LA SACRA BIBBIA SECONDO LA VOLGATA TRADOTTA IN LINGUA...






LA SACRA
BIBBIA

II

BIBBIA

ACQUISTI



LA

SACRA BIBBIA

Vol. Primo

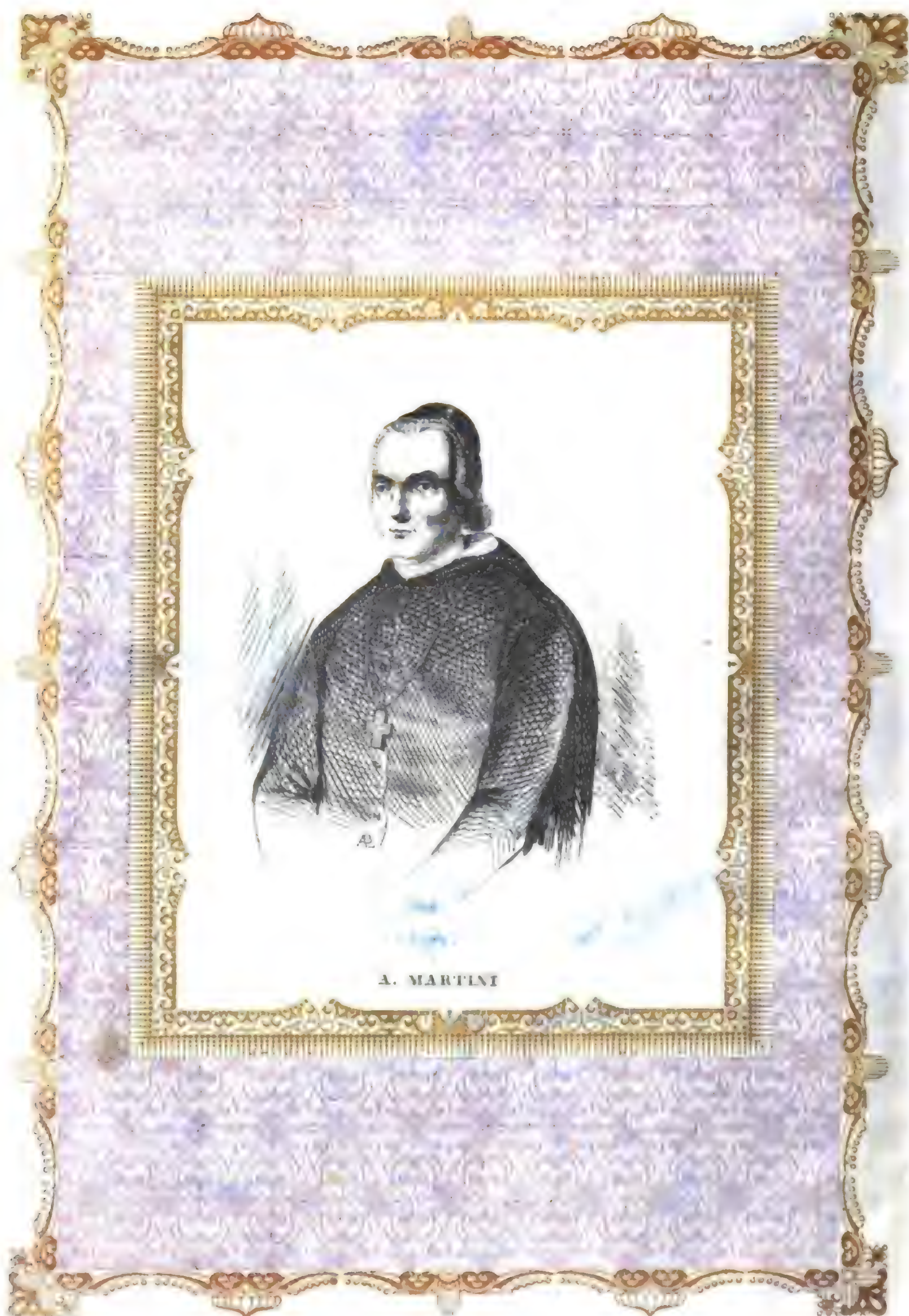


Or il Signore aveva piantato da principio un paradiso di delizie, dove collocò l'uomo che aveva formato

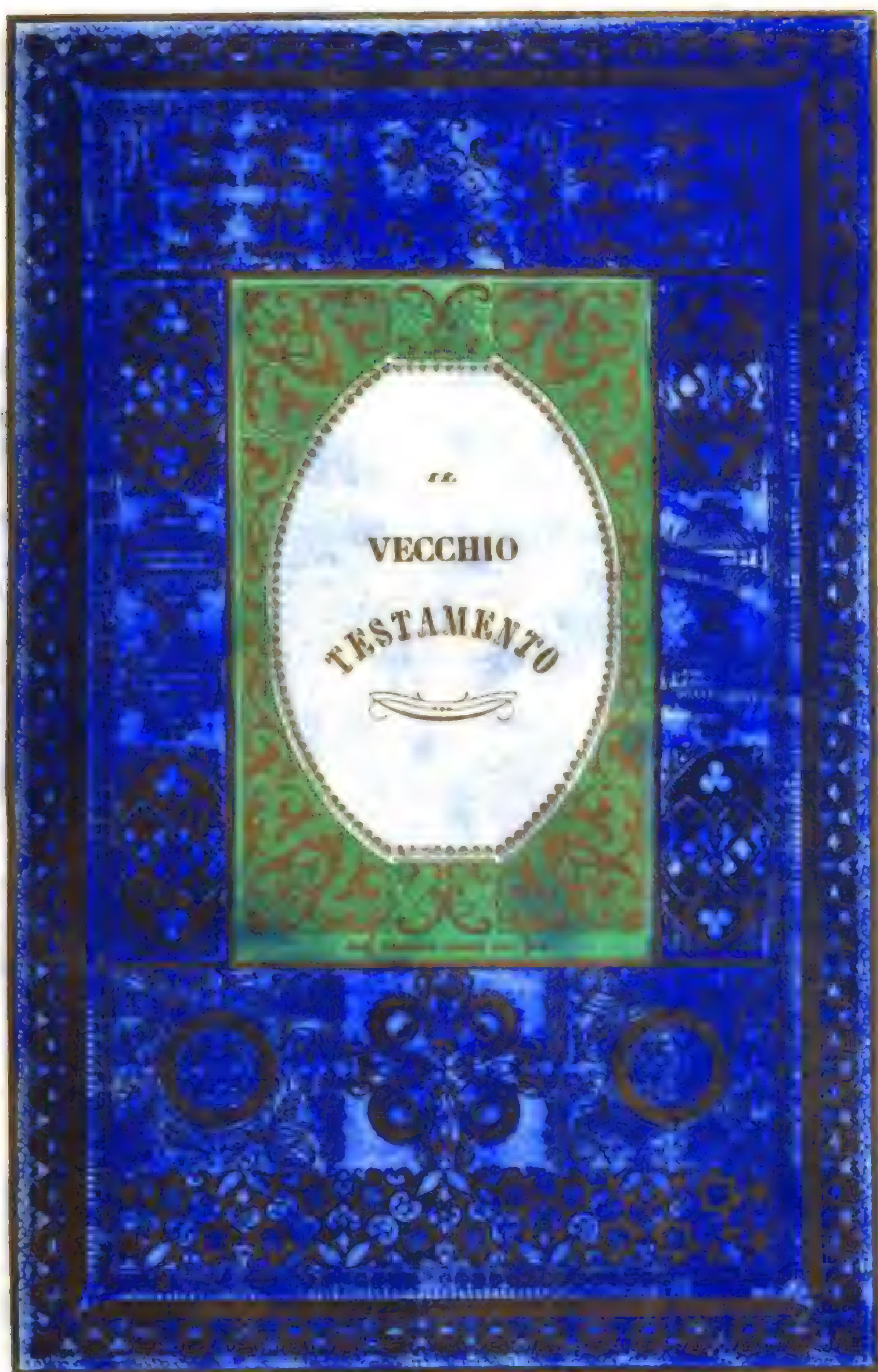
Gen. Cap. 2. v. 8

FIRENZE
Per David Passigli
1841

IV



A. MARTINI


IL
VECCHIO
TESTAMENTO

VI

LA SACRA BIBBIA

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA

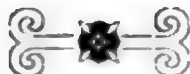
DA MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

CON L' AGGIUNTA DELLE MIGLIORI PARAFRASI DEI POETI BIBLICI
E DELLE ANTICHITÀ GIUDAICHE

DI GIUSEPPE FLAVIO

VOLUME PRIMO



FIRENZE
PER DAVID PASSIGLI
M DCCC XLII.



IL
VECCHIO TESTAMENTO

VOL. I.

PARTE PRIMA

PREFAZIONE

GENERALE

DELL' OPERA



Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.
Psalm. CXVIII.

Togli il velo dagli occhi miei, e io considererò le meraviglie della tua legge.

Allorchè la divina Providenza per quelle vie, che ella sa preparare e disporre secondo i suoi fini, mi ebbe condotto a divolgare traslatate nel comune linguaggio, e illustrate le Scritture sante del nuovo Testamento [1], io era molto lontano dall' immaginarmi, che l'essere uscito d' un tal impegno servir dovesse a ingolfarmi in un mare ancor più vasto e profondo, coll' obbligarmi in certo modo alla terribilissima impresa di traslatare eziandio e illustrare l' intero corpo de' libri divini del Vecchio Testamento. Io mi credeva, che appena tutto quello, che a Dio piacesse di concedermi ancora di sanità e di vita, bastar potesse a emendare e limare quel primo lavoro affin di renderlo, se non interamente purgato e perfetto (che a tal segno non ebbi mai speranza di giungere), almeno tale, che, quando altrui non potessi, soddisfacessi almeno a me stesso.

E qual è quel, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all' acqua perigliosa, e guata;

così io ripensando alle lunghe e gravi fatiche sofferte, e alle difficoltà di ogni specie, delle quali pareami un bel che di esser fuora alla fine, avea promesso a me stesso di guardarmi dal fare un passo più innanzi, risolutissimo di lasciare a qualche animo più generoso e più versato in simili studii, e di maggior dottrina fornito, ed erudizione, di lasciar, dico, il pensiero e l' onore di compiere l' opera a pro degl' Italiani col tradurre la parte più antica e più vasta delle sacre Scritture. Ma finita appena di uscire alla luce la traduzione del Nuovo Testamento, tali e tante furono le esortazioni di persone non solo ecclesiastiche, ma anche del secolo (persone degnissime di ogni rispetto non men per la loro pietà, che per altre pregevolissime condizioni), che mi animavano a intraprender quella del Vecchio Testamento; e queste esortazioni furono sì calde e strignenti, e da tal parte venivano, che non potendo onestamente disprezzare i loro consigli, nè dubitare della purezza e rettitudine delle loro intenzioni, cominciai a credere, che Dio stesso per tali mezzi mi dichiarasse la sua volontà, e cominciai ancora a sperare, che Egli stesso mettendomi a simil prova non mi avrebbe mancato del suo aiuto per trarla a fine, e finalmente pensai, che quand' anche sotto un tal peso avessi dovuto soccombere, non poteva io meglio impiegare quello, che egli mi

1. È da notarsi, che l' edizione del Vecchio Testamento fu preceduta da quella del Nuovo; e notisi ancora che in questa ristampa si è tenuto lo stesso ordine seguito nel collocamento de' libri, che fu osservato nell' edizione di Firenze del 1782, copiata su quelle di Torino e di Napoli. Vedi la Prefazione al Libro della Cantica.

concede tuttora di sanità e di vita, che nello studio della sua santa parola, e nel procurare quanto per me si potesse di renderne facile la lettura, e comune presso degl' Italiani. Ecco adunque in qual modo mi indussi a mettere la mano alla versione e illustrazione de' libri del Testamento Vecchio: e avendomi assistito il Signore colla sua grazia in tal modo, che ho potuto in questo non lungo corso di anni condur molto avanti il lavoro, per contentare i desiderii di molti, allo zelo de' quali sembra insoffribile ogni ritardo, comincio adesso dal mettere in luce i cinque libri di Mosè, a' quali posso ardir di promettere, che (aiutandomi Dio) anderan succedendo senza interrompimento gli altri sino alla fine. E qui per dar gloria all' Autore di ogni bene debbo pur confessare, che a farmi correre con animo più risoluto e costante questa penosa carriera, mi ha servito di nuovo incitamento e conforto la buona accoglienza fatta per tutta l' Italia alla traduzione del Nuovo Testamento, e le replicate edizioni di essa in questi pochi anni: conciossiachè veggendo da tutto questo, come, la Dio mercè, vivo e ardente tuttor conservasi ne' petti Italiani l' amor della divina parola, di nuovo ardire sentii accendermi a questa nuova maggior fatica, mediante la quale venendo a rendersi più comuni nel popolo le cognizioni de' dommi di nostra santissima Religione, e de' principii della vera pietà, puossi sperarne non solo una grande utilità per la riforma de' costumi, ma di più un certo e stabil sussidio per confermare nella Fede i deboli in tempo di tanto bisogno, e in tanto pericolo di sovversione. Imperocchè non celatamente, nè con un certo riguardo, ma a faccia scoperta, e con insoffribil baldanza va in questi giorni dommatizzando l' arrogante empietà in tanti libri e libercoli, e in tante mostruose orribili compilazioni, le quali, a dispetto di tutta la vigilanza della Ecclesiastica e della Civil Potestà, si insinuano per ogni dove ad alterare e corrompere, o almeno a intimidire e scuotere in molti, e a rendere vacillante e incerta la Fede. Per la qual cosa sembra quasi potersi dire già venuto quel tempo, in cui alla bestia uscita fuor dell' abisso vide Giovanni [1], « che fu data una bocca da dir cose grandi, e grandi bestemmie: ed ella aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemmiare il suo nome, e il suo Tabernacolo », che è la Chiesa. Certamente Dio non abbandona, nè abbandonerà giammai questo suo Tabernacolo eretto da lui, amato e custodito da lui. Certamente contro di questa Casa eletta, fondata sopra la pietra, nè l' imperversare de' venti, nè le rovinose fiumane, nè le forze tutte dell' Inferno non prevarranno giammai. Certamente gli strani sofismi, i paradossi, le derisioni, gli scherni presi in prestito dagli antichi screditati nemici della Religione non avranno più forza a' dì nostri in bocca di questi nuovi campioni della empietà di quel che avessero nelle bocche di un Porfirio, di un Celso, di un Giuliano. Ma per rintuzzare e confondere l' orgoglio di quella nuova generazione di sapienti, la filosofia de' quali tutta consiste in tentare per ogni verso di abbattere e toglier dal mondo la verità, la pietà, la virtù e ogni bene, contro di costoro in questi tempi debbe principalmente armarsi l' uomo Cristiano di quella « spada dello spirito, che è la parola di Dio » e come insegna l' Apostolo [2]. Questa parola letta, studiata, meditata dal Cristiano lo renderà sempre superiore a tutti gli attacchi dell' uom nemico, lo terrà saldo e immobile nella verità, e crescendo in lui la cognizione e la luce a proporzione dell' amore più grande, che egli avrà per questa santa parola, si conoscerà felice (come egli veramente lo è) per essere stato graziato da Dio di un dono sì grande, e con umile cordiale gratitudine offerirà al Donatore celeste i suoi perenni ringraziamenti. Imperocchè non potrà egli non riconoscere quanto differente, e quanto infelice sia la condizione di quegli uomini, a' quali non fece Dio la stessa grazia, di quelli, che non

1. Apocal. XIII. 5. 6.
2. Ephes. VI. 17.

ebbero la bella sorte di avere una dottrina rivelata, che levasse di mezzo le dubbiezze, le incostanze, le contraddizioni, gli errori dello spirito umano, di quelli, che non appresero dalla rivelazione e quel che dovean pensare di Dio, e quel che dovean fare per piacere a lui, ed essere da lui amati e protetti. Se un pellegrinaggio, e breve pellegrinaggio è la vita nostra sopra la terra, quale in questo pellegrinaggio sarà la guida dell' uomo? Taluno di quegli uomini, i quali oggi giorno di propria loro autorità si innalzano alla dignità di riformatori, e correttori di tutto il genere umano, mi dirà forse, che sua guida ella è la ragion naturale, per le cui combinazioni egli viene ad essere sufficientemente istruito di tutte le verità necessarie al ben essere dell' uomo, viene ad essere istruito di quello, che ei dee all' Essere supremo, a' suoi simili, e a se stesso. Ma che è ella questa ragione? Vanti pur quanto vuole l' incredulo, e celebri, e innalzi quanto mai sa e può questa sua ragione; ma siccome non può egli pretendere (senza almen farsi deridere), che ella sia in lui qualche cosa di meglio, di più elevato, ed eccellente, che ella non fu questa ragione ne' saggi delle famose antiche nazioni, vegga egli quello, che sì riguardo alle cose di Dio, e riguardo al suo culto, e sì ancora riguardo a' principii della morale seppe a pro di quelli produrre la stessa ragione, affinchè sappia quello, che ella partorirà a lui, ed agli altri ogni volta che a lei manchi la direzione, e la scorta della Rivelazione. Che furon eglino per quello, che alla Religione appartiene, i celebrati sapienti di Egitto, di Atene, di Roma, e di qualunque altra nazione conosciuta fino a' dì nostri sopra la terra? Uomini privi di senno, divenuti tanto più stolti, quanto più del nome di saggi vantavansi superbamente [1]. Fino a disputare di tutto, fino ad oscurare, a confondere le nazioni più evidenti, e le verità più palpabili, fino a questo segno potrà condurti in questa materia la sola ragione: ti gioverà ella eziandio, e ti scorgerà fino a conoscere qualche verità, ma a disceverarla da ogni errore, a serbarla pura e intatta da ogni mescolamento di falsità, fino a questo segno non potrà condurti in questo studio la tua ragione. I più illustri, i più rinomati filosofi, dice Lattanzio [2], « vanno errando come in un vastissimo mare, senza sapere dove si vadano, perchè non veggono strada, e non hanno guida cui seguitare ». La sola bussola, con cui solcar si può questo mare, la sola face, che può dirizzare uno spirito sì limitato e ristretto ad accostarsi all'infinito, all'immenso, all' eterno, ella è la Rivelazione. E che potresti tu vedere senza di lei nelle cose di Dio, mentre se a lei non ricorri, tu non puoi conoscere, nè intendere neppur te medesimo? Sì certamente senza l' aiuto della Rivelazione tu sei, o uomo infelice, tu sei a te stesso un enimma, e un gruppo d' insolubili contraddizioni. Se tu rientri in te stesso, e t' interroghi, e ti disamini, e rifletti a quel che tu senti, e sperimenti ogni giorno, tu non puoi non ravvisar nel tuo essere un mescolamento prodigioso di luce e di tenebre, di forza e di debolezza, di grandezza eminente, per cui potresti quasi crederti un Dio, e di viltà e miseria, per cui sei quasi meno di un verme. Contraddizione osservata da' filosofi del Paganesimo, i quali guidati forse da qualche barlume di tradizione non furono nemmen lontani dal toccarne quasi la vera cagione; ma perchè questa cagione co' lumi della umana ragione difficilmente combina, si allontanarono dal vero, o lo alterarono con favolose invenzioni, invenzioni difficili a sostenersi assai più di quel vero, a cui sostituiron l'errore. Ei conobbero, che l' uomo non era più sano e intero, quale uscì dalle mani del suo Creatore; conobbero la sua degradazione; conobbero, che la sola colpa avea potuto difformarlo e avvilirlo; ma o totalmente ignorando, o non sapendo comprendere la caduta del primo uomo, funesta a tutta la sua posterità, si dettero a credere, che in una vita precedente potesse l' uomo

1. Rom. I. 21.

2. Instit. VI. 8.

aver contratta la sua deformità e la sua corruzione, e inventarono la trasmigrazione delle anime da un corpo all' altro. Posta la esistenza di un Dio, a cui l' uomo debbe tutto il suo essere, le relazioni di quest' uomo col suo Creatore riduconsi a conoscere questo suo benefattore Sovrano, a pensar di lui degnamente, a rendergli onore, e a vivere nella maniera, che più conviene alla parte divina di nostra natura. Ma per onore della ragione umana si seppelliscano in eterna dimenticanza le stravaganti opinioni degli antichi filosofi intorno all' essere di Dio, non si rammentino neppure i loro insegnamenti intorno al culto religioso della divinità, e intorno a' principii della morale. Imperocchè in questa materia principalmente èssi avverato quel detto già antico, che immaginar non si possa o paradosso, o stranezza, la quale da alcun de' filosofi non sia stata detta. Ma diasi anche, che a certi uomini di talento e di spirito superiore al comune fosse toccato in sorte di conoscere in tali materie pura e schietta la verità; come avrebbono ei fatto per riunire gli altri uomini nella loro credenza? Come mai acquistarsi tal grado di autorità da sottomettere gli altrui intelletti, e indurgli a rinunziare all' errore, e particolarmente all' errore amato e tenuto caro, perchè favoreggiante le umane passioni? Di alcuno di questi filosofi sappiamo, che conobbero un solo Dio e i suoi attributi, e arrivarono ancor molto in su riguardo a' doveri dell' uomo verso di questo Dio, e riguardo alle massime de' costumi: ma senza andar ricercando per quali vie tant' oltre si avanzassero, ognun però sa, che costoro disperaron talmente di persuadere la moltitudine, che si contentarono di confidare le verità conosciute a un piccol numero di discepoli, abbandonando tutta la turba all' errore, e anzi con vergognosa prevaricazione seguitarono a conformarsi pur essi all' esterno con quella moltitudine, di cui condannavano la stoltezza. Così restavano inutili pel massimo numero degli uomini, inutili per gli stessi maestri gli sforzi tutti della ragione, quando a questa era conceduto di rintracciare e diseppellire la verità. Era adunque non sol cosa degna della bontà di Dio, ma necessaria al bisogno, e allo stato presente dell' uomo, che Dio parlasse: era necessario, che l' insegnamento di Dio venisse al soccorso dell' umana ignoranza: e non solamente era necessario, che Dio parlasse, ma che parlasse in maniera da non lasciar luogo alle dubbiezze, o a' pretesti degli uomini, che dovean ascoltarlo. Era necessario, che la voce di Dio da tutti potesse intendersi e grandi, e piccoli, e dotti, e ignoranti; perocchè stirpe di Dio sono tutti ugualmente. Quindi è che (come notò già il Grisostomo [1]) « la dottrina rivelata a » tutti è esposta e patente, ed è a tutti » comune; ed ella è sommamente am» mirabile, perchè non solo ella è utile » e salutare, ma ancora perchè è faci» le, e senza fatica da tutti si appara: » la qual cosa alla divina Providenza » sommamente conviene; perocchè quel» lo, che Dio fa riguardo al sole, alla » luna, alla terra, al mare, e a tante al» tre cose, delle quali non di più ne » dà egli ai sapienti, nè di meno a' po» veri, e agl' ignoranti, ma uguale a » tutti ne concede l' uso e il frutto; que» sto stesso egli fa riguardo alla predi» cazione della verità, anzi molto più » egli il fa, perchè di tutte le cose que» sta è la più necessaria ». I principii della Religione rivelati ad Adamo, e da lui trasmessi alla sua posterità, essendo già quasi interamente oscurati e confusi tra gli uomini, che avevano corrotte le loro vie in tutta quanta la terra, Dio per sua bontà nella general prevaricazione delle nazioni immerse nel fango della idolatria, e in ogni bruttura di sozzi costumi, si elegge, anzi si forma e si crea un popolo, da cui vuole che la salute si spanda a tutte le parti del mondo. Da una terra d' idolatri chiama egli un uomo, che debb' essere il Patriarca di questo popolo; e in quest' uomo, di cui prova ed esercita in mol-

1. Hom. 2. in cap. 1. ep. ad Rom.

te guise la obbedienza e la fede, fa Dio conoscere qual sia su' cuori degli uomini il potere di quella grazia, senza di cui non altro essi sono, che corruzione, e miseria. Abramo non solamente conosce e adora il vero Dio, ma con tale e sì perfetto culto l' onora, e con tal pienezza di fede e di virtù, che si merita di essere proposto per esempio a tutti i secoli posteriori; onde con tutta verità scrisse di lui s. Ambrogio, ch' ei superò di gran lunga col fatto l' idea, che ebbero del sognato loro sapiente gli antichi filosofi. Dio promette a quest' uomo, e alla sua stirpe una stabile e ferma sede nella terra di Chanaan; ma volendo, che i suoi figliuoli diventino ben presto un gran popolo, dispone perciò, ch' ei passino ad abitare nell' Egitto, dove e la temperie dell' aria, e l' abbondanza de' viveri, e la lunga tranquilla pace contribuirà grandemente a moltiplicarli. Quindi avvicinandosi il tempo di adempir le promesse, e d' introdurgli in quella terra, permette Dio che l' invidia e la gelosia di Stato induca il Regnante d' Egitto a maltrattargli, e a tentare tutti i modi di opprimergli. E Dio allora spedisce un Liberatore, il quale armato di virtù, e di possanza li tragge dopo molti prodigii fuor dell' Egitto, e li conduce miracolosamente fino alla porta, per così dire, della terra promessa. Ma prima che Israele vi metta il piede, Dio per bocca dello stesso Liberatore intima e promulga le sue leggi riguardanti il culto religioso da rendersi a lui, riguardanti la sanità de' costumi, e anche il governo politico della nazione. Per primo fondamento immutabile di queste leggi pone Mosè le obbligazioni generali dell' uomo verso del suo Creatore; e perciò alla storia della vocazione di Abramo premette la creazione dell' uomo, e di tutte le cose dal nulla, indi la caduta dell' uomo, funesta a tutti i suoi discendenti, e la promessa di un Salvatore, nella fede del quale si riuniranno tutti quegli, i quali o prima o dopo la venuta del medesimo Salvatore perverranno a salute. Ed ecco ristretta in compendio tutta la materia de' cinque libri di Mosè. Si insegna in questi libri, che quel Dio, il quale fu conosciuto e adorato da Adamo, da Noè, da Abramo, egli è il solo vero Dio eterno, onnipotente, il quale per effetto di sua bontà creò il cielo e la terra, e le cose visibili e le invisibili: si insegna che egli è giusto e misericordioso, e il tutto opera e dispone secondo la sua volontà piena di equità, di giustizia e di bontà, e che egli debb' essere amato e adorato da tutte le creature intelligenti: che questo Dio creò a sua immagine e somiglianza il primo uomo, e lo costituì signore di tutte le cose create sopra la terra: che Adamo per invidia e fraude del Diavolo disobbedì al comando di Dio, e colla sua trasgressione tutta quanta infettò la umana progenie; onde gli uomini tutti discesi da lui sono per natura figliuoli dell' ira, e perciò soggetti alla morte, e alla dannazione eterna: si insegna che Dio, il quale è ricco in misericordia, subito dopo la terribil sentenza pronunziata contro dell' uom peccatore, fe' promessa ad Adamo d' un Salvatore, il quale dovea riparare con gran vantaggio i danni recati all' uman genere dal medesimo Adamo e dal peccato, e dalla tirannide del Demonio dovea liberar tutti quelli che in lui sperassero, e a lui colla fede e coll' amore si unissero: e finalmente è descritta la gratuita, misericordiosa vocazione di Abramo, e la elezione della stirpe di lui ad essere la nazione privilegiata, custode e depositaria di questa promessa; e da cui dee nascere lo stesso Salvatore divino, che sarà la benedizione di tutte le genti. E noi vedremo, come questa promessa ripetuta più volte ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ratificata mille e mille volte, e in molte diverse maniere nelle età posteriori, è come la chiave de' libri di Mosè, e di tutta la legge, e di tutte le Scritture del Vecchio Testamento. Queste verità capitali, per così dire, e sulle quali posa tutta la Religione, queste verità annunziate nel Pentateuco di Mosè son ripetute costantemente in tutti i libri dell' antica e della nuova alleanza, e con ammira-

bil concerto dalla Genesi fino alla Apocalisse tutti i nostri Scrittori sacri concordano negli stessi dommi da credere, concordano nelle stesse massime di morale, e negli stessi fatti fondamentali, che stabiliscono la Religione. Tutti i Profeti mandati di tempo in tempo da Dio a correggere e ravvivare la fede del popolo eletto, tutti gli Autori sacri di questa nazione in tutti i secoli posteriori a Mosè confermano, o suppongono come infallibile la storia e la dottrina del primo Legislatore degli Ebrei, e tutto intero questo corpo di Scrittori, separati gli uni dagli altri per lunghe età, le stesse cose insegnano e predicano, che insegnate furono da Mosè. Questa gran nuvola di testimonii (per usar la parola di Paolo [1]) ha seco Mosè e la Religion rivelata. « Ma Dio, che molte volte e » in molte guise parlò un tempo a' padri per i Profeti, ultimamente ha parlato a noi pel figliuolo, cui egli costituì erede di tutte quante le cose, per » cui creò anche i secoli ». Il Verbo di Dio fatto uomo venne a porre un nuovo sigillo di autorità divina infallibile agli scritti di Mosè; e la missione di Cristo autenticata dal Padre cogl' infiniti miracoli, colla sua risurrezione da morte, coll' adempimento di tutte le figure, e di tutte le profezie registrate nell' antico Testamento autentica evidentemente la missione e la legislazione di Mosè. « Non sarò io (diceva Cristo agli Ebrei) » non sarò io, che vi accuserò al tribunale del Padre mio: vi accusa quel» lo stesso Mosè, in cui voi sperate: però che se credeste a Mosè, credereste » forse anche a me... E se agli scritti di lui non credete, come crederete » voi alle mie parole? [2] » Quindi è che i discepoli del Salvatore, i predicatori del Vangelo, agli scritti e alle predizioni di questo gran Legislatore appellavano per confermare la Fede Cristiana, e confondere il Giudaismo; onde se è necessità il credere alla parola di Cristo, egli è ancor necessario di credere a Mosè, ne' libri del quale è descritto anticipatamente il Vangelo, come nello stesso Vangelo svelati sono e illuminati gli scritti di Mosè. Questo prodigioso consenso di tanti secoli, e di tanti Scrittori, quanti ne ha la Religione da Mosè fino a Cristo, e fino all' ultimo degli autori del nuovo Testamento, questo consenso, io dico, si renderà tanto più chiaro ed evidente argomento della verità e divinità delle Scritture, ove al paragon se gli metta la varietà, la contraddizione, la discordia, che regna non solamente tra que' diversi filosofi, i quali, scosso il freno della religione, sono andati creando nuovi sistemi, o piuttosto nuovi mostri di miscredenza; ma regna nelle dottrine stesse, e ne' sentimenti di ognuno di questi nuovi Legislatori del genere umano. Di ognuno di questi può dirsi con tutta verità, che è proprio carattere l' edificare con una mano, e distrugger coll' altra, lo spacciare come verità inconcusse i paradossi più strani, e che rara cosa non è il vederli combattere a un tempo stesso con Dio, e colla stessa ragione. Per la qual cosa egli avviene, che lettili tutti quanti essi sono, null' altro quasi potrai ricavarne, che di non saper più nè quello che sia da credere, nè quel che sia da pensare. Orribile scetticismo, funesto non meno alla società e al buon costume, che alla fede; scetticismo però, a cui pur si studiano di condurci questi illustri ragionatori, questi amici sì appassionati della umanità, che ad ogni passo si vantano di non respirare se non la felicità degli altri uomini. Ma per lo contrario io veggo non un piccol numero di sapienti, ma un popolo intero, popolo segregato da tutti gli altri, popolo che nulla ebbe di coltura sopra degli altri in verun genere di studii profani, io veggo che questo popolo, il solo tra tutte le genti, ha una morale, un culto, e una religione degna di Dio. La ragione di questo fenomeno ella si è, che l' Ebreo ebbe tutto da Dio: « A lui furono confidati » gli oracoli di Dio [3]; » che l' Ebreo

1. Heb. xi.
2. Ioan. v. 45. 46. 47.

3. Rom. iii. 2.

ebbe sotto de' proprii occhi le grandi prove visibili della missione di quel suo Legislatore, per bocca del quale Dio stesso si degnò di parlargli. Imperocchè in qual altro modo avrebbe potuto Mosè indurre tutta quella nazione ad abbracciare una legge evidentemente gravosa e difficile a portarsi? Chi potrà credere, che un uomo possa esser da tanto di accecare colle sole imposture le centinaia di migliaia di uomini per far loro bere a chius' occhi la falsità e la menzogna? Questo popolo ha conservato, e conserva tuttora una infinita venerazione verso di questo suo Legislatore, stima sua gloria grande l' averlo avuto per maestro, crede parola e voce di Dio ogni sillaba de' suoi libri; di que' libri, io dico, ne' quali stanno scritte le prevaricazioni, le infedeltà, la mala corrispondenza usata da' padri loro verso Dio, e verso lo stesso Mosè; di que' libri, ne' quali è predetta la futura apostasìa, e i tremendi gastighi, che piomberanno sopra la Sinagoga rigettata finalmente da Dio per la sua incredulità. L'Ebreo contuttociò, benchè popolo di dura cervice, non perderà giammai il rispetto e la venerazione di questa legge, e in tutte le sue afflizioni confesserà, che i suoi mali provengono dall' avere disobbedito a Dio con disobbedire a Mosè. Questa fermezza e immutabilità, che non ebber giammai gli ordinamenti de' profani Legislatori, ella è dote e prerogativa della legge data da Mosè agli Ebrei; ma nissuno altresì de' Legislatori profani propose agli uomini un codice di precetti ugualmente conformi alla retta ragione. Ecco il compendio di questa legge: « Amerai il Signore Dio » tuo con tutto il cuor tuo, con tutta » l' anima tua e con tutte le forze tue, » e il prossimo tuo come te stesso ». Or siami qui lecito di dire con Agostino: « Quali disputazioni, quali dottrine de' fi» losofi (di qualsivoglia nazione pur sie» no) sono in alcun modo da compa» rarsi a questi due comandamenti, dai » quali, come insegnò Cristo, tutta pen» de la legge, e i Profeti? [1] » Gl' insegnamenti e le regole di vita, le quali da queste due limpidissime sorgenti derivano, evidentemente comprendono tutto quello che è utile all' uomo, tutto quello che è buono, tutto quello che è santo, tutto quello che servir può a vie più strignere i vincoli dell' umana società, a strignere le relazioni che l' uomo ha col suo Creatore, e a renderlo simile a lui. Sarebb' egli mai stato da tanto qualunque uomo di vedere tant' oltre, e di stabilire una legislazione non mai variabile, non esposta a quelle vicende, a cui le umane cose son sottoposte, di stabilirla, io dico, sopra base in apparenza sì semplice, in fatti però non solo ferma oltre ogni credere, ma ancora incredibilmente profonda? Ed è veramente questo, come notò lo stesso s. Agostino, il carattere della dottrina di Mosè, come pure di tutti i libri santi; carattere, che come parto non di umano ingegno, ma di una mente divina, li manifesta. Questi libri sono nella loro superficie sommamente semplici e piani, e attissimi perciò ad allettare, e contentare la corta capacità de' piccoli, ma sono sommamente profondi per chi avendo ben illuminato l' occhio del cuore, è in istato di portare nell' intimo loro senso lo sguardo. « Meravigliosa profon» dità, che un sacro orrore e tremore » cagiona: orrore che nasce da riverenza, » e tremor che nasce da amore [2] ». Imperocchè conforme da tutta la tradizione della chiesa Giudaica e da Cristo medesimo ci viene insegnato, oltre la scorza, per così dir, della lettera, un altro altissimo senso ritrovasi non solo nelle parole, ma ancor ne' fatti registrati da Mosè. I misteri di Gesù Cristo e della sua sposa la Chiesa sono, per così dire, il corpo ascoso sotto del velo di tutta la storia Mosaica, di tutte le ordinazioni legali, e di tutto il culto Levitico; e il nostro Salvatore divino è predetto, annunziato e dimostrato non solo in que' santi uomini, che furono più espresse figure di lui venturo, come un Abele, un Isacco, un Giuseppe, un Giosuè, un Davidde; ma anche in

1. August. epist. 167. ad Volus. num. 17.

2. Aug. Conf. XII. 14.

tutte le leggi ceremoniali, in tutti i sacrifizii, e in tutti gli avvenimenti, che sono la materia del Pentateuco. Per la qual cosa principalmente è celebrato Mosè dall'Apostolo, « come ministro fedele » in tutta la Casa di Dio, come testi- » mone delle cose, che doveano annun- » ziarsi » [1]. Mosè infatti avea chiaramente significato come il culto, che egli avea stabilito era sol temporario, facendo sapere al suo popolo, che un Profeta [2] sarebbe mandato un giorno da Dio, al qual Profeta tutti dovean prestare obbedienza: e la Sinagoga tutta per questo eccellente straordinario Profeta intese sempre il Messia; e questo Profeta ella stava aspettando in quel tempo appunto, in cui Gesù Cristo comparve. Ecco adunque l'obbietto grande di Mosè, come di tutti i posteriori Profeti, e di tutte le Scritture: la qual cosa si rende ancor manifesta dal vedere, come la nazione Ebrea depositaria di questi oracoli, perchè non ebbe la sorte di riconoscere il suo gran Profeta, il suo Cristo, nulla omai più vede, o intende nelle Scritture medesime, delle quali ha perduta la chiave col non riconoscere il Messia. Quindi elle sono per lei oscure non solo, ma incomprensibili, « perchè un ve- » lo è posto sul cuore di lei [3]. » E quantunque Mosè sia ripieno di vivissime spiranti pitture del Cristo, non le distingue, nè le ravvisa, nè le riconosce l'Ebreo carnale: e non veggendo più in queste carte nulla di quel che videro i suoi antichi maestri, egli è costretto a contraddire alle tradizioni più autorevoli e indubitate dell'antica Sinagoga per non credere al suo Messia. Cecità miserabile, tetro velo e funesto, che non sarà tolto dagli occhi d'Israele, se non allor quando al Signore convertirassi Israele [4], e con fede e amore mirerà quel Cristo, cui egli rinnegò, e trafisse!

Benchè a' fedeli io parli, e per essi io scriva, non ho creduto inutile in tali circostanze di tempi il riandare, e metter loro davanti almeno in parte le ragioni, che noi abbiamo di venerare e adorare i libri di Mosè, e le altre divine Scritture; per le quali ragioni la parola del Signore si rende (secondo l'espression di Davidde) evidentemente credibile [5], e in ciò fare ho avuto principalmente in mira di consolarmi colla rimembranza della comune fede e loro, e mia. Ma venendo più d'appresso all'argomento, per ragione del quale tutto questo discorso fu da me intrapreso, debbo pur osservare, che questa importantissima verità, voglio dire, che tutto il Nuovo Testamento nell'Antico è descritto, e che questo è di quello una perpetua compiuta pittura e profezia, siccome questa verità quando sia ben considerata viene a formare una perfetta chiarissima dimostrazione della divinità delle Scritture del Vecchio Testamento, così ancora evidentemente dimostra, che per intendere i misteri di Cristo, e della sua Chiesa, e lo spirito della nuova legge, è necessario di congiungere collo studio e colla lettura del Nuovo Testamento quella ancora del Vecchio. E certamente ognun può vedere quanto sovente gli Evangelisti, gli Apostoli e gli altri Scrittori sacri, delle autorità dell'antiche Scritture si servano, o per dimostrare le verità della Fede Cristiana, o per istabilire i principii della morale Evangelica, o finalmente per condurre i Cristiani a conoscere l'autore, e il consumatore della fede, Gesù. Quindi è, che la Chiesa di Cristo, guidata mai sempre dallo spirito del Signore, in tutti i tempi ordinò, che nelle solenni adunanze del popol Cristiano, e nel sacrifizio de' nostri altari, e nell'ufizio divino la lezione del Vecchio Testamento da quella del Nuovo non fosse giammai disgiunta; e con somma cura provvide, che di questo immenso tesoro potessero arricchirsi tutti i Cristiani, ordinando, che lo stesso Vecchio Testamento in tutte le lingue de' popoli convertiti alla fede fosse converso. « Tutta quanta la ter- » ra (*dice Teodoreto* [6]) de' profetici ra-

1. Heb. III. 5.
2. Deut. XVIII. 15. Aug. cont. Faust. X. 10. seq.
3. II. Cor. III. 15.
4. II. Cor. ibid.
5. Psal. 92.
6. De Cur. Gr. Affect. serm. V.

» gionamenti è ripiena, e la voce Ebrea » non sol nel greco linguaggio è già » traslatata, ma in quello ancor de' Ro» mani, e degli Egiziani, e de' Parti, » e degl' Indi, e degli Armeni, e de' Sau» romati, e a dir breve in tutte le lin» gue, nelle quali parlano oggi giorno » tutte le genti ». Nè dee ciò recar meraviglia a chiunque abbia letto con quanta premura fosse raccomandata a tutti i fedeli da' primi maestri del Cristianesimo la lezione de' libri santi; onde come un' egregia opera di carità è rammentato da s. Girolamo [1] il fatto dell' illustre martire s. Pamfilo, il quale « molte co» pie delle Scritture tenea sempre pron» te non tanto per imprestarle, ma per » farne dono non solo agli uomini, ma » anche alle donne, ch' ei vedesse in » tale studio invogliate. » Liberalità veramente santa, liberalità grandissima per que' tempi, ne' quali ognuna di tali copie scritte a penna veniva ad essere di grande spesa. E qui potrei io, se fosse d' uopo, ancor dimostrare quanto grande non solo ne' primi secoli della Chiesa, ma anche nelle età posteriori fosse l' amore delle Scritture nel comune del popolo. Imperocchè (come ben osservò s. Gregorio) « la parola divina, » la quale è piena di misteri capaci di » dar da fare alle menti più elevate, » contiene ancora delle chiare verità at» te a nutrire i semplici e i meno illu» minati . . . simile ad un fiume, di » cui la corrente fosse in qualche luo» go sì bassa, che passar lo possa un » agnello, e altrove tanto profonda, che » un elefante vi nuoti » [2]. Ma che non avrei da dire delle persone religiose dell' uno e dell' altro sesso, presso le quali per invariabil costume non solo leggevasi ogni dì qualche parte de' libri santi, ma per lo più si imparavano a mente [3]? In ispecial maniera però fu questo studio considerato in ogni tempo come la principale essenzialissima occupazione de' cherici destinati per la lor vocazione ad istruire il popol di Dio, e a cooperare alla santificazione delle anime. Imperocchè, secondo la riflessione del Grisostomo [4], « in questa cura del» le anime, che è il fine dell' ecclesia» stico ministero, la divina parola di tut» te quelle cose tien luogo, le quali nel» la cura de' corpi sogliono adoperarsi. » Ella è il cibo, ella è l' ottimo tem» peramento dell' aere, ella è medicina; » fa le veci del fuoco; fa le veci del » ferro, e se, o di bruciare o di reci» der sia necessario, a questa convien » di dar mano; e se questa a nulla gio» vasse, inutili tutte le altre cose sareb» bono. Con questa e gli animi abbat» tuti possiam sollevare, e i gonfi re» primere, e troncare quello che è di » troppo, e a quel che manca supplire; » con questa finalmente tutte quelle co» se operiamo, le quali alla sanità delle » anime sono giovevoli ». Io mi crederò fortunato, e benedirò di tutto cuore l' Autore di ogni bene, se le deboli mie fatiche servir potranno ad accendere ogni dì più nelle persone consacrate a Dio, e al servigio della sua Chiesa, la brama di attignere a questo fonte di vita quello che debbono dispensare per istruzione ed edificazione del popolo del Signore. Mi crederò anche più fortunato, se nel cuor de' fedeli tutti verrà a risuscitarsi l' antico affetto verso la divina parola, e da questa vorranno apprendere i principii della vita cristiana, e le regole della vera pietà. Ecco il fine, per cui già da molti anni, secondo la piccolezza del talento per divina bontà confidatomi, io vo procurando quanto per me si può di render facile anche pe' piccoli la meditazione di queste carte, che debbon essere non solo la legge e la norma del vivere, ma anche la dolce consolazione dell' uom cristiano su questa terra.

Sarebbe qui forse il luogo di far parola de' principii e delle regole tenute

1. Apol. adv. Ruf. lib. 1.
2. Ep. ad Leandr. Hispal.
3. Vedi la regola di s. Pacomio scritta per le donne religiose e per gli uomini. Vedi il fatto di s. Rusticola, Annal. Benedict. sec. VIII. t. 2. II. augusti., Concil. Aquisgran. dell' anno 816., Hieron. ad Eustoch., Pallad. Hist. Laus. XII. XXI. XXIX. XXXII. XXXIX. LXXXIII. XCVI.
4. De Sacerd. lib. II.

da me in questo nuovo lavoro, ma essendomi su tal proposito sufficientemente spiegato nella prefazione generale dell' altra mia opera, inutil fatica sarebbe il tornare a discorrerne. Una sola cosa dirò, anzi ripeterò adesso con nuovo piacere, ed ella si è, che in tutto quello che ho scritto posso arditamente vantarmi colla parola di s. Girolamo di non aver mai avuto per maestro me stesso: « Numquam me ipsum habui magistrum [1] », ma ho avuto sempre davanti i Padri della Chiesa, e gli Spositori Cattolici, e dalla santa Romana sede approvati. Quindi è che religiosamente osservando lo spirito del celebre decreto della Sacra Congregazione de' 13. giugno 1757, confermato dalla s. mem. di Benedetto XIV (dal qual decreto ebbe questa impresa il suo principio, e il suo fondamento), non solamente nella versione ho seguito costantemente a parola a parola la nostra volgata, ma nelle annotazioni ancora mi son fatto legge di non dilungarmi giammai da' sentimenti e dalle dottrine ricevute comunemente nella Cattolica Chiesa. Ma qualunque e fatica e diligenza siasi qui da me posta, debbo pur riconoscere, che troppo insufficiente io mi veggo per aggiungere a quel segno, cui forse in qualche modo poss' io comprendere col pensiero, ma non arrivarvi colla esecuzione e col fatto. Per la qual cosa con molto miglior ragione che Agostino confesserò, che per quanto antica e ardente sia la brama, che io nutrisco, di far qualche passo in questa scienza divina, io non ho tuttora se non un principio di lume « (primordia illuminationis) » simile a quella fioca incerta luce, la quale posta di mezzo tra l'oscurità della notte, e il chiaror dell' aurora, se può servire a un viandante, perchè ei non esca affatto fuori di strada, non è bastante però a farlo avanzare con franco e libero piede in un difficile e penoso cammino. Colle parole pertanto dello stesso santo a Dio finalmente raccomanderò l'effetto, e l'esito di quest' opera: [2] « Porgi signore Dio mio le tue orecchie alla mia orazione, e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio; perocchè non al solo mio bene egli è inteso, ma vuol servire eziandio all' amor de' fratelli: e nel cuor mio tu ben vedi, come è così, e come a te io sacrifico il servigio de' miei pensieri, e della mia penna. Or tu dà a me quello che io debbo offerirti; conciossiachè povero e mendico son io, tu ricco per tutti quei, che ti invocano. Circoncidi da ogni temerità e menzogna le interiori e le esteriori mie labbra. Sieno mie caste delizie le tue Scritture; nè in esse io mi inganni, nè altrui inganni con esse . . . Tuo è il giorno, e tua è la notte, e al tuo cenno i momenti sen volano. Dona quindi a noi spazio per meditare gli arcani della tua legge, e non sia ella chiusa a quelli, che picchiano; perocchè non indarno volesti, che tante pagine fossero scritte piene di astrusi segreti. Danne tu la piena, e perfetta intelligenza . . . Dà quello, che io amo, perocchè io lo amo; e questo è pure tuo dono. Ti lodi io per tutto quello, che trovo ne' libri tuoi, e consideri le meraviglie della tua legge da quel principio, in cui tu facesti il cielo e la terra, fino al regno eterno con te della tua città santa. Mira, o Signore, di qual sorta sia il mio desiderio: mi raccontarono gl' iniqui le loro favole, ma nulla è da paragonarsi colla tua legge. Ecco di qual sorta sia il mio desiderio: miralo, osservalo, e approvalo, o Padre, e piaccia alla tua misericordia, ch' io trovi grazia dinanzi a te, onde sieno aperti a me, che picchio, i penetrali delle tue sante parole. Di questo io ti scongiuro pel Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, l'uomo della tua destra, il figliuolo dell' uomo accettissimo a te, mediatore tuo e nostro, per mezzo del quale tu cercasti di noi, che non cercavamo di te, affinchè te cercassimo; pel tuo Verbo, per cui tu facesti tutte le cose, tralle

1. Praef. in ep. ad Ephes.

2. Conf. lib. XI. 2.

quali anche me, per lui io ti scongiuro unico tuo figliuolo, per cui all' adozione chiamasti il popolo delle Genti, tralle quali anche me, per lui, che siede alla tua destra, e per noi sollecita, e in cui tutti sono ascosi i tesori della sapienza e della scienza: lui io cerco ne' libri tuoi, di lui scrisse Mosè: questo lo disse egli, questo è verità ».



13

BREVE

DEL PONTEFICE PIO VI

ALL' AUTORE

PIUS PP. VI

Dilecte fili, salutem etc. In tanta librorum colluvie, qui Catholicam Religionem teterrime oppugnant, et tanta cum animarum pernicie per manus etiam imperitorum circumferuntur, optime sentis, si Christi fideles ad lectionem divinarum literarum magnopere excitandos existimas. Illi enim sunt fontes uberrimi, qui cuique patere debent ad hauriendam et morum et doctrinae sanctitatem, depulsis erroribus, qui his corruptis temporibus late disseminantur. Quod abs te opportune factum affirmas, cum easdem divinas literas ad captum, cujusque vernaculo sermone redditas in lucem emisisti; praesertim cum profitearis, et prae te feras, eas addidisse animadversiones, quae a sanctissimis Patribus repetitae quodvis abusus periculum amoveant. In quo a congregationis Indicis legibus non recessisti, neque ab ea constitutione, quam in hanc rem edidit Benedictus XIV, immortalis Pontifex, quem Nos et in Pontificatu praedecessorem, et cum in ejus familiam feliciter olim asciti fuerimus, Ecclesiasticae eruditionis Magistrum optimum habuisse gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum eximia pietate conjunctam collaudamus, et tibi de hisce libris quos ad nos transmittendos curasti, gratias, quas debemus, agimus, illos etiam, si quando possimus, cursim perlecturi. Interim Pontificiae benevolentiae testem accipe Apostolicam benedictionem, quam tibi, dilecte fili, peramanter impertimur.

Datum Romae apud s. Petrum. XVI. Kal. aprilis MDCCLXXVIII Pontificatus nostri anno IV.

PHILIPPUS BONAMICIUS
ab epistolis latinis Sanctitatis Suae.

PIO PP. VI

Diletto Figlio, salute ec. In mezzo a sì grande e sordido ammasso di libri, che fieramente combattono la Cattolica Religione, e con sì grave danno e rovina dell' anime girano attorno per le mani ancora delle persone non punto intendenti di tali materie; tu molto bene la pensi, se giudichi esser necessaria cosa, che i Cristiani sieno grandemente animati alla lettura de' libri divini; imperocchè quelli sono i copiosissimi fonti, a' quali debbe a ciascuno esser facile, ed aperto l' accesso, per attigner da essi e de' costumi e della dottrina la santità, sbanditi quegli errori, che per la corruttela de' presenti tempi si vanno largamente disseminando. Questo è ciò che asserisci essersi fatto opportunamente da te, allorquando mandasti fuori a godere la pubblica luce le medesime divine scritture nel volgare idioma tradotte, e adattate alla capacità di ciascuno; massimamente che tu ti protesti, e col fatto chiaramente il dimostri, che hai aggiunto annotazioni di tal natura, che per essere state prese e ricavate dagli scritti de' Santissimi Padri della Chiesa, tengon lontano qualunque pericolo di farne abuso. Ciò facendo non punto ti discostasti dalle leggi emanate dalla congregazione dell' Indice, nè da quella costituzione, che su tal proposito pubblicò Benedetto XIV d' eterna memoria, cui Noi ci gloriamo d' avere avuto e per nostro predecessore nel Pontificato, e per ottimo Maestro di Ecclesiastica erudizione allorchè un tempo fa fummo con felice sorte aggiunti al numero di coloro che componevano la di lui famiglia. Noi dunque lodiamo la tua ben nota dottrina, congiunta con un' esimia pietà; e per riguardo a questi libri, che tu avesti ogni premura che a Noi fosser trasmessi, ti rendiamo i dovuti ringraziamenti, con l' animo ancora di dare a quelli, qualora potremo, attentamente una scorsa. Frattanto in attestazione della Pontificia benevolenza ricevi l' Apostolica benedizione, che a te, o diletto figlio, compartiamo con tutto l' affetto.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 16 del mese di aprile 1778, l' anno IV del nostro Pontificato.

FILIPPO BONAMICI
Segretario de' Brevi latini di Sua Santità.

PREFAZIONE
ALLA GENESI

Il Pentateuco tutto siccome è opera di un solo autore, Mosè; così egli è tutto insieme un sol libro, ed è citato nel Nuovo Testamento col titolo di libro di Mosè, *ovvero col nome di* Legge. *La divisione però di esso in cinque libri è molto giusta; e ad Esdra si attribuisce comunemente. Il nome, che è dato nella nostra volgata a questo primo libro, viene dalla traduzione de' LXX., i quali lo intitolarono* Genesi, *vale a dire* Generazione *perchè in esso è descritta la creazione di tutte le cose, e si raccontano le generazioni de' Patriarchi da Adamo in poi. Nell' Ebreo questo libro (come gli altri quattro) prende il nome dalla prima parola, da cui egli comincia,* Beresith, *ovvero* Berescith, *al principio. Tutta la Genesi si può distinguere in quattro parti, delle quali la prima contiene la storia del genere umano da Adamo sino al diluvio, Genesi* VII. *La seconda abbraccia tutto il tempo, che corre da Noè sino ad Abramo, dal capo* VII. *fino al* XII. *La terza descrive le azioni di Abramo fino alla sua morte, capo* XXV. *Nella quarta si narrano i fatti d' Isacco, di Giacobbe e di Giuseppe fino alla morte di questo gran Patriarca. Ella è opinione assai comune tra gl' Interpreti, che la Genesi fu scritta da Mosè nell' Arabia allora quando Iddio, disgustato cogli Ebrei per le loro mormorazioni e pella lor miscredenza, li condannò a consumare quarant' anni nel girare attorno pellegrinando per quel vasto deserto. In tal luogo adunque Mosè diede principio ad istruire, e formare il popolo commesso dal Signore al suo governo, rimettendogli davanti agli occhi le gran verità della Religione, sulle quali dovea poscia innalzarsi tutto l' edificio della sua legislazione. Quindi è descritta la creazione dell' universo, l' origine del genere umano, la felicità del primo uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza (felicità, di cui avrebber goduto i suoi discendenti, se egli non avesse disobbedito al suo Creatore), la corruzione generale degli uomini punita da Dio coll' universale diluvio, da cui il solo Noè colla sua famiglia è salvato nell' arca; la confusion delle lingue e la divisione della terra tra' figliuoli di Noè; la separazione di uno de' discendenti di Sem per essere il padre de' credenti e lo stipite del popol di Dio, e finalmente la vita de' Patriarchi da Abramo fino a Giuseppe. Tali sono i grandiosi oggetti, che ci son messi davanti in questo libro. L' autore di esso il più grande insieme, e il più antico di tutti gli storici ci dà una continuata notizia di tutti que' secoli intorno a' quali gli scrittori profani più antichi e più celebri non altro han potuto a noi tramandare, se non mere favole, ovvero confuse e alterate tradizioni del vero. Quello però che sopra tutte le altre storie rende infinitamente preziosa e venerabile quella di Mosè, egli è, che in essa si ha la storia della Religione da Adamo fino a quel tempo, in cui, mediatore lo stesso Mosè, fermò Dio la grande alleanza co' figliuoli d' Israele, e li fece suo popolo. Così l' uomo Cristiano trova nella Genesi non solo la cognizione perfetta del vero Dio, e dei suoi attributi, ma di più i lumi necessarii per conoscere se stesso, e la naturale sua miseria, onde è condotto ad alzare la mente e il cuore verso quel celeste Liberatore, la grazia di cui può non solamente scioglierlo dal peccato, ma ancor sostenerlo in mezzo alle tentazioni della vita presente; vi trova i documenti gravissimi di pietà, e innumerabili esempli di ogni virtù in que' santissimi uomini, la fede de' quali degna dell' Evangelio, a cui pur appartennero, è celebrata dagli Scrittori Santi del Nuovo Testamento, e dal medesimo Gesù Cristo: vi trova finalmente i misteri dello stesso Cristo, e della sua sposa la Chiesa, figurati e predetti ne' fatti più illustri e negli avvenimenti; e negli stessi personaggi più ragguardevoli, de' quali in questa divina storia ragionasi. Imperocchè, come notò s. Agostino, « Di que' santi, i quali furono anteriori di » tempo alla natività del Signore, non solo » le parole, ma anche la vita, e i maritaggi, » e i figliuoli, e le geste furono profezia di » questo tempo, in cui nella fede della pas» sione di Cristo è adunata di tutte le genti » la Chiesa »; onde giustamente afferma s. Ireneo, che ogni lettera di Mosè è parola di Cristo: « Literae Moysis verba sunt Christi ».*



Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.

Gen. Cap. 1. v. 3.



E colse il frutto, e mangiollo; e ne diede a suo marito,

Gen. Cap. 3. v. 6.



Le acque del diluvio inondarono la terra.

Gen. Cap. 7. v. 10.

16 b


MOSE.

IL LIBRO
DELLA GENESI

CAPO PRIMO

Della creazione del mondo. Distinzione e ornato delle cose create. Formazione dell' uomo, a cui Dio sottopone tutto quello, che avea creato.

1. * In principio creavit Deus coelum et terram.
*Ps. 32. 6.-135. 5. Eccl. 18. 1. Act. 14. 14.-17. 24.
2. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et spiritus Dei ferebatur super aquas.
3. Dixitque Deus: * Fiat lux. Et facta est lux.
* Hebr. 11. 3.
4. Et vidit Deus lucem, quod esset bona: Et divisit lucem a tenebris.

1. *Al principio creò Dio il cielo e la terra.*
2. *E la terra era informe e vota, e le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso: e lo spirito di Dio si movea sopra le acque.*
3. *E Dio disse: Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.*
4. *E Dio vide, che la luce era buona: E divise la luce dalle tenebre.*

1. *Al principio creò Dio ec.* Con queste parole Mosè fa in primo luogo conoscere, che il mondo non è eterno; ma ha avuto un principio, togliendo così di mezzo le false idee degli antichi filosofi: secondo fa conoscere l' autore stesso del mondo e della natura: ed è cosa da notarsi, che in tutta la storia della creazione, la stessa voce adopera Mosè a significare il Creatore del mondo. Questa voce esprime la potenza di Dio, colla quale non solo creò il tutto; ma il tutto ancora conserva e governa: questa voce è nel numero plurale, onde letteralmente si tradurrebbe: *A principio gli dii creò*: lo che non solamente ad Origene, a s. Girolamo, e a s. Epifanio, ma anche a qualche antico Rabbino parve argomento dell' unità di essenza, e della pluralità delle persone, che è in Dio. La parola originale, che noi esponghiamo con quella *creò*, questa parola benchè non sempre significhi trarre dal nulla, ha nondimeno questa significazione principalmente; e in questo luogo evidentissimamente esprime la creazione dal nulla: verità confermata eziandio dalla Scrittura (*Mach.* II. *cap.* VII.) oltre il consenso degli antichi e moderni interpreti.

Il cielo e la terra. S. Agostino per queste due cose intese tutta la materia creata dal nulla; della qual materia dovea poi formarsi il cielo, e la terra, e tutte le cose, che nell' uno e nell' altra comprendonsi; onde il nome di cielo, come quello di terra sono qui messi anticipatamente; *l.* I. *de Gen. cont. Manich. cap.* VII. Simile a questa è la sposizione di s. Gregorio Nisseno. Alcuni moderni spositori, Pererio, ec. hanno creduto, che sotto il nome di cielo s' intendano i corpi celesti, e sotto il nome di terra il globo stesso terrestre coll' acqua, col fuoco e coll' aria, ond' è circondato lo stesso globo. Forse è più naturale e semplice il dire, che Mosè racconta qui in generale la creazione dell' universo, di cui le parti principali sono il cielo e la terra, per venire dipoi alla descrizione particolare di ciascuna parte. Mosè tutto inteso a risvegliare nell' uomo l' idea del suo Creatore e il sentimento della bontà, colla quale questi avea create tante cose per lui, non parla della creazione degli Angeli, i quali, secondo il parere de' più antichi padri greci e latini, furono primogeniti tralle opere di Dio (*Basil. Nazianz., Hieron.* ecc.) e più probabilmente creati ne' primi momenti del primo giorno.

2. *La terra era informe e vota.* Era una massa priva di tutti quegli ornamenti, ond' ella fu poscia abbellita, animali, piante, erbe, ecc. *Vedi Isai.* XXXIV. 11. *Ierem.* IV. 23. Le acque sono comprese insieme colla terra.

E le tenebre erano sopra la faccia dell' abisso: e lo spirito ec. Da un passo di Giobbe XXXVIII. 9. sembra chiaro, che queste tenebre non erano una semplice privazione di luce, ma una specie di caligine, che investiva tutta la mole delle acque, e le ingombrava. *Dov' eri tu,* (dice Dio a Giobbe) *quand' io involgeva nella caligine il mare, come un bambino nelle sue fasce?* Lo spirito che si movea sopra le acque, egli è lo Spirito Santo, Spirito vivificante, il quale infondeva nelle acque la virtù di produrre i rettili, i volatili, i pesci, ec.

3. *E Dio disse: ec.* Fino a nove volte osservan gl' Interpreti, che è ripetuta questa parola in questo racconto della creazione delle cose, inducendo così Mosè la parola di Dio, (o sia il Verbo di Dio) come principio dell' essere di tutte le cose, perchè queste cose *tutte per lui furon fatte.* Ioan. I. Vedi quello, che si è detto in quel luogo.

Sia fatta la luce. Questa maniera di parlare, la quale convenir non può, se non all' unico Essere onnipotente, fu celebrata altamente anche da un Retore pagano. S. Basilio e s. Gregorio Nazianzeno credono, che questa luce fosse una qualità senza soggetto, o sia corpo, su cui posasse: onde lo stesso s. Gregorio la chiama luce spirituale. Ugon card., s. Tommaso e altri credono, che fosse un corpo luminoso, d' onde ne fu poi tratto il sole e le stelle. L' Apostolo II. *Cor.* IV. 6. applica questo fatto e queste parole ad un' altra maniera di creazione, vale a dire alla spirituale rigenerazione de' fedeli per Cristo, dicendo: *Iddio, il quale disse, che dalle tenebre splendesse la luce, egli stesso rifulse ne' nostri cuori ec.*

4. *E Dio vide ec.* Mosè rappresenta Dio a somiglianza di un artefice, il quale fatta che ha un' opera, la contempla, e ne approva la bontà, o sia l' utilità. *Tre cose* (dice s. Agostino) *grandemente importanti a sapersi doveano essere a noi intimate: chi fosse il facitore: per qual mezzo le cose tutte abbia fatte: il perchè le abbia fatte. Dio disse: Sia la luce:* e la luce *fu. E Dio vide, che la luce era buona. Non havvi nè autore più eccellente di Dio, nè arte più efficace della parola di Dio, nè causa migliore, che l' essere state fatte delle cose buone da lui, che è il buono.*

E divise la luce dalle tenebre. Le tenebre (le quali oramai non sono, se non una privazion della luce) volle Dio, che succedessero alla luce, e questa vicendevolmente a quelle.

5. Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem. Factumque est vespere, et mane dies unus.

5. *E la luce nominò giorno, e le tenebre notte. E della sera e della mattina si compiè il primo giorno.*

6. Dixit quoque Deus: fiat firmamentum in medio aquarum: et dividat aquas ab aquis.

6. *Disse ancora Dio:* Sia fatto il firmamento nel mezzo alle acque: e separi acque da acque.*

7. Et fecit Deus firmamentum, divisitque aquas, quae erant sub firmamento ab his, * quae erant super firmamentum. Et factum est ita.

* *Ps.* 135. 5.-118. 4. *Jer.* 10. 12.-5. 15.

7. *E fece Dio il firmamento, e separò le acque che eran sotto il firmamento da quelle, che erano sopra il firmamento. E fu fatto così.*

8. Vocavitque Deus firmamentum coelum. Et factum est vespere, et mane dies secundus.

8. *E al firmamento diede Dio il nome di cielo. E della sera e della mattina si compiè il secondo giorno.*

9. Dixit vero Deus: Congregentur aquae, quae sub coelo sunt, in locum unum: et appareat arida. Et factum est ita.

9. *Disse ancora Dio: Si radunino le acque, che sono sotto il cielo, in un sol luogo: e l'arida apparisca. E così fu fatto.*

10. Et vocavit Deus aridam, * terram, congregationesque aquarum appellavit maria. Et vidit Deus, quod esset bonum.

* *Job.* 38. 4. *Ps.* 32. 7.-88. 12.-135. 6.

10. *E all' arida diede Dio il nome di terra, e le raunate delle acque le chiamò mari. E Dio vide, che ciò bene stava.*

11. Et ait: Germinet terra herbam virentem, et facientem semen, et lignum pomiferum faciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ita.

11. *E disse: La terra germini erba verdeggiante, e che faccia il seme, e piante fruttifere, che diano il frutto secondo la specie loro, che in se stesse contengano la lor semenza sopra la terra. E così fu fatto.*

12. Et protulit terra herbam virentem, et facientem semen juxta genus suum; lignumque faciens fructum, et habens unumquodque sementem secundum speciem suam. Et vidit Deus, quod esset bonum.

12. *E la terra produsse l' erba verdeggiante, e che fa il seme secondo la sua specie; e piante che danno frutto, e delle quali ognuna h3 la propria semenza secondo la sua specie. E vide Dio, che ciò bene stava.*

5. *E la luce nominò ec.* Ordinò di poi ad Adamo di porre quel nome alla luce e alle tenebre.

E della sera e della mattina ec. La notte precedè il giorno; onde da una sera all' altra contano il giorno gli Ebrei e la Chiesa. Il mondo adunque avea avute dodici ore di durazione, allorchè Dio creò la luce.

6. *Sia fatto il firmamento ec.* La parola Ebrea renduta nella volgata con quella di *firmamento*, secondo s. Girolamo, e i più dotti Rabbini significa *espansione*, *dilatazione;* onde, riunendo il senso della volgata con quello del testo originale, il firmamento sarà quell' ampia stabil volta, intorno alla quale si rivolgono i corpi celesti. Questa nelle scritture è sovente rappresentata come un vastissimo padiglione, che tutta cuopre e cinge la terra, *Ps.* 103. 2. *Isai.* XL. 22. XLII. 5. Firmamento dunque è in questo luogo tutto quell' immenso spazio, che è tralle stelle e noi. Che nelle superiori parti di esso vi sieno delle acque, è ripetuto tante volte nelle scritture, che sarebbe temerario (per non dir di peggio) chiunque ardisse di negarlo. *Vedi Ps.* 113. 4., 103. 3. *Dan.* III. 20. *Ps.* 148. 6.

8. *E . . . diede . . . il nome di cielo.* La voce Ebrea significa *luogo*, *dove sono le acque.*

9. *Si adunino le acque . . . . in un sol luogo, ec.* Dio avea diviso le acque in due parti, come abbiam veduto, lasciandone sopra la terra quella porzione, che era necessaria a' suoi disegni: or questa egli comanda, che si riunisca in un sol luogo, onde la terra rimasa all' asciutto diventi visibile. Al comando di Dio il mare lascia scoperte tutte quelle parti della terra, che Dio volle, che fossero evacuate, e va a riunirsi in un sol luogo. Imperocchè tutti i mari nella immensa ampiezza loro fanno un sol mare, mediante la comunicazione dell' uno coll' altro. Il mar Caspio, che solo potrebbe fare eccezione, dee aver comunicazione occulta coll' Oceano, o col Ponto Eussino: la qual cosa rendesi manifesta dal vedere come detto mare, ricevendo molti e grandi fiumi, non rigonfia perciò, nè inonda.

E l' arida apparisca. Conveniva perciò aprire de' vasti seni, che contenessero tutto il mare, alzare intorno ad esso le rive, e dare il pendio a' fiumi, perchè andassero a scaricarsi nel mare. Tutto questo in un momento fu fatto; ma tutto questo contiene infiniti miracoli della onnipotenza e sapienza del Creatore. Imperocchè, per tacere degli altri, chi ha dato alle acque del mare quella salsedine sì opportuna a preservarle dalla corruzione; la quale corruzione avrebbe portata la morte, e la distruzione a tutte le parti della terra? Chi allo stesso fine ordinò, che le acque del mare mediante il flusso e riflusso, in perpetua agitazione si mantenessero? Chi fissò ad esse que' termini, che elle non ardiscono di trapassare giammai? *Vedi Job.* XXXVIII. II., *Prov.* VIII. 27. 28. *ec.*

In vece di *arida* l' Ebreo propriamente dice *asciugata*, come quella, che usciva di sotto alle acque.

11. *La terra germini erba ec.* Fin qui la terra era stata infeconda, e tale potea rimanersi, se Dio avesse voluto così. Lezione importante per gli uomini, affinchè si avvezzino a riguardare la sola benedizione di Dio come unica sorgente di tutti i beni conceduti all' uomo. E ciò era tanto più necessario, perchè dovea poi venire un tempo, in cui questa stessa terra, la quale di sua natura non ha altro, che sterilità, dovea da' ciechi uomini adorarsi, come una divinità benefica, e come cagion produttrice di quei beni, de' quali per sola bontà di Dio fu arricchita.

Che faccia il seme, ec. Così Dio dà una specie d' immortalità all' erbe e alle piante, ponendo in esse il principio onde riprodursi, e propagarsi all' infinito.

Secondo la specie loro. L' erbe e le piante, secondo questo comando di Dio, conserveranno in perpetuo la loro natura e tutta la loro infinita varietà; benchè mescolate le une colle altre in una medesima terra non perderanno, nè altereranno giammai le specifiche lor qualità. Vi voleva per ciò una sapienza, la quale tutte conoscendo le particelle e gli atomi della terra e delle acque, secondo queste regolasse la tessitura degli strumenti della nutrizione, e della vegetazione, onde dal medesimo suolo spuntassero e si nutrissero erbe sì differenti nel colore, nel sapore, nella qualità delle foglie, ec. Lo stesso dicasi delle piante. Ma qual dovizia, qual magnificenza di doni prepara Dio all' uomo non solo per suo sostentamento, ma anche per sua delizia col crear tant' erbe e piante fruttifere per lui? Il Grisostomo e s. Ambrogio hann' osservato, che Dio creò le piante prima del sole e delle stelle, affinchè la formazione delle stesse piante non potesse attribuirsi all' influenza del sole o degli astri.

13. Et factum est vespere, et mane dies tertius.

14. Dixit autem Deus: Fiant luminaria in firmamento coeli, et dividant diem ac noctem, et sint * in signa et tempora, et dies, et annos.

* *Ps.* 135. 7.

15. Ut luceant in firmamento coeli, et illuminent terram. Et factum est ita.

16. Fecitque Deus duo luminaria magna: luminare majus, ut praeesset diei: et luminare minus, ut praeesset nocti: et stellas.

17. Et posuit eas in firmamento coeli, ut lucerent super terram.

18. Et praeessent diei, ac nocti, et dividerent lucem, ac tenebras. Et vidit Deus, quod esset bonum.

19. Et factum est vespere, et mane dies quartus.

20. Dixit etiam Deus: Producant aquae reptile animae viventis, et volatile super terram sub firmamento coeli.

21. Creavitque Deus cete grandia, et omnem animam viventem atque motabilem, quam produxerant aquae in species suas, et omne volatile

13. *E della sera, e della mattina si compiè il terzo giorno.*

14. *E disse Dio: Sieno fatti i luminari nel firmamento del cielo, e distinguano il dì e la notte, e segnino le stagioni, i giorni, e gli anni.*

15. *E risplendano nel firmamento del cielo, e illuminino la terra. E così fu fatto.*

16. *E fece Dio due luminari grandi: il luminar maggiore, che presedesse al giorno; e il luminar minore, che presedesse alla notte: e le stelle.*

17. *E le collocò nel firmamento del cielo, affinchè rischiarasser la terra.*

18. *E presedessero al dì, e alla notte, e dividesser la luce dalle tenebre. E vide Dio, che ciò bene stava.*

19. *E della sera e della mattina si compiè il quarto giorno.*

20. *Disse ancora Dio: Producano le acque i rettili animati e viventi, e i volatili sopra la terra sotto il firmamento del cielo.*

21. *E creò Dio i grandi pesci, e tutti gli animali viventi, e aventi moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili*

14, 15. *I luminari nel firmamento del cielo, ec.* Sembra verisimile che in questa parola generale *i luminari* sieno comprese le stelle, e anche i pianeti; ma si descrive più particolarmente la creazione del sole e della luna, perchè e l'uno e l'altra servono in tante guise a' bisogni dell' uomo. Dio pone il sole nel firmamento del cielo in quella distanza dalla terra, che conveniva al bene degli uomini; talmente che nè per la troppa vicinanza di lui la terra fosse abbruciata, nè per la lontananza restasse senza il necessario calore. Questo immenso globo di luce e di fuoco è per un millione di volte più grande della terra: e con tutta l' immensa quantità di materia, ch' egli getta da tanti secoli, non si vede in lui diminuzione di sorte alcuna, paragonando le più antiche colle piu recenti osservazioni: lo che è tanto piu mirabile, quanto che sappiamo, ch' egli non è un corpo solido e denso, ma come un abisso di luce. La luna, che di per sè è oscura, riflettendo a noi la luce del sole, si fa luminosa ella stessa. Il cangiamento delle sue fasi sì ammirabile, e sì ben regolato, e il volgersi, che ella fa attorno alla terra che ella ha per suo centro, dimostrano, come per la terra ella è fatta: quando ella è crescente, continua e allunga il giorno: previene il giorno, quand' ella è scema, e quando è piena, lo raddoppia, facendo nella notte le veci del sole. Notisi, che il sole e la luna sono qui chiamati i due grandi luminari, quantunque e la luna sia minore assai delle stelle nella luce e nella massa, e alcune delle stelle uguaglino, e anche sorpassino il sole in grandezza: ma relativamente alla loro situazione, e a' loro effetti sopra la terra, giustamente la Scrittura dà tra tutti i corpi celesti il principato al sole, e alla luna.

Segnino le stagioni, i giorni, ec. Il sole e la luna c' insegnano a distinguere il dì dalla notte; c' insegnano a dividere il tempo in settimane, in mesi, e in anni, osservando il lor corso. Forse ancora volle qui Mosè accennare, come il corso del sole e della luna dovea servire di poi a segnare i tempi e i giorni destinati in modo speciale al culto di Dio.

16. *E le stelle.* Queste sono come tanti soli ricche della propria loro luce: le più piccole sono piu grandi assai della terra, la quale è meno, che un punto riguardo alle maggiori: elle sono anche innumerabili. Lo spirito umano si perde in considerando la sterminata mole di tali corpi, la distanza loro quasi infinita dalla terra, l' inesausta luce, l' ordine e il concerto de' lor movimenti, e domanda, a qual fine mai tanta magnificenza e tanta profusione? Dio solo che conta il numero delle stelle, e ciascheduna di esse chiama pel suo proprio nome (*Ps.* 103. 2.); Dio solo conosce tutti i fini delle opere sue; ma noi dobbiamo e conoscerlo per esse, e benedirlo.

20. *Producano le acque i rettili animati e viventi.* Rettili si chiamano nella scrittura i pesci, perchè, generalmente parlando, sono privi di piedi e si strascinano sulle acque. Qui al comando di Dio un popolo immenso di natanti riempie il mare: questi sono di specie infinite: i piu piccoli non sono meno ammirabili pella prodigiosa loro fecondità, e pella somma loro agilità e destrezza, che i grandi pella lor mole e pella lor forza. La maniera, onde si mantiene in un elemento, dove nulla nasce, questa immensa popolazione, non dee recar meno di maraviglia: i grossi divorano i piccoli; ma questi e moltiplicano in tanto numero, e son tanto lesti alla fuga, e san così bene per tempo rifugiarsi ne' luoghi, dove per la bassezza dell' acqua non possono andare i grandi, che e questi trovano a sufficienza per sostentarsi, e quegli a dispetto della crudeltà e voracità de' loro nemici conservano la loro specie, senza che apparisca diminuzione. Tutti questi miracoli della Provvidenza sono accennati da Davidde, *Ps.* 103. 25. *Quel mare grande, vastissimo, dove sono rettili senza numero, animali minuti insieme co' grandi.*

E i volatili sopra la terra. L' Ebreo *e il volatile voli sopra la terra;* ma nissuna varietà è per questo tra l' originale e la volgata, ove in quello si supplisca l' articolo, il quale, secondo il genio della lingua, di leggieri si omette, ed è supplito sì nell' Arabo e sì ancor ne' LXX: onde dovrà tradursi: *e il volatile, che voli sopra la terra.* Così animali sì differenti, i pesci, e i volatili hanno comune l' origine dalle acque del mare per virtù di questa onnipotente parola. La natura di questi è ancor piu nota all' uomo, che quella de' pesci, e in essa infinite sono le maraviglie, alle quali perchè ordinarie e continue, assai poco si riflette, e con estrema ingratitudine l' uomo resta insensibile a tanto numero di creature, ond' egli tanta ritrae utilità, e diletto, e le quali eziandio son fatte per istruirlo. La brevità, che io mi son proposto non mi permette di stendermi sopra tali cose quant' io amerei; ma non mancano autori e libri da potere soddisfarsi in questa materia.

secundum genus suum. Et vidit Deus, quod esset bonum.

22. Benedixitque eis, dicens: Crescite et multiplicamini, et replete aquas maris: avesque multiplicentur super terram.

23. Et factum est vespere, et mane dies quintus.

24. Dixit quoque Deus: Producat terra animam viventem in genere suo; jumenta, et reptilia, et bestias terrae secundum species suas. Factumque est ita.

25. Et fecit Deus bestias terrae juxta species suas, et jumenta, et omne reptile terrae in genere suo. Et vidit Deus, quod esset bonum.

26. Et ait: Faciamus hominem ad * imaginem et similitudinem nostram; et praesit piscibus maris, et volatilibus coeli, et bestiis, universaeque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra* *Infr.* 5. 1. - 9. 6. - 1. *Cor.* 11. 7. *Coloss.* 3. 10.

27. Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: * ad imaginem Dei creavit illum: † masculum et foeminam creavit eos.

*** *Sap.* 2. 23. *Eccl.* 17. 1. † *Matth.* 19. 4.**

secondo il genere loro. E vide Dio, che ciò bene stava.

22. E li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e popolate le acque del mare: e moltiplichino gli uccelli sopra la terra.

23. E della sera, e della mattina si compiè il quinto giorno.

24. Disse ancora Dio: Produca la terra animali viventi secondo la loro specie; animali domestici, e rettili, e bestie salvatiche della terra secondo la loro specie. E fu fatto così.

25. E fece Dio le bestie salvatiche della terra secondo la loro specie, e gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio, che ciò bene stava.

26. E disse: Facciamo l' uomo a nostra immagine e somiglianza; ed ei preseda a' pesci del mare, e a' volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra.

27. E Dio creò l' uomo a sua somiglianza: a somiglianza di Dio lo creò: lo creò maschio e femmina.

22. *E li benedisse dicendo, ec.* Con questa benedizione Dio dà ai pesci e agli uccelli la virtu di riprodursi ne' loro parti per la conservazione della loro specie: con questa promette di vegliare alla loro conservazione, e di provvedere al loro mantenimento: *Due passerotti si vendono due denari; e un solo di essi non è dimenticato da Dio.* Matt. x. 29.

24. *Produca la terra ec.* Il mare e l' aria erano già popolati di un immenso numero di creature: viene ora Dio a dare degli abitatori alla terra.

Animali domestici. Tale è il senso dell' originale; e non è dubbio, che lo stesso voglia significarsi nella volgata colla parola *jumenta*, vale a dire tutti quegli animali, che servono all' uomo, e a lui obbediscono, e lo aiutano nelle fatiche, e gli somministrano onde sostentarsi e vestirsi, e supplire agli altri bisogni della vita. E certamente non altro, che la parola e l' ordine del Creatore pote rendere docili e obbedienti all' uomo questi animali, de' quali alcuni lo superano grandemente nella forza, mentre altri ve n' ha non così robusti, i quali l' uomo non può in verun modo addomesticare giammai, nè ridurgli al suo servizio *(Job.* XXXIX. 5. 9. 10. 11.); perchè Dio ha voluto, che a tal paragone riconoscesse l' uomo a chi egli sia debitore della subordinazione, che mostrano a lui gli altri animali, e dell' utile ch' ei ne ricava.

E i rettili. Vale a dire tutti quegli animali, i quali si strascinano sopra la terra, perchè o sono affatto senza piedi, o gli hanno tanto corti, che poco o nulla si alzano sopra la terra. Tutto questo s' intende da noi co' termini generali di serpenti e d' insetti.

25. *E Dio vide, ec.* Quest' approvazione di Dio è lo stesso, che la sua benedizione, e ha i medesimi effetti riguardo a tutto l' infinito popolo di animali terrestri.

26. *Facciamo l' uomo.* Ma qui si cambia linguaggio: e Dio il quale finora ha fatte tante e sì grandi cose colla semplice sua parola, si dispone ad operare egli stesso, per così dire, di sua mano. Sembra (dice s. Gregorio Nisseno) che Dio a guisa di pittore rappresenti a se stesso l' idea, ch' ei vuole esprimere, e attentamente consulti l' originale eletto per suo modello, mentre dice *Facciamo l' uomo.* Egli avea creato il mondo per l' uomo; vuole adesso crear l' uomo per sè: vuole adunque crearlo dotato di senso e di ragione, e capace perciò d' intendere il suo Creatore, e ammirar le opere di lui, e per esse ringraziarlo e lodarlo. Tutta la Chiesa in queste parole: *Facciamo . . . a nostra ec.* ha riconosciuto sempre le divine Persone sussistenti in una perfettissima unità.

A nostra immagine e somiglianza. La stessa cosa significano queste due parole *immagine e somiglianza;* ma unite insieme denotano una immagine perfetta quanto mai fare si possa. *Ved. cap.* v. 3. . . onde potrebbe tradursi *a nostra immagine similissima.* Or l' uomo è immagine di Dio secondo l' anima incorporea, immortale, dotata d' intelletto e di volontà e di libero arbitrio, e capace di sapienza, di virtu, di grazia e di beatitudine, cioè di vedere e godere Dio. L' uomo adunque è immagine di Dio secondo quegli attributi, che da lui si comunicano alle creature intelligenti. E questa immagine o somiglianza con Dio è talmente naturale all' uomo, ch' ei non può perderla senza perdere la sua natura. Ben potè questa immagine oscurarsi e deformarsi per lo peccato; ma cancellarsi o togliersi non potè mai. *Vedi August. retract. lib.* II. *cap.* 24. Nel corpo stesso dell' uomo riluce qualche cosa di straordinario e di grande. La sua figura è fatta per mirare il cielo a differenza degli altri animali, che son tutti piegati verso la terra. Egli ha due mani, che sono strumenti primari di sua ragione e di sua libertà: nella sua faccia, e principalmente ne' suoi occhi trasparisce un non so che di spirituale (per così dire) e di divino.

Ei preseda a' pesci ec. L' autorità e il dominio sopra tutti gli animali è dato all' uomo, come un distintivo e una prerogativa della sua dignità. Egli secondo l' espressione di s. Basilio nacque all' impero; ma questo impero fu limitato assai e ristretto, allorchè egli si avvilì, e si degradò col peccato. Tutto obbedì, e servì all' uomo, fino a tanto che l' uomo fu obbediente a Dio. Un' immagine di questo assoluto dominio l' ha Dio fatta vedere in que' santi sì dell' antico che del nuovo Testamento, i quali ebbero docili al loro comando e i muti animali e le bestie più feroci. È comune sentimento de' Padri, che gli animali, che sono adesso contrari all' uomo, non lo erano nello stato dell' innocenza.

27. *Creò l' uomo a sua somiglianza: a somiglianza ec.* Ripetizione, la quale nella bocca di Dio denota, ed esalta sempre più la grandezza di questa sua creatura, affinchè questa dal suo Fattore medesimo impari a fare una giusta stima de' doni, ond' egli la ricolmò, e ad averne tutta la gratitudine.

Lo creò maschio e femmina. Dio creò l' uno dopo l' altro i due sessi, come vedremo nel capo seguente: imperocchè qui si riferisce in compendio quello, che in detto luogo più ampiamente è descritto.

28. Benedixitque illis Deus, et ait: * Crescite et multiplicamini, et replete terram et subjicite eam: et dominamini piscibus maris, et volatilibus coeli, et universis animantibus, quae moventur super terram. * *Infr.* 8. 17.-9. 1.

29. Dixitque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui, * ut sint vobis in escam, * *Infr.* 9. 3.

30. Et cunctis animantibus terrae, omnique volucri coeli, et universis, quae moventur in terra, et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ita.

31. * Viditque Deus cuncta, quae fecerat: et erant valde bona. Et factum est vespere, et mane dies sextus. * *Eccl.* 39. 21. *Marc.* 7. 37.

28. *E benedisseli Dio, e disse: Crescete e moltiplicate, e riempite la terra, e assoggettatela: e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell' aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.*

29. *E disse Dio: Ecco ch' io v' ho dato tutte l' erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in se stesse semenza della loro specie, perchè a voi servano di cibo,*

30. *E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell' aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinchè abbiano da mangiare. E così fu fatto.*

31. *E Dio vide tutte le cose, che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera, e della mattina si formò il sesto giorno.*

28. *Benedisseli . . . Crescete e moltiplicate, ec.* Dio promette all' uomo e alla donna la fecondità, la quale, supposta anche l' unione de' sessi, è sempre un dono del Creatore, e un effetto di questa benedizione. Non si ha qui adunque (checchè dicano gli empi e gli eretici) un comando, ma un' approvazione del matrimonio, per mezzo del quale la specie umana si conservi e si propaghi. *Vedi August. de civ. lib.* XXI. *c.* 22. Notisi, che le stesse parole sono dette a' pesci e agli uccelli nel *v.* 22., a' quali nissun dirà, che sia perciò stato dato un comando.

E assoggettatela. Occupatela come di vostro dominio, e coltivatela.

Abbiate dominio sopra i pesci . . . volatili ec. Non v' ha dubbio, che queste parole non diano all' uomo potestà sopra tutti gli animali per fargli servire a' propri usi e bisogni, e per cibarsene ancora quando che fosse.

29. *Ecco che io v' ho dato tutte l' erbe, ec.* Quantunque Dio abbia fatto l' uomo padrone della vita di tutti gli animali per trarne i vantaggi, ch' essi possono somministrargli; contuttociò, concedendo adesso a lui per suo cibo l' erbe e le frutta, ci dà tutto il motivo di credere, che dalle carni degli animali si astennero gli uomini fino a quel tempo, in cui l' uso di esse fu espressamente conceduto, come vedremo. Tale è il sentimento comune de' Padri e degl' interpreti.

30. *E a tutti gli animali . . . uccelli ec.* L' uomo è qui istruito a non fare gran caso di que' beni, che la Providenza ha fatti comuni anche a' piu piccoli e negletti animali, a non affannarsi di soverchio per timore di restar privo di quel sostentamento, che Dio ha preparato in abbondanza anche per quelli. *Mirate i volatili dell' aria, che non seminano, nè mietono, nè chiudono ne' granai le biade, e il Padre vostro celeste li pasce. Non siete voi da più di loro?* Matt. 6. 26.

31. *Ed erano buone assai* Dio avea approvata ciascuna parte dell' universo da sè creata; ma tutto insieme il complesso, la concatenazione, per così dire, e l' ordine merita una particolare approvazione e più speciale. *Erano buone assai.* Così si degnasse l' uomo di dar talvolta un' occhiata alle infinite maraviglie fatte per lui da Dio, affin di eccitare la sua riconoscenza e il suo amore.

CAPO SECONDO

Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l' uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di correnti. Forma dalla costola dell' uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio.

1. Igitur perfecti sunt coeli, et terra, et omnis ornatus eorum.

2. Complevitque Deus die septimo opus suum, quod fecerat: et * requievit die septimo ab universo opere, quod patrarat. * *Exod.* 20. 11.-31. 17. *Deut.* 5. 14. *Hebr.* 4. 4.

3. Et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum: quia in ipso cessaverat ab omni opere suo, quod creavit Deus, ut faceret.

4. Istae sunt generationes coeli, et terrae, quando creata sunt in die, quo fecit Dominus Deus coelum, et terram,

5. Et omne virgultum agri, antequam orire-

1. *Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l' ornato loro.*

2. *E Dio ebbe compiuta il settimo giorno l' opera, ch' egli avea fatta; e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea compiute.*

3. *E benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso avea riposato da tutte le opere, che Dio avea create, e fatte.*

4. *Tale fu la origine del cielo, e della terra, quando l' uno, e l' altra fu creata nel giorno, in cui il Signor Dio fece il cielo, e la terra,*

5. *E tutte le piante de' campi, prima che na-*

1. *E tutto l' ornato loro.* Tutte le creature, che abbelliscono, e riempiono i cieli e la terra.

2. *Riposò il settimo giorno.* Scrive s. Agostino *sent.* 277. *Che Dio riposasse da tutte le opere sue, non altrimenti si dee intendere, se non che verun' altra natura non fu di poi formata da lui, senza però ch' ei lasciasse di reggere e di conservare quelle, che avea già fatte.* Dio sempre immobile e immutabile in se stesso produce tutti i cangiamenti, che succedono nella natura: opera perpetuamente, e a tutte le operazioni concorre delle sue creature. Sopra questo misterioso riposo di Dio, vedi *Heb.* IV. 3., ec., e le annotazioni.

3. *E benedisse il settimo giorno, e lo santificò.* Questa maniera di parlare sembra assai favorevole alla opinione di quegli Interpreti antichi e moderni, i quali hanno creduto, che fin da quel tempo rimanesse il sabato assegnato da Dio al suo culto in memoria del beneficio della creazione, e che come tale fu osservato e onorato da' figliuoli di Adamo.

4, 5. *Fece il cielo e la terra, e tutte le piante de' cam-*

tur in terra, omnemque herbam regionis, priusquam germinaret: non enim pluerat Dominus Deus super terram; et homo non erat, qui operaretur terram.

6. Sed fons ascendebat e terra irrigans universam superficiem terrae.

7. Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem ejus spiraculum vitae: et * factus est homo in animam viventem. * 1. *Cor.* 15. 45.

8. Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio; in quo posuit hominem, quem formaverat.

9. Produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu, et ad vescendum

scessero sulla terra, e tutte l'erbe della terra, prima che (da essa) spuntassero: imperocchè il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra; e uomo non era, che la coltivasse.

6. *Ma saliva dalla terra una fonte ad inaffiare la superficie della terra.*

7. *Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gl'ispirò in faccia un soffio di vita: e l'uomo fu fatto anima vivente.*

8. *Or il Signor avea piantato da principio un paradiso di delizie; dove collocò l'uomo, che avea formato.*

9. *E il Signor Dio avea prodotto dalla terra ogni sorta di piante belle a vedersi, e di*

pi, prima che, ec. rafferma la descrizione, che ci ha data della creazione del cielo e della terra: e aggiunge, che, riguardo alle piante e all'erbe della campagna, elle ancora furono immediatamente prodotte da Dio, e che nissuno dee figurarsele come uscite fuori dalla terra; mentre questa non avea ancor'uomo, che la coltivasse, nè pioggia dal cielo era caduta ad irrigarla e fecondarla. Mosè va incontro a un errore facile ad insinuarsi nelle menti degli uomini: ed è di riguardare la terra come principio delle creature, ond'ella è ripiena. I filosofi dell'Egitto all'umido calore della terra attribuirono stoltamente la prima origine delle cose terrestri.

6. *Ma saliva dalla terra una fonte ad inaffiare ec.* La voce Ebrea invece di *fonte* potrebbe tradursi *vapore;* onde verrebbe ad intendersi, come il sottile umore attratto per forza del sole dalla terra e dal mare, e addensato dal freddo della notte, sciogliendosi quindi in rugiada dovea servire a mantenere l'umido sopra la terra. Il Caldeo in cambio di *vapore* mette *nuvola*, la quale è un aggregato di addensati vapori. Questa sposizione però sembra, che mal convenga con quello, che dicesi nel verso precedente, ed anche coll'intenzione di Mosè, il quale (come abbiam detto) ha voluto farci sapere, che Dio era stato l'immediato Fattore delle piante e dell'erbe, ond'era allor vestita la terra, senza che alla produzione di esse potesse concorrere o la terra stessa, che mancava di umore, ovver l'opera dell'uomo, il quale non fu creato, se non dopo di esse. Per la qual cosa vari dotti Interpreti, anche Cattolici intendono ripetuta nel testo originale al principio di questo versetto la negazione posta nel precedente, onde si dovrebbe tradurre in tal guisa: *Il Signore non aveva mandato pioggia sopra la terra, e uomo non era, che la coltivasse, e* (non) *saliva dalla terra vapore, che inaffiasse, ec.* Quest'interpreti provano molto bene, che molte volte nell'Ebreo si omette in un membretto seguente la negativa posta in quello, che è innanzi; la quale perciò dee allor sottintendersi. Questa versione fa un ottimo senso; mentre così Mosè viene in queste ultime parole ad escludere anche le rugiade, togliendo i vapori, i quali alzatisi dalla terra, addensatisi pel freddo notturno scendessero ad umettare la superficie della medesima terra. Imperocchè sappiamo, che in molti luoghi, dove rade sono le pioggie, suppliscono al bisogno della campagna le rugiade e le guazze abbondanti.

7. *Dio adunque formò ec.* Torna Mosè a spiegare più distintamente la creazione dell'uomo. Egli ci rappresenta Dio Creatore, il quale colle proprie sue mani forma di umida terra e di polvere una statua, la quale, benchè ancor priva di moto e di vita, porta già nella sua figura, e soprattutto nell'applicazione del grande Artefice, sicuro indizio di dover essere qualche cosa di grande e di sublime. Imperocchè *questa statua* (dice Tertulliano) *è formata non dalla imperiosa parola, ma dalla stessa benefica mano del Creatore.*

E gl'ispirò in faccia ec. Sembra evidente da queste parole, che Dio comunica all'uomo, per così dire, una porzione del suo stesso essere, facendogli parte del suo proprio spirito; onde l'immortalità dello spirito umano, indicata da Mosè in molti altri luoghi, viene a dimostrarsi in queste stesse parole. Questa verità, che l'anima infusa da Dio nell'uomo sia di un'origine tutta divina, e perciò immateriale e immortale: questa verità non potè essere di poi talmente offuscata dalle tenebre del Gentilesimo, che non si trovi ripetuta e celebrata presso i filosofi e i poeti pagani. L'Apostolo delle Genti citò di un antico poeta quelle parole: *Di lui eziandio siamo progenie*, Atti XVII. 28.

E l'uomo fu fatto anima vivente. Il soffio di Dio, o sia l'anima, che Dio unì al corpo dell'uomo, fu per lui il principio di sentire, di ragionare e di vivere. Questa unione di due sostanze tra loro si diverse, materiale l'una, l'altra spirituale, questa unione è una delle maggiori meraviglie, che sieno nella natura. Dio solo potè effettuarla colla sua onnipotenza; e l'uomo può ben sentirla, ma non comprenderla.

8. *Or il Signor avea piantato . . . un paradiso* (o sia *un orto*) *di delizie ec.* L'Ebreo può anche tradursi: *avea piantato un paradiso in Eden a Levante*, o sia, *dalla parte di Levante*, e così l'intesero i LXX. Eden è il nome proprio del luogo, dove Dio avea piantato il paradiso: e questo luogo era verso l'oriente, o si prenda questa determinazione in senso generale, e assolutamente, ovvero rispetto al luogo, dove Mosè scriveva questa storia. La traduzione però della nostra volgata, benchè diversa, sta benissimo col testo originale. Quella parola *da principio* diede occasione agli Ebrei, citati da s. Girolamo, di credere, che il paradiso terrestre fosse stato creato prima della terra; ma la maggior parte de'Padri e degl'Interpreti antichi e moderni lo credono formato nel terzo giorno, e alcuni pochi subito dopo la creazione del primo uomo; perchè in fatti Mosè ci dice, che per farne abitazione dell'uomo avea Dio piantato questo paradiso.

9. *E Dio avea prodotto ec.* Vuol dire, che Dio avea riunito in questo luogo tutta la magnificenza e vaghezza delle piante, sparsa da lui nella creazione per tutta la terra.

L'albero eziandio della vita. Vale a dire una pianta, i cui frutti gustati di tanto in tanto avrebbero servito a conservare la vita, e a tener sempre lontana la morte: i frutti delle altre piante doveano servire all'uomo di nudrimento; i frutti di questa servivano a mantenere l'uomo in una perpetua giovinezza.

L'albero della scienza del bene e del male. Così fu nominata da Dio questa seconda pianta, quand'egli mostrandola al primo uomo gli proibì di gustare del frutto di essa: e la ragion di tal nome si è la determinazione fatta da Dio di conservare ed accrescere la giustizia e la felicità dell'uomo, ove, obbedendo al divieto, si fosse astenuto dal cogliere e gustar de'frutti di quella pianta; e di punirlo di morte, ove disobbediente ne avesse mangiato. Quest'albero adunque dovea far sentire all'uomo la differenza, che passa tra l'obbedienza e la disobbedienza a Dio: tra la felicità promessa all'obbedienza, e l'infelicità nella quale precipitò l'uomo disobbediente. Quest'albero in effetto ci privò di tutti i beni, e ci sommerse in un abisso di mali, e ci fece per una trista spe-

suave: lignum etiam vitae in medio paradisi, lignumque scientiae boni et mali.

10. Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradisum, qui inde dividitur in quatuor capita.

11. Nomen * uni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Hevilath, ubi nascitur aurum. * *Eccl.* 24. 35.

12. Et aurum terrae illius optimum est: ibi invenitur bdellium, et lapis onychinus.

13. Et nomen fluvii secundi Gehon: ipse est, qui circumit omnem terram Æthiopiae.

14. Nomen vero fluminis tertii Tigris: ipse vadit contra Assyrios. Fluvius autem quartus ipse est Euphrates.

15. Tulit ergo Dominus Deus hominem, et

frutto dolce a mangiare, e l'albero eziandio della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della scienza del bene e del male.

10. E da questo luogo di delizie scaturiva un fiume ad inaffiare il paradiso, il qual (fiume) di là si divide in quattro capi.

11. Uno dicesi Phison; ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath, dove nasce l'oro.

12. E l'oro di quel paese è ottimo: ivi trovasi il bdellio, e la pietra oniche.

13. E il nome del secondo fiume è Gehon: ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia.

14. Il nome poi del terzo fiume è Tigri, che scorre verso gli Assirj. E il quarto fiume egli è l'Eufrate.

15. Il Signore Dio adunque prese l'uomo,

rienza conoscitori del bene e del male. Dio non avendo espressa la precisa specie e qualità di queste due piante, son perciò vane ed inutili tutte le congetture dell'umana curiosità. A noi dee bastar di sapere, che l'una e l'altra pianta era buona di sua natura; che la virtu della prima destinata a serbar l'uomo immortale, era un effetto della libera volontà del Creatore; che la proibizione di mangiare de' frutti della seconda fu una riserva del supremo Padrone, che volle (come notò il Grisostomo) serbare intero il suo dominio sopra dell'uomo, e fargli sentire, come di tanti beni, onde si vedeva circondato, egli era non il signore, ma un semplice usufruttuario, *hom.* 16. *in Gen.*

10. *E da questo luogo... scaturiva ec.* In più luoghi della scrittura si fa menzione del paese di Eden, *Isai.* XXXVII. 12., IV. *Reg.* XVIII. 11. XIX. 12. 13. XVI. 6. 24., *Ezech.* XXVII. 23. Da questi luoghi venghiamo a conoscere, che lo stesso paese dovea essere vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate, e del Tigri: quindi è, che presso a' monti dell'Armenia han collocato il paradiso terrestre vari autori moderni, dove hanno certa loro origine que' due fiumi. Noi seguiremo questa opinione come quella, che sembraci atta assai meglio d'ogni altra ad evacuare le difficoltà, che in sì ardua materia s'incontreranno.

Scaturiva un fiume... il quale di là si divide ec. Dal centro del paradiso sgorgava una sorgente, la quale spartivasi in quattro bei canali ad inaffiare (per quanto sembra) i quattro lati del paradiso. Questi quattro canali, scorrendo dipoi pelle vicine terre, crescevano in quattro gran fiumi, che sono il Tigri, l'Eufrate, il Phison e il Gehon. Così stava certamente la cosa, allorchè Dio collocò l'uomo nel paradiso, e così dovea essere a' tempi ancor di Mosè, e forse anche molti secoli appresso. *Vedi Eccl.* XXIV. 35. 36. 37. Ma non è possibile a noi, nè necessario all'avveramento della storia di Mosè il mostrare adesso nell'Armenia quattro fiumi nascenti da una stessa sorgente. Basta al nostro intento il trovare in una certa estensione di paese quattro fiumi simili a' descritti da Mosè, i quali poterono nascere un dì da uno stesso fonte, benchè ciò non sia al presente. Che il Tigri e l'Eufrate avessero un dì comune l'origine, il troviam ripetuto in molti autori profani assai posteriori a Mosè: ma egli è certo, che in differenti luoghi nascono adesso que' fiumi; lo che ci dà luogo di poter dire, che anche degli altri due (che noi crediamo essere il Fasi, e l'Arasse) cangiata sia la sorgente. Simili strabalzamenti di fiumi e di laghi, cagionati da' diluvj, da' tremuoti, e dalle vicende del tempo, leggonsi nelle storie, e nelle relazioni antiche e moderne. E forse Dio collo stesso cangiamento operato nell'origine di questi fiumi volle abolir la memoria di un luogo, in cui l'uomo avea stranamente abusato de' suoi benefizj.

11. *Uno dicesi Phison.* Questo abbiam detto essere il Fasi, il quale nasce nell'Armenia, e si scarica nel ponto Eussino. Egli è il fiume più grande e famoso, che abbia la Colchide, paese celebre una volta pel suo gran commercio. *Vedi Plin. lib.* VI. cap. 5.

Egli gira per tutto il paese di Hevilath, dove nasce l'oro. Nel cap. X. vedremo un Hevilath figliuolo di Chus, e un altro Hevilath figliuolo di Jectan. Ma o sia da uno di questi due, o da un terzo a noi ignoto che abbia preso il suo nome il paese bagnato dal Fasi, questo paese era vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri: la Colchide era in grandissima rinomanza per la quantità e la bontà dell'oro, onde arricchivanla i suoi fiumi e torrenti. Ne abbiamo una prova nella favola del vello d'oro. *Vedi Plin. lib* 23. *cap.* 3.

12. *Vi si trova il bdellio.* La voce Ebrea *bedolah* è pochissimo conosciuta. L'Arabo, il Siro e molti altri Interpreti credono, che significhi la perla: e benchè non si peschino in oggi perle nel Fasi, ciò non farebbe difficoltà; perchè può essere accaduto, che o sieno state esaurite, o non se ne faccia ricerca; oltre di che se ne pescano ne' mari vicini: lo che serve a spiegare l'espressione di Mosè. Ma tenendosi alla versione della volgata, il bdellio è una specie di gomma odorosa, di cui *Plin. lib.* XII. *cap.* 9.

13. *Il nome del secondo fiume è Gehon.* L'Arasse nasce nell'Armenia sul monte Ararat, in distanza di 6000 passi dall'Eufrate, e va a scaricarsi nel mare Caspio. Il nome di Gehon conviene benissimo a questo fiume come quello, che denota l'impetuosità della sua corrente; la quale impetuosità fu dimostrata da Virgilio, che scrisse *lib.* VIII. *Æneid.*

Il ponte
Da dosso si scotea l'Armenio Arasse.

Ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia. Ovvero, come ha l'Ebreo: *attorno alla terra di Chus.* Queste parole fanno una grave difficoltà. Non possiam negare, che ordinariamente nelle Scritture la terra di Chus sia l'Etiopia; e tale è anche l'interpretazione de' LXX, e di s. Girolamo. Contuttociò il celebre Bochart ha dimostrato, che fa d'uopo riconoscere nelle Scritture più d'un paese, che abbia portato il nome di Chus, per essere stato abitato, e popolato da' discendenti di Chus figliuolo di Cham. Tale direm che fosse questo paese bagnato dall'Arasse, conforme scrive Mosè. E non è forse improbabile, che questo nome di Chus siasi con qualche alterazione conservato nel nome degli Sciti, i quali, secondo vari antichi storici, abitaron da prima presso l'Arasse. Imperocchè Chus, secondo l'inflessione del dialetto Caldeo, dicesi Cuth, onde poi i Cuthi, ovvero gli Sciti. *Vedi il Calmet.*

14. *Il Tigri, che scorre verso gli Assirj.* L'Assiria, o sia il paese di Assur, per consenso de' più antichi scrittori era di là dal Tigri; e ciò crediamo, che abbia voluto significare Mosè. La sorgente di questo fiume è nella grande Armenia. *Vedi Plin. lib.* VII. *cap.* 2.

Il quarto fiume egli è l'Eufrate. Per testimonianza di Strabone e di Plinio, questo fiume (il quale nelle Scritture è detto semplicemente il fiume, ovvero il gran fiume) nasce sul monte Abo, o sia Aba nell'Armenia.

15. *Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo collocò nel paradiso ec.* L'uomo adunque fu creato fuora del pa-

posuit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur, et custodiret illum:

16. Praecepitque ei dicens: Ex omni ligno paradisi comede:

17. De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas: in quocumque enim die comederis ex eo, morte morieris.

18. Dixit quoque Dominus Deus: Non est bonum esse hominem solum: faciamus ei adjutorium simile sibi.

19. Formatis igitur, Dominus Deus, de humo cunctis animantibus terrae, et universis volatilibus coeli, adduxit ea ad Adam, ut videret, quid vocaret ea: omne enim, quod vocavit Adam animae viventis, ipsum est nomen ejus.

20. Appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia, et universa volatilia coeli, et omnes bestias terrae: Adae vero non inveniebatur adjutor similis ejus.

21. Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam; cumque obdormisset, tulit unam de costis ejus, et replevit carnem pro ea.

e lo collocò nel paradiso di delizie, affinchè lo coltivasse, e lo custodisse:

16. *E gli fe' comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso:*

17. *Ma del frutto dell'albero della scienza del bene e del male non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrai.*

18. *Disse ancora Dio: Non è bene, che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli.*

19. *Avendo adunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri e tutti gli uccelli dell'aria, li condusse ad Adamo, perchè ei vedesse il nome da darsi ad essi: e ognun de' nomi, che diede Adamo agli animali viventi, è il vero nome di essi.*

20. *E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell'aria, e a tutte le bestie della terra: ma non si trovava per Adamo un aiuto, che a lui somigliasse.*

21. *Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno; e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne.*

radiso, affinchè riconoscesse come un favore e benefizio di Dio, e non come una cosa dovuta alla sua natura la sorte d'avere un albergo così felice.

Affinchè lo coltivasse, e lo custodisse. Dio non vuole, che l'uomo, benchè provveduto di tutto e fornito d'ogni sorta di delizie, passi il suo tempo in una molle oziosità. Egli dee occuparsi nella cultura del paradiso per conservarne l'amenità, e guardarlo dagli oltraggi degli animali: ma la sua occupazione sarà senza affanno e stanchezza; sarà un onesto esercizio, non un faticoso lavoro. *Sarà egli uno strano pensamento* (dice S. Agostino) *il credere, che l'uomo collocato nel paradiso dovesse esercitare l'agricoltura non con travaglio di servo, ma per onesto piacere dell'animo?* Vedi anche il Grisostomo *hom.* 14. *in Gen.*

17. *Non mangiarne: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai indubitatamente morrai.* Dio (come notò S. Basilio di Seleucia) affisse, per così dire, all'albero questo comandamento. Egli esige dall'uomo obbedienza; e quanto sia grande e importante questa virtù, e come da sè sola basti a tener l'uomo unito con Dio, gliel fa conoscere con proibirgli di astenersi da una cosa non mala, dice S. Agostino *de peccat. mer. et rem. cap.* 21. Aggiugne la terribil minaccia: *tu indubitatamente morrai*: ch'e quanto dire *diverrai soggetto alla morte, diverrai mortale*, come hanno alcune versioni: tu non avrai più diritto a' frutti dell'albero della vita, e non avrai più alcun mezzo o ajuto per tener lontana la morte: ogni passo, ogni momento ti torrà una parte delle tue forze, e ti menerà verso il sepolcro. La morte adunque è pena del peccato: *Per un uomo entrò nel mondo il peccato, e pel peccato la morte, e così ancora a tutti gli uomini si stese la morte*, (perchè) *tutti in lui* (in Adamo) *peccarono*, Rom. v. 12. Concil. Trid. sess. 6. Sap. 1. 13. 11. 23. 24.

18. *Non è bene, che l'uomo sia solo.* Mosè viene adesso per una maniera di recapitolazione ad esporre più diffusamente quello che avea solamente accennato nel capo I. *v.* 27. Imperocchè nissuno dee dubitare, ch'Eva fosse creata, come Adamo, nel sesto giorno, dicendo ivi Mosè: *li creò maschio e femmina.*

Facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli. Diamogli una compagna simile a lui per la condizione di sua natura, capace perciò di concorrere coll'uomo all'esecuzione de' miei disegni, e di unirsi con esso lui a lodarmi e rendermi grazie de' benefizii fatti da me a tutte le creature.

19. *Li condusse ad Adamo, ec.* Prima di dare all'uomo l'aiuto, che li mancava, Dio fa passare come in rivista, dinanzi a lui tutti gli animali, affinchè egli col lume datogli dal Signore distingua, a che possa essergli utile ciascuno di essi, e come padrone di tutti imponga loro il nome, che più convenga.

Ognun de' nomi, che diede Adamo . . . è il vero nome di essi. È nome conveniente, adattato alla natura di ciascuno degli animali; lo che dimostra la profonda sapienza data da Dio al primo uomo. Ma da queste parole viene ancora ad inferirsi, che i nomi dati da Adamo agli animali eransi conservati fino a Mosè nel linguaggio, in cui questi parlava; lo che proverebbe, che il linguaggio del primo uomo fu l'Ebreo. Il celebre Bochart ha dimostrato con molte etimologie la grande conformità, che passa tralla natura degli animali e i nomi, che questi hanno nella lingua Ebrea; e possiamo ben credere, che ciò si dimostrerebbe anche meglio, se maggiori cognizioni aver potessimo della medesima lingua. *Vedi Giuseppe Antiq. lib.* 1. *cap.* 1. Comunemente gl'Interpreti, dopo S. Agostino (*lib.* 9. *de Gen. ad lit cap.* 12.), credono, che i pesci non dovettero comparire dinanzi ad Adamo cogli altri animali; e il testo medesimo sembra favorevole a questa opinione.

20. *Ma non si trovava per Adamo, ec.* Adamo, benchè vedesse negli animali molti tratti della sapienza infinita del Creatore, non trovò però in alcuno di essi nulla di simile alle doti interiori ed esteriori, ond'egli era adorno.

21. *Un profondo sonno.* Tale è il significato della voce originale, in luogo della quale i LXX traducono *estasi*. Adamo dunque in questo sonno mandatogli da Dio fu rapito fuor di se stesso, e coll'animo libero e sciolto da' sensi non solo vide quello, che Dio fece sopra di lui, ma ne intese ancora tutto il mistero. *Egli in questo punto entrando nel santuario di Dio, ebbe l'intelligenza delle ultime cose*, dice S. Agostino.

Gli tolse una delle sue costole, ec. Chi avrebbe immaginato nel Creatore una sì straordinaria invenzione per formare una donna? Ma quanto così diviene sensibile la relazione tralla figura e la cosa figurata! *Dorme Adamo* (dice S. Agostino), *affinchè Eva sia formata; muore Cristo affinchè sia formata la Chiesa; a Cristo morto è traforato il costato, affinchè ne sgorghino i Sacramenti, pe' quali si formi la Chiesa*, Sent. 328.



Lauro sculp. in Lipsia

e colse il frutto e ne diede a suo marito,

22. Et aedificavit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam.

23. Dixitque Adam: * Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea: haec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est.
* 1. *Cor.* 11. 9.

24. * Quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhaerebit uxori suae: † et erunt duo in carne una. * *Matth.* 19. 5. *Marc.* 10. 7. *Ephes.* 5. 31. † 1. *Cor.* 6. 16.

25. Erat autem uterque nudus, Adam scilicet, et uxor eius; et non erubescebant.

22. *E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e menolla ad Adamo.*

23. *E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne, ella dall'uomo avrà il nome, perocchè è stata tratta dall'uomo.*

24. *Per la qual cosa l'uomo lascerà il padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sol una carne.*

25. *E l'uno, e l'altra, Adamo cioè, e la sua moglie, erano ignudi; e non ne aveano vergogna.*

23. *Questo adesso osso delle mie ossa, ec.* Adamo riscosso dalla sua estasi, mentre Dio presenta a lui la sua compagna riconosce in essa un'immagine degna di sè, e come un altro se stesso.

24. *Lascerà l'uomo il padre suo ec.* Queste parole sono riferite da Gesù Cristo, *Matth.* XIX. 5. come parole di Dio a dimostrare l'indissolubilità del matrimonio; lo che dimostra, che per istinto dello spirito di Dio furon proferite da Adamo. Elle sono state e saranno per tutti i secoli la legge immutabile dell'unione legittima dell'uomo e della donna, anche dopo che, sollevatesi nel cuor dell'uomo le inquiete passioni, hanno renduta difficile e penosa all'uomo non più innocente una tal legge. *Vedi* 1. *Cor.* VII. 3. L'Apostolo ci ha anche insegnato a riconoscere nell'unione di Adamo con Eva il mistero di Cristo e della sua Chiesa, *Gal.* V. 23. 24. *ec.*

25. *Erano ignudi; e non ne aveano vergogna.* Non era ancora avvenuto nell'uomo quello strano cangiamento per ragione del quale la carne desidera contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. Nissun contrasto essendovi tra l'uomo interiore e l'esteriore, non eravi onde arrossire della nudità. Ma sentiamo qui Agostino, ch'espone il felice stato dell'uomo innocente. *L'uomo vivea nel paradiso, com'egli volea, mentre quello egli volea, ch'era stato da Dio ordinato. Vivea godendo di Dio, della bontà del quale egli era buono. Vivea senza bisogno, e avea potestà di vivere sempre così. Avea comodo il cibo per non patire la fame; avea l'albero della vita, perchè non venisse a discioglierlo la vecchiezza. Nissun'ombra di corruzione nel corpo, per cui fosse data a' sensi di lui alcuna molestia. Nissuna malattia al di dentro, nissuna offesa si temeva al di fuora. Sanità perfetta nella carne, tranquillità assoluta nell'anima. Come nel paradiso non era nè caldo, nè freddo; così in colui, che vi abitava, non era alterato il buon volere nè da cupidità, nè da timore. Nissuna malinconia, nissuna vana allegrezza. Un vero perpetuo gaudio scendeva in lui da Dio, verso di cui portavasi l'ardente carità di cuore puro, di buona coscienza, e di fede non finta. Vegliavano di concordia la mente e il corpo: osservavasi senza fatica il comandamento: nol gravava nè l'ozio, nè la stanchezza; nè cadeva sopra di lui il sonno, se non volontario.*

CAPO TERZO

Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.

1. Sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae, quae fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: Cur praecepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno paradisi?

2. Cui respondit mulier: De fructu lignorum, quae sunt in paradiso, vescimur:

3. De fructu vero ligni, quod est in medio

1. *Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio. Questi disse alla donna: Per qual motivo comandovvi Iddio, che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?*

2. *Cui rispose la donna: Del frutto delle piante, che sono nel paradiso, noi ne mangiamo:*

3. *Ma del frutto dell'albero, che è nel mez-*

1. *Ma il serpente era il più astuto ec.* Mosè non ha parlato fin qui della caduta degli Angeli ribelli; ma egli la suppone in questo racconto: imperocchè in questo serpente non può non riconoscersi un istrumento del Diavolo, il quale invidioso del bene fatto da Dio all'uomo si serve di tal mezzo per indurre i nostri progenitori a violare il comando di Dio. Dovea essere provata la fedeltà di Adamo e di Eva; da questa prova dovea dipendere la inalterabil fermezza di quel loro felicissimo stato. Dio adunque permette, che il nemico dell'uman genere rivolga la sua malizia a tentarli per procurare la loro rovina. Ma qual via prendera egli per insinuarsi con essi? Egli ha bisogno di un istrumento esteriore; e Dio gli permette di valersi del serpente, la cui scaltrezza ed astuzia sembra aver qualche cosa di simile alla malizia, ond'egli è ripieno.

Per qual motivo comandovvi Iddio, ec. Il Demonio adunque movendo la lingua e la bocca del serpente, trovando la donna appartata da Adamo, le domanda, perchè mai abbia voluto Dio, che non fosse loro permesso indistintamente l'uso di tutti i frutti del paradiso. Il testo originale porta: *Veramente vi ha egli ordinato Dio, che non di tutte le piante del paradiso ec.* Nelle quali parole il Tentatore mette in dubbio il comando, o almeno la interpretazione data allo stesso comando da Adamo e da Eva. Possibile, che Dio abbia eccettuato alcun albero del paradiso, vietandone l'uso a voi, mentre tutti e gli alberi e i frutti son buoni? Avete voi ben inteso le sue parole? Il senso della volgata e de' LXX sarà lo stesso, quando si translati: *Perchè mai Dio avrebbe ordinato a voi che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?* Lo che fa una negazione simile all'Ebreo.

2, 3. *Del frutto delle piante, che sono nel paradiso noi ne mangiamo: ma del frutto ec.* Eva cade già in grand'errore, mettendosi a ragionare con uno, che comincia dal

paradisi, praecepit nobis Deus, ne comederemus, et ne tangeremus illud, ne forte moriamur.

4. Dixit autem serpens ad mulierem: * Nequaquam morte moriemini. * 2. *Cor.* 11. 3.

5. Scit enim Deus, quod in quocumque die comederetis ex eo, aperientur oculi vestri: et eritis sicut Dii, scientes bonum, et malum.

6. Vidit igitur mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque delectabile: et tulit de fructu illius, et * comedit; deditque viro suo, qui comedit.
* *Eccl.* 25. 33. - 1. *Timoth.* 2. 14.

7. Et aperti sunt oculi amborum: cumque cognovissent, se esse nudos, consuerunt folia ficus, et fecerunt sibi perizomata.

8. Et cum audisset vocem Domini Dei deam-

zo del paradiso ci ordinò il Signore di non mangiarne, e di non toccarne, affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire.

4. *Ma il serpente disse alla donna: Assolutamente voi non morrete.*

5. *Imperocchè sa Dio, che in qualunque tempo ne mangerete, si apriranno i vostri occhi: e sarete come Dei, conoscitori del bene, e del male.*

6. *Vide adunque la donna, che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, e bello a vedere, e appetitoso all'aspetto: e colse il frutto, e mangiollo; e ne diede a suo marito, il quale ne mangiò.*

7. *E si apersero gli occhi ad ambedue: ed avendo conosciuto, che erano ignudi, cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture.*

8. *E avendo udita la voce del Signore Dio,*

mettere in dubbio il comando, ch'ella sa essere stato intimato al consorte, e per esso intimato anche a lei. Ella non potè far a meno di essere sorpresa all'udire la incognita voce di un animale; e vi riconobbe un prodigio, e dovette comprendere, che una superiore intelligenza movesse la lingua di lui: ma in cambio di temere di qualche inganno, come il discorso stesso ne dava occasione, credè di potere soddisfarsi, e vedere fin dove andasse una tal novita. Ella dunque va raccontando, che Dio ha vietato loro di mangiare del frutto di quel tal albero, ed ancor di toccarlo, perchè l'una cosa è compresa nell'altra. Così Eva dà a vedere, che ha presente il comando di Dio; onde secondo la riflessione di S. Agostino, piu evidente ed inescusabil si rende la sua trasgressione.

Affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire. Questa maniera di parlare non indica veruna dubbiezza, come apparisce da molti altri luoghi delle Scritture, *Ps.* 2. 12. *Isai.* XXVII. 3. *Matth.* XV. 3. *Marc.* VIII. 3. Eva adunque non solamente ha presente il precetto, ma anche la pena stabilita da Dio alla violazione del precetto.

4. *Voi non morrete.* Il maligno ardisce di dire tutto l'opposto di quello, che ha detto Dio. Una simil proposizione non avrebbe potuto ritrovar credenza appresso la donna, dice S. Agostino, *se nello spirito di lei non fosse entrato già l'amore della propria libertà, e una certa superba presunzione di se stessa.*

5. *Sa Dio, che . . . si apriranno gli occhi vostri, ec.* Una delle due, dice il Tentatore, o il precetto non è vero, e voi male intendeste, o questo precetto è in vostro danno, e parte da invidia del vostro bene. Imperocchè Dio sa, come dal frutto di questa pianta verrebbe a voi una scienza infinita, che vi uguaglierebbe a Dio stesso per la cognizione del bene e del male, del vero e del falso, di quello che è utile o dannoso.

6. *Vide adunque la donna . . . . e colse ec.* Eva avea probabilmente altre volte veduto quel frutto; ma ella avea altri occhi, che non ha adesso. Ella è adesso collo sguardo e col cuore tutta intesa al pomo desiderato: ne considera la bontà, e dalla esterna bellezza, ch'ella divora cogli occhi, argomenta, e quasi già gusta l'eccellente sapore: finalmente ella consuma il suo peccato, e coglie il pomo, lo mangia, e induce il marito a mangiarne. Tutta questa descrizione è sommamente patetica e degna dello spirito di Dio, il quale ha voluto dare in un esempio si grande, una gran lezione a tutti i secoli, e a tutte le generazioni future delle arti, che tiene il Demonio per indurre gli uomini alla prevaricazione della legge; della maniera, onde Dio permette che i falli seguenti sieno giusta pena de' primi; del bisogno, che avranno tutti gli uomini di vegliare costantemente per non entrare in tentazione: imperocchè non sarann'eglino omai piu nè senza peccato, nè liberi dalle passioni, come Adamo ed Eva, nè collocati, come quegli, in un paradiso, ma in un luogo di tentazione e di combattimento.

La Scrittura avendo raccontato per quali vie il nemico sedusse la donna, non dice altro riguardo all'uomo, se non, che quella gli porse il frutto, e ch'ei ne mangiò. *Egli* (dice l'Apostolo I. *Tim.* II. 14.) *non fu sedotto, com' Eva;* donde intendiamo, che sebbene egli non credesse al serpente, non ebbe coraggio di resistere all'esempio e alle lusinghe della compagna, da cui si lasciò pervertire; egli, che essendo piu saggio e più perfetto di lei, dovea essere sua scorta e suo consiglio. Forse non conoscendo ancora per prova la severita di Dio, credette Adamo, che potess'essere scusabile il fallo di non abbandonare la compagna della sua vita anche nella società della colpa, dice s. Agostino *de civ. lib.* XIV. *cap.* 13. Ma l'aperta violazione del comando non sarebbe avvenuta (osserva l'istesso s. Dottore) se non fosse preceduta interiormente la segreta compiacenza di se medesimo e la superbia, per cui volle sottrarsi al comando di Dio, ed essere uguale a lui. *Vedi Aug. de civ. lib.* XIV. *cap.* 13. *in Ps.* 70., *et serm.* V. *de verb. Ap.*

7. *E si apersero gli occhi ad ambedue.* Il serpente lo avea promesso (*v.* 5.); e si avvera adesso, ma in un senso infinitamente diverso da quello, in cui volle il tentatore far prendere quelle parole: *si apriranno gli occhi vostri.* Si apersero i loro occhi, e videro il gran fallo commesso, la orrenda loro disobbedienza in tanta facilita di osservare il comando, la ingratitudine mostruosa a' benefizi del Creatore; videro l'innocenza perduta, e con questa la loro felicità; videro i mali, ne' quali si eran precipitati, il predominio delle passioni, la morte, i dolori, le malattie, le miserie della vita infinite; videro finalmente per colmo della loro afflizione il loro reato, e i mali da ciò provenuti, trasmettersi a tutta la loro infelice posterita.

E avendo conosciuto, ch'erano ignudi ec. Aug. de Gen. ad lit. lib. II. 32. scrive: *L'uomo provò allora qual fosse quella grazia, di cui era rivestito quando nella sua nudità niente soffriva d'indecente.* Privato della grazia e della giustizia originale, sperimentò i primi frutti di quella dura legge, che omai regnava nelle sue membra, e contrariava la legge dello spirito, e ne ebbe dolore e vergogna, e non avendo rimedio per togliere il male, cercò di nasconderlo agli occhi proprii ed altrui. Trovasi in Egitto una specie di fico, chiamato fico di Adamo, le foglie del quale sono grandissime.

8. *E avendo udito la voce del Signore Dio, ec.* Egli è molto credibile, che fino a tanto, che durò lo stato d'innocenza, Dio si facesse vedere a' nostri progenitori sotto una figura adattata alla loro capacità, e che il tempo di tali visite fosse quello, che qui si descrive; vale a dire quando declinando il Sole dal mezzodì, l'aura dolce e leggera, che si levava, invitava a godere con piacere maggiore lo spettacolo della natura. Queste visite doveano ancor'essere precedute da un certo romoreggiamento, che udivasi nel paradiso, e avvertiva Adamo ed Eva di correre a presentarsi al Signore: ma questa volta Adamo ed

bulantis in paradiso ad auram post meridiem, abscondit se Adam, et uxor eius a facie Domini Dei in medio ligni paradisi.

che camminava nel paradiso nel tempo, che levasi il vento dopo il mezzodì, si nascose Adamo e la sua moglie alla vista del Signore in mezzo agli alberi del paradiso.

9. Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es?

9. *E il Signore Dio chiamò Adamo, e dissegli: Dove sei tu?*

10. Qui ait: Vocem tuam audivi in paradiso: et timui eo, quod nudus essem, et abscondi me.

10. *E quegli rispose: Ho udito la tua voce nel paradiso: ed ho avuto ribrezzo, perchè era ignudo, e mi sono ascoso.*

11. Cui dixit: Quis enim indicavit tibi, quod nudus esses, nisi quod ex ligno, de quo praeceperam tibi, ne comederes, comedisti?

11. *A cui disse Dio: Ma e chi ti fece conoscere, che eri ignudo, se non l'aver tu mangiato del frutto, del quale io aveva a te comandato di non mangiare?*

12. Dixitque Adam: Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi.

12. *E Adamo disse: La donna datami da te per compagna, mi ha dato del frutto, e l'ho io mangiato.*

13. Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Quare hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.

13. *E il Signore Dio disse alla donna: Perchè facesti tal cosa? Ed ella rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed io ho mangiato.*

14. Et ait Dominus Deus ad serpentem: Quia fecisti hoc, maledictus es inter omnia animantia et bestias terrae: super pectus tuum gradieris, et terram comedes cunctis diebus vitae tuae.

14. *E il Signore Dio disse al serpente: Perchè tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra tutti gli animali e le bestie della terra: tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai terra per tutti i giorni di tua vita.*

15. Inimicitias ponam inter te, et mulierem,

15. *Porrò nimicizia tra te e la donna, e*

Eva, agitati da' rimorsi della loro coscienza, fuggono la presenza di Dio, come si fuggirebbe un arrabbiato nemico, e corrono a intanarsi in un folto boschetto. S. Girolamo vuole, che si nascondessero sotto l'albero stesso della scienza del bene e del male, e pare che così ancora pensasse S. Agostino; onde allora converrebbe tradurre: *si nascosero nel mezzo (de' rami) dell' albero del paradiso.*

9. *Dove sei tu?* È lo stesso, come se dicesse: Adamo, per qual motivo ti fuggi da me? Credi tu di poterti nascondere agli occhi miei? Infelice, se tu senti il peso enorme de' mali, che ti sei tirato addosso, credi tu di poter trovare consolazione e conforto coll'andare sempre più lungi da me?

10. *Perchè era ignudo, ec.* Dio colla sua chiamata avea voluto dar motivo ad Adamo di confessargli il suo gran fallo; Adamo però torce altrove il discorso, e adduce per ragione di non essersi presentato subito, la vergogna, che avea della sua nudità, come se od egli non fosse stato ugualmente nudo ne' dì precedenti, o vi fosse riparo per nascondersi in alcun modo agli occhi di Dio. L'esempio del primo uom peccatore è imitato pur troppo da' suoi figliuoli, i quali nissuna cosa temono tanto, come la vista e la confessione della verità, da cui sono condannati; onde cercano per ogni parte scuse e pretesti per nascondere e diminuire i proprii peccati.

11. *E chi ti fece conoscere, che eri ignudo, ec.* Queste parole evidentemente dimostrano, come la concupiscenza è effetto del peccato, e come dalla cupidità procede il disordine della immaginazione e de' sensi. Dio dice ad Adamo: Se tu non sei più quello di prima, se il tuo stato è oggi diverso, come apparisce dal vedere, che quello, che già non ti dava alcuna noia, ti fa oggi vergogna; e donde tal mutazione? Avresti tu perduto la veste dell'innocenza e della giustizia con disobbedire al mio comandamento?

12. *La donna datami da te per compagna, ec.* Finalmente Adamo confessa il suo peccato; ma lo confessa da reo, non da penitente: rigetta la colpa sulla consorte, e quasi sul medesimo Dio, che gliela diè per compagna; come se l'affetto, ch'egli doveva a lei, render giammai potesse scusabile in alcun modo una sì orribile ingiustizia, e disobbedienza contro del Creatore.

13. *Il serpente mi ha sedotta.* La pazienza di Dio nell'ascoltare le false e frivole scuse di Adamo, danno animo alla donna di tentare almeno di rendere men grave il suo reato, allegando la sua ignoranza e la sua semplicità, per cui non potè ella immaginarsi, che tralle creature di Dio, dimoranti nel paradiso, vi fosse chi con tanta perfidia si adoperasse per ingannarla e tradirla. Ma chi può menar buona una tal difesa? Andava egli ascoltato il serpente piuttosto che Dio?

14. *E il Signore Dio disse al serpente: perchè tu ec.* Il Demonio era tuttavia in quel serpente, che gli avea servito di organo e di strumento a ordire le sue trame: quindi la maledizione di Dio è concepita in tali termini, che, quantunque ella cada e si avveri anche in un certo modo nel serpente materiale, va però più specialmente a ferire il serpente invisibile.

Maledetto sei tu tra tutti gli animali, ec. Di tutti gli animali nissuno è avuto in orrore dall'uomo, come il serpente, di qualunque specie egli sia: quindi per antica maniera di proverbio si disse: odiare una persona più che un serpente. Ma più ancora d'ogni serpente sarà odioso all'uomo lo spirito maligno, il cui studio continuo si è di andare attorno in cerca dell'anime per divorarle.

Camminerai sul tuo ventre, e mangerai ec. Ciò dimostra la vil condizione del serpente, il quale strascinandosi perpetuamente sopra la terra, di sordido e immondo cibo si pasce. Ma più letteralmente, per così dire, lo spirito di malizia è avvilito e depresso dopo aver meritata la maledizione di Dio. Egli volle innalzarsi, e porre il suo trono sopra le stelle; ma la sua superbia fu umiliata e depressa sino all'inferno: egli cercò per invidia del ben dell'uomo di corrompere l'opera di Dio, e di rendere l'uomo imitatore della sua disobbedienza per averlo compagno ancor nella dannazione; ma Dio dice al serpente, che un tale ardimento sarà punito coll'ignominia e coll'obbrobrio, a cui sarà ridotto lo stesso spirito. Egli benchè di natura sì nobile ed elevata, sembrerà divenuto la stessa corruzione e la stessa impurità: onde altro nome quasi più non avrà, che quello di spirito immondo; perchè i suoi consigli, le sue suggestioni non avran per oggetto, se non i più sordidi e vili piaceri, ed egli non si compiacerà e non avrà per amici, se non coloro, i quali seguendo i suoi dettami s'immergeranno nella terra e nel fango. Questa espressione *mangiar la polvere, come i serpenti*, si trova nelle Scritture. *Vedi Mich.* VII. 17.

15. *Ella schiaccerà la tua testa, e tu ec.* L'Ebreo in vece di *Ella* legge *Egli*, ovvero *Esso*, riferendolo al se-

et semen tuum et semen illius. Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius.

16. Mulieri quoque dixit: Multiplicabo aerumnas tuas, et conceptus tuos: in dolore paries filios, et sub viri potestate eris, * et ipse dominabitur tui. * 1. *Cor.* 14. 34.

17. Adae vero dixit: Quia audisti vocem uxoris tuae, et comedisti de ligno, ex quo praeceperam tibi, ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes ex ea cunctis diebus vitae tuae.

18. Spinas, et tribulos germinabit tibi, et comedes herbam terrae.

19. In sudore vultus tui vesceris pane, do-

tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccerà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei.

16. E alla donna ancor disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni, e le tue gravidanze: con dolore partorirai i figliuoli, e sarai sotto la potestà del marito, ed ei ti dominerà.

17. E ad Adamo disse: Perchè hai ascoltata la voce della tua consorte, e hai mangiato del frutto, del quale io ti avea comandato di non mangiare, maledetta la terra per quello, che tu hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche il nudrimento per tutti i giorni della tua vita.

18. Ella produrrà per te spine e triboli, e mangerai l'erba della terra.

19. Mediante il sudore della tua faccia

me; e la comune lezione de' LXX è simile all' Ebrea, benchè qualche edizione siavi, in cui si trovi la lezione della volgata. Alcuni Padri Latini lessero, come l' Ebreo; ma generalmente tutti i MSS. e i PP. concordano colla volgata, la quale dà un ottimo senso, e che può combinar benissimo coll' Ebreo, come diremo.

Dio parlando sempre all' uno e all' altro serpente, dice nel primo senso, che antipatia e nimistà perpetua averà la donna e i figliuoli di lei col serpente; che la donna stessa e la sua posterita schiaccerà quando che sia a lui la testa, ed egli valendosi di sua astuzia cerchera di arrivare a mordere di nascosto il calcagno di lei. Così va la cosa tra 'l serpente materiale e la donna e i figli di lei, dopo che per quello, che avvenne nel paradiso ebbe fine la pace, che l' uomo avea con il serpente e con tutti gli animali. Ma in un altro senso infinitamente più sublime e importante per noi, ed avuto in mira principalmente dallo Spirito Santo allo spirituale serpente, al Demonio sono dirette queste parole, e a lui esultante per la vittoria riportata sopra dell' uomo è annunziata da Dio la vittoria, che riportera di lui una donna, la quale per mezzo del figliuolo, che dara alla luce, schiaccera del superbo la testa. Questa donna è Maria, come il seme di lei è Cristo, il Verbo di Dio fatto carne nel seno di questa Vergine. L' opposizione di questa Vergine, e del figliuolo di lei collo spirito immondo e superbo, e co' figliuoli di lui, cioè cogli empi, non può esser più grande. Siccome da una donna ebbe principio la rovina dell' uman genere, e il regno di Satana; così da questa Vergine avra principio la riparazione degli uomini, e la distruzione del peccato, per cui trionfava il Demonio. Ecco la prima evidente promessa fatta da Dio agli uomini del Messia, cioè di un Salvatore, il quale verrà a liberarli dalla schiavitù del peccato, e del Demonio, a riconciliarli con Dio, e a meritare per essi la salute e la vita eterna. Ed è cosa degna di molta considerazione, come nell' atto stesso, che Dio fa giudizio dell' uomo prevaricatore, vien pubblicata da lui a consolazione dell' uomo e della sua discendenza, questa grandiosa promessa di un nuovo Adamo, che dee venire a riparare con redenzione copiosa i danni recatici colla sua disobbedienza dal primo Adamo, onde si avveri quel dell' Apostolo, che: *Se pel delitto di un solo molti perirono, molto più la grazia e la liberalità di Dio è stata ridondante in molti mercè di un uomo, cioè di Gesù Cristo.* Da questo punto adunque fino alla fine de' secoli Gesù Cristo fu sempre e sarà l' unico oggetto di speranza per l' uomo; onde nella fede di lui venturo ebbero salute quanti della salute fecero acquisto prima ch' egli nascesse e patisse, come nella fede di lui, morto pe' peccati nostri e risuscitato per nostra giustificazione, ottengono, ed otterranno salute tutti gli eletti.

E tu tenderai insidie al calcagno di lei. L' Ebreo: *e tu spezzerai* ovver *morderai il calcagno di lei.* Ove queste parole intendansi della Vergine, significheranno i tentativi, che farà il Demonio, benchè inutilmente, per abbattere la fede di lei e per vincerla, come avea vinto la prima donna. Ma riportandole al seme della donna, cioè a Cristo, elleno hanno un senso di molto maggior importanza: imperocchè verranno a spiegare, per qual mezzo il figliuol della Vergine schiaccerà la testa al Demonio; questo mezzo sarà totalmente nuovo, ed inaudito. Il figliuolo della donna combatterà col Demonio non colla sua possanza, ma nella infermità della carne. Il calcagno significa l' umanità di Cristo; il Demonio per mezzo de' suoi ministri metterà a morte il Cristo, e la morte di lui sarà la salute dell' uomo e la sconfitta del Diavolo.

16. *Moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze.* Vale a dire gli affanni e le miserie, che van congiunte colle gravidanze.

Con dolore partorirai. Gl' incomodi delle gravidanze, i dolori del parto sono insieme il gastigo del peccato della donna, e il mezzo, onde Dio vuole purificarla, affine di perdonarle. *La donna sedotta prevaricò; nondimeno ella si salverà per la educazione de' figliuoli, se si terrà nella fede e nella carità e nella santità con modestia*, I. Tim. II. 14. 15.

Sarai sotto la potestà del marito, ec. Di qui avea imparato l' Apostolo ciò che insegnava continuamente intorno alla subordinazione della donna. Così I. *Tim.* II. 11. 12. *La donna impari in silenzio con tutta la dipendenza · non permetto alla donna di fare da maestra; ma che stia cheta.* E ottimamente S. Agostino de Gen. ad lit. lib. II. cap. 37. *Non la natura, ma la colpa della donna meritò di avere per signore il marito: la qual cosa quando non sia mantenuta, si corromperà vie più la natura, e andrà crescendo la colpa.*

17. *Per quello che tu hai fatto.* Dall' Ebreo e dalle antiche versioni apparisce, che tale dee essere il senso di queste parole della volgata: *in opere tuo: Maledetta la terra ec.* In cambio dell' uom peccatore Dio maledice la terra, e dal cangiamento grande, che in questa succede, vuol, ch' egli argomenti la degradazione somma, a cui egli si è ridotto col suo peccato. Dal paradiso di delizie, dov' era ogni abbondanza di frutti, Adamo è mandato esule in una terra, dalla quale dovrà trarre a grande stento il pane per sostentarsi. I triboli e le spine e le cattive erbe e le piante inutili germoglieranno in abbondanza su questa terra; tutto quello, che servira al sostentamento dell' uomo, avrà bisogno di faticosa cultura.

18. *Mangerai l'erba della terra.* In vece di *erba* il testo originale ha una voce, la quale oltre il frumento comprende ogni sorta di granella, di legumi e di erbaggi da mangiare.

19. *Mediante il sudore della tua faccia mangerai ec.* Un precetto generale egli è questo per tutti i figliuoli di Adamo. L' ozio, la infingardaggine, la inutilità della vita si oppongono a questa sentenza di Dio. In qualunque stato o condizione l' uomo si trovi, l' occupazione e la fatica proporzionata e conveniente al medesimo stato è di precetto del Signore. L' Apostolo ne era tanto persuaso, che non ha difficoltà di dire, che *Chi non lavora non dee mangiare* II. *Thessal.* III. 10. I filosofi e i legislatori Gen-

nec revertaris in terram, de qua sumptus es, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.

20. Et vocavit Adam nomen uxoris suae, Heva, eo quod mater esset cunctorum viventium.

21. Fecit quoque Dominus Deus Adae et uxori eius tunicas pelliceas, et induit eos:

22. Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte mittat manum suam, et sumat etiam de ligno vitae, et comedat, et vivat in aeternum.

23. Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram, de qua sumptus est.

24. Eiecitque Adam, et collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitae.

mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto: perocchè tu sei polvere e in polvere tornerai.

20. *E Adamo pose alla sua moglie il nome di Eva, perchè ella era per esser la madre di tutti i viventi.*

21. *E fece ancora il Signore Dio ad Adamo e alla sua moglie delle tonache di pelle, delle quali li rivestì:*

22. *E disse: Ecco, che Adamo è diventato come uno di noi, conoscitore del bene e del male: ora adunque, che a sorte non stenda egli la mano sua, e colga dell'albero della vita, e ne mangi, e viva in eterno.*

23. *E il Signore Dio lo discacciò dal paradiso di delizie, affinchè lavorasse la terra, da cui era stato tratto.*

24. *E discacciatone Adamo, collocò davanti al paradiso di delizie un Cherubino con una spada, che gettava fiamme e faceva ruota a custodire la strada, che menava all'albero della vita.*

tili conobbero anch'essi questa verità, e ne inculcarono l'osservanza.

Perocchè tu sei polvere, e in polvere tornerai. Tale è la sentenza di Dio contro Adamo, e contro tutta la sua posterità infetta e corrotta dal suo peccato. *L'uomo era stato fatto immortale: volle essere un Dio: non perdè l'essere di uomo, ma perdè l'essere d'immortale: e per la superbia della disobbedienza questa pena fu contratta dalla natura.* Aug. sent. 260. L'uomo adunque per lo peccato è condannato a morire, ma non a morire per sempre; altrimenti a qual pro Dio lascerebb'egli a lui ancora per qualche tempo la vita? Dio pertanto, convertendo in rimedio e in utile dell'uomo lo stesso castigo, coll'intimargli la morte lo invita a prepararsi a questo passaggio per mezzo della penitenza, affine di conseguire il rinnovellamento della giustizia, e la salute mediante la fede in lui, che dee schiacciare la testa del nemico serpente, ed è già fin d'adesso *fatto da Dio giustizia e santificazione, e redenzione* per l'uomo.

20. *Il nome d'Eva.* Hevah in ebreo è lo stesso, che *vita.* Un antico padre notò, che Adamo nell'imporre questo nome alla moglie ebbe in vista quella donna, e quel seme di lei, da cui dovea essere schiacciato il capo al serpente, e renduta agli uomini la vita spirituale perduta per la disobbedienza d'Eva. Quella donna figliuola di Eva divenendo madre d'un figliuolo, il quale darà la vita a quelli, ch'ebbero la morte da Eva, quella donna meriterà con giustizia il nome di madre de' viventi. *Epiph. haer.* 78.

21. *Fece ancora . . . delle tonache di pelle, ec.* Non è cosa nuova nelle Scritture il dire, che Dio abbia fatto quello, ch'egli ordinò, che da altri si facesse. Così qui o Dio ordinò ad Adamo ed Eva di uccidere degli animali per coprirsi delle loro pelli, o gli stessi animali fece uccidere per ministero di qualche Angelo. Ecco sopra un tal fatto la riflessione di Origene hom. 6. in Levit. *Di tali tonache dovea rivestirsi il peccatore, le quali fossero indizio e della morte, nella quale era incorso pel primo peccato, e della sua fragilità proveniente dalla corruzione della carne.*

22. *È diventato come uno di noi ec.* Non v'ha dubbio, che per le parole *uno di noi* s'intendano le tre divine Persone. *Queste sono parole di Dio, il quale non insulta alla sciagura di Adamo; ma gli altri avverte di non insuperbirsi, come egli fece.* Aug. lib. II. de Gen. 39.

Ora adunque, che a sorte non stenda egli la mano ec. Il senso, che rimane interrotto, è supplito da quel che si ha nel verso seguente. Affinchè Adamo non ardisca forse di stendere la mano all'albero della vita, perciò Dio lo manda fuori del paradiso.

24. *Collocò davanti al paradiso . . . un Cherubino,* ovvero, *de' Cherubini* come porta l'Ebreo: ma siccome una sola è la spada, così molti credono, che Adamo non vedesse, che un Cherubino.

A custodire la strada, ec. Da queste parole sembra potersi intendere, che il luogo assegnato per suo esilio ad Adamo, dopo che fu uscito dal paradiso, era vicino, e quasi in vista di quel luogo di delizie, affinchè avess'egli mai sempre dinanzi agli occhi l'immagine della perduta felicità; e questa vista servisse a nudrire in lui i sentimenti di penitenza e la gratitudine verso Dio, il quale concedendogli la vita dopo il suo peccato gli somministrava il mezzo di meritare le sue misericordie.

CAPO QUARTO

Adamo genera di Eva Caino e Abele. L'empio Caino uccide il fratello Abele; e punito da Dio mena vita di vagabondo, e genera Enoc. Adamo parimente genera Seth, di cui fu figliuolo Enos.

1. Adam vero cognovit uxorem suam Hevam: quae concepit et peperit Cain, dicens: Possedi hominem per Deum.

2. Rursumque peperit fratrem eius Abel.

1. *E Adamo conobbe la sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Caino: dicendo: Ho fatto acquisto di un uomo per dono di Dio.*

2. *E di poi partorì il fratello di lui Abe-*

1. *Adamo conobbe la sua moglie.* Da questo luogo i Padri ne inferiscono, che Adamo ed Eva si mantennero vergini tutto il tempo che dimorarono nel paradiso terrestre.

Ho fatto acquisto d'un uomo ec. Caino significa *acquisto, possesso:* Eva riconosce da Dio la sua fecondità, e insegna alle altre donne a renderne grazie.

2. *Partorì Abele suo fratello. Abele* significa *vanità;* col

Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola.

le. *E Abele fu pastore di pecore, e Caino agricoltore.*

3. Factum est autem, post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino.

3. *Ed avvenne, che di li a lungo tempo offerse Caino doni al Signore de' frutti della terra.*

4. * Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui, et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera eius. * *Hebr.* 11. 4.

4. *Abele ancora offerse de' primogeniti del suo gregge, e de' più grassi tra essi: e il Signore volse lo sguardo ad Abele, e a' suoi doni.*

5. Ad Cain vero, et ad munera illius non respexit: iratusque est Cain vehementer, et concidit vultus eius.

5. *Ma non diede uno sguardo a Caino, nè a' doni di lui: e Caino si accese di grande sdegno, e portava il volto dimesso.*

6. Dixitque Dominus ad eum: Quare iratus es? et cur concidit facies tua?

6. *E il Signore disse a lui: Per qual motivo sei adirato? e perchè porti la faccia in seno?*

7. Nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in foribus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus eius, et tu dominaberis illius.

7. *Non è egli vero, che se farai bene, bene averai: e se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato? Ma l'appetito di esso sarà sotto di te, e tu gli comanderai.*

8. Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cumque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et * interfecit eum. * *Sap.* 10. 3. *Matth.* 23. 35. 1. *Joan.* 3. 12. *Judae* 11.

8. *E Caino disse ad Abele suo fratello: Andiamo fuora. E quando furono alla campagna, Caino investi il suo fratello Abele, e lo uccise.*

9. Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel

9. *E il Signore disse a Caino: Dov'è Abe-*

qual nome la madre, memore della sentenza di morte pronunziata contro di lei, e contro de' suoi figliuoli, volle forse indicare la condizione del nuovo suo stato, in cui secondo la parola del Savio, *tutto è vanità;* perchè e gli uomini e le cose degli uomini passano come ombra. Notisi, che Mosè non parla delle figliuole di Eva, e nemmen di tutti i figliuoli, ma solamente di quelli, che sono necessari per condurre la genealogia da Adamo a Noe, e da questo ad Abramo e al Messia: nè la consuetudine portava di rammentare le donne.

3. *Di li a lungo tempo.* L'Ebreo *alla fine de' giorni*: della qual' espressione il senso migliore sembra essere *alla fine dell' anno*: cioè dopo la ricolta: imperocchè non è inverisimile, che quello, che fu poi prescritto da Dio nella legge di offerire de' frutti della terra alla fine dell' anno, si osservasse sotto quella, che chiamasi legge di natura.

La ragione non meno che gl' insegnamenti di Adamo facean conoscere a' figliuoli, che tutto era dono del Creatore. A lui perciò facevano offerta di una parte de' beni raccolti dalla terra, granella, frutti, miele, ec., tutto ciò probabilmente si consumava nel fuoco.

4. *E de' più grassi tra essi.* Il Siriaco, illustrando quello, che è alquanto oscuro nell' Ebreo, tradusse: *offerse i primogeniti de' suoi montoni e i più grassi*: sopra di che nota il Grisostomo, che Abele *dell' ottimo offerse il meglio.* Gli Ebrei insegnano, che i sacrifizi di Abele erano tutti olocausti; mentre non era ancora permesso di cibarsi delle carni, nè per conseguenza di offerire sacrifizio, in cui qualche parte dell' animale si riserbasse per l' uomo. Da molti autori profani impariamo, che l' uso di sacrificare gli stessi animali non fu il piu antico e comune presso le nazioni, le quali da prima si contentavano di offerirne il latte e la lana: lo che sembra non possa avere origine altronde, se non dall' astenersi, che fecero i primi uomini, dalle carni delle bestie.

Il Signore volse lo sguardo ad Abele e a' suoi doni. La fede e la pietà sincera di Abele, fu quella, che rendette a Dio accetti i suoi doni. *Hebr.* XI. 4. *Per la fede offerse a Dio ostia migliore Abele, che Caino, per la quale fu lodato come giusto, approvati da Dio i doni di lui.* I Padri comunemente credono, che il segno dato da Dio del gradimento, con cui accettava l' offerta di Abele a differenza di quella di Caino, si fu il consumare con un fuoco mandato dal cielo il suo sacrifizio. Un' antica traduzione approvata da s. Girolamo dove noi abbiamo: *Dio rivolse lo sguardo a' doni ec.* portava: *Dio mise il fuoco ne' doni, ec.* Simil segno di approvazione vedesi altre volte ne' nostri libri santi, come *Levit.* IX. 24. I. *Paral.* XXI. 26.

7. *Se farai bene, bene averai.* Si può ben credere, che Caino, veggendo la predilezione di Dio verso Abele, temesse, che questi non venisse a sè preferito ne' diritti di primogenito.

Se farai male, sarà tosto alla tua porta il peccato. Se tu pecchi contro il fratello, invidiando la sua sorte, il tuo peccato avrai perpetuamente alla porta della tua casa; ed egli non ti lascera bene avere: la tua cattiva coscienza sarà il tuo carnefice di giorno e di notte.

Ma l' appetito di esso sarà sotto di te; e tu gli comanderai. L' appetito del peccato, o sia la concupiscenza non ti dominerà, se tu non vorrai; tu potrai resistere, reprimerla e superarla. Nella sposizione di questo versetto, che è certamente uno de' piu oscuri, ho seguita l' interpretazione comune de' padri e degl' interpreti cattolici: la quale è ancora la piu naturale, e meglio si accorda col testo originale.

8. *E lo uccise.* S. Giovanni Ep. I. III. 12. *Caino . . . ammazzò il fratello: e perchè lo ammazzò? perchè le opere di lui erano cattive e quelle del suo fratello giuste.* Ma ogni elogio sorpassa quello datogli da Gesu Cristo medesimo il quale non contento di dargli il titolo di *giusto* per eccellenza lo contò il primo di quel gran numero di giusti, i quali dal principio del mondo insino alla venuta del Messia, ebbero quaggiù in premio della loro giustizia il martirio; onde s. Cipriano esortando i Tibaritani a dar volentieri la vita per Cristo scrive ep. 6. lib. 4. *Imitiamo, fratelli carissimi, il giusto Abele, il quale diè principio al martirio, quando egli il primo fu ucciso per la giustizia.* Quindi fu egli degno di essere una bella figura di Gesu Cristo medesimo perseguitato e messo a morte dalla sinagoga pell' invidia conceputa contro di lui da' principi de' sacerdoti, e da' grandi del popolo. La morte di Abele avvenne l' anno 130. dalla creazione, contando egli 129. anni di vita. Benchè la Scrittura non parli de' figliuoli di Abele, credesi nondimeno, che egli avesse moglie e famiglia: e i sacrifizi, che egli offeriva sembrano indicare, che egli avesse casa a parte non men, che Caino.

9. *Dov' è Abele? . . . son io forse il guardiano di mio fratello?* Dio colla interrogazione che fa a Caino, porge all' iniquo fratricida occasione di riconoscere e confessare



Lauro inc.

Caino investì il suo fratello Abele e lo uccise.

frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego?

10. Dixitque ad eum: Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.

11. Nunc igitur maledictus eris super terram, quae aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.

12. Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus, et profugus eris super terram.

13. Dixitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.

14. Ecce eiicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra: omnis igitur, qui invenerit me, occidet me.

15. Dixitque ei Dominus: Nequaquam ita fiet: sed omnis qui occiderit Cain, septuplum punietur. Posuitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis, qui invenisset eum.

16. Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.

17. Cognovit autem Cain uxorem suam, quae concepit et peperit Henoch: et aedificavit civitatem, vocavitque nomen eius ex nomine filii sui Henoch.

18. Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviael, et Maviael genuit Mathusael, et Mathusael genuit Lamech,

19. Qui accepit duas uxores, nomen uni Ada, et nomen alteri Sella.

le tuo fratello? Ed ei rispose: Nol so: son io forse il guardiano di mio fratello?

10. *E il Signore gli disse: Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.*

11. *Or tu adunque sarai maledetto sopra la terra, la quale ha aperta la sua bocca, ed ha ricevuto il sangue del tuo fratello dalla tua mano.*

12. *Dopo che tu l'avrai lavorata, non darà a te i suoi frutti: tu sarai vagabondo e fuggiasco sopra la terra.*

13. *E Caino disse al Signore: È sì grande il mio peccato, ch'io non posso meritar perdono.*

14. *Ecco che tu oggi mi discacci da questa terra, ed io mi nasconderò dalla tua faccia, e sarò vagabondo e fuggiasco per la terra: chiunque pertanto mi troverà, darammi la morte.*

15. *E il Signore gli disse: Non sarà così: ma chiunque ucciderà Caino, avrà gastigo sette volte maggiore. E il Signore mise sopra Caino un segno, affinchè nissun di quelli, che lo incontrassero, lo uccidesse.*

16. *E andatosene Caino dalla faccia del Signore, fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all'oriente di Eden.*

17. *E Caino conobbe la sua moglie, la quale concepì e partorì Henoch: ed egli fabbricò una città, a cui diede il nome di Henoch dal nome del suo figliuolo.*

18. *Or Henoch generò Irad, e Irad generò Maviael, e Maviael generò Mathusael, e Mathusael generò Lamech,*

19. *Il quale prese due mogli, una che ebbe nome Ada, un'altra, che ebbe nome Sella.*

il suo peccato, e chiederne misericordia: ma egli colma la misura di sua iniquità coll'arrogante risposta, e col seguitare a coprire il suo peccato.

10. *Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello ec.* Tutte queste parole di Dio hanno una forza ed una veemenza somma ad esprimere l'atrocità del peccato commesso da Caino. Elle riguardano ancora ogni omicidio in generale, perchè la religione insegna agli uomini di considerarsi l'uno l'altro come fratelli.

11. *Sarai maledetto sopra la terra.* Tu porterai il peso della mia maledizione, in qualunque parte della terra tu rivolga i tuoi passi; perchè tu la stessa terra hai imbrattata del sangue di tuo fratello. L'Ebreo legge: *maledetto tu dalla terra* o sia *riguardo alla terra*; come se dicesse, la terra stessa ingrata alle tue fatiche darà a vedere che tu sei un uomo maledetto, odioso a Dio, e in certo modo alla terra medesima pel tuo gran misfatto.

13. *È sì grande il mio peccato, ec.* Sentimento di vera disperazione sommamente ingiurioso a Dio, la cui misericordia non ha confine.

14. *Da questa terra*: dalla patria, dalla società de' miei genitori e parenti.

Mi nasconderò dalla tua faccia. Dio degnandosi in que' primi tempi di apparire sovente agli uomini, e di trattare amorevolmente con essi, Caino dice, che egli ben lungi dall'ambire un simil favore, non potendo soffrire la presenza di lui che egli riguarda come nemico, cercherà di nascondersi (se possibile fia) a' suoi sguardi.

Chiunque mi troverà, darammi la morte. Veggonsi in Caino tutti i terrori della mala coscienza. Ma è da notarsi, come non l'ira di Dio, nè la morte dell'anima egli teme, ma gli uomini, e la perdita della vita presente.

15. *Avrà gastigo sette volte maggiore.* Dio vuole, che Caino rimanga in vita per esempio agli altri uomini dell'odio suo contro gli omicidi. Chiunque pertanto ardisse di metter mano addosso a Caino, protesta il Signore, che avrà pena sette volte, cioè grandemente maggiore di quella dello stesso Caino.

Il Signore mise sopra Caino un segno, ec. La maggior parte de' Padri credono, che questo segno fosse un tremore continuo ed universale delle membra, accompagnato da un'aria di volto truce ed orribile, la quale facea conoscere l'agitazione di sua coscienza.

17. *Fabbricò una città, ec.* Questa senza dubbio è la città più antica, che fosse al mondo. Forse Caino prese il partito di edificarla per provvedere alla sua sicurezza nel timore, che avea continuamente di essere ucciso. Ma qui non posso far a meno di riportare la bella riflessione di s. Agostino de civ. lib. XV. 8. *Da que' due progenitori dell'umana stirpe Caino, che apparteneva alla città degli uomini, fu il primo a nascere; Abele, che apparteneva alla città di Dio, venne di poi. Così in tutto il genere umano prima nasce il cittadino di questo secolo e di poi quello, che è pellegrino nel secolo, e alla città di Dio appartiene, essendo predestinato per grazia, per grazia eletto, per la grazia pellegrino quaggiù, per la grazia cittadino lassù . . . Sta scritto adunque di Caino, che egli edificò una città: Abele poi, come pellegrino non ne edificò, perchè la città de' Santi è colassù, benchè qui ella si faccia dei cittadini.* Vedi quello, che di Abramo scrive l'Apostolo, *Hebr.* XI. 8. 9. 10.

19. *Prese due mogli.* Lamech adunque fu il primo, che ardisse di dare questo pessimo esempio; ond' egli è chiamato *uomo maledetto* da Tertulliano, *adultero* da Niccolò

20. Genuitque Ada Jabel, qui fuit pater habitantium in tentoriis, atque pastorum.

21. Et nomen fratris eius Jubal: ipse fuit pater canentium cithara et organo.

22. Sella quoque genuit Tubalcain, qui fuit malleator, et faber in cuncta opera aeris et ferri. Soror vero Tubalcain Noema.

23. Dixitque Lamech uxoribus suis, Adae et Sellae: Audite vocem meam uxores Lamech, auscultate sermonem meum: quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in livorem meum.

24. Septuplum ultio dabitur de Cain; de Lamech vero septuagies septies.

25. Cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam: et peperit filium, vocavitque nomen eius Seth, dicens: Posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Cain.

26. Sed et Seth natus est filius, quem vocavit Enos: iste coepit invocare nomen Domini.

20. *E Ada partorì Jabel, che fu il padre di que' che abitano sotto le tende, e de' pastori.*

21. *Ed ebbe un fratello per nome Jubal: ed egli fu il padre de' sonatori di cetra e d' organo.*

22. *Sella partorì anche Tubalcain, che lavorò di martello, e fu artefice di ogni sorta di lavori di rame, e di ferro. Sorella poi di Tubalcain fu Noema.*

23. *E disse Lamech alle sue mogli, Ada e Sella: Ascoltate la mia voce, o donne di Lamech, ponete mente alle mie parole: io uccisi un uomo con ferita fattagli da me, e un giovinetto co' miei colpi.*

24. *Sarà fatta vendetta dell'omicidio di Caino sette volte; di quel di Lamech settanta volte sette volte.*

25. *E Adamo ancora conobbe nuovamente la sua moglie: ed ella partorì un figliuolo, a cui pose il nome di Seth, dicendo: il Signore mi ha data nuova discendenza in luogo di Abele ucciso da Caino.*

26. *E nacque anche a Seth un figliuolo, ch' egli chiamò Enos: questi principiò ad invocare il nome del Signore.*

I, ed è ugualmente condannato da S. Girolamo. La poligamia, che vedremo praticata da' santissimi Patriarchi Abramo e Giacobbe, ec., ebbe per ragione una speciale dispensazione di Dio.

20. *Jabel, che fu il padre ec.* Vale a dire egli promosse grandemente la vita pastorale, e molte cose inventò riguardo alla cura dei greggi, alla quale fu addetto unicamente egli e i suoi discendenti.

21. *Padre de' suonatori di cetra e d'organo.* Sotto nome di cetra si comprendono probabilmente tutti gli strumenti da corda, e sotto nome d' organo, ovvero flauto, s' intendono gli strumenti a fiato. Abbiamo qui notata da Mosè la invenzione delle arti necessarie ed utili alla vita, in tempo molto anteriore a quello, in cui, secondo gli autori profani, furono inventate le stesse arti. Da ciò veggiamo che i Fenici e i Greci ebbero assai tardi questi ritrovamenti, i quali erano già antichi nell' Assiria e nelle vicine regioni, che furono abitate prima d' ogni altra.

Credesi, che Noema inventasse l' arte di filare la lana e di tesseria, e fosse conosciuta da' Greci sotto il nome di *Nemanun*, che è la loro Minerva.

23. *Io uccisi un uomo ec.* Chi sia l' uomo ucciso da Lamech, non possiamo dirlo con sicurezza. Gli Ebrei secondo una loro tradizione riferita da S. Girolamo dicevano, che Lamech avesse accidentalmente dato morte a Caino, e che di questo fatto egli parli alle sue mogli, dicendo loro, che non temessero perciò, che ne avvenisse a lui alcun male, perchè se una severa e rigorosa punizione era stata minacciata a chi avesse ucciso Caino, oltre modo più grave sarebbe la pena di chi uccidesse Lamech; conciossiachè, come si suppone, Lamech non avea volontariamente, ma per mera disgrazia ucciso Caino. In questa sposizione però è da osservarsi, che l' *uomo* della prima parte del versetto si fa lo stesso col *giovinetto* della seconda parte, maniera di ripetizione usata sovente nelle Scritture. Ma chi crederà, che un uomo, come Caino, possa chiamarsi giovinetto? Quindi sulla fede della stessa tradizione Ebrea si aggiunge, che Lamech avea ucciso e Caino e un giovinetto, il quale era stato col suo errore la causa del primo omicidio. Ma così sarebber due omicidii, e non si potrebbe comprendere, come potesse Lamech pretendere di dovere, o poter essere privilegiato più di Caino. Se sopra un passo sì difficile ardissi di esporre il mio sentimento, io tradurrei questo versetto così: *Io ho ucciso un uomo per ferire me stesso e un giovinetto per impiagarmi*: e questa traduzione, che combina colla versione de' LXX, lega anche col versetto seguente, il quale la illustra. Io, dice Lamech, ho ucciso un uomo per mio danno, per mia sciagura facendo più male a me, che a lui; imperocchè se grave fu il castigo dato a Caino, il castigo del mio misfatto sarà più atroce. Del rimanente a chi mi dimandasse, chi sia l' uomo e il giovinetto, di cui parli Lamech, risponderei, ch' io nol so.

24. *Sarà fatta vendetta dell' omicidio di Caino sette volte, ec.* Il Siro, l' Arabo e molti Padri interpretano in tal guisa queste parole: Caino per avere ucciso Abele è stato punito sette volte; io per l' omicidio da me commesso sarò punito settanta volte sette volte, cioè con pena sommamente più grave.

25. *A cui pose il nome di Seth.* Anche qui la madre dà il nome al figliuolo. Seth significa *uno, che è posto*, ovvero *fondamento*, perchè questo figliuolo dovea essere in vece di Abele fondamento della sua discendenza. Egli nacque l' anno 130. di Adamo, *cap.* v. 3.

26. *Questi cominciò ad invocare il nome del Signore.* Vale a dire, egli cominciò ad istituire molti de' riti e delle cerimonie del pubblico culto da rendersi al Signore. Egli non fu l' inventore della religione, la quale nacque coll' uomo, ma di certe maniere di soddisfare a' doveri della religione ne' sacrifizi, nelle oblazioni e nelle altre parti dell' esercizio pubblico della medesima religione.

CAPO QUINTO

Genealogia di Adamo, e de' suoi posteri discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè.

1. Hic est liber generationis Adam. In die, qua creavit Deus hominem, * ad similitudinem Dei fecit illum: * *Sap.* 1. 27. *Infr.* 9. 6. *Sap.* 2. 23. *Eccl.* 17. 1.

2. Masculum et foeminam creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam in die, quo creati sunt.

3. Vixit autem Adam centum triginta annis: et genuit ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen eius Seth.

4. Et facti sunt dies * Adam, postquam genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias. * 1. *Par.* 1. 1.

5. Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nongenti triginta, et mortuus est.

6. Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos.

7. Vixitque Seth, postquam genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filios et filias.

8. Et facti sunt omnes dies Seth nongentorum duodecim annorum, et mortuus est.

9. Vixit vero Enos nonaginta annis, et genuit Cainan;

10. Post cuius ortum vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.

11. Factique sunt omnes dies Enos nongenti quinque anni, et mortuus est.

12. Vixit quoque Cainan septuaginta annis, et genuit Malaleel.

13. Et vixit Cainan, postquam genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.

14. Et facti sunt omnes dies Cainan nongenti decem anni, et mortuus est.

15. Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.

1. *Questa è la genealogia di Adamo. Nel dì, in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio:*

2. *Lo creò maschio e femmina, e li benedisse: e diede loro il nome di Adam il dì, in cui furono creati.*

3. *E Adamo visse cento trent'anni: e generò a sua immagine e somiglianza un figlio, a cui pose nome Seth.*

4. *E visse Adamo, dopo aver generato Seth, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.*

5. *E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì.*

6. *E visse Seth cento cinque anni, e generò Enos.*

7. *E visse Seth, dopo aver generato Enos, ottocento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.*

8. *E tutta la vita di Seth fu di novecento dodici anni, e morì.*

9. *E visse Enos novanta anni, e generò Cainan;*

10. *Dopo la nascita del quale visse ottocento quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.*

11. *E tutto il tempo della vita di Enos fu di novecento cinque anni, e morì.*

12. *Visse ancora Cainan settant' anni, e generò Malaleel.*

13. *E visse Cainan, dopo aver generato Malaleel, ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.*

14. *E tutto il tempo, che visse Cainan, fu novecento dieci anni, e morì.*

15. *E visse Malaleel sessanta cinque anni, e generò Jared.*

1. *Questa è la genealogia di Adamo.* In questa genealogia, lasciato Caino da parte colla sua posterità, sono noverati i discendenti di Adamo per via di Seth fino a Noè. Seth è lo stipite del popolo eletto, e il progenitore de' maggiori del Messia, il quale è sempre l'oggetto di questi libri di Mosè, come di tutte le Scritture.

2. *Diede loro il nome di Adam.* All'uomo e alla donna da sè creati diede Dio il nome di Adam significante la loro creazione dalla terra, poichè *Adam* vuol dir *terra.* Ebbero ambedue lo stesso nome per denotare, come dovean essere i due una sola carne e una sola cosa, mediante l'unione stabilita tra essi da Dio.

3. *Generò a sua immagine e somiglianza ec.* Generò un figliuolo interamente simile a sè nella natura, simile sì quanto al corpo, e sì ancora quanto all'anima.

5. *E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trenta anni, e morì.* Questi anni della vita di Adamo, come degli altri Patriarchi, sono certamente anni di dodici mesi, come è stato già evidentemente dimostrato da molti. Credesi, che ad una sì lunga vita abbia potuto contribuire la bontà de' temperamenti, la frugalità, la miglior qualità de' frutti della terra, che erano il loro cibo, e i quali deteriorarono dopo il diluvio: ma checchè siasi di tutto questo, egli è assai più ragionevole di attribuire questa lunghezza di vita alla volontà di Dio, il quale così ordinò affinchè più presto si propagasse il genere umano e le arti e le scienze, e molto più il culto di Dio, e la tradizione, e i principii della Religione si tramandassero più agevolmente a' posteri più rimoti. Adamo adunque con una sì lunga vita vide la moltiplicazione e la corruzione del genere umano: egli morì in tempo, che Lamech padre di Noè avea cinquanta sette anni. Adamo passò la sua vita nella penitenza; e in mezzo alle proprie sciagure e alle afflizioni, che gli trapassarono l'anima nella perdita di un figliuolo innocente, e nella riprovazione del primogenito, e nella depravazione orribile de' discendenti dello stesso primogenito, seppe egli alzare il suo cuore e le sue speranze fino a quell'unico Salvatore promesso, che dovea nascere della sua stirpe, e meritò, che la sapienza divina lo salvasse dal suo peccato, come si legge, *Sap.* x. 1. 2.; e come ha creduto e crede la Chiesa con tal fermezza, che s. Agostino e s. Epifanio non han dubitato di condannare d'eresia gli Encratiti per avere negato, che Adamo ed Eva conseguissero la salute. La Chiesa Greca fa commemorazione di Adamo e di Eva ai 19. di Novembre.

16. Et vixit Malaleel, postquam genuit Jared, octingentis triginta annis, et genuit filios et filias.

17. Et facti sunt omnes dies Malaleel octingenti nonaginta quinque anni, et mortuus est.

18. Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis, et genuit Henoch.

19. Et vixit Jared, postquam genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filios et filias.

20. Et facti sunt omnes dies Jared nongenti sexaginta duo anni, et mortuus est.

21. Porro Henoch vixit sexaginta quinque annis, et genuit Mathusalam.

22. Et ambulavit Henoch cum Deo: et vixit, postquam genuit Mathusalam, trecentis annis, et genuit filios et filias.

23. Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni:

24. * Ambulavitque cum Deo, et non apparuit: quia tulit eum Deus.

* *Eccl.* 44. 16. *Hebr.* 11. 5.

25. Vixit quoque Mathusala centum octoginta septem annis, et genuit Lamech.

26. Et vixit Mathusala, postquam genuit Lamech, septingentis octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.

27. Et facti sunt omnes dies Mathusala nongenti sexaginta novem anni, et mortuus est.

28. Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, et genuit filium;

29. Vocavitque nomen eius Noe, dicens: Iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus.

30. Vixitque Lamech, postquam genuit Noe, quingentis nonaginta quinque annis, et genuit filios et filias.

31. Et facti sunt omnes dies Lamech, septingenti septuaginta septem anni, et mortuus

16. E visse Malaleel, dopo aver generato Jared, ottocento trent' anni, e generò figliuoli e figliuole.

17. E tutta la vita di Malaleel fu di ottocento novanta cinque anni, e morì.

18. E visse Jared cento sessanta due anni, e generò Henoch.

19. E visse Jared, dopo aver generato Henoch, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

20. E tutta la vita di Jared fu di novecento sessantadue anni, e si morì.

21. Ed Henoch visse sessantacinque anni, e generò Mathusala.

22. Ed Henoch camminò con Dio, e visse dopo aver generato Mathusala, trecento anni, e generò figliuoli e figliuole.

23. E tutta la vita di Henoch fu di trecento sessanta cinque anni:

24. E camminò con Dio, e disparve: perchè il Signore lo rapì.

25. E visse Mathusala cento ottanta sette anni, e generò Lamech.

26. E visse Mathusala, dopo aver generato Lamech, settecento ottanta due anni, e generò figliuoli e figliuole.

27. E tutta la vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni e morì.

28. E visse Lamech cento ottanta due anni e generò un figliuolo;

29. E gli pose nome Noè dicendo: Questi sarà nostra consolazione ne' travagli e nelle fatiche delle nostre mani in questa terra, che è stata maledetta dal Signore.

30. E visse Lamech, dopo aver generato Noè, cinquecento novanta cinque anni, e generò figliuoli e figliuole.

31. E tutta la vita di Lamech fu di settecento settantasette anni, e si morì. Ma Noè,

24. *Camminò con Dio.* Vale a dire, visse con tal pietà e tal sentimenti di religione, che parve, avesse Dio sempre presente, e con lui, e dietro a lui camminasse. Lungi dal lasciarsi sedurre da' pessimi esempi degli altri uomini, egli fece aperta professione di temere Dio e di onorarlo in tutta la sua vita.

Disparve: perchè il Signore lo rapì. Questa maniera di parlare, la quale è adoperata qui da Mosè, certamente non a caso, ed è similissima a quella, onde servesi la Scrittura riguardo ad Elia, *lib.* IV. *Reg.* II. 16. 17, porge tutto il fondamento di credere, che Enoch vive tuttora, e che egli fu trasportato da Dio fuori del mondo, come avvenne di poi ad Elia, donde ambedue debbono poi ritornare a predicare alle nazioni la penitenza, e a combattere contro l'Anticristo, da cui saranno messi a morte. *Vedi Apocal.* XI. 3. 4. L'Apostolo Paolo illustra mirabilmente questo luogo della Genesi, e conferma la comune interpretazione de' padri e degli interpreti cattolici: *Per la fede Enoch fu trasportato, perchè non vedesse la morte, e non fu trovato, perchè traslatollo Iddio: imperocchè prima della traslazione, fu lodato, come accetto a Dio: or senza la fede è impossibile di piacere a Dio.* Una profezia di Enoch è riferita da s. Giuda nella sua lettera canonica, *v.* 14. 15. e di essa abbiamo parlato in quel luogo. La Scrittura non dice, dove sieno stati trasferiti da Dio Enoch ed Elia. Si legge nell' Ecclesiastico: *Enoch fu trasferito nel paradiso,* ma oltre che queste parole *nel paradiso* mancano nel testo Greco, e i Padri non le lessero, non potremmo nè pure affermare con certezza quello, che intendasi in quel luogo per *paradiso*: imperocchè quanto al paradiso terrestre sembra indubitato, ch' ei fosse coperto dal diluvio, come tutte le altre parti del mondo. S. Girolamo si spiega con queste parole: *Enoch ed Elia trasportati co' loro corpi nel cielo sotto il governo e disposizione di Dio.*

27. *La vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni.* Essendo egli nato l' anno 687, ed essendo vissuto 969. anni, egli per conseguenza morì l' anno del mondo 1656.; vale a dire l' anno stesso del diluvio, e pochi di prima dello stesso diluvio, come notò s. Girolamo e gli Ebrei.

29. *Questi sarà nostra consolazione ec.* Lamech con profetico spirito previde, a quali cose era destinato da Dio il figliuolo; e perciò gli pose il nome di Noè, che qui s' interpreta *consolatore.* Or in più maniere Noè sarà la consolazione degli uomini. Primo, perchè egli sarà il ristoratore del genere umano sepolto sotto il diluvio: secondo, perchè pel merito di sua virtù, e in grazia del suo sacrifizio dopo il diluvio, Iddio benedirà la terra; alla qual cosa sembra, che alludano specialmente le parole di Lamech: *Questi sarà nostra consolazione . . . su questa terra maledetta da Dio:* terzo, perchè da lui nascerà il Messia, il quale, secondo la parola dell' Apostolo, *è nostra pace.*

est. Noe vero, cum quingentorum esset annorum, genuit Sem, Cham et Japheth.

essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, Cham e Japheth.

31. *Essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, ec.* Egli o si astenne dal matrimonio fino a quell' età, o fino allora non ebbe prole, o se ne ebbe, i figliuoli di lui sedotti da' mali esempi degli altri uomini, e abbandonatisi al vizio, meritarono di essere rigettati dalla famiglia del giusto loro padre. *Vedi s. Agostino de civ. lib.* XV. 20. Japheth fu il primogenito de' tre figliuoli di Noè.

CAPO SESTO

I peccati degli uomini causa del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell' arca, nella quale si salvò egli, e tutte le specie degli animali.

1. Cumque coepissent homines multiplicari super terram, et filias procreassent,

1. *E avendo principiato gli uomini a moltiplicare sopra la terra, e avendo avuto delle figliuole,*

2. Videntes filii Dei filias hominum, quod essent pulcrae, acceperunt sibi uxores ex omnibus, quas elegerant.

2. *I figliuoli di Dio vedendo la bellezza delle figliuole degli uomini, preser per loro mogli quelle, che più di tutte lor piacquero.*

3. Dixitque Deus: Non permanebit spiritus meus in homine in aeternum, quia caro est, eruntque dies illius centum viginti annorum.

3. *E il Signore disse: Non rimarrà il mio spirito per sempre nell' uomo, perchè egli è carne: e i di lui giorni saranno cento venti anni.*

4. Gigantes autem erant super terram in diebus illis: postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum, illaeque genuerunt, isti sunt potentes a seculo viri famosi.

4. *Ed erano in quel tempo de' giganti sopra la terra: imperocchè dopo che i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, ed elle fecer figliuoli, ne vennero quelli possenti in antico e famosi uomini.*

5. Videns autem Deus, quod multa malitia hominum esset in terra, et * cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore,
* *Infr.* 8. 21. *Matth.* 15. 19.

5. *Vedendo adunque Dio, come grande era la malizia degli uomini sopra la terra, e tutti i pensieri del loro cuore erano intesi a malfare continuamente,*

6. Poenituit eum, quod hominem fecisset in terra. Et tactus dolore cordis intrinsecus,

6. *Si pentì d' aver fatto l' uomo. E préso da intimo dolor di cuore,*

7. Delebo, inquit, hominem, quem creavi, a facie terrae, ab homine usque ad animantia, a reptili usque ad volucres coeli: poenitet enim me fecisse eos.

7. *Sterminerò, disse egli, l' uomo da me creato dalla faccia della terra, dall' uomo fino agli animali, da' rettili fino agli uccelli dell' aria: imperocchè mi pento d' averli fatti.*

8. Noe vero invenit gratiam coram Domino.

8. *Ma Noè trovò grazia dinanzi al Signore.*

9. Hae sunt generationes Noe: * Noe vir

9. *Questi sono i figliuoli generati da Noè.*

1, 2. *Avendo principiato gli uomini a moltiplicare . . . I figliuoli di Dio vedendo ec.* Quello, che qui per una specie di recapitolazione viene a narrare Mosè, cominciò ad accadere secondo Teodoreto intorno alla settima generazione, e circa i tempi di Henoch. Da Noè adunque torna indietro Mosè a descrivere la pessima condizione dell' età, precedente al diluvio, e racconta per primaria origine della corruzione degli uomini i matrimonii contratti da' discendenti di Seth con le figliuole della stirpe di Caino; imperocchè, secondo la comune interpretazione de' Padri e degl' interpreti cattolici, *figliuoli di Dio* sono chiamati i figliuoli di Seth, nella stirpe del quale erasi conservata la pietà e la Religione, come *figliuoli e figliuole degli uomini* sono chiamati quegli e quelle della stirpe di Caino, che imitarono il loro padre.

3. *Non rimarrà il mio spirito per sempre ec.* Spirito di Dio dicesi in questo luogo l' anima e la vita data da lui all' uomo col suo soffio divino. Dio pertanto giustamente adirato contro degli uomini dice, che non conserverà ancora ad essi la vita per lungo tratto di tempo, perch' ei sono divenuti tutti carnali, vale a dire, vivono, come se non fossero altro, che carne, e non ad altro pensar dovessero, che a soddisfare la carne. Fissa perciò il termine di sua pazienza a cento venti anni, dopo de' quali darà di mano al gastigo. Dio adunque denunziò agli uomini il diluvio l' anno 480. di Noè, venti anni prima, ch' egli avesse il primo de' tre figliuoli; perocchè il diluvio cominciò l' anno 600. della vita di Noè. *Vedi s. Agost. de civ. lib.* XV. 24.

4. *Erano in quel tempo de' giganti ec.* Quello, che nella nostra volgata è tradotto colla voce *giganti*, in altre antiche versioni è tradotto *uomini violenti, uomini impetuosi.* Mosè descrivendo la cagione del diluvio racconta, che da' matrimonii delle figliuole di Dio co' figliuoli degli uomini ne nacque una razza di uomini di gran corpo, e statura, e robusti senza freno di religione, pieni di ferocia, e di genio di malfare. Questi (dice Mosè) sono quegli uomini, de' quali tanta fu in quei tempi antichi la possanza e il grido, che si acquistarono colle loro prepotenze. Quanto agli uomini di statura straordinaria ne abbiamo de' documenti in vari luoghi della Scrittura, *Deut.* III. 2. *Num.* XIII. 33. 34. *Vedi ancora s. Agostino de civ. lib.* XV. 23.

6. *Si pentì di aver fatto l' uomo, ec.* Dio, cui tutto è sempre presente, ed il quale non è soggetto nè a pentimento, nè a dolore, si dice pentirsi e dolersi, allorchè per la ingiustizia e ingratitudine degli uomini risolve di toglier loro i doni e le grazie, delle quali era stato liberale con essi. Simili espressioni nelle Scritture (le quali parlando agli uomini non possono far uso se non di un linguaggio intelligibile a questi) servono a dimostrare la enorme gravezza delle ingiurie fatte a Dio, e l' orrore, che debbe avere l' uomo giusto della mostruosa sconoscenza degli uomini verso del lor Creatore.

7. *Dall' uomo fino agli animali, ec.* Così l' uomo è punito anche colla privazione di tutte quelle cose, delle quali egli abusava in offesa del Signore.

iustus atque perfectus fuit in generationibus suis, cum Deo ambulavit. * Eccl. 44. 17.

10. Et genuit tres filios, Sem, Cham et Japheth.

11. Corrupta est autem terra coram Deo, et repleta est iniquitate.

12. Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corruperat viam suam super terram),

13. Dixit ad Noe: Finis universae carnis venit coram me: repleta est terra iniquitate a facie eorum, et ego disperdam eos cum terra.

14. Fac tibi arcam de lignis laevigatis: mansiunculas in arca facies, et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus.

15. Et sic facies eam: Trecentorum cubitorum erit longitudo arcae, quinquaginta cubitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius:

16. Fenestram in arca facies, et in cubito consummabis summitatem eius: ostium autem arcae pones ex latere: deorsum caenacula, et tristega facies in ea.

17. Ecce ego adducam aquas diluvii super terram, ut interficiam omnem carnem, in qua spiritus vitae est subter coelum: universa, quae in terra sunt, consummentur.

18. Ponamque foedus meum tecum: et ingredieris arcam tu, et filii tui: uxor tua et uxores filiorum tuorum tecum:

19. Et ex cunctis animantibus universae carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus, et foeminini.

20. De volucribus iuxta genus suum, et de iumentis in genere suo, et ex omni reptili terrae secundum genus suum: bina de omnibus ingredientur tecum, ut possint vivere.

Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi, camminò con Dio.

10. *E generò tre figliuoli, Sem, Cham e Japheth.*

11. *Ma la terra era corrotta davanti a Dio, e ripiena d' iniquità.*

12. *Ed avendo Dio veduto, come la terra era corrotta (perocchè ogni uomo su la terra nella sua maniera di vivere era corrotto),*

13. *Disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è imminente ne' miei decreti: la terra per opera loro è ripiena d' iniquità, e io gli sterminerò insieme colla terra.*

14. *Fatti un' arca di legnami piallati: tu farai nell' arca delle piccole stanze, e la inverniceraì di bitume e di dentro e di fuori.*

15. *E la farai in questo modo: La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti, l' altezza di trenta:*

16. *Farai nell' arca una finestra, e il tetto dell' arca farai, che vada alzandosi fino a un cubito: farai poi da un lato la porta dell' arca: vi farai un piano di fondo, un secondo piano, e un terzo piano.*

17. *Ecco, che io manderò sopra la terra le acque del diluvio ad uccidere tutti gli animali, che hanno spirito di vita sotto del cielo: tutto quello che è sopra la terra anderà in perdizione.*

18. *Ma io farò il mio patto con te, ed entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie e le mogli de' tuoi figliuoli:*

19. *E di tutti gli animali d' ogni specie due ne farai entrare nell' arca, maschio e femmina.*

20. *Degli uccelli secondo la loro specie, e de' giumenti di ogni specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie: due entreranno teco nell' arca, affinchè possano conservarsi.*

9. *Noè fu uomo giusto e perfetto ne' suoi tempi.* Grandissimo elogio di un uomo il mantenersi fedele nella perfidia e corruzione universale.

14. *Fatti un' arca di legnami piallati.* S. Girolamo crede, che l' Ebreo significhi *legnami inverniciati di bitume;* ma del bitume si parla in appresso. Altri traducono *legnami di cipresso,* e dicesi, che nell' Armenia e nell' Assiria, dove credesi, che abitasse Noè, non vi sia altro legname atto a farne una gran nave, come l' arca, fuori del cipresso.

Farai nell' arca delle piccole stanze. L' antico autore delle questioni sopra la Genesi credette, che l' arca fosse spartita in quattrocento di queste piccole stanze: altri ne mettono un po' meno.

La inverniceraì di bitume. I LXX, il Caldeo, il Siro, e la maggior parte degl' Interpreti convengono colla volgata, che Noè si servì dell' asfalto, o sia bitume in cambio di pece.

15. *La lunghezza dell' arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta, e l' altezza di trenta.* Poste queste dimensioni ne viene, che la capacità interiore dell' arca era di quattrocento cinquanta mila cubiti; e il cubito è misura di un piede e mezzo. Per la qual cosa è stato già da uomini dottissimi evidentemente dimostrato, che un tale spazio è piucchè sufficiente per contenere tutti gli animali e tutto quello, che abbisognava nell' arca. *Vedi tra gli altri Buteo, Vvilkinsio presso il polo Synop. Critt. Sac. ec.*

16. *Farai nell' arca una finestra.* Questa finestra dovea occupare un assai grande spazio nella lunghezza dell' arca e forse girava intorno all' arca all' altezza di un cubito, e avea la sua gelosia.

E il tetto dell' arca farai, che ec. Vale a dire: il tetto dell' arca non sarà piano, ma anderà sollevandosi sino al comignolo per l' altezza di un cubito.

Vi farai un piano di fondo, un secondo piano ec. Giuseppe Ebreo e Filone dicono, che l' arca avea quattro piani; ma contano per un piano la carena. Nella carena alcuni mettono la provvisione dell' acqua, perchè la figura dell' arca non avea bisogno di zavorra.

18. *Entrerai nell' arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie ec.* Dicendosi, ch' entreranno distintamente Noè e i suoi figliuoli, la moglie di Noè, e le mogli de' suoi figliuoli, viene a significarsi, che gli uomini stettero nell' arca separati dalle donne, e osservarono continenza; onde nel capo X. 1, parlandosi de' figliuoli, che ebbero i tre figliuoli di Noè, si dice, che nacquero dopo il diluvio. Quindi la separazione degli uomini dalle loro mogli usata nella Chiesa Giudaica, e nella Cristiana ne' tempi di lutto e di penitenza. *Vedi Hieron. in cap.* XII. *Zachar. v.* 12.

20. *Entreranno teco.* L' Ebreo: *verranno a te,* s' offeriranno in certo modo a seguirti nell' arca per proprio loro istinto, ancorchè sieno bestie feroci. Così per volere divino si presentarono ad Adamo tutti gli animali, *cap.* II. 19. *Vedi s. Agostino lib.* XV. *de civ.* 27. Notisi, che dicendo qui il Signore, che *di tutti gli animali di ogni specie due ne entreranno nell' arca, maschio e femmina*, e lo stesso di-

21. Tolles igitur tecum ex omnibus escis, quae mandi possunt, et comportabis apud te: et erunt tam tibi, quam illis in cibum.

22. Fecit igitur Noe omnia, quae praeceperat illi Deus.

21. *Prenderai adunque teco di tutte quelle cose, che posson mangiarsi, e le porterai in questa tua casa: e serviranno a te e a loro di cibo.*

22. *Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.*

cendo degli uccelli, giumenti, ec. dimostra a Noè la sua volontà di salvare di ogni specie un maschio e una femmina, riserbandosi a spiegare più distintamente il numero, che dovea mettersene nell'arca secondo la qualità di mondi, o immondi. *Ved. cap. seguente v.* 2.

21. *Di tutte quelle cose, che posson mangiarsi.* L'Ebreo: *d'ogni sorta di cibo solito a mangiarsi;* lo che verrebbe a significare, che nell'arca facesse Dio portare da Noè cibo adattato a ogni specie d'animali, e che i carnivori per esempio vi si cibasser di carni. *Vedi Buteo de arca.*

CAPO SETTIMO

Entrato Noè co' suoi nell'arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali.

1. Dixitque Dominus ad eum: Ingredere tu et omnis domus tua in arcam: te enim * vidi iustum coram me in generatione hac.

* *Hebr.* 11. 7.-2. *Petr.* 2. 5.

2. Ex omnibus animantibus mundis tolles septena et septena, masculum et foeminam: de animantibus vero immundis duo et duo, masculum et foeminam.

3. Sed et de volatilibus coeli septena et septena, masculum, et foeminam: ut salvetur semen super faciem universae terrae.

4. Adhuc enim et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus: et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terrae.

5. Fecit ergo Noe omnia, quae mandaverat ei Dominus.

6. Eratque sexcentorum annorum, quando diluvii aquae inundaverunt super terram.

7. Et * ingressus est Noe, et filii eius, uxor eius, et uxores filiorum eius cum eo in arcam propter aquas diluvii.

* *Matth.* 24. 37. *Luc.* 17. 26.-1. *Petr.* 3. 20.

8. De animantibus quoque mundis, et immundis, et de volucribus, et ex omni, quod movetur super terram,

9. Duo et duo ingressa sunt ad Noe in arcam, masculus et foemina, sicut praeceperat Dominus Noe.

10. Cumque transissent septem dies, aquae diluvii inundaverunt super terram.

11. Anno sexcentesimo vitae Noe, mense se-

1. *E il Signore gli disse: Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia: imperocchè io ti ho riconosciuto giusto dinanzi a me in questa età.*

2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette, maschio e femmina: e degli animali immondi a due a due, maschio e femmina.*

3. *E parimente degli uccelli dell'aria a sette a sette, maschio e femmina: affinchè se ne conservi la razza sopra la faccia della terra.*

4. *Imperocchè di qui a sette giorni io farò, che piova sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti: e sterminerò dalla superficie della terra tutti i viventi fatti da me.*

5. *Fece adunque Noè tutto quello, che gli aveva comandato il Signore.*

6. *Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra.*

7. *Ed entrò Noè, e i suoi figliuoli, e la moglie di lui, e le mogli de' suoi figliuoli con lui nell'arca a motivo delle acque del diluvio.*

8. *E degli animali ancora mondi, ed immondi, e degli uccelli, e di tutto quello, che sopra la terra si muove,*

9. *Entrarono con Noè in coppia nell'arca maschio e femmina, conforme il Signore avea ordinato a Noè.*

10. *E passati i sette giorni, le acque del diluvio inondarono la terra.*

11. *L'anno secentesimo della vita di Noè,*

1. *Entra nell'arca;* cioè, preparati ad entrare nell'arca. *Vedi v.* 4.

2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette.* Ho creduto con s. Ambrogio, Grisostomo, Teodoreto, e colla maggior parte degl'Interpreti, che tale sia il senso della nostra volgata, come dell'Ebreo; vale a dire, che di ogni specie di animali mondi debbano entrare nell'arca sette capi, e degli animali impuri una sola coppia per ogni specie. Or degli animali puri tre coppie vogliousi destinare alla conservazione della specie, il settimo pel sagrifizio, che offerse di fatto Noè, terminato che fu il diluvio, *cap.* VII. 20. Veggiamo da questo luogo, che la distinzione tra gli animali mondi e immondi, ripetuta di poi nel Levitico, fu osservata anche sotto la legge di natura, mentre Dio ordina qui a Noè di osservare questa distinzione; lo che suppone, che a lui fosse già nota.

4. *Di qui a sette giorni ec.* Da' dieci del secondo mese fino a' diciassette, Noè eseguendo l'ordine di Dio finì di disporre ogni cosa nell'arca e v'introdusse gli animali.

11. *L'anno secentesimo della vita di Noè.* Noè adunque era nell'anno secentesimo di sua età, quando principiò il diluvio. Egli adunque dall'anno 500 (o piuttosto 480, come dicemmo di sopra) fino all'anno 600 della sua vita credette, e annunziò agli uomini il diluvio, benchè la sua predicazione (come la chiama s. Pietro *ep.* 1. III. 20.) fosse schernita dagli empi; e tutto questo tempo la pazienza divina aspettò i peccatori invitandogli a penitenza, come dice lo stesso Apostolo.

cundo, septimodecimo die mensis rupti sunt omnes fontes abyssi magnae, et cataractae coeli apertae sunt.

12. Et facta est pluvia super terram quadraginta diebus, et quadraginta noctibus.

13. In articulo diei illius ingressus est Noe, et Sem, et Cham, et Japheth, filii ejus, uxor illius, et tres uxores filiorum eius cum eis in arcam.

14. Ipsi, et omne animal secundum genus suum, universaque iumenta in genere suo, et omne, quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundum genus suum, universae aves, omnesque volucres

15. Ingressae sunt ad Noe in arcam bina et bina ex omni carne, in qua erat spiritus vitae.

16. Et quae ingressa sunt, masculus et foemina ex omni carne introierunt, sicut praeceperat ei Deus: et inclusit eum Dominus de foris.

17. Factumque est diluvium quadraginta diebus super terram: et multiplicatae sunt aquae, et elevaverunt arcam in sublime a terra.

18. Vehementer enim inundaverunt: et omnia repleverunt in superficie terrae: porro arca ferebatur super aquas.

19. Et aquae praevaluerunt nimis super terram: opertique sunt omnes montes excelsi sub universo coelo.

20. Quindecim cubitis altior fuit aqua super montes, quos operuerat.

21. * Consumptaque est omnis caro, quae movebatur super terram, volucrum, animantium,

il secondo mese, a' diciassette del mese si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo.

12. *E piovve sopra la terra per quaranta giorni, e quaranta notti.*

13. *In quello stesso di entrò Noè, e Sem, e Cham, e Japheth suoi figliuoli, la moglie di lui e le mogli de' suoi figliuoli con essi, nell' arca.*

14. *Eglino, e tutti gli animali secondo la loro specie, e tutti i giumenti secondo i loro generi, e tutto quello, che sopra la terra si muove secondo la sua specie, e tutti i volatili secondo la loro specie, e tutti gli uccelli, e tutto quello che porta ali*

15. *Entrarono da Noè nell' arca a due a due per ogni specie di animali, che respirano ed hanno vita.*

16. *E quei, che v' entrarono, entraron di ogni specie maschio e femmina, conforme avea a lui ordinato il Signore: e ve lo chiuse per di fuori il Signore.*

17. *E venne il diluvio per quaranta giorni sopra la terra, e le acque facevan cresciuta, e fecer salire l' arca molto in alto da terra.*

18. *Imperocchè la inondazione delle acque fu grande: ed elle coprivano ogni cosa sulla superficie della terra: ma l' arca galleggiava sopra le acque.*

19. *E le acque ingrossarono for-misura sopra la terra: e rimaser coperti tutti i monti sotto il cielo tutto quanto.*

20. *Quindici cubiti si alzò l' acqua sopra i monti, che avea ricoperti.*

21. *E ogni carne, che ha moto sopra la terra, restò consunta, gli uccelli, gli anima-*

Il secondo mese. Vale a dire dell' anno civile, il qual anno cominciava verso l' equinozio d' autunno: imperocchè, non essendo ancora stabilito l' anno sacro, crediamo, che Mosè non abbia potuto parlare, se non dell' anno civile. Così il principio del diluvio, che fu a' diciassette del mese secondo, viene a cadere nel novembre.

Si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cataratte del cielo. Due cagioni del diluvio si assegnano qui da Mosè. Primo le acque del grande abisso: quelle acque, dalle quali al principio del mondo era coperta la terra, e le quali secondo l' ordine di Dio si ritirarono ne' vasti seni gia preparati a riceverle, traboccarono da tutte le parti sopra la terra. In secondo luogo quella immensa quantità di acque, alla quale Dio avea dato luogo sopra del firmamento. Noi non cerchiamo altra prova d' un fatto si grande e miracoloso, fuora della parola di Dio. Può essere, che la filosofia trovi delle difficoltà, e difficoltà anche grandi per intendere e spiegare questo fatto: ma il fatto non lascerà d' esser vero e indubitato, benchè la corta nostra ragione non possa arrivare a comprendere il modo, onde sia avvenuto. La divina autorità di Mosè così ben provata da tutto quello, che per ministero di lui operò il Signore, è sufficientissima a farci chinar la testa in ossequio della fede dovuta alla parola di lui, che è parola di Dio. Ma lo stesso Dio ha voluto, che la memoria di questo fatto si conservasse nella tradizione de' popoli, e non solo de' popoli del mondo antico, ma anche di quelli del nuovo, dove certamente non ne fu tolto il modello dalle nostre Scritture. La storia naturale, e la fisica confermano la tradizione; onde noi potremo concludere colle parole di uno de' piu violenti nemici della religione, che *a dubitare del diluvio vi vuole una estrema ignoranza, od una estrema ostinazione, ogni volta che si rifletta alla concorde testimonianza della fisica, e dell' istoria, e alla voce universale del genere umano.* Il diluvio universale adunque nulla ha di contrario alla ragione: ma egli è un vero miracolo superiore alla ragione in molte sue circostanze: egli fu opera di Dio, il quale volle con universale gastigo punire la universale corruzione degli uomini, e lasciar a' secoli posteriori una terribile immagine della severità di sua giustizia affin di ritrarli dall' empieta. Veggasi nel giornale Ecclesiastico all' anno 1762. mese di novembre e dicembre, la spiegazione fisico-teologica del diluvio e de' suoi effetti, opera del Signor Abate Le Brun, degna di esser letta; perocchè salvando, anzi ponendo per fondamento le due cagioni del diluvio toccate da Mosè espone con molta semplicità e chiarezza questo grande avvenimento con tutto quello, che ne seguì.

13. *In quello stesso di.* Ovvero, come altri traducono, *nel principio di quel giorno;* vale a dire del diciassettesimo del mese secondo.

16. *E ve lo chiuse per di fuori il Signore.* Il Signore, forse per ministero d' un Angelo, fece inverniciar per di fuora col bitume tutto all' intorno la porta dell' arca. Siccome in tutto questo gran fatto spira per ogni parte l' ira di Dio contro gli empi; così spicca del pari la carità e la bontà di Dio verso del giusto, e verso la sua famiglia, e verso gli animali stessi commessi alla cura di Noè.

20. *Quindici cubiti si alzò l' acqua sopra i monti.* Così nis-

bestiarum, omniumque reptilium, quae reptant super terram: universi homines,

* *Sap.* 10. 4. *Eccl.* 39. 28.-1. *Petr.* 3. 20.

22. Et cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, mortua sunt.

23. Et delevit omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres coeli, et deleta sunt de terra: remansit autem solus Noe, et qui cum eo erant in arca.

24. Obtinueruntque aquae terram centum quinquaginta diebus.

li, le fiere e tutti i rettili, che strisciano sulla terra: tutti gli uomini,

22. *E tutto quello, che respira ed ha vita sopra la terra, perì.*

23. *E fu perduto ogni corpo vivente, che era sopra la terra, dall' uomo fino alle bestie, tanto i rettili, che gli uccelli dell' aria, tutto fu sterminato dalla terra: e rimase solo Noè, e quei, che eran con lui nell' arca.*

24. *E le acque signoreggiarono la terra per cento cinquanta giorni.*

sun gigante, nissun animale potè salvarsi sopra alcun monte.

24. *Per cento cinquanta giorni.* In questi cento cinquanta giorni si computano anche i quaranta giorni della pioggia. *Vedi Perer.*

CAPO OTTAVO

Scemate a poco a poco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il corvo e la colomba, Noè esce fuori con tutti quelli, ch' eran nell' arca: e alzato un altare offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie: onde placato Dio promette, che non sarà mai più il diluvio.

1. Recordatus autem Deus Noe, cunctorumque animantium, et omnium iumentorum, quae erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et imminutae sunt aquae.

2. Et clausi sunt fontes abyssi, et cataractae coeli: et prohibitae sunt pluviae de coelo.

3. Reversaeque sunt aquae de terra euntes, et redeuntes: et coeperunt minui post centum quinquaginta dies.

4. Requievitque arca mense septimo, vigesimo septimo die mensis super montes Armeniae.

5. At vero aquae ibant, et decrescebant usque ad decimum mensem: decimo enim mense, prima die mensis apparuerunt cacumina montium.

6. Cumque transissent quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcae, quam fecerat, dimisit corvum:

7. Qui egrediebatur, et non revertebatur, donec siccarentur aquae super terram.

8. Emisit quoque columbam post eum, ut videret, si iam cessassent aquae super faciem terrae.

1. *Ma il Signore ricordandosi di Noè, e di tutti gli animali, e di tutti i giumenti, ch' erano con esso nell' arca, mandò il vento sopra la terra, e le acque diminuirono.*

2. *E furono chiuse le sorgenti del grande abisso e le cataratte del cielo; e furono vietate le piogge dal cielo.*

3. *E le acque andando e venendo si partivano dalla terra: e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni.*

4. *E l' arca si posò il settimo mese a' ventisette del mese sopra i monti d' Armenia.*

5. *E le acque andavano scemando fino al decimo mese: perocchè il decimo mese, il primo giorno del mese si scoprirono le vette de' monti.*

6. *E passati quaranta giorni, Noè aperta la finestra, che avea fatta all' arca, mandò fuori il corvo:*

7. *Il quale uscì, e non tornò fino a tanto, che le acque fosser seccate sulla terra.*

8. *Mandò ancora dopo di lui la colomba, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.*

1. *Mandò il vento sopra la terra.* Questo vento gagliardo non tanto per sua propria efficacia, quanto per divina virtù dovea parte consumare le acque, e alzarle in vapori, parte respingerle ne' gran seni, ond' erano state tratte.

2. *E furono vietate le piogge dal cielo.* Dio trattenne ogni pioggia per sette mesi, e più, cioè da' diciassette del settimo mese, in cui le acque cominciarono a scemare, fino a' ventisette del mese secondo del seguente anno, *v.* 14.

4. *Sopra i monti d' Armenia.* L' Ebreo legge: *sopra le montagne di Ararat*: il Caldeo: *sopra i monti Cordu*, chiamati *Gordici* da altri scrittori. S. Girolamo scrive, che il monte Ararat è una parte del monte Tauro. Che l' arca si posasse su' monti dell' Armenia, vien riferito anche da vari scrittori profani citati da Giuseppe e da Eusebio; e lo stesso fatto è confermato dalla tradizione di quel paese conservata fino al dì d' oggi, intorno alla quale vedi s. Basilio di Seleucia *orat.* IV. *de arca.*

5. *Il decimo mese.* Non dal cominciamento del diluvio, ma dal principio del secentesimo anno della vita di Noè, come apparisce dal *v.* 13., e 14., e dal capo precedente *v.* 11.

7. *Il quale uscì, e non tornò.* Nell' Ebreo manca la particella negativa; ma i LXX, il Siro e tutti i Padri hanno la lezione della volgata; e l' Ebreo con vari dotti Interpreti si può ben conciliare col Latino: imperocchè queste parole *il corvo uscì andando, e tornando* posson significare, che il corvo veggendo de' cadaveri sopra i monti, amando di farne pasto, non tornava a Noè dentro l' arca; ma perchè a cagione del gran fango non potea nemmen posare sopra la terra, andava a riposarsi sul tetto dell' arca.

Fino a tanto che le acque fossero seccate. Questa maniera di parlare non significa, che il corvo tornasse poi, quando le acque furon seccate, ma solamente, che per tutto quel tempo prima dell' asciugamento delle acque, egli mai non tornò dentro l' arca; onde Noè non potea per tal mezzo sapere, in quale stato fosse la terra; e di fatto non vi tornò egli mai più, nemmeno dopo. È da notarsi questa espressione, che trovasi anche in altri luoghi delle Scritture. *Vedi Matth.* 1. *v. ult.* - *Ps.* 109. 2. *ec.*

9. Quae cum non invenisset, ubi requiesceret pes eius, reversa est ad eum in arcam: aquae enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam.

10. Exspectatis autem ultra septem diebus aliis, rursum dimisit columbam ex arca.

11. At illa venit ad eum ad vesperam, portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. Intellexit ergo Noe, quod cessassent aquae super terram.

12. Exspectavitque nihilominus septem alios dies: et emisit columbam, quae non est reversa ultra ad eum.

13. Igitur sexcentesimo primo anno, primo mense, prima die mensis imminutae sunt aquae super terram: et aperiens Noe tectum arcae aspexit, viditque quod exsiccata esset superficies terrae.

14. Mense secundo, septimo et vigesimo die mensis arefacta est terra.

15. Locutus est autem Deus ad Noe, dicens:

16. Egredere de arca tu et uxor tua, filii tui et uxores filiorum tuorum tecum.

17. Cuncta animantia, quae sunt apud te ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis, et universis reptilibus, quae reptant super terram, educ tecum, et ingredimini super terram: * Crescite et multiplicamini super eam.

* *Sap.* 1. 22. 28. *Infra* 9. 1. 7.

18. Egressus est ergo Noe et filii eius, uxor illius et uxores filiorum eius cum eo.

19. Sed et omnia animantia, iumenta, et reptilia, quae reptant super terram secundum genus suum, egressa sunt de arca.

20. Ædificavit autem Noe altare Domino: et tollens de cunctis pecoribus et volucribus mundis obtulit holocausta super altare.

21. Odoratusque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Nequaquam ultra maledicam terrae propter homines: * sensus enim, et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adolescentia sua: non igitur ultra percutiam omnem animam viventem, sicut feci.

* *Sap.* 6. 5. *Matth.* 15. 19.

22. Cunctis diebus terrae sementis et messis, frigus et aestus, aestas et hyems, nox et dies non requiescent.

9. *La quale non avendo trovato, ove fermare il suo piede, tornò a lui nell' arca: perocchè per tutta la terra eran le acque: ed egli stese la mano, e presala la mise dentro l' arca.*

10. *E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell' arca.*

11. *Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo d' ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.*

12. *E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.*

13. *L' anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il dì primo del mese le acque lasciaron la terra: e Noè avendo scoperchiato il tetto dell' arca mirò, e vide che la superficie della terra era asciutta.*

14. *Il secondo mese, a' ventisette del mese, la terra rimase arida.*

15. *E Dio parlò a Noè, dicendo:*

16. *Esci dall' arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli e le mogli de' tuoi figliuoli con te.*

17. *Conduci teco fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, che bestie, e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: Crescete e moltiplicate.*

18. *E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui e la sua moglie e le mogli de' suoi figliuoli.*

19. *E tutti ancor gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra secondo la loro specie, uscirono dell' arca.*

20. *E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie, e uccelli mondi gli offerì in olocausto sopra l' altare.*

21. *E il Signore gradì il soave odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocchè la mente e i pensieri dell' uomo sono inclinati al male fin dall' adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.*

22. *Per tutti i giorni della terra non mancherà giammai la semenza e la messe, il freddo e il calore, l' estate e il verno, la notte e il giorno.*

11. *Tornò a lui alla sera, ec.* Ella, dice il Grisostomo, pensò il giorno a mangiare; la sera poi, fuggendo il freddo notturno, se ne tornò a trovare sua compagnia. Il ramoscello d' olivo, che ella portava, potè benissimo serbare la sua verdura anche un intero anno sotto dell' acque, affermando Plinio, che il lauro e l' olivo vivono e fruttificano anche nel mar rosso. *Vedi anche Theophrast. hist. plant. lib.* 4. 8. Il ritorno adunque della colomba, e molto piu il ramoscello d' olivo fece intendere, che non solo i monti piu alti, ma anche le colline dove ben riesce l' olivo, erano asciutte.

13. *Mirò, e vide, che la superficie della terra ec.* Una tal vista quanto dovea consolare Noè, e qual impeto dovea svegliare in lui di uscire fuori dell' arca! ma egli si sta in pazienza aspettando l' ordine di Dio: qual virtu, e qual fede! La terra era senz' acque; ma v' era ancora la belletta e il fango, che non permetteva di camminarvi.

21. *Il Signore gradì il soave odore.* S. Gio. Grisostomo: *La virtù del giusto cambiò in dolce fragranza il fumo, e il sito delle arse vittime.*

Io non maledirò mai più la terra ec. Dio promette di non punire mai piu con simil gastigo universale l' umana malizia, e che avrà compassione dell' infermità degli uomini, e della propensione loro al male; propensione nata con essi per difetto della corrotta natura. Vedesi qui notata la colpa originale e la concupiscenza, che nascono coll' uomo, e sono il principio di tutti i peccati.

22. *Non mancherà giammai la semenza, ec.* Le vicissitudini delle fatiche di seminare e di raccogliere, le vicissitudini dell' anno, l' estate e il verno, finalmente le vicissitudini de' temporali, il freddo e il caldo, l' alternativa delle notti e de' giorni, promette Dio, che saranno costanti sino alla fine del mondo.

CAPO NONO

Dio benedice Noè e i figli; e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme co' pesci, proibendo però il sangue. Il patto tra Dio e gli uomini del non mandar più le acque del diluvio è confermato coll' iride. Cham, che avea schernito Noè nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan; Sem e Japheth son benedetti.

1. Benedixitque Deus Noe et filiis eius. Et dixit ad eos: * Crescite, et multiplicamini, et replete terram. * *Supra* 1. 22. 28.-8. 17.

1. *E Dio benedisse Noè e i suoi figliuoli. E disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra.*

2. Et terror vester ac tremor sit super cuncta animalia terrae, et super omnes volucres coeli cum universis, quae moventur super terram: omnes pisces maris manui vestrae traditi sunt.

2. *E temano e tremino dinanzi a voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli dell' aria, e quanto si muove sopra la terra: tutti i pesci del mare sono soggettati al vostro potere.*

3. Et omne, quod movetur, et vivit, * erit vobis in cibum: quasi olera virentia tradidi vobis omnia. * *Supr.* 1. 29.

3. *E tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo: tutte queste cose io do a voi, come i verdi legumi.*

4. * Excepto, quod carnem cum sanguine non comedetis. * *Lev.* 17. 14.

4. *Eccetto, che voi non mangerete carne col sangue.*

5. Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum: et de manu hominis, de manu viri, et fratris eius, requiram animam hominis.

5. *Imperocchè io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsisia delle bestie: e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l' uomo, sopra l' uomo, fratello di lui.*

6. * Quicumque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus est homo. * *Matth.* 26. 52. *Apoc.* 13. 10.

6. *Chiunque spargerà il sangue dell' uomo, il sangue di lui sarà sparso: perocchè l' uomo è fatto ad immagin di Dio.*

7. * Vos autem crescite, et multiplicamini et ingredimini super terram, et implete eam. * *Supra* 1. 28.-8. 17.

7. *Ma voi crescete e moltiplicate e dilatatevi sopra la terra, e riempietela.*

8. Haec quoque dixit Deus ad Noe, et ad filios eius cum eo:

8. *Disse ancora Dio a Noè, e a' suoi figliuoli con lui:*

9. Ecce ego statuam pactum meum vobiscum, et cum semine vestro post vos:

9. *Ecco che io fermerò il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi:*

2. *E temano, e tremino dinanzi a voi ec.* Effetto di questa legge posta da Dio si è che le bestie più forti e robuste dell' uomo lo rispettino, nè ardiscano mai di offenderlo, se non forse offese da lui, o strette dalla fame. Plinio racconta, che l' elefante s' impaurisce al solo vedere le pedate di un uomo; e che le tigri appena veduto un cacciatore trasportano altrove i teneri loro parti, come se un istinto interiore avvertisse le bestie, che l' uomo è il loro antico signore. Così Dio ha voluto conservare all' uomo una porzione di quell' assoluto dominio, che egli avea conceduto a Adamo innocente.

3. *Tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo.* Dio permette l' uso delle carni degli animali. Il Grisostomo, Teodoreto, e molti Interpreti moderni credono, che avanti il diluvio non fosse proibito assolutamente l' uso delle carni; ma che gli uomini piu religiosi, come i discendenti di Seth, se ne astenessero; perchè Dio (*cap.* I. *v.* 29) avea assegnato per cibo all' uomo non le carni, ma i legumi. *Vedi detto luogo.* Questa permissione di Dio secondo s. Girolamo restringesi a quegli animali, che sono mondi: imperocchè egli crede, che la distinzione di animali mondi e immondi (la quale abbiamo detto di sopra essersi osservata riguardo a' sacrifizj) avesse già luogo anche per l' uso de' cibi.

4. *Non mangerete carne col sangue.* In virtu di questa legge, rinnovata poi nel Levitico VII. 26. XVII. 11. 14., fu proibito di mangiare il sangue o rappreso nelle membra degli animali, o da essi separato. La ragione di tal proibizione si è: primo, d' infonder negli uomini una maggior avversione dallo spargimento del sangue umano, *v.* 5.: secondo, perchè Dio volle, che il sangue, che è quasi la vita dell' animale, a lui solo fosse offerto in sacrifizio in cambio della vita dell' uom peccatore. *Vedi Levit.* XVII. 11. Questa legge fu rinnovata di poi dagli Apostoli nel concilio di Gerusalemme (*Atti* XV. 29.), e fu osservata in molte Chiese anche per molti secoli. Ma siccome non per altro era stata introdotta, se non affine di facilitare agli Ebrei tenacissimi delle lor costumanze l' ingresso nella Chiesa di Gesù Cristo, quindi è, che fino da' tempi di s. Agostino cominciò questa legge a non essere piu osservata in molti luoghi e a poco a poco cessò interamente, attenendosi i cristiani a quella parola di Gesu Cristo: *Non quello, che entra per la bocca, imbratta l' uomo.* Vedi August. lib. XXXII. cont. Faust. cap. 13.

5. *Io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsisia delle bestie.* Dimostra, che la ragione della precedente proibizione si è di allontanare quel più gli uomini dallo spargere il sangue umano. Io punirò le bestie istesse, che avranno commesso un simil delitto, affinchè l' uomo apprenda, quanto debba rispettare il sangue dell' altro uomo. *Vedi Exod.* XXI. 28.

Farò vendetta . . . sopra l' uomo, sopra l' uomo fratello di lui. Questa repetizione aggrava il delitto dell' omicidio, rappresentandone l' iniquità: farò vendetta sopra dell' uomo della uccisione fatta da lui di un uomo, di un uomo, che è suo prossimo e suo fratello.

6. *Chiunque spargerà il sangue dell' uomo, il sangue di lui sarà sparso.* Vale a dire è giusto, che sia messo a morte chiunque ad un uomo avrà data la morte. Alcuni vogliono qui stabilita la legge, che dicesi del taglione, in virtu della quale permettevasi di vendicare il sangue col sangue, la morte colla morte: il qual diritto dopo la fondazione delle società passò interamente ne' rettori e magistrati delle medesime società.

10. Et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum tam in volucribus, quam in iumentis et pecudibus terrae cunctis, quae egressa sunt de arca, et universis bestiis terrae.

11. * Statuam pactum meum vobiscum, et nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii, neque erit deinceps diluvium dissipans terram. * *Isai.* 54. 9.

12. Dixitque Deus: Hoc est signum foederis, quod do inter me et vos, et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum in generationes sempiternas:

13. Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me, et inter terram.

14. * Cumque obduxero nubibus coelum, apparebit arcus meus in nubibus: * *Eccl.* 43. 12.

15. Et recordabor foederis mei vobiscum, et cum omni anima vivente, quae carnem vegetat: et non erunt ultra aquae diluvii ad delendum universam carnem.

16. Eritque arcus in nubibus, et videbo illum, et recordabor foederis sempiterni, quod pactum est inter Deum, et omnem animam viventem universae carnis, quae est super terram.

17. Dixitque Deus ad Noe: Hoc erit signum foederis, quod constitui inter me, et omnem carnem super terram.

18. Erant ergo filii Noe, qui egressi sunt de arca, Sem, Cham et Japheth: porro Cham ipse est pater Chanaan.

19. Tres isti filii sunt Noe: et ab his disseminatum est omne genus hominum super universam terram.

20. Coepitque Noe, vir agricola exercere terram, et plantavit vineam:

21. Bibensque vinum inebriatus est, et nudatus in tabernaculo suo.

22. Quod cum vidisset Cham pater Chanaan, verenda scilicet patris sui esse nudata, nuntiavit duobus fratribus suis foras.

23. At vero Sem, et Japheth pallium impo-

10. E con tutti gli animali viventi, che sono con voi tanto volatili, come giumenti e bestie della terra con tutti quelli, che sono usciti dall' arca, e con tutte le bestie della terra.

11. Fermerò il mio patto con voi, e non saranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, nè diluvio verrà in appresso a disertare la terra.

12. E disse Dio: Ecco il segno del patto, ch' io fo tra voi e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne:

13. Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me, e la terra.

14. E quando io avrò coperto il cielo di nuvole, comparirà il mio arco nelle nuvole:

15. E mi ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che informa carne: e non verran più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

16. E l' arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno fermato tra Dio, e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

17. E disse Dio a Noè: Questo è il segno del patto, che io ho fermato tra me, e tutti gli animali, che sono in terra.

18. Erano adunque i tre figliuoli di Noè, che usciron dall' arca, Sem, Cham e Japheth: e Cham è il padre di Chanaan.

19. Questi sono i tre figliuoli di Noè, e da questi si sparse tutto il genere umano sopra tutta la terra.

20. E Noè, che era agricoltore, principiò a lavorare la terra, e piantare una vigna:

21. E avendo bevuto del vino si inebriò, e si spogliò de' suoi panni nel suo padiglione.

22. E avendo veduto Cham padre di Chanaan la nudità del padre suo, andò a dirlo a' due suoi fratelli.

23. Ma Sem e Japheth, messosi un man-

10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi ec.* Con queste parole Dio s' impegna a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, a provvederle di cibo e di nutrimento, e a perpetuarne la fecondità. Così Gesù Cristo ci assicura nel suo Vangelo, che neppur uno de' più piccoli volatili è dimenticato da Dio.

13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole.* La maniera di parlare di Dio, e quello, che egli vuol che significhi in appresso agli uomini l' arcobaleno, sembra, dimostri assai chiaro, che questo non erasi veduto giammai prima del diluvio; benchè non sia da dubitare, che per tutto quel tempo non mancaron le piogge: imperocchè, lasciando le altre riflessioni da parte, nissun potrà comprendere, come le nuvole o sia i vapori esalati continuamente dalle acque della terra, e accresciuti in infinito per lo spazio di due mila anni, si potessero sostenere nell' atmosfera senza mai sciogliersi in pioggia. L' iride adunque mancò prima del diluvio, non perchè mancassero le piogge; ma perchè le acque superiori, delle quali abbiamo parlato al cap. VII. 11., impedivano, che potesse aver luogo questo fenomeno. Tolte queste acque superiori, le quali si versarono sopra la terra e non ritornarono più all' antica loro sede, potè allora vedersi l' iride, ed essere un segno nuovo e infallibile, che il diluvio non sarebbe mai più. *Vedi la spiegazione, di cui sopra,* VII. 11.

E sarà il segno del patto tra me e la terra. Il Caldeo porta: *del patto tral mio Verbo e la terra;* accennando, come il figliuolo di Dio è stato il mediatore di tutte le alleanze tra Dio e gli uomini; perchè tutte hanno avuto per oggetto e fine la grande e divina alleanza, che egli dovea contrarre con noi nella sua incarnazione.

16. *Io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiterno ec.* Egli è anche giusto per conseguenza, che gli uomini si ricordino anch' essi, in veggendo l' iride, del terribile universale castigo, col quale Dio punì i peccati del mondo, e grazie rendano a lui della misericordia usata con essi.

19. *E da questi si sparse .... il genere umano sopra tutta la terra.* Noè adunque non ebbe altro, che tre figliuoli, e da questi, dopo lo sterminio di tutti gli altri uomini nel diluvio, fu ripopolata la terra. Chanaan nacque dopo il diluvio.

20, 21. *E piantare una vigna: e avendo bevuto del vino ec.* Fino a quell' ora gli uomini si erano contentati di mangiare le uve prodotte naturalmente dalla vite senza coltivarla e senza estrarne il liquore. Noè fu il primo a pensare all' una e all' altra cosa; e non sapendo ancora la forza del vino cadde per inesperienza nell' ebrietà, la quale da tutti i Padri è scusata da peccato, e fu figura di grandissimo mistero come diremo.

suerunt humeris suis, et incedentes retrorsum operuerunt verenda patris sui, faciesque eorum aversae erant, et patris virilia non viderunt.

24. Evigilans autem Noe ex vino, cum didicisset, quae fecerat ei filius suus minor,

25. Ait: Maledictus Chanaan, servus servorum erit fratribus suis.

26. Dixitque: Benedictus Dominus Deus Sem; sit Chanaan servus eius.

27. Dilatet Deus Japheth, et habitet in tabernaculis Sem, sitque Chanaan servus eius.

28. Vixit autem Noe post diluvium trecentis quinquaginta annis.

29. Et impleti sunt omnes dies eius, nongentorum quinquaginta annorum: et mortuus est.

tello sopra le loro spalle, e camminando all' indietro coprirono la nudità del padre, tenendo le facce rivolte all' opposta parte, e non videro la sua nudità.

24. *E svegliatosi Noè dalla sua ebbrezza, avendo inteso quel che avea fatto a lui il suo figliuolo minore,*

25. *Disse: Maledetto Chanaan, ei sarà servo de' servi a' suoi fratelli.*

26. *E disse: Benedetto il Signore Dio di Sem; Chanaan sia suo servo.*

27. *Dio amplifichi Japheth, e abiti ne' padiglioni di Sem, e Chanaan sia suo servo.*

28. *E visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.*

29. *E tutta intera la sua vita fu di novecento cinquanta anni, e si morì.*

24. *Il suo figliuolo minore.* Cham: il quale venghiamo ad intendere, che era il più giovine de' tre figliuoli di Noè; e ciò è senza paragone più naturale, che il dire, che debba intendersi il nipote Chanaan, di cui la Scrittura non ha parlato, se non incidentemente di sopra al *v.* 18.

25. *Maledetto Chanaan.* Noè non maledice il figliuolo Cham, ma sì il nipote Chanaan; perchè in primo luogo non volle gettare la sua maledizione sopra un figliuolo a cui Dio avea data la sua benedizione poco prima: in secondo luogo veniva ad essere punito forse più sensibilmente il padre colla punizione del figliuolo: in terzo luogo ottimamente Noè rivolge con profetico spirito la sua maledizione contro di Chanaan, perchè i posteri di lui, i Chananei, furono quelli, sopra dei quali per la loro empietà venne a verificarsi visibilmente questa maledizione allorchè furono sterminati, o ridotti in dura schiavitù da' discendenti di Sem, o sia dagli Ebrei. Così la maledizione di Noè non è tanto una maledizione, quanto una profezia.

Servo de' servi. Significa servo infimo e della più abietta condizione.

26. *Benedetto il Signore Dio di Sem.* Dall' altra parte Noè veggendo col medesimo spirito i benefizj, e le grazie, che Dio avrebbe a larga mano diffuse sopra Sem e sopra i suoi posteri, si rivolge con tenera gratitudine a benedire e ringraziare per esse il Signore. La massima delle prerogative di Sem dovea essere il culto del vero Dio conservato da' suoi discendenti, e il Messia, che dovea nascere da questi.

27. *Dio amplifichi Japheth, ec.* Il Signore darà a Japheth un' amplissima posterità; ma il Signore abiterà nelle tende di Sem, e Chanaan sarà suo schiavo. Tale è il senso di questo verso secondo il Caldeo: e questo senso è seguitato da Teodoreto, dal Lirano, dall' Abulense e da altri Interpreti. Noè in questo versetto conclude la sua benedizione, predicendo a Japheth una numerosissima discendenza (Japheth è il padre de' Gentili): indi ritorna a Sem e ripete l' altissimo privilegio di lui d' avere Dio abitante nelle sue tende non solo per ragione del culto di Dio conservato ne' suoi posteri, ma molto più per ragione di colui, nel quale abitar dovea *corporalmente la divinità.* Coloss. II, 9.: per ragione del Messia, cioè del Verbo di Dio, il quale fatto carne pose suo padiglione (così il Grisostomo *Jo.* I. 14.) e abitò tra' discendenti di Sem: dopo di ciò Noè ripete la sua maledizione contro di Chanaan: tanto era egli certo dell' avveramento di sua predizione. Questa sposizione ci fa qui vedere una chiara profezia dell' incarnazione di Cristo.

Non debbo però tacere che molti Padri riferiscono quelle parole, *e abiti ne' padiglioni di Sem*, non a Dio, ma a Japheth; e intendono queste parole della vocazione de' Gentili, i quali entreranno nelle tende di Sem, quando si uniranno alla Chiesa di Gesù Cristo figliuolo di Sem secondo la carne.

28. *Visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.* Abramo essendo nato l' anno dugento novantadue dopo il diluvio, ne segue perciò, che egli visse con Noè cinquanta otto anni. La lunga vita de' primi Padri nell' ordine della divina providenza fu il mezzo di far passare la religione, e il culto di Dio a tutti i loro posteri. *Noè* (dice l' Apostolo) *avvertito da Dio di cose, che ancora non si vedeano, con pio timore andò preparando l' arca per salvare la sua famiglia, per la quale* (arca) *condannò il mondo, e diventò erede della giustizia, che vien dalla fede.* Hebr. XI. 7. Per questa giustizia fu egli degno di essere una viva figura del Giusto per eccellenza, del vero Riparatore e Salvatore del genere umano, che dalla stirpe di lui dovea nascere, ed essere con migliori titoli il consolatore e la speranza del mondo. La incredulità degli uomini e il disprezzo, che questi fecero della predicazione di Noè, che gl' invitava a penitenza, dimostrano, in qual maniera sarà ricevuto il Messia dal suo popolo, e lo sterminio di quelli per mezzo delle acque del diluvio presagisce la piena de' mali e delle orrende sciagure onde sarà repentinamente oppresso il popolo Ebreo per avere rigettato il suo Cristo. *Vedi Matth.* XXIV. 37. Noè che riunisce nell' arca e salva sopra le acque la sua famiglia, rappresenta visibilmente il Salvatore degli uomini, il quale riunisce nella sua Chiesa (fuori di cui non è salute) la sua famiglia per santificarla, *mondandola colla lavanda di acqua mediante la parola di vita.* Ephes. V. 26. La stessa ebbrezza di Noè e ciò che ne avvenne ci dipinge al vivo l' estremo amore di Cristo verso la Chiesa; amore, che lo ridusse a spogliarsi di tutta la sua gloria, e ad esporsi alle ignominie e agli scherni de' suoi nemici, e a soffrire il più obbrobrioso supplizio, nessun caso facendo della confusione: *sostenne la croce disprezzando la confusione.* Ma due de' figliuoli di Noè rispettano ed onorano la dignità del padre nella sua umiliazione; e Gesù Cristo in virtù delle stesse sue umiliazioni sarà adorato qual Dio dal popolo Gentile figurato in Japheth, e dall' Ebreo fedele imitatore di Sem; e la maledizione e l' ira starà sino al fine sopra gli empi discendenti di Cham, sopra i Giudei increduli, traditori, ed uccisori del Cristo.

CAPO DECIMO

Genealogia de' figli di Noè, da' quali vennero le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquero tutti i mortali.

1. * Hae sunt generationes filiorum Noe, Sem, Cham et Japheth: natique sunt eis filii post diluvium. * 1. *Par.* 1. 5.

2. Filii Japheth Gomer et Magog et Madai et Javan et Thubal et Mosoch et Thiras.

3. Porro filii Gomer Ascenez et Riphath et Thogorma.

4. Filii autem Javan, Elisa et Tharsis, Cetthim et Dodanim.

5. Ab his divisae sunt insulae gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam, et familias suas in nationibus suis.

6. Filii autem Cham Chus et Mesraim et Phuth et Chanaan.

7. Filii Chus Saba et Hevila et Sabatha et Regma et Sabatacha. Filii Regma Saba et Dadan.

8. Porro Chus genuit Nemrod: ipse coepit esse potens in terra.

9. Et erat robustus venator coram Domino; ob hoc exivit proverbium: Quasi Nemrod robustus venator coram Domino.

1. *Questi sono i discendenti de' figliuoli di Noè, di Sem, di Cham e di Japheth: e questi i figliuoli nati ad essi dopo il diluvio.*

2. *Figliuoli di Japheth sono Gomer e Magog e Madai e Javan e Thubal e Mosoch e Thiras.*

3. *E i figliuoli di Gomer Ascenez e Riphath e Thogorma.*

4. *E i figliuoli di Javan, Elisa e Tharsis, Cetthim e Dodanim.*

5. *Questi si divisero le isole delle nazioni e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio e le sue famiglie e la sua nazione.*

6. *E i figliuoli di Cham sono Chus e Mesraim, Phuth e Chanaan.*

7. *I Figliuoli di Chus, Saba ed Hevila e Sabatha e Regma e Sabatacha. I figliuoli di Regma, Saba e Dadan.*

8. *Chus poi generò Nemrod: questi cominciò ad essere potente sopra la terra.*

9. *Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore; d' onde nacque il proverbio: Come Nemrod cacciatore robusto dinanzi al Signore.*

2. *Figliuoli di Japheth ec.* Presso alcuni scrittori Cristiani si trova scritto, che Noè per ordine di Dio assegnò a Sem l' Oriente, l' Africa a Cham, e tutta l' Europa coll' isole e le parti settentrionali dell' Asia a Japheth, e che di questo spartimento ne lasciò scrittura nelle mani di Sem. Questa divisione, della quale brameremmo di avere documenti più certi e più antichi, può combinare con quella, che è qui raccontata da Mosè. Da' figliuoli di Japheth qui nominati, cioè Gomer, Magog, ec., dopo la dispersione avvenuta a causa della edificazione di Babel discesero altrettante nazioni: ma il determinare, quale da ciascheduno di essi avesse l' origine, è cosa sommamente difficile, e sopra la quale per lo più non possiamo avere, se non deboli congetture.

Gomer. Da Gomer molti credono derivati i Cimbri, o sia Germani.

Magog. Questi è creduto padre degli Sciti, o sia de' Geti, e Massageti.

Madai. Per sentimento comune, da lui ebbero nome e origine i Medi.

Javan. Da lui gli Joni, e forse tutti i Greci.

Thubal. Da lui gli Spagnuoli, detti in antico Iberi: così s. Girolamo.

Mosoch. Da lui i Moscoviti, e secondo altri i popoli di Cappadocia.

Thiras. Per comun parere padre de' Traci.

3. *Ascenez.* Nell' Ebreo *Ascenaz.* Egli popolò l' Asia, ovvero secondo altri una provincia della Frigia minore, chiamata *Ascenia.*

Riphath. Da lui i popoli della Paflagonia, ovvero quelli della Bitinia.

Thogorma. Da lui molti pretendono esser venuti i popoli della Turcomania, e i Turchi nominati da Plinio.

4. *Elisa.* Da lui forse ebbe nome l' Elide nel Peloponneso.

Tharsis. Da lui quelli di Tarso, e gli altri popoli della Cilicia.

Cetthim. Non v' ha dubbio, che nella Scrittura la terra di Cetthim è la Macedonia, la quale da questo figliuolo di Javan dovette aver nome; onde fu anche detta Macetia.

Dodanim. Da lui molti derivano i Dodonei nell' Epiro.

5. *Le isole delle nazioni.* Col nome d' *isole delle nazioni* s' intendono non solamente le vere isole, ma anche i paesi separati dal continente della Palestina, a' quali paesi gli Ebrei non potevano andare, se non per mare. Così le Spagne, le Gallie, l' Italia, la Grecia, l' Asia minore presso gli Ebrei dicevansi isole delle nazioni.

6. *Chus.* Cham, come dicemmo, ebbe l' Africa per sua parte, e Nemrod, uno de' suoi discendenti, usurpò molti paesi appartenenti a' figliuoli di Sem, come vedremo. I discendenti di Chus popolarono una parte dell' Arabia, che è perciò detta nelle Scritture la *terra di Chus.* Questo nome però si dà talora anche all' Etiopia; onde conviene riconoscere più paesi di tal nome.

Mesraim. Da lui i popoli dell' Egitto, il quale anche in oggi è detto Mesra dagli Arabi e da' Turchi.

Phuth. Da lui i Mauritani, e quei della Libia. Nella Mauritania havvi il fiume *Phuth.*

Chanaan. Da lui i Cananei, il paese de' quali fu poi detto la *terra d' Israele*, e dopo il ritorno dalla cattività di Babilonia ebbe il nome di *Giudea.*

7. *Saba.* Da lui (secondo s. Girolamo) i Sabei famosi pe' loro incensi nell' Arabia.

Hevila. Da lui, secondo alcuni, i Cavelei rammentati da Plinio, abitanti nell' Arabia verso il golfo Persico.

Sabatha. Da lui i Sabatei, anch' essi nell' Arabia.

Regma. Una città di Regama sul golfo Persico è rammentata da Tolomeo.

Sabathaca. Questi, secondo Bochart, passato dall' Arabia nella Caramania vi lasciò qualche memoria del suo nome.

Saba. Nella Caramania è la città e il fiume Sabis.

Dadan. Da lui credesi, che avesse nome la città detta in oggi Daden o di Aden e il paese vicino detto Dadena sul lido del mar Persico.

8. *Cominciò ad essere potente sopra la terra.* Secondo i LXX, egli era un *gigante*, vale a dire, che Nemrod era famoso sì per la mole e robustezza del corpo, sì ancora per l' audacia e la crudeltà. Il nome di Nemrod può essergli stato dato per la sua empietà. Nemrod vale *ribelle.*

9. *Cacciatore robusto dinanzi al Signore.* Cacciatore non

10. Fuit autem principium regni eius Babylon et Arach et Achad et Chalanne in terra Sennaar.

11. De terra illa egressus est Assur et aedificavit Niniven et plateas civitatis, et Chale,

12. Resen quoque inter Niniven et Chale: haec est civitas magna.

13. At vero Mesraim genuit Ludim et Anamim et Laabim, Nephtuim,

14. Et Phetrusim et Chasluim: de quibus egressi sunt Philisthiim et Caphtorim.

15. Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum, Hethaeum,

16. Jebusaeum et Amorrhaeum, Gergesaeum,

17. Hevaeum et Aracaeum, Sinaeum,

18. Et Aradium, Samaraeum et Amathaeum: et post haec disseminati sunt populi Chananaeorum.

19. Factique sunt termini Chanaan venientibus a Sidone Geraram usque ad Gazam, donec ingrediaris Sodomam et Gomorrham et Adamam et Seboim usque Lesa.

20. Hi sunt filii Cham in cognationibus et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis.

21. De Sem quoque nati sunt, patre omnium filiorum Heber, fratre Japheth maiore.

22. * Filii Sem, Ælam et Assur et Arphaxad et Lud et Aram. * 1. *Par.* 1. 17.

23. Filii Aram, Us et Hul et Gether et Mes.

10. *E il principio del suo regno fu Babilonia e Arach e Achad e Chalanne nella terra di Sennaar.*

11. *Da quella terra uscì Assur, ed edificò Ninive e le piazze della città, e Chale,*

12. *Ed anche Resen tra Ninive e Chale: questa è una città grande.*

13. *Mesraim poi generò Ludim e Anamim e Laabim e Nephtuim,*

14. *E Phetrusim e Chasluim: da' quali vennero i Filistei e i Caphtorimi.*

15. *Chanaan poi generò Sidone suo primogenito, d'onde gli Hetei,*

16. *Gli Jebusei e gli Amorrei, i Gergesei,*

17. *Gli Hevei e gli Aracei e i Sinei,*

18. *E gli Aradei, i Samarei e gli Amatei: e da questi venne la semenza del popolo de' Cananei.*

19. *E i confini di Chanaan sono andando tu da Sidone a Gerara fino a Gaza, e fino che tu giunga a Sodoma, a Gomorra e Adamam e Seboim fino a Lesa.*

20. *Questi sono i figliuoli di Cham distinti secondo la loro origine e i linguaggi e le generazioni e i paesi e le loro nazioni.*

21. *E anche Sem, padre di tutti i figliuoli di Heber, fratello maggiore di Japheth, ebbe figliuoli.*

22. *Figliuoli di Sem, Elam e Assur e Arphaxad e Lud e Aram.*

23. *I figliuoli di Aram, Us e Hul e Gether e Mes.*

di fiere, ma di uomini, i quali egli riduceva in ischiavitù. Quella giunta *dinanzi al Signore* significa, secondo la frase Ebrea, che *veracemente e singolarmente* questo nome si adattava a Nemrod.

10. *Il principio del suo regno fu Babilonia.* Nemrod dopo la dispersione di Babel si fermò nel paese, dove erasi cominciata la fabbrica della famosa torre, e fondò Babilonia e le tre città qui nominate *nella terra di Sennaar*, che così chiamavasi il paese di Babilonia: ed è ciò notato affin di distinguere questa Babilonia da quella di Egitto, detta in oggi il Cairo.

11. *Da quella terra uscì Assur.* Assur figliuolo di Sem, costretto da Nemrod ad abbandonare il paese di Sennaar, che era di sua ragione, ritirossi nel paese a cui diede il suo nome, onde l'Assiria, di cui la capitale è Ninive.

E le piazze della città. L'Ebreo ha *Rohoboth*. e lo stesso i LXX, e lo stesso nome è ritenuto nella nostra volgata, *cap.* XXXVI. 37. I. *Paralip.* I. 48.

12. *Questa è una città grande.* Parla certamente di Ninive rammentata in primo luogo al principio del verso precedente.

13. *Ludim.* I suoi discendenti doveano abitare verso l'Egitto. *Vedi Ezech.* XXX. 5.

Anamim. Bochart crede, che egli desse nome a' popoli, che abitavano vicino al celebre tempio di Giove Ammone.

Laabim. Da lui i Libi dell'Affrica, o quelli d'Egitto.

Nephtuim. Da lui alcuni vogliono discesi i Numidi.

14. *Phetrusim.* Da lui diconsi derivati quelli della Tebaide detta *Patros* nelle Scritture, e secondo alcuni gli Arabi Petrei.

Chasluim. I Parafrasti Caldei, l'Arabo ed altri mettono i suoi discendenti nell'Egitto inferiore.

I Filistei. Sono notissimi per le guerre continue, che ebbero con essi gli Ebrei, perchè eglino avean occupata una parte della Cananea. *Vedi Sophon.* II. 5.

I Caphtorimi. Credonsi gli abitanti dell'isola di Candia, i celebri Cretesi.

15 - 18. *Sidone suo primogenito.* Il quale fondò Sidone famosa città della Fenicia, e fu padre di quel popolo.

Gli Hethei, gli Jebusei ec. Abbiamo qui undici popoli discesi da undici figliuoli di Chanaan.

21. *Di tutti i figliuoli di Heber.* Figliuoli di Heber sono i popoli abitanti di là dall'Eufrate, come diremo al *v.* 24.

Fratello maggiore di Japheth. L'Ebreo può benissimo tradursi *fratello di Japheth il maggiore, ossia il primogenito. Così* i LXX, e comunemente gl'Interpreti; e dall'altro lato sembra fuori di dubbio, che Japheth fu il primogenito di Noè. Qui Mosè principia a descrivere la discendenza di Sem, e in essa si estende più, che in quella degli altri fratelli, perchè da Sem venivano gli Ebrei, pe' quali egli scriveva.

22. *Elam.* Da lui gli Elamiti vicini alla Media e de' quali la capitale fu Elimaide.

Assur. Di lui *vedi v.* 11.

Arphaxad. Il nome di cui dicesi, che portassero una volta i Caldei.

Lud. I suoi discendenti abitarono la Lidia nell'Asia minore.

Aram. Il paese di Aram nelle Scritture comprende la Mesopotamia e la Siria: gli Aramei o Arimei sono rammentati da' più antichi scrittori.

23. *Us.* Gli antichi credono fondata da lui Damasco, e che egli desse il nome al paese circonvicino, chiamato *Us* dagli Ebrei.

Hul. I discendenti di lui sono collocati nell'Armenia.

Gether. S. Girolamo vuole, che questi sia padre degli Acarnani, e de' popoli della Caria; quelli nell'Epiro, questi nell'Asia minore.

Mes. Ne' Paralipomeni *lib.* I. *cap.* I. 17. egli è detto Mesech. Da lui credesi dato il nome al monte Masio nella Mesopotamia.

24. At vero Arphaxad genuit Sale, de quo ortus est Heber.

25. Natique sunt Heber filii duo: nomen uni Phaleg, eo quod in diebus eius divisa sit terra: et nomen fratris eius Jectan.

26. Qui Jectan genuit Elmodad et Saleph et Asarmoth Jare,

27. Et Aduram et Uzal et Decla,

28. Et Ebal et Abimael, Saba,

29. Et Ophir et Hevila et Jobab: omnes isti filii Jectan.

30. Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar montem orientalem.

31. Isti filii Sem secundum cognationes et linguas et regiones in gentibus suis.

32. Hae familiae Noe iuxta populos, et nationes suas. Ab his divisae sunt gentes in terra post diluvium.

24. *Ma Arphaxad generò Sale, da cui venne Heber.*

25. *E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Phaleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.*

26. *Questo Jectan generò Elmodad e Saleph e Asarmoth Jare,*

27. *E Aduram e Uzal e Decla,*

28. *Ed Ebal e Abimael, Saba,*

29. *E Ophir ed Hevila e Jobab: tutti questi figliuoli di Jectan.*

30. *E questi abitarono nel paese, che si trova andando da Messa fino a Sephar, monte, che è all' oriente.*

31. *Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie e linguaggi e paesi e nazioni proprie.*

32. *Queste sono le famiglie di Noè secondo i loro popoli e nazioni. Da queste usciron le diverse nazioni dopo il diluvio.*

24. *Sale.* Da lui i popoli della provincia di Susa, dove era una citta detta Sela sul fiume Eleo.

Da cui venne Heber. Da lui vogliono alcuni, che venisse il nome di *Ebreo*, il qual nome fu poi dato ad Abramo: ma sembra piu giusto il sentimento di s. Girolamo, del Grisostomo e di molti altri, i quali dicono, che il nome di Ebreo dato ad Abramo significava, com' egli era originario del paese di la dall' Eufrate. I popoli situati oltre di questo fiume erano detti *figliuoli di di là*, figliuoli di Heber: i LXX in vece di *Abramo Ebreo*, tradussero *Abramo passeggero*, Gen. XIV. 13.

25. *Si chiamò Phaleg.* Questa divisione della terra, o sia degli uomini e delle loro lingue, per sentimento di s. Girolamo e di molti Interpreti, avvenne qualche tempo dopo la nascita di Phaleg: ma il padre Heber illuminato da Dio previde la divisione, e l' annunziò in certo modo, dando questo nome al suo proprio figliuolo. Phaleg può aver dato il nome alla città di Phalga sull' Eufrate.

Jectan. Giuseppe Ebreo assegna a Jectan e a' suoi figliuoli i paesi dal fiume Cophene fino all' Indie e alle regioni confinanti de' Seri.

30. *Da Messa fino a Sephar.* Intorno alla vera situazione di questi luoghi si disputa tra gli eruditi.

31. *Secondo le loro famiglie e linguaggi.* Anche questo è detto per anticipazione; conciossiachè fino alla dispersione la terra ebbe un solo linguaggio (come dicesi nel *v.* 1. del cap. seguente); vale a dire il linguaggio, che ebbe Adamo, che era o l' Ebreo, od altro molto simile all' Ebreo.

CAPO DECIMOPRIMO

Nella fabbrica della torre di Babelle resta confusa la superbia e il linguaggio degli empi. Genealogia di Sem fino ad Abramo.

1. * Erat autem terra labii unius, et sermonum eorumdem. * *Sap.* 10. 5.

2. Cumque proficiscerentur de oriente, invenerunt campum in terra Sennaar, et habitaverunt in eo.

3. Dixitque alter ad proximum suum: Venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni. Habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro caemento:

4. Et dixerunt: Venite, faciamus nobis civitatem et turrim, cuius culmen pertingat ad coelum: et celebremus nomen nostrum, antequam dividamur in universas terras.

1. *Or la terra avea una sola favella, e uno stesso linguaggio.*

2. *E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono una campagna nella terra di Sennaar, e ivi abitarono.*

3. *E dissero tra di loro: Andiamo, facciamo de' mattoni, e li cuociamo col fuoco. E si valsero di mattoni in cambio di sassi, e di bitume in vece di calcina:*

4. *E dissero: Venite, facciamoci una città e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar divisi per tutta quanta la terra.*

2. *E partendosi dall' oriente gli uomini, trovarono ec.* I figliuoli di Noè si suppone, che abitarono presso alle montagne dell' Armenia. Di la a molti anni, moltiplicatisi assai, si avanzarono a cercare migliori terreni, e si posarono nella campagna di Sennaar, paese sommamente fertile e abbondante di ogni cosa. Ma propagatisi ben presto oltre misura, si videro costretti a separarsi per cercare nuove abitazioni. Allora fu che venne loro in pensiero di fabbricare la famosa torre, di cui parla Mosè.

3. *Si valsero di mattoni . . . e di bitume ec.* Il paese ha grande scarsezza di pietre, e il bitume vi abbonda, ed è celebrato da tutti gli antichi scrittori. Non con altri materiali, che mattoni e bitume furono fatte le grandiose fabbriche alzate in Babilonia da Semiramide, e da Nabuccodonosor.

4. *E una torre, di cui la cima ec.* S. Girolamo in Isaia, *cap.* XIV. dice, che questa torre dovette essere alta quattro mila passi, che fan quattro miglia italiane. Da questo fatto potè aver origine la favola de' giganti, i quali secondo i poeti vollero far guerra al cielo.

Illustriamo il nostro nome. Quegl' Interpreti, i quali han voluto scusare gli autori di tal impresa, fanno con-

5. Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrim, quam aedificabant filii Adam;

6. Et dixit: Ecce, unus est populus, et unum labium omnibus: coeperuntque hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant.

7. Venite igitur, descendamus, et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.

8. Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt aedificare civitatem.

9. Et idcirco vocatum est nomen eius Babel, quia ibi confusum est labium universae terrae, et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum.

10. Hae sunt generationes Sem: * Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad, biennio post diluvium. * 1. *Par.* 1. 17.

11. Vixitque Sem, postquam genuit Arphaxad, quingentis annis: et genuit filios et filias.

12. Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis: et genuit Sale.

13. Vixitque Arphaxad, postquam genuit Sale, trecentis tribus annis: et genuit filios et filias.

14. Sale quoque vixit triginta annis, et genuit Heber.

15. Vixitque Sale, postquam genuit Heber, quadringentis tribus annis: et genuit filios et filias.

16. Vixit autem Heber triginta quatuor annis, et genuit Phaleg.

17. Et vixit Heber, postquam genuit Phaleg, quadringentis triginta annis: et genuit filios et filias.

18. Vixit quoque Phaleg triginta annis, et genuit Reu.

19. * Vixitque Phaleg, postquam genuit Reu, ducentis novem annis: et genuit filios et filias. * 1. *Par.* 1. 19.

20. Vixit autem Reu triginta duobus annis, et genuit Sarug.

5. *Ma il Signore discese a vedere la città e la torre, che fabbricavano i figliuoli d'Adamo;*

6. *E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua: ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno da' lor disegni, fino che gli abbian di fatto condotti a termine.*

7. *Venite adunque, scendiamo, e confondiamo il loro linguaggio, sicchè l'uno non capisca il parlare dell' altro.*

8. *E per tal modo li disperse il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.*

9. *E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confuso il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li disperse per tutte quante le regioni.*

10. *Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arphaxad due anni dopo il diluvio.*

11. *E visse Sem, dopo aver generato Arphaxad, cinquecento anni: e generò figliuoli e figliuole.*

12. *Arphaxad poi visse trentacinque anni: e generò Sale.*

13. *E visse Arphaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.*

14. *Sale poi visse trent' anni, e generò Heber.*

15. *E visse Sale, dopo aver generato Heber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.*

16. *E visse Heber trenta quattro anni, e generò Phaleg.*

17. *E visse Heber, dopo aver generato Phaleg, quattrocento trent' anni: e generò figliuoli e figliuole.*

18. *E visse Phaleg trent' anni, e generò Reu.*

19. *E visse Phaleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni: e generò figliuoli e figliuole.*

20. *E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.*

tro la comune dottrina de' Padri, e contro il fatto di Dio medesimo, che punì i medesimi autori. Peccarono adunque di vanità e di superbia, e il Grisostomo dice, che ad essi sono simili coloro, i quali intraprendono grandi edifizi per vana gloria. Non vuole però negarsi, che forse non pochi furono quelli, particolarmente della famiglia di Sem, i quali o non prestarono la mano a quell' opera, o nol fecero col fine, che aveano gli altri.

5. *Ma il Signore discese a vedere ec.* Maniera di parlare tutta umana, ma di grand' enfasi a spiegare la Providenza, che veglia sopra tutti gli andamenti degli uomini.

I figliuoli di Adamo. Vale a dire uomini mortali, che altro non sono, che terra e polvere, e si alzano fino al cielo col loro ardimento.

7. *Venite adunque, scendiamo ec.* Prima Dio discese per osservare; ora dicesi, che scende a punire. Alcuni padri da questa maniera di parlare in plurale credono qui accennata la Trinita delle persone divine. Grandissimo fu il miracolo fatto da Dio di cambiare repentinamente l' unico linguaggio di tutti gli uomini in tante lingue diverse, quanti erano i capi di famiglia: imperocchè ciò sembra indicarsi da Mosè, quando dice x. 5. *Questi si divisero le isole delle nazioni . . . ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue famiglie, e la sua nazione.* Or secondo il testo Ebreo e la volgata si contano settanta capi di famiglia; secondo i LXX se ne contano fino a settanta due. Siccome però molti de' discepdenti di Noè rammentati al capo precedente non erano nati al tempo della confusione delle lingue, quindi è, che non resta necessario di supporre, che in tanto numero fossero i linguaggi, che nacquero allora: e gli eruditi riducono ad un piccolo numero le lingue matrici, delle quali sono tanti dialetti tutte le altre; come per esempio, dialetto dell' Ebreo credonsi il Caldeo, il Siriaco, il Cananeo, il Cartaginese, l' Arabo, l' Armeno, l' Etiopico, e il Persiano.

10. *Questa è la genealogia di Sem.* Torna Mosè a descrivere i discendenti di Sem per la famiglia di Arphaxad fino ad Abramo.

20. *Sarug.* Alcuni hanno creduto, che a' tempi di Sarug avesse principio l' idolatria. Dimenticato il vero Dio crea-

21. Vixit quoque Reu, postquam genuit Sarug, ducentis septem annis: et genuit filios et filias.

22. Vixit vero Sarug triginta annis, et genuit Nachor.

23. Vixitque Sarug, postquam genuit Nachor, ducentis annis: et genuit filios et filias.

24. Vixit autem Nachor viginti novem annis, et genuit Thare.

25. Vixitque Nachor postquam genuit Thare, centum decem et novem annis: et genuit filios et filias.

26. Vixitque Thare septuaginta * annis, et genuit Abram et Nachor et Aran.

* *Jos.* 24. 2.-1. *Par.* 1. 26.

27. Hae sunt autem generationes Thare: Thare genuit Abram, Nachor et Aran. Porro Aran genuit Lot.

28. Mortuusque est Aran ante Thare patrem suum in terra nativitatis suae, in Ur Chaldaeorum.

29. Duxerunt autem Abram et Nachor uxores: nomen uxoris Abram, Sarai: et nomen uxoris Nachor, Melcha filia Aran, patris Melchae, et patris Jeschae.

30. Erat autem Sarai sterilis, nec habebat liberos.

31. * Tulit itaque Thare Abram filium suum, et Lot filium Aran, filium filii sui, et Sarai nurum suam, uxorem Abram filii sui, et eduxit eos de Ur Chaldaeorum, † ut irent in terram Chanaan: veneruntque usque Haran, et habitaverunt ibi.

* *Jos.* 24. 2. *Neh.* 9. 7. † *Judith.* 5. 7. *Act.* 7. 2.

32. Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum, et mortuus est in Haran.

21. *E visse Reu, dopo aver generato Sarug, dugento sette anni: e generò figliuoli e figliuole.*

22. *E visse Sarug trent' anni, e generò Nachor.*

23. *E visse Sarug, dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli e figliuole.*

24. *E visse Nachor ventinove anni, e generò Thare.*

25. *E visse Nachor, dopo aver generato Thare, centodiciannove anni: e generò figliuoli e figliuole.*

26. *E visse Thare settant' anni, e generò Abram e Nachor e Aran.*

27. *E questa è la genealogia di Thare: Thare generò Abram, Nachor e Aran. Aran poi generò Lot.*

28. *E morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov' era nato, in Ur de' Caldei.*

29. *E Abram e Nachor si ammogliarono: la moglie di Abram avea nome Sarai: e la moglie di Nachor ebbe nome Melcha, figliuola di Aran, padre di Melcha e padre di Jescha.*

30. *Ma Sarai era sterile e non avea figliuoli.*

31. *Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei per andar nella terra di Chanaan, e andarono fino ad Haran, e ivi abitarono.*

32. *E visse Thare dugentocinque anni, e morì in Haran.*

tore del cielo e della terra, gli uomini cominciarono a rendere il loro culto al sole, alla luna, alle stelle; indi agli uomini celebri per l'invenzione dell'arti, o per imprese guerriere; e finalmente agli animali, ed anche alle piante, e a cose ancora più vili. Eusebio *Praep. l.* 1. *cap.* 6. pone l'origine dell'idolatria nell'Egitto; donde dice, che ella si sparse tra' Fenici e tra' Greci. Non può dubitarsi, che nella famiglia di Nachor e di Thare si adorassero gl'idoli. *Vedi Josue* XXIV. 2. 14. S. Agostino *de civ. lib.* X. *cap. ult.* scrive, che Abramo liberato per divina vocazione dalle superstizioni de' Caldei cominciò a seguire e adorare il vero Dio. *Vedi ancora s. Cirillo contr. Jul. lib.* III.

26. *Generò Abram e Nachor e Aran.* Abramo, benchè posto da Mosè in primo luogo, era il terzogenito de' figliuoli di Thare. Così Sem è sempre nominato il primo tra' figliuoli di Noè, benchè minore di Japheth, a cui si dà il terzo luogo.

28. *In Ur de' Caldei.* Ur in Ebreo significa *fuoco;* e questo diede forse origine a' racconti degli Ebrei, i quali dicono, che Abramo gettato nelle fiamme da' Caldei, come adoratore del solo vero Dio, ne fu liberato per miracolo; e quindi si ritirò col padre ad Haran. Trovandosi rammentata la città di Hura nella Mesopotamia, molti credono, che ella sia quella città, di cui si parla in questo luogo; e perciò pretendono, che l'antica Caldea comprendesse anche la Mesopotamia. *Vedi Atti* VII. 2. 4.

31. *Thare adunque prese seco Abram ec.* Questa partenza da Ur si suppone seguita dopo la prima chiamata di Dio, di cui si parla negli Atti *cap.* VII.

Andarono fino ad Haran. Ella fu di poi detta *Carre*, città famosa nelle storie, particolarmente per essere stato nelle sue vicinanze sconfitto da' Parti l'esercito Romano sotto la condotta di Crasso. I Turchi hanno in venerazione quel luogo pel soggiorno fattovi da Abramo. Con Abramo e con Thare, credesi, che anche Nachor e il rimanente della famiglia passassero in Haran. *Vedi Aug. de civ.* XVI. 13.

CAPO DECIMOSECONDO

Abramo obbedendo al comando di Dio, ricevute le promesse, abbandona la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Chanaan, e fa sagrificio al Signore in Sichem e a Bethel. Indi portandosi in Egitto per cagion della fame, dà alla sua moglie il nome di sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poscia renduta a lui intatta.

1. * Dixit autem Dominus ad Abram: Egredere de terra tua, et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi. * *Act.* 7. 3.

2. Faciamque te in gentem magnam, et benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.

3. Benedicam benedicentibus tibi, et maledicam maledicentibus tibi, atque * IN TE benedicentur universae cognationes terrae.
* *Infr.* 18. 18.-22. 18. *Gal.* 3. 8.

4. Egressus est itaque * Abram, sicut praeceperat ei Dominus, et ivit cum eo Lot: septuaginta quinque annorum erat Abram, cum egrederetur de Haran. * *Heb.* 11. 8.

5. Tulitque Sarai uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universamque substantiam, quam possederant, et animas, quas fecerant in Haran: et egressi sunt ut irent in terram Chanaan. Cumque venissent in eam,

6. Pertransivit Abram terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem illustrem: Chananaeus autem tunc erat in terra.

7. Apparuit autem Dominus Abram et dixit

1. E il Signore disse ad Abramo: Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra, che io t' insegnerò.

2. E ti farò capo di una nazione grande, e ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.

3. Benedirò que' che ti benedicono, e maledirò que' che ti maledicono, e IN TE saran benedette tutte le nazioni della terra.

4. Parti dunque Abramo, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot: Abramo avea settantacinque anni, quando uscì di Haran.

5. E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figliuolo di suo fratello, e tutto quello che possedeva, e le persone, che aveano acquistate in Haran: e partirono per andare nella terra di Chanaan. E giunti colà,

6. Abramo passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle famosa: e i Chananei erano allora in quella terra.

7. E il Signore apparve ad Abramo e gli

1. *E il Signore disse ad Abramo: ec.* Questa è la seconda vocazione riferita negli Atti *cap.* VII. 5. 6.; e da questa si contano i quattrocento trent' anni di pellegrinaggio notati nell'Esodo *cap.* XII. 40. 41., e da Paolo *Gal.* III. 17.

E vieni nella terra, che io t' insegnerò. Dio non determina il paese, in cui vuol condurre Abramo; ma gli ordina di lasciar tutto, e di andare dovunque egli vorrà condurlo. Degnissima perciò è la fede di questo Patriarca degli elogi di Paolo: *Per la fede quegli, che è chiamato Abraham, obbedì per andare al luogo, che dovea ricevere in eredità, e partì senza saper dove andasse*, Heb. XI. 8. Le promesse fattegli da Dio sono grandi; ma il loro adempimento è lontano; e un uomo di minor fede di lui non avrebbe saputo indursi a distaccarsi da tutto, ed esporsi a un lungo e incerto pellegrinaggio, e a tutti i disastri, che l' accompagnano.

2. *Ti farò capo di una nazione grande.* Secondo la lettera Abramo fu capo e stipite della nazione Ebrea, la quale si moltiplicò a dismisura, e divenne un gran popolo uguale nel numero alle arene del mare, come piu volte è detto nelle Scritture. Secondo un altro senso più importante Abramo è padre non solo degli Ebrei, ma anche di tutti i Gentili fedeli, e imitatori della sua fede. *Vedi Rom.* IV. 7.

Ti benedirò . . . e sarai benedetto. La benedizione di Dio, e la gloria, alla quale egli promette d' innalzare Abramo, comprendono senza dubbio anche la copia di tutte le felicità temporali, le quali volea Dio pel merito della fede di lui spargere a larga mano sopra il suo popolo. Ma a tutt' altra felicità aspirava il cuore di Abramo: distaccato da tutti i beni della terra egli *stette pellegrino nella terra promessa, come non sua, abitando nelle tende . . . Imperocchè aspettava quella città ben fondata, della quale è architetto Dio e fondatore*, Heb. XI. 9. La felicità e la gloria di quella patria è promessa ad Abramo da Dio, quando gli promette di benedirlo, di essere suo protettore, e di far sì, che egli sia come un esempio di quel, che sia per un uomo la benedizione di Dio: *Ti benedirò . . . e sarai benedetto;* ovvero, come porta l'Ebreo, *sarai benedizione, e in IN TE saranno benedette, ec.; IN TE*, vale a dire, *nel seme tuo*, come si legge *Gen.* XXII. 18.; e questo seme egli è il Cristo, come espone l' Apostolo, *Gal.* III. 16. in questo tuo figliuolo (dice Dio ad Abramo) saranno benedette tutte le genti, le quali imitando la tua fede crederanno in lui, e da lui avranno salute.

4. *Avea settantacinque anni, ec.* Da questo luogo evidentemente conchiudesi, che Abramo venne al mondo l' anno 130 di Thare.

5. *E le persone, che aveano acquistate in Haran:* I servi o comperati o nati dalle loro schiave nel tempo del loro soggiorno in Haran. Potevano essere già nate a Lot le due figliuole. Gli antichi Ebrei per queste persone acquistate intendono gli uomini, i quali Abramo avea convertiti al culto del vero Dio, e le donne convertite da Sara. Così un antico Interprete tradusse: *e le persone, che aveano rendute soggette alla legge in Haran.*

6. *Fino al luogo di Sichem.* È lo stesso, che *Sichar* in s. Giovanni IV. 5.

Fino alla valle famosa. Alcuni traducono l' Ebreo *sino alla valle della mostra;* perche Dio ad Abramo in questa valle fece vedere la vastita e la bellezza della terra promessa.

E i Chananei erano allora in quella terra. Queste parole servono a dimostrare la gran fede di Abramo, il quale credette a Dio, che gli prometteva il dominio di una terra occupata da una potente nazione, e non temè di dimostrarsi adoratore del vero Dio in un paese di perfidissimi idolatri; onde vi alzò un altare per offerirvi vittime di ringraziamento al suo Signore. Notisi, che i Chananei erano tuttora in quel paese, quando ciò scriveva Mosè; ma siccome doveano essere ben presto discacciati, quindi Mosè con spirito profetico li considerò, come se piu non vi fossero.

ei: * Semini tuo dabo terram hanc. Qui aedificavit ibi altare Domino, qui apparuerat ei.

* *Infr.* 17. 15.-15. 18.-26. 4. *Deut.* 34. 4.

8. Et inde transgrediens ad montem, qui erat contra orientem Bethel, tetendit ibi tabernaculum suum, ab occidente habens Bethel, et ab oriente Hai: aedificavit quoque ibi altare Domino, et invocavit nomen eius.

9. Perrexitque Abram vadens, et ultra progrediens ad meridiem.

10. Facta est autem fames in terra: descenditque Abram in Ægyptum, ut peregrinaretur ibi: praevaluerat enim fames in terra.

11. Cumque prope esset, ut ingrederetur Ægyptum, dixit Sarai uxori suae: Novi, quod pulcra sis mulier:

12. Et quod cum viderint te Ægyptii, dicturi sunt: Uxor ipsius est: et interficient me, et te reservabunt.

13. * Dic ergo, obsecro te, quod soror mea sis: ut bene sit mihi propter te, et vivat anima mea ob gratiam tui. * *Infr.* 20. 11.

14. Cum itaque ingressus esset Abram Ægyptum, viderunt Ægyptii mulierem quod esset pulcra nimis.

15. Et nuntiaverunt principes Pharaoni, et laudaverunt eam apud illum: et sublata est mulier in domum Pharaonis.

16. Abram vero bene usi sunt propter illam: fueruntque ei oves, et boves, et asini, et servi, et famulae, et asinae, et cameli.

17. Flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis, et domum eius propter Sarai uxorem Abram.

18. Vocavitque Pharao Abram, et dixit ei: Quidnam est hoc, quod fecisti mihi? quare non indicasti, quod uxor tua esset?

disse: A' tuoi posteri darò questa terra. Ed egli edificò in quel luogo un altare al Signore, che eragli apparito.

8. *E di lì passando avanti verso il monte, che era a oriente di Bethel, vi tese il suo padiglione, avendo a occidente Bethel, e a levante Hai: ivi pure edificò un altare al Signore, ed invocò il suo nome.*

9. *E tirò innanzi Abramo camminando e avanzandosi verso mezzodì.*

10. *Ma venne nel paese la fame: e Abramo scese nell' Egitto per starvi come passeggero: perocchè la fame dominava in quel paese.*

11. *E stando per entrar nell' Egitto, disse a Sarai sua moglie: So, che tu sei bella donna:*

12. *E che quando gli Egiziani ti avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie: e uccideranno me, e te serberanno.*

13. *Di grazia adunque di', che tu sei mia sorella: affinchè per te io sia bene accolto, e salvi la mia vita per opera tua.*

14. *Entrato adunque Abramo in Egitto, vider gli Egiziani, che la donna era bella sommamente.*

15. *E i Signori ne dieder nuova a Faraone, e la celebrarono dinanzi a lui: e la donna fu trasportata in casa di Faraone.*

16. *E per riguardo a lei fecero buon' accoglienza ad Abramo: ed egli ebbe pecore, e bovi, e asini, e servi, e serve, e asine, e cammelli.*

17. *Ma il Signore gastigò con piaghe gravissime Faraone, e la sua casa a causa di Sarai moglie di Abramo.*

18. *E Faraone chiamò Abramo, e gli disse: Che m' hai tu fatto? perchè non hai tu significato, che ella è tua moglie?*

8. *A oriente di Bethel.* Bethel è probabilmente quella stessa, di cui si parla *cap.* XXVIII. 19.; onde questo nome le fu dato molto dappoi, e le è dato qui per anticipazione. Le due città di Bethel e di Hai sono poco distanti l'una dall'altra, e furon di poi della tribu di Beniamin.

Edificò un altare . . . e invocò ec. Ella è degna d'ammirazione la costanza d'Abramo nel professare altamente la sua fede nel vero Dio, tenendosi lontano da' riti degl' idolatri, e conservando viva ne' suoi la pietà.

10. *Ma venne nel paese la fame.* Dio esercita la virtù di Abramo, costringendolo ad abbandonare un paese, di cui gli avea gia piu volte promesso di farlo padrone.

Per starvi come passeggero. Non per fissarvi stanza, perchè egli non esita nulla sulle divine promesse.

13. *Di grazia adunque di', che tu sei mia sorella.* Abramo domanda a Sara di tacere il nome di sua sposa, e dire solo, ch'ella era sua sorella; lo che era vero, perchè Sara era figliuola dello stesso padre di Abramo, benchè non della stessa madre come leggesi *Gen.* XX. 12.

Abramo, cui era ben noto il carattere della nazione, presso di cui si rifugiava per salvare e sè, e la famiglia dalla fame, prende il partito di non darsi a conoscere per marito, ma solamente per fratello di Sara, provvedendo così alla salute propria e della sua gente, raccomandando alla cura della Providenza la castità della moglie, di cui conosceva la virtu, persuaso, che Dio in tanta necessita l'avrebbe protetta, e sperando in lui contra ogni speranza. Con questi principii s. Agostino sostenne e difese il fatto di Abramo contro un empio filosofo, il quale avea ardito d'intaccare la virtù di quel santissimo Patriarca.

15. *Ne dieder nuova a Faraone.* Questo era il comun nome de' re dell' Egitto, al qual nome aggiungevano un altro particolare, come Ramesse, Amenophi, ec. Questo nome significava coccodrillo secondo Bochart; e questo gran pesce era uno degli dei d' Egitto.

Fu trasportata in casa di Faraone. Dal *v.* 19. apparisce, che l'intenzione di Faraone fu di sposarla. Or, come notò s. Girolamo, l'uso portava, che le donne destinate ad essere spose de' re, fussero per lungo tratto di tempo preparate colle unzioni e profumi, come vediamo dal libro di Esther, che facevasi alle mogli de' re di Persia. In questo tempo furono fatti ad Abramo i buoni trattamenti descritti nel *v.* seguente, e frattanto Dio co' suoi gastighi cambiò il cuore di Faraone. Così Dio fa vedere, com' egli è *custode del forestiero*, *Psal.* 104., e salvata la vita ad Abramo, salva ancora la castità della moglie. Un antico scrittore racconta, che Abramo insegnò al re d' Egitto l'astronomia; la qual cosa non è difficile a credersi, poichè sappiamo, quanto in quella scienza fossero versati i Caldei, da' quali veniva Abramo. Riguardo alla qualità delle piaghe, colle quali Iddio punì il re, la Scrittura nulla ci da di certo: ma un istorico presso Eusebio, *Praeparat. lib.* IX. 13., scrive, che venne la peste sul re, sulla famiglia reale e sul popolo tutto, e che gl' indovini scopersero al re, che Sarai era moglie di Abramo. Può essere benissimo, che Faraone afflitto con grave malore da

19. Quam ob caussam dixisti, esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce coniux tua, accipe eam, et vade.

20. Praecepitque Pharao super Abram viris, et deduxerunt eum, et uxorem illius, et omnia, quae habebat.

19. *Perchè mai dicesti, che era tua sorella, perchè io me la pigliassi per moglie? Or adunque eccoti la tua donna, prendila, e va' in pace.*

20. *E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuora colla moglie, e con tutto quello, che avea.*

Dio sospettasse del vero, e ne facesse interrogare Sara, e da lei risapesse quello, che era.

20. *Diede la cura d' Abramo a uomini.* Per metterlo al coperto dagl' insulti degli Egiziani.

CAPO DECIMOTERZO

Abramo e Lot usciti dall' Egitto si separano a causa della lor grande opulenza: e avendo Lot eletto di stare presso al Giordano, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra.

1. Ascendit ergo Abram de Ægypto, ipse et uxor eius, et omnia, quae habebat, et Lot cum eo, ad australem plagam.
2. Erat autem dives valde in possessione auri, et argenti.
3. Reversusque est per iter, quo venerat, a meridie in Bethel usque ad locum, ubi prius fixerat tabernaculum inter Bethel et Hai:

4. In loco altaris, * quod fecerat prius: et invocavit ibi nomen Domini. * *Sup.* 12. 7.
5. Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges ovium, et armenta, et tabernacula.

6. Nec poterat eos capere terra, ut habitarent simul: * erat quippe substantia eorum multa, et nequibant habitare communiter. * *Inf.* 36. 7.
7. Unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram, et Lot. Eo autem tempore Chananaeus, et Pherezaeus habitabant in terra illa.
8. Dixit ergo Abram ad Lot: Ne quaeso sit iurgium inter me, et te, et inter pastores meos, et pastores tuos: fratres enim sumus.

9. Ecce universa terra coram te est: recede a me, obsecro: si ad sinistram ieris, ego dexteram tenebo: si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.
10. Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quae universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus Sodomam et Gomorrham, sicut paradisus Domini, et sicut Ægyptus venientibus in Segor.

1. *Usci adunque Abramo di Egitto con la sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodì.*
2. *Ed egli era molto ricco di oro e d' argento.*
3. *E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodì verso Bethel fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel e Hai:*
4. *Nel luogo, dove avea già fatto l' altare, e ivi invocò il nome del Signore.*
5. *Ma anche Lot, che era con Abramo, avea de' greggi di pecore, e degli armenti, e delle tende.*
6. *E la terra non potea capirli, abitando eglino insieme; perocchè aveano molte facoltà, e non potevano stare in un medesimo luogo.*
7. *Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra' pastori dei greggi d' Abramo, e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Chananeo e il Ferezeo.*
8. *Disse adunque Abramo a Lot: Di grazia non nasca altercazione tra me e te, e tra' miei pastori e i tuoi pastori: perocchè noi siam fratelli.*
9. *Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu anderai a sinistra, io terrò a destra: se tu sceglierai a destra, io anderò a sinistra.*
10. *Lot adunque alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giordano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodoma e Gomorra.*

1. *Andando verso il mezzodì.* Verso la parte meridionale della Cananea.
4. *E ivi invocò il nome del Signore.* Rendè a Dio grazie pe' favori a lui compartiti nell' Egitto.
7. *Abitavano in quella terra il Chananeo ec.* Accenna Mosè il pericolo, che vi era, che quelle genti feroci e idolatre prendessero occasione da quella discordia di spogliare e disperdere l' uno e l' altro, o almeno ne restassero scandalizzate o più mal disposte verso la religione.
8. *Noi siam fratelli.* Strettamente congiunti di sangue, e questi nella Scrittura si chiamano sovente fratelli.

9. *Se tu anderai a sinistra, io terrò a destra ec.* Legge antichissima lodata da s. Agostino, *lib.* XVI. *de civ. cap.* 20, che il maggiore faccia la divisione, il minore elegga la porzione, che più gli piace.
10. *Vide tutta la regione . . . inaffiata, come il paradiso ec.* Tutta la Pentapoli avanti la sua distruzione, particolarmente quella parte, la quale dal luogo, dove allora era Abramo, si stendea verso Segor, era inaffiata dalle acque del Giordano, o fertile, come già il paradiso terrestre, e come l' Egitto. L' amenità del paese fu una grande attrattiva per Lot.

11. Elegitque sibi Lot regionem circa Jordanem, et recessit ab oriente: divisique sunt alteruter a fratre suo.

12. Abram habitavit in terra Chanaan: Lot vero moratus est in oppidis, quae erant circa Jordanem, et habitavit in Sodomis.

13. Homines autem Sodomitae pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.

14. Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot: * Leva oculos tuos, et vide a loco, in quo nunc es, ad aquilonem, et meridiem, ad orientem, et occidentem:

* *Supr.* 12. 7. *Infr.* 15. 18.-26. 4. *Deut.* 34. 4.

15. Omnem terram, quam conspicis, tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.

16. Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.

17. Surge, et perambula terram in longitudine, et latitudine sua: quia tibi daturus sum eam.

18. Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit iuxta convallem Mambre, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.

11. *E Lot si elesse il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall' oriente: e si separarono l' uno dall' altro.*

12. *Abramo abitò nella terra di Chanaan: e Lot stava pelle città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodoma.*

13. *Ma gli uomini di Sodoma erano pessimi, e formisura peccatori dinanzi a Dio.*

14. *E il Signore disse ad Abramo dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodì, a levante e all' occidente:*

15. *Tutta la terra, che tu vedi la darò a te, e a' tuoi posteri fino in eterno.*

16. *E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posteri.*

17. *Levati su, e scorri la terra, quant' ella è lunga, e quanto è larga: perocchè a te io la darò.*

18. *Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.*

11. *Si ritirò dall' oriente.* Per nome di oriente s' intende qui il luogo, dove stava Abramo con Lot, prima che si separassero tra Bethel, e Hai, il qual luogo disse già *cap.* XII. 8., che era *all' oriente di Bethel*, ed avea *Bethel a occidente, a levante Hai.* Del rimanente, assolutamente parlando, Lot andando verso il Giordano andava verso l' oriente: e questo senso hanno alcuni voluto dare al testo Ebreo: ma non è necessario di pensare a correggere la volgata, colla quale concordano le altre versioni.

12. *Nella terra di Chanaan:* presa in stretto significato; perocchè altrimenti anche Sodoma era nel paese di Chanaan.

Lot stava pelle città ec. Si può intendere, che egli avesse i suoi greggi sparsi attorno di quelle città, e andava, e veniva per visitarli; ma sua dimora ordinariamente faceva in Sodoma.

13. *Formisura peccatori dinanzi al Signore.* Queste espressioni *formisura, dinanzi al Signore*, dimostrano l' orrenda perversità di quel popolo; Ezechiele ne parla così: *Ecco qual fu l' iniquità di Sodoma . . . La superbia, i bagordi, il lusso, e la oziosità di lei, e delle sue figlie; e al povero, e al bisognoso non stendevano la mano*, cap. XVIII. 48. Sopra le quali parole s. Girolamo: *La superbia, i bagordi, l' abbondanza di tutte le cose, l' ozio, e le delizie sono il peccato di Sodoma, da cui nasce la dimenticanza di Dio, per la quale i beni presenti si tengono, come perpetui . . . onde il sapientissimo Salomone pregò Dio così: Dammi il necessario, e quello che basta, affinchè una volta ch' io sia satollo, io non divenga bugiardo, e dica: Chi mi rivedrà i conti? ovvero divenuto bisognoso rubi, e spergiuri con offesa del nome del mio Dio.*

15. *Tutta la terra, che tu vedi ec.* Un dotto Interprete afferma, che Dio, o un Angelo per parte di Dio, pose dinanzi agli occhi d' Abramo una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli fece vedere tutto quello, che ella conteneva di più pregevole. Così il Demonio mostrò a Cristo tutti i regni del mondo, *Matth.* IV. 8. *Vedi il Pererio.* Abbiamo già osservato, come queste promesse hanno un senso infinitamente più nobile, e degno della fede di Abramo e di que' figliuoli, de' quali egli fu padre secondo la fede.

Fino in eterno. La promessa della terra di Chanaan era condizionata; vale a dire, purchè i figliuoli carnali di Abramo fossero fedeli a Dio, come egli se ne dichiarò, *Levit. cap.* 26.

18. *Presso la valle di Mambre ec.* Questa valle era appiè del monte, su di cui risedeva la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparisce dall' Ebreo.

CAPO DECIMOQUARTO

Vinti i cinque re, e saccheggiata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri, e la preda; e lieto della vittoria dà la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.

1. Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel rex Sennaar, et Arioch rex Ponti, et Chodorlahomor rex Elamitarum, et Thadal rex Gentium,

1. *E avvenne in quel tempo, che Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Nazioni,*

1. *Amraphel re di Sennaar.* La maggior parte degli Interpreti lo credono re di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive, che l' esercito era tutto di Assiri sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Assiri è la più antica di tutte.

Arioch re di Ponto. Non del Ponto Eussino, ma di un paese più vicino, che portava lo stesso nome. L' Ebreo legge: *re di Elassar*; e gli *Elassari* sono posti da Tolomeo nell' Arabia.

Chodorlahomor re degli Elamiti. Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlahomor avea la parte principale in questa guerra; e gli altri erano in suo aiuto.

Thadal re delle Nazioni. Alcuni spiegano, re della Galilea delle Nazioni, il qual nome fu dato a questo paese a

2. Inirent bellum contra Bara regem Sodomorum, et contra Bersa regem Gomorrhae, et contra Sennaab regem Adamae, et contra Semeber regem Seboim, contraque regem Balae; ipsa est Segor.

3. Omnes hi convenerunt in vallem silvestrem, quae nunc est mare salis.

4. Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et tertiodecimo anno recesserunt ab eo.

5. Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusseruntque Raphaim in Astaroth-carnaim, et Zuzim cum eis, et Emim in Save Cariathaim,

6. Et Chorraeos in montibus Seir usque ad campestria Pharan, quae est in solitudine.

7. Reversique sunt, et venerunt ad fontem Misphat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amalecitarum, et Amorrhaeum, qui habitabat in Asasonthamar.

8. Et egressi sunt rex Sodomorum, et rex Gomorrhae, rexque Adamae, et rex Seboim, necnon et rex Balae, quae est Segor: et direxerunt aciem contra eos in valle Silvestri:

9. Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennaar, et Arioch regem Ponti: quatuor reges adversus quinque.

10. Vallis autem Silvestris habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhae terga verterunt, ceciderunt ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.

11. Tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum, et Gomorrhae, et universa, quae ad cibum pertinent, et abierunt:

12. Necnon et Lot, et substantiam eius, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.

2. *Mosser guerra a Bara re de' Sodomiti, e a Bersa re di Gomorrha, e a Sennaab re di Adama, e a Semeber re di Seboim, e al re di Bala; la quale è Segor.*

3. *Tutti questi si raunarono nella valle de' Boschi, che è adesso il mar salato.*

4. *Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimo terzo anno se gli ribellarono.*

5. *Per la qual cosa l' anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Raphaimi ad Astaroth-carnaim, e con essi gli Zuzimi, e gli Emimi a Save Cariathaim,*

6. *E i Chorrei su' monti di Seir fino alle campagne di Pharan, che è nel deserto.*

7. *E (i re) tornando in dietro giunsero alla fontana di Misphat, che è lo stesso, che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti e degli Amorrhei, che abitavano in Asasonthamar.*

8. *Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorrha, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle de' Boschi schierarono il loro esercito contro di quelli:*

9. *Vale a dire contro Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle Genti, e Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto: quattro regi contro cinque.*

10. *E la valle de' Boschi avea molti pozzi di bitume. Or i re di Sodoma, e di Gomorrha voltaron le spalle, e vi fu fatta strage: e quei, che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.*

11. *E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma, e di Gomorrha, e tutti i viveri, e se n' andarono:*

12. *E (presero) anche con tutto quello, che aveva, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.*

motivo del concorso, che ivi si facea di varie genti per ragion del commercio. Altri vogliono che Thadal si fosse formato il suo regno col dar ricetto a' vagabondi e fuggitivi di qualunque nazione, come fece di poi anche Romolo, aprendo l' asilo per popolare Roma nascente.

2. *Bala; la quale è Segor.* Ebbe poi il nome di Segor, come vedremo, *cap.* XIX. 22.

3. *Che è adesso il mar salato.* Sotto il nome di sale s' intende anche il nitro e il bitume; e di tutto questo è pieno quello, che chiamasi mare morto, in cui fu cambiata dopo l'incendio di Sodoma la bella valle piena di piante, che è qui nominata la valle de' Boschi.

5. *Sbaragliarono i Raphaimi.* Chodorlahomor co' suoi re cominciaron la guerra contro al popolo detto de' Raphaimi, forse perchè questo era alleato de' re della Pentapoli; e lo stesso può intendersi dell' altre tre nazioni, degli Zuzimi, degli Emimi e de' Chorrei. In vece di *Raphaimi* i LXX mettono *giganti*; e dal Deuteronomio (*cap.* III.), e da Giosuè (*cap.* XII. XIII.) apparisce, che costoro erano gente di grande corporatura. La città di Astaroth-carnaim era sul torrente di Jaboc, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della luna, che ivi era adorata; perocchè Astarte è la luna.

E gli Emimi. Emim vale terribile. *Vedi Deuter.* II. 10.

Save Chariathaim. Città del paese di Moab, *Iosue* XIII. 19.

6. *E i Chorrei su' monti di Seir.* I Chorrei discendevano da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare morto. *Vedi cap.* XXXVI. 20.

Pharan è nome di un monte, e di una città. *Vedi Num.* XIII. 1. *Deuteron.* XXXIII. 2.

7. *Alla fontana di Misphat.* Pererio crede, che la fontana di Misphat vaglia lo stesso, che la fontana di Meriba, e che questa avesse il nome di fontana del giudizio (Misphat), e di fontana di contraddizione (Meriba); perchè ivi gli Ebrei mormorarono contra Mosè; ma Dio giudicò la lite in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sasso, *Num.* XX. 13.

Il paese degli Amaleciti. Vale a dire il paese, che posséderono di poi gli Amaleciti nell' Arabia Petrea tra Cades e il mar rosso.

Asasonthamar vuol dire *città delle palme*, e fu poi detta Engaddi.

10. *La valle . . . avea molti pozzi di bitume.* Questi pozzi di bitume servirono poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infami città.

E vi fu fatta strage. Alcuni vorrebbero, che si traducesse, *vi caddero dentro*, cioè ne' pozzi del bitume; lo che sembra poco probabile di persone, che ben avean notizia de' luoghi e sapevano che in que' pozzi trovavano sicuramente la morte. Notisi, come Dio si serve sovente del braccio d' uomini cattivi a punire altri cattivi.

12. *E presero anche . . . Lot.* Lot, il quale allettato dal-

13. Et ecce unus, qui evaserat, nuntiavit Abram Hebraeo, qui habitabat in convalle Mambre Amorrhaei, fratris Escol, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.

13. *Ed ecco uno de' fuggitivi ne portò la nuova ad Abramo Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambre Amorrheo, fratello di Escol e di Aner: perocchè questi avean fatto lega con Abramo.*

14. Quod cum audisset Abram, captum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et persecutus est usque Dan.

14. *Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigioniero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento diciotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.*

15. Et divisis sociis, irruit super eos nocte: percussitque eos, et persecutus est eos usque Hoba, quae est ad laevam Damasci.

15. *E divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl' inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.*

16. Reduxitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia illius, mulieres quoque, et populum.

16. *E ricuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne, e il popolo.*

17. Egressus est autem rex Sodomorum in occursum eius, postquam reversus est a caede Chodorlahomor, et regum, qui cum eo erant in valle Save, quae est vallis regis.

17. *E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quand' ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor, e de' re suoi confederati.*

18. * At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem, et vinum: erat enim sacerdos Dei altissimi, * *Hebr.* 7. 1.

18. *Ma Melchisedech re di Salem, messo fuora del pane e del vino: perocchè egli era sacerdote di Dio altissimo,*

19. Benedixit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelso, qui creavit coelum, et terram:

19. *Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abramo dall' altissimo Dio, che creò il cielo, e la terra:*

20. Et benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.

20. *E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.*

21. Dixit autem rex Sodomorum ad Abram: Da mihi animas: caetera tolle tibi.

21. *E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi gli uomini: tutto il resto tienlo per te.*

22. Qui respondit ei: Levo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possessorem coeli, et terrae,

22. *Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo, e della terra,*

23. Quod a filo subtegminis usque ad corrigiam caligae non accipiam ex omnibus, quae tua sunt, ne dicas: Ego ditavi Abram:

23. *Che nè un filo di ripieno, nè una coreggia di scarpa io prenderò di tutto quello, che è tuo, perchè tu non dica: Ho fatto ricco Abramo:*

l' amenità del paese avea eletto di vivere tra genti scellerate, è punito da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

13. *Ne portò la nuova ad Abramo Ebreo.* Si è già detto, che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l' Eufrate, quasi volesse dire *uomo di là*, cioè di la dall' Eufrate.

Questi avean fatto lega con Abramo. Queste parole danno motivo di credere, che Mambre, Escol e Amer, che doveau essere persone di conto, aiutarono Abramo colle loro genti. *Vedi v.* 24.

14. *Trecento diciotto uomini.* Questo numero d' uomini impiegati al servizio di casa e alla cura de' greggi di Abramo dà una grande idea di quel ch' egli fosse. *Vedi cap.* XXIII. 6.

Fino a Dan. Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un rivo, o un luogo vicino al Giordano. La città di Dan al tempo di Mosè si chiamava *Laris.*

17. *Nella valle di Save (che è la valle del re).* Questa valle, prima detta di Save, e di poi valle del re, era dirimpetto a Gerusalemme secondo Eusebio.

18. *Ma Melchisedech re di Salem ec.* Salem è Gerusalemme per comun parere de' Padri e degli Interpreti.

Messo fuora del pane e del vino: perocchè era sacerdote ec. Questa giunta, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente contro gli eretici, che il pane e il vino portato e messo fuora da Melchisedech dovea servire al sacrifizio pacifico, che egli offerse in rendimento di grazie a Dio pella vittoria di Abramo: ed è stato anche da altri osservato, che vari antichi Ebrei, invece di quelle parole *messe fuora del pane e del vino* traducono l' Ebreo: *offerse del pane e del vino*: E Filone Ebreo dice, che Melchisedech *offerse sacrifizio* per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabil figura di Cristo sacerdote, secondo l' ordine di Melchisedech, e re di pace, è spiegato divinamente da Paolo, *Hebr.* VII; onde è da vedersi quello, che ivi si è detto. Aggiungerò solamente, che vari antichissimi Padri, e dietro a questi Teodoreto, ed Eusebio credono, che Melchisedech fosse un regolo della Chananea, il quale per un miracolo della grazia si mantenne santo e giusto tra gli empi.

20. *Diede a lui le decime di tutte le cose.* Vale a dire delle spoglie de' nemici, non già anche delle robe ricuperate, tolte da questi a' re, e agli abitanti della Pentapoli.

21. *Alzo la mano mia.* Antichissimo rito per prendere Dio in testimonio di qualche cosa, alzar la mano verso il cielo, invocando colui, che abita nel cielo.

23. *Di tutto quello che è tuo.* Vale a dire di quello che era tuo, e de' tuoi, e tuo voglio che sia tuttora, benchè sia divenuto di mia ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con ragione i Padri celebrano la magnanimità e il distaccamento di Abramo.

24. Exceptis his, quae comederunt iuvenes, et partibus virorum, qui venerunt mecum, Aner, Escol, et Mambre: isti accipient partes suas.

24. *Eccettuato quello, che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che sono venuti meco, Aner, Escol, e Mambre: questi averanno ognuno la sua parte.*

24. *Eccettuato quello che hanno mangiato i giovani ec.* Abramo eccettua que' commestibili, che avesser consumato i suoi soldati, i quali con una appellazione usata nella milizia egli chiama *giovani*.

In secondo luogo Abramo eccettua la porzione, che toccava ad Aner, a Escol, e a Mambre, i quali si vede che non imitarono la sua grandezza d'animo, e probabilmente si accordarono a ciò volentieri i re della Pentapoli.

CAPO DECIMOQUINTO

Ad Abramo, che non spera più successione, Dio promette un figliuolo; e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offerisce il sacrifizio prescrittogli dal Signore. È indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.

1. His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: Noli timere Abram; ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.

2. Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domus meae, iste Damascus Eliezer.

3. Addiditque Abram: Mihi autem non dedisti semen: et ecce vernaculus meus haeres meus erit.

4. Statimque sermo Domini factus est ad eum, dicens: Non erit hic haeres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis haeredem.

5. Eduxitque eum foras, et ait illi: * Suspice coelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum. * *Rom.* 4. 18.

6. * Credidit Abram Deo, et reputatum est illi ad iustitiam.

* *Rom.* 4. 3. *Galat.* 3. 6. *Jac.* 2. 23.

7. Dixitque ad eum: Ego Dominus, qui eduxi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi terram istam, et possideres eam.

8. At ille ait: Domine Deus, unde scire possum, quod possessurus sim eam?

1. *Passate che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abramo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.*

2. *E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n' andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.*

3. *E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.*

4. *E tosto il Signore gli parlò e disse: Questi non sarà tuo erede, ma quello, che da' lombi tuoi uscirà, lui avrai tuo erede.*

5. *E lo condusse fuora, e gli disse: Mira il cielo e conta, se puoi, le stelle. E così (dissegli) sarà la tua discendenza.*

6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.*

7. *E il Signore gli disse: Io son il Signore, che ti trassi da Ur de' Caldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possegga.*

8. *Ma quegli disse: Signore Dio, donde poss' io conoscere, ch' io sia per possederlo?*

1. *E tua ricompensa grande oltremodo.* Dio solleva lo spirito di Abramo a faticare e combattere per un premio infinitamente piu grande, che le vittorie e le ricchezze del mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo; ecco la sola mercede degna di me, e dell' amore, ch' io ho per te.

2. *Signore Dio, che mi darai tu? io me n' andrò ec.* Fra tutte le maniere di esporre le prime parole della risposta di Abramo, questa mi sembra la piu vera: Signore Dio, bene sta, che voi vi degnate d' essere mia mercede: imperocchè di tutte le cose del mondo, che darete voi a me, che possa essermi di consolazione? mentre quel figliuolo ch' io aspettava; quel figliuolo unico oggetto di mie brame; quel figliuolo, in cui debbono esser benedette tutte le genti, io nol vedo, e temo, che per mia colpa io ne sia privo, e che senz' esso io mi morrò, e omai averò per erede non un figliuolo naturale, ma un adottivo, il figliuolo del mio maestro di casa, Damasceno di patria. Il discorso d' Abramo è rotto, come ognuno vede, e patetico.

5. *Conta, se puoi, le stelle.* Veramente di queste il numero non può aversi con tutte le diligenze usate dagli astronomi, scoprendosene nel cielo, mediante le ripetute osservazioni, sempre delle nuove, le quali per la sterminata distanza da noi scompariscono quasi, benchè sien di fatto grandissime. Or alle stelle è paragonata la discendenza di Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spirituale, di que' figliuoli cioè, de' quali sta scritto, che *splenderanno come stelle per interminabili eternità*, Dan. IV.

6. *Abramo credette a Dio, e fugli imputato a giustizia.* Abramo padre di nostra fede, come lo chiama l' Apostolo, credette a Dio, e per questa fede non solo fu fatto giusto; ma ottenne eziandio di crescere nella giustizia: imperocchè vuolsi osservare, che quelle parole *Abramo credette e fugli imputato, ec.* si applicano non solo a questa particolare circostanza, per cui sono state scritte, ma a tutte le precedenti azioni di Abramo, cominciando dalla prima chiamata di Dio in Ur de' Caldei: ma sono state poste qui da Mosè, perchè in questa occasione spiccò maravigliosamente la fede del gran Patriarca. Abramo adunque giustificato già per la sua fede, per la fede divenne ancora piu giusto, e così egli fu padre della fede e modello di giustificazione. Sopra queste parole vedi l' Apostolo *Rom.* IV. *Gal.* III. e s. Giacomo *cap.* II. 23., e quello, che abbiamo detto in questi luoghi.

8. *Signore Dio, donde poss' io conoscere, ec.* Questa dimanda non è indizio di verun dubbio intorno alla verità della promessa; ma Abramo affidato nella bontà del Signore domanda con umiltà qualche segno riguardo al modo, onde ciò debba effettuarsi. La sua interrogazione è simile a quella della Vergine, *Luc.* I. 34.

9. Et respondens Dominus: Sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque, et columbam.

10. Qui tollens universa haec, * divisit ea per medium, et utrasque partes contra se altrinsecus posuit: aves autem non divisit. * *Jerem.* 34. 18.

11. Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.

12. Cumque sol occumberet, sopor irruit super Abram, et horror magnus, et tenebrosus invasit eum.

13. Dictumque est ad eum: Scito praenoscens, quod * peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, et subiicient eos servituti, et affligent quadringentis annis. * *Actor.* 7. 6.

14. Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego iudicabo: et post haec egredientur cum magna substantia.

15. Tu autem ibis ad patres tuos, in pace sepultus in senectute bona.

16. Generatione autem quarta revertentur huc: necdum enim completae sunt iniquitates Amorrhaeorum usque ad praesens tempus.

17. Cum ergo occubuisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.

18. In illo die * pepigit Dominus foedus cum Abram, dicens: Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphratem, * *Supra* 12. 7.-13. 15. *Infr.* 26. 4. *Deut.* 34. 4.-3. *Reg.* 4. 21.-2. *Paralip.* 9. 26.

19. Cinaeos, et Cenezaeos, Cedmonaeos,

20. Et Hethaeos, et Pherezaeos, Raphaim quoque,

21. Et Amorrhaeos, et Chananaeos, et Gergesaeos, et Jebusaeos.

9. *E il Signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.*

10. *Ed egli prese tutte queste cose: le divise per mezzo, e le parti pose l' una dirimpetto all' altra: ma non divise i volatili.*

11. *E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.*

12. *E sul tramontare del sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo invase un orror grande, e oscurità.*

13. *E fugli detto: Tu dei fin d' adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in ischiavitù, e gli strazieranno per quattrocent' anni.*

14. *Ma io farò giudizio della nazione, di cui saranno stati servi: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.*

15. *Ma tu anderai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.*

16. *E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno qua: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei.*

17. *Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa, e apparve una fornace fumante, e una lampana ardente, che passava per mezzo agli animali divisi.*

18. *In quel giorno il Signore fermò l' alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d' Egitto sino al gran fiume Eufrate,*

19. *I Cinei e i Cenezei e i Cedmonei,*

20. *E gli Hethei e i Pherezei, e anche i Raphaimi,*

21. *E gli Amorrhei e i Chananei e i Gergesei e i Jebusei.*

10. *Le divise per mezzo.* Dalla testa in giù. Queste cose sono fatte da Abramo per ispirazione di Dio, il quale conferma le sue promesse, istituendo il rito di contrarre le alleanze; il qual rito si conservò di poi presso gli Ebrei (*Vedi Jerem.* XXXIV. 18.), e fu adottato da molte nazioni. Secondo questo rito divisi gli animali nella guisa descritta da Mosè, e collocate le parti di essi l' una dirimpetto all' altra, passavano i contraenti pel mezzo, onde venivano ad essere uniti tra loro mediante il comun sacrifizio. Ma ricordiamoci, che Abramo in premio della sua fede meritò di vedere, benchè da lungi, il giorno di Cristo, *Jo.* VIII.; e il sacrifizio di lui col quale fu riunito l' uomo con Dio, e stabilita l' eterna alleanza; questo sacrifizio fu predetto e mostrato ad Abramo nel sacrifizio degli animali divisi da lui in simbolo della sua alleanza.

Ma non divise i volatili. Questi non appartenevano al rito dell' alleanza; ma erano solamente per essere offerti al Signore.

11. *E Abramo li cacciava.* Abramo si stava nel mezzo delle bestie divise.

12. *Abramo fu preso da profondo sonno.* Questo sonno, o sia estasi, come hanno i LXX, gli fu mandato da Dio; e le cose, che Dio rivelò a lui intorno a' suoi posteri in questo sonno, lo atterrirono, e gli fecero orrore grande e afflizione.

13. *Per quattrocent' anni.* Vedi l' Esodo *cap.* XII. 40. 41.

15. *Anderai a trovare i padri tuoi.* S. Ambrogio lib. 2. de Abraham cap. 9. *Noi, che ci ricordiamo, che la madre nostra è quella Gerusalemme, che è colassù, quelli diciamo padri, i quali nel merito precedettero, e nell' ordine della vita: ivi trovavasi Abele vittima della pietà, ivi il pio e santo Henoch, ivi Noè · a trovar questi anderà Abramo, come qui a lui si promette.*

16. *Alla quarta generazione.* Nella linea di Giuda si conterebbero in questa guisa le quattro generazioni d' uomini nati nell' Egitto: Esron (nipote di Giuda) generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, il quale entrò nella terra di promissione.

Non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrhei. Nomina questi soli, come popolo principale, e piu ragguardevole di Chanaan, e anche, perchè nella terra di quel popolo si trovava allora Abramo.

17. *Una fornace fumante.* Ecco un simbolo delle tribolazioni e de' mali, sotto de' quali dovean gemere in Egitto i posteri di Abramo.

E una lampana ardente, che passava per mezzo ec. Dio, di cui è un' immagine questa lampana ardente, passando per mezzo agli animali divisi ratifica l' alleanza fermata con Abramo.

18. *Dal fiume d' Egitto sino al gran fiume ec.* Il fiume d' Egitto è il Nilo: dal Nilo adunque fino all' Eufrate, promette Dio, che si stendera il dominio de' posteri d' Abramo. I peccati di questi trattennero lungamente l' adempimento pieno di tal promessa: ma ella fu verificata interamente sotto Davide e Salomone.

CAPO DECIMOSESTO

Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona: ma ella dopo di essere divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò gastigata, si fuggì; ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele.

1. Igitur Sarai uxor Abram, non genuerat liberos: sed habens ancillam Ægyptiam nomine Agar,

2. Dixit marito suo: Ecce conclusit me Dominus, ne parerem: ingredere ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filios. Cumque ille acquiesceret deprecanti,

3. Tulit Agar Ægyptiam ancillam suam, post annos decem, quam habitare coeperant in terra Chanaan: et dedit eam viro suo uxorem.

4. Qui ingressus est ad eam. At illa concepisse se videns, despexit dominam suam.

5. Dixitque Sarai ad Abram: Inique agis contra me: ego dedi ancillam meam in sinum tuum: quae videns, quod conceperit, despectui me habet: iudicet Dominus inter me, et te.

6. Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affligente igitur eam Sarai, fugam iniit.

7. Cumque invenisset eam Angelus Domini iuxta fontem aquae in solitudine, qui est in via Sur in deserto,

8. Dixit ad illam: Agar, ancilla Sarai, unde venis? et quo vadis? Quae respondit: A facie Sarai dominae meae ego fugio.

9. Dixitque ei Angelus Domini: Revertere ad dominam tuam, et humiliare sub manu illius.

10. Et rursum: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur prae multitudine.

11. Ac deinceps: Ecce, ait, concepisti, et paries filium: vocabisque nomen eius Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.

12. Hic erit ferus homo: manus eius contra omnes, et manus omnium contra eum: et e

1. *Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli; ma avendo una schiava Egiziana per nome Agar,*

2. *Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatta sterile, perchè io non partorisca: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,*

3. *Ella prese Agar Egiziana, sua schiava, passati dieci anni, dacchè avean principiato ad abitare nella terra di Chanaan: e la diede al marito suo per moglie.*

4. *Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo, che avea concepito, prese a farsi beffe della padrona.*

5. *E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia: io ti ho data la mia schiava per tua consorte: ed ella vedendo, che ha concepito, mi beffa: il Signore sia giudice tra me, e te.*

6. *Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa' con lei, come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la gastigava, ella se ne fuggì.*

7. *E l' Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,*

8. *Le disse: Agar, serva di Sarai, donde vieni? e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.*

9. *E l' Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.*

10. *E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.*

11. *E dipoi: Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.*

12. *Egli sarà uom feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui:*

2. *Se a sorte di lei .... avessi figliuoli.* L' Ebreo: *fors' io per mezzo di lei mi edificherò una casa:* maniera di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar diede nome alla città detta *Agra* nell' Arabia Petrea, e a' popoli detti *Agareni*, e di poi *Saraceni*, dalla parola Araba *Saraka*, che vale *rubare*, *far latrocinii.*

Essendosi egli prestato alle preghiere di lei. S. Agostino lib. XVI. de civ. cap. 25. scrive: *O uomo, che virilmente usa delle donne: della moglie con temperanza; della schiava per condiscendenza; di nissuna con smoderata affezione!* E altrove non ha difficoltà di uguagliare i matrimonii d' Abramo alla castità di Giovanni. In questo fatto Abramo fu certamente guidato dallo spirito del Signore; onde egli non fu di poi men caro a Dio per aver condisceso a' desiderii della moglie.

5. *Tu mi fai ingiustizia.* Sara rifonde nella troppa bontà di Abramo verso di Agar la cagione de' mali termini, che usava seco la schiava.

6. *La tua schiava è in tuo potere.* Vedesi in questo racconto il buon ordine regnare nella casa di Abramo. Sara disgustata ed offesa non ardisce di punire Agar; ma se ne lamenta con Abramo. Abramo, senza disaminare per minuto la ragione delle querele di Sara, avendo riguardo alla debolezza del sesso, conoscendo la prudenza della consorte, rimette a lei il pensiero di umiliare la schiava affine di mantenere la pace nella famiglia. *Vedi Grisost. hom.* 38.

12. *Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro ec.* Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d' oggi negli Arabi posteri d' Ismaele, feroci, amanti la guerra, e i ladronecci, senza stanza fissa, salvatichi, e vagabondi; dall' altro lato fedeli nelle promesse, e ospi-

regione universorum fratrum suorum figet tabernacula.

13. Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videntis me.

14. * Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades, et Barad. * *Infr.* 24. 62.

15. Peperitque Agar Abrae filium: qui vocavit nomen eius Ismael.

16. Octoginta et sex annorum erat Abram, quando peperit ei Agar Ismaelem.

e i pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. *Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava: Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè, ella disse: Certo che io ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta.*

14. *Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui, che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades, e Barad.*

15. *E Agar partorì ad Abramo un figliuolo: il quale gli pose nome Ismaele.*

16. *Ottanta sei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.*

tali, tenendo tutti gli uomini per fratelli, e persuasi, che i beni di questa terra son tutti comuni.

Pianterà le sue tende dirimpetto a quelle di tutti i suoi ec. Gl' Ismaeliti circondano la Giudea, l' Idumea, il paese di Moab, e degli Ammoniti.

13. *Ho veduto il tergo ec.* L' Angelo, che rappresentava Dio, nel corpo che avea assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. *Vedi l' Esodo* XXXIII. 38. Quindi l' antichissima tradizione presso gli Scrittori profani, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la loro faccia.

Ho veduto il tergo di lui, che mi ha veduta. Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi, e darmi consiglio.

14. *Tra Cades e Barad.* Cades, o Cadesbarne era nell' Arabia Petrea circa venti miglia lontano da Hebron. Di Barad non si ha certa notizia.

CAPO DECIMOSETTIMO

Le promesse son pur ripetute ad Abramo; e a lui, e a Sarai sono cangiati i nomi. La circoncisione e comandata come segno dell' alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d' Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione.

1. Postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.

2. Ponamque foedus meum inter me, et te, et multiplicabo te vehementer nimis.

3. Cecidit Abram pronus in faciem:

4. Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum; * erisque pater multarum gentium. * *Eccl.* 44. 20. *Rom.* 4. 17.

5. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram: sed appellaberis Abraham: quia patrem multarum gentium constitui te.

6. Faciamque te crescere vehementissime: et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.

7. Et statuam pactum meum inter me, et

1. *Ma quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse: Io il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto.*

2. *E io fermerò la mia alleanza tra me, e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.*

3. *Si gettò Abramo boccone per terra:*

4. *E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.*

5. *E non sarai più chiamato col nome di Abramo: ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.*

6. *E ti farò crescere formisura, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno de' regi.*

7. *E io fermerò il mio patto tra me, e te:*

1. *Io il Dio onnipotente.* Potrebbe tradursi l' Ebreo: *io il Dio, che sono pienezza,* ovvero *la stessa pienezza: cammina alla presenza mia, e sii perfetto:* affine di renderti capace de' beni, ch' io ti preparo, e ti ho promesso, cammina come servo fedele alla mia presenza, obbedisci a' miei comandi, e fa' di essere irreprensibile, e senza macchia.

4. *Io sono.* Di Dio solo con verità si dice, che egli è, perchè egli è eterno, immutabile. Egli adunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto, e l' alleanza, che egli fermava con lui, era immutabile.

5. *Non sarai più chiamato col nome ec. Ab-ram* significa *padre eccelso: Abraham* (contratto di *Ab-ram-hammon*) padre eccelso di moltitudine.

6. *Ti farò padre di popoli, e .... nasceranno ec.* Abrahamo secondo questa promessa di Dio fu certamente padre di popoli immensi, gli Israeliti, gli Idumei, gli Arabi; ed egli ha avuto nella sua discendenza un numero grandissimo di regi. Nessun uomo riguardo a tutto questo potè mettersi in paragone con Abrahamo, dacchè mondo è mondo. Ma vanno elleno a terminarsi qui le grandiose promesse di Dio? E l' *alleanza sempiterna* (*v.* 7.) di Dio con Abrahamo che sarebb' ella divenuta, se ella avesse dovuto aver suo effetto nella sola discendenza carnale di questo gran Patriarca? Con ragione perciò l' Apostolo ci fa osservare, che i figliuoli di Abrahamo secondo lo spirito sono l' oggetto di queste promesse; che a queste han diritto i Gentili imitatori della fede di quel Patriarca, a cui queste promesse furono fatte prima ch' egli ricevesse l' ordine della circoncisione, affinchè così egli fosse *padre di tutti i credenti incirconcisi* (vale a dire de' Gentili), *e padre dei circoncisi, di quegli, i quali seguono le vestigia della fede, che fu in Abrahamo padre nostro non ancor circonciso,* Rom. IV. 11. 1. IX. 7. 8. *Gal.* III. 14., et seq. In questo senso i re che nasceranno da Abrahamo, sono in primo luogo il Cristo re de' regi, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo: la terra, di cui Dio da il possesso eterno al seme di Abrahamo fedele, ella è la terra de' vivi, riguardo alla quale non sono più pellegrini, nè forestieri quelli, che per la fede son divenuti *concittadini de' Santi, e della famiglia stessa di Dio,* Ephes. II.

te, et inter semen tuum post te in generationibus tuis foedere sempiterno: ut sim Deus tuus, et seminis tui post te.

8. Daboque tibi, et semini tuo terram peregrinationis tuae, omnem terram Chanaan in possessionem aeternam, eroque Deus eorum.

9. Dixit iterum Deus ad Abraham: * Et tu ergo custodies pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis. * *Actor.* 7. 8.

10. Hoc est pactum meum, quod observabitis inter me, et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum:

11. Et circumcidetis carnem praeputii vestri, ut sit * in signum foederis inter me, et vos.
* *Levit.* 12. 3. *Luc.* 2. 21. *Rom.* 4. 11.

12. Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam emtitius circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestra:

13. Eritque pactum meum in carne vestra in foedus aeternum.

14. Masculus, cuius praeputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.

15. Dixit quoque Deus ad Abraham: Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai, sed Saram.

16. Et benedicam ei, et ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum: eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.

17. Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centena-

e col seme tuo dopo di te nelle tue generazioni con sempiterna alleanza: ond' io sia Dio tuo, e del seme tuo dopo di te.

8. *E darò a te, e al seme tuo la terra, dove tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan in eterno dominio, e io sarò loro Dio.*

9. *E di nuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu adunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.*

10. *Questo è il mio patto, che osserverete tra me, e voi, tu e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saran circoncisi:*

11. *E voi circonciderete la vostra carne in segno dell' alleanza tra me, e voi.*

12. *Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circoncisi tra di voi da una generazione all' altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circonciso:*

13. *E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.*

14. *Se un maschio non sarà stato circonciso, una tale anima sarà recisa dal ceto del popol suo: perocchè ha violato il mio patto.*

15. *E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma sì di Sara.*

16. *E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizione: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.*

17. *Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile, che*

10. *Questo è il mio patto.* Cioè a dire il segno di mio patto con voi sarà la circoncisione. La circoncisione adunque fu ordinata da Dio a rammemorare l'alleanza fatta da lui col suo popolo, divenuto perciò un popolo specialmente dedicato e consecrato al Signore, e distinto da tutti gli altri popoli per mezzo di questo segno. Questo segno medesimo fu una figura dell' indelebil carattere, che i Cristiani ricevono nel santo Battesimo, per cui sono ascritti e adottati nella Chiesa di Dio, e acquistano diritto a' beni della medesima Chiesa.

12. *Tutti i bambini . . . di otto giorni ec.* Non potea farsi prima questa cerimonia, perchè non fosse cagion di morte al bambino; ma potea differirsi per giuste cause. *Vedi Josuè cap.* v. 6.

Il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato ec. La volgata è un poc' oscura in questo luogo: onde ho procurato di esprimere il senso del testo originale, che dee essere anche il senso della stessa volgata. Notisi, che un incirconciso potea vivere nelle terre degli Ebrei, ma non in casa di un Ebreo: e se uno schiavo straniero avesse ricusato di ricevere la circoncisione, il padrone non potea costringerlo; ma dovea rivenderlo. *Vedi Maim. de circumcis. lib.* 1. *cap.* 6.

14. *Una tal anima sarà recisa dal ceto del popol suo.* Sarà rigettata dal corpo della Chiesa Giudaica, privata delle prerogative della famiglia di Abrahamo, ed esclusa dalle promesse contenute nella mia alleanza. Altri spiegano queste parole della pena di morte, colla quale dovrà punirsi chiunque non fosse circonciso; altri della morte dell'anima, cioè dell' eterna dannazione, nella quale incorresse chi trascurava questo rito, come quello, che era stato ordinato pel rimedio del peccato originale, secondo s. Agostino, s. Gregorio, s. Tommaso e altri: ma siccome su questo punto è diversa l' opinione di molti altri Padri, e Interpreti, la prima e la seconda sposizione sembrano più accertate. Gli Ebrei affermano, che se un figliuolo di Abrahamo, non circonciso nella infanzia, arrivato all' anno decimoterzo non si facesse circoncidere, restava soggetto alla pena intimata da questa legge.

15. *Non chiamerai più la tua moglie ec.* Dopo aver mutato il nome ad Abramo Dio cangia anche quello della consorte: tu non la chiamerai più *mia signora*, ma assolutamente *la signora:* come quella, che non di una sola famiglia sarà madre, ma di tutte le genti per mezzo d' Isacco e del Cristo, che dee nascere dal Seme d' Isacco e di cui lo stesso Isacco sarà figura.

16. *La benedirò, e di lei darò a te un figliuolo ec.* Nell' Ebreo tutto intero il versetto si riferisce a Sara: *La benedirò, di lei ti darò un figliuolo: la benedirò; ella sarà madre di popoli, e da lei usciranno de' re.* Grandioso elogio di Sara e infallibile prova della virtù di questa gran donna. Ella è degna perciò di essere una bella figura della Chiesa di Cristo, e anche di quella Vergine figliuola di Sara, dalla quale volle nascere il Cristo.

17. *E rise, dicendo ec.* Rise per eccesso di allegrezza insieme e di ammirazione: imperocchè lungi da noi di sospettare la minima diffidenza in questo grand' uomo dopo quello che in proposito di questo fatto medesimo ci espone l' Apostolo: *Abrahamo contro ogni speranza credette di divenir padre di molte nazioni . . . e senza vacillar nella fede non considerò nè il suo corpo snervato, essendo già egli di circa cento anni, nè l' utero di Sara, già senza vita; nè per diffidenza esitò sopra la promessa di Dio; ma robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio, pienissimamente persuaso, che qualunque cosa abbia promessa Dio, egli è potente per farla; perlochè eziandio fugli* (ciò) *imputato a giustizia.* Rom. IV. 18. 22. Parmi, che queste parole di Paolo, le quali evidentemente sono

rio nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?

18. Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te.

19. Et ait Deus ad Abraham: * Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen eius Isaac; et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini eius post eum.

* *Infr.* 18. 10. - 21. 2.

20. Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augebo, et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum in gentem magnam.

21. Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.

22. Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ad Abraham.

23. Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernaculos domus suae: universosque, quos emerat, cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.

24. Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidit carnem praeputii sui.

25. Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.

26. Eadem die circumcisus est Abraham, et Ismael filius eius.

27. Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam emtitii, et alienigenae pariter circumcisi sunt.

nasca un figliuolo a un uomo di cento anni? e che Sara partorisca a novanta?

18. *E disse a lui: di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.*

19. *E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac; e fermerò con lui il mio patto per un' alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.*

20. *Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, e lo amplificherò e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.*

21. *Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l' anno vegnente.*

22. *E finito che ebbe di parlare con lui, tolse Dio dalla vista di Abrahamo.*

23. *Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutti i servi nati nella sua casa: e tutti quelli, che avea comperati, tutti quanti i maschi di sua casa, e li circoncise immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.*

24. *Abrahamo avea novantanove anni, quando si circoncise.*

25. *E il figliuolo Ismaele avea compito tredici anni al tempo di sua circoncisione.*

26. *Nello stesso giorno fu circonciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.*

27. *E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei, che in essa eran nati, come quei che erano stati comperati, e gli stranieri furono circoncisi ad un tempo.*

allusive al fatto, di cui si parla, non lascia luogo di dubitare della fermezza invariabile della fede in Abrahamo, particolarmente ove riflettasi a quelle parole: *e fugli imputato a giustizia.*

18. *Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.* Vale a dire, Signore, dacchè tanta è la tua bontà verso di me, che mi prometti un tal figliuolo, e con esso tanta felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, affinchè egli viva dinanzi a te, e ti sia accetto. La risposta di Dio: *Ti ho anche esaudito riguardo ad Ismaele, ec.* parmi, che non permetta di dare verun altro senso a queste parole.

19. *E gli porrai nome Isaac:* che vuol dir *riso.*

20. *Dodici condottieri.* Gli Arabi erano divisi, come gli Ebrei, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse sono predetti in questo luogo.

22. *Si tolse Dio ec.* Il Siro traduce *l' Angelo di Dio.* E molti interpreti credono, che per lo più in queste apparizioni dee intendersi un Angelo rappresentante la persona di Dio.

23. *Immediatamente lo stesso giorno.* È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L' udire il comando di Dio, e l'eseguirlo fu quasi lo stesso. Ma è anche degna d' osservazione l' obbedienza d' Ismaele e di tutta quella numerosissima famiglia in soggettarsi ad un rito molto penoso. Argomento dell' autorità acquistata da Abrahamo sopra de' suoi per una sperimentata virtù e saviezza.

CAPO DECIMOTTAVO

Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.

1. * Apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei.

* *Hebr.* 13. 2.

1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle di Mambre, mentr' ei sedeva all' ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.*

1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle ec.* I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo, rappresentavano il Signore nelle tre divine persone; ed erano Angeli in figura umana; imperocchè a questo fatto principalmente alludendo l' Apostolo dice: *Non vi dimenticate dell' ospitalità, dappoichè per questa alcuni dieder, senza saperlo, ospizio agli Angeli.* Heb. XIII. 2. Vedi August. XVI. de civ. cap. 29.

2. Cumque elevasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi, et adoravit in terram.

3. Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum:

4. Sed afferam pauxillum aquae, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.

5. Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcirco enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: Fac, ut locutus es.

6. Festinavit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei: Accelera; tria sata similae commisce, et fac subcinericios panes.

7. Ipse vero ad armentum cucurrit: et tulit inde vitulum tenerrimum, et optimum, deditque puero, qui festinavit, et coxit illum.

8. Tulit quoque butyrum, et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat iuxta eos sub arbore.

9. Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.

10. Cui dixit: * Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi.

* *Sup.* 17. 19. *Infr.* 21. 1. *Rom.* 9. 9.

11. Erant autem ambo senes, provectaeque aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria.

2 *E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavan dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall' ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.*

3. *E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietro il tuo servo:*

4. *Ma io porterò un po' di acqua, e lavate i vostri piedi, e riposatevi sotto quest' albero.*

5. *E vi presenterò un pezzo di pane, affinchè ristoriate le vostre forze, e poi ven' anderete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quelli dissero: Fa', come hai detto.*

6. *Andò in fretta Abrahamo da Sara, e le disse: Fa' presto, impasta tre sati di fior di farina, e fanne delle schiacciate da cuocer sotto la cenere.*

7. *Ed egli corse all' armento, e ne tolse un vitello il più tenero, e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.*

8. *Prese anche del burro, e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli sene stava in piè presso di loro sotto l' albero.*

9. *E quelli mangiato che ebbero, disser a lui: Dov' è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è qui nel padiglione.*

10. *E a lui disse (uno di quelli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita Sara di dietro alla porta del padiglione rise.*

11. *Imperocchè ambedue erano vecchi, e di età avanzata, e Sara non aveva più i corsi ordinari delle donne.*

2. *Veduti che gli ebbe, corse ec.* In tutto questo racconto abbiamo una viva pittura del rispetto, e della carità di Abramo verso degli ospiti.

E adorò fino a terra. Vedi *cap.* XXIII. 7. Un'espressione simile a quella usata qui nella nostra volgata. La voce Latina *adorare*, e la Greca de' LXX, che corrisponde a questa, significano portar la mano alla bocca, baciarsi la mano, che era segno d'adorazione presso gl' idolatri. *Vedi Job.* XXXI. 23. III. *Reg.* XIX. 18.

3. *Signore, se io ho trovato ec.* Abrahamo talora parla a tutti tre; talora a quello di mezzo, che faceva la prima figura e pareva sovrastare agli altri.

4. *Porterò un po' d' acqua, ec.* La lavanda de' piedi era la prima funzione dell' ospitalità. S. Agostino, e s. Girolamo, in vece di quello che si ha nella volgata: *e lavate i vostri piedi*, lessero *e laverò i vostri piedi:* ma certamente il senso è lo stesso.

5. *Per questo siete venuti verso ec.* A questo fine di onorar la mia tenda, prendendo in essa ristoro; a questo fine senz'altro vi siete qua rivolti.

6. *Impasta tre sati di fior di farina ec.* Il sato è misura ebrea contenente il terzo di un' epha; onde tre sati fanno un'epha, cioe più di settanta libbre di farina. Sara in età di novant'anni, Sara nobilissima e ricchissima donna dee impastare (certamente coll'aiuto delle sue serve) questa farina, farne il pane, e cuocerlo. Questa semplicità degli antichi costumi notata nelle Scritture si osserva anche negli scrittori profani, benchè tutti posteriori a Mosè. E questa semplicità serviva assaissimo a conservare nelle madri di famiglia il buon costume e l'affezione alla casa, a renderle piu attive e anche di miglior sanita. E questa semplicità quanto è mai preferibile alla mollezza e alla inutilità, nella quale le donne comode de' nostri tempi consumano la maggior parte del tempo e della vita?

Delle schiacciate da cuocer sotto la cenere. I Saraceni, e i Mauri, simili agli Ebrei ne' costumi, anche oggidi cuocono il loro pane o sotto i carboni o sotto le ceneri o nelle padelle.

8. *Prese anche del burro.* Nell' oriente il burro si conserva liquido, e la voce usata qui nell' originale dà idea di una cosa, che si bee. Questo burro ordinariamente dà grato odore.

Se ne stava in piè presso di loro; vale a dire li serviva a tavola come traduce il Caldeo. *Vedi Jerem.* III. 12. *Nehem.* XII. 44.

9. *Mangiato che ebbero.* La maggior parte degl' Interpreti con Teodoreto e s. Tommaso affermano, che questi Angeli non mangiarono in realtà, ma parve che mangiassero; e Abrahamo credette, che avesser mangiato. Ma s. Agostino sostiene, che realmente mangiarono, e che gli Angeli posson mangiare, e che, quando l'Angiolo Rafaele disse a Tobia: *Pareva a voi, che io mangiassi e bevessi; ma io mi servo di cibo e di bevanda invisibile*, ciò non vuol dire, che Rafaele non mangiasse effettivamente; ma significa, che quelli, che lo vedean mangiare, credevano, che egli il facesse per bisogno, quand' ei lo faceva solamente per elezione. *Vedi Tob.* XII. 19.

10. *Vivendo tu.* Sembrami questa la migliore interpretazione di quelle parole della volgata *vita comite;* e dell' Ebreo *secondo il tempo della vita:* l' Angelo dice ad Abrahamo, che l' anno seguente in quello stesso tempo tornera a lui; che ei sarà vivo e avrà avuto un figliuolo di Sara.

12. Quae risit occulte, dicens: Postquam consenui, et * dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo? * 1. *Pet.* 3. 6.

13. Dixit autem Dominus ad Abraham: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?

14. Numquid Deo quidquam est difficile? Iuxta condictum revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.

15. Negavit Sara, dicens: Non risi: timore perterrita. Dominus autem: Non est, inquit, ita: sed risisti.

16. Cum ergo surrexissent inde viri, direxerunt oculos contra Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.

17. Dixitque Dominus: Num celare potero Abraham, quae gesturus sum:

18. Cum futurus sit in gentem magnam, ac robustissimam, et * BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae? * *Supr.* 12. 3. *Infr.* 22. 18.

19. Scio enim, quod praecepturus sit filiis suis, et domui suae post se, ut custodiant viam Domini, et faciant iudicium, et iustitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.

20. Dixit itaque Dominus: Clamor Sodomorum, et Gomorrhae multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.

21. Descendam, et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint; an non est ita, ut sciam.

22. Converteruntque se inde, et abierunt Sodomam: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.

23. Et appropinquans ait: Numquid perdes iustum cum impio?

24. Si fuerint quinquaginta iusti in civitate, peribunt simul? et non parces loco illi propter quinquaginta iustos, si fuerint in eo?

25. Absit a te, ut rem hanc facias, et occidas iustum cum impio, fiatque iustus sicut impius: non est hoc tuum; qui iudicas omnem terram, nequaquam facies iudicium hoc.

26. Dixitque Dominus ad eum: Si invenero

12. *Or ella rise in suo segreto dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinetta?*

13. *Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perchè mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?*

14. *V' ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.*

15. *Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore: Non è così, disse: perciocchè tu hai riso.*

16. *Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini, volsero gli sguardi inverso Sodoma: e Abrahamo andava con loro, accommiatandoli.*

17. *E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quel ch' io sono per fare:*

18. *Mentr' egli debb' esser capo di una nazione grande e fortissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?*

19. *Imperocchè io so, che egli ordinerà a' suoi figliuoli, e dopo di sè alla sua famiglia, che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine, e la giustizia; affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello che ha detto a lui.*

20. *Disse adunque il Signore: Il grido di Sodoma, e di Gomorrha è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati formisura.*

21. *Anderò, e vedrò se le opere loro agguaglino il grido, che ne è giunto fino a me; o, se così non è, per saperlo.*

22. *E si partiron di là, e si incamminarono a Sodoma: ma Abrahamo stava tutt' ora dinanzi al Signore.*

23. *E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll' empio?*

24. *Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?*

25. *Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll' empio, e il giusto vada del pari coll' empio: questa cosa non è da te: tu che giudichi tutta la terra, non farai simil giudizio.*

26. *E il Signore dissegli: Se io troverò in*

12. *Rise in suo segreto.* Il Caldeo *rise dentro di sè:* riguardando come impossibile quello che avea sentito dire da quelli, che ella credeva uomini; ella è perciò ripresa e biasimata dall' Angelo.

E il mio Signore è cadente. A ragione l'umiltà e il rispetto di Sara verso il marito è proposto come un bell'esempio alle donne Cristiane da s. Pietro, *ep.* I. *cap.* III. 6.

15. *Non ho riso.* Sara è anche più biasimevole per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.

20. *Il grido di Sodoma e di Gomorrha ec.* Questo grido, come osserva s. Agostino, significa la sfacciataggine e imprudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono nominate queste due città, come le principali e le più ingolfate ne' vizii.

21. *Anderò e vedrò ec.* Dio qui istruisce coloro, i quali sono destinati ad amministrar la giustizia insegnando loro la circospezione e la maturità, che debbono osservare ne' loro giudizii.

22. *E si partiron di là,* due de' tre Angeli, restando con Abramo il terzo, che era quello, il quale, come abbiam detto, faceva la prima figura, e portava la parola.

Sodomis quinquaginta iustos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.

27. Respondensque Abraham, ait: Quia semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis, et cinis.

28. Quid si minus quinquaginta iustis quinque fuerint? delebis propter quadraginta quinque universam urbem? Et ait: Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.

29. Rursumque locutus est ad eum: Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? Ait: Non percutiam propter quadraginta.

30. Ne quaeso, inquit, indigneris Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: Non faciam, si invenero ibi triginta.

31. Quia semel, ait, coepi, loquar ad Dominum meum: Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait: Non interficiam propter viginti.

32. Obsecro, inquit, ne irascaris Domine, si loquar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: Non delebo propter decem.

33. Abiitque Dominus, postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.

mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, io perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.

27. *E Abrahamo rispose, e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere, e cenere.*

28. *E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.*

29. *E Abrahamo ripigliò, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor de' quaranta.*

30. *Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.*

31. *Dacchè una volta ho principiato, disse egli, parlerò al mio Signore: E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor de' venti non manderò lo sterminio.*

32. *Di grazia, diss' egli, non adirarti, o Signore, se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si trovassero? E quegli disse: Per amore de' dieci non la distruggerò.*

33. *E andossene il Signore, quando Abrahamo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.*

32. *E se dieci colà si trovassero?* Abrahamo dopo questa interrogazione non va piu avanti, ma si sta cheto, ammirando la clemenza di Dio. Ei credeva, che dieci giusti potessero agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benchè la sua sollecitudine riguardasse principalmente il nipote Lot; contuttociò egli fa vedere una carità universale verso gli abitanti di quelle infelici citta; carita colla quale meritò la liberazione del nipote.

33. *Andossene il Signore, quando ec.* Sparì dagli occhi d' Abrahamo quell' Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.

CAPO DECIMONONO

Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è maltrattato da' Sodomiti: è liberato colla moglie, e colle due figliuole dall' incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubriacato commette incesto coll' una e coll' altra figliuola, donde nacquero i Moabiti e gli Ammoniti.

1. * Veneruntque duo Angeli Sodomam vespere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis: adoravitque pronus in terram. * *Hebr.* 13. 2.

2. Et dixit: Obsecro, Domini, declinate in domum pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiscemini in viam vestram. Qui dixerunt: Minime, sed in platea manebimus.

3. Compulit illos oppido, ut diverterent ad eum: ingressisque domum illius fecit convivium, et coxit azyma, et comederunt.

4. Prius autem quam irent cubitum, viri

1. *E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli veduti questi si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.*

2. *E disse: Signori, di grazia venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n' anderete al vostro viaggio. Ma quelli dissero: No, noi staremo nella piazza.*

3. *Ei però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.*

4. *Ma prima ch' essi andassero a dormi-*

1. *Si alzò, e andò loro incontro ec.* Lot imita la carità di Abrahamo verso de' forestieri.

3. *Cosse del pane senza lievito, ec.* L' Ebreo dice de' *mazoth*: i Greci avevano una specie d' impasto di farina d' orzo o di grano, con acqua e latte e olio, con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiavano cruda; e chiamavasi *maza*. Simile impasto era usitato tra gli Ebrei; ma eglino per lo piu lo facevano cuocere. Si può credere, che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

civitatis vallaverunt domum a puero usque ad senem, omnis populus simul.

5. Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Ubi sunt viri, qui introierunt ad te nocte? educ illos huc, ut cognoscamus eos.

6. Egressus ad eos Lot, post tergum occludens ostium, ait:

7. Nolite, quaeso, fratres mei, nolite malum hoc facere.

8. Habeo duas filias, quae necdum cognoverunt virum, educam eas ad vos, et abutimini eis, sicut vobis placuerit, dummodo viris istis nihil mali faciatis; quia ingressi sunt sub umbra culminis mei.

9. At illi dixerunt: Recede illuc. Et rursus: Ingressus es, inquiunt, ut advena; numquid ut iudices? te ergo ipsum magis, quam hos affligemus. * Vimque faciebant Lot vehementissime: iamque prope erant, ut effringerent fores.
* 2. *Petr.* 2. 8.

10. Et ecce miserunt manum viri, et introduxerunt ad se Lot, clauseruntque ostium.

11. Et eos, qui foris erant, * percusserunt caecitate a minimo usque ad maximum, ita ut ostium invenire non possent. * *Sap.* 19. 16.

12. Dixerunt autem ad Lot: Habes hic quempiam tuorum generum, aut filios aut filias? omnes, qui tui sunt, educ de urbe hac.

13. Delebimus enim locum istum, eo quod increverit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.

14. Egressus itaque Lot, locutus est ad generos suos, qui accepturi erant filias eius, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto: quia delebit Dominus civitatem hanc. Et visus est eis quasi ludens loqui.

15. Cumque esset mane, cogebant eum Angeli, dicentes: Surge: tolle uxorem tuam, et duas filias quas habes: ne et tu pariter pereas in scelere civitatis.

16. Dissimulante illo, apprehenderunt manum eius, et manum uxoris, ac duarum filiarum eius; eo quod parceret Dominus illi.

17. * Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem: ibique locuti sunt ad eum, dicentes:

re, gli uomini della città assediarono la casa, fanciulli, e vecchi, e tutto il popolo insieme.

5. *E chiamaron Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuora, affinchè noi li conosciamo.*

6. *Uscì Lot, chiudendo dietro a sè la porta: e disse loro:*

7. *Non vogliate di grazia, fratelli miei, non vogliate far questo male.*

8. *Ho due figliuole ancor vergini, le condurrò a voi, e abusate di esse, come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all'ombra del mio tetto.*

9. *Ma quelli dissero: Va' in là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio, che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.*

10. *Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.*

11. *E colla cecità punirono que' che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovar la porta.*

12. *E dissero a Lot: Hai tu qui alcuno de' tuoi o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.*

13. *Imperocchè noi distruggerem questo luogo, perchè il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.*

14. *Uscì adunque Lot, e parlò a' suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo; perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro, che parlasse come per burla.*

15. *E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitavano, dicendo: Affrettati, prendi la tua moglie, e le due figliuole, che hai; affinchè tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.*

16. *E stando egli a bada, preser per mano lui, e la sua moglie, e le sue due figliuole, perchè il Signore a lui volea perdonarla.*

17. *E lo condussero via, e lo miser fuori della città: e quivi parlarono a lui, dicen-*

4. *Tutto il popolo insieme.* Vedesi una corruzione universale ed inaudita.

5. *Affinchè noi li conosciamo.* Vogliamo vedere que' forestieri, e sapere chi essi sono. Sotto questo pretesto cuoprono questi empi le scellerate loro intenzioni; e questo bastava a Lot (il quale benissimo li conosceva) per intendere quel, che volessero fare.

8. *Ho due figliuole ec.* La perturbazione d'animo ad una si indegna richiesta, la sollecitudine di salvare ospiti si venerabili dall'oltraggio, l'impossibilità di opporsi per nissun modo agli attentati di coloro; tutto questo potè diminuire in qualche maniera la colpa di Lot nel fare una tale offerta; ma egli certamente peccò; nè egli era padrone di esporre le figliuole all'infamia e al peccato; e l'ordine stesso della carità richiedeva, che egli, padre com'era provvedesse all'onor delle figliuole, prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot dice tutto quello, che ragionevolmente può dirsi per iscusarlo, in queste poche parole: *Lot per orrore degli altrui peccati turbato nell'animo non bada al suo proprio peccato: mentre volle sacrificare le figliuole alla libidine di quegli empi.*

9. *Va in là.* Volevano farlo allontanare dalla porta per sforzarla: e si vede, che riuscì loro di farlo.

11. *E colla cecità punirono ec.* Vatablo: *abbacinarono la vista a quelli, ec.* S. Agostino, e la maggior parte degl' Interpreti credono, che questa cecità consistesse nell'avere Dio fatto sì, che, quantunque vedessero le altre case, non vedessero, nè potessero trovare la porta della casa di Lot.

14. *Che doveano prendere le sue figlie.* L'Ebreo, *che prendevano le sue figlie:* e i LXX, *che avevano prese le sue figlie;* vale a dire, avevano fatti gli sponsali colle sue figlie. Gli Ebrei e altri popoli del Levante faceano passare per lo più un assai lungo intervallo tragli sponsali e il matrimonio.

Salva animam tuam: noli respicere post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte salvum te fac, ne et tu simul pereas. * *Sap.* 10. 6.

18. Dixitque Lot ad eos: Quaeso, Domine mi,

19. Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificasti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec possum in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar:

20. Est civitas haec iuxta, ad quam possum fugere, parva, et salvabor in ea: Numquid non modica est, et vivet anima mea?

21. Dixitque ad eum: Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus es.

22. * Festina, et salvare ibi: quia non potero facere quidquam, donec ingrediaris illuc. Idcirco vocatum est nomen urbis illius Segor. * *Sap.* 10. 6.

23. Sol egressus est super terram, et Lot ingressus est Segor.

24. * Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorrham sulphur et ignem a Domino de coelo: * *Deut.* 29. 23. *Isai.* 13. 19. *Jerem.* 50. 40. *Ezech.* 16. 49. *Osee* 11. 8. *Amos* 4. 11. *Luc.* 17. 28. *Judae* 7.

25. Et subvertit civitates has, et omnem circa regionem, universos habitatores urbium, et cuncta terrae virentia.

26. * Respiciensque uxor eius post se, versa est in statuam salis. * *Luc.* 17. 32.

do: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circonvicino: ma salvati al monte, affinchè tu pure non perisca.

18. *E Lot disse loro: Di grazia, Signor mio,*

19. *Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatta a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir sciagura sopra di me, e tormi la vita:*

20. *È qui vicina quella città, alla quale posso fuggire, ella è piccola, e ivi troverò salute: Non è ella piccolina e ivi non sarà sicura la mia vita?*

21. *Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudito le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.*

22. *Affrettati, e salvati colà: perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.*

23. *Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.*

24. *Il Signore adunque piovve dal Signore sopra Sodoma e Gomorrha zolfo e fuoco dal cielo:*

25. *E distrusse quelle città, e tutto il paese all' intorno, tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.*

26. *E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.*

19. *Non posso salvarmi sul monte, perchè ec.* Sembra, che Lot pieno ancor di timore, d' agitazione e d' affanno per quello, che gli Angeli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, temesse che gli mancasse il tempo per arrivare a salvamento sul monte; o che assolutamente non si sentisse forza per giungervi. La sua obbedienza non fu perfetta; ma nondimeno egli merita lode, perchè per tal modo cerca di salvare la piccola città di Segor.

22. *Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.* Prima chiamavasi *Bale*, e di poi fu chiamata *Segor*, che vuol dir *piccola*.

24. *Il Signore . . . piovve dal Signore ec.* I padri riconoscono concordemente in queste parole una dichiarazione della distinzione delle persone, del Padre e del Figliuolo, e la divinità del Figliuolo, e la sua uguaglianza col Padre, e han paragonato queste stesse parole con quelle del Salmo 109. *v.* 1. *Disse il Signore al mio Signore*, citate già da Gesù Cristo istesso; e quelle del Salmo 120.: *Per questo ti unse, o Dio, il tuo Dio, ec.*, citate da s. Paolo a provare le medesime verità, *Heb.* 1. 9. Senza badare perciò a quello che qui dicono alcuni moderni Ebrei, e anche alcuni moderni Cristiani troppo facili a seguire le dottrine di quelli, abbiam conservato nella versione la stessa pretta frase, come l' ha conservata la nostra volgata. *Il Padre ha rimesso interamente al Figliuolo di far giudizio*, Joan. v. 22. Il Figliuolo riceve dal Padre insieme colla essenza anche tutta la potestà. Il Figliuolo adunque, che è Signore e Dio, colla potestà datagli dal Padre, *da cui riceve tutte le cose*, piovve zolfo e fuoco dal cielo sopra Sodoma e Gomorrha. Notisi che, quantunque non si parli qui se non di Sodoma e di Gomorrha, egli è certo però, che anche Adama e Seboim furono soggette allo stesso gastigo, e la quinta città non fu risparmiata se non per le preghiere di Lot.

Ma perchè non riflettiamo noi sopra questo grande avvenimento, nel quale ha voluto Dio dare una gran lezione agli uomini, facendo loro vedere un saggio di quella terribil giustizia, colla quale punirà la sfrenatezza degli uomini nell' altra vita? Una regione già amenissima e fertilissima diviene orrida a vedersi e spaventevole, dopo che il fuoco e lo zolfo cadente dal cielo ne sterminò gli abitatori, ridusse in cenere gli edifizi, e la campagna stessa coperse di rovine e di orrori. Il bitume, di cui era pieno quel terreno, servì ad accrescer l' incendio, da cui non solo le piante tutte, ma anche una parte della terra fu abbruciata. Crepata la stessa terra in più luoghi, e abbassatasi, le acque del Giordano vi si gettarono e vi presero le qualità, che si osservan tutt' ora: la gravezza e densità capace di sostenere i corpi più gravi, l' oscuro e tetro colore, il fetore grande, per cui i pesci muoiono, subito che entrano in quel lago, le rive sterili, l' aria grave e malsana che regna attorno, l' amarezza dell' acque, la pessima condizione di que' pochi frutti, che possono ancora nascervi, tutto annunzia e annunziera fino alla fine del mondo, che Dio è terribile ne' suoi giudizi sopra i figliuoli degli uomini: *Sodoma e Gomorrha e le citta confinanti ree nella stessa maniera d' impurità . . . furono fatte esempio soffrendo la pena del fuoco eterno*, Judae 7.

26. *Essendosi rivolta indietro.* Lo Spirito santo nella Sapienza *cap.* 1. 7 chiama la moglie di Lot *anima incredula:* fosse per affezione verso ciò, che ella lasciava, o fosse per accertarsi co' propri occhi dell' avveramento della predizione degli Angeli, a gran ragione attribuiscesi la sua colpa a mancanza di fede. Così ella viola il preciso coman-

27. Abraham autem consurgens mane, ubi steterat * prius cum Domino, * *Supra* 18. 1.

28. Intuitus est Sodomam, et Gomorrham, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.

29. Cum enim subverteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abrahae, liberavit Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.

30. Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte, duae quoque filiae eius cum eo (timuerat enim manere in Segor): et mansit in spelunca ipse, et duae filiae eius cum eo.

31. Dixitque maior ad minorem: Pater noster senex est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos iuxta morem universae terrae.

32. Veni, inebriemus eum vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.

33. Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est maior, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando accubuit filia, nec quando surrexit.

34. Altera quoque die dixit maior ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo: demus ei bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut salvemus semen de patre nostro.

35. Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum; ingressaque minor filia dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexerit.

36. Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.

37. Peperitque maior filium, et vocavit nomen eius Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.

38. Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen eius Ammon, id est, filius po-

27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,*

28. *Volse lo sguardo verso Sodoma e Gomorrha, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.*

29. *Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e liberò Lot dallo sterminio di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.*

30. *E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor): e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.*

31. *E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costuma in tutta la terra.*

32. *Vieni, ubriachiamolo col vino, e dormiamo con lui, affinchè serbar possiamo discendenza di nostro padre.*

33. *Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.*

34. *E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che jeri io dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui affin di serbare discendenza del padre nostro.*

35. *Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro; e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.*

36. *Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.*

37. *E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre de' Moabiti, che sussistono fino al dì d' oggi.*

38. *La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuo-*

do fatto a lei non meno che al marito, ed è immediatamente punita, e diviene anch'essa un grande esempio; esempio della severità, colla quale sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arresta tra via, o col cuore rivolgesi, e coll'affetto a quelle cose, che egli dee abbandonare per andar dietro al Signore: *Ricordatevi*, dice Cristo, *della moglie di Lot*, Luc. XVII. 32.

In una statua di sale. Di sale metallico, che resiste alla pioggia, e per la sua saldezza è buono anche per gli edifizi. *Vedi Plin. lib.* XXXI. *cap.* 7. Non pare che possa dubitarsi, che questa statua siasi conservata per molti secoli. *Vedi Sap.* X. 7. *Giuseppe, lib.* 1. *Antiq. cap.* 12.

27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina ec.* Abrahamo ansioso di sapere quel che fosse del suo nipote, e delle città della Pentapoli, si porta al luogo, dove il dì avanti avea parlato coll'Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.

28. *E vide le faville.* L'Ebreo: *e vide il fumo.*

30. *Egli non si teneva sicuro in Segor.* Anche in questa circostanza Lot dimostra una fede assai debole: l'Angelo gli avea detto, ch'ei poteva restare in Segor; la costernazione, e l'abbattimento di spirito, in cui si trovava, gli fanno dimenticare la promessa dell'Angelo, ed egli cangia l'abitazione.

Abitò in una caverna. Tutte le montagne all'intorno sono piene di simili caverne molto spaziose.

31. *Non è rimasto uomo alcuno sopra la terra.* Elle sapevano però, che degli uomini ne erano in Segor, donde erano partite; ma forse, veduto come Dio avea sterminato gli abitanti delle altre città, credettero, che alla fine avverrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scellerati; o non volevano assolutamente aver tali uomini per mariti. Ma benchè possano forse scusarsi dalla menzogna; non possono però scusarsi in verun modo da quello che fecero per aver prole, nè Lot può scusarsi; perocchè egli ancora peccò (dice s. Agostino) *non quanto porta un incesto, ma quanto porta quella ubbriachezza.* lib. XXII. cont. Faust. cap. 44.

37. *Gli pose nome Moab;* vale a dire, che nasce dal padre mio.

38. *Gli pose nome Ammon;* che vuol dire figliuolo del

puli mei: ipse est pater Ammonitarum usque hodie.

lo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d' oggi.

mio popolo. S. Girolamo scrive, che quella gran donna s. Paola, andando attorno per la Terra santa, giunta che fu a Segor, si ricordò della spelonca di Lot, e cogli occhi pieni di lacrime avvertiva le vergini compagne, essere da guardarsi dal vino, nel quale è lussuria, e di cui sono opera i Moabiti e gli Ammoniti.

CAPO VENTESIMO

Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con gran doni per comando del Signore; e alle orazioni di Abrahamo è renduta la sanità alla famiglia del re.

1. Profectus inde Abraham terram australem habitavit inter Cades et Sur: et peregrinatus est in Geraris.

2. Dixitque de Sara uxore sua: Soror mea est. Misit ergo Abimelech rex Gerarae, et tulit eam.

3. Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi: En morieris propter mulierem, quam tulisti: habet enim virum.

4. Abimelech vero non tetigerat eam, et ait: Domine, num gentem ignorantem, et iustam interficies?

5. Nonne ipse dixit mihi: Soror mea est: et ipsa ait: Frater meus est? in simplicitate cordis mei, et munditia manuum mearum feci hoc.

6. Dixitque ad eum Deus: Et ego scio, quod simplici corde feceris; et ideo custodivi te, ne peccares in me, et non dimisi, ut tangeres eam.

7. Nunc ergo redde viro suo uxorem, quia propheta est: et orabit pro te, et vives: si autem nolueris reddere, scito, quod morte morieris tu, et omnia, quae tua sunt.

8. Statimque de nocte consurgens Abimelech, vocavit omnes servos suos, et locutus est universa verba haec in auribus eorum, timueruntque omnes viri valde.

9. Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: Quid fecisti nobis? quid peccavimus in te, quia induxisti super me, et super regnum meum peccatum grande? quae non debuisti facere, fecisti nobis.

10. Rursumque expostulans, ait: quid vidisti, ut hoc faceres?

11. Respondit Abraham: Cogitavi mecum,

1. *E partitosi di colà Abrahamo, andando nel paese di mezzodì, abitò tra Cades e Sur: e fece sua dimora come pellegrino in Gerara.*

2. *E riguardo a Sara sua moglie disse: Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.*

3. *Ma Dio si fe' vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli: Or tu morrai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.*

4. *Abimelech però non l' avea toccata, e disse: Signore, farai tu perire una nazione ignorante, ma giusta?*

5. *Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella: e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatta tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ho pure le mani.*

6. *E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice; e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso, che tu la toccassi.*

7. *Rendi adunque adesso la moglie al suo marito; perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu viverai: ma se tu non vorrai renderla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello, che a te appartiene.*

8. *E tosto si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi, e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.*

9. *E Abimelech chiamò anche Abrahamo, e gli disse: Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ti abbiam fatto noi, che tu avessi a tirare addosso a me, ed al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.*

10. *E di nuovo rammaricandosi disse: Che avevi tu veduto, onde avessi a fare tal cosa?*

11. *Rispose Abrahamo: Io pensai, e dissi*

1. *In Gerara.* S. Girolamo, ed Eusebio mettono Gerara in distanza di venticinque miglia da Eleuteropoli di là da Daroma.

2. *Mandò adunque .... Abimelech a pigliarla.* Il nome di Abimelech era comune a' re di Gerara, come quello di Faraone a' re dell' Egitto; Sara avea novant' anni; quindi è, che questo avvenimento dà una grande idea di sua bellezza. *Vedi cap.* XII. 11.

3. *Ma Dio si fe' vedere.* Si vede, che questo re conosceva il vero Dio, e lo temeva; e che il popolo era, qual suol essere per lo più, simile al sovrano.

5. *Nella semplicità del mio cuore, ec.* Si vede che l' idea di Abimelech era d' aver Sara per moglie, credendola libera.

9. *Che è quello, che tu ci hai fatto? che male ec.* Dio per bocca di questo principe insegna a tutti gli uomini, quanto gran male sia l' adulterio, riconosciuto da tutte le genti pel solo lume della natura come un orribile peccato. Il solo pensiero di essere stato vicino a cadervi, benchè per ignoranza, fa, che Abimelech prorompa in tante e sì appassionate querele contro Abrahamo, che gli avea taciuto la verità.

10. *Che avevi tu veduto, onde avessi ec.* Avevi tu forse veduto cosa, onde potessi argomentare, che io, o il mio popolo fossimo gente senza legge, e senza rispetto per la giustizia?

dicens: Forsitan non est timor Dei in loco isto: et interficient me propter uxorem meam:

12. Alias autem et * vere soror mea est, filia patris mei, et non filia matris meae: et duxi eam in uxorem. * *Supra* 12. 13.

13. Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam: * Hanc misericordiam facies mecum: In omni loco, ad quem ingrediemur, dices, quod frater tuus sim. * *Infra* 21. 23.

14. Tulit igitur Abimelech oves, et boves, et servos, et ancillas, et dedit Abraham: reddiditque illi Saram uxorem suam,

15. Et ait: Terra coram vobis est, ubicumque tibi placuerit, habita.

16. Sarae autem dixit: Ecce mille argenteos dedi fratri tuo; hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes, qui tecum sunt, et quocumque perrexeris: mementoque te deprehensam.

17. Orante autem Abraham, sanavit Deus Abimelech, et uxorem, ancillasque eius, et pepererunt:

18. Concluserat enim Dominus omnem vulvam domus Abimelech propter Saram uxorem Abrahae.

dentro di me: Forse non sarà in questo luogo timor di Dio: e mi uccideranno a causa di mia moglie:

12. *Dall' altra parte ella è veramente ancora mia sorella, figliuola di mio padre, ma non figliuola di mia madre, ed io la presi per moglie.*

13. *Ma dopo che Dio mi trasse fuora dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi farai questa grazia: In qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.*

14. *Prese adunque Abimelech delle pecore, e dei bovi, e de' servi, e delle serve, e le diede ad Abrahamo, e gli rendette Sara sua moglie,*

15. *E gli disse: Questa terra è davanti a te, dimora dove ti piacerà.*

16. *E disse a Sara: Ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete d' argento; con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quelli, che sono con te, e in qualunque luogo anderai: e ricordati, che sei stata presa.*

17. *E alle orazioni di Abrahamo Dio risanò Abimelech, e la moglie, e le serve di lui, e partorirono:*

18. *Imperocchè il Signore avea rendute sterili tutte le donne della casa di Abimelech a motivo di Sara moglie di Abrahamo.*

16. *Mille monete d' argento.* Mille sicli.
Con queste avrai un velo per gli occhi ec. Il denaro, che io ho dato al tuo fratello, e marito, al quale ora ti rendo, servirà a comprare un velo, col quale quasi sposa novella vedrai il tuo capo, e ciò servirà a farti conoscere, non solo a quelli, che sono con te, ma anche in tutti i luoghi dove capiterai, per moglie di Abrahamo.

Ricordati, che sei stata presa. Non ti scordar del pericolo, in cui ti sei trovata; non tornare a esporti allo stesso pericolo col dissimulare il vero tuo stato.
18. *Il Signore avea rendute sterili ec.* Alcuni spiegano, che non potesser le donne dare alla luce i loro parti già maturi: lo che sembra più facile ad intendersi, supponendo, che non lungo fu il soggiorno di Sara e di Abrahamo presso Abimelech.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Nascita e circoncisione d' Isacco: egli fu divezzato. Ismaele poi è cacciato di casa insieme colla madre per vivere ne' deserti. Abimelech fa alleanza con Abrahamo confermata con giuramento.

1. Visitavit autem Dominus Saram, sicut * promiserat, et implevit quae locutus est. * *Supra* 17. 19.-18. 10.

2. Concepitque, et * peperit filium in senectute sua, tempore quo praedixerat ei Deus; * *Gal.* 4. 23. *Hebr.* 11. 11.

3. Vocavitque Abraham nomen filii sui, quem genuit ei Sara, Isaac:

4. Et circumcidit eum octavo die, sicut * praeceperat ei Deus, * *Supra* 17. 10. *Matth.* 1. 2.

5. Cum centum esset annorum: hac quippe aetate patris, natus est Isaac.

6. Dixitque Sara: Risum fecit mihi Deus: quicumque audierit, corridebit mihi.

7. Rursumque ait: Quis auditurum crederet Abraham, quod Sara lactaret filium, quem peperit ei iam seni?

8. Crevit igitur puer, et ablactatus est, fe-

1. *E il Signore visitò Sara, conforme avea promesso, e adempiè la sua parola.*

2. *Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predettole da Dio;*

3. *E Abrahamo pose il nome d' Isaac al figliuolo partoritogli da Sara:*

4. *E l' ottavo giorno lo circoncise, conforme Dio gli avea comandato,*

5. *Avendo egli cento anni: imperocchè di questa età era il padre, quando nacque Isacco.*

6. *E disse Sara: Dio mi ha dato, onde ridere: e chiunque ne udirà la novella, riderà meco.*

7. *E soggiunse: Chi avrebbe creduto dovere Abrahamo sentirsi dire, che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?*

8. *Crebbe adunque il bambino, e fu divez-*

8. *E fu divezzato.* Alcuni (come racconta s. Girolamo) affermavano, che in antico le madri allattassero i figliuoli fino a' cinque anni; il qual sentimento è tenuto dallo stesso s. Girolamo. Altri credevano che l' età, in cui i fan-



E l' Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar,

Gen. Cap. 21. v. 17



Ti servirò per Rachele tua figlia minore per 7 anni.

Gen. Cap. 29. v. 18



E quella, preso l'orlo del suo mantello, gli disse: Vieni con me.

Gen. Cap. 39. v. 12.



B T dis. Lauro inc.

e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse

citque Abraham grande convivium in die ablactationis eius.

9. Cumque vidisset Sara filium Agar Ægyptiae ludentem cum Isaac filio suo, dixit ad Abraham:

10. * Eiice ancillam hanc, et filium eius: non enim erit haeres filius ancillae cum filio meo Isaac. * *Gal.* 4. 30.

11. Dure accepit hoc Abraham pro filio suo.

12. Cui dixit Deus: Non tibi videatur asperum super puero, et super ancilla tua: omnia quae dixerit tibi Sara, audi vocem eius: quia * in Isaac vocabitur tibi semen.
* *Rom.* 9. 7. *Hebr.* 11. 18.

13. Sed et filium ancillae faciam in gentem magnam, quia semen tuum est.

14. Surrexit itaque Abraham mane, et tollens panem, et utrem aquae, imposuit scapulae eius, tradiditque puerum, et dimisit eam. Quae cum abiisset, errabat in solitudine Bersabee.

15. Cumque consumpta esset aqua in utre, abiecit puerum subter unam arborum, quae ibi erant.

16. Et abiit, seditque e regione procul, quantum potest arcus iacere: dixit enim: Non videbo morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.

17. Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de coelo, dicens: Quid agis, Agar? Noli timere: exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.

18. Surge; tolle puerum, et tene manum illius, quia in gentem magnam faciam eum.

19. Aperuitque oculos eius Deus: quae videns puteum aquae, abiit, et implevit utrem, deditque puero bibere.

zato; e nel giorno, in cui fu divezzato, fece Abrahamo un gran convito.

9. *Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar Egiziana, che scherniva il suo figlio Isacco, disse ad Abrahamo:*

10. *Caccia questa schiava, e il suo figlio: perocchè non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.*

11. *Duro parve ad Abrahamo questo parlare riguardo ad un suo figlio.*

12. *Il Signore però gli disse: Non sembri a te aspro il far ciò ad un fanciullo, e ad una tua schiava: in tutto quello, che dirà a te Sara, ascolta le sue parole: perocchè in Isacco sarà la tua discendenza.*

13. *Ma il figliuolo ancor della schiava farò capo di una nazione grande, perchè egli è tua stirpe.*

14. *Abrahamo adunque alzatosi la mattina prese del pane, e un otre di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la licenziò. E quella partitasi andò errando per la solitudine di Bersabea.*

15. *Ed essendo venuta meno l' acqua dell' otre, gettò il fanciullo sotto uno degli alberi, che eran ivi.*

16. *E se n' andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d' arco: imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo: e sedendogli in faccia alzò la sua voce, e pianse.*

17. *E il Signore esaudì la voce del fanciullo: e l' Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: Che fai, o Agar? Non temere: perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov' ei si ritrova.*

18. *Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.*

19. *E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empier l' otre, e diede da bere al fanciullo.*

ciulli si divezzavano, fosse l' anno duodecimo: lo che sembra meno credibile. Dal tempo de' Maccabei in poi si osserva, che il tempo di allattare era ridotto a tre anni interi. *Vedi* 2. *Machab.* VII. 27. 2. *Paralip.* XXXI. 16. 1. *Reg.* I. 22., II. 11.

9. *Che scherniva ec.* Così quasi tutti gl' Interpreti: ed è fuori di dubbio, che a prendere il latino nel senso di *scherzare, giuocare, ec.*, ci dilungheremmo totalmente dalla sposizione di Paolo, il quale dice, che *Ismaele perseguitava Isacco*, Gal. IV. 29., e non vedremmo una giusta ragione dello sdegno di Sara, della risoluta domanda, che ella fa ad Abrahamo, e alla quale Dio vuole che Abrahamo si arrenda. Vedi quello che si è detto in quel luogo della lettera a' Galati, e il mistero nascosto nella persecuzione fatta dal figliuolo della schiava al figliuolo della donna libera. S. Agostino crede, che Sara temè che l' invidia, e l' avversione d' Ismaele non l' inducessero a dar morte ad Isacco, e a rinnovare l' orribil tragedia avvenuta tra' due primi figliuoli di Adamo per simili cagioni.

12. *In Isacco sarà la tua discendenza.* La tua vera posterità verrà da Isacco: egli sarà tuo erede ed erede delle mie promesse, e da lui nascerà il Cristo, del quale egli stesso sarà una viva figura. *Vedi Rom.* IX. 7. 8. *Gal.* IV. 23., dove l' Apostolo nelle due donne riconosce due testamenti; la Sinagoga, e la Chiesa cristiana; in Ismaele i discendenti d' Abrahamo, ma degeneranti dalla sua fede, i quali schernirono, e perseguitarono il Cristo; in Isacco gli Ebrei, e i Gentili fedeli.

14. *Prese del pane e un otre di acqua ec.* La provvisione di pane e di acqua, che questa donna poteva portare sulle sue spalle, non era grande, e di fatti veggiamo, che presto l' acqua mancò. Nondimeno Abrahamo non fa altro, che eseguire puntualmente i comandi di Dio; e certo costò grandemente al suo buon cuore il trattare con tanto rigore una donna, e un figliuolo, che egli amava. E in ciò appunto si manifesta l' altissima obbedienza di Abrahamo. Dio dall' altra parte volle in questo fatto dimostrare molti secoli prima quello, che un dì avverrebbe alla sinagoga discacciata dalla famiglia di Abrahamo, ridotta ad andare vagabonda, ed errante sopra la terra, dove miracolosamente sostienla quella Providenza, che la fa servire di evidente prova alla vera Chiesa, e la riserba alla futura sua conversione.

Per la solitudine di Bersabea. Questo nome è posto qui per anticipazione. *Vedi v.* 31.

15. *Gettò il fanciullo ec.* Ovvero *abbandonò il fanciullo*; perocchè non è da credere, che ella portasse addosso Ismaele, che dovea avere diciassette, o diciotto anni. Veramente in alcune edizioni de' LXX ciò si legge al verso 19; ma altre edizioni sono interamente simili alla volgata.

19. *Dio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo ec.* Dio fece, che ella ravvisasse questo pozzo, che le era vicino,

20. Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est iuvenis sagittarius.

21. Habitavitque in deserto Pharan: et accepit illi mater sua uxorem de terra Ægypti.

22. Eodem tempore dixit Abimelech, et Phicol princeps exercitus eius ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.

23. Iura ergo per Deum, ne noceas mihi, et posteris meis, stirpique meae: sed iuxta misericordiam, * quam feci tibi, facies mihi, et terrae, in qua versatus es advena.

* *Supra* 20. 13.

24. Dixitque Abraham: Ego iurabo.

25. Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi eius.

26. Responditque Abimelech: Nescivi quis fecerit hanc rem: sed et tu non indicasti mihi, et ego non audivi praeter hodie.

27. Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: percusseruntque ambo foedus.

28. Et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum.

29. Cui dixit Abimelech: Quid sibi volunt septem agnae istae, quas stare fecisti seorsum?

30. At ille: Septem, inquit, agnas accipies de manu mea: ut sint mihi in testimonium, quoniam ego fodi puteum istum.

31. Idcirco vocatus est locus ille Bersabee; quia ibi uterque iuravit.

32. Et inierunt foedus pro puteo iuramenti.

33. Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus eius, reversique sunt in terram Palaestinorum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.

34. Et fuit colonus terrae Palaestinorum diebus multis.

20. *E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d' arco.*

21. *E abitò nel deserto di Pharan; e sua madre gli diede una moglie Egiziana.*

22. *Nello stesso tempo Abimelech, e Phicol capitano del suo esercito disse ad Abrahamo: Iddio è con te in tutto quello, che tu fai.*

23. *Giura adunque per Dio di non far male a me, e a' miei posteri, e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così tu ne farai a me, e a questa terra, in cui se' stato pellegrino.*

24. *E Abrahamo disse: Io ne farò giuramento.*

25. *E fece delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo d' acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.*

26. *E Abimelech rispose: Non ho saputo chi abbia fatta tal cosa: ma nè pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.*

27. *Abrahamo adunque prese delle pecore e de' bovi, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.*

28. *E Abrahamo pose sette agnelle di branco da parte.*

29. *E dissegli Abimelech: Che voglion dire queste sette agnelle, che tu fai stare da parte?*

30. *Ed egli disse: Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano: affinchè servano a me di testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.*

31. *Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee; perchè l' uno e l' altro ivi fatto avea giuramento.*

32. *E avean fatto accordo circa il pozzo del giuramento.*

33. *E se n' andarono Abimelech e Phicol capitano del suo esercito, e tornarono nella terra de' Palestini. Abrahamo poi piantò una selva a Bersabee, e ivi invocò il nome del Signore Dio eterno.*

34. *E abitò pellegrino nella terra de' Palestini per molto tempo.*

e a cui, turbata e piena d' affanno com' era, non avea posto mente. Dicesi, che gli Arabi coprono colla sabbia i pozzi da loro scavati, mettendovi sopra qualche segnale; così non sarebbe maraviglia, che Agar non avesse veduto quel pozzo, fino che Dio lo fece a lei riconoscere per qualche segno, che egli avea.

21. *Nel deserto di Pharan.* Nell' Arabia Petrea.

22. *Abimelec e Phicol capitano.* Credesi lo stesso Abimelech, di cui si parla *cap.* XX. e Phicol era capitano delle sue guardie, ovvero di tutti i suoi soldati. Abimelech, veggendo come Abrahamo cresceva in ricchezze e in potenza, e come Dio lo proteggeva tanto visibilmente, prevedendo, che egli sarebbe divenuto un grandissimo principe, pensa saggiamente a fare alleanza con lui, affine di non avere da temere per sè e pel suo popolo.

25. *Per ragione di un pozzo di acqua, ec.* Un pozzo, o sia una cisterna d' acqua è cosa di rilievo in un tal paese, dove costa molto il trovarne.

27. *Prese delle pecore e de' bovi, e li diede ec.* Forse per farne sacrifizio, come nelle alleanze si costumava, lasciando ad Abimelech l' onore d' immolare quegli animali.

30. *Sette agnelle riceverai tu ec.* Benchè quel pozzo appartenesse ad Abrahamo, perchè egli lo avea scavato; contuttociò per levare ogni pretesto di litigio egli paga in certo modo il fondo, offerendo ad Abimelech queste agnelle. *Vedi cap.* XXVI. 15.

31. *Fu chiamato Bersabee*, cioè, *pozzo del giuramento*, ovvero, *pozzo delle sette*, cioè delle sette agnelle.

33. *Piantò una selva ec.* Piantò Abrahamo una selva per alzarvi un altare, ed ivi esercitare gli atti del culto divino, come apparisce da quello che segue. In que' tempi non eravi ancora edifizio alcuno consacrato agli esercizii di religione, e gli altari si ergevano su' luoghi più elevati, o ne' boschi.

CAPO VENTESIMOSECONDO

È provata la fede e l' obbedienza di Abrahamo col comando d' immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall' immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse: si noverano i figliuoli di Nachor fratello di Abrahamo.

1. Quae postquam gesta sunt, * tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum.

Judith. 8. 22. *Hebr.* 11. 17.

2. Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi.

3. Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos iuvenes: et Isaac filium suum: cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum, quem praeceperat ei Deus.

4. Die autem tertio, elevatis oculis, vidit locum procul:

5. Dixitque ad pueros suos: Exspectate hic cum asino: ego, et puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos.

6. Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,

7. Dixit Isaac patri suo: Pater mi: At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?

8. Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter:

1. *Dopo avvenute queste cose, Dio tentò Abrahamo e gli disse: Abrahamo, Abrahamo. Ed egli rispose: Eccomi.*

2. *E quegli disse: Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isacco, e va' nella terra di visione: e ivi lo offerirai in olocausto sopra uno de' monti, il quale io ti indicherò.*

3. *Abrahamo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani, e Isacco suo figliuolo: e avendo tagliate le legna per l' olocausto, si incamminò verso il luogo assegnatogli da Dio.*

4. *E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:*

5. *E disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll' asino: io, e il fanciullo anderem fin colà con prestezza, e fatta che avremo l' adorazione, tornerem da voi.*

6. *Prese eziandio le legna per l' olocausto, e le pose addosso ad Isacco suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme,*

7. *Disse Isacco a suo padre: Padre mio: E quegli rispose: Che vuoi, figliuolo? Ecco, disse quegli, il fuoco, e le legna: dov' è la vittima dell' olocausto?*

8. *E Abrahamo disse: Iddio si provvederà la vittima per l' olocausto, figliuol mio. Andavano adunque innanzi di conserva:*

1. *Dio tentò Abrahamo.* Dio avea già più volte messa a dure prove la fede di Abramo; ma il cimento, a cui vuole esporla adesso è sì grande e nuovo e unico, attese tutte le sue circostanze, che veramente fa d'uopo di credere, che non solamente a far conoscere la virtù di questo gran Patriarca, ma a qualche altro fine ancora più grande fosse ordinato da Dio questo gran fatto. E in vero il sacrifizio, che Dio gli domanda, è figura di un sacrifizio molto piu grande e augusto, e di maggiore importanza.

2. *Prendi il tuo figliuolo unigenito, ec.* L' Ebreo è più affettuoso: *Prendi il tuo figliuolo, il tuo figliuolo unigenito, il diletto, prendi Isacco.* Queste parole dimostrano (quanto a parole può dimostrarsi) la grandezza del sacrifizio. Abramo dee offerire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posavano le sue speranze, e le promesse di Dio; il figliuolo amato per le sue virtu, e per quello, di cui egli era figura, cioè del Messia, che di lui dovea nascere; un figliuolo, che era stato la consolazione di sua vecchiezza e del suo esilio dalla terra e dalla casa del padre, e di tutte le afflizioni ed affanni del suo lungo pellegrinaggio. Dall' altro lato (dice s. Agostino) poteva egli credere Abrahamo, che Dio potesse gradire vittime umane? Ma allorchè Dio comanda, obbedisce il giusto e non disputa.

Nella terra di visione: e ivi lo offerirai ec. Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offerisca questo sacrifizio, è lontano da Bersabee, o sia da Gerara, circa cinquanta miglia; lo che accrebbe a dismisura il patimento di lui e segnalò la sua incredibil costanza. Dio adunque gli ordina di mettersi in strada, e di andare verso una certa parte, fino a quel luogo, che gli sarà poscia indicato: e questo luogo fu il monte che fu poi detto *Moria* o sia *di visione*, dove fu poi edificato il famoso tempio, 2. *Paralip.* III. 1.

3. *Alzatosi, che era ancor notte, ec.* Non si parla di Sara, nè si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino e altri Padri credono, che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascose quello, che egli dovea fare, e che ella si rassegnò al volere del Signore.

4. *Il terzo giorno . . . vide da lungi il luogo.* Per tre giorni interi (dice un antico Interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll' agonie e colla morte.

5. *E fatta che avremo l' adorazione, tornerem ec.* Abrahamo potè ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall' Apostolo: *Abrahamo offeriva l' unigenito . . . egli, a cui era stato detto: in Isacco sarà la tua discendenza, pensando, che potente è Dio anche per risuscitare uno da morte,* Hebr. XI. 17. 18. 19. Vedi August. de civ. XVI. 32. Orig. ec. Abrahamo adunque unisce alla sua obbedienza un' altissima fede e una speranza invincibile.

6. *Prese eziandio le legna . . . e le pose addosso ec.* Al vedere Isacco carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell' altro Isacco, il quale col legno della sua croce salirà un dì al Calvario ad essere effettivamente immolato pe' peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di se.

7. *Dov' è la vittima?* Quanto acerba piaga dovetter fare nel cuor di un padre queste parole!

9. Et venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo aedificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.

10. * Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. * *Iac.* 2. 21.

11. Et ecce Angelus Domini de coelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham! Qui respondit: Adsum.

12. Dixitque ei: Non extendas manum tuam super puerum, neque facies illi quidquam: nunc cognovi, quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.

13. Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres haerentem cornibus, quem assumens obtulit holocaustum pro filio.

14. Appellavitque nomen loci illius, Dominus videt. Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus videbit.

15. Vocavit autem Angelus Domini Abraham secundo de coelo, dicens:

16. * Per memetipsum iuravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem, et non pepercisti filio tuo unigenito propter me:
* *Psal.* 104. 9. *Eccl.* 44. 21.-1. *Mach.* 2. 52. *Luc.* 1. 73. *Heb.* 6. 13. 17.

17. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellas coeli, et velut arenam, quae est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum suorum:

18. Et * BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae.
* *Supra* 12. 3.-18. 18. *Infr.* 26. 4. *Eccl.* 44. 25. *Act.* 3. 25.

19. Reversus est Abraham ad pueros suos, abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.

20. His ita gestis, nuntiatum est Abrahae,

9. E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare, e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isacco suo figlio, lo collocò sull' altare sopra il mucchio delle legna.

10. E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.

11. Quand' ecco l' Angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo! E quegli rispose: Eccomi.

12. E quegli a lui disse: Non stendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me.

13. Alzò gli occhi Abrahamo, e vide dietro a sè un ariete preso per le corna tra' pruni, e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.

14. E pose nome a quel luogo, il Signore vede. D' onde fino a quest' oggi si dice: Sul monte il Signore provvederà.

15. E l' Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abrahamo dal cielo, dicendo:

16. Per me medesimo io ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me:

17. Io ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s' impadronirà delle porte de' suoi nimici:

18. E nel seme tuo saran BENEDETTE tutte le nazioni della terra, perchè hai obbedito alla mia voce.

19. Tornò Abrahamo da' suoi servi, e se ne andarono insieme a Bersabee, e ivi egli abitò.

20. Dopo che queste cose furono avvenute

9. *E avendo legato Isacco ec.* Isacco allora non avea meno di venticinque anni, e gli Ebrei gliene danno fino a trenta, e anche trentasette. Se egli adunque fu legato dal padre, lo fu di suo pieno consentimento; perocchè, udito dal padre il comando di Dio, si soggettò volentieri alla morte; onde meritò di essere un vivo anticipato ritratto dell' altissima obbedienza, colla quale Gesu Cristo porse le mani e i piedi per essere confitto sopra la croce.

12. *Adesso ho conosciuto, che tu temi Dio, ec.* Adesso con questo gran fatto è dato a conoscere a tutti, come tu temi Dio, e come lo ami fino a preferirlo al tuo unico figliuolo: ovvero, adesso ho di te una vera e certa prova, che tu temi Dio, ec.

Non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me. Queste parole da un altro lato spiegano fortemente l'amore del Padre, il quale diede il proprio Figliuolo alla morte per l' uom peccatore; onde ognuno di noi può dirgli: *non hai perdonato al figliuolo tuo unigenito per me:* come del Figliuolo può dire con le parole di Paolo: *egli mi amò, e per me diede se stesso.*

13. *Vide. . . . un ariete preso per le corna tra' pruni.* La Provvidenza somministra ad Abrahamo la vittima pel sacrifizio in vece di Isacco; ma questa nuova vittima è una nuova figura di Cristo coronato di spine e offerto sulla croce. Così noi ci avvezziamo a riconoscere in tutte le vittime e in tutti i sacrifizi avanti e dopo la legge, a riconoscer dico, quell' unica vittima, e quell' unico sacrifizio, da cui tutti i precedenti sacrifizi trassero il loro merito, quando furono a Dio accetti; quell' unica vittima e quell' unico sacrifizio, il quale servì a santificazione di tutti gli eletti di tutti i secoli precedenti, come di tutti i futuri.

14. *Sul monte il Signore provvederà.* Maniera di proverbio presso gli Ebrei; come per dire, che quand' anche uno si trovasse in strettezze simili a quelle di Abrahamo sul Moria, Iddio sa, e può provvedervi.

16. *Per me medesimo ho io giurato, ec.* Sopra questo giuramento del Signore vedi le riflessioni di Paolo, *Hebr.* IV., e le note allo stesso luogo.

17, 18. *Il tuo seme s' impadronirà ec.* Il senso di questa promessa è troppo limitato, ove s' intenda della conquista delle sole città di Chanaan: ella ha questa promessa il suo vero e pieno effetto nelle vittorie di Cristo e della Chiesa sopra tutte le nazioni del mondo nemiche del vangelo, e nella obbedienza renduta allo stesso vangelo da' re e da' principi della terra, i quali si glorieranno di aver parte alla benedizione meritata agli uomini da quel seme di Abrahamo, in cui fu promessa con giuramento da Dio la salute a tutte le genti.

20. *Che Melcha avea anch' ella partoriti a Nachor ec.* Nachor, come si è veduto, era fratello di Abrahamo

quod Melcha quoque genuisset filios Nachor fratri suo.

21. Hus primogenitum, et Buz fratrem eius, et Camuel patrem Syrorum,

22. Et Cased, et Azau, Pheldas quoque, et Jedlaph,

23. Ac Bathuel, de quo nata est Rebecca: octo istos genuit Melcha Nachor fratri Abrahae.

24. Concubina vero illius, nomine Roma, peperit Tabee, et Gaham, et Tahas, et Maacha.

così, fu recata ad Abrahamo la novella, che Melcha avea ancor ella partoriti de' figliuoli a Nachor fratello di lui.

21. *Hus primogenito, e Buz suo fratello, e Camuel padre de' Siri,*

22. *E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaph,*

23. *E Bathuel, da cui nacque Rebecca: questi otto figliuoli partorì Melcha a Nachor fratello di Abrahamo.*

24. *E una sua concubina, chiamata Roma, partorì Tabee, e Gahan, e Tahas, e Maacha.*

Mosè riferisce adesso la genealogia di Nachor per riguardo a Rebecca, la quale esser dovea moglie d'Isacco.

21. *Hus primogenito.* L'Ausite nell' Arabia deserta ebbe nome da lui; onde è chiamata nel libro di Giobbe la terra di Hus.

Buz suo fratello. Elihu Busite amico di Giobbe era forse uno de' discendenti di questo Buz, ovvero era nato nel paese, a cui questi avea dato il nome. Eravi una città di Busan nella Mesopotamia.

Camuel padre de' Siri. Cioè de' Camileti popoli della Siria, a ponente dell' Eufrate.

22. *Azau.* Aza e Azura città della Cappadocia possono derivare da Azau.

24. *Tabee.* Trovasi Tabea città nella Perea.

Maacha. Nell' Arabia felice sono i Maceti e una città detta Macha verso lo stretto di Ormus.

Roma. I LXX. la chiamano *Reman*, e una città di tal nome si trova nella Mesopotamia.

CAPO VENTESIMOTERZO

Si fa il lutto pella morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia spelonca, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo.

1. Vixit autem Sara centum viginti septem annis.

2. Et mortua est in civitate Arbee, quae est Hebron, in terra Chanaan: venitque Abraham, ut plangeret, et fleret eam.

3. Cumque surrexisset ab officio funeris, locutus est ad filios Heth, dicens:

4. Advena sum, et peregrinus apud vos: date mihi ius sepulcri vobiscum, ut sepeliam mortuum meum.

5. Responderunt filii Heth, dicentes:

6. Audi nos, domine: Princeps Dei es apud nos: in electis sepulcris nostris sepeli mortuum tuum: nullusque te prohibere poterit, quin in monumento eius sepelias mortuum tuum.

1. *E visse Sara cento venti sette anni.*

2. *E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan; e andò Abrahamo a renderle gli ultimi uffizi, e a piangerla.*

3. *E spedito che fu dalle cerimonie del funerale, parlò co' figliuoli di Heth, dicendo:*

4. *Io son forestiero, e pellegrino presso di voi: datemi tra voi il dritto di sepoltura, affinchè io possa seppellire il mio morto.*

5. *Risposero i figliuoli di Heth, e dissero:*

6. *Signore, ascoltaci: Tu sei presso di noi un principe di Dio: seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà delle nostre sepolture: e nissuno sarà, che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel suo monumento.*

1. *Visse Sara cento ventisette anni.* Osservano gl' Interpreti, che di questa sola donna ha voluto Dio, che fossero registrati gli anni nella Scrittura. Quest'onore è renduto alla virtù di lei e alla nobil figura, che ella dovea fare nella economia della religione. Imperocchè ella è madre de' fedeli, come accenna s. Pietro, *ep.* I. *cap.* III. 6.; ed è un'idea della Chiesa di Cristo, feconda, com' ella, in virtù della promessa, conforme spiega mirabilmente l' Apostolo, *Gal.* IV. 22. ec. Ma ecco in qual modo della fede di questa gran donna parla lo stesso Apostolo, *Heb.* XI. 11. *Per la fede ancora la stessa Sara ottenne virtù di concepire anche a dispetto dell' età, perchè credette fedele colui, che le avea fatta la promessa. Per la qual cosa eziandio da un solo (e questo già morto) nacque una moltitudine, come le stelle del cielo, e come l' arena innumerabile, che è sulla spiaggia del mare.*

2. *Nella città di Arbee, ec.* Così credesi chiamata Arbee da un Cananeo, che ne ebbe il dominio, *Jud.* XIV. 15. Quanto al nome di Hebron, che ella ancora portò, non ne sappiamo l' origine: quelli che dicono, che ella lo ebbe da un figliuolo di Caleb chiamato Hebron, e che per conseguenza queste parole sono state aggiunte al testo di Mosè, sembrano poco cauti, e vogliono provare una cosa dubbia con un' altra non solo dubbia, ma anche pericolosa a sostenersi.

E andò Abrahamo ec. Alcuni da questa parola *andò* ne inferiscono, che Abrahamo era altrove, quando Sara morì in Hebron: ma la congettura è molto male appoggiata, mentre quella parola può esporsi in tal guisa: *Abrahamo andò*, ovvero, *entrò nel padiglione di Sara, ec.*

6. *Tu sei presso di noi un principe di Dio, ec.* Tutto questo trattato si faceva alla porta di Hebron, raunandosi in que' tempi il popolo alle porte della città, come in oggi nelle piazze. *Principe di Dio* vale principe grande, esimio. Vedesi il concetto grande, in cui era Abrahamo presso tutti per le sue virtù assai più che per le sue ricchezze; perocchè le ricchezze disgiunte dalla virtù partoriscono piuttosto invidia e malevoglienza.

Seppellisci il tuo morto in quella che più a te piacerà ec. Ei non compresero, che Abrahamo non voleva aver comunanza di sepolcro con essi, perchè erano idolatri.

7. Surrexit Abraham, et adoravit populum terrae, filios videlicet Heth:

8. Dixitque ad eos: Si placet animae vestrae, ut sepeliam mortuum meum, audite me, et intercedite pro me apud Ephron filium Seor:

9. Ut det mihi speluncam duplicem, quam habet in extrema parte agri sui: pecunia digna tradat eam mihi coram vobis in possessionem sepulcri.

10. Habitabat autem Ephron in medio filiorum Heth. Responditque Ephron ad Abraham, cunctis audientibus, qui ingrediebantur portam civitatis illius, dicens:

11. Nequaquam ita fiat, domine mi; sed tu magis ausculta quod loquor: Agrum trado tibi, et speluncam, quae in eo est, praesentibus filiis populi mei: sepeli mortuum tuum.

12. Adoravit Abraham coram populo terrae;

13. Et locutus est ad Ephron, circumstante plebe: Quaeso, ut audias me: dabo pecuniam pro agro: suscipe eam, et sic sepeliam mortuum meum in eo.

14. Responditque Ephron:

15. Domine mi, audi me: Terra, quam postulas, quadringentis siclis argenti valet: istud est pretium inter me, et te: sed quantum est hoc? sepeli mortuum tuum.

16. Quod cum audisset Abraham, appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Heth, quadringentos siclos argenti probatae monetae publicae.

17. Confirmatusque est ager quondam Ephronis, in quo erat spelunca duplex, respiciens Mambre, tam ipse quam spelunca, et omnes arbores eius in cunctis terminis eius per circuitum,

18. Abrahae in possessionem, videntibus filiis Heth, et cunctis qui intrabant portam civitatis illius.

19. Atque ita sepelivit Abraham Saram uxorem suam in spelunca agri duplici, quae respiciebat Mambre: * haec est Hebron in terra Chanaan. * *Infr.* 35. 27.

20. Et confirmatus est ager, et antrum, quod erat in eo, Abrahae in possessionem monumenti a filiis Heth.

7. *Si alzò Abrahamo, e s' inchinò al popolo della terra, vale a dire a' figliuoli di Heth:*

8. *E disse loro: Se piace a voi, ch' io seppellisca il mio morto, ascoltatemi, e intercedete per me presso Ephron figliuolo di Seor:*

9. *Affinchè egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto me la dia alla vostra presenza, affinchè io sia padrone di farne una sepoltura.*

10. *Or Ephron si stava in mezzo a' figliuoli di Heth. E rispose Ephron ad Abrahamo, a sentita di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo:*

11. *Non sia così, signor mio; ma fa' tu piuttosto a modo mio in quel, ch' io ti dico: Io ti fo padrone del campo, e della caverna, che ivi è, alla presenza de' figliuoli del popol mio: seppellisci il tuo morto.*

12. *S' inchinò Abrahamo dinanzi al popolo della terra;*

13. *E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine: Di grazia ascoltami: io darò il denaro per il campo; prendilo, e così vi seppellirò il mio morto.*

14. *Ed Ephron rispose:*

15. *Signor mio, ascoltami: Il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d' argento: questo è il prezzo tra me, e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.*

16. *Udito ciò Abrahamo pesò il denaro domandato da Ephron alla presenza de' figliuoli di Heth, quattrocento sicli d' argento di buona moneta mercantile.*

17. *E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambre, tanto esso, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini,*

18. *Fu ceduto in pien dominio ad Abrahamo alla presenza de' figliuoli di Heth, e di tutti quelli, che entravano nella porta di quella città.*

19. *E così Abrahamo seppellì Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambre, la quale è Hebron nella terra di Chanaan.*

20. *E i figliuoli di Heth confermarono ad Abrahamo il dominio del campo e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.*

9. *La doppia caverna, ec.* Alcuni intendono, che avesse due camere, una per seppellirvi gli uomini, l' altra per le donne.

10. *Ephron si stava in mezzo ec.* Questo è il senso della volgata. Ephron, la caverna del quale volea comprare Abrahamo, si trovava presente tralla gente, che era alla porta, dove Abrahamo parlava. Or egli alzò la voce, e fece sua risposta. *Vedi gli atti* VII. 16.

16. *Pesò il denaro.* L' Ebreo *pesò l' argento:* non eravi ancora la moneta battuta e coniata.

Di buona moneta: L' Ebreo: *di argento, che corre tra' mercanti.* I quattrocento sicli verrebbero a fare poco più di cinquanta tre zecchini e mezzo, contando il siclo d' argento a soldi trentadue, e sei denari di Francia, col Calmet, dissert. sopra le monete ec.

17, 18. *Fu ceduto in pien dominio.* Non si parla di scrittura, perchè non era ancora in uso ne' contratti.

Abrahamo a cui Dio avea promesso il dominio di tutta la terra di Chanaan e il quale per la ferma fede in questa promessa fa l' acquisto della caverna di Ephron per farvi una sepoltura per Sara e per se stesso, non ebbe da Dio in quel paese nemmen un piede di terra, come notò s. Stefano negli Atti *cap.* VII. 5. Abrahamo vi compra un campo per avervi ragione di sepoltura; e così si confessa ospite e pellegrino sopra la terra, e dimostra che ad una terra e ad una patria migliore *egli anela*, come dice l' Apostolo, cioè *alla celeste*, di cui era figura la terra di Chanaan. *Vedi Hebr.* XI. 13. 16.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Il servo di Abrahamo, dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede al Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso de' genitori, e del fratello e di lei, la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.

1. Erat autem Abraham senex, dierumque multorum: et Dominus in cunctis benedixerat ei.

2. Dixitque ad servum seniorem domus suae, qui praeerat omnibus, quae habebat: * Pone manum tuam subter femur meum, * *Infr.* 47. 29.

3. Ut adiurem te per Dominum Deum coeli, et terrae: ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, inter quos habito.

4. Sed ad terram, et cognationem meam proficiscaris, et inde accipias uxorem filio meo Isaac.

5. Respondit servus: Si noluerit mulier venire mecum in terram hanc, numquid reducere debeo filium tuum ad locum, de quo tu egressus es?

6. Dixitque Abraham: Cave, nequando reducas filium meum illuc.

7. Dominus Deus coeli, qui tulit me de domo patris mei, et de terra nativitatis meae, qui locutus est mihi, et iuravit mihi dicens: * Semini tuo dabo terram hanc: ipse mittet Angelum suum coram te, et accipies inde uxorem filio meo.
* *Supra* 12. 7.-13. 15. - 15. 18. *Infr.* 26. 3.

8. Sin autem mulier noluerit sequi te, non teneberis iuramento: filium meum tantum ne reducas illuc.

9. Posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui, et iuravit illi super sermone hoc.

10. Tulitque decem camelos de grege domini sui, et abiit, ex omnibus bonis eius portans secum, profectusque perrexit in Mesopotamiam ad urbem Nachor.

11. Cumque camelos fecisset accumbere extra oppidum iuxta puteum aquae vespere, tempore quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam, dixit:

12. Domine Deus domini mei Abraham, oc-

1. Ma Abrahamo era vecchio, e di età avanzata: e il Signore lo avea benedetto in tutte le cose.

2. E disse al più antico servo di casa sua, che avea il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia,

3. Perchè io vo' che tu giuri pel Signore Dio del cielo, e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nissuna delle figlie de' Chananei, tra' quali io abito.

4. Ma anderai nella terra de' miei parenti, e di là menerai una moglie al figliuolo mio Isacco.

5. Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, donde venisti tu?

6. E Abrahamo disse: Guardati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.

7. Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla terra, ove io nacqui, il quale mi parlò e mi giurò, dicendo: Al seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu menerai di là una moglie al figlio mio.

8. Se poi non volesse seguirti la donna, sarai sciolto dal giuramento: purchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.

9. Pose adunque il servo la mano sotto la coscia di Abrahamo suo padrone, e giurò a lui di fare quello che era stato detto.

10. E prese dieci cammelli dalle mandre del suo padrone, e si partì, portando seco di tutti i beni di lui, e s' inviò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.

11. E fatti posare i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo di acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attinger acqua, disse:

12. Signore Dio del mio padrone Abraha-

1. *Era vecchio, ec.* Avea cento quarant' anni, e Isacco ne avea quaranta.

2. *Al più antico servo.* Eliezer. *Vedi cap.* XV. 2.

Metti la tua mano sotto la mia coscia. Questo rito in simile occasione si osserva da Giacobbe, *cap.* XLVII. 29., e il non vederlo mai piu adoperato in tutta la Scrittura porse ragionevole motivo a' Padri di considerare l'azione di questi due Patriarchi come misteriosa, e di altissimo significato. Con essa adunque veniva ad annunziarsi il Cristo, il quale dalla carne de' medesimi Patriarchi dovea nascere, e pel quale facevasi giuramento, usandosi tal cerimonia: ed è qui, dice s. Gregorio, come se Abrahamo dicesse al servo: *Tocca il mio figliuolo e giura pel mio Dio.* Vedi s. Girolamo, s. Agostino, s. Ambrogio, s. Prospero, S. Bernardo, Isidoro, ec.

3, 4. *Non darai in moglie al mio figliuolo ec.* I Chananei erano un popolo maledetto da Dio e di perversi costumi. La famiglia di Nachor, benchè non fosse netta dall' idolatria, riteneva però la cognizione e il culto del vero Dio, e buoni costumi, come si vede da tutto il racconto di questo capo.

5. *Se la donna non vorrà venir meco, ec.* Interrogazione saggia di un servo, che conosce tutta l' importanza di un giuramento, e teme di non fallire.

10. *Portando seco di tutti i beni ec.* Questi erano per la dote della sposa, secondo l' uso di que' tempi e di que' paesi, dove lo sposo dava la dote.

11. *E fatti posare i cammelli.* L' Ebreo, *e fatto piegare il ginocchio (a terra) a' cammelli:* così riposano queste bestie.

La sera nel tempo, in cui ec. Era incumbenza delle fanciulle l' andare ad una data ora ad attingere l' acqua. *Vedi Exod.* II. 16.

curre, obsecro, mihi hodie, et fac misericordiam cum domino meo Abraham.

13. Ecce ego sto prope fontem aquae, et filiae habitatorum huius civitatis egredientur ad hauriendam aquam.

14. Igitur puella, cui ego dixero: Inclina hydriam tuam, ut bibam: et illa responderit: Bibe, quin et camelis tuis dabo potum: ipsa est, quam praeparasti servo tuo Isaac: et per hoc intelligam, quod feceris misericordiam cum domino meo.

15. Necdum intra se verba compleverat, et ecce Rebecca egrediebatur, filia Bathuel, filii Melchae uxoris Nachor fratris Abraham, habens hydriam in scapula sua:

16. Puella decora nimis, virgoque pulcherrima, et incognita viro: descenderat autem ad fontem, et impleverat hydriam, ac revertebatur.

17. Occurritque ei servus, et ait: Pauxillum aquae mihi ad bibendum praebe de hydria tua.

18. Quae respondit: Bibe, domine mi. Celeriterque deposuit hydriam super ulnam suam, et dedit ei potum.

19. Cumque ille bibisset, adiecit: Quin et camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti bibant.

20. Effundensque hydriam in canalibus, recurrit ad puteum, ut hauriret aquam: et haustam omnibus camelis dedit.

21. Ipse autem contemplabatur eam tacitus, scire volens, utrum prosperum iter suum fecisset Dominus, an non.

22. Postquam autem biberunt cameli, protulit vir inaures aureas, appendentes siclos duos, et armillas totidem pondo siclorum decem.

23. Dixitque ad eam: Cuius es filia? indica mihi: est in domo patris tui locus ad manendum?

24. Quae respondit: Filia sum Bathuelis, filii Melchae, quem peperit ipsi Nachor.

25. Et addidit, dicens: Palearum quoque, et foeni plurimum est apud nos, et locus spatiosus ad manendum.

26. Inclinavit se homo, et adoravit Dominum,

27. Dicens: Benedictus Dominus Deus domini mei Abraham, qui non abstulit misericordiam,

mo, dammi, ti prego, quest' oggi felice incontro, e sii propizio al mio padrone Abrahamo.

13. *Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attinger acqua.*

14. *La fanciulla adunque, a cui io dirò: Porgi la tua idria, affinchè io possa bere: e la quale mi risponderà: Bevi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli: questa sarà quella che tu hai preparata ad Isacco tuo servo: e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.*

15. *Non avea egli finito di dire dentro di sè queste parole, quand' ecco uscì fuora Rebecca, figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha moglie di Nachor fratello di Abrahamo, la quale avea un' idria sulla spalla:*

16. *Fanciulla sommamente avvenente, e vergine bellissima, e non conosciuta da uomo: ella era venuta alla fontana, e avea empiuta l' idria, e se n' andava.*

17. *E il servo le andò incontro, e disse: Dammi un pocolino d' acqua a bere della tua idria.*

18. *Ed ella rispose: Bevi, signor mio. E prestamente si prese l' idria sul suo braccio, e diegli da bere.*

19. *E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse: Io attignerò pure acqua pe' tuoi cammelli, finchè tutti abbian bevuto.*

20. *E versata l' idria ne' canali, corse di bel nuovo al pozzo ad attigner acqua: e attintala ne diede a tutti i cammelli.*

21. *Ma egli si stava a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no, felicitato il suo viaggio.*

22. *E dopo che ebber bevuto i cammelli, egli tirò fuori due orecchini d' oro, che pesavano due sicli, e due braccialetti, che pesavano dieci sicli.*

23. *E disselé: Dimmi, di chi sei figliuola? v' ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?*

24. *Ella rispose: Sono figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha, partorito da questa a Nachor.*

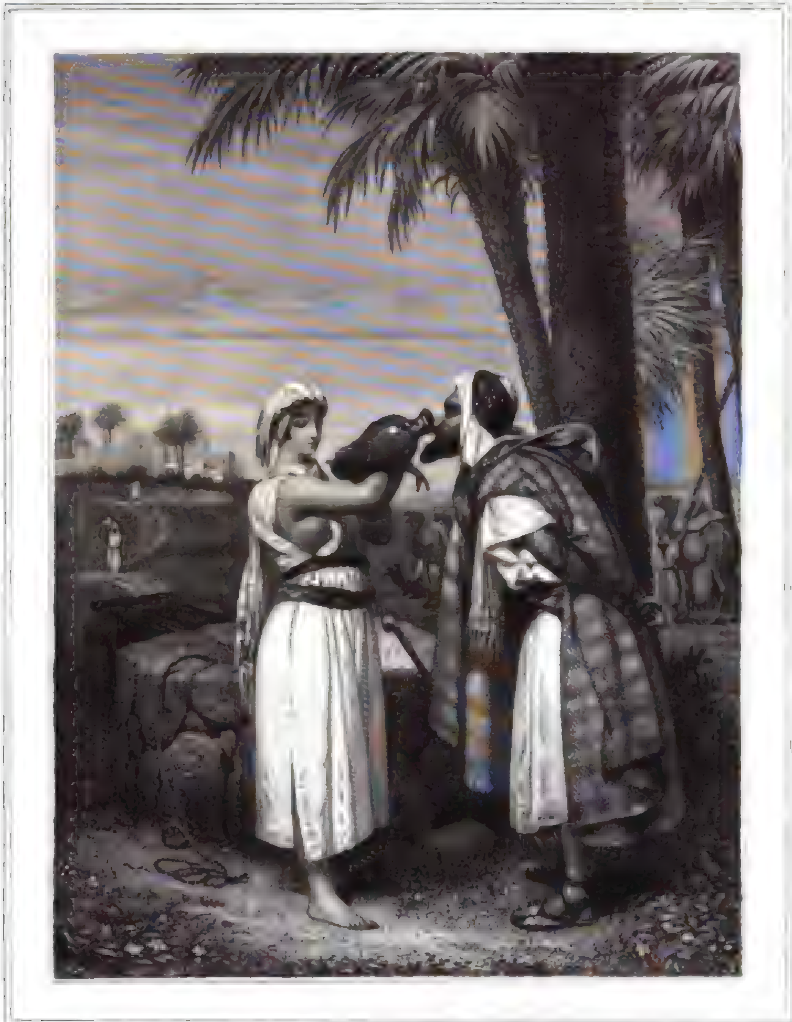
25. *E soggiunse: Di paglia, e di fieno ne abbiam moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.*

26. *L' uomo allor s' inchinò, e adorò il Signore,*

27. *Dicendo: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abrahamo, il quale non ha man-*

14. *La fanciulla adunque, a cui io dirò: ec.* Osserva il Grisostomo, che il segno, al quale questo servo vuol conoscere la fanciulla destinata da Dio pel figliuolo di Abrahamo, è il segno di una buona moglie, di buona indole, affabile, ospitale, che non risparmia la fatica; donna finalmente tale da piacere ad Isacco e ad Abrahamo. Fu dunque effetto della sua fede e della speranza in Dio, e fu particolare istinto dello Spirito Santo il chiedere un tal segno.

22. *Due orecchini d' oro.* La voce Ebrea può significare anche ornamenti del naso, o della fronte. *Vedi v.* 37. S. Girolamo (*in Ezech.* XVI.) dice, che le donne di Palestina portavano certi ornamenti, i quali dalla fronte pendevano sul naso; e crede che questi sieno propriamente significati colla parola (Nesem), che è qui usata. Le fanciulle nella Siria portano anche in oggi un nastro alla fronte, da cui pendono delle monete d' oro e d' argento; e le



Lauro sculpì in acciajo

Bevi, signor mio

et veritatem suam a domino meo, et recto itinere me perduxit in domum fratris domini mei.

28. Cucurrit itaque puella, et nuntiavit in domum matris suae omnia, quae audierat.

29. Habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban, qui festinus egressus est ad hominem, ubi erat fons.

30. Cumque vidisset inaures, et armillas in manibus sororis suae, et audisset cuncta verba referentis: Haec locutus est mihi homo: venit ad virum, qui stabat iuxta camelos, et prope fontem aquae:

31. Dixitque ad eum: Ingredere, benedicte Domini: cur foris stas? praeparavi domum, et locum camelis.

32. Et introduxit eum in hospitium: ac destravit camelos, deditque paleas, et foenum, et aquam ad lavandos pedes eius, et virorum, qui venerant cum eo.

33. Et appositus est in conspectu eius panis. Qui ait: Non comedam, donec loquar sermones meos. Respondit ei: Loquere.

34. At ille: Servus, inquit, Abraham sum:

35. Et Dominus benedixit domino meo valde, magnificatusque est: et dedit ei oves et boves, argentum et aurum, servos et ancillas, camelos et asinos.

36. Et peperit Sara uxor domini mei filium domino meo in senectute sua, deditque illi omnia, quae habuerat.

37. Et adiuravit me dominus meus, dicens: Non accipies uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, in quorum terra habito:

38. Sed ad domum patris mei perges, et de cognatione mea accipies uxorem filio meo:

39. Ego vero respondi domino meo: Quid si noluerit venire mecum mulier?

40. Dominus, ait, in cuius conspectu ambulo, mittet Angelum suum tecum, et diriget viam tuam: accipiesque uxorem filio meo de cognatione mea, et de domo patris mei.

41. Innocens eris a maledictione mea, cum veneris ad propinquos meos, et non dederint tibi.

42. Veni ergo hodie ad fontem aquae, et dixi: Domine Deus domini mei Abraham, si direxisti viam meam, in qua nunc ambulo,

43. Ecce sto iuxta fontem aquae, et virgo, quae egredietur ad hauriendam aquam, audie-

cato di essere misericordioso, e verace col mio padrone, e per diritta via mi ha condotto alla casa del fratello di mio padrone.

28. *Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua madre tutte le cose, che aveva udite.*

29. *Or Rebecca aveva un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l'uomo, dov' era la fontana.*

30. *Conciossiachè egli avea veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e avea udite le parole di lei, che riferiva: Quell' uomo mi ha detto queste cose: ed egli trovò l'uomo, che si stava presso a' cammelli, e vicino alla fontana.*

31. *E dissegli: Vieni dentro, uom benedetto dal Signore: perchè stai fuora? ho preparata la casa, e un luogo pe' cammelli.*

32. *E lo introdusse nell' ospizio: e scaricò i cammelli, e diede loro la paglia, e fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.*

33. *E fugli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposta la mia ambasciata. Ed egli rispose: Parla.*

34. *E quegli: Sono, disse, servo di Abrahamo:*

35. *E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore e bovi, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.*

36. *E Sara moglie del mio padrone ha partorito in sua vecchiaia al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.*

37. *E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie pel mio figlio nissuna delle figlie de' Chananei, nella terra de' quali io dimoro:*

38. *Ma anderai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo:*

39. *Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?*

40. *Il Signore, mi rispose egli, nel cospetto di cui io cammino, manderà l'Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.*

41. *Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa de' miei parenti, ed ei non vorranno dartela.*

42. *Sono adunque quest' oggi arrivato alla fontana, e ho detto: Signore Dio del mio padrone Abrahamo, se tu mi hai indirizzato pella strada, in cui io ora cammino,*

43. *Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla, che uscirà fuo-*

donne Arabe, e Persiane portano un anello d'oro a una delle narici.

28. *A casa di sua madre.* Le donne avevano la loro abitazione separata. Così abbiam veduto che Sara avea un padiglione separato da quello di Abrahamo.

36. *Cui egli ha dato tutto il suo.* Lo ha dichiarato suo erede universale per dopo la sua morte.

rit a me: Da mihi pauxillum aquae ad bibendum ex hydria tua:

44. Et dixerit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis hauriam: ipsa est mulier, quam praeparavit Dominus filio domini mei.

45. Dumque haec tacitus mecum volverem, apparuit Rebecca veniens cum hydria, quam portabat in scapula: descenditque ad fontem, et hausit aquam. Et aio ad eam: Da mihi paullulum bibere.

46. Quae festinans deposuit hydriam de humero, et dixit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis tribuam potum. Bibi, et adaquavit camelos.

47. Interrogavique eam, et dixi: Cuius es filia? Quae respondit: Filia Bathuelis sum, filii Nachor, quem peperit ei Melcha. Suspendi itaque inaures ad ornandam faciem eius, et armillas posui in manibus eius.

48. Pronusque adoravi Dominum, benedicens Domino Deo domini mei Abraham, qui perduxit me recto itinere, ut sumerem filiam fratris domini mei filio eius.

49. Quamobrem si facitis misericordiam, et veritatem cum domino meo, indicate mihi: sin autem aliud placet, et hoc dicite mihi ut vadam ad dexteram, sive ad sinistram.

50. Responderuntque Laban et Bathuel: A Domino egressus est sermo, non possumus extra placitum eius quidquam aliud loqui tecum.

51. En Rebecca coram te est, tolle eam et proficiscere, et sit uxor filii domini tui, sicut locutus est Dominus.

52. Quod cum audisset puer Abraham, procidens adoravit in terram Dominum.

53. Prolatisque vasis argenteis, et aureis, ac vestibus, dedit ea Rebeccae pro munere, fratribus quoque eius, et matri dona obtulit.

54. Inito convivio, vescentes pariter, et bibentes manserunt ibi. Surgens autem mane locutus est puer: Dimittite me, ut vadam ad dominum meum.

55. Responderuntque fratres eius, et mater: Maneat puella saltem decem dies apud nos, et postea proficiscetur.

56. Nolite, ait, me retinere, quia Dominus direxit viam meam: dimittite me, ut pergam ad dominum meum.

ra ad attigner acqua, ed a cui dirò: Dammi un po' d' acqua da bere della tua idria:

44. *Ed ella mi dirà: Bevi pur tu; io ne attignerò anche pe' tuoi cammelli: questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.*

45. *E mentre io queste cose ruminava in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla: e scese alla fonte, e attinse l' acqua. E io le dissi: Dammi un pochettino da bere.*

46. *Ed ella tosto si tolse dall' omero l' idria, e mi disse: E bevi tu; e a' tuoi cammelli darò da bere. Io bevvi, ed ella abbeverò i cammelli.*

47. *E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Bathuele, figliuolo di Nachor e Melcha. Le diedi allora gli orecchini da attaccarseli per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.*

48. *E mi chinai, e adorai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abrahamo, il quale per diritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello di mio padrone.*

49. *Per la qual cosa se voi vi diportate con bontà, e lealtà verso il mio padrone, ditemelo: che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affinchè io a destra, o a sinistra mi volga.*

50. *Ma Laban e Bathuel risposero: Il Signore ha parlato: non possiam dire a te fuori che quello, che a lui piace.*

51. *Ecco davanti a te Rebecca, prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo di tuo padrone, secondo la parola del Signore.*

52. *La qual cosa udita avendo il servo di Abrahamo, prostrato per terra adorò il Signore.*

53. *E tratti fuora vasi d' argento, e d' oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche de' presenti a' fratelli di lei, e alla madre.*

54. *E cominciato il convito, stettero ivi mangiando, e bevendo. La mattina levatosi il servo disse: Lasciatemi andare a ritrovare il mio padrone.*

55. *Risposero i fratelli, e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.*

56. *Non vogliate, diss' egli, ritenermi, dappoichè il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate, ch' io me ne vada al mio padrone.*

49. *Affinchè io a destra, o a sinistra mi volga.* È una maniera di proverbio, che vuol dire, affinchè io provveda alla mia incumbenza in un modo o in un altro. Egli potea trovare una moglie per Isacco nelle famiglie degli altri figliuoli di Nachor.

50. *Laban e Bathuel risposero.* Questo Bathuele dovea essere anch' egli fratello di Rebecca; perchè, se fosse stato il padre, a lui toccava a parlare a preferenza del figliuolo Laban, che fa qui sempre le prime parti. Credesi perciò che Bathuele il padre fosse già morto.

Il Signore ha parlato. Ciò raccoglievano Laban e Bathuele dal segno, che Dio n'avea dato ad Eliezer, facendolo imbattersi in Rebecca, la quale avea detto e fatto tutto quello, che egli dentro di sè avea domandato al Signore





[illegible] del camello.

57. Et dixerunt: Vocemus puellam, et quaeramus ipsius voluntatem.
58. Cumque vocata venisset, sciscitati sunt: Vis ire cum homine isto? Quae ait: Vadam.
59. Dimiserunt ergo eam, et nutricem illius, servumque Abraham, et comites eius,
60. Imprecantes prospera sorori suae, atque dicentes: Soror nostra es, crescas in mille millia, et possideat semen tuum portas inimicorum suorum.
61. Igitur Rebecca, et puellae illius, ascensis camelis, secutae sunt virum: qui festinus revertebatur ad dominum suum.
62. Eo autem tempore deambulabat Isaac per viam, quae ducit ad puteum, * cuius nomen est viventis et videntis: habitabat enim in terra australi: * *Sup.* 16. 14.
63. Et egressus fuerat ad meditandum in agro, inclinata iam die: cumque elevasset oculos, vidit camelos venientes procul.
64. Rebecca quoque, conspecto Isaac, descendit de camelo,
65. Et ait ad puerum: Quis est ille homo, qui venit per agrum in occursum nobis? Dixitque ei: Ipse est dominus meus. At illa tollens cito pallium operuit se.
66. Servus autem cuncta, quae gesserat, narravit Isaac.
67. Qui introduxit eam in tabernaculum Sarae matris suae, et accepit eam uxorem: et in tantum dilexit eam, ut dolorem, qui ex morte matris eius acciderat, temperaret.

57. *Ed ei dissero: Chiamiam la fanciulla, e sentiamo qual sia il suo volere.*
58. *Chiamata venne, e le domandarono: Vuoi tu andar con quest' uomo? Ed ella disse: Anderò.*
59. *Lasciaron adunque ch' ella partisse insieme colla sua balia, e il servo d' Abrahamo, e i suoi compagni,*
60. *Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, possi tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s' impadroniscano delle porte de' suoi nemici.*
61. *Rebecca adunque, e le sue serve, salite su' cammelli, andarono con quell' uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.*
62. *In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si noma di lui che vive e vede: imperocchè egli abitava nella terra di mezzodì:*
63. *Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera: e alzati gli occhi vide da lungi venir i cammelli.*
64. *Rebecca eziandio, veduto Isacco, scese dal cammello,*
65. *E disse al servo: Chi è quell' uomo, che viene pel campo incontro a noi? Ed egli disse: Quegli è il mio padrone. Ed ella tosto preso il velo si coprì.*
66. *E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.*
67. *Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie: e l' amor che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.*

57. *Sentiamo qual sia il suo volere.* Non riguardo al matrimonio con Isacco, al quale si vede che avea acconsentito (*v.* 51.), ma riguardo al partir così subito.

60. *S' impadroniscano delle porte ec.* Vale a dire delle città, ovver delle case, de' palazzi ec.

62. *Per la strada, che conduce al pozzo, che si noma ec.* vedi cap. XVI. 14. XVII. 11.

Abitava nella terra di mezzodì. A Bersabea, che era nella parte meridionale di Chanaan.

63. *Era uscito alla campagna per meditare.* Alcuni traducono l' Ebreo *per orare;* ma l' uno e l' altro senso s' includono scambievolmente. Sia, ch' egli meditasse, sia, che egli facesse orazione al Signore, questi lo consola coll' arrivo della sua sposa.

65. *Ella tosto preso il velo si coprì.* Quello, che si è tradotto *il velo,* s. Girolamo dice, che era una specie di mantello, che copriva la testa e il corpo tutto.

67. *E l' amor, che ebbe per lei . . . temperò il dolore, ec.* Sara era morta già tre anni prima. Si mostra adunque con queste parole l' affetto grande d' Isacco verso una sì degna madre. In Isacco figliuolo unigenito di Abrahamo è qui rappresentato il figliuolo unigenito di Dio, cui il padre diede l' assoluto dominio di tutte le cose, *Matth.* XI. 27. Il padre dà al figliuolo una sposa, la Chiesa, raccolta da tutte quante le nazioni, che sono sopra la terra, e a cercare e chiamar questa sposa (la quale senza un invito speciale di lui non si sarebbe mossa giammai a bramare lo sposo e l' autore di sua salute) manda i suoi servi i più fedeli, gli Apostoli, ricchi de' suoi doni e animati dallo spirito dello sposo. Questa sposa è introdotta a occupare il luogo della sinagoga; e la bellezza, e la fecondità di questa sposa, che non ha nè macchia, nè grinza, fece svanire il giusto dolore della perdita della sinagoga.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Abrahamo a' molti figliuoli avuti da Cetura dà de' doni: e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Ismaele dopo aver generato dodici principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli, Esau e Giacobbe, de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.

1. * Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Ceturam: * 1. *Par.* 1. 32.

1. *Abrahamo poi sposò un' altra moglie per nome Cetura:*

1. *Sposò un' altra moglie per nome Cetura.* Abrahamo avea allora cento quarant' anni. La virtù di questo gran Patriarca non permette di credere, che altro egli cercasse con questo nuovo matrimonio che di aver maggior numero

2. Quae peperit ei Zamran, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jesboc, et Sue.

3. Jecsan quoque genuit Saba, et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.

4. At vero ex Madian ortus est Epha, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa: omnes hi filii Ceturae.

5. Deditque Abraham cuncta, quae possederat, Isaac.

6. Filiis autem concubinarum largitus est munera, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.

7. Fuerunt autem dies vitae Abrahae centum septuaginta quinque anni:

8. Et deficiens mortuus est in senectute bona, provectaeque aetatis, et plenus dierum: congregatusque est ad populum suum.

9. Et sepelierunt eum Isaac, et Ismael filii sui in spelunca duplici, quae sita est in agro Ephron, filii Seor Hethaei, e regione Mambre.

10. Quem emerat a filiis Heth: ibi sepultus est ipse, et Sara uxor eius.

11. Et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio eius, qui habitabat iuxta puteum nomine viventis et videntis.

12. Hae sunt generationes Ismael, filii Abrahae, quem peperit ei Agar Ægyptia, famula Sarae:

13. Et haec nomina filiorum eius in vocabulis, et generationibus suis. * Primogenitus Ismaelis Nabaioth, deinde Cedar, et Adbeel, et Mabsam, * 1. *Par.* 1. 29.

14. Masma quoque, et Duma, et Massa,

2. *La quale partorì a lui Zamran, e Jecsan, e Madan, e Madian, e Jesboc, e Sue.*

3. *Jecsan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan furon Assurim e Latusim, e Loomim.*

4. *Da Madian nacque Epha, e Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa: tutti questi figliuoli di Cetura.*

5. *E Abrahamo diede ad Isaac tutto quello, che possedeva.*

6. *A' figliuoli poi delle concubine diede de' doni, e li separò da Isaac suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l' oriente.*

7. *E tutti i giorni della vita d' Abrahamo furono cento settantacinque anni:*

8. *E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e di avanzata età, e pieno di giorni: e andò a unirsi al suo popolo.*

9. *E Isaac, e Ismaele suoi figliuoli lo seppellirono nella doppia spelonca situata nel campo di Ephron, figliuolo di Seor Heteo, dirimpetto a Mambre.*

10. *Il qual campo egli avea comprato da' figliuoli di Heth: ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie.*

11. *E dopo la morte di lui Dio benedisse Isacco suo figlio, il quale abitava presso al pozzo detto di colui che vive e che vede.*

12. *Questo è il novero de' posteri d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, partorito a lui da Agar Egiziana, schiava di Sara:*

13. *E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito d' Ismaele fu Nabajoth, dipoi Cedar, e Adbeel, e Mabsam,*

14. *E Masma, e Duma, e Massa,*

di figliuoli, per mezzo de' quali la vera religione si propagasse, e si adempissero le promesse fattegli da Dio di una numerosissima discendenza. E l' essere stato benedetto da Dio questo matrimonio con buon numero di figliuoli dimostra, o che Dio gli conservò il vigore rendutogli miracolosamente, e che per ispirazione di lui Abrahamo lo avea fatto.

6. *A' figliuoli poi delle concubine diede de' doni ec.* Le concubine, o sia mogli secondarie, furono Agar e Cetura. Elle erano vere mogli, ma di assai inferior condizione, ed erano soggette alla madre di famiglia, la quale era e dicevasi *signora*, ovver *donna:* elle erano per lo più serve, e serve rimanevano, e i lor figliuoli non avean diritto all' eredità paterna.

E li separò da Isaac . . . . mandandoli ec. Vedesi da ciò la sollecitudine d' Abrahamo non solamente di provvedere alla pace de' suoi figliuoli, ma anche di allontanare il figliuolo Isacco, l' erede delle promesse, e i posteri di lui dal pericolo di contaminarsi coll' idolatria e co' vizi, ne' quali erano per cadere i posteri degli altri figliuoli.

Mandandoli verso l' oriente. I figliuoli di Agar e quelli di Cetura furono mandati da Abrahamo nell' Arabia deserta, che rimane a oriente riguardo a Bersabea, dove egli passò gli ultimi anni di sua vita.

8. *E venne meno, e morì ec.* Morì Abrahamo non per effetto di malattia, o di altra estrinseca causa; ma consunte le forze e il vigor naturale, *sazio di vivere*, (così dice l' Ebreo), senza malattia e senza dolore passò tranquillamente da questa vita, *e andò a unirsi al suo popolo*; vale a dire, spogliato della mortalità passò ad unirsi alla società dei giusti, *agli spiriti de' giusti perfetti*, Hebr. XII. 23. Osservano gli Interpreti, aversi in questa frase popolare raffermata la costante tradizione dell' immortalità dell' anima, cui la separazione dal corpo altro non è, che un passaggio da un nuovo stato di vita.

Tutto quello che abbiam fin qui veduto d' Abrahamo ci dà un' altissima idea della virtù, e grandezza d' animo, della pietà, della fede, e della giustizia di questo Patriarca. Io non m' avanzerò a farne l' elogio; ma mi contenterò di riferire quello, che lo Spirito Santo ce ne ha lasciato nell' Ecclesiastico: *Abrahamo il grande padre di molte genti, a cui nessuno fu il simile in gloria; il quale conservò la legge dell' Altissimo: e questi strinse con lui alleanza. Egli nella sua carne ratificò il patto, e nella tentazione fu trovato fedele. Per questo Iddio giurò di dargli gloria nella sua stirpe, e ch' ei sarebbesi moltiplicato, come la polvere della terra; e di esaltare il seme di lui, come le stelle del cielo, e che questo avrebbe posseduto da un mare all' altro, e dal gran fiume fino a' confini del mondo*, cap. XLIV. 20. 23.

13. *Primogenito d' Ismaele Nabajoth.* Da cui i Nabatei de' quali la capitale fu Petra nell' Arabia Petrea.

Cedar. Da cui i Cedreni vicini a' Nabatei.

14. *Masma e Duma e Massa.* Questi nomi di tre de' figliuoli d' Ismaele sono usati per modo di proverbio dagli Ebrei; perocchè significano, *ascoltare, tacere, sopportare:* tre regole essenzialissime per conservare la pace. Duma può aver dato nome ad una città detta *Dumathan* nell' Arabia deserta. *Vedi Isai.* XXI. 11.

15. **Hadar, et Thema, et Jethur, et Naphis, et Cedma:**

16. **Isti sunt filii Ismaelis: et haec nomina per castella, et oppida eorum duodecim principes tribuum suarum.**

17. **Et facti sunt anni vitae Ismaelis centum triginta septem, deficiensque mortuus est, et appositus ad populum suum.**

18. **Habitavit autem ab Hevila usque Sur, quae respicit Ægyptum introeuntibus Assyrios. Coram cunctis fratribus suis obiit.**

19. **Hae quoque sunt generationes Isaac filii Abraham: Abraham genuit Isaac:**

20. **Qui cum quadraginta esset annorum, duxit uxorem Rebeccam filiam Bathuelis Syri de Mesopotamia, sororem Laban.**

21. **Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua, eo quod esset sterilis: qui exaudivit eum, et dedit conceptum Rebeccae.**

22. **Sed collidebantur in utero eius parvuli; quae ait: Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere? Perrexitque ut consuleret Dominum.**

23. **Qui respondens, ait: * Duae gentes sunt in utero tuo, et duo populi ex ventre tuo dividentur, populusque populum superabit, et maior serviet minori.** * *Rom.* 9. 10.

24. **Iam tempus pariendi advenerat, et ecce gemini in utero eius reperti sunt.**

25. *** Qui prior egressus est, rufus erat, et totus in morem pellis hispidus: vocatumque est nomen eius Esau. † Protinus alter egrediens, plantam fratris tenebat manu: et idcirco appellavit eum Jacob.** * *Osee* 12. 3. † *Matth.* 1. 2.

26. **Sexagenarius erat Isaac quando nati sunt ei parvuli.**

27. **Quibus adultis, factus est Esau vir gnarus venandi, et homo agricola: Jacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis.**

15. ***Hadar, e Thema, e Jethur, e Naphis, e Cedma.***

16. ***Questi sono i figliuoli d' Ismaele, e questi nomi passarono a' loro castelli, e cittadi. Essi furon dodici principi ognun della sua tribù.***

17. ***E tutti gli anni della vita d' Ismaele furono cento trentasette, e andò mancando e morì, e andò ad unirsi col suo popolo.***

18. ***Or egli abitò il paese, che è da Hevila sino a Sur, la quale (Sur) guarda l' Egitto per chi va nell' Assiria. Egli morì presenti tutti i suoi fratelli.***

19. ***Questa pur fu la genealogia d' Isaac figliuolo di Abrahamo: Abrahamo generò Isaac:***

20. ***E questi essendo in età d' anni quaranta sposò Rebecca figliuola di Bathuele Siro della Mesopotamia, sorella di Laban.***

21. ***E Isaac fece preghiere al Signore per la sua moglie, perocchè ella era sterile: ed egli lo esaudì, e fece, che Rebecca concepisse.***

22. ***Ma si urtavano nel seno di lei i bambini; ed ella disse: Se questo dovea accadermi, qual bisogno v' era, ch' io concepissi? E se n' andò a consultare il Signore.***

23. ***Il quale rispose, e disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli dal ventre tuo usciran separati, e l' un popolo vincerà l' altro, e il maggiore servirà al minore.***

24. ***Era già venuto il tempo di partorire, ed ecco, che si trovaron nell' utero di lei due gemelli.***

25. ***Quegli, che il primo venne fuora, era rosso, e tutto peloso, come una pelliccia: e fugli posto nome Esau. L' altro, che immediatamente uscì, tenea colla mano il piede del fratello: e per questo ella lo chiamò Giacobbe.***

26. ***Isacco era di sessant' anni, quando gli nacquero questi bambini.***

27. ***I quali allorchè furono adulti, Esau divenne buon cacciatore, e uom di campagna: e Giacobbe uomo semplice abitava nè padiglioni.***

15. *Jethur.* Da cui credesi venga il nome di *Iturea*, piccol paese oltre il Giordano, che ha a levante l' Arabia deserta, a ponente lo stesso Giordano.

Cedma. Il paese di *Cedemoth* è rammentato *Deuter.* XI. 26.

16. *Dodici principi.* Vedi cap. XVII. 20.

18. *La quale (Sur) guarda l' Egitto per chi ec.* La solitudine di Sur è sulla strada per andare dall' Egitto nell' Assiria.

21. *E Isaac fece preghiere ec.* La voce Ebrea esprime, che Isacco pregò molto, e ardentemente, e con perseveranza. La sterilità di Rebecca (come quella di Sara) dimostra, che quel seme di benedizione, il Cristo, il quale da lei dovea discendere, sarebbe dato al mondo non per effetto di naturali cagioni, ma per mero dono di Dio, e per miracolo della bontà di lui, e mediante le preghiere de' giusti. *Vedi il Grisostomo.*

22. *Se n' andò a consultare il Signore.* Non possiamo dir con certezza, dove e da chi andasse Rebecca; ma Teodoreto e altri Interpreti credono, che ella andasse all' altare eretto da Abrahamo in un bosco vicino al suo padiglione, come vedemmo di sopra, e che dopo che ella ebbe pregato il Signore, questi o in sogno o per mezzo di un Angelo le predisse quello che segue.

23. *Il maggiore servirà al minore.* Il primogenito Esau (vale a dire i posteri di lui) servirà a Giacobbe secondogenito. Gli Ebrei infatti, come soli eredi di Abrahamo, ebbero il dominio della terra di Chanaan, e furono esaltati da Dio: e i discendenti di Esau, gl' Idumei, furono soggetti agli stessi Ebrei ne' tempi di Davidde e di Salomone e de' Macabei. Ma in un altro senso piu importante, come dopo S. Paolo spiega s. Agostino: *Il figliuolo maggiore è il popolo primogenito riprovato; il figliuolo minore è il nuovo popolo eletto: il maggiore servirà al minore: questo si e adesso verificato; adesso i Giudei sono i nostri servi, portano i libri santi a noi, che gli studiamo,* in ps. 40. E in una significazione ancora piu ampia quest' oracolo si adempie negli eletti, e ne' reprobi, figurati i primi in Giacobbe, i secondi in Esau; perchè tutto quello, che fassi da' reprobi, o intorno ad essi, è diretto dalla Provvidenza alla salvazione degli eletti. *Ved. Rom.* IX.

25. *Fugli posto nome Esau.* Come chi dicesse *uomo fatto*; perchè era nato tutto peloso, come se fosse gia uomo maturo.

Giacobbe. Filone tradusse lottatore, o atleta, il quale preso l' avversario nel piede lo atterra. *Vedi cap.* XXVII. 36.

27. *Uomo semplice.* Vale a dire schietto, innocente, e di ottimo costume. Così Giobbe è chiamato uomo semplice.

28. Isaac amabat Esau, eo quod de venationibus illius vesceretur: et Rebecca diligebat Jacob.

29. Coxit autem Jacob pulmentum, ad quem cum venisset Esau de agro lassus;

30. Ait: Da mihi de coctione hac rufa, quia oppido lassus sum. Quam ob causam vocatum est nomen eius * Edom.

* *Abd.* 1. 1. *Hebr.* 12. 16.

31. Cui dixit Jacob: Vende mihi primogenita tua.

32. Ille respondit: En morior; quid mihi proderunt primogenita?

33. Ait Jacob: Iura ergo mihi. Iuravit ei Esau, et vendidit primogenita.

34. Et sic accepto pane, et lentis edulio, comedit, et bibit, et abiit, parvipendens, quod primogenita vendidisset.

28. Isacco amava Esau, perchè si cibava della caccia di lui: e Rebecca amava Giacobbe.

29. Or Giacobbe si era cotta una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato;

30. E disse: Dammi di quella cosa rossa, che hai cotta, perocchè sono stanco davvero. Per questa cagione gli fu dato il nome di Edom.

31. Disse a lui Giacobbe: Vendimi la tua primogenitura.

32. Quegli rispose: Ecco che io mi muoio; che mi varrà l' esser io primogenito?

33. Disse Giacobbe: Giuralo adunque. Esau fece a lui il giuramento, e vendè la primogenitura.

34. Così preso il pane, e la pietanza di lenti, mangiò, e bevve, e se n' andò poco curando l' aver venduto il diritto di primogenito.

Quindi egli *abitava ne' padiglioni*, avendo cura delle cose domestiche, e de' greggi paterni; mentre il naturale fervido di Esau lo portava a passare il suo tempo per le campagne, e pe' boschi alla caccia.

28. *Isacco amava Esau, perchè si cibava ec.* L' affetto e la riverenza, che Esau mostrava verso del padre, e l' attenzione che avea di provvedergli la cacciagione, della quale egli volentieri si nutriva, servivano ad accrescer l' amor d' Isacco verso questo suo primogenito. Ciò però non vuol dire ch' ei non amasse e non istimasse Giacobbe.

30. *Gli fu dato il nome di Edom.* Vale a dire rosso, rubicondo, ec. Le lenti d' Egitto erano famose anche a' tempi di s. Agostino.

31. *Vendimi la tua primogenitura:* i diritti di primogenito. Giacobbe sapeva già per quello, che gli avea raccontato la madre, che secondo il volere di Dio a lui doveano appartenere le ragioni di primogenito: prende egli adunque questa occasione di vendicare questo diritto mediante la volontaria cessione del fratello.

32. *Ecco che io mi muoio.* Quand' anche si voglia credere, che questo fatto avvenisse in tempo, che era cominciata la carestia, di cui si parla nel capo seguente, come alcuni pretendono, non è però da credere che Esau non avesse nella casa di un ricchissimo padre altro cibo da levarsi la fame, se non le lenti di Giacobbe; anzi è piuttosto da credere, ch' egli voglia ricoprire la sua golosità col pretesto di estremo bisogno. Egli adunque peccò e meritò di essere chiamato *profano* da Paolo, *Hebr.* XII. 16.; perchè a sì vil prezzo, come è una scodella di lenti, vendè le prerogative annesse alla sua qualità di primogenito, e con esse la benedizione paterna, e per conseguenza anche il massimo de' privilegi spettanti al primogenito d' Isacco, il privilegio d' esser padre del Cristo.

34. *Se n' andò poco curando ec.* È notata dopo il peccato l' ostinazione e l' impenitenza. Forse ebbe fin d' allora in cuore di non stare al contratto, benchè ratificato col giuramento; onde si fece reo di perfidia e di spergiuro.

CAPO VENTESIMOSESTO

Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Chanaan, e benedizione del seme di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto, che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a contesa i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli.

1. Orta autem fame super terram post eam sterilitatem, quae acciderat in diebus Abraham, abiit Isaac ad Abimelech regem Palaestinorum in Gerara.

2. Apparuitque ei Dominus, et ait: Ne descendas in Ægyptum: sed quiesce in terra, quam dixero tibi;

3. Et peregrinare in ea, eroque tecum, et benedicam tibi: tibi enim, et semini tuo dabo universas regiones has, * complens iuramentum, quod spopondi Abraham patri tuo.

* *Supr.* 12. 7.-15. 18.

1. Ma essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilità avvenuta ne' giorni d' Abrahamo, se n' andò Isaac da Abimelech re de' Palestini in Gerara.

2. E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto: ma posati nel paese, ch' io ti dirò;

3. E stavvi pellegrino, e io sarò teco, e ti benedirò: imperocchè a te, e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempiendo il giuramento fatto da me ad Abrahamo tuo padre.

1. *Dopo la sterilità avvenuta ec.* L' Ebreo e i LXX leggono *oltre*, ovvero *fuori della fame avvenuta ne' giorni d' Abrahamo*, cioè cento tre anni prima.

Andò Isaac da Abimelech. Figliuolo probabilmente di quello, ch' è nominato al capo XXI.

2. *Non andare in Egitto.* Dio rimuove Isacco dall' andare in Egitto per trovar da vivere, benchè vi avesse mandato Abrahamo. Noi non vediamo le ragioni nè del primo ordine, nè del secondo; ma Abrahamo obbedì a Dio, e andò; e Isacco obbedì a Dio, e fermossi, dove Dio gli comandò di fermarsi.

4. Et multiplicabo semen tuum sicut stellas coeli: daboque posteris tuis universas regiones has: * et BENEDICENTUR in semine tuo omnes gentes terrae, * Supr. 12. 3. - 18. 18. - 22. 18. Infr. 28. 14.

5. Eo quod obedierit Abraham voci meae, et custodierit praecepta, et mandata mea, et caeremonias, legesque servaverit.

6. Mansit itaque Isaac in Geraris.

7. Qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua, respondit: Soror mea est: timuerat enim confiteri, quod sibi esset sociata coniugio, reputans, ne forte interficerent eum propter illius pulchritudinem.

8. Cumque pertransissent dies plurimi, et ibidem moraretur, prospiciens Abimelech rex Palaestinorum per fenestram, vidit eum iocantem cum Rebecca uxore sua.

9. Et accersito eo, ait: Perspicuum est, quod uxor tua sit: cur mentitus es, eam sororem tuam esse? Respondit: Timui, ne morerer propter eam.

10. Dixitque Abimelech: Quare imposuisti nobis? potuit coire quispiam de populo cum uxore tua, et induxeras super nos grande peccatum. Praecepitque omni populo, dicens:

11. Qui tetigerit hominis huius uxorem, morte morietur.

12. Sevit autem Isaac in terra illa, et invenit in ipso anno centuplum: benedixitque ei Dominus.

13. Et locupletatus est homo, et ibat proficiens, atque succrescens, donec magnus vehementer effectus est.

14. Habuit quoque possessiones ovium, et armentorum, et familiae plurimum. Ob hoc invidentes ei Palaestini,

15. Omnes puteos, quos foderant servi patris illius Abraham, illo tempore obstruxerunt, implentes humo:

16. In tantum, ut ipse Abimelech diceret ad Isaac: Recede a nobis; quoniam potentior nobis factus es valde.

17. Et ille discedens, ut veniret ad torrentem Gerarae, habitaretque ibi:

18. Rursum fodit alios puteos, quos foderant servi patris sui Abraham, et quos, illo mortuo, olim obstruxerant Philisthiim: appellavitque eos eisdem nominibus, quibus ante pater vocaverat.

4. E moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo: e darò a' tuoi posteri tutte queste regioni: e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le nazioni della terra,

5. Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce, e osservò i precetti e comandamenti miei, e mantenne le ceremonie, e le leggi.

6. Isacco adunque si fermò in Gerara.

7. Ed essendogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose: Ella è mia sorella: perocchè ebbe paura di confessare, che fosse unita seco in matrimonio sospettando, che forse presi dalla bellezza di lei non lo uccidessero.

8. E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, traguardando Abimelech re de' Palestini per una finestra, lo vide scherzare con Rebecca sua moglie.

9. E fattolo venir a sè, disse: Egli è fuor di dubbio, ch' ella è tua moglie: per qual motivo hai tu affermato, esser lei tua sorella? Rispose: Temei di essere a causa di lei ucciso.

10. E disse Abimelech: Per qual motivo ci hai tu ingannati? poteva alcuno fare oltraggio alla tua donna, e tu ci avresti tirato addosso un gran peccato. E fece intimare a tutto il popolo questa parola:

11. Chi toccherà la moglie di quest' uomo, sarà punito di morte.

12. Ma Isacco seminò in quella terra, e in quell' anno trovò il centuplo: e il Signore lo benedisse.

13. Ed egli diventò ricco, e andava crescendo di bene in meglio, talmente che divenne sommamente grande.

14. Egli fu anche padrone di pecore, e di armenti, e di numerosa servitù. Quindi portandogli invidia i Palestini,

15. Accecarono in quel tempo tutti i pozzi scavati da' servi del padre di lui Abrahamo, empiendoli di terra:

16. E la cosa andò tanto in là, che lo stesso Abimelech disse ad Isacco: Ritirati da noi, perocchè sei molto più possente di noi.

17. Ed egli si partì per andare verso il torrente di Gerara, e ivi abitare:

18. E di nuovo votò altri pozzi scavati da' servi del padre suo Abrahamo, i quali, morto quello, i Filistei avean già tempo accecati: e pose loro gli stessi nomi, che avean già avuto dal padre.

5. *Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce ec.* Dio, dice il Grisostomo, rammenta ad Isacco l' obbedienza del padre, affinchè veggendola così rimunerata nella sua persona si animi ad imitarla e sorpassarla (se fosse possibile) affin di conseguirne più gran mercede.

7. *Ella è mia sorella.* Rebecca veniva ad essere cugina d'Isacco. S. Agostino giustifica il fatto d' Isacco colle stesse ragioni, colle quali avea già giustificato il fatto d' Abrahamo. *Vedi Gen.* XII. 13., *e August. cont. Faust. lib.* XXII. *cap.* 33, 46.

8. *Lo vide scherzare con Rebecca.* La parola dell' originale significa ridere, o scherzare, nè significa più di quello, che un marito saggio e circospetto farebbe talor colla moglie, scherzando onestamente con lei, con quella libertà che non userebbe con donna, che non fosse sua moglie, perchè con un' altra ciò non sarebbe decente.

10. *Ci avresti tirato addosso un gran peccato.* Avresti dato occasione a un gran peccato, qual è quello dell' adulterio.

11. *Sarà punito di morte.* Questa era la pena dell' adulterio tra' Filistei, e i Chananei, e gli Ebrei stessi avanti la legge.

19. Foderuntque in torrente, et repererunt aquam vivam.

20. Sed et ibi iurgium fuit pastorum Gerarae adversus pastores Isaac, dicentium: Nostra est aqua. Quam ob rem nomen putei ex eo, quod acciderat, vocavit Calumniam.

21. Foderunt autem et alium: et pro illo quoque rixati sunt, appellavitque eum Inimicitias.

22. Profectus inde fodit alium puteum, pro quo non contenderunt: itaque vocavit nomen eius Latitudo, dicens: Nunc dilatavit nos Dominus, et fecit crescere super terram.

23. Ascendit autem ex illo loco in Bersabee,

24. Ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte, dicens: Ego sum Deus Abraham patris tui: noli timere; quia ego tecum sum. Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham.

25. Itaque aedificavit ibi altare, et invocato nomine Domini, extendit tabernaculum; praecepitque servis suis, ut foderent puteum.

26. Ad quem locum cum venissent de Geraris Abimelech, et Ochozath amicus illius, et Phicol dux militum,

27. Locutus est eis Isaac: Quid venistis ad me, hominem, quem odistis, et expulistis a vobis?

28. Qui responderunt: Vidimus, tecum esse Dominum, et idcirco nos diximus: Sit iuramentum inter nos, et ineamus foedus;

29. Ut non facias nobis quidquam mali, sicut et nos nihil tuorum attigimus, nec fecimus, quod te laederet; sed cum pace dimisimus auctum benedictione Domini.

30. Fecit ergo eis convivium, et post cibum et potum,

31. Surgentes mane iuraverunt sibi mutuo, dimisitque eos Isaac pacifice in locum suum.

32. Ecce autem venerunt in ipso die servi Isaac, annuntiantes ei de puteo, quem foderant, atque dicentes: Invenimus aquam;

33. Unde appellavit eum Abundantiam: et nomen urbi impositum est Bersabee, usque in praesentem diem.

34. Esau vero quadragenarius duxit uxores,

19. *E avendo fatto scavo nel torrente, trovarono dell' acqua viva.*

20. *Ma ivi ancora fu altercazione de' pastori di Gerara contro i pastori d' Isacco, dicendo quelli: L' acqua è nostra. Per la qual cosa, da quello che era avvenuto, chiamò quel pozzo col nome di Soperchieria.*

21. *E ne scavarono ancora un altro: e per ragione di questo ancora vi ebbe rissa, e lo chiamò Nimistà.*

22. *E partitosi di là scavò un altro pozzo, per ragion del quale non v' ebbe contrasto: e perciò chiamollo Largura, dicendo: Adesso il Signore ci ha messi al largo, e ci ha fatti crescere sopra la terra.*

23. *E salì da quel luogo a Bersabee,*

24. *Dove gli apparì il Signore la stessa notte, dicendo: Io sono il Dio di Abrahamo padre tuo: non temere; perocchè io sono con te: ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe per amore di Abrahamo mio servo.*

25. *Per la qual cosa egli edificò in quel luogo un altare, e invocato il nome del Signore, tese il suo padiglione; e ordinò a' suoi servi, che scavassero un pozzo.*

26. *Nel quale luogo essendo venuti da Gerara Abimelech, e Ochozath suo amico, e Phicol capitano delle milizie,*

27. *Disse loro Isacco: Per qual motivo siete venuti da me, da un uomo odiato da voi, e da voi discacciato?*

28. *Risposer quegli: Abbiam veduto, che il Signore è con te, e perciò abbiamo detto: Si giuri, e si stringa tra noi alleanza;*

29. *Di modo che tu non faccia a noi male alcuno, come noi pure nulla abbiam toccato di quel che è tuo, nè abbiam fatto cosa in tuo danno; ma ti abbiam lasciato partire in pace ricco della benedizione del Signore.*

30. *Egli adunque imbandì ad essi il convito, e dopo che ebber mangiato e bevuto,*

31. *Levatisi la mattina fecero scambievole giuramento, e Isacco lasciogli andare in pace a casa loro.*

32. *Quand' ecco lo stesso dì arrivarono i servi d' Isacco, recando a lui la nuova del pozzo scavato, e dicendo: Abbiamo trovata acqua;*

33. *Per la qual cosa lo chiamò Abbondanza; e alla città fu posto il nome di Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.*

34. *Ma Esau in età di quarant' anni pre-*

22. *E partitosi di là ec.* Il Grisostomo ammira qui con ragione la mansuetudine d' Isacco. *Il giusto*, dice egli, *non disputa, e non contrasta; ma cede anche a de' pastori; perocchè questa è vera mansuetudine, non quando uno offeso da chi più può, sopporta con pazienza, ma quando offeso anche da quelli, che si credono inferiori, non fa resistenza.*

Adesso il Signore ci ha messi al largo. Il Grisostomo, *Vedi tu*, dice, *un animo pio, come senza far parola delle atroci contraddizioni, che se gli erano opposte, si ricorda solo del bene, e di questo a Dio rende grazie? Perocchè nissuna cosa è tanto accetta a Dio, come un' anima riconoscente . . . e facendo a noi infiniti benefizj ogni giorno, non altro chiede da noi, che rendimenti di grazie per muoversi a darci quelli, che sono più grandi.*

29. *Nè abbiam fatto cosa in tuo danno.* Ma avean permesso a' loro pastori di far il danno, e non ne avean fatta giustizia.

33. *E alla città fu posto il nome ec.* Questo nome lo ebbe prima il pozzo; indi la città edificata vicino al pozzo.

Judith filiam Beeri Hethaei, et Basemath filiam Elon eiusdem loci:

35. * Quae ambae offenderant animum Isaac, et Rebeccae. * *Infr.* 27. 46.

se per mogli, Judith figliuola di Beeri Hetheo, e Basemath figliuola di Elon del medesimo luogo:

35. *Le quali ambedue avevano disgustato l' animo di Isacco e di Rebecca.*

35. *Avevano disgustato l' animo ec.* L' Ebreo *erano amarezza d' animo per Isacco ec.* Superbe per la loro nascita (Giuseppe scrive, che i loro padri erano principi degli Hethei) e per avere sposato Esau, che elle consideravan per primogenito della famiglia; essendo anche aliene dalla pietà servirono ad esercitare la mansuetudine d' Isacco, e la pazienza di Rebecca.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall' ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Laban.

1. Senuit autem Isaac, et caligaverunt oculi eius, et videre non poterat: vocavitque Esau filium suum maiorem, et dixit ei: Fili mi? Qui respondit: Adsum.

2. Cui pater, Vides, inquit, quod senuerim, et ignorem diem mortis meae.

3. Sume arma tua, pharetram, et arcum, et egredere foras: cumque venatu aliquid apprehenderis,

4. Fac mihi inde pulmentum, sicut velle me nosti, et affer, ut comedam: et benedicat tibi anima mea antequam moriar.

5. Quod cum audisset Rebecca, et ille abiisset in agrum, ut iussionem patris impleret,

6. Dixit filio suo Jacob: Audivi patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:

7. Affer mihi de venatione tua, et fac cibos, ut comedam, et benedicam tibi coram Domino antequam moriar.

8. Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis:

9. Et pergens ad gregem affer mihi duos haedos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vescitur.

10. Quas cum intuleris, et comederit, benedicat tibi priusquam moriatur.

1. *Ma Isacco era invecchiato, e se gli era infiacchita la vista, e non poteva vedere: e chiamò il figlio suo maggiore Esau, e gli disse: Figliuol mio? E quegli rispose: Eccomi qui.*

2. *A cui il padre, Tu vedi, disse, ch' io son vecchio, e non so il giorno della mia morte.*

3. *Prendi le tue armi, il turcasso, e l' arco, e va' fuori: e quando avrai preso qualche cosa alla caccia,*

4. *Fammene una pietanza nel modo, che sai, che a me piace, e portamela, perch' io la mangi: e l' anima mia ti benedica avanti che io muoia.*

5. *La qual cosa avendo udito Rebecca, ed essendo quegli andato alla campagna per fare il comando del padre,*

6. *Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho sentito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:*

7. *Portami della tua cacciagione, e fammi una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.*

8. *Ora adunque, figliuol mio, attienti al mio consiglio:*

9. *E va' alla greggia, e portami due de' migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba.*

10. *Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.*

1. *Era invecchiato.* Egli avea allora cento trenta sette anni, e Giacobbe ne avea settanta sette.

Se gli era infiacchita la vista, ec. Fosse per malattia, o per ragion dell' età, egli avea perduto la vista; così disponendo pe' suoi altissimi fini la Providenza. Non sappiamo, se ne' quarantatrè anni, ch' ei sopravvisse, gli fosse renduto il lume degli occhi. Isacco adunque ridotto in tale stato, fu mosso interiormente da Dio a fare quello che vedremo.

7. *Dinanzi al Signore.* Alla presenza di Dio, e colla autorità datami da Dio. Osservisi in questo luogo, quanto ammirabile sia Dio nell' eseguire i suoi disegni, e adempir le promesse. Esau non fu mai più sicuro di adesso della benedizione del padre: Giacobbe non ebbe mai minor motivo di sperare d' esser egli il benedetto; contuttociò Esau perde la benedizione, e Giacobbe la guadagna in suo luogo. Ma qual benedizione volea Isacco dare ad Esau? Voleva egli forse opporsi all' espressa dichiarazione di Dio, il quale avea detto: *il maggiore servirà al minore?* Alcuni sciolgono questa difficoltà con dire, che ad Isacco non fosse nota questa dichiarazione: ma non è così facile a concepirsi, che Rebecca avesse tenuta per tanto tempo una tal cosa occulta al marito; e non è nemmeno credibile, che Isacco ignorasse la vendita de' diritti di primogenitura fatta da Esau a favor di Giacobbe. Sembra adunque piuttosto da dirsi, che Isacco vicino, com' ei credevasi, a morire, determinasse di benedire Esau, seguitando l' ordine della natura; e di regolarsi dipoi, quanto a' termini della benedizione, secondo l' ispirazione di Dio. Può anch' essere, ch' egli pensasse, che la parola di Dio dovesse aver suo effetto non riguardo a' due fratelli, ma solo riguardo a' loro discendenti.

11. Cui ille respondit: Nosti, quod Esau frater meus homo pilosus sit, et ego lenis.

12. Si attrectaverit me pater meus, et senserit, timeo, ne putet, me sibi voluisse illudere, et inducam super me maledictionem pro benedictione.

13. Ad quem mater, In me sit, ait, ista maledictio, fili mi: tantum audi vocem meam, et pergens affer quae dixi.

14. Abiit, et attulit, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illius.

15. Et vestibus Esau valde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum:

16. Pelliculasque haedorum circumdedit manibus, et colli nuda protexit.

17. Deditque pulmentum, et panes, quos coxerat, tradidit.

18. Quibus illatis, dixit: Pater mi? At ille respondit: Audio. Quis es tu, fili mi?

19. Dixitque Jacob: Ego sum primogenitus tuus Esau: feci sicut praecepisti mihi: surge, sede, et comede de venatione mea, ut benedicat mihi anima tua.

20. Rursumque Isaac ad filium suum: Quomodo, inquit, tam cito invenire potuisti, fili mi? Qui respondit: Voluntas Dei fuit, ut cito occurreret mihi, quod volebam.

21. Dixitque Isaac: Accede huc, ut tangam te, fili mi, et probem, utrum tu sis filius meus Esau, an non.

22. Accessit ille ad patrem, et palpato eo, dixit Isaac: Vox quidem vox Iacob est; sed manus manus sunt Esau.

11. *Le rispose egli: Tu sai, che Esau mio fratello è peloso, ed io senza un pelo.*

12. *Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo ch' ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi tiri addosso la maledizione in cambio della benedizione.*

13. *La madre a lui, Sia sopra di me, disse, questa maledizione, figliuol mio: solamente fa' a modo mio, e va' tosto, e porta quello che ho detto.*

14. *Andò e portò, e diede alla madre. Ella condizionò le pietanze, come sapeva esser di genio del padre di lui.*

15. *E lo rivesti delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di sè:*

16. *E le mani di lui involse colle delicate pelli de' capretti, e ne ricopri la parte nuda del collo.*

17. *E diede (a lui) le pietanze e i pani, che ella avea cotti.*

18. *I quali avendo egli portati dentro, disse: Padre mio? E quegli rispose: Che vuoi? Chi sei tu, figliuol mio?*

19. *E Giacobbe disse: Io sono il tuo primogenito Esau: ho fatto quel che m' hai comandato: alzati, siedi, e mangia della mia cacciagione, affinchè l' anima tua mi benedica.*

20. *E soggiunse Isacco al figliuol suo: Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose: Fu volere di Dio, ch' io tosto m' imbattessi in quello, ch' io bramava.*

21. *E Isacco disse: Appressati quà, ch' io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei, o no, il figliuol mio Esau.*

22. *S' appressò egli al padre, e quando l' ebbe palpato, disse Isacco: La voce veramente ella è la voce di Giacobbe; ma le mani sono quelle di Esau.*

13. *Sia sopra di me . . . questa maledizione.* Parla così non per disprezzo della maledizione d' Isacco; ma per quella interna certezza, che ella avea del buon esito del suo disegno; certezza fondata sulle promesse di Dio.

15. *E lo rivesti delle vesti migliori di Esau, le quali ec.* Gli Ebrei presso s. Girolamo, e dietro ad essi alcuni Interpreti credono, che queste vesti fossero non vesti comuni: perocchè queste è da credere, che fossero sotto la custodia delle mogli di Esau; ma dicono, che fossero le vestimenta, delle quali si serviva Esau, quando in qualità di primogenito offeriva i sacrifizj; le quali perciò, come cosa sacra, erano dalla madre di famiglia serbate in casse odorose: imperocchè non a caso è stato notato, che queste vesti le avea Rebecca presso di sè in casa, ovvero *nella cassa,* come potrebbe tradursi, vedendosi, che le casse d' avorio piene di odori, nelle quali conservavansi le vesti, sono chiamate *casse d' avorio* nel Salmo 44. *v.* 10.

19. *Io sono il tuo primogenito Esau.* Sono qui divisi i padri, e gl' Interpreti, alcuni biasimando assolutamente Giacobbe, altri difendendolo o in tutto, o in parte. Ecco adunque in poche parole quello, che può servire a giudicare di questo fatto.

In primo luogo. La menzogna è sempre illecita, ed è sempre di natura sua un peccato, come egregiamente dimostra s. Agostino.

In secondo luogo. Giacobbe menti e colle parole e co' fatti; perocchè e colle parole e co' fatti procurò e ottenne di farsi credere Esau.

In terzo luogo. La ragion del mistero riconosciuto da tutta la Chiesa in questo avvenimento non scusa la bugia di Giacobbe: imperocchè quantunque Dio e lo Spirito santo siasi servito dell' inganno fatto al Patriarca per adombrare, e predire un grandissimo arcano; l' inganno però, e la falsità di Giacobbe non cangiano per ciò di natura, come da tanti altri fatti apparisce, ne' quali il mistero per essi significato non toglie la colpa; così l' incesto di Thamar, ec.

In quarto luogo. Posto però, che Giacobbe uomo semplice e schietto non fa altro, che obbedire alla madre, persuaso, che secondo il volere di Dio i diritti di primogenito a lui appartengano, e che sopra di questi avea egli acquistata nuova ragione colla rinunzia e la vendita fattane a lui dal fratello; mi sembra perciò potersi dire non solamente, che l' inganno usato da Giacobbe, non essendo nè dannoso, nè ingiurioso ad alcuno, potè essere colpa meramente leggera; ma ancora, che poste le circostanze già dette, potè ed egli e Rebecca creder lecita la menzogna, e l' inganno come usato soltanto a vendicare quello che era già suo. Se tanti grandi uomini celebri per virtu e per dottrina nella Chiesa cristiana hanno potuto credere esente da colpa e Giacobbe e Rebecca, sembra potersi dire, che molto piu potè l' uno e l' altra credere, benchè erroneamente, lecito quello, che l' una consigliò, e l' altro esegui.

23. Et non cognovit eum, quia pilosae manus similitudinem maioris expresserant. Benedicens ergo illi,

24. Ait: Tu es filius meus Esau? Respondit: Ego sum.

25. At ille, Affer mihi, inquit, cibos de venatione tua, fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cum oblatos comedisset, obtulit ei etiam vinum, quo hausto,

26. Dixit ad eum: Accede ad me, et da mihi osculum, fili mi.

27. Accessit, et osculatus est eum. Statimque ut sensit vestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi, ait: Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus.

28. Det tibi Deus de rore coeli, et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini.

29. Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur ante te filii matris tuae. Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; et qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur.

30. Vix Isaac sermonem impleverat: et egresso Jacob foras, venit Esau.

31. Coctosque de venatione cibos intulit patri dicens: Surge, pater mi, et comede de venatione filii tui; ut benedicat mihi anima tua.

32. Dixitque illi Isaac: Quis enim es tu? Qui respondit: Ego sum filius tuus primogenitus Esau.

33. Expavit Isaac stupore vehementi: et ultra quam credi potest, admirans ait: Quis igitur ille est, qui dudum captam venationem attulit mihi, et comedi ex omnibus priusquam tu venires? benedixique ei, et erit benedictus.

34. Auditis Esau sermonibus patris, irrugiit clamore magno: et consternatus ait: Benedic etiam et mihi, pater mi.

35. Qui ait: Venit germanus tuus fraudulenter, et accepit benedictionem tuam.

23. *E nol riconobbe, perchè le mani pelose eran del tutto simili a quelle del maggiore. Benedicendolo adunque,*

24. *Disse: Tu sei il figliuol mio Esau? Rispose: Io sono.*

25. *E quegli, Dammi, disse, figliuol mio, le pietanze di tua cacciagione, affinchè l' anima mia ti benedica. Portate le quali e mangiate, (Giacobbe) gli presentò anche il vino, e bevuto che l' ebbe,*

26. *Disse a lui: Accostati a me, figliuol mio, e dammi un bacio.*

27. *Si appressò, e baciollo. E tosto che egli sentì la fragranza delle sue vestimenta, benedicendolo disse: Ecco l' odore del figliuol mio è come l' odore d' un campo ben fiorito e benedetto dal Signore.*

28. *Dia a te il Signore la rugiada del cielo e la pinguedine della terra, e l' abbondanza di frumento e di vino.*

29. *E servi a te sieno i popoli, e t' adorino le tribù: sii tu il signore de' tuoi fratelli, e s' inchinino dinanzi a te i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledetto; e chi ti benedirà, sia di benedizioni ricolmo.*

30. *Appena avea Isacco finite queste parole: e Giacobbe sen' era andato, quando arrivò Esau.*

31. *E le pietanze di sua cacciagione cucinate portò al padre suo, dicendo: Alzati, padre mio, e mangia della caccia del figliuol tuo; affinchè l' anima tua mi benedica.*

32. *E Isacco gli disse: Ma chi sei tu? Rispose egli: Io sono il figliuol tuo primogenito Esau.*

33. *Inorridì per grande stupore Isacco: e oltre ogni credere stupefatto disse: Chi è adunque colui, il quale già a me portò la presa cacciagione, e io di tutto mangiai prima che tu venissi? e io l' ho benedetto, e benedetto sarà.*

34. *Udito il discorso del padre ruggì Esau, e diè grande strido: e costernato disse: Da' la benedizione anche a me, padre mio.*

35. *Disse egli: Venne con astuzia il tuo fratello, e si prese la tua benedizione.*

27. *Sentì la fragranza delle sue vestimenta, ec.* Abbiamo detto di sopra, che queste vesti erano custodite in casse piene di odori. *Vedi oltre il Salmo* 44. *Cant.* IV. II. E generalmente gli antichi amavano le vesti profumate di odori. *Vedi Plin. lib.* XXI. *cap.* 19. XII. 3.

28. *Dia a te il Signore la rugiada del cielo, ec.* Avendo paragonato il figliuolo a un campo ben fiorito e benedetto da Dio, persistendo in quella similitudine, Isacco domanda a Dio, che dia al figliuolo la rugiada del cielo; perchè nella Palestina, non piovendo per lo più, se non circa il settembre, e circa l' aprile, le piante, e l' erbe sono ne' tempi di mezzo bagnate dalle copiose rugiade. *Vedi Jud.* VI. 38.

29. *Servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù.* I LXX leggono: *sieno a te servi i popoli, e ti adorino i principi.*

Sii tu il Signore de' tuoi fratelli, ec. Nelle parole precedenti possono intendersi i popoli e i regni stranieri, che saranno soggetti a' discendenti di Giacobbe; in queste i posteri di Esau e quelli di Agar, e quelli di Cetura.

33. *Inorridì per grande stupore ec.* I LXX *Uscì fuor di sè per una grande estasi:* è in questa grande estasi, dice s. Agostino, che gli fu svelato tutto il mistero, ed ebbe cognizione de' decreti di Dio: ciò ben si conosce dal raffermare, ch' egli fa immediatamente la benedizione già data: *io l' ho benedetto e benedetto sarà:* e ciò in un tempo, in cui pareva, che piuttosto dovesse accendersi d' ira contro chi lo avea ingannato, e ritrattare quello, che avea fatto per ignoranza. Non si può qui non riconoscere il dito di Dio, e l' operazione del suo spirito nel cuore d' Isacco.

34 — 38. *Ruggì Esau, e diè grande strido, ec.* A queste parole allude l' Apostolo, quando dice, che Esau *non trovò luogo a penitenza, benchè con lacrime la ricercasse.* Hebr. XII. 17. Vedi le note in questo luogo.

36. At ille subiunxit: Iuste vocatum est nomen eius Jacob: supplantavit enim me en altera vice: * primogenita mea ante tulit, et nunc secundo surripuit benedictionem meam. Rursumque ad patrem: Numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem?
* *Sup.* 25. 33.

37. Respondit Isaac: Dominum tuum illum constitui, et omnes fratres eius servituti illius subiugavi: frumento et vino stabilivi eum: et tibi post haec, fili mi, ultra quid faciam?

38. Cui Esau: Num unam, inquit, tantum benedictionem habes, pater? mihi quoque obsecro, ut benedicas. Cumque eiulatu magno fleret,

39. Motus Isaac dixit ad eum: * In pinguedine terrae, et in rore coeli desuper
* *Hebr.* 11. 20.

40. Erit benedictio tua. Vives in gladio, et fratri tuo servies: tempusque veniet, cum excutias, et solvas iugum eius de cervicibus tuis.

41. Oderat ergo semper Esau Jacob pro benedictione, qua benedixerat ei pater; dixitque in corde suo: * Venient dies luctus patris mei, et occidam Jacob fratrem meum. * *Abd.* 1. 10.

42. Nuntiata sunt haec Rebeccae: quae mittens, et vocans Jacob filium suum, dixit ad eum: Ecce Esau frater tuus minatur, ut occidat te.

43. Nunc ergo, fili mi, audi vocem meam, et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran:

44. Habitabisque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui;

45. Et cesset indignatio eius, obliviscaturque eorum, quae fecisti in eum: postea mittam, et adducam te inde huc. Cur utroque orbabor filio in uno die?

46. Dixitque Rebecca ad Isaac: * Taedet me vitae meae propter filias Heth. Si acceperit Jacob uxorem de stirpe huius terrae, nolo vivere. * *Supra* 26. 35.

36. Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe: imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha soppiantato: mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolto. E di nuovo disse al padre: Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?

37. Rispose Isacco: Io lo ho costituito tuo signore, e ho soggettati al suo servaggio tutti i suoi fratelli: lo ho fatto forte a frumento e a vino: e dopo di ciò, che farò io ancora per te, figlio mio?

38. Disse a lui Esau: Hai tu, o padre, sol una benedizione? benedici, ti prego, anche me. E piangendo egli, e urlando altamente,

39. Commosso Isacco gli disse: Nella pinguedine della terra, e nella rugiada di su dal cielo

40. Sarà la tua benedizione. Viverai della spada, e sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, che tu scuoterai e scioglierai dal tuo collo il suo giogo.

41. Esau adunque avea sempre in odio Giacobbe per la benedizione, che questi avea ricevuta dal padre; e disse in cuor suo: Verranno i giorni del lutto pel padre mio, e io ammazzerò Giacobbe mio fratello.

42. Fu ciò riferito a Rebecca: la quale mandò a chiamare Giacobbe suo figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo fratello minaccia d' ucciderti.

43. Or adunque, figlio mio, credi a me, e fuggi tosto a casa di Laban mio fratello in Haran:

44. E con lui ti starai per un poco di tempo, fintantochè si ammansisca il furore di tuo fratello;

45. E passi la sua iracondia, e si scordi delle cose, che tu gli hai fatte: poscia io manderò chi di là ti riconduca in questo luogo. Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?

46. E disse Rebecca ad Isacco: Mi viene a noia la vita a causa di queste figliuole di Heth. Se Giacobbe prende una moglie della razza di questo paese, io non voglio più vivere.

39. *Nella pinguedine della terra, e nella rugiada, ec.* Avrai una terra fertile, e renduta viepiu feconda dalle rugiade del cielo. I monti di Seir erano molto fertili, *Gen.* XXXVI. 6. 8., e furon di Esau, *Jud.* XXIV. 4. Ma questa fu la minima delle benedizioni date a Giacobbe.

40. *Viverai della spada.* Predice lo spirito feroce e guerriero degl' Idumei discendenti di Esau. Intorno al che vedi Giuseppe *de Bel. lib.* IV. *cap.* V.

Sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, ec. Gl' Idumei furon soggetti a' re di Giuda da David fino a Joram. *Vedi* 4. *Reg.* VIII. 20. Al tempo di Joram si ribellarono, e si crearono un re.

Egli è da notare, come la benedizione stessa data ad Esau è una confermazione di quella, che avea avuto Giacobbe.

41. *Verranno i giorni del lutto pel padre mio, ec.* Può significare primo: *Verrà il tempo, che mio padre morrà, e si farà duolo per lui, e allora io ammazzerò mio fratello:* ovvero: *Verrà il tempo, che mio padre avrà da piangere per quel ch' egli ha fatto in favor di Giacobbe, perchè io ucciderò Giacobbe, e il padre morrà di dolore.* I LXX leggono: *Vengano presto i giorni del lutto del padre mio.* Ho tradotto in guisa da lasciar luogo al doppio senso. Dal versetto 42—45. apparisce, che Rebecca credette Esau disposto a uccider Giacobbe alla prima occasione.

45. *Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?* Ucciso l' uno, l' altro sarà costretto ad andare ramingo, onde io resterò senza figli.

46. *Mi viene a noia la vita a causa di queste ec.* Ecco un altro gran motivo, per cui Rebecca spinge Giacobbe ad andare nella Mesopotamia; affinchè egli prenda ivi per moglie una fanciulla della sua stirpe, i costumi della quale convengano a lei piu, che quelli delle mogli di Esau.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Giacobbe ricevuta la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Vede in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Voto, che egli fa al Signore nello svegliarsi.

1. Vocavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, praecepitque ei, dicens: Noli accipere coniugem de genere Chanaan:

2. Sed vade, et proficiscere in Mesopotamiam Syriae ad domum Bathuel, patris matris tuae, et accipe tibi inde uxorem de filiabus Laban avunculi tui.

3. Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat, atque multiplicet; ut sis in turbas populorum.

4. Et det tibi benedictiones Abrahae, et semini tuo post te; ut possideas terram peregrinationis tuae, quam pollicitus est avo tuo.

5. * Cumque dimisisset eum Isaac, profectus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban, filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccae matris suae.

* *Osee* 12. 12.

6. Videns autem Esau, quod benedixisset pater suus Jacob, et misisset eum in Mesopotamiam Syriae, ut inde uxorem duceret; et quod post benedictionem praecepisset ei, dicens: Non accipies uxorem de filiabus Chanaan:

7. Quodque obediens Jacob parentibus suis, isset in Syriam:

8. Probans quoque, quod non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus:

9. Ivit ad Ismaelem, et duxit uxorem absque iis, quas prius habebat, Maheleth, filiam Ismael, filii Abraham, sororem Nabaioth.

10. Igitur egressus Jacob de Bersabee, pergebat Haran.

11. Cumque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus, qui iacebant, et supponens capiti suo, dormivit in eodem loco.

12. Viditque in somnis scalam stantem super terram, et cacumen illius tangens coelum: Angelos quoque Dei ascendentes, et descendentes per eam,

13. Et Dominum innixum scalae dicentem

1. *Isacco adunque chiamò a sè Giacobbe, e lo benedisse, e gli diede questo comando, dicendo: Non prender moglie della stirpe di Chanaan:*

2. *Ma parti, e va' nella Mesopotamia di Siria alla casa di Bathuele, padre di tua genitrice, e quindi prenditi una moglie delle figlie di Laban tuo zio.*

3. *E Dio onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere, e ti moltiplichi; onde tu sii capo di una turba di popoli.*

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe dopo di te; onde tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino, promessa da lui al tuo nonno.*

5. *Licenziatosi Giacobbe da Isacco, si partì, e giunse nella Mesopotamia di Siria alla casa di Laban, figliuolo di Bathuele Siro, fratello di Rebecca sua madre.*

6. *Ma veggendo Esau, come il padre suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea mandato nella Mesopotamia di Siria a prendervi moglie; e come dopo la benedizione gli avea dato quest' ordine dicendo: Non prenderai in moglie alcuna delle figlie di Chanaan:*

7. *E come obbedendo Giacobbe a' suoi genitori, era andato nella Siria:*

8. *Avendo ancora sperimentato, che non di buon occhio vedeva il padre suo le figlie di Chanaan:*

9. *Andò alla casa d' Ismaele, e prese moglie, oltre quelle, che prima avea, Maheleth, figliuola d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nabajoth.*

10. *Ma Giacobbe partito da Bersabee, andava verso Haran.*

11. *E arrivato in un certo luogo, e volendo ivi riposare dopo il tramontare del sole, prese una delle pietre, che erano per terra, e se la pose sotto del capo, e nel luogo stesso si addormentò.*

12. *E vide in sogno una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo: e gli Angeli di Dio, che salivano per essa, e scendevano,*

13. *E il Signore appoggiato alla scala, il*

2. *Ma parti, e va' ec.* I LXX *sorgi, fuggi.* Vedi Osea XII. 12. Sap. X. 10.

4. *E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te, e alla tua stirpe ec.* Così le promesse di Dio concernenti il dominio della terra di Chanaan, la moltiplicazione della stirpe, e (quello, che ogni altra felicità sorpassa) il Cristo, che da questa stirpe dovea nascere, queste promesse fatte ad Abrahamo e ad Isacco sono appropriate a Giacobbe, e a' discendenti di Giacobbe, come osserva s. Agostino *de civ.* XVI. 38.

9. *Andò alla casa d' Ismaele.* Ismaele era già morto quattordici anni prima. Con questo nuovo matrimonio sembra, che Esau cerchi di racquistare la grazia de' genitori; ma per picca verso il fratello, ch' era andato a cercare una moglie della casa di Nachor, egli va a prendere una figliuola di Ismaele. Maheleth è chiamata altrove Basemath. *Vedi Gen.* XXXVI. 3.

12, 13. *Vide ... una scala appoggiata alla terra, ec. E il Signore appoggiato alla scala, ec.* In questa scala, secondo la piu ordinaria sposizione, si ha una immagine

sibi: * Ego sum Dominus Deus Abraham patris tui, et Deus Isaac: terram, in qua dormis, tibi dabo, et semini tuo.

* *Infra* 35. 1.-48. 3.

14. * Eritque semen tuum quasi pulvis terrae: dilataberis ad occidentem, et orientem, et septemtrionem, et meridiem: † et BENEDICENTUR IN TE, et in semine tuo cunctae tribus terrae. * *Deut.* 12. 20.-19. 8. † *Supra* 26. 4.

15. Et ero custos tuus, quocumque perrexeris, et reducam te in terram hanc: nec dimittam, nisi complevero universa, quae dixi.

16. Cumque evigilasset Jacob de somno, ait: Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam.

17. Pavensque, Quam terribilis est, inquit, locus iste! non est hic aliud, nisi domus Dei, et porta coeli.

18. Surgens ergo Jacob mane, tulit lapidem, quem supposuerat capiti suo, et erexit in titulum, * fundens oleum desuper.

* *Infra* 31. 13.

19. Appellavitque nomen urbis Bethel, quae prius Luza vocabatur.

20. Vovit etiam votum, dicens: Si fuerit Deus mecum, et custodierit me in via, per quam ego ambulo, et dederit mihi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum,

21. Reversusque fuero prospere ad domum patris mei: erit mihi Dominus in Deum,

quale a lui diceva: Io sono il Signore Dio di Abrahamo tuo padre, e Dio di Isacco: la terra, in cui tu dormi, la darò a te, e alla tua stirpe.

14. *E la tua stirpe sarà come la polvere della terra: ti dilaterai a occidente e ad oriente, e a settentrione e a mezzo giorno: e IN TE e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le tribù della terra.*

15. *E io sarò tuo custode in qualunque luogo anderai: e ti ricondurrò in questo paese: e non ti lascerò senza avere adempiuto tutto quello, che ho detto.*

16. *E svegliatosi Giacobbe dal sonno disse: Veramente il Signore è in questo luogo, e io nol sapeva.*

17. *E pien di paura, Quanto è terribile, diss' egli, questo luogo! non è qui altra cosa, se non la casa di Dio, e la porta del cielo.*

18. *Alzatosi adunque al mattino Giacobbe, prese la pietra, che avea posta sotto il suo capo, e la eresse in monumento, versandovi sopra dell' olio.*

19. *E alla città, che prima chiamavasi Luza, diede il nome di Bethel.*

20. *Fece ancora voto, dicendo: Se il Signore sarà con me, e sarà mio custode nel viaggio da me intrapreso, e mi darà pane da mangiare, e veste da coprirmi,*

21. *E tornerò felicemente alla casa del padre mio: il Signore sarà mio Dio,*

della Providenza divina; onde in capo di essa vedesi Dio. Gli Angeli, che salgono e scendono, sono i Ministri, ed esecutori della Providenza. Volle Dio con questa visione consolare Giacobbe, il quale fuggiasco dalla casa de' genitori per timor del fratello, coll' animo pieno di tristezza riposava sopra di un sasso. A lui dunque fa vedere questa scala, che va fino al cielo; gli fa vedere gli Angeli, che per ordine di Dio si adoperano a benefizio e consolazione de' giusti; e gli fa vedere Dio stesso protettore e rimuneratore della virtu. Ma forse con più ragione diremo, che per questa scala lo Spirito santo volle significare l'incarnazione del Verbo di Dio, il quale dovea nascere di Giacobbe, e scendere per vari gradi e generazioni fino alla terra, quando lo stesso Verbo *fu fatto carne*, e il cielo riunì colla terra, e le somme alle infime cose, e l' uomo congiunse con Dio. Scendono ad annunziare sì gran novità gli Angeli, e salgono a riportare i ringraziamenti e le benedizioni, che a Dio danno i giusti per un' opera così grande. Qual consolazione all' afflitto e ramingo Giacobbe il vedere adombrato sotto i suoi occhi un mistero sì grande, vedere il Cristo, che dovea nascere del suo sangue, e nel quale tutte le promesse di Dio fatte a lui, e a tutti i suoi padri doveano avere il pieno e perfetto loro adempimento!

La terra, in cui tu dormi, ec. Giacobbe era tuttora nel paese di Chanaan, ma presso a' confini.

A te, e alla tua stirpe. Vuol dire *a te*, o sia *alla tua stirpe;* perocchè la particella *e* molte volte è esplicativa.

14. *E IN TE, e nel seme tuo SARAN BENEDETTE ec.* Anche queste parole debbono intendersi nella stessa maniera: *IN TE, o sia nel seme tuo:* il qual seme è Cristo. Così Dio viene qui egli stesso colle parole ad esporre al Patriarca quello, che avea voluto dimostrare col simbolo della misteriosa scala.

16. *Svegliatosi . . . disse: Veramente il Signore è in questo luogo.* Giacobbe svegliatosi colla mente piena di tutto quello che avea veduto, e udito, crede di essersi messo a dormire senza saperlo in un luogo consecrato al Signore; mentre ivi se gli era dato a vedere, e gli avea parlato con tanto amore.

17. *Quanto è terribile . . . questo luogo! non è qui altra cosa, ec.* Quanto venerabile e sacrosanto è questo luogo, dove Dio si fa vedere, come in sua casa, e dove mi è stata mostrata la mistica scala, per cui gli Angeli scendono, e salgono, e la via, e la porta dimostrano per entrare nel cielo! Questa via, e questa porta è Cristo, come dicemmo. *Vedi Joan.* x. 9. Non sarà inutile di osservare, come fin da que' tempi si degnò Dio d'illustrare certi luoghi con apparizioni, e miracoli e favori a pro degli uomini.

18. *La eresse in monumento, versandovi ec.* Giacobbe alza in quel luogo la pietra per memoria sacra e religiosa del gran favore ivi ricevuto da Dio, e perciò unge con olio la stessa pietra, come per consacrarla. La Chiesa cattolica prese quindi l'esempio della unzione sacra, colla quale a Dio si dedicano i suoi tempii e gli altari. Giacobbe non si fa un idolo di questa pietra, nè verun culto superstizioso le rende; ma la innalza soltanto in commemorazione delle grazie ivi ricevute da Dio. *Vedi cap.* xxxv. 3. Ma gl' idolatri, a' quali si vede evidentemente, che passò la notizia di questo gran fatto, lo depravarono, e della pietà di Giacobbe si fecero argomento dell' antichissimo vituperoso culto, che da lor si rendette alle pietre, le quali furono chiamate *Bethule* dal luogo stesso di Bethel, dove lasciò Giacobbe il suo monumento. Alcune erano consacrate a Saturno, altre al Sole, altre ad altri dei; e di esse raccontavano grandissime favole, come per esempio, che avessero vita e moto, rendessero oracoli, ec.

19. *E alla città, che prima chiamavasi Luza, ec.* Il luogo prima chiamavasi Luza dalla copia de' mandorli, che vi si trovava, e lo stesso nome avea la città, o sia il borgo, presso il quale dormì Giacobbe; e questi al luogo, e alla città diede il nome di Bethel, cioè casa di Dio.

21, 22. *Il Signore sarà mio Dio, e questa pietra ec.* Con

22. Et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei; cunctorumque, quae dederis mihi, decimas offeram tibi.

22. *E questa pietra alzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio: e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.*

queste parole *il Signore sarà mio Dio*, Giacobbe non promette a Dio il culto interiore ed esterno, secondo il quale egli lo avea per suo Dio fin dal primo momento della sua nascita; ma promette le speciali esteriori dimostrazioni di culto e di gratitudine, come l'erezione di un altare in quel luogo, l'offerta delle decime, ec.

CAPO VENTESIMONONO

Giacobbe accolto da Laban serve a lui per patto sette anni per aver la figlia di lui Rachele. Gli vien data Lia in vece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli.

1. Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.

2. Et vidit puteum in agro, tres quoque greges ovium accubantes iuxta eum; nam ex illo adaquabantur pecora, et os eius grandi lapide claudebatur.

3. Morisque erat, ut cunctis ovibus congregatis devolverent lapidem, et refectis gregibus rursum super os putei ponerent.

4. Dixitque ad pastores: Fratres, unde estis? Qui responderunt: De Haran.

5. Quos interrogans, Numquid, ait, nostis Laban, filium Nachor? Dixerunt: Novimus.

6. Sanusne est? inquit: Valet, inquiunt: et ecce Rachel filia eius venit cum grege suo.

7. Dixitque Jacob: Adhuc multum diei superest, nec est tempus, ut reducantur ad caulas greges: date ante potum ovibus, et sic eas ad pastum reducite.

8. Qui responderunt: Non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.

9. Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascebat.

10. Quam cum vidisset Jacob, et sciret consobrinam suam, ovesque Laban avunculi sui, amovit lapidem, quo puteus claudebatur.

11. Et adaquato grege, osculatus est eam: et elevata voce flevit,

12. Et indicavit ei, quod frater esset patris sui, et filius Rebeccae: at illa festinans nuntiavit patri suo.

13. Qui cum audisset venisse Jacob, filium sororis suae, cucurrit obviam ei: complexusque

1. *Partitosi quindi Giacobbe giunse nella terra d'oriente.*

2. *E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecore sdraiate; perocchè a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con una gran pietra.*

3. *Ed era usanza, che raunate tutte le pecore ribaltavan la pietra, e ristorati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.*

4. *Ed egli disse a' pastori: Fratelli, di dove siete? Ed ei risposero: Di Haran.*

5. *E interrogolli: Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nachor? Dissero: Lo conosciamo.*

6. *È egli sano? disse egli: Risposero: È sano: ed ecco Rachele sua figlia, che vien col suo gregge.*

7. *E Giacobbe disse: Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all' ovile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.*

8. *Risposer quelli: Nol possiam fare, fino a tanto che sien radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.*

9. *Non avean finito di parlare, quand' ecco che Rachele veniva colle pecore di suo padre: perocchè ella pasceva il gregge.*

10. *E avendola veduta Giacobbe, e sapendo, ch' ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevasi il pozzo.*

11. *E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,*

12. *E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca: ed ella andò in fretta a recarne nuova a suo padre.*

13. *Il quale avendo udito esser venuto Giacobbe, figliuolo di sua sorella, gli corse incon-*

1. *Nella terra di oriente.* La Mesopotamia, e i paesi oltre l'Eufrate sono indicati nella Scrittura col nome di oriente.

2. *E la sua bocca era chiusa con una pietra.* Cautela opportuna in un paese, che scarseggiava d'acqua, affinchè i greggi l'avesser più pura, e salubre, e abbondante.

5. *Laban, figliuolo di Nachor.* Laban era nipote di Nachor, e figliuolo di Bathuel; ma Giacobbe nomina Nachor, come capo di quella famiglia.

11. *La baciò: e alzata la voce pianse.* Il bacio era una maniera di saluto usata particolarmente tra gli stretti parenti. Giacobbe pianse o per tenerezza, vedendosi giunto tra persone del suo sangue, o, come altri pensano, per sentimento di dolore, riflettendo al povero stato, in cui si trovava; onde non avea nulla da poter farne un presente alla cugina secondo il costume. Il timore del fratello e la sollecitudine di schivare il suo sdegno lo avean fatto partire da casa solo, e senza altri preparativi, che un poco di provvisione per vivere.

eum, et in oscula ruens duxit in domum suam. Auditis autem caussis itineris,

14. Respondit: Os meum es, et caro mea. Et postquam impleti sunt dies mensis unius,

15. Dixit ei: Num quia frater meus es, gratis servies mihi? dic, quid mercedis accipias.

16. Habebat vero duas filias: nomen maioris Lia; minor vero appellabatur Rachel.

17. Sed Lia lippis erat oculis: Rachel decora facie, et venusto aspectu.

18. Quam diligens Jacob ait: Serviam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis.

19. Respondit Laban: Melius est, ut tibi eam dem, quam alteri viro: mane apud me.

20. Servivit ergo Jacob pro Rachel septem annis; et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine.

21. Dixitque ad Laban: Da mihi uxorem meam: quia iam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.

22. Qui, vocatis multis amicorum turbis ad convivium, fecit nuptias.

23. Et vespere Liam filiam suam introduxit ad eum,

24. Dans ancillam filiae, Zelpham nomine. Ad quam cum ex more Jacob fuisset ingressus, facto mane vidit Liam.

25. Et dixit ad socerum suum: Quid est, quod facere voluisti? nonne pro Rachel servivi tibi? quare imposuisti mihi?

26. Respondit Laban: Non est in loco nostro consuetudinis, ut minores ante tradamus ad nuptias.

tro: e abbracciatolo, e baciatolo e ribaciatolo lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,

14. *Rispose: Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,*

15. *Gli disse: Forse perchè tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? dimmi quel che tu vuoi.*

16. *Or egli avea due figliuole: la maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.*

17. *Ma Lia avea gli occhi cisposi: Rachele era bella di volto, e avvenente.*

18. *E a questa portando amore Giacobbe disse: Ti servirò per Rachele tua figlia minore per sette anni.*

19. *Rispose Laban: È meglio, ch' io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me.*

20. *Servì adunque Giacobbe per Rachele sette anni: e pochi gli parver quei giorni pel grande amore.*

21. *E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perocchè è compiuto già il tempo di sposarla.*

22. *E quegli, fatto invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.*

23. *E la sera condusse a lui la sua figliuola Lia,*

24. *Dando alla figliuola una serva chiamata Zelpha. Ed essendo Giacobbe andato a stare con lei secondo il costume, allorchè venne il giorno, conobbe ch' ella era Lia.*

25. *E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachele? perchè mi hai tu gabbato?*

26. *Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che le figliuole minori sien le prime a maritarsi.*

14. *Tu sei osso mio, e mia carne.* Siamo tu ed io dello stesso sangue; e perciò in casa mia avrai accoglimento, e sceglierai la consorte: la mia casa è tua casa.

15. *Servirai a me gratuitamente?* Giacobbe, non volendo mangiare il pane a ufo, come si dice, in casa di Laban, si occupava nelle faccende di casa e nella cura de' greggi.

16. *La maggiore chiamavasi Lia; la minore Rachele.* Giacobbe è qui una bella figura di Gesù Cristo, Lia della sinagoga, Rachele della Chiesa cristiana. Lia maritata la prima, come di età maggiore, non ebbe mai intero il possesso del cuor dello sposo; e se fu unita a Giacobbe, lo fu, per così dire, in grazia di Rachele, sotto il nome di cui la prese Giacobbe. Rachele l' amor di Giacobbe, acquistata con prezzo di sue fatiche, e rispetto alla quale tutte le fatiche a lui sembrano un nulla; Rachele amata con infinita costanza, Rachele è degna di rappresentare la chiesa di Gesu Cristo. Alla fondazione di questa Chiesa furon dirette tutte le cure della Providenza divina fin dal principio del mondo, e i misteri, e i Sacramenti di lei furono figurati in tutte le ceremonie, e ne' riti, e ne' sacrifizj dell' antico testamento. I Santi stessi di questo antico testamento non piacquero a Dio, se non in quanto appartennero a questa Chiesa, e furono uniti per la fede col capo di lei il Messia. Questi venne in persona a fare l' acquisto di questa novella sposa a prezzo di fatiche e di patimenti; e diede finalmente la vita stessa per lei, affin di renderla degna dell' eterno amor suo; perocchè con questa sposa egli si starà fino alla fine de' secoli.

18. *Ti servirò per Rachele . . . sette anni.* Si è già altrove osservato, che i mariti compravano le mogli, e davano ad esse la dote; così oltre gli Ebrei usavano i Greci, i Germani, ec.

20. *E pochi gli parver quei giorni pel grande amore.* Il maggior numero degl' Interpreti credono, che i sette anni precedettero il matrimonio, in cui in vece di Rachele gli fu data Lia. E bisogna confessare, che questo senso è quello, che naturalmente risulta dalle parole del testo sacro. E di più a qual fine sarebbe detto, che la servitù di sette anni parve poca cosa a Giacobbe pel grande amore, se egli avesse già avuto la ricompensa de' suoi servigi, l' amata Rachele?

23. *Condusse a lui . . . Lia.* Peccò gravissimamente Laban, e peccò anche Lia facendo a modo del padre, e accordandosi al peccato di stupro, anzi di adulterio, e d' incesto. Ella sapeva, che Giacobbe era maritato con sua sorella: Giacobbe è scusato dall' ignoranza.

25. *Perchè mi hai tu gabbato?* Giacobbe non avea veruna obbligazione di sposar Lia, anche dopo quello, che era avvenuto; perchè egli non avea dato verun consenso di matrimonio con Lia: e se questo matrimonio si sostenne, fu in virtù del consenso, che egli vi diede in appresso.

26. *Non è usanza . . . che le figliuole minori ec.* Questo è un pretesto evidentemente falso: imperocchè se fosse stata vera la consuetudine di non maritare le figlie minori avanti alle maggiori, non avrebbe egli fatto con solennità le nozze di Rachele, che tutti sapevano minore di età.

27. Imple hebdomadam dierum huius copulae; et hanc quoque dabo tibi pro opere, quo serviturus es mihi septem annis aliis.
28. Acquievit placito: et hebdomada transacta, Rachel duxit uxorem:
29. Cui pater servam Balam tradiderat.
30. Tandemque potitus optatis nuptiis, amorem sequentis priori praetulit, serviens apud eum septem annis aliis.

31. Videns autem Dominus, quod despiceret Liam, aperuit vulvam eius, sorore sterili permanente.
32. Quae conceptum genuit filium, vocavitque nomen eius Ruben, dicens: Vidit Dominus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus.

33. Rursumque concepit, et peperit filium, et ait: Quoniam audivit me Dominus haberi contemtui, dedit etiam istum mihi: vocavitque nomen eius Simeon.
34. Concepitque tertio, et genuit alium filium; dixitque: Nunc quoque copulabitur mihi maritus meus, eo quod pepererim ei tres filios: et idcirco appellavit nomen eius Levi.
35. Quarto concepit, et peperit filium, et ait: * Modo confitebor Domino: et ob hoc vocavit eum Judam; cessavitque parere.

* *Matth.* 1. 2.

27. *Compisci la settimana di questo sposalizio; e ti darò anche l' altra pella servitù, che mi presterai per altri sette anni.*
28. *Si accomodò alla proposta: e passata quella settimana prese per moglie Rachele:*
29. *A cui il padre avea data per serva Balam.*
30. *E giunto finalmente al possesso delle nozze bramate, l' amore della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sette anni.*
31. *Ma il Signore veggendo, com' ei disprezzava Lia, la rendette feconda, rimanendo sterile la sorella.*
32. *Ed ella partorì il figliuolo, che avea concepito, e posegli nome Ruben, dicendo: Il Signore ha veduta la mia umiliazione; adesso il mio marito mi amerà.*
33. *E di bel nuovo concepì, e partorì un figliuolo, e disse: Perchè il Signore intese, come io era dispregiata, mi ha dato anche questo figliuolo: e diedegli il nome di Simeon.*
34. *E concepì la terza volta e partorì un altro figliuolo; e disse: Adesso sarà ben unito con me il mio marito, dacchè gli ho fatti tre figliuoli: e perciò chiamollo col nome di Levi.*
35. *Concepì per la quarta volta, e partorì un figliuolo, e disse: Adesso io darò laude al Signore: e perciò chiamollo Giuda; e cessò dal fare figliuoli.*

27. *Compisci la settimana di questo sposalizio*, ec. La festa di nozze durava sette dì, e Laban volendo, che Giacobbe ritenga Lia per sua moglie, lo prega a terminare con lei i sette giorni nuziali, e che poi subito gli darà Rachele colla condizione di altri sette anni di servigio.

31. *Disprezzava Lia.* Le volea meno bene; avea per lei minore affetto. Questo è il senso di questo luogo, come apparisce da altre simili espressioni della Scrittura. *Vedi Matt.* x. 37. vi. 24.

32. *Ruben.* Figliuolo *della visione*, o sia *della providenza*: attribuendo Lia alla bontà del Signore l' averla renduta madre di un figliuolo, e di averla mirata con occhio di misericordia, mentre il marito non l' amava quanto la sorella.

33. *Il nome di Simeon.* Vuol dire *Dio ha udito*, ovvero *esaudito*.

34. *Levi.* Vale *vincolo*, *unione*, *ec.*

35. *Giuda.* Confessione, laude, *ec.*

CAPO TRENTESIMO

Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascheduna. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita de' quali Laban pattuisce la mercede da darsi a Giacobbe, il quale così diviene assai ricco.

1. Cernens autem Rachel, quod infoecunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.
2. Cui iratus respondit Jacob: Num pro Deo ego sum, qui privavit te fructu ventris tui?

3. At illa, Habeo, inquit, famulam Balam: ingredere ad illam, ut pariat super genua mea, et habeam ex illa filios.

1. *Ma Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse a suo marito: Dammi de' figli, altrimenti io morrò.*
2. *Le rispose disgustato Giacobbe: Tengo io il luogo di Dio, il quale ti ha privata della fecondità?*
3. *Ed ella, Io ho, disse, la serva Bala: prendila, affinchè la prole di lei io mi prenda sulle mie ginocchia, e di lei io abbia de' figli.*

1. *Portava invidia alla sorella.* Un antico proverbio dice, che le donne sono querule e invidiose. Rachele non era ancora quello che fu di poi; onde non è miracolo, se veggendo la fecondità della sorella, e paragonandola colla sua disavventura se ne inquietava.

Dammi de' figli, altrimenti ec. Alcuni vogliono, che Rachele (sapendo, come il padre di Giacobbe avea ottenuto colle sue preghiere la fecondità a Rebecca) domandi al marito, che impetri la stessa grazia per lei, perchè altrimenti ella di afflizione si morrebbe. Ma il disgusto, che a tali parole mostrò Giacobbe, e la risposta di lui sembra, che dia ragione al Grisostomo di dire, che qui Rachele parlò con un po' di stoltezza.

3. *Prendila, affinchè ec.* Sposala affinchè il figlio, che

4. Deditque illi Balam in coniugium: quae,
5. Ingresso ad se viro, concepit, et peperit filium.
6. Dixitque Rachel: Iudicavit mihi Dominus, et exaudivit vocem meam, dans mihi filium: et idcirco appellavit nomen eius Dan.
7. Rursumque Bala concipiens peperit alterum,
8. Pro quo ait Rachel: Comparavit me Deus cum sorore mea, et invalui: vocavitque eum Nephtali.
9. Sentiens Lia, quod parere desiisset, Zelpham ancillam suam marito tradidit.
10. Qua post conceptum edente filium,
11. Dixit: Feliciter: et idcirco vocavit nomen eius Gad.
12. Peperit quoque Zelpha alterum.
13. Dixitque Lia: Hoc pro beatitudine mea: beatam quippe me dicent mulieres: propterea appellavit eum Aser.
14. Egressus autem Ruben tempore messis triticeae in agrum, reperit mandragoras, quas matri Liae detulit. Dixitque Rachel: Da mihi partem de mandragoris filii tui.
15. Illa respondit: Parumne tibi videtur, quod praeripueris maritum mihi, nisi etiam mandragoras filii mei tuleris? Ait Rachel: Dormiat tecum hac nocte pro mandragoris filii tui.
16. Redeuntique ad vesperam Jacob de agro, egressa est in occursum eius Lia, et, Ad me, inquit, intrabis: quia mercede conduxi te pro

4. *E diede a lui Bala per moglie, la quale,*
5. *Data a marito concepì, e partorì un figliuolo.*
6. *E disse Rachele: Il Signore ha giudicato in mio favore, e ha esaudita la mia voce, dandomi un figlio: e per questo chiamollo col nome di Dan.*
7. *E di nuovo Bala ingravidò e partorinne un altro,*
8. *In proposito del quale disse Rachele: Il Signore mi ha messa alle mani colla mia sorella, e io l'ho vinta: e chiamollo Nephtali.*
9. *Veggendo Lia, come avea lasciato di far figliuoli, diede a suo marito la sua schiava Zelpha.*
10. *E avendo questa concepito e partorito un figliuolo,*
11. *Disse ella: Fortuna: e chiamollo perciò col nome di Gad.*
12. *Ne partorì Zelpha anche un altro.*
13. *E Lia disse: Questo è per mia beatitudine: perocchè beata mi diranno le donne: per questo lo chiamò Aser.*
14. *Ma essendo Ruben andato alla campagna in tempo, che mietevasi il grano, trovò delle mandragore, le quali egli portò a sua madre Lia. Ma Rachele disse: Fammi parte delle mandragore di tuo figlio.*
15. *Rispose quella: Ti sembra egli poco, l'avermi rapito il consorte, se non mi togli anche le mandragore del mio figlio? Disse Rachele: Dorma egli questa notte con te in ricompensa delle mandragore del tuo figlio.*
16. *E tornando alla sera Giacobbe dalla campagna, uscì incontro a lui Lia, e, Meco, disse, verrai: perchè ti ho caparrato col*

ella partorirà, possa io prenderlo per mio, e metterlo sulle mie ginocchia, qual madre. Così ella corretta da Giacobbe risponde (dice il Grisostomo) più saggiamente, dimostrando, che la sola brama di aver prole, la quale partecipi alle promesse di Dio, è cagione, che ella sopporti di mal animo la sua sterilità.

3. Agostino *lib.* XXII. *cont. Faust. cap.* 48, 49. fa l'apologia di Giacobbe contro i Manichei, i quali rimproveravano a questo santo Patriarca, come un gran delitto, l'avere avuto quattro mogli. Il fatto di Giacobbe, come osserva s. Agostino, non era nè contro la natura, nè contro il costume (assolutamente parlando) di que' tempi, e la propagazione della stirpe d'Abrahamo, propagazione tante volte promessa da Dio, sembra, che inchiudesse la permissione della pluralità delle mogli, ma dove gli empi trovano occasione di mordere, e di biasimare, i saggi e i giusti ammireranno con ragione in questo medesimo fatto la temperanza di Giacobbe. Una sola moglie egli sposò di sua volontà che fu Rachele. Si è veduto, come per fraude del suocero fu costretto a sposare anche Lia; e le due serve non di propria elezione le sposò, ma per compiacere le mogli.

6. *Chiamollo col nome di Dan. Dan* significa *giudicare, far giudizio.*

8. *Mi ha messa alle mani ec.* Dio ha voluto, che io abbia avuto a disputare dell'onore della fecondità colla mia propria sorella moglie dello stesso marito; ma io con astuzia avendo fatto sposare a lui la mia serva son rimasa vincitrice. *Nephtali*, vale *lottatore, combattitore vantaggioso.*

11. *Fortuna:* ovvero *prosperità*. È l'esclamazione di Zelpha in vedersi madre di questo nuovo figliuolo. I LXX lessero *ho avuto buona fortuna:* e il Caldeo, e il Siro hanno lo stesso senso, ch'è seguitato dal maggior numero degl'Interpreti antichi e moderni. Lia adunque diede a questo figliuolo il nome di buona fortuna, e con ciò fece vedere, che ella non era ancora interamente esente dalla superstizione del suo paese, e della casa di Laban uomo idolatra, nella qual casa ella dovea aver sentito nominare sovente, e fors'anche invocare come una divinità la buona fortuna. *Ved. cap.* XXXV. 24.

13. *Questo è per mia beatitudine.* I LXX *beata me!* Così applaudisce a se stessa per aver avuto un sesto figliuolo.

14. *Fammi parte delle mandragore, ec.* I LXX, e il Caldeo leggono come la volgata *mandragore*, ovvero *frutti di mandragora;* e quantunque tra' moderni Interpreti sieno non pochi quelli, che pretendono di dare un altro significato alla voce del testo Ebreo, io non credo, che tutte le ingegnose congetture possano mettersi in paragone coll'autorità de' LXX, e del Caldeo, trattandosi di un frutto, che dovea essere cognitissimo nella Mesopotamia, e nella Giudea, che è rammentato anche nella Cantica. Questo frutto assai bello e odoroso è buono a conciliare il sonno, a cacciar la tristezza, e a dare la fecondità, conforme attestano moltissimi autori antichi e moderni. Posto ciò, ognuno intende, per qual motivo Rachele avesse tanta premura di avere una parte delle mandragore trovate da Ruben. Ella però si rimase sterile, fino a tanto che a Dio piacque di consolarla.

15. *Ti sembra egli poco l'avermi rapito ec.* Lia rinfaccia a Rachele l'aver tolto a lei Giacobbe, il quale veramente avea sposata prima lei. Rachele però avrebbe ben potuto ritorcere l'argomento.

mandragoris filii mei. Dormivitque cum ea nocte illa.

17. Et exaudivit Deus preces eius: concepitque, et peperit filium quintum,

18. Et ait: Dedit Deus mercedem mihi, quia dedi ancillam meam viro meo: appellavitque nomen eius Issachar.

19. Rursum Lia concipiens peperit sextum filium,

20. Et ait: Dotavit me Deus dote bona: etiam hac vice mecum erit maritus meus, eo quod genuerim ei sex filios: et idcirco appellavit nomen eius Zabulon.

21. Post quem peperit filiam nomine Dinam.

22. Recordatus quoque Dominus Rachelis, exaudivit eam, et aperuit vulvam eius.

23. Quae concepit, et peperit filium, dicens: Abstulit Deus opprobrium meum.

24. Et vocavit nomen eius Joseph, dicens: Addat mihi Dominus filium alterum.

25. Nato autem Joseph, dixit Jacob socero suo: Dimitte me, ut revertar in patriam, et ad terram meam.

26. Da mihi uxores, et liberos meos, pro quibus servivi tibi, ut abeam: tu nosti servitutem, qua servivi tibi.

27. Ait illi Laban: Inveniam gratiam in conspectu tuo: experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te.

28. Constitue mercedem tuam, quam dem tibi.

29. At ille respondit: Tu nosti, quomodo servierim tibi, et quanta in manibus meis fuerit possessio tua.

30. Modicum habuisti antequam venirem ad te: et nunc dives effectus es: benedixitque tibi Dominus ad introitum meum. Justum est igitur, ut aliquando provideam etiam domui meae.

31. Dixitque Laban: Quid tibi dabo? At ille ait: Nihil volo: sed si feceris, quod postulo, iterum pascam, et custodiam pecora tua.

32. Gyra omnes greges tuos, et separa cunctas oves varias, et sparso vellere: et quodcumque furvum, et maculosum, variumque fuerit tam in ovibus, quam in capris, erit merces mea.

prezzo delle mandragore del mio figliuolo. Ed egli si dormì con lei quella notte.

17. *E il Signore esaudì le preghiere di lei: e concepì, e partorì il quinto figliuolo,*

18. *E disse: Il Signore mi ha renduta mercede, perchè diedi la mia schiava a mio marito: e gli diede il nome d' Issachar.*

19. *E di bel nuovo Lia concepì e partorì il sesto figliuolo,*

20. *E disse: Il Signore mi ha dotata di buona dote: anche questa volta si starà con me il mio marito per avergli io fatti sei figliuoli: e per questo chiamollo col nome di Zabulon.*

21. *Dopo di questo partorì una figlia per nome Dina.*

22. *Ricordatosi il Signore anche di Rachele, la esaudì, e la rendè feconda.*

23. *E concepì e partorì un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.*

24. *E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo: Il Signore diami ancora un altro figliuolo.*

25. *Ma nato che fu Giuseppe, disse Giacobbe al suo suocero: Dammi licenza, ch' io me ne torni alla patria e nella mia terra.*

26. *Dammi le mogli e i miei figliuoli, per li quali sono stato a' tuoi servigi, affinchè io me ne vada: tu sai qual sorte di servigio sia stato il mio.*

27. *Disse a lui Laban: Possa io trovar grazia dinanzi a te: io ho conosciuto alla prova che Dio mi ha benedetto per causa tua.*

28. *Determina tu la ricompensa, ch' io debba darti.*

29. *Ma quegli rispose: Tu sai in qual modo ti ho servito, e quanto sieno augumentati nelle mani mie i tuoi beni.*

30. *Poco tu avevi prima ch' io venissi a te: ora sei divenuto ricco: e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta. È adunque giusto, ch' io pensi una volta anche alla casa mia.*

31. *E Laban gli disse: Che ti darò io? Ma quegli replicò: Non voglio nulla: ma se farai quello, ch' io chiedo, pascerò di nuovo le tue pecore, e n' avrò cura.*

32. *Raduna insieme tutti i tuoi greggi, e metti da parte tutte le pecore variegate e macchiate di pelame: e tutto quello, che verrà fosco e macchiato e vario tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.*

18. *Gli diede il nome di Issachar.* Vale a dire, *uomo della ricompensa, della mercede.*

20. *Chiamollo col nome di Zabulon.* Alcuni interpretano *Zabulon*, abitazione, coabitazione.

21. *Per nome Dina.* Questo nome ha la stessa radice, che quello di Dan. Gli Ebrei dicono, che Dina fu moglie di Giobbe.

23. *Il mio obbrobrio.* La sterilità, la quale era considerata come un gran disdoro.

24. *Chiamollo col nome di Giuseppe, ec.* Significa uno, che crescerà, augumenterà, ec., volendo Rachele dimostrare la speranza di non restare con questo solo figliuolo, ma di averne ancora un altro. Giuseppe venne alla luce l'anno nonagesimo primo di Giacobbe, il decimo quarto anno dopo il suo arrivo nella Mesopotamia.

27. *Possa io trovar grazia dinanzi a te.* È una specie di complimento di Laban, come s'ei dicesse: Fammi grazia di ascoltarmi.

31. *Non voglio nulla; ma se farai ec.* Non voglio da te nulla gratuitamente; ovvero non voglio che tu mi dia mercede: non son io un mercenario; fa' solamente quello, che io dirò.

32. *E tutto quello, che verrà fosco, e macchiato, e vario... sarà la mia mercede.* La lana delle pecore varia di colore è

33. Respondebitque mihi cras iustitia mea, quando placiti tempus advenerit coram te: et omnia, quae non fuerint varia, et maculosa, et furva tam in ovibus, quam in capris, furti me arguent.

34. Dixitque Laban: Gratum habeo, quod petis.

35. Et separavit in die illa capras, et oves, et hircos, et arietes varios, atque maculosos: cunctum autem gregem unicolorem, idest albi et nigri velleris, tradidit in manu filiorum suorum.

36. Et posuit spatium itineris trium dierum inter se et generum, qui pascebat reliquos greges eius.

37. Tollens ergo Jacob virgas populeas virides, et amygdalinas, et ex platanis, ex parte decorticavit eas: detractisque corticibus, in his, quae spoliata fuerant, candor apparuit: illa vero, quae integra fuerant, viridia permanserunt: atque in hunc modum color effectus est varius.

38. Posuitque eas in canalibus, ubi effundebatur aqua: ut cum venissent greges ad bibendum, ante oculos haberent virgas, et in aspectu earum conciperent.

39. Factumque est, ut in ipso calore coitus oves intuerentur virgas, et parerent maculosa, et varia, et diverso colore respersa.

40. Divisitque gregem Jacob, et posuit virgas in canalibus ante oculos arietum: erant autem alba et nigra quaeque Laban: caetera vero Jacob, separatis inter se gregibus.

41. Igitur quando primo tempore ascendebantur oves, ponebat Jacob virgas in canalibus

33. *E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi: e tutto quello, che non sarà di vario colore, o macchiato o fosco tanto di pecore, come di capre, mi dimostrerà reo di furto.*

34. *Disse Laban: Mi piace quello che domandi.*

35. *E quel giorno separò le capre e le pecore e i capri e i montoni di vario colore, e macchiati: e tutto il gregge di un sol colore, cioè di bianco e nero pelame, lo diede in governo de' suoi figliuoli.*

36. *E pose una distanza di tre giorni di viaggio tra sè e il genero, il quale pascolava il rimanente de' suoi greggi.*

37. *Prese adunque Giacobbe delle verghe di pioppo verdi e di mandorlo e di platano, e ne levò parte della corteccia: levata la quale, dove le verghe erano spogliate, spiccò il bianco: e dove non erano state toccate rimasero verdi: onde in tal guisa risultò vario colore.*

38. *E le pose ne' canali, dove gettavasi l'acqua: affinchè venute a bere le pecore, avesser dinanzi agli occhi le verghe, e concepissero rimirandole.*

39. *Ed avvenne, che le pecore in calore miravano le verghe e figliavano agnelli con macchie, e pezzati e sparsi di vario colore.*

40. *E Giacobbe divise il gregge, e pose le verghe ne' canali davanti agli occhi degli arieti: ed erano di Laban tutti i bianchi e i neri: gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.*

41. *Quando adunque alla primavera dovean concepire le pecore, mettea Giacobbe le verghe*

poco stimata, perchè non può tingersi; e lo stesso dicasi del pelo delle capre, delle quali però il pelo nero era stimatissimo; onde Giacobbe non chiede le capre di color nero, ma quelle di color fosco. Così egli si contenta di aver per ricompensa i rifiuti, per così dire, de' greggi di Laban.

33. *E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè ec.* Vale a dire: tu vedi qual disuguaglianza si trovi in questo patto in mio svantaggio. Tu mi lascerai le pecore e le capre di un solo colore, ed io non dovrò avere, se non quello, che di esse nascerà pezzato, e macchiato di vari colori, e quelle di un sol colore debbono essere tue. L'ordine naturale delle cose ti mostra, ch'è, come se io patteggiassi, che tu dovessi avere ogni cosa. Ma io spero, che la giustizia, colla quale ho proceduto e procedo con te, mi assisterà, e mi otterrà da Dio quella mercede, che tu non vorresti darmi.

E tutto quello, che non sarà di vario colore . . . mi dimostrerà reo di furto. Quando dovran dividersi alla fine dell'anno i nuovi parti secondo il concordato tra noi, ove mai io ne ritenessi alcuno, che non fosse di vario colore, mi contenterò di essere condannato qual ladro.

35. *Separò le capre, e le pecore . . . di vario colore . . . e tutto il gregge di un sol colore . . . lo diede in governo de' suoi figliuoli.* Di chi sono questi figliuoli messi da Laban al governo de' greggi separati di un solo colore, cioè o bianco, o nero, e rimessi a Giacobbe? Sono indubitatamente i figliuoli di Laban. Quest'uomo avaro e sospettoso, affinchè Giacobbe non potesse in qualche modo o frodare le figliature, o introdurre tra' suoi greggi delle pecore, o delle capre di vario colore, dà a Giacobbe come per compagni e aiuti, ma in realtà per esploratori, i suoi figliuoli, ed egli si ritira co' suoi greggi tre giornate di strada lontano dal genero. Così egli non ha paura, che il suo bestiame possa mescolarsi con quello di Giacobbe, nè le sue pecore e capre di color vario essere vedute dalle bianche e nere di Giacobbe.

37, 38. *Prese . . . delle verghe di pioppo verdi ec.* Ecco l'arte usata da Giacobbe per avere delle pecore e capre d'un sol colore de' parti di color vario. Egli prende delle verghe o scudisci di varie piante, ne incide, e ne leva in più luoghi la scorza; così queste verghe restano di vario colore: dipoi lo pone ne' canali, dove andavano i greggi ad abbeverarsi; il resto è assai chiaro.

40. *E Giacobbe divise il gregge ec.* Era riuscito a Giacobbe colla diligenza descritta ne' versetti 37. 38. 39. di avere degli agnelli e de' capretti pezzati di vario colore: questi egli separò dagli altri, e questi egli procurava di metter davanti alle pecore al tempo, in cui sogliono concepire. Vedesi però e in questo, e nel seguente versetto, ch'ei continua a mettere delle verghe ne' canali, dove i suoi greggi andavano a bere, osservata però la distinzione posta nel *v.* 42.

Altri per queste parole *divise il gregge* intendono: ch'egli andasse separando via via, e mettendo in disparte gli agnelli e i capretti macchiati e di vario colore, che erano suoi, e non li lasciava stare mescolati co' greggi di Laban, affinchè questi non avesse pretesto di querelarsi, perchè Giacobbe si procurasse un sì gran profitto col mettere quegli agnelli e capretti dinanzi alle bianche pecore e capre, affinchè queste facesser simili i loro parti.

aquarum ante oculos arietum et ovium, ut in earum contemplatione conciperent:

ne' canali dell' acqua dinanzi agli occhi de' montoni e delle pecore, affinchè queste concepissero in guardandole:

42. Quando vero serotina admissura erat, et conceptus extremus, non ponebat eas. Factaque sunt ea, quae erant serotina, Laban: et quae primi temporis, Jacob.

42. *Al tempo poi, in cui le pecore concepiscono, e portano per la seconda volta, non metteva le verghe. E le pecore della seconda eran di Laban: quelle poi della prima figliatura erano di Giacobbe.*

43. Ditatusque est homo ultra modum, et habuit greges multos, ancillas, et servos, camelos, et asinos.

43. *E questi si fece ricco formisura, e fece acquisto di molti greggi, di serve e servi, di cammelli e asini.*

42. *Al tempo poi in cui le pecore concepiscono .... per la seconda volta.* Noi supponghiamo, che le pecore nella Mesopotamia figliassero due volte, come suppose s. Girolamo, e come avviene in Italia. È detto nel versetto precedente, che Giacobbe metteva le verghe ne' canali al tempo di primavera, quando le pecore doveano concepire; lo che egli certamente faceva, perchè bramava, che di vario colore fossero, e per conseguenza suoi gli agnelli, che dovean poi nascere nell' autunno. Dice adesso, ch' egli non metteva le verghe ne' canali al tempo, in cui per la seconda, ovvero per l' ultima volta le pecore concepivano; vale a dire nel tempo d' autunno. D' onde fassi evidente, che Giacobbe sapeva, che migliori e piu robusti erano i parti concepiti in primavera, e partoriti in autunno, che quei concepiti in autunno, e partoriti in primavera; e perciò i primi egli volea per sè, e lasciava i secondi a Laban.

Due cose sono ancora da notare in questo fatto. In primo luogo il Grisostomo, e dietro a lui gl' interpreti Greci hanno creduto, che l' avere le pecore di Giacobbe partoriti agnelli di vario colore al vedere le verghe da lui messe ne' canali fosse un effetto non naturale, ma sopra le leggi della natura, e per conseguenza miracoloso. S. Girolamo, s. Agostino, e dietro ad essi moltissimi interpreti sostengono, che ciò poteva accadere naturalmente per la forza della immaginazione, per ragion della quale si sono vedute, e si veggono sovente impressi ne' corpi degli uomini, e degli animali i segni di quelle cose, che agitarono la fantasia delle madri nel tempo del concepimento e della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempi, i quali benchè difficilmente possano comprendersi, e spiegarsi, non è però possibile di negarli.

In secondo luogo si disputa, se Giacobbe poteva senza colpa servirsi di un tal mezzo per migliorare il suo contratto contro l' intenzione del suocero, il quale certamente suppose, che a Giacobbe dovesser toccare le pecore di vario colore, che tali nascessero senz' arte e fortuitamente: ma se noi porrem mente, che Dio stesso suggerì a Giacobbe questo mezzo di ritrarre finalmente la giusta mercede di tante, e sì lunghe fatiche, delle quali tutto il frutto fino allora era stato di Laban, e che per conseguenza Dio volle, che a lui si appartenesse il bestiame che mediante una tal' arte dovea nascere, non avremo bisogno di ricorrere ad altre ragioni per giustificarlo. *Vedi cap.* XXXI. 9. 11. 12.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Giacobbe per comando del Signore parte nascostamente con tutta la sua famiglia per tornare al padre. Laban gli corre dietro. Rachele, che avea rubati gl' idoli del padre, delude con astuzia Laban, che li cercava. Finalmente dopo varie querele e altercazioni Giacobbe e Laban, fatta alleanza, se ne vanno alle case loro.

1. Postquam autem audivit verba filiorum Laban dicentium: Tulit Jacob omnia, quae fuerunt patris nostri, et de illius facultate ditatus factus est inclytus:

2. Animadvertit quoque faciem Laban, quod non esset erga se sicut heri, et nudiustertius,

3. Maxime dicente sibi Domino: Revertere in terram patrum tuorum, et ad generationem tuam, eroque tecum.

4. Misit, et vocavit Rachel et Liam in agrum, ubi pascebat greges,

5. Dixitque eis: Video faciem patris vestri, quod non sit erga me sicut heri, et nudiustertius: Deus autem patris mei fuit mecum.

6. Et ipsae nostis, quod totis viribus meis servierim patri vestro.

7. Sed et pater vester circumvenit me, et mutavit mercedem meam decem vicibus; et tamen non dimisit eum Deus, ut noceret mihi.

1. *Ma dopo che ebbe udite le parole de' figliuoli di Laban, che dicevano: Giacobbe ha usurpato tutto quello, che era di nostro padre, e de' beni di lui si è fatto ricco signore:*

2. *Osservò ancora, che Laban non lo guardava collo stesso occhio, che per lo passato,*

3. *Dicendogli di più il Signore: Torna alla terra de' padri tuoi, e a' tuoi parenti, e io sarò teco.*

4. *Fece venire Rachele e Lia al campo, dove ei pasceva i greggi,*

5. *E disse loro: Io veggo che il padre vostro non mi guarda collo stesso occhio che per lo passato: ma il Dio di mio padre è stato con me.*

6. *E voi sapete, come con tutto il mio potere ho servito al padre vostro.*

7. *Ma il padre vostro mi gabbò, e ha mutato dieci volte la mia mercede; e con tutto questo Dio non ha permesso, ch' ei mi facesse del male.*

7. *Ha mutato dieci volte la mia mercede.* Nelle scritture *dieci volte* è posto *per molte volte*, Levit. XXVI. 26. Eccles. VII. 20. Zachar. VII. 23. Ma qui s. Girolamo prende quest' espressione letteralmente, e sembra che così vada presa in questo luogo; perchè la stessa cosa d' aver cambiato *dieci volte* riguardo alla mercede dovuta a Giacobbe è rinfacciata a Laban nel versetto 41. Questi pertanto, ogni volta che si veniva a fare la divisione del bestiame che era suo, da quello che era di Giacobbe (la qual divisione facevasi due volte l' anno) veggendo, che la parte di Giacobbe era van-

8. Si quando dixit: Variae erunt mercedes tuae; pariebant omnes oves varios foetus: quando vero e contrario ait: Alba quaeque accipies pro mercede; omnes greges alba pepererunt.

9. Tulitque Deus substantiam patris vestri, et dedit mihi.

10. Postquam enim conceptus ovium tempus advenerat, levavi oculos meos, et vidi in somnis ascendentes mares super foeminas, varios, et maculosos, et diversorum colorum.

11. Dixitque Angelus Dei ad me in somnis: Jacob? Et ego respondi: Adsum.

12. Qui ait: Leva oculos tuos, et vide universos masculos ascendentes super foeminas, varios, maculosos, atque respersos: vidi enim omnia, quae fecit tibi Laban.

13. Ego sum Deus Bethel, * ubi unxisti lapidem et votum vovisti mihi. Nunc ergo surge, et egredere de terra hac, revertens in terram nativitatis tuae. * *Sup.* 28. 18.

14. Responderuntque Rachel et Lia: Numquid habemus residui quidquam in facultatibus, et haereditate domus patris nostri?

15. Nonne quasi alienas reputavit nos, et vendidit, comeditque pretium nostrum?

16. Sed Deus tulit opes patris nostri, et eas tradidit nobis, ac filiis nostris: unde omnia, quae praecepit tibi Deus, fac.

17. Surrexit itaque Jacob, et impositis liberis, ac coniugibus suis super camelos, abiit.

18. Tulitque omnem substantiam suam, et greges, et quidquid in Mesopotamia acquisierat, pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan.

19. Eo tempore ierat Laban ad tondendas oves, et Rachel furata est idola patris sui.

8. *Se una volta disse: Quelli di color vario saranno la tua mercede; le pecore figliavano tutte agnelli chiazzati: quando per lo contrario egli disse: Tu prenderai per tuo salario tutti i bianchi; tutti i greggi figliarono agnelli bianchi.*

9. *E Dio ha prese le facoltà del padre vostro, e le ha date a me.*

10. *Imperocchè quando fu venuto il tempo, in cui le pecore dovean concepire, io alzai gli occhi miei, e vidi dormendo i maschi pezzati, e macchiati, e di colori diversi, i quali coprivano le femmine.*

11. *E l'Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe? E io risposi: Eccomi qui.*

12. *Ed egli disse: Alza gli occhi tuoi e mira i maschi tutti, che cuopron le femmine, pezzati e macchiati, e di vario colore: perocchè io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.*

13. *Io sono il Dio di Bethel, dove tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto. Adesso adunque levati, e parti da questa terra per tornare alla terra, dove sei nato.*

14. *Rachele e Lia risposero: Riman egli forse qualche cosa per noi delle facoltà, e della eredità della casa di nostro padre?*

15. *Non ci ha egli riguardate come straniere, e ci ha vendute, e ha mangiato il prezzo, che di noi ha ritratto?*

16. *Ma Dio ha prese le ricchezze di nostro padre, e le ha date a noi, e a'nostri figliuoli: fa' adunque tutto quello, che Dio ti ha comandato.*

17. *Si ammanni adunque Giacobbe, e messi i figliuoli e le mogli sopra i cammelli, se ne partì.*

18. *E prese tutto il suo, e i greggi, e tutto quello che avea guadagnato nella Mesopotamia, incamminandosi verso suo padre Isacco alla terra di Chanaan.*

19. *Laban in quel tempo era andato a tosare le pecore, e Rachele rubò gl' idoli di suo padre.*

taggiata sopra la sua parte, non volea più stare a quello che erasi pattuito; onde bisognava che questi si contentasse di fare nuova convenzione. Così andò la cosa per cinque interi anni; onde ha ragione Giacobbe di dire, che per dieci volte Laban mutò la mercede pattuita. Il sesto anno poi egli se ne fuggì, come Dio gli avea comandato.

8. *Le pecore figliavano tutte ec. Tutte le pecore* vuol dire *la massima parte delle pecore* e così di poi *tutti i greggi* intendesi *la massima parte de' greggi*; e in sostanza vuol dire, che a dispetto delle angherie di Laban, Dio faceva sì, che il meglio, e il più del frutto de' bestiami toccava sempre a Giacobbe.

12. *Io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.* Assai bella è a questo passo la riflessione del Grisostomo: *Di qui noi impariamo, che se allora quando ci sarà fatta ingiuria, noi sarem mansueti e pazienti e pacifici, godrem più copioso e abbondante l' ajuto divino. Non ci mettiamo pertanto a combattere con quelli, che ci premono e ci calunniano; ma sopportiam generosamente, sapendo, che Dio non ci disprezzerà. Riconosciamo noi la sua amorevolezza; perocchè egli ha detto: a me la vendetta, e io renderò mercede*, hom. 57.

14, 15. *Riman egli forse qualche cosa ec.* Che abbiam più noi da sperare delle facoltà e de' beni di nostro padre? Egli ci ha quasi diseredate, e dandoci a te senza dote, e usurpandosi tutta la mercede, che tu avevi meritato colle fatiche di quattordici anni, la qual mercede era il prezzo, che tu pagasti per averci, e dovea essere nostra dote.

19. *Rachele rubò gl' idoli di suo padre.* La voce Ebrea *Teraphim* renduta qui con quella *d' idoli* si prende altrove in altri sensi. Ma da Ezechiello XXI. 2., e da Zacharia X. 2. apparisce, che sotto questo nome s' intendevano tra' Caldei certe figure superstiziose, le quali si consultavano per sapere le cose future. Molti dotti Interpreti credono che i Teraphim fossero Thalismani, cioè figure di metallo gettate, o incise a certi aspetti di pianeti, alle quali figure si attribuivano effetti straordinari; ma adattati alla qualità del metallo, al nome de' pianeti e alle figure, che in essi erano rappresentate. In oriente regna tuttora la superstiziosa e ridicola mania di questi Thalismani e degli Amuleti o sia preservativi contro gl' incanti, contro le disgrazie ec. Questi Amuleti sono iscrizioni sulla carta, o sulla cartapecora, o sopra pietre preziose. Sembra molto verisimile, che questi idoli, o Teraphim di Laban fossero figure, nelle quali ei credeva, che risedesse qualche soprannatural virtù.

Il motivo, per cui Rachele si portò via questi idoli, non è notato nella Scrittura; onde chi ne assegna uno, e chi un altro. Alcuni Padri credono, che ella gli adorasse, come anche Lia, e volesse averli con sè nel viaggio; e il non averne fatto motto a Giacobbe (come si vede v. 32.) sembra un grande indizio, che Rachele non fosse ancora esente da questa superstizione. Vi sono però degl' Inter-

20. Noluitque Jacob confiteri socero suo, quod fugeret.

21. Cumque abiisset tam ipse, quam omnia, quae iuris sui erant, et amne transmisso pergeret contra montem Galaad,

22. Nuntiatum est Laban die tertio, quod fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in monte Galaad.

24. Viditque in somnis dicentem sibi Deum: * Cave, ne quidquam aspere loquaris contra Jacob.
* *Infr.* 48. 16.

25. Jamque Jacob extenderat in monte tabernaculum: cumque ille consecutus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad fixit tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: Quare ita egisti, ut clam me abigeres filias meas, quasi captivas gladio?

27. Cur ignorante me fugere voluisti, nec indicare mihi, ut prosequerer te cum gaudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es passus, ut oscularer filios meos, et filias: stulte operatus es: et nunc quidem

29. Valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: * Cave, ne loquaris contra Jacob quidquam durius.
* *Infr.* 48. 16.

30. Esto, ad tuos ire cupiebas, et desiderio erat tibi domus patris tui: cur furatus es deos meos?

31. Respondit Jacob: Quod inscio te profectus sum, timui, ne violenter auferres filias tuas:

32. Quod autem furti me arguis: apud quemcumque inveneris deos tuos, necetur coram fratribus nostris: scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris, et aufer. Haec dicens, ignorabat, quod Rachel furata esset idola.

33. Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob, et Liae, et utriusque famulae, non invenit. Cumque intrasset tentorium Rachelis,

34. Illa festinans abscondit idola subter stramenta cameli, et sedit desuper: scrutantique omne tentorium, et nihil invenienti,

35. Ait: Ne irascatur dominus meus, quod coram te assurgere nequeo: quia iuxta consuetudinem foeminarum nunc accidit mihi: sic delusa solicitudo quaerentis est.

20. *E Giacobbe non volle accusare a Laban la sua fuga.*

21. *E partito ch' ei fu con tutto quello che a lui apparteneva, mentre passato il fiume (Eufrate) si avanzava verso il monte Galaad,*

22. *Fu portato avviso a Laban il terzo giorno, che Giacobbe fuggiva.*

23. *Ed egli, presi seco i suoi fratelli, lo seguitò per sette giorni, e lo raggiunse sul monte di Galaad.*

24. *E vide in sogno Dio, che gli disse: Guardati dal dire una torta parola contro Giacobbe.*

25. *E Giacobbe avea già teso suo padiglione sul monte: e sopraggiunto Laban co' suoi fratelli, la sua tenda piantò sullo stesso monte di Galaad.*

26. *E disse a Giacobbe: Per qual motivo hai operato in tal guisa, menando via le mie figlie senza mia saputa, come prigioniere di guerra?*

27. *Perchè hai tu voluto fuggire senza ch' io lo sapessi, e non anzi avvertirmi, affinchè ti accompagnassi con festa e cantici e timpani e cetre?*

28. *Non mi hai permesso di dare un bacio a' miei figliuoli, e alle mie figlie: ti sei diportato da stolto: e certamente adesso*

29. *È in poter mio di farti pagar il fio: ma il Dio del padre vostro ieri mi disse: Guardati dal parlare con asprezza contro Giacobbe.*

30. *Tu desideravi di andartene a trovare i tuoi, e ti stimolava il desiderio della casa paterna, ti si conceda: perchè mi hai rubati i miei dei?*

31. *Rispose Giacobbe: Quanto all' essere partito senza tua saputa, io temei, che non mi togliessi per forza le tue figlie:*

32. *Quanto poi al furto, di cui mi riconvieni: chiunque sia colui, presso del quale ritroverai i tuoi dei, sia messo a morte alla presenza de' tuoi fratelli: fa' le tue ricerche, tutto quello che troverai di tuo presso di me, prendilo pure. Dicendo questo, egli ignorava, che Rachele avesse rubato gl' idoli.*

33. *Entrato adunque Laban nella tenda di Giacobbe, e di Lia, e dell' una, e dell' altra schiava, niente trovò. Ma entrando egli nella tenda di Rachele,*

34. *Nascose ella con fretta gl'idoli sotto il basto di un cammello, e vi si pose sopra a sedere: e rifrustando egli tutta la tenda senza trovarli,*

35. *Ella disse: Non prenda in mala parte il signor mio, se io non posso alzarmi alla tua presenza: perocchè ho adesso il solito incomodo delle donne: così fu delusa l'ansietà del cercatore.*

preti, che suppongono che questi idoli fosser d' oro, e fossero quello, che v' era di più pregiato in casa di Laban; onde Rachele se li prese in compensazione dell' ingiustizia che ella pretendeva essere stata fatta dal padre a sè, e alla sorella. Comunque ciò sia; quando ella possa essere assoluta dalla superstizione, non può essere in verun modo assoluta dal peccato di furto. *Vedi v.* 32.

21. *Passato il fiume.* L' Eufrate, che è di mezzo tra la Mesopotamia e la Chananea.

Verso il monte Galaad. Monte, che è quasi unito al Libano, e ha alle sue radici un' ampia e fertil regione chiamata Galaad. *Vedi Deuter.* XXXIV. I. *Jerem.* XII. 6. Questo nome di Galaad lo ebbe questo monte per la ragione detta nel versetto 48.

36. Tumensque Jacob cum iurgio ait: Quam ob culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,

37. Et scrutatus es omnem supellectilem meam? Quid invenisti de cuncta substantia domus tuae? pone hic coram fratribus meis, et fratribus tuis, et iudicent inter me, et te.

38. Idcirco viginti annis fui tecum? Oves tuae, et caprae steriles non fuerunt; arietes gregis tui non comedi:

39. Nec captum a bestia ostendi tibi: ego damnum omne reddebam: quidquid furto peribat, a me exigebas:

40. Die, noctuque aestu urebar, et gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis.

41. Sicque per viginti annos in domo tua servivi tibi, quatuordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis: immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.

42. Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modo nudum me dimisisses: afflictionem meam, et laborem manuum mearum respexit Deus, et arguit te heri.

43. Respondit ei Laban: Filiae meae, et filii, et greges tui, et omnia, quae cernis, mea sunt: quid possum facere filiis, et nepotibus meis?

44. Veni ergo, et ineamus foedus, ut sit in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum:

46. Dixitque fratribus suis: Afferte lapides. Qui congregantes fecerunt tumulum, comederuntque super eum:

47. Quem vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob, Acervum testimonii, uterque iuxta proprietatem linguae suae.

48. Dixitque Laban: Tumulus iste erit testis inter me et te hodie: et idcirco appellatum est nomen eius Galaad, id est Tumulus testis.

49. Intueatur, et iudicet Dominus inter nos, quando recesserimus a nobis.

50. Si afflixeris filias meas, et si introduxeris alias uxores super eas: nullus sermonis nostri testis est, absque Deo, qui praesens respicit.

36. E Giacobbe sdegnato disse con agre rampogne: Per qual mia colpa, o per qual mio peccato mi hai tenuto dietro con tanto calore,

37. E hai rifrustato tutta la mia suppellettile? Che hai tu trovato di roba della tua casa? ponla qui alla presenza de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei sieno giudici tra me e te.

38. Stetti io per questo venti anni teco? Le tue pecore, e le tue capre non furono sterili; io non mangiai gli arieti del tuo gregge:

39. Nè io ti facea vedere quelle che avea rapito una fiera: io pagava tutto il danno: tu esigevi da me tutto quel che era rubato:

40. Di e notte era arso dal caldo e dal gelo, e fuggiva il sonno dagli occhi miei.

41. E in tal guisa a te servii per venti anni in tua casa, quattordici per le figliuole, e sei pe' tuoi greggi: tu pur cangiasti la mia mercede per dieci volte.

42. Se il Dio del padre mio Abrahamo, e colui, che è temuto da Isacco, non mi avesse assistito, mi avresti forse adesso rimandato ignudo: Dio ha mirato la mia afflizione, e la fatica delle mie mani, e ieri ti sgridò.

43. Rispose a lui Laban: Le mie figliuole, e i figliuoli, e greggi tuoi, e quanto tu vedi, son cosa mia: che posso io fare contro de' figli, o sia nipoti miei?

44. Vieni adunque, e contrattiamo alleanza, la quale serva di testimonianza tra me e te.

45. Prese adunque Giacobbe una pietra, e la eresse in monumento:

46. E disse a' suoi fratelli: Portate pietre. E quelli, raunatele, ne fecero un monticello, sopra del quale mangiarono:

47. E Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio.

48. E Laban disse: Questo monticello sarà oggi testimone tra me e te; e per questo fu dato a quel monticello il nome di Galaad, cioè Monticello del testimone.

49. Il Signore ponga mente, e sia giudice tra di noi, quando ci sarem dipartiti l'uno dall'altro.

50. Se tu farai oltraggio alle mie figliuole, e se oltre di esse prenderai altre mogli: nissuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira.

39. *Nè io ti facea vedere ec.* Io non ti portava a vedere giammai qualche lacero membro di bestia rapita, o lacerata dalle fiere: tutto il danno anche casuale, e avvenuto senza mia colpa toccava a me a pagarlo.

43. *Le mie figliuole e i figliuoli ... e quanto tu vedi, son cosa mia.* Laban si mostra rappacificato, perchè avea paura, che Dio lo gastigasse. Egli dice, che considera come cosa sua non solo le figliuole e i figli delle figliuole, ma anche i greggi e tutto quello, che appartiene a Giacobbe, e che perciò egli non può voler fare a lui alcun male.

47. *Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza.* Nell' Ebreo la cosa (parlando rigorosamente) è viceversa, dicendosi, che Laban lo chiamò *il Monticello della testimonianza*, e Giacobbe *il Monticello del testimone;* e dee credersi, che dalla trascuratezza de' copisti venga la lezione differente, che si ha adesso nella volgata. Ma nel versetto 48. dell' Ebreo si attribuisce a Laban di avere dato il nome di *Galaad* a quel monticello, e bisogna tradurre colla volgata *fu chiamato per nome Galaad*, benchè l' Ebreo porti: *diede (Laban) a quel monticello il nome di Galaad;* il senso però è lo stesso dell' una frase e dell' altra. Mancano ancor nell' Ebreo, e sono state aggiunte dal traduttore quelle parole: *ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio:* vedesi però da questo passo, che la lingua Caldea era differente già dall' Ebraica usata da Giacobbe, benchè in origine fossero probabilmente una medesima lingua.

50. *Se tu farai oltraggio alle mie figliuole . . . nissuno è testimone delle nostre parole, ec.* Laban vuol dire, che se Giacobbe verrà giammai a violare l' alleanza, che egli sta-

51. Dixitque rursus ad Jacob: En tumulus hic, et lapis, quem erexi inter me et te,

52. Testis erit: tumulus, inquam, iste, et lapis sint in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te aut tu praeterieris, malum mihi cogitans.

53. Deus Abraham, et Deus Nachor iudicet inter nos, Deus patris eorum. Juravit ergo Jacob per timorem patris sui Isaac:

54. Immolatisque victimis in monte, vocavit fratres suos, ut ederent panem. Qui cum comedissent, manserunt ibi.

55. Laban vero de nocte consurgens, osculatus est filios, et filias suas, et benedixit illis: reversusque est in locum suum.

51. *E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me e te,*

52. *Sarà testimone: questo monticello, io dico, e questa pietra rendan testimonianza, se io l' oltrepasserò istradandomi verso di te, o se tu l' oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.*

53. *Il Dio d' Abrahamo, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui, che Isacco suo padre temeva:*

54. *E immolate sul monte le vittime, invitò i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli mangiato che l' ebbero, ivi si fermarono.*

55. *Quindi Laban alzatosi, che era ancor notte, baciò i figliuoli e le figlie sue, e li benedisse, e tornossene a casa sua.*

bilisce oggi con lui, egli non citerà contro di lui altra testimonianza, che quella di Dio, il quale tutto vede e ascolta. Di quello, che io pattuisco tra me, e te (dice Laban) sarà sempre testimone Dio che vede tutto, e ha possanza di punire chi viola i patti.

53. *Il Dio d' Abrahamo, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro.* Notisi, che la voce usata nell' Ebreo e nel Caldeo in vece di *il Dio* può tradursi *gli dei*, e che con questa sono sovente significati gl' idoli de' Gentili. Abbiam già veduto, che Thare e Nachor adorarono i falsi dei, come facea Laban, unendo il loro culto con quello del vero Dio; così egli qui giura per gli dei di Thare e di Nachor; d' onde osservano gl' Interpreti essere lecito ad un fedele di ricevere il giuramento, che un infedele farà pe' suoi falsi numi; anzi essere anche lecito in caso di necessità l' esigere un tal giuramento.

Giurò adunque Giacobbe ec. Giacobbe intero nella sua fede giura per colui, al quale il padre suo Isacco rendeva il culto, e l' onore che è dovuto al solo vero Dio.

54. *E immolate sul monte le vittime, ec.* Giacobbe offerse a Dio ostie pacifiche in rendimento di grazie della pace fatta col suocero.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Giacobbe veduti gli Angeli spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: frattanto fa alla lotta con un Angelo, e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nervo della sua coscia.

1. Jacob * quoque abiit itinere, quo coeperat: fueruntque ei obviam Angeli Dei. *Infr.* 48. 16.

2. Quos cum vidisset, ait: Castra Dei sunt haec: et appellavit nomen loci illius Mahanaim, id est Castra.

3. Misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom:

4. Praecepitque eis, dicens: Sic loquimini domino meo Esau: Haec dicit frater tuus Jacob: Apud Laban peregrinatus sum, et fui usque in praesentem diem.

5. Habeo boves, et asinos, et oves, et servos,

1. *Giacobbe ancora proseguì l' intrapreso viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.*

2. *E vedutili disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, vale a dire Accampamenti.*

3. *E spedì messi ancora innanzi a sè al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.*

4. *E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al signor mio Esau: Giacobbe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato sino a questo dì.*

5. *Ho de' bovi, e degli asini, e delle pecore*

1. *Furono incontro a lui gli Angeli.* Giacobbe libero dal timore di Laban, entrando nel paese di Chanaan, avea ancor da temere il fratello Esau: Dio pertanto incoraggisce il Patriarca con questa visione.

2. *Questi sono gli accampamenti di Dio.* Nell' Ebreo la voce *Mahanaim*, che significa *Accampamenti*, è duale; onde comunemente gli Ebrei, e dietro ad essi molti Interpreti suppongono, che due furon le schiere degli Angeli veduti da Giacobbe: l' una di quelli protettori della Mesopotamia, che lo aveano accompagnato e custodito fino a quel luogo; l' altra di quelli della terra di Chanaan. Intorno a questi Angeli custodi de' regni e delle provincie vedi *Dan.* XII. 1. *Atti* XV. 9. Vedesi qui adempiuta letteralmente quella parola di Davidde, *Salmo* XXXIII.: *L' Angelo del Signore si accamperà intorno a coloro, che lo temono, e li salverà.* Così Eliseo serrato d' ogni parte da' nemici vide le schiere degli Angeli armati in sua difesa, IV. *Reg.* VI. 15. In quel luogo fu poi una città, che ebbe il nome di Mahanaim, *Jos.* XII. 26., XXI. 38.

3. *Nella terra di Seir, nella regione di Edom.* Molti dotti Interpreti distinguono due Idumee; l' una orientale, l' altra meridionale. Della prima si parla adesso, nella quale è il monte di Seir, e in essa abitò per molto tempo Esau e i suoi figliuoli; indi occuparono anche l' Idumea meridionale.

Così Esau disgustato della preferenza data a Giacobbe da' suoi genitori, e della poca soddisfazione, che questi mostravano delle sue consorti, avea abbandonata la Chananea, lasciandola a Giacobbe, e a' suoi figliuoli.

4. *Al signor mio Esau.* Con questa dimostrazione di rispetto usata affine di mitigar quell' uomo feroce non rinunzia Giacobbe a' diritti della sua primogenitura, i quali nè pure doveano aver effetto, se non in favor de' suoi discendenti.

et ancillas: mittoque nunc legationem ad dominum meum, ut inveniam gratiam in conspectu tuo.

6. Reversique sunt nuntii ad Jacob, dicentes: Venimus ad Esau fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.

7. Timuit Jacob valde; et perterritus divisit populum, qui secum erat, greges quoque, et oves, et boves, et camelos in duas turmas,

8. Dicens: Si venerit Esau ad unam turmam, et percusserit eam, alia turma, quae reliqua est, salvabitur.

9. Dixitque Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui dixisti mihi: Revertere in terram tuam, et in locum nativitatis tuae, et benefaciam tibi:

10. Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tua, quam explevisti servo tuo. In baculo meo transivi Jordanem istum: et nunc cum duabus turmis regredior.

11. Erue me de manu fratris mei Esau, quia valde eum timeo, ne forte veniens percutiat matrem cum filiis.

12. Tu locutus es, quod benefaceres mihi et dilatares semen meum sicut arenam maris, quae prae multitudine numerari non potest.

13. Cumque dormisset ibi nocte illa, separavit de his, quae habebat, munera Esau fratri suo,

14. Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,

15. Camelos foetas cum pullis suis triginta, vaccas quadraginta, et tauros viginti, asinas viginti, et pullos earum decem.

16. Et misit per manus servorum suorum singulos seorsum greges, dixitque pueris suis: Antecedite me: et sit spatium inter gregem, et gregem.

17. Et praecepit priori, dicens: Si obvium habueris fratrem meum Esau, et interrogaverit te: Cuius es? aut, Quo vadis? aut, Cuius sunt ista, quae sequeris?

18. Respondebis: Servi tui Jacob; munera misit domino meo Esau: ipse quoque post nos venit.

19. Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis, qui sequebantur greges, dicens: Iisdem verbis loquimini ad Esau, cum inveneritis eum.

20. Et addetis: Ipse quoque servus tuus Jacob iter nostrum insequitur: dixit enim: Placabo illum muneribus, quae praecedunt, et postea videbo illum: forsitan propitiabitur mihi.

21. Praecesserunt itaque munera ante eum; ipse vero mansit nocte illa in castris.

e de' servi, e delle schiave: e adesso invio messi al signor mio per trovar grazia dinanzi a lui.

6. *E tornarono i messi a Giacobbe, e riferirono: Abbiam trovato il tuo fratello Esau, e questi ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.*

7. *S' intimorì Giacobbe grandemente; e pieno di ansietà divise la gente, ch' era seco, e i greggi ancora e le pecore e i bovi e i cammelli in due squadre,*

8. *Dicendo: Se Esau arriverà e darà addosso ad una squadra, l' altra squadra, che resta, si salverà.*

9. *E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abraham e Dio del padre mio Isaac: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra, e al luogo dove sei nato, e io ti farò del bene:*

10. *Io sono indegno di tutte le tue misericordie, e della fedeltà colla quale tu hai mantenute le promesse fatte al tuo servo. Solo col mio bastone io passai questo (fiume) Giordano: e ora ritorno con due squadre.*

11. *Liberami dalle mani di mio fratello Esau, perocchè io lo temo forte, che in arrivando non uccida madre e figliuoli.*

12. *Tu hai detto di farmi del bene e di dilatar la mia stirpe come l' arena del mare, la quale per la moltitudine non può contarsi.*

13. *E avendo dormito in quel luogo per quella notte, mise a parte di quello, che avea, i doni pel suo fratello Esau,*

14. *Dugento capre, venti capri, dugento pecore, e venti montoni.*

15. *Trenta cammelli femmine che avean figliato, co' loro parti, quaranta vacche, e venti tori, venti asine con dieci loro rede.*

16. *E inviò per mezzo de' suoi servi ognuno di questi greggi separato dall' altro, e disse a' suoi servi: Andate innanzi a me: e siavi un intervallo tra gregge e gregge.*

17. *E al primo comandò, e disse: Se incontri il mio fratello Esau, e ch' ei ti domandi: Di chi sei tu? ovvero, Dove vai tu? o, Di chi son queste cose, alle quali vai appresso?*

18. *Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.*

19. *Simili ordini diede al secondo e al terzo, e a tutti quelli, che andavano dietro a' greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete.*

20. *E soggiungerete: Lo stesso servo tuo Giacobbe seguita le nostre pedate; imperocchè egli ha detto: Lo placherò co' doni, che vanno innanzi, e poscia vedrò lui: forse si renderà a me propizio.*

21. *Andarono adunque innanzi a lui i doni; ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.*

7. *Divise la gente, ch' era seco, ec.* Osserva a questo passo s. Agostino, che il giusto dee confidare in Dio, senza però trascurare le diligenze e gli aiuti umani.

15. *Cammelli femmine, che avean figliato ec.* Il latte de' cammelli era anche a tempo di s. Girolamo, e lo è anche adesso la bevanda più deliziosa degli Arabi. *Vedi Plin. lib.* XI. 45.

22. Cumque mature surrexisset, tulit duas uxores suas, et totidem famulas cum undecim filiis, et transivit vadum Jaboc.
23. Traductisque omnibus, quae ad se pertinebant,
24. Mansit solus: et ecce vir luctabatur cum eo usque mane.
25. Qui cum videret, quod eum superare non posset, tetigit nervum femoris eius, et statim emarcuit.
26. Dixitque ad eum: Dimitte me; iam enim ascendit aurora. Respondit: Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.
27. Ait ergo: Quod nomen est tibi? Respondit: Jacob.
28. At ille, Nequaquam, inquit, Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines praevalebis?
29. Interrogavit eum Jacob: Dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: Cur quaeris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco.
30. Vocavitque Jacob nomen loci illius, Phanuel, dicens: Vidi Deum facie ad faciem, et salva facta est anima mea.
31. Ortusque est ei statim sol, postquam transgressus est Phanuel: ipse vero claudicabat pede.
32. Quam ob causam non comedunt nervum filii Israel, qui emarcuit in femore Jacob, usque

22. *E alzatosi molto per tempo, prese le sue due mogli, e le due schiave con gli undici figliuoli, e passò il guado di Iaboc.*
23. *E quando furon passate tutte le cose, che a lui appartenevano,*
24. *Ei si rimase solo: ed ecco un uomo fece con lui alla lotta fino alla mattina.*
25. *E questi veggendo, che nol potea superare, toccò a lui il nervo della coscia, il quale subitamente restò secco.*
26. *E disse a lui: Lasciami andare; che già viene l' aurora: rispose (Giacobbe): Non ti lascerò andare, se tu non mi benedici.*
27. *Disse adunque: Qual nome è il tuo? Rispose: Giacobbe.*
28. *E quegli (disse), Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele: perocchè se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?*
29. *Giacobbe lo interrogò: Dimmi, con qual nome ti chiami? Rispose: Perchè domandi del mio nome? E lo benedisse nello stesso luogo.*
30. *E Giacobbe pose a quel luogo il nome di Phanuel, dicendo: Ho veduto il Signore faccia a faccia, e l' anima mia ha avuto salute.*
31. *E il sole venne a nascer subito, dopo che egli si fu avanzato di là da Phanuel: ed egli zoppicava del piede.*
32. *Per questa ragione i figliuoli d' Israele fino a questo dì non mangiano il nervo, che*

22. *Passò il guado di Jaboc.* Vale a dire passò il torrente Jaboc al guado, che era appresso a Mahanaim. Questo torrente nasce ne' monti di Galaad, ed entra nel Giordano presso al luogo, dove il Giordano esce dal lago di Genesareth. Notisi, che in questo luogo cominciava il paese delle dieci tribù, e che perciò già cominciavano ad effettuarsi le promesse di Dio.

24. *Fece con lui alla lotta ec.* La maggior parte de' Padri e degl' Interpreti in quest' uomo, che fa alla lotta con Giacobbe, riconoscono un Angelo del Signore, il quale rappresentava Dio o sia il Figliuolo di Dio; onde nel versetto 30. se gli dà il nome di Dio. Quest' Angelo, lasciandosi vincere in questa lotta, veniva a dare una ferma speranza a Giacobbe di poter con molto maggior felicità superare non solo Esau, ma anche tutti i nemici e tutte le contraddizioni: *Se a petto di Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini? v.* 28.

Questa lotta è un' immagine della vita del giusto sopra la terra; la qual vita è una lotta, e una continua milizia, o sia combattimento, come dice Giobbe.

25. *Veggendo che nol potea superare ec.* Dio non volle, nè permise, che l' Angelo si servisse di tutta la sua possanza nel lottar con Giacobbe. Del rimanente quello, che egli col solo tocco del nerbo della coscia fa provare al Patriarca, è argomento della facilità, colla quale avrebbe potuto abbatterlo. Ma si dimostra così l' efficacia dell' orazione, e della vera pietà a muovere il cuore di Dio, e a fargli una specie di violenza per renderlo propizio agli uomini.

26. *Già viene l' aurora.* Era tempo, che Giacobbe andasse a riunirsi colla sua gente, alla quale non volea l' Angelo farsi vedere.

Se tu non mi benedici. Colle lacrime agli occhi e con grande affetto chiese Giacobbe questa benedizione; onde si dice in Osea, ch' ei pianse e pregò.

28. *Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele.* Questo nome è dato di nuovo a Giacobbe, *cap.* XXXV. 10., e secondo la più probabil sentenza significa *principe di Dio* ovvero *principe con Dio*, quasi dicesse l' Angelo: *Com' io son principe; così anche tu, che hai potuto lottar con me, sarai chiamato principe*, Hier. Trad. Hebr.

29. *Perchè domandi del mio nome?* L' Angelo non volle dire il suo nome, o perchè non ne prendessero i posteri di Giacobbe occasione di rendergli un culto superstizioso, o piuttosto perchè quest' Angelo rappresentava il Verbo, il quale dovea incarnarsi, il cui nome non dovea ancor rivelarsi.

30. *Pose a quel luogo il nome di Phanuel.* Questo nome significa *faccia di Dio.* I LXX lo traducono *forma di Dio*, ovvero *figura di Dio:* della qual versione ci dà questo senso il Grisostomo (*hom.* 58.) dicendo: *Giacobbe diede a questo luogo il nome di figura o immagine di Dio, e venne con ciò a predire, che questi avrebbe un dì presa l' umana natura. Ma perchè allora non altro aveasi, che un cominciamento e un preludio delle cose future, il Verbo appariva a que' Patriarchi in figura. Ma allorchè il Signore degnossi di prendere la forma dell' uomo, non prese solo una carne apparente, ma vera.*

L' anima mia ha avuto salute. Osservò s. Cirillo, essere stata antica opinione, che il vedere un Angelo portava seco la morte; onde così egli, come altri Interpreti spiegano: *Non solo ho veduto l' Angelo; ma ho trattato con lui testa testa, e non me n' è venuto alcun male:* altri però col Grisostomo intendono, che Giacobbe voglia dire, che la visione mandatagli da Dio, e la benevolenza e affetto mostratogli per mezzo dell' Angelo lo avea liberato da ogni timore, e lo avea riempiuto di generosa fidanza.

32. *I figliuoli d' Israele .... non mangiano ec.* Ciò fu osservato, e si osserva tuttora dagli Ebrei non per legge, ma per tradizione in memoria di quello, che era avvenuto a Giacobbe. Il Buxtorf racconta, che in Italia gli Ebrei levano dalla parte di dietro degli animali non solo il nervo, ma anche le vene; che in Germania poi si astengono to-

in praesentem diem: eo quod tetigerit nervum femoris eius, et obstupuerit.

si seccò nella coscia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coscia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

talmente da' quarti di dietro, e li vendono a' Cristiani; ma (dicesi) dopo aver mandate mille imprecazioni contro chi li mangerà, e fatte altre sordide cose, le quali sono attestate da tutti i Giudei convertiti.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli va incontro, e a mala pena ottiene, che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a sua casa. Quindi Giacobbe arriva a Salem, e vi compra una parte di un campo, e piantate le tende alza un altare.

1. Elevans autem Jacob oculos suos, vidit venientem Esau, et cum eo quadringentos viros: divisitque filios Liae, et Rachel, ambarumque famularum:

2. Et posuit utramque ancillam, et liberos earum in principio: Liam vero, et filios eius in secundo loco: Rachel autem, et Joseph novissimos.

3. Et ipse progrediens adoravit pronus in terram septies, donec appropinquaret frater eius.

4. Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum: stringensque collum eius, et osculans flevit.

5. Levatisque oculis, vidit mulieres, et parvulos earum, et ait: Quid sibi volunt isti? et si ad te pertinent? Respondit: Parvuli sunt, quos donavit mihi Deus servo tuo.

6. Et appropinquantes ancillae, et filii earum incurvati sunt.

7. Accessit quoque Lia cum pueris suis: et cum similiter adorassent, extremi Joseph, et Rachel adoraverunt.

8. Dixitque Esau: Quaenam sunt istae turmae, quas obviam habui? Respondit: Ut invenirem gratiam coram domino meo.

9. At ille ait: Habeo plurima, frater mi: sint tua tibi.

10. Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si inveni gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei: esto mihi propitius,

11. Et suscipe benedictionem, quam attuli tibi, et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix, fratre compellente, suscipiens,

12. Ait: Gradiamur simul, eroque socius itineris tui.

13. Dixitque Jacob: Nosti, domine mi, quod parvulos habeam teneros, et oves, et boves foetas mecum: quas si plus in ambulando fece-

1. Ma alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini: e divise i figli di Lia, e di Rachele, e delle sue schiave:

2. E l'una, e l'altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di Lei nel secondo luogo: e Rachele, e Giuseppe da ultimo.

3. Ed egli andando innanzi s' inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4. Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò: e stringendogli il collo, e baciandolo pianse.

5. E alzati gli occhi, vide le donne, e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? son eglino tuoi? Rispose: Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6. E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s' inchinarono profondamente.

7. Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli: e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe e Rachele fecero ultimi profondo inchino.

8. E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9. Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratel mio: tieni il tuo per te.

10. E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccol dono dalle mie mani: imperocchè io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: siimi propizio,

11. E accetta la benedizione, che io ti ho recato, e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose. E accettandola a mala pena, sforzato dal fratello,

12. Disse quegli: Andiamo di conserva, e io ti sarò compagno nel viaggio.

13. Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho meco de' teneri bambini, e pecore e vacche pregne: e se gli affaticherò

3. *S' inchinò fino a terra sette volte.* Giacobbe per ammansire la ferocia di Esau lo saluta fino a sette volte col massimo segno di rispetto.

8. *Che significano le squadre?* Parla de' bestiami mandati innanzi da Giacobbe in dono ad Esau. Esau dovea già essere stato informato da' guardiani; ma interroga di bel nuovo per aver occasione di rifiutare il dono.

10. *Ho veduto la tua faccia, come se io vedessi ec.* La clemenza, e l'amorevolezza, che io ho trovato in te, mi ha rinfrancato lo spirito ne' miei timori, e ha fatto in me un effetto simile a quello, che farebbe l'apparizione di Dio o di un Angelo in un uomo afflitto e bisognoso di conforto. *Siimi propizio.* Concedimi questa grazia.

13. *Pecore e vacche pregne:* ovvero che allattano le loro rede.

ro laborare, morientur una die cuncti greges.

14. Praecedat dominus meus ante servum suum: et ego sequar paullatim vestigia eius sicut videro parvulos meos posse, donec veniam ad dominum meum in Seir.

15. Respondit Esau: Oro te, ut de populo, qui mecum est, saltem socii remaneant viae tuae. Non est, inquit, necesse: hoc uno tantum indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.

16. Reversus est itaque illo die Esau itinere, quo venerat in Seir.

17. Et Jacob venit in Socoth: ubi aedificata domo, et fixis tentoriis, appellavit nomen loci illius Socoth, id est, Tabernacula.

18. Transivitque in Salem urbem Sichimorum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae: et habitavit iuxta oppidum.

19. Emitque partem agri, in qua fixerat tabernacula, a filiis Hemor patris Sichem centum agnis.

20. Et erecto ibi altari, invocavit super illud fortissimum Deum Israel.

più del dovere a camminare, morranno in un dì tutti i greggi.

14. *Vada il signor mio davanti al suo servo: e io seguirò bel bello le sue pedate, conforme vedrò che possano fare i miei bambini, fino a tanto ch' io giunga presso al signor mio a Seir.*

15. *Rispose Esau: Ti prego di lasciar, che almeno restino della gente, che è con me, alcuni, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli: di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.*

16. *Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.*

17. *E Giacobbe giunse a Socoth: dove fabbricata avendo una casa, e piantate le tende, diede a quel luogo il nome di Socoth, vale a dire, Padiglioni.*

18. *E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem città de' Sichimiti, che è nella terra di Chanaan: e abitò presso alla città.*

19. *E comprò quella parte di campo, dove avea piantate le tende, da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento agnelle.*

20. *E ivi alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio d' Israele.*

14. *Fino a tanto ch' io giunga . . . a Seir.* Giacobbe pensava allora di andare fino colà a casa del fratello; ma di poi cangiò di parere forse per timore, che non si risvegliassero in Esau le antiche gelosie, o perchè ricevesse qualche notizia, per la quale conoscesse, che non era opportuna allora questa visita.

17. *A Socoth, dove fabbricata ec.* Dalle tende, che alzò ivi Giacobbe, venne il nome di Socoth a questo luogo, dove fu poi edificata una città dello stesso nome, che era nella tribu di Gad. L' avervi Giacobbe fabbricata una casa dà argomento per credere, che vi si fermò qualche tempo.

18. *Passò a Salem città de' Sichimiti.* Passò il Giordano, e da Socoth andò nel paese de' Sichimiti, dove fece sua dimora presso la città di Salem nella Chananea. Alcuni moderni seguendo la tradizione degli Ebrei traducono in questa guisa l' Ebreo: *arrivò salvo alla città de' Sichimiti*: perocchè la stessa voce *Salem* significa *salvo, sano, ec.*; e soggiungono gli Ebrei, che in questo luogo Giacobbe rimase sano dalla gamba, della quale era stato zoppo fino a quel punto; onde dicesi: *arrivò salvo, ec.*

19. *Per cento agnelle.* La prima maniera di contrattare nell' antichità fu certamente per via di permute; e gli antichi Interpreti tutti quanti suppongono fatta questa compra da Giacobbe con dare cento agnelle. Molti moderni però la voce originale spiegano in significazione *di moneta, denaro, ec.*, e alcuni di questi pretendono, che fossero monete, che portavano l' impronta di un' agnella, come effettivamente si costumava nell' antichità; onde dalle pecore venne il nome di *pecunia* alla moneta. Basti l' avere toccato questo punto senza entrare in più lunga discussione di una materia, sopra la quale non possono aversi se non deboli congetture.

20. *Dinanzi ad esso invocò ec.* Ovvero *gli pose nome il fortissimo Dio d' Israele* per significare, che a lui e in onore di lui era dedicato questo altare. Questa imposizione di nome agli altari, a' monumenti e a' luoghi particolari serviva a conservar la memoria de' fatti e anche a conservare la tradizione de' principj della religione. Così il nome del Dio d' Israele rammemorava un gran fatto, per cui fu cambiato il nome a Giacobbe. *Vedi cap. preced.*

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Dina è rapita da Sichem figliuolo del principe de' Sichimiti: i quali prima circoncisi son trucidati da Simeone e da Levi, fratelli di Dina; e dagli altri figliuoli di Giacobbe è desolata la loro città: per la qual cosa Simeone e Levi sono sgridati dal padre.

1. Egressa est autem Dina filia Liae, ut videret mulieres regionis illius.

2. Quam cum vidisset Sichem filius Hemor Hevaei, princeps terrae illius, adamavit eam: et rapuit, et dormivit cum illa, vi opprimens virginem.

1. *Ma Dina figliuola di Lia uscì di casa per vedere le donne di quel paese.*

2. *E avendola veduta Sichem figliuolo di Hemor Heveo, principe di quella terra, se ne innamorò: e rapilla, e violentemente disonorò la fanciulla.*

1. *Ma Dina ec.* Ella poteva avere in quel tempo circa quindici anni. Se crediamo a Giuseppe, la curiosità di questa fanciulla (la quale costò a lei così cara) fu risvegliata dal rumore di una festa solenne, che si celebrava con gran concorso. Dina volle vedere, come si ornassero le fanciulle del paese, e sgraziatamente uscì della casa paterna.

3. Et conglutinata est anima eius cum ea, tristemque delinivit blanditiis.

4. Et pergens ad Hemor patrem suum, Accipe, inquit, mihi puellam hanc coniugem.

5. Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pastu pecorum occupatis, siluit, donec redirent.

6. Egresso autem Hemor, patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob;

7. Ecce filii eius veniebant de agro: auditoque, quod acciderat, irati sunt valde, eo quod foedam rem operatus esset in Israel, et violata filia Jacob, rem illicitam perpetrasset.

8. Locutus est itaque Hemor ad eos: Sichem filii mei adhaesit anima filiae vestrae: date eam illi uxorem:

9. Et iungamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite;

10. Et habitate nobiscum: terra in potestate vestra est, exercete, negotiamini, et possidete eam.

11. Sed et Sichem ad patrem, et ad fratres eius ait: Inveniam gratiam coram vobis, et quaecumque statueritis, dabo:

12. Augete dotem, et munera postulate, et libenter tribuam, quod petieritis: tantum date mihi puellam hanc uxorem.

13. Responderunt filii Jacob Sichem, et patri eius in dolo, saevientes ob stuprum sororis:

14. Non possumus facere, quod petitis, nec dare sororem nostram homini incircumciso; quod illicitum, et nefarium est apud nos.

15. Sed in hoc valebimus foederari, si volueritis esse similes nostri, et circumcidatur in vobis omne masculini sexus;

16. Tunc dabimus, et accipiemus mutuo filias vestras, ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus:

17. Si autem circumcidi nolueritis, tollemus filiam nostram, et recedemus.

18. Placuit oblatio eorum Hemor, et Sichem filio eius:

19. Nec distulit adolescens, quin statim, quod petebatur, expleret: amabat enim puellam valde, et ipse erat inclytus in omni domo patris sui.

20. Ingressique portam urbis locuti sunt ad populum:

3. *E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo ella afflitta l' acquietò con carezze.*

4. *E andato dal padre suo Hemor, prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.*

5. *La qual cosa avendo udita Giacobbe, mentre i figli erano assenti e occupati a pascer le pecore, si tacque, fin che non furon tornati.*

6. *Ma essendo andato Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe;*

7. *Eccoti che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna: e inteso quel ch' era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè sì brutta cosa avesse fatta (Sichem) contro Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avesse commesso un' azione vituperosa.*

8. *Disse pertanto ad essi Hemor: L' anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla: dategliela in moglie:*

9. *E facciamo scambievoli matrimoni: date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle;*

10. *E abitate tra noi: la terra è in poter vostro, lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.*

11. *Anzi lo stesso Sichem disse al padre, e a' fratelli di lei: Piegatevi a' miei desiderj, e darò tutto quello che vi parrà:*

12. *Augumentate la dote, e chiedete donora, e volentieri darò quello che chiederete: purchè mi diate in moglie questa fanciulla.*

13. *Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con fraude, essendo esacerbati pel disonore della sorella:*

14. *Non possiam fare quello, che voi bramate, nè dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso; la qual cosa è illecita, e abominevole presso di noi.*

15. *Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farvi simili a noi, e se si circonciderанno tra voi tutti i maschi;*

16. *Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem parimente le vostre: e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo:*

17. *Ma se non vorrete circoncidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce n' anderemo.*

18. *Piacque la loro offerta ad Hemor, e a Sichem suo figliuolo:*

19. *E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto: perocchè amava grandemente la fanciulla, ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.*

20. *Ed entrati dentro la porta della città dissero al popolo:*

7. *Contro Israele.* Contro Giacobbe padre di Dina.

12. *Augumentate la dote, e chiedete donora, ec.* Si è già notato altrove il costume, che lo sposo dotasse la sposa, e facesse de' presenti al padre e a' fratelli di lei.

14. *Nè dar la nostra sorella ad un uomo incirconciso.* Egli è verisimile, che appoco appoco s' introducesse tra' posteri d' Abrahamo questa regola anche prima della legge di Mosè; ma in questo tempo non si poteva egli rispondere a costoro, che il loro padre avea sposate le figlie di un incirconciso, qual era Laban? E Giuda e Simeon sposarono pure donne Chananee, come vedremo: parlano adunque con menzogna e con frode.

17. *Prenderem la nostra fanciulla.* Da queste parole e dal versetto 26. apparisce, che Dina era tuttora in casa del rapitore.

21. Viri isti pacifici sunt, et volunt habitare nobiscum: negotientur in terra, et exerceant eam, quae spatiosa, et lata cultoribus indiget: filias eorum accipiemus uxores, et nostras illis dabimus.

22. Unum est, quo differtur tantum bonum: si circumcidamus masculos nostros, ritum gentis imitantes.

23. Et substantia eorum, et pecora, et cuncta, quae possident, nostra erunt: tantum in hoc acquiescamus, et habitantes simul unum efficiemus populum.

24. Assensique sunt omnes, circumcisis cunctis maribus.

25. Et ecce die tertio, quando gravissimus vulnerum dolor est, arreptis, duo filii Jacob, Simeon et Levi, fratres Dinae, gladiis, ingressi sunt urbem confidenter: * interfectisque omnibus masculis, *Infr.* 49. 6.

26. Hemor et Sichem pariter necaverunt, tollentes Dinam de domo Sichem sororem suam.

27. Quibus egressis, irruerunt super occisos caeteri filii Jacob: et depopulati sunt urbem in ultionem stupri.

28. Oves eorum, et armenta, et asinos, cunctaque vastantes, quae in domibus, et in agris erant:

29. Parvulos quoque eorum, et uxores duxerunt captivas.

30. Quibus patratis audacter, Jacob dixit ad Simeon et Levi: Turbastis me, et odiosum fecistis me Chananaeis, et Pherezaeis, habitatoribus terrae huius: nos pauci sumus: illi congregati percutient me, et delebor ego, et domus mea.

31. Responderunt: Numquid ut scorto abuti debuere sorore nostra?

21. *Costoro son buona gente, e amano di abitare tra noi: trafficheranno qui, e lavoreranno la terra, la quale spaziosa e vasta, com' è, ha bisogno di coltivatori: noi sposeremo le loro fanciulle, e darem loro delle nostre.*

22. *Una sola cosa è d' ostacolo a un bene si grande: vuolsi, che noi circoncidiamo i nostri maschi, imitando il rito di questa gente.*

23. *Con questo saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, e tutto quello, ch' ei posseggono: accordiamoci solo in questo, e vivendo insieme faremo un sol popolo.*

24. *Diedero tutti il loro assenso, e circoncisero tutti i maschi.*

25. *Ed ecco il terzo giorno, quando il dolore delle ferite è più acerbo, i due figli di Giacobbe Simeone e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono a man salva nella città: e uccisi tutti i maschi,*

26. *Trucidarono anche Hemor e Sichem, e tolsero Dina loro sorella dalla casa di Sichem.*

27. *E quando questi si furon ritirati, gli altri figliuoli di Giacobbe si gettarono sopra gli uccisi: e saccheggiarono la città per vendetta dello stupro.*

28. *Preser le loro pecore, e gli armenti e gli asini, e diedero il guasto a quanto era per le case e alla campagna:*

29. *E menarono anche schiavi i fanciulli e le donne loro.*

30. *Eseguite che ebbero essi queste cose con tanta audacia, disse Giacobbe a Simeon e a Levi: Voi mi avete posto in affanno, e mi avete renduto odioso a' Chananei e a' Pherezei, abitatori di questa terra: noi siam pochi: quegli uniti insieme mi verranno addosso, e io sarò sterminato con la mia famiglia.*

31. *Risposer quegli: E dovean essi trattar la nostra sorella come una donna di mal affare?*

23. *Saran nostre le loro ricchezze e i bestiami, ec.* Vedesi, che Hemor e Sichem non propongono altro motivo, che quello dell' interesse per abbracciare la circoncisione. Essi mostrano a' loro concittadini l' accrescimento grande di potenza e di ricchezza che ne verrà dalla unione de' nuovi ospiti in un sol popolo; e la pietà e la religione non ebbero parte alla risoluzione di quella gente.

25. *Il terzo giorno, quando il dolore delle ferite ec.* Nelle ferite il terzo giorno suol venir la febbre a causa dell' infiammazione.

Simeone e Levi. Fratelli uterini di Dina. Questi certamente ebbero seco un gran numero di servi: gli altri fratelli non si vede, che avessero parte a questo macello, ma solamente al saccheggiamento della città, *v.* 27.

28, 29. *Preser le loro pecore, ec.* Giacobbe, il quale disapprovò quest' azione come perfida e temeraria, non si dubita, che facesse rendere e la libertà, e la roba loro alle donne e a' fanciulli rimasi in vita.

30. *Voi mi avete posto in affanno, ec.* Giacobbe dimostrerà anche con maggior energia l' orrore, col quale udì una crudeltà si grande de' proprj figliuoli nel capo XLV. 5. Peccarono i figliuoli di Giacobbe di menzogna, di perfidia, d' ingiustizia, di sacrilegio e di vendetta barbara e inumana. Ingannarono i Sichimiti, e tradiron la fede, e pel peccato di un solo trucidarono un gran numero di persone, e a compiere si orribil disegno abusarono di un rito sacro e religioso, servendosene di pretesto a coprire lo spirito di vendetta. Finalmente non può non condannarsi di empietà il disprezzo, ch' ei fecero del proprio padre, intraprendendo cosa tale senza sua saputa, portando un colpo mortale al cuore di lui pieno di umanità e di amore de' prossimi. Dall' altro lato la giustizia divina permise, che i Sichimiti portasser la pena delle loro iniquità; e dell' audacia e della perfidia e inumanità de' due fratelli si valse ad eseguire i suoi decreti sempre giusti e adorabili.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Giacobbe dopo aver seppelliti presso a Sichem gl' Idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrifizio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morte di Debora. Nascita di Beniamin colla morte di Rachele. Ruben commette incesto con Bala. Novero de' figliuoli di Giacobbe, e morte d' Isacco suo padre.

1. Interea locutus est Deus ad Jacob: Surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui * apparuit tibi, quando fugiebas Esau fratrem tuum. * *Supr.* 28. 13.

2. Jacob vero, convocata omni domo sua, ait: Abiicite deos alienos, qui in medio vestri sunt, et mundamini, ac mutate vestimenta vestra.

3. Surgite, et ascendamus in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo: qui exaudivit me in die tribulationis meae, et socius fuit itineris mei.

4. Dederunt ergo ei omnes deos alienos, quos habebant, et inaures, quae erant in auribus eorum: at ille infodit ea subter terebinthum, quae est post urbem Sichem.

5. Cumque profecti essent, terror Dei invasit omnes per circuitum civitates, et non sunt ausi persequi recedentes.

6. Venit igitur Jacob Luzam, quae est in terra Chanaan, cognomento Bethel: ipse et omnis populus cum eo.

7. Ædificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim * apparuit ei Deus, cum fugeret fratrem suum. * *Supr.* 28. 13.

8. Eodem tempore mortua est Debora, nutrix Rebeccae, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum: vocatumque est nomen loci illius Quercus fletus.

9. Apparuit autem iterum Deus Jacob, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae, benedixitque ei,

1. *Frattanto il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, e va' in Bethel, e ivi fermati, e fa' un altare a Dio, il quale ti apparve allorchè fuggivi Esau tuo fratello.*

2. *E Giacobbe, raunata tutta la sua famiglia, disse: Gettate via gli dei stranieri, che avete tra voi, e mondatevi, e cangiate le vostre vesti.*

3. *Venite e andiamo a Bethel per far ivi un altare a Dio: il quale mi esaudì nel giorno di mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio.*

4. *Diedero pertanto a lui tutti gli dei stranieri, che aveano, e gli orecchini, che quegli avevano alle orecchie: ed egli li sotterrò sotto il terebinto, che è di là dalla città di Sichem.*

5. *E partiti ch' ei furono, il terrore di Dio invase tutte le città all' intorno, e non ardirono d' inseguirli, mentre si ritiravano.*

6. *Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luza cognominata Bethel nella terra di Chanaan.*

7. *E ivi edificò l' altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio: perocchè ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratel suo.*

8. *Nello stesso tempo si morì Debora, balia di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia: e fu chiamato quel luogo la Quercia del pianto.*

9. *E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,*

1. *Il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, ec.* Dio viene a confortare Giacobbe nell' agitazione, in cui si trovava per quello, che i suoi figliuoli avean fatto contro de' Sichimiti, e per quello, che di ciò poteva avvenirne, irritati per tanta crudeltà gli animi de' Chananei.

2. *Gettate via gli dei stranieri, che avete ec.* Può essere che gl' idoli, i quali Giacobbe comanda di gettar via, fossero stati serbati della preda de' Sichimiti; e puo anch' essere, che in un grandissimo numero di servi, che erano in quella famiglia, condotti dalla Siria, ve ne fosse piu d' uno, che continuasse a rendere culto a' falsi dei. Ma non sembra credibile, che alcuno de' figliuoli, o delle mogli di Giacobbe peccassero in questo. Il vedere, che questi intima l' ordine di gettar via gl' idoli, dopo che Dio gli avea parlato e l' avea avvertito di quello, che dovea fare a Bethel in suo onore, può dar fondamento per credere che non prima di adesso egli venisse in cognizione di questo disordine e che Dio stesso gliene desse notizia.

Mondatevi, e cangiate le vostre vesti. Per un interno istinto del rispetto dovuto a Dio fu sempre costume, che volendo gli uomini accostarsi a lui per onorarlo, o si mutasser le vesti, 2. *Reg.* XII. 20., ovvero le lavassero, *Exod.* XIX. 20. *Levit.* XV. 13.; e la nuova veste era simbolo di penitenza e di conversione. Così Giacobbe esorta la sua gente a prepararsi per andare a Bethel a onorare il Signore.

4. *E gli orecchini che quegli avevano alle orecchie.* La voce Ebrea significa propriamente anelli da attaccarsi alle orecchie e al naso, o da appendere per ornare la fronte. S. Agostino, il Grisostomo e altri Interpreti credono, che questi anelli, o sia orecchini ornavano gl' idoli e non gli uomini. *Vedi anche Plin. lib.* XXIII. *cap.* 1. Simili anelli con figure de' falsi dei si portavano assai comunemente dagli uomini e dalle donne, ed erano una specie di Talismani, o Amuleti contro le malattie, le disgrazie, ec. *Vedi August. de doctr. Christ. lib.* II. 20.

Li sotterrò sotto il terebinto ec. Si può credere, che li mettesse in pezzi, ovvero li fondesse, e dipoi secretamente li seppellisse sotto il terebinto, o sia quercia.

5. *Il terrore di Dio invase ec.* Il timore (dice il Grisostomo) con cui Giacobbe onorava Dio, merita, che Dio lo renda terribile a tutti gli uomini; onde nessuno ardisca di nuocergli, nè di pensare a far vendetta della strage de' Sichimiti.

7. *A quel luogo pose il nome di Casa di Dio.* Confermò il nome di Bethel dato gia a quel luogo, *cap.* XXVIII. 29.

8. *Appiè di Bethel.* Appiè del monte, sopra del quale fu edificata la città di Bethel.

Quercia del pianto. Perchè quivi Giacobbe co' suoi fece il lutto della morte di Debora, la quale dovette essere donna di non ordinaria virtù.

9. *La seconda volta, dopo il suo ritorno ec.* Eragli già appparso poco prima, quando gli ordinò di portarsi a Bethel.

10. Dicens: * Non vocaberis ultra Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et appellavit eum Israel. * *Sup.* 32. 28.

11. Dixitque ei: Ego Deus omnipotens; cresce, et multiplicare: gentes, et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.

12. Terramque, quam dedi Abraham, et Isaac, dabo tibi, et semini tuo post te.

13. Et recessit ab eo.

14. Ille vero erexit titulum lapideum in loco, quo locutus fuerat ei Deus: libans super eum libamina, et effundens oleum:

15. Vocansque nomen loci illius Bethel.

16. Egressus autem inde venit verno tempore ad terram, quae ducit Ephratam: in qua cum parturiret Rachel,

17. Ob difficultatem partus periclitari coepit. Dixitque ei obstetrix: Noli timere; quia et hunc habebis filium.

18. Egrediente autem anima prae dolore, et imminente iam morte, vocavit nomen filii sui Benoni, id est, filius doloris mei: pater vero appellavit eum Beniamin, id est, filius dextrae.

19. Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in via, quae ducit Ephratam, haec est Bethlehem.

20. Erexitque Jacob titulum super sepulcrum eius: * Hic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem. * *Infr.* 48. 7.

21. Egressus inde, fixit tabernaculum trans turrem gregis.

22. * Cumque habitaret in illa regione, abiit Ruben, et dormivit cum Bala concubina patris sui: quod illum minime latuit. Erant autem filii Jacob duodecim. * *Infra* 49. 4.

23. Filii Liae: primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, et Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel: Joseph, et Beniamin.

25. Filii Balae ancillae Rachelis: Dan, et Nephthali.

26. Filii Zelphae, ancillae Liae: Gad, et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamia Syriae.

27. Venit etiam ad Isaac patrem suum in

10. *Dicendo: Tu non ti chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E chiamollo Israele.*

11. *E soggiunsegli: Io il Dio onnipotente; cresci, e moltiplica: tu sarai capo di nazioni e di popoli, da te usciranno de' re.*

12. *E la terra, che io diedi ad Abrahamo e ad Isacco, la darò a te, e alla tua stirpe dopo di te.*

13. *E partissi da lui.*

14. *Ed egli eresse un monumento di pietra nel luogo, dove Dio gli avea parlato: facendovi sopra le libagioni, e versandovi dell' olio:*

15. *E pose a quel luogo il nome di Bethel.*

16. *E partitosi di colà andò nella primavera ad un luogo sulla strada di Ephrata: dove venendo i dolori di parto a Rachele,*

17. *Essendo il parto difficile cominciò ad esser in pericolo. E la levatrice le disse: Non temere; tu avrai ancora questo figliuolo.*

18. *E stando ella per rendere l' anima pel dolore, e già in braccio alla morte, pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè figliuolo del mio dolore: ma il padre chiamollo Benjamin, cioè figlio della destra.*

19. *Morì adunque Rachele, e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.*

20. *E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento: Questo è il monumento di Rachele fino al dì d' oggi.*

21. *Partitosi di là, piantò il padiglione di là dalla torre del gregge.*

22. *E mentre egli si stava in quel paese, Ruben andò, e dormì con Bala concubina di suo padre: e questi non lo ignorò. Or dodici eran i figliuoli di Giacobbe.*

23. *Figliuoli di Lia: primogenito Ruben e Simeon e Levi e Giuda e Issachar e Zabulon.*

24. *Figliuoli di Rachel: Giuseppe e Benjamin.*

25. *Figliuoli di Bala, schiava di Rachele: Dan, e Nephthali.*

26. *Figliuoli di Zelpha, schiava di Lia: Gad e Aser: questi sono i figliuoli di Giacobbe, che a lui nacquero nella Mesopotamia della Siria.*

27. *Andò poscia a trovar Isacco suo padre*

14. *Facendovi sopra le libagioni.* Lavò col vino e unse con olio la pietra. *Vedi cap.* XXVIII. 18. Questa pietra servì all' altare, che egli eresse in quel luogo secondo l' ordine di Dio, *v.* 1.

18. *Figlio della destra.* Come se dicesse figliuolo carissimo, amatissimo.

19. *Sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.* Bethlehem ebbe il nome di Ephrata, dopo l' ingresso degli Ebrei nella Chananea, ed ebbe questo nome dalla moglie di Caleb, I. *Paralip.* II. 24. Vedesi anche adesso il luogo, dove fu sepolta Rachele distante circa un miglio da Bethlehem: sopra il sepolcro di lei fu eretto di poi un monumento più grande descritto dal Brocardo.

21. *Di là dalla torre del gregge.* Questa torre era un sol miglio di là da Bethlehem verso levante, dove erano ottimi pascoli, onde vi correvano i greggi. Simili torri servivano di ricovero a' pastori: di là badavano a' greggi e facevano sentinella per custodirli dai ladri. In questo luogo si vuole, che apparisse a' pastori l' Angelo, che annunziò loro la nascita del Salvatore. Così s. Girolamo ed altri. Quindi vi fu poi eretta da s. Elena una Chiesa sotto l' invocazione de' santi Angeli.

22. *E questi non lo ignorò.* Vedremo il gastigo di Ruben, *cap.* XLIX. 4. Non si parla del dolore, che ebbe Giacobbe di questo fatto, perchè era quasi inesplicabile.

26. *Che a lui nacquero nella Mesopotamia.* Eccettuato il solo Benjamin, nato nella Chananea. Simil maniera di parlare è usata, *cap.* XLVI. 15. *Exod.* XII. 40. *ec.*

Mambre, civitatem Arbee, haec est Hebron, in qua peregrinatus est Abraham, et Isaac.

28. Et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.

29. Consumptusque aetate mortuus est: et appositus est populo suo senex, et plenus dierum: et sepelierunt eum Esau, et Jacob filii sui.

a Mambre, alla città di Arbee, che è Hebron, dove Abrahamo, e Isacco stettero pellegrini.

28. *E tutti i giorni d' Isacco furono cento ottanta anni.*

29. *E consumato d' età si morì: e vecchio, e pieno di giorni si riunì al suo popolo: e Giacobbe, ed Esau suoi figliuoli lo seppellirono.*

29. *Si riunì al suo popolo.* Vedi *cap.* XXV. 8. Abbiam più volte osservato in Isacco una espressa e parlante figura di Gesù Cristo. Isacco figliuolo della promessa, aspettato e desiderato sì lungamente, nato non secondo l'ordine naturale, come osserva l'Apostolo, *Gal.* IV. 23., ma per divina virtù da genitori sterili e di età avanzata, era degno di rappresentare quel figliuolo d'Abrahamo secondo la carne che dovea nascere di una Vergine a consolare le brame, e le suppliche dei giusti di tutti i secoli. L'obbedienza renduta da Isacco al padre, sino a contentarsi di dare la propria vita in sacrifizio per fare la sua volontà, l'andata al monte Moria colle legna pel sacrifizio sopra le spalle, tutto questo era una viva pittura dell'unico figlio fatto obbediente fino alla morte, e morte di croce, che dovea andar al Calvario, portando egli stesso il legno, su cui dovea essere confitto. Ma il sacrifizio di Gesù Cristo dovea esser unico nella sua specie. Quel sacrifizio, per cui solo poterono essere accetti i sacrifizj di qualunque sorta offerti a Dio nella legge di natura, e sotto la legge scritta; quel sacrifizio, il quale solo bastava ad espiare tutti i peccati del mondo, e ad impetrare la riconciliazione degli uomini con Dio e la copia de' divini favori: questo sacrifizio non dovea avere esempio: e Isacco non dovea essere effettivamente sacrificato; quindi è sostituita a lui un'altr' ostia, figura di quell'agnello di Dio, il cui sangue monda le nostre coscienze dalle opere di morte per servire a Dio vivo. *Hebr.* IX. 14.

Lo sposalizio d'Isacco con una donna di paese rimoto, la quale viene introdotta nella tenda di Sara, rappresenta l'alleanza di Dio con un nuovo popolo formato di tutte le nazioni del mondo riunite nella Chiesa cristiana, alla quale l'antica sinagoga cede il suo luogo. Isacco finalmente, il quale per superiore disposizione è condotto a benedire Giacobbe in vece di Esau, ci annunzia la riprovazione della ingrata e infedele sinagoga, per cui principalmente era stato mandato il Cristo, e della quale egli fu (secondo la parola di Paolo) ministro e predicatore; riprovazione già stabilita ne' divini decreti; e la esaltazione della Chiesa delle genti, divenuta dopo questa benedizione l'amore del Padre e del Figlio, e feconda di un'amplissima e fedelissima posterità. In una parola, tutta la vita di questo gran Patriarca ha una continua ammirabil somiglianza colla vita e colla missione di Gesù Cristo; ed è come una continuata profezia di questo Salvatore divino.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Esau colle mogli, e figliuoli si separa dal fratello, perchè l' uno, e l' altro erano troppo ricchi. Genealogia de' figliuoli di Esau, e in quali paesi abitassero.

1. Hac sunt autem generationes Esau, ipse est Edom.

2. Esau accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada, filiam Elon Hethaei, et Oolibama, filiam Anae, filiae Sebeon Hevaei:

3. Basemath quoque, filiam Ismael sororem Nabaioth.

4. * Peperit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel. * 1. *Paral.* 1. 35.

5. Oolibama genuit Jehus, et Jhelon, et Core. Hi filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.

6. Tulit autem Esau uxores suas, et filios, et filias, et omnem animam domus suae, et substantiam, et pecora, et cuncta, quae habere poterat in terra Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessitque a fratre suo Jacob.

7. * Divites enim erant valde, et simul habitare non poterant: nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum prae multitudine gregum. * *Supr.* 13. 6.

1. *Questa è la genealogia di Esau, o sia di Edom.*

2. *Esau prese mogli delle figlie di Chanaan: Ada, figlia di Elon Hetheo, e Oolibama, figliuola di Ana, figlia di Sebeon Heveo.*

3. *E anche Basemath, figliuola d' Ismaele sorella di Nabajoth.*

4. *E Ada partorì Eliphaz: Basemath generò Rahuel.*

5. *Oolibama partorì Jehus, e Jhelon, e Core. Questi sono i figliuoli di Esau nati a lui nella terra di Chanaan.*

6. *Poscia Esau prese le sue mogli, e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i bestiami, e tutto quello, che avea nella terra di Chanaan: e andò in un altro paese, e si ritirò dal suo fratello Giacobbe.*

7. *Perocchè erano molto ricchi, e non poteano stare in un medesimo luogo: e per la moltitudine de' greggi non potea sostentarli la terra, dov' erano pellegrini.*

2, 3. *Ada, figlia di Elon Hetheo, ec.* Quella, che qui è chiamata Ada, figliuola di Elon Hetheo, è chiamata Judith, figliuola di Beeri Hetheo, nel capo XXVI. 34.; e quella, che qui è Oolibama, figliuola di Ana, è ivi detta Basemath, figliuola di Elon; e quella, che qui è Basemath, figliuola d' Ismaele, nel capo XXVIII. 9. ha il nome di Maheleth. Or sopra di ciò convien osservare, ch' è cosa assai frequente nella Scrittura il vedere una stessa persona portare più nomi; onde la differenza de' nomi, che son dati adesso alle tre mogli di Esau, non è argomento, che queste non sieno le stesse, che quelle rammentate di sopra.

4. *E Ada partorì Eliphaz.* S. Girolamo, e dietro a lui molti Interpreti credono, che questo Eliphaz sia quell' Eliphaz Themanite rammentato nel libro di Giobbe.

7. *Perocchè erano molto ricchi, e non potevano ec.* Si

8. Habitavitque Esau in monte Seir, ipse est Edom. * *Jos.* 24. 4.

9. Hae autem sunt generationes Esau, patris Edom in monte Seir:

10. Et haec nomina filiorum eius: * Eliphaz, filius Ada uxoris Esau: Rahuel quoque, filius Basemath uxoris eius: * 1. *Paral.* 1. 35.

11. Fueruntque Eliphaz filii: Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Cenez.

12. Erat autem Thamna concubina Eliphaz, filii Esau: quae peperit ei Amalech. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.

13. Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara, Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esau.

14. Isti quoque erant filii Oolibama, filiae Anae, filiae Sebeon, uxoris Esau, quos genuit ei Jehus, et Jhelon, et Core.

15. Hi duces filiorum Esau: filii Eliphaz, primogeniti Esau: dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,

16. Dux Core, dux Gatham, dux Amalech. Hi filii Eliphaz in terra Edom, et hi filii Ada.

17. Hi quoque filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi autem duces Rahuel in terra Edom. Isti filii Basemath uxoris Esau.

18. Hi autem filii Oolibama uxoris Esau: dux Iehus, dux Jhelon, dux Core. Hi duces Oolibama, filiae Anae uxoris Esau.

19. Isti sunt filii Esau, et hi duces eorum: ipse est Edom.

20. * Isti sunt filii Seir Horraei, habitatores terrae: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana, * 1. *Paral.* 1. 38.

21. Et Dison, et Eser, et Disan. Hi duces Horraei, filii Seir in terra Edom.

22. Facti sunt autem filii Lotan Hori, et Heman: erat autem soror Lotan Thamna.

23. Et isti filii Sobal: Alvan, et Manahat, et Ebal, et Sepho, et Onam.

24. Et hi filii Sebeon: Aia, et Ana. Iste est Ana, qui invenit aquas calidas in solitudine, cum pasceret asinos Sebeon patris sui.

8. *E abitò Esau, o sia Edom, sul monte Seir.*

9. *Or questa è la genealogia di Esau, padre degl' Idumei del monte Seir:*

10. *E questi sono i nomi de' suoi figliuoli: Eliphaz, figliuolo di Ada moglie di Esau: e Rahuel, figlio di Basemath moglie di lui.*

11. *Figliuoli di Eliphaz furono: Theman, Omar, Sepho, e Gatham, e Cenez.*

12. *Thamna poi era concubina di Eliphaz, figliuolo di Esau: ed ella gli partorì Amalech. Questi sono i discendenti di Ada, moglie di Esau.*

13. *Figliuoli di Rahuel: Nahath, e Zara, Samma, e Meza. Questi (sono) figliuoli di Basemath moglie di Esau.*

14. *Oolibama, figliuola di Ana figliuola di Sebeon, moglie di Esau, partorì a lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e Core.*

15. *Questi (sono) i capitani de' figliuoli di Esau: i figliuoli di Eliphaz, primogenito di Esau: Theman capitano, Omar capitano, Sepho capitano, Cenez capitano,*

16. *Core capitano, Gatham capitano, Amalech capitano. Questi figliuoli di Eliphaz nella terra di Edom, e questi figliuoli di Ada.*

17. *Questi pure (sono) i figliuoli di Rahuel, figlio di Esau: Nahath capitano, Zara capitano, Samma capitano, Meza, capitano. E questi (sono) i capitani discesi da Rahuel nella terra di Edom. Questi (sono) i figliuoli di Basemath moglie di Esau.*

18. *Questi poi i figliuoli di Oolibama moglie di Esau: Jehus capitano, Jhelon capitano, Core capitano. Questi i capitani discesi da Oolibama, figliuola di Ana moglie di Esau.*

19. *Questi sono figliuoli di Esau, o sia Edom: e questi i loro capitani.*

20. *Questi sono i figliuoli di Seir Horreo, abitanti di quella terra: Lotan, e Sobal, e Sebeon, e Ana,*

21. *E Dison, ed Eser, e Disan. Questi i capitani Horrei, figliuoli di Seir nella terra di Edom.*

22. *Figliuoli di Lotan furono Hori, ed Heman: e sorella di Lotan era Thamna.*

23. *E questi i figliuoli di Sobal: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed Onam.*

24. *E questi i figliuoli di Sebeon: Aia, e Ana. Questi è quell' Ana, che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre.*

vede da questo luogo, che Giacobbe, ed Esau erano in buona amista tra di loro; onde abitarono insieme per qualche tempo dopo la morte del loro padre: indi si separarono per la ragione, ch'è qui specificata; ed Esau, che era già stato del tempo nel paese di Seir (*capo* XXXII. 3.) si ritirò in quelle parti non senza disposizione di Dio, il quale avea promessa la terra di Chanaan a Giacobbe. *Vedi s. Agostino quaest.* 119.

9. *Genealogia di Esau, padre degl' Idumei ec.* Vale a dire: ecco i discendenti di Esau, o sia i figliuoli di lui nati nel paese di Seir.

15. *Questi sono i capitani de' figliuoli di Esau.* La voce Ebrea tradotta colla Latina *duces* corrisponde alla Greca *chiliarchi*, o sia *capitani di mille uomini*. Descrive adunque in questo luogo Mosè i capi, da' quali furono governati da prima gl' Idumei, i quali capi erano come quelli, che erano chiamati dagli Ebrei *i principi delle tribù*. Ognuno di questi capitani avea il governo di una città, o di un tratto di quel paese abitato da una tribu de' discendenti di Esau.

20. *Questi sono i figliuoli di Seir Horreo.* Si notano qui da Mosè i discendenti di Seir Horreo, i quali abitarono nell' Idumea prima di Esau, e da Eliphaz, e da altri de' figliuoli di Esau, i quali perciò abitarono insieme con quelli, ed ebbero di poi il dominio del paese.

24. *Trovò le acque calde nel deserto, ec.* Le acque ter-

25. Habuitque filium Dison, et filiam Oolibama.

26. Et isti filii Dison: Hamdan, et Eseban, et Jethram, et Charan.

27. Hi quoque filii Eser: Baalan, et Zavan, et Acan.

28. Habuit autem filios Disan: Hus, et Aran.

29. Hi duces Horraeorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,

30. Dux Dison, dux Eser, dux Disan. Isti duces Horraeorum, qui imperaverunt in terra Seir.

31. Reges autem, qui regnaverunt in terra Edom, antequam haberent regem filii Israel, fuerunt hi:

32. Bela filius Beor, nomenque urbis eius Denaba.

33. Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zarae de Bosra.

34. Cumque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

35. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis eius Avith.

36. Cumque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Semla de Masreca.

37. Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saul de fluvio Rohoboth.

38. Cumque et hic obiisset, successit in regnum Balanan, filius Achobor.

39. Isto quoque mortuo, regnavit pro eo Adar: nomenque urbis eius Phau: et appellabatur uxor eius Metabel, filia Matred, filiae Mezaab.

40. Haec ergo nomina ducum Esau in cognationibus, et locis, et vocabulis suis: dux Thamna, dux Alva, dux Jetheth,

25. *E suo figliuolo fu Dison, e sua figliuola Oolibama.*

26. *E questi (sono) i figliuoli di Dison: Hamdan, ed Eseban, e Jethram, e Charan.*

27. *Questi pure (sono) i figli di Eser: Baalan e Zavan e Acan.*

28. *Disan ebbe questi figliuoli: Hus, e Aran.*

29. *Questi i capitani degli Horrei: Lotan capitano, Sobal capitano, Sebeon capitano, Ana capitano,*

30. *Dison capitano, Eser capitano, Disan capitano. Questi i capitani degli Horrei, che ebber comando nella terra di Seir.*

31. *I regi poi, che regnaron nella terra di Edom, prima che gl' Israeliti avessero re, furon questi:*

32. *Bela figliuola di Beor, e il nome di sua città Denaba.*

33. *Morì poi Bela, e in luogo di lui regnò Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.*

34. *E morto Jobab, regnò in luogo di lui Husam della terra de' Themniti.*

35. *Morto anche questo, regnò in sua vece Adad, figliuolo di Badad, il quale sbaragliò i Madianiti nel paese di Moab: e il nome della città di lui Avith.*

36. *E morto Adad, regnò in luogo di lui Semla di Masreca.*

37. *E morto anche questo, regnò in luogo di lui Saul di Rohoboth, che è presso il fiume (Eufrate).*

38. *E dopo che anche questo fu morto, succedette nel regno Balanan, figliuolo di Achobor.*

39. *Morto anche questo, regnò in suo luogo Adar: e il nome della sua città era Phau: e la sua moglie si chiamava Metabel, figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.*

40. *Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau secondo le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi: il capitano Thamna, il capitano Alva, il capitano Jetheth,*

mali. Le dispute mosse sopra questo passo dagl' Interpreti, cominciate già fino da' tempi di s. Girolamo, sono fuori del nostro istituto. Dirò solamente, che alcuni fanno Ana inventore della razza de' muli.

31. *I regi poi, che regnarono ... prima che ec.* Alcuni Interpreti sono di opinione, che questi regi non fossero discendenti di Esau, ma di altra nazione, i quali in diversi tempi soggiogassero l' Idumea. Ma quando fossero stati veramente della stirpe di Esau, notisi in primo luogo, ch' ei non succedettero l' uno all' altro di padre in figlio: lo che si vede chiaro nella descrizione, che qui abbiamo: in secondo luogo da' versetti 32. e 35. si ha indizio, che questi regi non regnarono tutti nè pur nello stesso luogo: finalmente nello spazio di dugento anni in circa, quanti posson trovarsi dal tempo in cui Esau si fece grande nell' Idumea, fino a Mosè, si può trovar luogo per gli otto re, che son qui notati. Imperocchè vuolsi osservare, che può benissimo l' Idumea avere avuto de' capitani in una parte, e in un' altra parte de' regi. Così in sostanza tutto quello, che dobbiamo ricavare da questo luogo, si è, che l' Idumea ebbe uno stato, e un governo già stabilito molto prima, che i figliuoli d' Israele avessero una forma di governo e un condottiere, o capo del popolo, ch' è quello, che vuolsi qui indicare col nome di re. Questo condottiere o re, che ebbero di poi gli Ebrei, fu Mosè, a cui è dato questo titolo; perchè egli, come capo di tutte le tribù, le governò con autorità dipendente solo da Dio. Onde Mosè è detto da Filone, e da altri, *re, legislatore, profeta, e pontefice.* Il titolo di re è dato nella Scrittura a' semplici giudici, governatori e magistrati. *Vedi Jud.* XVII. 6., I. *Reg.* XXI. 12. Del rimanente Dio vuole far qui osservare, come Esau e i suoi posteri erano grandi sopra la terra, mentre Giacobbe e i suoi discendenti erano ancor pellegrini, e senza possessione e dominio stabile, e senza quasi aver forma di popolo. Imperocchè questo popolo dovea esser figura di tutti i giusti, i quali non vivono su questa terra, se non come ospiti e pellegrini; perchè ad una terra migliore anelano, dov' è la loro felicità.

33. *Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.* Moltissimi Padri, e Interpreti credono, che questi sia il santissimo Giob, esemplare della pazienza.

39. *Figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.* Vuol dire, ch' ella era figliuola di Matred, e nipote di Mezaab, ovvero figlia naturale di Matred, e addottiva di Mezaab.

40. *Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau.* Dopo il governo de' re l' Idumea tornò ad avere de' capitani della stirpe di Esau.

Secondo le loro stirpi, e i luoghi e i nomi di questi.

41. Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,

42. Dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,

43. Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom habitantes in terra imperii sui: ipse est Esau pater Idumaeorum.

41. *Il capitano Oolibama, il capitano Ela, il capitano Phinon,*

42. *Il capitano Cenez, il capitano Theman, il capitano Mabsar,*

43. *Il capitano Magdiel, il capitano Hiram. Ecco i capitani di Edom, che abitavano ognuno nella terra, a cui comandavano: questo Esau è il padre degl' Idumei.*

Vale a dire secondo i luoghi, ne' quali le diverse famiglie abitarono, e a' quali diedero il loro nome. Donde ancor di nuovo si vede, che questi capitani (e così i loro regni) erano ne' diversi paesi dell' Idumea; lo che è ancor ripetuto nel versetto 43. Questi capitani forse erano quelli, che reggevano gl' Idumei, allorchè gl' Israeliti passarono dall' Egitto nella Chananea, e de' quali dice Mosè: *allora furono in iscompiglio i principi di Edom*, Exod. XV. 15.

43. *Questo Esau è il padre ec.* Finisce con dire, che i capitani e i re, de' quali ha parlato, derivano da Esau, il quale fu padre e progenitore degl' Idumei. Di Esau non sappiamo il tempo della morte. Egli fu, come già dicemmo, figura de' reprobi; ma ciò non porta di necessità, ch' egli pure sia stato riprovato: onde sono divisi gl' Interpreti e i Teologi riguardo alla salvazione eterna di lui, come altrove si è detto.

CAPO TRENTESIMOSETTIMO

Giuseppe per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per avere raccontati i suoi sogni si tira addosso l' odio de' fratelli: vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza saputa di Ruben lo vendono agl' Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fiera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Putifare.

1. Habitavit autem Jacob in terra Chanaan, in qua pater suus peregrinatus est.
2. Et hae sunt generationes eius: Joseph cum sexdecim esset annorum, pascebat gregem cum fratribus suis adhuc puer: et erat cum filiis Balae, et Zelphae, uxorum patris sui: accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.
3. Israel autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eo quod in senectute genuisset eum: fecitque ei tunicam polymitam.

4. Videntes autem fratres eius, quod a patre plus cunctis filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacifice loqui.

5. Accidit quoque, ut visum somnium referret fratribus suis: quae caussa maioris odii seminarium fuit.
6. Dixitque ad eos: Audite somnium meum, quod vidi:

1. *Giacobbe adunque abitò nella terra di Chanaan, dove fu pellegrino suo padre.*
2. *E questa è la genealogia di lui: Giuseppe essendo di sedici anni, pasceva ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli: e stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha, mogli del padre suo: e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.*
3. *Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiezza: e gli fece una tonaca di vari colori.*
4. *Ma i suoi fratelli veggendo, com' egli era più di tutti gli altri figliuoli amato dal padre, l' odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.*
5. *Avvenne ancora, ch' egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto: la qual cosa fu un semenzaio di odio maggiore.*
6. *E disse loro: Udite il sogno veduto da me:*

2. *E questa è la genealogia di lui.* Queste parole si riferiscono al novero de' figliuoli di Giacobbe, *cap.* XXV. 23. 26. Or ivi avendo Mosè interrotta la storia di quel Patriarca per tessere la serie de' discendenti di Esau, ripiglia adesso la sua narrazione, e viene a parlare del santo e casto e pazientissimo Giuseppe; onde è come se dicesse: la genealogia di Giacobbe è quella, che già dicemmo: ma Giuseppe uno de' suoi figliuoli ec.

Essendo di sedici anni. Di sedici anni compiti, ed era entrato nel diciassettesimo, *Hebr. Chald.* LXX.

Stava co' figliuoli di Bala, e di Zelpha. Si vede, che Giacobbe avea divisi in due parti i suoi greggi, e una parte erano governati da' figliuoli di Lia, l' altra da' figliuoli delle due serve, co' quali unì Giuseppe, separandolo da' figliuoli di Lia, i quali essendo nati della prima moglie di Giacobbe, che era ancor viva, non vedevano di buon occhio questo figliuolo della defunta Rachele.

Di pessimo delitto. Alcuni per questo delitto intendono gli odj e le risse de' fratelli tra di loro; altri qualche cosa di più nefando.

3. *Perchè lo avea avuto in vecchiezza.* È naturale ne' genitori una certa predilezione pe' figliuoli avuti nell' età avanzata; ma in Giuseppe nato a Giacobbe già vecchio dovea questi notare una certa somiglianza e con sè e con l' avo; perocchè come Giuseppe nacque di Rachele sterile, e di Giacobbe già vecchio; così Isacco da Sara sterile e da Abrahamo già vecchio, e Giacobbe stesso da Rebecca sterile e da Isacco, che già passava i novant' anni. Oltre queste ragioni l' innocenza e santità di costumi rendevano più amabile al padre questo figliuolo; onde le più antiche parafrasi portano: *Egli era un fanciullo saggio, e prudente.*

Gli fece una tonaca di vari colori. La tonaca era la veste interiore, che portavasi sopra la carne, ed era di lino almeno in que' luoghi, dove il lino si usava, il quale in que' paesi era comune.

6. *Udite il sogno.* Questo sogno, profezia delle cose future era stato certamente mandato da Dio; ma Giuseppe non ne intendeva il significato, e perciò con tutta semplicità lo racconta a' fratelli. Tutto dovea concorrere a rendere questo figliuolo odioso a' fratelli, l' amore del padre, le distinzioni che questi usava verso di lui, la santità stessa della sua vita, che era un rimprovero continuo

7. Putabam, nos ligare manipulos in agro: et quasi consurgere manipulum meum, et stare, vestrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.

8. Responderunt fratres eius: Numquid rex noster eris? aut subiiciemur ditioni tuae? Haec ergo caussa somniorum, atque sermonum, invidiae, et odii fomitem ministravit.

9. Aliud quoque vidit somnium, quod narrans fratribus ait: Vidi per somnium, quasi solem, et lunam, et stellas undecim adorare me.

10. Quod cum patri suo, et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit: Quid sibi vult hoc somnium, quod vidisti? num ego, et mater tua, et fratres tui adorabimus te super terram?

11. Invidebant ei igitur fratres sui: pater vero rem tacitus considerabat.

12. Cumque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem,

13. Dixit ad eum Israel: Fratres tui pascunt oves in Sichimis: veni, mittam te ad eos: Quo respondente:

14. Praesto sum, ait ei: Vade, et vide, si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et pecora: et renuntia mihi, quid agatur. Missus de valle Hebron venit in Sichem:

15. Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit, quid quaereret.

16. At ille respondit: Fratres meos quaero: indica mihi, ubi pascant greges.

17. Dixitque ei vir: Recesserunt de loco isto: audivi autem eos dicentes: Eamus in Dothain. Perrexit ergo Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.

18. Qui cum vidissent eum procul, antequam

7. *Mi pareva, che noi legassimo nel campo i manipoli: e che il mio manipolo quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all' intorno adoravano il mio manipolo.*

8. *Risposero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o sarem noi soggetti alla tua potestà? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron esca all' invidia, e all' aversione.*

9. *Vide pure un altro sogno, e raccontandolo a' fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole e la luna e undici stelle mi adorassero.*

10. *La qual cosa avendo egli raccontata al padre, e a' fratelli, suo padre sgridollo, dicendo: Che vuol egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io e la tua madre e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreremo?*

11. *I suoi fratelli pertanto gli portavano invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.*

12. *E dimorando i suoi fratelli a pascere i greggi del padre in Sichem,*

13. *Israele disse a lui: I tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, vo' mandarti verso di essi: E avendo egli risposto:*

14. *Son pronto, gli disse: Va', e vedi, se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli e a' bestiami; e riportami quello, che ivi si fa: Spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem:*

15. *E un uomo lo incontrò, mentre andava qua e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.*

16. *Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli: insegnami dove sieno a pascere i greggi.*

17. *Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ed hogli uditi, che dicevano: Andiamo a Dothain. Andò adunque Giuseppe in traccia de' suoi fratelli, e trovogli in Dothain.*

18. *Ma questi vedutolo da lungi, prima*

a' costumi degli altri, l'annunzio delle sue future grandezze, che Dio stesso poneva a lui in bocca, affinchè questo figliuolo fosse un compiuto e perfetto ritratto di Gesu Cristo. I sogni profetici di Giuseppe ci chiamano alla memoria le profezie senza numero sparse in tutto il vecchio Testamento, nelle quali o i patimenti e la gloria del Messia erano stati predetti; profezie sovente citate in prova di sua missione da Gesu Cristo e le quali non illuminarono gli Ebrei, ma gl' irritarono ancor piu contro di lui.

10. *E la madre tua, ec.* La madre era significata per la luna, come il padre pel sole. Ma Rachele era gia morta. Quindi o queste parole debbono intendersi di Bala, la quale di serva di Rachele divenne moglie di Giacobbe, e riguardo a Giuseppe teneva il luogo di madre; ovvero Giacobbe rammenta la vera madre Rachele per dimostrare, che quel sogno era stravagante almeno in questo, che quando fosse stato possibile, che il padre e i fratelli rendessero a lui quegli onori, non potea rendergliene la madre gia morta.

11. *Il padre poi considerava la cosa ec.* Giacobbe considerando la virtù del figliuolo, la sua innocenza, la sua semplicità, e riflettendo su questi sogni medesimi, si sentiva dire al cuore, che veramente Giuseppe fosse destinato da Dio a qualche cosa di grande. E da ciò vedesi, che s' ei lo sgridò, come dicesi nel versetto precedente, ciò egli fece non per altro fine, che per ammansire l' invidia dei fratelli e per avvertirlo di usare maggior circospezione nel trattare con essi.

12. *In Sichem.* Vale a dire nel territorio di Sichem, dove Giacobbe avea comprato un campo, *cap.* XXXIII. 29. Da Hebron a Sichem v' erano piu di sessanta miglia. Si vede da molti luoghi della Scrittura, che si menavano i greggi molto lungi dal luogo, dove i capi di famiglia abitavano. *Vedi cap.* XXXI. 19. 22. È molto credibile, che Giacobbe mandò qualcheduno de' servi ad accompagnar Giuseppe.

16. *Cerco i miei fratelli.* Risposta piena di mistero, e verissima anche riguardo a quel Figliuolo unigenito, il quale mandato dal Padre venne a cercare i suoi fratelli, pe' quali dovea essere principio di salute. L' Apostolo ammirò altamente l' umiltà, e la bontà di Cristo, il quale non sdegnò di riconoscere la fratellanza, ch' egli avea contratta cogli uomini in assumendo la loro natura: *Non ha rossore di chiamarli fratelli,* Hebr. II. 11.

accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere:

19. Et mutuo loquebantur: Ecce somniator venit:

20. Venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem: dicemusque: Fera pessima devoravit eum: et tunc apparebit, quid illi prosint somnia sua.

21. * Audiens autem hoc Ruben nitebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat:

* *Infr.* 42. 22.

22. Non interficiatis animam eius, nec effundatis sanguinem: sed proiicite eum in cisternam hanc, quae est in solitudine, manusque vestras servate innoxias. Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.

23. Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica talari, et polymita.

24. Miseruntque eum in cisternam veterem, quae non habebat aquam.

25. Et sedentes ut comederent panem, viderunt Ismaelitas viatores venire de Galaad, et camelos eorum, portantes aromata, et resinam, et stacten in Ægyptum.

26. Dixit ergo Judas fratribus suis: Quid nobis prodest, si occiderimus fratrem nostrum, et celaverimus sanguinem ipsius?

27. Melius est, ut venundetur Ismaelitis, et manus nostrae non polluantur: frater enim, et caro nostra est. Acquieverunt fratres sermonibus illius.

28. * Et praetereuntibus Madianitis negotiatoribus, extrahentes eum de cisterna, vendiderunt eum Ismaelitis viginti argenteis: qui duxerunt eum in Ægyptum.

* *Sap.* 10. 13.

29. Reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum.

30. Et scissis vestibus, pergens ad fratres suos ait: Puer non comparet, et ego quo ibo?

31. Tulerunt autem tunicam eius, et in sanguine haedi, quem occiderant, tinxerunt,

32. Mittentes, qui ferrent ad patrem, et dicerent: Hanc invenimus: vide, utrum tunica filii tui sit, an non.

che ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo.

19. *E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore de' sogni che viene:*

20. *Su via, ammazziamolo, e gettiamolo in una vecchia cisterna: e diremo: Una fiera crudele lo ha divorato: e allora apparirà, che giovino a lui i suoi sogni.*

21. *Ma Ruben udito questo si affaticava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:*

22. *Non gli date la morte, e non ispargete il suo sangue: ma gettatelo in questa cisterna, che è nel deserto, e pure serbate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.*

23. *Appena adunque giunse presso a' fratelli, lo spogliarono della tonaca talare a vari colori.*

24. *E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.*

25. *E postisi a sedere per mangiare il pane, videro de' passeggieri Ismaeliti, che venivan di Galaad co' loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stillata in Egitto.*

26. *Disse adunque Giuda a' suoi fratelli: Qual bene ne avremo noi, se ammazzeremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?*

27. *È meglio che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani: perocchè egli è nostro fratello, e nostra carne. Si acquietarono i fratelli alle sue parole.*

28. *E mentre passavano quei mercanti Madianiti, avendolo tratto dalla cisterna lo venderono a certi Ismaeliti per venti monete d' argento: e questi lo condussero in Egitto.*

29. *E tornato Ruben alla cisterna non vi trovò il fanciullo.*

30. *E stracciatesi le vesti andò a trovare i suoi fratelli, e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove anderò?*

31. *Ma quelli preser la tonaca di Giuseppe, e la intriser del sangue di un agnello, che aveano ammazzato,*

32. *Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questa abbiamo trovato: guarda, se è, o no, la tonaca del tuo figliuolo.*

19, 20. *Ecco il Signore de' sogni . . . Su via, ec.* La persecuzione, che soffrirà il Cristo dai suoi fratelli, gli scherni, le burle, e i crudeli disegni contro di lui sono adombrati nel ricevimento fatto da' figliuoli di Giacobbe a Giuseppe.

24. *Lo calarono nella ... cisterna, ec.* Si ravvisa qui la sepoltura di Cristo, il quale poi liberato dalla morte, e dal sepolcro è comprato dagl' Ismaeliti (cioè da' Gentili) col prezzo della loro fede, dice s. Eucherio.

28. *Per venti monete di argento.* Per venti sicli, cioè dieci di meno di quello, che sarà venduto il Salvatore del mondo: imperocchè non dovea il servo esser venduto a prezzo uguale a quel del padrone, dice s. Girolamo. Ma ella è cosa degnissima di riflessione, come in tutto il tempo del negoziato fatto tra' fratelli, nel tempo, ch' ei fu spogliato di sua veste, gettato nella cisterna e poi venduto agl' Ismaeliti, non si nota una sola parola uscita di bocca a Giuseppe. I suoi fratelli però rimproverando a se stessi il loro orrendo delitto, dicono: *Peccammo contro nostro fratello, veggendo le angustie del suo cuore, mentr' ei ci pregava e noi non ascoltammo, cap.* XLII. 21. Ma lo spirito di Mosè intento piu al divino originale, ch' egli avea dinanzi agli occhi di sua mente, che alla figura, tace qui le preghiere e le lagrime di Giuseppe; perchè queste non convenivano al Giusto per eccellenza, il quale venduto e straziato non aperse sua bocca. Ricordiamoci, che di lui e per lui scrisse principalmente Mosè.

29. *Tornato Ruben alla cisterna ec.* Si vede, che Ruben non si trovò presente alla vendita, perchè erasi allontanato col pretesto di qualche affare; ma in realta per andar solo in tempo opportuno alla cisterna per trarne fuora Giuseppe.

33. Quam cum agnovisset pater, ait: Tunica filii mei est: fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.

34. Scissisque vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore.

35. Congregatis autem cunctis liberis eius, ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum. Et illo perseverante in fletu,

36. Madianitae vendiderunt Joseph in Ægypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum.

33. *E il padre avendola riconosciuta, disse: Ella è la tonaca del mio figliuolo: una fiera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.*

34. *E stracciatesi le vestimenta, si coprì di cilizio, e pianse per molto tempo il suo figlio.*

35. *Ed essendosi raunati tutti i suoi figliuoli per alleggerire il dolore del padre, non volle egli ammettere consolazione, ma disse: Scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell' inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,*

36. *I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putiphare eunuco di Faraone, capitano delle milizie.*

34. *Si coprì di cilizio.* Di abito di duolo, a cui fu dato il nome di cilizio, perchè simili abiti di fosco colore, e grossolani si faceano di pelo di capra della Cilicia: fu imitato sovente quest' esempio di Giacobbe da' suoi posteri nelle occasioni di afflizione e di penitenza.

35. *Scenderò piangendo ec.* Vale a dire, io non mi consolerò giammai, fino a tanto che io muoia e vada a trovare il mio figliuolo nell' inferno, cioè nel luogo, dove le anime de' giusti si stavano aspettando il Salvatore, che dovea condurle seco nel cielo. A questo luogo è dato anche da' Padri della Chiesa il nome d' *inferno* e di *seno di Abrahamo* coerentemente alle Scritture, e da' Teologi più ordinariamente il nome di *limbo.* Sarebbe una gran semplicità (per non dire di peggio) quella di chi in questo luogo per la parola *inferno* intender volesse il sepolcro: imperocchè come dir potrebbe Giacobbe, che anderà nel sepolcro a riunirsi col figliuolo, il quale era stato (com' ei dicea) mangiato da una fiera, divorato da una bestia? Riconoscasi adunque nelle parole del Patriarca la fede dell' immortalità dell' anime e della riunione di tutti i giusti in un' altra vita.

36. *Eunuco di Faraone ec.* Il titolo di eunuco è sovente posto per titolo di uffizio e di dignità; onde qui vale ministro, ovvero cortigiano, ovvero uffiziale di Faraone. Il Caldeo lo chiama satrapa o sia principe.

CAPO TRENTESIMOTTAVO

Giuda avendo avuto tre figli di una moglie Chananea, fece sposar Thamar al primo, e al secondo: dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e generò di lei Phares, e Zara.

1. Eodem tempore descendens Judas a fratribus suis divertit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.
2. * Viditque ibi filiam hominis Chananaei, vocabulo Sue: et, accepta uxore, ingressus est ad eam. * *Paral.* 2. 3.
3. Quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen eius Her.
4. * Rursumque concepto foetu, natum filium vocavit Onan. * *Num.* 26. 19.
5. Tertium quoque peperit, quem appellavit Sela: quo nato, parere ultra cessavit.
6. Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.
7. * Fuit quoque Her, primogenitus Judae, nequam in conspectu Domini: et ab eo occisus est. * *Num.* 26. 19.
8. Dixit ergo Judas ad Onan filium suum:

1. *Nello stesso tempo Giuda separatosi da' suoi fratelli andò a posare in casa di un uomo di Odollam, per nome Hiram.*
2. *E ivi vide la figlia di un Chananeo, chiamato Sue: e, presala per moglie, conviveа con lei.*
3. *Ed ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.*
4. *La quale concepito un' altra volta, pose al figliuolo, che le nacque, il nome di Onan.*
5. *Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.*
6. *E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.*
7. *Ma Her primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.*
8. *Disse pertanto Giuda ad Onan suo figlio:*

1. *Nello stesso tempo.* Vale a dire poco dopo la vendita di Giuseppe. Lascio da parte la maniera di ordinare la serie de' fatti, che sono qui descritti, come cosa fuori del mio istituto, e che non può farsi in poche parole.

Giuda . . . andò a posare in casa di un uomo di Odollam. Lo Spirito santo ha voluto, che fosse in questo luogo descritta la genealogia di Giuda, perchè da questo per via di Thamar dovea nascere il Cristo; quindi a dimostrare l' estrema esinanizione, alla quale volle per noi discendere il Verbo di Dio, si raccontano anche le vergognose cadute di quelli, da' quali egli non ebbe a sdegno di nascere, affinchè nascendo di peccatori cancellasse i peccati di tutti gli uomini.

3. *Gli pose nome Her.* Giuda fu quegli, che diede qui il nome al figliuolo: al figliuolo poi del versetto seguente il nome fu imposto dalla madre, come apparisce dall' Ebreo.

7. *Her . . . fu uomo perverso ec.* Credesi comunemente, che il peccato di Her fosse lo stesso, che quello di Onan; vale a dire, che ambedue con eccesso d' infame libidine procurassero, che la donna non concepisse.

Ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut suscites semen fratri tuo.

9. Ille sciens non sibi nasci filios, introiens ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.

10. Et idcirco percussit eum Dominus, quod rem detestabilem faceret.

11. Quam ob rem dixit Judas Thamar nurui suae: Esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim, ne et ipse moreretur, sicut fratres eius. Quae abiit, et habitavit in domo patris sui.

12. Evolutis autem multis diebus, mortua est filia Sue, uxor Judae: qui post luctum, consolatione suscepta, ascendebat ad tonsores ovium suarum, ipse, et Hiras opilio gregis Odollamites, in Thamnas.

13. Nuntiatumque est Thamar, quod socer illius ascenderet in Thamnas ad tondendas oves.

14. Quae, depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristrum: et mutato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thamnam; eo quod crevisset Sela, et non eum accepisset maritum.

15. Quam cum vidisset Judas, suspicatus est esse meretricem: operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.

16. Ingrediensque ad eam ait: Dimitte me, ut coeam tecum: nesciebat enim, quod nurus sua esset. Qua respondente: Quid dabis mihi, ut fruaris concubitu meo?

17. Dixit: Mittam tibi haedum de gregibus. Rursumque illa dicente: Patiar, quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas, quod polliceris.

18. Ait Judas: Quid tibi vis pro arrhabone dari? Respondit: Annulum tuum et armillam et baculum, quem manu tenes. Ad unum igitur coitum mulier concepit:

19. Et surgens abiit: depositoque habitu, quem sumpserat, induta est viduitatis vestibus.

20. Misit autem Judas haedum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus, quod dederat mulieri: qui cum non invenisset eam,

21. Interrogavit homines loci illius: Ubi est

Prendi la moglie di tuo fratello, e convivi con lei affin di dare figliuoli al tuo fratello.

9. *Sapendo quegli, che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impediva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.*

10. *Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.*

11. *Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimanti vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figlio cresca: or ei temeva, che non morisse anche questo, come i suoi fratelli: Ella se n' andò, e abitò in casa del padre suo.*

12. *Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Sue, consorte di Giuda: il quale dopo gli uffici funebri, passato il duolo, se n' andò a trovare quelli, che tosavano le sue pecore in Thamnas, egli, e Hiras di Odollam, pastore di pecore.*

13. *E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thamnas a tosare le pecore.*

14. *Ed ella, posati i vestimenti da vedova, prese un velo: e travestita si pose a sedere in un bivio della strada, che mena a Thamnas; perocchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in isposo.*

15. *E avendola veduta Giuda, sospicò, ch' ella fosse donna di mala vita: conciossiachè ella avea coperta la sua faccia per non essere riconosciuta.*

16. *E appressatosi a lei, la richiese di mal fare: perocchè non sapeva, ch' ella fosse sua nuora. E avendo ella risposto: Che mi darai per fare il tuo volere?*

17. *Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella: Acconsentirò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, per fino a tanto che tu mandi quel che prometti.*

18. *Giuda disse: Che vuoi tu, che ti sia dato per pegno? Rispose: L' anello e il braccialetto e il bastone, che hai in mano. Concepì adunque la donna ad un sol atto:*

19. *E si alzò, e se n' andò: e deposto l' abito, che avea preso, si vestì di vestimenti da vedova.*

20. *Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,*

21. *Domandò alla gente di quel luogo:*

9. *Affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.* Il primogenito portava certamente il nome del fratello defunto; ma quanto agli altri figliuoli credesi, che portassero il nome del loro padre naturale.

11. *Or ei temeva, che non morisse anche questo.* Vuol significare, che Giuda, benchè mostrasse di voler dare a Thamar per suo marito il terzo figliuolo e di non aspettare, se non che questi avesse l' età competente, in realtà però la rimandava alla casa paterna colla speranza, ch' ella frattanto trovasse occasione di rimaritarsi con altr' uomo, perchè temeva, che non facesse Sela lo stesso fine, che avean fatto gli altri due. Così egli non parlava a Thamar con sincerità.

18. *Il braccialetto.* La voce Ebrea alcuni la spiegano per un berretto, altri per una fascia, colla quale gli orientali si cingevano la testa, altri in altra guisa. Siccome sappiamo, che anticamente gli uomini portavano de' braccialetti, non v' è ragione di allontanarsi dalla volgata.

mulier, quae sedebat in bivio? Respondentibus cunctis: Non fuit in loco isto meretrix:

22. Reversus est ad Judam, et dixit ei: Non inveni eam: sed et homines loci illius dixerunt mihi, nunquam sedisse ibi scortum.

23. Ait Judas: Habeat sibi; certe mendacii arguere nos non potest: ego misi haedum, quem promiseram, et tu non invenisti eam.

24. Ecce autem post tres menses nuntiaverunt Judae, dicentes: Fornicata est Thamar nurus tua, et videtur uterus illius intumescere. Dixitque Judas: Producite eam, ut comburatur.

25. Quae cum duceretur ad poenam, misit ad socerum suum, dicens: De viro, cuius haec sunt, concepi: cognosce, cuius sit annulus, et armilla, et baculus.

26. Qui, agnitis muneribus, ait: Justior me est: quia non tradidi eam Sela filio meo. Attamen ultra non cognovit eam.

27. * Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: atque in ipsa effusione infantium unus protulit manum, in qua obstetrix ligavit coccinum, dicens: * *Matth.* 1. 3.

28. Iste egredietur prior.

29. Illo vero retrahente manum, egressus est alter, dixitque mulier: Quare divisa est propter te maceria? et ob hanc caussam vocavit nomen eius Phares.

30. * Postea egressus est frater eius, in cuius manu erat coccinum: quem appellavit Zara. * 1. *Paral.* 2. 4.

Dov' è quella donna, che stava a sedere nel bivio? E tutti rispondendogli: Non è stata in questo luogo donna di mala vita:

22. *Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Non l' ho trovata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non essere ivi stata giammai donna di mala vita.*

23. *Disse Giuda: Se lo tenga per sè; almeno non può ella rinfacciarmi bugia: io ho mandato il capretto promessole, e tu non l' hai ritrovata.*

24. *Ma di lì a tre mesi, ecco che venne chi disse a Giuda: Thamar tua nuora ha peccato, e si vede, ch' ella è gravida. Disse Giuda: Conducetela fuori ad esser bruciata.*

25. *E mentre ella era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui son queste cose: guarda di chi sia l' anello, e il braccialetto, e il bastone.*

26. *Ed egli, riconosciuti i pegni, disse: Ella è più giusta di me; perocchè io non l' ho data in moglie a Sela mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.*

27. *Ma appressandosi il parto, si conobbe, che avea in seno due gemelli: e nell' uscire de' bambini uno mise fuori la mano, alla quale la levatrice legò un filo di scarlatto, dicendo:*

28. *Questi uscirà il primo.*

29. *Ma avendo egli ritirata la mano, uscì l' altro, e la donna disse: Per qual motivo si è rotta per causa tua la muraglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.*

30. *Uscì dipoi il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatto: e lo nominò Zara.*

23. *Se lo tenga per sè; almeno non può ec.* L' Ebreo è piu espressivo: *Se lo tenga per sè (il mio pegno) affinchè non cadiamo noi in vergogna,* ovvero, *non siamo noi svergognati.* Giuda dice, che non vuole cercare piu il suo pegno per non venire così a propalare l' azione sua vergognosa.

24. *Conducetela fuori ad esser bruciata.* Questa dovea essere in quel tempo la pena ordinaria dell' adulterio presso quelle nazioni, e generalmente severissime furono sempre presso tutti i popoli anche barbari le leggi contro gli adulteri.

Thamar era sposa di Sela secondo il convenuto con Giuda; ma dovea ella esser bruciata essendo gravida? Si può credere, che Giuda non avrebbe lasciato, che si eseguisse allora la sentenza pronunziata da lui nel primo impeto di sdegno. Giuda qui ci rappresenta il carattere degl' ipocriti, i quali non facendo caso de' proprj peccati, sono ardentissimi nel punire gli altrui.

26. *Ella è più giusta di me.* Giuda differendo sempre con mala fede il matrimonio di Thamar col suo figliuolo Sela, avea dato occasione alla donna di lasciarsi trasportare a simile eccesso, di procurarsi per mezzo del suocero i figliuoli, che non poteva avere col matrimonio di Sela. Ella non altro bramava, che di esser madre di un primogenito della famiglia di Giuda; così Thamar in un senso era men ingiusta di Giuda. Ciò però non fa sì, che il delitto di Thamar, delitto di adulterio e d' incesto, non sia molto piu grave, che quello di Giuda, il quale peccò di fornicazione, non avendo saputo, che quella donna fosse sua nuora, ma credendola di mala vita. Credesi, che Thamar non ebbe piu altro marito, e che Sela sposò altra donna (*Num.* XXXVI. 19.), e dopo quello, che era avvenuto, non avrebbe certamente potuto, nè voluto averla per moglie.

28. *Questi uscirà il primo.* L' Ebreo: *è uscito il primo:* e vuol dire: questi è il primogenito.

29. *Per qual motivo si è rotta ec.* Perchè è ella stata per te divisa la membrana, onde tu eri involto, affinchè tu passassi il primo?

Gli pose nome Phares. Ecco le parole di s. Girolamo: *Phares, perchè divise la membrana delle secondine, prese il nome di divisione; onde anche i Farisei, i quali come giusti si separavan dal popolo, preser tal nome.*

30. *Chiamollo Zara.* Vale a dire l' *appariscente, il nascente,* perchè fu il primo a comparire. Phares adunque, benchè figliuolo del peccato, fu primogenito di Giuda, progenitore di Davidde e di Salomone, e di tutti i re della stirpe di Giuda, e del Cristo medesimo promesso alla famiglia di Giuda, come vedremo, *cap.* XLIX. 10.

CAPO TRENTESIMONONO

Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putiphare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che sovente lo tentava, è accusato dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale dà a lui la cura de' prigionieri.

1. Igitur Joseph ductus est in Ægyptum, emitque eum Putiphar eunucus Pharaonis, princeps exercitus, vir Ægyptius, de manu Ismaelitarum, a quibus perductus erat.

2. Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prospere agens: habitavitque in domo domini sui,

3. Qui optime noverat Dominum esse cum eo, et omnia, quae gereret, ab eo dirigi in manu illius.

4. Invenitque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, a quo praepositus omnibus, gubernabat creditam sibi domum, et universa, quae ei tradita fuerant.

5. Benedixitque Dominus domui Ægyptii propter Joseph, et multiplicavit tam in aedibus, quam in agris cunctam eius substantiam.

6. Nec quidquam aliud noverat, nisi panem, quo vescebatur. Erat autem Joseph pulcra facie, et decorus aspectu.

7. Post multos itaque dies iniecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait: Dormi mecum.

8. Qui nequaquam acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua:

9. Nec quidquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te, quae uxor eius es: quomodo ergo possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum?

10. Huiuscemodi verbis per singulos dies et mulier molesta erat adolescenti, et ille recusabat stuprum.

11. Accidit autem quadam die, ut intraret Joseph domum, et operis quippiam absque arbitris faceret:

12. Et illa, apprehensa lacinia vestimenti eius, diceret: Dormi mecum. Qui, relicto in manu eius pallio, fugit, et egressus est foras.

1. *Giuseppe adunque fu condotto in Egitto, e lo comperò Putiphar Egiziano eunuco di Faraone capitano dell' esercito degl' Ismaeliti, che ve l' aveano condotto.*

2. *E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel che faceva: e abitava nella casa del suo padrone,*

3. *Il quale benissimo conosceva, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine tutto quello, che intraprendeva.*

4. *E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e lo serviva, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a sè affidata, e tutti i beni rimessi nelle sue mani.*

5. *E il Signore benedisse la casa dell' Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna.*

6. *Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente, e di graziosa presenza.*

7. *Passato adunque assai tempo, la padrona fissò i suoi occhi sopra Giuseppe, e disse: Dormi meco.*

8. *Il qual non acconsentendo all' opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel che si abbia in sua casa:*

9. *E veruna cosa non è ch' ei non abbia a me affidata, e di cui non m' abbia fatto padrone, fuori di te, che sei sua moglie: come adunque poss' io fare questo male, e peccare contro il mio Dio?*

10. *Cogli stessi discorsi ogni dì e la donna inquietava il giovinetto, ed egli ricusava di peccare.*

11. *Ma avvenne, che un dì Giuseppe entrò in casa, e si pose a far qualche cosa non avendo alcuno con sè:*

12. *E quella, preso l' orlo del suo mantello gli disse: Vieni con me. Ma egli lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.*

2. *Abitava nella casa del suo padrone.* Anche questo è detto per dimostrare l' affetto e la stima del padrone verso Giuseppe. Putiphar non lo tenea occupato nelle faccende della campagna, ma nella propria casa, il governo della quale a lui affidò interamente.

6. *Ed egli non avea altro pensiero, ec.* Giuseppe pensava a tutto: il padrone non avea da prendersi pensiero di cosa veruna, fuori che di mangiare e di bere. È una maniera di proverbio.

7. *Passato... assai tempo, la padrona ec.* Egli dovea avere ventisette anni, quando avvenne quello che qui si racconta; ed erano circa dieci anni, ch' egli serviva nella casa di Putiphare.

9. *E peccare contro il mio Dio?* I sentimenti del santissimo giovine furono in simile occasione ripetuti da una castissima donna: *Egli è meglio per me il cadere nelle mani vostre senza aver fatto il male, che il peccare al cospetto del Signore,* Dan. XIII. 22.

12. *Si fuggì fuori di casa.* Sopra queste parole s. Agostino serm. 250. *Giuseppe per sottrarsi all' impudica padrona fuggì. Impara tu ne' pericoli d' impurità a prender la fuga, se vuoi ottenere la palma della castità . . . Di tutti i combattimenti del Cristiano i più duri e difficili sono quelli della castità, ne' quali quotidiana è la pugna, rara la vittoria: in questi adunque non può mancare al Cristiano un quotidiano martirio; imperocchè se Cristo è castità e verità e giustizia, e se ch' insidia a queste, è persecutore, colui, che le difende negli altri e in se stesso le custodisce, sarà martire.*

13. Cumque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contemtam,
14. Vocavit ad se homines domus suae, et ait ad eos: En introduxit virum Hebraeum, ut illuderet nobis. Ingressus est ad me, ut coiret mecum: cumque ego succlamassem,
15. Et audisset vocem meam, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.
16. In argumentum ergo fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum,
17. Et ait: Ingressus est ad me servus Hebraeus, quem adduxisti, ut illuderet mihi:
18. Cumque audisset me clamare, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.
19. His auditis dominus, et nimium credulus verbis coniugis, iratus est valde:
20. * Tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodiebantur, et erat ibi clausus.
* *Psal.* 104. 18.
21. Fuit autem Dominus cum Joseph, et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.
22. Qui tradidit in manu illius universos vinctos, qui in custodia tenebantur: et quidquid fiebat, sub ipso erat.
23. Nec noverat aliquid, cunctis ei creditis: Dominus enim erat cum illo, et omnia opera eius dirigebat.

13. *E la donna veggendo in sue mani il mantello, e sè disprezzata,*
14. *Chiamò a sè la gente di casa, e disse loro: Ecco che egli ha condotto quà quest' uomo Ebreo, perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me: e avendo io alzato le grida,*
15. *Egli all' udir la mia voce ha lasciato il mantello, per cui io lo teneva, e si è fuggito.*
16. *In prova adunque della serbata fede fece veder al marito tornato a casa il mantello ritenuto,*
17. *E disse: È venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto a svergognarmi:*
18. *Il quale, sentito come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io teneva, ed è scappato.*
19. *Tali cose avendo udite il padrone troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno:*
20. *E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto commesso contro del re, ed egli fu quivi rinchiuso.*
21. *Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui fece sì, ch' ei trovò grazia dinanzi al provveditore della prigione.*
22. *Il quale diede a lui potestà sopra tutti i prigionieri, che erano in quella carcere: e tutto quello, che si facea, era fatto per suo ordine.*
23. *E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l' arbitrio a Giuseppe: perocchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel ch' ei faceva.*

16. *Fece vedere al marito . . . il mantello.* Se il marito fosse stato capace di ben riflettere, questo mantello, che ella avea ritenuto, evidentemente provava chi de' due avesse voluto far violenza.

21. *Fece sì, ch' ei trovò grazia ec.* Questo principe, o sia provveditor della carcere era lo stesso Putiphare, il quale dovette ben riconoscere l' innocenza di Giuseppe, e diminuì la sua pena, senza però liberarlo affin di salvar l' onore della moglie. Così il Pererio. *Vedi cap.* XLI. 12. Ed è ancora molto probabile, che lo stesso Putiphare fu quegli, che diede la sua figliuola per moglie a Giuseppe. Gli uomini non vorrebbero (osserva il Grisostomo) che Dio lasciasse così sovente cadere i giusti nelle afflizioni; ma li liberasse e li tenesse in perfetta tranquillità; ma non è ella cosa più degna di Dio, e più degna dell' amore, ch' egli ha pe' medesimi giusti, l' esercitare la loro virtù e far conoscere quello, ch' egli può fare in essi, e finalmente far sì che le afflizioni stesse e le tentazioni divengan per essi occasione di grande allegrezza? Ecco di fatti un giusto, calunniato e messo in prigione, divenuto vero martire della castità, come notò s. Ambrogio, il quale libero in certo modo tra tutti que' rei, rispettato e amato da tutti esercita un' assoluta potestà sopra tutti i compagni, come se tra essi fosse stato mandato non come uno di essi, ma come loro provveditore e consolatore. Ma tutto questo è un nulla in paragone della gloria, a cui la Providenza vuole innalzare Giuseppe col mezzo stesso della sua umiliazione e della sua prigionia.

Il Giusto per eccellenza, il Cristo, di cui Giuseppe è sempre figura, potè essere calunniato, tradito, confuso co' peccatori per la malignità di una perversa donna, la sinagoga; ma nella stessa sua umiliazione egli eserciterà una potestà suprema e divina a consolazione e salute de' peccatori, e dal suo sepolcro uscirà pieno di gloria, e riconosciuto e adorato come vero Dio e unico salvatore di tutte le genti.

CAPO QUARANTESIMO

Giuseppe nella prigione interpreta i sogni de' due eunuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero uffizio; l' altro finirà la vita sul patibolo; e tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone.

1. His ita gestis accidit, ut peccarent duo eunuchi, pincerna regis Ægypti, et pistor, domino suo.
2. Iratusque contra eos Pharao (nam alter pincernis praeerat, alter pistoribus)

1. *Dopo di ciò avvenne, che due eunuchi, il coppiere, e il panattiere del re d' Egitto, peccarono contro del loro signore.*
2. *E Faraone sdegnato contro di costoro (uno de' quali era capo de' coppieri, e l' altro de' panattieri)*

3. Misit eos in carcerem principis militum, in quo erat vinctus et Joseph.

4. At custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulum temporis fluxerat, et illi in custodia tenebantur:

5. Videruntque ambo somnium nocte una iuxta interpretationem congruam sibi:

6. Ad quos cum introisset Joseph mane, et vidisset eos tristes,
7. Sciscitatus est eos, dicens: Cur tristior est hodie solito facies vestra?
8. Qui responderunt: Somnium vidimus, et non est, qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: Numquid non Dei est interpretatio? referte mihi, quid videritis.

9. Narravit prior praepositus pincernarum somnium suum: Videbam coram me vitem,
10. In qua erant tres propagines, crescere paullatim in gemmas, et post flores uvas maturescere:
11. Calicemque Pharaonis in manu mea: tuli ergo uvas, et expressi in calicem, quem tenebam, et tradidi poculum Pharaoni.

12. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somnii: tres propagines, tres adhuc dies sunt,

13. Post quos recordabitur Pharao ministerii tui, et restituet te in gradum pristinum: dabisque ei calicem iuxta officium tuum, sicut ante facere consueveras.
14. Tantum memento mei, cum bene tibi fuerit, et facias mecum misericordiam: ut suggeras Pharaoni, ut educat me de isto carcere:

15. Quia furto sublatus sum de terra Hebraeorum, et hic innocens in lacum missus sum.
16. Videns pistorum magister, quod prudenter somnium dissolvisset, ait: Et ego vidi somnium: Quod tria canistra farinae haberem super caput meum:
17. Et in uno canistro, quod erat excelsius, portare me omnes cibos, qui fiunt arte pistoria, avesque comedere ex eo.

3. *Li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, dove era rinchiuso anche Giuseppe.*
4. *E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacchè quegli erano rinchiusi:*
5. *Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.*
6. *Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovargli, e vedutili maninconici,*
7. *Gl' interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più afflitta del solito?*
8. *Risposer quegli: Abbiam veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l' interpretarli? ditemi quel che avete veduto.*
9. *Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno: Io vedeva davanti a me una vite,*
10. *La quale avea tre tralci, che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve, che maturavano:*
11. *E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremei nella coppa, che aveva in mano, e presentai da bere a Faraone.*
12. *Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,*
13. *Dopo de' quali si ricorderà Faraone de' tuoi servigi, e ti renderà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo uffizio, come per l' avanti solevi fare.*
14. *Solamente ricordati di me, quando sarai felice, e abbi compassione di me: e sollecita Faraone, che mi tragga da questa prigione:*
15. *Perocchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.*
16. *Vedendo il capo de' panattieri, com' egli avea saggiamente diciferato quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno: Pareami di avere sopra il mio capo tre canestri di farina:*
17. *E che nel canestro di sopra io portassi d' ogni specie di mangiare, che si fa dall' arte de' panattieri, e che gli uccelli ne mangiavano.*

4. *Un tratto di tempo.* Credesi un anno. L' Ebreo *de' giorni;* lo che, secondo gli Ebrei e altri Interpreti, posto assolutamente significa un anno: così questi due rei sarebbero stati messi nella prigione quasi nello stesso tempo, che vi fu messo Giuseppe.

5. *Di significazione adattata ec.* Sogno, che era una predizione di quello, che all' uno e all' altro dovea accadere.

8. *Non appartiene egli a Dio ec.* L' interpretazione de' sogni è dono di Dio, e Dio darammi grazia d' interpretare quello, che voi avete veduto. De' sogni mandati da Dio abbiamo anche altri esempj nelle Scritture: talora Dio ne dà l' interpretazione a quegli stessi, a' quali li manda; talora vuol, ch' essi la cerchino dalle persone, alle quali egli comunica lo spirito di profezia. *Vedi Dan. cap.* IV. V., *e Gen. cap.* XLI. Siccome sono assai rari i casi de' sogni mandati da Dio, ed è cosa difficilissima il distinguerli da' sogni vani o mandati dal Demonio; quindi il più sicuro in generale si è di non dar retta a' sogni per non cadere in una superstizione, la quale è sovente rinfacciata alle genti idolatre nelle Scritture.

15. *Dalla terra degli Ebrei.* Dalla terra di Chanaan assegnata da Dio, e donata alla famiglia di Abrahamo. La fede di Giuseppe si riconosce anche in questo, che egli non dubita del dominio, che i suoi aver debbono di un paese, nel quale non sono finora se non pellegrini.

18. Respondit Joseph: Haec est interpretatio somnii: Tria canistra, tres adhuc dies sunt,

19. Post quos auferet Pharao caput tuum, ac suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.

20. Exinde dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis,

21. Restituitque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum:

22. Alterum suspendit in patibulo, ut coniectoris veritas probaretur.

23. Et tamen, succedentibus prosperis, praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui.

18. Rispose Giuseppe: La sposizione del sogno è questa: Tre canestri, cioè tre giorni vi sono ancora,

19. Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell' aria beccheranno le tue carni.

20. Il terzo giorno dipoi era il dì della nascita di Faraone: il quale facendo un gran convito a' suoi servi si ricordò a mensa del capo de' coppieri, e del capo de' panattieri,

21. E rendè all' uno il suo uffizio di presentargli la coppa:

22. E l' altro fece appiccare a una croce, onde fu dimostrata la veracità dell' interprete.

23. Ma tornato in prosperità il capo de' coppieri si scordò del suo interprete.

19. *Ti farà tagliare il capo ec.* Si vede, che gli Ebrei e gli Egiziani facevano tagliare a' rei la testa prima di appiccare i loro cadaveri. *Vedi Jerem. Thr.* v. 12., I. *Reg.* XXXI. 10., e ordinariamente si uccidevano prima tutti quelli, che si doveano o crocifiggere o impiccare. *Vedi Deut.* XXI. 22. *Num.* XXV. 4. *ec.* Ma non si lasci di osservare, con qual fermezza e autorità nel luogo stesso della sua abiezione Giuseppe sedendo arbitro della sorte di questi due uomini dà all' uno vita e salvezza, e l' altro condanna alla morte. Chi può non riconoscere in lui Gesù Cristo, il quale in mezzo agli obbrobrj della sua croce dà il paradiso a un ladro, e l' altro lascia nella sua dannazione, venendo così ad annunziare la separazione, che farassi di tutto il genere umano in due parti nell' ultimo giorno, quando agli uni dirà egli stesso: *Venite, benedetti dal Padre mio, ec.* e agli altri: *Andate, maledetti, al fuoco eterno, ec.?*

CAPO QUARANTESIMOPRIMO

Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto soprintendente di tutto l' Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima de' sette anni di carestia. Succede finalmente la sterilità all' abbondanza.

1. Post duos annos vidit Pharao somnium. Putabat, se stare super fluvium,

2. De quo ascendebant septem boves pulcrae, et crassae nimis: et pascebantur in locis palustribus.

3. Aliae quoque septem emergebant de flumine, foedae, confectaeque macie: et pascebantur in ipsa amnis ripa in locis virentibus:

4. Devoraveruntque eas, quarum mira species, et habitudo corporum erat. Expergefactus Pharao:

5. Rursum dormivit, et vidit alterum somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plenae, atque formosae:

6. Aliae quoque totidem spicae tenues, et percussae uredine oriebantur,

7. Devorantes omnem priorum pulcritudinem. Evigilans Pharao post quietem,

8. Et facto mane, pavore perterritus, misit ad omnes coniectores Ægypti, cunctosque sa-

1. Due anni dopo Faraone ebbe un sogno. Paregli di stare alla riva del fiume,

2. Dal quale uscivano sette vacche belle e grasse formisura: e andavano a pascere ne' luoghi palustri.

3. Altre sette ancora scappavan fuori del fiume, brutte, e rifinite per magrezza: e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov' era del verde:

4. E (queste) si divorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grassi corpi. E Faraone si risvegliò:

5. Poi si raddormentò, e vide un altro sogno: Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene, e bellissime:

6. E altrettante nascean di poi spighe sottili, e bruciacchiate dall' euro,

7. Le quali si divoravano tutte le prime sì belle. Svegliatosi Faraone dal sonno,

8. E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl' indovini d' Egitto,

1. *Due anni dopo.* Due anni dopo la liberazione del gran coppiere, l' anno terzo della prigionia di Giuseppe.

Alla riva del fiume, ovvero di un canale del fiume Nilo. Notisi, che dal Nilo viene la fertilità o sterilità dell' Egitto: *Se il Nilo* (dice Plin. lib. v. 9.) *inonda all' altezza di dodici cubiti, l' Egitto è alla fame, se a tredici, l' Egitto è alla carestia: quattordici cubiti portano allegrezza, i quindici tranquillità, i sedici abbondanza e delizia:* quindi è, che dal Nilo vede Faraone venir su le vacche grasse e le vacche magre.

3. *E si pascevano sulla riva stessa del fiume.* Delle prime sette disse, che andavano a pascere in luoghi palustri, perchè il Nilo avea largamente inondato la campagna; onde bisognava andar lontano per trovar pascolo, ma di queste sette si dice, che pascolavano sulla ripa: segno, che il fiume non avea dato fuori; onde lontan da esso mancava l' erba, e solo si trovava del verde alle rive.

6. *Bruciacchiate dall' euro.* L' Ebreo *bruciacchiate dall' oriente*, o sia dal vento d' oriente, cioè l' euro, il quale è nocevole all' Egitto, perchè è molto caldo, soffiando dal vasto e secco deserto d' Arabia.

8. *Tutti gl' indovini ec.* Questi, credesi, che fossero

pientes: et accersitis narravit somnium: nec erat qui interpretaretur.

9. Tunc demum reminiscens pincernarum magister, ait: Confiteor peccatum meum:

10. Iratus rex servis suis me, et magistrum pistorum retrudi iussit in carcerem principis militum:

11. Ubi una nocte uterque vidimus somnium praesagum futurorum.

12. Erat ibi puer Hebraeus, eiusdem ducis militum famulus: cui narrantes somnia

13. Audivimus, quidquid postea rei probavit eventus: ego enim redditus sum officio meo: et ille suspensus est in cruce.

14. * Protinus ad regis imperium eductum de carcere Joseph totonderunt: ac veste mutata, obtulerunt ei. * Ps. 104. 20.

15. Cui ille ait: Vidi somnia, nec est qui edisserat: quae audivi te sapientissime coniicere.

16. Respondit Joseph: Absque me Deus respondebit prospera Pharaoni.

17. Narravit ergo Pharao, quod viderat: Putabam, me stare super ripam fluminis,

18. Et septem boves de amne conscendere pulcras nimis, et obesis carnibus: quae in pastu paludis vireta carpebant:

19. Et ecce has sequebantur aliae septem boves in tantum deformes, et macilentae, ut nunquam tales in terra Ægypti viderim:

20. Quae, devoratis, et consumptis prioribus,

21. Nullum saturitatis dedere vestigium; sed simili macie, et squalore torpebant. Evigilans, rursus sopore depressus,

22. Vidi somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plenae, atque pulcherrimae.

23. Aliae quoque septem tenues, et percussae uredine oriebantur e stipula:

24. Quae priorum pulcritudinem devoraverunt. Narravi coniectoribus somnium, et nemo est, qui edisserat.

25. Respondit Joseph: Somnium regis unum est: quae facturus est Deus, ostendit Pharaoni.

e tutti i sapienti: e raunati che furono, raccontò il sogno; e non v' ebbe chi ne desse la spiegazione.

9. *Allora finalmente il capo de' coppieri si ricordò, e disse: Confesso il mio fallo:*

10. *Disgustato il re contro i suoi servi ordinò, che io, e il capo de' panattieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie:*

11. *Dove in una stessa notte ambedue vedemmo un sogno, che presagiva il futuro.*

12. *Eravi un giovinetto Ebreo, servo dello stesso capitano delle milizie: al quale avendo noi raccontati i sogni*

13. *Ne udimmo l' interpretazione verificata da quel che è di poi avvenuto: perocchè io fui restituito al mio impiego: e quegli fu appeso alla croce.*

14. *Subitamente per comando del re fu tratto di prigione Giuseppe: e fattolo radere, e cambiatogli il vestito, lo presentarono a lui.*

15. *E questi gli disse: Ho veduti de' sogni, e non ho chi gl' interpreti: ed ho sentito, che tu con gran savìezza li sai diciferare.*

16. *Rispose Giuseppe: Iddio senza di me risponderà favorevolmente a Faraone.*

17. *Raccontò adunque Faraone quello che avea veduto: Pareami di stare sulla ripa del fiume,*

18. *E che dal fiume uscissero sette vacche belle formisura, e molto grasse: le quali pascendo ne' luoghi paludosi spuntavano l' erba verde:*

19. *Quand' ecco dietro a queste venivano sette altre vacche tanto brutte e macilente, che mai le simili non ho vedute nella terra d' Egitto:*

20. *Le quali, divorato avendo e consunto le prime,*

21. *Non diedero nissun segno d' esser satolle; ma erano abbattute come prima dalla magrezza, e dallo squallore. Mi svegliai, e di nuovo fui oppresso dal sonno,*

22. *E vidi questo sogno: Sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene, e bellissime.*

23. *Parimente altre sette sottili, e bruciacchiate dall' euro nascevano da un filo di paglia:*

24. *Le quali divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agl' indovini, e nissun v' ha, che lo spieghi.*

25. *Rispose Giuseppe: Uno è il sogno del re: Dio ha mostrato a Faraone quel che vuol fare.*

que' medesimi, che poi sono chiamati maghi di Faraone, facendo essi ambedue i mestieri d' indovini e di maghi.

E tutti i sapienti. Questi erano i sacerdoti, la vita de' quali era occupata tutta nel culto degli dei, e nello studio della sapienza. Spendevano la notte nello studio e nella considerazione degli astri, il giorno nel servigio degli dei, a' quali cantavano inni a quattro differenti ore della giornata. Erano versatissimi nella geometria, astronomia e aritmetica.

14. *E fattolo radere e cambiatogli il vestito, ec.* Nel lutto era cosa ordinaria il lasciar crescere i capelli e la barba. Vedesi ancora, che nissuno entrava nel palazzo de' re in abito di duolo. *Vedi Esther.* IV. 2. *Gen.* I. 4.

16. *Iddio senza di me ec.* Giuseppe non volea, che Faraone si pensasse, ch' egli o per qualche naturale sua virtù, o per alcuno de' mezzi usati dagl' indovini dell' altre nazioni, potesse dare una giusta interpretazione de' suoi sogni. Egli dichiara perciò, che da Dio solo può venire agli uomini la cognizione di quel che presagiscono i sogni mandati da lui, e che da Dio egli aspetta questo lume a consolazione di Faraone.

25. *Uno è il sogno del re.* Riguardo al significato il sogno del re è un solo.

Dio ha mostrato a Faraone ec. Si vede qui la special providenza di Dio verso i rettori e pastori de' popoli. *Vedi anche Dan. cap.* II.

26. Septem boves pulcrae, et septem spicae plenae septem ubertatis anni sunt; eamdemque vim somnii comprehendunt.

27. Septem quoque boves tenues, atque macilentae, quae ascenderunt post eas, et septem spicae tenues, et vento urente percussae, septem anni venturae sunt famis.

28. Qui hoc ordine complebuntur:

29. Ecce septem anni venient fertilitatis magnae in universa terra Ægypti:

30. Quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis, ut oblivioni tradatur cuncta retro abundantia; consumptura est enim fames omnem terram,

31. Et ubertatis magnitudinem perditura est inopiae magnitudo.

32. Quod autem vidisti secundo ad eamdem rem pertinens somnium; firmitatis indicium est, eo quod fiat sermo Dei, et velocius impleatur.

33. Nunc ergo provideat rex virum sapientem, et industrium, et praeficiat eum terrae Ægypti:

34. Qui constituat praepositos per cunctas regiones: et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis,

35. Qui iam nunc futuri sunt, congreget in horrea: et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serveturque in urbibus,

36. Et praeparetur futurae septem annorum fami, quae oppressura est Ægyptum, et non consumetur terra inopia.

37. Placuit Pharaoni consilium, et cunctis ministris eius:

38. Locutusque est ad eos: Num invenire poterimus talem virum, qui spiritu Dei plenus sit?

39. Dixit ergo ad Joseph: Quia ostendit tibi Deus omnia, quae locutus es, numquid sapientiorem et consimilem tui invenire potero?

40. * Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantum regni solio te praecedam.

Psal. 104. 21. - 1. *Mach.* 2. 53. *Act.* 7. 10.

41. Dixitque rursus Pharao ad Joseph: Ecce constitui te super universam terram Ægypti.

42. Tulitque annulum de manu sua, et dedit eum in manu eius: vestivitque eum stola byssina, et collo torquem auream circumposuit.

43. Fecitque eum ascendere super currum suum secundum, clamante praecone, ut omnes

26. *Le sette vacche belle, e le sette spighe piene, sono sette anni di abbondanza; e sono un sogno, che contiene un sol senso.*

27. *Parimente le sette vacche gracili e macilente, che vennero dietro a quelle, e le sette spighe sottili e offese dal vento, che brucia, sono sette anni di futura carestia.*

28. *E la cosa avrà effetto con quest' ordine:*

29. *Ecco che verranno sette anni di grande fertilità per tutta la terra d' Egitto:*

30. *Dopo i quali saran sette altri anni di sterilità così grande, che anderà in oblio tutta la precedente abbondanza; perocchè la fame devasterà tutta la terra,*

31. *E la gran carestia assorbirà la grande abbondanza.*

32. *L' aver poi tu veduto replicato sogno, che una stessa cosa significa; segno è questo, come la parola di Dio avrà sicuramente effetto, e senza dilazione si adempirà.*

33. *Scelga adunque adesso il re un uomo saggio, e attivo, e diagli autorità in (tutta) la terra d' Egitto:*

34. *E questi deputi de' soprintendenti in ogni regione: e la quinta parte del provento de' sette anni di fertilità,*

35. *I quali fin d' adesso cominceranno ad essere, sia raunata ne' granai: e tutto il frumento si rinchiuda a disposizione di Faraone, e si conservi nelle città,*

36. *E si tenga preparato per la futura carestia di sette anni, che verrà sopra l' Egitto, affinchè il paese non sia consunto dall' inopia.*

37. *Piacque il consiglio a Faraone, e a tutti i suoi ministri:*

38. *Ed egli disse loro: Potrem noi trovare uomo come questo, che pieno sia dello spirito di Dio?*

39. *Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè Dio ha mostrato a te tutto quello che hai detto, potrò io trovare uomo più saggio e simile a te?*

40. *Tu avrai la soprintendenza della mia casa, e al comando della tua bocca obbedirà tutto il popolo: non avrò precedenza sopra di te, se non quella del trono reale.*

41. *E disse ancora Faraone a Giuseppe: Ecco che io ti do autorità sopra tutta la terra d' Egitto.*

42. *E si levò dal suo dito l' anello, e lo pose in dito a lui: e lo fece vestire di una veste di bisso, e al collo gli pose una collana d' oro.*

43. *E lo fece salire sopra il suo secondo cocchio, gridando l' araldo, che tutti piegas-*

34. *La quinta parte del provento ec.* Giuseppe consiglia al re di far portare ne' suoi granai la quinta parte delle grasce di ciaschedun anno di fertilità. Siccome è probabile, che ne' luoghi piu vicini al Nilo qualche piccola cosa si raccogliesse anche ne' sette anni della fame, Giuseppe previde, che questa porzione riserbata potea bastare al mantenimento del popolo; oltre di che negli anni magri suol usarsi maggior risparmio.

43. *Sopra il suo secondo cocchio.* Alcuni pretendono, che sia un cocchio, che andava sempre dietro a quello in cui era il re. *Vedi* 2. *Paral.* XXXV. 24. Altri intendono il cocchio destinato per la seconda persona del regno, come

coram eo genuflecterent, et praepositum esse scirent universae terrae Ægypti.

44. Dixit quoque rex ad Joseph: Ego sum Pharao: absque tuo imperio non movebit quisquam manum, aut pedem in omni terra Ægypti.

45. Vertitque nomen eius, et vocavit eum lingua Ægyptiaca Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aseneth filiam Putiphare sacerdotis Heliopoleos. Egressus est itaque Joseph ad terram Ægypti

46. (Triginta autem annorum erat, quando stetit in conspectu regis Pharaonis): et circuivit omnes regiones Ægypti.

47. Venitque fertilitas septem annorum; et in manipulos redactae segetes congregatae sunt in horrea Ægypti.

48. Omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est.

49. Tantaque fuit abundantia tritici, ut arenae maris coaequaretur, et copia mensuram excederet.

50. * Nati sunt autem Joseph filii duo antequam veniret fames: quos peperit ei Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos.

* *Inf.* 46. 20.-48. 5.

51. Vocavitque nomen primogeniti Manasses, dicens: Oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum, et domus patris mei.

52. Nomen quoque secundi appellavit Ephraim, dicens: Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae.

53. Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Ægypto,

54. Coeperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Joseph, et in universo orbe fames praevaluit: in cuncta autem terra Ægypti panis erat.

55. Qua esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimenta petens. Quibus ille respon-

ser le ginocchia dinanzi a lui, e sapessero, com' egli era soprintendente di tutta la terra d' Egitto.

44. *Disse ancora il re a Giuseppe: Io son Faraone: nissuno in tutta la terra d' Egitto moverà piede, o mano fuori che per tuo comando.*

45. *E mutogli il nome, e chiamollo in lingua Egiziana Salvatore del mondo. E gli diede per moglie Aseneth figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Partì adunque Giuseppe per visitare la terra d' Egitto*

46. *(Or egli avea trent' anni, allorchè fu condotto davanti al re Faraone): ed ei fece il giro di tutte le provincie dell' Egitto.*

47. *E venne la fertilità di sette anni: e i grani legati in manipoli furono raunati ne' granai dell' Egitto.*

48. *Tutta ancor l' abbondanza delle biade fu riposta in ciascheduna delle città.*

49. *E tanto grande fu l' abbondanza del grano, che uguagliò l' arena del mare, e la quantità non potea misurarsi.*

50. *E nacquero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestia: i quali furono a lui partoriti da Aseneth figliuola di Putiphare sacerdote d' Heliopoli.*

51. *E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.*

52. *Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: Il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dove io era povero.*

53. *Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell' Egitto,*

54. *Principiarono a venire i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra d' Egitto v' era del pane.*

55. *E quando gli Egiziani sentirono la fame, il popolo alzò le grida a Faraone, chie-*

fu Mardocheo sotto Assuero; onde traducono l' Ebreo: *il cocchio del secondo uomo, della seconda persona.*

44. *Nissuno in tutta la terra d' Egitto moverà ec.* Io giuro, dice Faraone, che i miei sudditi saranno talmente soggetti a te, che non solamente nissuno resisterà a' tuoi comandi, ma non vi sarà chi ardisca di far cosa d' importanza, se non sarà di tuo piacimento e consenso.

45. *Chiamollo . . . Salvatore del mondo. E gli diede per moglie ec.* Chi mai avrebbe pensato che in un sol giorno Giuseppe di schiavo sarebbe divenuto signore, di prigioniero vicerè, e che in luogo della prigione dovesse abitar nella reggia, e da un' estrema ignominia salire all' altezza suprema? Ma tutto ciò anche meglio risplende nel vero Salvatore del mondo, il quale dopo tre giorni significati ne' tre anni della prigionia di Giuseppe risorge da morte pieno di gloria, e in premio delle sue umiliazioni riceve dal padre un' assoluta potestà in cielo e in terra, onde nel nome di lui si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e nell' inferno; di lui costituito giudice de' vivi e de' morti, a cui il Padre stesso dà una sposa, vale a dire, la Chiesa delle nazioni salvate col merito de' suoi patimenti e della sua morte.

La fame e la mancanza d' ogni bene sarà fuori del paese, dove regna Giuseppe; ma i sudditi di lui viveranno, e a lui offeriranno in ricompensa tutti i loro beni. A lui correrà la famiglia del fedele Giacobbe, ed egli dopo essere stato riconosciuto e adorato Salvatore dei Gentili riunirà finalmente al suo regno anche i discendenti d' Abrahamo.

Figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Abbiamo notato di sopra, che alcuni credono, che questo Putiphare sacerdote della città del sole possa essere lo stesso, che il Putiphare, in casa di cui fu servo Giuseppe. Tale fu il sentimento degli Ebrei, di Origene e di s. Girolamo; ma s. Agostino, il Grisostomo e molti dotti Interpreti lo credono differente. La città di Heliopoli, così detta dal culto, che ivi rendevasi al sole, di cui vi erano de' templi, avea un gran numero di sacerdoti, i quali erano considerati come i personaggi non solo i più dotti e saggi di tutto l' Egitto, ma anche come i piu nobili; onde dal lor ceto ne fu innalzato più d' uno al regno. Così si vede, che fu grande l' onore fatto a Giuseppe in fargli sposare una figlia di uno di que' sacerdoti.

47. *I grani legati in manipoli ec.* Il grano nella sua spiga si conserva meglio e piu lungamente.

51. *Manasse:* Colui, che fa dimenticare.

52. *Ephraim:* Un, che fruttifica, che cresce.

dit: Ite ad Joseph, et quidquid ipse vobis dixerit, facite.

dendo cibo: Ed Egli rispose loro: Andate da Giuseppe, e fate tutto quello ch' ei vi dirà.

56. Crescebat autem quotidie fames in omni terra: aperuitque Joseph universa horrea, et vendebat Ægyptiis; nam et illos oppresserat fames.

56. *Or la fame cresceva ogni di più in tutta la terra: e Giuseppe aperse tutti i granai, e vendeva agli Egiziani; perocchè si trovavano anch' essi alla fame.*

57. Omnesque provinciae veniebant in Ægyptum, ut emerent escas, et malum inopiae temperarent.

57. *E venivano tutte le province in Egitto a comprar da mangiare, e trovar sollievo al male della carestia.*

CAPO QUARANTESIMOSECONDO

I fratelli di Giuseppe stretti dalla fame sono mandati dal padre in Egitto a comprare de' viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simeone in carcere si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il denaro insieme col grano.

1. Audiens autem Jacob, quod alimenta venderentur in Ægypto, dixit filiis suis: Quare negligitis?

1. *Ma Giacobbe avendo udito, che si vendeva da mangiare in Egitto, disse a' suoi figliuoli: Perchè state a guardarvi in viso?*

2. Audivi, quod triticum venundetur in Ægypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopia.

2. *Ho sentito dire, che si vende grano in Egitto: andate, e comprate quello che ci bisogna, affinchè possiam vivere, e non siam consunti dalla fame.*

3. Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Ægypto,

3. *Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comprare del frumento,*

4. Beniamin domi retento a Jacob, qui dixerat fratribus eius: Ne forte in itinere quidquam patiatur mali,

4. *Essendosi Giacobbe ritenuto Beniamin a casa, avendo detto a' suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio,*

5. Ingressi sunt terram Ægypti cum aliis, qui pergebant ad emendum. Erat autem fames in terra Chanaan.

5. *Entrarono nella terra d' Egitto con altra gente, che andava a comprare. Perocchè nella terra di Chanaan era la fame.*

6. Et Joseph erat princeps in terra Ægypti, atque ad eius nutum frumenta populis vendebantur. Cumque adorassent eum fratres sui,

6. *E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano a' popoli le biade. E i suoi fratelli avendolo adorato,*

7. Et agnovisset eos, quasi ad alienos durius loquebatur, interrogans eos: Unde venistis? Qui responderunt: De terra Chanaan, ut emamus victui necessaria.

7. *Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D'onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Chanaan per comprare quello che ci bisogna per vivere.*

8. Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.

8. *E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.*

9. Recordatusque somniorum, quae aliquando viderat, ait ad eos: Exploratores estis: ut videatis infirmiora terrae, venistis.

9. *E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: Voi siete spioni: siete venuti a riconoscere i luoghi men forti del paese.*

10. Qui dixerunt: Non est ita, domine; sed servi tui venerunt, ut emerent cibos.

10. *Dissero quelli: Signore, non è così; ma i tuoi servi sono venuti a comprar da mangiare.*

11. Omnes filii unius viri sumus: pacifici venimus, nec quidquam famuli tui machinantur mali.

11. *Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo: siam venuti a buon fine, e nissun male tramano i servi tuoi.*

12. Quibus ille respondit: Aliter est: immunita terrae huius considerare venistis.

12. *Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese men fortificati.*

13. At illi, Duodecim, inquiunt, servi tui, fratres sumus, filii viri unius in terra Chanaan: minimus cum patre nostro est, alius non est super.

13. *Ma quelli, Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d' uno stesso uomo nella terra di Chanaan: il più piccolo è con nostro padre, l' altro più non è.*

6. *E i suoi fratelli avendolo adorato.* Così questi fratelli cominciano a verificare senza saperlo i sogni del loro fratello.

9. *Voi siete spioni*. Giuseppe parla così per provare i fratelli, e per condurli passo passo a dargli nuova del padre e del fratello rimaso a casa; onde benchè egli sappia che i fratelli non sono spioni, dimostra; che tali li creda, se non danno buon conto dell' esser loro. Piccola mortificazione rispetto a quello che essi avean fatto verso di lui.

14. Hoc est, ait, quod locutus sum: Exploratores estis.

15. Jam nunc experimentum vestri capiam: per salutem Pharaonis non egrediemini hinc, donec veniat frater vester minimus.

16. Mittite ex vobis unum, et adducat eum: vos autem eritis in vinculis, donec probentur, quae dixistis, utrum vera, an falsa sint: alioquin per salutem Pharaonis exploratores estis.

17. Tradidit ergo illos custodiae tribus diebus.

18. Die autem tertio eductis de carcere, ait: Facite, quae dixi, et vivetis: Deum enim timeo.

19. Si pacifici estis, frater vester unus ligetur in carcere: vos autem abite, et ferte frumenta, quae emistis, in domos vestras,

20. * Et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possim vestros probare sermones, et non moriamini. Fecerunt, ut dixerat,

* *Infr.* 43. 5.

21. Et locuti sunt ad invicem: Merito haec patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum, videntes angustiam animae illius, dum deprecaretur nos, et non audivimus: idcirco venit super nos ista tribulatio.

22. E quibus unus Ruben, ait: Numquid non dixi vobis: * Nolite peccare in puerum: et non audistis me? en sanguis eius exquiritur.

* *Sup.* 37. 22.

23. Nesciebant autem, quod intelligeret Joseph: eo quod per interpretem loqueretur ad eos.

24. Avertitque se parumper, et flevit: et reversus locutus est ad eos.

25. Tollensque Simeon, et ligans illis praesentibus, iussit ministris, ut implerent eorum

14. *La cosa, diss' egli, è, come ho detto: Siete spioni.*

15. *Io fin d' adesso vi metterò alla prova: per la salute di Faraone voi non partirete di quà, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.*

16. *Mandate uno di voi che qua lo conduca: e voi starete in catene, fino a tanto che sia manifesto, se vero, o falso sia quello che avete detto: altrimenti voi per la salute di Faraone siete spioni.*

17. *Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.*

18. *E il terzo giorno fattigli uscir dalla carcere, disse: Fate quello che ho detto, e sarete salvi: perocchè io temo Dio.*

19. *Se avete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione: e voi altri andate, e portate il frumento, che avete comprato, alle vostre case,*

20. *E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinchè io possa essere chiarito di quel che dite, e non siate condannati a morire. Fecero, com' egli avea detto,*

21. *E si dissero l' uno all' altro: Con ragione soffriamo questo, perchè peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore, mentr' ei ci pregava, e noi non ascoltammo: per questo è venuta sopra di noi questa tribolazione.*

22. *Uno di essi Ruben, disse: Non vel diss' io: Non peccate contro il fanciullo: e voi non mi deste retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.*

23. *E non sapevano di essere intesi da Giuseppe; perocchè questi parlava loro per interprete.*

24. *Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse: e tornò, e parlò con essi.*

25. *E fatto pigliare e legare Simeone sotto de' loro occhi, ordinò a' ministri, che empies-*

14, 15. *La cosa . . . è, come ho detto: Siete spioni, ec.* Voi dite che siete dodici fratelli figliuoli di un solo padre, e che un piccol fratello è restato a casa e l' altro morì. Io non credo nulla di tutto questo, se voi non mi fate toccar con mano la verità. Andate e menatemi quel fratello piccolo, che dite essere restato a casa. Così (dice il Grisostomo) volea assicurarsi, ch' ei non avessero trattato il secondo figliuolo di Rachele, come avean trattato il primo.

16. *Per la salute di Faraone.* Alcuni in queste parole riconoscono una veemente affermazione e asseveranza piuttosto, che un giuramento; ma quand' anche elle contenessero un vero giuramento, pote Giuseppe giurare per la salute di Faraone suo benefattore, a cui dovea tutto il rispetto e l' amore, venerando nella creatura il Creatore, da cui Faraone avea ricevuto la real potestà e tutta la sua grandezza. Così Gesu Cristo c' insegna che chi giurava pel cielo, per la terra ec. secondo il comune uso delle nazioni, e l' intenzione di chi facea tal giuramento, giurava pel loro Creatore, *Matth.* XXXIII. 21. I Martiri di Gesù Cristo soffrirono la morte piuttosto, che giurare pel genio degl' imperatori idolatri; ma la ragione si fu, perchè un tal giuramento veniva a riconoscere una specie d' idolatria, mentre faceasi lo stesso giuramento per l' imperatore, come per un Dio. Ma nissuno ha finora immaginato che fosse ne' tempi di Giuseppe una tal frenesia ne' principi d' Egitto di aspirare agli onori divini. Simili giuramenti si trovano, 1. *Reg.* I. 26. XVII. 55. XXV. 26.

21. *Con ragione soffriamo questo.* Osserva s. Gregorio, *che la pena apre gli occhi, che avea chiusi la colpa.* E il Grisostomo: *Come un ubriaco quando si è caricato di molto vino non sente alcun male, ma lo sente di poi; così il peccato, fino a tanto che sia consumato, quasi densa caligine, ottenebra la mente; ma di poi si leva su la coscienza e più crudamente di qualsixia accusatore rode la mente, mostrando l' indegnità del male, che si è fatto.* Notisi, che eran già corsi ventidue o ventitre anni dal tempo, in cui era stato venduto Giuseppe; contuttociò non aveano potuto ancora scordarsi dell' atroce delitto.

23. *Parlava loro per interprete.* Non si vede che i figliuoli di Giacobbe avesser bisogno d' interprete per essere intesi dagli Egiziani; ma Giuseppe o per grandezza, o piuttosto perchè i fratelli nol riconoscessero alla voce, o alla pronunzia, parlava loro per via d' interprete.

25. *E fatto pigliare e legare Simeone ec.* Egli dovea essere stato uno de' piu fieri persecutori di Giuseppe; ma si può anche credere di Giuseppe, che dopo questa dimostrazione di rigore trattasse Simeone con tutta la maggior carità.

saccos tritico, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datis supra cibariis in viam: qui fecerunt ita.

26. At illi portantes frumenta in asinis suis, profecti sunt.

27. Apertoque unus sacco, ut daret iumento pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,

28. Dixit fratribus suis: Reddita est mihi pecunia, en habetur in sacco. Et obstupefacti, turbatique mutuo dixerunt: Quidnam est hoc, quod fecit nobis Deus?

29. Veneruntque ad Jacob patrem suum in terram Chanaan, et narraverunt ei omnia, quae accidissent sibi, dicentes:

30. Locutus est nobis dominus terrae dure, et putavit nos exploratores esse provinciae.

31. Cui respondimus: Pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.

32. Duodecim fratres uno patre geniti sumus: unus non est super: minimus cum patre nostro est in terra Chanaan.

33. Qui ait nobis: Sic probabo, quod pacifici sitis: Fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria domibus vestris necessaria sumite, et abite:

34. Fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam, quod non sitis exploratores, et istum, qui tenetur in vinculis, recipere possitis; ac deinceps, quae vultis, emendi habeatis licentiam.

35. His dictis, cum frumenta effunderent, singuli repererunt in ore saccorum ligatas pecunias; exterritisque simul omnibus,

36. Dixit pater Jacob: Absque liberis me esse fecistis: Joseph non est super. Simeon tenetur in vinculis, et Beniamin auferetis: in me haec omnia mala reciderunt.

37. Cui respondit Ruben: Duos filios meos interfice, si non reduxero illum tibi: trade illum in manu mea, et ego eum tibi restituam.

38. At ille, Non descendet, inquit, filius meus vobiscum: frater eius mortuus est, et ipse solus remansit: si quid ei adversi acciderit in terra, ad quam pergitis, deducetis canos meos cum dolore ad inferos.

ser di grano le loro sacca, e rimettessero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più de' viveri pel viaggio: e quelli fecer così.

26. *E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n' andarono.*

27. *E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiare al suo asino all' albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,*

28. *Disse a' suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo qui nel sacco. E stupefatti, e turbati dissero l' uno all' altro: Che è mai quello che ha Dio fatto a noi?*

29. *E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Chanaan, e a lui raccontarono tutto quello che era loro avvenuto, dicendo:*

30. *Il signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto, che andassimo a spiare pel paese.*

31. *Gli abbiam risposto: Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.*

32. *Siam dodici fratelli nati tutti di un istesso padre: uno più non è; il più piccolo è con nostro padre nella terra di Chanaan.*

33. *Quegli ci ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace: Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitevi:*

34. *E conducete a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosca, che non siete spioni, e voi ricuperiate quello che rimane in prigione; e abbiate di poi permissione di comprare quello che vorrete.*

35. *Dette che ebbero queste cose, votando i grani, trovò ognun di loro rinvolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo tutti fuori di sè,*

36. *Disse il padre Giacobbe: Voi m' avete condotto ad esser senza figliuoli: Giuseppe non è più, Simeone è in catene, e mi torrete Beniamin: sopra di me ricadono tutte queste sciagure.*

37. *Rispose a lui Ruben: Uccidi due de' miei figliuoli, se io non lo riconduco a te: consegnalo a me, ed io te lo restituirò.*

38. *Ma quegli, Non verrà, disse, il mio figlio con voi: suo fratello si morì, ed egli è rimaso solo: se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.*

35. *Essendo tutti fuori di sè.* Eglino avean già trovato il denaro alla bocca del sacco di ciascheduno, come si vede *cap.* XLIII. 2.; ma probabilmente non vollero far conoscere al padre d' essersene accorti prima, perchè ei non gli sgridasse di non averlo riportato a chi avea dato loro il grano: quindi dimostrano di restarne sorpresi e sbigottiti.

CAPO QUARANTESIMOTERZO

I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre, che ritornando in Egitto con doni, e col doppio del denaro vada con essi anche Beniamino. Sono invitati a un convito, e tratto fuor di prigione Simeon, banchettano tutti con Giuseppe.

1. Interim fames omnem terram vehementer premebat.

2. Consumptisque cibis quos ex Ægypto detulerant, dixit Jacob ad filios suos: Revertimini, et emite nobis pauxillum escarum.

3. Respondit Judas: Denuntiavit nobis vir ille sub attestatione iurisiurandi, dicens: Non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum.

4. Si ergo vis eum mittere nobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi necessaria:

5. Sin autem non vis, non ibimus: vir enim, ut saepe diximus, denuntiavit nobis, dicens: * Non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo. * *Sup.* 42. 20.

6. Dixit ei Israel: In meam hoc fecistis miseriam, ut indicaretis ei, et alium habere vos fratrem.

7. At illi responderunt: Interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem: si pater viveret: si haberemus fratrem: et nos respondimus ei consequenter iuxta id, quod fuerat sciscitatus: numquid scire poteramus, quod dicturus esset: Adducite fratrem vestrum vobiscum?

8. Judas quoque dixit patri suo: Mitte puerum mecum, ut proficiscamur, et possimus vivere, ne moriamur nos, et parvuli nostri.

9. * Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore. * *Infr.* 44. 32.

10. Si non intercessisset dilatio, iam vice altera venissemus.

11. Igitur Israel pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facite, quod vultis: sumite de optimis terrae fructibus in vasis vestris; et deferte viro munera, modicum resinae, et mellis, et storacis, stactes, et terebinthi, et amygdalarum.

12. Pecuniam quoque duplicem ferte vobiscum; et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne forte errore factum sit:

13. Sed et fratrem vestrum tollite, et ite ad virum.

14. Deus autem meus omnipotens faciat vobis eum placabilem, et remittat vobiscum fratrem vestrum, quem tenet, et hunc Beniamin. Ego autem quasi orbatus absque liberis ero.

15. Tulerunt ergo viri munera, et pecuniam duplicem, et Beniamin, descenderuntque in Ægyptum, et steterunt coram Joseph.

16. Quos cum ille vidisset, et Beniamin si-

1. Frattanto la fame vessava crudelmente tutta la terra.

2. E consumati i viveri, che aveano portati d' Egitto, disse Giacobbe a' suoi figli: Tornate a comprarci qualche poco da mangiare.

3. Rispose Giuda: Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo: Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.

4. Se adunque tu vuoi mandarlo con noi, anderemo insieme, e compreremo quello che ti bisogna:

5. Se tu non vuoi, non anderemo: perchè quell' uomo, come abbiam detto più volte, ci ha intimato, e ha detto: Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.

6. Disse a lui Israele: Per mia sventura avete fatto sapere a colui, che avevate ancora un altro fratello.

7. Ma quelli risposero: Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe: se il padre era vivo: se avevamo altro fratello: e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche: potevamo noi sapere ch' ei fosse per dire: Conducete con voi il vostro fratello?

8. Disse ancor Giuda a suo padre: Manda con me il fanciullo, affinchè partiamo e possiamo salvar la vita, e non muoiamo noi, e i nostri pargoletti.

9. Io entro mallevadore pel fanciullo: fammene render conto: s' io nol riconduco, e nol rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.

10. Se non fossimo stati a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.

11. Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel che volete: prendete ne' vostri vasi de' frutti più lodati di questo paese; e portategli in dono a quell' uomo, un po' di resina, e di miele, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.

12. Portate anche con voi il doppio del denaro; e riportate quello che avete trovato ne' sacchi, che forse non sia stato sbaglio:

13. Ma prendete ancora il vostro fratello, e andate a trovar quell' uomo.

14. E il mio Dio onnipotente vel renda propizio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Beniamin. Io poi sarò come uomo rimaso privo di figliuoli.

15. Presero adunque quegli i doni, e il doppio del denaro, e Beniamin, e calarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.

16. E quegli avendoli veduti, e insieme con

8. *Manda con me il fanciullo.* Gli Ebrei davano al figliuolo minore il nome di *fanciullo* senza badare all' età. Beniamin avea ventiquattro anni.

16. *Uccidi le vittime, e prepara ec.:* Vittime sono qui detti, come in altri luoghi, gli animali uccisi per farne banchetto. Ma dee riflettersi, che presso gli Ebrei anche

mul, praecepit dispensatori domus suae, dicens: Introduc viros domum, et occide victimas, et instrue convivium: quoniam mecum sunt comesturi meridie.

17. Fecit ille quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.

18. Ibique exterriti dixerunt mutuo: Propter pecuniam, quam retulimus prius in saccis nostris, introducti sumus: ut devolvat in nos calumniam, et violenter subiiciat servituti et nos, et asinos nostros.

19. Quamobrem in ipsis foribus accedentes ad dispensatorem domus,

20. Locuti sunt: Oramus, domine, ut audias nos. * Jam ante descendimus, ut emeremus escas: * *Sup.* 42. 3.

21. Quibus emptis, cum venissemus ad diversorium, aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum, quam nunc eodem pondere reportavimus.

22. Sed et aliud attulimus argentum, ut emamus quae nobis necessaria sunt: non est in nostra conscientia quis posuerit eam in marsupiis nostris.

23. At ille respondit: Pax vobiscum, nolite timere: Deus vester, et Deus patris vestri dedit vobis thesauros in saccis vestris: nam pecuniam, quam dedistis mihi, probatam ego habeo. Eduxitque ad eos Simeon.

24. Et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos, deditque pabulum asinis eorum.

25. Illi vero parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridie: audierant enim, quod ibi comesturi essent panem.

26. Igitur ingressus est Joseph domum suam, obtuleruntque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt proni in terram. *

27. At ille, clementer resalutatis eis, interrogavit eos, dicens: Salvus ne est pater vester senex, de quo dixeratis mihi? adhuc vivit?

28. Qui responderunt: Sospes est servus tuus pater noster; adhuc vivit. Et incurvati adoraverunt eum.

29. Attollens autem Joseph oculos vidit Beniamin fratrem suum uterinum, et ait: Iste est frater vester parvulus, de quo dixeratis

essi Beniamin, diede ordine al suo maestro di casa, dicendo: Conduci costoro in casa, e uccidi le vittime, e prepara il convito: perocchè questi mangeranno a mezzogiorno con me.

17. *Fece egli quello che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro la casa.*

18. *Ed ivi pieni di paura dicean tra di loro: Per ragion del denaro, che riportammo già ne' nostri sacchi, siam condotti quà dentro: volendo egli aggravarci con questa calunnia per ridurre violentemente in ischiavitù noi, e i nostri asini.*

19. *Per la qual cosa sulla stessa porta si accostarono al maestro di casa,*

20. *E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siam già venuti altra volta a comprar da vivere:*

21. *E compratone, giunti che fummo all' albergo, aprimmo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca de' sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.*

22. *E abbiamo ancor portato altro denaro per comprare quello che ci bisogna: noi non sappiamo chi rimettesse quello nelle nostre borse.*

23. *Ma quegli rispose: Pace con voi, non temete: il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posto que' tesori ne' vostri sacchi: perocchè il denaro, che deste a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeone.*

24. *Ed entrati che furono nella casa, portò dell' acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare a' loro asini.*

25. *Ed eglino approntavano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perocchè avevano udito, come ivi doveano mangiare.*

26. *Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quegli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.*

27. *Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gl' interrogò, dicendo: Il vecchio padre vostro, di cui mi parlaste, è egli sano? vive egli ancora?*

28. *Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro; ei vive tuttora. E incurvatisi lo adorarono.*

29. *Ma Giuseppe alzati gli occhi vide Beniamin suo fratello uterino, e disse: È egli questi il fratel vostro più piccolo, di cui mi*

prima della legge il sangue degli animali, che si uccidevano era riserbato al Signore, *Gen.* IX. 4. 5. Quindi il motivo di dar il nome di vittima agli animali scannati per uso anche domestico. Nella legge poi fu comandato, che si conducessero alla porta del tabernacolo le bestie, che uno volea ammazzare per mangiarle, *Levit.* XVII. 5. 6. 7.

18. *Noi, e i nostri asini.* Gli antichi contavano nella famiglia i più utili animali domestici. Così Esiodo mette in mazzo colla moglie e 'l marito *il bue aratore.*

22. *Nelle nostre borse.* Dal versetto 35 del capo precedente, e da questo luogo intendiamo, come l' argento, o sia denaro contavasi a borse, come si fa anche in oggi in levante, e che in tante borse avean pagato i figliuoli di Giacobbe il grano comprato, e queste borse tali quali furon rimesse ne' loro sacchi; onde dove la volgata ha *ligatas pecunias*, che si è tradotto *il denaro rinvolto*, si potrebbe tradurre *il denaro imborsato, il denaro nelle borse.* Di queste borse è fatta menzione in Aggeo, *cap.* I. 6.

23. *Il denaro, che deste a me, lo ho io ec.* Io ricevei il vostro denaro, e benchè ve l' abbia renduto, lo tengo per pagato a me lealmente.

mihi? Et rursum, Deus, inquit, misereatur tui, fili mi.

avevate parlato? E soggiunse: Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.

30. Festinavitque, quia commota fuerant viscera eius super fratre suo, et erumpebant lacrymae: et introiens cubiculum flevit.

30. *E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime: ed entrato in camera pianse.*

31. Rursumque lota facie egressus continuit se: et ait: ponite panes.

31. *E di poi lavatosi la faccia venne fuora, e si fe' forza, e disse: Portisi da mangiare.*

32. Quibus appositis seorsum Joseph, et seorsum fratribus, Ægyptiis quoque, qui vescebantur simul, seorsum (illicitum est enim Ægyptiis comedere cum Hebraeis, et profanum putant huiuscemodi convivium),

32. *E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pe' fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convito),*

33. Sederunt coram eo, primogenitus iuxta primogenita sua, et minimus iuxta aetatem suam. Et mirabantur nimis.

33. *Sederono alla destra di lui il primogenito secondo la sua maggioranza, e il più piccolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,*

34. Sumptis partibus, quas ab eo acceperant: maiorque pars venit Beniamin, ita ut quinque partibus excederet. Biberuntque, et inebriati sunt cum eo.

34. *Ricevendo le porzioni, che erano loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cinque volte più grossa fu per Beniamino. E bevvero, e si esilararono con lui.*

32. *Non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei.* Si sa, che gli Egiziani fuggivano di mangiare co' forestieri in generale; onde non è meraviglia, che credessero illecito di mangiar cogli Ebrei. Tralle varie cagioni, che sogliono addursi in questa loro ripugnanza, crederei, che la piu vera fosse il sapersi dagli Egiziani, che le altre nazioni mangiavano di continuo certi animali, e altre cose, dalle quali si asteneva tutto l'Egitto, che le adorava come tante divinità. Quindi la generale proibizione di mangiare colle altre nazioni, riguardate da essi come impure, e sprezzatrici de' loro dei.

33. *Restavano maravigliati ec.* L'ordine, col quale erano stati fatti sedere ciascuno secondo la sua età, e l'umanità di Giuseppe, e il cangiamento grande di scena li tenea quasi fuori di sè.

34. *Ricevendo le porzioni . . . la porzione maggiore, ec.* Giuseppe mandò ad ognuno de' fratelli la porzione secondo l'uso di quei tempi. Ne' conviti generalmente davansi da colui, che era il capo di tavola, le porzioni uguali a ciascuno de' convitati; ma alle persone di maggior conto si dava la porzione piu grossa. Così fece Giuseppe riguardo a Beniamino.

Bevvero, e si esilararono. Letteralmente *s' inebriarono;* ma dee intendersi nel modo, che abbiamo tradotto, perchè non può supporsi veruna intemperanza ne' fratelli, che mangiavano in un tal luogo, e dinanzi a un signore così grande non conosciuto pel loro fratello, e in tali circostanze. Nello stesso senso è usato il verbo *inebriarsi* in altri luoghi della Scrittura. *Vedi Cant.* v. 1. *Agg.* I. 6. *Joan.* XI. 10.

CAPO QUARANTESIMOQUARTO

Giuseppe comanda, che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Beniamin: e di poi fattala trovare, a' fratelli fatti tornare indietro rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Beniamin.

1. Praecepit autem Joseph dispensatori domus suae, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere; et pone pecuniam singulorum in summitate sacci.

1. *Comandò poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempi i loro sacchi di grano, quanto posson capirne; e il denaro di ciascheduno mettilo alla bocca del sacco.*

2. Scyphum autem meum argenteum, et pretium, quod dedit tritici, pone in ore sacci iunioris. Factumque est ita.

2. *E la mia coppa d' argento col prezzo dato pel grano mettila in cima del sacco del più giovine. E così fu fatto.*

3. Et orto mane, dimissi sunt cum asinis suis.

3. *E venuto il mattino, furon lasciati partire co' loro asini.*

4. Jamque urbem exierant, et processerant paullulum: tunc Joseph, accersito dispensatore domus, Surge, inquit, et persequere viros, et apprehensis dicito: Quare reddidistis malum pro bono?

4. *Ed eran già usciti della città, e avean fatto un po' di strada, allorchè Giuseppe chiamato a se il maestro di casa, Su via, disse, va' dietro a coloro e raggiuntili dirai: Per qual motivo avete renduto male per bene?*

2. *Mettila in cima del sacco del più giovine.* Volle con questo Giuseppe venir in chiaro, se i fratelli amassero veramente Beniamino, ovvero gli portassero invidia particolarmente dopo la parzialità, ch' egli avea dimostrata verso di lui nel convito. A questo fine potè egli recare un breve travaglio a Beniamino, il quale nol meritava; e a questo fine ancora mostrò di credere, che i fratelli avesser rubata la coppa. Quindi s. Agostino stesso pretende, non essere stata veruna menzogna nelle parole fatte dire dal maestro di casa a' fratelli.

5. Scyphus, quem furati estis, ipse est, in quo bibit dominus meus, et in quo augurari solet: pessimam rem fecistis.

6. Fecit ille, ut iusserat. Et apprehensis per ordinem locutus est.

7. Qui responderunt: Quare sic loquitur dominus noster, ut servi tui tantum flagitii commiserint?

8. Pecuniam, quam invenimus in summitate saccorum, reportavimus ad te de terra Chanaan: et quomodo consequens est, ut furati simus de domo domini tui aurum, vel argentum?

9. Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum quod quaeris, moriatur: et nos erimus servi domini nostri.

10. Qui dixit eis: Fiat iuxta vestram sententiam: apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus; vos autem eritis innoxii.

11. Itaque festinato deponentes in terram saccos, aperuerunt singuli.

12. Quos scrutatus, incipiens a maiore usque ad minimum, invenit scyphum in sacco Beniamin.

13. At illi, scissis vestibus, oneratisque rursum asinis, reversi sunt in oppidum.

14. Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (necdum enim de loco abierat), omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.

15. Quibus ille ait: Cur sic agere voluistis? an ignoratis, quod non sit similis mei in augurandi scientia?

16. Cui Judas: Quid respondebimus, inquit, domino meo? vel quid loquemur, aut iuste poterimus obtendere? Deus invenit iniquitatem servorum tuorum: en omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.

17. Respondit Joseph: Absit a me, ut sic agam: qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus; vos autem abite liberi ad patrem vestrum.

18. Accedens autem propius Judas confidenter ait: Oro, domine mi, loquatur servus tuus verbum in auribus tuis, et ne irascaris famulo tuo: tu es enim post Pharaonem

5. *La coppa, che avete rubato, è quella, alla quale beve il signor mio, e colla quale è solito di fare gli augurj: pessima cosa avete voi fatto.*

6. *Eseguì egli il comando. E raggiuntili ripetè parola per parola.*

7. *Risposer quelli: Per qual motivo così parla il signor nostro, quasi i tuoi servi avesser commessa sì grande scelleraggine?*

8. *Il denaro ritrovato nella cima de' sacchi noi lo riportammo a te dalla terra di Chanaan: e come dopo di ciò fia vero, che noi abbiamo rubato di casa del tuo padrone oro, o argento?*

9. *Presso chiunque de' tuoi servi si trovi quel che tu cerchi, egli muoia: e noi saremo schiavi del signor nostro.*

10. *Quegli disse loro: Facciasi come voi avete sentenziato: presso chiunque si trovi, egli sia mio schiavo; voi altri poi sarete senza colpa.*

11. *Gettati adunque in tutta fretta a terra i sacchi, gli aprirono un dopo l' altro.*

12. *E quegli avendoli frugati, principiando da quel del maggiore sino a quel del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Beniamino.*

13. *Ma quegli, stracciatesi le vesti, e ricaricati gli asini, se ne tornarono in città.*

14. *E Giuda il primo entrò in casa di Giuseppe (perocchè non era fino allora uscito di lì), e si prostrò insieme con tutti i fratelli per terra dinanzi a lui.*

15. *Egli disse loro: Per qual motivo avete voi voluto trattar così? non sapete, che nissuno è simile a me nella scienza d' indovinare?*

16. *E Giuda a lui, Che risponderem noi, disse, al signor mio? ovvero che diremo, o qual porteremo giusta scusa? Dio ha scoperta l' iniquità dei tuoi servi: ecco che noi siam tutti schiavi del signor nostro, e noi, e quegli, presso di cui si è trovata la coppa.*

17. *Rispose Giuseppe: Guardimi il cielo dal far così: colui che ha rubato la mia coppa, ei sia mio schiavo; voi poi andatevene franchi al padre vostro.*

18. *Ma fattosi più dappresso Giuda animosamente disse: Concedi di grazia, signor mio, al tuo servo, ch' egli ti parli, e non ti adirare col tuo schiavo: perocchè tu dopo Faraone sei*

5. *Colla quale è solito di fare gli augurj.* È stato già osservato da vari interpreti, che la parola *augurio e augurare* non sempre significa indovinamento magico, e superstizioso. Tutti sapevano, che Giuseppe era stato innalzato al posto in cui si trovava, per la sua perizia e virtù nell' interpretare i sogni e presagire il futuro. Giuseppe, il quale non era ancor tempo, che si facesse conoscere a' fratelli, fa dire ad essi, che la coppa che hanno rubata, era quella usata da lui, allorchè dovea interpretare alcun sogno, facendo con essa delle libagioni a Dio. Questa sposizione mi sembra assai chiara; e certamente Giuseppe non volea ne pur per giuoco farsi credere mago, o incantator Egiziano.

16. *Dio ha scoperta l' iniquità de' tuoi servi: ec.* Giuda conoscendo, che la presunzione del furto era contro Beniamino, qualunque motivo abbia di dubitare della verità dello stesso furto, vuol piuttosto prendere sopra di sè, e sopra de' suoi fratelli la colpa, che mostrare sospetto verso di alcun altro. Ma si osservi a questo passo l' umiltà e la carità di questi fratelli, e come il cuor loro è mutato da quel ch' era prima. Qual tenerezza verso del padre, qual impegno per riaver Beniamino! Della grande eloquenza, di quella eloquenza, che parla al cuore, e lo muove, e lo sforza, di quest' eloquenza il primo esemplare ella è la parola dettata da Dio.

19. Dominus meus. * Interrogasti prius servos tuos: Habetis patrem, aut fratrem?
* *Supr.* 42. 11. *et* 13.

20. Et nos respondimus tibi domino meo: Est nobis pater senex, et puer parvulus, qui in senectute illius natus est, cuius uterinus frater mortuus est: et ipsum solum habet mater sua; pater vero tenere diligit eum.

21. Dixistique servis tuis: Adducite eum ad me, et ponam oculos meos super illum.

22. Suggessimus domino meo: Non potest puer relinquere patrem suum: si enim illum dimiserit, morietur.

23. * Et dixisti servis tuis: Nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis amplius faciem meam. * *Supr.* 43. 3., *et* 5.

24. Cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia, quae locutus est dominus meus.

25. Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parum tritici.

26. Cui diximus: Ire non possumus: si frater noster minimus descenderit nobiscum, proficiscemur simul: alioquin, illo absente, non audemus videre faciem viri.

27. Ad quae ille respondit: Vos scitis, quod duos genuerit mihi uxor mea.

28. Egressus est unus, et dixistis: * Bestia devoravit eum: et huc usque non comparet.
* *Supr.* 37. 20., *et* 33.

29. Si tuleritis et istum, et aliquid ei in via contigerit, deducetis canos meos cum moerore ad inferos.

30. Igitur si intravero ad servum tuum patrem nostrum, et puer defuerit (cum anima illius ex huius anima pendeat),

31. Videritque, eum non esse nobiscum, morietur, et deducent famuli tui canos eius cum dolore ad inferos.

32. Ego proprie servus tuus sim, qui in meam hunc recepi fidem, et spopondi dicens: * Nisi reduxero eum, peccati reus ero in patrem meum omni tempore.
* *Supr.* 43. 9.

33. Manebo itaque servus tuus pro puero in ministerio domini mei: et puer ascendat cum fratribus suis.

34. Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero: ne calamitatis, quae oppressura est patrem meum, testis assistam.

19. *Il signor mio. Tu domandasti già a' tuoi servi: Avete il padre, o altro fratello?*

20. *E noi rispondemmo a te signor mio: Abbiamo il padre vecchio, e un fanciullo più piccolo, il quale è nato a lui in sua vecchiaia, di cui un fratello uterino morì: e questi solo rimase di sua madre; e il padre lo ama teneramente.*

21. *E tu dicesti a' tuoi servi: Conducetelo a me, e io lo vedrò volentieri.*

22. *Noi replicammo al signor nostro: Non può il fanciullo scostarsi dal suo padre: perchè ove si partisse, quegli morrà.*

23. *E tu dicesti a' tuoi servi: Se non verrà il fratello vostro minore con voi, non vedrete più la mia faccia.*

24. *Essendo noi dunque arrivati a casa del tuo servo il padre nostro, raccontammo a lui tutto quello che il signor mio avea detto.*

25. *E nostro padre ci disse: Tornate a comprare un poco di grano.*

26. *Dicemmo a lui: Non possiamo andare: se il fratello nostro più piccolo verrà con noi, partiremo insieme: altrimenti senza di lui non abbiamo ardire di mirar la faccia di quell' uomo.*

27. *A questo egli rispose: Voi sapete, come due ne partorì a me quella mia moglie.*

28. *Uno uscì di casa, e mi diceste: Una fiera lo ha divorato: e finora non compare.*

29. *Se vi pigliate anche questo, e che qualche cosa succeda a lui pel viaggio, precipiterete colla tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro.*

30. *Se io pertanto tornerò al padre nostro tuo servo, e che manchi il fanciullo (siccome dall' anima di questo pende l' anima di lui),*

31. *Veggendo egli, che questi non è con noi, morrà, e i tuoi servi precipiteranno coll' afflizione la sua vecchiaia nel sepolcro.*

32. *Sia io stesso tuo proprio schiavo, io, che sulla mia fede ho ricevuto questo garzone, e ne entrai mallevadore, dicendo: Se io nol riconduco, sarò per sempre reo di peccato contro del padre mio.*

33. *Resterò adunque io tuo servo a' servigi del signor mio in luogo del fanciullo: e questi se ne vada co' suoi fratelli.*

34. *Perocchè non poss' io tornare al padre mio senza il fanciullo: non volendo essere testimone della miseria, che opprimerà il padre mio.*

CAPO QUARANTESIMOQUINTO

Giuseppe si dà a conoscere a' fratelli, e sbigottiti, come erano, gli abbraccia, e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa ordina, che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe: e fatti molti doni a' fratelli, li rimanda al padre.

1. Non se poterat ultra cohibere Joseph, multis coram astantibus: unde praecepit, ut egrederentur cuncti foras, et nullus interesset alienus agnitioni mutuae.

1. *Non poteva più contenersi Giuseppe, molti essendo d' intorno a lui: per la qual cosa ordinò, che tutti si ritirassero, affinchè nissuno straniero fosse presente, mentre ad essi si dava a conoscere.*

2. Elevavitque vocem cum fletu: quam audierunt Ægyptii, omnisque domus Pharaonis.

2. *E piangendo alzò la voce: e fu udita dagli Egiziani, e da tutta la casa di Faraone.*

3. Et dixit fratribus suis: Ego sum Joseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti.

3. *E disse a' suoi fratelli: Io son Giuseppe: vive tuttora il padre mio? Non poteano dargli risposta i fratelli per l' eccessivo sbigottimento.*

4. Ad quos ille clementer, Accedite, inquit, ad me. Et cum accessissent prope, * Ego sum, ait, Joseph frater vester, quem vendidistis in Ægyptum. * *Act.* 7. 13.

4. *Ma egli con benignità disse loro: Appressatevi a me. E quando gli furon dappresso, Io sono, disse, Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste per l' Egitto.*

5. Nolite pavere, neque vobis durum esse videatur, quod vendidistis me in his regionibus: * pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Ægyptum. * *Infra* 50. 20.

5. *Non temete, e non vi sembri dura cosa l' avermi venduto per questo paese; perocchè per vostra salute mandommi Dio innanzi a voi in Egitto.*

6. Biennium est enim, quod coepit fames esse in terra: et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.

6. *Imperocchè sono due anni, che la fame ha principiato nel paese: e rimangono ancora cinque anni, ne' quali non si potrà arare, nè mietere.*

7. Praemisitque me Dominus, ut reservemini super terram, et escas ad vivendum habere possitis.

7. *E il Signore mi mandò innanzi, affinchè voi siate salvati sulla terra, e possiate aver cibo per conservare la vita.*

8. Non vestro consilio, sed Dei voluntate huc missus sum, qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus eius, ac principem in omni terra Ægypti.

8. *Non per vostro consiglio sono stato mandato quà, ma per volere di Dio, il quale mi ha renduto quasi il padre di Faraone, e padrone di tutta la sua casa, e principe in tutta la terra d' Egitto.*

9. Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicetis ei: Haec mandat filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universae terrae Ægypti: descende ad me; ne moreris.

9. *Speditevi, e andate a mio padre, e ditegli: Queste cose ti manda a dire Giuseppe tuo figlio: Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d' Egitto: vieni da me; non porre indugio.*

3. *Io son Giuseppe.* Chi può spiegare la confusione, lo stordimento, il terrore, che dovette cagionar questa voce nel cuore di que' poveri fratelli? Ma Giuseppe fa quanto puo per incoraggirli. Così Gesù Cristo dopo la sua risurrezione facendosi vedere ammantato di gloria a' suoi amici gli Apostoli, i quali lo aveano già abbandonato e negato, dice: *son io, non temete.* Luc. XXIV. 36.

5. *E non vi sembri dura cosa l' avermi venduto ec.* Giuseppe non proibisce a' fratelli di affliggersi, e d' avere un giusto orrore del loro fallo; ma teme gli eccessi, e cerca di mitigare il loro dolore col far vedere il bene, che ha saputo trarre la Providenza dalla loro scelleraggine, per ragion del qual bene fu permessa da Dio la vendita, che avean fatto di lui. Così il Principe degli Apostoli parlando del secondo Giuseppe, *Atti* II. 23. 24. ec., dice: *Questi per determinato consiglio, e prescienza di Dio essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empi lo uccideste... Questo Gesù lo risuscitò Iddio... Esaltato egli adunque, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, lo ha diffuso, quale voi lo vedete e udite... Sappia dunque tutta la casa d' Israele, che Dio ha costituito Signore, e Cristo questo Gesù il quale voi avete crocifisso.* Ma tornando a Giuseppe, il Grisostomo così interpreta le sue parole. *Quella servitù mi ha meritato questo principato; la vendita mi ha innalzato a questa gloria; quella afflizione è stata per me causa di tanto onore; quell' invidia mi ha partorito tanta grandezza. Ascoltiamo noi queste cose, anzi non le ascoltiamo solamente; ma imitiamole, e consoliamo quelli che ci han recato afflizione, non imputando loro quel che han fatto contro di noi, e ogni cosa sopportando con gran carità, come quest' uomo ammirando,* hom. 64.

6. *Non si potrà arare, nè mietere.* Si è già osservato, che ne' luoghi piu bassi e umidi presso al Nilo si seminava, e qualche cosa si raccoglieva. *Vedi cap.* XLVII. 19.; ma ciò era sì poca cosa, che Giuseppe nol contava per un soccorso.

8. *Quasi il padre di Faraone.* Così il re di Tiro dà al suo principal consigliere il titol di padre suo, 2. *Paralip.* II. 13., e Aman è chiamato padre di Artaserse, *Esther* XII. 6., e gl' imperatori Romani davano il titolo di padre al prefetto del pretorio.

10. Et habitabis in terra Gessen, erisque iuxta me tu, et filii tui, et filii filiorum tuorum, oves tuae, et armenta tua, et universa quae possides.

11. Ibique te pascam (adhuc enim quinque anni residui sunt famis), ne et tu pereas, et domus tua, et omnia quae possides.

12. En oculi vestri, et oculi fratris mei Beniamin, vident, quod os meum loquatur ad vos.

13. Nuntiate patri meo universam gloriam meam, et cuncta quae vidistis in Ægypto: festinate, et adducite eum ad me.

14. Cumque amplexatus recidisset in collum Beniamin fratris sui, flevit, illo quoque similiter flente super collum eius.

15. Osculatusque est Joseph omnes fratres suos et ploravit super singulos: post quae ausi sunt loqui ad eum.

16. Auditumque est, et celebri sermone vulgatum in aula regis: Venerunt fratres Joseph: et gavisus est Pharao, atque omnis familia eius.

17. Dixitque ad Joseph, ut imperaret fratribus suis, dicens: Onerantes iumenta ite in terram Chanaan;

18. Et tollite inde patrem vestrum, et cognationem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Ægypti, ut comedatis medullam terrae.

19. Praecipe etiam, ut tollant plaustra de terra Ægypti ad subvectionem parvulorum suorum, ac coniugum, et dicito: Tollite patrem vestrum, et properate quantocius venientes.

20. Nec dimittatis quidquam de supellectili vestra; quia omnes opes Ægypti vestrae erunt.

21. Feceruntque filii Israel, ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra secundum Pharaonis imperium, et cibaria in itinere.

22. Singulis quoque proferri iussit binas stolas: Beniamin vero dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis:

23. Tantundem pecuniae, et vestium mittens patri suo, addens et asinos decem, qui subveherent ex omnibus divitiis Ægypti, et totidem asinas, triticum in itinere panesque portantes.

24. Dimisit ergo fratres suos, et proficiscentibus ait: Ne irascamini in via.

10. *E abiterai nella terra di Gessen, e sarai vicino a me tu, e i tuoi figliuoli, e i figliuoli de' tuoi figliuoli, le tue pecore, e i tuoi armenti, e tutto quello che possiedi.*

11. *E ivi ti sostenterò (perocchè vi restano tuttora cinque anni di fame), affinchè non perisca tu, e la tua casa, e tutto quello che possiedi.*

12. *Ecco che gli occhi vostri, e gli occhi del fratello mio Beniamino veggono, che son io, che di mia bocca vi parlo.*

13. *Raccontate al padre mio tutta la mia gloria, e tutto quello che veduto avete in Egitto: affrettatevi, e conducetelo a me.*

14. *E lasciandosi cadere sul collo del suo fratello Beniamino pianse, piangendo ugualmente anche questi sul collo di lui.*

15. *E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, e pianse ad uno ad uno con essi: dopo di ciò preser fidanza di parlare con lui.*

16. *E si sentì dire, e divolgossi di bocca in bocca per la reggia di Faraone: Sono venuti i fratelli di Giuseppe: e Faraone, e tutta la sua famiglia ne provò gran piacere.*

17. *E disse a Giuseppe, che comandasse, e dicesse a' suoi fratelli: Caricate i vostri giumenti, e andate nella terra di Chanaan;*

18. *E di là prendete il padre vostro, e la sua famiglia, e venite da me: e io vi darò tutti i beni dell' Egitto, e vi nutrirete del midollo della terra.*

19. *Ordina ancora, che prendano carri dalla terra d' Egitto per trasportare i piccoli loro figli, e le donne, e dirai loro: Prendete il padre vostro, e affrettatevi, e venite con tutta celerità.*

20. *E non vi date pena di non portare tutti i vostri utensili; perocchè tutte le ricchezze dell' Egitto saranno vostre.*

21. *E i figliuoli d' Israele fecero, com' era lor comandato. E Giuseppe diede loro de' carri, conforme avea ordinato Faraone, e i viveri pel viaggio.*

22. *E ordinò ancora, che fossero messe fuori due vesti per ognuno di essi; e a Beniamin diede trecento monete d' argento con cinque ottime vesti:*

23. *Altrettanto denaro, e altrettante vesti mandò a suo padre colla giunta di dieci asini, che portavano d' ogni sorta delle ricchezze d' Egitto, e altrettante asine cariche di grano, e di pane pel viaggio.*

24. *Licenziò adunque i fratelli, e mentre stavano per partire disse: Non sieno dispute tra voi per viaggio.*

10. *Abiterai nella terra di Gessen.* Secondo s. Girolamo il nome di Gessen viene da una voce, che significa *pioggia*, perchè in quell' angolo vicino all' Arabia cadeva della pioggia, lo che non avveniva in tutto il resto dell' Egitto. La città principale del paese di Gessen era Ramesse.

12—16. Tutto questo ragionamento di Giuseppe spira una bontà di cuore così grande e divina, che per questo lato ancora egli merita di rappresentare colui, il quale non ebbe a sdegno di esser chiamato l' amico de' peccatori, e di dichiarare, che per questi egli era venuto dal cielo in terra.

24. *Non sieno dispute tra voi ec.* La carità di Giuseppe pensa a tutto. Egli teme, che discorrendo per viaggio sopra quello che era avvenuto, non succedessero altercazioni, cercando ognuno di comparir innocente o men reo in quello che era stato fatto contro il fratello.

25. Qui ascendentes ex Ægypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob:

26. Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit, et ipse dominatur in omni terra Ægypti. Quo audito Jacob, quasi de gravi somno evigilans, tamen non credebat eis.

27. Illi e contra referebant omnem ordinem rei. Cumque vidisset plaustra, et universa quae miserat, revixit spiritus eius,

28. Et ait: Sufficit mihi, si adhuc Joseph filius meus vivit: vadam, et videbo illum antequam moriar.

25. Quelli partiti dall' Egitto giunsero al padre loro Giacobbe nella terra di Chanaan:

26. E gli dieder le nuove, e dissero: Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è padrone in tutta la terra d' Egitto. Udita la qual cosa Giacobbe, quasi da profondo sonno svegliandosi, non prestava però fede ad essi.

27. Ma quelli tutta raccontarono la serie delle cose. E quando ebbe egli veduti i carri, e tutte le cose, che quegli avea mandate, si ravvivò il suo spirito,

28. E disse: a me basta, che sia ancor in vita Giuseppe mio figlio: anderò, e lo vedrò prima di morire.

CAPO QUARANTESIMOSESTO

Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovellate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli esorta, che dicano a Faraone, sè essere pastori di pecore.

1. Profectusque Israel cum omnibus quae habebat, venit ad puteum iuramenti: et mactatis ibi victimis Deo patris sui Isaac,

2. Audivit eum per visionem noctis vocantem se, et dicentem sibi: Jacob, Jacob: cui respondit: Ecce adsum.

3. Ait illi Deus: Ego sum fortissimus Deus patris tui: noli timere: descende in Ægyptum; quia in gentem magnam faciam te ibi.

4. Ego descendam tecum illuc, et ego inde adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.

5. Surrexit autem Jacob a puteo iuramenti: * tuleruntque eum filii cum parvulis, et uxoribus suis in plaustris, quae miserat Pharao ad portandum senem, * *Act.* 7. 15.

6. Et omnia quae possederat in terra Chanaan: * venitque in Ægyptum cum omni semine suo, * *Jos.* 24. 4. *Psal.* 104. 23. *Isa.* 52. 4.

7. Filii eius, et nepotes, filiae, et cuncta simul progenies.

8. * Haec sunt autem nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Ægyptum, ipse cum liberis suis: Primogenitus Ruben.
* *Exod.* 1. 2. *et* 6. 14. *Numer.* 26. 5.-1. *Par.* 5. 1. 3.

9. Filii Ruben: Henoch, et Phallu, et Hesron, et Charmi.

10. * Filii Simeon: Jamuel et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Sohar, et Saul filius Chanaanitidis. * *Exod.* 6. 15.-1. *Par.* 4. 24.

11. * Filii Levi: Gerson, et Caath, et Merari. * 1. *Par.* 6. 1.

1. Partito Israele con tutto quello che aveva, giunse al pozzo del giuramento: e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isacco,

2. Udì in visione di notte tempo uno, che lo chiamava, e gli diceva: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi qui.

3. Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo: non temere: va' in Egitto; perocchè ivi ti farò capo di una gran nazione.

4. Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là: Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.

5. E alzossi Giacobbe dal pozzo del giuramento: e i suoi figliuoli lo misero co' bambini e le donne su' carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,

6. E tutto quello che possedeva nella terra di Chanaan: ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe.

7. Co' suoi figliuoli, e co' nipoti, e figlie, e tutta insieme la discendenza.

8. E questi sono i nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli. De' quali il primogenito Ruben.

9. Figliuoli di Ruben: Henoch, e Phallu, ed Hesron, e Charmi.

10. Figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Sohar, e Saul figliuolo di una Chananea.

11. Figliuoli di Levi: Gerson, e Caath, e Merari.

1. *Al pozzo del giuramento.* A Bersabea. *Vedi c.* XXI. 31.

4. *E ti sarò guida nel tuo ritorno di là.* Promessa adempiuta nel ritorno de' posteri di Giacobbe alla terra di Chanaan. Egli stesso dopo la sua morte fu riportato nella medesima terra, *Gen.* L. 5.

7. *E figlie.* Giacobbe non avea altra figliuola, che Dina; onde il plurale sarebbe messo per il singolare, come nel versetto 23., e in molti altri luoghi; ovvero s' intendera la figliuola Dina e le nipoti figlie de' figliuoli.

8. *Nomi de' figliuoli d' Israele, i quali entrarono in Egitto.* S. Agostino e molti dotti interpreti avvertono, che non erano ancora tutti nati quelli, che sono qui descritti della discendenza di Giacobbe, per esempio parte de' figliuoli di Beniamin e quelli di Phares, i quali nacquero nell' Egitto.

12. * Filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: mortui sunt autem Her, et Onan in terra Chanaan. Natique sunt filii Phares Herson et Hamul. * 1. *Par.* 2. 3. *et* 4. 21.

13. Filii Issachar: Thola, et Phua, et Job, et Semron. * 1. *Par.* 7. 1.

14. Filii Zabulon: Sared, et Elon, et Jahelel.

15. Hi filii Liae, quos genuit in Mesopotamia Syriae cum Dina filia sua: omnes animae filiorum eius, et filiarum triginta tres.

16. Filii Gad: Sephion, et Haggi, et Suni, et Esebon, et Heri, et Arodi, et Areli.

17. * Filii Aser: Jamne, et Jesua, et Jessui, et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber, et Melchiel: * 1. *Par.* 7. 30.

18. Hi filii Zelphae, quam dedit Laban Liae filiae suae: et hos genuit Jacob, sexdecim animas.

19. Filii Rachel uxoris Jacob: Joseph, et Beniamin.

20. * Natique sunt Joseph filii in terra Ægypti, quos genuit ei Aseneth, filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos: Manasses, et Ephraim. * *Sup.* 41. 50. *Infr.* 48. 5.

21. Filii Beniamin: * Bela, et Bechor, et Asbel, et Gera, et Naaman, et Echi, et Ros, et Mophim, et Ophim, et Ared. * 1. *Par.* 7. 6. *et* 8. 1.

22. Hi filii Rachel, quos genuit Jacob: omnes animae quatuordecim.

23. Filii Dan: Husim.

24. Filii Nephtali: Jasiel, et Guni, et Jeser, et Sallem.

25. Hi filii Balae, quam dedit Laban Racheli filiae suae: et hos genuit Jacob: omnes animae septem.

26. Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Ægyptum, et egressae sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum eius, sexaginta sex.

27. Filii autem Joseph, qui nati sunt ei in terra Ægypti, animae duae. * Omnes animae domus Jacob, quae ingressae sunt in Ægyptum, fuere septuaginta. * *Deut.* 10. 22.

28. Misit autem Judam ante se ad Joseph, ut nuntiaret ei, et occurreret in Gessen.

29. Quo cum pervenisset, iuncto Joseph curru suo ascendit obviam patri suo ad eumdem locum: vidensque eum, irruit super collum eius, et inter amplexus flevit.

30. Dixitque pater ad Joseph: Jam laetus moriar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te relinquo.

31. At ille locutus est ad fratres suos, et

12. Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela, e Phares, e Zara: ma Her ed Onan morirono nella terra di Chanaan. E a Phares nacquero i figliuoli Hesron, e Hamul.

13. Figliuoli di Issachar: Thola e Phua e Job e Semron.

14. Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jahelel.

15. Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime de' suoi figliuoli, e figlie trentatrè.

16. Figliuoli di Gad: Sephion, e Haggi, e Suni, ed Esebon, ed Heri, e Arodi, e Areli.

17. Figliuoli di Aser: Jamne, e Jesua, e Jessui, e Beria, e anche Sara loro sorella: figliuoli di Beria: Heber, e Melchiel.

18. Questi sono i figliuoli di Zelpha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li generò Giacobbe, sedici anime.

19. Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe: Giuseppe, e Beniamin.

20. E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra di Egitto Manasse, ed Ephraim partoritigli da Aseneth, figliuola di Putifare sacerdote di Heliopoli.

21. Figliuoli di Beniamin: Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros, e Mophim, e Ophim e Ared.

22. Questi sono i figliuoli di Rachele e di Giacobbe: in tutto quattordici anime.

23. Figliuoli di Dan: Husim.

24. Figliuoli di Nephtali: Jasiel, e Guni, e Jeser, e Sallem.

25. Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachele; e questi discesero da Giacobbe: in tutto sette anime.

26. Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tolte le mogli de' suoi figliuoli, sessanta sei.

27. I figliuoli di Giuseppe nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furon settanta.

28. E (Giacobbe) spedì avanti di sè Giuda a Giuseppe per avvisarlo, che venisse incontro a lui in Gessen.

29. E quand' ei vi fu arrivato, Giuseppe fatto attaccare il suo cocchio andò fino allo stesso luogo incontro al padre: e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciatolo pianse.

30. E il padre disse a Giuseppe: Ora io morrò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.

31. Ma quegli disse a' suoi fratelli, e a

26. *Tutte le anime ... sessanta sei.* Non erano in questo numero nè Giacobbe nè Giuseppe co' suoi figliuoli, che eran già in Egitto. Si contano trentadue figliuoli discesi da Lia, sedici da Zelpha, undici da Rachele e sette da Bala.

27. *Furon settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe e i due figli di Giuseppe. I LXX ne contano settantacinque: lo stesso numero si ha negli Atti, *cap.* VII. 14., dove si è parlato della origine di tal divario.

ad omnem domum patris sui: Ascendam et nuntiabo Pharaoni, dicamque ei: Fratres mei, et domus patris mei, qui erant in terra Chanaan, venerunt ad me:

32. Et sunt viri pastores ovium, curamque habent alendorum gregum: pecora sua, et armenta, et omnia, quae habere potuerunt, adduxerunt secum.

33. Cumque vocaverit vos, et dixerit: quod est opus vestrum?

34. Respondebitis: Viri pastores sumus servi tui ab infantia nostra usque in praesens, et nos, et patres nostri. Haec autem dicetis, ut habitare possitis in terra Gessen: quia detestantur Ægyptii omnes pastores ovium.

tutta la famiglia del padre suo: Anderò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò: I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Chanaan, sono venuti da me:

32. *E sono uomini pastori di pecore, e si occupano a mantenere de' greggi: hanno condotto seco il loro bestiame, e gli armenti, e tutto quello che potevano avere.*

33. *E quand' egli vi chiamerà, e vi dirà: Qual mestiere è il vostro?*

34. *Voi risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest'ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinchè possiate abitare nella terra di Gessen: perchè gli Egiziani hanno in abbominazione tutti i pastori di pecore.*

34. *Risponderete: Noi servi tuoi siamo pastori ec.* È qui molto da osservarsi l'umiltà di Giuseppe il quale si spaccia pubblicamente per fratello di pastori, professione poco men che disonorata nell' Egitto. Ma con questa umiltà da ancora un saggio di somma prudenza: i fratelli dichiaratisi pastori potranno piu facilmente star uniti tra loro e aver meno occasione di trattare cogli Egiziani, e mantenendosi nella loro semplicità non contrarranno i costumi di quelli: potranno ottenere il paese di Gessen ottimo per le pasture e comodo al ritorno nella Chananea.

Gli Egiziani hanno in abbominazione tutti i pastori di pecore. Comunemente credesi, che questa avversione nascesse dall' uso de' pastori di uccidere le pecore e mangiarne le carni. Or gli Egiziani le adoravano, come vedesi, *Exod.* VIII. 26.; mantenevan però delle pecore (*cap.* XLVII. 17.), ma per avere il latte e la lana e venderle agli stranieri.

CAPO QUARANTESIMOSETTIMO

Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre co' suoi figliuoli alla presenza di lui: e conceduta ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli alimenta pel tempo della carestia. La fame preme in tal guisa l' Egitto, che venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene, che la quinta parte de' frutti è ceduta al re d' Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni de' sacerdoti. Diciassette anni dopo Giacobbe diventato ricchissimo, e vicino a morire, si fa promettere con giuramento da Giuseppe, che lo seppellisca nella Chananea.

1. Ingressus ergo Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus, et fratres, oves eorum, et armenta, et cuncta, quae possident, venerunt de terra Chanaan: et ecce consistunt in terra Gessen.

2. Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege:

3. Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: Pastores ovium sumus servi tui et nos, et patres nostri.

4. Ad peregrinandum in terra tua venimus; quoniam non est herba gregibus servorum tuorum, ingravescente fame in terra Chanaan; petimusque, ut esse nos iubeas servos tuos in terra Gessen.

5. Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.

6. Terra Ægypti in conspectu tuo est: in optimo loco fac eos habitare, et trade eis terram Gessen. Quod si nosti in eis esse viros

1. *Andò adunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre, e i miei fratelli colle loro pecore, e armenti, e con tutto quello che hanno, sono venuti dalla terra di Chanaan, e già sono fermi nella terra di Gessen.*

2. *E presentò insieme al re cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli:*

3. *A' quali quegli domandò: Qual mestiere avete? Risposero: Siam pastori di pecore tuoi servi e noi, e i padri nostri.*

4. *Siam venuti a star pellegrini nella tua terra; perchè non vi è erba pe' greggi de' tuoi servi nella terra di Chanaan, e la fame va crescendo: e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.*

5. *Disse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre, e i tuoi fratelli sono venuti a trovarti.*

6. *La terra d' Egitto è dinanzi a te: fa', che abitino in ottimo luogo, e da' ad essi la terra di Gessen. Che se conosci tra di loro*

2. *Cinque persone, gli ultimi de' suoi fratelli.* Questa maniera di parlare dinota, che Giuseppe non scelse tra' fratelli quelli di personale piu vantaggiato, ma o prese quelli, che gli capitarono i primi davanti, come spiega il Vatablo e altri; ovvero prese quelli, che erano men vistosi e da dar meno nell' occhio per la bellezza del corpo, affinchè a Faraone non venisse voglia di servirsene nella milizia o alla corte; lo che non volea Giuseppe per timore, che i fratelli non prendessero le usanze degli Egiziani. *Vedi Perer.*

6. *La terra d' Egitto è dinanzi a te.* Ti offerisco tutto l' Egitto; scegli la parte che piu ti piace.

industrios, constitue illos magistros pecorum meorum.

7. Post haec introduxit Joseph patrem suum ad regem, et statuit eum coram eo: qui benedicens illi,

8. Et interrogatus ab eo: Quot sunt dies annorum vitae tuae?

9. Respondit: Dies peregrinationis meae centum triginta annorum sunt, parvi, et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum, quibus peregrinati sunt.

10. Et, benedicto rege, egressus est foras.

11. Joseph vero patri, et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto in optimo terrae loco, Ramesses, ut praeceperat Pharao.

12. Et alebat eos, omnemque domum patris sui, praebens cibaria singulis.

13. In toto enim orbe panis deerat, et oppresserat fames terram, maxime Ægypti, et Chanaan.

14. E quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et intulit eam in aerarium regis.

15. Cumque defecisset emptoribus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panes: quare morimur coram te, deficiente pecunia?

16. Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habetis.

17. Quae cum adduxissent, dedit eis alimenta pro equis, et ovibus, et bobus, et asinis: sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum.

18. Venerunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum, quod, deficiente pecunia, pecora simul defecerunt: nec clam te est, quod absque corporibus, et terra nihil habeamus.

19. Cur ergo moriemur, te vidente? et nos, et terra nostra tui erimus: eme nos in servitutem regiam, et praebe semina, ne, pereunte cultore, redigatur terra in solitudinem.

20. Emit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis: subiecitque eam Pharaoni,

21. Et cunctos populos eius a novissimis terminis Ægypti usque ad extremos fines eius,

degli uomini di capacità, eleggili soprintendenti de' miei bestiami.

7. *Dipoi Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene,*

8. *E interrogato da lui: Quanti sono i tuoi anni?*

9. *Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent' anni, pochi, e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio de' padri miei.*

10. *E, augurato ogni bene al re, si ritirò.*

11. *Giuseppe poi diede al padre, e a' suoi fratelli in Egitto una tenuta in luogo buonissimo in Ramesses, come avea comandato Faraone.*

12. *Ed ei dava da mangiare ad essi, e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascheduno di che cibarsi.*

13. *Perocchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Egitto, e di Chanaan.*

14. *De' quali (paesi) Giuseppe prese tutto il denaro pel frumento venduto, e lo ripose nell' erario del re.*

15. *E i compratori non avendo più moneta, tutto l' Egitto andò a trovar Giuseppe, dicendo: Dacci del pane: per qual motivo morremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?*

16. *Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.*

17. *E quegli avendoli menati, diede loro da vivere in cambio de' cavalli, e delle pecore, e de' buoi, e degli asini: e quell' anno li sostentò colla permuta de' bestiami.*

18. *Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissero: Noi non celeremo al signor nostro, che, mancato il denaro, sono mancati insieme i bestiami: e tu ben vedi, che oltre i corpi e la terra non abbiam nulla.*

19. *Perchè adunque morremo noi, veggente te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per ischiavi del re, e dacci da seminare, affinchè, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.*

20. *Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Egitto, vendendo ognuno le sue possessioni pel rigor della fame: e la rendè soggetta a Faraone,*

21. *Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra,*

9. *I giorni del mio pellegrinaggio.* Letteralmente la vita di Giacobbe fu un pellegrinaggio continuo, come si è veduto; ma in un altro senso, a cui mirava principalmente il santo Patriarca, egli come tutti i giusti non si considerava se non come forestiere su questa terra, aspirando alla vera patria, che è il cielo. Vedi quello, che si è detto, *Heb.* XI. 13. Gli anni, che egli avea vissuto, erano pochi in paragone delle lunghe vite degli antichi Patriarchi, ed erano stati anni cattivi, cioè pieni di grandi afflizioni.

11. *In Ramesses.* In quella parte del paese di Gessen, dove di poi gl' Israeliti edificarono la città, cui diedero il nome di Ramesses. Così s. Girolamo.

18. *Tornarono . . . il secondo anno.* Intendesi il secondo anno dopo la permuta de' bestiami, che era il quarto o il quinto della gran carestia.

21. *Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto fino all' altra.* Il re essendo divenuto padrone di tutte le terre, e fin dei bestiami, i popoli erano divenuti suoi schiavi, non avendo proprieta nemmen di un palmo di terreno. Questo stesso fatto è indicato anche da autori profani.

22. Praeter terram sacerdotum, quae a rege tradita fuerat eis: quibus, et statuta cibaria ex horreis publicis praebebantur; et idcirco non sunt compulsi vendere possessiones suas.

23. Dixit ergo Joseph ad populos: En, ut cernitis, et vos, et terram vestram Pharao possidet: accipite semina et serite agros,

24. Ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabitis: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiis, et liberis vestris.

25. Qui responderunt: Salus nostra in manu tua est: respiciat nos tantum dominus noster, et laeti serviemus regi.

26. Ex eo tempore usque in praesentem diem in universa terra Ægypti regibus quinta pars solvitur: et factum est quasi in legem, absque terra sacerdotali, quae libera ab hac conditione fuit.

27. Habitavit ergo Israel in Ægypto, id est in terra Gessen, et possedit eam: auctusque est, et multiplicatus nimis.

28. Et vixit in ea decem, et septem annis: factique sunt omnes dies vitae illius, centum quadraginta septem annorum.

29. Cumque appropinquare cerneret diem mortis suae, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum: Si inveni gratiam in conspectu tuo, * pone manum tuam sub femore meo: et facies mihi misericordiam, et veritatem ut non sepelias me in Ægypto: * *Sup.* 24. 2.

30. Sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terra hac, condasque in sepulcro maiorum meorum. Cui respondit Joseph: Ego faciam quod iussisti.

31. Et ille, Iura ergo, inquit, mihi. Quo iurante, adoravit Israel Deum conversus ad lectuli caput.

22. *Eccettuata la terra de' sacerdoti data loro dal re: a' quali si davano da' pubblici granai i viveri; e perciò non furon costretti a vendere le loro tenute.*

23. *Disse adunque Giuseppe a' popoli: Ecco che, come vedete, Faraone è padrone di voi e della vostra terra: prendete da seminare, e seminate i campi,*

24. *Affinchè possiate raccogliere. Darete al re il quinto: le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie, e i figliuoli vostri.*

25. *Risposer quelli: La nostra salute è nelle tue mani: solamente rivolga a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.*

26. *Da quel tempo fino al dì d' oggi in tutta la terra d' Egitto si paga il quinto a' regi: lo che è divenuto come legge, eccettuata la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.*

27. *Abitò adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore, e s' ingrandì, e moltiplicò fuor misura.*

28. *Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.*

29. *E veggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia: e userai meco di tua bontà, e fedeltà, e non darai a me sepoltura in Egitto:*

30. *Ma io dormirò co' padri miei, e tu mi torrai da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe: Io farò quel che hai comandato.*

31. *Ed egli: Fanne adunque a me giuramento. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.*

22. *Eccettuata la terra de' sacerdoti ec.* I Sacerdoti ricevendo da' granai del re il vivere in quegli anni calamitosi, non furon perciò costretti a vendere le loro possessioni. È notato, che queste possessioni i sacerdoti le aveano avute dal re; lo che non dovrà intendersi di quel re, che regnava allora, ma di alcun altro assai più antico. Diodoro di Sicilia scrive, che il terzo de' terreni del paese fu assegnato da Osiri a' sacerdoti, affinchè ne spendesser l'entrate ne' sacrifizj e nel culto degli dei.

25. *Serviremo con piacere al re.* Saremo volentieri non sudditi, ma schiavi di Faraone.

26. *Si paga il quinto a' regi.* Così era al tempo di Mosè; e così continuò ad essere in appresso, come viene raccontato da Erodoto, Diodoro, Giuseppe e s. Clemente d' Alessandria.

29. *Poni la tua mano sotto la mia coscia.* Vedi cap. XXIV. 2.

Non darai a me sepoltura in Egitto. Lo stesso leggesi di Giuseppe, *cap.* L. 24. Giacobbe (come gli altri Patriarchi) muore nella fede; poichè eleggendosi la sepoltura nella terra di Chanaan dimostra la sua ferma credenza alle promesse di Dio, delle quali rimira da lungi l' adempimento, e negli animi de' suoi posteri ravviva la stessa fede, affin di tenerli distaccati da' beni e dagli allettamenti dell' Egitto e disposti ad udire la voce di Dio e seguirla, allorchè egli vorrà, ch' ei ritornino in Chanaan. Giacobbe vuol essere sepolto in quella terra nella quale riposano i piissimi suoi progenitori Abramo e Isacco, in quella terra, nella quale sola sarà un dì il vero culto di Dio e il suo tempio; in quella terra, nella quale egli sa, che dee nascere, morire, ed essere sepolto e risuscitare il Cristo; in questa terra sperata dalla sua fede, nella quale era una figura e un pegno della patria celeste, in questa terra volle esser sepolto. *Giacobbe morto* (dice un antico interprete) *diede a' vivi l' esempio, che nella speranza della patria celeste amassero il pegno dell' eterna eredità.*

30. *Ma io dormirò co' padri miei.* Professione chiarissima dell' immortalità dell' anima.

31. *Israele rivolto al capo del letticciuolo adorò Dio.* I LXX lessero: *Israele adorò la sommità del bastone di lui:* e questo passo è riferito dall' Apostolo *(Hebr.* XI. 21.*)* secondo questa versione, la quale era in uso a' suoi tempi, e il senso di questa lezione egli è, che Giacobbe rendette esteriormente onore alla potestà di Giuseppe; ma interiormente adorò la regia potestà di Cristo rappresentata da Giuseppe che ne era figura. Vedi le note a questo luogo nella lettera agli Ebrei.

CAPO QUARANTESIMOTTAVO

Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Dà finalmente a Giuseppe una porzione di più che a' fratelli.

1. His ita transactis, nuntiatum est Joseph, quod aegrotaret pater suus: qui, assumptis duobus filiis, Manasse et Ephraim, ire perrexit.

2. Dictumque est seni: Ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.

3. Et ingresso ad se ait: Deus omnipotens * apparuit mihi in Luza, quae est in terra Chanaan: benedixitque mihi; * *Sup.* 28. 13.

4. Et ait: Ego te augebo, et multiplicabo, et faciam te in turbas populorum: daboque tibi terram hanc, et semini tuo post te in possessionem sempiternam.

5. Duo ergo filii tui, qui * nati sunt tibi in terra Ægypti, antequam huc venirem ad te, mei erunt: † Ephraim et Manasses, sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi.
* *Sup.* 41. 50. † *Jos.* 13. 7. *et* 29.

6. Reliquos autem, quos genueris post eos, tui erunt, et nomine fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.

7. Mihi enim, quando veniebam de Mesopotamia, * mortua est Rachel in terra Chanaan in ipso itinere, eratque vernum tempus: et ingrediebar Ephratam, et sepelivi eam iuxta viam Ephratae, quae alio nomine appellatur Bethlehem. * *Sup.* 35. 19.

8. Videns autem filios eius dixit ad eum: Qui sunt isti?

9. Respondit: Filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, eos ad me, ut benedicam illis.

1. *Dopo che queste cose furono in tal guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato: ed egli presi con sè i due figliuoli, Manasse ed Ephraim, andò in fretta da lui.*

2. *E fu detto al vecchio: Ecco che il tuo figlio Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliate le forze si pose a sedere sul letticciuolo.*

3. *E quando quegli fu entrato gli disse: Dio onnipotente mi apparve a Luza, che è nella terra di Chanaan, e mi benedisse;*

4. *E disse: Io t'ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno.*

5. *I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d'Egitto, prima ch'io venissi a trovarti, saranno miei: Ephraim e Manasse saran tenuti per miei come Ruben e Simeon.*

6. *Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi, saranno tuoi, e porteranno il nome de' loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.*

7. *Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele nella terra di Chanaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephrata, e la seppellii presso la strada di Ephrata, che con altro nome è detta Bethlehem.*

8. *E mirando i suoi figli, disse a lui: Questi chi sono?*

9. *Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fa', che si appressino a me (diss' egli), affinchè io li benedica.*

4. *In dominio sempiterno.* I discendenti di Giacobbe possedettero la terra di Chanaan sino alla venuta del Cristo; i figliuoli d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, secondo lo spirito, possederanno in eterno quella terra, di cui fu figura la Chananea.

Notisi ancora, che queste parole, *darò questa terra a te e alla tua stirpe dopo di te in dominio sempiterno*, letteralmente possono intendersi, che questo dominio non avrà fine sino a tanto che duri la nazione, a cui questo dominio è stato promesso; perchè se questa nazione fosse distrutta e cessasse di esser un popolo e una repubblica, ella non potrebbe posseder piu quella terra: tale è il caso degli Ebrei.

5. *Saranno miei.* Io gli adotto per miei figliuoli e miei saranno non meno che Ruben e Simeon. Nomina questi come maggiori di età di tutti gli altri; onde s'intende, che se que' figliuoli di Giuseppe sono agguagliati a Ruben e Simeon, molto piu agli altri. Quindi eglino saranno capi di due tribu diverse, e avranno non una porzione (come sarebbe avvenuto, se si fosser considerati come rappresentanti la persona di Giuseppe); ma due porzioni distinte avranno nella terra di Chanaan.

6. *Gli altri poi ... porteranno il nome de' loro fratelli.* Saranno contati in una delle due tribù di Manasse e di Ephraim. Non veggiam, che Giuseppe avesse altri figliuoli.

7. *Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele ec.* Queste parole tendono in primo luogo a rendere ragione a Giuseppe del motivo, per cui egli, che avea tanta premura di esser sepolto co' padri suoi in Hebron, avesse dato altra sepoltura alla cara sua sposa, alla madre di Giuseppe, Rachele. Or egli dice, che quando ella morì nel tornar, ch'ei facea dalla Mesopotamia, era di primavera, nella quale stagione malamente posson salvarsi i cadaveri dalla corruzione; e perciò la seppellì non in Ephrata o sia Betlemme, perchè non volle, che fosse sepolta tra gl' Idolatri, ma bensì sulla strada che mena a Betlemme. In secondo luogo queste parole tendono a determinare la parte principale del retaggio, che avrà Ephraim nella terra di Chanaan, del qual retaggio avea in certo modo preso anticipatamente il possesso la madre Rachele coll' essere sepolta in quel luogo.

8. *Questi chi sono?* Essendosegli indebolita la vista, non avea finora saputo discernere, che fossero Ephraim e Manasse le due persone, che eran vicine a Giuseppe.

10. Oculi enim Israel caligabant prae nimia senectute, et clare videre non poterat. Applicitosque ad se deosculatus, et circumplexus eos,

11. Dixit ad filium suum: Non sum fraudatus aspectu tuo: insuper ostendit mihi Deus semen tuum.

12. Cumque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit pronus in terram.

13. Et posuit Ephraim ad dexteram suam, id est, ad sinistram Israel; Manassen vero in sinistra sua, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.

14. Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris; sinistram autem super caput Manasse, qui maior natu erat, commutans manus.

15. * Benedixitque Jacob filiis Joseph, et ait: Deus, in cuius conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac, Deus, qui pascit me ab adolescentia mea usque in praesentem diem: * *Hebr.* 11. 21.

16. * Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedicat pueris istis: et invocetur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram.
* *Supr.* 31. 29. - 32. 2. *Matth.* 18. 10.

17. Videns autem Joseph, quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, graviter accepit, et apprehensam manum patris levare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.

18. Dixitque ad patrem: Non ita convenit, pater; quia hic est primogenitus: pone dexteram tuam super caput eius.

19. Qui renuens ait: Scio, fili mi, scio: et iste quidem erit in populos, et multiplicabitur; sed frater eius minor, maior erit illo; et semen illius crescet in gentes.

20. Benedixitque eis in tempore illo, dicens: In te benedicetur Israel, atque dicetur:

10. *Imperocchè gli occhi di Israele si erano ottenebrati per la gran vecchiaia, e non potea vedere distintamente. Ma appressati che furon quegli a lui, li baciò, e tenendoli tralle sue braccia,*

11. *Disse al suo figlio: Non mi è stato negato di veder te: e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe.*

12. *E Giuseppe avendoli ripigliati dal seno del padre, si inchinò fino a terra.*

13. *E pose Ephraim alla sua destra, vale a dire alla sinistra d' Israele, Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.*

14. *Ed egli stesa la mano destra, la pose sul capo di Ephraim fratello minore; e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggior nato, trasponendo le mani.*

15. *E Giacobbe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abramo e Isacco, Dio, che è mio pastore dalla mia adolescenza fino al dì d' oggi:*

16. *L' Angelo, che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi fanciulli: ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora de' padri miei Abramo e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.*

17. *Ma veggendo Giuseppe, come il padre avea posta la mano destra sopra il capo di Ephraim, ne ebbe pena grande, e presa la mano del padre tentava di levarla dal capo di Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse.*

18. *E disse al padre: Non va bene così, o padre; perocchè questi è il primogenito: poni la tua destra sul capo di lui.*

19. *Ma quegli ricusò, e disse: Lo so, figliuol mio, lo so: e questi ancora sarà capo di popoli, e moltiplicherà: ma il suo fratello minore sarà maggiore di lui; e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.*

20. *E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizione in Israele, e si*

12. *Avendoli ripigliati dal seno del padre.* Si erano inginocchiati dinanzi a Giacobbe; onde aveano il capo nel seno del vecchio; e Giuseppe perchè non gli dessero pena, e perchè questi li benedicesse, li fece alzare e li pose dinanzi a Giacobbe.

14. *Trasponendo le mani.* Ovvero: *incrociando le mani.* L' Ebreo può tradursi: *con saviezza dispose sue mani.* Questa preferenza data al minor figliuolo era un segno, come avvertono i Padri, della preferenza, che avrebbono i Gentili sopra i Giudei. *Ephraim,* dice un antico Interprete, *è figura di quelle nazioni, le quali per mezzo della croce di Cristo, nel quale credettero, sono preferite a Manasse, vale a dire a' Giudei.* Vedi *Tertull. de Bapt.* Osservano gl' Interpreti, come nelle Scritture si veggono molti figliuoli d' età minore men considerati negli occhi degli uomini, essere preferiti a' maggiori d' età: così Abele a Caino, Isacco a Ismaele, Giacobbe ad Esau, Phares a Zara, Giuseppe a Ruben, Ephraim a Manasse. Mosè ad Aronne, Davidde a' sette fratelli.

16. *L' Angelo, che mi ha liberato ec.* Ovvero: *e quell' Angelo.* Assai comunemente i Padri per quest' Angelo intendono lo stesso Dio, e il titolo di suo liberatore dato da Giacobbe a quest' Angelo ne è un indizio assai forte; e non è cosa inusitata nelle Scritture, che Dio sia chiamato con questo nome, come pure che talora a un Angelo diasi il nome di Dio. A Dio dunque domanda Giacobbe, che ratifichi e dia effetto alla benedizione, ch' egli con profetico spirito darà ad Ephraim e a Manasse.

18. *Non va bene così, o padre; ec.* Dio non avea rivelato a Giuseppe quello che avea rivelato a Giacobbe. Giuseppe era anch' egli profeta; ma Dio, che dà sua porzione a ciascheduno secondo ch' ei vuole, discuopre talvolta all' uno quello che all' altro nasconde.

19. *La sua stirpe si dilaterà in nazioni.* La tribù di Ephraim fu effettivamente una delle più numerose e possenti d' Israele, e fu la prima nel regno delle dieci tribù.

Faciat tibi Deus, sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituitque Ephraim ante Manassen.

dirà: Faccia a te Dio, come ad Ephraim, e come a Manasse. E pose Ephraim avanti a Manasse.

21. Et ait ad Joseph filium suum: En ego morior, et erit Deus vobiscum, reducetque vos ad terram patrum vestrorum.

22. Do tibi * partem unam extra fratres tuos, quam tuli de manu † Amorrhaei in gladio, et arcu meo.

* *Jos.* 15. 7.-16. 1. † *Jos.* 24. 8.

21. *E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch' io mi muoio, e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà alla terra de' padri vostri.*

22. *Io do a te esclusivamente a' tuoi fratelli quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei colla spada e coll' arco mio.*

22. *Quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei.* Questa porzione donata specialmente a Giuseppe è il campo comprato da Giacobbe, *cap.* XXXIII. 19. Ma come dice egli, che questo campo *lo conquistò ec.?* La risposta, che sembra più semplice e anche coerente al testo sacro, si è, che dopo la strage de' Sichimiti Giacobbe temendo l'ira de' Chananei si allontano da que' luoghi; onde questo campo fu occupato dagli Amorrei: per la qual cosa convenne a lui di ricuperarlo colla forza.

Ma pongasi mente alla fermezza invariabile della fede, che era in Giacobbe. Egli pellegrino in Egitto non solamente riguarda come infallibile per la sua stirpe il possesso di Chanaan, ed ivi vuol essere sepolto; ma dispone in favor di Giuseppe, e de' suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dovrà entrare nella divisione della stessa terra di Chanaan; senza temere, che alcuno si opponga a questo smembramento, o metta ostacolo all' esecuzione di questa sua volontà: egli sa, ch' è padrone di quella terra, e che può disporne, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo fuori di quel campo comprato col suo denaro. Quanto onore (siami permesso di dirlo) fa a Dio una tal fede!

CAPO QUARANTESIMONONO

Giacobbe moribondo benedice ad uno ad uno i figliuoli; ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione, e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente dichiarato il luogo di sua sepoltura sen muore.

1. Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: * Congregamini, ut annuntiem, quae ventura sunt vobis in diebus novissimis.

* *Deut.* 33. 6.

2. Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israel patrem vestrum.

3. Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in donis, maior in imperio.

4. Effusus es, sicut aqua: non crescas; * quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum eius. * *Supr.* 35. 22.-1. *Par.* 5. 1.

5. Simeon, et Levi fratres, vasa iniquitatis bellantia.

1. *E chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: Raunatevi, affinchè io vi annunzi le cose, che a voi succederanno ne' giorni avvenire.*

2. *Raunatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.*

3. *Ruben mio primogenito, tu mia fortezza, e principio del mio dolore: il primo a' doni, il più grande in potestà.*

4. *Tu ti sei disperso, come acqua: tu non crescerai; perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.*

5. *Simeon e Levi fratelli, strumenti micidiali d' iniquità.*

1. *Chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, ec.* Notisi l'antichissimo costume, secondo il quale i padri prima di morire lasciavano i loro avvertimenti e ricordi a' figliuoli, e poi li benedicevano: così fece Mosè e Giosuè e Tobia e Mathathia e lo stesso Cristo. Qui Giacobbe raunati i figliuoli annunzia loro le cose che avverranno *ne' tempi avvenire;* vale a dire ne' tempi susseguenti e prossimi e remoti, nel quale annunzio contiensi anche un gran tesoro di salutari avvertimenti.

3. *Tu mia fortezza.* Primo frutto della mia più vegeta età.

E principio del mio dolore. Sia perchè i figliuoli portano molte cure, e sollecitudini a' genitori, sia pell' incesto commesso da lui. L' Ebreo può dare un altro senso, e tradursi: *principio di mia robustezza, di mia fecondità, principio di figliuolanza,* come sono tradotte le stesse parole, *Deuter.* XXI. 17., e come qui leggono anche i LXX.

Il primo a' doni. Il Caldeo, e le altre parafrasi, e s. Girolamo, e comunemente gl' Interpreti sottintendono *tu saresti stato;* onde dice Giacobbe: *tu saresti stato il primo a' doni;* vale a dire a te come primogenito dovea spettare il diritto della doppia porzione nella terra di Chanaan, e il sacerdozio, al quale era annesso il diritto di ricevere le oblazioni. Questi due diritti di primogenitura son qui accennati colla parola *doni:* il terzo è quello che segue:

Il più grande in potestà. Il primogenito avea un quasi principato sopra gli altri fratelli. *Ved. Gen.* XXVII. 29. Così dovea essere; ma pel peccato di Ruben la doppia porzione fu data a Giuseppe, cioè a' suoi figliuoli; onde 1. *Paral.* V. 1. si dice trasferita la primogenitura da Ruben in Giuseppe, il sacerdozio a Levi, l' impero a Giuda.

4. *Tu ti sei disperso, come acqua.* Versando da un vaso l' acqua per terra, non rimane nel vaso nessun segno di quello che ivi fu: così, dice Giacobbe, tu o Ruben, hai perduta tutta la tua dignità, e grandezza, e nulla te n' è rimaso; perchè ti abbandonasti ad una brutale passione, e facesti oltraggio alla moglie del padre tuo. Si potrebbe forse tradurre: *ti sei svaporato, come acqua:* come acqua che bolle, e svapora fino a ridursi a nulla; così tu per la tua indegna passione ti sei svaporato, e quasi annichilato in paragone di quello che eri.

Non crescerai. La tua libidine sarà punita anche colla sterilità. Quindi la tribù di Ruben fu sempre poco stimata, e di scarso numero. *Vedi Deuter.* XXXIII. 6.

5. *Simeon e Levi fratelli.* Simeon e Levi similissimi nella fierezza, e nella crudeltà, sono fratelli nel male.

Strumenti micidiali d' iniquità. In tre parole descrive il furore e la frode usata da questi contro de' Sichimiti.

6. In consilium eorum non veniat anima mea, et in coetu illorum non sit gloria mea; * quia in furore suo occiderunt virum, et in voluntate sua suffoderunt murum.

* *Supr.* 34. 25.

7. Maledictus furor eorum, quia pertinax, et indignatio eorum, quia dura: * dividam eos in Jacob, et dispergam eos in Israel.

* *Jos.* 19. 1. - 21. 1. *etc.*

8. Juda, te laudabunt fratres tui: manus tua in cervicibus inimicorum tuorum: adorabunt te filii patris tui.

9. * Catulus leonis Juda: ad praedam, fili mi, ascendisti: requiescens accubuisti, ut leo, et quasi leaena: quis suscitabit eum?

* 1. *Par.* 5. 2.

10. * NON AUFERETUR sceptrum de Juda, et dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus est, et ipse erit expectatio gentium.

* *Matth.* 2. 6. *Joan.* 1. 45.

6. *Non abbia parte a' loro consigli l' anima mia, e la mia gloria non intervenga alle loro adunanze; perchè nel loro furore uccisero l' uomo, e nel loro mal talento atterrarono la muraglia.*

7. *Maledetto il loro furore, perchè ostinato, e la loro indegnazione, perchè inflessibile: io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.*

8. *Giuda, a te daran laude i tuoi fratelli: tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici: te adoreranno i figliuoli del padre tuo.*

9. *Giuda giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda: poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione, e qual lionessa: chi anderà a stuzzicarlo?*

10. *Lo scettro NON SARÀ TOLTO da Giuda, e il condottiere della stirpe di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato, ed ei sarà l' espettazione delle nazioni.*

6. *Non abbia parte a' loro consigli l' anima mia.* Detestai, e detesto tuttora i perfidi e crudeli loro disegni.

E la mia gloria non intervenga ec. La mia gloria è qui l'istesso, che l'*anima mia*, come in vari luoghi de' Salmi (*Ps.* XXIX. 13., XV. 9., VII. 6.). Ripete con maggior forza il sentimento precedente: io sono stato, e starò sempre lontano dalle loro conventicole, nelle quali potè ordirsi una si orribil tragedia.

Uccisero l' uomo. Il singolare pel plurale; ma qui questo singolare ha forza particolare: parlasi tuttora della strage di quei di Sichem.

E nel loro mal talento atterrarono la muraglia. Non perdonarono nemmeno alle mura delle case, e de' palagi, ovvero alle mura stesse della città.

7. *Io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.* La loro unione nel mal fare la punirò col dispergerli nella terra d'Israele, e nella eredita di Giacobbe, e separarli gli uni dagli altri. La tribu di Levi fu dispersa pelle citta assegnate a' Leviti nelle terre dell' altre tribu; e alla tribu di Simeon toccò per sua parte un angolo nella tribu di Giuda, e quando quelli di Simeon crebbero di numero, andarono a cercarsi delle terre nel deserto parte a Gador, e parte a Seir. *Vedi* 1. *Paralip.* IV. 27. 39. 42. Gli Ebrei dicono, che gli Scribi, e i maestri dei fanciulli venivano quasi tutti da questa tribù, e per guadagnarsi da vivere andavano chi in un luogo, e chi in un altro a fare scuola. Così la dispersione de' Leviti, e anche di quelli della tribu di Simeon tornò in vantaggio della religione, e della pieta; onde la profezia di Giacobbe per un certo lato è una benedizione.

8. *Giuda, a te daranno laude i tuoi fratelli.* Allude al nome di Giuda, che vale, *lodare, confessare.* La madre avea posto a lui questo nome per significare, che questo figliuolo era per lei argomento di dar lode a Dio: Giacobbe dice ora, ch'egli merita questo nome, perchè sarà lodato, e celebrato da tutti i fratelli. Vedremo in quante occasioni questa tribu si distinse sopra le altre. Da questa nacque Davidde, e Salomone, e gli altri re fino alla cattivita di Babilonia, e Zorobabele condottiere del popolo nel suo ritorno della cattivita; e finalmente ella è oltre modo gloriosa per essere nato di lei il Cristo.

Tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici. Per prostrargli, gettargli a terra.

Te adoreranno i figliuoli del padre tuo. Non dice i figliuoli di tua madre, ma i figliuoli del padre tuo, per significare, che tutti quanti i figliuoli di Giacobbe renderanno a lui onore, e ossequio come a primogenito. Rigorosamente parlando questa profezia non ebbe il suo pieno adempimento, se non in Cristo nato del sangue di Giuda, adorato da tutti gli uomini, come Dio e Salvatore.

9. *Giuda, giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda.* Parla qui de' posteri di Giuda: quale è Giuda tragli altri fratelli, tale dice che sara la tribu di Giuda tralle altre tribù: ciò si verificò principalmente sotto Davidde principe bellicoso e conquistatore, e a lui, e alla sua tribu è ottimamente adattata la similitudine d' un giovin lione.

Poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione e qual lionessa. Il regno di Salomone fu un regno pacifico, ma rispettato e temuto da tutti; come un lione, o una lionessa non lasciano d' incuter terrore, benchè satolli di preda si stieno sdraiati per terra.

10. *Lo scettro non sarà tolto da Giuda . . . fino a tanto che venga colui, che dee essere mandato.* Che in queste parole si contenga una certissima predizione del Messia, e un' epoca infallibile di sua venuta, consta dalla tradizione non solamente della Chiesa cristiana, ma anche della Sinagoga. Tutte le parafrasi Caldaiche convengono nel senso di questa profezia; e i piu celebri Rabbini non solo antichi, ma anche i moderni.

Noi vedremo la tribu di Giuda godere una speciale preminenza sopra le altre tribù, prima che fosse re in Israele. *Vedi Num* X. 14., XI. 3., VII. 12., *Josue* XVI. 1., *Jud.* I. 2. Da Davidde fino alla cattività di Babilonia tutti i re di Gerusalemme furono della stirpe di Giuda. Nel tempo della cattività troviamo de' giudici della medesima stirpe. *Dan.* XIII. 4. Dopo il ritorno di Babilonia questa tribu ebbe tal predominio, che diede il nome a tutta la nazione degli Ebrei; e i suoi ottimati ebbero autorita superiore nel sinedrio, magistrato supremo, il quale, benchè con autorità limitata da' Romani, governò la nazione fino agli ultimi tempi. Se i Maccabei, che erano della tribu di Levi, governarono un tempo, e se i capi del sinedrio furono talora della stessa tribu, la potestà, che ebbero questi, venne in essi trasfusa dalla tribu di Giuda; la quale non perdè perciò il suo impero, come noi perde un popolo libero, che si elegga de' consoli e de' rettori di altra nazione, i quali coll' autorità ricevuta da lui lo governino. È anche da osservare, che dopo il ritorno dalla cattività i miseri avanzi dell' altre tribu si unirono, e si incorporarono con Giuda, e fecero con esso un sol popolo. Così in Giuda rimase lo scettro *fino alla venuta del Siloh*, o, come traduce il Caldeo, *fino alla venuta del Messia, a cui il regno appartiene.* Da Gesu Cristo in poi Giuda non ha piu nè stato, nè scettro, nè autorità, e non è piu un popolo. Gesu nato di quella tribù fonda il suo nuovo regno, in cui raduna i Giudei fedeli e le nazioni, le quali lo adorano come loro re e loro Dio. Egli e il vero *Siloh*, cioè il *Messo*, o sia *Ambasciatore* spedito da Dio con autorità suprema, e a questo suo titolo alludesi in moltissimi luoghi dell' Evangelio e di tutto il nuovo testamento. *Vedi Joan.* IX. 7. *ec.*

Ed ei sarà l' espettazione delle nazioni. Le nazioni cor-

11. Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitem, o fili mi, asinam suam. Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvae pallium suum.

12. Pulcriores sunt oculi eius vino, et dentes eius lacte candidiores.

13. Zabulon in litore maris habitabit, et in statione navium pertingens usque ad Sidonem.

14. Issachar asinus fortis accubans inter terminos.

15. Vidit requiem quod esset bona, et terram quod optima: et supposuit humerum suum ad portandum, factusque est tributis serviens.

16. Dan iudicabit populum suum, sicut et alia tribus in Israel.

17. Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens ungulas equi, ut cadat ascensor eius retro.

18. SALUTARE tuum expectabo, Domine.

11. *Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina, o figlio mio, alla vite. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell' uva.*

12. *Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.*

13. *Zabulon abiterà sul lido del mare, e dove le navi hanno stazione, si dilaterà fino a Sidone.*

14. *Issachar asino forte giacerà dentro i suoi confini.*

15. *Egli ha considerato, come buona cosa è il riposo: e che la sua terra è ottima: e ha piegato i suoi omeri a portar pesi, e si è soggettato al tributo.*

16. *Dan giudicherà il suo popolo, come qualunque altra tribù d' Israele.*

17. *Divenga Dan un serpente sulla strada, nel sentiero un ceraste, che morde l' unghie del cavallo per far cadere il cavaliere all' indietro.*

18. *LA SALUTE* tua aspetterò io, o Signore.

reranno a lui, come se tutte lo avessero aspettato e desiderato. Alcuni traducono l' Ebreo: *a lui obbediranno le genti:* altri: *a lui si congregheranno, e si aduneranno le genti:* così in Aggeo, *cap.* II. 8., il Messia dicesi *il desiderato da tutte le nazioni.*

11. *Egli legherà alla vigna il suo asinello e la sua asina . . . alla vite.* I Padri generalmente prendono queste parole come spettanti al Messia, di cui nel versetto precedente; ed è forza di confessare, che non parlandosi qui di Giuda, come apparisce da quest' apostrofe: *Egli legherà . . . o figliuol mio* (o Giuda): ad altra persona non può più naturalmente applicarsi quello che qui si dice, se non a quella, di cui erasi già cominciato a parlare, cioè al Siloh. Del Messia adunque con figure profetiche ragiona Giacobbe, e dice, ch' egli leghera col vincolo della fede il popolo Gentile alla sua vigna, vale a dire alla Chiesa, la quale de' credenti Giudei fu primamente formata; e la sua asina, vale a dire il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della legge, legherà alla sua vite, vale a dire a se stesso; perocchè egli è vera vite, come sta scritto *Joan.* XV. 1.

Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell' uva. Vino e sangue dell' uva sono la medesima cosa. Questo vino significa il sangue di Cristo sparso da lui in tanta copia, che ne fu lavata non solo la veste interiore, cioè la carne di lui; ma anche l' esteriore veste, cioè la Chiesa.

12. *Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.* Descrivesi la sovrumana bellezza del Cristo e particolarmente dopo la sua risurrezione.

13. *Zabulon abiterà sul lido del mare, ec.* Dugento anni prima della conquista della terra di Chanaan predice Giacobbe i luoghi, che dovean toccare in sorte a' suoi posteri; e Mosè, che tutte queste cose racconta, non entrò nè pur egli nella terra promessa, la quale solamente dopo la sua morte fu conquistata e divisa. Zabulon piu giovane è benedetto prima d' Issachar maggiore di età; e ciò da alcuni Interpreti si crede fatto in grazia del Messia, il quale fu concepito in Nazareth e dimorò molto tempo in Capharnaum, che erano l' una e l' altra di questa tribù.

Si dilaterà fino a Sidone. Intendesi non sino alla citta di Sidone nella Fenicia, ma sino a' confini della provincia chiamata Sidone nelle Scritture, dal nome della città capitale. Il paese di Zabulon a occidente finiva al mare Mediterraneo e ad oriente al mare di Tiberiade.

14, 15. *Issachar asino forte ec.* Questa comparazione a' tempi nostri parrebbe poco graziosa; ma un eroe da Omero è paragonato a un asino per la fortezza e per la pazienza ne' travagli; *Il.* XII. È notato qui il naturale robusto e laborioso di quelli della tribu d' Issachar: e soggiunge, ch' ei si contenteranno di restare ne' loro confini e lavorare in pace i loro buoni terreni, pagando anche un tributo a' nemici piuttosto che far guerra per liberarsene. *Vedi* I. *Paralip.* XII. 32. — Alcuni spiegano un po' diversamente e dicono, che Issachar amò meglio di pagare un tributo al re d' Israele, che andar a servire nella milizia, la quale godea l' esenzione dal tributo. Il paese, che toccò alla tribu d' Issachar, era maravigliosamente bello e fertilissimo.

16. *Dan giudicherà il suo popolo, come ec.* È come se dicesse: *il giudice farà giudizio, ec.*, alludendosi qui al nome di Dan. *Vedi cap.* XXX. 6. La tribu di Dan avrà de' giudici del popolo d' Israele, come avere li possa qualunque altra tribù. Non mancherà a lei quest' onore; benchè Dan sia figliuolo di un' ancella, e la sua tribu non sia delle più grandi. Gli Ebrei e s. Girolamo e molti dotti Interpreti vogliono, che qui sia accennato Sansone, e che di lui si parli anche nel versetto seguente: egli era di questa tribù e fu uno de' giudici d' Israele.

17. *Divenga Dan un serpente sulla strada.* Dan, cioè Sansone, sarà come un serpente, il quale nascosto lungo la strada assalisce improvvisamente i passeggieri.

Nel sentiero un ceraste che morde ec. Il ceraste è un serpente del colore dell' arena, cornuto (donde il nome di ceraste), il quale non potendo offendere il cavaliere morde nel piede il cavallo per far cadere il cavaliere, e ucciderlo. *Vedi Plin. lib.* 8. *cap.* 29. Così vuol significarsi, che Sansone opererà cose grandi anche piu coll' astuzia, che colla forza. Vedi il libro de' Giudici. Non debbo però tacere, che questo versetto da molti Padri è inteso dell' Anticristo, il quale debba nascere da questa tribu, e combattere la Chiesa non tanto colla forza, quanto coll' astuzia, e colle frodi, e con ogni maniera di seduzione. Vedi quello, che abbiamo detto al capo VII. dell' Apocalisse, *vers.* 4.

18. *LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.* Tenerissima aspirazione di Giacobbe, il quale pieno di fede, e di speranza nel vero Liberatore d' Israele dall' aver rammentato Sansone il terrore de' nemici del popol suo prende occasione di volgersi nuovamente a Dio per domandargli quella vera salute, ovvero quel Salvatore, che viene da lui, ch' egli manderà. Il Caldeo parafrasò in tal guisa: *Io non aspetto la salute di Gedeone figliuolo di Joas, la quale è sol per un tempo, nè la salute di Sansone figliuolo di Manue, la quale è transitoria; ma aspetto la redenzione del Cristo figliuolo di David, il quale verrà a chiamare*

19. Gad accinctus praeliabitur ante eum: et ipse accingetur retrorsum.

20. Aser pinguis panis eius, et praebebit delicias regibus.

21. Nephtali, cervus emissus, et dans eloquia pulcritudinis.

22. * Filius accrescens Joseph, filius accrescens, et decorus aspectu: filiae discurrerunt super murum. * 1. *Par.* 5. 1.

23. Sed exasperaverunt eum, et iurgati sunt, invideruntque illi habentes iacula.

24. Sedit in forti arcus eius, et dissoluta sunt vincula brachiorum, et manuum illius per manus potentis Jacob: inde pastor egressus est, lapis Israel.

25. Deus patris tui erit adiutor tuus, et Omnipotens benedicet tibi benedictionibus coeli desuper, benedictionibus abyssi iacentis deorsum, benedictionibus uberum, et vulvae.

19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui: e si allestirà per tornare all' indietro.*

20. *Grasso è il pane di Aser, e sarà la delizia de' re.*

21. *Nephtali, cervo messo in libertà, egli pronunzia parole graziose.*

22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle mura.*

23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, e gli portarono invidia i maestri di tirar frecce.*

24. *L' arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe: indi uscì egli pastore, e pietra d' Israele.*

25. *Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l' Onnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell' abisso, che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle e degli uteri.*

a sè i figliuoli d' Israele: la redenzione di lui è bramata dall' anima mia. Non è inutile l' osservare in qual modo gli antichi Ebrei intendessero le Scritture, prima che lo spirito di cecita, e di errore s' impossessasse della Sinagoga.

19. *Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui.* Cioè dinanzi, ovvero innanzi ad Israele, di cui v. 16. Sembra, che si accenni quello, che leggiamo ne' Numeri, *cap.* XXXII. 17., dove vedesi, come la tribù di Gad, e que' di Ruben, e una parte della tribu di Manasse, essendo stata loro assegnata la porzione di la dal Giordano, si offersero a passare quel fiume innanzi a tutti i loro fratelli per conquistare la terra di Chanaan.

E si allestirà per tornar all' indietro. Collocate le altre tribù ne' luoghi, che ad esse erano destinati, se ne torneranno que' di Gad finalmente alle loro stanze. *Vedi Josue* XXII., e s. Girolamo.

20. *Grasso è il pane di Aser.* Giacobbe commenda i grani del paese, che tocchera ad Aser. Mosè aggiunge (*Deuter.* XXXIII. 24.) ch' egli abbondera di olio prezioso; e si sa ancora, che avea de' vini eccellenti: tutto questo è espresso nobilmente con dire, che i frutti di quel paese saran la delizia de' re.

21. *Nephtali, cervo messo in libertà, ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni Interpreti riferiscono queste parole a Barach, che era di questa tribu, il quale ebbe da principio la timidita del cervo; ma di poi nel perseguitare i nemici imitò il cervo stesso nella celerita. Le graziose parole, ch' ei pronunziò, sono il cantico cantato da lui, e da Debora. *Vedi Iud.* IV. I LXX lessero: *Nephtali è come una pianta, che getta de' nuovi rami, e le messe di cui sono buone.* Nephtali avea quattro soli figliuoli, quando andò in Egitto, e la sua tribu era di quattrocento cinquantatrè mila, e quattrocento uomini capaci di portar l' armi, quando uscì dell' Egitto: gran moltiplicazione è questa in poco piu di dugento anni.

22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, ec.* Giacobbe si diffonde con particolare affetto nel benedire Giuseppe; lo che egli fa non tanto per la tenerezza, ch' egli avea verso questo figliuolo diletto, quanto per riguardo a colui, del quale fu si bella, ed espressa figura Giuseppe e ne' patimenti, e nella gloria. Alludendo qui al nome di lui si dice, ch' egli è un figliuolo, che va sempre di bene in meglio, prospera, e si avanza; e così sara della sua tribu, o piuttosto delle due tribu, che da lui avranno origine, Ephraim, e Manasse: egli soggiunge, che le fanciulle Egiziane prese dall' avvenenza di lui correvano su' terrazzi, quand' ei passava, affin di vederlo. Questa particolarita non parrebbe degna della gravita patriarcale di Giacobbe, s' ella non servisse a profetizzare l' ardore, e l' impegno, con cui correranno a Cristo le nazioni mosse dalle attrattive del piu specioso tra' figliuoli degli uomini, *Psalm.* 44.

23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui.* L' Ebreo può tradursi: *lo amareggiarono, e lo trafissero;* nondimeno la nostra volgata dà un ottimo senso: amareggiarono Giuseppe, e vennero in rotta con lui que' maestri di frecce, quegli arcieri: così Giacobbe nomina que' suoi figliuoli, i quali co' detti mordaci, colle derisioni, e colle calunnie afflissero l' anima di Giuseppe, e finalmente lo gettaron nella cisterna, e lo venderono: così contro Cristo adoperaron le frecce della lingua gli Ebrei, e colla spada della lingua l' uccisero prima che Pilato lo facesse crocifiggere: e a Cristo hanno relazione queste parole del Patriarca.

24. *L' arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte.* Per l' arco intendesi frequentemente la difesa: così qui dicesi: la difesa di Giuseppe posò tutta sopra l' assistenza del forte per eccellenza, cioè Dio. *Vedi Job.* XLIX. 20.

E i legami delle braccia, e delle mani di lui furono disciolti. Giuseppe tralle catene non fu dimenticato da Dio: *la sapienza eterna non abbandonò il giusto venduto, e incatenato,* Sap. cap. X. La mano del possente Dio di Giacobbe fu quella, che spezzò le catene di Giuseppe.

Indi egli uscì pastore, e pietra d' Israele. Per questo, perchè la mano dell' Onnipotente era con lui, per questo egli da' suoi combattimenti, e travagli uscì rettore di popoli, e pietra fondamentale di Israele, cui egli salvò dalla fame, e lo stabilì in ottima terra. Giuseppe fu il sostegno della nazione, guida de' fratelli, fermezza del popolo, come si ha, *Ecclesiastico* XLIX. 17. Tutto ciò infinitamente meglio conviene a Cristo liberato dalla morte, e risuscitato per essere pastore del nuovo popolo, e pietra fondamentale della nuova Chiesa.

25. *Colle benedizioni di su alto del cielo.* Colle benedizioni che vengono di lassù, cioè dal cielo.

Colle benedizioni dell' abisso, che giace giù basso. Siccome colle benedizioni del cielo s' intendono le pioggie; così colle benedizioni dell' abisso s' intendono le sorgenti, le quali da' luoghi sotterranei sorgono fuori, e scaturiscono ad irrigare, e fecondare la terra.

Colle benedizioni delle mammelle, e degli uteri. Intendesi la fecondita delle donne, e anche de' bestiami, e l' abbondanza del latte nelle madri per nutrire i loro parti: imperocchè tutto è dono, tutto è benedizione di Dio, il quale dona ad ogni momento all' uomo anche quello, che secondo le leggi della natura ordinate da lui fin da prin-



E ciascheduno di essi benedisse . . . .

Gen. Cap. 49. v. 28.



E gli apparve il Signore in una fiamma ardente . . . .

Esodo Cap. 3. v. 2.



E le acque andarono sopra gli Egiziani, che fuggivano,
e gl' involse il Signore in mezzo ai flutti . . .

Esodo Cap. 14. v. 27.

26. Benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus patrum eius; donec veniret desiderium collium aeternorum: fiant in capite Joseph, et in vertice Nazaraei inter fratres suos.

27. Beniamin lupus rapax, mane comedet praedam, et vespere dividet spolia.

28. Omnes hi in tribubus Israel duodecim. Haec locutus est eis pater suus, benedixitque singulis benedictionibus propriis.

29. Et praecepit eis, dicens: Ego congregor ad populum meum: sepelite me cum patribus meis in spelunca duplici, quae est in agro Ephron Hethaei,

30. Contra Mambre in terra Chanaan,* quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hethaeo in possessionem sepulcri. * *Supr.* 23. 17.

31. Ibi sepelierunt eum, et Saram uxorem eius: ibi sepultus est Isaac cum Rebecca coniuge sua: ibi et Lia condita iacet.

32. Finitisque mandatis, quibus filios instruebat, collegit pedes suos super lectulum, et obiit: appositusque est ad populum suum.

26. *Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle de' padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio de' colli eterni: posino elle sul capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.*

27. *Beniamin lupo rapace: la mattina divorerà la preda, e la sera spartirà le spoglie.*

28. *Tutti questi capi delle dodici tribù d' Israele. Queste cose disse loro il padre, e ciascheduno di essi benedisse colla propria sua benedizione.*

29. *Diede poi loro ordine, dicendo: Io vo ad unirmi al mio popolo: seppellitemi co' padri miei nella doppia caverna, che è nel campo di Ephron Hetheo,*

30. *Dirimpetto a Mambre nella terra di Chanaan, la quale Abrahamo comprò insieme col campo da Ephron Hetheo per avervi un sepolcro.*

31. *Ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie: ivi fu sepolto Isacco con Rebecca sua moglie: ivi fu sepolta anche Lia.*

32. *Finiti poi gli avvertimenti dati da lui per istruzione de' figliuoli, raccolse i suoi piedi nel letticciuolo, e si morì: e andò ad unirsi al suo popolo.*

cipio stabilì di concedergli. Tutte le benedizioni, che può dare il Cielo, tutte le benedizioni che può ricever la terra, convengono a Cristo, *in cui piacque al padre, che abitasse corporalmente tutta la pienezza della divinità*, e da cui ricevè la Chiesa sua sposa quell'ammirabile fecondità, per cui è celebrata cotanto da Isaia, *cap.* 49., *e* 60.

26. *Le benedizioni del padre tuo sorpassano ec.* Tralle varie sposizioni di questo luogo questa mi è paruta la più semplice, e anche più adattata al testo originale. Le benedizioni, che io do a te (dice Giacobbe), sorpassano quelle, onde io fui benedetto da' padri miei: tu sarai benedetto più di me, sopra di me, e di me più felice.

Fino al venir di lui, ch' è il desiderio de' colli eterni: ec. Debbo osservare, che dove nella nostra volgata si ha adesso *donec veniret*, in vari antichi manoscritti di essa si ha *donec veniat*. Tutte queste benedizioni vengano sopra Giuseppe, sopra di lui, ch' è Nazareno tra suoi fratelli, fino a tanto che venga colui, ch'è il desiderio de' colli eterni, il quale amplissima benedizione porterà a' posteri di Giuseppe, e al mondo tutto. Cristo è qui chiamato il desiderio de' colli eterni; vale a dire degli Angeli, e di tutte le creature spirituali: *in lui*, dice l' Apostolo Pietro, *desiderano gli Angeli di fissare lo sguardo.* Giuseppe è detto *Nazareno tra' suoi fratelli*, che vuol dir *separato*, ovvero *coronato, e distinto* trai suoi fratelli: egli fu separato, e distinto per la sua innocenza, e per l'esimia virtù, e fu coronato, vale a dire ebbe suprema potestà in Egitto. Questo nome istesso ci rappella il Cristo, di cui fu figura Giuseppe, il Cristo, che portò il nome di Nazareno, e fu segregato da tutti gli uomini, e consacrato a Dio, e unto re, e pontefice.

27. *Beniamin lupo rapace: la mattina ec.* Descrivesi il naturale indomabile e fiero di quei della tribù di Beniamin col ritratto di un lupo, il quale al mattino si divora la preda, e la sera torna a spartirne della nuova. Questo carattere de' Beniamiti apparisce in quello che di essi raccontasi, *Jud. cap.* XX.

Quasi tutti i Padri Latini con s. Girolamo e s. Agostino, e alcuni anche de' Padri Greci intendono queste parole di Paolo Apostolo nato di questa tribù, il quale la mattina, cioè ne' suoi primi anni fu lupo rapace, persecutor della Chiesa; la sera poi, vale a dire ne' tempi vegnenti dopo la sua conversione, arricchì la Chiesa di molte conquiste.

28. *Ciascheduno di essi benedisse ec.* Giacobbe non diede qui veruna benedizione a Ruben, nè a Simeon, nè a Levi; ma la riprensione, ch' ei fece loro, tiene luogo di benedizione, in quanto per questo nome s' intendono i sentimenti, e i ricordi di un padre vicino a morire.

32. *Raccolse i suoi piedi nel letticciuolo.* Egli nel tempo che parlava a' figliuoli, sedeva sopra un lato del letto co' piedi in fuora: finito che ebbe di parlare raccolse i piedi nel letto, e rendè lo spirito. Questa è la descrizione di un uomo, il quale disponendosi a pigliar sonno accomoda le sue membra in quel sito, che più gli pare; ma la morte del giusto non è altro che un dolce sonno. Abbiamo in vari luoghi osservato, come questo gran Patriarca nella sua vita laboriosa e piena di patimenti e di affanni fu una figura di Gesù Cristo l' uomo de' dolori, e provato ne' travagli, come chiamollo Isaia: quello che io desidero, che si noti particolarmente in lui, si è la fede immobile e fermissima alle promesse di Dio. Egli vede il figliuolo quasi re in Egitto, vien dato a lui in quel regno un paese fertilissimo, e pieno di ogni bene: tutto questo non è capace d'intiepidire in lui il desiderio di quella terra, nella quale volea Dio stabilita la sua discendenza: egli non vuole nemmeno, che le sue ossa restino in Egitto; ma ordina che sieno portate nella terra di Chanaan, della quale non solo conferma ad essi il dominio con questa disposizione, ma molto più colla divisione delle parti di essa tra' suoi figliuoli.

CAPO CINQUANTESIMO

Giuseppe fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va co' seniori d' Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbruccia benignamente, e consola i fratelli, che temevan di sè a motivo delle passate ingiurie. Egli dopo aver ordinato, che nell' uscir dall' Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Chanaan, riposa in pace.

1. Quod cernens Joseph ruit super faciem patris flens, et deosculans eum.

2. Praecepitque servis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.

3. Quibus iussa explentibus, transierunt quadraginta dies: iste quippe mos erat cadaverum conditorum: flevitque eum Ægyptus septuaginta diebus.

4. Et expleto planctus tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: Si inveni gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis,

5. Eo quod pater meus adiuraverit me, dicens: En morior; in sepulcro meo *, quod fodi mihi in terra Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliam patrem meum, ac revertar.

* *Sup.* 47. 29.

6. Dixitque ei Pharao: Ascende, et sepeli patrem tuum, sicut adiuratus es.

7. Quo ascendente, ierunt cum eo omnes senes domus Pharaonis, cunctique maiores natu terrae Ægypti:

8. Domus Joseph cum fratribus suis, absque parvulis, et gregibus, atque armentis, quae dereliquerant in terra Gessen.

9. Habuit quoque in comitatu currus, et equites: et facta est turba non modica.

10. Veneruntque ad aream Atad, quae sita est trans Jordanem: ubi celebrantes exsequias planctu magno, atque vehementi impleverunt septem dies.

11. Quod cum vidissent habitatores terrae Chanaan dixerunt: Planctus magnus est iste Ægyptiis. Et idcirco vocatum est nomen loci illius Planctus Ægypti.

12. Fecerunt ergo filii Jacob, sicut praeceperat eis:

1. *Ciò avendo veduto Giuseppe si gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.*

2. *E ordinò a' medici suoi servi, che imbalsamassero il padre.*

3. *E quaranta giorni passarono, mentre quegli eseguivano puntualmente il suo comando: imperocchè così portava il costume riguardo all' imbalsamare i cadaveri: e l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.*

4. *E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Faraone: Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, insinuate a Faraone,*

5. *Che il padre mio facendomi giurare di obbedirlo, mi disse: Io mi muoio: tu mi seppellirai nella mia sepoltura, che mi scavai nella terra di Chanaan. Anderò dunque a seppellire il padre mio, e poi tornerò.*

6. *E Faraone gli disse: Va', e seppellisci il padre tuo, come promettesti con giuramento.*

7. *Ed egli andò, e andaron con lui tutti gli anziani della casa di Faraone, e tutti i principali della terra d' Egitto:*

8. *E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli, e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.*

9. *Ebbe ancora accompagnamento di carri, e di cavalieri: e fu una non piccola turba.*

10. *E giunsero all' aia di Atad, che è situata di là dal Giordano: dove impiegarono sette dì a celebrare il funerale con duolo grande e profondo.*

11. *Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Chanaan, dissero: Gran duolo menano gli Egiziani. E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell' Egitto.*

12. *Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli avea lor comandato:*

2. *Ordinò a' medici . . . . che imbalsamassero ec.* L'uso di imbalsamare i cadaveri fu comunissimo presso gli Egiziani, da' quali lo presero gli Ebrei. Si vede, che questo mestiere d' imbalsamare dovea essere proprio de' medici, i quali erano in numero grandissimo nell' Egitto, dove ogni specie di malattia avea i suoi medici, che non s' impacciavano, se non di quella. La maniera tenuta nell' imbalsamare è descritta da Erodoto, e da Strabone. È notissimo, come i corpi imbalsamati all' Egiziana si conservavano anche per molti secoli; anzi fino al dì d' oggi si trovano di questi cadaveri, o mummie conservate assai bene.

3. *E l' Egitto fu in lutto per settanta giorni.* Il lutto de' re d' Egitto non durava, se non due giorni di piu, cioè settantadue giorni. Si vede da ciò, come fosse onorata la memoria di Giacobbe. I riti, o sia le stravaganze, che si osservavano dagli Egiziani nel lutto de' privati e de' re, sono descritte da Erodoto, da Pomponio Mela, e da Diodoro.

4. *Disse ... alla famiglia di Faraone: ec.* Credesi, che Giuseppe usasse di tal mezzo per far intendere il suo desiderio a Faraone, perchè il tempo del lutto finito per gli altri, non essendo finito per lui, nè dovendo finire, se non dopo la sepoltura del padre, non poteva egli contro il costume presentarsi in abito di duolo dinanzi al re. *Vedi cap.* XLI. 17.

5. *Nella mia sepoltura, che mi scavai ec.* Si vede, che nella doppia caverna Giacobbe si era preparato il luogo, dove avea da riporsi il suo corpo.

7. *Gli anziani della casa di Faraone.* Il titolo di anziano riguarda non tanto l' età, come la dignità.

10. *Giunsero all' aia di Atad.* La volgata sembra, che ha preso *Atad* per nome di un uomo, se non debbe intendersi: *giunsero all' aia* detta *Atad*, o sia *delle spine*. S. Girolamo dice, che questo luogo ebbe di poi il nome di Bethagla.

Situata di là dal Giordano. Sulla riva occidentale del Giordano.

13. * Et portantes eum in terram Chanaan, sepelierunt eum in spelunca duplici, † quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulcri ab Ephron Hethaeo contra faciem Mambre. * *Act.* 7. 16. † *Sup.* 23. 16.

14. Reversusque est Joseph in Ægyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.

15. Quo mortuo, timentes fratres eius, et mutuo colloquentes: Ne forte memor sit iniuriae, quam passus est, et reddat nobis omne malum, quod fecimus?

16. Mandaverunt ei dicentes: Pater tuus praecepit nobis antequam moreretur,

17. Ut haec tibi verbis illius diceremus: Obsecro, ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum, et peccati, atque malitiae, quam exercuerunt in te: nos quoque oramus, ut servis Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, flevit Joseph.

18. Veneruntque ad eum fratres sui, et proni adorantes in terram, dixerunt: Servi tui sumus.

19. Quibus ille respondit: Nolite timere: num Dei possumus resistere voluntati?

20. * Vos cogitastis de me malum; sed Deus vertit illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in praesentiarum cernitis, et salvos faceret multos populos. * *Sup.* 45. 5.

21. Nolite timere: ego * pascam vos, et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blande, ac leniter est locutus. * *Sup.* 47. 12.

22. Et habitavit in Ægypto cum omni domo patris sui: vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraim filios usque ad tertiam generationem. * Filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Joseph. * *Num.* 32. 39.

23. Quibus transactis, * locutus est fratribus suis: Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam iuravit Abraham, Isaac, et Jacob. * *Heb.* 11. 12.

24. Cumque adiurasset eos, atque dixisset: Deus visitabit vos: * asportate ossa mea vobiscum de loco isto: * *Exod.* 13. 19. *Jos.* 24. 32.

25. Mortuus est, expletis centum decem vitae suae annis. Et conditus aromatibus repositus est in loculo in Ægypto.

13. *E portatolo nella terra di Chanaan, lo sepellirono nella doppia caverna, la quale Abrahamo avea comprata insieme col campo dirimpetto a Mambre da Ephron Hetheo per farne una sepoltura.*

14. *E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.*

15. *Dopo la morte del quale vivendo in timore i fratelli, e dicendo tra di loro: Chi sa, ch' ei non si ricordi dell' ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?*

16. *Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,*

17. *Che a nome suo ti dicessimo: Di grazia poni in dimenticanza la scelleraggine de' tuoi fratelli, e il peccato, e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità a' servi del Dio di tuo padre. Udito questo, pianse Giuseppe.*

18. *E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siam tuoi servi.*

19. *Rispose loro: Non temete: possiam noi resistere al volere di Dio?*

20. *Voi faceste cattivi disegni contro di me: ma Dio li converti in bene affine di esaltarmi, come vedete di presente, e salvar molti popoli.*

21. *Non temete: io nudrirò voi, e i vostri pargoletti. E li consolò, e parlò loro con dolcezza, e mansuetudine.*

22. *Ed egli abitò nell' Egitto con tutta la famiglia del padre suo: e visse cento dieci anni. E vide i figliuoli di Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furon posti sulle ginocchia di Giuseppe.*

23. *Dopo tutte queste cose disse egli a' suoi fratelli: Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe.*

24. *E fattigli giurare, dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa:*

25. *Si morì, compiuti i cento dieci anni di sua vita. E imbalsamato fu riposto in una cassa nell' Egitto.*

16. *Mandarono a dirgli: Il padre tuo ec.* Credesi, che l' imbasciata la portasse Beniamin, il quale non avea avuto veruna parte a quello che era stato fatto a Giuseppe; e credesi ancora, che il timore faccia dire a questi fratelli una menzogna. Giacobbe conosceva assai bene la mansuetudine, e la carità di Giuseppe; onde non temè ch' egli potesse giammai pensare a vendicarsi.

19. *Possiamo noi resistere al volere di Dio?* Giuseppe per consolare, e rianimare i fratelli vuole, che in tutto quello ch' è avvenuto riguardo a lui, considerino le sole disposizioni della Providenza divina, la quale permise il loro odio, e la loro persecuzione contro di lui per trarne quel gran bene, ch' essi vedevano; vale a dire perchè egli fosse la salute di molti popoli, e principalmente de' suoi stessi persecutori. E in questo ancora egli è simile a quel divino originale, di cui fu vivissima copia in tutto il tempo di sua vita.

FINISCE IL LIBRO DELLA GENESI

PREFAZIONE

ALL' ESODO

Il nome di Esodo (che in Greco vuol dire uscita*) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popolo di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall' Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa sino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; lo che avvenne un anno incirca dopo la partenza degl' Israeliti dalla terra d' Egitto. I figliuoli d' Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armato di virtù e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo:* Fermerò il mio patto tra me, e te, e il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Chanaan, *Gen.* XVII. 7. *Il popolo viola l' alleanza, adora il vitello d' oro, e i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello che era necessario pel religioso culto di Dio. In tal guisa di questa nazione tratta dall' Egitto, cioè a dire da un paese d' idolatri, Dio presso al Sinai si forma una Chiesa, adombrando insieme la futura Chiesa di Cristo, la quale si aduna di tutte le genti riunite mediante una sola fede, e un solo Battesimo, e per mezzo di molte tentazioni e combattimenti sotto la condotta del suo capo divino s' incammina all' acquisto della terra de' vivi, dell' eredità promessa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quasi tutti i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati e predetti. E in fatti l' Apostolo delle Genti dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mare rosso una figura del Battesimo di Gesù Cristo, e nella manna, e nell' acqua, che sgorgò dalla pietra, una figura del cibo e della bevanda celeste, che è data a noi nell' Eucaristia, per ben due volte pronunzia generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura delle cose riguardanti il popolo di Gesù Cristo,* 1. Cor. X. 6. 11. *L' applicazione di queste figure si trova indicata in moltissimi luoghi del nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee studiare e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Testamento brama di penetrare oltre la scorza della lettera, e di giungere a ravvisare il fine della legge, l' obietto di tutte le Scritture, Gesù Cristo, e la sua sposa, la Chiesa. Per quanto lo permetteva la brevità, che io mi sono proposta, non ho tralasciato di notare a' suoi luoghi la sposizione di tali misteri indicata ne' libri del nuovo Testamento, e più ampiamente illustrata da' Padri, rimettendomi sovente a quel di più, che era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri.*

IL LIBRO

DELL' ESODO

CAPO PRIMO

Nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio.

1. * Haec sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Ægyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt: * Gen. 46. 8.
2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,
3. Issachar, Zabulon, et Beniamin,
4. Dan, et Nephthali, Gad, et Aser.
5. Erant igitur omnes animae eorum, qui egressi sunt de femore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Ægypto erat.
6. Quo mortuo, et universis fratribus eius, omnique cognatione illa,
7. * Filii Israel creverunt, et quasi germinantes multiplicati sunt: ac roborati nimis impleverunt terram. * Ps. 104. 24. Act. 7. 17.
8. Surrexit interea rex novus super Ægyptum, qui ignorabat Joseph:
9. Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, et fortior nobis est.
10. Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; et si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnatisque nobis, egrediatur in terra.

1. *Questi sono i nomi dei figliuoli d' Israele, che entrarono in Egitto con Giacobbe: ciascheduno vi andò colla sua famiglia:*
2. *Ruben, Simeon, Levi, Giuda,*
3. *Issachar, Zabulon, e Beniamin,*
4. *Dan, e Nephthali, Gad, e Aser.*
5. *Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.*
6. *Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui e di tutta quella generazione,*
7. *I figliuoli d' Israele crebbero, e come l' erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempierono quella terra.*
8. *Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:*
9. *E disse al suo popolo: Ecco che il popolo de' figliuoli d' Israele è numeroso, e ne può più di noi.*
10. *Su via, vediam d' opprimerlo con arte, affinchè non si vada ingrossando; e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.*

1. *Questi sono i nomi ec.* Nell' Ebreo la particella di congiunzione è posta al principio di questo libro in questa guisa: *E questi sono i nomi ec.;* lo che viene a indicare, come la storia dell' Esodo è legata con quella della Genesi. Il nome di *Esodo* significa *uscita,* perchè qui raccontasi l' uscita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempiè le promesse di mettergli in possesso della terra di Chanaan.

2, 3, 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l' ordine, che tenevano nella casa di Giacobbe le madri loro. I primi sei sono della prima moglie, Lia; il settimo è di Rachele; i due, che seguono, sono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi sono della quarta, cioè di Zelpha.

5. *Erano . . . settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe co' suoi due figliuoli.

Giuseppe poi era in Egitto. Onde (vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri, v. 1., perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui si servì Dio per far passare gli altri in Egitto.

7. *E come l' erba moltiplicarono: ec.* La qualità del clima, e l' abbondanza di tutto il bisognevole per sostentare la vita contribuivano a rendere feconde assai le donne in Egitto; e per le stesse ragioni con gran facilità si allevavano i figliuoli. Iddio, che volea moltiplicata ben presto la stirpe d' Abramo, la fece perciò passare in Egitto; onde non è miracolo, se ne' primi tempi gli Ebrei crescessero a dismisura; ma se poi considereremo le afflizioni, la servitù, e l' oppressione, sotto la quale in appresso dovettero gemere fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo esser giustissimo il sentimento di s. Agostino, il quale ascrive a miracolo della divina bontà la loro immensa propagazione.

8. *Un nuovo re, il quale nulla sapea di Giuseppe.* Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono, ch' ei fosse *Salatis* il primo de' re pastori, de' quali parla Manetone presso Giuseppe Ebreo ne' libri contro Appione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello che avea fatto Giuseppe in pro dell' Egitto; ovvero egli verificò l' antico proverbio Greco: *i benefizi de' morti vanno prestissimo in fumo.*

9. *Ne può più di noi.* È una esagerazione dettata da malignità.

10. *E vinti noi se ne vada da questo paese.* Vedesi, ch' era impressa negli animi degli Egiziani l' idea, che gli Ebrei dovevano passare o prima o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

11. Praeposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom et Ramesses.

12. Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, et crescebant:

13. Oderantque filios Israel Ægyptii, et affligebant illudentes eis:

14. Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, et lateris, omnique famulatu, quo in terrae operibus premebantur.

15. Dixit autem rex Ægypti obstetricibus Hebraeorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,

16. Praecipiens eis: Quando obstetricabitis Hebraeas, et partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum; si foemina, reservate.

17. Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt iuxta praeceptum regis Ægypti; sed conservabant mares.

18. Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?

19. Quae responderunt: Non sunt Hebraeae, sicut Ægyptiae mulieres: ipsae enim obstetricandi habent scientiam, et priusquam veniamus ad eas, pariunt.

20. Bene ergo fecit Deus obstetricibus: et crevit populus, confortatusque est nimis.

21. Et quia timuerunt obstetrices Deum, aedificavit eis domos.

22. Praecepit ergo Pharao omni populo suo, dicens: Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen proiicite; quidquid foeminini, reservate.

11. *Dette adunque ad essi de' soprastanti a' lavori, affinchè questi li caricassero di pesi: ed essi fabbricarono a Faraone le città dei tabernacoli, Phithom e Ramesses.*

12. *Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e crescevano:*

13. *E gli Egiziani aveano in odio gl' Israeliti, e aggiungevano allo strazio gli insulti:*

14. *E rendevan loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano ne' lavori di campagna.*

15. *E il re d' Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora, l' altra Phua,*

16. *E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne Ebree nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, salvatela.*

17. *Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re di Egitto; ma salvavano i maschi.*

18. *E chiamatele a sè il re, disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?*

19. *Risposer quelle: Non sono le donne Ebree, come l' Egiziane: perocchè elle sanno aiutarsi ne' loro parti, e partoriscono prima che noi andiamo ad assisterle.*

20. *Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo cresceva, e diventava possente formisura.*

21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli stabilì le case loro.*

22. *Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume; e serbate tutte le femmine.*

11. *Affinchè questi li caricassero di pesi.* Gl' Israeliti erano impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno all' acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i facchini, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati messi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per esempio tanto di grano, d' olio, di vino, tante giornate di lavoro ec.

Le città de' tabernacoli, ec. Gli Ebrei, e con essi molti interpreti leggono *le città de' tesori;* cioè a dire le città, dove erano i pubblici granai, e i magazzini d' ogni specie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credesi la stessa, che Pathumos, collocata da alcuni nell' Arabia; ma ella apparteneva all' Egitto.

15. *Parlò alle levatrici degli Ebrei.* Alcuni hanno creduto, che queste fossero Egiziane; ma gli Ebrei, e altri Interpreti dopo s. Agostino le credono Ebree, e i nomi loro sono Ebrei.

21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli ec.* Queste donne avean detto una bugia, affermando, che le donne Ebree generalmente non avean bisogno di assistenza ne' loro parti: e quantunque a buon fine si valessero della bugia, questa però non lasciava di essere un male. Dio adunque rimunerò in esse non la menzogna, ma la carità, colla quale ricusarono di obbedire a un ingiusto comando, e si esposero al pericolo di essere punite. In premio di questa generosa carità diede loro il Signore numerosa discendenza; diede loro molti figliuoli, che stabiliron le loro case e famiglie in ricompensa de' figliuoli altrui, che elle aveano salvati. *Vedi s. Agost. cont. mend. cap.* XV., *Greg. Moral.* XVIII. 3.

22. *Tutti i maschi gettateli ec.* Questo crudelissimo editto dovette essere pubblicato dopo la nascita di Aronne.

CAPO SECONDO

Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e ne è tratto fuori; è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezer.

1. Egressus est post haec vir de domo Levi: * et accepit uxorem stirpis suae:
* *Infr.* 6. 20.

2. Quae concepit, et * peperit filium: et videns eum elegantem, abscondit tribus mensibus. * *Hebr.* 11. 23.

3. Cumque iam celare non posset, sumpsit fiscellam scirpeam, et linivit eam bitumine, ac pice: posuitque intus infantulum, et exposuit eum in carecto ripae fluminis,

4. Stante procul sorore eius, et considerante eventum rei.

5. Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: et puellae eius gradiebantur per crepidinem alvei. Quae cum vidisset fiscellam in papyrione, misit unam e famulabus suis: et allatam

6. Aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, miserta eius, ait: De infantibus Hebraeorum est hic.

7. Cui soror pueri: Vis, inquit, ut vadam, et vocem tibi mulierem Hebraeam, quae nutrire possit infantulum?

8. Respondit: Vade. Perrexit puella, et vocavit matrem suam.

9. Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum istum, et nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, et nutrivit puerum: adultumque tradidit filiae Pharaonis.

10. Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen eius Moyses, dicens: Quia de aqua tuli eum.

11. In diebus illis, postquam creverat Moyses, * egressus est ad fratres suos: viditque

1. *Dopo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò: e prese per moglie una donna del suo lignaggio:*

2. *La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.*

3. *E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo invernició con pece e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume,*

4. *Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello che ne avvenisse.*

5. *Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:*

6. *E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo, che vagiva, ne ebbe compassione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.*

7. *E la sorella del bambino le disse: Vuoi tu, ch' io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?*

8. *Rispose quella: Va'. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.*

9. *E a lei la figlia di Faraone, Prendi, disse, questo bambino, e allevamelo; e io ti darò il tuo baliatico. Lo prese la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande lo diede alla figlia di Faraone.*

10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo: Io lo trassi dall' acqua.*

11. *In tempo che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli: e vi-*

1. *Prese per moglie una donna del suo lignaggio.* Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath, e padre di Mosè era seguito avanti la persecuzione, o almeno avanti l'editto del re, nel quale era ordinata l'uccisione de' maschi; mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragion di lui non si legge, che avessero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod.* VI. 20.; cioè nipote secondo l'opinione più fondata. Nelle Scritture è cosa ordinaria, che diasi il nome di figliuola alla nipote, e anche alla pronipote. Jochabed così sarebbe stata cugina di Amram.

2. *Veggendo come egli era bello, lo nascose ec.* L'Apostolo Paolo celebrò per questo i genitori di Mosè, dicendo: *Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi genitori; perchè aveano veduto, ch'era un bel bambino, e non ebber paura dell' editto del re*, Hebr. XI. 23. Vedi quello che si è notato in quel luogo, e Atti *cap.* VI. 20.

3. *Lo espose in mezzo a' giunchi.* Temendo non per sè stessi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello che possono per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Providenza.

4. *Stando in lontananza la sorella di lui.* Maria, la quale potea avere dieci o undici anni.

5. *La figliuola di Faraone.* Giuseppe Ebreo le dà il nome di *Termuthis.*

6. *Questo è un bambino degli Ebrei.* Non potè saperlo infallibilmente, se non da' segni della circoncisione. L'editto del re dava anche esso occasione di sospettarne.

10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome ec.* Filone scrive, che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli: così ella adottò Mosè, ond' egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere suo vero figliuolo: la qual cosa sembra accennata dall' Apostolo, *Heb.* XI. 24., dove dice, che *Mosè fatto grande negò di essere figliuolo della figlia di Faraone.* Il nome di Mosè vogliono alcuni, che sia Egiziano, e significhi *cavato dall' acque;* altri, ch' ei sia Ebreo, e significhi *estratto, tratto fuora.* Il nome, ch' eragli stato dato nella sua circoncisione, è rimaso ignoto. S. Stefano dice negli Atti, *cap.* VII. 22., che Mosè fu istruito in tutte le scienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante cose scritte da Giuseppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esservi del vero, come certamente molto vi è del falso. Non mescoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.

11. *In tempo che Mosè era già diventato grande, andò ec.*

afflictionem eorum, et virum Ægyptium percutientem quemdam de Hebraeis fratribus suis.
* *Hebr.* 11. 24.

12. Cumque circumspexisset huc atque illuc, et nullum adesse vidisset, percussum Ægyptium abscondit sabulo.

13. Et egressus die altero, conspexit duos Hebraeos rixantes: dixitque ei, qui faciebat iniuriam: Quare percutis proximum tuum?

14. Qui respondit: Quis te constituit principem, et iudicem super nos? num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Ægyptium? Timuit Moyses, et ait: Quomodo palam factum est verbum istud?

15. Audivitque Pharao sermonem hunc, et quaerebat occidere Moysen: qui fugiens de conspectu eius moratus est in terra Madian, et sedit iuxta puteum.

16. Erant autem sacerdoti Madian septem filiae, quae venerunt ad hauriendam aquam: et impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris sui.

17. Supervenere pastores, et eiecerunt eas: surrexitque Moyses, et defensis puellis, adaquavit oves earum.

18. Quae cum revertissent ad Raguel patrem suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?

19. Responderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper et hausit aquam nobiscum, potumque dedit ovibus.

20. At ille, Ubi est? inquit. Quare dimisistis hominem? vocate eum, ut comedat panem.

21. Iuravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo: * accepitque Sephoram filiam eius uxorem:
* *Infr.* 18. 2. *et* 3.-1. *Par.* 23. 15.

22. Quae peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena.

de la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.

12. *E avendo girati gli occhi di quà, e di là, e veduto, che nissuno era presente, ucciso l' Egiziano, lo seppellì nella sabbia.*

13. *E andatovi il dì seguente, vide due Ebrei, che erano in rissa: e disse a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo prossimo?*

14. *Quegli rispose: Chi ti ha costituito principe, e giudice sopra di noi? vuoi tu forse uccidermi, come ieri ammazzasti l' Egiziano? Temè Mosè, e disse: Come mai è venuta a scoprirsi tal cosa?*

15. *E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino a un pozzo.*

16. *Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: e avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.*

17. *Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.*

18. *E tornate che furon queste a casa di Raguele padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?*

19. *Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani dei pastori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.*

20. *E quegli, Dov' è? disse. Perchè lo avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.*

21. *Mosè adunque fe' giuramento di dimorare in sua casa: e prese per moglie Sephora sua figliuola:*

22. *La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pel-*

Egli avea quarant'anni, allorchè mosso certamente da spirito superiore andò a far visita a quelli di sua nazione. *Vedi Atti cap.* VII. E da quel tempo in poi veggiamo, com'egli abbandonò totalmente la casa reale, in cui era stato allevato, *eleggendo piuttosto di essere afflitto col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggior tesoro riputando l' obbrobrio di Cristo, che le ricchezze dell' Egitto; perocchè mirava alla ricompensa,* Hebr. XI. 25. 26.

12. *Ucciso l' Egiziano, lo seppellì ec.* Mosè comincia qui a far le parti di difensore e salvatore del popol suo. S. Stefano (*Atti cap.* VII. 25.) descrivendo questo fatto, ci spiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Vedutone uno (dei fratelli) che veniva maltrattato, prestogli aiuto, e fece le vendette dell' oppresso, ucciso l' Egiziano. Or ei si pensava, che i suoi fratelli intenderebbono, come Dio per mano di lui dava loro la salute; ma essi non intesero.* Così riguardo a questo fatto dell' Egiziano ucciso l' apologia di Mosè è fatta dallo stesso spirito del Signore, da cui Mosè avea intesa già la sua vocazione.

15. *Andò a stare nella terra di Madian.* Giuseppe, e molti Interpreti metton il paese, dove fuggì Mosè nell' Arabia Petrea sul lido orientale del mar rosso non lungi dal monte Sinai. Notisi, come Mosè comincia qui a partecipare agli obbrobrj di Cristo: egli è costretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, dispregiato, e in cattivo odore non solo presso gli Egiziani, ma anche nell'estimazione dei suoi stessi fratelli.

16. *Or un sacerdote di Madian ec.* Questi era sacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap.* XVIII. XI. 12. Egli era sacerdote, come Melchisedech, Giob, e i Patriarchi, andando unito in que' tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian: ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui dai pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

18. *Tornate ... a casa di Raguele padre loro, ec.* Questo Raguele credesi assai comunemente, che sia lo stesso, che Jetro, e avesse tutti questi nomi, Jetro, Raguel, Hobab, Ceni: altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Jetro.

19. *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un Egiziano.

22. *Pose nome Gersam. Ger* significa *pellegrino*, e *Sam* ivi. *Cui chiamò Eliezer.* Vale a dire *Dio mio aiutatore.*

Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adiutor meus eripuit me de manu Pharaonis.

23. Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: et ingemiscentes filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.

24. Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est foederis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, et Jacob.

25. Et respexit Dominus filios Israel, et cognovit eos.

legrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23. *Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gemendo i figliuoli d' Israele sotto i travagli alzaron le grida: e i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.*

24. *Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abramo, con Isacco, e con Giacobbe.*

25. *E il Signore volse gli occhi a' figliuoli d' Israele, e li riconobbe.*

25. *E li riconobbe.* Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abramo nello stesso senso, che nel versetto precedente si dice, ch' egli *si ricordò* di loro; perchè adesso era il tempo, in cui secondo gli eterni decreti suoi volea por mano a liberarli.

CAPO TERZO

Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jetro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone, con ispogliare gli Egiziani.

1. Moyses autem pascebat oves Jethro soceri sui sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

2. * Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat, quod rubus arderet et non combureretur. * *Act.* 7. 30.

3. Dixit ergo Moyses: Vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.

5. At ille, Ne appropies, inquit, huc: solve calceamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, terra sancta est.

6. Et ait: * Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspicere contra Deum.
* *Matth.* 22. 32. *Marc.* 12. 26. *Luc.* 20. 37.

7. Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi

1. *Or Mosè pasceva le pecore di Jetro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.*

2. *E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto: ed egli vedeva, che il roveto ardeva, e non si consumava.*

3. *Disse adunque Mosè: Anderò ad osservare questa visione grande, come mai il roveto non si consumi.*

4. *Ma il Signore veggendo, come egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al roveto, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.*

5. *E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari: perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.*

6. *E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe. Si coperse Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verso Dio.*

7. *E il Signore gli disse: Ho veduto l' affli-*

1. *Giunse al monte di Dio Horeb.* Il monte Horeb è nell'Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato *monte di Dio* a motivo delle apparizioni e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

2. *Gli apparve il Signore ec.* Per comune opinione de' Padri, colui che apparve a Mosè nel roveto ardente, fu il Figliuolo di Dio; e il solo riflettere, che quegli si attribuisce l' autorità, e l' essenza di Dio, e ne prende il nome incomunicabile, ciò, dico, può bastare a persuadere chi ricusasse di arrendersi all' autorità per motivo di aver dubitato su questo punto alcuno degli antichi Padri. L' Ebreo legge *l' Angelo del Signore*; ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte Angelo: anzi secondo la significazione di questo nome egli è il vero Angelo, il Nunzio, l' Ambasciadore di Dio agli uomini.

Il roveto ardeva, e non si consumava. La fiamma circondava talmente i rami del roveto, che pareva, ch' egli gittasse fuoco, restando però sempre illeso: immagine dello stato di Mosè, e degl' Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però doveano uscire illesi e gloriosi.

5. *Sciogli da' tuoi piedi i calzari: ec.* Questo rito dinota l'interiore umiltà e riverenza, colla quale dee l' uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: passò questo rito agli Ebrei, e i sacerdoti facevano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoreto, e sembra indicarsi nel capo xxx. 19. Fu poi praticato questo rito anche da' Gentili; onde quel detto attribuito a Pitagora: *sacrifica, e adora co' piè ignudi.*

6. *Si coperse Mosè la faccia: ec.* Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell' animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza, e indegnità.

mei in Ægypto, et clamorem eius audivi propter duritiam eorum, qui praesunt operibus:

8. Et sciens dolorem eius descendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, et educam de terra illa in terram bonam, et spatiosam, in terram, quae fluit lacte, et melle, ad loca Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei.

9. Clamor ergo filiorum Israel venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.

10. * Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel, de Ægypto. * *Psalm.* 104. 26.

11. Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israel de Ægypto?

12. Qui dixit ei: Ego ero tecum: et hoc habebis signum, quod miserim te: Cum eduxeris populum meum de Ægypto immolabis Deo super montem istum.

13. Ait Moyses ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod est nomen eius? quid dicam eis?

14. Dixit Deus ad Moysen: EGO SUM QUI SUM. Ait: Sic dices filiis Israel: QUI EST, misit me ad vos.

15. Dixitque iterum Deus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, misit me ad vos. Hoc nomen mihi est in aeternum, et hoc memoriale meum in generationem, et generationem.

zione del popol mio in Egitto, e ho udite le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprintendono a' lavori:

8. *E conoscendo i suoi affanni son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona e spaziosa, ad una terra, che scorre latte e miele, alle regioni del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e dell' Iebuseo.*

9. *Le grida, io dico, de' figliuoli d' Israele sono pervenute a me: e ho mirata l' afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.*

10. *Ma vieni, e io ti spedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli di Israele dall' Egitto.*

11. *Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli di Israele dall' Egitto?*

12. *Ed ei gli disse: Io sarò con te: e il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai sacrifizj a Dio sopra di questo monte.*

13. *Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io anderò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò loro: Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi: S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?*

14. *Disse Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli di Israele: COLUI, CHE È, mi ha spedito a voi.*

15. *E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio di Abramo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.*

8. *Ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra, ec.* S. Girolamo le dà cento sessanta miglia di lunghezza da Dan a Bersabea, e quarantasei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queste misure la terra promessa non è di un' eccessiva estensione; ma il titolo, che le si dà qui di *ampia terra*, è relativo al paese di Gessen molto angusto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a questa medesima terra. Quanto alla sua fertilita può vedersi quello, che ne ha scritto il Brocardo, il quale circa trecento anni sono vi passò dieci intieri anni. La sola popolazione quasi incredibile, che in essa si manteneva, è una dimostrazione insuperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella specie di filosofi, i quali in questi nostri tempi si ajutano, quanto possono, per oscurare tutte le verita ancor piu manifeste, affin di poter negare la fecondità della terra santa, debbono avere in contanti, che la nazione Ebrea mangiasse de' sassi. Riguardo allo scorrervi latte e miele, benchè questa sia un' espressione iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fecondita d' un paese, l' abbondanza dell' uno e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

11. *Chi sono io per andare ec.* Egli sapeva già di essere stato eletto da Dio a tale impresa; ma considerando qui la sua debolezza e incapacità, per sentimento non di diffidenza, ma di umiltà sta titubando.

12. *Il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, ec.* Conferma Dio la missione di Mosè, che è quello, che dovea bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fidanza dell' ajuto di chi lo mandava. Io sono, che ti spedisco; io per conseguenza sarò con te, e in segno, che ti spedisco, ti prometto, che tu, liberato il popolo dall' Egitto, offerirai a me sacrifizio sopra questo stesso monte. Segno simile fu dato ad Ezechia, e anche a Davidde. *Vedi* 1. *Reg.* XVI. 13., 4. *Reg.* XIX. 29.

14. *IO SONO QUEGLI, CHE SONO.* S. Giovanni nell' Apoc. I. 8. espresse la forza di questo nome, dicendo: *Colui, ch' è, che era, e che sarà.* Vedi le note a questo luogo. Dinotasi con questo nome la necessità dell' esistenza di Dio, l' eternità, l' immutabilità, e la pienezza dell' essere. I filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio; onde Platone nel Timeo scrive, che quello solo è ch' è eterno ed immutabile: le altre cose poi, anzi che essere, piu veramente non sono: quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Delfo: *Tu sei.* La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diversa negli antichi autori, e ne' Padri. S. Girolamo, e Origene pronunziano *Jao.* Vedi il primo in *Ps.* 8., e il secondo, *lib.* 6. *cont. Cels.* I piu lo pronunziano *Jehovah:* I Giudei non pronunziano questo nome; ma incontrandolo nel testo della Scrittura leggono in cambio di esso *Adonai.*

15. *Con questo mi rammenteranno ec.* Con questo nome *Jehovah* io saro rammentato, e invocato nei tempi avvenire.

16. Vade, et congrega seniores Israel, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob, dicens: Visitans visitavi vos, et vidi omnia, quae acciderunt vobis in Ægypto:

17. Et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei, ad terram fluentem lacte et melle.

18. Et audient vocem tuam: ingredierisque tu, et seniores Israel ad regem Ægypti, et dices ad eum: Dominus Deus Hebraeorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.

19. Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Ægypti, ut eatis, nisi per manum validam.

20. Extendam enim manum meam, et percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quae facturus sum in medio eorum: post haec dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huic coram Ægyptiis: * et cum egrediemini, non exibitis vacui: * *Infr.* 11. 2. *et* 12. 35.

22. Sed postulabit mulier a vicina sua, et ab hospita sua vasa argentea, et aurea, ac vestes: ponetisque eas super filios, et filias vestras, et spoliabitis Ægyptum.

16. *Va', e raduna i seniori d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho visitati attentamente, e ho veduto tutto quel che è stato di voi nell' Egitto:*

17. *E ho decretato di trarvi dalla oppressione d' Egitto alla terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo, a una terra, che scorre latte e miele.*

18. *Eglino ascolteranno la tua voce: e anderai tu co' seniori d' Israele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrifizio al Signore Dio nostro.*

19. *Ma io so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.*

20. *Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l' Egitto con tutti i prodigj, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.*

21. *E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani; e quando partirete, non uscirete con le mani vote:*

22. *Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua casigliana vasi d' argento, e d' oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e spoglierete l' Egitto.*

16. *I seniori d' Israele.* Alcuni per questi seniori intendono un consiglio, o sia senato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto: altri vogliono, che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù, e i più ragguardevoli uomini rispettati non per la legittima potestà, di cui fossero rivestiti, ma per la loro età e virtù.

18. *Faremo tre giornate di viaggio ec.* Dio fa sapere al tiranno parte del vero, e gliene cela l' altra parte. Da Gessen al Sinai non v' ha più di tre giornate di strada. Il sacrifizio dovea farsi sul Sinai, *v.* 12.

22. *Ogni donna chiederà alla sua vicina, ec.* Si vede, che gli Ebrei viveano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

E spoglierete l' Egitto. Ottima maniera di acquisto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello che potranno prendere dall' Egitto; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali nissuna mercede non era stata renduta giammai. *Vedi Sap.* x. 17. Tertull. *lib.* II. *cont. Marc. cap.* 20. conquide gli empi, i quali da questo luogo presero occasione di bestemmiare contro Dio, come autore del peccato.

CAPO QUARTO

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tutt' ora; e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele.

1. Respondens Moyses ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; sed dicent: Non apparuit tibi Dominus.

2. Dixit ergo ad eum: Quid est, quod tenes in manu tua? Respondit: Virga.

3. Dixitque Dominus: Proiice eam in terram. Proiecit, et versa est in colubrum, ita ut fugeret Moyses.

1. *Rispose Mosè, e disse: Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.*

2. *E quegli disse a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Rispose: Un bastone.*

3. *E disse il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangiossi in serpente, tal che Mosè si fuggì.*

1. *Ei non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i seniori avrebbero creduto; ma questi temè la durezza e pervicacia del popolo ben conosciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

3. *Lo gettò, e cangiossi in serpente.* I miracoli qui descritti doveano servire ad autenticare la missione di Mosè, e a stabilir lui medesimo nella speranza dell' ajuto divino per sormontare le grandissime difficoltà, ch' egli dovea incontrare.

4. Dixitque Dominus: Extende manum tuam, et apprehende caudam eius. Extendit, et tenuit, versaque est in virgam.

5. Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob.

6. Dixitque Dominus rursum: Mitte manum tuam in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, et protulit iterum, et erat similis carni reliquae.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.

9. Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.

10. Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri, et nudiustertius: et ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, et tardioris linguae sum.

11. Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est mutum, et surdum, videntem, et caecum? nonne ego?

12. Perge igitur, * et ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris. * *Matth.* 10. 20.

13. At ille, Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.

14. Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te laetabitur corde.

15. Loquere ad eum, et pone verba mea in ore eius: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, * et ostendam vobis quid agere debeatis. * *Infr.* 7. 2.

16. Ipse loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quae ad Deum pertinent.

17. Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.

4. *E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.*

5. *Affinchè credano, disse, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio di Abramo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe.*

6. *E il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch' ei l' ebbe in seno, la cavò fuora coperta di lebbra bianca come neve.*

7. *Rimettiti, disse (Dio), la mano in seno. La rimise, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l' altra carne.*

8. *S' ei non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio seguente.*

9. *Che se a nissun de' due prodigi crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell' acqua del fiume, e versala per terra, e quanta ne avrai attinta dal fiume, si convertirà in sangue.*

10. *Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facondo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardo di lingua, e balbuziente.*

11. *Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la bocca dell' uomo? e chi ha formato il mutolo, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?*

12. *Va' adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello che dovrai dire.*

13. *Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui che tu sei per mandare.*

14. *Si crucciò il Signore contro Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so che è eloquente: ecco che egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vedendoti.*

15. *Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello che abbiate a fare.*

16. *Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.*

17. *Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigj.*

10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono ec.* Quantunque tu renda eloquenti le lingue de' pargoletti; contuttociò io non ho acquistato maggiore scioltezza, e facilità di parlare, dopo che tu ti sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea parlato. Ma notisi, come Dio volle, che questo grande operator di prodigi non avesse libera e franca la parola, affinchè non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello ch' egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell' umiltà.

13. *Manda colui che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo popolo da una schiavitudine assai peggiore, che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l' una e l' altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d' Inviato, Ambasciadore, Messo di Dio.

14. *Si crucciò il Signore ec.* Come un uomo si cruccia di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d' incaricarsi di un impiego, ch' ei crede superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello che accade tragli uomini: del rimanente i Padri scusano la renitenza di Mosè, e ne lodano l' umiltà.

16. *Tu poi lo governerai in quelle cose, ec.* L' Ebreo: *Tu sarai a lui in luogo di Dio:* tu gli spiegherai la mia volontà, ed egli ascoltando te ascolterà me stesso.

18. Abiit Moyses, et reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: Vadam, et revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Jethro: Vade in pace.

19. Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, et revertere in Ægyptum: mortui sunt enim omnes, qui quaerebant animam tuam.

20. Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reversusque est in Ægyptum, portans virgam Dei in manu sua.

21. Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia ostenta, quae posui in manu tua, facias coram Pharaone: ego indurabo cor eius, et non dimittet populum.

22. Dicesque ad eum: Haec dicit Dominus: Filius meus primogenitus Israel:

23. Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut serviat mihi; et noluisti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

24. Cumque esset in itinere in diversorio, occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.

25. Tulit illico Sephora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tetigitque pedes eius, et ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.

26. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, et osculatus est eum.

28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, et signa quae mandaverat.

29. Veneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel.

30. Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen; et fecit signa coram populo.

18. *Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Ietro, e gli disse: Io me ne anderò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere se son ancor vivi. Ietro gli disse: Va' in pace.*

19. *E il Signore disse a Mosè in Madian: Va' e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli che volevano la tua morte.*

20. *Prese adunque Mosè la sua moglie e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.*

21. *E il Signore disse a lui, mentre se ne tornava in Egitto: Bada di fare tutti i prodigj, che io ho posti nelle tue mani, al cospetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.*

22. *E tu gli dirai: Queste cose dice il Signore: Israele è il figliuolo mio primogenito:*

23. *Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi serva; e non hai voluto lasciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.*

24. *E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e volea farlo morire.*

25. *Prese tosto Sephora una pietra molto affilata, e circoncise il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.*

26. *E quegli lo lasciò stare dopo che ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circoncisione.*

27. *E il Signore disse ad Aronne: Va' nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.*

28. *E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigj, che gli avea ordinato di fare.*

29. *E andarono insieme a raunare tutti i seniori de' figliuoli d' Israele.*

30. *E Aronne ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.*

18. *Va' in pace.* I LXX aggiungono, che il re d' Egitto era morto; vale a dire quel re, che volea far morire Mosè, *cap.* II. 15.

20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore; ma qui è detto la verga di Dio per quello che Dio avea fatto, e volea ancor fare per mezzo di essa.

21. *Io indurerò il cuore di lui.* Vedi quello che si è detto sopra queste parole nella lettera ai Romani, *cap.* IX. *Dio,* dice s. Agostino, *non indura giammai col dare la malizia, ma col negare misericordia,* ep. 194., negando cioè la grazia, senza la quale il cuore del peccatore non si ammollisce, e non si converte.

22. *Israele è il figliuol mio primogenito.* Io padre di tutti i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Israele.

24. *Il Signore si presentò ec.* I LXX: *l' Angelo del Signore;* e così intendono comunemente gli Interpreti.

25. *Prese tosto Sephora una pietra ec.* Sephora prese il primo istrumento, che se le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L' uso de' coltelli di pietra era comune nell' Egitto, e in altri paesi.

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch' ella spruzzasse su' piedi del marito il sangue della circoncisione.

Sposo di sangue sei tu per me. Tu saresti perito per mano dell' Angelo, se io non avessi versato il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comprato nuovamente per mio sposo.

26. *E quegli lo lasciò stare.* Emmi sembrata questa la sposizione più naturale e probabile di questo luogo, ch' è assai oscuro per essere molto conciso sì nell' originale, come nella volgata. Dice adunque, che *quegli,* cioè a dire *l' Angelo, lasciò stare Mosè,* dopo che Sephora ebbe fatta la cironcisione, ed ebbe dette quelle parole: *sposo di sangue ec.*

27. *Al monte di Dio.* Ad Horeb.

30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli che sono descritti, *v.* 4. 6. 9., i quali segni egli fece di nuovo dinanzi al popolo.

31. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, et quod respexisset afflictionem illorum, et proni adoraverunt.

31. *E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.*

CAPO QUINTO

Mosè e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.

1. Post haec ingressi sunt Moyses, et Aaron, et dixerunt Pharaoni: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.

1. *Dopo di ciò andarono Mosè e Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.*

2. At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem eius, et dimittam Israel? nescio Dominum, et Israel non dimittam.

2. *Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.*

3. Dixeruntque: Deus Hebraeorum vocavit nos, ut eamus viam trium dierum in solitudinem, et sacrificemus Domino Deo nostro, ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.

3. *Disser quegli: il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro, perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada.*

4. Ait ad eos rex Ægypti: Quare Moyses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis? ite ad onera vestra.

4. *Disse loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè ed Aronne disturbate il popolo da' suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.*

5. Dixitque Pharao: Multus est populus terrae: videtis, quod turba succreverit: quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus.

5. *E disse Faraone: Il popolo è grande nel paese: vedete, come la moltitudine si è augumentata: quanto più se li lascerete respirare da' lavori.*

6. Praecepit ergo in die illo praefectis operum, et exactoribus populi, dicens:

6. *Allora adunque comandò a' soprastanti de' lavori, ed agli esattori del popolo, dicendo:*

7. Nequaquam ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres, sicut prius; sed ipsi vadant, et colligant stipulas.

7. *Voi non darete più come prima le paglie al popolo per far i mattoni; ma vadano essi a raccoglier le stoppie.*

8. Et mensuram laterum, quam prius faciebant, imponetis super eos, nec minuetis quidquam: vacant enim, et idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, et sacrificemus Deo nostro.

8. *E imporrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna: perocchè hanno bel tempo, e per questo gridano, e dicono: Andiamo a sacrificare al nostro Dio.*

9. Opprimantur operibus, et expleant ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.

9. *Opprimiamoli co' lavori, e li dieno compiti, affinchè non dieno retta alle ciance.*

10. Igitur egressi praefecti operum, et exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharao: Non do vobis paleas:

10. *Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice: Io non dò a voi le paglie:*

11. Ite, et colligite sicubi invenire poteritis: nec minuetur quidquam de opere vestro.

11. *Andate a raccoglierne dove potete trovarne: e non si sbasserà nulla del vostro lavoro.*

12. Dispersusque est populus per omnem terram Ægypti ad colligendas paleas.

12. *E il popolo si disperse per tutta la terra d' Egitto a raccogliere le paglie.*

13. Praefecti quoque operum instabant, dicentes: Complete opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabantur vobis paleae.

13. *E i soprastanti de' lavori li pressavan, dicendo: Compite il vostro lavoro di per dì, come solevate, quando vi si davan le paglie.*

1. *Affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.* L' Ebreo piuttosto significa *celebri una solennità;* ma il sacrifizio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onore di Dio.

3. *Perchè non venga sopra di noi la peste, ec.* Dio ci punirebbe di pestilenza, o di spada, se noi non obbedissimo.

7. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia potea servire o a cuocere i mattoni, ovvero a mescolarli colla terra, della quale faceansi i mattoni; la quale terra mediante la paglia si rendeva più tenace, e più soda, e questi mattoni seccavansi al sole in molti paesi dell' oriente.

14. Flagellatique sunt, qui praeerant operibus filiorum Israel ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?

15. Veneruntque praepositi filiorum Israel, et vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra servos tuos?

16. Paleae non dantur nobis, et lateres similiter imperantur: en famuli tui flagellis caedimur, et iniuste agitur contra populum tuum.

17. Qui ait: Vacatis otio, et idcirco dicitis: Eamus, et sacrificemus Domino.

18. Ite ergo, et operamini: paleae non dabuntur vobis, et reddetis consuetum numerum laterum.

19. Videbantque se praepositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

20. Occurreruntque Moysi, et Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone:

21. Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, et iudicet; quoniam foetere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, et servis eius, et praebuistis ei gladium, ut occideret nos.

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, et ait: Domine, cur afflixisti populum istum? quare misisti me?

23. Ex eo enim, quo ingressus sum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, et non liberasti eos.

14. *E furono flagellati i maestri de' lavori de' figliuoli d' Israele dagli esattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compito ieri e oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?*

15. *E i capi de' figliuoli d' Israele andarono gridando a trovare Faraone, e dissero: Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?*

16. *Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.*

17. *Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrifizj al Signore.*

18. *Andate adunque a lavorare: non vi saran date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.*

19. *E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi di per dì.*

20. *E usciti da Faraone si imbatterono in Mosè, e Aronne, i quali aspettavano colà presso:*

21. *E disser loro: Il Signore vegga, e giudichi; perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.*

22. *E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?*

23. *Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.*

14. *E furono flagellati i maestri de' lavori ec.* Oltre i soprastanti Egiziani messi dal re (*v. 6.*) vi erano degli Ebrei preposti a invigilare a' lavori; e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo Ebreo.

22, 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia e di collera, ma di preghiera e di appassionata carità, come notò un antico Interprete.

CAPO SESTO

Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè ed Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quae facturus sim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, et in manu robusta eiiciet illos de terra sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,

3. Qui apparui Abraham, Isaac, et Jacob in Deo omnipotente, et nomen meum ADONAI non indicavi eis.

1. *E il Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel ch' io farò a Faraone: perocchè forzato da man forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla sua terra.*

2. *E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,*

3. *Il quale apparii ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente, e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.*

1. *Il Signore disse a Mosè.* Non è necessario di supporre, che Dio o per se stesso o per mezzo d'un Angelo apparisse, e sempre parlasse a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o ispirazione far intendere a questo gran Profeta i suoi voleri.

3. *Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggesi *il mio nome Jehovah;* ma l' autore della volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l' altro di *Adonai.* Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe

4. Pepigique foedus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenae.

5. Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Ægyptii oppresserunt eos, et recordatus sum pacti mei.

6. Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Ægyptiorum, et eruam de servitute: ac redimam in brachio excelso, et iudiciis magnis.

7. Et assumam vos mihi in populum, et ero vester Deus: et scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui eduxerim vos de ergastulo Ægyptiorum:

8. Et induxerim in terram, super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac, et Jacob: daboque illam vobis possidendam, ego Dominus.

9. Narravit ergo Moyses omnia filiis Israel: qui non acquieverunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.

10. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

11. Ingredere, et loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Israel de terra sua.

12. Respondit Moyses coram Domino: Ecce filii Israel non audiunt me: et quomodo audiet Pharao, praesertim cum incircumcisus sim labiis?

13. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron; et dedit mandatum ad filios Israel, et ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Israel de terra Ægypti.

14. * Isti sunt principes domorum per familias suas. Filii Ruben primogeniti Israelis: Henoch, et Phallu, Hesron, et Charmi.

* *Gen.* 46. 9. *Num.* 26. 5.-1. *Par.* 5. 1.

15. Hae cognationes Ruben. * Filii Simeon: Jamuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Soar, et Saul filius Chananitidis. Hae progenies Simeon. * 1. *Par.* 4. 24.

16. Et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas: Gerson, et Caath, et Merari. Anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem.

4. *E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.*

5. *Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Israele per la oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.*

6. *Per questo di' tu a' figliuoli d' Israele: Io il Signore, il quale trarrovvi di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.*

7. *E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani:*

8. *E vi introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, a Isacco, e a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.*

9. *E Mosè raccontò ogni cosa a' figliuoli d' Israele; i quali non si acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche gravissime.*

10. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

11. *Va', e parla a Faraone re d' Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli di Israele.*

12. *Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Israele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?*

13. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne; e gli spedì a' figliuoli d' Israele e a Faraone re d' Egitto, affinchè essi conducessero via dall' Egitto i figliuoli d' Israele.*

14. *Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito di Israele: Henoch, e Phallu, Hesron, e Charmi.*

15. *Queste sono le famiglie di Ruben. I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d' una Cananea. Questa la progenie di Simeon.*

16. *E questi sono i nomi dei figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trentasette.*

Ebreo e Filone, i quali asseriscono, che non si pronunziava, se non nel tempio, e una sola volta l' anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi s. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di Jehovah a' padri, mentre questo nome è usato sovente nella Genesi, e i padri invocarono Dio con questo nome? *Vedi Gen.* IV. 26., XV. 8. Rispondesi, che questo nome veramente non fu conosciuto, nè usato da' Patriarchi; ma il libro della Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nella Genesi, come il vero e proprio nome di Dio.

8. *La quale, alzata la mia mano, io giurai ec.* Vedi *Gen.* XIV. 22.

12. *Essendo io inetto a parlare?* Letteralmente: *essendo io incirconciso di labbra.* Gli Ebrei chiamano incirconciso di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come si è già veduto.

14. *Questi sono i capi delle tribù ec.* Mosè vuol descrivere la sua genealogia per maggiore schiarimento dell' istoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben e di Simeon, i quali erano nati prima che Levi: e ciò egli fa per modestia, dice s. Agostino, per non parere di preferire la sua alle altre tribù; in secondo luogo per far manifesta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben e Simeon avessero la precedenza, volle non dalle tribù di questi, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, e un sacerdote: finalmente egli parla solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro conversione, e la misericordia con essi usata da Dio. *Vedi Gen.* XLIX. 3.

17. * Filii Gerson: Lobni, et Semei per cognationes suas. * 1. *Par.* 6. 1. - 23. 6.
18. * Filii Caath: Amram, et Isaar, et Hebron, et Oziel: anni quoque vitae Caath centum triginta tres. * *Num.* 3. 19. - 26. 57. 58. 1. *Par.* 6. 2. - 23. 12.
19. Filii Merari: Moholi, et Musi: hae cognationes Levi per familias suas.
20. Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam, quae peperit ei Aaron et Moysen. Fueruntque anni vitae Amram centum triginta septem.
21. Filii quoque Isaar: Core, et Nepheg, et Zechri.
22. Filii quoque Oziel: Misael, et Elisaphan, et Sethri.
23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson, quae peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ithamar.
24. Filii quoque Core: Aser, et Elcana, et Abiasaph: hae sunt cognationes Coritarum.
25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quae peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.
26. Iste est Aaron et Moyses, quibus praecepit Dominus, ut educerent filios Israel de terra Ægypti per turmas suas.
27. Hi sunt, qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti, ut educant filios Israel de Ægypto: iste est Moyses et Aaron.
28. In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Ægypti,
29. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Ægypti omnia, quae ego loquor tibi.
30. Et ait Moyses coram Domino: En incircumcisus labiis sum, quomodo audiet me Pharao?

17. *Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.*
18. *Figliuoli di Caath: Amram, e Isaar, ed Hebron, e Oziel: e gli anni che visse Caath furono cento trentatre.*
19. *Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.*
20. *Amram prese per moglie Iochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.*
21. *I figliuoli di Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.*
22. *I figliuoli di Oziel: Misael, ed Elisaphan, e Sethri.*
23. *E Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.*
24. *Figliuoli di Core: Aser, ed Elcana, e Abiasaph: queste le famiglie de' posteri di Core.*
25. *Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.*
26. *Questo è quell' Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto spartiti nelle loro bande.*
27. *Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Israele: questi sono Mosè e Aronne.*
28. *E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d' Egitto,*
29. *Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d' Egitto tutto quello che io ti dico.*
30. *E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come mi ascolterà Faraone?*

23. *Aronne prese per moglie Elisabeth, ec.* Osservisi in primo luogo l' umiltà di Mosè, il quale stende diligentemente la genealogia d' Aronne, e appena parla della sua famiglia: in secondo luogo si osservi, come nel matrimonio d' Aronne venivano a mescolarsi la tribù reale di Giuda, e la sacerdotale di Levi, annunziandosi per tal guisa l' unione del regno e del sacerdozio nella persona di Cristo.
26. *Questo è quell' Aronne e quel Mosè, ec.* Da questo versetto fino al fine si fa una recapitolazione di quello ch' è stato detto di sopra.

CAPO SETTIMO

Mosè e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l' acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s' indura per non lasciar andare gli Ebrei.

1. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te deum Pharaonis: et Aaron frater tuus erit propheta tuus.

1. *E il Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.*

1. *Ti ho costituito dio di Faraone.* Ti ho data potestà assoluta sopra di lui; ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.
E Aronne .. sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello che Dio ad essi rivela; così Aronne annunzierà quello che tu a lui esporrai dopo d' averlo appreso da me.

2. * Tu loqueris ei omnia, quae mando tibi; et ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua. * *Supr.* 4. 15.

3. Sed ego indurabo cor eius, et multiplicabo signa, et ostenta mea in terra Ægypti;

4. Et non audiet vos; immittamque manum meam super Ægyptum, et educam exercitum et populum meum filios Israel de terra Ægypti per iudicia maxima.

5. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Ægyptum, et eduxerim filios Israel de medio eorum.

6. Fecit itaque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: ita egerunt.

7. Erat autem Moyses octoginta annorum, et Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.

8. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron:

9. Cum dixerit vobis Pharao: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, et proiice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubrum.

10. * Ingressi itaque Moyses et Aaron ad Pharaonem fecerunt, sicut praeceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, et servis eius, quae versa est in colubrum. * *Ps.* 104. 27.

11. * Vocavit autem Pharao sapientes, et maleficos: et fecerunt etiam ipsi per incantationes Ægyptiacas, et arcana quaedam similiter. * 2. *Tim.* 3. 8.

12. Proiecerruntque singuli virgas suas, quae versae sunt in dracones: sed devoravit virga Aaron virgas eorum.

13. Induratumque est cor Pharaonis; et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingravatum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.

15. Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: et stabis in occursum eius super ripam

2. *Tu dirai a lui tutto quello che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d' Israele.*

3. *Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, e i prodigj miei nella terra di Egitto;*

4. *Ed ei non vi ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Israele esercito e popolo mio dalla terra d' Egitto per mezzo di grandi vendette.*

5. *E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l' Egitto, e trarrò i figliuoli d' Israele di mezzo ad essi.*

6. *Fece adunque Mosè e Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.*

7. *E Mosè avea ottant' anni, e Aronne ottantatre, quando parlarono a Faraone.*

8. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne:*

9. *Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.*

10. *Andati adunque Mosè e Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: e Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' servi di lui, e quella si cangiò in serpente.*

11. *Ma Faraone chiamò i sapienti, e i maghi: e questi ancora mediante gl' incantesimi Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.*

12. *E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.*

13. *E s' indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore avea ordinato.*

14. *E il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il mio popolo.*

15. *Va' a trovarlo al mattino, quando anderà al fiume: e tu sta' attendendolo sulla*

9. *Prendi la tua verga ec.* Ella è la medesima verga, ch'è detta *verga di Dio*, cap. IV. 20.; ed è detta *verga di Aronne, di Mosè*, perchè fu strumento de' miracoli fatti da essi.

11. *Faraone chiamò i sapienti, ec.* Principali tra questi furono Jamne e Mambre rammentati da Paolo, *epist.* 2. *ad Tim.* III. 8. Vedi le note a questo luogo.

Fecero il simile. Convengono generalmente tutti gl' Interpreti, che nè il Demonio, nè i maghi coll'aiuto del Diavolo non possono fare veri miracoli; ma possono fare delle cose, le quali sorpassino tutta la capacita degli uomini; onde rechino maraviglia a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile, per esempio, che cangiarono le loro verghe in serpenti, dee secondo la comune opinione de' Padri intendersi, che agli occhi degli spettatori fecero apparire colle loro illusioni, che le verghe fossero realmente mutate in serpenti. Così l' Apostolo, 2. *Thess.* II. 9., chiama *bugiardi* i segni e i prodigj, che farà *per operazione di Satana* l' Anticristo. Vi sono degl' Interpreti dotti e cattolici, i quali credono che i maghi aiutati dal Demonio potessero fare sparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far venire d' altronde de' veri serpenti.

12. *La verga d' Aronne divorò le loro verghe.* Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo, come notò s. Girolamo. Dice *la verga d' Aronne*, vale a dire il serpente, nel quale era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi dovea tornare di nuovo ad essere verga.

13. *S' indurò il cuore di Faraone.* L' opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realta quello stesso, che avea veramente fatto Mose, servì a indurare il cuore di lui; ma non potea servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorato i falsi? potea servire; ma egli accecato dall' odio contro gli Ebrei non bada se non a quello che nutrisce la sua passione.

Non gli ascoltò ec. Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, nè fece come avea comandato il Signore per bocca di essi.

fluminis: et virgam, quae conversa est in draconem, tolles in manu tua.

16. Dicesque ad eum: Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te, dicens: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto: et usque ad praesens audire noluisti.

17. Haec igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percutiam virga, quae in manu mea est, aquam fluminis, et vertetur in sanguinem.

18. Pisces quoque, qui sunt in fluvio, morientur, et computrescent aquae, et affligentur Ægyptii bibentes aquam fluminis.

19. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Tolle virgam tuam, et extende manum tuam super aquas Ægypti, et super fluvios eorum, et rivos, ac paludes, et omnes lacus aquarum, ut vertantur in sanguinem: et sit cruor in omni terra Ægypti, tam in ligneis vasis, quam in saxeis.

20. Feceruntque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: * et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharaone, et servis eius: quae versa est in sanguinem.

* *Infr.* 17. 5. *Ps.* 77. 44.-104. 29.

21. Et pisces, qui erant in flumine, mortui sunt: computruitque fluvius, et non poterant Ægyptii bibere aquam fluminis; et fuit sanguis in tota terra Ægypti.

22. * Feceruntque similiter malefici Ægyptiorum incantationibus suis: et induratum est cor Pharaonis, nec audivit eos, sicut praeceperat Dominus. * *Sap.* 17. 7.

23. Avertitque se, et ingressus est domum suam, nec apposuit cor etiam hac vice.

24. Foderunt autem omnes Ægyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.

25. Impletique sunt septem dies, postquam percussit Dominus fluvium.

riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16. *E gli dirai: il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.*

17. *Il Signore adunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch' io sono il Signore: Ecco ch' io percuoterò colla verga, che ho in mano, l' acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.*

18. *I pesci ancora, che sono nel fiume morranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.*

19. *Disse ancora il Signore a Mosè: Di' ad Aronne: Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d' Egitto e sopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e su tutti i laghi di acque, affinchè si cangino in sangue: e sangue sia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vasi di legno, come in que' di pietra.*

20. *E fecer Mosè e Aronne, conforme avea ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percosse l' acqua del fiume alla presenza di Faraone, e de' suoi servi: e quella si converse in sangue.*

21. *E i pesci, che eran nel fiume morirono: e il fiume si corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l' acqua del fiume; e sangue fu per tutta la terra di Egitto.*

22. *E fecero il simile i maghi degli Egiziani co' loro incantesimi: e s' indurò il cuore di Faraone, e non ascoltò Mosè, e Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.*

23. *E volse ad essi le spalle, ed entrò nella sua casa, e non si piegò il cuore di lui neppur questa volta.*

24. *E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovare acqua da bere, non potendo bere l' acqua del fiume.*

25. *E passaron sette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.*

17. *Io percuoterò colla verga, che ho in mano ec.* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, e Aronne sono qui in certo modo una stessa cosa, essendo questi due uomini meri strumenti della cagion suprema, cioè di Dio.

Percuoterò . . . l'acqua del fiume ec. Del Nilo, ch' era il dio grande degli Egiziani. Dell' acqua del Nilo aveano estremo bisogno in un paese, dove rarissime sono le pioggie; e i pesci erano il più ordinario loro companatico: perocchè da molti animali si astenevano per superstizione; onde questa piaga fu per essi oltre modo terribile. Vedesi da quello che segue, che tutte le acque de' ruscelli, de' canali, ec. furono cangiate in sangue. Dal versetto 24. parve a taluno potersi inferire, che gli Egiziani scavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne cavaron acqua da poter bere; ma s. Agostino dice, che, scavato che ebbero, trovaron sangue, e non acqua: e tale è il sentimento comune degl' Interpreti.

18. *E gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani soliti a dissetarsi coll' acqua del fiume l' abborriranno, quando sarà cambiata in sangue, e patiranno la sete.

22. *E fecero il simile i maghi.* Si può supporre, che quantunque tutte le acque d' Egitto si cambiassero in sangue, non furono però cambiate tutte a un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle cisterne, ec; onde i maghi ebbero dell' acque per far la loro prova, prima che seguisse l' universal cambiamento: altri credono, che si prendesse dell' acqua dal paese di Gessen, che era esente dal gastigo. Di questa piaga si parla sovente ne' Salmi e in tutto il vecchio testamento. Le acque mutate in sangue (dice Teodoreto) sono vendetta del sangue sparso de' bambini Ebrei.

25. *E passarono sette interi giorni ec.* Sembra inferirsi da queste parole, che sette giorni durasse questo gastigo, dopo i quali Iddio rendesse all' acque la loro natura.

CAPO OTTAVO

Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa: onde s' aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli di Israele; ma nol fa.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:

2. Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis.

3. Et ebulliet fluvius ranas: quae ascendent, et ingredientur domum tuam, et cubiculum lectuli tui, et super stratum tuum, et in domos servorum tuorum, et in populum tuum, et in furnos tuos, et in reliquias ciborum tuorum:

4. Et ad te, et ad populum tuum, et ad omnes servos tuos, intrabunt ranae.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos, et paludes, et educ ranas super terram Ægypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Ægypti, et * ascenderunt ranae, operueruntque terram Ægypti. * *Psal.* 104. 30.

7. * Fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Ægypti. * *Sup.* 17. 7.

8. Vocavit autem Pharao Moysen et Aaron, et dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, et a populo meo: et dimittam populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecer pro te, et pro servis tuis, et pro populo tuo, ut abigantur ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remaneant.

10. Qui respondit: Cras. At ille, Iuxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.

11. Et recedent ranae a te, et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remanebunt.

12. Egressique sunt Moyses, et Aaron a Pharaone: et clamavit Moyses ad Dominum pro sponsione ranarum, quam condixerat Pharaoni.

1. *Disse ancora a Mosè il Signore: Va' a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio:*

2. *Che se nol lascerai andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.*

3. *E il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case de' servi tuoi, e tral tuo popolo, e ne' tuoi forni, e tra gli avanzi dei tuoi cibi.*

4. *E in casa tua, e nelle case del popol tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.*

5. *E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uscir fuori le rane nella terra d' Egitto.*

6. *E Aronne stese la sua mano verso le acque d' Egitto, e ne usciron ranocchie, le quali copriron la terra d' Egitto.*

7. *E i maghi fecero il simile coi loro incantesimi, e fecero uscir fuora le ranocchie sopra la terra d' Egitto.*

8. *E Faraone chiamò a sè Mosè e Aronne, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me e dal popol mio le ranocchie: e io lascerò, che vada il popolo ad offerire sacrifizio al Signore.*

9. *E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pei tuoi servi, e pel tuo popolo, affinchè sien discacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.*

10. *Rispose egli: Domane. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinchè tu conosca che non havvi chi sia come il Signore Dio nostro.*

11. *E se ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.*

12. *E Mosè e Aronne si partiron da Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.*

3. *Entreranno nella tua casa*, *ec.* Così a un cenno di Dio cangiano il loro istinto queste bestiuole, le quali uscite fuori in immenso numero inondaron per ogni parte l' Egitto, offendendo la vista, l' udito, l' odorato, e lo stesso gusto coll' imbrattare i cibi, e rendergli nauseosi. Quindi questa piaga fu peggior della prima; e fece vedere, come i piu meschini e vili strumenti diventano terribili e spaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori. Si hanno in Plinio, in Ateneo e in Orosio esempi di interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi infestati dalle ranocchie.

9. *Determina tu a me il tempo, ec.* Affinchè tu non possa poi dire, che le ranocchie se ne sieno andate per qualche cagion naturale, fissa tu quando vuoi che io preghi il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo infatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito orazione.

13. Fecitque Dominus iuxta verbum Moysi: et mortuae sunt ranae de domibus, et de villis, et de agris.

14. Congregaveruntque eas in immensos aggeres, et computruit terra.

15. Videns autem Pharao, quod data esset requies, ingravavit cor suum, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, et percute pulverem terrae: et sint sciniphes in universa terra Ægypti.

17. Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens: percussitque pulverem terrae, et * facti sunt sciniphes in hominibus, et in iumentis: omnis pulvis terrae versus est in sciniphes per totam terram Ægypti.
* *Psal.* 104. 31.

18. Feceruntque similiter malefici incantationibus suis, ut educerent sciniphes, et non potuerunt: erantque sciniphes tam in hominibus, quam in iumentis.

19. Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digitus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

20. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Consurge diluculo, et sta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas: et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

21. Quod si non dimiseris eum, ecce ego immittam in te, et in servos tuos, et in populum tuum, et in domos tuas omne genus muscarum: et implebuntur domus Ægyptiorum muscis diversi generis, et universa terra in qua fuerint.

22. Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscae: et scias, quoniam ego Dominus in medio terrae.

23. Ponamque divisionem inter populum meum, et populum tuum: cras erit signum istud.

24. Fecitque Dominus ita. * Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, et servorum eius, et in omnem terram Ægypti: corruptaque est terra ab huiuscemodi muscis. * *Sap.* 16. 9.

13. *E il Signore fece, come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie delle case, delle ville, e delle campagne.*

14. *E ne raunarono mucchi immensi, e la terra ne fu infettata.*

15. *Ma Faraone veggendo, che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.*

16. *E il Signore disse a Mosè: Di' ad Aronne, che stenda la sua verga, e percuota la polvere della terra: e nascano mosconi per tutta quanta la terra di Egitto.*

17. *E fecer così. E Aronne stese la mano, e colla verga percosse la polvere della terra, e ne nacquer mosconi infesti agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra di Egitto.*

18. *E tentaron similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere mosconi, e non poterono: e i mosconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.*

19. *E i maghi dissero a Faraone: V' ha qui il dito di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.*

20. *E il Signore disse ancora a Mosè: Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone: perocchè egli anderà alle acque, e dirai a lui: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrifizio.*

21. *Che se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie di mosche: e le case degli Egiziani, e tutti i luoghi, dov' ei faranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.*

22. *E mirabile renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non saranno mosche: affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.*

23. *E farò distinzione tral popol mio, e il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.*

24. *E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, e in tutta la terra d' Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.*

14. *La terra ne fu infettata.* Dal cattivo odore delle rane morte.

16. *E nascano mosconi ec.* Si è tradotta la voce *sciniphes* secondo l' opinione di quasi tutti gli antichi Interpreti. I Rabbini seguiti da molti commentatori moderni credono, che *sciniphes* sieno i pidocchi. Altri de' moderni, accostandosi più agli antichi, vogliono, che s' intenda quella specie di mosconi chiamati *pugini*, che sono sommamente noiosi in Italia, come nell' Egitto.

19. *V' ha qui il dito di Dio.* Così Dio e Mosè cavano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità de' prodigi fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi. In questo, dicono i maghi, apparisce la possanza infinita del Dio degli Ebrei; nè noi, nè alcun altro uomo, qualunque arte si adopri, non potrà mai far tanto.

20. *Egli anderà alle acque.* Al Nilo o per adorarlo, o per lavarsi prima di far sacrifizio, come costumavan que' re, secondo Diodoro di Sicilia, *lib.* 2. *cap.* 3.

22. *Affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.* Vale a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicesi Dio essere in mezzo a quelli ch' egli protegge e difende. *Vedi. Deuter.* VII. 21., XXIII. 14., *Jos.* III. 10. *ec.*; e quello che segue, *v.* 23. *e farò distinzione tral popol mio, e il popol tuo*, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

24. *La terra fu guasta ec.* Gli uomini e gli animali era-

25. Vocavitque Pharao Moysen et Aaron, et ait eis: Ite, et sacrificate Deo vestro in terra hac.

26. Et ait Moyses: Non potest ita fieri: abominationes enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo nostro: quod si mactaverimus ea, quae colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.

27. Viam trium dierum pergemus in solitudinem: et sacrificabimus Domino Deo nostro, * sicut praecepit nobis. * *Supr.* 3. 18.

28. Dixitque Pharao: Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto: verumtamen longius ne abeatis; rogate pro me.

29. Et ait Moyses: Egressus a te, orabo Dominum: et recedet musca a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius cras: verumtamen noli ultra fallere, ut non dimittas populum sacrificare Domino.

30. Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum:

31. Qui fecit iuxta verbum illius; et abstulit muscas a Pharaone, et a servis suis, et a populo eius: non superfuit ne una quidem.

32. Et ingravatum est cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.

25. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, e sacrificate al vostro Dio in questo paese.

26. Ma disse Mosè: Ciò non può farsi: perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo quello che tra gli Egiziani è sacrilegio l' uccidere; e se noi immoleremo al cospetto degli Egiziani quelle cose, che essi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine: e farem sacrifizio al Signore Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone disse: Io vi lascerò andare a far sacrifizio al Signore Dio vostro nel deserto: ma non andate più lontano; fate orazione per me.

29. E Mosè disse: Partito che sarò da te, io pregherò il Signore: e domane se n' anderanno lungi da Faraone, e da' suoi servi, e dal suo popolo le mosche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall' andare a far sacrifizio al Signore.

30. E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore:

31. Il quale fece quello che egli avea domandato; e tolse via d' intorno a Faraone, e d' intorno a' suoi servi, e al suo popolo le mosche: non ne restò nè pur una.

32. E si indurò il cuore di Faraone in guisa, che neppur questa volta lasciò che il popolo partisse.

no desolati dalle mosche. Nel salmo LXXVII sta scritto: *Mandò contro di essi le mosche, che li mangiavano.*

26. *Perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo ec.* Gli Egiziani adorano come dei quegli stessi animali, che noi uccidiamo, sacrificandoli al nostro Dio, i buoi, le pecore, gli arieti, ec. Potrebbero soffrire di vederci imbrattar le mani del sangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forse rei di una grand' empietà e abominazione?

CAPO NONO

Quinta piaga la peste ne' giumenti: sesta le ulcere: settima la grandine, e i tuoni, e i fulmini: perchè questa cessi, Faraone promette di lasciar libero il popolo, ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Nissuno de' figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

1. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et loquere ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

2. Quod si adhuc renuis, et retines eos,

3. Ecce manus mea erit super agros tuos; et super equos, et asinos, et camelos, et boves, et oves pestis valde gravis.

4. Et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israel, et possessiones Ægyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quae pertinent ad filios Israel.

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a trovare Faraone, e di' a lui: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.

2. Che se tu ancor sei restio, e lo rattieni,

3. Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, e i cammelli, e i bovi, e le pecore con atroce pestilenza.

4. E il Signore farà questo miracolo riguardo a quello che posseggono gl' Israeliti, e quello che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel che appartiene ai figliuoli d' Israele.

3. *Ecco che la mano mia ec.* Delle dieci piaghe la quarta, e questa, che è la quinta, e l' ultima, sono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi fosse il vero autore de' gastighi, coi quali era punita la sua ostinazione.

Sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, ec. Vale a dire, come apparisce dall' Ebreo, sopra i cavalli, asini, bovi, ec. In una parola, sopra i tuoi bestiami, che si trovano alla campagna; onde non perirono quelli che erano nelle stalle. Così s' intende, come molti ne restassero in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 10., e dal capo XIV. 7.

5. Constituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum istud in terra.

6. Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuaque sunt omnia animantia Ægyptiorum: de animalibus vero filiorum Israel nihil omnino periit.

7. Et misit Pharao ad videndum: nec erat quidquam mortuum de his, quae possidebat Israel. Ingravatumque est cor Pharaonis, et non dimisit populum.

8. Et dixit Dominus ad Moysen, et Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, et spargat illum Moyses in coelum coram Pharaone.

9. Sitque pulvis super omnem terram Ægypti: erunt enim in hominibus, et iumentis ulcera, et vesicae turgentes in universa terra Ægypti.

10. Tuleruntque cinerem de camino, et steterunt coram Pharaone, et sparsit illum Moyses in coelum: factaque sunt ulcera vesicarum turgentium in hominibus, et iumentis:

11. Nec poterant malefici stare coram Moyse propter ulcera, quae in illis erant, et in omni terra Ægypti.

12. Induravitque Dominus cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut locutus est Dominus ad Moysen.

13. Dixitque Dominus ad Moysen: Mane consurge, et sta coram Pharaone, et dices ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.

14. Quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum, et super servos tuos, et super populum tuum: ut scias, quod non sit similis mei in omni terra.

15. Nunc enim extendens manum percutiam te, et populum tuum peste, peribisque de terra.

16. * Idcirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, et narretur nomen meum in omni terra. * *Rom.* 9. 17.

5. *E il Signore fissò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.*

6. *Il Signore adunque fece il dì seguente quel che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani: ma degli animali de' figliuoli d' Israele non ne perì uno.*

7. *E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel che possedeva Israele. E si indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.*

8. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la sparga verso del cielo alla presenza di Faraone.*

9. *E la polvere si spanda per tutta la terra d' Egitto, e ne verranno agli uomini, e a' giumenti ulcere, e grossi tumori per tutta la terra d' Egitto.*

10. *E presero la cenere del focolare, e si presentarono a Faraone, e Mosè la sparse per l' aria: e ne vennero ulcere, e grossi tumori agli uomini, e ai giumenti:*

11. *E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, che erano addosso a loro, come a tutta la terra d' Egitto.*

12. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli ascoltò, come il Signore avea detto a Mosè.*

13. *E il Signore disse a Mosè: Levati di buon mattino, e presentati a Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: lascia, che il mio popolo vada ad offerirmi sacrifizio.*

14. *Perocchè io questa volta manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra i tuoi servi, e sopra il tuo popolo: affinchè tu conosca, che non havvi simile a me in tutta la terra.*

15. *Conciossiachè adesso stendendo la mano percuoterò di peste te, e il tuo popolo, e tu sarai sterminato dalla terra.*

16. *E a questo fine ti ho sostentato per dimostrare in te la mia possanza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.*

11. *E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè.* Abbiam veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la possanza de' maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinchè la vittoria di Dio e del suo servo sia più evidente, e i maghi più non ardiscano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, sono umiliati colle ulcere e co' tumori; onde son tormentati per tutto il corpo talmente, che non posson nemmen comparire dinanzi a Mosè.

14. *Tutti i miei flagelli.* Tutti i flagelli, co' quali ho risoluto di punire la tua superbia, e i quali ti trapasseranno il cuore.

15. *Percuoterò di peste te, e il tuo popolo, ec.* Paragonando le parole del versetto precedente: *Manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli*, e quello che segue nel versetto seguente: *E a questo fine ti ho sostentato per dimostrare la mia possanza ec.* Paragonando tutto questo sembra farsi manifesto, che per nome di peste s' intendono tutti i gastighi, che doveano cadere sopra Faraone sino alla funesta sua morte nell' acque del mar rosso.

Notisi, che nell' Ebreo tutto è qui espresso col passato: *Ho stesa la mia mano, ti ho percosso, tu sei sterminato, ec.*, dimostrandosi in tal guisa l' infallibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello che egli ha stabilito di fare.

16. *Ti ho sostentato per dimostrare ec.* L' Ebreo: *Ti ho suscitato.* E così l' Apostolo, *Rom.* IX. 17. I LXX. *Ti ho serbato.* Il Caldeo: *Ti ho sofferto.* Il senso non varia gran fatto, qualunque di queste versioni si prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho sostentato con tutti i tuoi vizi, con tutta la tua empietà, con tutto il disprezzo, che hai fatto della mia pazienza e benignità; ti ho sostentato per far vedere ad esempio e istruzione di tutti gli uomini, quanto terribile sia il mio sdegno contro de' peccatori impenitenti; onde si dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Israele; e gli uomini mi conoscano, e mi temano. Così Dio secondo la bella parola di s. Agostino *ordina con somma giustizia le male volontà, servendosi per fine buono delle stesse male volontà.* Vedi ep. ad Rom. cap. IX.

17. Adhuc retines populum meum, et non vis dimittere eum?

18. En pluam cras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die, qua fundata est, usque in praesens tempus.

19. Mitte ergo iam nunc, et congrega iumenta tua, et omnia, quae habes in agro: homines enim, et iumenta, et universa, quae inventa fuerint foris, nec congregata de agris, cecideritque super ea grando, morientur.

20. Qui timuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, et iumenta in domos:

21. Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, et iumenta in agris.

22. Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in coelum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, et super iumenta, et super omnem herbam agri in terra Ægypti.

23. * Extenditque Moyses virgam in coelum: et Dominus dedit tonitrua, et grandinem, ac discurrentia fulgura super terram; pluitque Dominus grandinem super terram Ægypti.

* *Sap.* 16. 16., - 19. 19.

24. Et grando, et ignis mista pariter ferebantur: tantaeque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in universa terra Ægypti, ex quo gens illa condita est.

25. Et percussit grando in omni terra Ægypti cuncta, quae fuerunt in agris ab homine usque ad iumentum: cunctamque herbam agri percussit grando, et omne lignum regionis confregit.

26. Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.

27. Misitque Pharao, et vocavit Moysen et Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus iustus, ego, et populus meus impii.

28. Orate Dominum, ut desinant tonitrua Dei, et grando: ut dimittam vos, et nequaquam hic ultra maneatis.

29. Ait Moyses: Cum egressus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, et cessabunt tonitrua, et grando non erit: ut scias, quia Domini est terra.

30. Novi autem, quod et tu, et servi tui necdum timeatis Dominum Deum:

31. Linum ergo, et hordeum laesum est, eo quod hordeum esset virens, et linum iam folliculos germinaret.

17. Tu rattieni tutt' ora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?

18. *Ecco che io domani in questa stess' ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacchè fu abitato fino al dì d' oggi.*

19. *Manda adunque sin d' adesso a raunare i tuoi giumenti, e tutto quello che hai in campagna: perocchè e gli uomini, e i giumenti, e tutto quello che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.*

20. *Que' servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero che i loro servi, e i giumenti si fuggissero nelle case:*

21. *Ma quelli che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.*

22. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l' erbe de' campi nella terra d' Egitto.*

23. *E Mosè stese la verga verso del cielo: e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano sopra la terra; e il Signore piovve grandine sopra l' Egitto.*

24. *E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme: e quella fu di tale grandezza, che eguale non si vide giammai in tutta la terra d' Egitto, dacchè fu fondata quella nazione.*

25. *E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l' erbe de' campi furono flagellate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.*

26. *Solamente nella terra di Gessen, dove stavano i figliuoli d' Israele, non cadde grandine.*

27. *E Faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore: io, e il mio popolo siamo empi.*

28. *Pregate il Signore affinchè cessino i gran tuoni, e la grandine: affinchè io vi lasci andare, e non restiate più quà.*

29. *Disse Mosè: Uscito che io sia dalla città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conosca, che del Signore è la terra.*

30. *Ma io ben so, che tu, e i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.*

31. *Fu adunque guastato il lino, e l' orzo, perchè l' orzo era verde, e il lino faceva il seme.*

19. *Manda adunque sin d' adesso a raunare ec.* Osserva, dice s. Agostino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all' ira non si scorda della misericordia, e con questa tempera e mitiga il gastigo, *quaest.* 33.

24. *E la grandine, e il fuoco cadevano misti insieme.* Questo miracolo è grandiosamente descritto nella Sapienza, *cap.* XVI. 16. 17. *ec.*, *e Ps.* 77. *v.* 48. *ec.*, *e Ps.* 104. *v.* 32.

31. *L' orzo era verde.* Ovvero avea la spiga verde; non

32. Triticum autem, et far non sunt laesa, quia serotina erant.
33. Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, et cessaverunt tonitrua et grando; nec ultra stillavit pluvia super terram.
34. Videns autem Pharao, quod cessasset pluvia, et grando, et tonitrua, auxit peccatum:
35. Et ingravatum est cor eius, et servorum illius, et induratum nimis: nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi.

32. Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè sono serotini.
33. E partitosi da Faraone Mosè, e dalla città, stese le mani al Signore, e cessarono i tuoni e la grandine; e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.
34. Ma Faraone veggendo, come era cessata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il suo peccato:
35. E si ostinò il cuore di lui, e de' suoi servi, e s' indurò formisura: e non lasciò partire i figliuoli d' Israele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

era ancora a maturità. La mietitura dell' orzo cominciava subito dopo la Pasqua nella Palestina, e probabilmente più presto nell' Egitto, paese piu caldo della Palestina. La mietitura del grano veniva dopo; e non cominciava presso gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.

CAPO DECIMO

Segno ottavo, ovver piaga, le locuste; tolte queste, Faraone indurato neppure adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltissime, per ragion delle quali Faraone permette, che se ne vadano; ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor eius, et servorum illius, ut faciam signa mea haec in eo.
2. Et narres in auribus filii tui, et nepotum tuorum, quoties contriverim Ægyptios, et signa mea fecerim in eis: et sciatis, quia ego Dominus.
3. Introierunt ergo Moyses et Aaron ad Pharaonem, et dixerunt ei: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Usquequo non vis subiici mihi? dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.
4. * Sin autem resistis, et non vis dimittere eum: ecce ego inducam cras locustam in fines tuos: * Sap. 16. 9.
5. Quae operiat superficiem terrae, ne quidquam eius appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris.
6. Et implebunt domos tuas, et servorum tuorum, et omnium Ægyptiorum: quantam non viderunt patres tui, et avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertitque se, et egressus est a Pharaone.
7. Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides quod perierit Ægyptus?
8. Revocaveruntque Moysen et Aaron ad

1. E il Signore disse a Mosè: Va' a casa di Faraone: perocchè io hò indurato il cuore di lui, e de' suoi servi per eseguire sopra di lui questi miei prodigj.
2. E affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nipoti quante volte io abbia straziato gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigj: onde voi conosciate, che io sono il Signore.
3. Andarono adunque Mosè ed Aronne a casa di Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.
4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:
5. Le quali ingombrino la superficie della terra a segno, che nissuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.
6. Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì in cui nacquero sopra la terra fino al dì d' oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.
7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? lascia andar costoro a fare sacrifizio al Signore Dio loro: non vedi tu, come è rovinato l' Egitto?
8. E richiamarono Mosè ed Aronne davan-

1. *Ho indurato il cuore di lui ... per eseguire sopra di lui ec.* Dio non ama, nè può amare la materia de' gastighi, cioè la colpa; ma posta la colpa, indirizza con somma giustizia la pena a danno degli empj, e a manifestazione della sua gloria.

Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?

9. Ait Moyses: Cum parvulis nostris, et senioribus pergemus, cum filiis, et filiabus, cum ovibus, et armentis: est enim solemnitas Domini Dei nostri.

10. Et respondit Pharao: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, et parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?

11. Non fiet ita; sed ite tantum viri, et sacrificate Domino: hoc enim et ipsi petistis. Statimque eiecti sunt de conspectu Pharaonis.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, et devoret omnem herbam, quae residua fuerit grandini.

* *Ps.* 104. 34.

13. Et extendit Moyses virgam super terram Ægypti: et Dominus induxit ventum urentem tota die illa, et nocte: et mane facto, ventus urens levavit locustas.

14. Quae ascenderunt super universam terram Ægypti: et sederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec postea futurae sunt.

15. Operueruntque universam superficiem terrae, vastantes omnia. Devorata est igitur herba terrae, et quidquid pomorum in arboribus fuit, quae grando dimiserat: nihilque omnino virens relictum est in lignis, et in herbis terrae in cuncta Ægypto.

16. Quamobrem festinus Pharao vocavit Moysen, et Aaron, et dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, et in vos.

17. Sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice, et rogate Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.

18. Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.

ti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrifizio al Signore Dio vostro. Chi son quelli che anderanno?

9. *Disse Mosè: Noi anderemo co' nostri bambini, e co' seniori, co' figliuoli: e colle figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ell' è una festa solenne del Signore Dio nostro.*

10. *E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io lascerò andare voi, e i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?*

11. *Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. E immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.*

12. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divori tutta l' erba avanzata alla grandine.*

13. *E Mosè stese la verga sopra la terra d' Egitto: e il Signore mandò un vento, che abbruciava, per tutto quel dì e la notte: e venuto il mattino, il vento, che bruciava, vi portò le locuste.*

14. *E queste si sparsero per tutta la terra d' Egitto: e si posarono in tutte le regioni d' Egitto in numero senza numero, quante non erano state prima d' allora, nè saranno di poi.*

15. *E ingombrarono tutta la superficie della terra, devastando ogni cosa. Fu pertanto divorata l' erba de' campi, e tutti quanti i frutti delle piante avanzati alla grandine: e nulla restò di verde nelle piante, e nell' erbe della terra in tutto l' Egitto.*

16. *Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contro il Signore Dio vostro, e contro di voi.*

17. *Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.*

18. *E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.*

10. *Così sia con voi il Signore, come io ec.* È un amara derisione insieme, e imprecazione: Aiutivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa liberta noll' avrebbe mai data.

11. *Questo avete domandato voi stessi.* Egli mentisce, come è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè e Aronne, che doveano andare ad offerir sacrifizio, volle stiticheggiare su queste parole, e inferire, che adunque non le donne, nè i ragazzi, che non erano a ciò necessari, ma i soli uomini fatti anderebbono.

12. *Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta.* Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, che è simile all' originale, perchè frase sommamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della possanza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra di Egitto. Gli Affricani e gli Arabi, (e talora anche qualche parte dell' Italia) sanno per prova, quanto terribile flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gl' immensi eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità in poco d'ora divorano e guastano ogni bene.

13. *Un vento che abbruciava ec.* L' Ebreo: *Un vento di levante:* I LXX: *Un vento di mezzodì:* ma i viaggiatori riferiscono, che il vento d'oriente, e quello di mezzodì sono di simile natura, e producono gli stessi effetti. L' uno e l' altro è si caldo, che toglie il respiro; l' uno, e l' altro è impetuosissimo, talmente che oscura l' aria coll' immensa quantità di sabbia e d' altre materie, che trasporta. La sabbia, e la polvere arruotata per così dire da questo vento si assottiglia in guisa, che dicesi arrivi a penetrare il guscio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portate le locuste dall' Arabia, quel di mezzodì dall' Etiopia; e l' uno, e l' altro paese abbonda in sì fatta merce.

15. *E tutti quanti i frutti delle piante.* In un paese caldo, come l' Egitto, non è miracolo, che vi fossero in quella stagione sulle piante de' frutti non solo allegati, ma gia grossetti.

19. Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, et arreptam locustam proiecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.

20. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.

21. Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam in coelum: et sint tenebrae super terram Ægypti tam densae, ut palpari queant. * *Ps.* 104. 28.

22. Extenditque Moyses manum in coelum: et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Ægypti tribus diebus.

23. * Nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat: † ubicumque autem habitabant filii Israel, lux erat. * *Sap.* 17. 2. † *Sap.* 18. 1.

24. Vocavitque Pharao Moysen, et Aaron, et dixit eis: Ite, sacrificate Domino: oves tantum vestrae, et armenta remaneant; parvuli vestri eant vobiscum.

25. Ait Moyses: Hostias quoque, et holocausta dabis nobis, quae offeramus Domino Deo nostro.

26. Cuncti greges pergent nobiscum: non remanebit ex eis ungula, quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri: praesertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum perveniamus.

27. Induravit autem Dominus cor Pharaonis, et noluit dimittere eos.

28. Dixitque Pharao ad Moysen: Recede a me, et cave, ne ultra videas faciem meam: quocumque die apparueris mihi, morieris.

29. Respondit Moyses: Ita fiet, ut locutus es: non videbo ultra faciem tuam.

19. *Il quale fe' soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppur una dentro i confini d' Egitto.*

20. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.*

21. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo: e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possan palparsi.*

22. *E Mosè stese la mano al cielo: e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.*

23. *Un uomo non vedeva l' altro, nè si movea da dove stava: ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.*

24. *E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, sacrificate al Signore: restino solamente le vostre pecore, e i vostri armenti; i vostri bambini vadan con voi.*

25. *Disse Mosè: Le ostie ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinchè gli offeriamo al Signore Dio nostro.*

26. *Tutti i greggi verran con noi: non ne rimarrà una zampa: son necessari pel culto del Signore Dio nostro: particolarmente non sapendo noi quel che debba immolarsi, fino a tanto che siamo giunti in quel luogo.*

27. *Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciargli andare.*

28. *E Faraone disse a Mosè: Levamiti dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia presenza: la prima volta, che ci verrai, morrai.*

29. *Rispose Mosè: Sarà, come tu hai detto: non vedrò più la tua faccia.*

19. *Fe' soffiar da ponente.* L'Ebreo, e i LXX lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.

Gettolle nel mar rosso. Per simil maniera racconta Plinio, *lib.* XI. 29., sgombrarsi i paesi dalle locuste: *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari o negli stagni.* Il nome di *rosso* credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esau, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *de' giunchi*, per la quantità di alga e giunchi, che sono nel fondo e alle rive: altri traducono *mare, che ha confini*, perchè non è così vasto, come l' oceano, il quale pare non abbia confini. L' acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è infatti assai chiara, come raccontano quelli che ne hanno fatta la prova.

21. *Sì folte, che possano palparsi.* Tenebre cagionate da densissima e crassissima nebbia, che potea palparsi. *Vedi Sap.* XVII. 4. 5. *ec., e Ps.* 77. 49.

29. *Non vedrò più la tua faccia.* Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, se non chiamato da lui.

CAPO DECIMOPRIMO

Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage.

1. Et dixit Dominus ad Moysen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem, et Ægyptum, et post haec dimittet vos, et exire compellet.

1. *Or il Signore disse a Mosè: Con un' altra sola piaga io flagellerò ancor Faraone, e l' Egitto, e dopo questa vi lascerà andare, e vi sforzerà a partire.*

1. *Or il Signore disse a Mosè: ec.* Tutto quello che è qui raccontato fino al versetto 9. lo rivelò Dio a Mosè, mentre stava al cospetto di Faraone, e prima, che si ritirasse da lui.

2. * Dices ergo omni plebi, ut postulet vir ab amico suo, et mulier a vicina sua vasa argentea, et aurea. * *Supr.* 3. 22. *Inf.* 12. 35.

3. Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægyptiis. * Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, et omni populo. * *Eccl.* 45. 1.

4. Et ait: Haec dicit Dominus: Media nocte egrediar in Ægyptum:

5. * Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio eius, usque ad primogenitum ancillae, quae est ad molam, et omnia primogenita iumentorum. * *Infr.* 12. 29.

6. Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.

7. Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut sciatis quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, et Israel.

8. Descendentque omnes servi tui isti ad me, et adorabunt me, dicentes: Egredere tu, et omnis populus, qui subiectus est tibi: post haec egrediemur.

9. Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vos Pharao, ut multa signa fiant in terra Ægypti.

10. Moyses autem, et Aaron fecerunt omnia ostenta, quae scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.

2. Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciascuno al suo amico, e ogni donna alla sua vicina vasi d' argento, e d' oro.

3. E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d' Egitto nel cospetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

5. E morranno tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutti i primogeniti de' giumenti.

6. E saranno strida grandi per tutta la terra d' Egitto, quali nè furon prima, nè saranno dipoi.

7. Ma tra' figliuoli d' Israele dall' uomo fino alle bestie non abbaierà un cane: affinchè conosciate, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Israele.

8. E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinchè si moltiplichino i prodigj nella terra d' Egitto.

10. E Mosè, ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigj, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciò partire i figliuoli d' Israele dalla sua terra.

3. *Il Signore farà, che il popolo suo trovi ec.* Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini, non solo ammansirà i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contro gli Ebrei; ma li disporrà ad essere liberali verso gli stessi Ebrei. Il concetto grandissimo, che avean preso di Mosè non solo il minuto popolo, ma anche gli stessi cortigiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, come è qui notato.

4. *Ed ei disse.* Prima di partire dalla presenza di Faraone.

Entrerò nell' Egitto. Dio non si muta di luogo, perchè egli è per tutto; ma cambia azione. Quelli che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

5. *Che siede sul trono di lui.* Che regna insieme col padre.

La quale sta alla macina. Descrivesi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini, e donne, macinare a forza di braccia il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro; d' onde *la macina da asino* nel Vangelo.

8. *Verranno tutti questi tuoi servi ec.* Mosè sapeva, che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partisse; ma per rispetto nol dice.

Riguardo alla decima piaga, cioè a dire la morte de' primogeniti, è disputa tra gli Interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali sostengono, che questa grandissima strage fu eseguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del sacro testo, e qui il versetto 4, e il capo XII. 12. 23., e oltre a ciò quello che sta scritto nella Sapienza, *cap.* XVIII. 14. 15. 16.

CAPO DECIMOSECONDO

Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l' agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i limitari delle case, l' Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell' Egitto, lascia intatti gl' Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell' Egitto si partono. Dei riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell' Egitto.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen, et Aaron in terra Ægypti:

2. Mensis iste vobis principium mensium: primus erit in mensibus anni.

1. Disse ancora il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d' Egitto:

2. Questo mese sarà per voi principio de' mesi: sarà il primo tra' mesi dell' anno.

1. *Disse ancora il Signore.* Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

2. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi; ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabbatici, e

3. Loquimini ad universum coetum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis huius tollat unusquisque agnum per familias, et domos suas.

4. Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui iunctus est domui suae iuxta numerum animarum, quae sufficere possunt ad esum agni.

5. Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus: iuxta quem ritum tolletis et haedum.

6. Et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis huius: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.

7. Et sument de sanguine eius, ac ponent super utrumque postem, et in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.

8. Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactucis agrestibus.

3. Parlate a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dite loro: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa.

4. Che se il numero è minore di quello che può bastare a mangiare l' agnello prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa per fare il numero d' anime sufficiente a mangiare l' agnello.

5. Or l' agnello sarà senza macchia, maschio, dell' anno: e collo stesso rito prenderete anche il capretto.

6. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tutta quanta la moltitudine dei figliuoli d' Israele lo immolerà alla sera.

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l' una parte e l' altra della porta, e sull' architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.

8. E mangeranno quella notte le carni arrostite al fuoco, e pane azzimo con lattughe salvatiche.

quelli del giubileo. L' anno sacro, vale a dire quello, secondo il quale dovean regolarsi le feste, e le adunanze religiose, secondo l'ordine dato qui da Dio, cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan (che corrisponde parte al marzo, parte all' aprile) nel qual mese uscirono gli Ebrei dall' Egitto.

3. *Il decimo giorno . . . prenda ciascuno un agnello.* Non è certo, se quest' ordine di preparare l' agnello quattro di prima dell' immolazione dovesse osservarsi in perpetuo, o questa volta solamente: sembra piu verisimile, che per gli altri anni servisse, che fosse preparato l' agnello a' tredici del mese; ma quest' anno dovendo gli Ebrei mettersi in ordine per la partenza dall' Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l' agnello, e di averlo pronto pel di dieci. *Vedi in questo luogo il Pererio.*

Si poteva in vece dell' agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 13.; ma comunemente con maggior divozione prendeasi un agnello: e questa costumanza ha forse dato ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare, se non un agnello. *Vedi s. Agost. quaest.* 24. *in Exod.*

Un agnello per famiglia, e per casa. Il popolo dividevasi in tribu, le tribu in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prendera un sol agnello; se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

4. *Che se il numero è minore ec.* Poteano esservi delle case di due, di tre, o di quattro persone; onde questo numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale, la quale dovea essere consumata interamente; e in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisogna dal suo vicinato piu prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l' agnello; ma la consuetudine portò, che fossero sempre almen dieci persone, e non mai piu di venti. *Vedi Giuseppe de B., cap.* 16. Notisi, che dopo la distruzione del tempio gli Ebrei non immolano piu l' agnello pasquale.

5. *L' agnello sarà senza macchia.* Senza difetto: non sarà cieco, ne storpiato, ne scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. *Vedi Levit.* XXII.

Maschio. Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocausti, *Levit.* I. 3. 10. Qualche volta fu ordinata ostia femmina, come nel dì dell' espiazione. *Vedi Malach.* 1. 24.

Dell' anno. Che non abbia passato l' anno; del resto passati che avea gli otto giorni dalla nascita potea immolarsi, *Levit.* XXII. 27.

Collo stesso rito ec. In mancanza dell' agnello prenderete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

6. *E lo serberete fino al quattordicesimo ec.* La vista continua di questo agnello ne' giorni di mezzo dovea servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

Lo immolerà alla sera. La sera del dì quattordici si dovea immolare, e mangiarsi al principio della notte del dì quindici. L' Ebreo legge: *Lo immolerà tralle due sere.* Il Caldeo *Tra' due soli.* Questa maniera di parlare ha prodotte diverse opinioni circa il vero punto dell' immolazione dell' agnello: senza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sacro, che civile alla sera, e alla sera lo terminavano; ma essi notavano due sere in ciascun giorno; la prima sera, quando il Sole declinava verso l' occaso, la seconda quando il Sole tramontava; e questa distinzione di prima, e di seconda sera fu osservata anche da' Greci. Il sacrifizio di tutti i giorni ordinato in questo libro, *cap.* XXIX. 38. si faceva circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera. Or di questo sacrifizio si dice, che offerivasi anch' esso *tralle due sere:* d' onde vedesi che la prima sera cominciava dalla nona ôra, o sia dalle tre; e che il tempo tralle due sere egli è quello che corre tralle nostre tre ore e le sei nell' equinozio: dico nell' equinozio, perocchè gli Ebrei negli altri tempi non aveano le ore eguali alle nostre, ma or piu corte, or piu lunghe, secondo le stagioni, come quelli che in ogni tempo divideano il giorno in dodici ore, e in dodici ore la notte. Così l' immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, e all' ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l' Agnello, che è nostra Pasqua, come dice l' Apostolo. L' immolazione dell' agnello fu fatta questa volta da ciascun padre di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo; ma stabilito di poi il sacerdozio toccava a' sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel catino, e di spargerlo appiè dell' altare in tutti i sacrifizj, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l' altare, quand' ella era un olocausto, ovvero il grasso, e altre parti di essa negli altri sacrifizj. I Leviti per ordinario eran quelli che scannavan la vittima, la scorticavano, le cavavano gl' intestini, ec.

7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno ec.* S. Girolamo *in Isai. cap.* 66. sembra accennare, che il sangue dell' agnello fu asperso sulle porte in forma di croce. La ragione di questa aspersione è detta nel versetto 23.

8. *E mangeranno quella notte ec.* Ordinariamente le carni delle vittime si cuocevano a lesso (*vedi* I. *Reg.* II. 13. 14.); ma l' agnello pasquale si arrostiva, come è qui notato. *Vedi Paralip.* XXXV. 13.

E pane azzimo. Coll' agnello pasquale si cominciava a

9. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, sed tantum assum igni: caput cum pedibus eius, et intestinis vorabitis.

9. *Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell' acqua, ma solamente arrostito al fuoco: mangerete la testa, e i piedi e gl' intestini di esso.*

10. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.

10. *Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n' avanza, la brucerete col fuoco.*

11. Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, et calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.

11. *E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe a' piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è la Phase (cioè il transito) del Signore.*

12. Et transibo per terram Ægypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine usque ad pecus: et in cunctis diis Ægypti faciam iudicia ego Dominus.

12. *Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d' Egitto, e percuoterò tutti i primogeniti nella terra d' Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore.*

13. Erit autem sanguis vobis in signum in aedibus, in quibus eritis: et videbo sanguinem, et transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Ægypti.

13. *E quel sangue sarà per voi il segnale delle case, nelle quali vi troverete: e io vedrò il sangue, e vi trapasserò: e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice, allorchè io percuoterò la terra d' Egitto.*

14. Habebitis autem hunc diem in monumentum: et celebrabitis eam solemnem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno.

14. *Or questo giorno sarà memorabile per voi: e qual dì solenne del Signore lo festeggerete con perpetuo culto nelle venture vostre generazioni.*

15. Septem diebus azyma comedetis: in die primo non erit fermentum in domibus vestris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Israel, a primo die usque ad diem septimum.

15. *Per sette giorni mangerete pane azzimo; sino dal primo giorno non resterà lievito nelle case vostre: se alcuno mangerà del fermentato, dal primo dì fino al settimo, sarà recisa quell' anima da Israele.*

16. Dies prima erit sancta, atque solemnis, et dies septima eadem festivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quae ad vescendum pertinent.

16. *Il primo dì sarà santo e solenne, e il settimo sarà venerato con eguale solennità: in essi non farete alcun' opera servile, tolto quello che spetta al mangiare.*

mangiare le azzimelle, e si continuava pel sette giorni della solennità. L' Apostolo ci ha avvertiti, che questo rito del pane azzimo significava la purità e innocenza, colla quale dobbiamo accostarci al banchetto del nostro Agnello pasquale, I. *Cor.* v. 8.

Con lattughe salvatiche. I LXX traducono *con le picridi:* la picride è una specie di pessima lattuga; di cui Plinio *lib.* XIX. 8.: alcuni credono, che s' intenda la cicoria salvatica; comunque sia quest' erba amara serviva di salsa all' agnello.

9. *Non ne mangerete niente di crudo.* Non era cosa tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne: e potea forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non abborrisse di farlo.

Mangerete la testa, ec. Mangerete tutto arrostito, con questo però, che mangiando la testa, o i peducci *non ne rompiate alcun osso per* trarne il midollo, *v.* 46.

10. *Nulla di esso rimarrà al mattino.* Perchè di gran mattino dovete partire; onde affinchè non avvenga, che ne mangi qualche profano, o si corrompa quello che avanzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello che vi resti, prima che finisca la notte.

11. *Avrete cinti i fianchi, ec.* Tutto quello che qui si prescrive, è fatto per dimostrare la sollecitudine, e la disposizione di persone, che stanno per intraprendere un lungo e laborioso viaggio.

Perocchè è la Phase ec. È imminente l' ora in cui l' Angelo del Signore passerà da una casa all' altra nella terra d' Egitto, uccidendo i primogeniti, e voi dovrete passare dall' Egitto alla terra promessa.

12. *E di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta.* S. Girolamo, *epist. ad Fabiol.*, scrive, che i simulacri dell' Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri osservano, che Dio facendo uccidere dall' Angelo i primogeniti delle bestie, molte delle quali erano adorate dall' Egitto, esercitò sue vendette contro gli dei Egiziani.

13, 14. *E quel sangue sarà per voi ec.* Il sangue dell' agnello asperso sopra le porte sarà per voi pegno di salute; l' Angelo rispetterà questo segnale in grazia del sangue, ch' ei rappresenta, cioè in grazia del sangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannia del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con questo rito pertanto professavano implicitamente gli Ebrei, che il sangue del Messia sarebbe la salute di tutti quegli, i quali di questo sangue fossero segnati. Vi sono de' Rabbini, i quali hanno scritto, che Israele dovea essere riscattato dal Messia a' quindici del mese di Nisan, come lo stesso giorno fu una volta riscattato dall' Egitto; lo che è stato adempito letteralmente da Gesù Cristo. L' ordine poi dato qui da Dio di celebrare questo giorno *con culto sempiterno*, ovvero *perpetuo*, evidentemente suppone la celebrazione di una Pasqua spirituale, di cui quella degli Ebrei fu figura, la quale si celebrerà dagli spirituali figliuoli d' Abramo nella Chiesa cristiana sino alla fine de' secoli.

15. *Sarà recisa quell' anima da Israele.* Si trova sovente intimata questa pena contro i violatori delle osservanze legali. Molti vogliono, che s' intenda con ciò la pena di morte, alla quale saran condannati gli stessi violatori, provato il delitto davanti a' giudici. Altri poi intendono, che i trasgressori dovean essere recisi dal ceto d' Israele, spogliati delle prerogative della nazione, e considerati come stranieri; e questo pare più verisimile.

16. *Tolto quello che spetta al mangiare.* Il sabato riguardo al punto del lavorare era osservato più rigorosamente, che qualunque altra festa, mentre nel primo e nell' ultimo giorno degli azzimi si permette di far da mangiare; lo che era vietato nel sabato.

17. Et observabitis azyma: in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Ægypti; et custodietis diem istum in generationes vestras ritu perpetuo.

18. * Primo mense, quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vigesimam primam eiusdem mensis ad vesperam. * *Lev.* 23. 5. *Num.* 28. 16.

19. Septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris: qui comederit fermentatum, peribit anima eius de coetu Israel tam de advenis, quam de indigenis terrae.

20. Omne fermentatum non comedetis: in cunctis habitaculis vestris edetis azyma.

21. Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel, et dixit ad eos: Ite tollentes animal per familias vestras, et immolate Phase.

22. * Fasciculumque hyssopi tingite in sanguine, qui est in limine, et aspergite ex eo super liminare, et utrumque postem: nullus vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane. * *Hebr.* 11. 28.

23. Transibit enim Dominus percutiens Ægyptios: cumque viderit sanguinem in superliminari, et in utroque poste, transcendet ostium domus, et non sinet percussorem ingredi domos vestras, et laedere.

24. Custodi verbum istud legitimum tibi, et filiis tuis usque in aeternum.

25. Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis caeremonias istas.

26. Et cum dixerint vobis filii vestri: Quae est ista religio?

27. Dicetis ei: Victima transitus Domini est, quando transivit super domos filiorum Israel in Ægypto, percutiens Ægyptios, et domos nostras liberans. Incurvatusque populus adoravit.

28. Et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

29. Factum est autem in noctis medio, * percussit Dominus omne primogenitum in terra

17. *E osserverete la festa degli azzimi: imperocchè in quello stesso dì io trarrò il vostro esercito dalla terra d' Egitto; e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni.*

18. *Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi fino al dì vigesimo primo dello stesso mese alla sera.*

19. *Per que' sette giorni non si troverà fermento nelle vostre case: se alcuno mangerà fermentato, sarà recisa quell' anima dal ruolo d' Israele, sia egli nativo del paese, o sia forestiero.*

20. *Non mangerete niente di fermentato: in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.*

21. *Mosè adunque convocò tutti i seniori d' Israele, e disse loro: Andate, prendete l' animale per ciascuna delle vostre famiglie, e immolate la Pasqua.*

22. *E bagnate un mazzetto d' issopo nel sangue, che sarà sulla soglia, e aspergetene l' architrave, e l' una e l' altra parte della porta: nissuno di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.*

23. *Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue sull' architrave, e all' una, ed all' altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.*

24. *Osserva questo comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.*

25. *E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste cerimonie.*

26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?*

27. *Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case de' figliuoli d' Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).*

28. *E andarono i figliuoli d' Israele, e fecero come avea il Signore ordinato a Mosè, e ad Aronne.*

29. *Quand' ecco alla mezza notte il Signore percosse tutti i primogeniti nella terra*

19. *Sarà recisa quell' anima . . . sia egli nativo, ... o . . . forestiero.* Alla Pasqua non era ammesso, se non chi era circonciso, e facea professione della religione Ebrea; ma, poste queste condizioni, era obbligato alla celebrazione della Pasqua e degli azzimi non solo l' Ebreo nato, ma anche chi d' altronde fosse passato ad abbracciare l' Ebraismo. Questi, che sono qui detti *stranieri*, perchè d' origine non erano Ebrei erano chiamati *proseliti di giustizia*; e questi venendo al Giudaismo erano circoncisi, e di poi, immersi una volta in un gran vaso d' acqua, riceveano una specie di battesimo, il quale non si reiterava giammai nè per loro, nè pe' figliuoli, che fossero nati da loro, eccetto che fossero di madre idolatra. I figliuoli prima de' tredici anni, e le figlie prima de' dodici doveano avere il consenso de' genitori per farsi proseliti; quelli si circoncidevano, quelle erano battezzate solamente. Eranvi de' proseliti *di domicilio*, i quali promettevano solennemente alla presenza di testimonj di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo e a Noè, e con questo aveano la permissione di abitare tragli Ebrei.

22. *Nel sangue, che sarà sulla soglia.* Nel sangue, il quale messo in un catino voi lo porrete sulla soglia della casa per aspergerlo sulla porta, ec. L' issopo serviva di aspersorio.

26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: ec.* La istituzione delle feste fu invenzione della sapienza di Dio per conservare la memoria delle cose grandi fatte da lui a pro degli uomini.

Ægypti, a primogenito Pharaonis, qui in solio eius sedebat, usque ad primogenitum captivae, quae erat in carcere, et omne primogenitum iumentorum. * *Sup.* 11. 5. *Ps.* 104. 36.

30. Surrexitque Pharao nocte, et omnes servi eius, cunctaque Ægyptus: et ortus est clamor magnus in Ægypto; neque enim erat domus, in qua non iaceret mortuus.

31. Vocatisque Pharao Moyse, et Aaron nocte, ait: Surgite, et egredimini a populo meo vos, et filii Israel: ite, immolate Domino, sicut dicitis.

32. Oves vestras, et armenta assumite, ut petieratis, et abeuntes benedicite mihi.

33. Urgebantque Ægyptii populum de terra exire velociter, dicentes: Omnes moriemur.

34. Tulit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur: et ligans in palliis posuit super humeros suos.

35. * Feceruntque filii Israel, sicut praeceperat Moyses: et petierunt ab Ægyptiis vasa argentea et aurea, vestemque plurimam. * *Sup.* 3. 21 - 11. 2. *Ps.* 104. 37.

36. Dominus autem dedit gratiam populo coram Ægyptiis, ut commodarent eis: et spoliaverunt Ægyptios.

37. Profectique sunt filii Israel de Ramesse in Socoth, sexcenta fere millia peditum virorum, absque parvulis.

38. Sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis, oves, et armenta, et animantia diversi generis multa nimis.

39. Coxeruntque farinam, quam dudum de Ægypto conspersam tulerant: et fecerunt subcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Ægyptiis, et nullam facere sinentibus moram: nec pulmenti quidquam occurrerat praeparare.

40. * Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum. * *Gen.* 15. 13.

41. Quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.

42. Nox ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.

d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedea sul trono di lui, fino al primogenito della schiava nell' ergastolo, e tutti i primogeniti degli animali.

30. *E si alzò Faraone di notte, e tutti i suoi servi, e tutto l' Egitto: e si levarono grandi strida in Egitto; perocchè non vi avea casa, dove non fosse disteso un morto.*

31. *E Faraone chiamò a sè in quella notte Mosè, ed Aronne, e disse: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, e i figliuoli d' Israele: andate, immolate ostie al Signore, come voi dite.*

32. *Prendete le vostre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.*

33. *E gli Egiziani pressavano il popolo ad uscire con prestezza dal paese, dicendo: Morremo tutti.*

34. *Prese adunque il popolo la farina impastata prima che fosse lievitata: e rinvoltala ne' mantelli se la pose sulle spalle.*

35. *E fecero i figliuoli d' Israele, come avea ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani de' vasi d' argento e d' oro, e moltissime vestimenta.*

36. *E il Signore fece, che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi gnene imprestassero: e saccheggiarono gli Egiziani.*

37. *E partirono i figliuoli d' Israele da Ramesse per Socoth, circa secento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.*

38. *E anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera partì con essi, e pecore, e armenti, e animali di vari generi in grandissima quantità.*

39. *E cossero la farina che avean già portato impastata dall' Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto sotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararsi alcun companatico.*

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d' Israele, fu di quattrocento trent' anni.*

41. *Compiuti i quali, tutto l' esercito del Signore partì in uno stesso dì dalla terra d' Egitto.*

42. *Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d' Egitto li trasse: e onorarla debbono tutti i figliuoli d' Israele in tutte le generazioni.*

34. *Prese adunque il popolo la farina ec.* Vedesi, che gli Ebrei aveano disegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde si portarono la pasta.

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto .... fu di quattrocento trent' anni.* Questa somma è esatta, contando dalla vocazione d' Abramo, e dalla partenza di lui da Haran fino all' uscita degli Ebrei dall' Egitto, e così espone l' Apostolo, *Gal.* III. 16. 17. I LXX lessero: *Il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Così il vero senso di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino al l' anno quattrocento trenta dalla vocazione d' Abramo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che gl' Israeliti passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. *Vedi s. Agost. quest.* 47. *super Exod.*

43. Dixitque Dominus ad Moysen, et Aaron: Haec est religio Phase: omnis alienigena non comedet ex eo.

44. Omnis autem servus emtitius circumcidetur; et sic comedet.

45. Advena, et mercenarius non edent ex eo.

46. In una domo comedetur; nec efferetis de carnibus eius foras, * nec os illius confringetis. * *Num.* 9. 12. *Joan.* 19. 36.

47. Omnis coetus filiorum Israel faciet illud.

48. Quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam, et facere Phase Domini, circumcidetur prius omne masculinum eius, et tunc rite celebrabit, eritque sicut indigena terrae: si quis autem circumcisus non fuerit, non vescetur ex eo.

49. Eadem lex erit indigenae, et colono, qui peregrinatur apud vos.

50. Feceruntque omnes filii Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi, et Aaron.

51. Et eadem die eduxit Dominus filios Israel de terra Ægypti per turmas suas.

43. *E il Signore disse a Mosè, e ad Aronne: Questo è il rito della Pasqua: nissuno straniero ne mangerà.*

44. *E tutti i servi comprati a prezzo saran circoncisi; e allora ne mangeranno.*

45. *Lo straniero, e il mercenario non ne mangeranno.*

46. *Si mangerà in ciascuna casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne spezzerete alcun osso.*

47. *Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele lo sacrificherà.*

48. *Che se qualche straniero vorrà passare alla vostra religione, e fare la Pasqua del Signore, saran prima circoncisi tutti i suoi maschi, e allora la celebrerà legittimamente, e sarà come cittadino del vostro paese: chi poi non sarà circonciso non la mangerà.*

49. *Una stessa legge sarà pel cittadino, e per lo straniero, che è tra voi pellegrino.*

50. *E tutti i figliuoli d' Israele fecero, come avea ordinato il Signore a Mosè, e ad Aronne.*

51. *E nello stesso di il Signore fece uscire dalla terra d' Egitto i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere.*

46. *Delle carni di lui nulla ne porterete fuori.* Negli altri sacrifizj pacifici si potea far parte delle carni agli amici. *Vedi* 2. *Esdr.* VIII. 10. 12.

Non ne spezzerete alcun osso. Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino, *Joan.* XIX. 36.

Non dobbiamo finire questo capitolo senza toccare almen brevemente i misteri adombrati sotto la scorza della lettera, benchè non possano essere ignoti a verun Cristiano, che sia qualche poco istruito nelle cose della sua fede. L' agnello pasquale fu una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siam liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e dalla spada dell' Angelo, vale a dire da' gastighi minacciati dalla giustizia di Dio a' peccatori. L' agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente aspettato, e desiderato dovea venire nella pienezza de' tempi, come dice l' Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s' immolava l' agnello, spirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele immolò il Cristo, allorchè la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che concorreano nell' agnello pasquale, adombrano le virtu di Cristo, la immacolata sua purità, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell' Apocalisse, nel fior di sua età divenuto vittima di propiziazione per tutti gli uomini. Quest' Agnello fu veduto da s. Giovanni *stare in piedi,* cioè pieno di vita, e insieme *come morto,* portante cioè tutti i segni della sua uccisione, cioè a dire colle piaghe, ch' ei ricevè per amore di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quotidiana benchè incruenta oblazione, ch' ei fa di se stesso nell' Eucaristia: qui egli dà le sue carni sante a mangiare a' fedeli per sostentamento della loro vita spirituale, e per ricolmarli di tutti i suoi beni, purchè a mangiar queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua: imperocchè a questo banchetto preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fa d' uopo portare la circoncisione del cuore, la purità dell' anima, e la mortificazione delle passioni. Chi adunque alla cena dell' Agnello si accosta, cinga i suoi fianchi, raffreni le cupidità, si rivesta dello spirito di viaggiatore, si distacchi da tutto il sensibile per camminare verso quella terra felice, a cui ha già acquistato diritto mediante l' immolazione, e la morte di questo Agnello.

CAPO DECIMOTERZO

Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consacrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco e di nuvola serve di guida nel viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Sanctifica mihi omne primogenitum,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Consacra a me tutti i primogeniti, che*

2. *Consacra a me tutti i primogeniti.* La oblazione de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani. Quindi di questa oblazione si parla qui, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale, monumento anch' esso della stessa liberazione. In virtu di questa legge dovea ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio: che se era una femmina, non era il padre tenuto nemmeno a offerire il figliuolo maschio, che nascesse dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale avea avuto figliuoli del primo matrimonio, non era compreso in questa legge, la quale non si dovea intendere, se non del maschio che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non

quod aperit vulvam, in filiis Israel tam de hominibus, quam de iumentis: mea sunt enim omnia.

* *Infr.* 34. 19. *Levit.* 27. 26. *Num.* 8. 16. *Luc.* 2. 23.

3. Et ait Moyses ad populum: Mementote diei huius, in qua egressi estis de Ægypto, et de domo servitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto: ut non comedatis fermentatum panem.

4. Hodie egredimini mense novarum frugum.

5. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Hevaei, et Jebusaei, quam iuravit patribus tuis, ut daret tibi terram fluentem lacte, et melle, celebrabis hunc morem sacrorum mense isto.

6. Septem diebus vesceris azymis: et in die septimo erit solemnitas Domini.

7. Azyma comedetis septem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Ægypto.

9. Et erit quasi signum in manu tua, et quasi monumentum ante oculos tuos, et ut lex Domini semper sit in ore tuo: in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.

10. Custodies huiuscemodi cultum statuto tempore a diebus in dies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, sicut iuravit tibi, et patribus tuis, et dederit tibi eam.

12. * Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, et quod primitivum est in pecoribus tuis: quidquid habueris masculini sexus, consecrabis Domino.

* *Infr.* 22. 29. - 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

13. Primogenitum asini mutabis ove; quod si non redemeris, interficies: omne autem pri-

aprono l'utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele: perocchè sono mie tutte le cose.

3. *E Mosè disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dall' Egitto, e dalla casa di schiavitù; perocchè con braccio forte havvi tratti fuori il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.*

4. *Voi uscirete oggi nel mese delle nuove biade.*

5. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e dell' Heveo, e dell' Jebuseo, la quale egli promise con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra che scorre latte e miele, tu osserverai questo rito sacro in questo mese.*

6. *Per sette giorni mangerai azzimi: e il settimo giorno sarà giorno solenne del Signore.*

7. *Mangerete azzimi per sette giorni: non si vedrà presso di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.*

8. *E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.*

9. *E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinchè la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.*

10. *Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.*

11. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, come giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l' avrà data in dominio:*

12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami: tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.*

13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora: che se nol riscatti, lo ucciderai:*

era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservarono generalmente i Padri e gl' Interpreti. La maniera, ond' egli fu concepito, lontanissima da quella, onde son concepiti gli altri uomini, ha indotto tutta l' antichità a riconoscere nelle parole stesse della legge una profezia del concepimento, e del parto stesso della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge, e fu dalla Madre, e da s. Giuseppe offerto nel tempio, *Luc.* xi. 22.

4. *Nel mese delle nuove biade.* Nel mese di Nisan, quando già l' orzo ha la spiga quasi fatta, e il grano mette fuori la sua.

9. *Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec.* Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole scrivono sopra piccoli pezzi di cartapecora fatta di pelle d' animale puro alcuni passi di questo capo dell' Esodo, e si legano queste cartapecore al pugno, e alla fronte da un' orecchia all' altra, e le chiamano *Tephilim*, e i Greci *filatterie*, che vuol dire *preservativi*. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* xxiii. 5. Ottimamente s. Girolamo: *I precetti saranno nella tua mano per adempirli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli dì, e notte.*

12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti . . . de' tuoi bestiami.* Alcuni intendono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli ec.

13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora.* Gli asini erano di grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, se non molto tardi: quindi faceano per essi gli asini quello, che fanno tra noi i cavalli; e veggiamo i principi, e i gran signori cavalcare degli asini. *Vedi Jud.* x. 4., xii. 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' asino, che dovea essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora. Ma se il padrone dell' asino non volea dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo permettere, che quella bestia, la quale era consacrata a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

mogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.

14. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid est hoc? respondebis ei: In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo servitutis.

15. Nam cum induratus esset Pharao, et nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum iumentorum: idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvam, masculini sexus, et omnia primogenita filiorum meorum redimo.

16. * Erit igitur quasi signum in manu tua, et quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos: eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto.

* *Deut.* 6. 8.

17. Igitur cum emisisset Pharao populum, non eos duxit Deus per viam terrae Philisthiim quae vicina est, reputans, ne forte poeniteret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, et reverteretur in Ægyptum.

18. Sed circumduxit per viam deserti, quae est iuxta mare rubrum: et armati ascenderunt filii Israel de terra Ægypti.

19. Tulitque quoque Moyses ossa Joseph secum: eo quod adiurasset filios Israel, dicens: * Visitabit vos Deus: efferte ossa mea hinc vobiscum.

* *Gen.* 50. 24.

20. Profectique de Socoth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis.

21. * Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam, per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut dux esset itineris utroque tempore.

* *Num.* 14. 14. - 2. *Esdr.* 9. 19. - 1. *Cor.* 10. 1.

22. Numquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.

ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.

14. *E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo: Che è questo? gli risponderai: Con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù.*

15. *Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler lasciarci partire, uccise il Signore tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti: per questo io offerisco al Signore tutti i primi parti maschi, e riscatto tutti i primogeniti de' miei figliuoli.*

16. *Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l' uno, e l' altr' occhio, e ti avverta come il Signore con forte braccio ti trasse dall' Egitto.*

17. *Avendo adunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul riflesso, che egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contro di lui.*

18. *Ma fece lor fare un giro pel deserto, che è presso al mar rosso: e i figliuoli d' Israele uscirono armati dalla terra d' Egitto.*

19. *E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe: perchè questi se l' era fatto promettere da' figliuoli d' Israele con giuramento, quando disse: Dio vi visiterà: trasportate di quà con voi le mie ossa.*

20. *E partiti da Socoth poser gli alloggiamenti in Etham, che è nell' estremità del deserto.*

21. *E il Signore li precedeva per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell' altro tempo fosse loro scorta nel viaggio.*

22. *Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.*

17. *Dio nol condusse per la vicina strada ec.* Da Pelusio ad Ascalon si calcola un viaggio di circa sette giorni: ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filistei, che erano sulla strada, doveano stare all' erta, sapendo, come gli Ebrei si promettevano di essere padroni di quel paese. *Vedi* 1. *Paralip.* VII. 21. La lunga durissima servitù, dalla quale uscivano gl' Israeliti, gli avea renduti paurosi, e di poco cuore: bisognava prima rianimarli, ed esercitargli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi de' mezzi naturali.

18. *I figliuoli d' Israele uscirono armati.* I LXX leggono *uscirono alla quinta generazione:* lo che s. Agostino interpreta: *uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio,* cioe l' anno 430. dalla vocazione d' Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel senso più ovvio conta le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall' ingresso nell' Egitto in tal modo: Phares, Esron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa guisa tradusse Simmaco, e Aquila, e che questa versione sia giusta lo gridano tutti quanti i banchi delle Sinagoghe, dice s. Girolamo *ad Damas. q.* 2.; onde non occorreva, che tanto rumore menassero gli Eretici per simil ragione contro il traduttore Latino. Ma chi diede l' armi agli Ebrei? I principali, e più comodi ne avranno avute già nelle loro case: gli altri avvisati della prossima loro liberazione se ne saran procurate; molti finalmente le avranno avute in prestito dagli Egiziani, con tante altre cose, che ne cavarono di valore assai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei avesser l' armi è giuoco forza di confessarlo, mentre ben presto ebber da misurarsi cogli Amaleciti.

19. *E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe.* È molto verisimile che in questa occasione fossero trasportate le ossa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuseppe, costando dagli Atti, *cap.* VII. 16, che furono portate nella terra di Chanaan, e sepolte in Sichem.

21. *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec.* Era una stessa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava: ella insegnava agli Ebrei la strada, perchè in quegli arenosi deserti non havvi vestigio di strada, e i viaggiatori sono costretti a valersi di certi strumenti simili a' quadranti, de' quali si servono i marinai. Questa colonna, come dice Davidde, *gli adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte,* Psalm. 104. *Vedi quello che intorno a questa nuvola dice S. Paolo,* 1. *Cor.* X. 12., *ed ivi le annotazioni.*

CAPO DECIMOQUARTO

Faraone co' suoi dà dietro a' Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi sono sommersi e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra.

1. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel: Reversi castrametentur e regione Phihahiroth, quae est inter Magdalum, et mare contra Beelsephon: in conspectu eius castra ponetis super mare.

3. Dicturusque est Pharao super filiis Israel: Coarctati sunt in terra, conclusit eos desertum.

4. Et indurabo cor eius, ac persequetur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu eius: scientque Ægyptii, quia ego sum Dominus. Feceruntque ita.

5. Et nuntiatum est regi Ægyptiorum, quod fugisset populus: immutatumque est cor Pharaonis, et servorum eius super populo, et dixerunt: Quid voluimus facere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis?

6. Iunxit ergo currum, et omnem populum suum assumpsit secum.

7. Tulitque sexcentos currus electos, et quidquid in Ægypto curruum fuit, et duces totius exercitus.

8. Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Ægypti, et persecutus est filios Israel: at illi egressi erant in manu excelsa.

9. * Cumque persequerentur Ægyptii vestigia praecedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, et currus Pharaonis, et universus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelsephon.

* 1. *Machab.* 4. 9. *Jos.* 24. 6.

10. Cumque appropinquasset Pharao, levantes filii Israel oculos viderunt Ægyptios post se: et timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum,

11. Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulcra in Ægypto, ideo tulisti nos, ut

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum, e il mare dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.*

3. *E Faraone dirà de' figliuoli d' Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.*

4. *E io indurerò il cuore di lui, e vi inseguirà: e io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani, ch' io sono il Signore. E quelli fecer così.*

5. *E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva; e si cangiò il cuore di Faraone, e de' suoi servi verso del popolo, e dissero: Che è quello che noi ci siamo indotti a fare, lasciando che sen vada Israele e a noi più non serva?*

6. *Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.*

7. *E prese secento cocchi scelti, e tutti gli altri cocchi, che si trovavano nell' Egitto, e i capitani di tutto l' esercito.*

8. *E il Signore indurò il cuore di Faraone re d' Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d' Israele: ma questi erano partiti con gran fidanza.*

9. *E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, e i cocchi di Faraone, e tutto l' esercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelsephon.*

10. *E appressandosi Faraone, i figliuoli d' Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, e alzarono le grida al Signore,*

11. *E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di*

2. *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti ec.* Gli Israeliti camminavano a dirittura per andare dal basso Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mose di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

3. *Sono serrati nel deserto.* Vale a dire *dalle montagne del deserto.* Dio adunava in quelle strettezze gli Ebrei; affinchè non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio; e questa loro situazione serve alla malizia di Faraone di stimolo per inseguirli.

4. *Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: ec.* Quando e il condottiere, e l' esercito sommergerò nel mar rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza, e l' amore, ch' io ho pel mio popolo.

5. *E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva.* Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava piu a dirittura verso l' Horeb, e il Sinai, ma avea presa la strada verso il mare, compresero che gli Ebrei volevano andarsene per sempre, e ne avvisarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andassero, e venissero delle spie per informarlo di tutto.

7. *E i capitani.* I LXX tradussero: *I Tristati:* i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed aveano il secondo grado dopo la real dignita, dice s. Girolamo in *Ezechiel.* XXIII. *Vedi* II. *Reg.* XXIII. 19.

moreremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educeres nos ex Ægypto?

12. Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in Ægypto, dicentes: Recede a nobis ut serviamus Ægyptiis? multo enim melius erat servire eis, quam mori in solitudine.

13. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: state et videte magnalia Domini, quae facturus est hodie: Ægyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.

14. Dominus pugnabit pro vobis, et vos tacebitis.

15. Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me? loquere filiis Israel, ut proficiscantur.

16. Tu autem eleva virgam tuam, et extende manum tuam super mare, et divide illud: ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccum.

17. Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu eius, et in curribus, et in equitibus illius.

18. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, et in curribus, atque in equitibus eius.

19. Tollensque se Angelus Dei, qui praecedebat castra Israel, abiit post eos: et cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.

20. Stetit inter castra Ægyptiorum, et castra Israel: et erat nubes tenebrosa, et illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.

21. Cumque extendisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flante vento vehementi, et urente tota nocte, et vertit in siccum: divisaque est aqua.

22. * Et ingressi sunt filii Israel per medium sicci maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, et laeva.

* *Psal.* 77. 13. - 113. 3. *Hebr.* 11. 29.

23. Persequentesque Ægyptii ingressi sunt

colà, affinchè noi morissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall' Egitto?

12. *Non è egli questo quel che a te noi dicevamo nell' Egitto: Lascia, che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi, che il morire nella solitudine.*

13. *E disse Mosè al popolo: Non temete: state ad osservare i prodigi, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.*

14. *Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.*

15. *E il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? di' a' figliuoli d' Israele, che si mettano in viaggio.*

16. *E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo: affinchè i figliuoli d' Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti.*

17. *E io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perseguano: e sarò glorificato nello sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.*

18. *E gli Egiziani conosceranno, ch' io sono il Signore, quando avrò fatto servire alla mia gloria Faraone, e i suoi cocchi, e i suoi cavalli.*

19. *E si levò l' Angelo del Signore, che precedeva l' esercito d' Israele, e si posò alle loro spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.*

20. *Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d' Israele: e quella nube era tenebrosa, e insieme rischiarava la notte, talmente che non poteron per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.*

21. *E avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando un vento gagliardo, e ardente per tutta la notte, e lo asciugò: e l' acqua restò scompartita.*

22. *E i figliuoli d' Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perocchè l' acqua era come muro alla loro destra, e alla sinistra.*

23. *E gli Egiziani inseguendogli entraro-*

13. *Non li vedrete mai più in eterno.* Non li vedrete più armati, minaccevoli, spiranti sangue e morte; perocchè in altro stato li videro, *v.* 30. Ma dee qui ammirarsi con quanta bontà, e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni, e ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

15. *Perchè alzi a me le grida?* Non erasi detto, che Mosè avesse detta parola al Signore; ma questi avea udite le voci, cioè i desiderj, e le suppliche del cuore di Mosè.

20. *E quella nube era tenebrosa, e insieme rischiarava la notte, talmente che ec.* La nuvola dalla parte, che volgea verso gli Egiziani, era tenebrosa, dalla parte degl' Israeliti dava un lume chiaro. *Così il Caldeo.* Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non lasciassero di seguitarli, erano rattenuti nel loro corso dal buio cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accostarsi agli Ebrei.

21. *Il Signore lo portò via, soffiando ec.* Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo; il vento ardente, e gagliardo secondo alcuni dovea, tolte già le acque, rasciugar il fondo, perchè gli Ebrei vi camminassero sopra di piè fermo e asciutto. Ma dalla relazione di un missionario Gesuita (il P. Sicard) venghiamo a sapere, che il fondo del mar rosso è tutto sabbia, e quasi come il terreno del vicino deserto.

post eos, et omnis equitatus Pharaonis, currus eius, et equites per medium maris.

24. Iamque advenerat vigilia matutina, * et ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis, et nubis interfecit exercitum eorum: * *Sap.* 18. 15.

25. Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Ægyptii: Fugiamus Israelem: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.

26. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquae ad Ægyptios super currus, et equites eorum.

27. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Ægyptiis occurrerunt aquae, et involvit eos Dominus in mediis fluctibus.

28. Reversaeque sunt aquae, et operuerunt currus, et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem superfuit ex eis.

29. Filii autem Israel perrexerunt per medium sicci maris: et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris:

30. Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Ægyptiorum.

31. Et viderunt Ægyptios mortuos super littus maris, et manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timuitque populus Dominum, et crediderunt Domino, et Moysi servo eius.

no dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, e i suoi cocchi, e i cavalieri.

24. *Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube e di fuoco l'esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere:*

25. *E rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele: perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.*

26. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i loro cavalieri.*

27. *E avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno: e le acque andaron sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gl' involse il Signore in mezzo a' flutti.*

28. *E le acque ripreso il loro corso ricopersero i cocchi, e i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone, i quali inseguendo gl' Israeliti, erano entrati nel mare: neppur uno di quelli si salvò.*

29. *Ma i figliuoli d' Israele si avanzarono pel mezzo del mare asciutto: e le acque eran per essi qual muro a destra e a sinistra:*

30. *E il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.*

31. *E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la possanza grande dimostrata dal Signore contro di essi: e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, e a Mosè suo servo.*

24. *Ed era già la vigilia del mattino.* La quarta, e ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queste ore erano piu lunghe, o piu corte secondo che la notte era piu, o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell'aurora. Notisi, che secondo la relazione del detto P. Sicard il mar rosso nel luogo, dove lo dovettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza piu di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

Fece perire le loro schiere. L' Ebreo può tradursi *Scompigliò, mise in isparento.* Nel capo seguente, e nel salmo LXXVI. 16. 17. 18. si parla de' tuoni, e de' fulmini scagliati contro gli Egiziani. In questo passaggio si celebre del mar rosso l' Apostolo ci ha fatto notare una bella figura del Battesimo. *Vedi* 1. *Cor.* x.

31. *Credettero al Signore e a Mosè.* Sopra queste parole s. Girolamo in ep. ad Philem. *una stessa credenza si riferisce a Dio e a Mosè; talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la dilezione e la fede in Dio, quando sia alterata dall' aversione e infedeltà verso de' ministri di lui.*

CAPO DECIMOQUINTO

Mose, e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mose. Di li vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme.

1. Tunc * cecinit Moyses, et filii Israel car-

1. *Allora cantò Mosè e i figliuoli d' Israe-*

1. *Allora cantò Mosè, ec.* Questa sacra canzone è il più antico monumento di poesia, che siasi veduto al mondo. Ella è un grandioso panegirico della vittoria riportata dal Signore sopra de' suoi nemici; ella è un tenerissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch'egli ha del suo popolo; ella è finalmente piena di spirito profetico, e consegnando alla fede di tutti i secoli l'avvenimento grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigj della bonta e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo, di cui fu figura Israele: imperocchè dice s. Giovanni nell'Apocalisse, che *egli vide come un mare di vetro misto di fuoco, e quelli, che vinser la bestia, e l'immagine di lei, stavano sul mare di vetro tenendo cetere divine, e cantarano il cantico di Mo-*

men hoc Domino, et dixerunt: Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est; equum, et ascensorem deiecit in mare. * *Sap.* 10. 20.

2. * Fortitudo mea, et laus mea Dominus, et factus est mihi in salutem: iste Deus meus, et glorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum. * *Ps.* 117. 14. *Isai.* 12. 2.

3. Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen eius.

4. Currus Pharaonis, et exercitum eius proiecit in mare: electi principes eius submersi sunt in mari rubro:

5. Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.

6. Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum.

7. Et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quae devoravit eos sicut stipulam.

8. Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae: stetit unda fluens, congregatae sunt abyssi in medio mari.

9. Dixit inimicus: Persequar, et comprehendam: dividam spolia, implebitur anima mea: evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea.

10. Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare: submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

11. Quis similis tui in fortibus, Domine? quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

12. Extendisti manum tuam, et devoravit eos terra.

13. Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti: et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.

14. Ascenderunt populi, et irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philisthiim.

15. Tunc conturbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obriguerunt omnes habitatores Chanaan.

16. Irruat super eos formido, et pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quasi

le questa laude al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.

2. *Mia fortezza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato mio salvatore: egli è il mio Dio, e io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.*

3. *Il Signore qual forte campione: il suo nome è l' Onnipotente.*

4. *Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone e il suo esercito: i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso:*

5. *Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.*

6. *La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovraggrande fortezza: la tua destra, o Signore, ha percosso il nemico.*

7. *E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari: l' ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.*

8. *E al soffio del tuo furore si ammontarono le acque: l' onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.*

9. *Il nemico avea detto: Inseguirò, e raggiugnerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: sguainerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.*

10. *Soffiò il tuo spirito, e il mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitose.*

11. *Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile, e laudabile, operator di prodigi?*

12. *Tu stendesti la mano, e la terra gli ingoiò.*

13. *Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortezza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.*

14. *I popoli si son messi in movimento, e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.*

15. *I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan sono istupiditi.*

16. *Cada sopra di essi paura, e spavento mercè del tuo braccio grande: rimangano*

sè servo di Dio, e il cantico dell' Agnello. Vedi le annotazioni all' Apocalisse, *cap.* XV. 2. 3.

2. *Mia fortezza, ec.* Come se dicesse: non a noi, non a nostro valore si ascriva, se i cavalli, e i cavalieri d' Egitto sono stati vinti e disfatti: Dio, che è forte per me, potente per me, egli ha fatto questo, ed egli perciò è l'obbietto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

10. *Soffiò il tuo spirito.* Al soffio di tua possanza vendicatrice, ec. *S. Girolamo.*

12. *La terra gli ingoiò.* Vuol dire, che nello stesso momento, in cui Dio stese la mano contro gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse ingoiati.

13. *Colla tua fortezza lo hai portato ec.* Havvi in questo, e ne' versetti seguenti una profezia di quello che Dio farà ancora pel suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo; vale a dire fino a quel paese, che è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abramo, d' Isacco, di Giacobbe fino al soggiorno promesso alla stirpe loro fedele, e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu averai fissa abitazione nel tempio a te consacrato, e dove nascerà e morrà il Cristo, il santo de' santi.

14. *I popoli si son messi in movimento.* L' Ebreo, i LXX, e il Caldeo *hanno udito;* vale a dire intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira e dolore.

16. *Mercè del tuo braccio grande.* Sieno ricolmi di paura e di spavento in udendo quello che tu hai fatto col possente tuo braccio.

lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine; donec pertranseat populus tuus iste, quem possedisti.

17. Introduces eos, et plantabis in monte haereditatis tuae, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine: sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuae.

18. Dominus regnabit in aeternum, et ultra.

19. Ingressus est enim eques Pharao cum curribus, et equitibus eius in mare: et reduxit super eos Dominus aquas maris; filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio eius.

20. Sumpsit ergo Maria prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua: egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis, et choris,

21. Quibus praecinebat, dicens: Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est: equum, et ascensorem eius deiecit in mare.

22. Tulit autem Moyses Israel de mari rubro, et egressi sunt in desertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, et non inveniebant aquam.

23. Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara eo quod essent amarae: unde et congruum loco nomen imposuit, vocans illum Mara, id est, Amaritudinem.

24. Et murmuravit populus contra Moysen, dicens: Quid bibemus?

25. At ille clamavit ad Dominum, qui ostendit ei lignum: quod * cum misisset in aquas, in dulcedinem versae sunt. Ibi constituit ei praecepta, atque iudicia, et ibi tentavit eum,

* *Judith* 5. 15. *Eccl.* 38. 5.

immobili come pietra; fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. *Tu li condurrai colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.*

18. *Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.*

19. *Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi, e co' suoi cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare; ma i figliuoli d' Israele camminaron per esse a piedi asciutti.*

20. *Allora Maria profetessa, sorella d' Aronne, prese in mano un timpano: e tutte le donne le andaron dietro co' timpani, tessendo carole,*

21. *Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore; perocchè egli si è gloriosamente esaltato: ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

22. *Or Mosè menò via gli Israeliti dal mar rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminarono tre dì nella solitudine, e non trovavano acqua.*

23. *E giunsero a Mara, e non poteano bere le acque di Mara per la loro amarezza: donde pose egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.*

24. *E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che berem noi?*

25. *Ma egli alzò sue voci al Signore, e fugli da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolcirono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, e ivi fece prova di essi,*

17. *Li pianterai sul monte di tuo retaggio, ec.* Sul monte Sion darai loro stabile e ferma sede; su questo monte, che è tuo retaggio e tuo dominio per ragion del tempio, ed è abitazione tua eletta da te medesimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offeriranno a te orazioni e sacrifizj, e dove tu santificherai il tuo popolo. Notisi primo, che il passato è qui posto invece del futuro, come sopra: secondo, che nel possesso del monte Sion s' intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio queste cose convengono alla Gerusalemme, *che è lassù*, come dice l'Apostolo, alla Sionne degli eletti, che è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questa casa, a questo monte, a questo santuario mirava Mosè a somiglianza di colui che diceva: *Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore; ei ti loderanno pe' secoli de' secoli*, Ps. LXXXIII. 5.

20. *Allora Maria profetessa, sorella ec.* Maria è chiamata profetessa nel senso più ordinario, perchè ella avea ricevuto da Dio lo spirito profetico, come è scritto, *Num.* XII. 2. Quanto al suo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può significare tra le altre cose *Stella del mare*, come notò S. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata sorella di Aronne piuttosto, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiornato, o perchè Mosè colla solita sua umiltà non volle fare a sè quest' onore di dirsi fratello di una persona tanto privilegiata da Dio. Il vederla distinta nelle Scritture col solo nome del fratello, ha dato ragione a' Padri di credere, ch' ella vivesse nello stato di vergine; perchè se avesse avuto marito, col nome di questo sarebbe stata rammemorata. Così e in questo pregio sì raro sotto l' antico testamento, e nello spirito di profezia, e nel zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna questa nobil donzella di esser figura di quella Vergine, la quale celebrò con solenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' essere stata madre del Redentore.

22. *Menò via gl' Israeliti dal mare rosso.* Sembra, che Mosè avesse della pena a farli partire dal lido del mare, forse perchè si studiavano di raccogliere le spoglie degli Egiziani.

23. *Giunsero a Mara.* Al luogo, che fu poi detto *Mara* a causa dell' amarezza delle acque.

25. *Fugli da lui mostrato un legno ec.:* Nel libro dell' Ecclesiastico si legge: *L' Altissimo creò dalla terra le medicine, e l' uomo prudente non le sprezzerà. Non fu ella addolcita da un legno l' acqua amara? cap.* XXXVIII. 4. Donde sembra inferirsi, che quel legno avesse naturalmente questa virtù, e che perciò Dio lo indicasse a Mosè. Dicesi, che quelle acque, delle quali si è conservata memoria nel paese per tradizione, sono tuttora da potersi bere, benchè abbian contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro, che abbonda in que' luoghi. I Padri hanno ravvisato in questo legno la virtù della croce di Cristo, la quale addolciva a' santi tutte le amarezze di questa vita.

E ivi fece prova di essi. Colla promulgazione di quelle leggi volle Dio provare l' obbedienza del suo popolo. Queste leggi non sono espresse in questo luogo.

26. Dicens: Si audieris vocem Domini Dei tui, et quod rectum est coram eo, feceris, et obedieris mandatis eius, custodierisque omnia praecepta illius, cunctum languorem, quem posui in Ægypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.

27. * Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmae: et castrametati sunt iuxta aquas. * *Num.* 33. 9.

26. *E disse: Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello che è giusto negli occhi di lui, e obbedirai a' suoi comandi, e osserverai tutti i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.*

27. *Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim, dov' erano dodici fontane di acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.*

27. *Dov' erano dodici fontane... e settanta palme.* S. Girolamo, Tertulliano, ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dottrina Evangelica, e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa lor fede. *Vedi Hieron. ad Fabiol.*

CAPO DECIMOSESTO

Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporsene per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni.

1. * Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim, et Sinai, quintodecimo die mensis secundi, postquam egressi sunt de terra Ægypti. * *Sap.* 11. 2.

2. Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine.

3. Dixeruntque filii Israel ad eos: Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super ollas carnium, et comedebamus panem in saturitate: cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?

4. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de coelo: egrediatur populus, et colligat, quae sufficiunt per singulos dies; ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.

5. Die autem sexto parent, quod inferant, et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.

6. Dixeruntque Moyses, et Aaron ad omnes filios Israel: Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:

7. Et mane videbitis gloriam Domini: au-

1. *E si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele nel deserto di Sin, che è tra Elim, e Sinai, a' quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.*

2. *E tutta la turba de' figliuoli d' Israele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella solitudine.*

3. *E disser loro i figliuoli d' Israele: Fossimo pur noi rimasi estinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a sazietà: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?*

4. *Ma il Signore disse a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per dì; ond' io faccia prova di lui, se cammini, o no secondo la mia legge.*

5. *Ma il sesto dì ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel che solevano pigliare per ciascun giorno.*

6. *E Mosè, ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d' Israele: Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:*

7. *E domattina vedrete la possanza del*

1. *E giunse.... nel deserto di Sin.* È omessa qui una stazione, che è segnata *Num.* XXXIII. 10. Questo deserto di Sin è diverso dall' altro, di cui si parla *Num.* XX. 1.

A' quindici del secondo mese. Che fu poi detto *Jar.* Giunsero adunque nel deserto di Sin trenta giorni dopo la loro uscita dall' Egitto.

4. *Ond' io faccia prova di lui ec.* Dio, a cui nissun movimento è ignoto del cuore umano, dice, che vuol provare, cioè far conoscere agli stessi Ebrei, se veramente sieno obbedienti a lui, e si fidino di sua Providenza. Ei vuol dar loro da mangiare; ma solamente di per dì: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del necessario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, e ogni dì sentano gli effetti di sua benefica mano.

5. *Ma il sesto dì ne prendano da serbare.* Da queste parole gli antichi Interpreti conciudono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale al venerdì sono sei giorni. Nel sesto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per serbarne la metà al sabato, giorno di riposo, nel quale Dio non volea, che avessero la fatica di raccorla, macinarla e cuocerla.

6, 7. *Questa sera voi conoscerete, ec.* Questa sera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane; onde argomenterete, e quello che possa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

divit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia mussitastis contra nos?

8. Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vespere carnes edere, et mane panes in saturitate: eo quod audierit murmurationes vestras, quibus murmurati estis contra eum: nos enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.

9. Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universae congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino: audivit enim murmur vestrum.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem coetum filiorum Israel, respexerunt ad solitudinem: et ecce gloria * Domini apparuit in nube. * *Eccli.* 45. 3.

11. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

12. Audivi murmurationes filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comedetis carnes, et mane saturabimini panibus; scietisque, quod ego sum Dominus Deus vester.

13. * Factum est ergo vespere, et ascendens coturnix coeperuit castra: mane quoque ros iacuit per circuitum castrorum. * *Num.* 11. 31.

14. Cumque operuisset superficiem terrae, * apparuit in solitudine minutum, et quasi pilo tusum in similitudinem pruinae super terram. * *Num.* 11. 7. *Psal.* 77. 24. *Sap.* 16. 20. *Joan.* 6. 31.

15. Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manhu? quod significat: Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: * Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum. * 1. *Cor.* 10. 3.

16. Hic est sermo, quem praecepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita iuxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tolletis.

17. Feceruntque ita filii Israel: et collegerunt, alius plus, alius minus.

18. Et mensi sunt ad mensuram gomor: * nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus; sed singuli

Signore: imperocchè egli ha udito le vostre querele contro di lui. Quanto a noi, che è quel che noi siamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?

8. *E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a sazietà: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.*

9. *Disse ancora Mosè ad Aronne: Dì a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: Presentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni.*

10. *E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele, questi volser gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d'Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi satollerete di pane; e conoscerete, ch'io sono il Signore Dio vostro.*

13. *Fattosi adunque sera vennero le quaglie, che ricopersero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.*

14. *La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortaio, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.*

15. *E veduta che l'ebbero i figliuoli d'Israele, dissero l'uno all'altro: Manhu? vale a dire: Che è questo? perocchè non sapevan che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.*

16. *Ecco l'ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.*

17. *E fecero così i figliuoli d'Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.*

18. *E avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di me-*

9. *Presentatevi dinanzi al Signore.* Volgendovi verso la nuvola, in cui risiede la maestà di lui, e donde egli si fa vedere, e parla a noi, e c'intima i suoi comandi. *Vedi Ps.* XCVIII. 7. *Exod.* XXXIII. 9.

13, 14. *La rugiada era sparsa . . . la quale avendo coperta ec.* Credesi comunemente, che questa rugiada sia la stessa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadeva colla manna, e la involgeva, e che venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglievano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo, e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tralla manna, e il corpo di Cristo nell' Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo è contraria a questo racconto la nostra versione: in secondo luogo il calore del sole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggesi ne' Numeri XI. 9. *che cadendo la notte la rugiada cadeva insieme anche la manna*, ma questa rugiada comunemente s'intende, che cadesse prima della manna a ricoprire la terra, affinchè la manna non restasse imbrattata.

16. *Un gomor per testa.* Il gomor tenea circa otto libbre; quantita sufficiente anche per un gran mangiatore.

18. *Chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, ec.* Alcuni ne avean raccolto maggior quantita,

iuxta id, quod edere poterant, congregaverunt. * 2. *Cor.* 8. 15.

19. Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquat ex eo in mane.

20. Qui non audierunt eum; sed dimiserunt quidam ex eis usque mane: et scatere coepit vermibus, atque computruit: et iratus est contra eos Moyses.

21. Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incaluisset sol, liquefiebat.

22. In die autem sexta collegerunt cibos duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, et narraverunt Moysi.

23. Qui ait eis: Hoc est, quod locutus est Dominus: Requies sabbati sanctificata est Domino cras: quodcumque operandum est, facite, et quae coquenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite usque in mane.

24. Feceruntque ita, ut praeceperat Moyses: et non computruit, neque vermis inventus est in eo.

25. Dixitque Moyses: Comedite illud hodie: quia sabbatum est Domini, non invenietur hodie in agro.

26. Sex diebus colligite: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.

27. Venitque septima dies: et egressi de populo ut colligerent, non invenerunt.

28. Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea, et legem meam?

29. Videte, quod Dominus dederit vobis sabbatum, et propter hoc die sexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unusquisque apud semetipsum: nullus egrediatur de loco suo die septimo.

30. Et sabbatizavit populus die septimo.

31. Appellavitque domus Israel nomen eius Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustusque eius quasi similae cum melle.

32. Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: Imple gomor ex eo, et custodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educti estis de terra Ægypti.

no, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne raunò a proporzione di quel che potea mangiare.

19. *E disse loro Mosè: Nissuno ne serbi pel dimane.*

20. *V' ebbe di quelli, che non obbedirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi, e si corruppe: e Mosè si adirò contro costoro.*

21. *E raunavano ognuno la mattina, quanto bastar poteva pel loro sostentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.*

22. *Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.*

23. *Il quale disse loro: Questo è quello che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consacrata al Signore: fate tutto quello, che avete da lavorare: e cuocete quel che vi è da cuocere: e quello che avanza, serbatelo per domane.*

24. *E fecero, come avea comandato Mosè: e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nissun verme.*

25. *E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.*

26. *Raccoglietelo pe' sei giorni: ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.*

27. *E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.*

28. *E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e la mia legge?*

29. *Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nissuno esca dal suo posto nel settimo giorno.*

30. *E il popolo osservò la requie del settimo giorno.*

31. *E la famiglia d' Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.*

32. *E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e si conservi per le generazioni, che saranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra di Egitto.*

altri minore; chi ne avea raccolto di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno; così si fece quell' *uguaglianza*, alla quale sull' esempio di quello che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. *Vedi* 2. *Cor.* VIII. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuisse la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l'accrescesse a chi ne avea raccolto meno.

21. *Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.* Quella cioè, che restava sulla terra; perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondeva al sole; ma si cuoceva al fuoco, si pestava, e si macinava: tanto era consistente.

31. *Ella era simile al seme di coriandoli.* Era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè questi sono neri, e la manna era bianca.

33. Dixitque Moyses ad Aaron: Sume vas unum, et mitte ibi man, quantum potest capere gomor: et repone coram Domino ad servandum in generationes vestras,

34. Sicut praecepit Dominus Moysi. Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.

35. * Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terrae Chanaan.

* 2. *Esdr.* 9. 21. *Judith* 5. 15.

36. Gomor autem decima pars est ephi.

33. E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni,

34. Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.

35. E i figliuoli d' Israele mangiarono la manna per quarant' anni, sino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero a' confini della terra di Chanaan.

36. Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.

33. *Riponla dinanzi al Signore per conservarla ec.* Vale a dire conservala per riporla nell' arca, quando questa sarà fatta: e nell' arca fu conservata questa manna in un vaso d'oro, *Heb.* IX. 4. Frattanto fu custodita nel tabernacolo o di Aronne, o di Mosè. *Vedi verso seg.* La manna è chiamata da Paolo *cibo spirituale,* per ragion di quel cibo veramente celeste, che era per essa significato; vale a dire il Corpo di Cristo nell' Eucaristia: e la stessa Sapienza diceva agli Ebrei: *Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre mio dà a voi il pane vero del cielo,* Ioan. VI. 32.: colle quali parole venghiamo accertati, che la manna era una figura del mistero del corpo, e del sangue di lui nell' Eucaristia, e che questa figura era in se stessa, e ne' suoi effetti infinitamente da meno del figurato, che è Gesu Cristo disceso dal seno del Padre, e divenuto per un miracolo dell' amor suo verso degli uomini sostentamento delle anime nel pellegrinaggio di questa vita. In questo pane di vita ricevesi l' autore stesso di tutte le benedizioni, e di tutti i doni celesti, che viene dal cielo invisibilmente, e in maniera nascosa a' sensi, come di notte scende non veduta la manna. Questo pane non è gustato, se non da quelli, i quali lasciato l' Egitto con le sue carnali delizie; vale a dire il secolo con tutto quello che in esso si ama, passato il mare, cioè rinnovati, e purificati pel Battesimo verso la terra di promissione camminano. Passato il deserto al primo arrivo nella terra di promissione cesserà la manna, perchè nella patria beata goderanno gli eletti la presenza del loro Dio e Salvatore non ascoso sotto il velame de' misteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo stesso Cristo, non sottrasse gli Ebrei dalla morte; laddove questo pane celeste non solo conserva la vita delle anime; ma egli è ancora principio, e semenza d' immortalità pe' corpi stessi, che lo ricevono. Con quanto maggior ragione perciò i fedeli considerando l' eccelso dono, il dono ineffabile, che Gesu Cristo fa loro di tutto se stesso nell' Eucaristia, pieni di altissima maraviglia diranno: *Che è questo, che è questo?* E con Davidde ripeteranno: *Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu ascosa serbi per coloro, che temono:* Ps. XXX. 23.

CAPO DECIMOSETTIMO

Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando colle mani distese sul monte, i nemici son vinti.

1. Igitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas iuxta sermonem Domini, castrametati sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.

2. * Qui iurgatus contra Moysen, ait: Da nobis aquam ut bibamus. Quibus respondit Moyses: Quid iurgamini contra me? cur tentatis Dominum? * *Num.* 20. 4.

3. Sitivit ergo ibi populus prae aquae penuria, et murmuravit contra Moysen, dicens: Cur fecisti nos exire de Ægypto, ut occideres nos, et liberos nostros, ac iumenta siti?

4. Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paullulum, et lapidabit me.

5. Et ait Dominus ad Moysen: Antecede populum, et sume tecum de senioribus Israel: et virgam, qua * percussisti fluvium, tolle in manu tua, et vade.

* *Sup.* 14. 21. *Ps.* 77. 15.-1. *Cor.* 10. 4.

1. Partì di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.

2. E levatosi a romore contro Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? perchè tentate voi il Signore?

3. Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l' acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dall' Egitto a far perire di sete noi, e i nostri figliuoli, e i giumenti?

4. Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non anderà molto, che ei mi lapiderà.

5. E il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d' Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuotesti il fiume, e va'.

1. *E fatte le loro fermate.* Dal deserto di Sin passarono a Daphca, e da Daphca secondo alcuni ad Alus, e di poi a Raphidim.

2. *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezione del Signore sperimentata già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoscere se Dio sia con voi? *v.* 7. Non colla impazienza, nè colle mormorazioni, ma coll' orazione e fidanza in Dio dovete impetrare il suo ajuto ne' vostri bisogni.

5. *La verga, con cui percuotesti il fiume.* Il Nilo, *cap.* VII. 20.



E tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l' acqua,

Esodo Cap. 17. v. 6.



Ma un fuoco venuto dal Signore, li divorò,

Levit. Cap. 10. v. 2



Condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono.

Levit. Cap. 24. v. 23.

6. En ego stabo ibi coram te supra petram Horeb: percutiesque petram, et exibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel:

7. Et vocavit nomen loci illius Tentatio propter iurgium filiorum Israel, et quia tentaverunt Dominum, dicentes: Est ne Dominus in nobis, an non?

8. * [illegible]nit autem Amalec, et pugnabat contra Israel in Raphidim.

* *Deut.* 25. 17. *Judith* 4. 13. *Sap.* 11. 3.

9. [illegible]xitque Moyses ad Josue: Elige viros; et egressus pugna contra Amalec: cras ego stabo in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.

10. Fecit Josue, ut locutus erat Moyses, et pugnavit contra Amalec: Moyses autem et Aaron, et Hur ascenderunt super verticem collis.

11. Cumque levaret Moyses manus, vincebat Israel: sin autem paullulum remisisset, superabat Amalec.

12. Manus autem Moysi erant graves: sumentes igitur lapidem posuerunt subter eum, in quo sedit: Aaron autem, et Hur sustentabant manus eius ex utraque parte. Et factum est, ut manus illius non lassarentur usque ad occasum solis.

13. Fugavitque Josue Amalec, et populum eius in ore gladii.

14. Dixit autem Dominus ad Moysen: Scribe hoc ob mon[illegible]ntum in libro, et trade auribus Josue: delebo en[illegible]m memoriam Amalec sub coelo.

15. Ædificavitque Moyses altare: et vocavit nomen eius: Dominus exaltatio mea, dicens:

6. *Ecco che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l'acqua, affinchè il popol beva. Così fece Mosè in presenza de' seniori d' Israele:*

7. *E pose a quel luogo il nome di Tentazione a causa della mormorazione de' figliuoli d' Israele, e perchè eglino tentaron il Signore, dicendo: È egli con noi il Signore, o non è?*

8. *Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim.*

9. *E disse Mosè a Giosuè: Fa' una scelta di uomini, e va' a combattere contro gli Amaleciti: domane io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.*

10. *Fece Giosuè quello che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur salirono sulla vetta del monte.*

11. *E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva: ma se egli alcun poco abbassava le mani, Amalec era vincente.*

12. *E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra gliela poser sotto, ed ei vi si mise a sedere: e Aronne e Hur sostenevano a lui le braccia dall' una e dall' altra parte. Donde avvenne, che le sue braccia ressero immote fino al tramontar del sole.*

13. *E Giosuè sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.*

14. *E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Giosuè: perocchè io cancellerò sotto del cielo la memoria di Amalec.*

15. *E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: Il Signore mia esaltazione, e disse:*

6. *Starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notissimo quel monte, sul quale avea veduto il roveto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall' Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè; altri, che quel masso non dia più acqua; ma vi si vedano de' segni delle aperture, per le quali passava l' acqua. S. Paolo, 1. *Cor.* x. 4., ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo, come ivi si è osservato. Ma siccome l' Apostolo dice, che questa pietra, o sia l' acqua della pietra seguitava gli Ebrei; quindi alcuni Interpreti credono, che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra fin dove queste si scaricavano nel mare, cioè fino ad Asiongaber: imperocchè da' Numeri, *cap.* xx. 1. 2., apparisce, che non seguitarono queste acque sino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, e alcuno degl' Interpreti, nè quella parola di Paolo significa tutto questo, per quanto parmi.

7. *Pose a quel luogo il nome di Tentazione.* L' Ebreo: *chiamò quel luogo massa, e meriba,* cioè *tentazione, e contraddizione.* Della ingratitudine e pervicacia dimostrata in questo luogo dagli Ebrei si parla in molti luoghi della Scrittura. *Vedi Ps.* LXXVII. 15., *Ps.* XCVIII. 8. CV. 14. *Heb. cap.* III. 7. 8. ec.

8. *Ma gli Amaleciti ec.* Erano discendenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il quale era primogenito di Esau. *Gen. cap.* XXXVI. 12.: il loro paese era nell' Arabia Petrea verso il mar rosso.

9. *Disse a Giosuè.* Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima si chiamò Osea, ovvero Ausem; ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Amaleciti fu chiamato sempre Giosuè, ovvero Ihosuah, che è lo stesso nome di Gesu Cristo nostro redentore, di cui fu figura questo grand' uomo eletto da Mosè con profetico spirito a comandare alle schiere d' Israele contro gli Amaleciti.

11. *E quando Mosè alzava le mani, ec.* La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè teneva le mani distese, rappresentando la figura della croce di Cristo nel tempo che orava, e predicendo con quest' azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù Cristo sulla sua croce contro il Demonio. S. Girolamo, *lib.* 2. *cont. Jovin.*, scrisse, che all' orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla sera.

12. *E Hur.* Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo di Esron, il qual Caleb era diverso da Caleb di Jephone.

14. *Io cancellerò . . . la memoria di Amalec.* Ecco quello che Mosè dovea scrivere in questo libro, e farlo anche sapere a Giosuè, che lo notificasse agli altri capi del popolo. *Vedi* 1. *Reg.* XV. La crudeltà, che aveano usata gli Amaleciti contro gli Ebrei, è descritta, *Deuteron.* XXV. 18.; onde meritarono, che Dio li facesse cadere adesso sotto la spada di Giosuè, e di poi sotto quella di Saul, dopo il qual tempo non si parla mai piu di loro.

16. Quia manus solii Domini, et bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.

16. *La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.*

16. *La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa.* Vale a dire: Il Signore stendendo la mano dal suo trono giurerà guerra contro Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità usata nel far giuramento di stendere la mano. Parmi questo il senso di questo luogo piu oscuro nell'originale, che nella volgata.

CAPO DECIMOTTAVO

Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrifizio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati che giudichino delle cause minori.

1. Cumque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moysi, omnia, quae fecerat Deus Moysi, et Israeli populo suo, et quod eduxisset Dominus Israel de Ægypto:

1. *Ma Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall' Egitto:*

2. Tulit Sephoram uxorem Moysi, quam remiserat,

2. *Prese Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a sua casa,*

3. Et duos filios eius, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: * Advena fui in terra aliena; * *Supr.* 2. 22.

3. *E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;*

4. Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adiutor meus, et eruit me de gladio Pharaonis.

4. *E l' altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.*

5. Venit ergo Jethro cognatus Moysi, et filii eius, et uxor eius ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus iuxta montem Dei.

5. *Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.*

6. Et mandavit Moysi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, et uxor tua et duo filii tui cum ea.

6. *E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.*

7. Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, et osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,

7. *E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl' inchinò, e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,*

8. Narravit Moyses cognato suo cuncta, quae fecerat Dominus Pharaoni, et Ægyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, et quod liberaverat eos Dominus.

8. *Raccontò Mosè al suocero tutto quello che il Signore avea fatto contro Faraone, e l' Egitto per amor d' Israele; e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.*

9. Laetatusque est Jethro super omnibus bonis, quae fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Ægyptiorum,

9. *E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l' avea liberato dal potere degli Egiziani,*

10. Et ait: Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Ægyptiorum, et de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Ægypti.

10. *E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.*

11. Nunc cognovi, quia magnus Dominus

11. *Adesso io ho conosciuto, che il Signore*

1. *Ma Jethro . . . avendo udite tutte le cose, ec.* L' arrivo di Jethro, come rilevasi dal Deuteronomio, *cap.* I. 6. 7. 8. 15., non dee essere stato, se non verso la fine del primo anno dell' uscita dall' Egitto, ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma presso all' Horeb, e al Sinai, come dicesi qui, *v.* 5.; onde questo racconto è messo qui per anticipazione, e forse, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era esente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti fossero quasi uno stesso popolo con quelli. Dal capo III. *v.* 1. apparisce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sina.

2. *Prese Sephora.* Ella dovea essere tornata a casa del padre suo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eseguire gli ordini del Signore, di buona voglia si contentò di separarsi dal marito per esser fuori de' pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. S. Epifanio afferma, che Mosè osservò continenza da quel tempo, in cui Dio si manifestò a lui, e lo innalzò al ministero di profeta.

super omnes deos: eo quod superbe egerint contra illos.

12. Obtulit ergo Jethro cognatus Moysi holocausta, et hostias Deo: veneruntque Aaron, et omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.

13. Altera autem die sedit Moyses, ut iudicaret populum, qui assistebat Moysi a mane usque ad vesperam.

14. Quod cum vidisset cognatus eius omnia scilicet, quae agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? cur solus sedes, et omnis populus praestolatur de mane usque ad vesperam?

15. Cui respondit Moyses: Venit ad me populus quaerens sententiam Dei.

16. Cumque acciderit eis aliqua disceptatio, veniunt ad me, ut iudicem inter eos, et ostendam praecepta Dei, et leges eius.

17. At ille: Non bonam, inquit, rem facis:

18. Stulto labore consumeris et tu, et populus iste, qui tecum est: ultra vires tuas est negotium, * solus illud non poteris sustinere.

* *Deut.* 1. 12.

19. Sed audi verba mea, atque consilia, et erit Deus tecum. Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:

20. Ostendasque populo caeremonias, et ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, et opus, quod facere debeant.

21. Provide autem de omni plebe viros potentes, et timentes Deum, in quibus sit veritas, et qui oderint avaritiam, et constitue ex eis tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, et decanos,

22. Qui iudicent populum omni tempore; quidquid autem maius fuerit, referant ad te, et ipsi minora tantummodo iudicent: leviusque sit tibi, partito in alios onere.

23. Si hoc feceris, implebis imperium Dei, et praecepta eius poteris sustentare: et omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.

24. Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggesserat.

è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12. *Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti ed ostie a Dio: e vennero Aronne, e i seniori tutti d'Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.*

13. *E il dì seguente si assise Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.*

14. *La qual cosa avendo osservata il suo suocero, vale a dire come egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Che è quello che tu fai col popolo? perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?*

15. *Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.*

16. *E quando nasce tra loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.*

17. *Ma quegli: Tu (disse) non fai bene:*

18. *Tu consumi con inutile fatica te, e questo popolo, che è teco: la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggervi da te solo.*

19. *Ma ascolta le mie parole, e i miei consigli, e Dio sarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui son fatte:*

20. *E per insegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la strada che debbon battere, e quello che debbon fare.*

21. *Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici dell'avarizia, e di questi crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,*

22. *I quali rendano ragione al popolo assiduamente; e le cause più gravi riferiscano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.*

23. *Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all'esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace a' suoi posti.*

24. *Ciò udito Mosè fece tutto quello che quegli avea suggerito.*

11. *Perocchè quelli con superbia trattaron questi.* Perchè gli Egiziani esercitarono un dominio superbo, e tirannico contro gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa sempre più conoscere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri dei delle Genti.

12. *Offerì adunque Jethro ec.* L'Ebreo: *prese degli olocausti, e delle vittime pel Signore;* vale a dire ricevè da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma posto, che fosse già stato eretto il tabernacolo, e istituito il sacerdozio Levitico, potea egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe d'Abramo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aronne dava il diritto di offerir sacrifizj.

A mangiare con lui dinanzi a Dio. Vuol dire, che fecero un banchetto delle carni dell'ostie sacrificate; banchetto sacro, il quale perciò dicesi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. *Vedi s. Agost. quaest.* 66.

15. *Per udire la sentenza di Dio.* Per udire la sentenza, ch'io do sopra ciascun affare secondo la legge di Dio, della quale io sono Interprete.

23. *Tutta questa gente se ne tornerà ec.* Non avrà questa gente da starti qui attorno, dal mattino alla sera (v. 14.); ma se ne staranno ne' luoghi loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

24. *Ciò udito Mosè fece ec.* La sapienza e l'umiltà di Mosè spicca in questo fatto grandiosamente: egli ascolta il consiglio d'un uomo inferiore a sè per tanti titoli, e conoscendo, che questi gli suggeriva il meglio, mette tosto in esecuzione i suoi suggerimenti.

25. Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribunos et centuriones, et quinquagenarios, et decanos.

26. Qui iudicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, faciliora tantummodo iudicantes.

27. Dimisitque * cognatum suum: qui reversus abiit in terram suam. * *Num.* 10. 29.

25. *E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.*

26. *I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.*

27. *E accomiatò il suo suocero, il quale si partì e tornò al suo paese.*

25. *Li costituì principi del popolo.* L'Ebreo: *li costituì principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tralle varie sposizioni di questa divisione fatta da Mosè, la sposizione, che sembrami piu verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribu; le tribu nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascheduna di queste grandi famiglie avea un capo chiamato *principe di mille,* qualunque fosse stato il numero delle persone, che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille avea sotto di sè degli uffiziali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari, e delle persone, che da essi dipendevano, senza però, che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ec. debbano prendersi a rigore. Tutti questi uniti al primo capo detto *di mille* giudicavano tutte le piccole cause, che eran portate davanti ad essi, riserbando le piu gravi a Mosè.

CAPO DECIMONONO

Gli Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo; al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la multitudine.

1. Mense tertio egressionis Israel de terra Ægypti, * in die hac venerunt in solitudinem Sinai. * *Num.* 33. 15.

2. Nam profecti de Raphidim, et pervenientes usque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria e regione montis.

3. * Moyses autem ascendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, et ait: Haec dices domui Jacob, et annuntiabis filiis Israel: * *Actor.* 7. 38.

4. Vos * ipsi vidistis, quae fecerim Ægyptiis, quomodo portaverim vos super alas aquilarum, et assumpserim mihi. * *Deut.* 29. 2.

5. Si ergo audieritis vocem meam, et custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium de cunctis populis: * mea est enim omnis terra. * *Ps.* 23. 1.

6. * Et vos eritis mihi in regnum sacer-

1. *Il terzo mese dopo l'uscita d'Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.*

2. *Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai posero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendò dirimpetto al monte.*

3. *E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d'Israele:*

4. *Voi stessi avete veduto quel ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.*

5. *Se adunque voi udirete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.*

6. *E voi sarete mio regno sacerdotale, e*

1. *In questo giorno.* Vale a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato collo stesso numero del mese; cioè a' tre del mese terzo. Tale è la comune sposizione di queste parole: tralascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno dopo l'uscita dall'Egitto stette il popolo presso al Sina sino al secondo mese dell'anno seguente, quando a' venti del mese si miser di nuovo in viaggio. *Num.* x. 11.

3. *Salì verso Dio.* Salì sul monte Sina, dove Dio gli era già apparito. *Exod.* III., e dove gli avea ordinato di offerir sacrifizio, uscito ch'ei fosse col popolo dall'Egitto.

4. *Vi ho portati sulle ali, qual aquila.* Gli altri volatili trasportano i teneri loro figliuoli coi piedi, e colle unghie, perchè temono d'altri volatili: l'aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura, se non dell'uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa de' suoi aquilotti contro il dardo dell'uomo. Così, dice Dio, io vi ho portato dall'Egitto fin qua, e mi son posto tra voi, e gli Egiziani nella miracolosa colonna.

E vi ho presi per me. Per miei servi: potrebbe anche tradursi seguitando la comparazione dell'aquila: *vi ho presi sopra di me.*

5. *Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione.* Benchè tutti i popoli della terra, e la terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione, e di conservazione, voi io terrò per mia eredità, per mio popolo speciale, nazione eletta da me, e favorita con particolare attentissima protezione; purchè ascoltiate la mia voce, e osserviate le condizioni dell'alleanza, che io fo con voi.

6. *Sarete mio regno sacerdotale, ec.* Voi sarete mio regno non temporale e profano, ma sacro e sacerdotale, come nazione specialmente, e assolutamente consacrata al mio culto; onde soggiunge, nazione santa, cioè separata da tutte le altre genti idolatre, e dedicata a me in virtù della vocazione, ed elezione mia in vostro favore.

Vuolsi qui osservare, come Dio dopo rammentati i suoi benefizj in pro degli Ebrei, annunzia loro l'alleanza, ch' ei vuol fare con essi, e ne propone le condizioni e i vantaggi; e tale è la bontà di sì gran padrone, che egli vuol avere il libero consenso di quelli, ch' ei destina al grande onore di essere suo popolo e sua eredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole e prenderne le risposte.

dotale, et gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel. * 1. *Petr.* 2. 9.

7. Venit Moyses; et convocatis maioribus natu populi, exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus.

8. Responditque omnis populus simul: Cuncta, quae locutus est Dominus, faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum,

9. Ait ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, et credat tibi in perpetuum. Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum.

10. Qui dixit ei: Vade ad populum, et sanctifica illos hodie, et cras, laventque vestimenta sua,

11. Et sint parati in diem tertium: in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.

12. Constituesque terminos populo per circuitum, et dices ad eos: Cavete ne ascendatis in montem, * nec tangatis fines illius: omnis, qui tetigerit montem, morte morietur. * *Hebr.* 12. 18.

13. Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodietur iaculis: sive iumentum fuerit, sive homo, non vivet: cum coeperit clangere buccina, tunc ascendant in montem.

14. Descenditque Moyses de monte ad populum, et sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,

15. Ait ad eos: Estote parati in diem tertium, et ne appropinquetis uxoribus vestris.

16. Jamque advenerat tertius dies, et mane inclaruerat, et ecce coeperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, et nubes densissima operire montem, clangorque buccinae vehementius perstrepebat: et timuit populus, qui erat in castris.

17. Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.

18. * Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis. * *Deut.* 4. 11.

19. Et sonitus buccinae paullatim crescebat in maius, et prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, et Deus respondebat ei.

nazione santa. Queste son le parole che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

7. *Andò Mosè; e raunati gli anziani del popolo, espose tutto quello che il Signore gli avea ordinato.*

8. *E tutto il popolo concordemente rispose: Noi farem tutto quello che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,*

9. *Il Signore gli disse: Io verrò tosto a te nell' oscurità di una nuvola, affinchè il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.*

10. *Ed ei gli disse: Va' a trovare il popolo, e fa', che si purifichino oggi e domani, e lavino le loro vesti,*

11. *E sieno preparati pel terzo giorno: perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai.*

12. *E tu fisserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.*

13. *Mano d' uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.*

14. *E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro vesti,*

15. *Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.*

16. *E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, si intimorì.*

17. *E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.*

18. *E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.*

19. *E il suono della tromba appoco appoco si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.*

10. *Fa', che si purifichino oggi e domani.* Fa', che si preparino colla continenza (*v.* 15.) colla mondezza del corpo, e delle vesti. Queste erano le purificazioni usate non solo tragli Ebrei, ma anche presso tutte le nazioni per disporsi a qualche azione religiosa. Non vi volea molto a comprendere, che la nettezza esteriore del corpo era segno della interior purezza della coscienza, senza la quale non dee l' uomo ardire di presentarsi dinanzi a Dio.

13. *Mano d' uomo nol toccherà, ec.* Chiunque contro il mio comando ardisce di avanzarsi fino al monte consacrato dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego, e immondo, e abominevole; onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immondezza. Sopra questa proibizione di Dio, vedi *Heb. cap.* XII.

Quando comincerà a sonare ec. Allorchè Dio dall' alto del monte farà udire un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avanzi non sul monte, ma solo verso il monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appiè del monte. *Vedi v.* 12. 17.

19. *E il Signore gli rispondeva.* L' Ebreo aggiunge, col-

20. Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, et vocavit Moysen in cacumen eius. Quo cum ascendisset,

21. Dixit ad eum: Descende, et contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum; et pereat ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.

23. Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, et iussisti, dicens: Pone terminos circa montem, et sanctifica illum.

24. Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque tu, et Aaron tecum: sacerdotes autem, et populus ne transeant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.

25. Descenditque Moyses ad populum, et omnia narravit eis.

20. *E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,*

21. *Gli disse: Scendi a basso, e fa' sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.*

22. *I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.*

23. *E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.*

24. *E il Signore a lui: Va', scendi, e salirai tu, e teco Aronne: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.*

25. *E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.*

la voce, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello che Dio ordinò a Mosè; tutti non solo videro i prodigi, che precedettero la pubblicazione della Legge, ma udiron la voce di Dio stesso, che la dettava.

22. *I sacerdoti eziandio . . . si purifichino, ec.* Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levitico, la maggior parte degl' Interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura d' ogni altro.

23. *E Mosè disse. . . . : Non è possibile, ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: nissuno, dice egli, ardirà di salire il monte dopo quello che tu mi ordinasti di dire e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri da Dio.

E santificalo. Dividi, separa il monte dal popolo co' termini, che porrai all' intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocchè veniva a significare, che la legge quantunque buona, e giusta, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l' Apostolo, *Rom.* VIII. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d' amore farà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. *Vedi Heb.* XII., *Gal.* IV.

CAPO VENTESIMO

L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per scalinata.

1. Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:

2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.
* *Deut.* 5. 6. *Ps.* 80. 11.

3. Non habebis deos alienos coram me.

4. * Non facies tibi sculptile, neque omnem similitudinem, quae est in coelo desuper, et

1. *E il Signore pronunziò tutte queste parole:*

2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.*

3. *Non avrai altri dii dinanzi a me.*

4. *Tu non ti farai scoltura, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in cielo,*

1. *E il Signore pronunziò ec.* L' Angelo, che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara e intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi ec.* Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

3. *Non avrai altri dii ec.* Non mescolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno dei falsi dii delle genti.

4. *Non ti farai scoltura, nè rappresentazione ec.* Sono proibite le statue, e le pitture rappresentanti false divinità; le quali statue e pitture se le faceano i Gentili per adorarle. Dio non vuole nè meno, che gli Ebrei abbiano statue, o pitture rappresentanti lui stesso, affinchè non si avvezzino a figurarsi Dio come un essere materiale e sensibile.

Nè rappresentazione di quel che è lassù. Per esempio gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome e la figura di Osiri, e d' Ammone, e la luna sotto la figura d' Iside.

quae in terra deorsum, nec *eorum, quae sunt in aquis sub terra.
* *Lev.* 26. 1. *Deut.* 4. 15. *Jos.* 24. 14. *Ps.* 96. 7.
5. Non adorabis ea, neque coles: Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam et quartam generationem eorum, qui oderunt me:
6. Et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, et custodiunt praecepta mea.
7. * Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustra. * *Lev.* 19. 12. *Deut.* 5. 11. *Matth.* 5. 33.
8. * Memento, ut diem sabbati sanctifices.
* *Infr.* 31. 14. *Deut.* 5. 12. *Ezech.* 20. 12.
9. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.
10. Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo tu, et filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, iumentum tuum, et advena, qui est intra portas tuas.
11. * Sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et mare, et omnia, quae in eis sunt, et requievit in die septimo: idcirco benedixit Dominus diei sabbati, et sanctificavit eum. * *Gen.* 2. 2.
12. * Honora patrem tuum, et matrem tuam,

o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra.
5. *E non adorerai tali cose, nè ad esse presterai culto: Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra i figliuoli, fino alla terza e quarta generazione di coloro, che mi odiano:*
6. *E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.*
7. *Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio suo.*
8. *Ricordati di santificare il giorno di sabato.*
9. *Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.*
10. *Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero che sta dentro le tue porte.*
11. *Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, e il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: per questo il Signore benedisse il giorno di sabato, e lo santificò.*
12. *Onora il padre tuo, e la madre tua,*

O quaggiù in terra, o nelle acque. Gli Egiziani aveano statue e pitture del bue, del vitello, del cane, del coccodrillo, ec. Ma Dio non proibisce per questo a' Cristiani di avere delle pitture, e delle immagini rappresentanti lui stesso sotto quelle figure e que' simboli, co' quali si è degnato di apparire egli stesso nel vecchio e nel nuovo testamento; delle quali pitture, e immagini utilmente servonsi i fedeli a rammemorare i benefizj divini, e a risvegliare la loro riconoscenza, senza che abbiano a temere d' immaginarsi o che Dio sia qualche cosa di materiale, e corporeo, o che le tele dipinte e i marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l' onore, che ad esse rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo; le immagini de' santi uomini noi le ritenghiamo per rammentarci i doni versati da Dio in quelle anime, e animarci ad imitarne le virtu. Qual' ombra d' idolatria può trovare l' eretico nelle immagini tenute con tale spirito nella chiesa cattolica per tutti i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da' nostri controversisti.

5. *Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, ec.* Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all' unione di uno sposo colla sua sposa; onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra ec. La massima parte de' Padri, e degl' Interpreti intendono queste parole riguardo a' figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano, che Dio punisce talora i figliuoli innocenti pelle colpe de' loro genitori. Così, dice s. Agostino, i piccoli fanciulli de' Chananei portaron la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati nè partecipi, nè imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se pe' falli di un re gastiga il suo popolo; perchè i mali del popolo li sentono grandemente i regnanti. Così per tacere d' altri fatti riportati nelle scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del suo popolo, fu cagione di gravissimi mali ad Israele. Dio (cóme notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli si piegassero ad osservare la legge. Quello che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, che egli è sempre giusto, nè mai punisce senza ragione; ma occulti sono a noi i motivi, e i fini di quel che egli fa.

6. *E fo misericordia per migliaia (di generazioni).* Ti sembra forse cosa assai forte, o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? Ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizj i loro posteri non per quattro, nè per mille, ma per migliaia di generazioni? Veggiamo nelle Scritture quante volte Dio si protesta o di rattenere i gastighi, o di spandere i benefizj sopra gli Ebrei in grazia degli antichi lor padri, Abramo, Isacco, Giacobbe. Gli Ebrei per significare quanto Dio sia piu pronto, e disposto a beneficare, che a punire, dicono, che l' Angelo s. Michele esecutore delle vendette di Dio, vola con un' ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

7. *Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo.* È proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogni irriverenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano e temerario.

10. *Il settimo giorno . . . non farai lavoro ec.* Un celebre Rabbino moderno scrive così: *È grande errore il credere, che il sabato sia fatto per l' ozio: perocchè essendo l' ozio il principio di tutti i vizi, ne verrebbe dal sabato piuttosto del male, che del bene. Bisogna adunque persuadersi, che il sabato fu ordinato, affinchè l' uomo libero dalle cure dell' animo e del corpo si applichi tutto allo studio della legge, frequenti le Sinagoghe: ec.; onde nel Thalmud di Gerusalemme sta scritto, che i sabati, e i di festivi sono dati a questo sol fine di meditare la legge.* Vedi Gen. II. 3.

ut sis longaevus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.

* *Deut.* 5. 16. *Matth.* 15. 4. *Eph.* 6. 2.

13. * Non occides. * *Matth.* 5. 21.

14. Non moechaberis.

15. Non furtum facies.

16. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

17. * Non concupisces domum proximi tui: nec desiderabis uxorem eius, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia quae illius sunt. * *Rom.* 7. 7. - 13. 9.

18. Cunctus autem populus videbat voces, et lampades, et sonitum buccinae, montemque fumantem: et perterriti, ac pavore concussi steterunt procul,

19. Dicentes Moysi: Loquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

20. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis.

21. Stetitque populus de longe: * Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus. * *Deut.* 18. 16. *Heb.* 12. 18.

22. Dixit praeterea Dominus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de coelo locutus sum vobis.

23. Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.

24. * Altare de terra facietis mihi, et offeretis super eo holocausta, et pacifica vestra, oves vestras, et boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi. * *Infr.* 27. 8. - 38. 7.

25. * Quod si altare lapideum feceris mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur.

* *Deut.* 27. 5. *Jos.* 8. 31.

26. Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudo tua.

affinchè tu abbi lunga vita sopra la terra, la quale ti sarà data dal Signore Dio tuo.

13. *Non ammazzare.*

14. *Non fornicare.*

15. *Non rubare.*

16. *Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.*

17. *Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il bue, non l' asino, nè veruna delle cose, che a lui appartengono.*

18. *E tutto il popolo sentiva le voci, e i folgori, e il suono della tromba, e il monte, che fumava: e atterriti, e abbattuti dalla paura si stettero in lontananza,*

19. *Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.*

20. *E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, e affinchè sia in voi il suo timore, e non pecchiate.*

21. *E il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.*

22. *E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Voi avete veduto, com' io vi ho parlato dal cielo.*

23. *Non farete dii d' argento, nè vi farete dii d' oro.*

24. *Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore, e i bovi in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.*

25. *Che se mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate; perchè se alzerai sopra di esso lo scalpello, l' altare sarà contaminato.*

26. *Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.*

12. *Affinchè tu abbi lunga vita ec.* Osservano i Padri, che le promesse di Dio in favore di quei che osservan la legge, sono promesse temporali; ma contuttociò sotto di questa scorza sono nascosti i beni spirituali, ed eterni, che sono la vera ricompensa de' giusti. Così in questo luogo per la terra di Chanaan è figurata, e intesa, come notò s. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. *Vedi Ephes. cap.* VI. 3.

17. *Non desiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Cristo, e dietro loro qualche moderno Rabbino credettero, che nel pensiero e nella volonta di far male, la qual volontà non sia ridotta all' effetto, non fosse verun peccato: è inescusabile la loro cecità, attese le parole di Dio chiarissime, che qui si leggono, ed è gran vergogna per essi il non aver voluto conoscere quello che i filosofi Pagani, e gli stessi poeti col solo lume della ragione conobbero e confessarono.

22, 23. *Avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo ec.* Il cielo qui significa l' aere. Io vi ho parlato da quest' alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura, o immagine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Vedi Deuter.* V. 12. 15. 16. Da' quali luoghi apparisce, che tale è il senso di queste parole.

24. *In ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L' Ebreo porta *in ogni luogo, dove io farò, che si rammenti il mio nome: io verrò, ec.* Io accetterò i tuoi sacrifizj, e le ostie in que' luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne' quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

25. *Nol farai di pietre tagliate; perchè ec.* Dio adunque volea, che il suo altare fosse o di terra, o di cespugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuto altari di preziosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstizione e d' idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell' antica legge era solamente temporario, e di poca durata.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Precetti giudiciali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidi, i parricidi, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il bue che cozza.

1. Haec sunt iudicia, quae propones eis.

2. Si * emeris servum Hebraeum, sex annis serviet tibi: in septimo egredietur liber gratis. * *Deut.* 15. 12. *Jer.* 34. 14.

3. Cum quali veste intraverit, cum tali exeat: si habens uxorem, et uxor egredietur simul.

4. Sin autem dominus dederit illi uxorem, et pepererit filios, et filias: mulier, et liberi eius erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestitu suo.

5. Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, et uxorem, ac liberos, non egrediar liber;

6. Offeret eum dominus diis, et applicabitur ad ostium, et postes, perforabitque aurem eius subula: et erit ei servus in saeculum.

7. Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillae exire consueverunt.

8. Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habebit potestatem, si spreverit eam.

9. Sin autem filio suo desponderit eam, iuxta morem filiarum faciet illi.

10. Quod si alteram ei acceperit, providebit puellae nuptias, et vestimenta, et pretium pudicitiae non negabit.

1. *Queste sono le leggi giudiciali, che tu ad essi proporrai.*

2. *Se comprerai uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni: il settimo se n' andrà libero gratuitamente.*

3. *Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n' andrà: se avea moglie, la moglie ancora se n' andrà insieme.*

4. *Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole: la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se n' andrà colla sua veste.*

5. *Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;*

6. *Il padrone lo presenterà agli dii, e accostatolo alla porta, forerà a lui l' orecchio con una lesina, e questi rimarrà suo schiavo per sempre.*

7. *Se uno vende la propria figliuola al servigio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornan le schiave.*

8. *Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s' ei la disprezzò.*

9. *Che se l' avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un' altra fanciulla.*

10. *Ma se egli dà a lui un' altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.*

2. *Uno schiavo Ebreo, ec.* Un Ebreo potea vendere la sua libertà trovandosi in miseria; un figliuolo potea essere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva schiavo del creditore; il ladro, che non potea restituire si vendea: in qualunque di queste maniere un Ebreo fosse divenuto schiavo, egli non dovea servire più di sei anni: perocchè il settimo anno, l'anno sabatico, dovea mettersi in libertà. Così uno, che era fatto schiavo l' anno avanti del sabatico, serviva solamente fino all' anno seguente.

3. *Con tal veste se n' andrà: ec.* Se avea una veste nuova, quando fu fatto schiavo, se gli darà una veste nuova, quando è messo in liberta; e se avea moglie, menerà seco la moglie; e se avea anche de' figliuoli, li menerà via. *Levit.* XXV. 41.

4. *Se il padrone gli avrà dato moglie, ec.* Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo Ebreo una schiava d'altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell' anno sabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà; ma la moglie e i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompeva forse perciò il matrimonio? lo nega l' Estio, pretendendo, che sia divisa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tragli Ebrei considerate come vere mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimoni: i Romani chiamavano contubernio o sia coabitazione, e non matrimonio l' unione di uno schiavo e d' una schiava; la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

6. *Lo presenterà agli dii.* A' giudici rappresentati la persona del supremo giudice.

Accostatolo alla porta. Col forargli l' orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa, veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all' anno del giubileo, *Levit.* XXV. 40. Così questo era un marco d' ignominia per un Ebreo, che potea essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

7. *Se uno vende la propria figliuola ec.* Intendesi di uno, che ha venduto la figliuola colla promessa, o almen presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la sposasse in qualità di moglie, almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebrea, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

8. *Se diviene sgradita . . . la licenzierà: e non avrà diritto ec.* Se ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di venderla ad altra gente: vale a dire ad un' altra famiglia Ebrea. Quelle parole della volgata *populo alieno* non possono significare una nazione straniera, Gentile: perocchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla oltre quello che era di comun diritto tragli Ebrei; vale a dire, che nissuno di essi potesse essere venduto ad uomo d' altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie de' poveri.

9. *La tratterà come un' altra fanciulla.* Il padre dello sposo darà ad essa la dote, i vestiti ec., e procurerà, che il figliuolo la tratti come sua sposa.

11. Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.

12. * Qui percusserit hominem volens occidere, morte moriatur. * *Levit.* 24. 17.

13. Qui autem non est insidiatus, sed Deus illum tradidit in manus eius, * constituam tibi locum, in quem fugere debeat. * *Deut.* 19. 3.

14. Si quis per industriam occiderit proximum suum, et per insidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.

15. Qui percusserit patrem suum, aut matrem, morte moriatur.

16. Qui furatus fuerit hominem, et vendiderit eum, convictus noxae morte moriatur.

17. * Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur. * *Lev.* 20. 9. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.

18. Si rixati fuerint viri, et percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, et ille mortuus non fuerit; sed iacuerit in lectulo:

19. Si surrexerit, et ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percusserit; ita tamen, ut operas eius, et impensas in medicos restituat.

20. Qui percusserit servum suum, vel ancillam virga, et mortui fuerint in manibus eius, criminis reus erit.

21. Sin autem uno die, vel duobus supervixerit, non subiacebit poenae, quia pecunia illius est.

22. Si rixati fuerint viri, et percusserit quis mulierem praegnantem, et abortivum quidem fecerit, sed ipsa vixerit, subiacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, et arbitri iudicaverint.

23. Sin autem mors eius fuerit subsecuta, reddet animam pro anima,

24. * Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede, * *Lev.* 24. 20. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

11. *Che se egli non farà queste tre cose, ella se n' anderà gratis, senza pagamento di prezzo.*

12. *Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.*

13. *Che se non l' ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.*

14. *Se uno appostatamente, e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.*

15. *Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.*

16. *Chi avrà rubato un uomo, e l' avrà venduto, convinto del delitto sia messo a morte.*

17. *Chi maledirà il padre o la madre sua, sia messo a morte.*

18. *Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoia; ma sia stato giacente in letto:*

19. *Se (poi) si leverà, e anderà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danni, e quello che fu speso pe' medici.*

20. *Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muoiano tralle sue mani, sarà reo di delitto.*

21. *Ma se sopravvivono un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.*

22. *Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifarà il danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.*

23. *Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,*

24. *Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,*

11. *Che se egli non farà queste tre cose, ec.* Se il padre non farà una di queste tre cose, cioè o di sposarla per sè, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà ipso jure libera, senza che si aspetti l' anno sabatico.

Altri riferiscono queste parole alle tre cose prescritte, *v.* 10.: se non provvederà la fanciulla di partito, se non le darà le vestimenta convenienti, se non le darà il prezzo della verginità, qualunque di queste tre cose ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

12. *Morrà senza remissione.* Vedi Gen. IX. 6.

13. *Che se quegli non l' ha fatto appostatamente, ec.* Sopra parlò dell'omicidio volontario, qui poi del casuale, il quale però abbia (come credono molti) annessa qualche colpa di negligenza, o d' imprudenza: se quegli non avea intenzione di uccidere l' altro uomo, ma Dio permise, o volle, che questi cadesse per le mani di lui, allora l' uccisore potrà rifugiarsi in una delle città, che saranno stabilite, e chiamate città di refugio.

14. *Lo strapperai dal mio altare.* L' omicida volontario non godea dell' asilo. *Vedi* 3. *Reg.* II. 28.

15. *Chi batterà il padre o la madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, supponendo impossibile una tal empietà.

17. *Chi maledirà il padre, o la madre ec.* Maledire nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

19. *Sarà esente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, checchè poi avvenga dell' uomo percosso da lui; perchè quando ei venisse a morire, la sua morte non si presumerebbe avvenuta per ragione di quella percossa, ma per altre cause.

20. *Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX, e il Siro *sarà sottoposto al giudizio;* sarà punito secondo la sentenza de' giudici.

21. *Perchè è roba sua.* La perdita dello schiavo, o della schiava gli terrà luogo di pena. Molti credono che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di straniera nazione; lo che sembra molto probabile.

24. *Occhio per occhio, ec.* Si stabilisce qui la legge detta del Taglione *per termine, non già per fomite alla vendetta, e al furore,* dice s. Agostino *cont. Faust. lib.* XII. *cap.* 23.: e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarsi

25. Adustionem pro adustione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.

26. Si percusserit quispiam oculum servi sui, aut ancillae, et luscos eos fecerit, dimittet eos liberos pro oculo, quem eruit.

27. Dentem quoque si excusserit servo, vel ancillae suae, similiter dimittet eos liberos.

28. Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, et mortui fuerint, lapidibus obruetur, et non comedentur carnes eius: dominus quoque bovis innocens erit.

29. Quod si bos cornupeta fuerit ab heri, et nudiustertius, et contestati sunt dominum eius, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, et bos lapidibus obruetur, et dominum eius occident.

30. Quod si pretium fuerit ei impositum, dabit pro anima sua quidquid fuerit postulatus.

31. Filium quoque, et filiam si cornu percusserit, simili sententiae subiacebit.

32. Si servum, ancillamque invaserit, triginta siclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.

33. Si quis aperuerit cisternam, et foderit, et non operuerit eam, cecideritque bos, aut asinus in eam,

34. Reddet dominus cisternae pretium iumentorum: quod autem mortuum est, ipsius erit.

35. Si bos alienus bovem alterius vulneraverit et ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, et divident pretium: cadaver autem mortui inter se dispertient.

36. Sin autem sciebat, quod bos cornupeta esset ab heri et nudiustertius, et non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, et cadaver integrum accipiet.

25. *Scottatura per iscottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.*

26. *Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un occhio, e li farà loschi, darà loro la libertà per ragione dell' occhio, che ha loro cavato.*

27. *E se ancor romperà un dente allo schiavo, o alla schiava, darà loro parimente la libertà.*

28. *Se un bue ferisce col corno un uomo, o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.*

29. *Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e questi nol tenne rinchiuso, se avvien, che ammazzi un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.*

30. *Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita quanto gli sarà domandato.*

31. *Che se il bue avrà percosso un figliuolo, o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.*

32. *Se avrà percosso uno schiavo, o una schiava, saran dati trenta sicli d' argento al loro padrone; e il bue sarà lapidato.*

33. *Se uno apre la cisterna, o la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,*

34. *Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello che sarà morto, sarà suo.*

35. *Se un bue percuote il bue d' un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: e il bue morto sarà tra essi diviso.*

36. *Ma se quegli sapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.*

era destinata a reprimere gli attacchi, lib. II. cont. Marc. cap. 18. Gli Ebrei assai generalmente vogliono, che questa legge non debba intendersi a rigore, nè letteralmente, ma in un senso più mite; vale a dire, che la pena di chi cava un occhio, rompe un dente, fa una contusione al suo prossimo, ec., sia una multa pecuniaria determinata da' giudici, e proporzionata a quello che uno darebbe per esempio per recuperare un occhio, se lo avesse perduto, o per non perdere un dente, o per non soffrire il dolore della contusione. È ancora da osservare, che questa legge, che dovea servire di regola a' giudici per pronunziare sopra i danni recati al prossimo nella persona, non giustificò giammai lo spirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale, come abbiam detto, non altro ha preteso con questa legge, che mettere un freno all' ira dell' uomo offeso, e contenere la protervia col timor della pena.

28. *Non si mangeranno le sue carni.* Per dimostrare vie più l' orrore, e l' esecrazione, che dee aversi per l' omicidio. *Vedi Gen.* IX. 5.

30. *Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, ec.* Nel caso che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa, e negligenza non sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello che sarà stabilito dallo stesso giudice.

31. *Se il bue avrà percosso un figliuolo, ec.* Se il bue avrà percosso un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia; benchè la vita di questo sia più importante.

33. *Se uno apre la cisterna, o la scava ec.* Le cisterne aveano il loro coperchio; onde si dice qui: se uno in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la richiude: questo è il primo caso: l' altro poi si è, se uno ne scava una di nuovo. *Vegganzi le Decretali lib.* V. *tit.* 36.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell' imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio dei malefici, della bestialità, e del sacrifizio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia.

1. Si quis furatus fuerit bovem, aut ovem, et occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove restituet, * et quatuor oves pro una ove. * 2. *Reg.* 12. 6.

2. Si effringens fur domum, sive suffodiens fuerit inventus, et accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.

3. Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, et ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse venundabitur.

4. Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.

5. Si laeserit quispiam agrum, vel vineam, et dimiserit iumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni aestimatione restituet.

6. Si egressus ignis invenerit spinas, et comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.

7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in custodiam, et ab eo, qui susceperat, furto ablata fuerint; si invenitur fur, duplum reddet.

8. Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, et iurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui

9. Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in asino, et ove, ac vestimento, et quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa perveniet; et si illi iudicaverint, duplum restituet proximo suo.

10. Si quis commendaverit proximo suo

1. *Se uno ruberà un bue, o una pecora, e l' avrà uccisa, o venduta, renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.*

2. *Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d' uccisione.*

3. *Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.*

4. *Se il bue rubato, o l' asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.*

5. *Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l' altrui; renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna, secondo le stime del danno.*

6. *Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.*

7. *Se uno confiderà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi il ladro, questi renderà il doppio.*

8. *Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo*

9. *Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa che siasi perduta: la causa dell' uno, e dell' altro anderà dinanzi ai giudici; e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.*

10. *Se uno avrà dato in custodia al suo*

1. *Renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendesi la vacca, e il vitello; e sotto la pecora, l' agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarsi, se il furto del bue è punito piu di quel della pecora attesa la maggiore stima, che giustamente faceasi di quell' animale. Quanto al ladro impotente a restituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che se era recidivo, si puniva di morte.

2. *Il feritore non sarà reo d' uccisione.* Il fondamento di questa legge egli è, che non può sapersi l' intenzione del ladro notturno, e può temersi, che ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge diretta a raffrenare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commesso una tal uccisione. E infatti a' discepoli dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; e i Padri, e i Concilj insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

3. *Se ciò egli fa dopo che è nato il sole, ec.* Di giorno sono piu pronti gli ajuti per respinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

4. *Se il bue . . . rubato sarà trovato vivo ec.* Questa è un' eccezione della legge, che è scritta di sopra, *v.* 1.

5. *Renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno sarà pagato questo danno col meglio che sia nel podere di chi fece il male.

10 — 13. *Se uno avrà dato in custodia ec.* Ne' versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali, che sono dati in custodia ad altri con pagare la stessa custodia. Colui, che gli ha in custodia, non sarà tenuto a nulla, quando l' animale perisca, o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento.

asinum, bovem, ovem, et omne iumentum ad custodiam, et mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit,

11. Iusiurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus iuramentum, et ille reddere non cogetur.

12. * Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino. * *Gen.* 31. 39.

13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, et non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, et debilitatum, aut mortuum fuerit domino non praesente, reddere compelletur.

15. Quod si impraesentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.

16. * Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, et habebit eam uxorem. * *Deut.* 22. 28.

17. Si pater virginis dare noluerit; reddet pecuniam iuxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.

18. Maleficos non patieris vivere.

19. Qui coierit cum iumento, morte moriatur.

20. * Qui immolat diis, occidetur, praeterquam Domino soli. * *Levit.* 19. 4.

21. Advenam non contristabis, neque affliges eum: advenae enim et ipsi fuistis in terra Ægypti.

22. * Viduae, et pupillo non nocebitis. * *Zach.* 7. 10.

23. Si laeseritis eos, vociferabuntur ad me, et ego audiam clamorem eorum:

24. Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, et erunt uxores vestrae viduae, et filii vestri pupilli.

25. Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.

prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto, o resti stroppiato, o portato via da' nemici, e nissuno abbia ciò veduto,

11. *Si deverrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.*

12. *Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.*

13. *Se (il giumento) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.*

14. *Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.*

15. *Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'avea presa a nolo pagando l'uso, che ne faceva.*

16. *Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.*

17. *Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro secondo la somma della dote, che soglion ricever le fanciulle.*

18. *Non lascerai vivere gli stregoni.*

19. *Chi peccherà con una bestia sarà messo a morte.*

20. *Chi offerirà sacrifizio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.*

21. *Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perocchè voi ancora foste stranieri nella terra d'Egitto.*

22. *Non porterete danno alla vedova e al pupillo.*

23. *Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori:*

24. *E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, e i figliuoli vostri pupilli.*

25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo vesserai come un esattore, nè l'opprimerai colle usure.*

Se l'animale poi fu rubato, il custode (come quegli che essendo pagato per questo dovea usare tutta la diligenza per ben custodirlo) rifarà il danno al padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello che rimane del cadavere dell'animale.

14, 15. *E questa perisca . . . non essendo presente il padrone, ec.* Queste distinzioni, *presente il padrone*, *non presente il padrone*, tendono a distrigare con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante e il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato) che il commodatario vi abbia avuto colpa. Tolto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno; e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro imprestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.

17. *Secondo la somma della dote, ec.* La dote di una fanciulla è fissata nel Deuteronomio, *cap.* XXII. 29., a cinquanta sicli; e questa credesi legge generale.

18. *Gli stregoni.* L'Ebreo *le streghe*, o sia *maghe*, essendo credute le donne più facili a cadere in simili colpe.

20. *Sarà ucciso.* L'Ebreo *sarà anatema;* lo che oltre la pena di morte portava, che si abbruciasse, o si confiscasse tutta la roba del reo.

25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, ec.* Notisi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli: secondo, che perciò questa voce *povero* non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli che ordinariamente hanno bisogno di essere ajutati coll'imprestito: terzo, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio XXIII. 19. 20. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere lecita l'usura sotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, se Dio permettesse di esiger l'usura da quegli i quali egli avea condanna-

26. * Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei: * *Deut.* 24. 13.

27. Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis eius, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.

28. Diis non detrahes, et * principi populi tui non maledices. * *Act.* 23. 5.

29. Decimas tuas, et primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi. * *Sup.* 13. 2. 12. *Inf.* 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

30. De bobus quoque, et ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre sua; die octava reddes illum mihi.

31. Viri sancti eritis mihi: * carnem, quae a bestiis fuerit praegustata, non comedetis; sed proiicietis canibus. * *Levit.* 22. 8.

26. *Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sol tramonti:*

27. *Perchè questa sola egli ha per coprirsi, e porsi sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.*

28. *Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.*

29. *Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.*

30. *E lo stesso ancora farai de' bovi, e delle pecore: per sette di stieno colla lor madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.*

31. *Voi sarete uomini consacrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la getterete ai cani.*

ti all'esterminio; onde s. Ambrogio, *lib. de Tobia cap.* XV. scrive: *Prendi adunque l'usura solamente da colui, a cui siati lecito di dar morte senza peccato.*

26. *Se riceverai in pegno . . . la veste.* Dee intendersi la coperta del letto.

31. *Non mangerete carne, che ec.* Questo precetto serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale avversione da tutto quello che era strage e spargimento di sangue, e ad avvezzargli a un modo di vivere, che nulla avesse di feroce, e di barbaro. *Vedi Theodor.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue e l'asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell'anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l'idolatria, e la società de' Chananei, i quali debbono sterminarsi.

1. Non suscipies vocem mendacii: nec iunges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

2. Non sequeris turbam ad faciendum malum: nec in iudicio plurimorum acquiesces sententiae, ut a vero devies.

3. Pauperis quoque non misereberis in iudicio.

4. * Si occurreris bovi inimici tui, aut asino erranti, reduc ad eum. * *Deut.* 22. 1.

5. Si videris asinum odientis te iacere sub onere, non pertransibis; sed sublevabis cum eo.

6. Non declinabis in iudicium pauperis.

7. Mendacium fugies. * Insontem, et iustum non occides; quia aversor impium. * *Dan.* 13. 53.

1. *Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell'empio.*

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne' tuoi giudizj non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.*

3. *In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.*

4. *Se incontri il bue del tuo nimico, o l'asino che sia scappato, riconducigli a lui.*

5. *Se vedrai l'asino di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.*

6. *Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.*

7. *Fuggi la menzogna. Non dar morte all'innocente, e al giusto; perocchè io ho in odio l'empio.*

1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei dicevano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato a' cani.

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male ec.* Molti credono, che qui si parli de' giudici, i quali non debbono seguire l'impeto del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello che pensi il maggior numero, ma a quello che è vero e provato: quindi i dottori Ebrei volevano, che nei consigli dicesser prima il loro parere quelli che avean meno di autorità, affinchè questi talvolta contro la propria opinione non fossero tirati dall'altrui autorità, o da umano rispetto ad approvare quel che giusto non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali se vogliono fuggire il male, debbono seguire l'esempio del piccolo numero, non de' molti.

4, 5. *Se incontri il bue del tuo nimico, ec.* Questi precetti dimostrano, che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

7. *Ho in odio l'empio.* Quale è chi dà morte, ovvero condanna l'innocente, e il giusto.

8. * Nec accipies munera, quae etiam excaecant prudentes, et subvertunt verba iustorum.
* *Deut.* 16. 19. *Eccli.* 20. 31.

9. Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia et ipsi * peregrini fuistis in terra Ægypti. * *Gen.* 46. 6.

10. Sex annis seminabis terram tuam, et congregabis fruges eius.

11. Anno autem septimo * dimittes eam, et requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui; et quidquid reliquum fuerit, edant bestiae agri: ita facies in vinea, et in oliveto tuo. * *Levit.* 25. 4.

12. Sex diebus operaberis: septimo die cessabis, ut requiescat bos, et asinus tuus: et refrigeretur filius ancillae tuae, et advena.

13. Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen externorum deorum non iurabitis, neque audietur ex ore vestro.

14. Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis.

15. Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus comedes azyma, * sicut praecepi tibi, tempore mensis novorum, quando egressus es de Ægypto: † non apparebis in conspectu meo vacuus. * *Sup.* 13. 3. 4. *Infr.* 34. 22.
† *Deut.* 16. 1. 6. *Eccli.* 35. 6.

16. Et solemnitatem messis primitivorum operis tui, quaecumque seminaveris in agro: solemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.

17. * Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.
* *Infr.* 34. 23. *Deut.* 16. 16.

18. Non immolabis super fermento sanguinem victimae meae: nec remanebit adeps solemnitatis meae usque mane.

19. * Primitias frugum terrae tuae deferes

8. *E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio de' giusti.*

9. *Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete cosa sia l' essere forestiero, mentre voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto.*

10. *Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.*

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie salvatiche si pascano di quello che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.*

12. *Per sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinchè abbia riposo il tuo bue, e il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.*

13. *Osservate tutte le cose che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vostra bocca.*

14. *Tre volte l' anno farete festa in onor mio.*

15. *Osserverai la solennità degli azzimi: Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscisti dall' Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.*

16. *E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque sorte ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell' anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.*

17. *Tre volte l' anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.*

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino.*

19. *Porterai alla casa del Signore Dio tuo*

8. *Alterano il linguaggio de' giusti.* Fanno, che cangino di massime e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare ec.* Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest' anno settimo cominciava, come l' anno comune, all' equinozio d' autunno, e per quell' anno non si seminava, nè si mieteva; ma quello che la terra dava spontaneamente, e quello che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se lo prendea senza distinzione di padrone o non padrone. Quest' anno sabatico era istituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo per conservare quanto mai si poteva l' uguaglianza delle condizioni e de' beni; perocchè in quell' anno rendeasi la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello che dava la terra: terzo, Dio volea, che il suo popolo si avvezzasse a confidare nella sua providenza, e aspettare anche più da lei, che dalle sue fatiche e industrie il sostentamento. Dio perciò aveva promesso una grand' abbondanza nel sesto anno, *Levit.* XXV. 20. 21.: finalmente si ispirava così il distaccamento dalle cose temporali, e l' umanità verso i poveri contadini, e gli schiavi, e il minuto popolo.

14. *Tre volte l' anno farete festa ec.* Sono prescritte le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste e i Tabernacoli.

15. *Non comparirai dinanzi a me con le mani vote.* Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

16. *La solennità della messe de' frutti primaticci.* Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; e in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

17. *Tre volte l' anno ec.* Alle tre feste già rammemorate.

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima del Signore intendono l' agnello pasquale, il quale non potea immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

E il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino. Anche queste parole s' intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue e il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato da' privati: vuole adunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. *Vedi Exod.* XXXIV. 25.

in domum Domini Dei tui. † Non coques hoedum in lacte matris suae.

* *Inf.* 34. 26. † *Deut.* 14. 21.

20. Ecce ego mittam Angelum meum, qui praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi.

21. Observa eum, et audi vocem eius, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; et est nomen meum in illo.

22. * Quod si audieris vocem eius, et feceris omnia, quae loquor, inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te.

* *Deut.* 7. 11.

23. * Praecedetque te Angelus meus, et introducet te ad Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, Chananaeumque, et Hevaeum, et Jebusaeum, quos ego conteram.

* *Infr.* 33. 2. *Deut.* 7. 22. *Jos.* 24. 11.

24. Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; sed destrues eos, et confringes statuas eorum.

25. Servietisque Domino Deo vestro, ut benedicam panibus tuis, et aquis, et auferam infirmitatem de medio tui.

26. Non erit infoecunda, nec sterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.

27. Terrorem meum mittam in praecursum tuum, et occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:

28. Emittens * crabrones prius, qui fugabunt Hevaeum, et Chananaeum, et Hethaeum, antequam introeas. * *Deut.* 7. 20.

29. Non eiiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in solitudinem redigatur, et crescant contra te bestiae.

30. Paullatim expellam eos de conspe-

le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.

20. *Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t'introduca nel paese, che io ho preparato.*

21. *Onoralo, e ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male; ed è in lui il mio nome.*

22. *Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto quello ch' io dico, io sarò nimico ai tuoi nimici, e perseguiterò quei che ti perseguiteranno.*

23. *E anderà innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezei, e de' Chananei, e degli Hevei, e de' Gebusei, i quali io sterminerò.*

24. *Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel che essi fanno; ma distruggigli, e stritola le loro statue.*

25. *E servirete al Signore Dio vostro, affinchè io benedica il vostro pane, e la vostra acqua, e allontani da voi le malattie.*

26. *Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compierò il numero dei tuoi giorni.*

27. *Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, e io sterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nimici:*

28. *Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l'Heveo, e il Chananeo, e l'Hetheo prima del tuo arrivo.*

29. *Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, affinchè il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contro di te.*

30. *Li caccerò a poco a poco dal tuo co-*

19. *Le primizie delle biade ec.* Pare, che debbansi qui intendere le primizie dell'orzo, che offerivasi per la Pasqua.

Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre. Vale a dire, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello, che non abbia altra sostanza, che quella che ei poppa dalla sua madre, e il quale cuocendosi per mangiarlo sarebbe cotto nel latte di sua madre. Secondo questa sposizione sarebbe proibita l'immolazione dell'agnello ancora lattante, e sarebbe questa un'eccezione alla legge, che permette di immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita. *Exod.* XXII. 30., *Levit.* XXII. 27. Questa tralle molte sembra la piu piana e letterale interpretazione; e i Padri hanno ravvisato in questa legge una profezia riguardante Gesu Cristo vero Agnello pasquale, il quale non dovea essere messo a morte da Erode, nè da' Giudei nell'età ancor tenera, ma nell'eta piu robusta. *Cosi il Grisostomo, e s. Agostino.*

20. *Manderò il mio Angelo, il quale ec.* Per quest' Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali scrissero, che quest'Angelo era l'Angelo redentore, di cui si parla, *Gen.* XLVIII. 16., e da Filone Ebreo, e da quasi tutti gl' Interpreti. Quest' Angelo del gran consiglio, il quale si dice *via, verità, e vita* delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso la terra promessa, e lui tentarono gli Ebrei, come è detto, 1. *Cor.* X. 9., come egli è la luce, e scorta di tutti quelli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

21. *Ed è in lui il mio nome.* È in lui la mia potestà, la mia autorità, la mia stessa natura: imperocchè il padre è in Cristo e Cristo è nel padre. *Joan.* X. 38.

26. *Compierò il numero de' tuoi giorni.* Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

28. *Mandando avanti i calabroni, ec.* Che cosi avvenisse, vedasi *Jos. ult.* 12. Cosi leggiamo, che altri popoli furono costretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infestazione delle ranocchie, gli altri pe' topi, altri per le mosche, o per altre meschine bestiuole. Dee anche osservarsi, che ne' paesi caldi certe specie di animali sono in maggior quantità, e piu molesti.

29. *Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, ec.* Considerata tutta l'estensione del paese promesso agli Ebrei, essi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo; onde le fiere, delle quali non è carestia in que' paesi, si sarebbero troppo moltiplicate, se Dio ne avesse scacciati subito gli antichi abitatori. Vedesi anche qui un tratto della bontà e affezione di Dio verso il suo popolo.

ctu tuo, donec augearis, et possideas terram.

31. Ponam autem terminos tuos a mari rubro usque ad mare Palaestinorum, et a deserto usque ad fluvium: tradam in manibus vestris habitatores terrae, et eiiciam eos de conspectu vestro.

32. * Non inibis cum eis foedus, nec cum diis eorum, * *Infr.* 34. 15. *Deut.* 7. 2.

33. Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.

spetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.

31. *E io fisserò i tuoi confini dal mar rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto fino al fiume: darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li caccerò dal cospetto vostro.*

32. *Tu non farai alleanza con essi, nè co' loro dei.*

33. *Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasion di rovina.*

CAPO VENTESIMOQUARTO

Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l'alleanza tra Dio e 'l popolo, offerendo sacrifizi al Signore, e aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte: e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; e ivi rimane col Signore per quaranta dì e quaranta notti.

1. Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta senes ex Israel, et adorabitis procul.

2. Solusque Moyses ascendet ad Dominum, et illi non appropinquabunt: nec populus ascendet cum eo.

3. Venit ergo Moyses, et narravit plebi omnia verba Domini, atque iudicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.

4. Scripsit autem Moyses universos sermones Domini: et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis, et duodecim titulos per duodecim tribus Israel.

5. Misitque iuvenes de filiis Israel, et obtulerunt holocausta, immolaveruntque victimas pacificas Domino vitulos.

6. Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuam fudit super altare.

7. Assumensque volumen foederis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quae locutus est Dominus, faciemus, et erimus obedientes.

8. Ille vero sumptum sanguinem respersit in populum, et ait: * Hic est sanguis foederis,

1. *A Mosè poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu, e Aronne, e Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d' Israele, e adorerete da lungi.*

2. *E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.*

3. *Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.*

4. *E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore: e levatosi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d' Israele.*

5. *E mandò de' giovani figliuoli d' Israele, i quali offerirono olocausti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.*

6. *Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò sull' altare.*

7. *E preso il libro dell' alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello che è stato detto dal Signore, e saremo obbedienti.*

8. *Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell' allean-*

1. *Sali verso il Signore, tu ec.* Mosè era salito sul Sina, e ivi avea udito i comandi descritti ne' capi 21. 22. 23., e di poi era sceso a proporgli al popolo: la qual cosa è indicata, *v.* 3. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l' assenso alla legge per ricevere le due tavole, che erano quasi l' istrumento dell' alleanza tra Dio e il popolo.

4. *E Mosè scrisse tutte.... le parole del Signore.* Mosè, come mediatore tra Dio e il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che si protesta pronto a obbedire a' comandi di Dio, e registra sì le parole di Dio, sì il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in confermazione dell' alleanza.

Alzò . . . un altare. Un altare di terra e di cespugli, come è detto, *Exod.* XX. 24. Questo altare rappresenta il Signore.

E dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre attorno all' altare. Questi rappresentavano le dodici tribù.

5. *Di vitelli.* L' Apostolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, e il loro sangue mescolato con quello de' vitelli, *Heb.* IX. 19. Vedi quello che si è detto in quel luogo. Mosè racconta queste cose in compendio.

7. *E preso il libro dell' alleanza ec.* Quello di cui si parla *v.* 4., in cui contenevansi le parole del Signore, e le condizioni dell' alleanza.

8. *Preso il sangue ne asperse il popolo.* La metà del sangue fu sparsa sopra l' altare rappresentante il Signore; l' altra metà servì ad aspergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato il solenne patto tra Dio e il suo popolo. Ma in tutto questo veniva figurato e predetto il mistero di una assai migliore alleanza consumata nel sangue di Cri-

quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his. * *Hebr.* 9. 20.

9. Ascenderuntque Moyses, et Aaron, Nadab, et Abiu, et septuaginta de senioribus Israel:

10. Et viderunt Deum Israel: et sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphirini, et quasi coelum, cum serenum est.

11. Nec super eos, qui procul recesserant de filiis Israel, misit manum suam; videruntque Deum, et comederunt, ac biberunt.

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem, ac mandata, quae scripsi, ut doceas eos.

13. Surrexerunt Moyses, et Josue minister eius: ascendensque Moyses in montem Dei

14. Senioribus ait: Exspectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, et Hur vobiscum: si quid natum fuerit quaestionis, referetis ad eos.

15. Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem,

16. Et habitavit gloria Domini super Sinai regens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.

17. Erat autem species gloriae Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.

18. Ingressusque Moyses medium nebulae ascendit in montem: et * fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus. * *Deut.* 9. 9.

za stabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello che si è detto.

9. *E salirono Mosè, ed Aronne, Nadab, e Abiu, e i settanta seniori d' Israele:*

10. *E videro il Dio d' Israele, e sotto i piedi di lui come un lavoro di saffiri, e qual' è il cielo, quando è sereno.*

11. *E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli di Israele, che erano andati molto in là; ed ei videro Dio, e mangiarono, e bevvero.*

12. *Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattienti: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, e i comandamenti, che vi ho scritti, affinchè tu ad essi gl' insegni.*

13. *Si mossero Mosè e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio*

14. *Disse a' seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne ed Hur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.*

15. *E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte,*

16. *E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei giorni: e il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.*

17. *La gloria del Signore era al vedersi come fuoco, che ardeva sulla cima del monte a vista de' figliuoli d' Israele.*

18. *Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola, salì sul monte: e vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.*

sto sull' altare della croce, come spiega divinamente l' Apostolo, *Heb.* IX.

10. *E videro il Dio d' Israele.* Videro qualche raggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, e a questi seniori apparisse in forma d' uomo; e quello che è detto, *Deuter.* IV. 15., che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occasione d' errore con figurarsi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maestà e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedevasi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocchè vi sono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

11. *E Dio non istese la sua mano ec.* Dio non gastigò que' seniori, che si erano avanzati sul monte, e dopo che essi l' ebber veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè vissero, quantunque secondo la comune maniera di pensare degli uomini sia lo stesso il vedere Dio, e il morire. *Vedi Jud.* XIII. 22., *Deuteron.* V. 24.

12. *Sali da me sul monte.* Vale a dire verso la cima del monte; perocchè già Mosè con Aronne e i seniori erano saliti sino a una certa altezza.

13. *Si mossero Mosè, e Giosuè.* Mosè e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, ed ivi si stettero sei giorni: il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare piu in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

18. *Vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questi quaranta giorni si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, e alla predicazione della nuova legge.

CAPO VENTESIMOQUINTO

È comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, ut tollant mihi primitias: ab * omni homine, qui offeret ultroneus, accipietis eas. * *Infr.* 35. 5.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d' Israele, che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli che spontaneamente le offeriranno.*

2. *Che mettano a parte per me le primizie.* Pel nome di *primizie* intendonsi in questo luogo le volontarie offerte, che dovean farsi a Dio per essere impiegate nelle cose concernenti il suo culto. Questa è la prima oblazione comune

3. Haec sunt autem, quae accipere debetis: aurum, et argentum, et aes,

4. Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,

5. Et pelles arietum rubricatas, pellesque ianthinas, et ligna setim,

6. Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, et thymiamata boni odoris,

7. Lapides onychinos, et gemmas ad ornandum Ephod, ac Rationale.

8. Facientque mihi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.

9. * Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, et omnium vasorum in cultum eius: sicque facietis illud:

* *Hebr.* 9. 2.

10. Arcam de lignis setim compingite, cuius longitudo habeat duos et semis cubitos; latitudo cubitum et dimidium; altitudo cubitum similiter, ac semissem.

11. Et deaurabis eam auro mundissimo intus, et foris: faciesque supra coronam auream per circuitum,

12. Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcae angulos: duo circuli sint in latere uno, et duo in altero.

13. Facies quoque vectes de lignis setim, et operies eos auro.

14. Inducesque per circulos, qui sunt in arcae lateribus, ut portetur in eis:

15. Qui semper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.

3. *Ed ecco quali cose dovete accettare: oro, e argento, e rame,*

4. *Jacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e bisso, e pelo di capra,*

5. *E pelli di montoni di color rosso, e pelli di color violetto, e legni di setim,*

6. *Olio per accendere le lampane; aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,*

7. *Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.*

8. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.*

9. *(Lo fabbricherai) secondo l' intero disegno del tabernacolo, ch' io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo:*

10. *Fate un' arca di legno di setim, che abbia due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza; e parimente un cubito e mezzo di altezza.*

11. *E la vestirai di lame d' oro purissimo di dentro, e di fuori: e farai al di sopra una corona d' oro, che giri intorno,*

12. *E porrai a' quattro angoli dell' arca quattro cerchi d' oro, due da una parte, e due dall' altra.*

13. *E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lame d' oro.*

14. *E le farai passare pe' cerchi, che sono a' lati dell' arca, perchè servano a trasportarla:*

15. *E staranno sempre inserte ne' cerchi, e mai da essi si trarran fuora.*

fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in questo senso le conviene il nome di primizie.

4. *Jacinto.* Vale a dire lana tinta di color di giacinto, colore corrispondente al violetto pieno, che tira al nero.

E porpora. La lana di color di porpora: il migliore, e piu pregiato color di porpora era quello simile al sangue rappreso. *Vedi Plin. lib.* IX. 38. Il color di porpora si facea per lo più col sangue del pesce detto *Murice*, che si trovava principalmente sulle coste del mar di Tiro.

E cocco. La lana del color del cocco, che era un rosso piu acceso, che si accostava al color del fuoco; e questo si facea col cocco, che è una grana grossa come un pisello, dentro la quale vivono dei vermicciuoli rossi, da' quali si estrae il color di cocco. Si trova questa grana nell' Isola di Candia e nella Palestina. Sia il color di giacinto, sia quel di porpora e di cocco si dava fino a due volte alla lana, che veniva piu bella, e di maggior pregio.

E bisso. Il Calmet crede, che in questo luogo s' intenda il cotone, e non il vero bisso. Il cotone si trova nell' Egitto, e nell' Arabia; ma non era comune a' tempi di Mosè, come è a' nostri, dopo che il commercio dell' Indie ne somministra in gran quantità. Il bisso della Giudea si cavava da un pesce chiamato *Pinna.*

E pelo di capra. Vi sonó nel levante molte capre, che hanno lungo, finissimo, e candidissimo pelo.

5. *E pelli di montoni di color rosso.* I viaggiatori dicono, che nel levante si vedono molte pecore di lana rossa.

E legno di setim. I LXX, *legno incorruttibile.* S. Girolamo dice, che questo è una specie di albero che cresce nel deserto dell' Arabia (dove si trovava Mosè, quando fece il tabernacolo) ed è simile alla spina bianca quanto al colore, e alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perocchè il fusto è assai lungo e senza nodi, e se ne cavano tavole assai larghe, ed è legno durissimo e molto bello. *Vedi Joel. c.* III. 18.

7. *Pietre di oniche.* Il termine Ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell' Ephod. In altri luoghi della nostra volgata la voce *Ephod* si traduce *Superhumerale:* ed era ornamento proprio de' sacerdoti; ma quando si tratta di descrivere questo abito, ed ornamento, v' ha un' infinita discrepanza tra gl' Interpreti; perocchè Mosè ha parlato solo dell' Ephod del sommo sacerdote, e non ne ha divisata la forma, ma solo l' uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l' Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi, e di dietro dal collo, i quali unendosi intorno a' fianchi, venivano a cingere e serrare la veste jacintina.

E del Razionale. Descritto nel capo XXVIII. 15.

8. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io ec.* Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell' antichità i primi templi.

9. *Secondo l' intero disegno . . . che io ec.* Dio adunque fece vedere a Mosè l' idea e il disegno di tutto il tabernacolo e di tutto quello che ei volea, che si facesse pel suo culto. Notisi, che l' Ebreo, e i LXX, hanno qui il presente non il futuro, e portano *secondo l' intero disegno, che io ti fo vedere:* dipingendo Dio nella mente di Mosè l' idea di tutto quello che egli dovea eseguire; la qual idea è descritta qui da Mosè a parte a parte.

11. *E la vestirai di lame d' oro.* Bisogna tradurre così, e non *la indorerai;* perchè gli antichi non aveano l' arte d' indorare, come facciam noi colla foglia d' oro, e coll' oro liquido.

E farai al di sopra una corona ec. Questa corona, o sia cornice d' oro, era posta intorno alla parte superiore dell' arca, o si alzava sopra di essa.

16. Ponesque in arca testificationem, quam dabo tibi.

17. Facies et propitiatorium de auro mundissimo: duos cubitos, et dimidium tenebit longitudo eius, et cubitum, ac semissem latitudo.

18. Duos quoque cherubim aureos, et productiles facies ex utraque parte oraculi.

19. Cherubim unus sit in latere uno, et alter in altero.

20. Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, et operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:

21. In qua pones testimonium, quod dabo tibi.

22. Inde praecipiam, et loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, quae mandabo per te filiis Israel.

23. Facies et mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, et in latitudine cubitum, et in altitudine cubitum ac semissem.

24. Et inaurabis eam auro purissimo, faciesque illi labium aureum per circuitum:

25. Et ipsi labio coronam interrasilem, altam quatuor digitis: et super illam alteram coronam aureolam.

26. Quatuor quoque circulos aureos praeparabis, et pones eos in quatuor angulis eiusdem mensae per singulos pedes.

27. Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, et possit mensa portari.

28. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et circumdabis auro ad subvehendam mensam.

29. Parabis et acetabula, et phialas, thuribula, et cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.

30. Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.

16. *E nell' arca riporrai la legge, ch' io ti darò.*

17. *Farai ancora il propiziatorio di oro purissimo: la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo.*

18. *Farai anche due cherubini d' oro lavorati al martello dall' una e dall' altra parte del propiziatorio.*

19. *Un cherubino da un lato, e uno dall' altro.*

20. *Ei copriranno l' uno, e l' altro lato del propiziatorio stendendo le ali, e adombreranno il propiziatorio: e si guarderanno l' un l' altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio, il quale debb' essere il coperchio dell' arca:*

21. *Nella quale porrai la legge, che io ti darò.*

22. *Di lì io t' intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatorio, e di mezzo ai due cherubini, che saranno sopra l' arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d' Israele.*

23. *Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, e alta un cubito e mezzo.*

24. *E la coprirai di lamine d' oro purissimo: e le farai una cornice d' oro all' intorno:*

25. *E alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alta quattro dita: e sopra di questa un' altra corona piccola d' oro.*

26. *E preparerai ancora quattro cerchi d' oro, e li porrai a' quattro lati della mensa stessa uno per ognuno de' piedi.*

27. *Sotto la corona saranno i cerchi d' oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa.*

28. *Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lame d' oro, e serviranno a portarsi la mensa.*

29. *E formerai ancora d' oro purissimo le scodelle, e le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.*

30. *E sulla mensa terrai sempre esposti davanti a me i pani della proposizione.*

16. *Riporrai la legge.* Letteralmente potrebbe tradursi l'*istrumento;* vale a dire le due tavole, che contengono, e provano il patto e l' alleanza fermata da me col mio popolo.

17. *Il propiziatorio.* Era il coperchio dell' arca: siccome sopra di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresenta nelle Scritture che Dio sedesse, e ascoltasse le preghiere, ed esaudisse i voti rendendosi propizio al suo popolo; quindi il nome di propiziatorio.

18. *Due cherubini.* Erano di una figura rappresentante l' uomo, l' aquila, il lione e il bue. Così credono quasi tutti gl' Interpreti: e da vari passi delle Scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta d' uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma precisa è impossibile.

Lavorati al martello dall' una, ec. I Cherubini facean corpo col coperchio dell' arca, ed erano d' oro massiccio lavorato al martello.

23. *Una mensa ec.* Questa era pe' dodici pani, che si mettevano dinanzi al Signore.

25. *E alla cornice una corona ec.* Tutto questo serviva non solo all' ornato della mensa, ma anche ad impedire, che i pani non venissero giammai a cadere.

29. *Le scodelle, e le caraffe.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini esprimenti questa sorta di vasi da tener liquore, o altro, i nomi de' quali nell' originale, e anche nel Latino sono di significazione per lo più molto incerta.

I turiboli. Credesi, che per questi s' intendano quelli che noi pure chiamiamo *turiboli*, e anche quella che diciam *navicella* dalla figura, che noi le diamo, nella quale si tien l' incenso da bruciar ne' turiboli. Dall' Ebreo apparisce, che tutti questi vasi andavano uniti alla mensa de' pani della proposizione.

30. *I pani della proposizione.* Erano dodici secondo il nu-

31. Facies et candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, et calamos, scyphos, et sphaerulas, ac lilia ex ipso procedentia.

32. Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, et tres ex altero.

33. Tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaque simul et lilium: et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaque simul, et lilium: hoc erit opus sex calamorum, qui producendi sunt de hastili.

34. In ipso autem candelabro erunt quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos, et lilia.

35. Sphaerulae sub duobus calamis per tria loca, qui simul sex fiunt, procedentes de hastili uno.

36. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erunt: universa ductilia de auro purissimo.

37. Facies et lucernas septem, et pones eas super candelabrum, ut luceant ex adverso.

38. Emunctoria quoque, et ubi, quae emuncta sunt, extinguantur, fiant de auro purissimo.

39. Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.

40. * Inspice, et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.

* *Hebr.* 8. 5. *Act.* 7. 44.

31. *Farai anche un candelliere d'oro purissimo battuto, il suo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, e i gigli, che di esso usciranno.*

32. *Sei braccia usciranno da' due lati, tre dall' uno, e tre dall' altro.*

33. *Tre coppe quasi a forma di una noce ad ogni braccio, e una sferetta, e un giglio, e parimente tre coppe di figura di una noce all' altro braccio, e la sferetta, e il giglio: così saran formate le sei braccia, che usciranno dal tronco.*

34. *Nel tronco poi del candelliere saran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la sua sferetta, e i gigli.*

35. *Dalle palle, che saranno in tre luoghi del tronco, usciranno da ognuna due bracci, e saranno in tutto sei bracci.*

36. *Le palle adunque, e le braccia saranno d' una stessa massa: il tutto d' oro finissimo lavorato a martello.*

37. *Farai ancora sette lucerne, e le porrai sul candelliere, affinchè illuminino quello che sta loro dirimpetto.*

38. *Parimente le smoccolatoie, e i vasi dove smorzare quello che è smoccolato, saran fatti d' oro purissimo.*

39. *Tutto il peso del candelliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d' oro finissimo.*

40. *Mira, e fa' secondo il modello fatto vedere a te sul monte.*

mero delle tribù, e si cambiavano ogni sabato, restando quelli che si levavano, ad uso de' soli sacerdoti. Comunemente si crede, che i pani si mettevano sei per parte, l' un sopra l'altro. L' offerta di questi pani era accompagnata col sale, e coll' incenso. *Vedi Levit.* XXIV. 5. 6.

31. *D' oro purissimo battuto.* Tutto il candelliere era d' un sol pezzo d' oro lavorato al martello. Questo candelliere avea il suo piede, e dal fusto si staccavano sei bracci, tre per parte, e ogni braccio avea una lampana. I bracci e il fusto erano ornati di piccoli pomi, o sferette, di gigli e di piccole coppe.

33. *Tre coppe quasi a forma d' una noce.* Giuseppe in cambio di queste coppe, o calici mette de' meli granati, e alcuni credono, che l' Ebreo possa significare l' istessa cosa.

35. *Dalle palle che saranno in tre luoghi.* I sei bracci del candelliere scapperanno fuora dalle palle poste in tre punti diversi del fusto, scapperanno fuora tre bracci da un lato; tre dall' altro.

37. *Farai ancora sette lucerne.* Queste erano da mettersi, e levarsi.

39. *Un talento d'oro finissimo.* Il talento del santuario, che era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre romane di peso.

40. *Mira, e fa' secondo il modello ec.* Da queste parole ne inferì già Paolo, *Heb.* VIII. 5., che tutte le cose sin qui descritte, e quelle che si descriveranno in appresso erano simboli e figure delle cose, che lo stesso Apostolo chiama *celesti*, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Vedi il detto cap. 8., e seg. con le annot.* Non possiamo diffonderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbeci; ma non possiam lasciar di accennare, che l' arca del testamento significa l' umanità santa di Cristo, secondo molti Padri; il propiziatorio significa lo stesso Salvatore *preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del suo sangue*, come insegna lo stesso Apostolo, *Rom.* III. 25. I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne sono argomento di stupore, e meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, come è detto da Pietro, *ep.* I. *cap.* I. 12. La mensa co' suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davidde, quando dicea: *Hai preparato davanti a me una mensa per mio conforto contro coloro, che mi affliggono, Ps.* 116.; quella mensa, nella quale si dispensa il vero pane degli Angeli. Il candelliere d'oro figurava la Chiesa di Cristo ricca pe' doni della carità, e splendente per la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Vedi Apocal.* I. 12. 13.

CAPO VENTESIMOSESTO

Forma e costruzione del tabernacolo Mosaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. Tabernaculum vero ita facies: Decem cortinas de bysso retorta, et hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.

2. Longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensurae fient universa tentoria.

3. Quinque cortinae sibi iungentur mutuo, et aliae quinque nexu simili cohaerebunt.

4. Ansulas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint invicem copulari.

5. Quinquagenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, et altera alteri possit aptari.

6. Facies et quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela iungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.

7. Facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.

8. Longitudo sagi unius habebit triginta cubitos, et latitudo quatuor. Æqua erit mensura sagorum omnium.

9. E quibus quinque iunges seorsum, et sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.

10. Facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut coniungi cum altero queat, et quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.

11. Facies et quinquaginta fibulas aeneas, quibus iungantur ansae, ut unum ex omnibus operimentum fiat.

12. Quod autem superfuerit in sagis, quae parantur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex medietate eius operies posteriora tabernaculi.

13. Et cubitus ex una parte pendebit, et alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.

1. *Il tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di giacinto e di porpora e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.*

2. *La lunghezza d' una cortina sarà di vent' otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.*

3. *Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.*

4. *Farai de' legaccioli di jacinto a' lati, e all' estremità delle cortine, affinchè queste possano unirsi insieme.*

5. *Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall' una parte, e dall' altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all' altro, e possan legarsi l' uno coll' altro.*

6. *Farai ancora cinquanta anelli d' oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinchè se ne formi una sola tenda.*

7. *Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.*

8. *La lunghezza d' ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno d' egual misura.*

9. *Delle quali cinque le congiungerai l' una coll' altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l' addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.*

10. *Metterai ancora cinquanta legaccioli all' orlo d' ogni tendina, affinchè possa legarsi coll' altra, e cinquanta legaccioli all' orlo dell' altra, affinchè possa unirsi colla prima.*

11. *Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciasi una sola coperta.*

12. *E quello che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo, che è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.*

13. *E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte: e il di più della lunghezza delle cortine coprirà l' uno, e l' altro lato del tabernacolo.*

1. *Di bisso torto.* Vale a dire a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono, che il bisso facesse l' ordito, e la lana color di giacinto, di porpora, e di cocco facesse il ripieno, donde ne venisse la varietà de' colori. Altri son di parere che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora e di cocco; e questo sembra essere il senso della nostra volgata.

3. *Si uniranno insieme cinque cortine, ec.* Lo che dava una larghezza di venti cubiti per la meta del tabernacolo; le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l' altra meta.

6. *Cinquanta anelli d' oro.* In vece di *anelli*, si potrebbe tradur *fibbie*, come nel *v.* 11., ovvero (come altri intendono) *uncinelli*, o *gangheri* co' loro anelletti, i quali servivano a tenere unite piu fortemente le cortine.

7. *Cortine di pelo di capra.* Queste piu grosse coprivano le piu preziose, e le difendevano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l' uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorta di telerie.

13. *E ne penderà la lunghezza d' un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte.* Le cortine di pelo di capra aveano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime per-

14. Facies et operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: et super hoc rursum aliud operimentum de ianthinis pellibus.

15. Facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setim:

16. Quae singulae denos cubitos in longitudine habeant, et in latitudine singulos, ac semissem.

17. In lateribus tabulae duae incastraturae fient, quibus tabula alteri tabulae connectatur: atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur;

18. Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.

19. Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subiiciantur.

20. In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulae erunt,

21. Quadraginta habentes bases argenteas: binae bases singulis tabulis supponentur.

22. Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulas,

23. Et rursum alias duas, quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi.

24. Eruntque coniunctae a deorsum usque sursum, et una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quae in angulis ponendae sunt, similis iunctura servabitur.

25. Et erunt simul tabulae octo, bases earum argenteae sexdecim, duabus basibus per unam tabulam supputatis.

26. Facies et vectes de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,

27. Et quinque alios in altero, et eiusdem numeri ad occidentalem plagam:

14. *Farai anche di sopra un' altra coperta di pelli di montone tinte di rosso: e sopra questa un' altra coperta di pelli di color celeste.*

15. *Farai ancora di legno di setim le assi, che terran ritto il tabernacolo:*

16. *Le quali assi avranno ognuna dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito e mezzo.*

17. *A' lati di ciascun' asse si faranno due incastrature, mediante le quali un' asse si unisca coll' altra: e in tal guisa si prepareranno tutte le assi;*

18. *Delle quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l' austro.*

19. *Farai di getto quaranta basi d' argento, talmente che due basi reggano ciaschedun' asse a' due angoli.*

20. *E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,*

21. *Le quali avranno quaranta basi d' argento: due basi poste al piede di ciascun' asse.*

22. *Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,*

23. *E di più due altre assi, le quali saranno poste agli angoli dietro del tabernacolo.*

24. *(E queste assi) saranno unite insieme da imo a sommo, e incastrate ad un modo l' una nell' altra. E similmente saranno unite le due assi da porsi agli angoli.*

25. *E saranno insieme otto assi con sedici basi d' argento, contando due basi per ogni asse.*

26. *Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme le assi di un lato del tabernacolo,*

27. *E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:*

ciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi sui lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste che eran di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale avea una cortina particolare.

14. *Farai anche di sopra un' altra coperta ec.* Ho tradotto *di sopra*, seguendo l' Ebreo, e i LXX; e non *al letto*, come parrebbe a prima vista, che volesse dir la volgata; perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d' oro: è adunque credibile, che la volgata colla voce *tectum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

15. *Farai ancora di legno di setim le assi, ec.* Queste assi formavano le pareti del tabernacolo di tre lati, rimanendo aperta la parte interiore, o sia l' ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodì eranvi numero venti tavole, e altrettante a quello di settentrione, e questi due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo: la distanza poi tra un lato, e l' altro era di dieci cubiti; e questa era la larghezza del tabernacolo: a occidente sei tavole intere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, e univano i due lati quello di mezzodì, e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa, che s' incastravano l' una nell' altra, e si tenevano ferme; ciascheduna di queste tavole avea due basi d' argento, una a ciaschedun angolo, le quali, alcuni credono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde tenessero piu ferme le tavole. Questo è quel che dicesi fino a tutto il *v.* 25.

26. *Cinque traverse di legno ec.* Queste traverse servivano a tenere più fortemente collegate le tavole, ond' era composto ciascuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola traversa, la quale pe' due lati di mezzodì, e di settentrione era composta di cinque pezzi incastrati l' uno nell' altro, e lunghi sei cubiti per ciascheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciascheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuto una traversa di cinque pezzi, ma lunghi ciascheduno due cubiti. Questa sposizione pare piu conforme al nostro testo; contuttociò altri pensano, che, considerata l' altezza grande delle tavole, un sol ordine di traverse sarebbe stato poca cosa; onde ne mettono cinque ordini; così dove dicesi *cinque traverse*, dovrebbero intendersi cinque ordini di traverse. Queste traverse coperte di lame d' oro passavano per anelli d' oro assicurati senz' altro nelle tavole coperte anch' esse di lame d' oro.

28. Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.

29. Ipsas quoque tabulas deaurabis; et fundes in eis annulos aureos, per quos vectes tabulata contineant; quos operies laminis aureis.

30. Et eriges tabernaculum iuxta exemplar, quod tibi * in monte monstratum est.
* *Sup.* 25. 40.

31. Facies et velum de hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bisso retorta opere plumario, et pulcra varietate contextum:

32. Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsae quidem deauratae erunt, et habebunt capita aurea, sed bases argenteas.

33. Inseretur autem velum per circulos, intra quod pones arcam testimonii, quo et Sanctuarium et Sanctuarii Sanctuaria dividentur.

34. Pones et propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctorum.

35. Mensamque extra velum, et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano: mensa enim stabit in parte aquilonis.

36. Facies et tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta opere plumarii.

37. Et quinque columnas deaurabis lignorum setim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, et bases aeneae.

28. Le quali passeranno per mezzo alle assi da un' estremità all' altra.

29. Le assi stesse le vestirai di lame d' oro; e farai di getto anelli d' oro, pe' quali passando le traverse terran fermi insieme i tavolati; e queste (traverse) saran coperte con lame d' oro.

30. E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31. Farai eziandio un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32. E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch' esse saranno coperte di lame d' oro, e avranno capitelli d' oro, e basi d' argento.

33. E il velo sarà sospeso per via di anelli; e starà dinanzi all' arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34. Porrai anche il propiziatorio sopra l' arca del testimonio nel Santo de' Santi.

35. La mensa poi fuori del velo, e dirimpetto alla mensa il candelliere dalla parte meridionale del tabernacolo: perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.

36. Farai ancora all' ingresso del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo.

37. E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d' oro, le quali avranno i capitelli d' oro, e le basi di bronzo.

32. *Lo sospenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo secondo la sua lunghezza era diviso in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi*, era separata dall' altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne, coperte di lame d'oro, e mediante il velo appeso a queste colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, nè per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal Santo de' Santi; ma si crede, che fosse la terza parte. È poi qui notato quello che fosse messo nel Santo de' Santi, e quello che stava nel Santo.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.

1. * Facies et altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, et totidem in latitudine, id est quadrum, et tres cubitos in altitudine. * *Inf.* 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt: et operies illud aere.

1. Farai anche un altare di legno di setim, ch' avrà cinque cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadro, e alto tre cubiti.

2. E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.

1. *Farai anche un altare ec.* Questo è l'altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e allo scoperto per ragione del fuoco, e del fumo, e anche dell' odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

2. *Le corna a' quattro angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l' altare, e dentro, e fuori: questi corni o erano solamente per ornato, o aveano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s' immolava mattina e sera il sacrifizio perenne dell' agnello; e di poi le altre vittime o spontanee, o votive, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrifizio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della città, come notò l' Apostolo, *Heb.* XV.

3. Faciesque in usus eius lebetes ad suscipiendos cineres, et forcipes, atque fuscinulas et ignium receptacula: omnia vasa ex aere fabricabis.

4. Craticulamque in modum retis aeneam: per cuius quatuor angulos erunt quatuor annuli aenei,

5. Quos pones subter arulam altaris; eritque craticula usque ad altaris medium.

6. Facies et vectes altaris de lignis setim duos, quos operies laminis aeneis.

7. Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.

8. * Non solidum, sed inane, et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est. * *Sup.* 20. 24.

9. Facies et atrium tabernaculi, in cuius australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.

10. Et columnas viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum caelaturis suis habebunt argentea.

11. Similiter et in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, et bases aeneae eiusdem numeri, et capita earum cum caelaturis suis argentea.

12. In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, et columnae decem, basesque totidem.

13. In ea quoque atrii latitudine, quae respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;

14. In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaeque tres, et bases totidem:

15. Et in latere altero erunt tentoria cubi-

3. E farai pel servigio di esso delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, e i forchettoni, e i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: a' cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell' altare; e la graticola scenderà fino al mezzo dell' altare.

6. Farai ancora le due stanghe dell' altare di legno di setim, e le rivestirai di lame di bronzo.

7. E le farai passare per gli anelli, e staranno da ambedue i lati dell' altare per servire a portarlo.

8. Farai l' altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

9. Farai ancora l' atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10. E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati di argento.

11. Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d' argento.

12. Nella parte poi dell' atrio, la quale guarda a occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.

13. La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;

14. Dove saranno poste dall' un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi:

15. E dall' altro lato vi saranno cortine,

3. *Delle conche, dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarsi di sotto l' altare.

E i bracieri. Alcuni interpretano *i turiboli*, perchè questi servivano a portare mattina e sera all' altare de' Timiami il fuoco santo preso da questo altare degli olocausti.

4. *Farai una graticola di bronzo a guisa di rete.* Alcuni credono, che questa graticola fosse legata a' quattro corni dell' altare per mezzo di catenelle. Ella scendeva dentro la cavità dell' altare sino al mezzo della profondità dello stesso altare: i quattro anelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per trasporto della stessa graticola; perocchè ella si cavava, e si metteva.

5 — 8. *I quali tu porrai sotto il focolare dell' altare.* Ecco il focolare distinto dalla graticola ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli pel trasporto di essa, come si è detto: sopra questo focolare mettevansi le legna per bruciare le carni delle vittime poste sopra l' altare; la graticola insieme col focolare scendea fino al mezzo dell' altare: dovea esservi perciò un' apertura per introdurre le legna. Può opporsi a questa sposizione, che da vari passi del Levitico apparisce, che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza sofisticare sopra questa maniera di parlare, prendendola anche letteralmente non neghiamo, che in occasione di un numero grande di vittime si mettesser le legna anche sopra la graticola, e immediatamente sotto le vittime; ma crediamo, che il fuoco tenuto in questo focolare servisse al sacrifizio perenne dell' agnello, e alle occasioni giornaliere.

9. *Farai ancora l' atrio del tabernacolo.* Quest' atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di esso era anche l' altare degli olocausti; onde il tabernacolo stava nel mezzo dell' atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante tragli uomini. Quest' atrio non avea tetto, ed era allo scoperto; ma era chiuso tutto all' intorno da' veli, o cortine, che son qui notate, le quali erano appese a colonne di bronzo vestite di lame d' argento, co' capitelli d' argento, e le basi di bronzo. Quest' atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in distanza di cinque cubiti l' una dall' altra. Nel suo ingresso l' atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quivi si stava il popolo, e nissun Gentile, o immondo potea entrarvi: di questo spazio però di cinquanta cubiti, venti ne erano lasciati liberi, e a ciascuno de' due lati di questo spazio eranvi tre colonne di bronzo, e quattro ne erano all' ingresso, alle quali era appeso un velo più ricco, lungo venti cubiti, e alto cinque, il quale chiudeva l' ingresso.

tos obtinentia quindecim, columnae tres, et bases totidem.

16. In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor cum basibus totidem.

17. Omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenteis laminis, capitibus argenteis, et basibus aeneis.

18. In longitudine occupabit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de bysso retorta, et habebit bases aeneas.

19. Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caeremonias, tam paxillos eius, quam atrii, ex aere facies.

20. Praecipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum, piloque contusum; ut ardeat lucerna semper

21. In tabernaculo testimonii extra velum, quod oppansum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron, et filii eius, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.

che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.

16. *All' ingresso poi dell' atrio si farà una tenda di venti cubiti, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo: (l' ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.*

17. *Tutte le colonne intorno all' atrio saran rivestite di lamine d' argento, co' capitelli d' argento, e colle basi di bronzo.*

18. *L' atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l' altezza sarà di cinque cubiti; e sarà formato di bisso torto, e avrà le basi di bronzo.*

19. *Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo per qualunque uso e ministero, e i chiodi tanto di esso tabernacolo, come dell' atrio.*

20. *Comanda a' figliuoli di Israele, che ti portino dell' olio d' ulivo il più puro, fatto al mortaio; onde sempre ardano le lucerne*

21. *Nel tabernacolo della testimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all' arca della testimonianza. E le assetteranno Aronne e i suoi figliuoli, affinchè rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d' Israele di generazione in generazione.*

19. *Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo ec.* Pel nome di tabernacolo sembra, che debba qui intendersi l' atrio di cui ha parlato finora. Quello che abbiamo tradotto *chiodi*, forse significa *gangheri*: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i veli.

20. *Fatto al mortaio.* Di quell' olio, il quale esce dalla sola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortaio: noi diciamo olio vergine.

Onde sempre ardano le lucerne. Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse pel giorno, come scrive Giuseppe.

21. *Nel tabernacolo della testimonianza.* Nel Santo de' Santi, dove era l' arca del testimonio, o sia del testamento, nella quale cioè erano le tavole della legge: la qual legge è chiamata testamento, e testimonianza nelle Scritture.

E le assetteranno ec. Le prepareranno, e avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, che è detto da Paolo il primo tabernacolo, e piu comunemente dicesi il Santo, dove era l' altare de' profumi, e la mensa co' pani della proposizione. *Vedi Heb.* IX.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur mihi: Aaron, Nadab, et Abiu, Eleazar, et Ithamar.

2. Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam et decorem.

3. Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiae, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministret mihi.

1. *Oltre a ciò fa' venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d' Israele, affinchè faccian le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.*

2. *E farai le vestimenta sacre pel tuo fratello Aronne per maestà e ornamento.*

3. *E parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d' intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.*

1. *Fa' venire a te Aronne . . . co' suoi figliuoli.* Vedesi qui la vocazione di Dio pella ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell' assioma di Paolo: *Nè alcuno tal onore da sè si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne,* Heb. V. 4. *Così anche Cristo* (segue a dire l' Apostolo) *non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice, ma (glorificollo) colui, che disse: Tu se' mio figliuolo . . . come anche altrove dice: Tu se' sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech.*

3. *Parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec.* Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio: e ciò qui s' inse-

4. Haec autem erunt vestimenta, quae facient: Rationale, et Superhumerale, tunicam, et lineam strictam, cidarim, et balteum. Facient vestimenta sancta fratri tuo Aaron, et filiis eius, ut sacerdotio fungantur mihi.

5. Accipientque aurum et hyacinthum et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum.

6. Facient autem Superhumerale de auro, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere polymito.

7. Duas oras iunctas habebit in utroque latere summitatum, ut in unum redeant.

8. Ipsa quoque textura, et cuncta operis varietas erit ex auro, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.

9. Sumesque duos lapides onychinos, et sculpes in eis nomina filiorum Israel:

10. Sex nomina in lapide uno, et sex reliqua in altero, iuxta ordinem nativitatis eorum.

11. Opere sculptoris, et caelatura gemmarii sculpes eos nominibus filiorum Israel, inclusos auro, atque circumdatos:

12. Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Israel. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque humerum ob recordationem.

4. *Or ecco le vestimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l' Ephod, la tonaca (jacintina), e la tonaca di lino stretta, la berretta, e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aronne tuo fratello, e a' suoi figliuoli, affinchè faccian le funzioni del mio sacerdozio.*

5. *E prenderanno dell' oro e del giacinto e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso.*

6. *E faranno l' Ephod di oro, di giacinto e di porpora e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto, con lavoro di varj colori.*

7. *L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l' altra dall' altro, le quali si richiuderanno.*

8. *Il tessuto di esso, e tutto il vario lavoro sarà di oro, e di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto.*

9. *E prenderai due pietre di oniche, e in esse scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele:*

10. *Sei nomi sopra l' una, e gli altri sei sopra l' altra pietra secondo l' ordine del loro nascere.*

11. *In queste (pietre) con l' arte dell' incisore, e del lapidario scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele, e le incastrerai, e le serrerai nell' oro:*

12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato sull' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele. E Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull' uno, e sull' altro omero per ricordanza.*

gna dicendosi, che Dio avea dato capacità, e intelligenza particolare ad alcuni tragli Ebrei per ben riuscire nell' impresa di fare le vesti sacerdotali secondo l' idea datane dallo stesso Dio a Mosè.

4. *La tonaca.* Vale a dire la tonaca jacintina, come interpreta s. Girolamo, cioè di lana di color di giacinto. Questa veste era lunga insino a' piedi, chiusa a' lati, e colle sue maniche, *Hieron. ad Fabiol.* Vedi *v.* 33.

E la tonaca di lino stretta. Questa era sotto la precedente, e immediatamente sopra la carne. Si facevano questa sorta di tonache al telaio, ed erano senza cucitura, e aveano un' apertura alla parte superiore, per cui passava la testa. La voce *stretta* crediamo, che significhi serrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenersi molto sulle congetture diversissime de' moderni, riguardo al significato della voce Ebrea, che corrisponde a questa.

La berretta, ovvero *la mitra*. S. Girolamo la descrive in tal guisa. *La berretta de' sacerdoti è tonda . . . come se si tagliasse una sfera in due pezzi, e si prendesse una metà per servirsene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutti i capelli, ma ne lascia scoperta davanti la terza parte; e affinchè ella stia ferma, si lega con un nastro dietro la testa: la materia è lino fino, ec.* Hier. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del sommo Sacerdote, la differenza di questa da quella degli altri sacerdoti secondo i Rabbini consisteva nell' esser questa piu piatta, e piu simile al turbante de' Turchi; ma Giuseppe, *Antiquit. lib.* 3. *cap.* 8., la fa molto diversa, e assai ricca. Notisi, che i sacerdoti aveano sempre coperta la testa nel tempo delle loro funzioni. Tragli orientali scoprirsi il capo era segno d' irriverenza.

La cintura. Quella de' semplici sacerdoti era di lino, e lana di diversi colori; quella del sommo Sacerdote era ricca d' oro, e di vari ornamenti. *Vedi Joseph. ibid.* Queste cinture secondo i Rabbini erano lunghe fino a ventidue cubiti: si avvolgevano due volte a' fianchi; poi si annodavano, e scendevano fino a terra.

6. *Faranno l' Ephod.* Ne abbiam parlato, *cap.* XXV. 7.

7. *Avrà alla sommità due aperture.* L' Ephod dovea essere serrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all' apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di qua, e di là sulle spalle, come sono le tonacelle del Diacono, e Suddiacono; ma questi due tagli, messo l' Ephod, si serravano non con nastro, o con qualche fibbia, come alcuno ha pensato, ma colle due pietre preziose notate di sotto, *v.* 9. 12.

9. *Due pietre di oniche.* I Settanta, *due smeraldi.*

10. *Sei nomi sopra l' una, e gli altri sei sopra l' altra ec.* Sul destro oniche erano i nomi dei sei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephtali, e Gad: nel sinistro oniche, Aser, Issachar, Zabulon, Ephraim, Manasse, e Beniamin. Levi non v' era scritto, perchè la tribu di lui era rappresentata dalla persona dello stesso sommo sacerdote; e in vece di lui, e di Giuseppe erano messi i due figliuoli di Giuseppe adottati da Giacobbe; così erano dodici nomi.

12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato sull' Ephod.* I Settanta, s. Girolamo, e Giuseppe Ebreo suppongono che queste due pietre fossero incastrate nell' oro in tal guisa, che servissero a serrare le due aperture dell' Ephod, che erano sulle spalle, come si è detto, *v.* 7. Queste pietre preziose co' nomi in esse scolpiti servivano a ricordare a Dio que' Patriarchi, da' quali era disceso tutto il popolo, affinchè pel merito delle loro virtù Dio fosse propizio a' loro discendenti, e servivano ancora a ricordare al sommo Sacerdote l' incumbenza gravissima, che egli avea di pregare continuamente pel medesimo popolo.

13. Facies et uncinos ex auro,

14. Et duas catenulas ex auro purissimo sibi invicem cohaerentes, quas inseres uncinis.

15. Rationale quoque iudicii facies opere polymito iuxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacinto et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.

16. Quadrangulum erit et duplex: mensuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.

17. Ponesque in eo quatuor ordines lapidum: in primo versu erit lapis sardius, et topazius, et smaragdus:

18. In secundo carbunculus, sapphirus, et iaspis:

19. In tertio ligurius, achates, et amethystus:

20. In quarto chrysolitus, onychinus et beryllus: inclusi auro erunt per ordines suos.

21. Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus caelabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus.

22. Facies in Rationali catenas sibi invicem cohaerentes ex auro purissimo.

13. *Farai ancora gli uncinelli d' oro,*

14. *E due catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli sieno inseriti l' uno nell' altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.*

15. *Farai ancora il Razionale del giudicio di lavoro a più fila, tessuto come l' Ephod d' oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto.*

16. *Ei sarà quadro e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.*

17. *E in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo:*

18. *Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, e jaspide:*

19. *Nel terzo il ligurio, l' agata, e l' ametisto:*

20. *Nel quarto il grisolito, l' oniche, e il berillo: saranno incastrati nell' oro filare per filare.*

21. *E porteranno i nomi de' figliuoli d' Israele: vi saranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome di una delle dodici tribù.*

22. *Farai al Razionale le catenelle d' oro purissimo, inseriti gli anelli d' esse l' uno nell' altro.*

13, 14. *Farai ancora gli uncinelli d' oro, e due catenelle.* Si comincia a parlare del Razionale del sommo Sacerdote. Questo razionale era legato all' Ephod per mezzo di quattro anelli, che egli avea a' suoi quattro angoli; ma per riguardo al peso delle gemme, che erano nel Razionale, furono aggiunte le due catenelle, le quali da' due angoli inferiori del Razionale andavano sino alle spalle, dove erano raccomandate a' due uncinelli, o sia gangheri d' oro, che erano in cima alla parte posteriore dell' Ephod.

15, 16. *Il Razionale del giudicio.* Questo era l' ornamento piu sacrosanto del sommo sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della stessa materia dell' Ephod; egli era doppio, vale a dire di due pezzi di stoffa uniti tra loro; onde faceva una specie di borsa, dentro la quale dicono i Rabbini, che stava l' Urim, e il Thummim. Era detto *Razionale del giudicio;* o perche il sommo Sacerdote l' avea sempre al petto, quando consultava il Signore affin d' intendere i suoi giudizj, e le sue volonta, ovvero perchè egli stesso non pronunziava i suoi giudizj in cose di momento senza avere sopra di sè il Razionale, che era il distintivo della sua qualita di giudice principalmente nelle cose spettanti alla religione. Il nome di *Razionale* viene dalla versione de' Settanta, i quali cosi lo chiamarono forse perche questo pettorale dovea servire a rammemorare al Pontefice la prudenza, e circospezione, colla quale dovea diportarsi nelle cose del suo ministero, ovvero perche rischiarava la mente, e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce Ebrea *Choschen*, o *Chosen* tradotta da' Settanta con quella di Razionale trasferita da s. Girolamo nella nostra volgata.

17 — 20. *Nel primo filare sarà il sardio, ec.* Non dirò qui una parola sopra le dispute degl' Interpreti intorno a queste pietre preziose del Razionale; ma tenendomi alla volgata accennerò solamente l'opinion piu comune.

Il Sardio. Dicesi, che questa pietra si trovi nel centro d' un sasso, e che il suo nome venga dalla citta di Sardi nell' Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: elle non son trasparenti.

Topazio. Prende il nome da un' isola del mar rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d' oro, quand' è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio *lib.* XXXV. 1. *cap.* 7.

Smeraldo. Egli è di color verde bellissimo; se ne conta di molte qualità.

Il carbonchio. Credesi con fondamento, ch' ei sia quello detto in oggi rubino.

Il zaffiro. Egli è assai noto, e il colore è un bellissimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando e maschio.

Il jaspide. Molti Interpreti moderni credono, che la voce Ebrea significhi il diamante. Resterebbe a sapersi, se il diamante del Razionale fosse dell' Indie, o dell' Arabia.

Il ligurio. S. Epifanio credette, che volesse qui significarsi il giacinto, e sembra che s. Girolamo fosse dello stesso parere. Il ligurio secondo Plinio ha somiglianza col carbonchio, e splende come il fuoco: trovansi infatti de' giacinti di tal colore, e sono i piu pregiati.

L' agata. Ordinariamente è di color rosso; ella è sovente ornata dalla natura di vari scherzi. Dicesi, che le prime si trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

L' ametisto. Egli dapprima pare del colore del vino, poscia par violetto: ne viene dall' Indie, dall' Armenia, ec.

Il grisolito. È trasparente: e le piu fine si accostano al verde del mare.

L' oniche. Specie d' agata opaca di color bianco e nero, i quali colori son talmente distinti, e spiccati, che paiono fatti artifiziosamente. Il color bianco simile a quello dell' unghie dell' uomo le ha dato il nome.

Il berillo. Nell' Ebreo leggesi *il jaspe*, pietra preziosa simile all' agata: non e trasparente; del resto quanto al colore è simile allo smeraldo. *Vedi Plin. lib.* XXXVII. *cap.* 10.

20. *Incastrati nell' oro,* ovvero *legati nell' oro,* mediante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro. Cosi intendono alcuni, ed è certo, che gli antichi tessevan l' oro senza mescolarvi nè lino, nè lana. *Vedi Plin. lib.* XXXIII. 3.

22. *Farai . . . . le catenelle d' oro.* Sono quelle, di cui s' e parlato al versetto 13.

23. Et duos annulos aureos, quos pones in utraque Rationalis summitate:

24. Catenasque aureas iunges annulis, qui sunt in marginibus eius:

25. Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale respicit.

26. Facies et duos annulos aureos, quos pones in summitatibus Rationalis, in oris, quae e regione sunt Superhumeralis, et posteriora eius aspiciunt.

27. Nec non et alios duos annulos aureos, qui ponendi sunt in utroque latere Superhumeralis deorsum, quod respicit contra faciem iuncturae inferioris, ut aptari possit cum Superhumerali.

28. Et stringatur Rationale annulis suis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat iunctura fabrefacta, et a se invicem Rationale, et Superhumerale nequeant separari.

29. Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali iudicii super pectus suum, quando ingredietur sanctuarium, memoriale coram Domino in aeternum.

30. Pones autem in Rationali iudicii Doctrinam et Veritatem, quae erunt in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino; et gestabit iudicium filiorum Israel in pectore suo, in conspectu Domini semper.

31. Facies et tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

32. In cuius medio supra erit capitium, et ora per gyrum eius textilis, sicut fieri solet in extremis vestium partibus, ne facile rumpatur.

23. *E due anelli d'oro, i quali metterai in cima al Razionale dall'una, e dall'altra parte:*

24. *E farai passare le catenelle d'oro per gli anelli, che saranno alle cime del Razionale:*

25. *E accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall'uno e dall'altro lato dell'Ephod, che guarda il Razionale.*

26. *Farai ancora due anelli d'oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all'Ephod dalla parte di dietro del medesimo.*

27. *E parimente due altri anelli d'oro, i quali debbono mettersi da basso all'uno, e all'altro lato dell'Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinchè questo possa congiungersi coll'Ephod.*

28. *E si serrerà il Razionale pe' suoi anelli cogli anelli dell'Ephod, mediante un legacciuolo di giacinto, affinchè sieno uniti con arte e non possano dividersi l'uno dall'altro il Razionale, e l'Ephod.*

29. *E Aronne ogni volta che entrerà nel santuario, porterà i nomi de' figliuoli d'Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto per memoria eterna davanti al Signore.*

30. *E porrai sul Razionale del giudizio Dottrina e Verità: Aronne le avrà sul petto ogni volta, che entrerà alla presenza del Signore; e porterà sempre il giudizio de' figliuoli d'Israele sul suo petto al cospetto del Signore.*

31. *Farai ancora la veste dell'Ephod tutta di giacinto,*

32. *In cima alla quale vi sarà un' apertura per la testa, e intorno ad essa un' orlatura tessuta, simile a quella che suole farsi nell' infime parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.*

26, 27, 28. *Due anelli d'oro . . . agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto ec.* Questi due anelli sono quelli della parte inferiore, i quali corrispondono a' due anelli, che eran dalla parte di dietro dell'Ephod messi non nella parte di fuori dell'Ephod, ma sotto l'Ephod. Due nastri di giacinto passando per questi anelli, che erano a' due lati del Razionale, e per quelli corrispondenti, che erano all'Ephod, congiungevano con questo il Razionale.

Affinchè sieno uniti con arte. Facendo così apparire l'Ephod, e il Razionale quasi una sola cosa, mediante questa maniera di congiungerli insieme, non apparendo di fuori nè gli anelli, ne i nastri, onde sono legati.

30. *Porrai sul Razionale . . . Dottrina, e Verità,* ovvero *Urim e Thummim,* come ha l'Ebreo. Generalmente gli antichi, e moderni Interpreti credono, che queste due parole fossero scritte sul Razionale, benchè non convengano riguardo alla maniera, onde fossero collocate. Questa sentenza è tenuta da s. Agostino, da s. Gregorio, da s. Cirillo e dallo stesso s. Girolamo, e secondo questa sentenza queste parole verrebbero a significare, primo, le qualità, di cui debb'esser ornato il Pontefice, la verità, cioè la santità, e schiettezza di costumi, e la Dottrina delle cose divine; secondo, la luce di Dio, che rischiarava il Pontefice ad annunziare la verità, e gli oracoli dello stesso Dio: imperocchè quando si dice nella Scrittura, che Dio dava sue risposte, e manifestava la sua volontà agli Ebrei per mezzo dell'Urim, e del Thummim, non s'intende, che in virtù di queste parole fatte all'ago sul Razionale parlasse Dio al Pontefice; ma che il Pontefice vestito di tutto punto degli abiti pontificali, e particolarmente del Razionale, sopra di cui erano scritte quelle parole: *riceveva da Dio la Dottrina, e la Verità,* vale a dire la vera intelligenza de' dubbj, intorno a' quali ei consultava il Signore. Io non credo, che quest' opinione sia esente da tutte le difficoltà; ma dico bene, che tali difficoltà trovo in tutte l'altre opinioni, che mi sembra una fortuna il potermi attaccare a questa; e in cose sì oscure, e rimote, se s'ha da errare, è minor male l'errare cogli antichi dottori, e maestri.

Porterà sempre il giudizio de' figliuoli d'Israele. Il giudizio, cioè *il Razionale del giudizio.* Porterà sempre il Razionale, il quale gli servirà di perpetuo ricordo della giustizia, ch'ei dee osservare verso i figliuoli d'Israele. Il sommo Sacerdote era il primo giudice della nazione.

31. *La veste dell'Ephod.* La veste, sopra la quale immediatamente attaccasi l'Ephod col Razionale. I Settanta la chiamano *podere,* perchè era lunga fino a' piedi: ne abbiam parlato, *v.* 4.

32. *Un' apertura per la testa, e . . . un' orlatura ec.* Que-

33. Deorsum vero ad pedes eiusdem tunicae per circuitum quasi mala punica facies ex hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,

34. Ita ut tintinnabulum sit aureum, et malum punicum, rursumque tintinnabulum aliud aureum, et malum punicum.

35. * Et vestietur ea Aaron in officio ministerii, ut audiatur sonitus, quando ingredietur, et egredietur Sanctuarium in conspectu Domini, et non moriatur. * *Eccli.* 45. 11.

36. Facies et laminam de auro purissimo, in qua sculpes opere caelatoris: Sanctum Domino.

37. Ligabisque eam vitta hyacinthina, et erit super tiaram,

38. Imminens fronti Pontificis. Portabitque Aaron iniquitates eorum, quae obtulerunt, et sanctificaverunt filii Israel, in cunctis muneribus, et donariis suis. Erit autem lamina semper in fronte eius, ut placatus sit eis Dominus.

39. Stringesque tunicam bysso, et tiaram byssinam facies, et balteum opere plumarii.

40. Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis et balteos, ac tiaras in gloriam, et decorem:

41. Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, et filios eius cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.

42. Facies et feminalia linea, ut operiant

33. *Da basso poi nell' infima parte della stessa veste farai all' intorno come delle melagrane di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' sonagli,*

34. *Talmente, che vi sarà un sonaglio d' oro, e poi una melagrana, e quindi un altro sonaglio d' oro, e poi una melagrana.*

35. *E Aronne la vestirà in facendo l' uffizio del suo ministero, affinchè si senta il suono, quand' egli entra nel Santuario al cospetto di Dio, e ne esce, e affinchè egli non muoia.*

36. *Farai ancora una lamina di finissimo oro: nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.*

37. *E la legherai con un nastro di jacinto, ed ella starà sopra la tiara,*

38. *Pendendo sulla fronte del Pontefice. E Aronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d' Israele nelle oblazioni tutte, e ne' doni, che eglino avranno offerti, e consacrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinchè sia placato con essi il Signore.*

39. *E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a vari colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà e ornamento:*

41. *E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, e insieme a' suoi figliuoli. E consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.*

42. *Farai ancora le brache di lino, le*

st' apertura era rotonda, e avea un' orlatura forte non fatta coll' ago, ma tessuta colla stessa veste, e non doveva essere aperta davanti al petto; onde era piu necessario, che l' orlatura fosse soda. In molti paesi anche adesso i camici e le cotte non sono aperte per dinanzi, e le tonache antiche non avevano simile apertura. Si è gia accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte d' un pezzo fatte al telaio, e senza cucitura. *Veggasi il Braunio de vest. sacerd. Hebr.*

33. *Frapponendovi in mezzo de' sonagli.* V' era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana de' colori qui accennati e un sonaglio, o sia piccolo campanello. Se fosse certo, che il numero delle melagrane era di settantadue, e che altrettanti eran i sonagli, per piccoli ch' ei fossero, se ne inferirebbe una grande ampiezza in questa veste. *Vedi Hieron. ad Fabiol.* Dio minaccia di morte Aronne e i suoi successori, se trascurassero di portare questi sonagli, volendo egli, che il suono di essi annunziasse al popolo l' uscire, o l' entrare che faceva il Pontefice nel Santuario, e risvegliasse nel popolo riverenza e timore. S. Girolamo osserva, che ciò serviva di lezione allo stesso Pontefice, la vita del quale, e i passi tutti debbon' essere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel prossimo.

36. *Una lamina di finissimo oro, ec.* Si metteva questa sulla fronte del sommo Sacerdote, e si stendeva dall' una all' altra orecchia. Nel capo XXXIX. è chiamata una corona, e in altri luoghi delle Scritture, un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iscrizione di questa lamina: *La Santità al Signore;* vale a dire, è propria del Signore, spetta essenzialmente al Signore; e quest' iscrizione dimostrava, come chi si accosta al Signore debb' essere ornato di santita.

37. *E la legherai, ec.* Sarà legata per di dietro, mediante un nastro, che prendera l' una, e l' altra estremita della lamina.

38. *E Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di Pontefice, essendo perciò *preposto in pro degli uomini a tutte quelle cose, che Dio riguardano* (Heb. V. 1.) torrà sopra di sè tutte le mancanze, e i peccati commessi da' figliuoli d' Israele nel culto della religione, nelle offerte, e ne' sacrifizj, che essi faranno, e impetrera il perdono di questi mancamenti e peccati mediante la virtu di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla sua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

39. *La cintura lavorata a vari colori,* ovvero *ricamata a vari colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque avevano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl' impediva nulla nell' esercizio delle molte loro funzioni.

41. *Consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai.* L' Ebreo *Tu gli ungerai, ed empierai loro le mani:* lo che comunemente si spiega così: gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero, metterai nelle loro mani le vittime da offerire e gli strumenti del loro ministero, e così saranno messi in possesso del sacerdozio.

42. *Le brache di lino, ec.* Secondo s. Girolamo e Giuseppe Ebreo queste non erano differenti da' nostri calzoni, i quali cingono le due cosce separatamente, e sono tagliati e cuciti: altri vogliono, che fossero fatte al telaio, e tutte d' un pezzo. Lo Spirito santo. *Sap.* XVIII. 24., ci avverte, che questi abiti sacerdotali avevano degli altissimi significati: e i Padri della Chiesa hanno studiosamente pro-

carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femora:

43. Et utentur eis Aaron, et filii eius, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut ministrent in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, et semini eius post eum.

quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia:

43. *E di esse faranno uso Aronne e i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all' altare per servire nel santuario, affinchè come rei di trasgressione non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.*

curato di rintracciarli. *Veggasi s. Girol. ep. ad Fabiol.*, *Origene hom.* 9. *in Exod.*, *e Teodoreto quest.* 160.

43. *Ciò sarà legge sempiterna.* S. Agostino *quest.* 24. osserva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eterne; perchè significavano, e predicevano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo, che era per esse adombrata.

CAPO VENTESIMONONO

Consacrazione de' Sacerdoti, e rito dell' oblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.

1. Sed et hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecrentur. * Tolle vitulum de armento, et arietes duos immaculatos, * *Levit.* 9. 2.

2. Panesque azymos, et crustulam absque fermento, quae conspersa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies.

3. Et posita in canistro, offeres: vitulum autem, et duos arietes.

4. Et Aaron, ac filios eius applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,

5. Indues Aaron vestimentis suis, id est, linea, et tunica, Superhumerali, et Rationali, quod costringes balteo.

6. Et pones tiaram in capite eius, et laminam sanctam super tiaram,

7. Et oleum unctionis fundes super caput eius: atque hoc ritu consecrabitur.

8. Filios quoque illius applicabis, et indues tunicis lineis, cingesque balteo,

9. Aaron scilicet et liberos eius, et impones eis vittas: eruntque sacerdotes mihi religione perpetua. Postquam initiaveris manus eorum,

10. * Applicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii. Imponentque Aaron, et filii eius manus super caput illius. * *Levit.* 1. 3.

1. *Farai anche questo, affine di consacrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,*

2. *E de' pani azzimi, e una stiacciata non fermentata, che sia aspersa d' olio, e delle sfogliate azzime, anch' esse asperse d' olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.*

3. *E messele in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, e i due arieti.*

4. *E Aronne e i suoi figliuoli farai che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,*

5. *Vestirai Aronne delle sue vestimenta, cioè, della veste di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu stringerai col cingolo.*

6. *E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,*

7. *E verserai sul capo di lui l' olio della unzione: e con tal rito sarà consacrato.*

8. *Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle toniche di lino, e li cingerai colla cintura:*

9. *Così farai ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unte le loro mani,*

10. *Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. E Aronne e i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.*

1. *Affine di consacrarli pel mio sacerdozio.* Consacrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

2. *E delle sfogliate azzime.* Un antico gramatico dice, che *lagana* erano come piccole foglie fatte di farina e d' acqua; così sarebbero qualche cosa di simile a quelle che chiamansi *nozze* da' Toscani, ovvero come le lasagne e i maccheroni.

4. *E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli.* Le purificazioni e lavande de' corpi, e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

7. *L' olio dell' unzione.* L' olio, col quale debbe esser unto. Quest' unzione della testa era solo pel sommo Sacerdote: i sacerdoti inferiori ricevetter l' unzione delle mani e degli abiti questa sola volta, perchè non furono mai più unti in appresso: ma il sommo Sacerdote si ungeva sempre, quando prendeva possesso della sua dignità. L' unzione usata presso gli Ebrei co' sommi Sacerdoti, e co' re, ignota all' altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queste due dignità riunite nel nostro Salvatore, il quale dovea nascer di questo popolo, e a cui per eccellenza conviene il nome di Cristo, o sia unto. Così s. Agost. in *Ps.* 44.

10. *Imporranno le mani sul capo di esso.* Con questo ri-

11. Et mactabis eum in conspectu Domini iuxta ostium tabernaculi testimonii.

11. E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

12. Sumptumque de sanguine vituli, pones super cornua altaris digito tuo; reliquum autem sanguinem fundes iuxta basim eius.

12. E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare; e il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.

13. * Sumes et adipem totum, qui operit intestina, et reticulum iecoris, ac duos renes, et adipem, qui super eos est, et offeres incensum super altare: * *Levit.* 3. 3.

13. Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni, e il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai a incendersi sopra l' altare:

14. Carnes vero vituli, et corium, et fimum combures foris extra castra, eo quod pro peccato sit.

14. Le carni poi del vitello, e il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.

15. Unum quoque arietem sumes, super cuius caput ponent Aaron, et filii eius manus.

15. Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aronne e i suoi figliuoli.

16. Quem cum mactaveris, tolles de sanguine eius, et fundes circa altare.

16. E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all' altare.

17. Ipsum autem arietem secabis in frusta: lotaque intestina eius, ac pedes pones super concisas carnes, et super caput illius.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, e i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.

18. Et offeres totum arietem in incensum super altare: oblatio est Domino, odor suavissimus victimae Domini.

18. E offerirai tutto l' ariete ad ardere sopra l' altare: è un' oblazione al Signore, l' odor soavissimo della vittima del Signore.

19. Tolles quoque arietem alterum, super cuius caput Aaron, et filii eius ponent manus.

19. Prenderai anche un altro ariete, sul capo del quale porran le mani Aronne e i suoi figliuoli.

20. Quem cum immolaveris, sumes de sanguine eius, et pones super extremum auriculae dexterae Aaron et filiorum eius, et super pollices manus eorum, ac pedis dextri, fundesque sanguinem super altare per circuitum.

20. E quando l' avrai immolato, piglierai del suo sangue, e tingerai l' estremità dell' orecchio destro di Aronne, e de' suoi figliuoli, e i pollici della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull' altare all' intorno.

to, che era comune ne' sacrifizj di espiazione, eglino si confessavano peccatori, e significavano, che ponevano i proprj peccati su quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè divenuti mondi potessero esser degni d' intercedere e di offerire sacrifizio pe' peccati degli altri. Questa imposizione delle mani era accompagnata dall' orazione adattata alla qualità del sacrifizio che si offeriva. Così in quello d' espiazione si faceva la confessione de' peccati; nell' olocausto si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, e i ringraziamenti pe' suoi benefizj.

11. *Lo immolerai al cospetto del Signore.* Così Mosè esercitava anche le funzioni sacerdotali; onde nel Salmo 98. sta scritto: *Mosè e Aronne sacerdoti di lui;* cioè di Dio: e s. Agostino e s. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' Sacerdoti.

12. *Lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare.* Rito osservato in tutti i sacrifizj d' espiazione.

13. *E la rete del fegato.* I Settanta *il lobo del fegato.* Vedi Bochart, *tract.* I. *lib.* II. *cap.* 45. Gli Ebrei osservano, avere Dio comandato, che fossero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo sono piu soggette a' movimenti delle concupiscenze; non perche l' offerta di tali cose fosse per se stessa a lui piu gradita, ma per significare, com' egli desidera, che si mortifichino *da noi le membra nostre, che sono sopra la terra,* come dice l' Apostolo.

14. *Li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si abbruciava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, *Levit.* VI. 30. *Heb.* XIII. 11.; e quando il sangue non vi fosse portato, dovea mangiarsi l' ostia, e non bruciarsi, *Levit.* X. 18. Ma quest' ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo dei Santi, era abbruciata per esser ostia per lo peccato del Sommo Sacerdote, *Levit.* IV. 10; lo che serviva a dimostrare la gravezza del peccato di lui, il quale dovea essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservano gl' Interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi e de' plebei ostie minori si offerivano, come capri e arieti. Il peccato de' Sacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offerivasi la vitella rossa, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa; lo che non facevasi nell' altre vittime anche per lo peccato. *Vedi Num.* XIX.

16. *Lo spargerai intorno all' altare.* L' Ebreo e i Settanta piu chiaramente *lo spanderai in giro sopra l' altare.*

18. *È un' oblazione al Signore ec.* L' Ebreo piu chiaramente dice, che la vittima arsa e un olocausto di buon odore atto a placare il Signore. Ogni sorta di sacrifizio fu offerto nell' ordinazione d' Aronne, e de' suoi figliuoli; vedemmo il sacrifizio per lo peccato; qui abbiamo l' olocausto dell' ariete, e tosto è soggiunto il sacrifizio pacifico di un altro ariete.

20. *Tingerai (con esso) l' estremità dell' orecchio destro . . . e i pollici ec.* L' aspersione del sangue sopra l' orecchia simboleggia l' obbedienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quella de' pollici della mano, e del pie destro, la prontezza e sollecitudine nell' adempire le obbligazioni del ministero.

21. Cumque tuleris de sanguine, qui est super altare, et de oleo unctionis, asperges Aaron, et vestes eius, et filios, et vestimenta eorum. Consecratisque ipsis, et vestibus,

22. Tolles adipem de ariete, et caudam, et arvinam, quae operit vitalia, ac reticulum iecoris, et duos renes, atque adipem, qui super eos est, armumque dexterum, eo quod sit aries consecrationis.

23. Tortamque panis unius, crustulam conspersam oleo, laganum de canistro azymorum, quod positum est in conspectu Domini:

24. Ponesque omnia super manus Aaron et filiorum eius, et sanctificabis eos, elevans coram Domino.

25. Suscipiesque universa de manibus eorum: et incendes super altare in holocaustum, odorem suavissimum in conspectu Domini, quia oblatio eius est.

26. Sumes quoque pectusculum de ariete, quo initiatus est Aaron; sanctificabisque illud elevatum coram Domino, et cedet in partem tuam.

27. Sanctificabisque et pectusculum consecratum, et armum, quem de ariete separasti,

28. Quo initiatus est Aaron, et filii eius, cedentque in partem Aaron, et filiorum eius iure perpetuo a filiis Israel: quia primitiva sunt, et initia de victimis eorum pacificis, quae offerunt Domino.

29. Vestem autem sanctam qua utetur Aaron, habebunt filii eius post eum, ut ungantur in ea, et consecrentur manus eorum.

30. Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis eius, et qui ingredietur tabernaculum testimonii, ut ministret in Sanctuario.

21. *E preso del sangue, che è sopra l' altare, e dell' olio dell' unzione, ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, e i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consacrati ed essi, e le vestimenta,*

22. *Prenderai il grasso dell' ariete, e la coda, e il grasso, che copre le viscere, e la rete del fegato, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l' ariete della consacrazione.*

23. *E (prenderai) un pane tondo, e una stiacciata unta con olio, e una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:*

24. *E porrai tutte queste cose sulle mani d' Aronne, e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.*

25. *E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l' altare in odor soavissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblazione.*

26. *Prenderai ancora il petto dell' ariete immolato per la consacrazione d' Aronne: e lo santificherai alzando davanti al Signore, e sarà tua porzione.*

27. *Santificherai ancora il petto consacrato, e la spalla, che separasti dall' ariete,*

28. *Immolato per la consacrazione d' Aronne e de' suoi figliuoli, e saranno la porzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d' Israele: perchè sono primizie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriscono questi al Signore.*

29. *Le vestimenta sante usate da Aronne, le averanno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse saranno unti, e saranno consacrate le loro mani.*

30. *Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.*

21. *Ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta*, ec. L' aspersione facevasi col sangue, e coll' olio mescolati insieme, e non separatamente secondo molti Interpreti. Dell' olio di unzione parlasi *cap.* XXX. 23. Si suppone eziandio, che Aronne, e gli altri aveano già in dosso le loro vesti.

22. *La coda.* Ne' sacrifizj pacifici, quando l' ostia era un animal pecorino, si bruciava la coda; quando l' ostia era d' altra specie, per esempio un bue, una capra, non si bruciava la coda.

Perchè egli è l' ariete della consacrazione. Come se dicesse: nelle ostie pacifiche non si abbrucia la destra spalla, ma rimane pe' sacerdoti; ma in questo sacrifizio, e riguardo alla vittima offerta per la consacrazione d' Aronne, e de' suoi figliuoli io voglio, che brucisi in mio onore anche la spalla destra. Teodoreto e s. Basilio osservano, che il grasso significa il vizio della gola, i reni della libidine, la fibra, o sia estremità del fegato significano la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole, che muoia nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore, mediante la virtù della mortificazione.

24. *E li consacrerai, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè messe le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali tenevano le cose già dette) e alzò, e abbassò colle sue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante a occidente, poi da mezzodì a settentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture:) prima, l' alzare davanti all' altare le cose, che si offeriscono, la seconda, l' alzare, abbassare, e rivolgere verso i quattro punti dell' orbe le stesse cose, significando l' oblazione di esse al padrone dell' universo. La prima dicesi *elevazione*, la seconda *agitazione*.

26 — 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Vale a dire *separerai, metterai a parte*, che è lo stesso, che quello che dice in appresso *santificherai.* Mosè fa qui una digressione per ispiegare il diritto, che avranno in virtù della loro consacrazione i sacerdoti, di prendere per loro il petto, e la spalla destra delle vittime, le quali essi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d' Israele. Queste parti delle vittime spetteranno a' sacerdoti, come primizie d' ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Del rimanente il solo petto dell' ostia pacifica offerta per la consacrazione d' Aronne fu ceduto da Dio al sacerdote consacratore, a Mosè, *v.* 26.

29. *Le vestimenta sante . . . le averanno dopo di lui ec.* Non si faranno nuovi abiti pontificali pel successore del pontefice defunto; ma il successore si servirà degli abiti del predecessore. *Vedi Num.* XX. 26. 28.

31. Arietem autem consecrationis tolles, et coques carnes eius in loco sancto:

32. Quibus vescetur Aaron et filii eius: * panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonii comedent,

* *Levit.* 8. 31., 24. 9. *Matth.* 12. 4.

33. Ut sit placabile sacrificium, et sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.

34. Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.

35. Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron, et filiis eius. Septem diebus consecrabis manus eorum:

36. Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum: mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, et unges illud in sanctificationem. * *Levit.* 8. 2.

37. Septem diebus expiabis altare, et sanctificabis, et erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.

38. Hoc est, quod facies in altari: * Agnos anniculos duos per singulos dies iugiter,

* *Num.* 28. 3.

39. Unum agnum mane, et alterum vespere.

40. Decimam partem similae conspersae oleo tuso, quod habeat mensuram quartam partem hin, et vinum ad libandum eiusdem mensurae in agno uno.

41. Alterum vero agnum offeres ad vesperam iuxta ritum matutinae oblationis, et iuxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis.

42. Sacrificium est Domino, oblatione per-

31. *Prenderai ancora l' ariete della consacrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo:*

32. *E le mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all' ingresso del tabernacolo del testimonio,*

33. *Affinchè il sacrifizio sia impetratorio, e sieno santificate le mani degli oblatori. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.*

34. *Che se vi resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l' abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.*

35. *Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aronne e a' suoi figliuoli. Per sette dì tu consacrerai le loro mani:*

36. *E offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione; e immolata che avrai l' ostia d' espiazione, purificherai l' altare, e l' ungerai per santificarlo.*

37. *Per sette giorni farai l' espiazione dell' altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà sarà santificato.*

38. *Ecco quello che offerirai sull' altare: Due agnelli dell' anno ogni giorno in perpetuo,*

39. *Un agnello la mattina, e un altro la sera.*

40. *Con un agnello (offerirai) la decima parte (d' un' epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortaio; il qual olio sarà a misura la quarta parte di un hin, e un' egual misura di vino per le libagioni.*

41. *Offerirai l' altro agnello alla sera collo stesso rito dell' oblazione della mattina, e secondo quel che abbiam detto, in sacrifizio di soavissimo odore.*

42. *Sacrifizio è questo da offerirsi in*

31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo.* Nell' atrio dinanzi al tabernacolo col fuoco preso dall' altare si cuocevano le carni pe' sacerdoti, e talor anche pe' privati, i quali volessero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimase delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per tutti i sette giorni della sua consacrazione senza uscirne, *v.* 35. E le cerimonie sopra descritte si reiteravano in ciascuno de' sette giorni.

33. *Affinchè il sacrifizio sia impetratorio.* L' Ebreo: *mangeranno le cose, colle quali si è fatta l' espiazione;* vale a dire colle quali si è espiato Aronne, e placato il Signore.

E sieno santificate le mani degli oblatori. Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

Lo straniero non mangerà ec. Chiunque non sarà della stirpe d' Aronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

34. *Che se vi resterà qualche parte . . . l' abbrucerai.* Ne' sacrifizj de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean serbarsi pel dì seguente. *Vedi Levit.* VII. 16. 17., XIX. 6.

36. *Offerirai ogni dì un vitello . . . in espiazione.* Alcuni per questo vitello intendono quello che doveva offerirsi per lo peccato de' sacerdoti: altri intendono un altro vitello per l' espiazione dell' altare.

Purificherai l' altare. I LXX, *purificherai l' altare sacrificando sopra di esso, e l' ungerai per santificarlo.*

37. *Chiunque lo toccherà sarà santificato.* L' Ebreo: *tutte quelle cose, che toccheranno l' altare, saranno sante;* al che allude Cristo, *Matth.* XXIII. 19. dicendo, che *l' altare santifica il dono.* La volgata può intendersi della santità, che debbe avere chiunque tocca l' altare; vale a dire i sacerdoti, che ad esso si accostano continuamente.

38 — 40. *Ecco quello che offerirai sull' altare.* Ecco a qual cosa principalmente io voglio, che serva l' altare, al sacrifizio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il levare del sole dopo bruciato l' incenso sull' altare d' oro, e prima d' ogni altro sacrifizio: quello della sera si faceva tralle due sere. *Vedi Exod.* XII. 6. Tutto quello che si offeriva, era consumato interamente sopra l' altare nel fuoco.

Vino per le libagioni. Il vino si versava appiè dell' altare. Questo sacrifizio perenne era una bella figura di quello dell' Agnello, che *fu ucciso fin dal principio del mondo,* il quale è offerto su' nostri altari sotto i simboli del pane, e del vino, il qual sacrifizio sarà continuato fino alla fine del mondo. L' olio di cui è aspersa la farina, dinota la ineffabile dolcezza e bontà del Signore in questo suo sacrifizio.

petua in generationes vestras, ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi constituam, ut loquar ad te.

perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

43. Ibique praecipiam filiis Israel; et sanctificabitur altare in gloria mea.

43. *E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele; e l' altare sarà santificato dalla mia maestà.*

44. Sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari, et Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.

44. *Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare, e Aronne, e i suoi figliuoli, affinchè esercitino il mio sacerdozio.*

45. Et habitabo in medio filiorum Israel, eroque eis Deus.

45. *E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e sarò loro Dio.*

46. Et scient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Ægypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipsorum.

46. *E conosceranno, ch' io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuora dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.*

42. *All' ingresso del tabernacolo.* Sull' altare degli olocausti, che è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, per così dire in faccia del Signore abitante nel suo tabernacolo.
Dove io ti farò venire per parlarti. Vedesi da queste parole, che non solo dal propiziatorio, che era nel Santo de' Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio, e rispondeva a Mosè.

43. *L' altare sarà santificato dalla mia maestà.* Santificherò l' altare colla speciale mia presenza, di cui sarà un segno quel fuoco, che io manderò dal cielo a consumare i sacrifizj. Così avvenne, *Levit.* IX. 24.

46. *Per abitare tra di loro.* Nel mio tabernacolo, come luogo di mia residenza, mia reggia, dov' io starò sempre a difesa, e custodia del mio popolo.

CAPO TRENTESIMO

Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sacro per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo.

1. Facies quoque altare ad adolendum thymiama de lignis setim,
2. Habens cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum; et duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.
3. Vestiesque illud auro purissimo tam craticulam eius, quam parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,
4. Et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.
5. Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et inaurabis.
6. Ponesque altare contra velum, quod ante

1. *Farai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di setim,*
2. *Il quale avrà un cubito di lunghezza, e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadro; e avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.*
3. *E lo rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all' intorno, e i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso,*
4. *E due anelli d' oro sotto la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinchè possa l' altare portarsi.*
5. *Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d' oro.*
6. *E collocherai l' altare dirimpetto al ve-*

1. *L' altare per bruciarvi i timiami.* In quest' altare de' profumi non si offeriva veruna vittima; ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche dai Sacerdoti inferiori, i quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina e la sera. Questo altare stava nel Santo dirimpetto alla mensa de' pani della proposizione. Mattina e sera il sacerdote, a cui era toccato a sorte quest' uffizio, vi offeriva il timiama, di cui si parla, *v.* 34., nè altra cosa veruna sopra di esso poteva offerirsi. Solamente nel dì dell' espiazione il sommo Sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.
2. *Spunteranno da esso i suoi corni.* Ovvero quattro piccole piramidi secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si alzassero da' quattro piedi dell' altare.
3. *Rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, ec.* L' altare era vuoto nel mezzo, e avea una graticola d' oro nel mezzo, la quale non serviva per mettervi sopra il fuoco per bruciarvi gl' incensi, ma solamente affinchè se o qualche carbone, o qualche poco di cenere fosse caduta dal turibolo sull' altare, non si fermasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo sulla terra. Da tutto quello che segue, ed anche dal cap. X. del Levitico *v.* 1. apparisce, che il sacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocausti, e lo metteva in un prezioso turibolo, e posto questo sull' altare, vi gettava sopra i profumi.
Una piccola corona d' oro. Vedi cap. XXV. 25.
6. *Collocherai l' altare dirimpetto al velo ec.* Vale a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che separa il Santo de' Santi, il qual velo è davanti all' arca del testamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l' arca, dal qual propiziatorio soleva Dio parlare a Mosè.

arcam pendet testimonii coram propitiatorio, quo tegitur testimonium, ubi loquar tibi.

7. Et adolebit incensum super eo Aaron suave fragrans mane. Quando componet lucernas, incendet illud:

8. Et quando collocabit eas ad vesperum, uret thymiama sempiternum coram Domino in generationes vestras.

9. Non offeretis super eo thymiama compositionis alterius, nec oblationem, et victimam, nec libabitis libamina.

10. Et deprecabitur Aaron super cornua eius semel per annum in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. * Quando tuleris summam filiorum Israel, iuxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis, cum fuerint recensiti. * *Num.* 1. 2.

13. Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli iuxta mensuram templi. * Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offeretur Domino. * *Levit.* 27. 25. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

14. Qui habetur in numero a viginti annis et supra, dabit pretium.

15. Dives non addet ad medium sicli, et pauper nihil minuet.

16. Susceptamque pecuniam, quae collata est a filiis Israel, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monimentum eorum coram Domino, et propitietur animabus eorum.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Facies et labrum aeneum cum basi sua

lo, che pende dinanzi all' arca del testimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca del testimonio, dove io a te parlerò.

7. *E Aronne brucerà sopra di quello i profumi di soave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:*

8. *E quando le rimetterà alla sera, brucerà sempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni.*

9. *Non offerirete sopra di esso alcun timiama di straniera composizione, nè oblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.*

10. *Una volta l' anno Aronne farà l' espiazione de' corni dell' altare col sangue offerto pel peccato, e con questo placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Quando avrai fatto il censo de' figliuoli d' Israele, ciascheduno compreso in questo numero darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non saranno soggetti a flagello, quando saranno stati censiti.*

13. *Or tutti que' che saranno descritti, daranno la metà d' un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà offerta al Signore.*

14. *Quelli che avran luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.*

15. *Il ricco non darà di più del mezzo siclo, e il povero non darà di meno.*

16. *E preso il denaro offerto da' figliuoli d' Israele, lo depositerai per servigio del tabernacolo della testimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.*

17. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

18. *Farai anche una conca di bronzo col-*

7. *E Aronne brucerà sopra di quello ec.* Intendesi Aronne, o alcuno de' suoi figliuoli in sua vece. Quest' uffizio non era fatto ordinariamente dal sommo Sacerdote, ma da un sacerdote inferiore, come si è detto. *Vedi Luc.* I. 9. Gli Ebrei osservano, che nulla si offeriva sull' altare degli olocausti prima dell' oblazione de' profumi; il sacerdote orava nel tempo dell' incenso, e il popolo faceva anch' esso le sue preghiere.

10. *Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.* Ciò può riferirsi all' altare, che sara tenuto per cosa sacrosanta, ovvero al rito gia detto dell' espiazione, che sara rito santissimo.

12. *Quando avrai fatto il censo . . . ciascheduno . . . darà ec.* Alcuni vogliono, che questo mezzo siclo per testa fosse un tributo, che dovea pagarsi al tabernacolo tutte le volte, che si facesse il censo: altri però credono, che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesu Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempio. *Vedi Matth.* XVII. 23., *e Filone de Monarchia lib.* 2. E da altri scrittori profani sappiamo, che i Giudei mandavano somme considerabili di denaro da tutti i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. *Vedi Giuseppe lib.* VII. 13. *de bello.* Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale, che egli avea sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevan da Dio la preservazione da' flagelli della peste, guerra, carestia, ec. Distrutto il tempio, Vespasiano ordinò, che i Giudei pagassero al campidoglio quello che prima pagavano al tempio, *Giuseppe de bello lib.* VII. 27. In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli che fanno il viaggio di Gerusalemme.

13. *Secondo il peso del tempio.* Molti Interpreti hanno creduto, che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, che ei chiamano *siclo del re:* non sono però d' accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso: ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura: e quando qui si dice, che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che serbavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso, al quale doveano ragguagliarsi i sicli, che si portavano per pagare il testatico. Ne' Paralip. *lib.* I. *cap.* XXIII. 29. veggiamo, che vi era un Sacerdote, il quale avea l' incumbenza sopra i pesi, e le misure: se vi fu questa differenza tral siclo sacro, e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattivita di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

18. *Una conca di bronzo ec.* Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi, e le loro mani all' entrare e all' uscire del tabernacolo, e coll' acqua di essa si lavavano anche le vittime: il sito di questa conca era tra l' altare degli olo-

ad lavandum: ponesque illud inter tabernaculum testimonii, et altare. Et missa aqua,

19. Lavabunt in ea Aaron et filii eius manus suas ac pedes,
20. Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quando accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiama Domino,

21. Ne forte moriantur: legitimum sempiternum erit ipsi, et semini eius per successiones.
22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
23. Sume tibi aromata, primae myrrhae, et electae quingentos siclos, et cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta,

24. Casiae autem quingentos siclos in pondere sanctuarii, olei de olivetis mensuram hin:
25. Faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguentarii,

26. Et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,
27. Mensamque cum vasis suis, candelabrum et utensilia eius, altaria thymiamatis,

28. Et holocausti, et universam supellectilem, quae ad cultum eorum pertinet.
29. Sanctificabisque omnia, et erunt sancta sanctorum: qui tetigerit ea, sanctificabitur.

30. Aaron et filios eius unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotio fungantur mihi.

31. Filiis quoque Israel dices: Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras.
32. Caro hominis non ungetur ex eo, et iuxta compositionem eius non facietis aliud, quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale composuerit, et dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.

la sua base che serva di lavatoio: e la porrai tra 'l tabernacolo della testimonianza e l' altare. E messavi l' acqua,
19. *Si laveranno con essa Aronne e i suoi figliuoli le loro mani e i piedi,*
20. *Quando saranno per entrare nel tabernacolo del testimonio, e quando dovranno accostarsi all' altare per offerirvi i timiami al Signore,*
21. *Affinchè per disgrazia non periscano: questa sarà legge eterna per Aronne, e pe' discendenti, che succederanno.*
22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Prendi tu questi aromi: cinquecento sicli di mirra la prima e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta sicli, di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicli di canna odorosa,*
24. *E cinquecento sicli di cassia a peso del santuario, e la misura d' un hin d' olio d' ulivo:*
25. *E ne formerai l' olio santo per le unzioni, l' unguento composto con arte dal profumiere,*
26. *E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio, e l' arca del testamento,*
27. *E la mensa co' suoi vasi, e il candelabro, e le cose, che servono per esso, e l' altare del timiama,*
28. *E quello degli olocausti, e tutti gli utensili, che servono ad uso di essi.*
29. *E santificherai tutte queste cose, e diverranno santissime: chiunque le toccherà, sarà santificato.*
30. *Ungerai Aronne e i suoi figliuoli, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.*
31. *Dirai pure a' figliuoli d' Israele: Quest' olio della unzione sarà consacrato a me per tutte le generazioni vostre.*
32. *Nissun uomo con esso si ungerà, e altro non ne farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.*
33. *Qualsivoglia uomo, che uno simile ne formi, e ne dia ad un estraneo, sarà sterminato dal consorzio del popol suo.*

causti e il tabernacolo. I Sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la base era il lavatoio, nel quale si faceva scendere l' acqua dalla gran conca, che dovea avere la sua cannella.

23. *Prendi . . . cinquecento sicli.* Vale a dire, il peso di cinquecento sicli. La mirra piu pregiata era quella che sudava dal suo albero spontaneamente, e senza incisione, e chiamavasi *stacte*.

Di cinnamomo. L' Ebreo, e i LXX, *di cinnamomo aromatico*, ovvero *di buon odore*. Il cinnamomo era molto celebrato pella sua fragranza. Credesi perita questa pianta in oggi nell' Arabia. Potrebbe forse somigliarla la cannella; ma si crede, che ella sia molto inferiore al vero cinnamomo.

Di canna. La canna aromatica veniva dalle Indie: non se ne vede più a' nostri tempi.

24. *Cinquecento sicli di cassia.* La cassia è la scorza d' un albero salvatico nell' Indie orientali, il quale è simillissimo a quello della cannella.

Un hin d' olio d' ulivo. L' hin poteva pesare undici libbre Romane, o poco meno. Quest' unguento prezioso dovea servire ad ungere le parti del tabernacolo, l' arca, la mensa de' pani, l' altare de' profumi, e quello degli olocausti, il candelliere, e la conca, ec.; finalmente dovea servire all' unzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

29. *Chiunque le toccherà, sarà santificato.* Il contatto di queste cose consacrate in tal guisa renderà piu santo colui, che le tocca, se a lui è lecito di toccarle; siccome uno, che non ha diritto di toccarle, per tal contatto diventa immondo.

33. *E ne dia ad un estraneo, ec.* Ad uno, che non sia della stirpe sacerdotale.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, stacten, et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum; aequalis ponderis erunt omnia:

35. Faciesque thymiama compositum opere unguentarii mixtum diligenter, et purum, et sanctificatione dignissimum.

36. Cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymiama.

37. Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.

38. Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfruatur, peribit de populis suis.

34. *E il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, statte, oniche, e galbano di grato odore, e incenso lucidissimo; il tutto in eguali porzioni:*

35. *E farai un timiama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d'esser offerto.*

36. *E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo timiama.*

37. *Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consacrata al Signore.*

38. *Chiunque ne farà una simile per goderne l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.*

34. *Oniche.* L'unghia odorosa, come spiegano moltissimi Interpreti; ed è il guscio d'un pesce, che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce, onde il suo guscio è si odoroso.

Il galbano. È il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nella Siria sul monte Amano.

Incenso lucidissimo; ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice: dicendo *lucidissimo* vuol significarsi il piu puro, che è anche piu trasparente.

36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec.* Dovea tenersene sempre una quantità sopra l'altare; ma non se ne bruciava se non la mattina e la sera. L'altare de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi, come si è veduto.

38. *Perirà di mezzo al suo popolo.* Sarà tolto via dal ceto del suo popolo, morrà infelicemente.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Sono destinati dal Signore Beseleel e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato e delle due tavole di pietra contenenti la legge, date dal Signore a Mosè.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ecce, vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,

3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia in omni opere,

4. Ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro, et argento, et aere,

5. Marmore, et gemmis, et diversitate lignorum.

6. Dedique ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quae praecepi tibi,

7. Tabernaculum foederis, et arcam testimonii, et propitiatorium, quod super eam est, et cuncta vasa tabernaculi,

8. Mensamque, et vasa eius, candelabrum

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Ecco ch'io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d'Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,*

3. *E lo ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d'intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,*

4. *Per inventare tutto quel che può farsi per arte coll'oro e coll'argento, e col rame,*

5. *E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami.*

6. *E hogli dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscano tutte le cose, che io ti ho ordinate,*

7. *Il tabernacolo dell'alleanza, e l'arca del testimonio, e il propiziatorio, che le sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,*

8. *E la mensa co' suoi vasi, e il candel-*

2. *Ho chiamato pel suo nome ec.* Come si fa delle persone cognite e familiari; onde significa: ho eletto, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

purissimum cum vasis suis, et altaria thymiamatis,
9. Et holocausti, et omnia vasa eorum, labrum cum basi sua,
10. Vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti, et filiis eius, ut fungantur officio suo in sacris,
11. Oleum unctionis, et thymiama aromatum in Sanctuario; omnia, quae praecepi tibi, facient.
12. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
13. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Videte ut sabbatum meum custodiatis; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut sciatis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos. * *Supr.* 20. 8. *Ezech.* 20. 12.
14. Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis: qui polluerit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.
15. Sex diebus facietis opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domino: omnis, qui fecerit opus in hac die, morietur.
16. Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrent illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum
17. Inter me, et filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus coelum, et terram, et in septimo ab opere cessavit. * *Gen.* 1. 31.-2. 2.
18. Deditque Dominus Moysi, completis huiuscemodi sermonibus in monte Sinai *, duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei. * *Deut.* 9. 10.

liere mondissimo con quello che ad esso appartiene, e l'altare de' timiami,
9. *E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la conca colla sua base,*
10. *Le vestimenta sante, che serviranno per Aronne sacerdote, e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,*
11. *L'olio della unzione, e i profumi aromatici pel Santuario; ei faranno tutto quello che io ho a te comandato.*
12. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
13. *Parla a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinchè riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.*
14. *Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sacrosanto: chiunque lo violerà, sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.*
15. *Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consacrata al Signore: chiunque in tal dì lavorerà, sarà punito di morte.*
16. *Custodiscano i figliuoli d'Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è*
17. *Tra me e i figliuoli d'Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo riposò dall'opere.*
18. *E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.*

8. *Il candelliere mondissimo.* Che dee tenersi sempre nettissimo da' sacerdoti, che ne hanno cura.
13. *Badate di custodire il mio sabato.* Alcuni credono ripetuta in questo luogo la legge del sabato, affinchè per la sollecitudine di far piu presto tutto quello che Dio aveva ordinato pel suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter impiegare anche il sabato al lavoro delle cose sacre.
18. *Due tavole di pietra.* Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello che doveano gli uomini fare, o non fare per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *Exod.* VIII. 19. *Luc.* XI. 20.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l'adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl'idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

1. Videns autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: * Surge, fac nobis deos, qui nos praecedant: Moysi enim,

1. *Ma veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aronne, disse: Levati su, fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè*

1. *Sollevatosi contro Aronne.* Così lesse s. Agostino. *Vedi versetto* 22. 23.
Fa' a noi degli dei. Nell'Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha qui imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno dei veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Aveano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l'ingratitudine e la pervicacia del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.

huic viro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit. * *Act.* 7. 40.

2. Dixitque ad eos Aaron: Tollite inaures aureas de uxorum, filiorumque, et filiarum vestrarum auribus, et afferte ad me.

3. Fecitque populus, quae iusserat, deferens inaures ad Aaron.

4. * Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * *Ps.* 105. 19.

5. Quod cum vidisset Aaron, aedificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.

6. Surgentesque mane, obtulerunt holocausta et hostias pacificas, et * sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere. * 1. *Cor.* 10. 7.

7. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti. * *Deut.* 9. 12.

8. Recesserunt cito de via, quam ostendisti eis: feceruntque sibi vitulum conflatilem, et adoraverunt, atque immolantes ei hostias, dixerunt: * Isti sunt dii tui Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * 3. *Reg.* 12. 28.

9. Rursumque ait Dominus ad Moysen: * Cerno, quod populus iste durae cervicis sit: * *Infr.* 33. 3. *Deut.* 9. 13.

10. Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, et deleam eos, faciamque te in gentem magnam.

11. Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Cur, Domine, irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, et in manu robusta? * *Num.* 14. 13. *Ps.* 105. 23.

12. Ne quaeso dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deleret e terra: quiescat ira tua, et esto placabilis super nequitia populi tui.

13. Recordare Abraham, Isaac, et Israel, servorum tuorum, quibus iurasti per teme-

quello che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.

2. *E Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.*

3. *E il popolo fece quel che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.*

4. *Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.*

5. *Lo che avendo veduto Aronne, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.*

6. *E levatisi la mattina offersero olocausti, e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va', scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.*

8. *Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e si sono fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, e immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d' Egitto.*

9. *E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggo, che questo popolo è di dura cervice:*

10. *Lasciami fare, che io sfoghi il mio furore contro di loro, e gli stermini, e io ti farò capo di una nazione grande.*

11. *Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perchè, o Signore, s' accende il furor tuo contro il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto con fortezza grande, e con mano possente?*

12. *Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: si calmi il tuo sdegno, e perdona l' iniquità del tuo popolo.*

13. *Ricordati di Abramo, d' Isacco, e d' Israele, tuoi servi, a' quali promettesti*

4. *Ne formò un vitel d' oro.* S. Girolamo, e molti Padri e Interpreti non dubitano, che con questo vitello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto al Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S. Stefano lo accenna, *Atti* VII. 39. 40. Ma lo stesso s. Girolamo, e altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero; e forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d' uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete, e colle sue corna. *Vedi s. Atan. Orat. cont. Gen. Num.* 9.

6. *E levatisi la mattina offersero ec.* I LXX ne incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatosi egli la mattina offerse olocausto ec.*

Si alzarono a trescare. Tertulliano l' intende di tresche impudiche: altri intendono danze, o giuochi non molto migliori.

10. *Lasciami fare, che io sfoghi ec.* Dio vuol mostrare quanta stima egli faccia de' suoi santi e delle loro preghiere, e quanta sia la sua clemenza: così rispondeva s. Cirillo a Giuliano apostata, il quale empiamente al suo solito diceva, che Dio in questa occasione si mostrava volubile. *E che significa il dire a Mosè: Lasciami fare, se non dargli occasione di pregare?* s. Greg. lib. IX. Moral. cap. 11.

11. *Ma Mosè supplicava ec.* Mosè si dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; ricusa il principato d' un' altra nazione grande; finalmente scongiura con estrema tenerezza il Signore a pro dell' ingrato suo popolo, e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

tipsum, dicens: * Multiplicabo semen vestrum sicut stellas coeli: et universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo semini vestro, et possidebitis eam semper.

* *Gen.* 12. 7. - 15. 7. - 48. 16.

14. Placatusque est Dominus ne faceret malum, quod locutus fuerat adversus populum suum.

15. Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testimonii in manu sua scriptas ex utraque parte,

16. Et factas opere Dei: scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis.

17. Audiens autem Josue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moysen: Ululatus pugnae auditur in castris.

18. Qui respondit: Non est clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; sed vocem cantantium ego audio.

19. Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum, et choros: iratusque valde proiecit de manu tabulas, et confregit eas ad radicem montis:

20. * Arripiensque vitulum, quem fecerant, combussit, et contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, et dedit ex eo potum filiis Israel. * *Deut.* 9. 21.

21. Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus, ut induceres super eum peccatum maximum?

22. Cui ille respondit: Ne indignetur Dominus meus: tu enim nosti populum istum, quod * pronus sit ad malum: * 1. *Joan.* 5. 19.

23. Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos praecedant: huic enim Moysi, qui nos eduxit de terra Ægypti, nescimus, quid acciderit.

24. Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum? Tulerunt et dederunt mihi, et proieci illud in ignem, egressusque est hic vitulus.

25. Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis, et inter hostes nudum constituerat),

con giuramento, dicendo: Moltiplicherò la stirpe vostra come le stelle del cielo: e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possederete in perpetuo.

14. *E il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male, che avea detto.*

15. *E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall' una parte, e dall' altra,*

16. *E fatte di mano di Dio: la scrittura parimente impressa nelle tavole era di Dio.*

17. *Ma udendo Giosuè un tumulto, e un frastuono del popolo, disse a Mosè: Si sente negli alloggiamenti romor di battaglia.*

18. *Rispose quegli: Non son grida di gente, che esorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire; ma le voci, che io sento, son voci di gente, che canta.*

19. *E allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e sdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle falde del monte:*

20. *E preso il vitello, che quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere; e sparsa questa nell' acqua la diede a bere a' figliuoli d' Israele.*

21. *E disse ad Aronne: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?*

22. *E quegli rispose: Signor mio, non adirarti: perocchè tu sai, come questo popolo è inclinato al male:*

23. *Ei mi dissero: Fa' a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perocchè quel che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.*

24. *E io dissi loro: Chi di voi ha dell' oro? Ne portarono, e me lo diedero, e io lo gittai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.*

25. *Veggendo adunque Mosè, come il popolo era spogliato (dappoichè Aronne lo avea spogliato con quella obbrobriosa abominazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),*

14. *Non fece al popol suo quel male, ec.* Non lo sterminò, non lo distrusse; lo punì però, come vedremo, *vers. ult.*

15. *Portando in mano le due tavole ec.* Elle non doveano essere molto grandi, mentre Mosè le portava colle sue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè elle fossero scritte da ambe le parti; lo che non si costumava. Credesi, che il decalogo fosse scritto intero in ciascuna delle due tavole; così essendo queste scritte dall' una e dall' altra parte, potea leggersi da tutti più facilmente la legge.

19. *Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò.* Presagio evidente, (dice s. Agostino) dell' abolizione futura dell' antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a' diciassette del quarto mese.

20. *Lo ridusse in polvere.* Il Caldeo, il Siro, e l' Arabo dicono, che fuso il vitello, e ridotto in una massa d' oro, Mosè lo fece ridurre in minutissima polvere a forza di lima. Ed è certo, che vi fu l' arte di ridurre l' oro in polvere sì fina da aspergerne i capelli per lusso, come si fa in oggi della polvere di cipro. *Vedi Giuseppe Antiq. lib.* 8. *cap.* 2. Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

25. *Veggendo . . . Mosè, come il popolo era spogliato ec.* Nissuno crederà, che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d' oro impiegati a fare il vitello; e molto meno, che questa perdita gli facesse considerare il popolo, come spogliato e ignudo e impotente a sostenersi contro i nemici. Mosè avendo sotto i suoi occhi tutta quella gran moltitudine, la considerò come avvilita e degradata pell' infame sua idolatria, spogliata perciò della protezione del suo Dio, e vicina a perire, se i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato fossero venuti ad assalirgli; e quello che accrescea il dolor di Mosè era, che lo stesso Aronne si fosse prestato a tanto male. Obbrobrio, abominazione, sudiciume sono nomi dati nelle Scritture al culto degl' idoli, i quali sono anche chiamati *dei di sterco*.

26. Et stans in porta castrorum, ait: Si quis est Domini, iungatur mihi. Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi:

27. Quibus ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ponat vir gladium super femur suum: ite, et redite de porta usque ad portam per medium castrorum, et * occidat unusquisque fratrem, et amicum, et proximum suum.

* *Deut.* 33. 9.

28. Feceruntque filii Levi iuxta sermonem Moysi: cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum.

29. Et ait Moyses: Consecrastis manus vestras hodie Domino, unusquisque in filio, et in fratre suo, ut detur vobis benedictio.

30. Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.

31. Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavit populus iste peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,

32. Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.

33. Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:

34. Tu autem vade, et duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum.

35. Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.

26. *Stando sulla porta degli alloggiamenti disse: Chi è del Signore si unisca meco. E si raunarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi:*

27. *Ed ei disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Ognuno si ponga la spada al suo fianco: andate innanzi, e indietro da una porta all' altra pel mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello, e l' amico, e il vicino suo.*

28. *E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè: e perirono in quel giorno circa ventitremila uomini.*

29. *E Mosè disse loro: Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo, e il fratello affine di ottenere la benedizione.*

30. *E il dì seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedere, se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.*

31. *E tornato egli al Signore, disse: Ascoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo; e si sono fatti degli dei d' oro: o perdona loro questo fallo,*

32. *O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.*

33. *Gli rispose il Signore: Colui, che peccherà contro di me, lo cancellerò io dal mio libro:*

34. *Ma tu va', e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: anderà innanzi a te il mio Angelo. E io nel dì della vendetta punirò anche questo loro peccato.*

35. *Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aronne.*

28. *Ventitremila uomini.* L' Ebreo, il Samaritano, i LXX, e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e varj antichi manoscritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbaglio sia avvenuto nell' Ebreo, di dove passò nelle versioni, e che la stessa lettera, che si è creduta significare *quasi*, dee prendersi per un numero, che significa *venti;* onde sarebbero d' accordo l' Ebreo e il Latino.

29. *Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, ec.* Gli empj uccisi sono come tante vittime immolate da voi alla giustizia di Dio, così voi vi siete renduti degni della qualità di suoi ministri colla fede, e lo zelo, e la fortezza, che avete dimostrata. *Vedi Deut.* XXXIII. 9.

32. *O se nol fai, cancellami ec.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, *Rom.* IX. 3.; onde di Mosè non men che di Paolo dice il Grisostomo, che eglino passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i combattimenti e le agonie e le morti della vita presente, ma per riguardo a Dio, cui amavano piu, che se stessi, non tenner conto de' cieli, degli Angeli e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almen per un tempo della gloria e della fruizione di Dio, dicendo: cancellami dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto, piuttosto che sterminare questo tuo popolo, l' unico popolo che ti conosca e ti adori, popolo destinato da te a cose si grandi, onde dee venire a te tanta gloria. *Vedi s. Agost. q.* 127. e quello che si è detto, *Rom.* IX. 3.

35. *Il Signore . . . flagellò il popolo, ec.* Non è descritta la qualita del flagello; ma sembra certo da queste parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o pestilenza nello stesso luogo, dove avean peccato.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato. Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Vade, ascende de loco isto tu, et populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti, in terram, quam iuravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: * Semini tuo dabo eam: * *Gen.* 12. 7.

2. Et * mittam praecursorem tui Angelum, ut eiiciam † Chananaeum, et Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum; * *Sup.* 32. 34. † *Deut.* 7. 22. *Jos.* 24. 11.

3. Et intres in terram fluentem lacte et melle: non enim ascendam tecum, * quia populus durae cervicis es: ne forte disperdam te in via. * *Supr.* 32. 9. *Deut.* 9. 13.

4. Audiensque populus sermonem hunc pessimum luxit: et nullus ex more indutus est cultu suo.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel: Populus durae cervicis es: semel ascendam in medio tui, et delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi.

6. Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.

7. Moyses quoque tollens tabernaculum tetendit extra castra procul, vocavitque nomen eius Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam quaestionem, egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra.

8. Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, et stabat unusquisque in ostio papilionis sui, aspiciebantque tergum Moysi, donec ingrederetur tentorium.

9. Ingresso autem illo tabernaculum foederis, descendebat columna nubis, et stabat ad ostium, loquebaturque cum Moyse,

10. Cernentibus universis, quod columna nubis staret ad ostium tabernaculi. Stabantque ipsi, et adorabant per fores tabernaculorum suorum.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va', parti da questo luogo tu, e il popol tuo cavato da te dalla terra d' Egitto verso la terra, che io promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco, e a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:*

2. *E manderò tuo precursore l' Angelo per cacciarne il Chananeo, e l' Amorrheo, e l' Hetheo, e il Pherezeo, e l' Heveo, e l' Jebuseo;*

3. *Onde tu entri nella terra, che scorre latte e miele: imperocchè io non verrò teco, dappoichè tu sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.*

4. *Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole pianse: e nissuno si vestì de' soliti suoi ornamenti.*

5. *E il Signore disse a Mosè: Di' a' figliuoli d' Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti affinchè io sappia, come ho da trattarti.*

6. *Deposero adunque i figliuoli d' Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.*

7. *E Mosè, deposto il tabernacolo, lo tese in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell'alleanza fuori degli alloggiamenti.*

8. *E allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, e ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.*

9. *E quando questi era entrato nel tabernacolo dell' alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè,*

10. *Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Eglino poi si stavan sulle porte delle loro tende, e adoravano il Signore.*

1. *Il popol tuo.* Non dice *il mio popolo* a motivo della recente idolatria.

3. *Io non verrò teco, dappoichè ec.* Non sarò più io stesso con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indicata col tendersi il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, *v.* 7. Essendo, dice Dio, la gravezza delle tue empietà proporzionata in certo modo all' amore, che io ti mostrava, è meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favorisca, affinchè gl' insulti che tu farai alla mia Maestà, non mi riducano a sterminarti.

7. *Mosè deposto il tabernacolo, ec.* Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s'intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio soleva parlare a Mosè prima dell' erezione dell' altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo dovea umiliare gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui eransi renduti indegni di avere tra loro lo stesso Dio.

11. Loquebatur autem Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum. Cumque ille reverteretur in castra, minister eius Josue filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo.

11. *E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro Giosuè, figliuolo di Nun, non si dipartiva dal tabernacolo.*

12. Dixit autem Moyses ad Dominum: Praecipis, ut educam populum istum, et non indicas mihi, quem missurus es mecum, praesertim cum dixeris: Novi te ex nomine, et invenisti gratiam coram me.

12. *E Mosè disse al Signore: Tu mi comandi di esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere, chi sia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.*

13. Si ergo inveni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, et inveniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.

13. *Se adunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.*

14. Dixitque Dominus: Facies mea praecedet te, et requiem dabo tibi.

14. *E il Signore disse: La mia presenza ti precederà, e io darotti requie.*

15. Et ait Moyses: Si non tu ipse praecedas, ne educas nos de loco isto.

15. *E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.*

16. In quo enim scire poterimus ego, et populus tuus invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?

16. *Imperocchè come mai potrem conoscere io e il popolo d' aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinchè siamo rispettati da tutti i popoli, che abitano la terra?*

17. Dixit autem Dominus ad Moysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et teipsum novi ex nomine.

17. *E il Signore disse a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.*

18. Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam.

18. *E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.*

19. Respondit: Ego ostendam omne bonum tibi, et vocabo in nomine Domini coram te: et * miserebor cui voluero, et clemens ero in quem mihi placuerit. * *Rom.* 9. 15.

19. *Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.*

20. Rursumque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, et vivet.

20. *E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non viverà uomo dopo avermi veduto.*

11. *Il suo giovane ministro ec.* Giosuè avea almeno cinquant' anni; ma è chiamato giovane, oppur fanciullo per l'obbedienza, colla quale serviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Vedi Gen.* XXXVII. 2., e XLI. 12. Si vede che tutta la cura del tabernacolo in assenza di Mosè era affidata a Giosuè, il quale solo potea entrarvi, ed egli solo vi accompagnava Mosè, quando vi andava: perocchè non vi dormivano nè egli, nè Mosè.

12, 13. *Non mi fai sapere, chi sia ec.* Dio avea detto, che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promessa; Mosè volea qualche cosa di piu; volea, che Dio stesso fosse lor guida; e questo egli domanda a Dio con molta umiltà e verecondia, e perciò non in termini chiari, ed espressi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammiti vedere qual duce e condottiere nel nostro viaggio, affinche io ti conosca placato e propizio a me e al popolo.

14. *La mia presenza ec.* Vale a dire, io stesso, come hanno i LXX.

E darotti requie. Sarò tuo conforto in tutti i pericoli, ovvero ti consolerò, concedendo alla tua fede, e alle tue istanze quello, che io ti negai per la pervicacia del popolo.

15, 16. *Se tu stesso non vai innanzi a noi, ec.* Non è, che Mosè dubitasse dell' effetto della promessa di Dio, ma pieno di consolazione, d' amore, e di gratitudine torna a ribattere lo stesso punto, e a spiegare vie piu le ardenti sue brame: onde ottiene, che Dio gli confermi la stessa promessa. *Vedi sopra questo luogo Ambros. lib.* 3. *ep.* 11. *ad Iren.*

18. *Fammi vedere la tua gloria.* Il Signore o sia l' Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma questi non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agostino e altri Padri hanno creduto, che Mosè bramasse di vedere l'essenza stessa di Dio; ma comunemente è rigettata questa opinione, perchè Mosè non potea ignorare, che Dio non vedesi in questa vita, se non per enimmi.

19. *Io ti mostrerò tutto il bene.* Ti farò vedere tutto quel bene, che tu sei capace di vedere al presente.

E pronunzierò il nome di Signore ec. Quando io passerò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sacrosanto *Jehovah;* nome proprio del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia, e la clemenza, di cui fo parte agli uomini secondo il mio beneplacito. *Veggasi cap.* XXXIV. 6., dove Dio adempie questa promessa.

20. *Non potrai vedere la mia faccia.* Tu vorresti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporea, che io ho vestita per parlare con te; ma siccome ella rappresenta, benchè imperfettamente, l' essere divino, tu non potresti vederla senza morire. *Vedi Gen.* XIII. 16.

21. Et iterum, Ecce, inquit, est locus apud me, et stabis supra petram.

21. *E di poi, Ecco, disse, che io ho un luogo, dove mi sto, e tu starai su quel masso.*

22. Cumque transibit gloria mea, ponam te in foramine petrae, et protegam dextera mea, donec transeam:

22. *E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch' io sia passato:*

23. Tollamque manum meam, et videbis posteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.

23. *E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.*

21, 22. *Io ho un luogo, dove mi sto, ec.* V' ha un luogo sul monte, cui io onoro di mia presenza, dove son solito di parlarti, e dove ordinariamente si ferma la nuvola: quando io vorrò passare per quel luogo con tutta la gloria, onde io son cinto, io ti farò mettere in una caverna del masso, e ti farò ombra colla mia mano, affinchè tu non mi vegga in faccia; ma passato che io sia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap.* XXXIV.

Con gran ragione s. Agostino, *quaest.* 154. ravvisò in tutta questa storia una profezia riguardante Gesù Cristo. La faccia del Signore significa la divinita di Cristo: i Giudei non conobbero questa divinità, anzi uccisero Cristo, perchè egli si dichiarava figliuolo di Dio; ma passato che egli fu al Padre dopo la morte e la risurrezione, molti de' medesimi Ebrei videro i segni, i prodigi, le opere grandi, che ei lasciò dietro a sè, e abbracciaron la fede.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Mosè preparate le nuove tavole torna sul monte; è proibita ogni società co' Gentili e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, e agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia.

1. * Ac deinceps, Praecide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quae habuerunt tabulae, quas fregisti. * *Deut.* 10. 1.

1. *E di poi disse (il Signore): Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole, che erano nelle tavole, che tu spezzasti.*

2. Esto paratus mane, ut ascendas statim in montem Sinai; stabisque mecum super verticem montis.

2. *Sarai preparato domattina, per tosto salire al monte Sinai; e starai meco sulla vetta del monte.*

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque, et oves non pascantur e contra.

3. *Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.*

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut praeceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

4. *Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.*

5. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.

5. *Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuonò il nome del Signore.*

6. Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, et clemens, patiens, et multae miserationis, ac verax,

6. *Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,*

7. Qui * custodis misericordiam in millia: qui aufers iniquitatem, et scelera, atque peccata, † nullusque apud te per se innocens

7. *Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le scelleratezze, e i peccati, e nissuno è di per sè*

1. *Fatti due tavole di pietra simile ec.* Le due prime tavole le avea Dio preparate; queste ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli ebrei violati i precetti, che in esse si conteneano.

E sopra di esse io scriverò ec. Da' versetti 27, e 28. sembra, che possa inferirsi, che Mosè fu quegli, che scrisse le parole dell' alleanza; ma si risponde, che il decalogo fu scritto da Dio stesso, come qui dicesi chiaramente, e anche *Deuter.* x. 4., e quello che fu ordinato a Mosè di scrivere (*vers.* 27), erano tutte le altre cose concernenti l' alleanza di Dio col suo popolo.

5. *E quegli intuonò il nome del Signore.* Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo antecedente *vers.* 19.) intuonò il nome di *Jehovah*, che era il segnale dato ivi a Mosè; e di poi soggiunse quello che segue: Dove è da osservare, che i LXX tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo *il Dominatore, il Signore . . . che mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra volgata in vocativo: *O Dominatore, Signore . . . che mantieni, ec.*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già, che Dio invochi, o preghi sè stesso; ma egli dà a Mosè una formula d' orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro, che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

est: ** qui reddis iniquitatem patrum filiis, ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem.

* *Deut.* 5. 10. *Jer.* 32. 18. † *Ps.* 142. 2.
** *Deut.* 5. 9. *Jer.* 32. 18.

8. Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, et adorans

9. Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim durae cervicis est), et auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.

10. Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quae nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cuius es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum. * *Deut.* 5. 2. *Jer.* 32. 40.

11. Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse eiiciam ante faciem tuam Amorrhaeum, et Chananaeum, et Hethaeum, Pherezaeum quoque, et Hevaeum, et Jebusaeum.

12. Cave, ne unquam cum habitatoribus terrae illius iungas amicitias, quae sint tibi in ruinam:

13. Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide:

14. Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen eius: Deus est aemulator.

15. * Ne ineas pactum cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis suis, et adoraverint simulacra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis.
* *Sup.* 23. 32. *Deut.* 7. 2.

16. * Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, postquam ipsae fuerint fornicatae, fornicari faciant et filios tuos in deos suos. * 3. *Reg.* 11. 2. *Deut.* 7. 3.

17. Deos conflatiles non facies tibi.

18. Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus vesceris azymis, sicut praecepi tibi, in tempore mensis novorum: mense enim verni temporis egressus es de Ægypto.

19. * Omne, quod aperit vulvam generis masculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit.
* *Sup.* 13. 2. 12. - 22. 29.

20. Primogenitum asini redimes ove: sin

innocente davanti a te: che punisci l'iniquità de' padri sopra i figli e i nipoti fino alla terza e quarta generazione.

8. *E Mosè tosto si incurvò profondamente fino a terra, e adorando (Dio)*

9. *Disse: Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervice), e che tu tolga le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.*

10. *Rispose il Signore: Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinchè questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.*

11. *Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso discaccerò davanti a te l'Amorrheo, e il Chananeo, e l'Hetheo, e anche il Pherezeo, e l'Heveo, e 'l Jebuseo.*

12. *Guardati dal contrar giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, lo che sarebbe tua rovina:*

13. *Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, e incendia i boschetti.*

14. *Non adorare alcun dio straniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloso.*

15. *Non far lega cogli uomini di que' paesi, affinchè non avvenga, che dopo aver essi fornicato co' loro dii, e avere adorati i loro simulacri, alcun di loro ti chiami a mangiare delle cose immolate.*

16. *Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli; perchè non avvenga che dopo aver esse fornicato co' loro dii, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.*

17. *Non ti farai dei di getto.*

18. *Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel mese delle nuove biade: perocchè nel mese, che principia la primavera, tu sei uscito dall' Egitto.*

19. *Tutti i primi parti maschi saranno miei: d'ogni specie d'animali tanto de' buoi, come delle pecore, saranno miei.*

20. *Riscatterai con una pecora il primo-*

7. *E nissuno è di per sè innocente davanti a te.* I LXX tradussero: *egli non giustifichera* (non dichiarerà giusto) *il colpevole:* il senso della nostra volgata è piu pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: *Tutti hanno peccato, e han bisogno della gloria* (della grazia) *di Dio*, Rom. III. 23. *Vedi ancora Ps.* CXXX. 3., *Ps.* CXLIII. 3.

9. *E che tu tolga le nostre iniquità . . . e prenda possesso di noi.* Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità salvaci da quelli, che possiamo commettere.

10. *Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti.* Nell' Ebreo il discorso è in tempo presente: *Io fermo l' alleanza, ec.;* ma la volgata anche piu chiaramente dell' Ebreo viene a dimostrare, come l'alleanza gia fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che avea adorato il vitello. Dice adesso il Signore: tutti ti hanno veduto salire quassu, e tutti ti vedranno, quando scenderai, ornato di nuovo insolito splendore: tutti perciò vedranno, come io rinnovo adesso l' alleanza, dando le nuove tavole, ec.

15. *Affinchè . . . dopo aver essi fornicato ec.* Ottimamente dopo aver detto di sopra, che il Signore è un Dio geloso, si caratterizza per adulterio il render culto a' falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle scritture. Il mangiare delle cose immolate agl' idoli era un prender parte agli stessi sacrifizj. *Vedi* I. *Cor.* VIII. I pagani facean lauti banchetti dopo avere sacrificato agli dei.

16. *Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli.* I LXX aggiungono: *Ne mariterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

autem nec pretium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conspectu meo vacuus.

21. Sex diebus operaberis: die septimo cessabis arare et metere.

22. * Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae, et solemnitatem, quando redeunte anni tempore cuncta conduntur. * *Supr.* 23. 15.

23. * Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israel. * *Supr.* 23. 17. *Deut.* 16. 16.

24. Cum enim tulero gentes a facie tua, et dilatavero terminos tuos, nullus insidiabitur terrae tuae, ascendente te, et apparente in conspectu Domini Dei tui ter in anno.

25. * Non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae: neque residebit mane de victima solemnitatis Phase. * *Sup.* 23. 18.

26. Primitias frugum terrae tuae offeres in domo Domini Dei tui. * Non coques haedum in lacte matris suae. * *Sup.* 23. 19. *Deut.* 14. 21.

27. Dixitque Dominus ad Moysen: Scribe tibi verba haec, quibus et tecum, et cum Israel pepigi foedus.

28. Fuit * ergo ibi cum Domino quadraginta dies, et quadraginta noctes: panem non comedit, et aquam non bibit, et scripsit in tabulis † verba foederis decem. * *Sup.* 24. 18. *Deut.* 9. 9. 18. † *Deut.* 4. 13.

29. Cumque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, et ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.

30. Videntes autem Aaron et filii Israel cornutam Moysi faciem timuerunt prope accedere.

31. Vocatique ab eo reversi sunt tam Aaron, quam principes Sinagogae. Et postquam locutus est ad eos,

32. Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel: quibus praecepit cuncta, quae audierat a Domino in monte Sinai.

33. Impletisque sermonibus, * posuit velamen super faciem suam: * 2. *Cor.* 3. 13.

genito dell' asino: che se non dài il suo riscatto, sarà ucciso: i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

21. *Sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dall' arare e dal mietere.*

22. *Celebrerai la solennità delle (sette) settimane colle primizie della tua messe di frumento, e la (altra) solennità, quando alla fine dell' anno il tutto è ritirato.*

23. *Tre volte l' anno si presenteranno tutti i tuoi maschi al cospetto del Signore onnipotente Dio d' Israele.*

24. *Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i tuoi confini, nissuno penserà a invadere la tua terra nel tempo, che tu anderai a presentarti al cospetto del Signore Dio tuo tre volte l' anno.*

25. *Non offerirai il sangue della mia vittima col fermentato: e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima solenne della Pasqua.*

26. *Offerirai le primizie della tua terra nella casa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*

27. *E il Signore disse a Mosè: Scrivi tu queste cose, mediante le quali ho contratto alleanza teco, e co' figliuoli d' Israele.*

28. *Egli adunque ivi si stette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti: non mangiò pane, e non bevve acqua; e scrisse sulle tavole le dieci parole dell' alleanza.*

29. *E nello scendere che fece Mosè dal monte Sinai, portava le due tavole del testamento; ma non sapea, che la sua faccia era tutta splendente dopo che ei si era trattenuto a parlar col Signore.*

30. *Ma veggendo Aronne, e i figliuoli d' Israele, come splendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accostarsegli da vicino.*

31. *Ed essendo chiamati da lui andarono sì Aronne, e sì i principi della Sinagoga. E dopo che egli ebbe parlato con essi,*

32. *Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d' Israele: a' quali intimò tutto quello, che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai.*

33. *E finito che ebbe di parlare, pose un velo sulla sua faccia:*

20. *Non comparirai . . . colle mani vote.* Vedi Exod. XXIII. 15.

22. *Celebrerai . . . colle primizie.* Offerendo le primizie, *cap.* XXIII. 16.

28. *Ivi si stette col Signore per quaranta giorni . . . non mangiò, ec.* Questa fu la seconda quadragesima osservata da Mosè: la prima è notata, *cap.* XXIV. 18.

E scrisse sulle tavole ec. Quantunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contuttociò egli è evidente dal Deuteronomio, *cap.* X. 1. 2. 3. 4., che queste si riferiscono a Dio; e nell' Ebreo la cosa non è nuova, come lo è nella nostra lingua; e il versetto 1. di questo capo toglie ogni ambiguità.

29. *Non sapea, che la sua faccia era tutta splendente.* Ho seguitato in questa versione l' Apostolo, i LXX, il Caldeo, e il Siro, e così dee intendersi l' Ebreo e la volgata, dove le corna sono prese per quella maestà grande, che rifulgeva in faccia a Mosè. Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo, che ei sopravvisse, l' insegna s. Ambrogio in *Ps.* 118., e nissun Interprete, che lo sappia, pensò altrimenti. Dio volea in tal modo conciliare a questo gran legislatore l' ossequio e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

33. *E finito che ebbe di parlare, pose un velo ec.* Secon-

34. Quod, ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, auferebat, donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imperata.

35. Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.

34. Il qual (velo), quando andava a parlar col Signore, se lo levava, per fino a tanto che uscendo annunziava a' figliuoli d' Israele tutto quello, che gli veniva comandato.

35. Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva, ma copriva egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.

do queste parole della volgata convien dire, che Mosè spiegò al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta, per rispetto alla santità della legge; ma finito che ebbe di esporre questa, si pose il velo alla faccia, e parlando di poi con essi lo ritenne sempre per levare dagli occhi degli Israeliti quella luce, la quale infondeva in essi timore.

Il mistero grandissimo adombrato in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, II. *Cor.* III. Vedi quello che si è notato in quel luogo.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab.

1. Igitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Haec sunt, quae iussit Dominus fieri.

2. Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, et requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.

3. Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.

4. Et ait Moyses ad omnem catervam filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:

5. Separate apud vos primitias Domino: * omnis voluntarius, et prono animo offerat eas Domino: aurum, et argentum, et aes,
* *Sup.* 25. 2.

6. Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,

7. Pellesque arietum rubricatas, et ianthinas, ligna setim,

8. Et oleum ad luminaria concinnanda, et ut conficiatur unguentum, et thymiama suavissimum,

9. Lapides onychinos, et gemmas ad ornatum Superhumeralis, et Rationalis.

10. Quisquis vestrum sapiens est, veniat, et faciat, quod Dominus imperavit:

11. Tabernaculum scilicet, et tectum eius atque operimentum, annulos, et tabulata cum vectibus, paxillos, et bases:

12. Arcam, et vectes, propitiatorium, et velum, quod ante illud oppanditur:

13. Mensam cum vectibus, et vasis, et propositionis panibus:

1. Raunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello che il Signore ha ordinato, che si faccia.

2. Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.

3. Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.

4. E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:

5. Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,

6. Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,

7. E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, legname di setim,

8. E olio per mantenere le lampane, e per far l' unguento, e i soavissimi timiami,

9. Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.

10. Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate:

11. Vale a dire il tabernacolo, e il suo tetto, e le coperte, gli anelli, e i tavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi:

12. L' arca, e le stanghe, il propiziatorio, e 'l velo, che dee pendere dinanzi ad esso:

13. La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, e i pani della proposizione:

5. *Le primizie.* Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farsi a Dio.

11. *Il tabernacolo, e il suo tetto.* Al tabernacolo s' intendono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i panni di pelo di capra; le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.

14. Candelabrum ad luminaria sustentanda, vasa illius, et lucernas, et oleum ad nutrimenta ignium:
15. Altare thymiamatis, et vectes, et oleum unctionis, et thymiama ex aromatibus: tentorium ad ostium tabernaculi:
16. Altare holocausti, et craticulam eius aeneam cum vectibus, et vasis suis: labrum, et basim eius:
17. Cortinas atrii cum columnis, et basibus: tentorium in foribus vestibuli:
18. Paxillos tabernaculi, et atrii cum funiculis suis:
19. Vestimenta, quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum eius, ut sacerdotio fungantur mihi.

20. Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi,
21. Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat.

22. Viri cum mulieribus praebuerunt armillas, et inaures, annulos, et dextralia: omne vas aureum in donaria Domini separatum est.
23. Si quis habebat hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, et pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, et ianthinas,
24. Argenti, aerisque metalla obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.

25. Sed et mulieres doctae, quae neverant, dederunt hyacinthum, purpuram, et vermiculum, ac byssum,
26. Et pilos caprarum; sponte propria cuncta tribuentes.
27. Principes vero obtulerunt lapides onychinos, et gemmas ad Superhumerale, et Rationale,
28. Aromataque, et oleum ad luminaria concinnanda, et ad praeparandum unguentum, ac thymiama odoris suavissimi componendum.
29. Omnes viri, et mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quae iusserat Dominus per manum Moysi. Cuncti filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.

30. Dixitque Moyses ad filios Israel: * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda. * *Sup.* 31. 2.

31. Implevitque eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia et omni doctrina

14. *Il candelliere, che dee sostenere i lumi, e i suoi strumenti, e le lampane, e l'olio per mantenere il lume:*
15. *L'altare de' timiami, e le stanghe, e l'olio di unzione e il timiama di aromi: e il velo alla porta del tabernacolo:*
16. *L'altare degli olocausti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, e i suoi vasi: la conca e la sua base:*
17. *Le cortine dell' atrio con le colonne e le basi: il velo all' ingresso dell' atrio:*
18. *I chiodi del tabernacolo e dell' atrio colle loro funi.*
19. *Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d' Aronne pontefice, e de' suoi figliuoli pell' esercizio del sacerdozio.*
20. *E tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele ritiratisi dal cospetto di Mosè,*
21. *Offerirono con prontissimo e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello che era necessario pegli ornamenti e pelle vestimenta sante.*
22. *Gli uomini e le donne donarono braccialetti e orecchini e anelli e gli ornamenti della mano destra: tutti i vasi d' oro furon separati per donargli al Signore.*
23. *Chiunque avea dell' iacinto e della porpora e del cocco a due tinte e del bisso e del pelo di capra e delle pelli d' ariete tinte in rosso o in violetto,*
24. *E argento e rame, lo offerirono al Signore col legname di setim buono a vari usi.*
25. *Oltre a ciò le donne industriose diedero del filato di iacinto, di porpora, di cocco e di bisso,*
26. *E pelo di capra; ogni cosa offerendo di spontanea volontà.*
27. *I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme pell' Ephod, e pel Razionale,*
28. *E aromi e olio per mantenere i lumi e per manipolare l' unguento, e far la composizione del timiama di soavissimo odore.*
29. *Tutti quanti uomini e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d' Israele consacrarono i volontari loro doni al Signore.*
30. *E Mosè disse a' figliuoli d' Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.*
31. *E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza, e di ogni sapere*

22. *Gli ornamenti della mano destra.* Alcuni dicono, che fossero quelli chiamati *dextrocheria*, e che fossero anelli d'oro assai larghi ornati di pietre preziose: altri spiegan la voce Ebrea di una fibbia di pregio attaccata alla cintura.
26. *E pelo di capra.* S' intende *filato*, come hanno i LXX, e l' Ebreo.

32. Ad excogitandum, et faciendum opus in auro, et argento, et aere,
33. Sculpendisque lapidibus, et opere carpentario: quidquid fabre adinveniri potest,
34. Dedit in corde eius: Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan:
35. Ambos erudivit sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, et bysso, et texant omnia, ac nova quaeque reperiant.

32. Per inventare, ed eseguire lavori d'oro, d'argento, e di bronzo,
33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo: e per tutto quello che può inventarsi con arte,
34. Ha dato a lui capacità: e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan:
35. Ad ambedue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di vari colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello che si fa al telaio col iacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Essendo stato offerto più di quello che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.

1. Fecit ergo Beseleel, et Ooliab, et omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, et intellectum, ut scirent fabre operari, quae in usus Sanctuarii necessaria sunt, et * quae praecepit Dominus. * *Supr.* 26. 1.
2. * Cumque vocasset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus, * 1. *Par.* 21. 29.
3. Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat:
4. Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi:
5. Plus offert populus, quam necessarium est.
6. Jussit ergo Moyses praeconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Sicque cessatum est a muneribus offerendis,
7. Eo quod oblata sufficerent, et superabundarent.
8. Feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, opere vario, et arte polymita:
9. Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor: una mensura erat omnium cortinarum.
10. Coniunxitque cortinas quinque, alteram alteri, et alias quinque sibi invicem copulavit.
11. Fecit et ansas hyacinthinas in ora cortinae unius ex utroque latere, et in ora cortinae alterius similiter,
12. Ut contra se invicem venirent ansae, et mutuo iungerentur.

1. Beseleel adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità e intelligenza per eseguire quello che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.
2. Mosè adunque avendoli chiamati a sè con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data sapienza, e i quali s'eran offerti spontaneamente per lavorare,
3. Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d'Israele. E mentre eglino accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:
4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d'andar a dire a Mosè:
5. Il popolo dà più di quel che bisogna.
6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun'altra cosa per servigio del Santuario. Così cessarono dall'offerire,
7. Perocchè quel che era stato offerto bastava, e ve n'era d'avanzo.
8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto e di iacinto e di porpora e di cocco a due tinte di vario lavoro e a vari colori:
9. Ognuna d'esse era lunga vent'otto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della stessa misura.
10. E unì (Beseleel) cinque tendine l'una coll'altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.
11. Fece ancora i legaccioli di iacinto all'orlo dell'una tendina dall'uno e dall'altro lato, e il simile all'orlo dell'altra tendina,
12. In guisa che i legaccioli rispondessero l'uno all'altro, e si unissero tra di loro.

13. Unde et quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, et fieret unum tabernaculum.

14. Fecit et saga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:

15. Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor: unius mensurae erant omnia saga:

16. Quorum quinque iunxit seorsum, et sex alia separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem iungerentur.

18. Et fibulas aeneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus sagis fieret.

19. Fecit et opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus ianthinis.

20. Fecit et tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabulae unius, et unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binae incastraturae erant per singulas tabulas, ut altera alteri iungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.

23. E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum

24. Cum quadraginta basibus argenteis. Duae bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastraturae laterum in angulis terminantur.

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas

26. Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.

27. Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas;

28. Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,

29. Quae iunctae erant a deorsum usque sursum, et in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:

30. Ut octo essent simul tabulae, et haberent bases argenteas sexdecim, binas scilicet bases sub singulis tabulis.

31. Fecit et vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,

32. Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, et extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.

33. Fecit quoque vectem alium, qui per

13. *Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d' oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.*

14. *Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:*

15. *Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:*

16. *Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.*

17. *E fece cinquanta legaccioli all' orlo d' una coperta, e cinquanta all' orlo dell' altra, affine di unirle insieme.*

18. *E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.*

19. *Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d' ariete di color rosso: e un' altra sopra questa di pelli violette.*

20. *Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.*

21. *Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito e mezzo di larghezza.*

22. *Ogni tavola avea due incastrature affin di congiungere l' una coll' altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.*

23. *Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l' austro*

24. *Con quaranta basi d' argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.*

25. *Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole*

26. *Con quaranta basi d' argento, due basi per ogni tavola.*

27. *Verso l' occidente poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, pose sei tavole;*

28. *E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,*

29. *Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall' una, e dall' altra parte:*

30. *Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e avean sedici basi d' argento, vale a dire due sotto ogni tavola.*

31. *Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo,*

32. *E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall' altro lato, e oltre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.*

33. *Fece anche un' altra traversa, la quale*

33. *Fece anche un' altra traversa.* Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra, che questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesi, che arrivava da un angolo al-

medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.

34. Ipsa autem tabulata deauravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent, quos et ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit et velum de hyacintho, et purpura, vermiculo, ac bysso retorta opere polymitario, varium, atque distinctum:

36. Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus earum argenteis.

37. Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque retorta opere plumarii:

38. Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit aeneas.

arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all' altro.

34. *Coperse poi di oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d' argento. E fece d' oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse, le quali parimente coperse con lame d' argento.*

35. *Fece anche un velo di iacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso torto con tessitura di vari colori, e diversità di ricami:*

36. *E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coperse d' oro, e fece di getto le basi loro d' argento.*

37. *Fece anche la tenda all' ingresso del tabernacolo di iacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:*

38. *E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d' oro, e fece di getto le basi loro di rame.*

l' altro) fosse fatta affine di assicurare vie più tutti i tre lati del tabernacolo, e incastrata nelle tavole; laddove le altre traverse stavano sul dorso delle medesime tavole.

CAPO TRENTESIMOSETTIMO

È formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l' altare de' timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama.

1. Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, et dimidii; vestivitque eam auro purissimo intus ac foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. Conflans quatuor annulos eius: duos annulos in latere uno, et duos in altero.

4. Vectes quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,

5. Et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcae ad portandum eam.

6. Fecit et propitiatorium, id est oraculum, de auro mundissimo: duorum cubitorum et dimidii in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine.

7. Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiatorii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, et cherub alterum in summitate partis alterius: duos cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,

9. Extendentes alas, et tegentes propitiatorium, seque mutuo, et illud respicientes.

10. Fecit et mensam de lignis setim in

1. *Fece parimente Beseleel l' arca di legni di setim, la quale avea due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e l' altezza fu similmente di un cubito e mezzo; e la ricoperse di finissimo oro di dentro e di fuori.*

2. *E fecele all' intorno una corona d' oro:*

3. *Formò di getto quattro anelli d' oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall' altro.*

4. *E fece di legno di setim le stanghe, le quali rivesti d' oro,*

5. *E le fece passare per gli anelli, che erano a' lati dell' arca, perchè questa potesse portarsi.*

6. *Fece anche il propiziatorio, cioè l' oracolo, d' oro purissimo: era lungo due cubiti e mezzo, e largo un cubito e mezzo.*

7. *E di più due cherubini d' oro lavorato al martello, i quali pose a' due lati del propiziatorio:*

8. *Un cherubino all' estremità d' un lato, e un altro cherubino all' estremità dell' altro lato: questi due cherubini all' una e all' altra estremità del propiziatorio,*

9. *Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e se stessi scambievolmente guardavano.*

10. *Fece anche una mensa di legno di*

longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quae habebat in altitudine cubitum ac semissem:

setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea di altezza un cubito e mezzo:

11. Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labium aureum per gyrum,

11. *E la coperse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d' oro,*

12. Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, et super eamdem alteram coronam auream.

12. *E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.*

13. Fudit et quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensae

13. *Fece anche quattro anelli d' oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa*

14. Contra coronam, misitque in eos vectes, ut possit mensa portari.

14. *Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.*

15. Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro.

15. *Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coperse d' oro.*

16. Et vasa ad diversos usus mensae, acetabula, phialas, et cyathos, et thuribula ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.

16. *E (fece) i vasi pe' diversi usi della mensa, scodelle, ampolle, coppe, e turiboli d' oro purissimo, e vasi da offerire le libagioni.*

17. Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo; de cuius vecte calami, scyphi, sphaerulaeque, ac lilia procedebant:

17. *Fece anche il candelabro d' oro finissimo lavorato al martello; dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:*

18. Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, et tres ex altera:

18. *Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:*

19. Tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaeque simul, et lilia: et tres scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia. Æquum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.

19. *Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli: e all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli. Eguale era il lavoro de' suoi rami, che uscivano dal fusto del candelabro.*

20. In ipso autem vecte erant quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos simul, et lilia:

20. *E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di esse avea le sue piccole sfere, e i gigli:*

21. Et sphaerulae sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno:

21. *E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto:*

22. Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erant; universa ductilia ex auro purissimo.

22. *E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello stesso corpo (del fusto); e ogni cosa d' oro purissimo lavorato al martello.*

23. Fecit et lucernas septem cum emunctoriis suis, et vasa, ubi ea, quae emuncta sunt, extinguantur, de auro mundissimo.

23. *Fece anche sette lucerne colle sue smoccolatoie, e i vasi, dove si estingue la moccolaia, d' oro finissimo.*

24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis.

24. *Il candelliere con tutti gl' istrumenti suoi pesava un talento d' oro.*

25. Fecit et altare thymiamatis de lignis setim, per quadrum singulos habens cubitos, et in altitudine duos; e cuius angulis procedebant cornua.

25. *Fece anche l' altare de' timiami di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti; dagli angoli del quale uscivan le corna.*

26. Vestivitque illud auro purissimo cum craticula, ac parietibus, et cornibus.

26. *E lo ricoperse di finissimo oro, come pure la graticola, e le pareti, e le corna.*

27. Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eo vectes, et possit altare portari.

27. *E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro a un lato, e all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare.*

28. Ipsos autem vectes fecit de lignis setim et operuit laminis aureis.

28. *E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le coperse con lame d' oro.*

29. Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiama de aromatibus mundissimis opere pigmentarii.

29. *Fece anche la composizione dell' olio per le unzioni, e le santificazioni, e il timiama di aromi squisitissimi secondo l' arte de' profumieri.*

Veggansi i cap. xxv. xxx. per le annotazioni quivi apposte.

CAPO TRENTESIMOTTAVO

Si fabbrica l'altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l'atrio, e si fa il novero de' doni offerti.

1. * Fecit et altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, et trium in altitudine, * 2. *Par.* 1. 5.

2. Cuius cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis aeneis.

3. Et in usus eius paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos et ignium receptacula.

4. Craticulamque eius in modum retis fecit aeneam, et subter eam in altaris medio arulam,

5. Fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates ad immittendos vectes ad portandum:

6. Quos et ipsos fecit de lignis setim, et operuit laminis aeneis:

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare * non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intus vacuum. * *Supr.* 27. 8.

8. Fecit et labrum aeneum cum basi sua de speculis mulierum, quae excubabant in ostio tabernaculi.

9. Fecit et atrium, in cuius australi plaga erant tentoria de bysso retorta, cubitorum centum,

10. Columnae aeneae viginti cum basibus suis: capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

11. Æque ad septentrionalem plagam tentoria, columnae, basesque, et capita columnarum eiusdem mensurae, et operis, ac metalli erant.

12. In ea vero plaga, quae ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnae decem cum basibus suis aeneae; et capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.

13. Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:

14. E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum basibus suis unum tenebat latus:

15. Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aeque cubitorum erant tentoria, columnaeque tres, et bases totidem.

1. *Fece anche l'altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti.*

2. *Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.*

3. *E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaie, molle, forchette, uncini, e caldani.*

4. *E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all'altare un focolare,*

5. *Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per il trasporto:*

6. *Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame d'oro:*

7. *E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell'altare. L'altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.*

8. *Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.*

9. *Fece anche l'atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,*

10. *Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d'argento.*

11. *Parimente dalla parte di settentrione eranvi le tendine, le colonne, e le basi, e i capitelli delle colonne, e avean la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.*

12. *Dalla parte poi, che guarda a occidente, vi erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; e i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d'argento.*

13. *Verso l'oriente poi pose delle tende di cinquanta cubiti:*

14. *Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi:*

15. *E dall'altro lato (avendo posto di tramezzo l'ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.*

8. *Degli specchi delle donne, le quali ec.* Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consacrarono in onore del Signore questi strumenti della loro vanità, erano addette al servizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Heli, potevano essere di questa classe. *Vedi* 2. *Reg.* II. 12. Veggonsi nel lib. 1. *de Macab.* III. 19., *delle vergini rinchiuse*, le quali (come Anna la profetessa, e la stessa vergine Madre di Dio) credesi, che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame, ma particolarmente di rame e di stagno erano i più pregiati in antico. *Vedi Plin. lib.* XXXIII. 9.

Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo. I LXX *le quali digiunavano:* Il Caldeo *le quali oravano:* ma l'Ebreo è come la volgata *le quali vegliavano:* ovvero *militavano*, cioè servivano a' bisogni e alle occorrenze del tabernacolo negli uffizj, che poteau convenire al loro sesso.

16. Cuncta atrii tentoria byssus retorta texuerat.

17. Bases columnarum fuere aeneae, capita autem earum cum cunctis caelaturis suis argentea; sed et ipsas columnas atrii vestivit argento.

18. Et in introitu eius opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat iuxta mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.

19. Columnae autem in ingressu fuere quatuor cum basibus aeneis; capitaque earum, et caelaturae argenteae.

20. Paxillos quoque tabernaculi, et atrii per gyrum fecit aeneos.

21. Haec sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quae enumerata sunt iuxta praeceptum Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, sacerdotis:

22. Quae Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen iubente, compleverat,

23. Juncto sibi socio Ooliab filio Achisamech de tribu Dan: qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymitarius atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, et bysso.

24. Omne aurum, quod expensum est in opere Sanctuarii, et quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta siclorum ad mensuram Sanctuarii.

25. Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum a viginti annis, et supra, de sexcentis tribus millibus, et quingentis quinquaginta armatorum,

26. Fuerunt praeterea centum talenta argenti, e quibus conflatae sunt bases Sanctuarii, et introitus, ubi velum pendet.

27. Centum bases factae sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulas supputatis.

28. De mille autem septingentis, et septuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivit argento.

29. Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta, duo millia, et quadringenti supra sicli,

30. Ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii, et altare aeneum cum craticula sua, omniaque vasa, quae ad usum eius pertinent,

16. *Tutte le tende dell' atrio erano tessute di bisso torto.*

17. *Le basi delle colonne erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento; e le colonne stesse dell' atrio furono ricoperte d' argento.*

18. *E al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di iacinto, di porpora, di scarlatto, e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza secondo la misura di tutte le tende dell' atrio.*

19. *All' ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo; e i loro capitelli, e gli ornati di argento.*

20. *I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all' intorno li fece di bronzo.*

21. *Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l' ordine di Mosè, e furono consegnate ai Leviti per mano d' Ithamar sacerdote figliuolo d' Aronne:*

22. *Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l' ordine dato da Dio per bocca di Mosè,*

23. *Avendo preso per compagno Ooliab figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan: che fu anch' egli uomo insigne nel lavorare il legname e i drappi a vari colori e di ricamo in giacinto, porpora, scarlatto, e bisso.*

24. *Tutto l' oro, che si consumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del Santuario.*

25. *Da quelli poi, che furono catastati di venti anni in là, che fu il numero di seicento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,*

26. *Fu pagata la somma di cento talenti d' argento, de' quali furono fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l' ingresso dov' è il velo pendente.*

27. *Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando per ogni base un talento.*

28. *E de' mille settecento settantacinque (sicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente vestì d' argento.*

29. *Di rame ancora furono offerti settanta talenti, più due mila, e quattrocento sicli,*

30. *Co' quali furon fatte di getto le basi (delle colonne) all' ingresso del tabernacolo del testamento; e l' altare di rame colla sua graticola, e tutti gli strumenti per servizio di esso,*

24. *E che fu offerto in doni, fu ec.* Questa quantità d' oro consumata pe' lavori del tabernacolo è solamente dell' oro offerto spontaneamente in dono allo stesso tabernacolo.

25, 26. *Da quelli poi, che furono catastati . . . . . . fu pagata la somma ec.* Da questa somma, posto che ogni uomo dai venti anni in su pagò mezzo siclo, se ne inferisce, che il talento d' oro valeva tre mila sicli.

31. Et bases atrii tam in circuitu, quam in ingressu eius, et paxilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.

31. *E le basi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingresso, e i chiodi del tabernacolo, e dell' atrio tutti quanti.*

CAPO TRENTESIMONONO

Si fanno gli ornamenti de' Pontefici, e de' sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.

1. * De hyacintho vero, et purpura, vermiculo, ac bysso fecit vestes, quibus indueretur Aaron, quando ministrabat in Sanctis, sicut praecepit Dominus Moysi. * *Supr.* 28. 6.

1. *Quindi di giacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso fece le vestimenta, delle quali doveva essere rivestito Aronne, quando serviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.*

2. Fecit igitur Superhumerale de auro, hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta

2. *Fece adunque l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto*

3. Opere polymitario; inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:

3. *Di lavoro a vari colori, e tagliò delle foglie d' oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori:*

4. Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum,

4. *E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,*

5. Et balteum, ex eisdem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

5. *E il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

6. Paravit et duos lapides onychinos astrictos, et inclusos auro, et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel:

6. *Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, e incassate nell' oro, e scolpite co' nomi de' figliuoli d' Israele da un intagliatore di gemme:*

7. Posuitque eos in lateribus Superhumeralis in monimentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.

7. *E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

8. Fecit et Rationale opere polymito iuxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta:

8. *Fece di più il Razionale tessuto a vari colori di lavoro simile all' Ephod, d' oro, giacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:*

9. Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.

9. *Di figura quadrangolare, doppio, di misura d' un palmo.*

10. Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;

10. *E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;*

11. In secundo carbunculus, sapphirus, et iaspis;

11. *Nel secondo il carbonchio, il zaffiro e il iaspide;*

12. In tertio ligurius, achates, et amethystus;

12. *Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethisto;*

13. In quarto chrysolithus, onychinus, et beryllus circumdati, et inclusi auro per ordines suos.

13. *Nel quarto il crisolito, l' oniche, e il berillo incassati, e chiusi in oro a' loro posti.*

14. Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israel, singuli per nomina singulorum.

14. *E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d' Israele, ognuna aveva il suo nome.*

15. Fecerunt in Rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo,

15. *Fecero di più al Razionale le catenelle d' oro finissimo, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,*

16. Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,

16. *E due uncini, e parimente due anelli d' oro: e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,*

17. E quibus penderent duae catenae au-

17. *E da questi pendevano le due catenelle*

3. *E tagliò delle foglie d' oro, ec.* Battuto l' oro, e ridotto in sottilissime foglie, Mosè fece tagliare queste foglie in fila per mescolarle, e torcerle col ripieno de' colori già detti: così l' oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

reae, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.

18. Haec et ante et retro ita conveniebant sibi, ut Superhumerale et Rationale mutuo necterentur,

19. Stricta ad balteum, et annulis fortius copulata, quos iungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, et a se invicem moverentur, sicut praecepit Dominus Moysi.

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

21. Et capitium in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:

22. Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta:

23. Et tintinnabula de auro purissimo, quae posuerunt inter malogranata in extrema parte tunicae per gyrum:

24. Tintinnabulum autem aureum, et malum punicum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio fungebatur, sicut praeceperat Dominus Moysi.

25. Fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron, et filiis eius,

26. Et mitras cum coronulis suis ex bysso,

27. Feminalia quoque linea byssina,

28. Cingulum vero de bysso retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, sicut praeceperat Dominus Moysi.

29. Fecerunt et laminam sacrae venerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:

30. Et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, et tecti testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, quae praeceperat Dominus Moysi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, et tectum, et universam supellectilem, annulos, tabulas, vectes, columnas, ac bases,

33. Opertorium de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de ianthinis pellibus,

34. Velum, arcam, vectes, propitiatorium,

35. Mensam cum vasis suis, et propositionis panibus,

36. Candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo,

37. Altare aureum, et unguentum, et thymiama ex aromatibus,

d' oro: le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.

18. *Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l' Ephod, e il Razionale restavano uniti insieme,*

19. *Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l' un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Mosè.*

20. *Fecero eziandio la tonaca dell' Ephod tutta di giacinto,*

21. *E un' apertura al di sopra nel mezzo, e un' orlatura tessuta all' intorno:*

22. *E al fondo dappiè delle mele granate di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto:*

23. *E i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tramezzo alle mele granate:*

24. *Un sonaglio d' oro, e una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.*

25. *Fecero anche delle tonache di bisso lavorate al telaio per Aronne, e pe' suoi figliuoli,*

26. *E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,*

27. *E le brache similmente di lino, e di bisso*

28. *Con la cintura di bisso torto, di giacinto, porpora, e di scarlatto a due tinte a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

29. *Fecero anche la lamina di sacrata venerazione d' oro purissimo, e sopra vi scrissero d' intaglio: Santo del Signore:*

30. *E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di giacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

31. *Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Mosè.*

32. *E offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne, e le basi,*

33. *Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,*

34. *Il velo, l' arca, le stanghe, il propiziatorio,*

35. *La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,*

36. *Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll' olio,*

37. *L' altare d' oro, e gli unguenti, e i timiami fatti di aromi,*

38. Et tentorium in introitu tabernaculi,

39. Altare aeneum, retiaculum, vectes, et vasa eius omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, et columnas cum basibus suis,

40. Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, et paxillos. Nihil ex vasis defuit, quae in ministerium tabernaculi, et in tectum foederis iussi sunt fieri.

41. Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, et filii eius,

42. Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus.

43. Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.

38. *E il velo dell' ingresso del tabernacolo,*

39. *L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell' atrio, e le colonne colle basi loro,*

40. *La tenda all' ingresso dell' atrio, e le sue corde, e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.*

41. *Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne, e i suoi figliuoli nel Santuario,*

42. *Le offerirono i figliuoli d' Israele secondo che il Signore avea comandato.*

43. *Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, gli benedisse.*

43. *Gli benedisse.* Benedisse i figliuoli d' Israele, i quali aveano contribuito sì generosamente alla grand' opra; e benedisse anche gli artefici, che l' aveano eseguita.

CAPO QUARANTESIMO

È ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese si alzi il tabernacolo, e si consacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Mense primo, prima die mensis eriges tabernaculum testimonii,

3. Et pones in eo arcam, demittesque ante illam velum:

4. Et illata mensa, pones super eam, quae rite praecepta sunt. Candelabrum stabit cum lucernis suis,

5. Et altare aureum, in quo adoletur incensum, coram arca testimonii: tentorium in introitu tabernaculi pones;

6. Et ante illud altare holocausti:

7. Labrum inter altare, et tabernaculum, quod implebis aqua.

8. Circumdabisque atrium tentoriis, et ingressum eius.

9. Et assumpto unctionis oleo unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur:

10. Altare holocausti, et omnia vasa eius:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,*

3. *E vi porrai l' arca, e stenderai il velo davanti ad essa:*

4. *E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello che è stato comandato. Vi sarà il candelabro colle sue lampane,*

5. *E l' altare d' oro, dove dee bruciarsi l' incenso, dinanzi all' arca del testimonio: metterai un velo all' ingresso del tabernacolo;*

6. *E davanti a questo (velo) l' altare degli olocausti:*

7. *La vasca, cui tu empirai d' acqua, sarà tra l' altare e il tabernacolo.*

8. *E cingerai con tende l' atrio e il suo ingresso.*

9. *E preso l' olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinchè sieno santificate:*

10. *L' altare degli olocausti, e tutti i suoi strumenti:*

2. *Il primo mese, il primo giorno del mese.* Del secondo anno dopo l' uscita dall' Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. A' quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall' Egitto, e dal detto giorno corsero cinquanta giorni sino alla promulgazione della legge: di poi Mosè stette sei dì sul monte, ma fuori della nuvola: indi quaranta giorni stette con Dio entro la nuvola: sceso dal monte si trattenne per trentasei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò a istruire di nuovo il popolo; indi tornò sul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali si cominciò l' opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell' anno. Il primo giorno d' ogni mese fu di poi di solenne festeggiato con particolari sacrifizj, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.

11. Labrum cum basi sua: omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.

12. Applicabisque Aaron, et filios eius ad fores tabernaculi testimonii, et lotos aqua

13. * Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; et unctio eorum in sacerdotium sempiternum proficiat. * *Supr.* 29. 35. *Lev.* 8. 2.

14. Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.

15. Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.

16. * Erexitque Moyses illud, et posuit tabulas, ac bases, et vectes, statuitque columnas; * *Num.* 7. 1.

17. Et expandit tectum super tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat,

18. Posuit et testimonium in arca, subditis infra vectibus, et oraculum desuper.

19. Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini iussionem.

20. Posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,

21. Ordinatis coram propositionis panibus, sicut praeceperat Dominus Moysi.

22. Posuit et candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensae in parte australi,

23. Locatis per ordinem lucernis iuxta praeceptum Domini.

24. Posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum,

25. Et adolevit super eo incensum aromatum, sicut iusserat Dominus Moysi.

26. Posuit et tentorium in introitu tabernaculi testimonii,

27. Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum et sacrificia, ut Dominus imperaverat.

28. Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii, et altare, implens illud aqua.

29. Laveruntque Moyses, et Aaron, ac filii eius manus suas et pedes,

30. Cum ingrederentur tectum foederis, et accederent ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.

31. Erexit et atrium per gyrum tabernaculi

11. La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll' olio di santificazione, affinchè sieno cose santissime.

12. E farai, che Aronne, e i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatili coll' acqua

13. Li rivestirai delle vestimenta sante, affinchè servano a me; e la loro consacrazione avrà l' effetto d' un sacerdozio sempiterno.

14. E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.

15. Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.

16. Mosè lo eresse, e pose a' loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, e alzò le colonne;

17. E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,

18. Pose quindi il testimonio nell' arca, e inserì da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l' oracolo.

19. E avendo portata l' arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.

20. Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,

21. Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

22. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodì,

23. Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore.

24. Pose anche l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.

26. Pose anche la tenda all' ingresso del tabernacolo del testimonio,

27. E l' altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti e sacrifizi, come avea comandato il Signore.

28. E pose anche la vasca tral tabernacolo del testimonio, e l' altare, avendola empita d' acqua.

29. E lavarono Mosè e Aronne e i figliuoli di questi le loro mani e i piedi,

30. Quand' erano per entrare nella casa dell' alleanza, e accostarsi all' altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.

31. Eresse ancor l' atrio all' intorno del

17. *E stese le cortine . . . . , e messavi la coperta.* Le cortine sono quelle preziose; la coperta sono i veli di pel di capra e quelli di pelli: il tabernacolo non aveva altro tetto.

18. *Pose . . . . il testimonio.* Le due tavole della legge.

24. *Pose . . . l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio.* Testimonio vale qui lo stesso, che tabernacolo; e vuol dirsi, che l' altare de' timiami non era allo scoperto fuori del tabernacolo, come quello degli olocausti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi; onde restava sotto le cortine del tabernacolo.

et altaris, ducto in introitu eius tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,

32. * Operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.
* *Num.* 9. 15.-3. *Reg.* 8. 10.

33. Nec poterat Moyses ingredi tectum foederis, nube operiente omnia, et maiestate Domini coruscante: quia cuncta nubes operuerat.

34. Si quando nubes tabernaculum deserebat, proficiscebantur filii Israel per turmas suas:

35. Si pendebat desuper, manebat in eodem loco.

36. Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, et ignis in nocte, videntibus cunctis populis Israel per cunctas mansiones suas.

tabernacolo e dell'altare, e pose all'ingresso d'esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,

32. *La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempiè.*

33. *E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell'alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.*

34. *Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d'Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:*

35. *Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.*

36. *Imperocchè la nuvola del Signore copriva di giorno il tabernacolo, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d'Israele in tutte le loro gite.*

32. *La gloria del Signore lo riempiè.* Gloria del Signore è detta la stessa nuvola, la quale benchè assai densa folgoreggiava di luce, e velava la maestà del Signore. Questa era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, che era fuori del campo, e alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

33. *E non potea Mosè ec.* Mosè stesso ripieno d'un santo orrore non ardì per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agostino, figurava i Giudei, a' quali la gloria stessa di Cristo, che vedesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall'accostarsi a lui per riceverne salute.

34. *Allorchè la nuvola si partiva ec.* Vedi Numeri cap. IX.

FINISCE IL LIBRO DELL' ESODO

PREFAZIONE
AL LEVITICO

Questo libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX, *e sì ancora nella nostra volgata, perchè in esso si tratta dei sacrifizi, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servigio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, vale a dire Aronne e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio e la potestà di offerire i sacrifizi; gli altri poi, cioè i posteri di Caath, di Merari, e di Gerson furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (che era come il trono e la residenza del Signore Dio d'Israele) da questo luogo ripieno già della gloria, e della maestà del Signore, parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti e le cerimonie delle oblazioni e de' sacrifizi, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrifizi degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione e dell' ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' padri, volle Dio coll' ingiungere il peso di tali e tanti sacrifizi occupare religiosamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tutt' ora e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrifizi, e le tante vittime ordinate nella legge Mosaica erano altrettante profezie, e figure del sacrifizio di Cristo;* Nelle vittime degli animali che offerivano a Dio rammemoravano la profezia di quella vittima, che Cristo offerì, *dice s. Agost. in Ps.* 39. 7. *Molti veramente (dice altrove lo stesso santo Dottore) ripetevano tali figure, e profezie del futuro, e ne intendevano il senso; la maggior parte però il faceva senza capirlo, cont.* Faust. lib. XX. 18. *Tutti applicati e intenti a quel loro culto esteriore e sensibile, molti di quel popolo si avvezzarono a costituire in esso tutta la sostanza della religione, immaginandosi stoltamente, che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio, benchè trascurassero* il più essenziale della legge *(Matth.* XXIII*); vale a dire il culto spirituale interiore, il sincero amore di Dio e del prossimo, e la innocenza, e purità de' costumi. Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti, che tutti quei lor sacrifizi offerti con disposizioni di cuore tanto perverse in vece di piacergli lo disgustavano, e in vece di onorarlo l' offendevano.* Vedi Isai. I. 11. 12. 13. Amos. V. 21. 22. Ierem. VII. 6. *Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere, che l'oblazione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La stessa natura di tai sacrifizi, e il replicarsi continuamente dimostrava (come notò il grande Apostolo) la loro imperfezione:* La legge avente l' ombra de' beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie, che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro, che sacrificano, altrimenti si sarebbe cessato di offerirle . . . impossibile essendo, che col sangue de' tori e dei capri tolgansi i peccati, *Heb.* X. 1. 2. 4. *Non ebbero adunque questi sacrifizi virtù di mondare e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrifizio di Cristo, e di quell' unica oblazione, colla quale il nostro Salvatore divino* rendette perfetti in perpetuo quei, che sono santificati, *ibid.* 14.; *perocchè mediante questa sola oblazione furono, e sono riconciliati con Dio, e santificati tutti quelli, i quali la riconciliazione e la santificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' sacrifizi carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria a figurare e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandissimi dell' unico sacrifizio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l' ordine di Melchisedech, Sacerdote eterno, Sacerdote* santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli; *Sacerdote finalmente, quale si conveniva all' altezza, e perfezione della nuova alleanza, come ci insegna lo stesso Apostolo,* Heb. VII. 26. 27. 28. *Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggeran questo libro possono apprendere, quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel sacrifizio del corpo e del sangue suo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie, e i sacrifizi Levitici erano semplice e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù e santità de' quali debb' essere tanto più grande, quanto più augusto, e divino è il loro ministero.*

IL LIBRO
DEL LEVITICO

CAPO PRIMO

Vari riti nell' offerire olocausto di bovi, di pecore e di uccelli.

1. Vocavit autem Moysen, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de bobus et ovibus offerens victimas,

3. * Si holocaustum fuerit eius oblatio, ac de armento, masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum: * *Exod.* 29. 10.

4. Ponetque manum super caput hostiae, et acceptabilis erit, atque in expiationem eius proficiens:

5. Immolabitque vitulum coram Domino, et offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem eius, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi:

1. E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' ostia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di bovi e di pecore,

3. Se l' oblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra, offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernacolo del testimonio per rendersi propizio il Signore:

4. E porrà la mano sul capo dell' ostia, e questa sarà accettevole, e alla espiazione di lui gioverà:

5. Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessarie al culto della religione, restava, che Dio si spiegasse intorno a' riti, e alle ceremonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso, prescrivendo questi riti a Mosè, e ordinando a lui di notificarli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrifizj degli animali per ritrarre questo popolo inclinatissimo all' idolatria dal culto de' falsi dei; e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l' idea del sacrifizio di Cristo, dal quale solo ottener poteano la remissione de' lor peccati. Ora a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrifizj, i quali appunto per questo si reiteravano sovente, perche eran impotenti per se stessi a santificare, come notò l' Apostolo, *Heb.* x. 1. 2. *ec.* Gli stessi sacrifizj, e l' uccision delle vittime serviva a far loro comprendere la gravezza de' loro peccati, pe' quali si offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirsi quell' ostia d' infinito merito, la quale un di dovea succedere, e tenere con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chiunque di voi vorrà offerire ec. Parlasi di un sacrifizio spontaneo di bovi, o di pecore: sotto il nome di pecora intendonsi anche le capre. Dio destinò pe' suoi sacrifizj, tragli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, e avean ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, e i travagli di Cristo, la pecorella dinotava l' innocenza, ec.

3. *Se l' oblazione di lui sarà un olocausto, ec.* Questa voce Greca *olocausto* significa una vittima che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrifizio con un nome, che dinota l' alzarsi, che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

E questo di mandra. Cioè di bovi, come ha l' Ebreo.

Offerirà un maschio senza macchia. Si è altrove notato, che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell' animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l' animale fosse sano, intero, non stroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell' olocausto comunemente credesi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

4. *Porrà la mano sul capo dell' ostia, ec.* Con questo rito d' imporre la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l' ostia, significava, che egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l' olocausto istesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l' espiazione de' peccati.

E alla espiazione di lui gioverà. Giovava all' espiazione di chi l' offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore: secondo, espiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sacrifizio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro sacrifizio; vale a dire del sacrifizio di Cristo, al quale si univa l' offerente mediante la fede e la carità.

5. *Egli immolerà ec.* I LXX, e con essi quasi tutti gl' Interpreti dicono, che la vittima si scannava da' sacerdoti; onde dee intendersi la volgata in questo senso, che l' offerente la immolava per mano del sacerdote.

Il vitello. Nell' Ebreo *il figliuolo del bue:* dal che s' intende, che il bue doveva esser giovane.

Spargendolo intorno all' altare. Dall' Ebreo apparisce, che

6. Detractaque pelle hostiae, artus in frusta concident:
7. Et subiicient in altari ignem, strue lignorum ante composita:
8. Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput videlicet, et cuncta, quae adhaerent iecori,
9. Intestinis, et pedibus lotis aqua: adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domino.

10. Quod si de pecoribus oblatio est, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculum absque macula offeret:
11. Immolabitque ad latus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino: sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum:
12. Dividentque membra, caput, et omnia, quae adhaerent iecori; et ponent super ligna, quibus subiiciendus est ignis:
13. Intestina vero, et pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domino.
14. Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbae;
15. Offeret eam sacerdos ad altare, et retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris:
16. Vesiculam vero gutturis, et plumas proiiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent,
17. Confringetque ascellas eius, et non secabit, neque ferro dividet eam; et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domino.

6. E tratta la pelle all' ostia, ne faranno in pezzi le membra:
7. E accomodate prima sopra l' altare le legna, vi daran fuoco:
8. E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo e tutte le parti, che sono annesse al fegato,
9. Gl' intestini, e i piedi lavati nell' acqua: e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l' altare in olocausto di soave odore al Signore.
10. Che se l' oblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore, ovver di capre, offerirà un maschio senza macchia:
11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell' altare: e i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell' altare:
12. E spezzeranno le membra, il capo, e le parti annesse al fegato; e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco:
13. E laveranno le interiora e i piedi nell' acqua. E il sacerdote farà bruciare tutta l' oblazione sopra l' altare in olocausto di odore soavissimo al Signore.
14. Se avrà a farsi oblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore, o di colombini;
15. Il sacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull' orlo dell' altare:
16. Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all' altare dalla parte d' oriente, là dove soglion gettarsi le ceneri,
17. E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e faralla bruciare sopra l' altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, e oblazione di soavissimo odore al Signore.

il sangue in questo sacrifizio dovea versarsi sull' orlo dell' altare tutto all' intorno.
6. *E tratta la pelle.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del sacerdote, *vedi cap.* VII. 8.; non si scorticavano però tutte le ostie, come vedremo, *cap.* 4.
7. *Vi daran fuoco.* Questo fuoco dopo il primo sacrifizio, che fu offerto su quell' altare, fu mantenuto perennemente. *Vedi cap.* VI. 13.
11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional ec.* S' immolavano quest' ostie sulla terra appiè dell' altare dal lato che guardava settentrione.
15. *Ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita.* Questa ferita si faceva coll' unghie per farne uscire il sangue. I LXX, e l' Arabo, e gli Ebrei dicono, che la testa si strappava coll' unghie.
16. *La vescichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.
17. *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.

CAPO SECONDO

Riti nell' offerta de' sacrifizj: del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele.

1. Anima cum obtulerit oblationem sacrificii Domino, simila erit eius oblatio: fundetque super eam oleum, et ponet thus;

1. Quando un uomo farà un' offerta di farina in sacrifizio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell' olio, e vi porrà dell' incenso;

1. *Un' offerta di farina.* Ho aggiunto questa parola *di farina,* che è portata dall' Ebreo, ed è necessaria a spiegare di qual sorta di sacrifizio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie, come vedremo, ed erano

2. Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino:

3. * Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron, et filiorum eius, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

* *Eccli.* 7. 34.

4. Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet absque fermento, conspersos oleo, et lagana azyma oleo lita.

5. Si oblatio tua fuerit de sartagine, similae conspersae oleo, et absque fermento,

6. Divides eam minutatim, et fundes super eam oleum.

7. Sin autem de craticula fuerit sacrificium, aeque simila oleo conspergetur:

8. Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis:

9. Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino:

10. Quidquid autem reliquum est, erit Aaron, et filiorum eius, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.

11. Omnis oblatio, quae offertur Domino, absque fermento fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.

12. Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.

13. Quidquid obtuleris sacrificii, * sale condies; nec auferes sal foederis Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres sal.

* *Marc.* 9. 48.

2. E la porterà a' sacerdoti figliuoli d' Aronne: uno de' quali piglierà una piena manata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenso, e porrallo per memoria sopra l' altare in soavissimo odore al Signore:

3. Quello poi, che rimarrà del sacrifizio, sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni fatte al Signore.

4. Quando poi offerirai oblazione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll' olio, e stiacciate azzime unte con olio.

5. Se la tua oblazione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll' olio, e senza lievito,

6. La farai in briciolì, e vi verserai sopra dell' olio.

7. Che se il sacrifizio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll' olio:

8. E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote:

9. Il quale, fattane l' offerta, prenderà la parte dell' oblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l' altare in odore soavissimo al Signore:

10. Quello poi, che rimane, sarà di Aronne e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni del Signore.

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento o di miele si brucerà nel sacrifizio del Signore.

12. Di questi offerirete solamente primizie, e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in oblazione di grato odore.

13. Qualunque cosa offerirai in sacrifizio, la condirai con sale; e non separerai dal tuo sacrifizio il sale, che entra nell'alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblazioni offerirai il sale.

tutte accompagnate e condite, per così dire, coll' olio, sale, vino, e incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l' offerente portava insieme colla farina tutte l' altre cose.

2. *Porrallo per memoria sopra l' altare ec.* Si può tradurre forse meglio: *Porrallo sopra l' altare per culto di soavissimo odore al Signore.*

4. *Oblazione cotta nel forno, sarà, ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina: si distinguono i pani impastati intrisi coll' olio da quelli, ch' eran solamente unti coll' olio o prima, o dopo d' esser cotti.

5. *Se . . . sarà di cosa cotta nella padella.* Ecco la terza specie d' offerta.

7. *Di cosa cotta sulla gratella.* Ecco la quarta specie: quello che la volgata dice *gratella*, potrebbe benissimo significare una padella bucata, come quelle, nelle quali s' arrostiscono i marroni.

9. *Il quale fattane l' offerta, ec.* Il sacerdote ricevuta l' offerta, ne prenderà quella porzione, che dee bruciarsi in onore del Signore, e l' alzerà, e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per sè.

11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Nelle offerte fin qui descritte non dovea esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrifizio. *Vedi cap.* XXIII. 17., e VII. 13. Il miele proibito in queste offerte non meno che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, *v.* 12. S. Cirillo con altri dice, che il miele è simbolo de' carnali diletti; e l' Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità e la malizia, 1. *Cor.* V. 3. Ed ecco quello, che Dio vieta, che si porti nel suo Santuario, e si abbruci sul suo altare.

12. *Di questi offerirete solamente primizie e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane che cuocevasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al miele, di cui qui dicesi, che si offeriran pur le primizie, gli Ebrei e molti altri autori credono, che non debba solo intendersi del miele delle api, ma anche di quello che cavavasi, e tutt' ora si cava dai datteri.

13. *Qualunque cosa offerirai . . . . , la condirai con sale.* I Giudei intesero questo precetto non solo riguardo alle oblazioni sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrifizio; onde quella parola di Cristo in s. Marco, *cap.* IX. 48. *Ogni vittima sarà condita con sale.* Anche co' pani della proposizione andava unito il sale, *Philo de vita Moys. lib.* III.

Il sale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. Il sale, che

14. Si autem obtuleris manus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhuc virentibus, torrebis igni, et confringes in morem farris; et sic offeres primitias tuas Domino,

15. Fundens supra oleum, et thus imponens, quia oblatio Domini est:

16. De qua adolebit sacerdos in memoriam muneris partem farris fracti, et olei, ac totum thus.

14. *Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdeggianti, le tosterai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,*

15. *Versandovi sopra dell' olio, e mettendovi dell' incenso, perchè ella è oblazione del Signore:*

16. *E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli stritolati, e dell' olio, e tutto l' incenso.*

entra in tutti i sacrifizj, co' quali si rinnovella e si afferma l' alleanza, che Dio ha fatta con te. Il sale simbolo d' incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di quest' alleanza.

14. *Se offerirai . . . il dono delle primizie ec.* Gli Ebrei offerivano le primizie dell' orzo alla Pasqua; le primizie de' pani di grano alla Pentecoste; le primizie di tutti i prodotti alla festa de' tabernacoli: qui si parla delle primizie dell' orzo: tostate le spighe al fuoco, stritolavansi colla mano i granelli, e riducevansi in farina; vi si metteva sopra una dose d' olio, e dell' incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l' incenso, e parte della farina; la qual parte serviva a mostrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il resto era pel sacerdote.

CAPO TERZO

In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, e il sangue il Signore lo ha riserbato per sè, ed è vietato di mangiarne.

1. Quod si hostia pacificorum fuerit eius oblatio, et de bobus voluerit offerre, marem, sive feminam, immaculata offeret coram Domino:

2. Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum:

3. Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem, qui operit vitalia, et quidquid pinguedinis est intrinsecus:

* *Exod.* 29. 13.

4. Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, et reticulum iecoris cum renunculis:

5. Adolebuntque ea super altare in holocaustum, lignis igne supposito: in oblationem suavissimi odoris Domino.

6. Si vero de ovibus fuerit eius oblatio, et pacificorum hostia, sive masculum obtulerit, sive feminam, immaculata erunt.

7. Si agnum obtulerit coram Domino,

8. Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo taberna-

1. *Che se l' oblazione sarà un' ostia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi presenterà dinanzi al Signore un maschio, o una femmina senza macchia:*

2. *E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all' ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli di Aronne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

3. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:*

4. *I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:*

5. *E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l' altare, dato fuoco alle legna: oblazione di soavissimo odore al Signore.*

6. *Che se l' oblazione, e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.*

7. *Se offerirà davanti al Signore un agnello,*

8. *Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vesti-*

1. *Se l' oblazione sarà un' ostia pacifica.* Vale a dire un' ostia, che si offerisca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX in vece di *ostia pacifica* tradussero *ostia di salute;* lo che fa l' istesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene: l' ostia pacifica era volontaria, e tutta di elezione dell' offerente, eccetto che la offerisse per voto; quindi si offeriva o un maschio, o una femmina, e di essa il sangue, e il grasso era dato al Signore; il petto, e la spalla destra restava al sacerdote; il resto sel toglieva l' offerente: l' ostia pacifica dovea essere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali sacrifizj gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

2. *E porrà la mano sul capo ec.* L' Ebreo: *Porrà la mano sul capo della vittima, che egli dà, e la scannerà, e quegli (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei.* Vedi cap. 1. vers. 5.

3. *Il grasso che cuopre le viscere.* Che cuopre il cuore, e i precordi.

5. *Le bruceranno in olocausto.* Alcuni con Teodoreto traducono *Le bruceranno coll' olocausto,* ovvero *sopra l' olocausto,* come se dir volesse, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrifizio perenne per esser bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

culi testimonii; fundentque filii Aaron sanguinem eius per circuitum altaris.

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, et caudam totam

10. Cum renibus, et pinguedinem, quae operit ventrem, atque universa vitalia, et utrumque renunculum cum adipe, qui est iuxta ilia, reticulumque iecoris cum renunculis:

11. Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.

12. Si capra fuerit eius oblatio, et obtulerit eam Domino,

13. Ponet manum suam super caput eius; immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem eius per altaris circuitum.

14. Tollentque ex ea in pastum ignis Dominici adipem, qui operit ventrem, et qui tegit universa vitalia:

15. Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos iuxta ilia, et arvinam iecoris cum renunculis:

16. Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, et suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit.

17. Jure perpetuo in generationibus, et cunctis habitaculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.

bolo del tabernacolo del testimonio; e i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

9. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrifizio, il grasso, e tutta la coda,*

10. *E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno e coll' altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:*

11. *E il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, e oblazione al Signore.*

12. *Se l' oblazione è d' una capra, cui egli offerisca al Signore,*

13. *Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

14. *E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:*

15. *I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni:*

16. *E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco, e in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.*

17. *Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue nè grasso.*

9. *E tutta la coda.* Questo si osservava solamente, quando l' ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code, e grassissime, e d' ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

17. *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale od offerto in sacrifizio, o ucciso nelle case per uso della tavola vedi *Gen.* IX. 4., *Atti* XV. 29.; ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione credesi, che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerta in sacrifizio, o che in sacrifizio può offerirsi. *Vedi August. quaest.* 2. I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s' astengono dal grasso di qualunque animale.

CAPO QUARTO

In qual modo offeriscasi l' ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel: Anima, quae peccaverit per ignorantiam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Di' a' figliuoli d' Israele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facciano:*

2. *L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec.* I peccati d' ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; vale a dire tanto i peccati, ne' quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest' ignoranza s' intende e dell' ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge, o sia del diritto. L' ignoranza, di cui si parla, è quella che non sa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza colpevole, che almen suppone negligenza nell' imparare le proprie obbligazioni, e per questa negligenza si offeriva il sacrifizio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrifizio, ma a subire la pena che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifizj offerti per i peccati d' ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l' impurita legale, che per essa si contraeva: valevano, dice l' Apostolo, *a moderare la carne*, a togliere l' immondezza esteriore, e ad esimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, se avessero avuto notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede, e la carita unita a questi sacrifizj (che eran pur necessari, perchè comandati da Dio) servivano ad es-

3. Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino:

4. Et adducet illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino; ponetque manum super caput eius, et immolabit eum Domino.

5. Hauriet quoque de sanguine vituli, inferens illum in tabernaculum testimonii:

6. Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii.

7. Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii: omnem autem reliquum sanguinem fundet in basim altaris holocausti in introitu tabernaculi.

8. Et adipem vituli auferet pro peccato, tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, quae intrinsecus sunt:

9. Duos renunculos, et reticulum, quod est super eos iuxta ilia, et adipem iecoris cum renunculis;

10. Sicut aufertur de vitulo hostiae pacificorum: et adolebit ea super altare holocausti.

11. Pellem vero, et omnes carnes cum capite, et pedibus, et intestinis, et fimo,

12. Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quæ in loco effusorum cinerum cremabuntur.

3. *Se il sacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:*

4. *E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore; e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.*

5. *Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio:*

6. *E intinto il dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario.*

7. *E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell'altare de' timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio: e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell'altare degli olocausti all' ingresso del tabernacolo.*

8. *E (estrarrà) il grasso del vitello (immolato) per lo peccato, tanto quel che cuopre le viscere, come tutto quello che è internamente:*

9. *I due reni, e la rete, che sta sopra questi presso a' fianchi, e il grasso del fegato co' reni;*

10. *Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell' ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l' altare degli olocausti.*

11. *La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,*

12. *E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.*

piare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrifizio di Cristo, il quale coll' unica sua oblazione meritò la santificazione a tutti quegli, i quali in tutti i secoli o prima o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la santificazione. *Vedi Heb.* x.

3. *Se il sacerdote, che fu unto, ec.* I LXX: *se il sacerdote sommo:* e così l' intese anche la volgata, come si vede da quelle parole *che fu unto;* lo che era proprio del Pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d' Aronne) non ebbero mai più unzione.

Facendo peccare il popolo. L' Ebreo può tradursi: *Se peccherà, come fa il popolo:* quasi volendo dire, che è cosa aliena da lui il peccare; da lui, che dee intercedere il perdono pei peccati del popolo. La lezione della volgata è ottima, e significa la forza, che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notisi ancora, che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d' ignoranza, e di peccati non enormi; perocchè questi non si espiavano sì facilmente; trattasi di peccati, che riguardavano secondo alcuni le cerimonie della legge; contuttociò si ordina un' ostia maggiore per tali colpe.

5. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Ceremonia, che non si usa, se non nel sacrifizio pel peccato del Pontefice, e in quello pe' peccati del popolo.

6, 7. *Ne farà aspersione sette volte ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell' altare: un' altra parte si mettea su' corni dell' altare de' timiami; della terza parte si faceano sette aspersioni verso il velo, che separava il Santo dal Santo de' Santi.

12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello, che è notato, *vv.* 8. 9., tutto il resto della vittima, insieme colla pelle, si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti; e questo si osservava riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo; onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti, venivano a intendere, che molto più il peccato e i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell' altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì che i peccati del Pontefice e del popolo non fossero funesti nè all' uno, nè all' altro; ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via e aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, che era il tempio d' allora, e che Cristo conformandosi a questa figura, compiè il suo sacrifizio fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l' Apostolo, *Heb.* XIII. 12. 13.; onde s. Leone *serm.* 9. *de pass.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere diroccata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo.* Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopraccitato, e le annotazioni.

In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri. Le ceneri delle vittime si gettavan primieramente nell' atrio presso l' altare degli olocausti, *cap.* I. 16.; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettessero nè corpi morti, nè immondezze.

13. Quod si omnis turba Israel ignoraverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,

14. Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adducetque eum ad ostium tabernaculi:

15. Et ponent seniores populi manus super caput eius coram Domino. Immolatoque vitulo in conspectu Domini,

16. Inferet sacerdos, qui unctus est, de sanguine eius in tabernaculum testimonii,

17. Tincto digito aspergens septies contra velum:

18. Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo testimonii; reliquum autem sanguinem fundet iuxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.

19. Omnemque eius adipem tollet, et adolebit super altare:

20. Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitius erit eis Dominus.

21. Ipsum autem vitulum efferet extra castra, atque comburet sicut et priorem vitulum; quia est pro peccato multitudinis.

22. Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,

23. Et postea intellexerit peccatum suum; offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:

24. Ponetque manum suam super caput eius; cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,

25. Tinget sacerdos digitum in sanguine hostiæ pro peccato, tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basim eius.

26. Adipem vero adolebit supra sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

27. Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terræ, ut faciat quidquam de his, quæ Domini lege prohibentur, atque delinquat,

13. *Che se tutta la moltitudine d' Israele peccherà di ignoranza, e per imperizia farà quello che è contro al comando del Signore,*

14. *E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:*

15. *E sul capo di esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al cospetto del Signore,*

16. *Il sacerdote, che è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,*

17. *E intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l' aspersione verso il velo:*

18. *E dello stesso sangue ne spruzzerà su' corni dell' altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti che è alla porta del tabernacolo del testimonio.*

19. *E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:*

20. *Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.*

21. *Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.*

22. *Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,*

23. *E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra:*

24. *E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l' olocausto dinanzi al Signore; perocchè è (sacrifizio) per il peccato,*

25. *Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per il peccato, e ne spruzzerà su' corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.*

26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.*

27. *Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,*

14. *Offerirà . . . un vitello.* La stessa ostia, le stesse cerimonie che si sono vedute nel sacrifizio precedente, si osservano in questo, se non che qui non il Pontefice, ma i seniori impongono le mani all' ostia per tutto il popolo.

16. *Il sacerdote, che è unto.* Il Pontefice. *Vedi v.* 3.

18. *Che è alla porta.* Vicino alla porta.

22. *Un principe.* Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribu, e i capi dell' esercito.

25. *Nel sangue di questa ostia per il peccato.* Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell' altare col di lei sangue; perocchè questo non facevasi, se non in quella specie di sacrifizj. L' altare rappresentava Dio; onde aspergendo l'altare col sangue di quell' ostia si veniva a dare a Dio il sangue di essa in vece del sangue e della vita del peccatore. Si in questo versetto, come in altri luoghi in vece di *ostia per il peccato,* l' Ebreo legge *peccato;* e così l' Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre *fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno*, 2. Cor. v. ult.

26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec.* Le carni poi saran date a' sacerdoti. *Vedi cap.* VI. 26.

28. Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam:
29. Ponetque manum super caput hostiæ, quæ pro peccato est, et immolabit eam in loco holocausti.
30. Tolletque sacerdos de sanguine in digito suo: et tangens cornua altaris holocausti reliquum fundet ad basim eius.

31. Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, adolebit super altare in odorem suavitatis Domino: rogabitque pro eo, et dimittetur ei.

32. Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;
33. Ponet manum super caput eius, et immolabit eam in loco, ubi solent cædi holocaustorum hostiæ.
34. Sumetque sacerdos de sanguine eius digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim eius.

35. Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

28. *E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia:*
29. *E porrà la mano sul capo di essa, che è ostia per il peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.*
30. *E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: e avendone messo su' corni dell'altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè di esso.*
31. *E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull'altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli sarà perdonato.*
32. *Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia;*
33. *Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.*
34. *E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà appiè di esso.*
35. *E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell'ariete, che s'immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l'altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.*

35. *In olocausto al Signore.* L' Ebreo s'esprime qui, come nel capo III. 5. *Vedi sopra.*
Notisi, che nel sacrifizio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d'olio, nè di farro, le quali si usavan solo pell' olocausto, e per l'ostia pacifica.

CAPO QUINTO

Delle ostie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre, e per l'ignoranza.

1. Si peccaverit anima, et audierit vocem iurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut conscius est: nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.

2. Anima, quæ tetigerit aliquid immundum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud reptile, et oblita fuerit immunditiæ suæ, rea est, et deliquit.

1. *Se un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.*
2. *Colui, che avrà toccato qualche cosa d' immondo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da sè, oppur qualche rettile, e si sarà scordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.*

1. *Perchè avendo udite le parole di uno, che giurò ec.* Vale a dire avendo udite le parole di un terzo, che promise con giuramento di far qualche cosa, e contrattò interponendo il giuramento: se questo tale, che è informato del vero, ricusa di rendere testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa sposizione è di s. Agostino, di Origene, e di molti altri: havvi chi espone in tal guisa queste parole: se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello che ei vide, o sa intorno a un affare, che è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena del suo peccato. Quelli che così spiegano, suppongono, che il testo debba tradursi così: *Se un uomo peccherà, perchè avendo udito la voce di colui, che gli dà giuramento* (vale a dire del giudice), *e non vuol rendere testimonianza, ec.* Dicesi che in alcuni MSS. si legga *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione sembra meglio fondata.
Porterà la pena di sua iniquità. Se potra forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potra schivare la pena, con cui lo punira Dio. *Vedi vers.* 6.
2. *Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (fosse egli mondo, o immondo) morto da se stesso, ovvero di un animale immondo, che è stato ucciso, e o per dimenticanza, o per inavvertenza non si è purificato, lavando la sua persona, e le sue vesti, costui è in peccato. Notisi, che il cadavere di un animale mondo, che fosse stato ucciso, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit.* XI. 42.

3. Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, iuxta omnem impuritatem, qua pollui solet, oblitaque cognoverit postea, subiacebit delicto.

4. Anima, quæ iuraverit, et protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, et idipsum iuramento, et sermone firmaverit, oblitaque postea intellexerit delictum suum,

5. Agat poenitentiam pro peccato,

6. Et offerat de gregibus agnam, sive capram, orabitque pro ea sacerdos, et pro peccato eius:

7. Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat * duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, et alterum in holocaustum. * *Inf.* 12. 8. *Luc.* 2. 24.

8. Dabitque eos sacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquebit caput eius ad pennulas, ita ut collo hæreat, et non penitus abrumpatur.

9. Et asperget de sanguine eius parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum eius; quia pro peccato est.

10. Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius, et dimittetur ei.

11. Quod si non quiverit manus eius duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similæ partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:

12. Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monimentum eius, qui obtulerit,

13. Rogans pro illo, et expians; reliquam vero partem ipse habebit in munere.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

15. Anima si prævaricans cæremonias per errorem in his, quæ Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi potest duobus siclis iuxta pondus Sanctuarii:

3. *E se avrà toccata cosa alcuna d' un altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d' immondezza, ond' ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi siasene avveduto, sarà reo di delitto.*

4. *Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,*

5. *Faccia penitenza del suo peccato,*

6. *E offerisca un' agnella, o una capra del gregge suo, e 'l sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:*

7. *Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l' altro in olocausto.*

8. *E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ripiegherà il capo di esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.*

9. *E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell' altare: e 'l rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare; perchè è (sacrifizio) per il peccato.*

10. *L' altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: e il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e saragli rimesso.*

11. *Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l' olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per il peccato:*

12. *E daralla al sacerdote, il quale presane una piena manata la brucerà sull' altare in memoria dell' offerente,*

13. *Facendo orazione per colui, ed espiandolo; la porzione poi, che rimane, l' avrà egli in dono.*

14. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

15. *Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi per due sicli secondo il peso del Santuario:*

3. *Di qualunque specie d' immondezza, ond' ei può contaminarsi.* Qualunque sia la maniera d' immondezza legale, in cui quegli potè cadere secondo la legge.

4. *Se uno ha giurato . . . di far qualche cosa di bene, o di male.* Intendesi di un male fisico, e permesso, non morale, v. g. un padre, che giura di gastigare la trascuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno o colla penitenza.

Riconosce poscia il suo delitto. L' Ebreo *riconosce di aver peccato in alcuna di queste cose:* donde s' inferisce che la penitenza, e il sacrifizio ordinato ne' due versetti seguenti riguarda tutti i casi finora descritti in questo capitolo. Così s. Agostino, *quaest.* I.

5. *Faccia penitenza.* L' Ebreo, e il Caldeo *Confessi il peccato, che ha fatto:* e gli Ebrei insegnano, che ricercavasi una special confessione del peccato, la quale facevasi dal reo nell' atto di porre le sue mani tralle corna della vittima.

7. *Che se non potrà offerire la pecora.* Per la sua povertà, come vedesi dall' Ebreo.

11. *La decima parte di un ephi.* Cioè un gomor, che era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. *Vedi Exod.* XVI. *ult.*

Non vi verserà sopra l' olio, nè vi metterà incenso. Lo che costumavasi generalmente nel sacrifizio di farina; ma è vietato, quando è sacrifizio per lo peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell' olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Cristo siam noi a Dio,* II. Cor. II. 15.

15. *E pecca riguardo alle cose santificate.* Come per e-

16. Ipsumque, quod intulit, damni restituet, et quintam partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.
17. Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quæ Domini lege prohibentur, et peccati rea intellexerit iniquitatem suam,
18. Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti iuxta mensuram, æstimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia nesciens fecerit; et dimittetur ei,
19. Quia per errorem deliquit in Dominum.

16. *E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l' ariete, e saragli perdonato.*
17. *Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,*
18. *Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e saragli perdonato,*
19. *Perchè ha peccato per errore contro il Signore.*

sempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate pe' sacerdoti o non offerisce le primizie, le decime, ec. non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

17. *Se un uomo pecca.* Da quello, che dicesi, *v.* 19. *perchè ha peccato contro il Signore,* ne inferiscono gl' Interpreti, che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sacre; omissione che non sia di danno ad alcuno.

18. *Secondo la misura, e la qualità del peccato.* Il sacerdote determinava la qualita dell' ostia secondo la maggiore, o minore gravezza della colpa.

CAPO SESTO

Oblazione per il peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de' sacrifizj, e oblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per il peccato: e chi, e quando possa mangiarne.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Anima, quæ peccaverit, et contempto Domino, negaverit proximo suo depositum, quod fidei eius creditum fuerat, vel vi aliquid extorserit, aut calumniam fecerit,
3. Sive rem perditam invenerit, et inficians insuper peieraverit, et quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,
4. Convicta delicti, reddet
5. Omnia, quæ per fraudem voluit obtinere, integra, et * quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat. * *Num.* 5. 7.
6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, et dabit eum sacerdoti iuxta æstimationem, mensuramque delicti:
7. Qui rogabit pro eo coram Domino, et dimittetur illi pro singulis, quæ faciendo peccavit.
8. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
9. Præcipe Aaron, et filiis eius: Hæc est lex holocausti: Cremabitur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Colui, che ha peccato, perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,*
3. *O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,*
4. *Riconosciuto il suo delitto, restituirà*
5. *Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.*
6. *E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:*
7. *E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.*
8. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
9. *Fa' sapere ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' olocausto: Ei sarà bruciato sopra l' altare per tutta la notte sino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:*

2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto sa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui che lo niega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasi qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod.* XXII.

6. *Secondo la estimazione, ec.* Questa estimazione la facea il sacerdote, e l' ariete dovea essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

9. *Questa è la legge dell' olocausto.* Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

Sarà bruciato fino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell' ostia al fuoco l' una dopo l' altra, affinchè questo sacrifizio della sera durasse sino alla mattina, come

10. Vestietur tunica sacerdos, et feminalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans ignis exussit, et ponens iuxta altare

11. Spoliabitur prioribus vestimentis indutusque aliis efferet eos extra castra, et in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.

12. Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subiiciens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto desuper, adolebit adipes pacificorum.

13. Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.

14. Hæc est lex sacrificii, et libamentorum, quæ offerent filii Aaron coram Domino, et coram altari.

15. Tollet sacerdos pugillum similæ, quæ conspersa est oleo, et totum thus, quod super similam positum est: adolebitque illud in altari in monimentum odoris suavissimi Domino:

16. Reliquam autem partem similæ comedet Aaron cum filiis suis absque fermento: et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.

17. Ideo autem non fermentabitur, quia pars eius in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato atque delicto.

18. Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa sanctificabitur.

19. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

20. Hæc est oblatio Aaron, et filiorum eius, quam offerre debent Domino in die unctionis suæ. Decimam partem ephi offerent similæ in sacrificio sempiterno, medium eius mane, et medium eius vespere;

21. Quæ in sartagine oleo conspersa frigetur: offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino

10. *Il sacerdote sarà vestito di tonaca, e di bruche di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l' olocausto, e avendola messa presso l' altare*

11. *Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondissimo farà, che si consumino fino all' ultima favilla.*

12. *Il fuoco starà sempre acceso sopra l' altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.*

13. *Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull' altare.*

14. *Questa è la legge dei sacrifizj, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d' Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all' altare.*

15. *Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d' olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina; e brucerà il tutto sull' altare in memoria, e odor soavissimo al Signore:*

16. *Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito: e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.*

17. *Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l' offerta per il peccato e pel delitto.*

18. *Ne mangeranno i soli maschi della stirpe di Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrifizj del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.*

19. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

20. *Questa è l' oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrifizio sempiterno la decima parte d' un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l' altra metà la sera;*

21. *La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor soavissimo al Signore*

quello della mattina si facea durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrifizj di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell' ostia, che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l' olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell' olocausto, e perciò l' altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sara ec. Non si prenderà d' altronde, ma sarà perpetuamente sull' altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per miracolo.

11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell' atrio.

Farà, che si consumino sino ec. Se qualche carbone, od osso della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.

14. *De' sacrifizj, e delle libagioni.* L' Ebreo *Del sacrifizio di fior di farina.* La nostra volgata lo chiamò sacrifizio di libagione per rispetto all' olio che mettevasi sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi appiè dell' altare.

18. *Chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.* Vale a dire dee santificarsi, debb' esser mondo da ogni specie d' impurità.

20. *L' oblazione, che debbono fare Aronne, e i suoi figliuoli il giorno della loro unzione.* Questa legge era fatta prima della consacrazione d' Aronne, la quale consacrazione dovea esser modello della consacrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo: Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti Interpreti da quelle parole *in sacrifizio sempiterno* inferiscono, che questa oblazione dovesse reiterarsi per tutti i dì della vita di ciascun Pontefice.

22. Sacerdos, qui iure patri successerit, et tota cremabitur in altari:

23. Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.

24. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

25. Loquere Aaron, et filiis eius: Ista est lex hostiæ pro peccato: In loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum sanctorum est.

26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.

27. Quidquid tetigerit carnes eius, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.

28. Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quo si vas æneum fuerit, defricabitur et lavabitur aqua.

29. Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus eius, quia sanctum sanctorum est.

30. Hostia enim, quæ cæditur pro peccato, * cuius sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.

* *Supr.* 4. 5. *Heb.* 13. 11.

22. *Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare:*

23. *Perocchè ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.*

24. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

25. *Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' ostia per il peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' olocausto. Ella è sacrosanta.*

26. *Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.*

27. *Qualunque cosa che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.*

28. *Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll' acqua.*

29. *Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è cosa sacrosanta.*

30. *Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l' espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.*

23. *Ogni sacrifizio de' sacerdoti dee consumarsi tutto.* Questa oblazione di farina era tutta pel Signore, quando era oblazione de' sacerdoti: le oblazioni de' privati erano pel Signore e pe' sacerdoti; ciò dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. *Vedi Theodor. quaest.* 1. 3. *in Levit.*

26. *Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà.* Le ostie offerte per il peccato de' privati sono del sacerdote, che le offerisce: ei le mangerà co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo; sembra però, che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti, e a' loro figliuoli, *v.* 29. I privati uomini, da' quali erano offerte, non ne aveano nulla.

27. *Qualunque cosa, che sia stata tocca ec.* Sarà in certo modo santa qualunque cosa, che avrà toccato le carni di quell' ostia, talmente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe cerimonie.

28. *Il vaso di terra . . . si spezzerà: se il vaso è di rame, ec.* Il vaso di terra essendo poroso ritiene mai sempre qualche cosa di quello che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

30. *Ma di quell' ostia immolata per lo peccato, ec.* Se ne è parlato, *cap.* IV. 12. 21.

CAPO SETTIMO

Rito dell' oblazione dell' ostia per il delitto, e dell' ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, e il sangue.

1. Haec quoque lex hostiæ pro delicto: sancta sanctorum est:

2. Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur et victima pro delicto: sanguis eius per gyrum altaris fundetur;

1. *Questa è parimente la legge dell' ostia per il delitto: ella è sacrosanta:*

2. *Quindi è, che dove immolasi l' olocausto, ivi s' immolerà l' ostia per il delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all' altare;*

1. *Questa è la legge dell' ostia per il delitto.* Sono molto discordi tra loro gl' Interpreti nell' assegnare la differenza tral peccato, e 'l delitto. S. Agostino *quaest.* 20. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell' omettere quel che è comandato: e dello stesso sentimento fu s. Gregorio, *hom.* 20. *in Ezech.*, e altri Spositori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l' una per l' altra; ma allorchè si distingue l' una colpa dall' altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze è men grave; come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi, quello che di sua natura, o attese le circostanze è più grave; come per esempio quello, che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiedersi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello, o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti; e questi non altrove, che nell' atrio, *cap.* VI. 26.

3. Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitalia,
4. Duos renunculos, et pinguedinem, quæ iuxta ilia est, reticulumque iecoris cum renunculis:
5. Et adolebit ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.
6. Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia sanctum sanctorum est.
7. Sicut pro peccato offertur hostia, ita et pro delicto: utriusque hostiæ lex una erit: ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.
8. Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habet pellem eius.
9. Et omne sacrificium similæ, quod coquitur in clibano, et quidquid in craticula, vel in sartagine præparatur, eius erit sacerdotis, a quo offertur:
10. Sive oleo conspersa, sive arida fuerint, cunctis filiis Aaron mensura æqua per singulos dividetur.
11. Hæc est lex hostiæ pacificorum, quæ offertur Domino.
12. Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento conspersos oleo, et lagana azyma uncta oleo, coctamque similam, et collyridas olei admistione conspersas:
13. Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, quæ immolatur pro pacificis;
14. Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiæ sanguinem:
15. Cuius carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.
16. Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam, eadem similiter edetur die; sed et si quid in crastinum remanserit, vesci licitum est:
17. Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.
18. Si quis de carnibus victimæ pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti: quin potius quæcumque ani-

3. *Si offerirà la coda, e il grasso che cuopre le viscere,*
4. *I due reni, e il grasso, che è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:*
5. *E il sacerdote li farà bruciare sopra l' altare: si consuma tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.*
6. *Dell' altre carni di essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.*
7. *Si offerisce l' ostia per il delitto allo stesso modo, che per il peccato: l' una e l' altra ostia hanno la stessa legge: e apparterranno al sacerdote che le ha offerte.*
8. *Il sacerdote, che offerisce la vittima dell' olocausto, ne avrà la pelle.*
9. *E ogni oblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella che si prepara sulla gratella, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:*
10. *Sia ella aspersa d' olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli d' Aronne, egual porzione a ognuno.*
11. *Questa è la legge dell' ostia pacifica offerta al Signore.*
12. *Se l' oblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e schiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:*
13. *E anche de' pani lievitati insieme coll' ostia di ringraziamento, che s' immola nel sacrifizio pacifico;*
14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell' ostia:*
15. *Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.*
16. *Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche ostia, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì dipoi, sarà lecito di mangiarla:*
17. *Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.*
18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia pacifica, l' oblazione diverrà inutile, e non gioverà all' oblatore: an-*

6. *Mangeranno tutti i maschi ec.* Potranno mangiarne.
8. *Il Sacerdote . . . avrà la pelle.* Che è la sola cosa, che resti di tutto l' animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe d' Aronne servivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la sua settimana, come vedremo.
10. *Sarà distribuita . . . egual porzione a ognuno.* Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo, che a lui tocca, verrà a godere egualmente che gli altri, di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.
12. *Se l' oblazione sarà per rendimento di grazie.* Questo chiamasi sacrifizio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendevano qualunque bene, o favore, o grazia. *Vedi cap.* III. 12.
13. *E anche de' pani lievitati.* Non per metterne sull' altare, e bruciarli; perocchè questo è proibito, *cap.* II. 11.; ma per offerirgli a' sacerdoti. Non mancano però Interpreti, i quali dicono, che nel sacrifizio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.
14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore ec.* Uno di questi pani sarà dato al sacerdote, che rappresenta lo stesso Dio; coll' offerta di questo pane si considerranno come offerti anche gli altri.
18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia, l' oblazione diverrà inutile.* Peccando contro que-

ma tali se edulio contaminaverit, prævaricationis rea erit.

19. Caro, quæ aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.

20. Anima polluta, quæ ederit de carnibus hostiæ pacificorum, quæ oblata est Domino, peribit de populis suis.

21. Et quæ tetigerit immunditiam hominis, vel iumenti, sive omnis rei, quæ polluere potest, et comederit de huiuscemodi carnibus, interibit de populis suis.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et capræ non comedetis.

24. Adipem cadaveris morticini, et eius animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus:

25. Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.

26. Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.

27. Omnis anima, quæ ederit sanguinem, peribit de populis suis.

28. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

29. Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta eius:

30. Tenebit manibus adipem hostiæ, et pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,

31. Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, et filiorum eius:

32. Armus quoque dexter de pacificorum hostiis cedet in primitias sacerdotis.

33. Qui obtulerit sanguinem, et adipem, filiorum Aaron, ipse habebit et armum dextrum in portione sua.

34. Pectusculum enim elevationis, et armum

zi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.

19. *La carne, che avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell' ostia (pacifica) chi è puro.*

20. *L' uomo, che essendo impuro mangerà delle carni dell' ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

21. *E colui, che avrà toccato qualche cosa d' impuro, sia di un uomo, sia d' un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Tu dirai a' figliuoli di Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.*

24. *Del grasso di una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un' altra bestia, ve ne servirete pe' vari bisogni.*

25. *Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

26. *Parimente v' asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.*

27. *Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

28. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

29. *Tu dirai a' figliuoli di Israele: Colui, che offerisce al Signore un' ostia pacifica, offerisca insieme l' oblazione, vale a dire, le sue libagioni:*

30. *Terrà nelle mani il grasso dell' ostia, e il petto: e dopo aver consacrato l' una e l' altra cosa al Signore, le darà al Sacerdote,*

31. *Il quale farà bruciare il grasso sopra l' altare; ma il petto sarà di Aronne, e de' suoi figliuoli:*

32. *Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.*

33. *Colui de' figli d' Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.*

34. *Perocchè il petto dopo la elevazione, e*

sta legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrifizio.

19. *La carne, che avrà toccato ec.* S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l' immolazione avesser contratta immondezza col toccamento di qualche cosa d' immondo; queste non si mangiavan piu, ma si bruciavano con fuoco profano.

Mangerà dell' ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d' ogni immondezza.

20. *L' uomo, che essendo impuro mangerà ec.* Se sapendo d'esser immondo uno mangia delle carni di una vittima, sarà reciso dalla congregazion d' Israele; se lo fece per ignoranza, si espierà col sacrifizio, di cui *cap.* v. 3.

23. *Non mangerete il grasso ec.* Il grasso di questi animali immolati in onor mio. *Vedi cap.* III. 17.

24. *Del grasso di una bestia morta da sè, ec.* Non poteano mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.

29. *Offerisca insieme l' oblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

30. *Dopo aver consacrato l' una e l' altra cosa al Signore:* L' Ebreo: *agiterà, alzerà il grasso, e il petto della vittima dinanzi al Signore.* Si è già parlato di questa ceremonia, *Exod.* XXIX. 26.

separationis tuli a filiis Israel de hostiis eorum pacificis, et dedi Aaron sacerdoti, et filiis eius lege perpetua ab omni populo Israel.

la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e l' ho data ad Aronne sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.

35. Hæc est unctio Aaron, et filiorum eius in cæremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:

35. *Tale è l' unzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrifizj del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:*

36. Et quæ praecepit eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.

36. *E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli di Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.*

37. Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, atque delicto, et pro consecratione, et pacificorum victimis:

37. *Questa è la legge dell' olocausto, e dell' oblazione, del sacrifizio pel peccato, e pel delitto, e della consacrazione, e delle ostie pacifiche:*

38. Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.

38. *Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò ai figliuoli d' Israele, che offerissero le loro oblazioni al Signore nel deserto del Sinai.*

35. *Tale è l' unzione d' Aronne.* Tale è la porzione de' sacrifizj serbata ad Aronne, e a' suoi successori: porzione acquistata da lui nella sua consacrazione. La volgata è un poc' oscura; ma tale è il senso di essa e dell' Ebreo, come apparisce da quel che segue.

37. *Dell' olocausto e dell' oblazione, ec.* Si noverano le sei specie di sacrifizj già descritti; primo, l' olocausto; secondo, l' oblazione, cioè il sacrifizio di farina; terzo, il sacrifizio per il peccato; quarto, per il delitto; quinto, per la consacrazione de' sacerdoti; sesto, il sacrifizio pacifico.

CAPO OTTAVO

Consacrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. * Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis.
* *Exod.* 29. 32. - 40. 13.

2. *Prendi Aronne, e i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canestro cogli azzimi.*

3. Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi.

3. *E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.*

4. Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,

4. *E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E raunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,*

5. Ait: Iste est sermo, quem iussit Dominus fieri.

5. *Disse: Questo è quello che il Signore ha ordinato che si faccia.*

6. Statimque obtulit Aaron, et filios eius. Cumque lavisset eos,

6. *E immediatamente presentò Aronne, e i suoi figliuoli. E avendoli lavati,*

7. Vestivit Pontificem subucula linea, accingens eum balteo, et induens eum tunica hyacinthina, et desuper Humerale imposuit,

7. *Rivestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa l' Ephod,*

8. Quod astringens cingulo, aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, et Veritas.

8. *E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, sopra del quale era (scritto) Dottrina, e Verità.*

9. Cidari quoque texit caput, et super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut præceperat ei Dominus.

9. *Gli coperse eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d' oro consacrata, e santificata, come gli avea ordinato il Signore.*

2. *Prendi Aronne, ec.* Quello che era stato ordinato a Mosè, *Exod.* c. XXIX., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

7. *Della tonaca di lino.* La quale, *Exod.* XXVIII., è chiamata *tonaca di lino stretta.*

10. Tulit et unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni supellectili sua.

11. Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, et omnia vasa eius, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo.

12. * Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, et consecravit: * *Eccli.* 45. 18.

13. Filios quoque eius oblatos vestivit tunicis lineis, et cinxit balteis, imposuitque mitras, ut iusserat Dominus.

14. Obtulit et vitulum pro peccato: cumque super caput eius posuissent Aaron et filii eius manus suas,

15. Immolavit eum, hauriens sanguinem, et tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum; quo expiato, et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta eius.

16. Adipem vero, qui erat super vitalia, et reticulum iecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis, adolevit super altare;

17. Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut præceperat Dominus.

18. Obtulit et arietem in holocaustum: super cuius caput cum imposuissent Aaron et filii eius manus suas,

19. Immolavit eum, et fudit sanguinem eius per circuitum altaris.

20. Ipsumque arietem in frusta concidens, caput eius, et artus, et adipem adolevit igni,

21. Lotis prius intestinis, et pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut præceperat ei.

22. Obtulit et arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput eius Aaron et filii eius manus suas:

23. Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine eius, tetigit extremum auriculæ dextræ Aaron, et pollicem manus eius dextræ, similiter et pedis.

24. Obtulit et filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculæ singulorum dextræ, et pollices manus ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:

25. Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinem, quæ operit intestina, reticulumque iecoris, et duos renes cum adipibus suis, et armo dextro separavit.

26. Tollens autem de canistro azymorum,

10. Prese anche l' olio d' unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellettili.

11. E avendo fatta sette volte l' aspersione all' altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll' olio la vasca insieme colla sua base.

12. E versando l' olio sulla testa d' Aronne, lo unse, e lo consacrò:

13. E i figliuoli di lui, che eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14. Offerse di poi un vitello per il peccato: e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intintovi il dito, toccò i corni dell' altare all' intorno; e avendolo espiato, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l' altare;

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell' accampamento, come avea ordinato il Signore.

18. Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,

19. Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all' altare.

20. E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,

21. Avendone lavati prima gl' intestini, e i piedi; così tutto insieme l' ariete lo bruciò sopra l' altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consacrazione de' sacerdoti: e Aronne e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani:

23. E Mosè avendolo immolato prese del sangue di esso, e toccò l' estremità dell' orecchia destra di Aronne, e il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: e avendo, col sangue dell' ariete immolato, toccata l' estremità dell' orecchio destro di ciascheduno, e i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l' altare all' intorno:

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spalla destra.

26. E avendo preso dal paniere degli azzi-

13. *E i figliuoli di lui . . . rivestì ec.* Nè qui nè in alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa re dei Giudei di poter portare la tonaca di lino, come i sacerdoti; lo che fu considerato come gran novità.

23. *Toccò l' estremità dell' orecchia destra ec.* Con questo toccare e bagnare col sangue dell' ariete l' orecchia, il pollice della mano, e quello del piede, veniva a significarsi la consacrazione di tutto il sacerdote al servigio del Signore.

quod erat coram Domino, panem absque fermento, et collyridam conspersam oleo, laganumque posuit super adipes, et armum dextrum,

27. Tradens simul omnia Aaron, et filiis eius: qui postquam levaverunt ea coram Domino,

28. Rursum suscepta de manibus eorum, adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.

29. Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut præceperat ei Dominus.

30. Assumensque unguentum, et sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta eius et super filios illius, ac vestes eorum.

31. Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, præcepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut præcepit mihi Dominus, dicens: * Aaron, et filii eius comedent eos:

* *Exod.* 29. 32., - 30. 22., - 40. 9., - *Inf.* 24. 9.

32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, et panibus, ignis absumet.

33. De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestræ: septem enim diebus finitur consecratio;

34. Sicut et impræsentiarum factum est, ut ritus sacrificii compleretur.

35. Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi præceptum est.

36. Feceruntque Aaron et filii eius cuncta, quæ locutus est Dominus per manum Moysi.

zimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, e una stiacciata aspersa d'olio, e una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27. *E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, e a' suoi figliuoli: e dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,*

28. *Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era oblazione di consacrazione, e sacrifizio di soave odore al Signore.*

29. *E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell'ariete della consacrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore.*

30. *E preso l'unguento, e il sangue, che era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.*

31. *E dopo d'averli santificati, vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consacrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli.*

32. *Quello poi che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.*

33. *Voi di più non uscirete della porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consacrazione; perocchè in sette giorni si compie la consacrazione;*

34. *Nella guisa, che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrifizio.*

35. *Di e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.*

36. *E Aronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.*

31. *Vestiti come erano.* I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza le loro vesti.

33. *Non uscirete della porta del tabernacolo.* Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio; e il sommo Sacerdote non si vedea mai co' suoi abiti sacerdotali fuora del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

CAPO NONO

Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizj per sè, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l'olocausto.

1. Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, et filios eius, ac maiores natu Israel, dixitque ad Aaron:

2. * Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino.

* *Exod.* 29. 1.

1. *Venuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d'Israele, e disse ad Aronne:*

2. *Prendi dall'armento un vitello (da offerire) per il peccato, e un ariete in olocausto, ambedue sieno senza macchia, e offeriscili dinanzi al Signore.*

1. *Venuto poi l'ottavo giorno.* Dopo la consacrazione di Aronne, e del tabernacolo.

3. Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnum anniculos, et sine macula in holocaustum,

4. Bovem, et arjetem pro pacificis, et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ iusserat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,

6. Ait Moyses: Iste est sermo, quem præcepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria eius.

7. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut præcepit Dominus.

8. Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato suo:

9. Cuius sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim eius:

10. Adipemque, et renunculos, ac reticulum iecoris, quæ sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut præceperat Dominus Moysi:

11. Carnes vero, et pellem eius extra castra combussit igni.

12. Immolavit et holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem eius, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipsam etiam hostiam in frusta concisam cum capite, et membris singulis obtulerunt: quae omnia super altare cremavit igni,

14. Lotis aqua prius intestinis, et pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expiatoque altari,

16. Fecit holocaustum,

17. Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adolens ea super altare absque caeremoniis holocausti matutini.

18. Immolavit et bovem, atque arietem, hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, et reticulum iecoris

3. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e senza macchia per fare olocausto,*

4. *Un bue, e un ariete per ostia pacifica, e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrifizio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.*

5. *Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,*

6. *Disse Mosè: Questo è il comandamento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.*

7. *E disse ad Aronne: Accostati all' altare, e fa' il sacrifizio pel tuo peccato: offerisci l' olocausto, e fa' orazione per te, e pel popolo: e scannata che avrai l' ostia del popolo, fa' orazione per esso, come ha ordinato il Signore.*

8. *E immediatamente Aronne appressatosi all' altare immolò il vitello pel suo peccato:*

9. *E avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:*

10. *E messe nel fuoco sull' altare il grasso, e i reni, e la rete del fegato dell' ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:*

11. *La carne poi e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuora dell' accampamento.*

12. *Immolò parimente la vittima dell' olocausto, e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all' altare.*

13. *Gli porsero eziandio l' ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l' altare,*

14. *Avendone prima lavati coll' acqua gl' intestini, e i piedi.*

15. *E scannò anche un ariete, e l' offerse pel peccato del popolo: ed espiato l' altare,*

16. *Fece l' olocausto,*

17. *Aggiunte al sacrifizio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull' altare senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.*

18. *Immolò anche il bue, e l' ariete, ostie pacifiche del popolo: e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull' altare in ogni parte.*

19. *E il grasso del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato*

4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i vostri sacrifizj.

5. *Presentarono adunque.* Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

9. *Toccò i corni dell' altare.* Dell' altare degli olocausti: ne' sacrifizj, che egli offerirà pe' suoi peccati in appresso, egli metterà il sangue della vittima su' corni dell' altare de' timiami; ma in questo sacrifizio Aronne è come uno del popolo.

15. *Espiato l' altare.* Con quel sacrifizio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

17. *Senza pregiudizio dell' olocausto del mattino.* Il quale fu offerto secondo l' ordine immutabile dato da Dio.

20. Posuerunt super pectora: cumque cremati essent adipes super altare,

21. Pectora eorum, et armos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut praeceperat Moyses:

22. Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.

23. Ingressi autem Moyses, et Aaron in tabernaculum testimonii, et deinceps egressi benedixerunt populo. * Apparuitque gloria Domini omni multitudini: * 2. *Mach.* 2. 8.

24. Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipes, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbae, laudaverunt Dominum ruentes in facies suas.

20. *La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l' altare,*

21. *Aronne mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:*

22. *E stesa la mano verso del popolo lo benedisse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrifizio per il peccato, e l' olocausto, e l' oblazione dell' ostie pacifiche, discese.*

23. *Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti, benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine:*

24. *E repentinamente una fiamma che veniva dal Signore, divorò l' olocausto, e il grasso tutto, che era sull' altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.*

22. *Lo benedisse.* La formula della benedizione si ha, *Num.* VI. 24. Questo gesto di stendere la mano dimostrava l' autorità del nuovo Pontefice.

24. *Una fiamma, che veniva dal Signore.* Dal cielo, come è spiegato, 2. *Mach.* XI. 10. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l' olocausto d' Aronne.* Con questo prodigio volle il Signore confermare l' istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sacrifizj, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito santo in figura di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per stare con essa sino alla fine de' secoli.

CAPO DECIMO

Nadab e Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. È proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle oblazioni.

1. Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribulis *, posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.
* *Num.* 3. 4., - 26. 61.-1. *Par.* 24. 2.

2. Egressusque ignis a Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino.

3. Dixitque Moyses ad Aaron: Hoc est, quod locutus est Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, et in conspectu omnis

1. *E Nadab e Abiu figliuoli d' Aronne presi i turiboli, vi misero del fuoco, e sopra di esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.*

2. *Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.*

3. *E Mosè disse ad Aronne: Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro, che si*

1. *Nadab e Abiu ec.* Nell' Esodo, *cap.* VI. 23. sono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l' esercizio del loro ministero, e offerire l' incenso sull' altare de' profumi, com' era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall' altare degli olocausti presero altro fuoco, che dovea essere nell' atrio ad uso de' sacerdoti. La scrittura non spiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consacrazione, potrebbe credersi, che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovenile, volendo offerire l' incenso in rendimento di grazie, dato di piglio a' turiboli, presero in fretta il fuoco d' altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Lo che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile a quella, *Jerem.* XXXII. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad essi non comandai;* vale a dire, lo che era stato da me proibito. È adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell' altare degli olocausti, era gia stata intimata, e benchè ella non sia in termini espressi stata ancor registrata, è però accennata sufficientemente, *Levit.* VI. 12.; e se con non altro fuoco dovean bruciarsi le vittime, molto meno ciò far poteasi dell' incenso, il quale non nell' atrio, ma nel Santo si abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la trascuranza di questi sacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilance egli pesi le mancanze, che si commettono in quel che riguarda il suo culto. I Padri, e gl' Interpreti assai generalmente credono, che Dio punendoli colla morte temporale li salvò dall' eterna.

2. *Un fuoco . . . . li divorò.* Tolse loro il respiro, e la vita, lasciando intatti i corpi, e fino le vesti.

3. *Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere ec.* Intorno alla santità richiesta da Dio ne' suoi ministri *vedi Exod.* XIX. 22., *Levit.* VIII. 35.; ma non è dubbio, che molte cose fossero insegnate da Dio a Mosè, le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione alle età susseguenti.

Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me. Ne' miei sacerdoti farò vedere, com' io son santo, e santi voglio, che sien quelli, che s' accostano a me, e punisco severamente quelli, che disobbediscono a' miei comandi.

populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.

4. Vocatis autem Moyses Misaele, et Elisaphan filiis Oziel patrui Aaron, ait ad eos: Ite, et tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, et asportate extra castra.

5. Confestimque pergentes tulerunt eos, sicut iacebant, vestitos lineis tunicis, et eiecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.

6. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius: Capita vestra nolite nudare, et vestimenta nolite scindere, ne forte moriamini, et super omnem coetum oriatur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israel plangant incendium, quod Dominus suscitavit:

7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe sanctae unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia iuxta praeceptum Moysi.

8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:

9. Vinum, et omne, quod inebriare potest, non bibetis tu, et filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini: quia praeceptum sempiternum est in generationes vestras;

10. Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum, et profanum, inter pollutum, et mundum;

11. Doceatisque filios Israel omnia legitima mea, quæ locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.

12. Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios eius, qui erant residui: Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento iuxta altare; quia sanctum sanctorum est;

13. Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi, et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut præceptum est mihi.

appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne si tacque.

4. *E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d'Aronne, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.*

5. *E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuora, come era stato loro comandato.*

6. *E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non stracciate le vostre vesti, affinchè non muoiate, e non venga il gastigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d'Israele menin duolo per ragion dell'incendio acceso dal Signore:*

7. *Ma voi non uscirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete sopra di voi l'olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.*

8. *Disse anche il Signore ad Aronne:*

9. *Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muoiate: questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità;*

10. *E affinchè abbiate scienza da saper discernere tral santo, e 'l profano, tral mondo, e l'immondo;*

11. *E insegnate a' figliuoli d'Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.*

12. *E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimasi a lui de' suoi figliuoli: Prendete quel che è restato del sacrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l'altare; perocchè è cosa sacrosanta;*

13. *E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblazioni del Signore, come è stato a me ordinato.*

Ciò avendo udito Aronne si tacque. Esempio grande di rassegnazione, e sommissione a' voleri di Dio in un padre che perde in un momento due figliuoli.

4. *Dal cospetto del Santuario.* Nadab, e Abiu erano stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell'atto, che andavano ad offerire l'incenso.

6. *Non discoprite le vostre teste, e non stracciate, ec.* Proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli di dare segni di duolo pella morte di que' sacerdoti col deporre le loro mitre, e collo stracciare le vesti. *Vedesi Job,* I. 20.; *e Reg.* IV. 12. l'uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne, e a' suoi figliuoli per onore del sacerdozio, e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consacrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap.* XXI.

7. *Non uscirete fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro residenza. Spesse volte e in questo libro, e in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è posta per l' atrio del tabernacolo.

9. *Non berete vino . . . quando entrate nel tabernacolo.* Il vino, e tutto quello, che può inebriare, ovvero la *sicera* è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo, che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo e Teodoreto dicono, che la sicera è il vino di palma; ma s. Girolamo dà a questa parola un significato piu ampio, volendo, che ella comprenda qualunque liquore capace d'ubriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il piu fumoso di tutti i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva, che i sacerdoti si risentissero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il discapito della memoria, e della presenza di spirito.

12. *Prendete quello che è restato del sacrifizio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riserbate per voi nel sacrifizio offerto per il peccato, descritto *cap. prec.* 15. 16. ec. Doveano mangiargli i sacerdoti nell' atrio presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato pel refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

14. Pectusculum quoque, quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, et filii tui, et filiæ tuæ tecum: tibi enim ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,

14. *Parimente il petto, che è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli e le tue figlie con teco: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d' Israele,*

15. Eo quod armum, et pectus, et adipes, qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, et pertineant ad te, et ad filios tuos lege perpetua, sicut præcepit Dominus.

15. *Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto, e i grassumi che si abbruciano sull' altare: per questo quelle cose saranno tue e de' tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.*

16. * Inter hæc hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cum quæreret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:

* 2. *Mac.* 2. 11.

16. *Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, che era stato offerto per il peccato, trovò, che era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar e Ithamar i due figliuoli rimasi di Aronne, e disse:*

17. Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quæ sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro ea in conspectu Domini,

17. *Per qual ragione non avete voi mangiato l' ostia per il peccato, che è sacrosanta, nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,*

18. Præsertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, et comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut præceptum est mihi?

18. *Tanto più, che del sangue di essa non n' è stato portato nel Santuario, e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?*

19. Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, et holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis mente lugubri?

19. *Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l' olocausto dinanzi al Signore; e a me è avvenuto quel che tu vedi: come poteva io mangiare di quell' ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?*

20. Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.

20. *Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.*

14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie.* La spalla adunque e 'l petto dell' ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarla alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondezza.

15. *Perchè essi hanno alzate . . . dinanzi al Signore ec.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzato (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e 'l grasso dell' ostia pacifica dinanzi al Signore, onde queste tre cose sono mie: io ritenendomi il grasso, che sarà bruciato in onor mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.

16. *Trovò, che era stato bruciato.* Parla del capro offerto per il peccato, *cap.* IX. 15. Aronne e i figliuoli pieni d' afflizione per la morte di Nadab e di Abiu non avean messo da parte le porzioni, che ad essi appartenevano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme coll' altre parti, e forse lo stesso Aronne e i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno secondo la legge, *cap.* VI. 26., le fecero bruciare colla stessa vittima.

17. *Essendo ella stata data a voi, affinchè portiate l' iniquità ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè questo vi è ordinato, affine di dimostrare, come voi prendete sopra di voi l' iniquità del popolo per orare, e intercedere per lui, ed espiarlo.

18. *Tanto più che del sangue di essa ec.* Del sangue di questa vittima non ne è stato portato nel Santo de' Santi, e non ne è stato asperso sull' altare de' timiami, onde voi aveste a guardarvi di mangiarne. Si è gia veduto, come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, dovean bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell' atrio del tabernacolo.

19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me non m' è paruto tempo da convito, ma da piangere e digiunare; e l' osservare questa ceremonia in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.

CAPO DECIMOPRIMO

Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi come lo è il Signore.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

2. Dicite filiis Israel: * Hæc sunt animalia,

2. *Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli*

quæ comedere debetis de cunctis animantibus terræ: * *Deut.* 14. 3.

3. Omne, quod habet divisam ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis:

4. Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus, et cætera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitis.

5. Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus est:

6. Lepus quoque: nam et ipse ruminat; sed ungulam non dividit:

7. * Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat. * 2. *Mac.* 6. 18.

8. Horum carnibus non vescemini, nec cadavera contingetis; quia immunda sunt vobis.

9. Hæc sunt, quæ gignuntur in aquis, et vesci licitum est: omne, quod habet pinnulas et squamas tam in mari, quam in fluminibus, et stagnis comedetis.

10. Quidquid autem pinnulas et squamas non habet eorum, quæ in aquis moventur et vivunt, abominabile vobis, exsecrandumque erit:

11. Carnes eorum non comedetis, et morticina vitabitis.

12. Cuncta, quæ non habent pinnulas et squamas in aquis, polluta erunt.

13. Hæc sunt, quæ de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis: aquilam, et gryphem, et haliæctum,

14. Et milvum, ac vulturem iuxta genus suum,

15. Et omne corvini generis in similitudinem suam,

16. Struthionem, et noctuam, et larum, et accipitrem iuxta genus suum,

animali della terra questi son quelli che voi mangerete:

3. *De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:*

4. *Di tutti quelli, che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gli immondi.*

5. *Il porcospino, il quale rumina, ma non ha lo zoccolo fesso, è immondo:*

6. *Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha fesso lo zoccolo:*

7. *E il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non rumina.*

8. *Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immondi per voi.*

9. *Ecco gli animali aquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli che hanno le ali e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:*

10. *Ma tutto quel che si muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abbominazione ed esecrazione:*

11. *Non vi ciberete di essi, e schiverete di toccarli morti.*

12. *Saranno impuri tutti gli aquatici, che non hanno ale e squame.*

13. *Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l' aquila, il grifone, e l' aquila di mare,*

14. *E il falcone, e l' avoltoio colle sue specie,*

15. *E il corvo, e tutte le specie simili al corvo,*

16. *Lo struzzolo, e la civetta, il laro, e l' avoltoio con tutte le sue specie,*

2. *Questi son quelli che voi mangerete.* Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvezzandosi questo popolo a una certa mondezza esteriore veniva a tenersi lontano dalle immondezze e da' bagordi degl' idolatri; onde era insieme questo divieto un nuovo muro di separazione tral popolo di Dio, e le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi dei; in terzo luogo, questi animali, che son dichiarati immondi, erano simboli de' vizj, da' quali Dio vuole, che si guardino i suoi servi; così la mondezza esteriore dovea servire di disposizione ad un' altra mondezza assai piu cara al Signore, e voluta da lui, la mondezza del cuore. *Vedi Tertull. cont. Marc. lib. 2., Novab. de' cibi Giudaici, s. Clem. lib. 2. Pedag., Origene hom. 7. in Levit., Cirillo cont. Jul., s. Agost. cont. Adim. cap.* XV. La immondezza, che portavan seco questi animali, era puramente esteriore e legale, la quale non imbrattava l' anima (fuori che uno ne avesse mangiato deliberatamente per disobbedienza); ma allontanava da' sacrifizj, e dall' ingresso del Santuario. Qualche distinzione tragli animali puri e impuri si è veduta anche davanti alla legge, *Gen.* VII. 2.

3. *Tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso.* I LXX, e il Siriaco intesero quegli animali, che hanno il piè diviso in due parti, o sia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli, che hanno il piè diviso in piu dita, o sia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orsi, i lupi, ec.

4. *Come il cammello.* Questo animale rumina, ed ha anche lo zoccolo un po' diviso, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione disse Mosè, che il piede del cammello non è diviso.

5. *Il porcospino.* Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè si disputa grandemente tra gl' Interpreti: mi contenterò di riportare l'opinione, che mi parrà la più probabile: qui la volgata dice *il cherogrillo;* e così i LXX. Bochart crede, ch' ei sia una specie di topo buono a mangiare, che trovasi nell' Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

6. *La lepre, perchè ella pure rumina.* Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale sembra, ch' ella rumini, e ha nello stomaco un certo presame, come lo hanno gli animali che ruminano.

Non ha fesso lo zoccolo. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti ugnelli. *Vedi v.* 3.

7. *E il porco.* Quest' animale fu, ed è tutt' ora in grande aversione a molte nazioni: altre lo adoravano.

8. *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto piu i corpi morti delle bestie impure.

13. *L' aquila, il grifone, e l' aquila di mare.* Il grifone (nell' Ebreo *perès*) crede Bochart, che sia una seconda specie d' aquila, la quale mangiato che ha l' animale, porta in alto le ossa per farle cadere sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il rostro molto adunco ella sia detta *griphe* nella volgata.

16. *Il laro.* È una gallina d' acqua.

17. Bubonem, et mergulum, et ibin,
18. Et cygnum, et onocrotalum, et porphyrionem,
19. Herodionem, et charadrion iuxta genus suum, upupam quoque, et vespertilionem.
20. Omne de volucribus, quod graditur super quatuor pedes, abominabile erit vobis:
21. Quidquid autem ambulat quidem super quatuor pedes, sed habet longiora retro crura, per quæ salit super terram,
22. Comedere debetis; ut est bruchus in genere suo, et attacus, atque ophiomacus, ac locusta, singula iuxta genus suum.
23. Quidquid autem ex volucribus quatuor tantum habet pedes, execrabile erit vobis:
24. Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, et erit immundus usque ad vesperum:
25. Et si necesse fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad occasum solis.
26. Omne animal; quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: et qui tetigerit illud, contaminabitur.
27. Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, quæ incedunt quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vesperum;
28. Et qui portaverit huiuscemodi cadavera, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum; quia omnia hæc immunda sunt vobis.
29. Hæc quoque inter polluta reputabuntur de his, quæ moventur in terra: mustela, et mus, et crocodilus, singula iuxta genus suum,
30. Mygale, et chamaeleon, et stellio, et lacerta, et talpa:
31. Omnia haec immunda sunt: qui tetigerit morticina eorum, immundus erit usque ad vesperum:
32. Et super quod ceciderit quidquam de

17. *Il gufo, il mergo, e l' ibi,*
18. *E il cigno, e l' onocrotalo, e il porfirione,*
19. *La cicogna, e il caradrio colle sue specie, l' upupa, e il pipistrello.*
20. *Tutti gli animali che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abbominazione:*
21. *Ma tutti quelli che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,*
22. *Li potete mangiare; e tale è il bruco colle sue specie, l' attaco, e l' ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle sue specie.*
23. *Ma tutti i volatili che hanno quattro piedi, gli avrete in esecrazione:*
24. *E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo sino alla sera:*
25. *E se sarà necessario, ch' ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti, e sarà immondo sino al tramontar del sole.*
26. *Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non rumina, sarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.*
27. *Tra gli animali quadrupedi quelli che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera;*
28. *E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (animali) sono immondi per voi.*
29. *Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tra gl' immondi: lo scoiattolo, e il topo, e il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,*
30. *Il migale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola, la talpa:*
31. *Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera:*
32. *E se da' loro corpi morti alcuna cosa*

17. *L' ibi.* Uccello notissimo dell' Egitto.
18. *L' onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che stride e ragghia come un asino, donde ebbe il nome.
Il porfirione. Alcuni credono che sia la gazzera. Bochart lo crede una specie d' avoltoio.
19. *Il caradrio.* Credesi una specie di falcone montano.
20. *Che volano, e camminano a quattro gambe.* Entrano in questa proibizione le mosche, le api ec.
22. *Tale è il bruco.* Il bruco, l' attaco e l' ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come notò s. Agostino *in Ps.* 104. è il feto della locusta: l' attaco, ovvero attelato, è una specie di locusta senz' ali, o con ali così piccole, che l' aiutan per camminare; ma non son buone per volare: l' ophiomaco è un genere di locuste, che combattono co' serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande e grossa. Vedesi da s. Matteo III. 4., che le locuste si mangiavano nella Palestina; ed elle si mangian tutt' ora dalla povera gente nelle coste dell' Africa.

25. *E se sarà necessario, ch' ei porti ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l' infezione del cadavere.
Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand' anche contratta l' immondezza, di gran mattino ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.
26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendesi chi toccherà quest' animale morto.
27. *Quelli che hanno mani, ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.
30. *Il migale.* Il topo scoiattolo, come porta il nome Greco. Alcuni traducono *la mignatta;* ma questa si può contare piuttosto tragli animali aquatici.
Il camaleonte. Più famoso pelle favole tenute sopra di lui, che per quello ch' egli si è.
31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a questi rettili il solo toccargli anche vivi recava immondezza, *vers.* 41. 43., e *cap.* V. 2.

morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles, et cilicia, et in quocumque fit opus, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad vesperum, et sic postea mundabuntur.

33. Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.

34. Omnis cibus, quem comedetis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus erit: et omne liquens, quod bibitur de universo vase, immundum erit.

35. Et quidquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum erit: sive clibani, sive chytropodes, destruentur, et immundi erunt.

36. Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

37. Si ceciderit super sementem, non polluet eam.

38. Si autem quispiam aqua sementem perfuderit, et postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.

39. Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver eius tetigerit, immundus erit usque ad vesperum:

40. Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

41. Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.

42. Quidquid super pectus quadrupes graditur, et multos habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile est.

43. Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.

44. Ego enim sum Dominus Deus vester: * sancti estote, quia ego sanctus sum: ne pollua-

venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tuttociò si laverà nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

33. *Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e perciò dee spezzarsi.*

34. *Qualunque cibo, di cui voi vi nudrite, se viene a versarvisi sopra dell'acqua, sarà immondo: e ogni liquore che può beversi, se viene da qualsisia vaso (immondo), sarà immondo.*

35. *E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: sieno forni, sieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.*

36. *Le fontane, le cisterne, e tutti i serbatoi d'acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immondo.*

37. *Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.*

38. *Ma ove uno abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.*

39. *Se morrà da sè un animale di quelli, che è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:*

40. *E chi n'avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.*

41. *Tutto quello che si strascina sopra la terra, sarà abbominevole, e non sarà usato per nudrimento.*

42. *Voi non mangerete d'alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abbominevoli.*

43. *Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immondi.*

44. *Perocchè io sono il Signore Dio vostro: siate santi, perchè santo son' io: non*

33. *Ma il vaso, dentro del quale . . . contrae immondezza.* Contrae l'immondezza sì il vaso, e sì quello, che v'è dentro.

34. *Se viene a versarvisi sopra dell'acqua.* Vale a dire dell'acqua, che sia impura, come per esempio quella che esce da un vaso immondo.

35. *Sieno forni.* Intendonsi forni a mano, ma di terra.

36. *Le fontane . . . non contrarranno immondezza.* Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d'immondo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno, che ha l'uomo dell'acqua.

37, 38. *Se cade sopra il grano.* Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali s'è parlato, *v.* 35.) cade sul grano da seme, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti; perchè allora al seme s'attacca più facilmente l'immondezza delle carni morte.

40. *E chi n'avrà mangiato, ec.* Chi n'avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda; perocchè se l'avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.

43. *Non vogliate contaminare le anime vostre.* Potevano contaminarle disprezzando la legge, e facendo volontariamente contro l'ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali cose, ma la disobbedienza rendeva l'uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

44. *Siate santi, perchè santo son io.* Qual paragone! potrebb' egli essere, che Dio raccomandasse sì altamente ai suoi servi di farsi santi, com'egli è santo, coll'osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad inspirare a' medesimi Ebrei l'amore, lo studio di quella purezza in-

tis animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram. * 1. Petr. 1. 16.

45. Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.

46. Ista est lex animantium, ac volucrum, et omnis animae viventis, quae movetur in aqua, et reptat in terra,

47. Ut differentias noveritis mundi, et immundi, et sciatis quid comedere, et quid respuere debeatis.

contaminate le anime vostre per ragion di alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.

45. Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o strisciano sulla terra,

47. Affinchè conosciate la differenza tra 'l mondo, e l' immondo, e sappiate quel che abbiate a mangiare, o rifiutare.

teriore, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendevasi per serbar mondo l' uomo esteriore, molto piu bramava, che fosse perfetto, e senz'ombra d' immondezza l' uomo ascoso del cuore: ma moltissimi degli Ebrei contentandosi della lettera smarrirono lo spirito della legge, e meritarono perciò i rimproveri di Cristo e degli Apostoli. *Vedi Matth.* x. II.

CAPO DECIMOSECONDO

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offerisca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus, juxta dies separationis menstruæ. * Luc. 2. 22

3. * Et die octavo circumcidetur infantulus: * Luc. 2. 21. Ioan. 7. 22.

4. Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suae. Omne sanctum non tanget, nec ingredietur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suae.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, iuxta ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suae.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis suae pro filio, sive pro filia, deferet agnum anniculum in holocaustum, et pullum columbae, sive turturem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.

3. E l' ottavo giorno si circonciderà il bambino:

4. Ed ella trentatrè giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come ne' mensuali suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovver pella figlia, porterà all' ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell' anno per l' olocausto, e un colombino, o una tortora per il peccato, e darà queste cose al sacerdote,

2. *La donna, la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrando, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l' andamento ordinario e naturale; a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori, che accompagnano il parto, nè agl' incomodi, che lo seguono.

Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; onde era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d'un maschio avesse partorita una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d' immondezza; e per partecipare alle cose sante dovea aspettare, che fossero passati sessanta sei giorni.

4. *Starà a purificarsi dal suo sangue.* Starà in sua casa purificandosi dal corso del sangue, che la rende tutt' ora immonda riguardo alle cose sante.

6. *Pel figliuolo, ovver pella figlia.* Queste parole sembrami, che debbano riferirsi non a quel che segue, ma alle precedenti parole; e che il senso sia questo: passato il tempo di sua purificazione; il qual tempo è maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Posto ciò i sacrifizj qui ordinati sono per la madre, e non per la prole: e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: *Il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei:* lo che è ancor ripetuto, *vers. ult.*, e anche da quelle: *Questa è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.*

Per il peccato. Per la sua immondezza: questa immondezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè traendo questa la sua origine dal peccato originale chiaramente dimostra, come la nostra stirpe fu viziata in Adamo. Così s. Agostino.

7. Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea; et sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut feminam.

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. Quod si non invenerit manus eius, nec potuerit offerre agnum, sumet * duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, et sic mundabitur.

* *Supr.* 5. 7. 11. *Luc.* 2. 24.

8. Che se ella non ha il modo di poter offerire l' agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocausto, e l' altro per il peccato: e il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

CAPO DECIMOTERZO

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Homo, in cuius cute, et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum eius.

3. Qui cum viderit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, ipsamque speciem leprae humiliorem cute et carne reliqua; plaga leprae est, et ad arbitrium eius separabitur.

1. E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

2. L' uomo, che avrà sulla sua pelle, e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sien diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec humilior carne reliqua, et pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, e i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:

5. Et considerabit die septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursum recludet eum septem diebus aliis.

6. Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum; quia scabies est: lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.

5. E il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non si sarà dilatata, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà novamente per sette altri giorni.

6. E il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo monderà; perocchè questa è scabbia: e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Quod si postquam a sacerdote visus est, et redditus munditiae, iterum lepra creverit; adducetur ad eum,

8. Et immunditiae condemnabitur.

9. Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,

7. Che se dopo ch' ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,

8. E sarà condannato d' immondezza.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

2. *L' uomo, che avrà sulla sua pelle . . . varietà di colori, o una pustola, ec.* Si danno tre segni, a' quali potea riconoscersi, se un uomo era infetto di lebbra: la varietà de' colori sulla pelle, le pustole, e qualche cosa di luccicante, ovvero di candido, come sarebbe la forfora. L' Ebreo secondo alcuni Interpreti può tradursi: *L' uomo che avrà alla cute tumori, o pustole, o macchia aderente alla carne, o qualche cosa di biancastro, che faccia sopra la carne di lui il male della lebbra.*

Sarà condotto ad Aronne. Perchè al sacerdote appartiene il giudicare, se uno sia in istato da poter entrare nel Santuario, o debba starne lontano per la sua immondezza: egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Cristo la potestà di sciogliere e di legare. *Vedi Hieron. in c.* XVI. *Matth. e il Grisost. lib.* III. *de sacerdot.*

3. *Sarà separato ad arbitrio del sacerdote.* Il sacerdote lo dichiarerà immondo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

4. *Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva allor dubitare, se queste fossero segno di lebbra almeno principiante; così si prendeva tempo a vedere, se la malattia si dichiarasse.

6. *Lo monderà.* Lo dichiarerà mondo di lebbra.

Laverà le sue vesti. Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra, che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra vetustissima iudicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, et non recludet; quia perspicuae immunditiae est.

12. Sin autem effloruerit discurrens lepra in cute, et operuerit omnem cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum cadit,

13. Considerabit eum sacerdos, et teneri lepra mundissima iudicabit; eo quod omnis in candorem versa sit; et idcirco homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

15. Tunc sacerdotis judicio polluetur, et inter immundos reputabitur: caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.

16. Quod si rursum versa fuerit in alborem, et totum hominem operuerit,

17. Considerabit eum sacerdos, et mundum esse decernet.

18. Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,

19. Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem:

20. Qui cum viderit locum leprae humiliorem carne reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum: plaga enim leprae orta est in ulcere.

21. Quod si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus:

22. Et si quidem creverit, adjudicabit eum leprae:

23. Sin autem steterit in loco suo, ulceris est cicatrix, et homo mundus erit.

24. Caro autem, et cutis, quam ignis exusserit, et sanata albam, sive rufam habuerit cicatricem,

25. Considerabit eam sacerdos: et ecce versa est in alborem, et locus eius reliqua cute est humilior, contaminabit eum; quia plaga lepræ in cicatrice orta est.

26. Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et i-

10. *E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, e il colore de' peli sarà cangiato, e apparisca anche la viva carne,*

11. *La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.*

12. *Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,*

13. *Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.*

14. *Ma quando si vedrà in lui la viva carne,*

15. *Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tragl' immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.*

16. *Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l' uomo si stende,*

17. *Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.*

18. *Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un' ulcera, ed è guarita,*

19. *E nel sito dell' ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:*

20. *E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull' ulcera.*

21. *Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non più bassa dell' altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni:*

22. *E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso:*

23. *Se poi resterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo sarà mondo.*

24. *Se un uomo si è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca o rossa,*

25. *Il sacerdote lo esaminerà: e s' ella è diventata bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro: perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.*

26. *Ma se il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del*

11. *Non lo rinchiuderà.* Non essendovi luogo di dubitare, che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX portano *lo separerà;* e così lesse s. Agostino: ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo non per un numero di giorni, ma per sempre.

13 — 15. *Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondissima.* Vale a dire niente contagiosa, perchè questa è un' espulsione naturale, e non vera infezione: al contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso, consunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoreto crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli altri quel lebbroso per principio d' umanità, perchè essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare: così secondo Teodoreto quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

16, 17. *Ma se la pelle riprende il color bianco, ec.* Se le macchie, e pustole, che penetravano sino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

25. . . . . *della cute.* Lo dichiarerà impuro; perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

psa lepræ species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus,

27. Et die septimo contemplabitur: si creverit in cute lepra, contaminabit eum:

28. Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est; et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combusturæ.

29. Vir, sive mulier, in cuius capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos:

30. Et siquidem humilior fuerit locus carne reliqua, et capillus flavus, solitoque subtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbæ est.

31. Sin autem viderit locum maculæ æqualem vicinæ carni, et capillum nigrum, recludet eum septem diebus,

32. Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, et capillus sui coloris est, et locus plagæ carni reliquae æqualis,

33. Radetur homo absque loco maculæ, et includetur septem diebus aliis.

34. Si die septimo visa fuerit stetisse plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.

35. Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,

36. Non quæret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.

37. Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, et confidenter eum pronuntiet mundum.

38. Vir, sive mulier, in cuius cute candor apparuerit,

39. Intuebitur eos sacerdos: si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, sciat non esse lepram; sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.

40. Vir, de cuius capite capilli fluunt, calvus, et mundus est:

41. Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, et mundus est.

42. Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus vel rufus color fuerit exortus,

43. Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum haud dubie leprae, quae orta est in calvitio.

44. Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,

45. Habebit vestimenta dissuta, caput nudum,

rimanente della carne, e la lebbra che apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

27. *E il settimo giorno lo esaminerà: se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:*

28. *Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d' abbruciamento.*

29. *L' uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote:*

30. *E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è lebbra della testa, ovvero della barba.*

31. *Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,*

32. *E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del male è pari al rimanente della carne,*

33. *Colui si raderà per tutto, fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.*

34. *Se il settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.*

35. *Ma se dopo ch' ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,*

36. *Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.*

37. *Ma se la macchia resta ferma, e i peli son neri, sappia, che l'uomo è guarito, e francamente dichiarato mondo.*

38. *L' uomo, o la donna, sulla pelle di cui comparisca del candore,*

39. *Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia che non è lebbra, ma sì macchia di bianco colore, e che la persona è monda.*

40. *L' uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:*

41. *E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.*

42. *Ma se a costui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco o rosso,*

43. *Il Sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.*

44. *Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,*

45. *Avrà scucite le vesti, il capo ignudo,*

30. *E il capello gialliccio.* Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco, nel capo e nella barba fa i peli gialli.

38. *Comparisca del candore, ec.* Compariscano macchie biancastre sparse qua, e là per la persona; questa dice, che non è lebbra, ma lentiggine.

45. *Avrà scucite le vesti, ec.* Il lebbroso dichiarato tale

os veste contectum, contaminatum, ac sordidum se clamabit.

46. Omni tempore, quo leprosus est, et immundus, solus habitabit extra castra.

47. Vestis lanea, sive linea, quae lepram habuerit

48. In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,

49. Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,

50. Qui consideratam recludet septem diebus:

51. Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: pollutum iudicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa:

52. Et idcirco comburetur flammis.

53. Quod si eam viderit non crevisse,

54. Præcipiet, et lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.

55. Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec tamen crevisse lepram, immundum iudicabit, et igne comburet; eo quod infusa sit in superficie vestimenti, vel per totum lepra.

56. Sin autem obscurior fuerit locus lepræ, postquam vestis est lota, abrumpet eum, et a solido dividet.

57. Quod si ultra apparuerit in his locis, quæ prius immaculata erant, lepra volatilis et vaga, debet igne comburi:

58. Si cessaverit, lavabit aqua ea, quæ pura sunt, secundo, et munda erunt.

il volto coperto colla veste, e griderà sè essere contaminato, e impuro.

46. *Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, e immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.*

47. *Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra*

48. *Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,*

49. *Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,*

50. *E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:*

51. *E il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:*

52. *E perciò si darà alle fiamme.*

53. *Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,*

54. *Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.*

55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual' era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.*

56. *Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.*

57. *Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darsi alle fiamme:*

58. *Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello che è puro, e sarà mondato.*

dovea essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scucite in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) raso; perocchè da vari luoghi di questo libro apparisce, che nudare la testa, vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la bocca colla veste.* L' Ebreo dice *coprire i mostacci, ovvero il labbro superiore;* e un' antica versione: *cuopra le sue labbra, com' uomo, ch' è in duolo.* Sopra di che vuolsi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulle labbra, nè alle gote, ma solo al mento, e attorno alla mascella inferiore, e un mostaccio sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescer la barba sul labbro superiore, e se la tagliavano al mento: può adunque significarsi secondo l' Ebreo per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra volgata è buonissima: perocchè certissima è l' usanza tra gli Ebrei di rinvoltare il viso nella veste in tempo di lutto. *Vedi Ezechiel.* XIV. 17. 22. Il lebbroso adunque prendeva tutti i contrassegni d' uomo, che era in duolo, quali erano le vesti scucite, o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

46. *Starà solo fuori degli alloggiamenti.* E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Chanaan, il lebbroso stava fuori della citta, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da vari luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa preparare i rimedi de' mali, che egli solo sa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi promulgate intorno a' lebbrosi (leggi così minute e così severe) preparò la difesa al suo popolo contro le calunnie degli empj, i quali ebbero l' ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non eran altro, che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall' Egitto.

47. *Se una veste . . . sarà infetta di lebbra.* Questa lebbra delle vesti di lana, e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni, e non solo vari antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quaest.* 17. *in Levit.*, e altri interpreti dicono, che questa e quella delle case era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si sa, che alcune malattie, come la tisi, possono infettare le vesti del malato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in vari paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l' abbruciamento di tali vesti, e altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sieno state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi caldi un male attaccaticcio, come questo, potea fare strage assai più grande; contuttociò chi rifletterà a tutto quello che intorno alla lebbra delle vesti e delle case è scritto qui e nel capo seguente, vedrà che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da quali possano provenire gli effetti, che son qui descritti.

49. *Se vi sarà una macchia bianca o rossiccia.* L' Ebreo e i LXX: *Se le macchie son verdi o rosse.*

55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual era prima.* Vedendo, che la veste, o checchè siasi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

59. Ista est lex lepræ vestimenti lanei, et linei, staminis, atque subtegminis, omnisque supellectilis, pelliceæ, quomodo mundari debeat, vel contaminari.

59. *Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.*

CAPO DECIMOQUARTO

Sacrifizii per l' espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Hic est ritus leprosi, quando mundandus est: * Adducetur ad sacerdotem: * *Matth.* 8. 4.
3. Qui egressus de castris, cum invenerit lepram esse mundatam,

4. * Praecipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passeres vivos pro se, quibus vesci licitum est, et lignum cedrinum, vermiculumque, et hyssopum: * *Marc.* 1. 44. *Luc.* 5. 14.

5. Et unum ex passeribus immolari iubebit in vase fictili super aquas viventes:

6. Alium autem vivum cum ligno cedrino, et cocco, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati.
7. Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut iure purgetur: et dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet.

8. Cumque laverit homo vestimenta sua, radet omnes pilos corporis, et lavabitur aqua: purificatusque ingredietur castra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus;
9. Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilos: et lotis rursum vestibus, et corpore,

10. Die octavo assumet duos agnos immaculatos, et ovem anniculam absque macula, et tres decimas similæ in sacrificium, quae conspersa sit oleo, et scorsum olei sextarium.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote:*
3. *E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,*
4. *Ordinerà a colui, che debb' esser purificato, che offerisca per sè due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo:*
5. *E comanderà, che uno de passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l' acqua viva:*
6. *E col sangue del passerotto immolato aspergerà l' altro, ch' è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l' issopo.*
7. *E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarsi, affinchè sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto che sen voli alla campagna.*
8. *E l' uomo avendo lavate le sue vesti, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell' acqua: e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però che stia sette giorni fuora del suo tabernacolo;*
9. *E il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti, e il corpo,*
10. *L' ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell' anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d' olio pel sacrifizio, e un log d' olio a parte.*

3. *E questi uscito fuori degli alloggiamenti.* Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fattò il sacrifizio, che è qui comandato.

4. *Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo.* A' due ramoscelli di cedro e d' issopo si avvolgeva la lana color di porpora. V' ha chi per quel *vermiculum* intende un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo, che descrive un simile aspersorio, *Heb.* IX. 19., mi fan credere che debba intendersi, come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch' esso sull' aspersorio colla coda e l' ali che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la testa rivolta verso il manico dell' aspersorio; onde e la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s' immergeva l' aspersorio nell' acqua tinta del sangue del passerotto ucciso. Sopra questa bellissima figura del sacrifizio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati da' loro peccati, e rimessi nella liberta de' figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrifizio del lebbroso concorrono, primo, il legno di cedro, che è fortissimo, col quale è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo e dell' inferno; secondo, la lana porporina, che è il sangue della passione; terzo, l' issopo pianta utile a purgare e sanare i precordi, che significa la grazia dello Spirito Santo; quarto, il passero vivo rappresentante la divinità di Cristo; quinto, il passero svenato, che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo.

5. *Sopra l' acqua viva.* Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna. Di quest' acqua empievasi un vaso, e sopra di essa s' immolava l' altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell' acqua. S. Giovanni *ep.* I. *cap.* V. 6. potè avere in mira questo fatto, allorchè disse, che *Cristo venne coll' acqua e col sangue; non coll' acqua sola, ma coll' acqua e col sangue.*

10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

Il log, o sia *sestario.* È la duodecima parte di un hin, e teneva tredici once in circa.

11. Cumque sacerdos purificans hominem statuerit eum, et haec omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,

12. Tollet agnum, et offeret eum pro delicto, oleique sextarium: et oblatis ante Dominum omnibus,

13. Immolabit agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.

14. Assumensque sacerdos de sanguine hostiae, quae immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus dextrae et pedis:

15. Et de olei sextario mittet in manum suam sinistram,

16. Tingetque digitum dextrum in eo, et asperget coram Domino septies.

17. Quod autem reliquum est olei in laeva manu, fundet super extremum auriculae dextrae eius, qui mundatur, et super pollices manus, ac pedis dextri, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,

18. Et super caput eius:

19. Rogabitque pro eo coram Domino, et faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,

20. Et ponet illud in altari cum libamentis suis: et homo rite mundabitur.

21. Quod si pauper est, et non potest manus eius invenire, quae dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem similae conspersae oleo in sacrificium, et olei sextarium,

22. * Duosque turtures, sive duos pullos columbae, quorum unus sit pro peccato, et alter in holocaustum: * *Supr.* 5. 7. 11. - 12. 8. *Luc.* 2. 24.

23. Offeretque ea die octavo purificationis suae sacerdoti ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino:

24. Qui suscipiens agnum pro delicto, et sextarium olei, levabit simul:

25. Immolatoque agno, de sanguine eius ponet super extremum auriculae dextrae illius, qui mundatur, et super pollices manus eius, ac pedis dextri:

26. Olei vero partem mittet in manum suam sinistram:

27. In quo tingens digitum dextrae manus, asperget septies coram Domino:

28. Tangetque extremum dextrae auriculae

11. *E quando il sacerdote, che dee purificare quell' uomo, lo averà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,*

12. *Prenderà l' agnello, e l' offerirà per il delitto insieme col log d' olio: e offerto tutto questo al Signore,*

13. *Immolerà l' agnello dove suol immolarsi l' ostia per il peccato, e l' olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al sacerdote: ella è sacrosanta.*

14. *E il sacerdote preso del sangue dell' ostia immolata per il delitto, ne stillerà sulla punta dell' orecchio destro di colui che si purifica, e su' pollici della destra mano e del piede:*

15. *E del log d' olio ne verserà sulla sua sinistra,*

16. *E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.*

17. *Quello poi, che rimarrà dell' olio sulla mano sinistra, lo verserà sull' estremità dell' orecchio destro di colui che si purifica, e sopra i pollici della mano, e del piè destro, e sopra il sangue sparso per il delitto,*

18. *E sulla testa dell' uomo:*

19. *E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrifizio per il peccato: allora poi immolerà l' olocausto,*

20. *E lo porrà sull' altare colle sue libagioni: e l' uomo sarà rettamente mondato.*

21. *Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose che si sono dette, per il delitto, prenderà un agnello da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa d' olio pel sacrifizio, e un log d' olio,*

22. *E due tortore, o due colombini, de' quali uno sia per il peccato, l' altro in olocausto:*

23. *E gli offerirà l' ottavo giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore:*

24. *E il sacerdote preso l' agnello per il delitto, e il log d' olio, gli eleverà insieme:*

25. *E immolato l' agnello, col sangue di esso intriderà la punta dell' orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede destro:*

26. *E verserà una parte dell' olio sulla sua sinistra:*

27. *E intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l' aspersione dinanzi al Signore:*

28. *E intriderà l' estremità dell' orecchio*

13. *Appartiene al sacerdote.* Egli solo può mangiarne.

16. *Sette aspersioni dinanzi al Signore.* Verso la porta del tabernacolo.

17. *E sopra il sangue sparso ec.* Verserà di quest'olio sul sangue, onde è tinta l'estremità dell'orecchia destra, e il pollice della mano e del piè destro di colui, che dee purificarsi; sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell'agnello immolato per il delitto verserà l'olio. Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.

illius, qui mundatur, et pollices manus, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto.

29. Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placet pro eo Dominum:

30. Et turturem, sive pullum columbae offeret,

31. Unum pro delicto et alterum in holocaustum cum libamentis suis.

32. Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.

33. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

34. Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,

35. Ibit cuius est domus, nuntians sacerdoti, et dicet: Quasi plaga leprae videtur mihi esse in domo mea.

36. At ille praecipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, et videat utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:

37. Et cum viderit in parietibus illius quasi valliculas pallore, sive rubore deformes, et humiliores superficie reliqua,

38. Egredietur ostium domus, et statim claudet illam septem diebus,

39. Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,

40. Iubebit erui lapides, in quibus lepra est, et proiici eos extra civitatem in locum immundum:

41. Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum;

42. Lapidesque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, et luto alio liniri domum.

43. Sin autem postquam eruti sunt lapides, et pulvis erasus, et alia terra lita,

44. Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus:

45. Quam statim destruent, et lapides eius ac ligna, atque universum pulverem proiicient extra oppidum in locum immundum.

destro di colui, che si purifica, e i pollici della mano e del piè destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per il delitto.

29. *E il rimanente dell' olio, ch' egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell' uomo, che si purifica, affin di rendere a lui placato il Signore:*

30. *E offerirà le due tortorelle, o i due colombini,*

31. *Uno per il delitto, e l' altro in olocausto colle loro libagioni.*

32. *Questo è il sacrifizio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello che vi vorrebbe per la sua purificazione.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

34. *Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,*

35. *Anderà il padron della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.*

36. *E quegli prima d' entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose che vi son dentro, affinchè tutto quello che è in casa, non diventi immondo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra:*

37. *E se vede nelle pareti come delle fossette bruttamente pallide, o rossicce, e più incavate del rimanente della superficie,*

38. *Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni,*

39. *E tornato il settimo giorno la esaminerà: se trova, che la lebbra sia cresciuta,*

40. *Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:*

41. *La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;*

42. *E che in luogo di quelle, che furon levate, si rimettano altre pietre, e s' intonachi di bel nuovo la casa.*

43. *Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalcinata e intonacata di nuovo,*

44. *Il sacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda:*

45. *E subito l' atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.*

31. *Colle loro libagioni.* Di farina, d' olio, di vino, ec. *Vedi cap.* II.

34. *Se il flagello della lebbra.* L' Ebreo è anche più espressivo: *S' io manderò il flagello della lebbra.* Donde Teodoreto e altri inferirono, che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio soleva punire talora gli Ebrei.

36. *Affinchè tutto quello, che è in casa, non diventi immondo.* Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era infetta.

37. *Come delle fossette.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

46. Qui intraverit domum, quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum.
47. Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.
48. Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita sanitate:

49. Et in purificationem eius sumet duos passeres, lignumque cedrinum, et vermiculum, atque hyssopum:
50. Et immolato uno passere in vaso fictili super aquas vivas,

51. Tollet lignum cedrinum, et hyssopum, et coccum et passerem vivum, et tinget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies,

52. Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo.

53. Cumque dimiserit passerem avolare in agrum libere, orabit pro domo, et iure mundabitur.
54. Ista est lex omnis leprae, et percussurae,
55. Leprae vestium, et domorum,

56. Cicatricis, et erumpentium papularum, lucentis maculae, et in varias species, coloribus immutatis.
57. Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.

46. Chi entrerà nella casa nel tempo che è chiusa, sarà immondo fino alla sera:
47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.
48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu novamente intonacata, troverà non essere cresciuta la lebbra, la purificherà e la dichiarerà sana.
49. E per la purificazione di essa prenderà due passerotti, e un legno di cedro, e lana porporina, e issopo:
50. E dopo d' aver immolato uno de' passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,
51. Prenderà il legno di cedro, e l'issopo, e la lana porporina, e il passerotto vivo, e intingerà ogni cosa nel sangue del passerotto immolato, e nell' acqua viva, e farà sette volte l' aspersione alla casa,
52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll' acqua viva, e col passerotto vivo, e col legno di cedro, e coll' issopo, e colla lana porporina.
53. E messo in libertà il passerotto, che se ne voli alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mondata.
54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra e sopra le piaghe della lebbra,
55. E sopra quella delle vesti, e delle case,
56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,
57. Affinchè possa sapersi, quando una cosa sia monda, o immonda.

CAPO DECIMOQUINTO

Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:
2. Loquimini filiis Israel, et dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.

3. Et tunc iudicabitur huic vitio subiacere, cum per singula momenta adhaeserit carni eius, atque concreverit foedus humor.

4. Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubicumque sederit.

5. Si quis hominum tetigerit lectum eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:
2. Parlate a' figliuoli d' Israele, e dite loro: L' uomo, che patisce di gonorrea, sarà immondo.
3. E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l' umore impuro si raunerà, e si attaccherà alla sua carne.
4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.
5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

2. *L' uomo che patisce di gonorrea, ec.* Ogni uomo saggio e timorato troverà qui grande argomento della premura, che Dio ha della mondezza e purità interiore, e anche esteriore dell' uomo, veggendo, come per cose non volontarie, egli colle sue leggi soggettò i figliuoli d' Abramo a soffrire l' umiliazione d' esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrifizio per la loro purificazione.

6. Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua: et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.
7. Qui tetigerit carnem eius, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.
8. Si salivam huiuscemodi homo iecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.
9. Sagma, super quo sederit, immundum erit:
10. Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.
11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.
12. Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.
13. Si sanatus fuerit, qui huiuscemodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotis vestibus, et toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.
14. Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pullos columbae, et veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:
15. Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.
16. Vir, de quo egredietur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: et immundus erit usque ad vesperum.
17. Vestem et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.
18. Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: et immunda erit usque ad vesperum.
19. Mulier, quae redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.
20. Omnis qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.
21. Et in quo dormierit, vel sederit diebus separationis suae, polluetur.
22. Qui tetigerit lectum eius, lavabit vesti-

6. Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.
7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.
8. Se un tal uomo sputa addosso ad un che è mondo, questi laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.
9. La sella della bestia che quegli avrà cavalcato, sarà immonda:
10. E qualunque cosa che sia stata sotto quell' uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.
11. Chiunque toccherà un uomo, che è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.
12. Il vaso di terra, toccato da colui, si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell' acqua.
13. Ove poi colui, che è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti e tutto il corpo nell' acqua viva, sarà mondo.
14. E l' ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:
15. Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l' altro in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli sia mondato dal suo flusso.
16. L' uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.
17. Laverà nell' acqua la veste e la pelle, che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.
18. La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell' acqua: e sarà immonda fino alla sera.
19. La donna, che al tempo ordinario soffre incomodità, sarà separata per sette giorni.
20. Chiunque la toccherà, sarà immondo fino alla sera.
21. E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, saranno immonde.
22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le

7. *Chi toccherà le carni di lui.* Fuori che le mani, purchè quegli se le sia lavate, *v.* 11.
8. *Se un tal uomo sputa addosso ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro, che è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.
12. *Il vaso di terra toccato da colui ec.* Intende de' vasi che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d' altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nissuno poteva far uso.
16. *L' uomo, che ha conosciuta la donna.* Vedesi dal versetto 18., che qui si parla dell' immondezza legale, che contraeva l' uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima d' aver fatta la lavanda, che è qui ordinata. Colla molestia di tali purificazioni volea Dio (come osserva Teodoreto) affrenare quella incontinenza tralle persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, e anche al fine del matrimonio. I Pagani stessi aveano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

menta sua: et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

sue vesti, e la persona nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.

23. Omne vas, super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vesperum.

23. *Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella siasi messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona: e sarà immondo fino alla sera.*

24. Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus: et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.

24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo, ch' ella ha la sua incomodità, sarà immondo per sette giorni: e il letto, su di cui egli dormirà, sarà immondo.*

25. Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quæ post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subiacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstruo.

25. *La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi corsi, e quella, in cui, passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse ne' suoi mesi.*

26. Omne stratum, in quo dormierit, et vas, in quo sederit, pollutum erit:

26. *Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere:*

27. Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

27. *Chi toccherà tali cose laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

28. Si steterit sanguis, et fluere cessaverit, numerabit septem dies purificationis suae:

28. *Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione:*

29. Et die octavo offeret pro se sacerdoti duos turtures, aut duos pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii:

29. *E l' ottavo giorno offerirà per sè al sacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del testimonio:*

30. Qui unum faciet pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiae eius.

30. *E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, l' altro in olocausto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.*

31. Docebitis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam, et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.

31. *Voi adunque insegnerete a' figliuoli d' Israele, che schivino l' immondezza, affinchè non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.*

32. Ista est lex eius qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur coitu,

32. *Questa è la legge per chi patisce gonorrea, o contrae impurità, congiungendosi con donna,*

33. Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae iugi fluit sanguine, et hominis, qui dormierit cum ea.

33. *E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l' uomo, che le si accosta.*

24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo . . . . sarà immondo ec.* Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è ascoso, poichè se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Vedi cap.* XX. 18.

28. *Conterà sette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò che toccava; ma non potea accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni, che doveano provare la sua perfetta guarigione.

31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi fosse entrato.

CAPO DECIMOSESTO

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti sunt:
* *Sup.* 10. 1.

1. *E il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, allorchè per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:*

1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, ec.* L' occasione adunque, in cui Dio istituì la celebre annuale solennità dell' Espiazione, si fu, quando egli punì l' irreverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece mo-

2. Et praecepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum).

* *Exod.* 30. 10. *Heb.* 9. 7.

3. Nisi haec ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, et arietem in holocaustum.

4. Tunica linea vestietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.

5. Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duos hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum,

6. Cumque obtulerit vitulum, et oraverit pro se, et pro domo sua,

7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:

8. Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, et alteram capro emissario:

9. Cuius exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:

10. Cuius autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.

11. His rite celebratis, offeret vitulum, et rogans pro se et pro domo sua, immolabit eum:

12. Assumptoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositum thymiama in incensum, ultra velum intrabit in Sancta:

13. Ut positis super ignem aromatibus, nebula eorum, et vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, et non moriatur.

2. *E gli fe' comando, e disse: Di' ad Aronne tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l' oracolo).*

3. *E se prima non avrà fatto queste cose, offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.*

4. *Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante; delle quali tutte s' ammanterà dopo d' essersi lavato.*

5. *E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli d' Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto,*

6. *E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per sè, e per la sua casa,*

7. *Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:*

8. *E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:*

9. *Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:*

10. *Quello poi, cui è toccato d' essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.*

11. *Fatte queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per sè e per sua casa, lo immolerà:*

12. *E preso il turibolo, e riempiutolo di carbone acceso dell' altare, e preso colla mano il timiama composto per l' incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi:*

13. *Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo e il vapore di essi, coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.*

rire per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi e la ragion della festa fu l' espiazione di tutti i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso Pontefice in tutto il corso dell' anno.

2. *Non in ogni tempo dee entrare.* Entrava ordinariamente il Pontefice una sola volta l' anno nel Santo de' Santi; straordinariamente v' entrava, quando bisognava consultare il Signore.

Perocche nella nuvola io mi farò vedere ec. Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio; onde nemmen lo stesso Pontefice non debbe entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore, e tremore.

3. *Offerirà un vitello per il peccato.* Questo vitello era pel peccato del Pontefice, e di tutti i sacerdoti, e Leviti, e il vitello, e l' ariete non s' immolavano, se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uscito.

4. *Si vestiru della tonaca di lino ec.* In tal occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestimenta; ma era vestito come un Levita; perocchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l' espiazione prendeva le sue vesti pontificali.

5. *E un ariete in olocausto.* Questo immolavasi poi alla fine della funzione, *v.* 24.

10. *Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario.* Vale a dire capro, che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emissario* leggesi *hazazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini, e da varj moderni Interpreti: il piu sicuro è di tenersi alla sposizione di s. Girolamo, di s. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in liberta; e così l' intesero anche Simmaco, e Aquila.

11. *Offerirà il vitello.* Quello, di cui si parla *v.* 6. Alcuni credono, che il sacerdote tornasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e confessasse novamente i suoi peccati prima d' immolarlo. Dalla sera della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Ebrei facevano la confessione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de poenit. lib.* II. 22, e *lib.* IV. 35, 36.

12. *Il timiama composto.* Exod. XXX. 34. 35.

13. *Il vapore . . . coprirà l' oracolo, che sta sopra il testimonio.* Il fumo degl' incensi adombrerà il propiziatorio, che sta sopra l' arca, nella quale stan le tavole della legge. *Vedi Exod.* XXV. 21. Dio non voleva, che il sommo Sacerdote potesse vedere, o considerare l' arca e il propiziatorio.

14. Tollet quoque de sanguine vituli, et asperget digito septies contra propitiatorium ad orientem.

15. Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem eius intra velum, sicut præceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,

16. Et expiet Sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, et a prævaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Iuxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro se, et pro domo sua, et pro universo coetu Israel, donec egrediatur. * *Luc.* 1. 10.

18. Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; et sumptum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua eius per gyrum:

19. Aspergensque digito septies, expiet et sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.

20. Postquam emundaverit Sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:

21. Et posita utraque manu super caput eius, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universa delicta, atque peccata eorum: quæ imprecans capiti eius emittet illum per hominem paratum in desertum.

22. Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissus fuerit in deserto,

23. Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictisque ibi,

24. Lavabit carnem suam in loco sancto, indueturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:

25. Et adipem, qui oblatus est pro peccatis, adolebit super altare.

26. Ille vero, qui dimiserit caprum emissarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingredietur in castra.

14. *Prenderà eziandio del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l' aspersione verso il propiziatorio all' oriente.*

15. *E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne aspersione verso l' oracolo,*

16. *Ed espiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.*

17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo dei Santi a orare per sè, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto che ei siane uscito.*

18. *E quando egli sarà venuto all' altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per sè; e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:*

19. *E fatta col dito sette volte l' aspersione, lo purifichi e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.*

20. *E purificato che avrà il Santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora presenti il capro vivo:*

21. *E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutti i loro delitti, e peccati: i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.*

22. *E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,*

23. *Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, e ivi lasciatele,*

24. *Si laverà la persona nel luogo santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuora avrà offerto l' olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per sè, come pel popolo:*

25. *E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per il peccato.*

26. *Quegli poi, che avrà condotto via il capro emissario laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.*

14. *All' oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propiziatorio.

16. *Ed espiare il Santuario ec.* per espiare i peccati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Nissuno di quelli, che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissun sacerdote, nissun Levita ardirà di stare nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra e dimora nel Santo de' Santi.

18. *E quando egli sarà venuto all' altare.* All' altare de' timiami, che è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

20. *Il Santuario, e il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, e il Santo.

26. *Quegli, che avrà condotto via il capro emissario, laverà, ec.* Per purificarsi dall' immondezza contratta nel toc-

27. Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, * et comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum.
* *Heb.* 13. 11.

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et carnem aqua, et sic ingredietur in castra.

29. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos. * *Infr.* 23. 27. 28.

30. In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:

31. Sabbatum enim requietionis est, et affligetis animas vestras religione perpetua.

32. Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cuius manus initiatæ sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo: indueturque stola linea, et vestibus sanctis,

33. Et expiabit Sanctuarium, et tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, et universum populum.

34. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum ut oretis pro filiis Israel, et pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur, sicut præceperat Dominus Moysi.

27. *Il vitello poi e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l' espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi.*

28. *E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.*

29. *Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.*

30. *In questo giorno si farà la vostra espiazione e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mondati dinanzi al Signore:*

31. *Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.*

32. *La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo; ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sante,*

33. *Ed egli espierà il Santuario, e il tabernacolo del testimonio, e l' altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.*

34. *E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l' anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.*

care il capro carico di tutti i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per il peccato; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrifizi per il peccato. *Vedi Num.* XIX. 7. Le vittime per il peccato nel dì dell'espiazione, essendo offerte pei peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia, se nissuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrifizj per il peccato pur si facea; perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

29. *Umilierete le anime vostre.* Col digiuno e colla penitenza, coll'astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all' età di tredici anni finiti, le donne a undici finiti.

Nè voi nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

31. *Questo è il sabato de' sabati.* Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

34. *Fece adunque Mosè ec.* Mosè intimò, e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

CAPO DECIMOSETTIMO

Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da sè.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron et filiis eius, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:

3. Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem, aut ovem, sive capram in castris, vel extra castra,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla ad Aronne e ai suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto:*

3. *Un uomo chiunque egli sia della stirpe d' Israele, se ucciderà un bue o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,*

3. *Un uomo ... se ucciderà un bue, o una pecora, ec.* Checchè abbia detto qualche Interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma si dell' immolazione per farne sacrifizio. *Ved. S. Agost. quaest.* 56. *in Levit.* Proibisce adunque Dio di offerir sacrifizio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destina-

4. Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

5. Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occident in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, et immolent eas hostias pacificas Domino.

6. Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:

7. Et nequaquam ultra immolabunt hostias suas dæmonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, et posteris eorum.

8. Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, sive victimam,

9. Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo suo.

10. Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur inter eos, si comederit sanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, et disperdam eam de populo suo;

11. Quia anima carnis in sanguine est: et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expietis pro animabus vestris, et sanguis pro animæ piaculo sit.

12. Idcirco dixi filiis Israel: Omnis anima ex vobis non comedet sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

13. Homo quicumque de filiis Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, si venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus vesci licitum est, fundat sanguinem eius, et operiat illum terra:

14. * Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filiis Israel: Sanguinem universæ carnis non comedetis: quia anima carnis in

4. E non presenterà la sua oblazione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte: sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

5. Quindi è, che i figliuoli d' Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinchè sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull' altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi, e pe' loro posteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto, o vittima,

9. E non la conduca alla porta del tabernacolo del testimonio, perchè sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

10. Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiere, che abiti tra di loro, se mangerà del sangue, fisserò l' irato mio sguardo sopra l' anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo;

11. Perocchè l' anima dell' animale sta nel sangue: e io lo ho dato a voi, affinchè con esso sopra l' altare espiar possiate le anime vostre, e il sangue serva all' espiazione dell' anima.

12. Per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Nissun di voi mangerà del sangue, nè alcuno de' forestieri, che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitan tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una bestia, o un uccello di que' che è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:

14. Perocchè la vita d' ogni animale sta nel sangue; per questo ho detto a' figliuoli d' Israele: Non mangerete il sangue di verun ani-

to, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdozio Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offerire a Dio de' sacrifizj in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse, ma ciò con ragione fu dipoi proibito: lo che principalmente serviva a rattenere il popolo dal culto de' falsi dei, come apparisce dal versetto 7.

5. *Debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna.* Vale a dire quelle vittime, che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna, e dovunque loro piacesse. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l' altare degli olocausti e il tabernacolo; e, queste uccise; il sacerdote ne offerira il sangue al Signore; versandolo appiè dell' altare. L' imposizione delle mani sopra la vittima la faceano anch' essa nell' atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

7. *E non immoleranno più le loro ostie a' demoni.* Vedesi da questo luogo, e da Ezech. XVI. 22., e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl' Israeliti vivendo tragli Egiziani aveano imitato almen in parte l' idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap.* VII.

10, 11. *Se mangerà del sangue . . . lo sterminerò . . .; perocche l' anima dell' animale sta nel sangue.* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* si adoperò a significare la vita sensitiva, o animale: il sangue si può dire principio del senso, e della vita degli animali; perchè da esso si estraggono gli spiriti animali, e l' animale perdendo il sangue perde il moto e la vita.

Lo ho dato a voi, affinche con esso ec. Come se dicesse: io mi son riserbato il sangue per me; il solo uso, che voi ne farete, sarà di spanderlo sull' altare per placarmi, ed è gran ventura per voi, che io mi contenti del sangue e della vita di un animale, mentre e il vostro sangue e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe.

13. *Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra.* Affinchè le bestie stesse non possan leccarlo.

sanguine est: et quicumque comederit illum, interibit. * *Gen.* 9. 4. *Sup.* 7. 26.

15. Anima, quæ comederit morticinum, vel captum a bestia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semetipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vesperum: et hoc ordine mundus fiet.

16. Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.

male; perchè la vita dell' animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. *Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d' un animale morto da sè, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, e il corpo nell' acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.*

16. *Ma se non lava le sue vesti, e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.*

15. *E sarà immondo fino alla sera.* Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.

CAPO DECIMOTTAVO

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananei.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:

3. Iuxta consuetudinem terræ Ægypti, in qua habitastis, non facietis: et iuxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.

4. Facietis iudicia mea, et præcepta mea servabitis, et ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. * Custodite leges meas, atque iudicia, quæ faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus.
* *Ezech.* 20. 11. *Rom.* 10. 5. *Gal.* 3. 12.

6. Omnis homo ad proximam sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem eius. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui et turpitudinem matris tuæ non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem eius.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: turpitudo enim patris tui est.

9. Turpitudinem sororis tuæ ex patre, sive ex matre, quæ domi, vel foris genita est, non revelabis.

10. Turpitudinem filiæ filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudo tua est.

11. Turpitudinem filiæ uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Io il Signore Dio vostro:*

3. *Voi non seguirete le usanze del paese d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.*

4. *Praticherete i miei comandamenti, e osserverete i miei precetti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, nei quali avrà vita chiunque gli osserva. Io il Signore.*

6. *Nissun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.*

8. *Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.*

9. *Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovver fuori.*

10. *Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.*

11. *Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.*

5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva.* Secondo la lettera queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello che si è detto *Rom. cap.* x. 4. 5. Ma i veri figliuoli d' Abramo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempievano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimonj incestuosi proibiti in questo e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge o espressa o tacita fino dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili castighi, co' quali Dio punì ne' Cananei l' empie loro nozze. *Vedi v.* 24. 25.

9. *Non avrai commercio colla sorella, ec.* Questa sorta di matrimonj sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità; ma eglino sono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice s. Agostino, *lib.* xv. *de civ. cap.* 16.

Sia ella nata in casa tua, o fuori. Vale a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottilizzare su queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

12. Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.

13. Turpitudinem sororis matris tuæ non revelabis; eo quod caro sit matris tuæ.

14. Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem eius, quæ tibi affinitate coniungitur.

15. Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discooperies ignominiam eius.

16. Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudo fratris tui est.

17. Turpitudinem uxoris tuæ, et filiæ eius non revelabis. Filiam filii eius, et filiam filiæ illius non sumes, ut reveles ignominiam eius; quia caro illius sunt; et talis coitus incestus est.

18. Sororem uxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem eius, adhuc illa vivente.

19. Ad mulierem, quæ patitur menstrua, non accedes; nec revelabis foeditatem eius.

20. Cum uxore proximi tui non coibis; nec seminis commistione maculaberis.

21. * De semine tuo non dabis, ut consecretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. * *Inf.* 20. 2.

22. Cum masculo non commiscearis coitu femineo, quia abominatio est.

23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. * Mulier non succumbet iumento, nec miscebitur ei: quia scelus est. * *Inf.* 20. 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatæ sunt universæ gentes, quas ego eiiciam ante conspectum vestrum;

25. Et quibus polluta est terra; cuius ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.

26. Custodite legitima mea, atque iudicia, et non faciatis ex omnibus abominationibus tam indigena, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.

27. Omnes enim exsecrationes istas fecerunt accolæ terræ, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.

28. Cavete ergo, ne et vos similiter evomat, cum paria feceritis, sicut evomuit gentem, quæ fuit ante vos.

12. *Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.*

13. *Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.*

14. *Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.*

15. *Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.*

16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.*

17. *Non ti unirai insieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di suo figliuolo, o di sua figlia per farle oltraggio; perchè queste sono del sangue di tua moglie, e tali matrimoni sono incestuosi.*

18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.*

19. *Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.*

20. *Non peccherai colla donna del tuo prossimo; e non ti contaminerai con simile unione.*

21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad esser consacrati all' idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.*

22. *Ti guarderai dal peccato di sodoma, che è cosa abbominevole.*

23. *L' uomo, e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa scellerata.*

24. *Abbiate in aversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discaccerò dal vostro cospetto;*

25. *Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond' io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.*

26. *Osservate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri che abitano tra di voi.*

27. *Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli, che prima di voi hanno abitato quella terra, e l'hanno contaminata.*

28. *Badate adunque, che ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.*

16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tolto il caso espresso, *Deuter.* XXV. 5., S. Agostino, *quaest.* 61., crede che voglia significarsi, che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora questo fratello.

18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie.* Si proibisce d'avere nello stesso tempo due sorelle per mogli; ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad essere consacrati all' idolo Moloch.* Questo era il dio degli Ammoniti, e non era altro, che Saturno, il quale fu quasi il solo tralle pagane divinità, che chiedesse vittime umane. *Vedi s. Agost. de civ. lib.* VII. Di lui finsero i poeti, che avesse divorato i propri figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (che è incomunicabile) agli dei falsi, anzi a' demoni.

29. Omnis anima, quæ fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.

29. *Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

30. *Osservate i miei comandamenti. Non fate quello che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.*

CAPO DECIMONONO

Si inculcano novamente varj precetti cerimoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad omnem coetum filiorum Israel, et dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester.

* *Supr.* 11. 44.-1. *Petr.* 1. 16.

3. Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat: sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.

4. Nolite converti ad idola, nec deos conflatiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.

5. Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,

6. Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, et die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis:

7. Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impietatis reus:

8. Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini polluit, et peribit anima illa de populo suo.

9. * Cum messueris segetes terræ tuæ, non tondebis usque ad solum superficiem terræ: nec remanentes spicas colliges. * *Inf.* 23. 22.

10. Neque in vinea tua racemos et grana decidentia congregabis; sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.

11. Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.

12. * Non periurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.

* *Exod.* 20. 7.

13. * Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum. † Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane.

* *Eccli.* 10. 6. † *Deut.* 24. 14. *Tob.* 4. 15.

14. Non maledices surdo, nec coram cæco

1. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son io, il Signore Dio vostro.*

3. *Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.*

4. *Non vi rivolgete a' simulacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Se immolate al Signore un' ostia pacifica affin d' averlo propizio,*

6. *Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete: tutto quello poi, che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme:*

7. *Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano, e reo d' empietà:*

8. *E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

9. *Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.*

10. *E nella tua vigna non coglierai i raspolli, nè prenderai i granelli che cadono; ma lascerai, che se li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.*

11. *Non ruberete. Non direte bugia; e nissuno ingannerà il suo prossimo.*

12. *Non spergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.*

13. *Non defraudare il prossimo tuo, e non l' opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano fino al dì di poi.*

14. *Non parlerai male d' un sordo, e non por-*

2. *Siate santi, perocchè santo, ec.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separati da' pravi e abbominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

4. *Non vi rivolgete a' simulacri.* L' Ebreo *alle cose vane, alle cose da nulla:* nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei.

9. *Non mieterai fino a terra.* L' Ebreo e i LXX. *Non finirai di mietere le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dicono, che dovea lasciarsi pe' poveri almeno una sessantesima parte delle spighe del podere, e il simile dell' uve, ulive e altri frutti.

14. *Non parlerai male di un sordo.* È cosa inumana far ingiuria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.

Non porrai inciampo tra' piedi del cieco. E si può estender anche alle occasioni date al prossimo debole di peccar in qualsivoglia maniera.

pones offendiculum; sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.

15. Non facies, quod iniquum est, nec iniuste iudicabis. * Non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis. Iuste iudica proximo tuo. * *Deut.* 1. 17., - 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Iac.* 2. 2.

16. Non eris criminator, nec susurro in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.

17. * Non oderis fratrem tuum in corde tuo; sed † publice argue eum, ne habeas super illo peccatum. * 1. *Joan.* 2. 11., - 3. 14. † *Eccli.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. *Luc.* 17. 3.

18. Non quæras ultionem, nec memor eris iniuriæ civium tuorum. * Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus. * *Matth.* 5. 43.-22. 39. *Luc.* 6. 27. *Rom.* 13. 9.

19. Leges meas custodite. Iumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus: agrum tuum non seres diverso semine: veste, quæ ex duobus texta est, non indueris.

20. Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quæ sit ancilla etiam nubilis, et tamen pretio non redemta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; et non morientur, quia non fuit libera:

21. Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem:

22. Orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato eius coram Domino, et repropitiabitur ei, dimittetur que peccatum.

23. Quando ingressi fueritis terram, et plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia eorum: poma, quæ germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.

24. Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.

25. Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus vester.

26. Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini, nec observabitis somnia.

rai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.

15. *Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell'uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.*

16. *Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.*

17. *Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.*

18. *Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell' ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l' amico tuo come te stesso. Io il Signore.*

19. *Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d' altra specie: non seminerai il tuo campo con seme vario: non ti vestirai d' una veste tessuta di due materie.*

20. *Se un uomo ha che fare con una donna che sia schiava e nubile, prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:*

21. *Ma quegli offerirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:*

22. *E il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.*

23. *Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.*

24. *Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.*

25. *Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello ch' ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.*

26. *Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurj e non darete retta a' sogni.*

16. *Non cospirerai contro il sangue.* Contro la vita del prossimo: non farai lega co' malvagi contro l' innocente.

17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè ec.* Questa parola *pubblicamente* è qui posta relativamente all' odio interno contro il fratello; onde qui vuolsi dire: spiegati apertamente col fratello, il quale tu credi, che ti abbia offeso, altrimenti o covando l' odio, o molto piu cercando segretamente di vendicarti, cadresti in gran peccato. Questa parola *pubblicamente* non e nell' Ebreo, nè ne' LXX, nè in altre versioni.

18. *Non cercar la vendetta.* Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per sfogo di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' *Num.* XXXV. 19., e *Deuter.* XIX. 12.

Amerai il tuo amico. Intendesi certamente tutti i prossimi nostri: e prossimi nostri sono tutti gli uomini. *Vedi s. Girol., e s. Agost. in cap.* V. *Matth.*

19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonj illeciti contrarj alla natura, e alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non seminerai . . . come seme vario: non ti vestirai di una veste ec. Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera, la proibizione d' avere una veste fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo sacerdote.

23. *Le prime frutta . . . . avrete per immonde, ec.* Dice il Grisostomo: *Osserva la sapienza del legislatore: non permette, che si mangino i primi frutti, affinchè nissun siavi, che ne riceva prima di Dio; nè permette, che si offeriscano, affinchè non si dieno a lui frutti immaturi. Lasciagli andare* (dice egli), *perchè son primi frutti; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

26. *Non farete augurj.* Fu una delle follie del Paganesimo l' investigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra volgata.

27. Neque in rotundum attondebitis comam: nec radetis barbam.

28. Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.

29. Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra et impleatur piaculo.

30. Sabbata mea custodite, et Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.

31. Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sciscitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus vester:

32. Coram cano capite consurge, et honora personam senis: et time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.

33. Si habitaverit advena in terra vestra, et moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:

34. Sed sit inter vos quasi indigena, et diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim et vos advenæ in terra Ægypti. Ego Dominus Deus vester.

35. Nolite facere iniquum aliquid in iudicio, in regula, in pondere, in mensura.

36. Statera iusta, et æqua sint pondera: iustus modius, æquusque sextarius. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti.

37. Custodite omnia præcepta mea et universa iudicia, et facite ea. Ego Dominus.

27. *Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.*

28. *Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.*

29. *Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra e non si riempia di scelleraggini.*

30. *Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.*

31. *Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gli indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro:*

32. *Alzati dinanzi alla canizie e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.*

33. *Se un forestiero abita nel vostro paese e fa sua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:*

34. *Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.*

35. *Non fate ingiustizia ne' vostri giudizi, nella canna, nel peso, nella misura.*

36. *La stadera e i pesi sien giusti: giusto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto.*

37. *Osservate tutti i miei precetti e tutti i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.*

27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, e gl' Idumei e i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem.* IX. 25. 26.; onde pareva, che avessero una corona attorno alla testa. Non v' ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; e alcuni dicono, che i Pagani, che si tosavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche questa proibizione dee aver per ragion di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi non meno che gli uomini radevan la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; avevan poi sul labbro di sopra due mostacci distinti. *Vedi cap.* XXI. 5.

28. *Non farete incisioni sulla vostra carne ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tragl' idolatri; e gli Ebrei non sempre s' astennero da simili eccessi. *Vedi Jerem.* XLI. 5., *Ezech.* V. 1. Gl' idolatri credevano di placare col sangue, che usciva dalle loro graffiature, gli dei infernali.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I Pagani s' imprimevano sulla carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consacravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani fin da' primi tempi usarono di portare sul pugno, o sul braccio incisa la figura della Croce, o il nome di Gesu Cristo; costume che ho veduto praticarsi ancora da qualcheduno tra noi.

29. *Non prostituire la tua figliuola, ec.* Anche questo facevasi in onor di Venere da' Fenici, dai Babilonesi, da quei di Cipro e da altri popoli. *Vedi August. de civ.* XVIII. 5. *Lucian. de Dea Syr.*

CAPO VENTESIMO

Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Chananei.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Hæc loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel et de advenis, qui habitant in Israel, * si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur: populus terræ lapidabit eum.
* *Supr.* 18. 21.

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele e de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.*

3. *E io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a*

quod dederit de semine suo Moloch, et contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.

4. Quod si negligens populus terræ et quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,

5. Ponam faciem meam super hominem illum et super cognationem eius, succidamque et ipsum et omnes, qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.

6. Anima, quæ declinaverit ad magos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.

7. * Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester. * 1. *Pet.* 1. 16.

8. Custodite præcepta mea et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.

9. * Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis eius sit super eum. * *Exod.* 21. 17. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.

10. * Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum coniuge proximi sui, morte moriantur et moechus et adultera. * *Deut.* 22. 22. *Joan.* 8. 5.

11. Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.

12. Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriatur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.

13. Qui dormierit cum masculo coitu femineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.

14. Qui supra uxorem filiam duxerit matrem eius, scelus operatus est: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.

15. Qui cum iumento et pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite.

16. * Mulier, quæ succubuerit cuilibet iumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos. * *Sup.* 18. 23.

17. Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris suæ, et viderit turpitudinem eius, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui; eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, et portabunt iniquitatem suam. * *Sup.* 18. 6.

Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.

4. *Che se il popolo trascurerà e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,*

5. *Sarò io il nemico di colui e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui e tutti quelli, che hanno acconsentito, ch' ei si prostituisse a Moloch.*

6. *Chiunque anderà dietro ai maghi e agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.*

7. *Santificatevi e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

8. *Osservate i miei precetti e metteteli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.*

9. *Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.*

10. *Se uno pecca colla donna altrui, o commetta adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l' adultero e l' adultera.*

11. *Se uno pecca con la sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il sangue loro.*

12. *Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatta una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.*

13. *Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; sieno puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.*

14. *Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.*

15. *Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.*

16. *La donna, che peccherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.*

17. *Se uno peccherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la disonora ed ella disonora il fratello; hanno fatto una cosa esecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro; perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.*

3. *E per aver profanato il mio Santuario.* Disprezzando me e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario e il nome mio, il qual nome egli ardisce di dare a Moloch.

8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio e comando, che voi siate santi, separati dalle immonde divinità degl' idolatri.

9. *Sia sopra di lui il suo sangue.* Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore, così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.

14. *Sarà bruciato vivo con esse.* Con l' una e l' altra moglie; supposto però, che anche la prima sia stata d' accordo.

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem eius, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.

19. Turpitudinem materteræ et amitæ tuæ non discooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis suæ nudavit: portabunt ambo iniquitatem suam.

20. Qui coierit cum uxore patrui, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suæ, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.

21. Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.

22. Custodite leges meas atque iudicia, et facite ea, ne et vos evomat terra, quam intraturi estis, et habitaturi.

23. Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim hæc fecerunt, et abominatus sum eas.

24. Vobis autem loquor: Possidete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluentem lacte et melle. Ego Dominus Deus vester, qui separavi vos a ceteris populis.

25. Separate ergo et vos iumentum mundum ab immundo, et avem mundam ab immunda: ne polluatis animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quæ moventur in terra, et quæ vobis ostendi esse polluta.

26. * Eritis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei. * 1. *Pet.* 1. 16.

27. * Vir, sive mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos: sanguis eorum sit super illos. * *Deut.* 18. 11.-1. *Reg.* 28. 7.

18. *Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la disonora, ed ella scuopre la sua immondezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.*

19. *Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l'uno e l'altra la loro iniquità.*

20. *Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.*

21. *Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.*

22. *Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra, in cui siete per entrare e per abitare, non vomiti anche voi.*

23. *Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perocchè elle han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abbominio.*

24. *Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra che scorre latte e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.*

25. *Separate dunque anche voi la bestia monda dall' immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli e di tutto quel che muovesi sopra la terra, ch' io v' ho mostrato esser immondi.*

26. *Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son' io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.*

27. *L'uomo o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d' indozzamento, saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra di essi il lor sangue.*

20. *Morranno senza figliuoli.* Non si aspetterà, che tali incestuosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali sveli e accresca lo scandalo; ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue messi a morte per sentenza del giudice. L'Ebreo porta *saranno senza figliuoli,* come nel versetto seguente; lo che s. Agostino spiega così: i figliuoli che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell' eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimoni e non ne verranno figliuoli. *Vedi Greg. M. resp. ad q. 6. Aug.*

24, 25. *Io il Signore.... che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi ec.* Osservate la destinazione de' cibi prescritta da me: ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v' ho distinti e separati da tutte le altre genti all' onore di essere mio popolo.

27. *Che ha lo spirito di pitone.* Apollo era soprannominato *Pitio* da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. *Vedi Atti* XVI. 16. ec.

CAPO VENTESIMOPRIMO

A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes filios Aaron, et dices ad eos: Ne contaminetur sacerdos in mortibus civium suorum,

1. *Disse ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli d' Aronne, e di' loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,*

1. *Il sacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto.

2. Nisi tantum in consanguineis ac propinquis, id est, super patre et matre, et filio et filia, fratre quoque,

3. Et sorore virgine, quæ non est nupta viro.

4. Sed nec in principe populi sui contaminabitur.

5. * Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.

* *Sup.* 19. 27. *Ezech.* 44. 20.

6. Sancti erunt Deo suo, et non polluent nomen eius: incensum enim Domini, et panes Dei sui offerunt; et ideo sancti erunt.

7. * Scortum et vile prostibulum non ducent uxorem, nec eam, quæ repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo,

* *Sup.* 19. 29.

8. Et panes propositionis offerunt. Sint ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.

9. Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.

10. Pontifex, id est, sacerdos maximus inter fratres suos, super cuius caput fusum est unctionis oleum, et cuius manus in sacerdotio consecratæ sunt, vestitusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet:

11. Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: super patre quoque suo et matre non contaminabitur.

12. Nec egredietur de sanctis, ne polluat Sanctuarium Domini; quia oleum sanctæ unctionis Dei sui super eum est. Ego Dominus.

13. * Virginem ducet uxorem: * *Ezech.* 44. 22.

14. Viduam autem, et repudiatam, et sordidam, atque meretricem non accipiet; sed puellam de populo suo.

15. Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suæ: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Eccettuati gli stretti parenti e propinqui, vale a dire, il padre e la madre, il figliuolo e la figlia, e anche il fratello,

3. E la sorella fanciulla non ancor maritata.

4. Del resto si guarderà da contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5. Non si raderanno il capo, e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.

6. Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome: perocchè eglino offeriscono l' incenso del Signore, e il pane del loro Dio; e perciò saranno santi.

7. Non sposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito: perocchè sono consacrati al loro Dio,

8. E offeriscono i pani della proposizione. Sien' eglino dunque santi, perchè santo son' io il Signore, che li santifico.

9. Se la figlia d' un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.

10. Il Pontefice, vale a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l' olio d' unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, che è vestito delle vestimenta sante, non scoprirà la sua testa, non straccerà le vesti:

11. Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragione del suo padre, o della madre.

12. E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il Santuario del Signore; perchè egli ha sopra di sè l' olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13. Egli sposerà una vergine:

14. Non sposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo.

15. Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io Signore son quegli, che lo santifico.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

Si parla qui de' sacerdoti inferiori, del sommo Sacerdote al verso 10.

3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.

5. *Non si raderanno . . . la barba.* Queste parole dimostrano, che fuori del lutto gli Ebrei se la radevano, e che la proibizione, che si è letta nel capo precedente, riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla.

10. *Non straccerà le vesti.* Rito usato ne' funerali. I Rabbini dicono, ch' ei poteva stracciare le vesti (non le sacre usate nelle funzioni pontificali, ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di bestemmia; e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Caipha, *Matth.* XXVI. 65.

11. *Neppur per ragione del suo padre.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo Sacerdote, se non dopo la morte del padre, potevano però darsi de' casi, pe' quali il figliuolo fosse consacrato prima che il padre morisse; per esempio in caso, che il padre fosse infermo e impotente a far le funzioni.

12. *Non si partirà da' luoghi santi ec.* Non uscirà dal Santuario per andare a provvedere a' funerali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza e non sarebbe nello stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.

13. *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d' una moglie, nè potea ripudiarla, *Giuseppe antiq.* III. 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d' Israele, e (secondo Filone) di stirpe sacerdotale.

15. *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo.* Ammogliandosi con una fanciulla, che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) sposando una fanciulla plebea.

17. Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,

18. Nec accedet ad ministerium eius: si cæcus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi, vel torto naso,

19. Si fracto pede, si manu,

20. Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si iugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel herniosus.

21. Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:

22. Vescetur tamen panibus qui offeruntur in Sanctuario;

23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

24. Locutus est ergo Moyses ad Aaron et ad filios eius et ad omnem Israel, cuncta, quæ fuerant sibi imperata.

17. *Di' ad Aronne: Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,*

18. *E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,*

19. *Se ha un piede rotto, o una mano,*

20. *Se gobbo, se losco, se ha nell' occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.*

21. *Qualunque uomo della stirpe d' Aronne sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio:*

22. *Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario;*

23. *Con questo però, che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.*

24. *Disse adunque Mosè ad Aronne e a' suoi figliuoli e a tutto Israele tutto quello, che gli era stato comandato.*

23. *Non entrerà dentro il velo.* Non entrerà nel Santo: non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall'atrio. Dio voleva, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore ec. non avessero difetto, che potesse renderli men rispettati dal popolo. Qual perfezione, santità e virtù soprumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo?

CAPO VENTESIMOSECONDO

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizj debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle che debbano offerirsi.

1. Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad Aaron et ad filios eius, ut caveant ab his, quæ consecrata sunt filiorum Israel; et non contaminent nomen sanctificatorum mihi, quæ ipsi offerunt. Ego Dominus.

3. Dic ad eos, et ad posteros eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, et quæ obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.

4. Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quæ sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, et ex quo egreditur semen quasi coitus,

1. *Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:*

2. *Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d' Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.*

3. *Fa' sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, e offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.*

4. *Un uomo della stirpe d' Aronne, che sia lebbroso o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto, o uno, che è soggetto a gonorrea,*

2. *Che si astengano dalle cose, ec.* Che quando avranno qualche immondezza (*v.* 3.), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sacrifizj de' figliuoli d' Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in onor mio mediante l' offerta, che essi stessi ne hanno a me fatta.

3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto: perocchè essendo noto, v' era la pena di morte per sentenza del giudice.

4. *Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto.* Questa immondezza durava sino alla sera (*v.* 6.); ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, *Num.* XIX. 11.

5. Et qui tangit reptile et quodlibet immundum, cuius tactus est sordidus,

6. Immundus erit usque ad vesperum, et non vescetur his, quæ sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,

7. Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.

8. * Morticinum, et captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis: Ego sum Dominus. * *Exod.* 22. 31. *Sup.* 17. 15. *Deut.* 14. 21. *Ezech.* 44. 31.

9. Custodiant præcepta mea, ut non subiaceant peccato, et moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

10. Omnis alienigena non comedet de sanctificatis, inquilinus sacerdotis et mercenarius non vescentur ex eis.

11. Quem autem sacerdos emerit et qui vernaculus domus eius fuerit, hi comedent ex eis.

12. Si filia sacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quæ sanctificata sunt, et de primitiis non vescetur:

13. Sin autem vidua, vel repudiata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella consueverat, aletur cibis patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.

14. Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in Sanctuarium.

15. Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quæ offerunt Domino:

16. Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

18. Loquere ad Aaron, et filios eius et ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, et de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vota solvens, vel sponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,

19. Masculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus et ex capris:

5. *E chi toccherà un rettile e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,*

6. *Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell' acqua,*

7. *E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.*

8. *Non mangeranno d' una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un' altra bestia, e non si contamineranno con tali cose: Io sono il Signore.*

9. *Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.*

10. *Nissuno d' altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui, che coabita col sacerdote e il servo mercenario non ne mangeranno.*

11. *Ma il servo comprato dal sacerdote e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.*

12. *Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie:*

13. *Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel che mangia suo padre com' ella usava di far da fanciulla. Nissuno d' altra nazione ha potestà di mangiarne.*

14. *Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del Santuario.*

15. *Guardinsi dal profanare le cose santificate offerte da' figliuoli d' Israele al Signore:*

16. *Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.*

17. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

18. *Parla ad Aronne, e a' suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblazione o per sciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima, che egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,*

19. *Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:*

9. *E non muoiano nel Santuario.* Come Nadab e Abiu: perocchè sarebbero profanatori del mio Santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

11. *Ma il servo comprato ec.* Questo, come pure il servo nato in casa appartenevano per sempre al padrone, ed erano come della famiglia di esso.

14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, restituirà quello che ha consunto, o il quinto di piu in pena. Nel capo v. 15. era già stabilito il sacrifizio, che ei dee fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appostatamente, o per disprezzo, v' era pena di morte, *Num.* XV. 5.

18. *O forestiero abitante tra voi.* Proselito di giustizia divenuto Ebreo di straniero, e Gentile che egli era.

20. Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.

21. * Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo. * *Deut.* 15. 21. *Eccl.* 35. 14.

22. Si cæcum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulas, aut scabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.

23. Bovem et ovem, aure, et cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.

24. Omne animal, quod vel contritis,* vel tusis, vel sectis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne faciatis.

25. De manu alienigenæ non offeretis panes Deo vestro, et quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta, et maculata sunt omnia: non suscipietis ea.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suæ: die autem octavo, et deinceps offerri poterunt Domino.

28. Sive illa bos, sive ovis non immolabuntur una die cum foetibus suis.

29. Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placabilis,

30. Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.

31. Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.

32. Ne polluatis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifico vos,

33. Et eduxi de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.

20. Se avrà difetto, non l' offerirete, nè sarà accettevole.

21. Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per sciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella sia accettevole: nissun difetto sarà in essa.

22. Se sarà cieca, se stroppiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.

23. Il bue, o la pecora, a cui sia stato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.

24. Non offerirete al Signore nissun animale a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.

25. Non offerirete al vostro Dio de' pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che questi voglia dare; perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. Il vitello, la pecora e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l' ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.

28. Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.

29. Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinchè egli vi sia propizio,

30. Voi la mangerete lo stesso dì: non ne resterà nulla pella mattina del dì seguente. Io il Signore.

31. Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

32. Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,

33. E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.

23. *Puoi offerirla volontariamente.* Se il sacrifizio tuo è di libera elezione.

24. *Non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.* Generalmente gl' Interpreti intendono, che questa proibizione riguardi gli uomini non meno che gli animali, e che Dio vieti di castrare e gli uni e gli altri.

25. *Non offerirete . . . de' pani presentati a voi da uomo straniero, ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della proposizione, i quali dovean essere *di grano seminato, mietuto, macinato, e cotto da' sacerdoti.* Vedi Hieron. *in cap.* I. *Malach.* Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo straniero checchè si fosse per offerirlo in sacrifizio: perocchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime che si sacrificano, sien chiamate *pane di Dio.* Non poteva adunque accettarsi nè vittima, nè altro da offerirsi in sacrifizio al Signore dalle mani d'un uomo non circonciso; poteva però riceversi da lui del donaro, col quale gli stessi sacerdoti comprassero le vittime da offerire per lo stesso incirconciso; e di ciò vi sono degli esempj. Questa seconda sposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta è generale; perchè essendo costoro corrotti di cuore, e incirconcisi, tutto quello che offeriscono, è corrotto e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrifizio venuto a dirittura dalle mani d' un infedele.

28. *Sia vacca, sia pecora non sarà ec.* Dio voleva, che l' umanità e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà e amorevolezza verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non dissimil legge, *Deuter.* XXII. 7.

CAPO VENTESIMOTERZO

Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Hæ sunt feriæ Domini, quas vocabitis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.

4. Hæ sunt ergo feriæ Domini sanctæ, quas celebrare debetis temporibus suis.

5. * Mense primo, quartadecima die mensis ad vesperum Phase Domini est:
* *Exod.* 12. 18. *Num.* 28. 16.

6. Et quintadecima die mensis huius solemnitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:

8. Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestræ, ad sacerdotem:

11. Qui elevabit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.

12. Atque in eodem die, quo manipulus consecratur, cædetur agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.

13. Et libamenta offerentur cum eo, duæ decimæ similæ conspersæ oleo in incensum Domini, odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.*

3. *Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo dì non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.*

4. *Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.*

5. *Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:*

6. *E a' quindici di detto mese è la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.*

7. *Il primo giorno sarà per voi solennissimo e santo: in esso non farete alcun' opera servile:*

8. *Ma offerirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco: il settimo giorno sarà poi più celebre e santo: e in esso non farete alcun' opera servile.*

9. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

10. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote dei manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:*

11. *E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.*

12. *E lo stesso dì, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.*

13. *E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per essere bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.*

8. *Offerirete ne' sette giorni sacrifizio al Signore sul fuoco.* I LXX: *Offerirete ne' sette giorni olocausto al Signore;* che è il senso della volgata, la quale vuol dire *sacrifizio,* che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà poi più celebre. Il primo e il settimo non si potrà lavorare; ma notisi, che parlando del sabato v. 3., disse *Non farete nissun lavoro:* qui poi *Non farete alcun' opera servile:* perocchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

10. *E farete la mietitura delle biade.* Vale a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. *Vedi Deuter.* XVI. 9. L'offerta, di cui qui si parla, si premetteva alla mietitura. *Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe.* A far quest'offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne portavano eziandio per divozione. Di tutti i manipoli offerti il sacerdote ne prendeva uno e l' offeriva al Signore, e offertolo lo abbrostoliva e ne faceva uscir le granella, le quali egli pestava e ne facea farina, sulla quale messo dell'olio e dell' incenso ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivan le primizie dell' orzo, a Pentecoste quelle del grano.

14. Panem, et polentam, et pultes non comedetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Præceptum est sempiternum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.

15. * Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum, septem hebdomadas plenas, * *Deut.* 16. 9.

16. Usque ad alteram diem expletionis hebdomadæ septimæ, id est, quinquaginta dies: et sic offeretis sacrificium novum Domino

17. Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis similæ fermentatæ, quos coquetis in primitias Domini.

18. Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulum de armento unum, et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.

19. Facietis et hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.

20. Cumque elevaverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum eius.

21. Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit in cunctis habitaculis et generationibus vestris.

22. * Postquam autem messueritis segetem terræ vestræ, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentes spicas colligetis; sed pauperibus et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester. * *Supr.* 19. 9.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. * Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum: * *Num.* 29. 1.

25. Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

14. *Non mangerete nè pane, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l'offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitiate.*

15. *Voi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,*

16. *Fino all'altro giorno in cui si compie la settima settimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo sacrifizio al Signore*

17. *Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.*

18. *E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell'anno senza macchia, e un vitello di branco e due arieti, che serviranno all'olocausto colle loro libagioni in odore soavissimo al Signore.*

19. *Offerirete ancora un capro per il peccato e due agnelli dell'anno per ostie pacifiche.*

20. *E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.*

21. *Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitiate e per tutta la vostra posterità.*

22. *Quando poi mieterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra, nè raccoglierete le spighe che restano; ma le lascerete pei poveri e pei forestieri. Io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

24. *Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:*

25. *In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete olocausto al Signore:*

26. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

15, 16. *Dal secondo giorno della festa . . . conterete ec.* Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia da' sedici del primo mese fino a' sei del terzo mese conterete sette sabati (così l'Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavansi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, ec. Vedi quello che si è notato, *Lucae* VI. 1.

Offerirete un nuovo sacrifizio. Le primizie del grano in due pani lievitati, ec. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio, che egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a far quest' offerta.

20. *Rimarranno ad uso del sacerdote.* E le vittime, e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l'offerta contro l'uso praticato negli ordinari sacrifizi pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

24. *Il settimo mese, il primo giorno del mese ec.* Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi *Tisri*. Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell'anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell' imminente digiuno, affinchè e si rendessero grazie pe' benefizi da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e s'implorasse la sua misericordia per l'anno che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutti i frutti della terra; onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell'espiazione, e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

27. * Decimo die mensis huius septimi dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino.
* *Supr.* 16. 29. *Num.* 29. 7.

28. Omne opus servile non facietis in tempore diei huius: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.

29. Omnis anima, quæ afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:

30. Et quæ operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.

31. Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, et habitationibus vestris.

32. Sabbatum requietionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.

33. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

34. Loquere filiis Israel: A quintodecimo die mensis huius septimi erunt feriæ tabernaculorum septem diebus Domino.

35. Dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.

36. Et septem diebus offeretis holocausta Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim coetus, atque collectæ: omne opus servile non facietis in eo.
* *Joan.* 7. 37.

37. Hæ sunt feriæ Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta et libamenta iuxta ritum uniuscuiusque diei:

38. Exceptis sabbatis Domini, donisque vestris et quæ offeretis ex voto, vel quæ sponte tribuetis Domino.

39. A quintodecimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terræ vestræ, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo et die octavo erit sabbatum, id est requies.

40. Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum, et ramos

27. A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo dell' espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.

28. *Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.*

29. *Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:*

30. *E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.*

31. *Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitiate.*

32. *Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all' altra.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

34. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.*

35. *Il primo giorno sarà celeberrimo e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.*

36. *E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l' ottavo giorno parimente sarà celeberrimo e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di raunanza e di congrega: in esso non farete opera servile.*

37. *Queste son le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Solennissime e Santissime, e in esse offerirete al Signore oblazioni e olocausti e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:*

38. *Oltre i sacrifizi de' sabati del Signore e i doni che farete, e quello che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.*

39. *Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo e l' ottavo è Sabato, cioè requie.*

40. *E il primo dì prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami del-*

34. *Le ferie de' tabernacoli.* Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò e conservò per quarant' anni il suo popolo nel deserto; onde l' uso di celebrar questa festa sotto le tende e sotto i frascati. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore Profeta dispone l' anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei a imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile e permanente città, come dice l' Apostolo. *Vedi Heb.* 11. 9. 10.

36. *È giorno di raunanza ec.* Vedi *Joan.* VII. 37. In questo ottavo giorno era proibito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.

40. *Rami de' più begli alberi, ec.* Giuseppe Ebreo scrive,

ligni densarum frondium, et salices de torrente, et lætabimini coram Domino Deo vestro:

l' albero più ombroso, e del salcio de' torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro:

41. Celebrabitisque solemnitatem eius septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis,

41. *E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese,*

42. Et habitabitis in umbraculis septem diebus: omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculis:

42. *E abiterete sotto capanne per sette di: ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli:*

43. Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra Ægypti. Ego Dominus Deus vester.

43. *Affinchè imparino i vostri posteri, com' io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trarli fuora dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.*

44. Locutusque est Moyses super solemnitatibus Domini ad filios Israel.

44. *Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.*

che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di salcio. Questo rito fu usato dal popolo, e particolarmente da' fanciulli, che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Rito e tempo dell' accomodar le lucerne e i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori, e del taglione.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. Præcipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum ac lucidum ad concinnandas lucernas iugiter

2. *Ordina a' figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio di uliva purissimo e chiaro per mantenere continuamente le lucerne*

3. Extra velum testimonii in tabernaculo fœderis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino; cultu rituque perpetuo in generationibus vestris.

3. *Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi stieno dalla sera sino al mattino: ceremonia e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.*

4. Super candelabrum mundissimum ponentur semper in conspectu Domini.

4. *Saranno sempre collocate sopra il candelabro tersissimo davanti al Signore.*

5. Accipies quoque similam, et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas:

5. *Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):*

6. Quorum senos altrinsecus super mensam purissimam coram Domino statues:

6. *De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tersissima dinanzi al Signore:*

7. Et pones super eos thus lucidissimum, ut sit panis in monimentum oblationis Domini.

7. *E sopra di essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' oblazione al Signore.*

8. Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel foedere sempiterno:

8. *Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:*

9. Eruntque Aaron et filiorum eius, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum san-

9. *E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne e a' suoi figliuoli, perchè li mangino*

6. *Ne metterai sei per parte sopra la mensa.* Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l' un presso all' altro, o in due torrette di sei pani l' una, come altri vogliono.

7. *E sopra di essi porrai dell' incenso.* Secondo i LXX eravi anche del sale, e secondo alcuni interpreti vi era anche del vino; così era questo una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l' incenso, quando si levavano i pani vecchi e mettevansi i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento d' oblazione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra questo pane l' incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l' incenso a Dio solo si offerisce e per lui si abbrucia.

8. *Ricevendoli da' figliuoli d' Israele.* I figliuoli d' Israele saran quelli che offeriranno questi pani, e da essi Dio li riceverà; perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante sono le tribù d' Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da s. Girolamo (come si è notato *cap.* XXII. 25.) si può spiegar questo luogo, come si è detto.

ctorum est de sacrificiis Domini, iure perpetuo.

10. Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Israel, iurgatus est in castris cum viro Israelita.

11. Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater eius Salumith, filia Dabri de tribu Dan):

12. Miseruntque eum in carcerem, donec nossent, quid iuberet Dominus:

13. Qui locutus est ad Moysen,

14. Dicens: Educ blasphemum extra castra, et ponant omnes, qui audierunt, manus suas super caput eius, et lapidet eum populus universus.

15. Et ad filios Israel loqueris: Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum:

16. Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.

17. * Qui percusserit et occiderit hominem, morte moriatur. * *Exod.* 21. 12.

18. Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.

19. Qui irrogaverit maculam cuilibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.

20. * Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur.
* *Exod.* 21. 24. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

21. Qui percusserit iumentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.

22. Æquum iudicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.

23. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Feceruntque filii Israel, sicut præceperat Dominus Moysi.

nel luogo santo, perocchè sono cosa santissima e offerta al Signore.

10. *Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.*

11. *E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):*

12. *E lo cacciarono in prigione, per sino a tanto che sapessero quel che ordinasse il Signore:*

13. *Il quale parlò a Mosè,*

14. *E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.*

15. *E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:*

16. *E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte.*

17. *Chi percuoterà e ucciderà un uomo, sia messo a morte.*

18. *Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra in sua vece, vale a dire una bestia per un' altra.*

19. *Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso, come egli ha fatto altrui.*

20. *Darà rottura pella rottura, occhio pell' occhio, dente pel dente, qual' è il mal che ha fatto, tal' egli il sopporterà.*

21. *Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.*

22. *La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

23. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

11. *Avendo bestemmiato . . . quel nome.* Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano *(Jehovah)*; ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè *Adonai*. Vedi quello che si è detto, *Exod.* III.

14. *Tutti quelli che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui.* Con questo rito dichiaravano d'aver udita la sua bestemmia, e che egli era degno della pena di morte; e chiedevano, che sul capo di lui cadesse il gastigo meritato. *Vedi Dan.* XIII. 34.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura da' fratelli: nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:

2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, * sabbatizet sabbatum Domino.

* *Exod.* 23. 10.

3. Sex annis seres agrum tuum, et sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus eius:

4. Septimo autem anno sabbatum erit terræ requietionis Domini: agrum non seres et vineam non putabis.

5. Quæ sponte gignet humus, non metes: et uvas primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam: annus enim requietionis terræ est:

6. Sed erunt vobis in cibum, tibi et servo tuo, ancillæ et mercenario tuo, et advenæ, qui peregrinantur apud te:

7. Iumentis tuis et pecoribus omnia, quæ nascuntur, præbebunt cibum.

8. Numerabis quoque tibi septem, hebdomadas annorum, id est, septies septem, quæ simul faciunt annos quadraginta novem:

9. Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra.

10. Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terræ tuæ: ipse est enim iubilæus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque rediet ad familiam pristinam,

11. Quia iubilæus est et quinquagesimus an-

1. *E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.*

3. *Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:*

4. *Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo e non poterai la vigna.*

5. *Non mieterai quello, che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l' anno di requie per la terra:*

6. *Ma ve ne ciberete tu e il tuo servo, la serva e gli operai tuoi e i forestieri, che dimoran tra voi:*

7. *E servirà tutto quello che nasce, a nudrire i tuoi giumenti e bestiami.*

8. *Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni:*

9. *E il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiazione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.*

10. *E santificherai l' anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l' anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia,*

11. *Perchè l' anno cinquantesimo è l' anno*

2. *(La terra) faccia il sabato in onor del Signore.* Così non solamente l' Ebreo, e i LXX, ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l' uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra sara arata, seminata, ec. per sei anni, e di poi riposerà: quindi l' anno settimo chiamasi l' *anno sabatico.* In quest' anno si rimettevano i debiti, si rendeva la libertà agli schiavi, e facevasi la lettura della legge al popolo congregato pella festa de' tabernacoli. *Vedi Deut.* xv. 2.; *Exod.* xxi. 2.; *Deut.* xxxi. 10. Il riposo di quest' anno era come un tributo renduto a Dio supremo padrone della terra; e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra e lasciati a benefizio de' poveri erano una recognizione del dominio di Dio. Alessandro concedendo agli Ebrei la facolta di vivere secondo le loro leggi, aggiunse, che il settimo anno non pagasser tributo.

6. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia, ec.* Alcuni dicono, che era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima d' ogni altro; e ciò sembra insinuarsi in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità, come se si facesse vendemmia. Alcuni traducono: *Tu non le chiuderai*: vale a dire non impedirai, che entri a prenderne chi ne vuole.

8. *Conterai parimente sette settimane di anni, ec.* Il giubileo si intimava e si celebrava non l' anno quaranta nove, ma l' anno cinquantesimo secondo gli Ebrei e s. Girolamo e tutti i Padri col maggior numero degl' Interpreti.

9. *Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo dell' espiazione farai sonare la tromba ec.* Col suono di questa tromba, ovvero del corno cominciava il giubileo, il dì primo del primo mese dell' anno civile verso l' equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' peccati, si annunziasse la remissione de' debiti e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cangiasse la comune mestizia.

10. *Egli è l' anno del giubileo.* Lasciate da parte molte altre interpretazioni, pare, che il vero significato di *Jobel*, sia *ricondurre, richiamare,* e che questo nome fosse dato a quell' anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte ai primi padroni.

Ognuno tornerà alle sue possessioni, ec. Così Mosè veniva primo a impedire, che non si confondessero le tribù; lo che importava moltissimo per ragion del Messia; secondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l' avidita e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a considerarsi non come padroni, ma come usufruttuari della terra data loro da Dio, e a dipendere dalla Providenza.

nus. Non seretis neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiæ non colligetis

12. Ob sanctificationem iubilæi; sed statim oblata comedetis.

13. Anno iubilæi redient omnes ad possessiones suas.

14. Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed iuxta numerum annorum iubilæi emes ab eo,

15. Et iuxta supputationem frugum vendet tibi.

16. Quanto plures anni remanserint post iubilæum, tanto crescet et pretium: et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emtio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.

17. Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vester.

18. Facite præcepta mea et iudicia custodite et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,

19. Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.

20. Quod si dixeritis: Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?

21. Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus trium annorum:

22. Seretisque anno octavo, et comedetis veteres fruges usque ad nonum annum: donec nova nascantur, edetis vetera.

23. Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea est, et vos advenæ et coloni mei estis.

24. Unde cuncta regio possessionis vestræ sub redemptionis conditione vendetur.

25. Si attenuatus frater tuus vendiderit possessiunculam suam, et voluerit propinquus eius, potest redimere quod ille vendiderat:

26. Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,

27. Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: et quod reliquum est, reddet emtori, sicque recipiet possessionem suam.

del giubileo. Voi non farete la sementa e non mieterete quello che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia

12. *Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello che vi si parerà davanti.*

13. *L' anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.*

14. *Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni, che vi sono sino al giubileo,*

15. *E quegli venderà a te a ragione del prodotto.*

16. *Quanto più anni vi restano dopo d' un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.*

17. *Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perchè io il Signore Dio vostro.*

18. *Eseguite i miei precetti e osservate i miei giudizi e adempieteglì, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,*

19. *E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate e vi satolliate senza temere di prepotenza.*

20. *Che se voi direte: Che mangerem noi l' anno settimo, se non semineremo e non raccorremo le nostre biade?*

21. *Io darò a voi la mia benedizione l' anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni:*

22. *E seminerete l' anno ottavo, e mangerete il grano vecchio sino all' anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.*

23. *Parimente la terra non si venderà per sempre: perocchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri e miei coltivatori.*

24. *Per la qual cosa tutti i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizion del riscatto.*

25. *Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello che il primo ha venduto:*

26. *Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,*

27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.*

12. *Per santificare il giubileo, ec.* In quest'anno tutti i frutti sono di Dio; si permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio de' poveri.

16. *Quanto più anni vi restano dopo d' un giubileo.* Intendi fino al giubileo futuro.

23. *La terra non si venderà per sempre.* La sola eccezione, che abbia questa legge, è specificata, *cap.* XXVII. 20.

27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita.* Si farà il conto di quello, che il compratore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Pongasi, che avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.

28. Quod si non invenerit manus eius, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, usque ad annum iubilæum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorem pristinum.

29. Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:

30. Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emtor possidebit eam et posteri eius in perpetuum, et redimi non poterit, etiam in iubilæo.

31. Sin autem in villa fuerit domus, quæ muros non habet, agrorum iure vendetur: si ante redemta non fuerit, in iubilæo revertetur ad Dominum.

32. Ædes Laevitarum, quæ in urbibus sunt, semper possunt redimi:

33. Si redemtæ non fuerint, in iubilæo revertentur ad dominos; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

34. Suburbana autem eorum non veneat; quia possessio sempiterna est.

35. Si attenuatus fuerit frater tuus et infirmus manu, et susceperis eum quasi advenam et peregrinum, et vixerit tecum,

36. Ne accipias usuras ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.

37. Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum superabundantiam non exiges.

38. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut darem vobis terram Chanaan et essem vester Deus.

39. Si paupertate compulsus vendiderit se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum;

40. Sed quasi mercenarius et colonus erit; usque ad annum iubilæum operabitur apud te,

41. Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem et ad possessionem patrum suorum:

42. Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra Ægypti: non veneant conditione servorum.

28. *Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l'effetto comprato fino all' anno del giubileo: perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.*

29. *Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:*

30. *S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il compratore e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farsene il riscatto, neppur nel giubileo.*

31. *Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse dei poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.*

32. *Le case de' Leviti, che sono nelle città, potran sempre riscattarsi:*

33. *Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo; perchè le case de' Leviti nella città sono tutto quello ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.*

34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.*

35. *Se il tuo fratello è impoverito e impotente a sostentarsi, e tu lo hai ricettato come ospite e forestiero, ed ei vive con te,*

36. *Non prendere usura da lui, nè più di quel che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.*

37. *Non darai a lui il tuo denaro a interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello che hai dato.*

38. *Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per darvi la terra di Chanaan ed essere vostro Dio.*

39. *Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;*

40. *Ma egli sarà come un mercenario e un lavoratore: faticherà in casa tua fino all' anno del giubileo,*

41. *E poi se n' andrà coi suoi figliuoli, e tornerà ai suoi parenti e all' eredità de' padri suoi:*

42. *Imperocchè eglino sono miei servi, e io li trassi dalla terra d' Egitto: non debbon vendersi in qualità di schiavi.*

29. *Avrà la libertà del riscatto per un intero anno.* Passato l' anno, il venditore non la poteva riaver più, nemmeno l' anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tralle case poste in città murata e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior importanza, e sono talora come il patrimonio d' una famiglia.

34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alle loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice s. Girolamo *in Jerem.* XXXII. 7., nol potea vendere un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue: nissun adunque di verun' altra tribù poteva comprarlo.

35. *Se il tuo fratello è impoverito . . . e tu lo hai ricettato, come ospite e forestiero, ec.* Nell' Ebreo sono qui due precetti; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero (forse proselito di giustizia) da cui non dee prendersi usura per quello che gli s' impresta.

39. *Se astretto da povertà ec.* Non poteva vendersi un Ebreo, se non nell' ultima necessità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compra un servo Ebreo, si compra un padrone: perocchè dee metterlo alla sua mensa, ec.

41. *Se n' andrà co' suoi figliuoli.* Notisi, che vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed essi vivessero in casa del padrone, da cui eran mantenuti.

43. Ne affligas eum per potentiam; sed metuito Deum tuum.

44. Servus et ancilla sint vobis de nationibus, quæ in circuitu vestro sunt;

45. Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.

46. Et hereditario iure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in æternum: fratres autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam.

47. Si invaluerit apud vos manus advenæ atque peregrini, et attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut cuiquam de stirpe eius,

48. Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum,

49. Et patruus et patruelis, et consanguineus et affinis: sin autem et ipse potuerit, redimet se,

50. Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis suae usque ad annum iubilæum: et pecunia, qua venditus fuerat, iuxta annorum numerum, et rationem mercenarii supputata.

51. Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad iubilæum, secundum hos reddet, et pretium:

52. Si pauci, ponet rationem cum eo iuxta annorum numerum, et reddet emtori, quod reliquum est annorum,

53. Quibus ante servivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.

54. Quod si per hæc redimi non potuerit, anno iubilæo egredietur cum liberis suis.

55. Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Ægypti.

43. *Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.*

44. *Schiavi e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all'intorno;*

45. *E de' forestieri, che vengon tra voi, o che sieno stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per schiavi.*

46. *E li lascerete per diritto d' eredità a' vostri posteri, e saran vostri in eterno; ma i fratelli vostri i figliuoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza.*

47. *Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso,*

48. *Dopo la vendita potrà essere riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli,*

49. *E il zio e il figliuolo del zio, e un parente da canto del padre o da canto della madre: e s' egli stesso potrà riscattarsi, lo farà,*

50. *Contati però gli anni dal tempo della sua vendita fino all' anno del giubileo: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni.*

51. *Se molti anni rimangono fino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo:*

52. *Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni che restano,*

53. *Computato il salario del tempo che ha servito: il compratore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.*

54. *Che se in nissuno di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l' anno del giubileo.*

55. *Perocchè servi miei sono i figliuoli d' Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.*

49. *E s' egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.

53. *Il compratore nol tratterà, ec.* È un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

CAPO VENTESIMOSESTO

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.

1. Ego Dominus Deus vester: * Non facietis vobis idolum et sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester. * *Exod.* 20. 4. *Deut.* 5. 8. *Ps.* 96. 7.

1. *Io il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

1. *Nè pietre insigni.* I LXX tradussero *pietra di scopo;* lo che io intenderei delle pietre poste in onore del dio *Termine.* L' Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipinte:* comunque sia, di queste pietre non meno, che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade il Paganesimo n' avea dovizia; ed elle erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d' alzare simili pietre.

2. Custodite sabbata mea et pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.
3. * Si in præceptis meis ambulaveritis et mandata mea custodieritis et feceritis ea, dabo vobis pluvias temporibus suis, * *Deut.* 28. 1.
4. Et terra gignet germen suum, et pomis arbores replebuntur.
5. Apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem: et comedetis panem vestrum in saturitate, et absque pavore habitabitis in terra vestra.
6. Dabo pacem in finibus vestris: dormietis et non erit, qui exterreat. Auferam malas bestias, et gladius non transibit terminos vestros.
7. Persequimini inimicos vestros, et corruent coram vobis.
8. Persequentur quinque de vestris centum alienos, et centum de vobis decem millia: cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.
9. Respiciam vos, et crescere faciam: multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.
10. Comedetis vetustissima veterum et vetera, novis supervenientibus, proiicietis.
11. Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abiiciet vos anima mea.
12. * Ambulabo inter vos, et ero Deus vester, vosque eritis populus meus. * 2. *Cor.* 6. 16.
13. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.
14. * Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,
* *Deut.* 28. 25. *Thren.* 2. 17. *Malach.* 2. 2.
15. Si spreveritis leges meas et iudicia mea contemseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt et ad irritum perducatis pactum meum,
16. Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate et ardore, qui conficiat oculos vestros et consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.
17. Ponam faciem meam contra vos, et corruetis coram hostibus vestris et subiiciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine persequente.
18. Sin autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones vestras septuplum propter peccata vestra,
19. Et conteram superbiam duritiae vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram aeneam.

2. *Osservate i miei sabati e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.*
3. *Se camminerete ne' miei comandamenti e osserverete le mie leggi e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,*
4. *E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.*
5. *La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete senza timori nella vostra terra.*
6. *Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.*
7. *Voi darete dietro a' vostri nemici ed ei cadranno dinanzi a voi.*
8. *Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.*
9. *Getterò il mio sguardo sopra di voi, farovvi crescere e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.*
10. *Mangerete i prodotti già assai vecchi, e sopravvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.*
11. *Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l'anima mia non vi rigetterà.*
12. *Camminerò tra voi e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.*
13. *Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.*
14. *Ma se non m' ascolterete, o non adempirete tutti i miei comandamenti,*
15. *Se disprezzerete le mie leggi e non farete caso de' miei giudizi, talmente che non facciate quello che è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,*
16. *Io pure tratterò con voi in tal guisa: Vi gastigherò prontamente colla penuria e con un ardore, che seccherà i vostri occhi e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.*
17.* *Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' vostri nemici e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno che vi perseguiti.*
18. *Che se nemmen allora sarete a me obedienti, vi gastigherò sette volte di più pe' vostri peccati,*
19. *E spezzerò la superba durezza vostra, e farò che il cielo lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.*

5. *La battitura de' grani incastrerà nella vendemmia, ec.* La vostra messe sarà sì copiosa, che non avrete finito di batteria, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia sarà tanto abbondante, che non l' avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.
18. *Vi gastigherò sette volte di più.* È messo varie volte in questo capitolo il numero definito pell' indefinito: vi punirò assai più rigorosamente.

20. Consumetur incassum labor vester; non proferet terra germen, nec arbores poma præbebunt.

21. Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec volueritis audire me, addam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra:

22. Immittamque in vos bestias agri, quae consumant vos et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, desertæque fiant viæ vestræ.

23. Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,

24. Ego quoque contra vos adversus incedam, et percutiam vos septies propter peccata vestra:

25. Inducamque super vos gladium ultorem fœderis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam pestilentiam in medio vestri, et trademini in manibus hostium,

26. Postquam confregero baculum panis vestri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, et reddant eos ad pondus: et comedetis, et non saturabimini.

27. Sin autem nec per hæc audieritis me, sed ambulaveritis contra me,

28. Et ego incedam adversus vos in furore contrario, et corripiam vos septem plagis propter peccata vestra,

29. Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum et filiarum vestrarum.

30. Destruam excelsa vestra et simulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, et abominabitur vos anima mea,

31. In tantum ut urbes vestras redigam in solitudinem, et deserta faciam Sanctuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.

32. Disperdamque terram vestram, et stupebunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint:

33. Vos autem dispergam in gentes, et evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, et civitates vestrae dirutae.

34. Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostili

35. Sabbatizabit et requiescet in sabbatis so-

20. *Le fatiche vostre saranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.*

21. *Che se voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete obbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati:*

22. *E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi e i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.*

23. *E se neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,*

24. *Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:*

25. *E farò piombare sopra di voi la spada, che farà vendetta di mia alleanza. E se vi rifugierete nelle città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in potere de' nemici,*

26. *Quando io v' avrò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un sol forno, e il pane rendano a peso: e mangerete, ma non vi sazierete.*

27. *Che se neppur con questo m' ascolterete, ma farete a me guerra,*

28. *Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gastigherovvi con sette piaghe pe' vostri peccati,*

29. *Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole.*

30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri e spezzerò i simulacri. Cadrete tralle ruine degl' idoli vostri, e l' anima mia vi prenderà in abborrimento,*

31. *Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuari, nè più accetterò l' odor soavissimo.*

32. *Diserterò il vostro paese, ne rimarranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:*

33. *E voi dispergerò tralle genti, e sguainata la spada v' incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.*

34. *Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch' ella sarà in solitudine: quando voi sarete nel paese de' nemici*

35. *Ella celebrerà i suoi sabati e riposerà*

26. *Talmente che dieci donne cuocano ec.* Manderò tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie; e le donne, che hanno l' incombenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peso: tanto sarà valutata un' oncia di più, o di meno di pane.

29. *Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec.* Gli Ebrei per non aver creduto a queste minacce si trovarono più d' una volta a vederle avverate letteralmente. *Vedi* IV. *Reg.* VI. 28., *Jerem.* IV. 10., *Giuseppe de Bello, lib.* VII. 8.

30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri.* Erano luoghi dedicati e consacrati sulle colline, dove ergevansi o templi, o simulacri per adorarvi i falsi dei: così a Roma e in Atene i templi più ragguardevoli erano ne' siti più elevati; e così lo stesso tempio di Gerusalemme dedicato al solo vero Dio era sopra un' altura. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.

31. *E desolerò i vostri Santuari.* Il vostro tempio; mentre soggiunge: *non accetterò più, ec.*

32. *Rimarranno attoniti i vostri nemici.* Non sapendo comprendere in qual modo sia avvenuta tanta desolazione e rovina e distruzione.

34. *Allora la terra si goderà i suoi sabati.* In gastigo della violazione della legge riguardante l' anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, vale a dire per settant' anni, che fanno (dice Teodoreto) il preciso numero degli anni sabatici, che dovean esser osservati nel corso di 490 anni dal regno di Saul sino alla cattività.

litudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.
36. Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebit eos sonitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.
37. Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:
38. Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.
39. Quod si et de iis aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum et sua affligentur:
40. Donec confiteantur iniquitates suas et maiorum suorum, quibus prævaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mihi.
41. Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec erubescat incircumcisa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus suis.
42. Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob et Isaac et Abraham. Terrae quoque memor ero:
43. Quae cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abiecerint iudicia mea, et leges meas despexerint.
44. Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abieci eos, neque sic despexi, ut consumerentur et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;
45. Et recordabor foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra Ægypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt iudicia atque praecepta et leges, quas dedit Dominus inter se et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.

ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l' abitavate.
36. *E a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d' una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcun gl' inseguisca.*
37. *E precipiteranno l' uno sopra l' altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nissun di voi avrà cuor di resistere all' inimico:*
38. *Perirete tralle nazioni, e la terra nemica v' ingoierà.*
39. *Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno pelle loro iniquità nel paese nemico, e saran flagellati pe' peccati de' padri loro e pe' propri:*
40. *Sino a tanto che confessin le loro iniquità e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeso me e m' han fatto guerra.*
41. *Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paese nemico, fino a tanto che nell' incirconciso lor cuore abbian vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.*
42. *E io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe e Isacco e Abramo. Ricorderommi ancor della terra:*
43. *La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizi, e per avere sprezzate le mie leggi.*
44. *E io per altro, quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;*
45. *E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d' Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce e i precetti e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra sè e i figliuoli d' Israele.*

44. *E io per altro, quando ei si stavano, ec.* Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rifiuto, che ei fece del suo Messia, l' Apostolo non vuole, che dicasi, aver Dio rigettato il suo popolo; sì perchè *reliquie* di esso furon gli Apostoli e gli altri credenti, che formaron la prima Chiesa; sì perchè l' induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Providenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreravvi anche Israele. *Vedi Rom.* IX. X. XI.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, et spoponderit Deo animam suam, sub æstimatione dabit pretium.
3. Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii:
4. Si mulier, triginta.
5. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos: femina decem.
6. Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli: pro femina tres.
7. Sexagenarius et ultra masculus dabit quindecim siclos: femina decem.
8. Si pauper fuerit et æstimationem reddere non valebit, stabit coram sacerdote: et quantum ille æstimaverit et viderit eum posse reddere, tantum dabit.
9. Animal autem, quod immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,
10. Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec peius bono: quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.
11. Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si quis voverit, adducetur ante sacerdotem,
12. Qui iudicans, utrum bonum an malum sit, statuet pretium.
13. Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra æstimationem quintam partem.
14. Homo si voverit domum suam et sanctificaverit Domino, considerabit eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, et iuxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, venundabitur:
15. Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem æstimationis supra, et habebit domum.
16. Quod si agrum possessionis suae voverit et consecraverit Domino, iuxta mensuram sementis æstimabitur pretium: si triginta modiis hordei seritur terra, quinquaginta siclis venundetur argenti.
17. Si statim ab anno incipientis iubilæi voverit agrum, quanto valere potest, tanto æstimabitur:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Un uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.*
3. *Se è un maschio da' venti anni fino a' sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del Santuario:*
4. *Se una donna, trenta.*
5. *Da' cinque anni fino ai venti l' uomo darà venti sicli: la donna dieci.*
6. *Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.*
7. *A' sessant' anni e al di là l' uomo darà quindici sicli: la donna dieci.*
8. *Se è un povero che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote, e darà quello, che questi giudicherà e vedrà ch' ei possa dare.*
9. *Se uno fa voto d' un animale, che possa essere immolato al Signore, l' animale sarà cosa santa,*
10. *E non potrà cambiarsi, vale a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece di un buono: che se si cambierà, sarà consacrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.*
11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immolarsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,*
12. *Il quale giudicherà se l' animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.*
13. *E se l' offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.*
14. *Se uno fa voto della sua casa e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà, s' ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo ch' egli avrà fissato:*
15. *Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.*
16. *Che se fa voto e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d' orzo, si venderà per cinquanta sicli d' argento.*
17. *Se fa voto d' un podere subito al principio dell' anno del giubileo, sarà stimato, quanto ei può valere:*

2. *Avrà promessa a Dio l' anima sua.* Avrà promesso di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo e per ivi esercitare gli uffizj piu bassi di spazzare, portar l' acqua e le legna, ec.

11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d' un animale, che ha qualche difetto legale.

13. *Aggiungerà un quinto, ec.* Sembra, che ciò sia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l' animale che egli votò al Signore.

14, 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l' avesser venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo e non nelle mani del primo proprietario: così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.

16 — 18. *Se fa voto, e consacra . . . un podere ec.* Si parla qui d' un podere ereditario. Fatto adunque il vo-

18. Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam iuxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad iubilaeum et detrahetur ex pretio.

19. Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem æstimatæ pecuniae et possidebit eum.

20. Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.

21. Quia cum iubilaei venerit dies, sanctificatus erit Domino et possessio consecrata ad ius pertinet sacerdotum.

22. Si ager emptus est, et non de possessione maiorum sanctificatus fuerit Domino,

23. Supputabit sacerdos iuxta annorum numerum usque ad iubilaeum pretium, et dabit ille, qui voverat eum, domino:

24. In iubilaeo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum et habuerat in sorte possessionis suae.

25. Omnis æstimatio siclo Sanctuarii ponderabitur. * Siclus viginti obolos habet.

* *Exod.* 30. 13. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

26. Primogenita, quae ad Dominum pertinent, nemo sanctificare poterit et vovere: sive bos, sive ovis fuerit, Domini sunt.

27. Quod si immundum est animal, redimet qui obtulit, iuxta æstimationem tuam, et addet quintam partem pretii; si redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit æstimatum.

28. * Omne, quod Domino consecratur, sive homo fuerit, sive animal, sive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid semel fuerit consecratum, sanctum sanctorum erit Domino. * *Jos.* 6. 17. 25.

29. Et omnis consecratio, quae offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.

30. Omnes decimae terrae sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, et illi sanctificantur.

31. Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.

32. Omnium decimarum bovis et ovis et capræ, quae sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.

18. *Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano sino al giubileo e si farà detrazione dal prezzo.*

19. *Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima e se lo terrà.*

20. *Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.*

21. *Perocchè venuto il dì del giubileo, (il podere) sarà consacrato al Signore e il fondo consacrato egli è di ragione de' sacerdoti.*

22. *Se il podere consacrato al Signore fu comprato, e non è dell' eredità de' maggiori,*

23. *Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui che fece il voto, darà questo prezzo al signore:*

24. *Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l' aveva venduto e l' avea avuto nel catasto de' suoi beni.*

25. *Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario. Il siclo vale venti oboli.*

26. *I primogeniti, che spettano al Signore, nissun potrà consacrargli e farne voto: sia un bue, sia un agnello, ei sono del Signore.*

27. *Se l' animale è immondo, colui, che lo aveva offerto, lo riscatterà secondo la stima fatta da te, e aggiungerà un quinto del prezzo; se nol vorrà riscattare, sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato.*

28. *Tutto quello che è consacrato al Signore, sia un uomo, o un animale, o un podere, non si venderà nè si potrà riscattare. Qualunque siasi cosa dedicata una volta al Signore, sarà sacrosanta.*

29. *E tutto quello, che da un uomo è offerto e consacrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.*

30. *Tutte le decime della terra sia di grasce, sia di frutti delle piante, sono del Signore, e a lui consacrate.*

31. *Che se uno vorrà riscattar le sue decime, v' aggiungerà il quinto.*

32. *D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.*

to d' un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa e se ne porta l' esempio: si ha anche riguardo nel fissare il prezzo del podere al numero d' anni, che rimangono fino al prossimo giubileo; perchè allora il podere tornava a' sacerdoti; se colui che ne fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora, non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il podere, venuto il giubileo, torni a' sacerdoti, *v.* 21.

26. *I primogeniti, che spettano ec.* Parlasi principalmente de' primogeniti degli animali; quanto agli uomini, potevan consacrarsi al servizio di Dio in più special modo, come Samuele fu consacrato da' genitori.

27. *Se l' animale è immondo, ec.* Parlasi d' un animale primogenito, che fosse immondo per alcun difetto legale; per esempio, che nascesse cieco, o stroppiato, ec.

La stima fatta da te. Parla ad Aronne e a' suoi successori.

28, 29. *Tutto quello che è consacrato al Signore, sia un uomo . . . non si venderà.* Parla di un' altra specie di voto, o consacrazione, che potea farsi sì degli uomini, come degli animali. Questa è detta dagli Ebrei *cherem*, cioè *anatema.* Se ne ha un esempio negli Amaleciti, contro de' quali Mosè pronunziò l' anatema, *Exod.* XVII. 14.; e Saulle dovea metter ad effetto quest' anatema. *Vedi* I. *Reg.* XV. Dicesi adunque, che sia un uomo, sia un animale, che è consacrato a Dio con simile assoluta consacrazione da chi ha potestà di consacrarli, non potranno vendersi, nè riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consacrare in tal guisa gli uomini vi volea, come osservano gl' Interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi Josue* VIII., *Num.* XXI. 2.

32. *D' ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec.* Gli Ebrei dicono, che messe

33. Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino et non redimetur.

34. Haec sunt præcepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.

33. *Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo e non si darà riscatto.*

34. *Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d' Israele presso il monte Sinai.*

fuori dell' ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad essere immolata, si offeriva in sacrifizio; se no, si uccideva e si mangiava Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sacrifizj di ringraziamento colui, che dava la vittima, offerto che era sull' altare il sangue, il grasso, ec., prendeva per sè le carni.

FINISCE IL LIBRO DEL LEVITICO

PREFAZIONE
AI NUMERI

La traduzione de' LXX, e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di libro de' Numeri, *perchè egli comincia dall' enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abramo di moltiplicare la sua descendenza, come l' arena, che è sul lido del mare. Ma oltre questa enumerazione abbiam qui la storia di tutto quello che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire dal mese secondo del secondo anno dopo l' uscita dall' Egitto, sino al principio dell' undecimo mese dell' anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promissione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione e di combattimenti) s' incammina verso la terra de' vivi all' acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Chanaan, come c' insegna l' Apostolo*, Heb. IV. 8. 9. *In questa terra beata, in questa requie non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrifizi; ma ve gli condurrà Giosuè, figura del Salvator nostro Gesù, il quale lavati e mondati e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo li rende concittadini de' Santi e della stessa famiglia di Dio, figliuoli ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute e la preparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond' erano per mezzo dello stesso serpente guariti tutti quegli, i quali morsi dagli infuocati serpenti di quel deserto erano vicini alla morte. Lo stesso Verbo umanato ci ha fatto intendere, che in questo gran fatto era prefigurato e predetto il mistero della sua Croce:* come Mosè alzò nel deserto il serpente; così fa di mestieri, che il Figliuolo dell' uomo sia innalzato, *Joan.* III. 14. *Di tutti coloro, i quali furono mortalmente feriti dall' antico serpente, e per fraude di lui diventarono figliuoli dell' ira e degni d' eterna morte, chiunque mirerà con fede e amore questo Salvatore crocifisso (morto pe' nostri delitti, e risuscitato per nostra giustificazione) avrà vita. Del sacrifizio stesso di Gesù Cristo è una novella immagine quello della vacca rossa: e innumerabili sono anche in questo libro que' luoghi, ne' quali Mosè sotto il velo o de' fatti istorici, o de' precetti legali ci ha delineati come in una varia e nobil pittura i misteri di Cristo, e della sua sposa la Chiesa. Ma come se ciò non bastasse a mantener sempre viva nel popolo di Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui registrata la grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca d' un empio, la qual profezia paragonata di poi con quello che avvenne nella nascita del Cristo, dovea servire a illuminare le genti e condurle alla fede. Il Messia è la stella, che nascerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la venuta di lui sulla terra sarà annunziata da una nuova stella, che si leverà nell' oriente, e condurrà alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inesausto tesoro d' instruzioni e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano, che attentamente lo mediti! Dio ripete di nuovo tutto quello che avea già prescritto intorno a' sagrifizi da offerirsi ogni giorno e ogni sabato e nelle Neomenie e nelle feste solenni: dichiara quello che è da osservarsi riguardo a' voti, e riguardo alle promesse autenticate col giuramento, e c' insegna a far grande stima di tutto quello che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra, quanto orribile sia negli occhi di Dio un tal peccato. Il gastigo terribile di Core, di Dathan e di Abiron figura, e predice i gastighi ancor più gravi e tremendi, co' quali saran puniti coloro, i quali senza esser chiamati da Dio ardiranno di usurpare l' Ecclesiastico ministero; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti e a' Leviti di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Chanaan dimostra, qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccamento da' beni terreni, affinchè possano dire, che il Signore è la loro porzione e la loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò i Cristiani, che leggeran questo libro, a ricordarsi, che secondo l' avvertimento di Paolo* tutto quello che è scritto, per nostro insegnamento fu scritto; *onde a Dio chieggano, che illumini gli occhi del loro cuore affine d' intendere i documenti dell' eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de' quali pello spirituale lor bene hanno maggiore il bisogno.*

IL LIBRO

DE' NUMERI

CAPO PRIMO

Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Ægypto, dicens:

2. * Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini: * *Exod.* 30. 12.

3. A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, et numerabitis eos per turmas suas tu et Aaron.

4. Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis.

5. Quorum ista sunt nomina: de Ruben Elisur, filius Sedeur:

6. De Simeon Salamiel, filius Surisaddai:

7. De Juda Nahasson, filius Aminadab:

8. De Issachar Nathanael, filius Suar:

9. De Zabulon Eliab, filius Helon:

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim Elisama, filius Ammiud: de Manasse Gamaliel, filius Phadassur:

11. De Beniamin Abidan, filius Gedeonis:

12. De Dan Ahiezer, filius Amisaddai:

13. De Aser Phegiel, filius Ochram:

14. De Gad Eliasaph, filius Duel:

1. *E parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell' alleanza il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell' uscita loro dall' Egitto, e disse:*

2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele secondo le stirpi e le case e i nomi di ciascheduno:*

3. *Tu e Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d' Israele da' venti anni in su divisi nelle loro schiere.*

4. *E saranno con voi i principi delle tribù e delle famiglie secondo la loro agnazione.*

5. *I nomi di questi sono: della tribù di Ruben Elisur, figliuolo di Sedeur:*

6. *Della tribù di Simeon Salamiel, figliuolo di Surisaddai:*

7. *Della tribù di Giuda Nahasson, figliuolo di Aminadab:*

8. *D' Issachar Nathanael, figliuolo di Suar:*

9. *Di Zabulon Eliab, figliuolo di Helon:*

10. *De' figliuoli di Giuseppe della tribù di Ephraim era principe Elisama, figliuolo di Ammiud: di quella di Manasse Gamaliele, figliuolo di Phadassur:*

11. *Di Beniamin Abidan, figliuolo di Gedeone:*

12. *Di Dan Ahiezer, figliuolo di Amisaddai:*

13. *Di Aser Phegiel, figliuolo di Ochram:*

14. *Di Gad Eliasaph, figliuolo di Duel:*

2. *Fate il novero di tutti quanti i maschi, ec.* Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo, che è notato, *Exod.* XXXVIII. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente, che era in ciascheduna tribù affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo è qui la stessa, che nel primo censo, benchè fossero stati uccisi ventitremila uomini per avere adorato il vitello: perocchè questo numero dovette essere supplito da quegli, i quali nel tempo di mezzo arrivarono a compiere l' anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo 26. In questo novero non entrano nè i proseliti, nè i molti Egiziani, che erano cogli Ebrei, nè le donne, nè i ragazzi, ma i soli Israeliti dall' età di vent' anni in poi, esclusi anche quelli, che passavano i sessant'anni per sentimento comune degli Interpreti. Sopra di che Origene *hom.* 1. dice, che *fino a tanto, che alcun di noi ha puerili, o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani o barbari, non merita d' essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi e a lui consacrati: perocchè innumerabili secondo Salomone son que' che periscono; ma sono contati tutti quelli che si salvano.* La tribu di Levi fu contata a parte. *Num.* III. 15. XXVI. 57.

3. *Divisi nelle loro schiere.* Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

4. *I principi delle tribù.* Alcuni vogliono, che ei fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù; altri, che questa dignità fosse propria di quelli, che in retta linea discendevano da' Patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito e i piu riputati; e quest' opinione sembra piu verisimile anche per quello che a suggerimento di Jethro fece Mosè. *Exod.* XVIII. 21. 25.

14. *Eliasaph, figliuolo di Duel.* Ne' LXX, *figliuolo di Ra-*

15. De Nephthali Ahira, filius Enan:
16. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus et cognationes suas et capita exercitus Israel:
17. Quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudine.
18. Et congregaverunt primo die mensis secundi recensentes eos per cognationes et domos ac familias et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,
19. Sicut præceperat Dominus Moysi. Numeratique sunt in deserto Sinai.
20. De Ruben primogenito Israelis per generationes et familias ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum
21. Quadraginta sex millia quingenti.
22. De filiis Simeon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum
23. Quinquaginta novem millia trecenti.
24. De filiis Gad per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis supra, omnes, qui ad bella procederent,
25. Quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.
26. De filiis Juda per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,
27. Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.
28. De filiis Issachar per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui ad bella procederent,
29. Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.
30. De filiis Zabulon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere
31. Quinquaginta septem millia quadringenti.
32. De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,
33. Quadraginta millia quingenti.
34. Porro filiorum Manasse per generationes et familias ac domos cognationum suarum re-

15. *Di Nephthali Ahira, figliuolo di Enan.*
16. *Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù e famiglie e capi dell' esercito d' Israele:*
17. *I quali furono descritti da Mosè ed Aronne; e tutta la moltitudine del popolo*
18. *Fu ragunata da essi il primo di del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogia e secondo la famiglia e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall' età di vent' anni in poi,*
19. *Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.*
20. *Della tribù di Ruben primogenito d' Israele tutti i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, (furon contati)*
21. *Quaranta sei mila cinquecento.*
22. *De' discendenti di Simeon tutti i maschi da' vent' anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, co' nomi loro furon contati*
23. *Cinquanta nove mila trecento.*
24. *De' discendenti di Gad tutti quelli, ch' erano atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai venti anni in su*
25. *Quaranta cinque mila secento cinquanta.*
26. *De' discendenti di Giuda tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa co' nomi di ciasheduno,*
27. *Furon contati settanta quattro mila secento.*
28. *De' discendenti d' Issachar tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la genealogia e famiglia e casa loro co' nomi di ciascheduno,*
29. *Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.*
30. *De' discendenti di Zabulon tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno, furon contati*
31. *Cinquanta sette mila quattrocento.*
32. *De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, da' venti anni in su atti alla guerra secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati*
33. *Quaranta mila cinquecento.*
34. *De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in*

guel. La somiglianza, che hanno tra loro due lettere Ebree ha prodotto questa discrepanza.

16. *E capi dell' esercito.* L' Ebreo *E capi di mille*. La volgata ancor chiamandoli *principi nobilissimi* ha espresso il senso, non la lettera dell' Ebreo: perocchè secondo questo e secondo i LXX si direbbono *i chiamati* o sia *gli eletti* dell' adunanza. Vedi quello che sopra la parola *chiamato* si è detto, *Rom.* I. 1.

censiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

35. Triginta duo millia ducenti.

36. De filiis Beniamin per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

37. Triginta quinque millia quadringenti.

38. De filiis Dan per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

39. Sexaginta duo millia septingenti.

40. De filiis Aser per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

41. Quadraginta millia, et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

43. Quinquaginta tria millia quadringenti.

44. Hi sunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,

46. * Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta. * *Exod.* 38. 25.

47. Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

49. Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:

50. Sed constitue eos super tabernaculum testimonii et cuncta vasa eius et quidquid ad caerimonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia eius: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum: cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas et cuneos atque exercitum suum.

53. Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitu-

su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furono contati

35. *Trenta due mila dugento.*

36. *De' discendenti di Beniamin tutti quelli, ch' erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa, co' propri nomi di ciascheduno, furono contati*

37. *Trentacinque mila quattrocento.*

38. *De' discendenti di Dan tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furono contati*

39. *Sessanta due mila settecento.*

40. *De' discendenti di Aser tutti quelli, ch' erano atti alle armi, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati*

41. *Quarant' un mila cinquecento.*

42. *De' discendenti di Nephtali tutti quelli, che erano atti alla guerra, da' venti anni in su secondo la loro genealogia e famiglia e casa col proprio nome di ciascheduno, furon contati*

43. *Cinquanta tre mila quattrocento.*

44. *Questi sono quelli, che furon contati da Mosè e da Aronne e da' dodici principi d' Israele, ciascuno secondo la propria casa e famiglia.*

45. *E tutto il numero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su atti alla guerra noverati secondo le loro case e famiglie fu*

46. *Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.*

47. *Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.*

48. *Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:*

49. *Non registrare la tribù di Levi e non la mettere in conto co' figliuoli d' Israele:*

50. *Ma da' ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio e di tutti i suoi vasi e di tutto quello che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo e tutte le cose, che servono ad uso di esso: e saranno occupati nel ministero e avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.*

51. *Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.*

52. *E i figliuoli d' Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre e compagnie e ordinanze.*

53. *Ma i Leviti pianteranno le loro tende all' intorno del tabernacolo, affinchè io non*

49. *Non registrare la tribù di Levi.* Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a' tributi e agli aggravi pubblici come le altre.

52. *Nelle loro squadre e compagnie.* L' Ebreo porta *secondo il loro stendardo.* Vedi il capo seguente.

53. *Affinchè io non abbia a mandare l' ira mia ec.* Lo che avverrebbe, se o alcuno d' altra tribù, o qualche stra-

dinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.

54. Fecerunt ergo filii Israel iuxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.

abbia a mandar l'ira mia sopra la moltitudine dei figliuoli d'Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

54. *Fecero adunque i figliuoli d'Israele tutto quello, che il Signore aveva ordinato a Mosè.*

niero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.

CAPO SECONDO

Disposizione della tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:
2. Singuli per turmas, signa atque vexilla et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.
3. Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum eius Nahasson filius Aminadab:
4. Et omnis de stirpe eius summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.
5. Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar:
6. Et omnis numerus pugnatorum eius quinquaginta quatuor millia quadringenti.
7. In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon.
8. Omnis de stirpe eius exercitus pugnatorum quinquaginta septem millia quadringenti.
9. Universi, qui in castris Judae annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turmas suas primi egredientur.
10. In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filium Sedeur:
11. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.
12. Iuxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai:
13. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*
2. *I figliuoli d'Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell'alleanza, ciascheduno nella sua schiera e sotto le insegne e gli stendardi di sua famiglia e casata.*
3. *La tribù di Giuda pianterà le sue tende da levante divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson figliuolo di Aminadab:*
4. *E tutto il numero de' combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.*
5. *Presso a Giuda ebber il suo alloggiamento quelli della tribù d'Issachar, dei quali fu principe Nathanael figliuolo di Suar:*
6. *E tutto il numero de' suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.*
7. *Della tribù di Zabulon fu principe Eliab figliuolo di Helon.*
8. *Tutta la truppa de' combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.*
9. *La somma di quelli, che si contarono nell'accampamento di Giuda, fu di cento ottantasei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.*
10. *Negli alloggiamenti de' figliuoli di Ruben dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur figliuolo di Sedeur:*
11. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.*
12. *Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel figliuolo di Surisaddai:*
13. *E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.*

2. *Sotto le insegne e gli stendardi ec.* Tutto il popolo d'Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribu ciascheduna, si può credere, che oltre la insegna particolare d'ogni tribu vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello che gli Ebrei dicono intorno a queste insegne e stendardi, può consultare tragli altri Andrea Masio sopra il capo VI. di Giosuè. Notisi, che gli stessi Ebrei dicono, che tragli alloggiamenti degl' Israeliti e il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da' Leviti; il giro poi dell' atrio e del tabernacolo era quello, che dicevasi l'accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d'Israele, i quali eccitarono le maraviglie di Balaam. *Num.* XXIV. 5., erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, che è *bella come un esercito schierato in campagna.* Notisi, che i Leviti tenevano nel viaggio lo stesso posto che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l'esercito: si moveano prima le tribu di Giuda, d'Issachar e di Zabulon; indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse e Beniamin; e finalmente Dan, Aser e Nephtali. *Vedi* v. 9. 16. 24. 31.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel:
15. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.
16. Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas: in secundo loco proficiscentur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiscentur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Ammiud:
19. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:

21. Cunctusque exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti,
22. In tribu filiorum Beniamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis:
23. Et cunctus exercitus pugnatorum eius, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.
24. Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur.

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai:
26. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.
27. Iuxta eum fixere tentoria de tribu Aser: quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran:

28. Cunctus exercitus pugnatorum eius, qui numerati sunt, quadraginta millia et mille quingenti.
29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan:
30. Cunctus exercitus pugnatorum eius, quinquaginta tria millia quadringenti.
31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

32. Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.

33. Levitæ autem non sunt numerati inter filios Israel: sic enim præceperat Dominus Moysi.

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph figliuolo di Duel:
15. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila secento cinquanta.
16. Tutta la somma di quelli che si contaron nell' accampamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquanta divisi nelle loro schiere: questi si metteranno in via i secondi.
17. Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi uffici: si erigerà e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto e nella sua squadra.
18. Dalla parte di occidente sarà l' accampamento de' figliuoli di Ephraim, de' quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud:
19. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.
20. E con essi la tribù de' figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliele figliuolo di Phadassur:
21. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.
22. Della tribù de' figliuoli di Beniamin il principe sarà Abidan figliuolo di Gedeone:
23. E tutto il corpo de' suoi combattenti, che furono contati, trentacinque mila quattrocento.
24. Si contavano in tutto nell' accampamento d' Ephraim cent' otto mila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.
25. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, de' quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai:
26. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, sessantadue mila settecento.

27. Presso a Dan pianteranno le tende quelli della tribù di Aser, de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran:
28. Tutto il corpo de' suoi combattenti, che furon contati, quarant' un mila cinquecento.

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali sarà principe Ahira, figliuolo di Enan:
30. Tutto il corpo de' suoi combattenti, cinquanta tre mila quattrocento.
31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.
32. Così il numero de' figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere secondo le loro case e famiglie ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.
33. I Leviti però non entrarono nel novero de' figliuoli d' Israele: perocchè così aveva comandato il Signore a Mosè.

34. Feceruntque filii Israel iuxta omnia, quæ mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas et profecti per familias, ac domos patrum suorum.

34. *E i figliuoli d' Israele adempierono tutto quello che aveva ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti e fecer cammino divisi nelle loro squadre secondo le famiglie e le case loro.*

CAPO TERZO

Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi: e sono accettati in luogo de' primogeniti d' Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro.

1. Hæ sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.
2. * Et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus eius Nadab, deinde Abiu et Eleazar et Ithamar. * *Exod.* 6. 23.
3. Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt et quorum repletæ et consecratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.
4. * Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo. * *Levit.* 10. 1. 2. - 1. *Par.* 24. 2.
5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
6. Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei et excubent,
7. Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,
8. Et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio eius.
9. Dabisque dono Levitas
10. Aaron et filiis eius, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem et filios eius constitues super cultum sacerdotii: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.
11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
12. Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni

1. *Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè nel tempo, in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.*
2. *E questi i nomi de' figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu ed Eleazar e Ithamar.*
3. *Questi sono i nomi dei figliuoli d'Aronne sacerdoti, che furono unti e de' quali furon ripiene e consacrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.*
4. *Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero nel deserto del Sinai: ed Eleazar e Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi d'Aronne loro padre.*
5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
6. *Fa' che s' appressi la tribù di Levi e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano e stieno di guardia,*
7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio,*
8. *E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.*
9. *E tu offerirai i Leviti*
10. *Ad Aronne e a' figliuoli di lui, a' quali eglino sono stati rimessi da' figliuoli d' Israele. Ad Aronne e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.*
11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
12. *Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Le-*

1. *Questa è la discendenza d' Aronne e di Mosè.* De' figliuoli di Mosè non si fa qui parola: onde per discendenza di Mosè alcuni intendono la stessa discendenza di Aronne, perchè essendo essi fratelli germani, i posteri dell' uno si contavano come posteri anche dell' altro. Del rimanente questo gran Legislatore e condottiere degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non gl' innalzò, mentre visse, nè lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed ei rimasero confusi nella moltitudine. *Vedi Paralip. lib.* I. *cap.* XXIII. *vv.* 12. 13. 14. 15.

4. *Sotto gli occhi d' Aronne.* Dipendenti dagli ordini di lui lo aiutavano nelle funzioni del ministero.

6. *Affinchè lo servano ec.* Tutta la tribu di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne e i suoi figliuoli ebbero la dignita del sacerdozio per offerire a Dio i sacrifizj, i pani, le libagioni, l' incenso, il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne e agli altri sacerdoti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi e comuni; ma questi non si accostavan mai all' altare.

7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto.* Servano al tabernacolo del Signore e al suo culto a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l' incarico di servir il Signore; le veci del popolo dapprima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (*v.* 12.), i quali, come si dice *vv.* 9. 10. sono dati dal popolo a Dio per servirlo in vece dello stesso popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servir a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati *Nathinei*, cioè dati, donati a Dio pel servigio del suo tabernacolo. *Vedi Esdr. lib.* I. *cap.* II. 43.

12. *E saran miei i Leviti.* Perchè io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè se in alcuni luoghi (*Exod.* XXXII. 29.; *Deuter.* XXXIII. 9.) sembra dirsi, che i figliuoli di Levi meritarono quest' ono-

primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitae mei.

13. * Meum est enim omne primogenitum, ex quo percussi primogenitos in terra Ægypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus. * *Exod.* 13. 2. *Infr.* 8. 16.

14. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

15. Numera filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.

16. Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus.

17. * Et inventi sunt filii Levi per nomina sua Gerson et Caath et Merari: * *Exod.* 6. 16.

18. Filii Gerson Lebni et Semei:

19. Filii Caath Amram et Jesaar, Hebron et Oziel:

20. Filii Merari Moholi et Musi.

21. De Gerson fuere familiae duae, Lebnitica et Semeitica:

22. Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.

23. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,

24. Sub principe Eliasaph, filio Lael.

25. Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.

26. Ipsum tabernaculum et operimentum eius, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis et cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi et quidquid ad ritum altaris pertinet; funes tabernaculi et omnia utensilia eius.

27. Cognatio Caath habebit populos Amramitas et Jesaaritas et Hebronitas et Ozielitas. Hæ sunt familiæ Caathitarum recensitæ per nomina sua.

28. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo millia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii,

29. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Principesque eorum erit Elisaphan, filius Oziel:

viti in luogo di tutti i primogeniti, che aprono i primi l' utero della loro madre, e saran miei i Leviti.

13. *Imperocchè miei sono tutti i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra d' Egitto, io consacrai a me tutti i primi parti in Israele: dall' uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.*

14. *E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:*

15. *Novera i figliuoli di Levi secondo le case de' loro padri e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.*

16. *Mosè ne fece il novero, conforme aveva ordinato il Signore.*

17. *E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi Gerson e Caath e Merari:*

18. *Figliuoli di Gerson Lebni e Semei:*

19. *Figliuoli di Caath Amram e Jesaar, Hebron e Oziel:*

20. *Figliuoli di Merari Moholi e Musi.*

21. *Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni e quella di Semei:*

22. *Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.*

23. *Questi avranno l' alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,*

24. *Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.*

25. *E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.*

26. *Avranno cura dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, della tenda, che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza e delle cortine dell' atrio: del velo parimente, che si sospende all' ingresso dell' atrio del tabernacolo e di tutto quel che serve al ministero dell' altare, delle corde del tabernacolo e di tutti i suoi utensili.*

27. *La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti e Gesaariti e degli Ebroniti e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.*

28. *La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento avranno cura del Santuario,*

29. *E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodì.*

30. *E il loro principe Elisaphan, figliuolo di Oziel:*

re per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitel d' oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione, che Dio fece allora della elezione già fatta e manifestata a Mosè. Veggonsi infatti prima dell' adorazione del vitello le leggi, che debbono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, e la loro consacrazione e le vesti, che debbon portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che fissato in essa il sacerdozio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.

15. *Da un mese in su.* Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti si contarono qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

25. *Veglieranno sopra il tabernacolo ec.* Invigileranno alla custodia delle cose del tabernacolo, che ad essi saranno affidate. Intendasi nello stesso modo la stessa frase, *v.* 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, *v.* 31.

26. *Dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, ec.* Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto delle dieci cortine, *Exod.* XXVI. 1. 6. *Le coperte* sono il velo di tela di Cilicia e quelle di pelli rosse e quelle di pelli violette.

28. *Avranno cura del Santuario.* Delle cose del Santuario, che sono di poi noverate, *v.* 38.

31. Et custodient arcam mensamque et candelabrum, altaria et vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, et velum cunctamque huiuscemodi supellectilem.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiæ Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholitæ et Musitæ recensiti per nomina sua:

34. Omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex millia ducenti.

35. Princeps eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulæ tabernaculi et vectes et columnæ ac bases earum et omnia, quæ ad cultum huiuscemodi pertinent:

37. Columnæque atrii per circuitum cum basibus suis et paxilli cum funibus.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.

39. Omnes Levitæ, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta præceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.

40. Et ait Dominus ad Moysen: Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

41. Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

42. Recensuit Moyses, sicut præceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel.

43. Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra viginti duo millia ducenti septuaginta tres.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

45. Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitæ mei. Ego sum Dominus.

46. In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,.

31. *Ed eglino avranno cura dell' arca e della mensa e del candelliere, degli altari e de' vasi del Santuario, che servono al ministero, e del velo e di tutte le robe, che van con queste.*

32. *Ed Eleazaro, figliuolo d' Aronne sacerdote e primo principe de' Leviti soprintenderà a quelli, che hanno la custodia dell' arca.*

33. *Sotto Merari saranno le famiglie de' Moholiti e dei Musiti, de' quali fu fatto il novero ne' loro nomi:*

34. *Tutti i maschi da un mese in su, sei mila dugento.*

35. *Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.*

36. *Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo e le stanghe e le colonne colle loro basi e tutte le cose, che vanno con queste:*

37. *E parimente le colonne, che circondano l' atrio, colle loro basi e i chiodi e le funi.*

38. *Mosè e Aronne co' suoi figliuoli avranno l' alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell' alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli di Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.*

39. *Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aronne secondo il comandamento del Signore, furono ventidue mila.*

40. *E il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d' Israele da un mese in su, e tienne registro.*

41. *E in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami in vece di tutti i primogeniti de' bestiami dei figliuoli d' Israele.*

42. *Mosè fece registro dei primogeniti de' figliuoli di Israele, conforme aveva ordinato il Signore.*

43. *E i maschi registrati pei loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantatre.*

44. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

45. *Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti de' figliuoli d' Israele e i bestiami dei Leviti in vece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.*

46. *E pel prezzo de' dugento settantatrè primogeniti de' figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero de' Leviti,*

31. *E del velo.* Di quel velo, che pende dinanzi al Santo de' Santi; nel qual velo involgevasi l' arca portata da' Caathiti: gli altri veli li portavano i Gersoniti.

32. *Primo principe de' Leviti.* Eleazaro esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile a quella, che Aronne esercitava sopra i sacerdoti; ma ed egli e tutti e tutte le cose erano sotto la suprema autorità di Aronne.

39. *Tutti i Leviti . . . furono ventidue mila.* Messe insieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila Caathiti, di seimila dugento Merariti, si ha il totale di ventiduemila trecento: ma trecento sono lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde come già consacrati a Dio non potean computarsi nel numero de' Leviti, che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele, mentre essendo eglino ancora primogeniti avean bisogno d' essere riscattati.

47. Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii. * Siclus habet viginti obolos. * *Exod.* 30. 13. *Levit.* 27. 25. *Infr.* 18. 16. *Ezech.* 45. 12.

48. Dabisque pecuniam Aaron et filiis eius, pretium eorum, qui supra sunt.

49. Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis.

50. Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum iuxta pondus Sanctuarii.

51. Et dedit eam Aaron et filiis eius iuxta verbum, quod præceperat sibi Dominus.

47. Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.

48. E darai questo denaro ad Aronne e a' figliuoli di lui pe' primogeniti, che sono di più.

49. Prese adunque Mosè il denaro per quelli, che erano di più e pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.

50. Per questi primogeniti de' figliuoli d'Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso del Santuario.

51. E lo diede ad Aronne e a' suoi figliuoli secondo l'ordine datogli dal Signore.

47. *Prenderai cinque sicli per testa ec.* Alcuni Rabbini dicono che furon tirati a sorte que' primogeniti fino al numero di dugento settantatrè, i quali non potendo essere permutati pagarono cinque sicli per uno.

CAPO QUARTO

Si distribuiscono gli uffizi de' Leviti secondo la famiglia di ciascheduno.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos et familias suas.

3. A trigesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent et ministrent in tabernaculo foederis.

4. Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum foederis et Sanctum sanctorum

5. Ingredientur Aaron et filii eius, quando movenda sunt castra et deponent velum, quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,

6. Et operient rursum velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum et inducent vectes.

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio et ponent cum ea thuribula et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda: panes semper in ea erunt:

8. Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursum operient velamento ianthinarum pellium et inducent vectes.

9. Sument et pallium hyacinthinum, quo

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

2. Fa' il novero de' figliuoli di Caath separatamente dagli altri Leviti secondo le loro case e famiglie.

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo conta tutti quelli che entrano di stazione e servono nel tabernacolo dell' alleanza.

4. Questo è l' ufficio de' figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza e nel Sancta sanctorum

5. Entrerà Aronne e i figliuoli di lui, allorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti e caleranno il velo, che pende dinanzi alla porta, e in esso involgeranno l' arca del testamento,

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto e accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto e con essa metteranno i turiboli e i mortai e i bicchieri e i nappi per le libagioni: sopra la mensa vi saranno sempre i pani:

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di gia-

3. *Dal trentesimo anno ec.* Nel capo precedente furon contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogarli a' primogeniti; ma qui si contano da' trent' anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini robusti, atti a portare e il tabernacolo e tutto quello che andava con esso, e ad esercitare le molte faticose incumbenze del loro ministero.

5. *Entrerà Aronne e i figliuoli di lui ec.* Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo de' Santi, quando cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva d' involgere l' arca per darla a portare a' Leviti: allora i sacerdoti vi entravano col Pontefice per aiutarlo.

6. *E accomoderanno le stanghe.* Le stanghe stavano sempre fisse all' arca, *Exod.* XXV. 15., ma si levavano probabilmente nel tempo, che l' arca s' involgeva ne' suoi veli e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l' Ebreo, come se volesse dire, che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di que', che portavano l' arca.

operient candelabrum cum lucernis et forcipibus suis et emunctoriis et cunctis vasis olei, quæ ad concinnandas lucernas necessaria sunt:

10. Et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium et inducent vectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,

14. Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio eius utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas, ac tridentes, uncinos et batilla: cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium et inducent vectes.

15. Cumque involverint Aaron et filii eius Sanctuarium et omnia vasa eius in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis:

16. Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cuius curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas et compositionis incensum et sacrificium, quod semper offertur et oleum unctionis et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in Sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

18. Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

19. Sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, si tetigerint Sancta sanctorum: Aaron et filii eius intrabunt, ipsique disponent opera singulorum et divident quid portare quis debeat.

20. Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.

cinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne e le sue forbici e le smoccolatoie e con tutti i vasi dell' olio e quel che serve ad aggiustare le lucerne:

10. *E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

11. *Similmente l' altare d' oro lo involgeranno in una coperta di giacinto e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.*

12. *Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di jacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette e vi accomoderanno le stanghe.*

13. *L' altare eziandio (degli olocausti) ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,*

14. *Posti sopra di esso tutti gli arnesi, che servono per esso; vale a dire i bracieri, i forconi, i tridenti, gli uncini, le padelle: gli arnesi dell' altare li copriranno tutti insieme con velo di pelli violette e porranno (ogni cosa) sopra le stanghe.*

15. *E quando Aronne e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario e tutti i suoi vasi nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti: e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è l' incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza:*

16. *Il loro capo sarà Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne e de' profumi di composizione e del sacrifizio perpetuo e dell' olio d' unzione e di tutto quello che riguarda il culto del tabernacolo, e di tutti i vasi, che sono nel Santuario.*

17. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

18. *Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo ai Leviti:*

19. *Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fate così: Aronne e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciascheduno il loro incarico e spartiscano quello che gli altri debbono portare.*

20. *Gli altri non si lascin portare dalla curiosità a mirare le cose, che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.*

15. *E non toccheranno i vasi del Santuario.* Non toccheranno neppur gl' involti, che cuoprono i vasi santi: la minaccia di Dio è generale; ma riguarda specialmente l' arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come fecero dipoi. *Vedi Deuter.* XXXI. 9.

16. *Il loro capo sarà Eleazaro.* Egli avea soprintendenza a tutti i Leviti, ma specialmente a quelli della stirpe di Caath, perchè ad essi erano affidate le cose piu pregiate e più sante.

E del sacrifizio perpetuo. La voce Ebrea significa l' oblazione di farina, de' pani, d' olio e di vino, la quale facevasi mattina e sera co' due olocausti, *Levit.* VI. 20. 21. E di qui impariamo, che anche nel deserto si offerivan questi sacrifizj, e la legge si osservava in tutto quello che si poteva.

21. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
22. Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos ac familias et cognationes suas
23. A tringinta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numera omnes, qui ingrediuntur et ministrant in tabernaculo foederis.
24. Hoc est officium familiæ Gersonitarum:
25. Ut portent cortinas tabernaculi et tectum foederis, operimentum aliud et super omnia velamen ianthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi foederis,
26. Cortinas atrii et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quæ ad altare pertinent, funiculos et vasa ministerii,
27. Iubente Aaron et filiis eius, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.
28. Hic est cultus familiæ Gersonitarum in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.
29. Filios quoque Merari per familias et domos patrum suorum recensebis.
30. A triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui et cultum foederis testimonii.
31. Hæc sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi et vectes eius, columnas ac bases earum,
32. Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus et paxillis et funibus suis. Omnia vasa et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.
33. Hoc est officium familiæ Meraritarum et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.
34. Recensuerunt igitur Moyses et Aaron et principes synagogæ filios Caath per cognationes et domos patrum suorum,
35. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi foederis:
36. Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.
37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis: hos numeravit Moyses et Aaron iuxta sermonem Domini per manum Moysi.
38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum,

21. E il Signore parlò a Mosè, e disse:
22. Conta anche il numero de' figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia e famiglia e casa
23. Da' trent' anni in poi fino a' cinquanta. Conta tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza.
24. L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:
25. Ei porteranno i veli del tabernacolo e le coperte dello stesso tabernacolo e la seconda coperta e il velame di pelli violette, che sta di sopra, e la tenda che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,
26. Le cortine dell' atrio e il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose che spettano all' altare, le funi e i vasi del ministero,
27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini che avranno da Aronne e da' figliuoli di lui: e ad ognun di loro sarà noto il servigio, che dee prestare.
28. Queste sono le incumbenze delle famiglie de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote.
29. Farai anche il novero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case dei padri loro.
30. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta conterai tutti quelli, che entrano ad adempire l' obbligo del lor ministero e a servire al tabernacolo dell' alleanza.
31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne e le loro basi,
32. Ed anche le colonne, che sono intorno all' atrio colle loro basi e i chiodi e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi e robe contate, e poi le porteranno.
33. Questa è l' incumbenza della famiglia de' Meraritı e il ministero loro nel tabernacolo dell' alleanza: e saranno subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.
34. Mosè adunque e Aronne e i principi della sinagoga fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie e le case de' padri loro,
35. Da' trenta anni in su fino a' cinquanta contarono tutti quelli, che entrano nel ministero del tabernacolo dell' alleanza:
36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.
37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, che entrano nel tabernacolo dell' alleanza: questi furono contati da Mosè e da Aronne secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.
38. Furono similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie e le case dei padri loro,

26. *Tutte le cose, che spettano all' altare, ec.* Tutti i veli dell' atrio, che sono intorno all' altare degli olocausti.

39. A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis:
40. Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.
41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron iuxta verbum Domini.
42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,
43. A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis:
44. Et inventi sunt tria millia ducenti:
45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron iuxta imperium Domini per manum Moysi.
46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis et quos recenseri fecit ad nomen Moyses et Aaron et principes Israel, per cognationes et domos patrum suorum,
47. A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi et onera portanda,
48. Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.
49. Iuxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque iuxta officium et onera sua, sicut præceperat ei Dominus.

39. *Da' trenta anni in su fino a' cinquanta furono contati tutti quelli, che entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza:*
40. *E se ne trovò due mila secento trenta.*
41. *Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aronne secondo l' ordine del Signore.*
42. *Furono eziandio contati i figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case de' padri loro,*
43. *Da' trenta anni in poi fino a' cinquanta furon contati tutti quelli, che entrano ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell'alleanza:*
44. *E si trovarono tre mila dugento.*
45. *Questo è il numero de' figliuoli di Merari, che furon noverati da Mosè e da Aronne, secondo l' ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.*
46. *Tutti i Leviti, i quali da Mosè e Aronne e da' principi d' Israele furon contati e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie e le case de' padri loro,*
47. *Da' trenta anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo e a portare i pesi,*
48. *Furono la somma di ottomila cinquecento ottanta.*
49. *Mosè ne fece il novero secondo l' ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.*

CAPO QUINTO

Quali sieno gl'immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie e oblazioni e della legge di gelosia.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
2. Praecipe filiis Israel, ut eiiciant de castris omnem leprosum et qui semine fluit, pollutusque est super mortuo:
3. Tam masculum, quam feminam eiicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.
4. Feceruntque ita filii Israel et eiecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.
5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
6. Loquere ad filios Israel: vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quæ solent hominibus accidere, et per negligentiam trans-

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
2. *Ordina a' figliuoli d' Israele, che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi e quelli, che patiscono gonorrea, e quelli, che sono immondi per causa d' un morto.*
3. *Maschi, o femmine che sieno, cacciateli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.*
4. *E così fecero i figliuoli di Israele e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore avea detto a Mosè.*
5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*
6. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati, che sono ordinari agli*

2. *I lebbrosi e quelli ec.* Sono notate tre specie d'immondezza, per la quale l'uomo e la donna, che vi fossero soggetti, eran separati e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi e que' che pativan gonorrea, restavan fuori, sino a tanto che fosser guariti e purificati, *Levit.* XIV. XV.; quelli poi, che erano immondi pel toccamento d' un morto, passati i sette giorni e fatte le loro purificazioni, tornavano agli alloggiamenti. *Vedi Num.* XIX. 11. 12.

6, 7. *Se un uomo . . . farà alcuno di que' peccati ec.*

gressi fuerint mandatum Domini atque deliquerint,

7. Confitebuntur peccatum suum et reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8. Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9. Omnes quoque primitiæ, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:

10. Et quidquid in Sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cuius uxor erraverit, maritumque contemnens

13. Dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:

14. Si spiritus zelotypiæ concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15. Adducet eam ad sacerdotem et offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinæ hordeaceæ: non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiæ est et oblatio investigans adulterium.

16. Offeret igitur eam sacerdos et statuet coram Domino:

17. Assumetque aquam sanctam in vase fictili et pauxillum terræ de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput eius et ponet super manus illius sacrificium recordationis et oblationem zelotypiæ: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum exsecratione maledicta congessit:

uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore e peccheranno,

7. *Confesseranno la loro colpa e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.*

8. *Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l'ariete, che si offerisce in espiazione e per esser ostia, che impetri perdono.*

9. *Tutte parimente le primizie offerte dai figliuoli di Israele spettano al sacerdote:*

10. *E tutto quello, che da ciascheduno è portato al Santuario e posto nelle mani del scerdote, sarà del sacerdote:*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

12. *Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro: Se una donna cade in peccato e dispregiando il marito*

13. *Dorme con altro uomo, e il marito non può venirne in chiaro, ma l'adulterio è nascoso e non può provarsi co' testimoni, perchè ella non fu colta in fallo:*

14. *Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione è sospetta,*

15. *Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lei la decima parte d'un sato di farina d'orzo senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso: perchè questo è sacrifizio di gelosia e oblazione fatta per iscoprire l'adulterio.*

16. *Il sacerdote adunque la offerirà e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:*

17. *E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.*

18. *E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scoprirà il capo e porrà sulle mani di lei il sacrifizio di ricordanza e l'oblazione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni ed esecrazioni:*

Sono que' peccati, co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come noto s. Agostino q. 9.; e la legge restringesi a que' peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque, che ha commesso simil peccato, se pentito presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e di poi fare la restituzione colla giunta d'un quinto.

8. *Se non havvi chi riceva la restituzione.* Se non è piu vivo colui, a cui fu fatto il danno e nemmeno egli ha eredi, ovver questi non si sanno; lo che non puo accadere, se non riguardo a un proselito, perchè un Israelita, come dicono gli Ebrei, non puo essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, *cap.* VI. 2. 5. 6.

14. *Se lo spirito di gelosia si e impossessato dell' uomo ec.* Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l'autorita del capo della famiglia; secondo, perche le donne sono di loro natura piu proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio e offeso piu dall' adulterio della moglie, che da quel del marito, per ragione dell' illegittima prole, ch'ella intrude nella famiglia; onde l' uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata, che pecca con uomo libero, e lapidata: *Levit.* XX. 10., *Deut.* XXII. 24. Questa legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di rattener il furore de' mariti; in secondo luogo di tenere in timore le mogli. A imitazione di questa legge fu introdotta tra' Cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

15. *Perchè . . . è sacrifizio di gelosia.* Sacrifizio per lo peccato, che almen si presume commesso dalla donna; onde non vi si adoprava nè olio, ne incenso, *Levit.* V. 11.

17. *Acqua santa.* Intendesi l'acqua, di cui si servivano pelle occorrenze del Santuario.

18. *Le acque di amaritudine.* Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi mettesse dentro dell'assenzio, come dicono gli Ebrei, ovvero perche divenivano amare, cioè funeste alla donna, che avesse peccato.

19. Adiurabitque eam et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum et si non polluta es, deserto mariti toro, non te nocebunt aquæ istae amarissimæ, in quas maledicta congessi.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es et concubuisti cum altero viro,

21. His maledictionibus subiacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum et tumens uterus tuus disrumpatur.

22. Ingrediantur aquæ maledictæ in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,

24. Et dabit ei bibere; quas cum exhauserit,

25. Tollet sacerdos de manu eius sacrificium zelotypiae et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita dumtaxat, ut prius

26. Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur et incendat super altare, et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

27. Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquæ maledictionis, et inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem et in exemplum omni populo.

28. Quod si polluta non fuerit, erit innoxia et faciet liberos.

29. Ista est lex zelotypiæ. Si declinaverit mulier a viro suo et si polluta fuerit,

30. Maritusque zelotypiæ spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos iuxta omnia, quæ scripta sunt,

31. Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

19. *E la scongiurerà e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo coniugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.*

20. *Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti se' disonorata e hai dormito con altro uomo,*

21. *Caderai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre e gonfi e crepi il tuo utero.*

22. *Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.*

23. *E il sacerdote scriverà in un libretto queste maledizioni, e le cancellerà coll' acque di amaritudine, sopra le quali scaricò le maledizioni,*

24. *E le darà a bere alla donna; e quando ella le avrà tracannate,*

25. *Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrifizio di gelosia e lo alzerà dinanzi al Signore e porrallo sull' altare: con questo però, che prima*

26. *Prenderà una manata dell' oblazione e la brucerà sull' altare; e allora darà a bere alla donna le acque amarissime.*

27. *Bevute le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s' impossesseranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento ed esempio di maledizione per tutto il popolo.*

28. *Che se non è rea, non patirà mal nissuno e farà figliuoli.*

29. *Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito e se si disonora,*

30. *E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello, che si è scritto,*

31. *Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.*

23. *E le cancellerà coll' acque.* Ovvero *le raderà nell' acque,* e ciò affinchè la donna beva in certo modo insieme coll' acqua le stesse maledizioni.

26. *Prenderà una manata ec.* Nello stesso tempo la donna beveа l'acqua e il sacerdote bruciava la farina.

27. *Se ella ha peccato . . . s' impossesseranno di lei ec.* Dio adunque per provvedere alla pace e al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, e salvando l'innocente.

31. *Il marito sarà senza colpa.* Il marito non peccava, valendosi d'un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito e provare la verità, e facendo questo per amore della giustizia e per non ritenere con sè un' adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio ec.: e generalmente gl' Interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesu Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori e per ovviare a mali maggiori.

CAPO SESTO

Consacrazione de' Nazarei e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur et se voluerint Domino consecrare,

3. A vino et omni, quod inebriare potest, abstinebunt: acetum ex vino et ex qualibet alia potione et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.

4. Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.

5. Omni tempore separationis suæ * novacula non transibit per caput eius, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente caesarie capitis eius.

* *Judic.* 13. 5.

6. Omni tempore consecrationis suæ super mortuum non ingredietur,

7. Nec super patris quidem et matris et fratris, sororisque funere contaminabitur; quia consecratio Dei sui super caput eius est.

8. Omnibus diebus separationis suæ sanctus erit Domino.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis eius: quod radet illico in eadem die purgationis suæ et rursum septima:

10. In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbæ sacerdoti in introitu fœderis testimonii:

11. Facietque sacerdos unum pro peccato et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput eius in die illo:

12. Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele e di' loro: Quando un uomo, o una donna avran fatto voto di santificarsi e vorran consacrarsi al Signore,*

3. *Si asterranno dal vino e da tutto quello che può ubriacare: non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello che si spreme dall' uva: non mangeranno uve fresche, nè secche.*

4. *Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vite, nè uva passa, nè fiocino d' uva.*

5. *Per tutto il tempo di loro separazione non passerà rasoio pel capo loro, fino che sieno compiuti tutti i giorni pe' quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma della sua testa.*

6. *Per tutto il tempo della sua consacrazione non entrerà, dove sia un morto,*

7. *E non contrarrà immondezza per ragione del funerale neppur del padre e della madre e del fratello e della sorella; perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.*

8. *Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.*

9. *Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondezze: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica e di poi il settimo giorno:*

10. *L' ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore, o due colombini all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza:*

11. *E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato e l' altro in olocausto, e farà orazione per lui che ha peccato per ragione di quel morto: e consacrerà in quel giorno il capo di lui:*

12. *Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' an-*

2. *E vorran consacrarsi al Signore.* Vorranno essere Nazarei in onore del Signore, come porta l' Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone e s. Giovanni Batista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti* XXI. Giuseppe Ebreo dice, che simil voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

3. *Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda.* L' Ebreo *non beranno aceto di vino, o aceto di sicera.* Questo passo e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *secor*, o *sicera* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. *Vedi il Calmet in questo luogo.*

5. *Egli sarà santo nel tempo, che crescerà la chioma.* Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

9. *Il capo di lui consacrato contrarrà immondezze.* Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse accaduto, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi; allora si radeva di nuovo e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli doveva attribuire ai suoi peccati l' accidente, che gli era occorso.

11. *Che ha peccato per ragion di quel morto.* Ha contratto immondezza legale per ragione di quel morto.

ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio eius.

13. Istæ est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi foederis,

14. Et offeret oblationem eius Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum et ovem anniculam immaculatam pro peccato et arietem immaculatum, hostiam pacificam,

15. Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.

16. Quæ offeret sacerdos coram Domino et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum et libamenta, quae ex more debentur.

18. * Tunc radetur Nazaræus ante ostium tabernaculi fœderis cæsarie consecrationis suæ: tolletque capillos eius et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.

* *Act.* 21. 24.

19. Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro et laganum azymum unum et tradet in manus Nazaræi, postquam rasum fuerit caput eius.

20. Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari iussum est et femur: post hæc potest bibere Nazaræus vinum.

21. Ista est lex Nazaræi, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suæ, exceptis his, quæ invenerit manus eius: iuxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suæ.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere Aaron et filiis eius: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:

24. * Benedicat tibi Dominus et custodiat te.

* *Eccl.* 36. 19.

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi et misereatur tui.

no per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

13. *Questa è la legge di tale consacrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto, (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza,*

14. *E offerirà l'oblazione di lui al Signore, un agnello dell'anno senza macchia in olocausto e una pecora dell'anno senza macchia per lo peccato e un ariete senza macchia, in ostia pacifica,*

15. *E di più un paniere di pani azzimi aspersi d'olio e torte non lievitate unte di olio ciascuna cosa colle sue libagioni.*

16. *Le quali cose il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore e farà il sacrifizio tanto per lo peccato come dell'olocausto.*

17. *E immolerà l'ariete in ostia pacifica al Signore, offerendo insieme il paniere degli azzimi e le libagioni, che vi vanno secondo il rito.*

18. *Allora la chioma del Nazareo consacrata si raderà dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e (il sacerdote) prenderà que' capelli e li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa l'ostia pacifica.*

19. *E la spalla cotta dell'ariete e una torta non lievitata presa dal paniere e una stiacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.*

20. *E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bever vino.*

21. *Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consacrazione ha fatto al Signore il voto di sua offerta, lasciando da parte le cose, che egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo che ebbe in animo di promettere affine di rendere perfetta la sua santificazione.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Di' ad Aronne e a' suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d'Israele, e direte loro:*

24. *Il Signore ti benedica e ti custodisca.*

25. *Il Signore ti mostri la sua faccia e abbia pietà di te.*

18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa ec.* Li brucerà sullo stesso fuoco dell'altare, sopra di cui si brucia l'ariete e le offerte di pane e i liquori offerti in ostia pacifica pel Nazareo.

20. *E riprese queste cose . . . le alzerà al cospetto del Signore.* È accennato il rito descritto altre volte; il sacerdote metteva sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell' ariete, il pane ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui, e ciò che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo; e di poi il Nazareo rendeva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. *Vedi Levit.* VII. 31. 32.

21. *Lasciando da parte le cose, ch' egli abbia possibilità di fare.* È in sua libertà l'aggiungere altre cose, che sieno possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello, che la sua divozione gli suggerì allorchè fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno e altri Padri riconoscono ne' Nazarei perpetui una figura dei Monaci e degli Asceti, i quali formaron di poi uno stato così distinto e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza e di orazione e pell' esimia santità de' costumi.

25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Cioè a dire, sia

26. Convertat Dominus vultum suum ad te et det tibi pacem.
27. Invocabuntque nomen meum super filios Israel et ego benedicam eis.

26. Il Signore rivolga a te la sua faccia e diati pace.
27. Ed eglino invocheranno il nome mio sopra i figliuoli d' Israele e io li benedirò.

egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t' illumini. Osservano gli Ebrei, che lo stesso nome di Jehovah è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24. 25. 26., sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell' augustissima Trinità.

CAPO SETTIMO

Oblazioni de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo e dell' altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè, che era entrato nel tabernacolo.

1. Factum * est autem in die, qua complevit Moyses tabernaculum et erexit illud, unxitque et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter et omnia vasa eius,
* *Exod.* 40. 16.
2. Obtulerunt principes Israel et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, præfectique eorum, qui numerati fuerant,
3. Munera coram Domino: sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.
4. Ait autem Dominus ad Moysen:
5. Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi et trades ea Levitis iuxta ordinem ministerii sui.
6. Itaque cum suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.
7. Duo plaustra et quatuor boves dedit filiis Gerson, iuxta id, quod habebant necessarium:
8. Quatuor alia plaustra et octo boves dedit filiis Merari, secundum officia et cultum suum sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:
9. Filiis autem Caath non dedit plaustra et boves: quia in Sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.
10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante altare.
11. Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.
12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda:
13. Fueruntque in ea acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
14. Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso:

1. Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo e lo alzò e lo unse e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l' altare e tutti i suoi vasi,
2. I principi d' Israele e i capi delle famiglie in ciascheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, de' quali erasi fatto registro, offerirono
3. I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro e ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.
4. E il Signore disse a Mosè:
5. Prendi da essi il loro dono per servigio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti avuto riguardo al loro ministero.
6. Mosè adunque avendo ricevuti i carri e i bovi, li diede a' Leviti.
7. Due carri e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno:
8. Quattro altri carri e otto buoi li diede a' figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffici e incumbenze, che aveano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:
9. A' figliuoli poi di Caath non diede carri, nè bovi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.
10. I capi adunque offerirono le loro oblazioni dinanzi all' altare, il giorno, nel quale fu unto.
11. E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell' altare.
12. Il primo giorno fece la sua offerta Nahasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:
13. E in questa offerta vi furono una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una cappa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:
14. Un piccol vaso d' oro di dieci sicli pieno d' incenso:

1. *Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec.* Quello, che è raccontato in questo capitolo de' doni offerti da' principi delle tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l' uscita dall' Egitto.

9. *Perchè servono al Santuario.* L' Ebreo *hanno ministero di santità.* Eglino dovean portare l' arca e il candelliere d' oro e i vasi santi che stavan nel Santo e nel Santo de' Santi, e tali cose per la riverenza che meritavano, non doveano essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.

15. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
16. Hircumque pro peccato:
17. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc est oblatio Nahasson filii Aminadab.
18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,
19. Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos iuxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.
20. Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso:
21. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
22. Hircumque pro peccato:
23. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Nathanael filiì Suar.
24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,
25. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
26. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
27. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
28. Hircumque pro peccato:
29. Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliab filii Helon.
30. Die quarto princeps filiorum Ruben Elisur filius Sedeur,
31. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
32. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
33. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
34. Hircumque pro peccato:
35. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Elisur filii Sedeur.
36. Die quinto princeps filiorum Simeon Salamiel filius Surisaddai,
37. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

15. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*
16. *E un capro per lo peccato:*
17. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Nahasson figliuolo di Aminadab.*
18. *Il secondo giorno fece l' offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d' Issachar,*
19. *Una scodella d' argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
20. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*
21. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno per l' olocausto:*
22. *E un capro per lo peccato:*
23. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Nathanael figliuolo di Suar.*
24. *Il terzo giorno Eliab figliuolo di Helon, capo de' figliuoli di Zabulon,*
25. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli e una coppa d'argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
26. *Un piccol vaso d' oro, che pesava dieci sicli pieno d' incenso:*
27. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*
28. *E un capro per lo peccato:*
29. *E pel sacrifizio pacifico due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa è l' offerta di Eliab figliuolo di Helon.*
30. *Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,*
31. *Offerse una scodella d' argento di peso cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l' altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*
32. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*
33. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*
34. *E un capro per lo peccato:*
35. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l' offerta di Elisur figliuolo di Sedeur.*
36. *Il quinto giorno Salamiel figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,*
37. *Offerse una scodella di argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento, di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*

38. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
39. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
40. Hircumque pro peccato:
41. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.
42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,
43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
44. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
45. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
46. Hircumque pro peccato:
47. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Eliasaph filii Duel.
48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,
49. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
50. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
51. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
52. Hircumque pro peccato:
53. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæcfuit oblatio Elisama filii Ammiud.
54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,
55. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
56. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
57. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
58. Hircumque pro peccato:
59. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.
60. Die nono princeps filiorum Beniamin, Abidan filius Gedeonis,
61. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctua-

38. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*
39. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*
40. *E un capro per lo peccato:*
41. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell' anno: questa fu l' offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.*
42. *Il sesto giorno Eliasaph figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,*
43. *Offerse una scodella d' argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
44. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*
45. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*
46. *E un capro per lo peccato:*
47. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l' offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.*
48. *Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,*
49. *Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli a peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
50. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*
51. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell' anno pell' olocausto:*
52. *E un capro per lo peccato:*
53. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l' offerta di Elisama figliuolo di Ammiud.*
54. *L' ottavo giorno Gamaliel figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,*
55. *Offerse una scodella d' argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piena di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio:*
56. *Un piccol vaso d' oro del peso di dieci sicli pieno d' incenso:*
57. *Un bue di branco e un ariete e un agnello di un anno pell' olocausto:*
58. *E un capro per lo peccato:*
59. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l' offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.*
60. *Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Beniamin,*
61. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d' argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e*

rii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
62. Et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
63. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
64. Hircumque pro peccato:
65. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.
66. Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Ammisaddai,
67. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
68. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
69. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
70. Hircumque pro peccato:
71. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.
72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,
73. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:
74. Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:
75. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum:
76. Hircumque pro peccato:
77. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Phegiel filii Ochran.
78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,
79. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:
80. Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:
81. Bovem de armento et arietem et agnum anniculum in holocaustum.
82. Hircumque pro peccato:
83. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahira filii Enan.
84. Haec in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die qua consecratum est: acetabula argentea duodecim, phialae argenteae duodecim, mortariola aurea duodecim:

l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:
62. *E un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*
63. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pell'olocausto:*
64. *E un capro per lo peccato:*
65. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.*
66. *Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,*
67. *Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*
68. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*
69. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:*
70. *E un capro per lo peccato:*
71. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.*
72. *L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,*
73. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, piena l'una e l'altra di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*
74. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*
75. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:*
76. *E un capro per lo peccato:*
77. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Phegiel figliuolo di Ochran.*
78. *Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de' figliuoli di Nephthali,*
79. *Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio:*
80. *Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*
81. *Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno pell'olocausto:*
82. *E un capro per lo peccato:*
83. *E in ostie pacifiche due bovi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.*
84. *Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vasetti d'oro:*

85. Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti pondere Sanctuarii:

86. Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii; id est, simul auri sicli centum viginti:

87. Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.

88. In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

85. *Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d'argento due mila quattrocento sicli al peso del Santuario:*

86. *I dodici piccoli vasi d'oro pieni d'incenso, i quali pesavan ognuno dieci sicli a peso del Santuario, facevano tutti insieme cento venti sicli d'oro:*

87. *Bovi di branco pell'olocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli d'un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.*

88. *Per le ostie pacifiche ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu unto.*

89. *E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultare l'oracolo, udiva la voce di lui, che gli parlava dal propiziatorio, che era sopra l'arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.*

CAPO OTTAVO

Del luogo e della materia e forma del candelabro. Dell'età e della consacrazione de' Leviti.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posuerit septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecipe, ut lucernae contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.

4. Haec autem erat factura candelabri: ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calamorum latere nascebantur: iuxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.

5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel et purificabis eos

7. Iuxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis et radant omnes pilos carnis suae: cumque laverint vestimenta sua et mundati fuerint,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla ad Aronne, e di' a lui: quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque, che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa de' pani della proposizione; elle debbon gettare la loro luce in quella parte, che è dirimpetto al candelliere.*

3. *E Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.*

4. *Or il candelabro era fatto in tal guisa: tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall'uno e dall'altro lato, erano di un solo pezzo d'oro lavorato a martello: secondo il modello mostratogli dal Signore fabbricò Mosè il candelabro.*

5. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

6. *Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli di Israele e purificali*

7. *Con questo rito: Si aspergano coll'acqua di espiazione e radano tutti i peli del loro corpo: e dopo che avranno lavate le lor vesti e si saranno mondati,*

2. *Quando tu avrai messe le sette lucerne.* L'Ebreo può significare *quando avrai accese,* ovvero *quando accenderai le lucerne.* Queste si cavavano e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelliere era situato nel Santo a mezzodì, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l'altro a ponente, illuminando l'altare dei timiami, che era all'oriente, e la mensa di pani della proposizione, che era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

7. *Si aspergano coll'acqua di espiazione.* Vale a dire con acqua, in cui sia stemperata la cenere della vacca rossa (di cui vedi *cap.* XIX. 17.) la qual cenere si conservava nel tempio e se ne portava nelle case per farne acqua d'espiazione.

8. Tollent bovem de armentis et libamentum eius similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:

9. Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel:

10. Cumque Levitae fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos:

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio eius.

12. Levitae quoque ponent manus suas super capita boum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.

13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum eius, et consecrabis oblatos Domino,

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei:

15. Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut serviant mihi. Sicque purificabis et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.

16. * Pro primogenitis, quae aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos:

* *Exod.* 13. 2. *Sup.* 3. 13. *Luc.* 2. 23.

17. Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex iumentis: ex die, quo percussi omne primogenitum in terra Ægypti, sanctificavi eos mihi:

18. Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:

19. Tradidique eos dono Aaron et filiis eius de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo foederis et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.

20. Feceruntque Moyses et Aaron et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quae praeceperat Dominus Moysi:

21. Purificatique sunt et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini et oravit pro eis:

22. Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron et filiis eius. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

8. *Prenderanno un bue di branco e per sua libagione del fior di farina aspersa d' olio: un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato:*

9. *E condurrai i Leviti dinanzi al tabernacolo della alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d' Israele:*

10. *E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi:*

11. *E Aronne offerirà i Leviti, qual dono de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.*

12. *Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, de' quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrar grazia per essi.*

13. *E presenterai i Leviti al cospetto di Aronne e de' suoi figliuoli, e offertigli al Signore li consacrerai,*

14. *E li separerai di mezzo a' figliuoli di Israele, affinchè sieno miei:*

15. *E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai e li consacrerai in offerendoli al Signore: perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.*

16. *Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti che escono i primi dal sen materno in Israele:*

17. *Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini, come degli animali: li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra d' Egitto:*

18. *E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele:*

19. *E trattili di mezzo al popolo gli ho donati ad Aronne e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse d' accostarsi al Santuario.*

20. *E Mosè ed Aronne e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero riguardo a' Leviti quello che il Signore avea comandato a Mose:*

21. *E furono purificati e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore e fece orazione per essi:*

22. *Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizi loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne e i figliuoli di lui. Quello, che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto:*

10. *I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi.* I figliuoli d' Israele, o piuttosto i principi delle tribù e un numero di anziani rappresentanti il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno, che separano dal loro ceto i Leviti per consacrarli al Signore e al ministero del suo tabernacolo, affinchè a nome di tutto il popolo lo servano.

11. *E Aronne offerirà.* Nell' Ebreo *eleverà i Leviti:* come si faceva di certe parti delle vittime e di altre offerte, che facevansi al Signore. *Vedi cap.* VII. 20. Si può credere, che Aronne colla sua mano volgesse ciascun de' Leviti verso i quattro punti del mondo. *Vedi v.* 21.

15. *Entreranno nel tabernacolo dell' alleanza.* Vale a dire nell' atrio del tabernacolo; ovvero entreranno nel tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso, che ciascuno ne dee portare.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. Haec est lex Levitarum: A viginti quinque annis et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis:

25. Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt:

26. Eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commendata; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

23. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

24. *Questa è la legge riguardo a' Leviti: Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell' alleanza:*

25. *E compiuto l' anno cinquantesimo dell' età loro, finiranno di servire:*

26. *Ma saranno aiuti dei loro fratelli nel tabernacolo dell' alleanza per aver cura delle cose, che saranno loro affidate; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze de' Leviti.*

24. *Da' venticinque anni in là.* Di sopra, *cap.* IV. 3, perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti di trent' anni in su: qui poi trattandosi generalmente di tutti i servigi, a' quali son destinati gli stessi Leviti, si fissa l' età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono, che all' età di venticinque anni cominciavano a imparare le cose spettanti all' uffizio loro: a' trent' anni cominciavano ad esercitarlo: dopo i cinquant' anni erano esenti dalle fatiche più gravi e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quel che potevano, e assistevan col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

CAPO NONO

In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei che sono mondi; e in qual tempo gl' immondi. La nube, che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco, guida l' esercito per 40 interi anni.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Ægypti, mense primo, dicens:

2. * Faciant filii Israel Phase in tempore suo, * *Exod.* 12. 43.

3. Quartadecima die mensis huius ad vesperam, iuxta omnes caeremonias et iustificationes eius.

4. Praecepitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase.

5. Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Iuxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,

7. Dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses: State, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l' anno secondo dopo l' uscita dall' Egitto, il primo mese, e disse:*

2. *Facciano i figliuoli di Israele la Pasqua nel dì stabilito,*

3. *Il dì decimo quarto di questo mese alla sera, secondo tutte le cerimonie e i riti di essa.*

4. *E Mosè comandò a' figliuoli d' Israele, che facessero la Pasqua.*

5. *Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quartodecimo giorno del mese alla sera, presso il monte Sinai. I figliuoli d' Israele fecer tutte le cose, come avea ordinato il Signore a Mosè.*

6. *Quand' ecco, che alcuni, ch' eran immondi per causa di un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aronne,*

7. *E disser loro: Noi siamo immondi per causa d' un morto: perchè ci è egli tolto di poter fare l' oblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d' Israele?*

8. *Rispose loro Mosè: Aspettate, che io consulti il Signore intorno a quel che ei disponga riguardo a voi.*

9. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

1, 2. *Il Signore parlò.* Si potrebbe tradurre *il Signore avea parlato:* perocchè questo seguì prima del censo descritto nel capo 1. Notisi, che secondo gli Ebrei la Pasqua, di cui qui si parla, è la sola, che gli Ebrei facessero nello spazio di quarant' anni nel deserto.

7. *Perchè ci è egli tolto ec.* Da un lato erano esclusi pella loro immondezza dal toccar le cose sante e dal mangiare delle vittime offerte al Signore; dall'altro lato sapevano, che il Signore aveva ordinato con grandi minacce, che tutti gl' Israeliti facessero la Pasqua; e questa essendo legata a un giorno fisso, dovevano restare almen tutto quell' anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto tutti senza distinzione di mondi e d' immondi avean fatto la Pasqua. Iddio senza derogare alla legge dell' immondezza legale ordinò che questi immondi facessero la Pasqua nel mese secondo; e la stessa cosa decretò in grazia di quegli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese, non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.

10. Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino

11. In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis et lactucis agrestibus comedent illud:

12. Non relinquent ex eo quippiam usque mane, * et os eius non confringent; omnem ritum Phase observabunt.

* *Exod.* 12. 46. *Joan.* 19. 36.

13. Si quis autem et mundus est et in itinere non fuit et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.

14. Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino iuxta caeremonias et iustificationes eius. Praeceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.

15. * Igitur die, qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.

* *Exod.* 40. 16. *Sup.* 7. 1.

16. Sic fiebat iugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.

17. Cumque ablata fuisset nubes, quae tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius figebant tabernaculum. * Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco:

* 1. *Cor.* 10. 1.

19. Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini et non proficiscebantur

20. Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini figebant tentoria et per verbum illius proficiscebantur: erantque in

10. *Tu dirai a' figliuoli di Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo a causa d' un morto od è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore*

11. *Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi e colle lattughe salvatiche:*

12. *Non ne serberà nulla per sino alla mattina, e non romperà nissuno delle sue ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua:*

13. *Ma se uno è mondo e non è per viaggio e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell' anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrifizio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.*

14. *Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti d' altro paese, ei faran la Pasqua del Signore, secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiero e l' abitante del paese.*

15. *Ora il giorno in cui fu eretto il tabernacolo lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi sino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.*

16. *La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.*

17. *E quando si metteva in moto la nuvola, che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele: e ponevano gli alloggiamenti, ove quella fermavasi.*

18. *Al comando di Dio partivano, e al comando di lui piantavan le tende. Per tutto il tempo, che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:*

19. *E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore e non si movevano*

20. *Per tutti i giorni, che si stava la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavan le tende, e al comando di lui le ripiegavano.*

21. *Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.*

22. *Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli d' Israele si stavano nel medesimo luogo e non si partivano: ma subito che ella si allontanava, movevano il campo.*

23. *Alla parola del Signore piantavano le tende e alla parola di lui si ponevano in istra-*

14. *Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese.* Gli Ebrei, che vengono d' altro paese e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo e divenuti proseliti di giustizia faranno la Pasqua. I proseliti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circoncisi e non professavano tutta la legge.

excubiis Domini, iuxta imperium eius per manum Moysi.

da: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore come questi avea ordinato per mezzo di Mosè.

CAPO DECIMO

Dio comanda, che facciansi due trombe d' argento e ne insegna l' uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell' alzarsi e nel deporsi dell' arca.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.

3. Cumque increpueris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi foederis.

4. Si semel clangueris, venient ad te principes et capita multitudinis Israel.

5. Si autem prolixior atque concisus clangor increpuerit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.

6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubae, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et iuxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit et non concise ululabunt.

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum et dies festos et calendas, canetis tubis super holocaustis et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.

11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo foederis:

12. Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, * et recubuit nubes in solitudine Pharan. * *Exod.* 19. 1.

13. Moveruntque castra primi iuxta imperium Domini in manu Moysi

14. * Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Amminadab. * *Sup.* 1. 7.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avvisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai le trombe, si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell' alleanza.

4. Se suonerai una sola volta verranno a te i principi e i capi del popolo d' Israele.

5. Se il suono sarà più lungo e rotto, si metteranno in via i primi, quelli che sono dalla parte d' oriente.

6. E ad un simile secondo suono e grido della tromba, ripiegheranno le tende quelli che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.

7. Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli d' Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete del vostro paese per andare contro i nemici, che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani dei vostri nemici.

10. Quando farete banchetto e ne' giorni festivi e nelle calende suonerete le trombe nel tempo degli olocausti e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11. L' anno secondo, il secondo mese, a' venti del mese, la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell' alleanza:

12. E i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. E i primi a movere il campo secondo l' ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè furono

14. I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson figliuolo di Amminadab.

3. *E quando suonerai le trombe, ec.* Il suono di tutte due le trombe era segno, che tutto il popolo dovea adunarsi.

4. *Se suonerai una sola volta.* Ovvero (come ha l' Ebreo e i LXX) *con una sola tromba.*

6. *Ululando le trombe per la partenza.* Facendo le trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

8. *Suonatori delle trombe saranno i Sacerdoti ec.* Così nell' esercito del Signore l' andare, lo stare, l' adunarsi, ec. Tutto era regolato secondo gli ordini del Signore intimati per mezzo de' sacerdoti ministri del medesimo Dio.

15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.

16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.

17. Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.

18. Profectique sunt et filii Ruben per turmas et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.

21. Profectique sunt et Caathitae portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.

24. Et in tribu Beniamin erat dux Abidan filius Gedeonis.

25. Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Ahięzer filius Ammisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.

27. Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Hæc sunt castra et profectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

29. Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitæ, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut benefaciamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar * in terram meam, in qua natus sum. * *Exod.* 18. 27.

31. Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.

32. Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.

15. *Nella tribù de' figliuoli d' Issachar fu principe Nathanael figliuolo di Suar.*

16. *Nella tribù di Zabulon era principe Eliab figliuolo di Helon.*

17. *E fu disfatto il tabernacolo e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.*

18. *Partirono poi i figliuoli di Ruben divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era principe Helisur figliuolo di Sedeur.*

19. *Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel figliuolo di Surisaddai.*

20. *Nella tribù di Gad era principe Eliasaph figliuolo di Duel.*

21. *Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.*

22. *Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.*

23. *Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel figliuolo di Phadassur.*

24. *E nella tribù di Beniamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.*

25. *Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan divisi nelle loro schiere, nell' esercito de' quali era principe Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.*

26. *Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phegiel figliuolo di Ochran.*

27. *E nella tribù de' figliuoli di Nephtali era principe Ahira figliuolo di Enan.*

28. *Questo è l' ordine, col quale si metteva in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta, che si movea.*

29. *E disse Mosè ad Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c' incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio: vieni con noi e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene a Israele.*

30. *Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.*

31. *E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi: perocchè tu sei pratico dei luoghi, ne' quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.*

32. *E se vieni con noi, daremo a te il meglio, che si troverà tralle ricchezze, le quali il Signore darà a noi.*

29. *Disse Mosè ad Hobab ec.* La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora e cognato dello stesso Mosè. Iethro tornandosene al paese di Madian (*Exod.* XVIII.) dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese, per cui dovean passare gl' Israeliti: imperocchè sebbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente credesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col popolo d' Israele la famiglia tutta di sua moglie, come seguì. *Vedi Jud.* 1. 16. Notisi, che il paese, in cui erano allora gl' Israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro nel paese di Madian conduceva le sue pecore nel deserto del Sina, come si è veduto, *Exod.* III. 1. Dalla maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab, sembra che egli riguardasse come vicina l' entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni e i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

33. Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque foederis Domini præcedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

34. Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.

35. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: * Surge, Domine, et dissipentur inimici tui et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.
* *Ps.* 67. 2.

36. Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.

33. *Partirono adunque dal monte del Signore e camminaron tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.*

34. *E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.*

35. *E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nemici e fuggano dal tuo cospetto coloro, che ti odiano.*

36. *E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele.*

33. *L'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni ec.* Alcuni credono, che solamente per que' tre giorni si facesse andare l'arca innanzi a tutto l'esercito; e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, e al fermarsi si fermavano.

CAPO DECIMOPRIMO

Gli Ebrei mormorano per la stanchezza: indi chieggono le carni, le cipolle, e le pignatte d'Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra' settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.

1. Interea ortum est * murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et † accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem. * *Num.* 33. 16. *Ps.* 77. 19.- 1. *Cor.* 10. 10. † *Ps.* 77. 21.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravit desiderio, sedens et flens, iunctis sibi pariter filiis Israel, et ait: * Quis dabit nobis ad vescendum carnes?
* 1. *Cor.* 10. 3.

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Ægypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones, porrique et cepæ et allia.

6. Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.

7. * Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii: * *Exod.* 16. 14. *Ps.* 77. 24. *Sup.* 16. 20. *Joan.* 6. 31.

1. *Frattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco del Signore acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.*

2. *E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.*

3. *E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incendio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.*

4. *Imperocchè la plebaglia, che era venuta con essi, arse d'ingorda brama, e stando assisa e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva: Chi ci darà delle carni da mangiare?*

5. *Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i cocomeri, i poponi e i porri e le cipolle e gli agli.*

6. *L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro che manna.*

7. *Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdellio:*

1. *L'ultima parte degli alloggiamenti.* Nella quale doveva essere principiata la mormorazione; la qual mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

3. *Pose a quel luogo il nome d'Incendio.* E fu anche detto i *Sepolcri della concupiscenza.* Così s. Girolamo. Questo gastigo del fuoco è raccontato qui per anticipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33.

4. *La plebaglia, che era venuta con essi.* Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto tragl' Israeliti.

5. *I porri e le cipolle ec.* Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astennero dai porri e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

8. Circuibatque populus et colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et man.

10. Audivit ergo Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moysi intoleranda res visa est:

11. Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi huius super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum et defer in terram, pro qua iurasti patribus eorum?

13. Unde mihi carnes, ut dem tantæ multitudini? flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.

14. Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter tibi videtur, obsecro, ut interficias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

16. Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,

17. Ut descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Ægypto. Ut det vobis Dominus carnes et comedatis:

8. E il popolo andava intorno a raccoglierla e la riduceva in farina sotto le macine, ovver la pestava nel mortaio e la cuoceva nella pignatta e ne faceva delle stiacciate di un sapore quasi di pane fatto coll' olio.

9. E caduta che era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.

10. Udì adunque Mosè, come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile:

11. E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflitto il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè m' hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12. Ho io concepito, o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suol la nutrice portare un bambinello, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13. Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? piangono contro di me e dicono: Da' a noi delle carni da mangiare.

14. Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.

15. Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi e ch' io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

16. E il Signore disse a Mosè: Radunami settanta uomini de' vecchioni d' Israele, conosciuti da te, come anziani e maestri del popolo: e li condurrai alla porta del tabernacolo dell' alleanza e farai, che si fermino ivi con te,

17. E io scenderò e ti parlerò, e prenderò del tuo spirito e lo darò a quegli, affinchè teco sostengano il peso del popolo e non sii tu solo aggravato.

18. Al popolo parimente dirai: Purificatevi: domane mangerete delle carni, perocchè io ho sentito, che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nudrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:

15. *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali.* Il vivo sentimento, che egli ebbe dell' ingratitudine del popolo contro Dio e l' idea de' mali terribili, che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua pervicacia, serravano talmente il cuore a Mosè, che egli chiede in grazia la morte.

16. *Radunami settanta uomini ec.* Abbiam già veduto, come per consiglio di Jethro Mosè avea creati de' decani e tribuni per decidere le controversie, che nascevano nel popolo. *Exod.* VIII. Ma oltre che tutti potevano appellarsi da questi a Mosè, tutte ancor le cause piu gravi, e specialmente quello, che riguardava la religione e il culto di Dio, restava sempre sulle spalle di Mosè. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più che di età e accreditati presso del popolo, come quelli, che avevano già qualche parte al governo, o meritavano di averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mosè scelse settanta anziani del numero di quegli i quali avean governato il popolo, mentre questo era nell' Egitto. Ecco l' origine, o almeno il modello del famoso Sinedrio, il quale continuò di poi sino agli ultimi tempi della Sinagoga, senza però, che ne' membri di esso risedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mosè.

17. *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello spirito, come in altri parecchi luoghi della Scrittura. Dice adunque Dio, che ei farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali, che aveva posti in Mosè, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò s. Agostino) ne avesser questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mosè meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mosè il senso interiore e spirituale della legge; lo che affermò ancor s. Ilario *in Ps.* 2.

18. *Purificatevi.* Lavatevi, guardatevi da ogn' immondezza, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.

19. Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,

20. Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras et vertatur in nauseam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et fleveritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Ægypto?

21. Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum huius populi sunt, et tu dicis: Dabo eis esum carnium mense integro.

22. * Numquid ovium et boum multitudo cædetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient? * *Joan.* 6. 10.

23. Cui respondit Dominus: * Numquid manus Domini invalida est? Iam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur. * *Isai.* 59. 1.

24. Venit igitur Moyses et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. Remanserant autem in castris duo viri: quorum unus vocabatur Eldad et alter Medad, super quos requievit Spiritus: nam et ipsi descripti fuerant et non exierant ad tabernaculum.

27. Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad et Medad prophetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.

29. At ille: Quid, inquit, æmularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet et det eis Dominus spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses et maiores natu Israel in castra.

19. *Non per un giorno, nè per due, nè per cinque, o dieci, e nemmeno per venti,*

20. *Ma per un mese intero, sino a tanto che vi escano per le narici e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, che è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui, dicendo: Per qual motivo siam noi usciti dall' Egitto?*

21. *E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.*

22. *Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore e di bovi, che bastar possa a cibarli? ovvero si rauneranno insieme tutti i pesci del mare per satollarli?*

23. *Rispose a lui il Signore: È ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai or ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.*

24. *Andò adunque Mosè e raunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo) riferì al popolo le parole del Signore.*

25. *E il Signore discese nella nuvola e gli parlò, e prese dello spirito, che era in Mosè, e lo diede a' settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, e non finirono mai più.*

26. *Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad e l' altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.*

27. *E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.*

28. *Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signore mio Mosè, non permetter loro tal cosa.*

29. *Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo e che il Signore dia a lui il suo spirito?*

30. *E Mosè e i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.*

21. *Vi sono secento mila fanti.* Dice il numero di questi, che erano già stati contati; ma dal numero degli uomini atti alla guerra si poteva inferire, qual fosse quello delle donne, de' ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo dovea andare verso i tre milioni. S. Agostino credè, che Mosè dubitasse non dell' effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, onde ella doveva effettuarsi.

25. *Entrato che fu in essi lo spirito, profetarono, ec.* Ricevettero lo spirito profetico e ne dieder segni cantando in virtu del medesimo spirito le laudi del Signore; e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente, e gli assiste nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari, e nel trattare le cose tutte riguardanti la religione.

26. *Due di questi eran rimasi.* O perchè non fossero stati avvertiti, o perche avessero degli affari indispensabili, o come altri pensano, per sentimento di umiltà credendosi indegni di tal posto, Eldad, e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Herma intitolato il *Pastore* si fa menzione delle profezie di Eldad e di Medad, *lib.* 1. *cap.* 2.

28. *Giosuè . . . ministro di Mosè, eletto tra molti disse, ec.* Non è da dubitare, che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente d' aver molte persone a' suoi fianchi per l' esecuzione degli ordini, ch' ei riceveva da Dio; in questo numero era Giosuè, ma il piu distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo Signore, e Maestro Mosè sentì con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè e senza saputa di lui; lo che parvegli, che potesse diminuire l' autorita dello stesso Mose.

31. * Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram. * *Ps.* 77. 26. 27.

32. Surgens ergo populus toto die illo et nocte ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: et siccaverunt eas per gyrum castrorum.

33. * Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat huiuscemodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis. * *Ps.* 77. 30.

34. Vocatusque est ille locus Sepulcra concupiscentiæ: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulcris concupiscentiæ venerunt in Haseroth et manserunt ibi.

31. *E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là dal mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte intorno al campo, per lo spazio d'una giornata di cammino e svolazzavan per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.*

32. *Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno e la notte e il dì seguente raunarono quelli, che n'ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.*

33. *Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro del popolo, lo percosse con flagello stragrande.*

34. *Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi seppelliron la gente d'ingorda brama. Partiti di poi da' Sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Haseroth e ivi fermaronsi.*

31. *E un vento mandato dal Signore, ec.* Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto, *Exod.* XVI. Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte, che soffiava dalla parte del mar rosso. Davidde dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all'altro in grossissime schiere. *Vedi il Bochart.*

32. *Raunarono quelli, che n'ebbero il meno, dieci cori.* Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia e contando dieci persone per famiglia, e facendo anche il conto di quello che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un' abbondanza tre volte più grande del bisogno; onde Dio verificò quello che avea detto di voler mandare tal copia di carne che uscisse loro per le narici e movesse loro la nausea. Il coro conteneva trenta moggi Romani di venti libbre l'uno.

33. *Avean tuttora tra' denti le carni . . . ed ecco che l'ira del Signore ec.* Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l'ostinazione degl' increduli e di poi punirli col fuoco, che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. *Vedi Ps.* CV. 18.

CAPO DECIMOSECONDO

Aronne e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra ed è separata per sette giorni dal popolo; ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.

1. Locutusque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem eius Æthiopissam:

2. Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

3. (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

1. *E Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:*

2. *E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore*

3. *(Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra),*

1. *A causa della moglie di lui, che era di Etiopia.* Questa donna d'Etiopia non è altra che Sephora del paese di Madian. Or nelle Scritture questo paese è una parte di quello che è detto paese di *Chusch*, o sia *Etiopia*, come traducono i LXX, e dietro ad essi la nostra volgata. *Vedi s. Agost. quaest.* 20. *Teodor. quaest.* 22. Comunemente si crede, che alle querele di Maria e di Aronne contro di Sephora desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal vedere quello che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore e condottiere supremo: e quest' opinione sembra assai bene fondata sulle parole di Aronne e di Maria, *v.* 2. Siccome adunque questa donna parlava vanamente di se e del marito e si preferiva alla sorella di lui e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l'uno, e l'altra perciò con termine d'ingiuria la chiamavano Etiopissa; a torto però, mentre essendosi soggettata alla legge, doveva esser considerata non più come straniera, ma come Israelita; nè contenti di ciò l'uno e l'altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraste Caldeo e i Rabbini e non pochi Interpreti credono, che le querele di Maria, e di Aronne fossero in favore di Sephora contro Mosè; perchè questi dopo, che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l'Etiopissa, s. Girolamo, s. Ambrogio e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni e dell' invidia della Sinagoga contro la chiesa delle genti: *La Sinagoga* (dice s. Ambrogio) *non conoscendo il mistero della Chiesa, che doveva unirsi insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà sanata dalla lebbra di sua perfidia alla fine del mondo*, lib. X. ep. 82. Vedi anche Orig. *homil.* 6., *e* 7. *in Num.*, Hier. *ad Fabiol.*

3. *Mosè era il più mansueto, ec.* Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio; come per istinto di umiltà registrò i suoi falli: e nell'una e nell' altra cosa fu imitato da Paolo. *Vedi* II. *Cor.* XI. 5. *ec.*, XII. 11, 12.

4. Statim locutus est ad eum et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,

5. Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum iissent,

6. Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.

7. At non talis servus meus Moyses, * qui in omni domo mea fidelissimus est: * *Heb.* 3. 2.

8. * Ore enim ad os loquor ei: et palam et non per aenigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi? * *Exod.* 33. 11.

9. Iratusque contra eos abiit:

10. Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: * et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron et vidisset perfusam lepra, * *Deut.* 24. 9.

11. Ait ad Moysen: Obsecro, Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,

12. Ne fiat haec quasi mortua et ut abortivum, quod proiicitur de vulva matris suae: ecce iam medium carnis eius devoratum est a lepra.

13. Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.

14. Cui respondit Dominus: Si pater eius spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra et postea revocabitur.

15. Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.

4. Disse subito a lui e ad Aronne e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell' alleanza. E andati che furono,

5. Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all' ingresso del tabernacolo e chiamò Aronne e Maria. E questi essendosi appressati,

6. Disse loro: Udite le mie parole: Se saravvi tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7. Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:

8. Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente e non sotto enimmi, o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?

9. E irato contro di essi si ritirò:

10. E se n' andò anche la nuvola, che era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aronne e vedutala coperta di lebbra,

11. Disse a Mosè: Di grazia, Signore mio, non imputare a noi questo peccato, che abbiamo stoltamente commesso,

12. E che costei non diventi come morta e come un aborto gettato fuor dell' utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.

13. E Mosè alzò le sue grida al Signore, dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.

14. Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebb' ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni e poi sarà richiamata.

15. Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni: e il popolo non si mosse da quel luogo, sino a tanto che Maria non fu richiamata.

7. *In tutta la mia casa è fedelissimo.* In cambio di *fedelissimo*, l' Ebreo ha la voce *neeman*, che può significare ancora *economo, maggiordomo, e procuratore;* e in tal senso è usata piu volte nelle Scritture.

10. *Maria comparve bianca come neve per la lebbra.* Di quella specie di lebbra, che è descritta, *Levit.* XIII. 10. 11. 12.

12. *La metà della carne di lei è già consumata.* In poco tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparire stenuata e come una persona, che si consumasse.

14. *Se il padre suo le avesse sputato in faccia ec.* Se ella avesse offeso suo padre e questi sdegnato le avesse sputato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati almen sette giorni, quanto piu, avendo ella offeso me e il mio servo Mosè?

CAPO DECIMOTERZO

I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo d' uva e altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d' accordo, tolto Caleb e Giosuè, mettono il popolo a romore.

1. Profectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan;

2. Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

1. E partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan;

2. Dove il Signore parlò a Mosè, e disse:

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.

4. Fecit Moyses, quod Dominus imperaverat, * de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina: * *Inf.* 27., - 32. 8. *Deut.* 1. 22., - 9. 23.

5. De tribu Ruben, Sammua filium Zechur.

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Jephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Joseph.

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Beniamin, Phalti filium Raphu.

11. De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.

12. De Tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.

13. De tribu Dan, Ammiel filium Gemmalli.

14. De tribu Aser, Sthur filium Michael.

15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.

17. Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram: vocavitque Osee filium Nun * Josue. * *Act.* 7. 45. *Hebr.* 4. 8.

18. Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. Considerate terram, qualis sit et populum, qui habitator est eius, utrum fortis sit, an infirmus; si pauci numero, an plures:

20. Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales; muratae, an absque muris:

21. Humus, pinguis, an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando iam praecoquae uvae vesci possunt.

22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Rohob intrantibus Emath.

3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d' Israele, un uomo de' principali per ogni tribù.*

4. *Fece Mosè quello che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi son questi:*

5. *Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.*

6. *Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri.*

7. *Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.*

8. *Della tribù d' Issachar, Igal figliuolo di Joseph.*

9. *Della tribù d' Ephraim, Osee figliuolo di Nun.*

10. *Della tribù di Beniamin, Phalti figliuolo di Raphu.*

11. *Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.*

12. *Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.*

13. *Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli.*

14. *Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael.*

15. *Della tribù di Nephthali, Nahabi figliolo di Vapsi.*

16. *Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.*

17. *Questi sono i nomi di quelli che Mosè mandò a visitare la terra: e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Giosuè.*

18. *Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Chanaan, e disse loro: Andate verso il mezzodì. E quando sarete giunti alle montagne,*

19. *Considerate la qualità della terra e il popolo che l' abita, se sia forte, o debole; se pochi di numero, o molti:*

20. *Se la terra stessa sia buona, o cattiva: quali le città; se murate, o senza mura:*

21. *Se il terreno sia grasso, o sterile; selvoso, o senz' alberi. Fatevi cuore e portateci de' frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.*

22. *E quegli essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.*

3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, ec.* Nel Deuteronomio, *cap.* 1. 22., Mosè racconta, che essendo giunto a Cadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl' Israeliti d'andar a prenderne possesso; ma che il popolo tutto lo pregò di mandar prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d'entrarvi. Questa diffidenza del popolo ricoperta sotto il manto specioso di prudenza e di circospezione fu l'origine d'infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adunque non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li credè necessari e chiese a Mosè, che li mandasse.

17. *Ad Osee figliuolo di Nun ec.* Osea, ovvero *Hoseah*, significa *salvato*, oppur *salvatore* e anche *salute;* Josue vuol dire *ei salverà*, ovvero *la salute di Dio*, o sia *salvatore di Dio.* Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest' uomo e nelle cose operate da lui, come si vedrà, un' immagine del principato di Cristo e della salute recata da lui al genere umano.

21. *Era allora il tempo, quando le uve primaticce, ec.* Poterono così partire gli esploratori nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne sono delle mature in luglio nell' Italia.

23. Ascenderuntque ad meridiem et venerunt in Hebron, * ubi erant Achiman et Sisai et Tholmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Ægypti condita est.

* *Jos.* 15. 14.

24. * Pergentesque usque ad Torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis et de ficis loci illius tulerunt:

* *Deut.* 1. 24.

25. Qui appellatus est Nehelescol, id est, Torrens Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.

26. Reversique exploratores terrae post quadraginta dies, omni regione circuita,

27. Venerunt ad Moysen et Aaron et ad omnem coetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terrae:

28. Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fluit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:

29. Sed cultores fortissimos habet et urbes grandes atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.

30. Amalec habitat in meridie; Hethaeus et Jebusaeus et Amorrhaeus in montanis; Chananaeus vero moratur iuxta mare, et circa fluenta Jordanis.

31. Inter haec Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus et possideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.

32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.

33. Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, procerae staturae est.

34. Ibi vidimus monstra quaedam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustae videbamur.

23. *Andarono verso mezzodì e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman e Sisai e Tholmai figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell' Egitto.*

24. *E tirando innanzi sino al Torrente del Grappolo, troncarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Preser anche delle melegranate e de' fichi di quel luogo:*

25. *Gli fu dato questo nome di Nehel-Escol, cioè Torrente del Grappolo, per averne indi portato quel grappolo i figliuoli d' Israele.*

26. *E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,*

27. *E andarono a trovar Mosè ed Aronne e tutto il popolo de' figliuoli d' Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui e a tutto il popolo e mostrarono de' frutti della terra:*

28. *E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come si può riconoscere da questi frutti:*

29. *Ma ella ha abitatori fortissimi e città grandi e murate. Ivi abbiam veduto la stirpe di Enac.*

30. *Da mezzodì abita Amalec; l' Hetheo e lo Jebuseo e l' Amorrheo sulle montagne; il Chananeo poi verso il mare e intorno al fiume Giordano.*

31. *Frattanto Caleb per sedare il rumore, che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perocchè noi potrem farne acquisto.*

32. *Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.*

33. *E screditarono presso i figliuoli d' Israele la terra, che avean visitato, dicendo: La terra, che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo, che abbiam veduto, è di grande statura.*

34. *Vi abbiam veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a' quali noi parevamo locuste.*

23. *Giunsero ad Hebron, dove stavano, ec.* Enac fu un gigante della stirpe di Arbea fondatore di Hebron, *Josuè* XV. 13.; e i giganti del paese di Chanaan dicevano di venire da questo Enac; onde furon detti *Enacimi*. Mosè raccontando, che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis capitale dell' Egitto inferiore, reprime la vanità degli Egiziani, che esaltavano senza fine l'antichità della loro nazione e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodì del paese di Chanaan, e fu poi della tribù di Giuda.

24. *Lo portarono due uomini appeso ad un bastone.* Sì per la sua grossezza, sì per non guastarlo. V' ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del Grappolo, si trovano de' grappoli di dieci, o dodici libbre di peso e anche de' molto maggiori.

33. *Divora i suoi abitanti.* Forse nel tempo, che ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste; e benchè Dio avesse già detto loro (*Levit.* XVIII. 24.), che avrebbe fatto in guisa, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto delle promesse di Dio, vollero far passare il paese, come mal sano.



Troncarono un tralcio col suo grappolo e lo portarono due uomini appeso ad un bastone.

Numeri Cap. 13. v. 24.



E l' asina, veggendo ivi fermo l' Angelo, cadde sotto i piedi di lui,

Numeri Cap. 22. v. 27.



Salii sul monte con esse (le tavole) in mano.

Deuteronomio Cap. 10. v. 3

CAPO DECIMOQUARTO

Caleb e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosuè.

1. Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,
2. Et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:
3. Utinam mortui essemus in Ægypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Ægyptum?
4. Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Ægyptum.
5. Quo audito Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.
6. * At vero Josue filius Nun et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua, * *Eccli.* 46. 9.-1. *Mach.* 2. 55. 56.
7. Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circuivimus, valde bona est:
8. Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam et tradet humum lacte et melle manantem.
9. Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae huius, quia sicut panem ita eos possumus devorare; recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metuere.
10. Cumque clamaret omnis multitudo et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.
11. Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quo usque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?
12. Feriam igitur eos pestilentia atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam et fortiorem quam haec est.
13. Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Ægyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,
14. Et habitatores terrae huius, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis et facie videaris ad faciem, * et nubes tua protegat illos et in columna nubis praecedas eos per diem et in columna ignis per noctem: * *Exod.* 13. 21.
15. Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:

1. *Per le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida e pianse tutta quella notte,*
2. *E tutti i figliuoli d'Israele mormoraro-no contro Mosè ed Aronne, dicendo:*
3. *Piacesse al cielo, che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo, che noi ci strug-giamo in questa vasta solitudine e che il Signore non c' introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sarebb' egli meglio di tornare in Egitto?*
4. *E diceva l' uno all' altro: Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.*
5. *Ciò avendo udito Mosè ed Aronne si prostrarono bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele.*
6. *Ma Giosuè figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Jephone, che erano stati anch' essi a visitare la terra, si stracciaron le loro vesti,*
7. *E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d' Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:*
8. *Se il Signore ci sarà propizio, c' introdurrà in essa e ci darà un paese, che scorre latte e miele.*
9. *Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra; perocchè noi lo possiam divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.*
10. *E schiamazzando tutto il popolo e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fe' vedere a tutti i figliuoli d' Israele sul tabernacolo dell' alleanza.*
11. *E il Signore disse a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? sino a quando non avran fede a me dopo tutti i prodigi, che ho fatto sugli occhi loro?*
12. *Io adunque li ferirò colla pestilenza e li consumerò: te poi io farò principe d' una nazione grande e più forte di questa.*
13. *E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,*
14. *E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo e ti fai vedere faccia a faccia e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola va' loro innanzi di giorno e colla colonna di fuoco la notte:*
15. *Come tu avrai fatto morire tanta gente, come un sol uomo, e dicano:*

14. *E agli abitatori di questa terra.* Della terra di Chanaan. Mosè rappresenta al Signore, che se egli gastigherà il popolo come questi avea meritato, gli Egiziani e i Chananei ne prenderanno occasione di bestemmiare il suo nome.

16. Non poterat introducere populum in terram, pro qua iuraverat: * idcirco occidit eos in solitudine. * *Exod.* 32. 28.

17. Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut iurasti, dicens:

18. * Dominus patiens et multae misericordiae, † auferens iniquitatem et scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui ** visitas peccata patrum in filios in tertiam et quartam generationem,

* *Ps.* 102. 8. † *Exod.* 34. 7. ** *Exod.* 20. 5.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi huius secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egredientibus de Ægypto usque ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: Dimisi iuxta verbum tuum.

21. Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt maiestatem meam et signa, quae feci in Ægypto et in solitudine et tentaverunt me iam per decem vices, nec obedierunt voci meae,

23. * Non videbunt terram, pro qua iuravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam. * *Deut.* 1. 35.

24. * Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circuivit: et semen eius possidebit eam. * *Jos.* 14. 6.

25. Quoniam Amalecites et Chananaeus habitant in vallibus, cras movete castra et revertimini in solitudinem per viam maris rubri.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

27. Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.

29. * In solitudine hac iacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis et supra et murmurastis contra me,

* *Ps.* 105. 26. *Num.* 26. 65. - 32. 10.

30. * Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut abitare vos facerem, praeter Caleb filium Jephone et Josue filium Nun. * *Deut.* 1. 35.

31. Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.

16. *Ei non avea possanza per introdurli nella terra, che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.*

17. *Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:*

18. *Il Signore paziente e di molta misericordia, che toglie le iniquità e le scelleraggini e nissuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,*

19. *Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacchè uscirono dall' Egitto fino a questo luogo.*

20. *E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.*

21. *Io giuro, che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.*

22. *Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà e i prodigi fatti da me nell' Egitto e nel deserto e mi hanno a quest'ora tentato per dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce,*

23. *Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli, che mi hanno oltraggiato, la mirerà.*

24. *Il servo mio Caleb, il quale pieno d' altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra, che egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.*

25. *Perchè gli Amaleciti e i Chananei stanno nelle valli, domani movete il campo e tornate nella solitudine verso il mar rosso.*

26. *E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:*

27. *Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? io ho udito le querele de' figliuoli d' Israele.*

28. *Di' loro adunque: Io giuro, dice il Signore: io farò a voi quello appuntino, che io ho sentito dire da voi.*

29. *In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi i quali siete stati contati, dal ventesimo anno in poi e avete mormorato contro di me,*

30. *Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Giosuè figliuolo di Nun.*

31. *Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto, che sarebbono stati preda de' nemici, affinchè veggano la terra, la quale è a voi dispiaciuta.*

18. *E nissuno lascia impunito.* L' Ebreo è come nell' Esodo, XXXIV. 6., dove secondo la volgata si tradusse *e nissuno è di per sè innocente dinanzi a te.* Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l' Ebreo nel secondo senso, che ei può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affatica non per ottenere da Dio, ch' ei lasci senza gastigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non stermini e distrugga, come ne era degno pel suo peccato.

22. *Per dieci volte.* Per molte e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

25. *Perchè gli Amaleciti e i Chananei stanno nelle valli, ec.* Dio, il quale nel suo sdegno non si scorda mai di sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Chananei stavano nelle valli aspettando, che il popolo s'inoltrasse per dargli addosso, e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

32. Vestra cadavera iacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. Iuxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram: * annus pro die imputabitur. † Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras et scietis ultionem meam:

* *Ezech.* 4. 6. † *Num.* 32. 13. *Ps.* 94. 10.

35. Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimae, quae consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet et morietur.

36. * Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,

* 1. *Cor.* 10. 10. *Hebr.* 3. 17. *Judae* 1. 5.

37. Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.

38. Iosue autem filius Nun, et Caleb filius Iephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.

41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. * Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.

* *Deut.* 1. 43.

43. Amalecites et Chananaeus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino: nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites et Chananaeus, qui habitabat in monte: et percutiens eos atque concidens, persecutus est eos usque Horma.

32. *I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.*

33. *I vostri figliuoli saran raminghi per quarant'anni nel deserto e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori,*

34. *Secondo il numero de' quaranta giorni impiegati a considerare quella terra: si conterà un anno per un giorno. E per quarant'anni pagherete il fio delle vostre iniquità e vedrete la mia vendetta:*

35. *Perocchè nel modo, che ho detto, tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno e perirà in questo deserto.*

36. *Quindi è, che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemplar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa, che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè aveano screditata la terra, come cattiva,*

37. *Perirono flagellati immantinente dal Signore.*

38. *E Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone rimasero vivi tra tutti quelli, che erano andati a visitare la terra.*

39. *E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d' Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.*

40. *Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo, di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.*

41. *Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?*

42. *Guardatevi dall' andare; perchè il Signore non è con voi: affinchè non cadiate per terra al cospetto de' vostri nemici.*

43. *Voi avete a fronte l' Amalecita e 'l Chananeo, la spada de' quali vi abbatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore: e il Signore non sarà con voi.*

44. *Ma quegli, essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l' arca del testamento del Signore e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.*

45. *E si mosse l' Amalecita e il Chananeo, che abitava la montagna: e avendogli assaliti e messi a fil di spada, gl' inseguì alle spalle insino ad Horma.*

33. *Saran raminghi per quarant' anni.* Non entrarono nella terra di promissione se non trent'otto anni e qualche mese dopo questa promessa e quarant' anni dopo l' uscita dall' Egitto.

45. *Insino ad Horma.* Città vicina ad Ara, dalla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione, che è detta, *Num.* XXI. 3.

CAPO DECIMOQUINTO

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza, o per superbia. È lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis,

3. Et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:

4. Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similæ, decimam partem ephi, conspersae oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:

5. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,

6. Et arietes erit sacrificium similae duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:

7. Et vinum ad libamentum tertiae partis eiusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.

8. Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel pacificas victimas,

9. Dabis per singulos boves similae tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin:

10. Et vinum ad liba fundenda eiusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.

11. Sic facies

12. Per singulos boves et arietes et agnos et haedos

13. Tam indigenae, quam peregrini

14. Eodem ritu offerent sacrificia.

15. Unum praeceptum erit atque iudicium tam vobis, quam advenis terrae.

16. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Loquere filiis Israel, et dices ad eos:

18. Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,

19. Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.

20. Sicut de areis primitias separatis,

21. Ita, et de pulmentis dabitis primitiva Domino.

1. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,*

3. *E farete offerta al Signore di olocausto, o di vittima per adempire un voto, o per ispontanea oblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovi, sieno pecore:*

4. *Chiunque immolerà un' ostia, offerirà pel sacrifizio di fior di farina la decima parte d' un ephì aspersa d' olio pel quarto di un hin:*

5. *E altrettanto di vino darà per fare le libagioni pell' olocausto, o pella vittima ad ogni agnello,*

6. *Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel terzo di un hin:*

7. *E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura in odor soavissimo al Signore.*

8. *Quando poi offerirai de' buoi per olocausto, ovvero per ostia pell' adempimento d' un voto, o come ostie pacifiche,*

9. *Per ogni bue darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin:*

10. *E altrettanto di vino per le libagioni in offerta di soave odore al Signore.*

11. *Così farai*

12. *Per ogni bue e ariete e agnello e capro*

13. *Tanto quelli del paese come i forestieri*

14. *Con uno stesso rito offeriranno i sacrifizi.*

15. *Una stessa legge e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.*

16. *Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:*

18. *Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,*

19. *Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.*

20. *Come separate le primizie dell' aia,*

21. *Così voi offerirete al Signore le primizie di quel che mangiate.*

3. *Quando farete offerta . . . di olocausto, o di vittima.* Intendesi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell' olocausto e nell' ostia pacifica, non nel sacrifizio per lo peccato de' privati, tolto il sacrifizio de' lebbrosi, *Levit.* XIV. 11. Le libagioni, che erano quasi appendici e condimenti del sacrifizio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica in senso generale era quella, che offerivasi o in ringraziamento, o per ottenere qualche benefizio da Dio, o per adempiere un voto

13. *I forestieri.* I proseliti di giustizia.

19 — 21. *Metterete a parte le primizie del vostro cibo ec.* Ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte

22. Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,

23. Et mandavit per eum ad vos a die, qua coepit iubere et ultra,

24. Oblitaque fuerit facere multitudo, offeret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino et sacrificium eius ac liba, ut ceremoniae postulant, hircumque pro peccato:

25. Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt; nihilominus offerentes incensum Domino pro se et pro peccato atque errore suo:

26. Et dimittetur universae plebi filiorum Israel et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

27. Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:

28. Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccaverit coram Domino: impetrabitque ei veniam et dimittetur illi.

29. Tam indigenis quam advenis una lex erit omnium, qui peccaverint ignorantes.

30. Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:

31. Verbum enim Domini contempsit et praeceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur et portabit iniquitatem suam.

32. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine et invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,

33. Obtulerunt eum Moysi et Aaron et universae multitudini.

34. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.

35. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

22. *Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,*

23. *E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,*

24. *E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore e l' offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato:*

25. *E il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà; offeriranno nondimeno il sacrifizio da bruciarsi interamente in onor del Signore per sè e pel suo peccato ed errore:*

26. *E sarà perdonato a tutta la plebe dei figliuoli d' Israele e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procedè da ignoranza.*

27. *Che se una sola persona ha peccato ignorantemente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato:*

28. *E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore: e le impetrerà il perdono e saralle perdonato.*

29. *La stessa legge sarà per quelli del paese e pe' forestieri, che hanno peccato per ignoranza.*

30. *Ma la persona, che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino, o forestiero, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore:*

31. *Perocchè egli dispregiò la parola del Signore e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato e pagherà il fio di sua iniquità.*

32. *Or egli avvenne, mentre i figliuoli d' Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo, che faceva un fastello di legna in giorno di sabato;*

33. *E lo presentarono a Mosè e ad Aronne e a tutta la moltitudine.*

34. *E lo misero in prigione non sapendo quel che avessero a farne.*

35. *E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.*

una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di quest' offerta, secondo l'uso costante degli Ebrei, dovea essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato, se questa offerta dovesse farsi solamente, quando si cominciava a fare il pane di gran nuovo; ma l'uso interprete della legge dimostra, che quest' offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi pane.

24. *Ella offerirà un vitello ec.* Secondo alcuni Interpreti questa legge è aggiunta a quella del levitico, *cap.* IV. 13. ec.; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe qui, che oltre quello, che è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto e un capro per lo peccato. Altri poi seguendo l'opinion de' Rabbini pensano, che quello del Levitico sia un sacrifizio per tutto il popolo, quest' altro poi sacrifizio per ciascheduna tribù; sacrifizio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.

35. *E il Signore disse a Mosè . . . lo lapidi ec.* Mosè prima di punire quest' uomo consultò il Signore: perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato *(Exod.* XXXI. 14.), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze

36. Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

38. Loquere filiis Israel, et dices ad eos *, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:

* *Deut.* 22. 12. *Matth.* 23. 5.

39. Quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas et oculos per res varias fornicantes:

40. Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem Deus vester.

36. E condottolo fuora lo lapidarono, ed ei perì, come aveva ordinato il Signore.

37. Disse ancora il Signore a Mosè:

38. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro, che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli e vi pongano una fascia di color di giacinto:

39. Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore e non vadan dietro a' loro pensieri e a' lor' occhi, che nel reo amore di vari oggetti s' invescano:

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore e gli adempiano e sieno santi al loro Dio.

41. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio.

che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così i nostri progenitori pel peccato di gola, così Caino pell' omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' Sodomiti col fuoco, e finalmente l' idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab e di Abiu, ec. ec.

38. *Che si mettano delle frange ec.* Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni, e questo distintivo dovea servire a rammemorargli i benefizi ricevuti dal suo Dio e la sua stessa gratuita elezione e le leggi, colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrargli dalla curiosità e dalla dissipazione e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbon da Dio e si contaminerebbono coll' amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all' estremità del pallio e in quattro nappe di color celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, che era quadro. Vedi quello che si è detto, *Matth.* XIV. 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange, *Matth.* IX. 20.

CAPO DECIMOSESTO

Core, Dathan e Abiron fanno sedizione contro Mosè e Aronne, e ambiscono il principato e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra e il fuoco uccide 250 uomini, che offerivan l' incenso; e 14700 mormoratori son divorati dall' incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.

1. Ecce autem Core filius Isaar filii Caath filii Levi et Dathan atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben

2. Surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres Synagogae, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

3. * Cumque stetissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est; et in ipsis est Dominus: Cur elevamini super populum Domini?

* *Eccli.* 45. 22.- 1. *Cor.* 10. 10. *Judae* 1. 12.

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

5. Locutusque ad Core et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

1. Allora Core figliuolo di Isaar figliuolo di Caath figliuolo di Levi e Dathan e Abiron figliuoli di Eliab e Hon figliuolo di Pheleth della stirpe di Ruben

2. Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli di Israele de' più illustri della Sinagoga, e i quali in occasion di adunanze erano nominatamente invitati.

3. E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciossiachè questo è un popolo tutto di santi; e con essi si sta il Signore: Con qual titolo v' innalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Udita tal cosa Mosè si prostrò boccone per terra:

5. E disse a Core e a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto, chi sien quelli, che sono suoi, e chiamerà a sè que' che son santi: e si appresseranno a lui quei ch' egli avrà eletti.

1. *Core figliuolo di Isaar ec.* Amram padre di Mosè e di Aronne e Isaar padre di Core erano fratelli, figliuoli ambedue di Caath; onde Core era cugino di Mosè e di Aronne, contro de' quali formò questa congiura sotto pretesto, che l' uno, cioè Mosè si era appropriata tutta l' autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodì, onde ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Hon e altri di quella tribù.

3. *Contentatevi un poco, ec.* Avete governato e comandato abbastanza e più del dovere.

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu, Core, et omne concilium tuum:

7. Et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini, filii Levi.

8. Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo et iunxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi et staretis coram frequentia populi et ministraretis ei?

10. Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

11. Et omnis globus tuus stet contra Dominum? quid est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae fluit rivis lactis et mellis et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum! an te oculos nostros vis eruere? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: Tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.

16. Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim:

17. Tollite singuli thuribula vestra et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

18. Quod cum fecissent, stantibus Moyse et Aaron,

19. Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:

6. *Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:*

7. *E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l'incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi vi inalberate assai, o figliuoli di Levi.*

8. *E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:*

9. *È egli poco per voi l'avervi il Dio d'Israele separati da tutto il popolo e uniti a sè, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo e steste dinanzi alla moltitudine del popolo, esercitando il suo ministero?*

10. *A questo fine ha egli fatto accostare a sè e te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,*

11. *E perchè tutta la tua sequela si metta in battaglia contro il Signore? che è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?*

12. *Mandò dunque Mosè a chiamare Dathan e Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non venghiamo:*

13. *Ti par forse poco l'averci levati da una terra, che scorre latte e miele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?*

14. *Veramente tu ci hai condotti in una terra, che scorre latte e miele e ci hai date delle tenute di campi e di vigne! vuoi tu ancora cavarci gli occhi? noi non venghiamo.*

15. *E sdegnato forte Mosè, disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrifizi: Tu sai, com'io non ho mai preso da costoro neppur un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.*

16. *E disse a Core: Tu e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domane dall'altra parte:*

17. *Pigliate ciascuno i vostri turiboli e mettetevi sopra l'incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.*

18. *E quegli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,*

19. *E avendo raunato in folla tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.*

20. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*

6. *Prenda ciascuno il suo turibolo.* Era proprio ufficio de' sacerdoti non de' Leviti l'offerire incenso, ma questi Leviti, che volevano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, aveano già preparati i loro turiboli.

7. *Dinanzi al Signore.* Davanti al Santo de' Santi sull'altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina e sera ad offerirvi l'incenso.

9. *E steste dinanzi alla moltitudine ec.* Rappresentando la stessa moltitudine, impiegati per essa e a nome di lei nel servigio e nel ministero del Signore.

14. *Vuoi tu ancora cavarci gli occhi?* Vuoi tu con tue belle parole far sì, che non veggiamo quello che pur veggiamo; e farci consentire ad approvare i raggiri, per mezzo de' quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi, onde Dathan e Abiron verrebbero a dire: quand'anche per la nostra disobbebienza, tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

16. *Dinanzi al Signore.* A vista del tabernacolo e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potea capire tutta quella gente e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

21. Separamini de medio congregationis huius, ut eos repente disperdam.

22. Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua desaeviet?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. Praecipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core et Dathan, et Abiron.

25. Surrexitque Moyses et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,

26. Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere quae ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu pupillorum suorum cum uxoribus, et liberis, omnique frequentia.

28. Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis et non ex proprio ea corde protulerim:

29. Si consueta hominum morte interierint et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:

30. Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

31. * Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum:

* *Deut.* 11. 6. *Ps.* 105. 17. 18.

32. Et aperiens os suum devoravit illos cum tabernaculis suis et universa substantia eorum:

33. Descenderuntque vivi in infernum operti humo et perierunt de medio multitudinis.

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte et nos terra deglutiat.

35. Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incensum.

36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

37. Praecipe Eleazaro filio Aaron sacerdoti,

21. Segregatevi da quest' adunanza, affinchè io tutti a un tratto li disperga.

22. Si prostraron questi boccone per terra e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, infierirebb' ella mai l' ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?

23. Il Signore disse a Mosè:

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi dalle tende di Core, di Dathan e di Abiron.

25. E Mosè si alzò, e andò a trovare Dathan ed Abiron: e seguendolo i seniori d' Israele,

26. Disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empi, e non toccate nissuna delle cose loro per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritiratosi il popolo d' intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porsi all' ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli e co' figliuoli e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscerete, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose che avete veduto, e come io non le ho cavate dalla mia testa:

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tragli uomini e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri sogliono essere visitati, il Signore non mi ha mandato:

30. Ma se il Signore fa cosa si nuova, che aprendo la terra la sua bocca divori costoro e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete che hanno bestemmiato il Signore.

31. E appena ebbe finito di dire, che, spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro,

32. E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende e con tutte le cose loro:

33. E ricoperti dalla terra sceser vivi all' inferno e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo: Che noi pure non c' ingoi la terra.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini, che offerivan l' incenso.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

37. Ordina ad Eleazaro sacerdote figliuolo

22. *Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini.* Rammenta a Dio, che gli spiriti e le vite di tutti gli uomini sono fattura sua e suo dono, affin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

33. *Sceser vivi all' inferno.* Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia sempre il significato, che le si dà comunemente; non ha dubbio però che in questo luogo ella significhi il luogo, dove son puniti i dannati. Morirono adunque questi sediziosi ingoiati dalla terra e morirono impenitenti e le anime loro andarono al fuoco eterno.

35. *Un fuoco spedito dal Signore uccise ec.* Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo, che la terra si ingoiò Dathan, Abiron e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Siccome non è fatta piu menzione di Hon in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono, che egli si fosse ravveduto Mosè nel capo XXVI. 10. 11. racconta, come allorchè fu punito Core, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

ut tollat thuribula, quae iacent in incendio et ignem huc illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt

38. In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas; et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino et sanctificata sint, ut cernant ea pro signo et monimento filii Israel.

39. Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari:

40. Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur, sicut passus est Core, et omnis congregatio eius, loquente Domino ad Moysen.

41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.

42. Cumque oriretur seditio et tumultus incresceret,

43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes et apparuit gloria Domini.

44. Dixitque Dominus ad Moysen:

45. Recedite de medio huius multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque iacerent in terra,

46. Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: * iam enim egressa est ira a Domino et plaga desaevit. * *Sap.* 18. 21.

47. Quod cum fecisset Aaron et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam iam vastabat incendium, obtulit thymiama.

48. Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49. Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti absque his, qui perierant in seditione Core.

50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quievit interitus.

di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio e disperga qua e là il fuoco: perocchè quegli sono consacrati

38. *Per la morte de' peccatori: ed egli li riduca in lame, e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno e monumento.*

39. *Prese adunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro, che erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame e le affisse all' altare:*

40. *Affinchè in appresso servissero a' figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo e che non sia della stirpe di Aronne si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello che soffrì Core e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè.*

41. *Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d' Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.*

42. *E pigliando piede la sedizione e crescendo il tumulto,*

43. *Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell' alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse e apparve la gloria del Signore.*

44. *E il Signore disse a Mosè:*

45. *Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or' ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,*

46. *Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo e messovi del fuoco dell' altare, ponvi sopra l' incenso e va' subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all' ira sua e il flagello infierisce.*

47. *E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, che era già desolata dall' incendio, offerse i timiami.*

48. *E stando di mezzo tra' morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.*

49. *E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli che perirono nella sedizione di Core.*

50. *E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell' alleanza, finito che fu lo sterminio.*

37, 38. *Sparsi in mezzo all' incendio.* In mezzo ai corpi abbruciati.

Sono consacrati per la morte de' peccatori: ec. Que' turiboli sono consacrati al Signore primo, perchè ei vuole, che servano a perpetua memoria di quel ch' egli ha fatto contro que' peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro e il timiama; terzo, perchè le cose di coloro sono consacrate al Signore, come la lor vita, in pena dell' atroce loro delitto.

47. *Offerse i timiami.* Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti; ma in tale occasione Dio fu quegli, che ispirò a Mosè di ordinare, che ciò si facesse; e questa stess' azione fuori di regola dovea servire a infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

CAPO DECIMOSETTIMO

Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et uniuscuiusque nomen superscribes virgae suae:

3. Nomen autem Aaron erit in tribu Levi et una virga cunctas seorsum familias continebit:

4. Ponesque eas in tabernaculo foederis coram testimonio, ubi loquar ad te:

5. Quem ex his elegero, germinabit virga eius: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel: et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus: fueruntque virgae duodecim absque virga Aaron.

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,

8. Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: et turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9. Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, * ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur. * *Heb.* 9. 4.

11. Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumpti sumus; omnes perivimus:

13. Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla sua verga:*

3. *Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di Levi e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta:*

4. *E le metterai nel tabernacolo dell' alleanza dinanzi all' arca, dove io ti parlerò:*

5. *La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà: e io farò cessare le querele dei figliuoli d' Israele, onde ei mormorano contro di voi.*

6. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù: e furon dodici verghe senza la verga d' Aronne.*

7. *E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,*

8. *Andatovi il dì seguente trovò, che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita: e gettati i bottoni, n' erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano le mandorle.*

9. *Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d' Israele: e ciascuno vide e riebbe la sua verga.*

10. *E il Signore disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d' Israele e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.*

11. *E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.*

12. *E i figliuoli d' Israele dissero a Mosè: Ecco che noi siamo distrutti; siamo tutti sterminati:*

13. *Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte: dovremo noi essere spersi tutti dal primo all' ultimo?*

2. *Fatti dare da loro una verga per ogni tribù.* Dio non contento d'aver confermato il sacerdozio d' Aronne colla terribil pena data a' sediziosi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni, che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribu e del principe della tribu.

6. *Dodici verghe senza la verga di Aronne.* Furono adunque tredici verghe, perchè la tribu di Giuseppe era divisa in due, cioè di Ephraim e di Manasse. *Vedi Orig. hom.* 9. *in Num.*

13. *Dovremo noi essere spersi tutti?* Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla mediazione e alle preghiere del Pontefice. In questa verga di *mandorlo* (che in Ebreo significa *vigilante*), in questa verga, che prima era secca e ignuda e di poi rinverdì e si abbellò di foglie e di fiori e di frutti, i Padri hanno ravvisato il divino nostro Pontefice, prima umiliato e privo di vita e di poi rivestito di nuova vita e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l' Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduta figurata la santissima Madre di Dio Maria, la quale restando Vergine concepì e partorì il nostro vero Pontefice Gesu Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come notò s. Agostino *serm.* 3. *de temp.* Vedi Hieron. *in Hierem cap.* 1. Orig. *hom.* 9. *in Num.*

CAPO DECIMOTTAVO

De' doveri de' sacerdoti e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni e i sacrifizi; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.

1. Dixitque Dominus ad Aaron: Tu et filii tui et domus patris tui tecûm portabitis iniquitatem Sanctuarii: et tu et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri:

2. Sed et fratres tuos de tribu Levi et sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

3. Excubabuntque Levitae ad praecepta tua et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii et ad altare non accedant, ne et illi moriantur et vos pereatis simul:

4. Sint autem tecum, excubent in custodiis tabernaculi et in omnibus caeremoniis eius. Alienigena non miscebitur vobis.

5. Excubate in custodia Sanctuarii et in ministerio altaris; ne oriatur indignatio super filios Israel.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel et tradidi domum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi eius.

7. Tu autem et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.

8. Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia, quae sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.

9. Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur et oblata sunt Domino. Omnis oblatio et sacrificium et quidquid pro peccato atque delicto redditur mihi et cedit in sancta sanctorum, tuum erit et filiorum tuorum.

1. *E il Signore disse ad Aronne: Tu e i tuoi figliuoli e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario: e tu e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati, che riguardano il vostro sacerdozio:*

2. *Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli della tribù di Levi e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano e ti servano: ma tu e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.*

3. *E i Leviti staranno attenti a' tuoi ordini e a tutto quello che è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però, che non si accostino a' vasi del Santuario, nè all' altare, affinchè ed essi non muoiano e voi non siate sterminati con essi:*

4. *Eglino saranno con te e veglieranno a guardia del tabernacolo e a tutto il servigio di esso. Nissuno di altra stirpe si mescolerà con voi.*

5. *Vegliate alla custodia del Santuario e al ministero dell' altare; affinchè non scoppi l' ira (mia) contro i figliuoli d' Israele.*

6. *Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d' Israele e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli uffici del suo tabernacolo.*

7. *Tu poi e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose, che spettano al culto dell' altare e quelle, che sono di là dal velo, saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcun estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.*

8. *E il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose che sono offerte da' figliuoli di Israele, le ho rimesse a te e a' tuoi figliuoli per ragion dell' ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.*

9. *Ecco adunque quel che tu prenderai delle cose santificate e offerte al Signore. Qualunque oblazione e sacrifizio e qualunque cosa è data a me per lo peccato e per il delitto, onde diviene santissima, sarà tua e de' tuoi figliuoli.*

1. *Porterete le iniquità commesse contro del Santuario: ec.* Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l' onor mio e i diritti del mio sacerdozio.

2. *E la famiglia del padre tuo.* Letteralmente *lo scettro del padre tuo:* forse perchè i capi delle tribu e delle famiglie portavano una specie di scettro, o bastone di comando. I LXX tradussero *la gente del padre tuo.*

7. *E quelle, che sono di là dal velo.* Di là dal velo del Santo, di là dal velo, che separa il Santo dall' atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

8. *Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce *primizie* significa qui tutte le oblazioni, come vedesi da quello che segue. Di queste è da notare, che Dio dà ad Aronne e a' sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensi l' uso regolato e fedele.

9. *Sarà tua e dei tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti, non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime e sacrifizj offerti secondo la legge.

10. In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

11. Primitias autem, quas voverint et obtulerint filii Israel, tibi dedi et filiis tuis ac filiabus tuis iure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

12. Omnem medullam olei et vini ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

13. Universa frugum initia, quas gignit humus et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.

15. Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui iuris erit: ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias:

16. Cuius redemptio erit post unum mensem siclis argenti quinque pondere Sanctuarii. * Siclus viginti obolos habet. * *Exod.* 30. 13. *Levit.* 27. 25. *Sup.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

17. Primogenitum autem bovis et ovis et caprae non facies redimi; quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare et adipes adolebis in suavissimum odorem Domino.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum et armus dexter tua erunt.

19. Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi et filiis ac filiabus tuis iure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi ac filiis tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars et haereditas tua in medio filiorum Israel.

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo foederis;

10. *Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riserbata a te.*

11. *Quanto poi alle primizie votive e offerte da' figliuoli d' Israele, io le ho date a te e a' tuoi figliuoli e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa ne mangerà.*

12. *Il più squisito olio e vino e frumento e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.*

13. *Tutti i primi frutti prodotti dalla terra e portati (davanti) al Signore, serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.*

14. *Tutto quello, che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto, sarà tuo.*

15. *Tutti i primogeniti di qualunque specie, che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però, che in cambio del primogenito dell' uomo riceverai il riscatto, e farai, che sia riscattato qualunque animale, che sia immondo:*

16. *Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d' argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.*

17. *Non farai però riscattare i primogeniti della vacca e della pecora e della capra; perchè sono consacrati al Signore: spargerai soltanto il loro sangue sopra l' altare e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.*

18. *Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato e la spalla destra saran cose tue.*

19. *Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te e a' tuoi figliuoli e figlie per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile e sempiterno dinanzi al Signore per te e pe' tuoi figliuoli.*

20. *E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: io tua porzione ed eredità in mezzo a' figliuoli d'Israele.*

21. *A' figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza;*

10. *Tu la mangerai nel Santuario: ec.* Cioè a dire nell' atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l' altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrifizio per il peccato e per il delitto non posson mangiarne, se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell' ostia pacifica potevano mangiare anche le donne, *Levit.* X. 14. *Deut.* XVI. II.

11. *Quanto poi alle primizie ec.* S' intendono per questo nome e le parti dell' ostie pacifiche che spettavano al sacerdote, e le offerte volontarie e anche le primizie propriamente dette.

19. *Le primizie del Santuario.* Offerte consacrate all' onor mio e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O come ha l' Ebreo e la volgata *patto di sale*, cioè, incorruttibile, immutabile, eterno; perchè il sale è simbolo dell' incorruzione.

20. *Voi non possederete nulla ec.* Ebbero delle città e qualche spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolarvi i bestiami; ma le città di loro abitazione furon prese in questa e in quella tribu, essendo i Leviti sparsi ne' territori di ognuna di queste tribu. Dio volle, ch' ei fossero tutti intesi al loro ministero e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro carita verso di essi. Ma quanto sono degne di riflessione pe' sacerdoti della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mosaica: *io tua porzione ed eredita'*

22. Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,
23. Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. * Nihil aliud possidebunt, * Deut. 18. 1.

24. Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria separavi.

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:
26. Praecipe Levitis atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino: id est, decimam partem decimae,

27. Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum tam de areis, quam de torcularibus:

28. Et universis quorum accipitis primitias, offerte Domino, et date Aaron sacerdoti.

29. Omnia, quae offeretis ex decimis et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.
30. Dicesque ad eos: Si praeclara et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de area et torculari dederitis primitias:
31. Et comedetis eas in omnibus locis vestris tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

32. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis, et pinguia reservantes: ne polluatis oblationes filiorum Israel et moriamini.

22. *Affinchè non si accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo che porti morte,*
23. *Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo e portando essi i peccati del popolo: questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Eglino non possederanno altra cosa,*
24. *Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro e pelle loro necessità.*
25. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

26. *Da' quest' ordine, e fa' questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime,*
27. *Affinchè questo sia contato a voi come un' offerta delle primizie tanto dell' aia, come dello strettoio:*
28. *E di tutto quello, che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne sacerdote.*
29. *Tutto quello che offerite delle decime e quello, che separate per donarlo al Signore, sarà l' ottimo e il più scelto.*
30. *Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio:*
31. *Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitiate e voi e le vostre famiglie: perchè elle sono la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.*
32. *E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio e il più scelto: non contaminate le oblazioni de' figliuoli d' Israele per non essere puniti di morte.*

23. *E portando essi i peccati del popolo.* Dovendo essi render conto e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque Israelita, che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irriverenza riguardo ad esso: perocchè la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.
28. *E datele ad Aronne.* Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. *Vedi S. Girol. in cap. 45. Ezech., e Giuseppe lib. 4., Antiq. 4.* Dando a lui queste primizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.
30. *Come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio.* Avrete il merito, che hanno gl' Israeliti dando le primizie del loro grano e quelle del vino e dell' olio, che si pigiano nello strettoio o fattoio.
32. *Non contaminate le oblazioni ec.* Come fareste, se dando i figliuoli d' Israele a voi del meglio, che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.

CAPO DECIMONONO

Con quali riti si faccia l' acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con quest' acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui, che tocca il cadavere di un uomo.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:
2. Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecipe filiis Israel, ut adducant ad

1. *E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:*
2. *Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli*

te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit iugum:

3. Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, * qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium: * Heb. 13. 11.

4. Et tingens digitum in sanguine eius, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus;

5. Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle et carnibus eius, quam sanguine et fimo flammae traditis.

6. Lignum quoque cedrinum et hyssopum, coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.

7. Et tunc demum, lotis vestibus et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam et in aquam aspersionis: quia pro peccato vacca combusta est.

10. Cumque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel et advenae, qui habitant inter eos, sanctum iure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit et manebit spurcitia eius super eum.

14. Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius et universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

d' Israele, che ti menino una giovenca rossa di perfetta età e senza macchia, e la quale non abbia portato il giogo:

3. *E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale condottala fuori degli alloggiamenti la immolerà al cospetto di tutti:*

4. *E intingendo il dito nel sangue di lei ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo;*

5. *E poi l' abbrucerà a vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle e le carni di essa e sì ancora il sangue e gli escrementi.*

6. *E il sacerdote getterà ancora nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro e l' issopo e il cocco a due tinte.*

7. *E allora finalmente, lavate le vesti e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.*

8. *Parimente colui che la bruciò, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

9. *E un uomo che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo, dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele e se ne faccia l' acqua di aspersione: perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.*

10. *E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo e inviolabile pe' figliuoli d' Israele e pe' forestieri, che dimoran con essi.*

11. *Colui, che avrà toccato il cadavere di un uomo e perciò diverrà immondo per sette giorni,*

12. *Sarà asperso con quest' acqua il terzo e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato nel settimo.*

13. *Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura di quest' acqua, renderà immondo il tabernacolo del Signore e sarà reciso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll' acqua di espiazione, ei sarà immondo e resterà sopra di lui la sua immondezza.*

14. *Questa è la legge riguardante l' uomo, che muore nella sua tenda. Tutti coloro, che entrano nella sua tenda e tutti i mobili che vi sono, saranno immondi per sette giorni.*

2. *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa secondo s. Girolamo s' immolava tutti gli anni; e gli Ebrei affermano, che dopo la distruzione del tempio di Salomone eglino continuarono a immolare e bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo, *ep. 27.*

3. *Fuori degli alloggiamenti.* Questa vacca portando in certo modo sopra di sè i peccati di tutto il popolo, era perciò immondissima; onde anche il sacerdote, che la immolava, era immondo fino alla sera: per questo è ordinato, che ella s' immoli fuori degli alloggiamenti.

4. *Verso la porta del tabernacolo.* Il sacerdote per fare queste aspersioni si voltava verso la parte orientale del tabernacolo; or il sacerdote era non solo fuori dell' atrio, ma anche degli alloggiamenti; facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov' era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offerivasi quel sangue per l' espiazione de' peccati di tutto il popolo.

5. *E poi l' abbrucerà.* La farà bruciare; perocchè questo facevasi da un altro sacerdote, *vers.* 8.

6. *Il legno di cedro e l' issopo e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro e l' issopo e la lana color di porpora a due tinte; vedi quel che si è detto *Levit.* XIV. 4.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.
16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulcrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:
18. In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium et cunctam supellectilem et homines huiuscemodi contagione pollutos:
19. Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se et vestimenta sua et immundus erit usque ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae, quia Sanctuarium Domini polluit et non est aqua lustrationis aspersus:

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quae horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.

15. *Il vaso, che non avrà coperchio e non sarà turato alla bocca, sarà immondo.*
16. *Se uno alla campagna tocca il cadavere d'un uomo ucciso, o morto da sè, ovver (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immondo per sette giorni.*
17. *E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell' acqua viva in un vaso:*
18. *E un uomo mondo avendone inzuppato l' issopo aspergerà con essa tutta la tenda e tutte le suppellettili e gli uomini renduti immondi per simil causa:*
19. *E in tal guisa l' uomo mondo aspergerà l' immondo il terzo dì e il settimo: e questi essendo espiato il settimo giorno, laverà se stesso e le sue vesti e sarà immondo fino alla sera.*
20. *Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l' anima di lui dalla società della Chiesa per aver contaminato il Santuario del Signore e non essere stato asperso coll' acqua di espiazione:*
21. *Questo sarà comandamento e legge sempiterna. Colui, che fa l' aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immondo fino alla sera.*
22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate: e chi alcuna di esse avrà toccato, sarà immondo fino alla sera.*

16. *O il suo sepolcro.* Gli Ebrei aveano de' sepolcri fuori delle città e avean cura di mettervi de' segnali, affinchè tutti potessero riconoscerli.
17. *Dell'acqua viva.* Non di cisterna, ma di fiume, o ruscello, o fontana; in una parola, acqua di polla.
21. *Chiunque toccherà le acque ec.* L' acqua di espiazione mondava gl' immondi e rendeva immondi quelli che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.
22. *Saranno immonde tutte quelle cose, che un immondo avrà toccate.* Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno, che è immondo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immondezza a chiunque lo avesse toccato e a tutte le cose che egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone istesso non avea mai saputo il perchè nel sacrifizio di espiazione la giovenca dovesse essere di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto quello ch' ei fece, o scrisse, non perdè mai di vista il Messia, fine della legge, e autore e principio di giustizia per tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Teodoreto, Gregorio, ec. nel sacrifizio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrifizio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa ostia dinota l' infermità e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età e l' esenzione da ogni macchia e il non aver mai portato giogo, dinotano la età, in cui Cristo patì, e la sua purità immacolata e l' assoluta libertà, colla quale egli morì. Ma se l' aspersione dell' acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa giovò a purificazione della carne e a togliere le immondezze legali, *quanto più il sangue di Cristo, il quale per Spirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo?* Heb. IX. 13. 14.

CAPO VENTESIMO

Morte di Maria. Mormora il popolo; e le acque sgorgano dal masso. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall' ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio e quelli partono verso il monte di Hor, dove consacrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui muore.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et man-

1. *E i figliuoli d' Israele e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese*

1. *Arrivarono al deserto di Sin.* Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod.* XVI. 1., dove fu l' ottava mansione; e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivesi questo secondo nell' Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contasi per la quarantesima mansione.

sit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria et sepulta in eodem loco.

2. Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen et Aaron:

3. Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino!

4. * Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra iumenta moriamur? * *Exod.* 17. 3.

5. Quare nos fecistis ascendere de Ægypto et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?

6. Ingressusque Moyses et Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum foederis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem huius populi et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

8. Tolle virgam, et congrega populum tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo et iumenta eius.

9. * Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei, * *Exod.* 17. 5. 6. *Sup.* 11. 4.

10. Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles et increduli: * Num de petra hac vobis aquam poterimus eiicere? * *Ps.* 77. 15. 20.; 1. *Cor.* 10. 4.

11. Cumque elevasset Moyses manum, percutiens virga bis silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus biberet et iumenta.

12. Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron:

primo, e il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria e fu sepolta nel medesimo luogo.

2. *E penuriando di acqua il popolo, si raunarono contro Mosè ed Aronne:*

3. *E levatisi a sedizione dissero: Fossimo noi periti insieme co' nostri fratelli dinanzi al Signore!*

4. *Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinchè muoiam noi e i nostri giumenti?*

5. *Perchè ci avete fatti partir dall' Egitto e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, e oltre a ciò non dà acqua da bere?*

6. *E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entraron nel tabernacolo dell' alleanza, e prostrati boccone per terra alzaron le voci dinanzi al Signore e dissero: Signore Dio ascolta i clamori di questo popolo e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinchè si dissetino e abbian fine le mormorazioni. E la gloria del Signore si fe' vedere sopra di essi.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

8. *Prendi la verga, e raduna il popolo tu e Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà dell' acque. E quando avrai cavata l' acqua dalla pietra, beverà tutto il popolo e i suoi giumenti.*

9. *Prese adunque Mosè la verga, che era tenuta nel cospetto del Signore, come questi gli aveva ordinato,*

10. *E raunata la moltitudine davanti a un masso, disse loro: Udite voi, ribelli e increduli: Potrem noi forse cavare a voi dell' acqua da questo masso?*

11. *E avendo Mosè alzata la mano, e avendo percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, talmente che bevve il popolo e i suoi bestiami.*

12. *E il Signore disse a Mosè e ad Aronne:*

Il mese primo. Dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l' anno secondo, Mosè non parla più del pellegrinaggio degl' Israeliti fino a quest'anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio e molti dotti Interpreti credono, che Cades sia lo stesso, che Cadesbarne, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore d' età, che Aronne e Mosè, e credesi, che avesse cento trent' anni. S. Gregorio di Nissa e s. Ambrogio affermano che ella visse e morì vergine; onde e per questo e per quello, che ella fece allorchè procurò che il piccolo Mosè fosse di consenso della figlia di Faraone allevato dalla propria Madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe tanta parte all' opera di nostra redenzione. Da varj luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei pella sua virtù; e lo Spirito Santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo e altri) quelle parole di Zacharia. *Io feci morire tre pastori in un mese*, si debbono intendere di Maria, d'Aronne e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito santo agguagliata a' fratelli; onde s' intenderebbe, come ella dovette aver gran mano a tutto quel che fu operato da quelli; lo che viene eziandio dimostrato da quelle parole, che ella dice, *Num.* XII. 2. *Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpa, che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell' umiltà: e in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga e della legge, la quale *nissuna cosa conduce a perfezione*, come dice l' Apostolo, *Heb.* VII. 19.

9. *Prese ... Mosè la verga.* La sua verga, la quale egli sovente dovea lasciare nel tabernacolo, come cosa sacra; perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigi. I LXX: *Prendi la tua verga*; e nel versetto 11. secondo l' Ebreo si dice, che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

* Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos in terram, quam dabo eis. * *Deut.* 1. 37.

13. Haec est aqua contradictionis, ubi iurgati sunt filii Israel contra Dominum et sanctificatus est in eis.

14. Misit interea nuncios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos:

15. Quomodo descenderint patres nostri in Ægyptum et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Ægyptii et patres nostros:

16. Et quomodo clamaverimus ad Dominum et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Ægypto. Ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,

17. Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occuram tibi.

19. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam: et si biberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dabimus, quod iustum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.

20. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius cum infinita multitudine et manu forti:

21. Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israel.

22. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:

Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

13. *Questa è l' acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele altercarono contro il Signore ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.*

14. *Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dicessero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fratello: Tu sai tutti i travagli, che abbiam sofferto:*

15. *Come i padri nostri andarono in Egitto e ivi abbiam dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi e i padri nostri:*

16. *E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudì e mandò un Angelo a condurci fuor dell' Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, che è agli ultimi tuoi confini,*

17. *Preghiam che siaci permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo pe' campi, nè per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma anderemo per la pubblica strada senza volgere nè a destra, nè a sinistra, sino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.*

18. *Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verrò armato ad incontrarti.*

19. *Dissero a lui i figliuoli d' Israele: Noi anderemo per la strada battuta: e se beremo delle tue acque noi e i nostri bestiami, pagheremo quel che è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.*

20. *Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contro di essi con infinita moltitudine e gente valorosa:*

21. *Ei non volle condescendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele girò lontano da lui.*

22. *E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è ai confini della terra di Edom:*

12. *Perchè voi non avete creduto, ec.* Dio accusa Mosè ed Aronne di poca fede; e il loro peccato è certo, come è certo anche il gastigo; ma quanto allo spiegare in qual modo peccassero di diffidenza non concordano gl' interpreti. Io mi atterrò al sentimento di s. Agostino, il quale crede, che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto e pervicace verso Dio, temè, che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini benefizio sì grande e miracoloso; e agitato e perturbato di spirito come egli era, credette, che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Questa sposizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Udite voi, ribelli e increduli: potrem noi forse, ec.*, come se dicesse: persistendo voi nella vostra incredulità, pertinacia e ribellione contro Dio, credete voi che noi potremo ottener grazia sì grande? *Ved. Cap.* XXVII. 14. I Rabbini e con essi alcuni de' nostri Interpreti vogliono, che il peccato di Mosè consistesse nell' aver percossa la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque, *vers.* 8. Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? *vers.* 8. 9.

Per far conoscere la mia santità ec. Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostrando piena fidanza nelle mie parole, nella mia veracità e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubitare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mortificazione e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant' anni continui aveano fatto e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permessa la loro caduta per tenerli nell' umiltà, ordinò anche la stessa pena a purificare la loro virtù: li provò e trovolli degni di sè per l' umiltà e rassegnazione e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua bontà, la sua fedeltà e liberalità anche verso gl' ingrati.

14. *Al re di Edom.* L' Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Chanaan.

Israele tuo fratello. I discendenti di Giacobbe fratello di Esau, da cui voi siete derivati.

16. *Mandò un Angelo, ec.* Il quale nella colonna di nuvola fu nostra scorta.

23. Ubi locutus est Dominus ad Moysen,
24. Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.
25. * Tolle Aaron et filium eius cum eo, et duces eos in montem Hor. * *Inf.* 33. 38. *Deut.* 32. 50.
26. Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium eius: Aaron colligetur et morietur ibi.
27. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.
28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium eius.
29. Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro.
30. Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.

23. *Dove il Signore parlò a Mosè,*
24. *E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me ai figliuoli d'Israele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contradizione.*
25. *Prendi Aronne e con lui il suo figliuolo, e menali sul monte Hor.*
26. *E spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne si riunirà (ai padri suoi) e ivi morrà.*
27. *Fece Mosè come aveva ordinato il Signore: e salirono al monte Hor veggendoli tutto il popolo.*
28. *E dopo ch'egli ebbe spogliato Aronne delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.*
29. *E morto che fu Aronne sulla cima del monte, (Mosè) discese con Eleazaro.*
30. *E tutta la moltitudine avendo udito come Aronne era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.*

24. *Vada Aronne a riunirsi al suo popolo.* A' suoi Padri, a' santi Patriarchi: frase usata sovente nelle Scritture, come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo e altri Padri hanno osservato, come nè Mosè, che rappresentava la legge, nè Maria, che rappresentava i Profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio Levitico, non ebbero la sorte d'introdurre il popolo di Dio nella terra promessa; perocchè questa gloria era riserbata a Giosuè figura espressa del Cristo e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartennero tutti i giusti di tutti i tempi per la fede nel medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi e carnali per introdurli alla cognizione de' misteri dello stesso Cristo e della sua Chiesa, come dice l'Apostolo, *Gal.* III. 24. L'elogio di Aronne è stato tessuto dallo Spirito santo, *Eccli.* XLV.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Il re Chananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo, che mormora pella noia del viaggio, per la mancanza di acqua e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon e Og.

1. Quod * cum audisset Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum et victor existens, duxit ex eo praedam. * *Num.* 33. 40.
2. At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes eius.
3. Exaudivitque Dominus preces Israel et tradidit Chananaeum, quem ille interfecit, subversis urbibus eius, et vocavit nomen loci illius Horma, id est, Anathema.
4. Profecti sunt autem et de monte Hor per viam, quae ducit ad mare rubrum, ut circumirent terram Edom. Et taedere coepit populum itineris ac laboris:
5. Locutusque contra Deum et Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Ægypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquae: anima nostra iam nauseat super cibo isto levissimo.

1. *Or il re di Arad Chananeo, il quale abitava verso mezzodì, avendo udito come gl'Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia e li vinse e ne riportò della preda.*
2. *Allora Israele fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie mani questo popolo, io distruggerò le sue città.*
3. *E il Signore esaudì le preghiere d'Israele e diegli in suo potere il Chananeo, il quale egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel luogo il nome di Horma, vale a dire Anatema.*
4. *E partirono poi dal monte Hor per la strada, che conduce al mar rosso per fare il giro della terra di Edom. E il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio e delle fatiche:*
5. *E parlarono contro Dio e contro Mosè, e dissero: Perchè ci hai tu tratti fuor dell'Egitto, affinchè morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.*

1. *Il re di Arad.* Città non molto lontana da Cades, distante venti miglia da Hebron, e quattro da Malathis, secondo Eusebio. Ella fu di poi nella tribu di Giuda.
Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada, che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la terra di Chanaan. *Num.* XIII. 18.
2. *Io distruggerò le sue città.* Vedi Levit. XXVII., Deut. XIII.
5. *Questo leggerissimo cibo.* Così parlano della manna.

6. * Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas et mortes plurimorum, * *Judith*. 8. 25. *Sap*. 16. 5.; 1. *Cor*. 10. 9.

7. Venerunt ad Moysen atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo,

8. Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.

9. * Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur. * *Joan*. 3. 14.

10. Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.

11. Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.

12. Et inde moventes venerunt ad torrentem Zared.

13. * Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quae est in deserto et prominet in finibus Amorrhaei: † siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas et Amorrhaeos. * *Deut*. 2. 9. † *Judic*. 11. 18. *Deut*. 2. 24.

14. Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

15. Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar et recumberent in finibus Moabitarum.

16. Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum et dabo ei aquam.

17. Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. Puteus, quem foderunt principes et pa-

6. *Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi e morendo,*

7. *Andò il popolo da Mosè e disse: Abbiam peccato, perchè abbiam parlato contro il Signore e contro te: pregalo, che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo,*

8. *E il Signore gli disse: Fa' un serpente di bronzo e ponlo come segno: chiunque essendo ferito lo mirerà, avrà vita.*

9. *Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO e lo pose come segno: e mirandolo quelli che eran piagati, ricuperavan la sanità.*

10. *E partitisi i figliuoli d' Israele posero il campo in Oboth.*

11. *E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Je-abarim nella solitudine che guarda Moab verso l' oriente.*

12. *E si mossero di là e giunsero al torrente Zared.*

13. *Lasciato il quale andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, che è nel deserto, e sta su' confini degli Amorrhei: perocchè l' Arnon è il confine di Moab e divide i Moabiti dagli Amorrhei.*

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Com' ei fece al mar rosso, così farà nel torrente Arnon.*

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar e posarsi su' confini de' Moabiti.*

16. *Di lì andando innanzi si vide il pozzo di cui avea detto il Signore a Mosè: Raduna il popolo e io darogli dell' acqua.*

17. *Allora Israele cantò quell' inno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:*

18. *Il pozzo scavato dai principi e prepa-*

6. *Serpenti che bruciavano.* O col fiato, ovvero col calore, che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi Interpreti credono, che questi serpenti fossero di quelli chiamati *presteri*; perchè mordendo cagionano gonfiezza, per tutto il corpo e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, ch' ei fossero idre, le quali, quando stanno fuori de' loro paduli, sono più velenose e crudeli, e son dette *chersidre*. S. Girolamo nel Deuteronomio VII. 15. ha tradotto la stessa voce Ebrea, che è in questo luogo, per *serpente, che brucia col fiato*.

8. *Ponlo come segno: ec.* Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati da Dio contro il popolo, come apparisce dall' Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un' asta o sia sopra una pertica. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo, *Ioan*. III. 14., c' insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della croce, sulla quale egli doveva essere confitto per salute di quelli, i quali morsi dall' antico serpente miseramente perivano. *Vedi Tertull. de idolol. cap.* V., *August. serm.* 105. *de temp. ec. ec.*

11. *In Je-abarim.* Che s' interpreta *al guado de' passeggeri*, o sia *del passaggio:* in effetto vedesi, che questo luogo era presso al torrente Zared.

14. *Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: ec.* Alcuni hanno detto, che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre, che il popol di Dio doveva avere cogli Amorrhei. Altri credono, ch' ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre, che erano state tra' Moabiti e gli Amorrhei nel tempo, che questi (gli Amorrhei) adoravano tuttora il vero Dio e i Moabiti adoravano Chamos, *v*. 29.; onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un' autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo citò i versi di poeti Gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico; onde difficilmente si può cavar fuori il senso di quel poco, che ne cita Mosè.

Com' ei fece nel mar rosso, così ec. Secondo la prima sposizione si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell' Arnon.

15. *I sassi de' torrenti si ruotolano ec.* Con queste parole tolte da quel libro profetico credesi che Mosè intenda di dimostrare quello che avea detto di sopra, cioè, che l' Arnon era confine degli Amorrhei e de' Moabiti. Ecco adunque questa prova: i sassi (e per conseguenza le acque dell' Arnon, piegano verso la città di Ar (ella era dei Moabiti, e per quel che apparisce, in pianura) e si posano a formar il confine tra' Moabiti e gli Amorrhei. Sembra di più, che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, che eglino facendosi padroni dell' Arnon e del paese di Sehon, re degli Amorrhei possederanno il paese sino a' confini di Moab. Finqui le parole tratte dal libro, o cantico delle battaglie del Signore.

16. *Di lì andando innanzi ec.* Abbiam supplito queste due parole *andando innanzi*, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall' Arnon arrivarono in un luogo, dove mancando l' acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Raduna il popolo ec. Raduna tutta la gente, affinchè venga a dissetarsi al pozzo che io le discoprirò.

17, 18. *Scaturisca il pozzo.... il pozzo scavato dai principi.* Dia acque perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire e scavato non mediante le braccia del popolo, ma dai soli principi, e capi del popolo. Sembra che Dio mostrasse a Mosè la polla dell' acqua, e che i capi, e principi

raverunt duces multitudinis in datore legis, et in baculis suis. De solitudine Matthana.

19. De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.

20. De Bamoth vallis est in regione Moab in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.

21. * Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, dicens: * *Deut.* 2. 26. *Judic.* 11. 19.

22. Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

23. Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.

24. * A quo percussus est in ore gladii et possessa est terra eius ab Arnon usque Iaboc et filios Ammon: quia forti praesidio tenebantur termini Ammonitarum.

* *Ps.* 134. 11. *Amos* 2. 9.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates eius et habitavit in urbibus Amorrhaei, in Hesebon scilicet et viculis eius.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon regis Amorrhaei, qui pugnavit contra regem Moab, et tulit omnem terram, quae ditionis illius fuerat, usque Arnon.

27. Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificetur et construatur civitas Sehon:

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon et devoravit Ar Moabitarum et habitatores excelsorum Arnon.

29. * Vae tibi Moab; peristi, popule Chamos. Dedit filios eius in fugam, et filias in captivitatem regi Ammorrhaeorum Sehon.

* *Iudic.* 11. 24. - 3. *Reg.* 11. 7.

rato dai capi del popolo mediante il dator della legge e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana.

19. *Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.*

20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.*

21. *E Israele spedì ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei per dirgli:*

22. *Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ci svieremo pe' campi, nè pelle vigne, non beremo acque de' pozzi, anderemo per la strada maestra, fino a tanto che abbiam trapassati i tuoi confini.*

23. *Ma quegli non volle permettere, che Israele passasse pel suo paese: anzi, raunato un esercito, andogli incontro nel deserto e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.*

24. *Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall' Arnon fino a Jaboc e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.*

25. *Israele adunque occupò tutto quel paese e abitò nelle città degli Amorrhei, vale a dire in Hesebon e nelle altre minori.*

26. *La città di Hesebon era di Sehon re degli Amorrhei, il quale avea fatto guerra col re di Moab, e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.*

27. *Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi e si ristori la città di Sehon:*

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar dei Moabiti e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell' Arnon.*

29. *Guai a te, o Moab: tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhei.*

del popolo con poca fatica la dilatassero co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell' Idumea nascoste sotto la sabbia e non conosciute, se non dagli abitanti. Il dator della legge è Mosè. Dove la volgata porta *Cantaron essi*, nell' originale è il ritornello del cantico: *Celebratelo, celebratelo:* vale a dire il pozzo mostrato da Dio.

20. *Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab.* Eusebio dice, che Bamoth è una città sull' Arnon, e dee credersi, che ella fosse al piede di un monte, il quale le desse il nome; perchè *Bamoth* significa *luogo elevato.*

Sulla cima del Phasga. Monte celebre per la morte di Mosè, *Deut.* XXXIV., ed è chiamato anche *Abarim* e *Nebo*, *Deut.* XXXII. 49.

21. *Spedì ambasciadori a Sehon.* Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a' Cananei abitanti di la dal Giordano; ma Dio dopo che Sehon ebbe negato di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi, i quali però erano compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo, *Gen.*, XV. 18.

24. *Perocchè i confini degli Ammoniti ec.* Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl' Israeliti non si inoltrarono contro gli Ammoniti, che continavano collo stesso dominio; ma oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede, che Dio aveva proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon, *Deut.* II. 9.

26. *La città di Hesebon era di Sehon.* Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon posta tralle montagne dirimpetto a Jerico era venuta nelle mani di Sehon, essendo stata pell' innanzi de' Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, *cap.* XI., come il re de' Moabiti pretese circa trecento anni dopo di ripetere dagli ebrei Hesebon e le altre città.

27. *Onde si dice per proverbio ec.* Vuol dire, è nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto, allorchè Sehon re degli Amorrhei conquistò Hesebon e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tragli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s' imparavano a mente da tutti. I soldati, o il popolo degli Amorrhei in questa loro canzone si esortano l' uno l' altro a volere andare ad Hesebon per ristorarla e fortificarla, come quella che doveva essere capitale del regno di Sehon.

28. *Un fuoco venne fuori da Hesebon. . . e divorò Ar dei Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. *Deut.* I. 9. 18. 29.

29. *Guai a te, o Moab. . . popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice, che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione e rovina; ma avea abbandonati i figliuoli di Moab al terrore e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

30. Iugum ipsorum disperiit ad Hesebon usque Dibon, lassi pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.
31. Habitavit itaque Israel in terra Amorrhaei.
32. Misitque Moyses qui explorarent Iazer: cuius ceperunt viculos et possederunt habitatores.
33. * Verteruntque se et ascenderunt per viam Basan et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo pugnaturus in Edrai.
* *Deut.* 3. 3. - 29. 7.
34. Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum; quia in manu tua tradidi illum et omnem populum ac terram eius: faciesque illi sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum habitatori Hesebon.
35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum eius usque ad internecionem et possederunt terram illius.

30. *La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe e fino a Medaba.*
31. *Israele adunque abitò nel paese dell'Amorrheo.*
32. *E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa e miser le mani addosso agli abitatori.*
33. *E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.*
34. *E il Signore disse a Mosè: Non lo temere; perocchè io ho dato in tuo potere lui e tutto il suo popolo, e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.*
35. *Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente dal primo fino all'ultimo e conquistarono il suo dominio.*

30. *Arrivarono strafelati a Nophe.* I fuggitivi inseguiti da Sehon giunsero strafelati fino a Nophe e a Medaba. Questa seconda città è nota nelle scritture; la prima credesi, che sia Nabo rammentata da Isaia XV. 2., e da Geremia XLVIII. 1. 22.
32. *Spedì esploratori a Jazer.* Dall'Ebreo apparisce, che egli la prese: ella era degli Amorrhei e fu poscia dei Leviti.
33. *Og re di Basan.* Della grandezza di questo gigante vedi Deut. III. 11.: il paese di Basan era sommamente fertile.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele; ed è sgridato dall'Angelo per mezzo dell'asina, che parla.

1. Profectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Iordanem Iericho sita est.
2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhaeo,
3. Et quod pertimuissent eum Moabitae et impetum eius ferre non possent,
4. Dixit ad maiores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.
5. * Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor ariolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum et dicerent: Ecce egressus est populus ex Ægypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me. * *Deut.* 23. 5. *Jos.* 24. 9.

1. *E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.*
2. *Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorrhei,*
3. *E come i Moabiti lo temevano e non potevano resistergli,*
4. *Disse agli anziani di Madian: Questo popolo struggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l'erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.*
5. *Mandò adunque dei nunzi a Balaam figliuolo di Beor indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall'Egitto, ed è in campo contro di me.*

1. *Posero il campo nelle pianure di Moab.* Vale a dire nelle pianure, ch'erano state del dominio de' Moabiti; ma erano state conquistate da Sehon, e di poi furon' occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.
2. *Balac figliuolo di Sephor.* Re de' Moabiti: egli veggendo il suo popolo impaurito e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.
4. *Disse agli anziani di Madian.* Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d'aristocrazia. Eglino abitavano a occidente del paese di Moab nell'Arabia Petrea.
5. *Abitava sul fiume del paese ec.* Abitava presso l'Eufrate, che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti: quindi molti inferiscono, ch'ei fosse della Mesopotamia: altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei al tempo di s. Girolamo dicevano, che Balaam era disceso da Buz, e che egli era lo stesso che Eliu, uno degli amici di Giobbe, ch'egli fu prima santo e profeta del Signore, di poi scellerato e indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunemente i padri e gl'interpreti credono, che Balaam fosse profeta non di Dio, ma del Demonio, nè altra idea ce ne dà la Scrittura, sia chiamandolo *indovino*, il qual nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quello, che di lui è qui raccontato.

6. Veni igitur et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere et eiicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesseris.

7. Perrexeruntque seniores Moab et maiores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac:

8. Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus et ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Respondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:

11. Ecce populus, qui egressus est de Ægypto, operuit superficiem terrae. Veni et maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo; quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes: Ite in terram vestram: quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures et nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me:

17. Paratus sum honorare te, et quidquid volueris, dabo tibi: veni et maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar. * *Infr.* 24. 13.

19. Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge et vade cum eis: ita dumtaxat, ut quod tibi praecepero, facias.

21. Surrexit Balaam mane, et, strata asina sua, profectus est cum eis.

22. * Et iratus est Deus. Stetitque Angelus

6. Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me: affinchè io vegga, se posso abbatterlo in qualche modo e cacciarlo dal mio paese, perocchè io so, che è benedetto colui, che tu benedici, e maladetto colui, che ha maladizione da te.

7. E andarono gli anziani di Moab e i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell' indovino. E avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac:

8. Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte e vi risponderò quello che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui e disse:

9. Che domandano questi uomini, che sono in casa tua?

10. Rispose: Balac figliuolo di Sephor re de' Moabiti ha mandato a dirmi:

11. Ecco che un popolo uscito dall' Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo e scacciarlo.

12. E Dio disse a Balaam: Non andar con loro e non maledir quel popolo; perchè egli è benedetto.

13. Ed egli alzatosi la mattina disse a que' principi: Andate al vostro paese: perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.

14. Tornati i principi dissero a Balac: Balaam non ha voluto venir con noi.

15. Il re mandò di nuovo altri in maggior numero e più ragguardevoli, che que' di prima.

16. I quali giunti, dove era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Sephor ha detto questo: Non tardare di venir da me:

17. Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel che vorrai: vieni e maledici questo popolo.

18. Rispose Balaam: Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più, o di meno.

19. Vi prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello che per la seconda volta mi risponda il Signore.

20. Venne adunque Dio a Balaam la notte, e gli disse: Se questi uomini sono venuti a chiamarti, levati, e va' con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comanderò.

21. Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si partì con quelli.

22. Ma Dio si adirò. E l' Angelo del Si-

8. *Fermatevi qui stanotte ec.* Balaam volea la notte consultare il Demonio; ma egli finge di voler consultare il vero Dio: e Dio in grazia del suo popolo in cambio del Diavolo fa, che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

18. *Non potrò io alterare ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè piu, nè meno di quello che Dio volea, ch' ei dicesse.

22. *Ma Dio si adirò ec.* Dio vide, che Balaam messosi in viaggio, accecato dal desiderio dell'oro e dalle lusinghe

Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae et duos pueros habebat secum.

* 2. *Petr.* 2. 18.

23. Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam et vellet ad semitam reducere,

24. Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.

25. Quem videns asina iunxit se parieti et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:

26. Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram, poterat deviare, obvius stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis: qui iratus, vehementius caedebat fuste latera eius.

28. Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce iam tertio?

29. Respondit Balaam: Quia commeruisti et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!

30. Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Numquam.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria:

33. Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens, quod tu stares contra me: et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave, ne aliud quam praecepero tibi, loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est

gnore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l' asina e avea seco due servitori.

23. *L' asina, che vedeva l' Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via e andava pel campo. E battendola Balaam, che volea rimetterla sulla strada,*

24. *Si pose l' Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.*

25. *E veggendolo l' asina si serrò al muro e pestò il piede di lui, che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:*

26. *Contuttociò l' Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibil di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.*

27. *E l' asina, veggendo ivi fermo l' Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra: il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.*

28. *E il Signore aperse la bocca dell' asina, ed ella disse: Che ti ho fatt' io? perchè omai per la terza volta mi batti?*

29. *Rispose Balaam: Perchè tu l' hai meritato e ti burli di me: avess' io una spada per ammazzarti!*

30. *Disse l' asina: Non son' io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest' oggi? dimmi s' io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.*

31. *Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l' Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.*

32. *E l' Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io son venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa e si oppone a me:*

33. *E se l' asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.*

34. *Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo, che tu fossi contro di me: e adesso se dispiace a te, ch' io vada, tornerò indietro.*

35. *Disse l' Angelo: Va' con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello ch' io ti comanderò. Egli adunque andò con que' principi.*

36. *E giuntane la novella a Balac, gli an-*

di quelli, che lo accompagnavano, avea fissato in cuor suo di fare non quello, che gli avea comandato il Signore, ma quello, che volea Balac.

28. *Il Signore aperse la bocca dell' asina.* Nella stessa guisa, che il Demonio avea mossa la bocca del serpente, affinchè parlasse con Eva; così l' Angelo mosse la lingua dell' asina, perchè parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava, che fosse degno di stupore, quanto la stupidità e la cieca perversità di Balaam, *quaest.* 48., e 50. *Così Balaam fu ripreso dalla sua pazzia: una muta bestia da soma con umana voce parlando, raffrenò la stoltezza del Profeta,* 2. Pet. II. 16.

32. *La tua strada è perversa ec.* Le tue intenzioni e il fine, che tu hai in questo viaggio, è scellerato ed è contro al voler mio a te manifestato.

34. *Ho peccato, non sapendo, ec.* Egli mentisce sicuramente: perocchè avea gia udito da Dio quello che dovea fare; onde non poteva dubitare, che covando egli contrario disegno, si opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

in occursum eius in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Misi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39. Perrexerunt ergo simul et venerunt in urbem, quae in extremis regni eius finibus erat.

40. Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.

dò incontro fino ad una città dei Moabiti situata agli ultimi confini di Arnon.

37. *E disse a Balaam: Mandai de' nunzi a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perchè io non posso ricompensarti del tuo viaggio?*

38. *Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello che il Signore metterà nella mia bocca?*

39. *Andarono adunque insieme e giunsero ad una città, che era negli ultimi confini del suo regno.*

40. *E avendo Balac ucciso de' buoi e delle pecore, mandò de' regali a Balaam e a' principi, che eran con lui.*

41. *Venuto poi il mattino, lo condusse a' luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).*

36. *Gli andò incontro fino ad una città* ec. Secondo Eusebio questa città è Ar, ovvero Areopoli.

40. *Mandò de' regali.* De' pezzi delle vittime uccise.

41. *A' luoghi eccelsi di Baal.* Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze e in mezzo a' boschi, dove gl' idolatri onoravano i loro dei, e banchettavano e si abbandonavano ad ogni spezie di infamità. Secondo i LXX in quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era *una colonna del dio Baal,* cioè eretta in nome di Baal.

CAPO VENTESIMOTERZO

Balaam alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire benedice una e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Ædifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, eiusdemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset iuxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paullisper iuxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus et quodcumque imperaverit, loquar tibi.

4. Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi et imposui vitulum et arietem desuper.

5. Dominus autem posuit verbum in ore eius, et ait: Revertere ad Balac et haec loqueris:

6. Reversus invenit stantem Balac iuxta holocaustum suum et omnes principes Moabitarum.

7. Assumptaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus orientis. Veni, inquit, et maledic Iacob: propera et detestare Israel.

8. Quomodo maledicam, cui non maledixit

1. *E disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari e prepara altrettanti vitelli e un egual numero di arieti.*

2. *Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam posero insieme un vitello e un ariete sopra ciascun altare.*

3. *E Balaam disse a Balac: Sta' per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore e io ti dirò tutto quello ch' ei mi comanderà.*

4. *Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe' incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho eretti sette altari ed ho messo sopra ognuno un vitello e un ariete.*

5. *E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac e digli questo:*

6. *Tornò e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi dei Moabiti.*

7. *E prendendo il suo tuono disse: Balac re de' Moabiti mi ha condotto da Aram da' monti d' oriente. Vieni, ha egli detto e maledici Giacobbe: affrettati e manda imprecazioni ad Israele.*

8. *Come maledirò chi dal Signore non è*

1. *Alzami qui sette altari, e prepara ec.* Gli altari e i sacrifizj erano certamente destinati all' onore del dio di Balac: perocchè questi sacrifizj li facevano in comune Balaam e Balac; e il luogo dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato, che nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam come astrologo e mago avesse riguardo a' sette pianeti e a' sette demoni, che ei credesse preposti agli stessi pianeti.

4. *Se gli fe' incontro Dio.* L' angelo stesso, che già si era fatto vedere a lui.

5. *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo e la mente e le parole di Balaam, talmente che invece di maledire Israele, lo benedirà.

Deus? Qua ratione detester quem Dominus non detestatur?

9. De summis silicibus videbo eum et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

10. Quis dinumerare possit pulverem Iacob et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte iustorum et fiant novissima mea horum similia!

11. Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu e contrario benedicis eis.

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod iusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas et totum videre non possis; inde maledicito ei.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem super verticem montis Phasga, aedificavit Balaam septem aras et impositis supra vitulo atque ariete,

15. Dixit ad Balac: Sta hic iuxta holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore eius, ait: Revertere ad Balac et haec loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stantem iuxta holocaustum suum et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumpta parabola sua, ait: Sta Balac, et ausculta; audi, fili Sephor:

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Iacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus eius cum eo est et clangor victoriae regis in illo.

22. * Deus eduxit illum de Ægypto, cuius fortitudo similis est rhinocerotis. * *Infr.* 24. 8.

23. Non est augurium in Iacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Iacob et Israel, quid operatus sit Deus.

maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. *Io lo vedrò dall' alto de' massi e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo e non sarà noverato tralle nazioni.*

10. *Chi potria contare i granelli della polvere di Giacobbe e sapere il numero della stirpe d' Israele? Possa io morire della morte de' giusti e simile al loro sia il mio fine!*

11. *Ma Balac disse a Balaam: che è quel che tu fai? Io ti ho fatto venire, perchè tu maledica i miei nemici: e tu all' opposto li benedici.*

12. *E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello, che mi ha ordinato il Signore?*

13. *Disse allor Balac: Vieni meco in altra parte, donde tu vegga una porzione d' Israele e non possa vederlo tutto; e di lì lo maledirai.*

14. *E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari e posto sopra ciascuno un vitello e un ariete,*

15. *Disse a Balac: Sta' qui tu presso al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).*

16. *Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac e di' a lui queste cose.*

17. *E quegli essendo tornato trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme co' principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?*

18. *Ma quegli preso il suo tuono disse: Sta' su, o Balac e pon mente; porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:*

19. *Dio non è come l' uomo, che può mentire: nè come il figliuolo dell' uomo, che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?*

20. *Sono stato condotto per benedire e non posso sopprimere la benedizione.*

21. *Non v' ha idolo in casa di Giacobbe e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui e vi si ode il suono della vittoria del re.*

22. *Il Signore lo trasse dall' Egitto: egli è simile al rinoceronte nella fortezza.*

23. *Giacobbe non ha augurj, nè indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.*

9. *Questo popolo si starà solo.* Viverà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni: ei non sarà un popolo simile agli altri.

10. *Chi potria contare i granelli della polvere ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele? questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere, *Gen.* XIII. 16.

Possa io morire della morte de' giusti. I LXX: *Possa io morire tra' giusti.* Inefficace e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo vissuto tra' nemici del popol di Dio tra questi pur si morì. *Num.* XXXI. 8.

21. *E vi si ode il suono della vittoria del re.* Allude alle due trombe d' argento, il suono delle quali egli dice, che annunzia la vittoria di Dio re d' Israele.

22. *Egli è simile al rinoceronte.* Questo animale è grosso come un elefante e ha un sol corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll' elefante e lo vince.

23. *Giacobbe non ha augurj, ec.* si può anche tradurre: *Non vale augurio contro Giacobbe, nè indozzamento contro Israele.*

Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec. Senza bisogno di auguri, nè di indovini, Giacobbe saprà per mezzo de' veri profeti quello che il Signore ha fatto e farà pel suo popolo.

24. Ecce populus ut leaena consurget et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret praedam et occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

26. Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

28. Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,

29. Dixit ei Balaam: Ædifica mihi hic septem aras et para totidem vitulos, eiusdemque numeri arietes.

30. Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos et arietes per singulas aras.

24. Ecco un popolo, che si leverà su qual lionessa e come leone si alzerà: non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda, e bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello, che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fammi qui sette altari e prepara altrettanti vitelli ed egual numero di arieti.

30. Fece Balac, come avea detto Balaam: e pose i vitelli e gli arieti uno per ogni altare.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti e a' Cinei e intorno allo sterminio de' Romani.

1. Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret: sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irruente in se Spiritu Dei,

3. Assumpta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius obturatus est oculus:

4. Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit et sic aperiuntur oculi eius:

5. Quam pulcra tabernacula tua Iacob et tentoria tua Israel!

6. Ut valles nemorosae, ut horti iuxta fluvios irrigui, ut tabernacula, quae fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.

7. Fluet aqua de situla eius, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag rex eius et auferetur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Ægypto, * cuius fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent et perforabunt sagittis. * *Supr.* 23. 22.

1. Ma veggendo Balaam, come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio; ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù: ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio:

4. Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell' Onnipotente, di lui, che cade e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume, che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini all' acque.

7. La sua secchia getterà acqua e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag e sarà a lui tolto il reame.

8. Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto e la fortezza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa e le trafiggerà colle saette.

3. *Di quell' uomo che ha chiuso l' occhio.* Allude a quello, che gli era avvenuto allora quando non vedeva l'Angelo veduto dall'asina, il quale Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

6. *Come i tabernacoli piantati dal Signore.* In vece di *tabernacoli* molti credono, che la voce Ebrea in questo luogo significhi una pianta odorifera; ma non convengono in dire qual'ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

7. *La sua secchia getterà acqua ec.* Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre fecondo. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

Il suo re sarà rigettato a causa di Agag. Saulle rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Vedi* 1. *Reg.* XV.; e s. Girol. *in cap.* 28. *Ezech.*

9. Accubans dormivit ut leo et quasi leaena, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.

10. Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:

11. Revertere ad locum tuum. Decreveram quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. * Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar? * *Supr.* 22. 18.

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

15. Sumpta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cuius obturatus est oculus:

16. Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.

17. Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. * ORIETUR STELLA ex Jacob et consurget virga de Israel et percutiet duces Moab vastabitque omnes filios Seth. * *Matth.* 2. 2.

18. Et erit Idumaea possessio eius: haereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, assumens pa-

9. Si è sdraiato e dorme come un lione e come una lionessa, cui nissuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. *Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e omai per la terza volta tu gli hai benedetti:*

11. *Torna donde se' venuto. Io veramente avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell' onore, che ti era preparato.*

12. *Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto a' nunzi, che tu mi mandasti:*

13. *Quando Balac mi desse la sua casa piena d' argento e d' oro, non potrò io trasgredir la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene, o di male: ma dirò tutto quello che avrà detto il Signore?*

14. *Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.*

15. *Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l' occhio:*

16. *Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell' Altissimo e vede le visioni dell' Onnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.*

17. *Io lo vedrò, ma non ora: fisserò in lui lo sguardo, ma non da vicino: Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA e spunterà da Israele una verga e percuoterà i capi di Moab e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.*

18. *E l' Idumea sarà suo dominio: l' eredità di Seir anderà a' suoi nemici: ma Israele si diporterà con fortezza.*

19. *Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.*

20. *E gettato lo sguardo verso Amalec (Ba-*

14. *Darò consiglio di quello che abbia a fare ec.* Balaam stando per tornarsene al suo paese dice, che darà consiglio a Balac di quello, che sia da fare per vincere Israele; ma dette appena queste poche parole lo spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare le grandezze d' Israele e la massima sua gloria, il Messia, che di quel popolo dee nascere. Il consiglio lo diede dipoi Balaam, come vedremo, *cap.* XXXI. 16.

17. *Io lo vedrò, ma non ora.* Balaam parla del Messia (mostratogli interiormente con gran chiarezza da Dio), come se tutti quei che l' udivano, vedessero lo stesso Messia, o egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice, che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma nei suoi discendenti; perocchè la cosa e lontana, com' egli dice. Egli adunque lo vide nella persona de' Magi, i quali, veduta la stella comparsa nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della sinagoga del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERA' UNA STELLA. Il Cristo, che è chiamato *la Stella splendente del mattino*, Apoc. II. 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gl' Idumei, ec. significan la conversione di queste genti soggettate al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perocchè essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

18. *L' eredità di Seir anderà a' suoi nemici.* Gl' Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l' Idumea, che fu il regno di Esau nemico di Giacobbe e i posteri del quale Esau saranno frequentemente in guerra cogl' Israeliti.

19. *Da Giacobbe verrà il dominatore, ec.* Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empi, che resteranno nella città, sede primaria dell' idolatria, cioè in Roma. Questa sposizione è degli Ebrei. Notisi, che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia e dipoi anche Davidde, figura e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gli Idumei sono descritte ne' libri de' Re.

20. *E gettato lo sguardo verso Amalec.* Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell' Arabia e della Palestina, e volgendosi or a questo, or a quello, profetava secondo che Dio gl' ispirava. Dopo aver parlato dei Moabiti e degl' Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice, essere una nazione principale, primaria. *Vedi. Gen.* XIV. 7.; ma questa nazione dice, che sara sterminata: Saulle in effetto distrusse gli Amaleciti, I. *Reg.* XV.

raboiam, ait: Principium gentium Amalec, cuius extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cinaeum, et assumpta parabola, ait: Robustum quidem est tabernaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,

22. Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu! quis victurus est, quando ista faciet Deus?

24. * Venient in triremibus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos et ad extremum etiam ipsi peribunt. * *Dan.* 11. 30.

25. Surrexitque Balaam et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.

laam) profetando disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,*

22. *E fossi l' eletto della stirpe di Cin, per quanto tempo potrai tu sussistere? perocchè Assur ti prenderà.*

23. *E profetando di nuovo disse: Ahi! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?*

24. *Verrà gente sulle navi dall' Italia, vincerà gli Assiri e desolerà gli Ebrei ed ella ancor finalmente perirà.*

25. *E Balaàm si alzò e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada, ond' era venuto.*

21, 22. *Gettò anche lo sguardo verso il Cineo.* Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia si incorporò cogli Ebrei, *Iud.* I. 16, IV. 11. I Cinei abitavano dalla parte occidentale del mar rosso e confinavan coll' Idumea. *Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido ec.* I Cinei, come altri popoli dell' Arabia Petrea si scavano anche oggidì le loro case ne' massi; e a questo costume allude Balaam, come anche al nome di *Cineo*, che viene da una parola, che vuol dir *nido.* Balaam predice a' Cinei, ch' ei saranno sempre abbattuti e depressi e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri; i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni a tempo di Sennacherib, di Nabuchodonosor e di Oloferne.

23. *Chi sarà vivo, quando ec.* Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debbe accadere quello che il profeta è per dire, ovvero l'estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: chi potrà allora salvar la vita?

24. *Verrà gente ec.* Profezia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia e gli altri paesi dell' oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro imperio.

25. *Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell' andarsene a casa fu trattenuto da' Madianiti, dove vedremo quello che fu di lui, *cap.* XXXI. 8. Egli nel partire diede a Balac il consiglio, che gli avea promesso, dal qual consiglio ebbe origine quello che si racconta nel capo seg. *Vedi* 2. *Pet.* II. 15. *Jud.* 11. *Apoc.* II. 14.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Per la fornicazione d' Israele colle donne di Moab, e di Madian periscono 24000 uomini del popolo. È dato il sommo Sacerdozio a Phinees in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e Cozbi col suo pugnale.

1. Morabatur autem eo tempore Israel in Settim, * et fornicatus est populus cum filiabus Moab, * *Jos.* 3. 1.

2. Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt et adoraverunt deos earum.

3. * Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus, * *Jos.* 22. 17. *Ps.* 105. 28. *Apoc.* 2. 14.

4. Ait ad Moysen: * Tolle cunctos principes populi et suspende eos contra solem in patibulis: ut avertatur furor meus ab Israel. * *Deut.* 4. 3.

5. Dixitque Moyses ad iudices Israel: * Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor. * *Exod.* 32. 27.

6. Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem,

1. *Israele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,*

2. *Le quali gl' invitarono a' loro sacrifizi. E quelli mangiarono e adorarono gli dei di quelle.*

3. *E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato,*

4. *Disse a Mosè: Prendi teco tutti i principi del popolo e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinchè il mio furore si ritiri indietro da Israele.*

5. *E Mosè disse a' giudici d' Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.*

6. *Quand' ecco che uno dei figliuoli d' Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dov' era*

1. *In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda e l' ultima mansione. I Moabiti e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo degl' Israeliti secondo il consiglio di Balaam.

3. *Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono, che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

4. *Prendi teco tutti i principi del popolo ec.* Ho seguitato nella traduzione il senso de' Parafrasti Caldei e di quasi tutti gl' Interpreti antichi e moderni. Credesi, che prima si uccidessero i fornicatori, e dipoi si impiccassero.

5. *Uccida ciascuno i suoi vicini.* Ognuno de' giudici faccia morire quelli che sono della sua tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

vidente Moyse et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.

7. * Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pugione,
* *Ps.* 105. 30. - 1. *Mac.* 2. 26. - 1. *Cor.* 10. 8.

8. Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambos simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:

9. Et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees filius Eleazari filii Aaron Sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. Idcirco loquere ad eum: * Ecce do ei pacem foederis mei: * *Eccli.* 45. 30.; 1. *Mac.* 2. 54.

13. Et erit tam ipsi, quam semini eius pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo et expiavit scelus filiorum Israel.

14. Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. * Hostes vos sentiant Madianitae et percutite eos. * *Inf.* 31. 2.

18. Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos et decepere insidiis per idolum Phogor et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.

una meretrice di Madian sugli occhi di Mosè e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

7. *La qual cosa avendo veduta Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,*

8. *Andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trafisse ambedue, l' uomo e la donna, nelle parti, che vergogna cela: e il flagello, che infieriva sopra i figliuoli d' Israele, cessò:*

9. *E vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.*

10. *E il Signore disse a Mosè:*

11. *Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne sommo Sacerdote ha rimossa l' ira mia da' figliuoli d' Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso col zelo mio non sterminassi i figliuoli d' Israele:*

12. *Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:*

13. *E per lui e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avùto zelo pel Dio suo ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d' Israele.*

14. *L' uomo Israelita, che fu ucciso colla donna di Madian, avea nome Zambri figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.*

15. *Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi figliuola di Sur principe nobilissimo de' Madianiti.*

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Fate che i Madianiti vi provino nemici e assaliteli.*

18. *Perocchè eglino ancora hanno trattato voi da nimici e vi hanno ingannati colle loro fraudi per mezzo dell' idolo Phogor e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella che fu uccisa il di del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.*

8. *E il flagello che infieriva... cessò.* Di qui vedesi, che Dio avea mandato o la pestilenza, o altro simile gastigo a punir la fornicazione e l' idolatria degli Ebrei. *Vedi Ps.* 105. 29.

9. *Vi rimaser morti ventiquattro mila uomini.* Tra quelli che furono uccisi e impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

12, 13. *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne e per conseguenza con lui, che è della stirpe d' Aronne; ed egli succederà al padre nel sommo Sacerdozio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguì: imperocchè in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la quale ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Heli della famiglia di Ithamar; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees; e in essa durò sino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura s' intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali è promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees e co' suoi discendenti dicesi *eterno*, vale a dire da durare sino a tanto che durerà il sacerdozio Levitico e la repubblica d' Israele.

14, 15. *L' uomo Israelita, che fu ucciso ec.* È descritta la condizione dell' Ebreo e della Madianitide, perchè si veda sempre più la grandezza dell' azione di Phinees, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo XXXI, Sur è detto uno de' cinque principi de' Madianiti.

17. *Fate che i Madianiti ec.* Dio risparmia i Moabiti, benchè rei almeno egualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, *cap.* XXXI. 2.

CAPO VENTESIMOSESTO

Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa; secondo questo numero dee dividersi loro la terra.

1. Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:

2. * Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere. * *Sup.* 1. 2. 3.

3. Locuti sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Iordanem contra Iericho, ad eos, qui erant

4. A viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus:

5. Ruben primogenitus Israel: * huius filius Henoch, a quo familia Henochitarum: et Phallu, a quo familia Phalluitarum:
* *Gen.* 46. 9.-*Exod.* 6. 14. - 1. *Par.* 5. 3.

6. Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum:

7. Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tria millia et septingenti triginta.

8. Filius Phallu, Eliab: huius filii, Namuel et Dathan et Abiron:

9. Isti sunt Dathan et Abiron principes populi, * qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt: * *Sup.* 16. 1. 2.

10. Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:

14. Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo millia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:

1. *Sparso che fu il sangue de' rei disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro figliuolo di Aronne, sommo Sacerdote:*

2. *Fate il novero de' figliuoli d' Israele da' venti anni in su, di tutti quelli, che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.*

3. *Mosè adunque ed Eleazaro sommo Sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico, a quelli che erano*

4. *Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed eccone il numero:*

5. *Ruben primogenito d' Israele: di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de' Phalluiti:*

6. *E Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti.*

7. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatrè mila settecento trenta uomini.*

8. *Figliuolo di Phallu, fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel e Dathan e Abiron:*

9. *Questi Dathan e Abiron principi del popolo, furono quelli che alzaron bandiera contro Mosè e Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:*

10. *E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,*

11. *Che, essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.*

12. *Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia de' Namueliti: Jamin, da cui la famiglia degli Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia de' Jachiniti:*

13. *Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:*

14. *Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.*

15. *Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia de' Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia de' Suniti:*

2. *Fate il novero ec.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinchè la terra stessa si potesse dividere proporzionatamente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù; e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistare il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosuè.

12 — 14. *Figliuoli di Simeon . . . ventidue mila dugento uomini.* Nel secondo censo, *Num.* 1., la tribù di Simeone contava cinquanta nove mila e trecento uomini da' venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d'ogni altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori.

16. Ozni, ab hoc familia Oznitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:

17. Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel ab hoc familia Arielitarum:

18. Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.

19. * Filii Juda Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan. * Gen. 38. 3. 4.

20. Fueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.

21. Porro filii Phares: Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.

22. Istae sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuaitarum:

24. Jasub, a quo familia Jasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.

25. Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Jalel, a quo familia Jalelitarum:

27. Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.

28. Filii Joseph per cognationes suas: Manasse et Ephraim.

29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum. * Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum. * Jos. 17. 1.

30. Galaad habuit filios Jezer, a quo familia Jezeritarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:

31. Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:

32. Et Semida, a quo familia Semidaitarum: * et Hepher, a quo familia Hepheritarum. * Inf. 27. 1.

33. Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: * Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa: * Inf. 27. 1.

34. Hae sunt familiae Manasse: et numerus earum quinquaginta duo millia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas, fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum:

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum:

16. *Ozni, dal quale la famiglia degli Ozniti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:*

17. *Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieliti:*

18. *Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quarantamila cinquecento.*

19. *Figliuoli di Giuda Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Chanaan.*

20. *Altri figliuoli di Giuda secondo le loro famiglie furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la famiglia de' Pharesiti: Zare, da cui la famiglia de' Zareiti.*

21. *Figliuoli di Phares, Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.*

22. *Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.*

23. *Figliuoli d' Issachar secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia de' Tholaiti: Phua, da cui la famiglia de' Phuaiti:*

24. *Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti: Semran, da cui la famiglia de' Semraniti.*

25. *Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero settantaquattro mila e trecento uomini.*

26. *Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti: Jalel, da cui la famiglia de' Jaleliti:*

27. *Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.*

28. *Figliuoli di Joseph secondo le loro famiglie: Manasse ed Ephraim.*

29. *Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia de' Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia de' Galaaditi.*

30. *Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:*

31. *E Asriel, da cui la famiglia degli Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti:*

32. *E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hepher, da cui la famiglia degli Hepheriti.*

33. *Hepher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:*

34. *Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.*

35. *Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthalaiti: Becher, da cui la famiglia dei Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:*

36. *Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti:*

37. Hae sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Beniamin in cognationibus suis: Bela a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum; Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela: Hered et Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum:

41. Hi sunt filii Beniamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia sexcenti.

42. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum: Hae sunt cognationes Dan per familias suas:

43. Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.

44. Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.

45. Filii Brie: Heber a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.

46. Nomen autem filiae Aser fuit Sara:

47. Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.

48. Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:

49. Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellem a quo familia Sellemitarum:

50. Hae sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus, quadraginta quinque millia quadringenti.

51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia et mille septingenti triginta.

52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

53. Istis dividetur terra iuxta numerum vocabulorum in possessiones suas.

54. Pluribus maiorem partem dabis et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:

55. Ita dumtaxat ut sors terram tribubus dividat et familiis.

37. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

38. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:

39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti: Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

40. Figliuoli di Bela: Hered e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:

41. Questi sono i figliuoli di Beniamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila secento uomini.

42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia de' Suhamiti: questi i discendenti di Dan, e la loro famiglia:

43. Tutti furono Suhamiti e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Figliuoli d' Aser secondo le loro famiglie: Jemna da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia delli Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. E il nome della figlia di Aser fu Sara.

47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquantatrè mila quattrocento uomini.

48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia de' Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

49. Jeser, da cui la famiglia delli Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:

50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinquemila quattrocento uomini.

51. La somma de' figliuoli d' Israele, che furon noverati ell' è questa: secento un mila e settecento trenta.

52. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' vari nomi in loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero, che ora è stato fatto.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tralle tribù e famiglie.

55. *In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte.* Doveano farsi dodici porzioni del paese, porzioni eguali tra di loro, calcolata l'estensione e il valore delle terre. Una tribù dopo l'altra tiravano a sorte e avevano ognuna la

56. Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.

57. * Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari a quo familia Meraritarum:

* *Exod.* 6. 16.

58. Hae sunt familiae Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:

59. Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quae nata est ei in Ægypto: haec genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen et Mariam sororem eorum.

60. De Aaron orti sunt Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar:

61. * Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.

* *Lev.* 10. 1. *Sup.* 3. 4. - 1. *Par.* 24. 2.

62. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense et supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

63. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse et Eleazaro Sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:

64. * Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse et Aaron in deserto Sinai.

* 1. *Cor.* 10. 5.

65. * Praedixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone et Josue filius Nun. * *Sup.* 14. 23. 24.

56. E quello che porterà la sorte sarà dato o ai più, o a' meno.

57. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, da cui la famiglia de' Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia de' Merariti:

58. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia di Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:

59. Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito Aronne e Mosè e Maria loro sorella.

60. Da Aronne nacquero Nadab e Abiu ed Eleazar e Ithamar:

61. De' quali Nadab e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

62. E tutti quelli, che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna come agli altri.

63. Questo è il numero de' figliuoli d' Israele descritti da Mosè e da Eleazaro Sacerdote nella pianura di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico:

64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.

65. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbono tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone e Giosuè figliuolo di Nun.

loro porzione; questa porzione dipoi doveva o dilatarsi, o ristringersi secondo il maggiore, o minor numero delle persone, che erano nella tribù.

64. *Non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati ec. Questo popolo* (come dice Origene hom. 21. in Num.) *di circoncisi, di mormoratori, di ribelli non va oltre i confini della terra di promissione: un nuovo popolo d' incirconcisi, popolo più obbediente e più fedele dei padri suoi entra felicemente nella terra stessa non sotto la condotta di Mosè datore della legge; ma sotto un Gesù figura del Salvator nostro, per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi e ottenghiamo l' eredità promessa a' figliuoli di Dio.*

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al Padre nell' eredità. Il Signore dice a Mosè ch' ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promissione e avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.

1. Accesserunt * autem filiae Salphaad filii Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa:

* *Supr.* 26. 32. 33. *Infr.* 36. 1. *Jos.* 17. 1.

2. Steteruntque coram Moyse et Eleazaro Sacerdote et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae * concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mor-

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe) i nomi delle quali erano Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa:

2. E si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell' alleanza, e dissero:

3. Il padre nostro si morì nel deserto e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si

tuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri. * *Supr.* 16. 1.

4. Retulitque Moyses causam earum ad iudicium Domini;

5. Qui dixit ad eum:

6. Iustam rem postulant filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. Ad filios autem Israel loqueris haec:

8. Homo cum mortuus fuerit absque filio ad filiam eius transibit hereditas:

9. Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:

10. Quod si et fratres non fuerint, dabitis hereditatem fratribus patris eius:

11. Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut praecepit Dominus Moysi.

12. Dixit quoque Dominus ad Moysen: * Ascende in montem istum Abarim et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel: * *Deut.* 32. 49.

13. Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:

14. * Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hae sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin. * *Supr.* 20. 12. *Deut.* 32. 51.

15. Cui respondit Moyses:

16. Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,

17. Et possit exire et intrare ante eos et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum: * Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum, * *Deut.* 3. 21.

19. Qui stabit coram Eleazaro sacerdote et omni multitudine:

20. Et dabis ei praecepta cunctis videntibus et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.

21. Pro hoc, si quid agendum erit, Eleazar Sacerdos consulet Dominum. Ad verbum eius

mori nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra' parenti di nostro padre.

4. *E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore;*

5. *Il quale gli disse:*

6. *Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: da' loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.*

7. *E a' figliuoli d' Israele dirai:*

8. *Se un uomo muore senza aver figliuoli, l' eredità passerà alle figliuole:*

9. *Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:*

10. *E se non avrà nemmen fratelli, darete l' eredità a' fratelli del padre di lui:*

11. *E se neppur avrà delli zii paterni, sarà data l' eredità a' più prossimi, ch' egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pe' figliuoli d' Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè:*

12. *Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:*

13. *E quando l' avrai veduta, anderai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:*

14. *Perchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contradizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste sono le acque di contradizione presso Cades nel deserto di Sin.*

15. *Mosè gli rispose:*

16. *Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo,*

17. *Il quale abbia virtù per andare e stare al loro governo e per guidarli fuori e per ricondurli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.*

18. *E il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,*

19. *Alla presenza di Eleazaro sommo Sacerdote e di tutta la moltitudine:*

20. *E gli darai i tuoi precetti pubblicamente e una parte di tua autorità, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca.*

21. *Per lui Eleazaro Sacerdote consulterà il Signore, quando siavi da far qualche cosa.*

3. *Si morì nel suo peccato.* Nel peccato, che fu comune a lui e a tutto il popolo; cioè a dire di aver mormorato contro Dio e contro Mosè al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l'erede universale, talmente che le figlie non avean veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie e le distinguono e le conservano: e Dio volle, che somma cura si avesse nel popolo suo della conservazione e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo al Cristo, e affinchè potesse aversi sempre in mano la prova dell'essere lui nato dalla tribù di Giuda secondo la profezia di Giacobbe, *Gen.* XLIX. 10.

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno, che sposandole volesse far rivivere il nome e la famiglia del padre.

18. *Poni sopra di lui la tua mano, ec.* Consacrandolo con tal cerimonia al servigio mio, come capo e condottier del mio popolo.

egredietur et ingredietur ipse et omnes filii Israel cum eo et cetera multitudo.

22. Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, statuit eum coram Eleazaro Sacerdote et omni frequentia populi.

23. Et impositis capiti eius manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.

Secondo la parola di lui egli anderà, o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele e tutta la moltitudine.

22. *Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giosuè e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta l'adunanza del popolo.*

23. *E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.*

21. *Secondo la parola di lui ec.* Secondo la risposta, che Eleazaro avrà dal Signore, Giosuè anderà, o starà, intraprenderà una cosa, o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutto il popolo, rispettando nella parola del Pontefice l'ordine e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giosuè fu distinta la potestà del sacerdozio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata a' Pontefici l'autorità di dirigere i consigli de' Principi, non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Sacrifizi di ogni giorno e del settimo giorno e delle calende e delle due solennità degli azzimi e delle settimane.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen:
2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam et panes et incensum odoris suavissimi offerte per tempora sua.

3. Haec sunt sacrificia, quae offerre debetis: * Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum: * *Exod.* 29. 38.
4. Unum offeretis mane et alterum ad vesperum:
5. Decimam partem ephi similae, quae conspersa sit oleo purissimo et habeat quartam partem hin:
6. Holocaustum iuge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domini:
7. Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.

8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam iuxta omnem ritum sacrificii matutini et libamentorum eius, oblationem suavissimi odoris Domino.
9. * Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos et duas decimas similae oleo conspersae in sacrificio et liba,
* *Matth.* 12. 5.
10. Quae rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.
11. In calendis autem offeretis holocaustum

1. *Disse ancora il Signore a Mosè:*
2. *Tu darai questi ordini a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Offeritemi a' suoi tempi le mie oblazioni e i pani e l' incenso di soavissimo odore.*
3. *I sacrifizi, che voi dovete offerire, son questi: Due agnelli dell' anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno.*
4. *Ne offerirete uno la mattina e un altro la sera:*
5. *E una decima parte di un ephi di fior di farina aspersa di purissimo olio per una quarta parte di un hin:*
6. *Egli è l' olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:*
7. *E a ciascun agnello farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.*
8. *E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrifizio della mattina e colle sue libagioni, oblazione di odor soavissimo al Signore.*
9. *Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell' anno immacolati e due decimi di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio e le libagioni,*
10. *Le quali secondo il rito si versano ogni di sopra l' olocausto perpetuo.*
11. *Nelle calende poi offerirete in olocausto*

3. *I sacrifizj, che voi dovete offerire, son questi.* Credesi, che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello che era stato già altre volte stabilito riguardo a' sacrifizj da offerirsi, affinchè la nuova intimazione di questi ordini sia come il testamento di Mosè; e questi restino meglio impressi nel cuore degl' Israeliti vicini ad entrare nella terra di Chanaan, dove avrebbon potuto con maggior esattezza osservare tutto quello che era prescritto pel culto di Dio.

6. *Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il Monte Sinai.* Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pe' trentott' anni seguenti nel deserto fosse stato intermesso il sacrifizio perpetuo. Io per me non so qui veder altro, se non che sul Sina fu istituito e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrifizio, e non so come possa inferirsene, ch' ei fosse poi trascurato sì lungamente.

7. *Nel Santuario del Signore.* Nell' atrio sull' altare degli olocausti.

9. *Nel giorno di sabato... due agnelli ec.* Oltre quello del sacrifizio perpetuo, che si offeriva prima d' ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

11. *Nelle calende poi, ec.* Sono prescritti i sacrifizj per le calende, o sia noviluni, ovvero neomenie, de' quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare; nondimeno si vede da varj luoghi della Scrit-

Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.

12. Et tres decimas similae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similae oleo conspersae per singulos arietes:

13. Et decimam decimae similae ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris atque incensi est Domino.

14. Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars hin per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.

15. Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

16. * Mense autem primo quartadecima die mensis, Phase Domini erit,

* *Exod.* 12. 18. *Levit.* 23. 5.

17. Et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescentur azymis.

18. Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:

19. Offeretisque incensum holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

20. Et sacrificia singulorum ex simila, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos et duas decimas per arietem.

21. Et decimam decimae per agnos singulos, idest per septem agnos.

22. Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,

23. Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto et de libationibus singulorum.

25. Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in eo.

27. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento duos, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell' anno senza macchia.

12. *E tre decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrifizio ad ogni vitello: e due decimi di fior di farina aspersa d' olio ad ogni ariete:*

13. *E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d' olio pel sacrifizio ad ogni agnello: olocausto è questo di odore e di abbruciamento soavissimo al Signore.*

14. *Le libagioni poi del vino, che debbon farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: la metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: questo sarà l' olocausto di tutti i mesi, che vengono l' un dietro all' altro nel giro dell'anno.*

15. *Si offerirà anche un capro al Signore per i peccati in olocausto sempiterno colle sue libagioni.*

16. *Il primo mese a' quattordici del mese sarà la Pasqua del Signore,*

17. *E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.*

18. *De' quali giorni il primo sarà venerabile e santo: in questo non farete nissun' opera servile:*

19. *E offerirete al Signore in abbruciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete, e sette agnelli dell' anno immacolati:*

20. *E ad ognuno di essi l' oblazione di fior di farina aspersa d' olio, tre decimi per ogni vitello e due decimi pell' ariete.*

21. *E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.*

22. *E un capro per lo peccato, affinchè serva per voi di espiazione,*

23. *Oltre l' olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.*

24. *Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall' olocausto e dalle libagioni d' ogni vittima.*

25. *Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.*

26. *Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo: e in esso non farete alcun' opera servile.*

27. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell' anno immacolati:*

tura, che molti se ne astenevano per divozione. Alcuni dicono, che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.

13. *La decima parte di una decima.* Un assaron, che è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

23. *Oltre l'olocausto del mattino.* E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai: ma si parla di quello del mattino, perchè di questo potea nascer dubbio se potesse lasciarsi, attesi gli altri sacrifizj.

27. *Due vitelli di branco.* Notisi che nel Levitico XXIII. 18., dove si dice *Offerirete co' pani un vitello di branco*, ciò s' intende del sacrifizio, che andava unito all'offerta delle primizie; qui poi del sacrifizio proprio di quel giorno della Pentecoste.

28. Atque in sacrificiis eorum, similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas;

29. Per agnos decimam decimae, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

30. Qui mactatur pro expiatione, praeter holocaustum sempiternum et liba eius.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

28. *E colla oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete;*

29. *Per ogni agnello la decima d' una decima, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli: offerirete anche un capro.*

30. *Il quale sarà immolato per la espiazione, oltre l' olocausto perpetuo e le sue libagioni.*

31. *Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.*

CAPO VENTESIMONONO

Solennità del mese settimo e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono, la solennità delle trombe, dell' espiazione e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie oblazioni.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea; quia dies clangoris est et tubarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum et agnos anniculos immaculatos septem:

3. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

7. * Decima quoque dies mensis huius septimi erit vobis sancta atque venerabilis; et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea. * *Levit.* 16. 29. - 23. 7.

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

9. Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:

11. Et hircum pro peccato absque his, quae offerri pro delicto solent in expiationem et holocaustum sempiternum cum sacrificio et libaminibus eorum.

12. Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:

13. Offeretisque holocaustum in odorem sua-

1. *Il primo di del settimo mese sarà ancor venerabile per voi e santo: in esso non farete opera alcuna servile; perocchè egli è il giorno de' suoni e delle trombe.*

2. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete e sette agnelli dell' anno immacolati:*

3. *E coll' oblazione di questi tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,*

4. *Una decima per ogni agnello, vale a dire per ciascuno de' sette agnelli:*

5. *E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,*

6. *Oltre l' olocausto delle calende colle sue oblazioni e l' olocausto perpetuo colle solite libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbruciamento di odor soavissimo al Signore.*

7. *Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile; perchè umilierete le anime vostre: in esso di non farete opera alcuna servile.*

8. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell' anno immacolati:*

9. *E coll' offerta di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,*

10. *Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli:*

11. *E un capro per lo peccato, oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto e oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.*

12. *Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni:*

13. *E offerirete in olocausto di odor soa-*

1. *Il primo di del settimo mese ec.* Vedi *Levit.* XXIII. Questo mese settimo dell' anno sacro era il primo dell' anno civile, come si è detto.

7. *Similmente il decimo giorno ec.* Vedi cap. XVI., e cap. XXIII. del *Levit.*

11. *Oltre quelle cose, che sogliono offerirsi in espiazione*

vissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

14. Et in libamentis eorum similae oleo conspersae tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim et duas decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,

15. Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno et sacrificio et libamine eius.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

18. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

19. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificioque et libamine eius.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

21. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

22. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque et libamine eius.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

24. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

25. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

27. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

28. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

29. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

30. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos, et arietes et agnos rite celebrabitis:

31. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

32. Die septimo offeretis vitulos septem et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

vissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno immacolati:

14. *E per l' offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,*

15. *E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:*

16. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.*

17. *Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

18. *E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun de' vitelli, arieti ed agnelli:*

19. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo e la oblazione di farina e le sue libagioni.*

20. *Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

21. *E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:*

22. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo e l' oblazione di farina e le libagioni.*

23. *Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

24. *E le oblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:*

25. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo e la sua oblazione di farina e le libagioni.*

26. *Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

27. *E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:*

28. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.*

29. *Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

30. *E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:*

31. *E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.*

32. *Il settimo giorno offerirete sette vitelli e due arieti e quattordici agnelli dell' anno senza macchia:*

per lo delitto. Senza i sacrifizj descritti nel Levit. XIV. 3. 5. etc.

33. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

34. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

35. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,

36. Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,

37. Sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

38. Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque eius et libamine.

39. Haec offeretis Domino in solemnitatibus vestris, praeter vota et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine et in hostiis pacificis.

33. *E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:*

34. *E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua oblazione di farina e le libagioni.*

35. *L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,*

36. *E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,*

37. *E le oblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello e ariete ed agnello secondo il rito:*

38. *E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue oblazioni e libagioni.*

39. *Queste sono le cose, che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti e le oblazioni spontanee di olocausti, sacrifizi, libagioni e ostie pacifiche.*

35. *L'ottavo giorno, che è il più celebre.* Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ottavo giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però men solenne del primo, ed era giorno di colletta o sia di adunanza.

CAPO TRENTESIMO

Del voto e del giuramento degli uomini; e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle e delle mogli.

1. Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:

2. Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus:

3. Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit iuramento, non faciet irritum verbum suum; sed omne quod promisit implebit.

4. Mulier si quippiam voverit et se constrinxerit iuramento, quae est in domo patris sui et in aetate adhuc puellari: si cognoverit pater votum, quod pollicita est, et iuramentum, quo obligavit animam suam et tacuerit, voti rea erit:

5. Quidquid pollicita est et iuravit, opere complebit:

6. Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater, et vota et iuramenta eius irrita erunt; nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. Si maritum habuerit et voverit aliquid, et semel de ore eius verbum egrediens animam eius obligaverit iuramento:

8. Quo die audierit vir et non contradixerit,

1. *Mosè riferì a' figliuoli d'Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate.*

2. *E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d'Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:*

3. *Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello, che ha promesso.*

4. *Se una donna farà un voto e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca: se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale ella si è legata e non ha detto nulla; il suo voto la obbliga:*

5. *Ella adempirà di fatto tutto quello, che promise e giurò di fare:*

6. *Ma se subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.*

7. *Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferite ha impegnata l'anima sua in un giuramento:*

8. *Subito che il marito ne sarà stato inteso*

4. *Essendo ella nella casa del padre e in età ancor fanciullesca.* La stessa regola secondo gli Ebrei era pe' figliuoli di tenera età e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre se voleva opporsi al voto, non avea più d'un giorno di tempo, *v.* 15.

7. *Se ha marito colei,* ec. S'intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tutt'ora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo e non il padre può irritare il di lei voto, *Vedi s. Agost. quest.* 59.

voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat:

9. Sin autem audiens statim contradixerit et irritas fecerit pollicitationes eius, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua et repudiata quidquid voverint, reddent.

11. Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit et iuramento,

12. Si audierit vir et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.

13. Sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea, quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit et iuramento se constrinxerit, ut per ieiunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.

15. Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat atque promiserat, reddet; quia statim ut audivit, tacuit:

16. Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem eius.

17. Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel quae manet in parentis domo.

e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all' adempimento del voto e farà tutto quello che ha promesso:

9. *Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto e annulla la promessa di lei e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.*

10. *La vedova e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei sieno.*

11. *La moglie, che sta in casa del marito, se si obbliga con voto e con giuramento,*

12. *Se il marito lo sa e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.*

13. *Ma se egli subito contraddice, non sarà tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.*

14. *Se farà voto e si obbligherà con giuramento ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito, che ella faccia, o non faccia tali cose.*

15. *Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel che ha promesso con voto; perchè quegli subito che ne fu inteso, si tacque:*

16. *Ma se egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l' iniquità di lei.*

17. *Queste sono le leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tral marito e la moglie, tral padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca o fa sua dimora in casa del padre.*

14. *Se ... si obbligherà .... ad affliggere l' anima sua col digiuno, o con altre astinenze.* La maggior parte degl' interpreti credono, che queste parole non sieno poste, se non per un esempio de' voti, che soglion farsi dalla moglie e non per restringere a questi soli l' autorità del marito. Contuttociò s. Agostino e i dottori Ebrei sostengono, che il marito non possa irritare, se non questi voti.

16. *Porterà egli l' iniquità di lei.* Se alcuna colpa vi sarà nell' omettere l' adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti e la plebe. Sono date ai sacerdoti e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ulciscere prius filios Israel de Madianitis et sic colligeris ad populum tuum.

3. * Statimque Moyses, Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis: * *Sup.* 25. 17.

4. Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum.

5. Dederuntque millenos de singulis tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Fa' prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Israele e poi te ne andrai al tuo popolo.*

3. *E Mosè subito disse: Si mettano all' ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti:*

4. *Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscano a questa guerra.*

5. *E furono eletti mille d' ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:*

2. *Fa' .... vendetta ec.* Questa guerra contro i Madianiti fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l' undecimo mese dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto.

6. Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari Sacerdotis; vasa quoque sancta et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnassent contra Madianitas atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. * Et reges eorum, Evi et Recem et Sur et Hur et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.
* Jos. 13. 21.

9. Ceperuntque mulieres eorum et parvulos, omniaque pecora et cunctam supellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt:

10. Tam urbes, quam viculos et castella flamma consumpsit.

11. Et tulerunt praedam et universa, quae ceperant tam ex hominibus, quam ex iumentis,

12. Et adduxerunt ad Moysen et Eleazarum Sacerdotem et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab iuxta Jordanem contra Jericho.

13. Egressi sunt autem Moyses et Eleazar Sacerdos et omnes principes Synagogae in occursum eorum extra castra.

14. Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis et centurionibus, qui venerant de bello,

15. Ait: Cur feminas reservastis?

16. * Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam et praevaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?
* Sup. 25. 18.

17. * Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, iugulate:
* Jud. 21. 11.

18. Puellas autem et omnes feminas virgines reservate vobis:

19. Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas et aliquid in utensilia praeparatum de caprarum pellibus et pilis et ligno, expiabitur.

21. Eleazar quoque Sacerdos ad viros exer-

6. *I quali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote; e diede a lui anche i vasi santi e le trombe per sonare.*

7. *E avendo attaccata la mischia co' Madianiti e avendogli vinti, uccisero tutti i maschi,*

8. *E i loro re, Evi e Recem e Sur e Hur e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.*

9. *E presero le loro donne e i fanciulli e tutti i bestiami e tutte le robe loro: tutto quel che poterono avere fu messo a saccomanno:*

10. *E furono consumate dalle fiamme le città e i borghi e i castelli.*

11. *E tolsero la preda e tutto quello, onde si erano impadroniti tanto uomini, come bestie,*

12. *E li condussero a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano dirimpetto a Gerico.*

13. *E Mosè ed Eleazaro sommo Sacerdote e tutti i principi della Sinagoga andaron loro all' incontro fuora degli alloggiamenti.*

14. *E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni e i centurioni, che tornaron dalla guerra,*

15. *E disse: Perchè avete salvate le donne?*

16. *Non sono elleno quelle, che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d' Israele e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?*

17. *Or voi uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, che han conosciuto uomo:*

18. *Ma serbatevi le fanciulline e tutte le donne vergini:*

19. *E restate fuora degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo e il settimo giorno.*

20. *E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle, o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.*

21. *Anche il sommo Sacerdote Eleazaro*

6. *I quali Mosè spedì con Phinees... e diede a lui anche i vasi santi, ec.* Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli meritò di esser eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevano perfidamente cercato d'indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo, se Giosuè fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. I *vasi santi* sono l'arca colle tavole della legge e co' Cherubini del propiziatorio; la qual arca solevasi portare nelle battaglie come un pegno della protezione di Dio e della vittoria.

8. *E i loro re, ec.* Alcuni vogliono, che questi cinque Regoli fossero tributari del re di Madian; altri, ch' ei fossero re ciascheduno della sua città e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia e all'empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

17, 18. *Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec.* Il sesso e l'età, che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio, che trovasse pietà in questa occasione. Sono riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile, che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguon tutt' ora in certi paesi.

19. *Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni.* Vedi Num. XIX. 11, 12.

citus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, * quod mandavit Dominus Moysi: * *Lev.* 6. 28., - 11. 33. - 15. 11.

22. Aurum et argentum et aes et ferrum et plumbum et stannum,

23. Et omne, quod potest transire per flammas, igne purgabitur: quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:

24. Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum, quae capta sunt ab homine usque ad pecus, tu et Eleazar Sacerdos et principes vulgi:

27. Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum et inter omnem reliquam multitudinem:

28. Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt et fuerunt in bello, unam animam de quingentis tam ex hominibus, quam ex bobus et asinis et ovibus,

29. Et dabis eam Eleazaro Sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum et boum et asinorum et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar sicut praeceperat Dominus.

32. Fuit autem praeda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. Boum septuaginta duo millia,

34. Asinorum sexaginta millia et mille,

35. Animae hominum sexus feminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:

37. E quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque:

38. Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo:

39. De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:

40. De animabus hominum sedecim millibus, cesserunt in partem Domini triginta duae animae.

41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro Sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant:

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex millibus,

45. Et de asinis triginta millibus quingentis,

parlò così a' soldati che erano stati alla battaglia: Questo è l' ordine dato dal Signore a Mosè:

22. *L' oro e l' argento e il rame e il ferro e il piombo e lo stagno,*

23. *E tutto quello, che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi, che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll' acqua di espiazione:*

24. *E il settimo dì laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.*

25. *Disse anche il Signore a Mosè:*

26. *Fate il conto di tutto quello che è preda, dagli uomini fino alle bestie, tu ed Eleazaro sommo Sacerdote e i principi del popolo:*

27. *E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato, e son iti alla guerra e tra tutta l' altra moltitudine:*

28. *E della parte di quelli che pugnarono e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno tanto degli uomini come de' buoi, pecore ed asini,*

29. *E la darai ad Eleazaro sommo Sacerdote, perchè queste son le primizie del Signore.*

30. *Dell' altra metà ancora che è de' figliuoli d' Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti, che vegliano al servigio del tabernacolo del Signore.*

31. *E Mosè ed Eleazaro fecero secondo il comando del Signore.*

32. *E la preda fatta dall' esercito fu secento settantacinque mila pecore,*

33. *Settanta due mila buoi,*

34. *Sessantun mila asini,*

35. *Trenta due mila persone di sesso femminino, che eran vergini.*

36. *E la metà fu data a quelli, che erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:*

37. *Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento settanta cinque pecore:*

38. *E de' trenta sei mila bovi si serbarono settanta due bovi:*

39. *De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno:*

40. *Delle sedici mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.*

41. *E Mosè secondo l' ordine ricevuto diede ad Eleazaro Sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,*

42. *Tolte da quella metà, che era stata assegnata a figliuoli d' Israele, che erano stati alla guerra:*

43. *E dall' altra metà, che era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,*

44. *E da' trentasei mila buoi,*

45. *E da' trenta mila cinquecento asini,*

46. Et de hominibus sedecim millibus,
47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen et tribuni, centurionesque, dixerunt:
49. Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra: et ne unus quidem defuit.
50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides et armillas, annulos et dextralia ac muraenulas, ut depreceris pro nobis Dominum.
51. Susceperuntque Moyses et Eleazar Sacerdos omne aurum in diversis speciebus,
52. Pondo sedecim millia, septingentos quinquaginta siclos, a tribunis et centurionibus.
53. Unusquisque enim quod in praeda rapuerat, suum erat.
54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monimentum filiorum Israel coram Domino.

46. *E da' sedici mila uomini,*
47. *Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti, che vegliavano al servigio del tabernacolo del Signore, come aveva ordinato il Signore.*
48. *E appressatisi a Mosè i capi dell' esercito e i tribuni e i centurioni, dissero:*
49. *Noi servi tuoi abbiam contato il numero de' combattenti, che avevam sotto di noi: e non ne manca neppur uno.*
50. *Per questa ragione noi offeriam ciascheduno in dono al Signore tutto l' oro, che abbiam potuto trovar nella preda, cintoli e braccialetti, anelli e orecchini e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.*
51. *E Mosè ed Eleazaro Sacerdote ricevevono tutto l' oro lavorato in diverse guise,*
52. *Offerto da' tribuni e da' centurioni in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.*
53. *(Perocchè quello, che ciascuno nel saccomanno aveva pigliato, era suo).*
54. *E lo presero e lo portarono nel tabernacolo del testimonio per starvi come monumento de' figliuoli d' Israele dinanzi al Signore.*

53. *Quello, che ciascuno nel saccomanno ec.* Le cose manesche (dirò così) furon lasciate a chi le aveva prese, e i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al Santuario tutto quello che avevano preso di oro.

CAPO TRENTESIMOSECONDO

A' figliuoli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse, perchè aveano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là dal Giordano a condizione, che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa.

1. * Filii autem Ruben et Gad habebant pecora multa et erat illis in iumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer et Galaad aptas animalibus alendis terras, * *Deut.* 3. 12.
2. Venerunt ad Moysen et ad Eleazarum Sacerdotem et principes multitudinis, atque dixerunt:
3. Ataroth et Dibon et Jazer et Nemra, Hesebon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,
4. Terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium: et nos servi tui habemus iumenta plurima:
5. Precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Jordanem.

6. Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam et vos hic sedebitis?
7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?

8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadesbarne ad explorandam terram?

1. *Or i figliuoli di Ruben e di Gad aveano molti bestiami e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto, come le terre di Jazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,*
2. *Si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo Sacerdote e a' principi del popolo, e dissero:*
3. *Ataroth e Dibon e Jazer e Nemra, Hesebon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,*
4. *Terre che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:*
5. *E ti preghiamo che, se abbiam trovato grazia dinanzi a te, tu lo dia a noi tuoi servi per nostra possessione e non ci facci passare il Giordano.*
6. *Rispose Mosè: Anderanno eglino i vostri fratelli a combattere e voi starete qui a sedere?*
7. *Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d' Israele a segno, che non abbian coraggio di andare nel paese, che il Signore vuol dare ad essi?*
8. *Non fecer eglino altrettanto i padri vostri allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?*

9. * Cumque venissent usque ad vallem Botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit. * *Sup.* 13. 24.

10. * Qui iratus iuravit, dicens: * *Sup.* 14. 29.

11. Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Ægypto a viginti annis et supra, terram, quam sub iuramento pollicitus sum Abraham, Isaac et Jacob: et noluerunt sequi me,

12. Praeter Caleb filium Jephone Cenezaeum et Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.

13. Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis, * donec consumeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspectu eius. * *Deut.* 2. 14.

14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa et alumni hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.

15. Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.

16. At illi prope accedentes dixerunt: Caulas ovium fabricabimus, et stabula iumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:

17. Nos autem ipsi armati et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis propter habitatorum insidias.

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:

19. Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia iam habemus nostram possessionem in orientali eius plaga.

20. Quibus Moyses ait: * Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam: * *Jos.* 1. 14.

21. Et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,

22. Et subiiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.

23. Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scitote, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

9. Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata loro dal Signore.

10. Onde irato con essi giurò, e disse:

11. Questi uomini usciti dall' Egitto dall' età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, perchè non hanno voluto seguir me,

12. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo e Giosuè figliuolo di Nun: questi hanno adempiuta la mia volontà.

13. E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant' anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.

14. E adesso (diss' egli) siete usciti fuora voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.

15. Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

16. Ma quegli fattisi più dappresso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti e le città forti pe' nostri fanciulli:

17. Noi poi armati e in ordine anderemo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

18. Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele sieno al possesso della loro eredità:

19. E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiamo già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.

20. Rispose loro Mosè: Se voi fate quello che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21. E ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per sino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici,

22. E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre, che voi bramate.

23. Se poi non farete quello che dite, non v' ha dubbio, che peccherete contro Dio: e sappiate, che il vostro peccato vi coglierà.

12. *Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo.* Non può dirsi di certo, donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezeo; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato *Cenez.*

16. *Fabbricheremo. . . le città forti.* Vale a dire noi ristaureremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è qui lo stesso, che *rifabbricare.*

17. *Sicuri dall' insidie di quegli abitanti.* Cioè dei vicini Moabiti, Ammoniti, Idumei.

20. *Davanti al Signore.* Innanzi all' arca del Signore.

24. Ædificate ergo urbes parvulis vestris et caulas et stabula ovibus ac iumentis: et quod polliciti estis implete.

25. * Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus, quod iubet dominus noster. * *Jos.* 4. 12.

26. Parvulos nostros et mulieres et pecora ac iumenta relinquemus in urbibus Galaad:

27. Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.

28. Praecepit ergo Moyses Eleazaro Sacerdoti et Josue filio Nun et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:

29. * Si transierint filii Gad et filii Ruben vobiscum Jordanem, omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subiecta, date eis Galaad in possessionem.
* *Deut.* 3. 12. *Jos.* 13. 8.-22. 4.

30. Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.

31. Responderuntque filii Gad et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.

32. Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem iam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.

33. * Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben et dimidiae tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorrhaei et regnum Og regis Basan et terram eorum cum urbibus suis per circuitum. * *Jos.* 22. 4.

34. Igitur extruxerunt filii Gad Dibon et Ataroth et Aroer,

35. Et Etroth et Sophan et Jazer et Jegbaa,

36. Et Bethnemra et Betharan urbes munitas et caulas pecoribus suis.

37. Filii vero Ruben aedificaverunt Hesebon et Eleale et Cariathaim,

38. Et Nabo et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula urbibus, quas extruxerant.

39. * Porro filii Machir filii Manasse perrexerunt in Galaad et vastaverunt eam, interfecto Amorrhaeo habitatore eius. * *Gen.* 50. 22.

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

41. Jair autem filius Manasse abiit et occupavit vicos eius, quos appellavit Havoth-Jair, id est, Villas Jair.

42. Nobe quoque perrexit et apprehendit

24. Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli e de' recinti e delle stalle pelle pecore e pe' giumenti, e adempite la vostra promessa.

25. E dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello che ci comanda il Signor nostro.

26. Lasceremo i nostri fanciulli e le donne e i greggi e i giumenti nelle città di Galaad:

27. E noi tutti servi tuoi anderemo pronti alla guerra, come dici tu, o Signore.

28. Mosè intimò e disse ad Eleazaro Sacerdote e a Giosuè figliuolo di Nun e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

29. Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.

30. Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

31. Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo.

32. Noi armati anderemo sotto la condotta del Signore nella terra di Chanaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di qua dal Giordano.

33. Diede adunque Mosè a' figliuoli di Gad e di Ruben e a mezza la tribù di Manasse figliuolo di Giuseppe il regno di Sehon re degli Amorrhei e il regno di Og re di Basan e la terra di essi colle città all' intorno.

34. I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon e Ataroth e Aroer,

35. Ed Etroth e Sophan e Jazer e Jegbaa,

36. E Beth-nemra e Betharan città munite e parchi pe' loro bestiami.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon ed Eleale e Cariathaim,

38. E Nabo e Baal-meon e parimente Sabama, cangiati i nomi, e imponendone altri alle città, che edificarono.

39. E i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse entrarono nella terra di Galaad e la devastarono, uccisi gli Ammorrhei, che l'abitavano.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale l' abitò.

41. E Jair figliuolo di Manasse andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havot-Jair, cioè borghi di Jair.

42. Nobe parimente andò e prese Chanath

30. *Abbiano tra voi il luogo ec.* Non permetterete loro di restar di qua dal Giordano; ma li costringerete a passarlo e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.

34. *Fabbricarono.* Rifabbricarono, restaurarono. Così v. 37.

40. *Diede . . . Mosè la terra di Galaad.* Cioè a dire una parte; perocchè il resto fu dato alle tribù di Ruben e di Gad.

A Machir figliuolo ec. A' posteri di Machir, il qual Machir fu figliuolo di Manasse.

41. *Jair figliuolo di Manasse.* Jair fu figliuolo di Segub, nipote di Efron e pronipote di Machir figliuolo di Manasse. Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo a' discendenti anche più rimoti.

Chanath cum viculis suis: vocavitque eam ex nomine suo Nobe.

co' suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto. È ordinato da Dio, che sieno sterminati i Chananei.

1. Hae sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Ægypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron,
2. Quas descripsit Moyses iuxta castrorum loca, quae Domini iussione mutabant.
3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phase, filii Israel in manu excelsa, videntibus cunctis Ægyptiis,
4. Et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ultionem),
5. Castrametati sunt in Soccoth.
6. Et de Soccoth venerunt in Etham, quae est in extremis finibus solitudinis,
7. * Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalum. * *Exod.* 14. 2.
8. Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudinem: * et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara. * *Exod.* 15. 22.
9. * Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum et palmae septuaginta: ibique castrametati sunt. * *Exod.* 15. 27.
10. Sed et inde egressi fixerunt tentoria super mare rubrum. Profectique de mari rubro,
11. Castrametati sunt in deserto Sin.
12. Unde egressi venerunt in Daphca.
13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.
14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.
15. * Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai. * *Exod.* 17. 1.
16. Sed et de solitudine * Sinai egressi, venerunt ad sepulcra concupiscentiae. * *Exod.* 19. 2.
17. * Profectique de sepulcris concupiscentiae, castrametati sunt in Haseroth. * *Sup.* 11. 34.
18. * Et de Haseroth venerunt in Rethma. * *Sup.* 13. 1.
19. Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmomphares.
20. Unde egressi venerunt in Lebna.

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto divisi nelle loro schiere sotto la condotta di Mosè e di Aronne,
2. Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l' ordine del Signore.
3. Partirono adunque da Ramesse il primo mese, ai quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d' Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,
4. I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,
5. E posarono il campo in Soccoth.
6. E da Soccoth andarono a Etham, la quale è all' estremità della solitudine,
7. Donde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beelsephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.
8. E partiti da Phihahiroth passaron pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto di Etham, posero il campo a Mara.
9. E da Mara andarono ad Elim, dove erano dodici fontane di acqua e settanta palme: e ivi si attendarono.
10. E avendo sloggiato da quel luogo piantarono le tende vicino al mar rosso. E dal mar rosso andarono
11. Ad accamparsi nel deserto di Sin.
12. Di dove andarono a Daphca.
13. E da Daphca passarono in Alus.
14. E partiti da Alus poser le tende in Raphidim, dove mancò al popolo acqua da bere.
15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.
16. E partiti dal deserto del Sinai giunsero a' sepolcri della concupiscenza.
17. E da' sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.
18. E da Haseroth giunsero in Rethma.
19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remmomphares.
20. Di dove partirono e arrivarono a Lebna.

1. *Queste sono le mansioni de' figliuoli d' Israele ec.* In questa descrizione del viaggio e delle fermate degli Ebrei s' incontrano delle difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere, e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi monumenti. Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo, *ep. ad Fabiol.*, dove con perpetua allusione ai nomi Ebrei di queste mansioni dimostra, come elle figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.

21. De Lebna castrametati sunt in Ressa.
22. Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.
23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.
24. Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.
25. Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.
26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.
27. De Thahath castrametati sunt in Thare.
28. Unde egressi, fixere tentoria in Methca.
29. Et de Methca castrametati sunt in Hesmona,
30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.
31. Et de Moseroth castrametati sunt in Beniaacan.
32. * Profectique de Beniaacan, venerunt in montem Gadgad. * *Deut.* 10. 7.
33. Unde profecti castrametati sunt in Jetebatha.
34. Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.
35. Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.
36. * Inde profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades. * *Sup.* 10. 1.
37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor in extremis finibus terrae Edom.
38. * Ascenditque Aaron Sacerdos in montem Hor, iubente Domino: et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Ægypto, mense quinto, prima die mensis, * *Sup.* 20. 25. *Deut.* 32. 50.
39. Cum esset annorum centum viginti trium.
40. Audivitque Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.
41. Et profecti de monte Hor castrametati sunt in Salmona.
42. Unde egressi venerunt in Phunon.
43. Profectique de Phunon castrametati sunt in Oboth.
44. Et de Oboth venerunt in Jieabarim, quae est in finibus Moabitarum.
45. Profectique de Jieabarim fixere tentoria in Dibongad.
46. Unde egressi castrametati sunt in Helmondeblathaim.
47. Egressique de Helmondeblathaim venerunt ad montes Abarim contra Nabo.
48. Profectique de montibus Abarim transierunt ad campestria Moab supra Jordanem contra Jericho.
49. Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque Abelsatim in planioribus locis Moabitarum.
50. Ubi locutus est Dominus ad Moysen:

21. *Da Lebna passarono a Ressa.*
22. *E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.*
23. *E di lì passarono ad accampare al monte Sepher.*
24. *E lasciato il monte Sepher andarono ad Arada.*
25. *E di lì si mossero per andare a Maceloth.*
26. *E da Maceloth passarono a Thahath.*
27. *Da Thahath posero il campo a Thare.*
28. *Donde partirono e piantaron le tende in Methca.*
29. *E da Methca passarono ad Hesmona.*
30. *E partiti da Hesmona giunsero a Moseroth.*
31. *E da Moseroth andarono ad accamparsi a Beniaacan.*
32. *E partiti da Beniaacan, giunsero al monte Gadgad.*
33. *Donde partirono, e passarono a Jetebatha.*
34. *E da Jetebatha andarono ad Hebrona.*
35. *E lasciata Hebrona, si attendarono ad Asiongaber.*
36. *Donde partirono e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.*
37. *E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor negli ultimi confini della terra di Edom.*
38. *E Aronne Sacerdote sommo salì per ordine del Signore sul monte Hor: ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,*
39. *Essendo egli in età di cento ventitrè anni.*
40. *E Arad re de' Chananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Chanaan.*
41. *E partiti dal monte Hor andarono ad attendarsi a Salmona.*
42. *E di lì partirono e andarono a Phunon.*
43. *E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.*
44. *E da Oboth andarono a Jie-abarim, che è ai confini de' Moabiti.*
45. *E partiti da Jie-abarim andarono a piantar le tende a Dibon-Gad.*
46. *Di dove passarono a Helmon-deblathaim.*
47. *E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.*
48. *E lasciate le montagne di Abarim passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.*
49. *E ivi si attendarono da Bethsimoth fino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.*
50. *Dove il Signore disse a Mosè:*

51. Praecipe filiis Israel, et dic ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,

52. Disperdite cunctos habitatores terrae illius: * confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,

* *Deut.* 7. 5. *Jud.* 2. 2.

53. Mundantes terram, et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem,

54. Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latiorem, et paucioribus angustiorem. Singulis, ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessio dividetur.

55. Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae; qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.

56. Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

51. *Intima a' figliuoli d' Israele, e di' loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Chanaan,*

52. *Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari e riducete in polvere le statue e devastate tutti i luoghi eccelsi,*

53. *Purificando la terra; e voi l' abiterete; perocchè io ne ho dato a voi il dominio,*

54. *E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia, a' meno più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù e per famiglie.*

55. *Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese; quelli che resteranno, saran per voi come stecchi negli occhi e lance ne' fianchi e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.*

56. *E farò a voi tutto quello che io avea risoluto di fare ad essi.*

55. *Saran per voi come stecchi negli occhi*, ec. Saranno tormento perpetuo per voi, non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alle loro empietà e all'abominevol culto degl' idoli.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Sito e confini della terra di promissione secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli che debbon dividerla.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Praecipe filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan et in possessionem vobis forte ceciderit, his finibus terminabitur:

3. * Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quae est iuxta Edom: et habebit terminos contra orientem mare salsissimum. * *Jos.* 15. 1.

4. Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar et tendent usque ad Asemona;

5. Ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Ægypti et maris magni litore finietur.

6. Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur.

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,

8. A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Chanaan e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:*

3. *La parte di mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom: e avrà per suoi limiti all' oriente il mar salato.*

4. *E (questi confini) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar e si stenderanno fino ad Asemona:*

5. *E anderanno girando da Asemona fino al torrente d' Egitto e finiranno al lido del mar grande.*

6. *La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.*

7. *A settentrione principieranno i confini dal mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo,*

8. *Di dove anderanno verso Emath sino al territorio di Sedada:*

3. *Il mare ec.* O sia lago Asphaltite detto anche *mare morto*.

5. *Al torrente d' Egitto.* Questo torrente è quello, che passa vicino a Rinoconura, e divide le terre delle tribù di Giuda e di Simeon dal deserto e dall'Egitto. Così s. Girol. *in cap.* VI. *Amos*, e altrove. I LXX, in vece di *torrente* d'Egitto mettono *Rinoconura*.

Al lido del mar grande. Del mediterraneo.

7. *Sino al monte altissimo.* Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.

8. *Verso Emath.* Questa città doveva esser vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle scritture *dall' ingresso di Emath fino*

9. Ibuntque confinia usque ad Zephrona et villam Enan: hi erunt termini in parte aquilonis:

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama:

11. Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde pervenient contra Orientem ad mare Cenereth:

12. Et tendent usque ad Jordanem et ad ultimum salsissimo claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Praecepitque Moyses filiis Israel, dicens: Haec erit terra, quam possidebitis sorte et quam iussit Dominus dari novem tribubus et dimidiae tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas et tribus filiorum Gad iuxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,

15. Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen:

17. * Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis divident: Eleazar Sacerdos et Josue filius Nun, * Jos. 14. 1. 2.

18. Et singuli principes de tribubus singulis,

19. Quorum ista sunt vocabula: De tribu Juda, Caleb filius Jephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.

21. De tribu Beniamin, Elidad filius Chaselon.

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.

23. Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.

26. De tribu Issachar, dux Phaltiel filius Ozan.

27. De tribu Aser, Ahiud filius Salomi.

28. De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.

29. Hi sunt, quibus praecepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.

9. *E si stenderanno sino a Sephrona e al villaggio di Enan: questi saranno i confini dalla parte di settentrione:*

10. *Indi i confini verso l'oriente si prenderanno dal villaggio di Enan sino a Sephama:*

11. *E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim; di là si stenderanno all'oriente fino al mare di Cenereth:*

12. *E arriveranno sino al Giordano e finalmente saran chiusi dal mare salato. Questa è la terra co' suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.*

13. *E Mosè diede ordine a' figliuoli d'Israele, e disse: Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato, ch'ella sia data alle nove tribù e mezza.*

14. *Imperocchè la tribù de' figliuoli di Ruben colle sue famiglie e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie e anche mezza la tribù di Manasse,*

15. *Vale a dire due tribù e mezza hanno avuta la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l'oriente.*

16. *E il Signore disse a Mosè:*

17. *Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra: Eleazaro Sacerdote e Giosuè figliuolo di Nun,*

18. *E un principe di ciascuna tribù,*

19. *De' quali son questi i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.*

20. *Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.*

21. *Della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Chaselon.*

22. *Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Jogli.*

23. *De' figliuoli di Joseph, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.*

24. *Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephthan.*

25. *Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.*

26. *Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel figliuolo di Ozan.*

27. *Della tribù d'Aser, Ahiud figliuolo di Salomi.*

28. *Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.*

29. *Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Chanaan tra' figliuoli d'Israele.*

al torrente d'Egitto. Alcuni credono, ch'ella fosse Emesa sul fiume Oronte.

11. *Al mare di Cenereth.* Al lago detto poi di Tiberiade, o di Genesareth nella Galilea.

CAPO TRENTESIMOQUINTO

È ordinato, che sieno assegnate quarant' otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste, sei sono città di rifugio per l' omicidio non volontario. Legge dell' omicidio volontario e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo.

1. Haec quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.

2. * Praecipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis * *Jos.* 21. 2.

3. Urbes ad habitandum et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis maneant, et suburbana sint pecoribus ac iumentis:

4. Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatio tendentur:

5. Contra orientem duo millia erunt cubiti et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit et septemtrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio et foris suburbana.

6. * De ipsis autem oppidis, quae Levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida, * *Deut.* 4. 41. - 19. 2. *Jos.* 20. 2.

7. Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsaeque urbes, quae dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli iuxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. Ait Dominus ad Moysen:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: * Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan, * *Deut.* 19. 2. *Jos.* 20. 2.

11. Decernite quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:

12. In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet

1. *Disse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico.*

2. *Comanda a' figliuoli di Israele, che ne' loro dominj dieno a' Leviti*

3. *Delle città da abitare e i loro sobborghi all' intorno, affinchè abitino le città, e i sobborghi sieno pe' loro greggi e giumenti:*

4. *I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura della città all' intorno:*

5. *Da oriente saranno duemila cubiti, e da mezzodì parimente duemila cubiti: e verso il mare, che guarda a occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo e fuori i sobborghi.*

6. *Di queste città poi, che voi assegnerete a' Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,*

7. *Vale a dire quarant' otto in tutto co' loro sobborghi.*

8. *E di queste città il maggior numero sarà dato da que' figliuoli d' Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli, che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città a' Leviti.*

9. *Disse il Signore a Mosè:*

10. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Chanaan,*

11. *Determinate le città, che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quali senza volerlo avranno sparso del sangue:*

12. *Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà il parente dell' ucciso am-*

2, 3. *Comanda..., che... dieno a' Leviti delle città da abitare, ec.* Tutta la tribù di Levi era esclusa dall'aver parte a' terreni del paese di Chanaan, era però giusto, che avessero dove abitare; e perciò Dio ordina, che si assegnino loro delle città con un determinato territorio all' intorno, che fosse di loro proprietà e dove potessero far pascolare i loro greggi e giumenti. Questo territorio è fissato fino all' estensione di mille passi (*v.* 4.), o sia di due mila cubiti (*v.* 5.), che è lo stesso, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origen. Teofil., ec.

6. *Sei saranno destinate al ricovero ec.* Dio ordina di fissare nel numero delle quarant' otto città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell' innocente contro i primi impeti dell' ira de' parenti dell' ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo, far conoscere con quanta severità si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello, che era senza colpa, dovea l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

12. *Nelle quali quando uno si sarà rifugiato, non potrà ec.* Non potra il parente piu prossimo dell' ucciso cercare di far punir colui, che gode dell' asilo in una delle sei città. Notisi, che quand' uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giudicato innocente, e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del refugio: se si fosse provato, che il suo omicidio era volontario si estraeva dal suo asilo e si puniva colla morte secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25., che si facesse nella città, dove era stato fatto l' omicidio, e il reo vi era condotto per essere disaminato e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del refugio quando era deciso, che il caso era involontario.

in conspectu multitudinis et caussa illius iudicetur.

13. * De ipsis autem urbibus, quae ad fugitivorum subsidia separantur,

* *Deut.* 4. 41. *Jos.* 20. 7. 8.

14. Tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,

15. Tam filiis Israel, quam advenis atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.

16. Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii et ipse morietur.

17. Si lapidem iecerit et ictus occubuerit, similiter punietur.

18. Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.

20. * Si per odium quis hominem impulerit, vel iecerit quippiam in eum per insidias,

* *Deut.* 19. 11.

21. Aut cum esset inimicus, manu percusserit et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim ut invenerit eum, iugulabit.

22. Quod si fortuitu et absque odio,

23. Et inimicitiis quidquam horum fecerit,

24. Et hoc, audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quaestio ventilata,

25. Liberabitur innocens de ultoris manu et reducetur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.

26. Si interfector extra fines urbium, quae exulibus deputatae sunt,

27. Fuerit inventus et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui eum occiderit:

mazzarlo, fino a tanto ch' egli si presenti dinanzi al popolo e sia giudicata la sua causa.

13. *Di queste città, destinate al ricovero de' fuggiaschi,*

14. *Tre saranno di qua dal Giordano e tre nella terra di Chanaan,*

15. *E (saranno) tanto pe' figliuoli d' Israele, come pe' forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi senza volerlo ha sparso del sangue.*

16. *Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio ed egli pur morrà.*

17. *Se scaglierà un sasso e muore il ferito, avrà la medesima pena.*

18. *Se colui, che è stato percosso con bastone, viene a morire, sarà vendicato col sangue dell' uccisore.*

19. *Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: lo ucciderà subito che lo avrà nelle mani.*

20. *Se uno per odio dà la spinta a un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,*

21. *O se, essendo suo nemico lo batte con le mani e quegli viene a morire; il percussore è reo d' omicidio; il parente dell' ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.*

22. *Ma se per accidente e senza odio,*

23. *E senza nimicizia (anteriore) egli ha fatto alcuna di tali cose,*

24. *E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tral percussore e il parente del morto,*

25. *Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore e sarà per sentenza ricondotto nella città, in cui èrasi rifugiato, e ivi starà, fino a tanto che il sommo Sacerdote, che è unto coll' olio santo, venga a morire.*

26. *Se l' uccisore sarà trovato fuori de' confini delle città destinate agli esuli,*

27. *E sarà ucciso da colui, che vuol vendicare il parente ucciso, un tale uccisore sarà senza colpa:*

19. *Il parente dell' ucciso ucciderà l' omicida: ec.* Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli siasi ritirato nella citta del refugio. A raffrenare gli spiriti duri e protervi permise Dio a' piu prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell' uccisore, esimendoli da ogni pena nel foro esterno, senza però che per questo fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira e odio spargevano il sangue dell' omicida.

25. *Sino a tanto che il sommo sacerdote... venga a morire.* Notisi, come l' omicidio involontario e provato tale in giudizio è punito coll' esilio da durare fino alla morte del Pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l' esule ritornare alla patria, ritornare tra' suoi, ritornare a godere de' diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizion della legge si dice primo, che così si dava tempo, affinchè l' ira de' parenti del morto si mitigasse; e questi di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo Sacerdote e il pubblico lutto, che faceasi per essa, venissero a ricordarsi della comune condizione degli uomini, e deponesser lo sdegno, essendo anche giusto, che morto il primario ministro delle cose sante, si ponesse fine alle private querele e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da chicchessia, *Teodor.* In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi e la venerazione somma, che aveasi pel sommo sacerdote e l' orrore, in cui doveva aversi l' omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l' omicida benchè involontario, se non morto che fosse colui, nel pontificato del quale era stato fatto tal omicidio. In terzo luogo finalmente non credo debba dubitarsi, che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira di significare, come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo, e mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà e il diritto di tornare alla patria celeste.

27. *Sarà senza colpa.* Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei, che Dio permetteva a un uomo di far vendetta dell' ingiuria fatta a un altro, ma non dell' ingiuria fatta a se stesso; perchè è assai piu difficile di serbar moderazione in quello che tocca noi stessi, che in quello che riguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbiam nulla da sperare, nè da

28. Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

28. *Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del Pontefice: dopo la morte del quale l' omicida può tornare nella sua patria.*

29. Haec sempiterna erunt et legitima in cunctis habitationibus vestris.

29. *Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo, dove voi abitiate.*

30. Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.

30. *L' omicida sarà punito, uditi i testimoni: sul deposto di un solo testimone nissuno sarà condannato.*

31. Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis; statim et ipse morietur.

31. *Non riceverete denaro da colui che ha sparso del sangue, egli pure dee immediatamente morire.*

32. Exules et profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.

32. *Gli esuli e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del Pontefice.*

33. Ne polluatis terram habitationis vestrae, quae insontium cruore maculatur, nec aliter expiari potest, nisi per eius sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.

33. *Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degl' innocenti, e non può esser espiata, se non col sangue di colui, che ha sparso il sangue d' un altro.*

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum: ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.

34. *In tal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi: perocchè io sono il Signore, che abito tra' figliuoli d' Israele.*

temere da loro. Dio per raffrenare in una nazione cruda e di genio feroce l' impetuosita dello sdegno, e impedire lo spargimento del sangue, arma contro l' omicida non solo il braccio inflessibile, ma lento delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue e attutisce la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

33. *Guardatevi dal contaminare la terra, ec.* Dell' omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra, che riceve il sangue dell' uomo ucciso, ond' ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d' una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, come era la terra d' Israele.

CAPO TRENTESIMOSESTO

Si stabilisce la legge, che le figlie che conseguiscono l' eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimoni non si mescolino le tribù e si confondano le possessioni.

1. Accesserunt * autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse, de stirpe filiorum Joseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel atque dixerunt: * *Supr.* 27. 1.

1. *Ma i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d' Israele e dissero:*

2. Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri:

2. *Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra' figliuoli d' Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre:*

3. Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur:

3. *Or se elle si mariteranno a persone di altra tribù riterranno seco i loro beni, i quali trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità:*

4. Atque ita fiet, ut cum iubilaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

4. *E così egli avverrà, che venuto l' anno del Giubbileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa, e i beni degli uni passeranno agli altri.*

1. *I principi delle famiglie di Galaad.* Sembrami, che non debbansi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribu di Manasse, che aveano già avuta la loro porzione di la dal Giordano nella terra di Galaad; ma bensi quelli, che doveano aver la porzione nella terra di Chanaan, i quali sono detti *principi* non della terra, o del paese di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preso questo nome da Galaad figliuolo di Machir loro progenitore: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro, *Jos.* XVII.

4. *Venuto l' anno del Giubbileo, ec.* Secondo la legge (*Levit.* XXV. 10.) nell' anno del Giubbileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole maritandosi in altre tribu, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

5. Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecipiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est.

6. Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: * Nubant quibus volunt, tantum ut suae tribus hominibus: * *Tob.* 7. 14.

7. Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione sua;

8. Et cunctae feminae de eadem tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,

9. Nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant,

10. Ut a Domino separatae sunt. Feceruntque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum:

11. Et nupserunt Maala et Thersa et Hegla et Melcha et Noa filiis patrui sui

12. De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris earum.

13. Haec sunt mandata atque iudicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.

5. *Rispose Mosè a' figliuoli d' Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.*

6. *Ed ecco la legge stabilita dal Signore pelle figliuole di Salphaad: Sposino chi vorranno, purchè prendano uomini della loro tribù:*

7. *Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d' Israele col passare d' una in altra tribù. Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia;*

8. *E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l' eredità resti nella famiglia,*

9. *E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano*

10. *Come dal Signore furon distinte. E le figliuole di Salphaad fecero, come era stato loro comandato:*

11. *E Maala e Thersa ed Hegla e Melcha e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno*

12. *Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù e nella famiglia del padre loro.*

13. *Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele nelle pianure di Moab lungo il Giordano dirimpetto a Gerico.*

6. *Purchè prendano uomini della loro tribù,* e anche della famiglia del loro padre secondo l' Ebreo: lo che fu ordinato per ischivare quanto mai si poteva la confusione delle porzioni.

7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia.* L' Ebreo limita questa legge alle fanciulle eredi. Queste non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l' uso certamente fu, che una fanciulla, la quale avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi da un uomo di qualunque altra tribù; e il versetto 8. dimostra evidentemente, che anche la nostra volgata dee intendersi nel senso dell' Ebreo. Notisi, che secondo questa regola le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo aveano neppure i loro fratelli), aveano tutte un' intiera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.

11. *Sposarono i figliuoli del loro zio paterno.* Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro. Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.

FINISCE IL LIBRO DE' NUMERI

PREFAZIONE

AL DEUTERONOMIO

Questo libro, che è l'ultimo de' cinque scritti da Mosè, nella versione de' LXX, e nella nostra volgata porta il nome di Deuteronomio, *che vuol dire* seconda legge, ovvero ripetizione della legge, *perchè in esso è ripetuta ed esposta nuovamente la legge data da Dio sul monte Sinai, e descritta ne' tre precedenti libri dell' Esodo, del Levitico, e de' Numeri.* Il Deuteronomio *(dice s. Girolamo)*, seconda legge e figura profetica della legge Evangelica, non contiene egli quello, che prima fu detto, in tal guisa però, che delle vecchie cose tutto è qui nuovo? *Imperocchè molte giunte e sposizioni si hanno in questo libro, per le quali viene illustrata e messa in più chiaro lume la legge del Signore. Nei piani di Moab, dove era adunato tutto Israele, Mosè arringa il suo popolo; e in primo luogo rammenta tutto quello, che Dio avea fatto per essi dopo la loro partenza dal Sinai, dove era stata fermata la grande alleanza e promulgata la legge; in secondo luogo espone e giustifica quello, che egli avea fatto pel governo della nazione. Passa indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell' alleanza. Questa ripetizione della legge fu fatta primo in grazia di quelli, i quali o non erano ancor nati, o non avevano l' uso di ragione, quando questa legge fu promulgata la prima volta; in secondo luogo Mosè vicino già a partire dal Mondo e a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle per ultimo pegno del suo affetto porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore, affinchè nel cuore di ciascheduno restassero impressi profondamente e colla fedeltà sua nell' adempirli si meritasse lo stesso popolo la continuazione de' divini favori. Per lo stesso fine egli comanda, che i re, i quali (com' ei profetizza) saranno un di eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabatico e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietre, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili son le minacce, orribili le maledizioni, che egli fa pronunziare contro i violatori della legge; come pel contrario ogni felicità e ogni benedizione è promessa ad Israele, quando sia fedele al suo Dio e osservi i suoi santi comandamenti. Dio rivela a questo gran legislatore e condottiere del popol suo la vicina sua morte, e gli comanda di scrivere un cantico pieno di spirito profetico, che sia come il suo testamento. Qui Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro e della loro infedeltà; predice le future loro ingratitudini, le vendette di Dio e la bontà, colla quale saranno accolti, consolati e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli dopo aver nominato Giosuè per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore non per consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole; e il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la sua nazione. Vedremo in molti luoghi di questo libro, profetizzato dal Mediatore dell' antica alleanza il nuovo patto e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare e figurare tralle ombre della Sinagoga la grandezza e la gloria della Chiesa di Cristo: ma una speciale e distinta promessa di questo nuovo Profeta e Legislatore divino è annunziata da Mosè in questo libro là, dove egli dice (cap. XVIII. 15.):* Il Signore Dio tuo ti manderà un Profeta della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli, come me; lui ascolterai. *In queste parole, illustrate ancora da quello che segue fino al versetto 20., tutta l' antica Sinagoga vide predetto e mostrato a dito il suo futuro Messia; e i primi predicatori del Vangelo, facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello che ebbe di grande e di autorevole il loro antico Legislatore, con tutta ragione ne inferirono, che adunque Gesù Cristo era quel Profeta e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così dopo di avere in tutta la sua legislazione e in tutte le sue geste figurato, predetto e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè già vicino a morire a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello ch' egli dee fare per piacere a Dio e ottener la salute:* lui ascolterai. *I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvisare i misteri della nuova legge mirabilmente prefigurati e annunziati in questo*

libro di Mosè, debbono nel meditarlo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo, Heb. II. 2. 3., *il quale, dimostrata la infinita preminenza dell' autore della nuova legge sopra Mosè, dimostrata l' eccellenza, dignità e santità del Vangelo sopra l' antica legge, ragiona così:* Se la parola pronunziata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione e disobbedienza ricevè la giusta retribuzione della mercede, come avremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande? *E altrove:* Uno, che viola la legge di Mosè, sul deposto di due, o di tre testimoni muore senza remissione; quanto più acerbi supplizii pensate voi, che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, e il sangue del Testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano, e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia? *Heb.* X. 28. 29.

IL LIBRO

DEL DEUTERONOMIO

CAPO PRIMO

Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.

1. Haec sunt verba, quae locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Haseroth, ubi auri est plurimum:

2. Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadesbarne.

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quae praeceperat illi Dominus, ut diceret eis:

4. * Postquam percussit Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth et in Edrai,
* *Num.* 21. 24.

5. Trans Jordanem in terra Moab. Coepitque Moyses explanare legem, et dicere:

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:

1. *Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto dirimpetto al mar rosso, tra Pharan e Tophel e Laban e Haseroth, dove si trova moltissimo oro:*

2. *In distanza di undici giornate da Horeb prendendo la strada del monte Seir fino a Cadesbarne.*

3. *Il quarantesimo anno, l' undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè ai figliuoli d' Israele tutto quello che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:*

4. *Dopo la sconfitta di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitava in Hesebon, e di Og re di Basan, il quale abitò in Astaroth e in Edrai,*

5. *Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:*

6. *Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb, dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:*

1. *Di là dal Giordano.* La voce Ebrea tradotta nella volgata per *di là* può significare egualmente *di qua*, come è stato dimostrato con varj luoghi della Scrittura; e così dee intendersi in questo luogo; perocchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano, il qual Giordano egli non passò mai.

Nella pianura del deserto. Nella pianura di Moab, *Num.* XXII. 1.

Dirimpetto al mar rosso. Il mar rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab; ma non è contro regola il dire, che un luogo è dirimpetto a un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e forse Mosè riuni qui i due punti estremi del suo pellegrinaggio, il mar rosso e i piani di Moab, oltre i quali egli non proseguì il viaggio.

Tra Pharan e Tophel e Laban e Haseroth. Questi luoghi non sono nominati altrove. In Haseroth doveano esservi delle miniere d' oro.

2. *In distanza di undici giornate.* In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un' ora dall' Horeb fino a Cadesbarne, e trentaquattro leghe da Cadesbarne alla pianura di Moab, e in tutto cinquantuna dal Sina a Moab; ma altri ne mettono fino a cento.

4. *Abitò in Astaroth e in Edrai.* Queste due città doveano essere le primarie del regno di Og: a Edrai egli fu vinto dagl' Israeliti, *Num.* XXI. 33.

7. Revertimini et venite ad montem Amorrhaeorum et ad cetera, quae ei proxima sunt, campestria atque montana et humiliora loca contra meridiem et iuxta litus maris, terram Chananaeorum et Libani usque ad flumen magnum Euphratem.

8. En, inquit, tradidi vobis: ingredimini et possidete eam, super qua iuravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret illam eis et semini eorum post eos.

9. Dixitque vobis illo in tempore:

10. * Non possum solus sustinere vos: quia Dominus Deus vester multiplicavit vos et estis hodie sicut stellae coeli, plurimi. * *Exod.* 18. 18.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia et benedicat vobis, sicut locutus est).

12. Non valeo solus negotia vestra sustinere et pondus ac iurgia.

13. Date ex vobis viros sapientes et gnaros, quorum conversatio sit probata in tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.

14. Tunc respondistis mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles, et constitui eos principes, tribunos et centuriones et quinquagenarios ac decanos, qui docerent vos singula.

16. Praecepique eis, dicens: Audite illos, et quod iustum est, iudicate: sive civis sit ille, sive peregrinus:

17. * Nulla erit distantia personarum; ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cuiusquam personam; quia Dei iudicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referte ad me, et ego audiam.

* *Joan.* 7. 24. *Levit.* 19. 15. *Infr.* 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Jacob.* 2. 1.

18. Praecepique omnia, quae facere deberetis.

19. * Profecti autem de Horeb transivimus per eremum terribilem et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhaei, sicut praeceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne, * *Num.* 13. 1.

20. Dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhaei, quem Dominus Deus noster daturus est nobis.

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas.

22. * Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Mittamus viros, qui considerent terram, et renuntient per quod iter debeamus ascendere et ad quas pergere civitates.

* *Num.* 13. 3. - 32. 8.

23. Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros, singulos de tribubus suis.

24. Qui cum perrexissent et ascendissent in

7. *Muovetevi e venite al monte degli Amorrhei e agli altri luoghi vicini alle pianure e alle colline e alle valli verso mezzodì e lungo il lido del mare, alla terra de' Chananei e del Libano sino al gran fiume Eufrate.*

8. *Ecco (diss' egli), ch' io l' ho data a voi: entratevi e occupatela: ella è quella, che il Signore promise con giuramento a' padri vostri Abramo, Isacco e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.*

9. *E io in quel tempo vi dissi:*

10. *Non posso io solo reggervi: perchè il Signore Dio vostro vi ha moltiplicati e siete in oggi in numero grande come le stelle del cielo.*

11. *(Il Signore Dio dei padri vostri aggiunga a questo numero molte migliaia e vi benedica, come ha già detto).*

12. *Non posso io solo reggere a' vostri affari e alla fatica e alle dispute.*

13. *Scegliete tra voi degli uomini saggi e di esperienza, e la vita de' quali sia lodata nelle vostre tribù, affinchè io ve li dia per vostri capi.*

14. *Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella che tu vuoi fare.*

15. *E io presi uomini saggi e nobili delle vostre tribù e li dichiarai principi e tribuni e capi di cento e di cinquanta e di dieci uomini, affinchè v' istruissero di tutte le cose.*

16. *E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltateli, e giudicate secondo il giusto: o si tratti d' un cittadino, o d' un forestiere:*

17. *Non si farà differenza di persone; ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone; perocchè in luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.*

18. *E ordinai tutto quello che far dovevate.*

19. *Partiti poi da Horeb passammo per un deserto terribile e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhei come il Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,*

20. *Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhei, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.*

21. *Mira la terra, che dà a te il Signore Dio tuo: entravi e prendine il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere e non paventare di nulla.*

22. *E veniste da me tutti, e diceste: Mandiamo gente a visitare la terra, affinchè ci riferiscano, per quale strada dobbiamo entrarvi e verso quali città dobbiamo incamminarci.*

23. *E io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.*

24. *I quali essendo andati e avendo vali-*

montana, venerunt usque ad vallem Botri, et, considerata terra,

25. Sumentes de fructibus eius, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

26. Et noluistis ascendere, sed increduli ad sermonem Dei nostri,

27. Murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odit nos Dominus, et idcirco eduxit nos de terra Ægypti, ut traderet nos in manu Amorrhaei atque deleret.

28. Quo ascendemus? nuncii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est et nobis statura procerior: urbes magnae et ad coelum usque munitae: filios Enacim vidimus ibi.

29. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:

30. Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Ægypto cunctis videntibus:

31. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.

32. Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,

33. * Qui praecessit vos in via et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis: nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis. * *Exod.* 13. 21. *Num.* 14. 14.

34. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus iuravit, et ait:

35. * Non videbit quispiam de hominibus generationis huius pessimae terram bonam, quam sub iuramento pollicitus sum patribus vestris: * *Num.* 14. 23. *Ps.* 94. 11.

36. Praeter Caleb filium Jephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis eius, quia secutus est Dominum.

37. Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:

38. Sed Josue filius Nun minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare et robora, et ipse sorte terram dividet Israeli.

39. Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram et possidebunt eam.

40. Vos autem revertimini et abite in solitudinem per viam maris rubri.

cati i monti, arrivarono fino alla valle del Grappolo, e disaminata la terra,

25. *Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.*

26. *Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,*

27. *Mormoravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhei e sterminarci.*

28. *Dove anderemo noi? gli esploratori ci hanno sbigottiti, dicendo: La moltitudine è grande e di statura più alta della nostra: città grandi e fortificate sino al cielo: noi vi abbiam veduto de' figliuoli di Enacim.*

29. *E io vi dissi: Non temete e non abbiate paura di loro:*

30. *Il Signore Dio, che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in Egitto a vista di tutti:*

31. *E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.*

32. *E nemmeno con tutto questo voi credeste al Signore Dio vostro,*

33. *Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino e ha misurati i luoghi, ove dovevate piantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.*

34. *E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, sdegnato giurò, e disse:*

35. *Nissuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri:*

36. *Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, e a lui e a' suoi figliuoli darò la terra, che egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.*

37. *Nè dee far meraviglia lo sdegno di lui contro il popolo, mentre con me ancora sdegnato per cagion vostra il Signore disse: Neppur tu vi entrerai:*

38. *Ma Giosuè figliuolo di Nun, tuo ministro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniscilo e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra d' Israele.*

39. *I vostri fanciulli, de' quali avete detto, che sarebbero menati schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino vi entreranno: e ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.*

40. *Ma voi tornate indietro e andatevene nel deserto per la strada, che mena al mar rosso.*

37. *Mentre con me ancora sdegnato ec.* Non dee recar meraviglia, se Dio si adirò e punì le vostre sfacciate mormorazioni, quando io stesso agitato e tutto sossopra per le vostre querele, avendo alcun poco diffidato della costante protezion del Signore, fui condannato a non mettere i piedi in quel paese.

41. * Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem, * *Num.* 14. 40.

42. Ait mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnetis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

43. Locutus sum et non audistis: sed adversantes imperio Domini et tumentes superbia, ascendistis in montem.

44. Itaque egressus Amorrhaeus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horma.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae voluit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.

41. *E voi mi rispondeste: Abbiam peccato contro il Signore: noi anderemo e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v' incamminavate verso il monte,*

42. *Il Signore mi disse: Fa' lor sapere, che non vadano e non combattano, perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti a' piedi de' loro nemici.*

43. *Io parlai e voi non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore e gonfi di superbia saliste al monte.*

44. *Allora l' Amorrheo, che abitava nella montagna, vi venne incontro e vi assaltò, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.*

45. *E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.*

46. *Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.*

44. *Come sogliono assaltare le api.* Coloro, che stuzzicano i loro alveari.

CAPO SECONDO

Si rammemorano i benefizi fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab e contro Ammon. È vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circuivimus montem Seir longo tempore.

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circuire montem istum: ite contra aquilonem:

4. Et populo praecipe, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir et timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. Cibos emetis ab eis pecunia, et comedetis: aquam emtam haurietis et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum: quomodo transieris solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir per viam campestrem de Elath et de Asiongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

1. *E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine, che mena al mar rosso, come mi avea detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.*

2. *E il Signore mi disse:*

3. *Abbastanza siete andati girando attorno a questo monte: andate verso settentrione:*

4. *E tu fa' sapere al popolo, e digli: Voi passerete lungo i confini de' vostri fratelli figliuoli di Esau, che abitano in Seir e avranno paura di voi.*

5. *Voi però guardatevi attentamente di non attaccar briga con essi: perocchè della loro terra io non darò a voi neppur quanto può calcarne un sol piede, conciossiachè il monte di Seir l' ho dato in dominio ad Esau.*

6. *Comprerete a denaro contante da essi, quello che mangerete, e l' acqua che attingerete e berete.*

7. *Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto quello che tu hai intrapreso: egli ha avuto cura del tuo viaggio: (ricordati) come tu hai trascorsa questa vasta solitudine per quarant' anni dimorando teco il Signore Dio tuo, e non ti è mancato nulla.*

8. *E quando avemmo passati i nostri fratelli i figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir per la via piana da Elath e da Asiongaber, giungemmo alla strada che conduce al deserto di Moab.*

4. *Passerete ec.* Gl' Idumei da principio negarono il passo, ma dipoi dovetter permetterlo almeno per gli ultimi confini.

9. * Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus eos praelium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in possessionem. * Num. 21. 13.

10. Emim primi fuerunt habitatores eius, populus magnus et validus et tam excelsus, ut de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur,

11. Et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitae appellant eos Emim.

12. In Seir autem prius habitaverunt Horrhaei: quibus expulsis atque deletis, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit illi Dominus.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.

14. Tempus autem, quo ambulavimus de Cadesbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fuit, donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris, sicut iuraverat Dominus;

15. Cuius manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.

16. Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,

17. Locutus est Dominus ad me, dicens:

18. Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:

19. * Et accedens in vicina filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Loth dedi eam in possessionem.

20. Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitae vocant Zomzommim,

21. Populus magnus et multus et procerae longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,

22. Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhaeos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in praesens.

23. Hevaeos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazam, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos et habitaverunt pro illis.

24. Surgite et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhaeum: et terram eius incipe possidere et committe adversus eum praelium.

9. *E il Signore mi disse: Non stuzzicare i Moabiti e non venir con essi a battaglia: perocchè io non ti darò un palmo della loro terra, perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.*

10. *I primi suoi abitatori furono gli Emim, popolo grande e valoroso e di tale statura, che eran quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,*

11. *E somigliavano i figliuoli di Enacim. Finalmente i Moabiti li chiamano Emim.*

12. *Ma nel paese di Seir abitaron prima gli Horrhei, e cacciati e distrutti questi, lo abitarono i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella terra, che or possiede, avendogliela data il Signore.*

13. *Ci preparammo allora a passare il torrente Zared, dove giungemmo.*

14. *E il tempo del nostro viaggio da Cadesbarne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni affinchè si consumasse dagli alloggiamenti tutta quella generazione di uomini atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore;*

15. *La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.*

16. *Ma dopo che furono morti tutti quelli che erano atti alla guerra,*

17. *Il Signore mi parlò, e disse:*

18. *Tu oggi passerai i confini di Moab e la città di Ar:*

19. *E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra e dall' attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Loth.*

20. *Ella fu creduta terra di giganti: e l'abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,*

21. *Popolo grande e numeroso e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi fece, che vi abitassero in luogo di quelli,*

22. *Come avea fatto pe' figliuoli di Esau, che abitano in Seir, avendo distrutti gli Horrhei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d'oggi.*

23. *Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati da' Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono e vi abitarono in luogo di quelli.*

24. *Su via passate il torrente Arnon: Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrheo: comincia ad occupare la terra di lui e fagli guerra.*

9. *Ho dato Ar ec.* Ar era la capitale de' Moabiti.

12. *Come ha fatto Israele nella terra, che or possiede.* Nella terra che apparteneva a' due re Sehon e Og, la quale era già stata conquistata dagl' Israeliti.

20. *Detti dagli Ammoniti Zomzommim.* Questa parola *Zomzommim* significa *scellerati, abominevoli.* Credesi, che sieno que' medesimi, che sono chiamati Zuzim, Gen. XIV. 5.

23. *Gli Hevei .... furono discacciati da' Cappadoci.* Vedi Gen. X. 14.

25. Hodie incipiam mittere terrorem atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni coelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant et dolore teneantur.

26. * Misi ergo nuncios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens: * *Num.* 21. 21.

27. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

28. Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,

29. Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitae, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

30. Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum: quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum eius et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides:

31. * Dixitque Dominus ad me: ecce coepi tibi tradere Sehon et terram eius, incipe possidere eam. * *Amos* 2. 9.

32. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Iasa.

33. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis et omni populo suo.

34. Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris ac mulieribus et parvulis: non reliquimus in eis quidquam,

35. Absque iumentis, quae in partem venere praedantium, et spoliis urbium, quas cepimus,

36. Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quae nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,

37. Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: et cunctis, quae adiacent torrenti Jeboc et urbibus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

25. *Oggi io principierò a far sì, che abbian di te paura e spavento i popoli, che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all'udir il tuo nome si sbigottiscano e tremino e sieno in affanno a guisa di donna, che partorisce.*

26. *Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciatori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo:*

27. *Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.*

28. *Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci, facci pagar l'acqua, che noi beremo. Solo permettici il transito,*

29. *(Come hanno fatto i figliuoli di Esau, che abitano in Seir, e i Moabiti, che stanno in Ar) per sino a tanto che arriviamo al Giordano ed entriamo nella terra, che il Signore Dio nostro darà a noi.*

30. *Non volle Sehon re di Hesebon permetterci il transito: perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi:*

31. *E il Signore disse a me: Ecco che io ho principiato a darti Sehon e il suo paese, comincia tu a possederlo.*

32. *E Sehon uscì incontro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Iasa.*

33. *E il Signore Dio nostro ce lo diè nelle mani: e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente.*

34. *E allora prendemmo tutte le città, uccisi gli abitanti di esse, uomini e donne e ragazzi: non vi lasciammo anima viva,*

35. *Toltine i bestiami che furono predati, e le spoglie delle città che furono da noi occupate,*

36. *Da Aroer (città situata in una valle sulla ripa del torrente Arnon) sino a Galaad. Non vi fu borgo, o città, che potesse sottrarsi alla nostra possanza: tutte le diede il Signore Dio nostro a noi,*

37. *Eccettuata la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo: e tutta la regione adiacente al torrente Jeboc e le città della montagna e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci tenne lontani.*

CAPO TERZO

Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezza, oltre il Giordano. Mosè prega, che siagli conceduto di entrare nella terra promessa; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Chananei.

1. Itaque conversi ascendimus per iter Basan: * egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai. * *Num.* 21. 33. *Inf.* 29. 7.

1. *Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada, che va a Basan: e Og re di Basan ci si fe' incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.*

2. Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus est cum omni populo ac terra sua: faciesque ei * sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon. * *Num.* 21. 34.

3. * Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan et universum populum eius: percussimusque eos usque ad internecionem, * *Ibid.* 21. 35.

4. Vastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.

5. Cunctae urbes erant munitae muris altissimis, portisque et vectibus, absque oppidis innumeris, quae non habebant muros.

6. Et delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque ac mulieres et parvulos:

7. Iumenta autem et spolia urbium diripuimus.

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon,

9. * Quem Sidonii Sarion vocant et Amorrhaei Sanir: * *Infr.* 4. 48.

10. Omnes civitates, quae sitae sunt in planitie et universam terram Galaad et Basan usque ad Selcha et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus eius ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.

12. Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illius * dedi Ruben et Gad. * *Num.* 32. 29.

13. Reliquam autem partem Galaad et omnem Basan regni Og, tradidi mediae tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur Terra gigantum.

14. Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri et Machati. Vocavitque ex nomine suo Basan, Ha-

2. *E il Signore disse a me: Nol temere: perocchè egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente e colla sua terra: e farai a lui quel che facesti a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.*

3. *Diede adunque il Signore Dio nostro in nostro potere anche Og re di Basan e tutto il suo popolo: e noi gli uccidemmo dal primo all' ultimo,*

4. *Devastando a un tempo tutte le sue città: non vi fu città, che da noi si salvasse: prendemmo sessanta città e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.*

5. *Tutte le città eran difese da mura altissime con porte e contrafforti, oltre gl' innumerabili castelli, che eran senza muraglie.*

6. *E sterminammo quella gente, come avevano fatto di Sehon re di Hesebon, sterminando in ogni città uomini e donne e fanciulli,*

7. *E menando via i bestiami e le spoglie delle città.*

8. *E occupammo allora la terra posseduta da' due re Amorrhei, che eran di qua dal Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Hermon,*

9. *A cui i Sidoni danno il nome di Sarion e gli Amorrhei di Sanir:*

10. *E prendemmo tutte le città poste in pianura e tutta la terra di Galaad e di Basan fino a Selcha ed Edrai, città del regno di Og in Basan.*

11. *Perocchè Og re di Basan era rimaso egli il solo della stirpe de' Giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath città de' figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario d' un uomo.*

12. *E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla ripa del torrente Arnon sino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben e a Gad.*

13. *E il rimanente del paese di Galaad e tutto quello di Basan del regno di Og, lo assegnai a mezza la tribù di Manasse, con tutta la regione di Argob: tutto il Basan è chiamato Terra dei Giganti.*

14. *Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob fino ai confini di Gessuri e di Machati. E i villaggi di*

4. *E tutto il paese di Argob.* Sopra questo nome di *Argob* sono varie le congetture degl' Interpreti, e tutte incerte: egli è certo, che era un paese, o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale verrebbe a significare *terra grassa*, e ciò combinerebbe colla notissima fertilità del paese di Basan.

5. *Oltre gl' innumerabili castelli, ec.* I LXX *oltre le moltissime città de' Pherezei.*

9. *Cui i Sidoni danno il nome ec.* L' Hermon adunque era chiamato *Sarion* da' Fenici e *Sanir* dagli Amorrhei, e nel capo IV. 48. gli è dato anche il nome di *Sion*, ovvero *Seon*; questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.

11. *Era rimaso egli il solo della stirpe de' giganti.* Intendesi in quel paese; perocchè in altri luoghi si trovavan tuttora di questi uomini della stirpe de' Raphaimi, *Vedi Gen.* XIV. 5., *Jos.* XV., 14. — 1. *Paralip.* XX. 6.

Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath. Questa città fu poi detta *Philadelphia* (s. Girol., ed Euseb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venuto, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, di argento, e fino di oro.

14. *Jair figliuolo di Manasse.* Jair della tribù di Manasse. Gessuri e Machati eran due città situate appiè dell'Hermon.

Fino al di d' oggi. Potè parlare in tal guisa Mosè quan-

voth-Jair, id est, Villas Jair, usque in praesentem diem. * *Num.* 21. 34.

15. Machir quoque dedi Galaad.

16. Et tribubus Ruben et Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium torrentis et confinium usque ad torrentem Jeboc, qui est terminus filiorum Ammon:

17. Et planitiem solitudinis atque Jordanem et terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salsissimum, ad radices montis Phasga contra orientem.

18. Praecepique vobis in tempore illo, dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem: expediti praecedite fratres vestros filios Israel omnes viri robusti

19. Absque uxoribus et parvulis atque iumentis. Novi enim, quod plura habeatis pecora et in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis,

20. Donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris, sicut vobis tribuit, et possideant ipsi etiam terram, quam daturus est eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.

21. * Josue quoque in tempore illo praecepi, dicens: Oculi tui viderunt, quae fecit Dominus Deus vester duobus his regibus: sic faciet omnibus regnis, ad quae transiturus es. * *Num.* 27. 18.

22. Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnabit pro vobis.

23. Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:

24. Domine Deus, tu coepisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in coelo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuae.

25. Transibo igitur et videbo terram hanc optimam trans Jordanem et montem istum egregium et Libanum.

26. Iratusque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.

27. Ascende cacumen Phasgae et oculos tuos circumfer ad occidentem et ad aquilonem, austrumque et orientem, et aspice, * nec enim transibis Jordanem istum. * *Inf.* 31. 2. - 34. 4.

28. Praecipe Josue et corrobora eum atque

Basan chiamò col suo nome Havoth-Jair, cioè Villaggi di Jair, fino al dì d'oggi.

15. *Parimente a Machir io diedi Galaad.*

16. *E alle tribù di Ruben e di Gad diedi del paese di Galaad fino al torrente Arnon la metà del torrente e il terreno adiacente fino al torrente Jeboc, che confina co' figliuoli di Ammon:*

17. *E la pianura del deserto intorno al Giordano e il terreno, che confina con Cenereth fino al mar del deserto, che è grandemente salato, e fino alle falde del monte Phasga verso l'oriente.*

18. *E io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli figliuoli d'Israele*

19. *Senza le mogli e i fanciulli e i bestiami. Perocchè io so, che avete molti greggi e questi dovran rimanere nelle città, che io vi ho date,*

20. *Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi, ed eglino pure sien padroni della terra, che egli ad essi darà oltre il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni, che io vi ho date.*

21. *E allora eziandio avvertii Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutti i reami, ne' quali tu entrerai.*

22. *Non li temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi.*

23. *E io pregai allora il Signore, e dissi:*

24. *Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza e la possanza della tua mano: conciossiachè non vi ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel che fai tu, e paragonarsi a te in fortezza.*

25. *Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano e quel monte egregio e il Libano.*

26. *E il Signore si adirò meco a causa di voi e non mi esaudì, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa.*

27. *Monta sulla vetta del Phasga e gira l'occhio ad occidente e a settentrione, a mezzodì e ad oriente, e osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.*

28. *Da' i tuoi documenti a Giosuè e forti-*

tunque non fossero corsi, se non alcuni mesi, dacchè Jair avea dato a que' villaggi il suo nome.

15. *A Machir io diedi ec.* A' figliuoli, o nipoti di Machir.

17. *Fino al mar del deserto, che è grandemente salato.* Fino al mare morto. Cenereth è Genesareth, ovvero il mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. *Vedi Num.* XXXIV. 11.

25. *Io adunque passerò a vedere ec.* Vale a dire permettimi, o Signore, di passare a veder da vicino quella terra, per cui ho faticato tanto e sofferto per tanti anni, quella terra sì felice e quel monte famoso cioè il Moria, celebre pel sagrifizio d' Isacco e sul qual monte io so, che sarà un dì il tuo tempio. Notisi, che *il monte egregio e il Libano* in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il monte del tempio è detto Libano. *Vedi s. Girol. sul cap.* XVII. *di Ezech.*

conforta; quia ipse praecedet populum istum et dividet eis terram quam visurus es.

ficalo e ispira a lui coraggio, perocchè egli anderà innanzi a questo popolo e gli distribuirà la terra che tu vedrai.

29. Mansimusque in valle contra fanum Phogor.

29. *E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.*

CAPO QUARTO

Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio si col rammentare i benefizj di Dio e si coll'esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine, che può indurre all'idolatria. Predice la sua morte; e separa tre città oltre il Giordano per gli omicidi involontari e casuali.

1. Et nunc, Israel, audi praecepta et iudicia, quae ego doceo te, ut faciens ea, vivas et ingrediens possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

1. *Or adunque ascolta, o Israele, i riti e le leggi, che io t'insegno, affinchè osservandoli tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio de' padri vostri darà a voi.*

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quae ego praecipio vobis.

2. *Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, ch'io v'annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.*

3. * Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores eius de medio vestri.
* *Num.* 25. 4.

3. *Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello che il Signore ha fatto contro Beelphegor, com'egli ha annichilati tutti i suoi adoratori d'intorno a voi.*

4. Vos autem, qui adhaeretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in praesentem diem,

4. *E voi che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì,*

5. Scitis, quod docuerim vos praecepta atque iustitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis:

5. *Voi sapete, come io vi ho insegnati i precetti e i riti, quali il Signore Dio mio a me gl'intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra che siete per possedere:*

6. Et observabitis et implebitis opere. Haec est enim vestra sapientia et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: En populus sapiens et intelligens, gens magna.

6. *E gli osserverete e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui sta la vostra sapienza e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinchè queste udendo raccontare tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio e prudente, popolo grande.*

7. Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.

7. *Non v'ha certo altra nazione, per grande ch'ella sia, la quale tanto vicini a sè abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.*

8. Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat coeremonias, iustaque iudicia et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

8. *Imperocchè qual'altra nazione v'ha egli cotanto illustre, che abbia e ceremonie e regole di giustizia e tutta la legge, quale è quella, che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?*

9. Custodi igitur temetipsum et animam tuam sollicite. Ne obliviscaris verborum, quae viderunt oculi tui, et ne excidant de corde tuo cun-

9. *Custodisci adunque te stesso e l'anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare delle cose, che gli occhi tuoi han vedute e non e-*

2. *Non aggiungerete, nè toglierete alla parola, che io vi annunzio.* Questa proibizione non fa nulla nè contro la tradizione, che interpreta quel che è scritto, nè contro i precetti umani, i quali sono siepe alla legge per impedirne la violazione. *Togliere* vuol dire non far quello che è comandato; *aggiungere* vuol dire far diversamente da quel che è comandato: così un dotto Interprete non sospetto a' protestanti. Bisognerebbe di fatto secondo costoro condannare non solo Giosuè, il quale molte cose ordinò in appresso, ma ancor Gesù Cristo e gli Apostoli e anche lo stesso Mosè, il quale, *cap.* XVII. 10., comandò, che si obbedisse agli ordini del sommo Sacerdote, sotto pena di morte, *cap.* XVII. 12.

6. *Qui sta la vostra sapienza.* Sapientissimo è quel popolo, che teme Dio e alle sue leggi obbedisce. Gli autori stessi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purità del loro culto e la fedeltà nell'osservanza delle loro leggi.

7. *Non v'ha certo altra nazione, ec.* Nissun'altra nazione ha tanto familiari con sè i suoi falsi dei e i demoni, come con noi è familiare il solo vero Dio, che risiede tra noi nel suo tabernacolo, donde ascolta le nostre preghiere, provvede a'nostri bisogni, ci assiste, ci protegge e ci ricolma de' suoi favori. A gran ragione queste parole furono applicate a celebrare l'incomparabil privilegio del popolo Cristiano, il quale ha sempre seco il suo Dio nell'adorabil Sacramento dell'altare.

ctis diebus vitae tuae. Docebis ea filios ac nepotes tuos,

10. A die, in quo stetisti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.

11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad coelum: erantque in eo tenebrae et nubes et caligo.

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum eius audistis et formam penitus non vidistis.

13. * Et ostendit vobis pactum suum, quod praecepit, ut faceretis, et decem verba, quae scripsit in duabus tabulis lapideis.

* *Exod.* 20. 21. 22. *et* 23. *capit.*

14. Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias et iudicia, quae facere deberetis in terra, quam possessuri estis.

15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:

16. Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel feminae,

17. Similitudinem omnium iumentorum, quae sunt super terram, vel avium sub coelo volantium,

18. Atque reptilium, quae moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:

19. Ne forte elevatis oculis ad coelum, videas solem et lunam et omnia astra coeli, et errore deceptus adores ea et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quae sub coelo sunt.

20. Vos autem tulit Dominus et eduxit de fornace ferrea Ægypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in praesenti die.

21. * Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et iuravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis. * *Sup.* 1. 37.

22. Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis et possidebitis terram egregiam.

23. Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit:

scano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli e nipoti,

10. *Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorchè il Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo che vivono sulla terra, e ciò insegnino a' loro figliuoli.*

11. *E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva insino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola e da caligine.*

12. *E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste la sua voce, ma non vedeste figura alcuna.*

13. *Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, che egli scrisse in due tavole di pietra.*

14. *E a me ordinò allora, che v'insegnassi le cerimonie e le leggi, che dovevate osservare nella terra di cui avrete il dominio.*

15. *Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall'Horeb di mezzo al fuoco:*

16. *Badate, che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita, od immagine di uomo, o di donna,*

17. *O immagine di qualunque animale di quei che sono sulla terra, o di uccelli che volano sotto del cielo,*

18. *O di rettili, che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotto terra nelle acque:*

19. *Che a caso alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole e la luna e tutte le stelle del cielo, tu non t' induca ingannato ad adorarle e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servigio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.*

20. *Ma il Signore vi prese e vi trasse dalla fornace ferrea dell' Egitto per avere un popolo, che fosse sua eredità, come avviene al dì d' oggi.*

21. *Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò, che io non passerei il Giordano e non entrerei nella terra, ottima, che egli darà a voi.*

22. *Ecco che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete e sarete padroni di un bel paese.*

23. *Bada di non dimenticarti giammai del patto, che il Signore Dio tuo ha fermato con te: e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:*

19. *A render culto a queste cose create... in servigio di tutte le genti ec.* Queste parole pongono in chiaro lume l'ingratitudine e la stoltezza di quegli uomini, i quali l'onore dovuto al solo creatore trasportarono al sole, alla luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservisi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera di idolatria.

24. * Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus aemulator. * *Hebr.* 12. 29.

25. Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis;

26. Testes invoco hodie coelum et terram, cito perituros vos esse de terra, quam, transito Jordane, possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. Atque disperget in omnes gentes: et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.

28. Ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.

29. Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quaesieris et tota tribulatione animae tuae.

30. Postquam te invenerint omnia, quae praedicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum et audies vocem eius.

31. Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur pacti, in quo iuravit patribus tuis.

32. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum eius, si facta est aliquando huiuscemodi res, aut unquam cognitum est,

33. Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti et vixisti;

34. Si fecit Deus, ut ingrederetur et tolleret sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa atque portenta, per pugnam et robustam manum, extentumque brachium et horribiles visiones, iuxta omnia, quae fecit pro vobis Dominus Deus vester in Ægypto, videntibus oculis tuis;

35. Ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus et non est alius praeter eum.

36. De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;

37. Quia dilexit patres tuos et elegit semen eorum post eos. * Eduxitque te praecedens in virtute sua magna ex Ægypto, * *Exod.* 13. 21.

24. *Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.*

25. *Se dopo aver avuti e figliuoli e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate;*

26. *In testimoni io chiamo oggi il cielo, e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore,*

27. *E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tralle genti, dove il Signore vi condurrà.*

28. *E ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno e alla pietra, che non veggono e non odono e non mangiano e non fiutano.*

29. *Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai e con tutta la contrizione dell' anima tua.*

30. *Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all' ultimo tornerai al Signore Dio tuo e udirai la sua voce.*

31. *Perocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento co' padri tuoi.*

32. *Informati de' tempi antichi, che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l'uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all' opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta, o siasi intesa,*

33. *Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti e non perdesti la vita;*

34. *Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tralle nazioni per mezzo di tentazioni, di segni e di portenti, per via di combattimenti, con fortezza grande, con braccio steso, con visioni orrende e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi;*

35. *Affinchè tu conoscessi, che il Signore egli è Dio e altro non havvene fuori di lui.*

36. *Ti fe' udir la sua voce dal cielo per ammaestrarti, e sulla terra ti fe' vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti la sua voce di mezzo al fuoco;*

37. *Perchè amò i padri tuoi e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall' Egitto,*

25. *Se dopo . . . aver passato assai tempo in questa terra, ec.* Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo, che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 852 anni.

34. *Per mezzo di tentazioni.* Queste tentazioni intenderei, che fossero le stranezze, e i pessimi trattamenti fatti agli Ebrei nell' Egitto, per mezzo de' quali gli andò Dio preparando e disponendo a sottomettersi a tutti i suoi voleri e a seguirlo nel pericoloso e lungo viaggio dall' Egitto alla terra di Chanaan.

Con visioni orrende. Parla degli orribili spettri, che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre, *Sap.* XVII. 8, 9, 10.

38. Ut deleret nationes maximas et fortiores te in introitu tuo, et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.

39. Scito ergo hodie et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in coelo sursum et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Custodi praecepta eius atque mandata, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permaneas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. * Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam, * *Num.* 35. 6. 14.

42. Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem et ad harum aliquam urbium possit evadere.

43. * Bosor in solitudine, quae sita est in terra campestri de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse. * *Jos.* 20. 8.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:

45. Et haec testimonia et caeremoniae atque iudicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Ægypto,

46. Trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Ægypto

47. Possederunt terram eius et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum:

48. Ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. Omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usque ad mare solitudinis et usque ad radices montis Phasga.

38. Per isterminare alla tua venuta nazioni grandissime e più forti di te, e introdurti nel loro paese e dartene il dominio, come al giorno d' oggi tu vedi.

39. Conosci adunque in quest' oggi e ripensa in cuor tuo, che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra, e non ve n' ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti e comandi, che io ti annunzio, affinchè sii felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso levante,

42. Onde chi non volendo avesse ucciso il suo prossimo senza che uno, o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio e scampo in alcuna di queste città.

43. Bosor nel deserto situata in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.

44. Questa è la legge esposta da Mosè a' figliuoli d' Israele:

45. E questi sono i precetti e le cerimonie, e le leggi, le quali egli intimò a' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dall' Egitto,

46. Di là dal Giordano nella valle dirimpetto al tempio di Phogor nella terra di Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto

47. Occuparono le terre di lui e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhei, che stavan di là dal Giordano a levante:

48. Da Aroer, che è situata sulla ripa del torrente Arnon sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,

49. Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano sino al mare del deserto, e sino alle falde del monte Phasga.

CAPO QUINTO

Repetizione e sposizione de' precetti del decalogo. Del timore, che ebbero gl' Israeliti all' udire la voce di Dio e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.

1. Vocavitque Moyses omnem Israelem, et dixit ad eum: Audi, Israel, caeremonias atque iudicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui impraesentiarum sumus et vivimus.

1. E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta, o Israele, le cerimonie e le leggi, le quali io intimo alle vostre orecchie: imparatele e mettetele in pratica.

2. Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3. Non co' padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo e viviamo.

3. *Non co' padri nostri . . . ma con noi ec.* Il patto, che Dio fermò sul Sina, lo fermò non co' padri nostri, che eran già morti, ma con noi; imperocchè, come notò s. Agostino, moltissimi eran davanti a Mosè, i quali ancor gio-

4. Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.

5. Ego sequester et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba eius: timuistis enim ignem et non ascendistis in montem, et ait:

6. * Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.* *Exod.* 20. 2. *Lev.* 26. 1. *Ps.* 80. 11.

7. * Non habebis deos alienos in conspectu meo. * *Exod.* 20. 4. *Ps.* 80. 10.

8. * Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quae in coelo sunt desuper, et quae in terra deorsum et quae versantur in aquis sub terra. * *Exod.* 20. 3. *Lev.* 26. 1. *Psalm.* 96. 7.

9. * Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus aemulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem his, qui oderunt me; * *Exod.* 34. 14.

10. Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me et custodientibus praecepta mea.

11. * Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen eius assumpserit. * *Exod.* 20. 7. *Lev.* 19. 12. *Matth.* 5. 33.

12. Observa diem sabbati, ut sanctifices eum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus.

13. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

14. * Septimus dies sabbati est, id est requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu et filius tuus et filia, servus et ancilla, et bos et asinus et omne iumentum tuum et peregrinus, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus et ancilla tua, sicut et tu. * *Gen.* 2. 2. *Exod.* 20. 10. *Hebr.* 4. 4.

15. Memento, quod et ipse servieris in Ægypto et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti et brachio extento. Idcirco praecepit tibi, ut observares diem sabbati.

16. * Honora patrem tuum et matrem, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi. *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 3. 9. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10. *Ephes.* 6. 2.

17. Non occides.

18. Neque moechaberis.

19. Furtumque non facies.

20. Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

21. * Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non an-

4. *Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.*

5. *Io fui allora interprete e mediatore tra il Signore e voi per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco e non saliste sul monte. Or egli disse:*

6. *Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.*

7. *Non avrai altri dei in mio confronto.*

8. *Non ti formerai statua o figura di alcuna delle cose, che sono lassù in cielo, nè di quelle che sono quaggiù in terra, o abitano nelle acque sotto la terra.*

9. *Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisco l'iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano;*

10. *E fo misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

11. *Non prenderai il nome del Signore Dio tuo invano: perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoprato il nome di lui.*

12. *Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.*

13. *Sei giorni lavorerai e farai tutto quello che ti occorre.*

14. *Il settimo giorno egli è il sabato, vale a dire la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai nissun lavoro tu e il tuo figliuolo e la figliuola, il servo e la serva, e il bue e l'asino e tutte le tue bestie e il forestiero, che sta dentro le tue porte, affinchè abbia requie il tuo servo e la tua serva, come anche tu.*

15. *Ricordati, che tu pur fosti servo in Egitto e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente e braccio disteso. Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.*

16. *Onora il padre tuo e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinchè tu viva lungamente e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.*

17. *Non ammazzare.*

18. *Non fornicare.*

19. *Non rubare.*

20. *Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.*

21. *Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il ser-*

vinetti avevan udito la voce di Dio, che parlava sull' Horeb, dove diede la legge; l'avevano udita tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano ancor venti anni.

4. *Ci parlò faccia a faccia.* Ci parlò in maniera così chiara e sensibile, che non ci lasciava luogo di dubitare, ch'ei fosse presente egli stesso, e parlasse.

15. *Per questo ei ti comandò ec.* L'osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamare in tal giorno alla memoria i benefizj fatti da Dio al suo popolo, e di conservare e nudrire lo spirito di pietà e di religione.

cillam, non bovem, non asinum et universa, quae illius sunt. * *Matth.* 5. 28. *Rom.* 7. 7.

22. Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis et caliginis voce magna, nihil addens amplius: et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum et maiores natu, atque dixistis:

24. Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster maiestatem et magnitudinem suam: vocem eius audivimus de medio ignis et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.

25. Cur ergo moriemur et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

26. Quid est omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

28. Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi huius, quae locuti sunt tibi: bene omnia sunt locuti.

29. Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis et filiis eorum in sempiternum?

30. Vade, et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea et caeremonias atque iudicia quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur et facite quae praecepit Dominus Deus vobis: Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. Sed per viam, quam praecepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis et bene sit vobis et protelentur dies in terra possessionis vestrae.

vo, non la serva, non il bue, non l'asino, non alcuna cosa di tutte quelle, che a lui appartengono.

22. *Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte di mezzo al fuoco e alla nuvola e alla caligine con voce grande, e non aggiunse nulla di più: e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.*

23. *Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù e seniori, e diceste:*

24. *Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio a un uomo, l'uomo sia rimaso in vita.*

25. *Ma perchè morremo noi e sarem divorati da quel gran fuoco? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.*

26. *Che è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere?*

27. *Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello che il Signore Dio nostro ti dirà: e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.*

28. *Udita tal cosa il Signore disse a me: Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo: hanno parlato bene in tutto.*

29. *Chi darà loro tale spirito, che mi temano e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sien felici eglino e i loro figliuoli in eterno?*

30. *Va', e di' loro: Tornatevene alle vostre tende.*

31. *Ma tu sta' qui meco, e io ti spiegherò tutti i miei precetti e le cerimonie e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.*

32. *Osservate adunque e adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio: Non torcete nè a destra, nè a sinistra:*

33. *Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita e felicità e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.*

29. *Chi darà loro tale spirito, ec.* Parla Dio alla maniera degli uomini, dimostrando quello, che egli approva e ha caro che si faccia dall'uomo, cioè a dire, che questi lo tema e osservi i suoi precetti; perocchè con tali espressioni siamo noi soliti d'indicare le cose che ci son grate e accette. Ma Dio, che così parla, ha in suo potere di rivolgere a sè la mente dell'uomo e di farlo obbediente a' suoi comandi; onde sta scritto: *Convertici a te, o Signore, e noi ci convertiremo.* Si accenna però, che, quantunque dalla grazia di Dio venga il ben oprare dell'uomo, si richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione stessa effetto sia della grazia di Dio *che dà il volere, e il fare*, secondo l'Apostolo.

CAPO SESTO

Amare Dio di tutto cuore e osservare i suoi comandamenti esattamente e raccomandarli ai posteri.

1. Haec sunt praecepta et caeremoniae atque iudicia, quae mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos: et faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:

2. Ut timeas Dominum Deum tuum et custodias omnia mandata, et praecepta eius, quae ego praecipio tibi et filiis ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitae tuae, ut prolongentur dies tui.

3. Audi, Israel, et observa, ut facias, quae praecepit tibi Dominus et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte et melle manantem.

4. Audi, Israel: Dominus Deus noster, Dominus unus est.

5. * Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota fortitudine tua. * *Inf.* 11. 13. *Matth.* 22. 37. *Marc.* 13. 30. *Luc.* 10. 27.

6. Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo:

7. Et narrabis ea filiis tuis et meditaberis in eis sedens in domo tua et ambulans in itinere, dormiens atque consurgens.

8. Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque, et movebuntur inter oculos tuos,

9. Scribesque ea in limine et ostiis domus tuae.

10. Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua iuravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non aedificasti,

11. Domos plenas cunctarum opum, quas non extruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta et oliveta, quae non plantasti,

12. Et comederis et saturatus fueris:

13. Cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo ser-

1. *Questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d'insegnarvi, affinchè le osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso:*

2. *Affinchè tu tema il Signore Dio tuo ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti e precetti, che io intimo a te e a' figliuoli e a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.*

3. *Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello, che il Signore ti ha ordinato, onde tu sii felice e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte e miele.*

4. *Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.*

5. *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua e con tutte le forze tue.*

6. *E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fissi in cuor tuo:*

7. *E gli spiegherai a' tuoi figliuoli e li mediterai assiso in tua casa e andando per viaggio, andando a dormire e alzandoti.*

8. *E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi agli occhi,*

9. *E gli scriverai sul limitare e sulle porte della tua casa.*

10. *E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ti avrà dato quelle città grandi e magnifiche, le quali tu non hai edificato,*

11. *E le case piene d'ogni sorta di beni, le quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non iscavate da te, le vigne e gli uliveti, che tu non hai piantati,*

12. *E mangerai e sarai satollo:*

13. *Diligentemente procura di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse dalla terra*

5. *Amerai il Signore Dio tuo ec.* Perchè il Signore Dio tuo è un solo Dio, per questo tutto il tuo amore, tutta la tua speranza riporrai in lui. Notisi, che nell' Ebreo, e ne' LXX, e nelle altre antiche versioni la congiuntiva *et* si trova al principio di queste parole.

Con tutto il cuor tuo, e con tutta ec. S. Agost. de doctr. Christ. lib 1. 22. *Quando egli dice: amerai con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, egli non lascia veruna parte di nostra vita, la quale sia disimpegnata e quasi in libertà per godere di altra cosa; ma qualunque cosa si presenti all'animo, la qual debba amarsi, colà sia riportata, dove corre l'impeto di tutto l'amore: imperocchè in tal guisa chi il prossimo suo ama come se stesso, tutta quanta la dilezione, che egli ha verso di sè e verso di quell'altro, la riferisce a quell'amore di Dio, il quale non permette, che alcun ruscello fuori di sè si derivi, per la diramazione del quale venga a sminuirsi lo stesso amore.*

8. *Te li legherai alla mano.* Gli uomini quando vogliono non iscordarsi di qualche cosa, che loro preme, soglion mettersi un filo al dito, donde la nostra frase proverbiale *legarsela al dito.*

E gli avrai pendenti dinanzi a' tuoi occhi. Te ne ricorderai tanto di continuo, come se gli avessi sempre sospesi davanti a' tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera quest' espressioni si facevan de' braccialetti, (e per così dire) de' frontali di cartapecora, dove era registrato il decalogo, e il portavano continuamente.

vitutis. * Dominum Deum tuum timebis et illi soli servies, ac per nomen illius iurabis.
* *Infr.* 10. 20. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

14. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt:

15. Quoniam Deus aemulator, Dominus Deus tuus in medio tui: nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.

16. * Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.
* *Matth.* 4. 7. *Luc.* 4. 12.

17. Custodi praecepta Domini Dei tui ac testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi.

18. Et fac, quod placitum est et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi: et ingressus possideas terram optimam, de qua iuravit Dominus patribus tuis,

19. Ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid sibi volunt testimonia haec et caeremoniae atque iudicia, quae praecepit Dominus Deus noster nobis?

21. Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Ægypto, et eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti:

22. Fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Ægypto contra Pharaonem et omnem domum illius in conspectu nostro,

23. Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua iuravit patribus nostris.

24. Praecepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima haec et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitae nostrae, sicut est hodie.

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus et fecerimus omnia praecepta eius coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore Dio tuo e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.

14. *Non anderete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni, che vi stanno d' intorno:*

15. *Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te: guarda, che non si accenda contro di te il furore del Signore Dio tuo, ond' ei ti stermini dalla superficie della terra.*

16. *Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.*

17. *Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo e le leggi e le cerimonie, che egli ti ha prescritte.*

18. *E fa' quello, che è buono e accetto dinanzi al Signore, affinchè tu sii felice: ed entri al possesso dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fe' giuramento a' padri tuoi,*

19. *Di sterminarne dinanzi a te tutti i tuoi nemici secondo la sua parola.*

20. *E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà: Che voglion significare queste leggi e cerimonie e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro?*

21. *Tu gli dirai: Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuori con man possente:*

22. *E fece segni e prodigi grandi e orribili nell' Egitto contro Faraone e contro tutta la sua casa dinanzi a noi,*

23. *E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fe' giuramento a' padri nostri.*

24. *E il Signore ci ordinò di osservare tutte queste leggi e di temere il Signore Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.*

25. *E avrà misericordia di noi il Signore, se osserveremo e adempiremo dinanzi a lui Dio nostro tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.*

13. *E pel nome di lui farai giuramento.* Non pel nome di alcuno de' falsi dei, ma solo pel nome di Dio vivo e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per esempio in giudizio. Gli Ebrei nei loro giuramenti non adoperavano mai il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro de' nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

16. *Nel luogo di tentazione.* Exod. XVII. 7

CAPO SETTIMO

Non istringere società co' Gentili, ma distruggere i loro altari, i boschi e i simulacri. Rammemorati i benefizi divini, promette l' aiuto di Dio e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, * Hethaeum et Gergezaeum et Ammorrhaeum, Chananaeum et Pherezaeum et Hevaeum et Jebusaeum, septem

1. *Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l' Hetheo e il Gergezeo e l' Amorrheo, il Chananeo e il Pherezeo e l' Heveo e l' Jebuseo,*

gentes multo maioris numeri, quam tu es, et robustiores te: * *Exod.* 23. 23. - 33. 2.

2. Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem. * Non inibis cum eis foedus, nec misereberis earum. * *Exod.* 23. 32. - 34. 15. 16.

3. Neque sociabis cum eis coniugia. Filiam tuam non dabis filio eius, nec filiam illius accipies filio tuo:

4. Quia seducet filium tuum ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini et delebit te cito.

5. Quin potius haec facietis eis: * Aras eorum subvertite et confringite statuas, lucosque succidite et sculptilia comburite. * *Exod.* 23. 24. *Infr.* 12. 3. - 16. 21.

6. Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te * elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram. * *Infr.* 14. 2. *Infr.* 26. 18.

7. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis iunctus est Dominus et elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores:

8. Sed quia dilexit vos Dominus et custodivit iuramentum, quod iuravit patribus vestris: eduxitque vos in manu forti et redemit de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Ægypti.

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se et his, qui custodiunt praecepta eius, in mille generationes:

10. Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos et ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur.

11. Custodi ergo praecepta et caeremonias atque iudicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si postquam audieris haec iudicia, custodieris ea et feceris, custodiet et Dominus Deus tuus pactum tibi et misericordiam, quam iuravit patribus tuis:

13. Et diliget te ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui et fructui terrae tuae,

sette nazioni molto più numerose e possenti, che tu non sei:

2. *E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia,*

3. *E non contrarrai matrimoni con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:*

4. *Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire a' dii stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore e ben presto ti sterminerebbe.*

5. *Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari e spezzate le statue e tagliate i boschetti e date alle fiamme i simulacri.*

6. *Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli, che son sulla terra.*

7. *Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, si è unito a voi il Signore e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti i popoli:*

8. *Ma perchè egli vi ha amati e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell' Egitto.*

9. *E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte e fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quei, che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni:*

10. *E rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano, onde gli sperde e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel che han meritato.*

11. *Osserva adunque i precetti e le cerimonie e le leggi, che io oggi ti ordino di osservare.*

12. *Se dopo di avere udite queste leggi, le manterrai e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi:*

13. *Ed egli ti amerà e ti moltiplicherà e benedirà il frutto del tuo seno e i frutti della*

1. *Sette nazioni.* Nella Genesi xv. 19. se ne contano fino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

2. *Le sterminerai interamente.* Queste nazioni, colma già la misura de' loro peccati, Dio vuole, che sieno interamente distrutte sì per punirle de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l'occasione di contrarre i loro vizi e le abbominevoli superstizioni: per questo è ordinato di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare, e distruggere quelle genti.

3. *Non contrarrai matrimoni con loro.* Eccetto che si convertissero e abbracciassero il Giudaismo: ne vedremo esempi nel libro di Ruth.

5. *E tagliate i boschetti*, consacrati a' falsi dei secondo l' antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

6. *Popolo consacrato al Signore, ec.* Ovver *separato pel Signore Dio tuo*, separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.

10. *Rende tosto la loro mercede a coloro, che l' odiano.* Dio avea fatto così verso di quelli, che adorarono il vitel d'oro, *Exod.* xxxii., verso di quelli, che bramaron le carni, *Num.* xi., verso Core, Dathan e Abiron, *Num.* xvi. Dio non aspetta a punire gli empi nella vita futura, li gastiga ancor di presente: e se molte volte il gastigo è occulto, egli è più terribile; perocchè la cecità della mente, l'induramento del cuore, che è pena del peccato, sono da temersi sopra ogni gastigo.

frumento tuo atque vindemiae oleo et armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua iuravit patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. * Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis.
* *Exod.* 23. 26.

15. Auferet Dominus a te omnem languorem, et infirmitates Ægypti pessimas quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus; nec servies diis eorum, ne sint in ruinam tui.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas?

18. Noli metuere, sed recordare, quae fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni et cunctis Ægyptiis,

19. Plagas maximas, quas viderunt oculi tui et signa atque portenta, manumque robustam et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic faciet cunctis populis, quos metuis.

20. * Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes atque disperdat, qui te fugerint et latere potuerint.
* *Exod.* 23. 28. *Jos.* 24. 12.

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis.

22. Ipse consumet nationes has in conspectu tuo paullatim atque per partes. Non poteris eas delere pariter, ne forte multiplicentur contra te bestiae terrae.

23. Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo, et interficiet illos, donec penitus deleantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, disperdet nomina eorum sub coelo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.

25. * Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui.
* 2. *Mac.* 12. 40.

26. Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurcitiam detestaberis et velut inquinamentum ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.

tua terra, il tuo frumento e la tua vendemmia, e l'olio e gli armenti e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò a' padri tuoi di dare a te.

14. *Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell' un sesso, o dell' altro nè tra gli uomini, nè tra gli animali.*

15. *Manderà lungi da te il Signore tutti i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.*

16. *Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s' impietosisca sopra di essi il tuo occhio; e guardati di servire agli dii loro, perchè non sieno a te di rovina.*

17. *Se tu dirai in cuor tuo: Queste genti sono in maggior numero, che non son io, come potrò io sterminarle?*

18. *Non temere, ma ricordati di quello, che fece a Faraone e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo,*

19. *(Ricordati) delle piaghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi e dei segni e de' prodigi e della mano forte e del braccio, che stese per liberarti il Signore Dio tuo: il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.*

20. *Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, fino a tanto che abbia spersi e distrutti tutti quelli, che avran potuto nascondersi a te colla fuga.*

21. *Tu non li temerai, perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.*

22. *Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere selvagge.*

23. *E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le anderà uccidendo, fino che sieno affatto distrutte.*

24. *E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che de' loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, sino che tu gli abbia ridotti in polvere.*

25. *Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l' argento e l' oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perocchè sono abbominazione pel Signore Dio tuo.*

26. *E nissuna cosa dell' idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema com' egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza e qual sudiciume e sporcizia, perchè egli è un anatema.*

20. *I calabroni.* Vedi *Exod.* XXIII. 28. Dalla storia Ecclesiastica sappiamo, che un' armata di Persiani fu messa in fuga da un esercito di mosconi mandati contro di essa da Dio per le orazioni di s. Giacomo Vescovo di Nisibi.

25. *L' argento e l' oro, onde son fatte.* L' Ebreo *ond' elle son coperte.* Usavasi di coprire di lame d' oro le statue di legno, o di pietra.

26. *Affinchè tu non diventi anatema.* Se ne vedrà un esempio nella persona di Achan, *Josuè* VII. 1. Vedi ancora 2. *Machab.* XII. 40.

CAPO OTTAVO

Benefizi di Dio e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio.

1. Omne mandatum, quod ego praecipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere et multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua iuravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te atque tentaret et nota fierent, quae in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non * in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei. * *Matth.* 4. 4. *Luc.* 4. 4.

4. Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est.

5. Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te,

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis eius et timeas eum:

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque et fontium: in cuius campis et montibus erumpunt fluviorum abyssi:

8. Terram frumenti, hordei ac vinearum, in qua ficus et malogranata et oliveta nascuntur: terram olei ac mellis,

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum et rerum omnium abundantia perfrueris: cuius lapides ferrum sunt et de montibus eius aeris metalla fodiuntur:

10. Ut cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa et cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui et negligas mandata eius atque

1. *Procura diligentemente di osservare tutti i comandamenti, che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere e moltiplichiate ed entriate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento a' padri vostri.*

2. *Tu terrai a memoria tutto il viaggio, che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant' anni nel deserto per umiliarti e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel che tu avevi nel cuore, se tu fossi, o no per adempire i suoi comandamenti.*

3. *Ti afflisse colla penuria, e ti diè per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane vive l' uomo, [illegible] di qualunque cosa, che Dio avrà ordinato.*

4. *La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco che questo è il quarantesimo anno.*

5. *E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,*

6. *Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie e lo tema:*

7. *Conciossiachè il Signore Dio tuo t' introdurrà in questa terra buona, terra di rivi e di laghi e di fontane: dove e ne' piani e ne' colli zampillano sorgenti perenni:*

8. *Terra da grano, da orzo e da viti, dove nascono e fichi, e meligranati, e uliveti: terra di olio, e di miele,*

9. *Dove senza risparmio mangerai il tuo pane e goderai abbondanza d' ogni bene: terra di cui le pietre son ferro e da' monti si scavan metalli:*

10. *Affinchè quando tu avrai mangiato e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell' ottima terra, ch' egli ti ha dato.*

11. *Sta' vigilante e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo e dal trascurare*

3. *Non di solo pane vive l' uomo*, ec. Gesu Cristo citò queste parole, *Matth.* IV. 4. Il senso piu piano egli è (come si è detto in quel luogo), che cibo dell' uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia, che egli si nutrisca; così gli Ebrei visser di manna. Alcuni danno loro anche questo senso: non è il solo pane, che conservi all' uomo la vita, gliela conserva anche la parola di Dio ascoltata, e messa in pratica; perocchè nell' osservanza de' divini comandamenti si trova la vita, *v.* 1.

4. *La tua veste... non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede ec.* Mosè si spiega anche più chiaramente, *Deut.* XXIX. *Non si logorarono le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.* Così s' intende ancora, come i piedi degli Ebrei non divenissero pesti e callosi in un viaggio sì lungo.

7. *Terra di rivi e di laghi, e di fontane.* Gli Ebrei venivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivano dall' Egitto, il quale non ha altra acqua, che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egli inonda tutte quante per lo spazio di sei settimane in circa, e le feconda, ma lascia all' asciutto i luoghi elevati, dove non posson giungere le sue acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Chanaan ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi ond' ella è irrigata per ogni parte.

9. *Di cui le pietre son ferro ec.* Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente dicesi, che abbondava di ferro e di rame.

10. *Affinchè quando... sarai satollo, tu renda grazie ec.* Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempiere questo precetto. *Vedi* 1. *Thess.* V. 18., e 1. *Tim.* IV. 4. Vedi anche l' esempio di Cristo, *Luc.* XXII. 20. *Matth.* XXVI. 30.

iudicia, et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie:

12. Ne postquam comederis et satiatus fueris, domos pulcras aedificaveris et habitaveris in eis,

13. Habuerisque armenta boum, et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. Elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

15. Et ductor tuus fuit in solitudine magna atque terribili, in qua erat serpens flatu adurens, et scorpio ac dipsas et nullae omnino aquae: * qui eduxit rivos de petra durissima.

* *Num.* 20. 9. - 21. 6. *Exod.* 17. 6.

16. * Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit ac probavit, ad extremum misertus est tui,

* *Exod.* 16. 14.

17. Ne diceres in corde tuo: Fortitudo mea et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt.

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleret pactum suum, super quo iuravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, colueris que illos et adoraveris: ecce nunc praedico tibi, quod omnino disperеas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

i comandamenti di lui e le leggi e le cerimonie, che io oggi ti annunzio:

12. *Abbi cura, che quando avrai mangiato e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case, e le abiterai,*

13. *E avrai mandre di buoi e greggi di pecore, e copia d' oro e d' argento e di tutte le cose,*

14. *Non s' inalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:*

15. *E fu tuo condottiere nel deserto grande e terribile, dove erano serpenti, che abbruciavan col fiato, e scorpioni e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fe' sgorgare de' rivi.*

16. *E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto e provato, ebbe alla fine misericordia di te,*

17. *Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni.*

18. *Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli, che ti diè forza affin di adempire il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il dì d' oggi dimostra.*

19. *Ma se tu dimentico del Signore Dio tuo anderai dietro agli dii stranieri e loro renderai culto, e gli adorerai: ecco che io ti profetizzo, che tu anderai totalmente in ruina.*

20. *Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.*

15. *E dipsadi.* Serpente, che prende il nome dalla sete insoffribile, che ei cagiona colla sua morsicatura.

17. *Affinchè tu... non dicessi: Il mio valore, ec.* Permette Dio, che i suoi sieno ridotti in istrettezza, affinchè imparino a diffidare di loro medesimi e delle loro forze, e a confidare in lui; perocchè egli non abbandona quei che in lui solo confidano, e umilia quelli che si glorian di loro virtù, *Judith* VI.

20. *Sono state distrutte,* cioè *saranno distrutte.* Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.

CAPO NONO

Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie. Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas et fortiores te, civitates ingentes et ad coelum usque muratas,

2. Populum magnum atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui conterat eos, et deleat atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

1. *Ascolta o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggettare nazioni grandissime e più valorose di te e grandi città con mura alte sino al cielo,*

2. *Un popol grande e di alta statura, figliuoli di Enacim da te stesso veduti e de' quali udisti la fama, a' quali nissuno può stare a fronte.*

3. *Tu intenderai adunque quest' oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore e struggitore ad atterrargli e sterminargli e dispergerli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.*

1. *Tu passerai oggi ec.* Cioè a dire tra poco tempo, un mese in circa.

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter iustitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istae deletae sint nationes.

5. Neque enim propter iustitias tuas et aequitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum: sed quia illae egerunt impie, introeunte te deletae sunt: et ut compleret verbum suum Dominus, quod sub iuramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

6. Scito ergo, quod non propter iustitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimae cervicis sis populus.

7. Memento et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Ægypto usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.

8. * Nam et in Horeb provocasti eum et iratus delere te voluit, * *Exod.* 17. 6. - 19. 5.

9. * Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus: et perseveravi in monte quadraginta diebus ac noctibus, panem non comedens et aquam non bibens. * *Exod.* 24. 18.

10. * Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est. * *Exod.* 31. 18. - 32. 15.

11. Cumque transissent quadraginta dies et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis;

12. Dixitque mihi: * Surge et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Ægypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile. * *Exod.* 32. 7.

13. Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:

14. Dimitte me, ut conteram eum et deleam nomen eius de sub coelo, et constituam te super gentem, quae hac maior et fortior sit.

15. Cumque de monte ardente descenderem et duas tabulas foederis utraque tenerem manu,

16. Vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro et fecisse vobis vitulum conflatilem ac deseruisse velociter viam eius, quam vobis ostenderat,

17. Proieci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.

18. Et procidi ante Dominum sicut prius quadraginta diebus et noctibus panem non co-

4. *Non dire in cuor tuo, allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo cospetto: A cagione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro empietà.*

5. *Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre: ma perchè elleno empiamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinchè adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi, Abramo, Isacco e Giacobbe.*

6. *Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.*

7. *Ricordati e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto sino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.*

8. *Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato volea sterminarti,*

9. *Quando io salii sul monte per ricevere ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua.*

10. *E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole, che egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l' assemblea del popolo era adunata.*

11. *E passati quaranta dì e altrettante notti, mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza;*

12. *E mi disse: Va' e scendi di qua prontamente: perocchè il popol tuo, cui tu traesti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada, che tu gl' insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.*

13. *E soggiunse il Signore: Io veggo, che questo è un popolo di dura cervice:*

14. *Lascia, ch' io lo riduca in polvere e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande e potente di questa.*

15. *E sceso ch' io fui dall' ardente montagna, tenendo nell' una e nell' altra mano le due tavole del testamento,*

16. *E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro e vi avevate fatto un vitello di getto e avevate abbandonata ben presto la via, ch' egli vi aveva insegnata,*

17. *Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.*

18. *E mi prostrai davanti al Signore come prima per quaranta giorni e quaranta notti*

18. *Mi prostrai... come prima per quaranta giorni e quaranta notti ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni Interpreti da questo luogo inferiscono, che Mosè tre volte osservasse il digiuno di quaranta giorni e quaranta notti. La prima

medens et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis:

19. Timui enim indignationem et iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

20. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, et pro illo similiter deprecatus sum.

21. Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combussi et in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, proieci in torrentem, qui de monte descendit.

22. * In incendio quoque et in tentatione et in sepulcris concupiscentiae provocastis Dominum. * *Num.* 11. 1. - 16. 2. - 21. 5.

23. Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite et possidete terram, quam dedi vobis, et contempsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem eius audire voluistis:

24. Sed semper fuistis rebelles a die, qua nosse vos coepi.

25. Et iacui coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos, ut fuerat comminatus.

26. Et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Ægypto in manu forti.

27. Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac et Iacob: ne aspicias duritiam populi huius et impietatem atque peccatum:

28. Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxisti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos: idcirco eduxit, ut interficeret eos in solitudine:

29. Qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna et in brachio tuo extento.

senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ad ira lo provocaste:

19. *Perocchè temeva io l' indignazione e il furore, da cui stimolato egli volea sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudì.*

20. *Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro di Aronne, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.*

21. *Ma quel vostro peccato che voi avevate fatto, vale a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, avendolo messo in pezzi e ridottolo in minuta polvere, lo buttai nel torrente, che scorre dal monte.*

22. *Nel luogo ancor dell' incendio e a quel della tentazione e a' sepolcri di concupiscenza voi irritaste il Signore.*

23. *E quando vi fe' partire da Cadesbarne, dicendo: Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro e a lui non credeste e non voleste ascoltar la sua voce:*

24. *Ma foste sempre ribelli dal dì, ch' io cominciai a conoscervi.*

25. *E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì e quaranta notti, scongiurandolo umilmente, che non vi sterminasse, come avea minacciato.*

26. *E orando dissi: Signore Dio, non dispergere questo popolo e l' eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dell' Egitto col tuo braccio forte.*

27. *Ricordati de' servi tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe: non guardare alla durezza di questo popolo e alla sua empietà e al suo peccato:*

28. *Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano: Non poteva il Signore introdurli nella terra, che avea loro promessa, e gli odiava: per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli:*

29. *Eglino che son tuo popolo e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande e col forte tuo braccio.*

volta, avanti di ricevere le prime tavole; la seconda prima di ricevere le seconde, e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto, e adorato il vitel d'oro. Ma siccome nell'Esodo, dove ogni cosa è riferita più per disteso, non sono notate se non due quarantene, l'una *cap.* XXIV. 15., l'altra *cap.* XXXIV. 28.; quindi con ragione il maggior numero degl' Interpreti credono, che questa terza sia una sola cosa colla seconda: perocchè Mosè nel tempo stesso, che chiedeva a Dio il perdono del peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

22. *Nel luogo.... dell'incendio.* Vedi *Num.* XI. 1.

A quel della tentazione, Exod. XVII. 7.

A' sepolcri di concupiscenza, Num. XI. 14.

CAPO DECIMO

Formazione delle seconde tavole. Uffizi de' Leviti. Il timore e l' amor di Dio debbono spronare all' osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri: giuramento pel nome di Dio.

1. In * tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem; faciesque arcam ligneam, * *Exod.* 34. 1.

2. Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponesque eas in arca.

3. Feci igitur arcam de lignis Setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis iuxta id, quod prius scripserat, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: et dedit eas mihi.

5. Reversusque de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quae hucusque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.

6. * Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi Aaron mortuus ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius eius. * *Num.* 33. 31. *Num.* 20. 28. 29.

7. Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, castrametati sunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.

8. Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio eius est, sicut promisit ei Dominus Deus tuus.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus; exaudivitque me Dominus etiam hac vice et te perdere noluit.

1. *In quel tempo il Signore mi disse: Sega due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte: e fa' un' arca di legno.*

2. *E io scriverò su queste tavole le parole, che erano sopra quelle che tu hai già spezzate, e le riporrai nell' arca.*

3. *Feci adunque l' arca di legno di Setim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.*

4. *E il Signore scrisse su queste tavole, conforme avea scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato: e le diede a me.*

5. *E tornai e scesi dal monte, e riposi le tavole nell' arca, ch' io aveva fatta, dove sono tuttora, come aveami ordinato il Signore.*

6. *Or i figliuoli d' Israele levarono il campo da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì e fu sepolto, in luogo del quale successe Eleazaro suo figliuolo alle funzioni del sacerdozio.*

7. *Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono e posero gli alloggiamenti in Jetebatha, in una terra di acque e di torrenti.*

8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l' arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui e desse la benedizione nel nome di lui, come fa sino al dì d' oggi.*

9. *Per la qual cosa non ebbe Levi veruna porzione o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.*

10. *E io mi stetti sul monte come prima per quaranta dì e quaranta notti: e il Signore mi esaudì anche questa volta e non volle sterminarti.*

1. *E fa' un' arca di legno.* L' arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevute le due seconde tavole, ma ella è qui posta da Mosè insieme; perchè ella fu fatta per custodirvi le stesse tavole. Può anch' essere, che Mosè prima di ritornare sul monte ordinasse la costruzione dell' arca.

6. *Or i figliuoli d' Israele levarono il campo ec.* Interrompe qui Mosè il filo del discorso fino al versetto 10. Egli avea fatto menzione dell' arca, nella quale eran le tavole della legge; passa a descriver la morte d' Aronne, la surrogazione di Eleazaro e la istituzione e consacrazione de' Leviti, a' quali spettava il portar l' arca.

Da Beroth, che era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera. Ne' Numeri, *cap.* XXXIII. 31., si dice, che da Moseroth andarono a Bene Jacan. Quelli, che credono, che Mosera sia lo stesso, che Moseroth, trovano qui una difficoltà, che sembra insuperabile; ma varj Interpreti fanno distinzione tra l' uno e l' altro luogo. Altri supponendo la identità di Moseroth e di Mosera, distinguono due viaggi, il primo da Moseroth a Bene Jacan, il secondo (tornando indietro) da Bene Jacan a Moseroth. Del rimanente la lezione della volgata è conforme all' Ebreo, e a' LXX.

A Mosera, dove Aronne si morì. Aronne morì sul monte Hor, mentre il popolo era attendato a Mosera appie del monte.

8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, ec.* Se questo verso ottavo si unisca col quinto (non essendo il sesto e 'l settimo posti di mezzo, se non per ricordare la morte d' Aronne) la serie dell' istoria correrà senza impaccio, nè trasposizione. Si potrebbe anche dire, che forse a Jetebatha succedesse la ribellione di Core, nella qual occasione Dio separò nuovamente, cioè confermò solennemente la separazione già fatta della tribù di Levi.

11. Dixitque mihi : Vade et praecede populum, ut ingrediatur, et possideat terram, quam iuravi patribus eorum, ut traderem eis.

12. Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis eius et diligas eum ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo et in tota anima tua,

13. Custodiasque mandata Domini et caeremonias eius, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?

14. En Domini Dei tui coelum est, et coelum coeli, terra et omnia, quae in ea sunt:

15. Et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

16. Circumcidite igitur praeputium cordis vestri, et cervicem vestram ne induretis amplius:

17. Quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, * qui personam non accipit, nec munera.
* 2. *Par.* 19. 7. *Job.* 34. 19. *Sap.* 6. 8. *Eccli.* 35. 15. *Act.* 10. 34. *Rom.* 2. 11. *Gal.* 2. 6.

18. Facit iudicium pupillo et viduae, amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum:

19. Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Ægypti.

20. * Dominum Deum tuum timebis et ei soli servies: ipsi adhaerebis, iurabisque in nomine illius. * *Sup.* 6. 13. *Matth.* 4. 10. *Luc.* 4. 8.

21. Ipse est laus tua et Deus tuus, qui fecit tibi haec magnalia et terribilia, quae viderunt oculi tui.

22. * In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Ægyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.
* *Gen.* 46. 27. *Exod.* 1. 5.

11. *E dissemi: Va', e precedi il popolo, affinchè entri a posseder la terra, ch'io giurai di dare a' padri loro.*

12. *E adesso, o Israele, che è quello, che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo e cammini nelle sue vie e lo ami e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua,*

13. *E osservi i comandamenti del Signore e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?*

14. *Tu sai, come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra e tutte le cose che sono in essa:*

15. *E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi apparisce.*

16. *Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice:*

17. *Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei e Signore de' dominanti, Dio grande e possente e terribile, che non è accettator di persone o di doni.*

18. *Ei fa giustizia al pupillo e alla vedova: ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito:*

19. *Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra d'Egitto.*

20. *Temerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai: starai unito con lui e nel nome di lui farai giuramento.*

21. *Egli è tua gloria e tuo Dio, egli ha fatte per te cose grandi e terribili che hai vedute cogli occhi tuoi.*

22. *In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.*

CAPO DECIMOPRIMO

Vari benefizi di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim ed Hebal.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum et observa praecepta eius et caeremonias, iudicia atque mandata omni tempore.

2. Cognoscite hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia eius et robustam manum, extentumque brachium.

1. *Ama adunque il Signore Dio tuo e osserva i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi e gl' insegnamenti in ogni tempo.*

2. *Considerate oggi quelle cose, che sono ignote a' vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigi e la possanza della sua mano e del suo braccio forte.*

2. *I gastighi del Signore Dio vostro*, ec. Ricordatevi voi, che ne siete stati testimoni (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose non hanno potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di bontà, e di possanza vi ha istruiti e illuminati dall' Egitto sino a questo luogo.

3. Signa et opera, quae fecit in medio Ægypti Pharaoni regi et universae terrae eius,

4. Omnique exercitui Ægyptiorum et equis ac curribus: quomodo operuerint eos aquae maris rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in praesentem diem:

5. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

6. Et * Dathan atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos † aperto ore suo terra absorbuit cum domibus et tabernaculis et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel. * *Num.* 16. 1. † *Num.* 16. 32.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit.

8. Ut custodiatis universa mandata illius, quae ego hodie praecipio vobis, et possitis introire et possidere terram, ad quam ingredimini,

9. Multoque in ea vivatis tempore: quam sub iuramento pollicitus est Dominus patribus vestris et semini eorum, lacte et melle manantem:

10. Terra enim, ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Ægypti, de qua existi, ubi iacto semine in hortorum morem aquae ducuntur irriguae:

11. Sed montuosa est et campestris, de coelo expectans pluvias:

12. Quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem eius.

13. * Si ergo obedieritis mandatis meis, quae ego hodie praecipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum et serviatis ei in toto corde vestro et in tota anima vestra: * *Supr.* 10. 12.

14. Dabit pluviam terrae vestrae temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

15. Foenumque ex agris ad pascenda iumenta, et ut ipsi comedatis ac saturemini.

16. Cavete, ne forte decipiatur cor vestrum et recedatis a Domino, serviatisque diis alienis et adoretis eos:

17. Iratusque Dominus claudat coelum et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

3. *I segni e le opere, ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone Re e sopra tutto il suo paese,*

4. *E sopra tutto l' esercito Egiziano e sopra i cavalli e i cocchi: come le acque del mar rosso li ricopersero, allorchè v' inseguivano, e come il Signore gli sperse, come sono anche al dì d' oggi:*

5. *E quello, che per voi fece nella solitudine sino al vostro arrivo in questo luogo:*

6. *E (quel ch' ei fece) a Dathan e Abiron figliuoli di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì colle famiglie, colle tende e con tutto quel che aveano in mezzo d' Israele.*

7. *Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore.*

8. *Affinchè osserviate tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,*

9. *E in essa viviate per lungo tempo: terra, che scorre latte e miele, promessa con giuramento dal Signore ai padri vostri e alla loro discendenza:*

10. *Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscito, nella quale gettato ch' è il seme, si conducono acque ad inaffiarla, come si fa degli orti:*

11. *Ma ella è terra di monti e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge:*

12. *E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell' anno sino alla fine.*

13. *Se adunque voi obbedirete a' miei comandamenti, ch' io oggi v' intimo e amerete il Signore Dio vostro e lo servirete con tutto il cuor vostro e con tutta l' anima vostra:*

14. *Darà egli alla vostra terra le prime piogge e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento e di vino e di olio,*

15. *Ed erba ne' campi per nudrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare e da satollarvi.*

16. *Badate, che per disgrazia non sia sedotto il cuor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri e gli adoriate:*

17. *Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piogge, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dall' ottima terra, che il Signore è per darvi.*

4. *Come sono anche al dì d'oggi.* Abbattuti e rimasi senza forze dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

10. *La terra... non è come la terra d' Egitto.* Mosè dimostra agl' Israeliti la miglior condizione della terra di Chanaan in comparazione dell' Egitto. Tolta l' inondazione del Nilo, la quale non sempre giunge all' altezza desiderata di almen dodici cubiti (perocchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre, gli orti, i prati, ec. non hanno altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia e di macchine si tiri l' acqua dal medesimo fiume.

14. *Le prime piogge e le ultime.* V' ha chi pretende, che le prime piogge sien quelle di primavera; le ultime quelle dell' autunno, tanto opportune dopo la sementa: altri osservando, che il principio dell' anno presso gli Ebrei era verso l' equinozio d' autunno, credono perciò, che le prime piogge son quelle d' autunno, le serotine quelle di primavera.

18. * Ponite haec verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus et inter oculos vestros collocate. * *Supr.* 6. 6.

19. Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua et ambulaveris in via et accubueris atque surrexeris.

20. Scribes ea super postes et ianuas domus tuae.

21. Ut multiplicentur dies tui et filiorum tuorum in terra, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu coelum imminet terrae.

22. Si enim custodieritis mandata, quae ego praecipio vobis et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius, adhaerentes ei,

23. Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram et possidebitis eas, quae maiores et fortiores vobis sunt:

24. * Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto et a Libano a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale, erunt termini vestri. * *Jos.* 1. 3.

25. Nullus stabit contra vos; terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. En propono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem.

27. Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecipio vobis:

28. Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal.

30. Qui sunt trans Jordanem, post viam, quae vergit ad solis occubitum, in terra Chananaei, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quae est iuxta vallem tendentem et intrantem procul.

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleatis caeremonias atque iudicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.

18. *Riponete ne' cuori e negli animi vostri queste parole, abbiatele legate al dito vostro per memoria e tenetele dinanzi agli occhi vostri.*

19. *Insegnate a' vostri figliuoli a meditarle, quando starete sedendo in casa vostra e andando per istrada e mettendovi a letto ed alzandovi.*

20. *Le scriverai sopra l' architrave e sopra le porte della tua casa.*

21. *Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare a' padri tuoi per sino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.*

22. *Imperocchè se voi osserverete e metterete in pratica i comandamenti, che io v' intimo, di amare il Signore Dio vostro e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,*

23. *Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi e le soggiogherete, benchè maggiori e più potenti di voi:*

24. *Sarà vostro qualunque luogo, dove porrete il piede. I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano e dal gran fiume Eufrate sino al mare d' occidente.*

25. *Nissuno potrà starvi a petto: il Signore Dio vostro farà, che prenda paura di voi e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.*

26. *Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione.*

27. *La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me:*

28. *La maledizione, se non obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via, che io oggi vi mostro, e anderete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.*

29. *Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.*

30. *I quali (monti) son di là dal Giordano, accanto alla strada che mena all' occidente, nella terra de' Chananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle, che lungi si estende.*

31. *Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso e dominio.*

32. *Siate adunque attenti all' osservanza delle cerimonie e delle leggi, ch' io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.*

20. *Le scriverai sopra ec.* Gli Ebrei osservano letteralmente questo precetto.

21. *Sino al mar d'occidente.* Fino al mare mediterraneo.

29. *Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal.* Metterai sei tribù sul monte Garizim a pronunziare la benedizione per i giusti osservatori della legge; sei altre tribù sull' Hebal a pronunziare la maledizione contro i prevaricatori. *Vedi cap.* XXVII. XXVIII., e *Jos.* VIII. Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Naplusa.

30. *Vicino all'ampia valle.* Ella è la *valle illustre*, o *famosa* nominata nella Genesi, XII. 6.

CAPO DECIMOSECONDO

Ordina, che si distrugga l'idolatria, che si offeriscano le decime e le primizie, che i sacrifizi facciansi in un dato luogo e si mangino. Astinenza dal sangue e da ogni cibo immondo.

1. Haec sunt praecepta atque iudicia, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos et colles et subter omne lignum frondosum.

3. * Dissipate aras eorum et confringite statuas, lucos igne comburite et idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.

* *Sup.* 7. 25. - 2. *Mac.* 12. 40.

4. Non facietis ita Domino Deo vestro:

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi et habitet in eo, venietis:

6. Et offeretis in loco illo holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestrarum et vota atque donaria, primogenita boum et ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac laetabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos et domus vestrae, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum: et absque ullo timore habitetis.

11. In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen eius in eo, illuc omnia, quae praecipio, conferetis: holocausta et hostias ac decimas et primitias manuum vestrarum et quidquid praecipuum est in muneribus, quae vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo ve-

1. *Questi sono i comandamenti e le leggi, che voi dovete osservare nel paese, che il Signore Dio de' padri tuoi ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo, che sarai sopra la terra.*

2. *Distruggete tutti quei luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline e sotto qualunque albero ombroso.*

3. *Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti e riducete in polvere i simulacri e sperdetene la memoria da que' luoghi.*

4. *Non così farete voi riguardo al Signore Dio vostro:*

5. *Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù per ivi porre il suo nome e abitarvi.*

6. *E in quel luogo offerirete gli olocausti e le vostre vittime, le decime o le primizie delle mani vostre e i voti e i doni, i primogeniti de' bovi e delle pecore.*

7. *E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro: e avrete consolazione in tutte le cose, che intraprenderete voi e le vostre famiglie, nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.*

8. *Non farete in quel luogo quel che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.*

9. *Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.*

10. *Voi passerete il Giordano e abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d'intorno: e viviate senza timore.*

11. *Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel ch' io comando: gli olocausti e le ostie e le decime e le primizie delle vostre mani e tutti i doni opimi, che voi offerirete per voto al Signore.*

12. *Ivi farete banchetto dinanzi al Signore*

2. *Sotto qualunque albero ombroso.* I Pagani facevano i loro sacrifizj sotto gli alberi, e le piante ancora erano consacrate l'una ad un dio, l'altra ad un altro; così il lauro ad Appolline, l'ulivo a Minerva, il mirto a Venere, la quercia a Giove, ec.

4, 5. *Non così farete voi ec.* Non anderete voi come gli Idolatri a sacrificare su' monti, su' colli, ne' boschetti, ma a quel luogo, che Dio si sarà eletto.

Per ivi porre il suo nome. Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di sua special residenza.

6. *Le primizie delle vostre mani.* Le primizie, che avrete la possibilità di offerire, che offerirete secondo la vostra possibilità. In varj luoghi delle Scritture la mano significa il potere di ciascheduno. *Vedi Levit.* V. 11.

8. *Non farete in quel luogo ec.* Da queste parole si inferisce, che molte delle leggi cerimoniali non furono osservate almeno con esattezza nel deserto; lo che s'intende principalmente di quelle, che riguardavano le oblazioni e i sacrifizi: vedesi ancora, ch'ei non circoncisero i loro figliuoli in quel tempo e non celebraron la Pasqua, nè le altre solennità prescritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano essere messi in pratica in tempo, che il popolo era in movimento da un luogo all' altro.

stro vos et filii ac filiae vestrae, famuli et famulae atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur: neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.

13. Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco quem videris:

14. Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias et facies quaecumque praecipio tibi.

15. Si autem comedere volueris et te esus carnium delectaverit, occide et comede iuxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est: maculatum et debile: sive mundum, hoc est, integrum et sine macula, quod offerri licet, sicut capream et cervum comedes,

16. Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quae voveris et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:

18. Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus et filia tua, et servus et famula atque Levites, qui manet in urbibus tuis: et laetaberis et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.

19. Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.

20. * Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:

* *Gen.* 28. 14. *Exod.* 34. 24. *Inf.* 19. 8.

21. Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen eius ibi, si procul fuerit, occides de armentis et pecoribus, quae habueris, sicut praecepi tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.

22. Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis: et mundus et immundus in commune vescentur.

Dio vostro voi e i figliuoli vostri e le figlie, i servi e le serve e il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione e null' altro possiede tra voi.

13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo, che ti cada sotto degli occhi:*

14. *Ma in quello, che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, ivi offerirai le ostie e farai tutto quello che io ti prescrivo.*

15. *Che se tu brami e hai piacere di mangiar delle carni, uccidi e mangia di quello che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata, o stroppiata: sia ella monda, cioè intera e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo e della capra,*

16. *Tolto però l' uso del sangue, il qual tu spargerai per terra, come l' acqua.*

17. *Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento e del tuo vino e dell' olio, i primogeniti degli armenti e dei greggi e tutto quello, che o per voto, o per libera elezione tu vorrai offerire, nè le primizie delle tue mani:*

18. *Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la figlia, e il servo e la serva e il Levita, che abita nelle tue città: e farai festa e ti reficierai dinanzi al Signore Dio tuo di tutto quello che hai di bene.*

19. *Guardati dall' abbandonare il Levita per tutto il tempo che sarai sulla terra.*

20. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar delle carni, che tu appetisci:*

21. *Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è rimoto, ucciderai de' bovi e delle pecore, che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.*

22. *Ti ciberai di queste, come mangi della capra e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi e gl' immondi.*

13. *Guardati dall' offerire i tuoi olocausti ec.* Lo stesso s' intende detto riguardo agli altri sacrifizj.

15. *Sia ella immonda ec.* Imperocchè quell' animale, che per esser difettoso era immondo pel sacrifizio, non era immondo per servire di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come la capra e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

17, 18. *Non potrai mangiare nelle tue città la decima ec.* Della decima da darsi a' Leviti nissuno partecipava fuori di essi. Quella di cui qui si parla, è un' altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangiava davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. *Vedi Deuter.* XIV. 22, 23. *Levit.* XXVII. 30.

I primogeniti degli armenti, ec. Per nome di primogeniti è giuoco forza d' intendere tutt' altro, che i veri primogeniti; perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, *Num.* XVIII. 15. Alcuni adunque intendono i primogeniti non maschi, altri i primogeniti maschi, ma difettosi, che non si offerivano, ma si riscattavano; altri finalmente per primogenito intendono in questo luogo il migliore, il piu grasso animale, che uno si trovasse. *Vedi Exod.* XII. 11, 12.

E tutto quello, che o per voto, ec. Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti; ma se uno per esempio faceva voto di un sacrifizio pacifico, allora non restava ai sacerdoti, se non quello, che era ad essi assegnato dalla legge.

E le primizie, ec. Intendesi di primizie spontanee; perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

21. *Se il luogo... è rimoto, ec.* Sembra evidente da questo luogo, che quegli Ebrei, i quali nella terra di Chanaan eran vicini al tabernacolo e dipoi al tempio, dovessero presentarvi gli animali, che ammazzavan per uso privato affin di scannarli in quel luogo e offerirne il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.

23. Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: et idcirco non debes animam comedere cum carnibus:
24. Sed super terram fundes quasi aquam,

25. Ut bene sit tibi et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.

26. Quae autem sanctificaveris et voveris Domino, tolles et venies ad locum, quem elegerit Dominus:
27. Et offeres oblationes tuas carnem et sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari: carnibus autem ipse vesceris.
28. Observa et audi omnia, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. * Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingrederis possidendas et possederis eas atque habitaveris in terra earum, * *Infr.* 13. 1.
30. Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversae, et requiras caeremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istae deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios et filias et comburentes igni.

32. Quod praecipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.

23. *Guardati solamente dal cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi: e non devi perciò mangiar l' anima insieme colle carni:*
24. *Ma lo spargerai per terra, come l' acqua,*
25. *Affinchè tu sii felice e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello che è accetto agli occhi del Signore.*
26. *Le cose poi, che avrai santificate e promesse con voto al Signore, le prenderai e anderai al luogo eletto dal Signore:*
27. *E farai tua offerta della carne e del sangue sull' altare del Signore Dio tuo: il sangue delle ostie lo spargerai intorno all' altare: le carni le mangerai tu.*
28. *Osserva e pon mente a tutto quello che io ti prescrivo, affinchè tu sii felice e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel che è retto ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.*
29. *Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te nazioni, le quali tu stai per soggiogare e sarai al possesso del loro paese e abiterai nella loro terra,*
30. *Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dii queste genti.*
31. *Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abbominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli e le figlie e bruciandoli nelle fiamme.*
32. *Fa' in onore del Signore solamente quello, che io ti prescrivo, non aggiungere e non levare.*

27. *Le carni le mangerai tu.* Vedi sopra, *v.* 17.

CAPO DECIMOTERZO

Il falso profeta, che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente, o amico; anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.

1. Si surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat et praedixerit signum atque portentum,

2. Et evenerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus et sequamur deos alienos, quos ignoras et serviamus eis:
3. Non audies verba prophetae illius, aut somniatoris; quia tentat vos Dominus Deus ve-

1. *Quando si levi su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno e prodigio,*
2. *E succederà quel che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo e seguiamo gli dei stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:*
3. *Non darai retta a quel profeta, o relatore di sogni; perchè il Signore Dio vostro fa*

1. *Quando si levi su... un profeta, ec.* In tutto questo capitolo Mosè conferma quello che avea detto di sopra: *non aggiungere, e non levare:* vietando di dar terra a una persona, la quale faccia anche cose maravigliose, o predica l' avvenire, quando la sua dottrina tenda a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei perciò se vogliono, che queste parole abbiano qualche forza contro Gesù Cristo, debbono dimostrare, che egli ritrasse gli uomini da Dio, e dall' osservanza della legge; ma egli non predicò, se non il culto più perfetto del vero Dio e l' adempimento della legge secondo la sua significazione più pura e perfetta, conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.

ster, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde et in tota anima vestra.

4. Dominum Deum vestrum sequimini et ipsum timete, et mandata illius custodite et audite vocem eius: ipsi servietis et ipsi adhaerebitis.

5. Propheta autem ille, aut fictor somniorum interficietur: quia locutus est, ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Ægypti et redemit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi praecepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.

6. Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuae, aut filius tuus, vel filia, sive uxor, quae est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis ut animam tuam, clam dicens: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoras tu et patres tui,

7. Cunctarum in circuitu gentium, quae iuxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terrae,

8. Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis et occultes eum;

9. Sed statim interficies: * sit primum manus tua super eum et postea omnis populus mittat manum. * *Inf.* 17. 7.

10. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:

11. Ut omnis Israel audiens timeat et nequaquam ultra faciat quippiam huius rei simile.

12. Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

13. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis suae: atque dixerunt: Eamus et serviamus diis alienis, quos ignoratis:

14. Quaere solicite; et diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,

15. Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii et delebis eam ac omnia, quae in illa sunt, usque ad pecora:

16. Quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum eius et cum ipsa

prova di voi, affinchè si faccia manifesto, se lo amiate, o no, con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

4. *Seguite il Signore Dio vostro e lui temete, e osservate i suoi comandamenti e ascoltate la sua voce: lui servite e a lui state uniti.*

5. *E quel profeta, o inventore di sogni sarà messo a morte: perchè ha parlato per alienarvi dal Signore Dio vostro, il qual vi trasse dalla terra d' Egitto e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.*

6. *Se un tuo fratello figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovver la moglie cui tu porti in seno, o un amico, cui tu ami come l' anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri (non conosciuti da te, nè da' padri tuoi),*

7. *Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato o vicine, o rimote, all' una, o all' altra estremità della terra,*

8. *Non dargli retta, non ascoltarlo e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli e a nasconderlo;*

9. *Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui e poi tutto il popolo alzi la mano.*

10. *Sepolto sotto le pietre egli morrà: perchè volle staccarti dal Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù:*

11. *Affinchè udendo ciò tutto Israele, n' abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.*

12. *Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle,*

13. *Sieno scappati fuora di mezzo a voi de' figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti della loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri (che a voi sono ignoti):*

14. *Informati con sollecitudine; e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello che si dice, e che tale abbominazione è stata realmente commessa,*

15. *Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città e la distruggerai con tutto quel che v' è, senza eccettuarne le bestie:*

16. *E tutte le suppellettili, che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze e le da-*

9. *Ma tosto lo ucciderai.* Giudicato, ch' ei sia, e convinto. Ma i Rabbini dicono, che laddove agli altri rei si concedeva lo spazio d' un dì e d' una notte dopo la sentenza, il falso profeta era immediatamente messo a morte.

Tu sarai il primo ec. Tu, fratello, padre, amico, marito, ec.

13. *Figliuoli di Belial.* Uomini senza giogo, ovvero, come hanno i LXX, *uomini senza legge.* In moltissimi luoghi *Belial* significa il Diavolo, capo degli apostati.

15. *Metterai a fil di spada ec.* In simili occasioni doveva unirsi tutto il popolo a vendicare l' offesa fatta al Signore.

civitate succendes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus: non aedificabitur amplius,

17. Et non adhaerebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut iuravit patribus tuis.

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta eius, quae ego praecipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.

rai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata,

17. *E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l' ira e il furor suo, e abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,*

18. *Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti annunzio per far quello che è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.*

CAPO DECIMOQUARTO

Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi e immondi. Si paghino le decime.

1. Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo.

2. * Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram. * *Sup.* 7. 6.

3. * Ne comedatis, quae immunda sunt. * *Inf.* 26. 18. *Levit.* 11. 4.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: bovem et ovem et capram,

5. Cervum et capream, bubalum, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.

6. Omne animal, quod in duas partes findit ungulam et ruminat, comedetis.

7. De his autem, quae ruminant et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chaerogryllum: haec quia ruminant et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam et non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non vescemini et cadavera non tangetis.

9. Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: Quae habent pinnulas et squamas, comedite:

10. Quae absque pinnulis et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas, ne comedatis: aquilam scilicet et gryphem et haliaeetum,

1. *Diportatevi come figliuoli del Signore Dio vostro: non vi fate incisioni e non vi tosate i capelli per ragion d' un morto.*

2. *Perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo, ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti, che sono sopra la terra.*

3. *Non mangiate delle cose, che sono immonde.*

4. *Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue e la pecora e la capra,*

5. *Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l' orige, il camelopardo.*

6. *Mangerete di qualunque animale, che rumina e ha lo zoccolo diviso in due parti.*

7. *Ma di quelli, che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del cammello, della lepre e del porco-spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano e non hanno lo zoccolo diviso.*

8. *Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non rumina, sarà immondo: non mangerete delle sue carni e morto nol toccherete.*

9. *Di tutti gli animali, che abitano nelle acque, voi mangerete quelli, che hanno le piccole ale e le squamme:*

10. *Quelli, che sono senza le piccole ale e senza squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.*

11. *Mangiate di tutti gli uccelli mondi.*

12. *Astenetevi dagl' immondi, come è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,*

1. *Non vi fate incisioni.* Vedi Levit. XIX. 28.
Non vi tosate i capelli ec. L'Ebreo si spiega da molti del non tosare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo in somma, che Mosè proibisce a' suoi Ebrei un rito superstizioso usato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del *Levit.* v. 27.

5. *Il pigargo.* Alcuni lo credono una specie di capra.
L' orige. Molti credono, che l' Ebreo significhi bue selvaggio.
Camelopardo. Alcuni leggono anche cameleopardo, e dicono, che quest' animale trovasi nell' Abissinia.

13. Ixion et vulturem ac milvum, iuxta genus suum:
14. Et omne corvini generis,
15. Et struthionem, ac noctuam et larum atque accipitrem, iuxta genus suum:
16. Herodium ac cygnum et ibin,
17. Ac mergulum, porphyrionem et nycticoracem,
18. Onocrotalum et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque, et vespertilionem.
19. Et omne, quod reptat et pennulas habet, immundum erit et non comedetur.
20. Omne, quod mundum est, comedite.
21. Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da, ut comedat, aut vende ei quia tu populus sanctus Domini Dei tui es. Non quoques haedum in lacte matris suae.
22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos,
23. Et comedes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui et vini et olei et primogenita de armentis et ovibus tuis, ut discas timere Dominum Deum tuum omni tempore.
24. Cum autem longior fuerit via et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibique benedixerit, nec potueris ad eum haec cuncta portare;
25. Vendes omnia et in pretium rediges, portabisque manu tua et proficisceris ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus:
26. Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram et omne, quod desiderat anima tua: et comedes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua,
27. Et Levites, qui intra portas tuas est; cave ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.
28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore: et repones intra ianuas tuas.
29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, et peregrinus ac pupillus et vidua, qui intra portas tuas sunt et comedent et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.

13. *L'issione e l'avolloio e il milvo e tutte le sue spezie:*
14. *E tutti quelli, che sono del genere de' corvi,*
15. *E lo struzzolo e la civetta e il laro e lo sparviere e tutto quello che è della stessa specie:*
16. *L'airone, il cigno e l'ibi,*
17. *E il mergo e il porfirione e il cuculio,*
18. *L'onocrotalo e il caradrio, ognuno colle loro specie: l'upupa e il pipistrello.*
19. *E tutti quelli che hanno l'ale e si strascinan per terra, saranno immondi e non si mangeranno.*
20. *Mangiate di tutto quello che è mondo.*
21. *Non mangiate di nissuna bestia morta da sè. Dalle, o vendile al forestiero, che abita nelle stesse mura, perchè ei le mangi: perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*
22. *Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti, che nascono dalla terra,*
23. *E la mangerai al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinchè ivi sia invocato il suo nome, la decima del tuo frumento e del vino e dell'olio e i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi, affinchè tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.*
24. *Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo eletto dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni cosa;*
25. *Venderai tutto e lo convertirai in denaro e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo:*
26. *E collo stesso denaro comprerai quel che ti piacerà o bovi, o pecore e vino e sicera e tutto quel che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo e farai banchetto tu e la tua famiglia,*
27. *E il Levita, che abita dentro le tue porte; guarda di non dimenticarlo, perocchè egli non ha altra porzione de' tuoi beni.*
28. *Il terzo anno separerai un'altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.*
29. *E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi, e il forestiero, e il pupillo e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno e si sazieranno: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere, che farai colle tue mani.*

21. *Dalle, o vendile al forestiero.* Per forestiero qui non s' intende il proselito di giustizia, ma qualunque straniero gentile, o anche un proselito di domicilio.

22, 23. *Separerai la decima ec.* Vedi *cap.* XII. 17. 18.

28, 29. *Il terzo anno separerai un' altra decima ec.* La decima, di cui si parla adesso, è ella differente dall' altre due? Teodoreto lo afferma, seguendo Giuseppe Ebreo; ma altri lo negano e dicono, che si tratta adesso di quella stessa specie di decima, la quale è comandata, *v.* 22. 23. 24., con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l' anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto; nel terzo poi e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

CAPO DECIMOQUINTO

Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol esser liberato. De' primogeniti degli animali da consacrarsi al Signore, e da mangiarsi.

1. Septimo anno facies remissionem,

2. Quae hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliquid ab amico, vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

3. A peregrino et advena exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. Et omnino indigens et mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditurus est tibi in possessionem;

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui et custodieris universa, quae iussit et quae ego hodie praecipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.

6. Foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis et tui nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,

8. Sed aperies eam pauperi, * et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.
* *Matth.* 5. 42. *Luc.* 6. 34.

9. Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis: * et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulat, mutuum commodare; ne clamet contra te ad Dominum et fiat tibi in peccatum.
* *Exod.* 33. 10. *Levit.* 25. 2.

10. Sed dabis ei: nec ages quidpiam callide in eius necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore et in cunctis, ad quae manum miseris.

11. * Non deerunt pauperes in terra habitationis tuae: idcirco ego praecipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in terra. * *Matth.* 26. 11.

1. *Il settimo anno farai la remissione,*

2. *La quale si adempirà in questo modo: Colui, che ha qualche credito con un amico, o prossimo, o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.*

3. *Potrai esigere il tuo dal forestiero e da colui, che è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino e prossimo tuo.*

4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero, o che chieda limosina, affinchè ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso;*

5. *Purchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo e facci tutte le cose, ch'egli comanda e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.*

6. *Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruno. Avrai dominio sopra molte nazioni e nissuno avrà dominio sopra di te.*

7. *Se uno de' tuoi fratelli, (il quale abita dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà) si è ridotto in povertà: non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,*

8. *Ma l'allargherai col povero, e gli presterai quel che tu conosci che gli abbisogna.*

9. *Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiere, onde tu dica in cuor tuo: È vicino l'anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non volendo imprestargli quel ch'ei domanda: affinchè non alzi egli le grida al Signore contro di te e tu non ti facci reo di gran peccato.*

10. *Ma gli darai volentieri: e non ti diporterai con astuzia quando fa d'uopo di provvedere alle sue indigenze: affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo e in tutto quello che tu intraprenda.*

11. *Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso e povero, che teco dimora nella stessa terra.*

2. *Colui, che ha qualche credito . . . non potrà ripeterlo.* Al principio dell'anno sabatico, secondo l'opinione comune, rimanevano estinti tutti quanti i debiti di qualsivoglia natura, e l'eccezione, che alcuni fanno dell'imprestito, è confutata chiaramente nel versetto 9. Questo era privilegio proprio della nazione; onde non ne godeva altri, che l'Ebreo e il proselito di giustizia, divenuto Ebreo di religione: tutti gli stranieri n'eran esclusi.

4. *E generalmente non saravvi tra voi nissun povero.* Fate in maniera per quanto è possibile, che non sieno mendichi tra voi, sollevando e aiutando quelli, che per qualche accidente cadono in miseria. Egli è certo, che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire, che il popol minuto non fosse divorato da' ricchi.

6. *Tu impresterai a molte genti.* Vale a dire: se tu sarai fedele a Dio e rimetterai i debiti il settimo anno, egli ti farà ricco e tu non avrai bisogno degli altri, ma potrai dare aiuto anche alle genti straniere. Gli Ebrei indarno da queste parole inferiscono, che sia loro permessa l'usura verso le nazioni; imperocchè si parla qui del puro imprestito, come apparisce dal contrapposto: *e non prenderai in prestito da veruno.*

12. * Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:
* *Exod.* 21. 2. *Jer.* 34. 14.

13. Et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris:

14. Sed dabis viaticum de gregibus et de area et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento, quod et ipse servieris in terra Ægypti et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc praecipio tibi.

16. Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligat te et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat:

17. Assumes subulam, et perforabis aurem eius in ianua domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum: ancillae quoque similiter facies.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos; quoniam iuxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.

19. De primogenitis, quae nascuntur in armentis et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondebis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.

21. * Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo: * *Levit.* 22, 20. 21. *Eccli.* 35. 14.

22. Sed intra portas urbis tuae comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas; sed effundes in terram quasi aquam.

12. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo, o una sorella Ebrea, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno lo rimetterai in libertà:

13. E quelli, a cui dai libertà, non permetterai, che se ne vadano colle mani vote:

14. Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi e del tuo granaio e del tuo strettoio, dacchè riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha data benedizione.

15. Ricordati, che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo ti fo adesso questo comando.

16. Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene: perchè vuol bene a te e alla tua casa, e conosce di star bene con te:

17. Prenderai una lesina, e forerai l' orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello che fai.

19. Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi, che nascono da' tuoi armenti e dalle tue pecore: Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.

20. Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu e la tua famiglia nel luogo eletto dal Signore.

21. Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo:

22. Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l'uomo mondo, come l'immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra e del cervo.

23. Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai, come l'acqua, per terra.

17. *Lo stesso farai alla schiava.* Generalmente gli Interpreti credono, che riguardo alle donne si omettesse la cerimonia di forar loro l' orecchia.

19. *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai ec.* Questi primogeniti essendo dovuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offerirli.

20. *Li mangerai . . . tu e la tua famiglia ec.* Tu, o sacerdote; perocchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli, che avean diritto di mangiare gli animali primogeniti. *Vedi Num.* XVIII. 17.

21, 22. *Ma se avrà qualche difetto*, ec. Se l' animale primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee redimersi; e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.

CAPO DECIMOSESTO

Le tre principali feste dell' anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria.

1. Observa mensem novarum frugum et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Ægypto nocte.

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi.

3. Non comedes in eo panem fermentatum: Septem diebus comedes absque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Ægypto; ut memineris diei egressionis tuae de Ægypto omnibus diebus vitae tuae.

4. Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnibus eius, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi:

6. Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi, immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Ægypto.

7. Et coques et comedes in loco quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.

10. Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuae, quam offeres iuxta benedictionem Domini Dei tui;

11. Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua, et Levites, qui est intra portas tuas,

1. *Osserva il mese della nuova messe, che è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall' Egitto di notte tempo.*

2. *E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore e in bovi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.*

3. *Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: Per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall' Egitto per tutti i giorni della tua vita.*

4. *Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima immolata il primo dì alla sera, non ne resterà sino alla mattina.*

5. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, le quali saran date a te dal Signore Dio tuo:*

6. *Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall' Egitto.*

7. *E la cuocerai e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti anderai a casa tua.*

8. *Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signor Dio tuo.*

9. *Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.*

10. *E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà, a proporzione del bene, che ha dato a te il Signore Dio tuo;*

11. *E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva e il Levita, che abi-*

1. *Di notte.* Di gran mattino.

2. *In pecore e in bovi.* Mosè col nome di Pasqua intende qui tutte le vittime pasquali, e primo l' agnello, secondo le altre ostie ordinate da Dio, *Num.* XXVIII. 19. 23. 24. Si offerivano ancora nelle feste di Pasqua delle ostie pacifiche da molti per divozione, delle quali di poi partecipavano. Di queste ostie pacifiche alcuni credono, che vada inteso il luogo di s. Giovanni, XVIII. 28., dove dice, che gli Ebrei non entraron nel pretorio per non contaminarsi e per poter mangiare la Pasqua, cioè le ostie pacifiche che solevano offerire in tempo di Pasqua.

3. *Pane di afflizione.* Sì perchè era una memoria delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell' agitazione, in cui si trovarono la notte della loro partenza, sì perchè questo pane è realmente men saporito e più grave allo stomaco.

5, 6. *Non potrai immolare la Pasqua in qualsisia delle tue città, ec.* L' Agnello pasquale era un sacrifizio; e perciò non altrove poteva immolarsi, se non nell' atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono, che dovevano ancora bruciarsi le viscere e il grasso.

Nel tempo di tua uscita dall' Egitto. Nel mese e nel giorno stabilito; il qual mese e giorno combina col tempo di tua partenza dall' Egitto.

7. *E la mattina alzandoti anderai a casa tua.* Era adunque permesso a chi non poteva trattenersi più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua: moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutti i sette giorni.

9. *Dal dì, in cui porrai la falce ec.* Il secondo giorno di Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. *Vedi Levit.* XXIII.

advena, ac pupillus, et vidua, qui morantur vobiscum in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen eius ibi:

ta dentro le tue porte, il forestiero e il pupillo e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

12. Et recordaberis, quoniam servus fueris in Ægypto, custodiesque ac facies, quae praecepta sunt.

12. *E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, e osserverai e farai le cose, che ti sono ordinate.*

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area et torculari, fruges tuas;

13. *Celebrerai parimente la solennità de' tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta e la vendemmia;*

14. Et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Levites quoque, et advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.

14. *E farai banchetto in questa tua solennità, tu, e il tuo figliuolo, e la figlia, il tuo servo, e la serva, il Levita parimente, e il forestiero, il pupillo, e la vedova, che abitano dentro le tue porte.*

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus, benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in laetitia.

15. *Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra, e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.*

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum et in solemnitate tabernaculorum. * Non apparebit ante Dominum vacuus.

* *Exod.* 23. 15. - 34. 20. *Eccli.* 35. 6.

16. *Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane, e nella solennità de' tabernacoli. Non si presenteranno al Signore colle mani vote.*

17. Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit iuxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

17. *Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.*

18. Iudices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut iudicent populum iusto iudicio.

18. *Tu metterai de' giudici, e de' Magistrati a tutte le porte della città, che ti saran date dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinchè giudichino il popolo con buona giustizia.*

19. Nec in alteram partem declinent. * Non accipies personam, nec munera: quia munera excaecant oculos sapientum, et mutant verba iustorum.

* *Exod.* 23. 8. *Levit.* 19. 15. *Sup.* 1. 17. *Eccli.* 20. 31.

19. *E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi: perocchè i donativi acciecano gli occhi de' saggi e alterano il linguaggio de' giusti.*

20. Iuste, quod iustum est persequeris, ut vivas et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

20. *Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere, e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.*

21. Non plantabis lucum et omnem arborem iuxta altare Domini Dei tui.

21. *Non pianterai boschetto, nè alcun albero presso all'altare del Signore Dio tuo.*

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam: quae odit Dominus Deus tuus.

22. *Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simulacro: questi sono in odio al Signore Dio tuo.*

21. *Non pianterai boschetto, ec.* Come si usava dagl' idolatri, e come si è detto altre volte.

CAPO DECIMOSETTIMO

Scelta della vittima. Pene dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo Sacerdote, e al suo consiglio. Quello che dovrà osservare il re, che sarà eletto.

1. Non immolabis Domino Deo tuo ovem, et bovem, in quo est macula, aut quippiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

1. *Non immolerai al Signore Dio tuo una pecora, o un bue, che abbia qualche macchia, o difetto: perchè è cosa abbominevole agli occhi del Signore Dio tuo.*

2. Cum reperti fuerint apud te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,
3. Ut vadant et serviant diis alienis et adorent eos, solem, et lunam et omnem militiam coeli, quae non praecepi:
4. Et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter et verum esse repereris et abominatio facta est in Israel:
5. Educes virum ac mulierem, qui rem sceleratissimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur.
6. * In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.
* *Inf.* 19. 15. *Matth.* 18. 16.; 2. *Cor.* 13. 1.
7. Manus testium prima interficiet eum, * et manus reliqui populi extrema mittetur, ut auferas malum de medio tui. * *Sup.* 13. 9.
8. Si difficile et ambiguum apud te iudicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram: et iudicum intra portas tuas videris verba variari, surge et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.
9. * Veniesque ad sacerdotes Levitici generis et ad iudicem, qui fuerit illo tempore: quaeresque ab eis, qui iudicabunt tibi iudicii veritatem. * 2. *Par.* 19. 8.
10. Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt loco, quem elegerit Dominus et docuerint te
11. Iuxta legem eius: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.
12. Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo et decreto iudicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel.
13. Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.
14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi et possederis eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constituam

2. *Quando si troverà presso di te, dentro una di tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al cospetto del Signore Dio tuo, e trasgrediscano il suo patto,*
3. *E vadano a servire agli dei stranieri e gli adorino, il sole, la luna e tutta la milizia del cielo, lo che io non ho comandato:*
4. *Ove ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello che hai udito, e avrai trovato, che è la verità, e che tale abbominazione è stata fatta in Israele:*
5. *Condurrai l'uomo e la donna, che han fatta cosa sì scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.*
6. *Sul deposto di due, o di tre testimoni perirà colui, che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimone parla contro di lui.*
7. *I testimoni saranno i primi a dar di mano ad ucciderglì, e all'ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.*
8. *Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà e ambiguità tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra lebbra e lebbra: e vedrai, che vari sono i sentimenti dei giudici della tua città, partiti, e va' al luogo eletto dal Signore Dio tuo.*
9. *E li porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice, che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.*
10. *E tu farai tutto quel che ti avran detto quelli, che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel che ti avranno insegnato*
11. *Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.*
12. *Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando del sacerdote, che è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.*
13. *E tutto il popolo all'udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.*
14. *Quando tu sarai entrato nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo e ne sarai in possesso, e l'abiterai, e dirai: Io*

5. *Condurrai l'uomo, e la donna . . . alle porte della città.* Li condurrai dinanzi a' giudici, i quali stavano a render ragione presso le porte d'ogni città. In ciascuna di queste eravi un Sinedrio, o consiglio di ventitrè giudici: ne' villaggi, dove fossero meno di cento venti uomini vi era un magistrato di tre persone. L'uno e l'altro ceto era composto di sacerdoti, Leviti, ed Ebrei nobili, ricchi, saggi, e senza difetto di corpo, o di spirito. Le sentenze pronunziate contro de' rei si eseguivano fuori delle porte.
8. *Tra sangue e sangue.* Pel sangue intendesi l'omicidio, onde vuol dire, se si disputa, se l'omicidio per esempio sia volontario, ovver casuale.
Tra causa e causa. Con questo sono notate le cause civili.
Tra lebbra e lebbra. Il decidere della qualità della lebbra portava seco molta difficoltà, e ciò apparteneva a' sacerdoti. *Vedi Lev. cap.* XIII.
Va' al luogo eletto. Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio.
9. *E dal giudice, che risiederà in quel tempo.* Gli Ebrei e Filone e Giuseppe e la massima parte degl' interpreti per questo giudice intendono il sommo Sacerdote; lo che combina con quel che si legge, capo XVI. 5., e altrove; e qui pure versetto 12.: *Chi poi non vorrà obbedire al comando del Sacerdote, che è in quel tempo ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice* (vale a dire dello stesso Sacerdote, che è giudice) *sarà messo a morte:* le quali parole parmi, che non lascino luogo di dubitare del senso, che debba darsi a questo luogo.

super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:

15. Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

16. Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Ægyptum, equitatus numero sublevatus, praesertim cum Dominus praeceperit vobis, ut nequaquam amplius per eamdem viam revertamini.

17. Non habebit uxores plurimas, quae alliciant animum eius, neque argenti et auri immensa pondera.

18. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis huius in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticae tribus:

19. Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vitae suae, ut discat timere Dominum Deum suum et custodire verba et ceremonias eius, quae in lege praecepta sunt:

20. Nec elevetur cor eius in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse et filii eius super Israel.

mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:

15. *Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero de' tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d'altra nazione e che non sia tuo fratello.*

16. *E quando egli sarà stato messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto ardito pella molta sua cavalleria, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.*

17. *Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità di oro e di argento.*

18. *E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall'originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi:*

19. *E lo terrà presso di sè, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo e ad osservare le sue parole e le sue cerimonie comandate nella legge:*

20. *Affinchè il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli e i suoi figliuoli sopra Israele.*

14. *E dirai: Io mi creerò un re, ec.* Mosè predice, che il popolo vorrà un dì scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà, benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto e offesa, come si vede, 1. *Reg.* VIII. 7. Posta adunque tal permissione si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.

15. *Che sarà stato eletto dal Signore ec.* Così fu di Saulle e di Davidde, la stirpe del quale continuò sul trono d'Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davidde.

16. *Non raunerà moltitudine di cavalli, ec.* Nella terra di Chanaan, e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si compravano dall'Egitto. Dio non vuole, che il re d'Israele nè per fasto e superbia, nè per levarsi a tentare imprese grandi, tenga un gran numero di cavalli. L'Ebreo accenna, che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell'Egitto con pericolo di riportarne la peste dell'idolatria: peccò in questo Salomone, come in altre cose.

17. *Non avrà gran numero di mogli.* La poligamia fino a un certo segno non era proibita a' re; così Davidde ebbe più d'una moglie.

Nè immensa quantità d'oro, ec. Davidde ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della religione.

18. *Scriverà per uso suo un doppio esemplare ec.* Sebben la volgata sia qui un po' oscura, non dubito però, che tale ne sia il senso, com'è dell'Ebreo e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra' Cristiani principi son celebri pell'amore e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, s. Stefano re d'Ungheria, Alfonso I. re di Spagna, Alfonso re d'Aragona, Alfredo re d'Inghilterra, ec.

20. *Egli, e i suoi figliuoli.* Così avvenne a Davidde, nella famiglia del quale il regno rimase ereditario; lo che è qui predetto tacitamente da Mosè.

CAPO DECIMOTTAVO

I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le oblazioni e i sacrifizj. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace, che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.

1. Non * habebunt sacerdotes et Levitae et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem et hereditatem cum reliquo Israel, quia sacrificia Domini et oblationes eius comedent:

* *Num.* 18. 20. 23. *Sup.* 10. 9.; 1. *Cor.* 9. 13.

2. Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.

3. Hoc erit iudicium sacerdotum a populo et

1. *I sacerdoti e i Leviti, e tutti quelli che sono della stessa tribù, non avranno porzione, nè eredità col rimanente d'Israele, perocchè viveranno de' sacrifizi del Signore e delle offerte, che a lui son fatte.*

2. *E non avranno altra cosa di tutto quel che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.*

3. *Ecco il diritto de' sacerdoti riguardo al*

ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum ac ventriculum:

4. * Primitias frumenti, vini et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione. * *Num.* 18. 21.

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet et ministret nomini Domini ipse et filii eius in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, et voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,

7. Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres eius Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eamdem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominationes illarum gentium:

10. Nec inveniatur in te, qui lustret filium suum, aut filiam, ducens per ignem: * aut qui ariolos sciscitetur, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus, * *Levit.* 20. 27.

11. Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos: * aut quaerat a mortuis veritatem: * 1. *Reg.* 28. 7.

12. Omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.

13. Perfectus eris et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentes istae, quarum possidebis terram, Augures et Divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. * PROPHETAM de gente tua et de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies.
* *Joan.* 1. 45. *Act.* 3. 22.

popolo, e a quelli che offeriscono delle vittime: se immolano un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla e il petto:

4. *Le primizie del frumento, del vino e dell'olio, e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.*

5. *Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui ed eserciti il ministero del Signore egli e i suoi figliuoli in perpetuo.*

6. *Se un Levita esce da una delle tue città da qualunque parte d'Israele, dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,*

7. *Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.*

8. *Avrà la stessa porzione di cibo, che avranno gli altri: senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.*

9. *Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal volere imitare le abbominazioni di quelle genti:*

10. *Nè siavi tra voi chi per purificare il figliuolo, o la figlia li faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gli indovini, e dia retta a' sogni, e agli augùri, nè chi faccia uso de' malefizi,*

11. *Nè chi faccia uso dei sortilegi, nè chi consulti i pitonici, o gli astrologi: nè cerchi di sapere da' morti la verità:*

12. *Imperocchè il Signore ha in abbominazione tutte queste cose, e a causa di queste scelleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.*

13. *Tu sarai perfetto e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.*

14. *Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli Auguri e agl' indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.*

15. *Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai.*

4. *Le primizie del frumento, del vino ec.* Di queste si è altrove parlato: elle furon fissate tra la quarantesima e la sessagesima parte di quello, che uno raccoglieva di vino, grano ec., e si pagavano in denaro.

6 – 8. *Se un Levita esce da una delle tue città ec.* Si parla d'un Levita, il qual desideri per divozione di servire fuori del tempo del suo turno, o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina, che ei sia ricevuto e alimentato come gli altri Leviti, che sono all'attual servigio in quel tempo.

Senza quello, che è dovuto a lui di successione paterna ec. Senza pregiudizio di quello, che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevan essere qualche casa, o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

10. *Chi per purificare il figliuolo, o la figlia ec.* Era opinione de' Chananei (dice un dotto Rabbino), che non morissero prima del tempo i fanciulli, che si facevano passare pel fuoco. Oltre questa maniera di lustrazione, o di espiazione, egli è certissimo, che i Chananei, i Fenici, gl' Idumei e molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Vedi Levit.* XX. *Jerem.* XIX. 5. 6., *Ezech.* XXIII. 37. 38., *Ps.* 105. *v.* 37. 38. E questo e gli altri disordini notati in questo e nel seguente versetto eran comunissimi tragli abitanti della Chananea.

15. *Il Signore . . . ti manderà un PROFETA della tua nazione.* Da questo versetto fino al 20. il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia. E che tale fosse la comune intepretazione della Sinagoga a' tempi di Gesu Cristo, lo dimostrano l'Apostolo s. Pietro (*Atti* III.) e s. Stefano (*Atti* VII.), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempiuta nella persona di Gesù Cristo. E a questo luogo eziandio si allude, *Joan.* I. 4. 5. *Joan.* VI. 14. Ma vediamo brevemente sopra quali principj posasse questa credenza de-

16. Ut petisti a Domino Deo tuo * in Horeb quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar: * *Exod.* 20. 21.

17. Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.

18. * Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea in ore eius, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi. * *Joan.* 1. 45. *Act.* 3. 32.

19. Qui autem verba eius, quae loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existam.

20. Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.

21. Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?

22. Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta ille praedixerit et non evenerit, hoc Dominus non est locutus: sed per tumorem animi sui propheta confinxit, et idcirco non timebis eum.

16. *Secondo quello che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l'Horeb, quando tutta la moltitudine era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio e che io non vegga più questo fuoco grandissimo, perch'io non muoia:*

17. *E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.*

18. *Un profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te: e in bocca a lui porrò le mie parole e ad essi riporterà tutto quello che io gli comanderò.*

19. *Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole, che egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.*

20. *Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.*

21. *Che se il tuo pensiere ti suggerisce: Come posso io conoscere, che il Signore non ha detta quella parola?*

22. *Eccoti il segno: Se quello che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato: ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa, e perciò tu nol temerai.*

gli Ebrei. In primo luogo Mose parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo, di un profeta simile allo stesso Mose negli uffizi di legislatore, di condottiere del popolo, di mediatore, operator di prodigj, profeta per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale come sta scritto, *Deut.* XXXIV. 10., e come credettero in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest'uno, cui Mosè stesso predice e promette in questo luogo. Paragonando i termini di questa promessa con quello, che del Messia e non d'altri avea qui parlato Mosè; l'applicazione fatta dagli Apostoli di questa profezia a Gesu Cristo in cui facilmente mostravano essere concorsi in grado infinitamente superiore tutti i caratteri, che distinsero il legislatore Mose, quest'applicazione si naturale e piana indusse gli Ebrei degli ultimi tempi a rinunziare alla fede dell'antica Sinagoga, a rinunciare a questa grandiosa promessa e a pretenderla avverata in Giosuè; ma non e da disputare con costoro, de' quali fu già detto da Cristo: *Ei son ciechi, e guide di ciechi.*

16 — 19. *Secondo quello, che tu domandasti ec.* Atterrito dal suono della voce del Signore, e all'apparire della tremenda sua maesta tu chiedesti, o Israele, che Dio stesso non ti parlasse, ma a nome di lui ti parlassi io stesso, esponendoti la sua volonta: allora si fu, che il Signore condescendendo alla tua debolezza mi promise assai piu di quello, che tu sapessi desiderare; vale a dire, che egli a te mandera questo gran Profeta, il quale ti spieghi la volonta del tuo Dio, onde tu debba o obbedirlo, o tirarti addosso le vendette del medesimo Dio tuo

22. *Se quello, che il profeta ha predetto ec.* Se la predizione non si verifica, egli è indubitato, che ella non viene da Dio. E notisi, che si parla qui d'un profeta falso, il quale si da per mandato da Dio; perocche se si trattasse di uno, che predicasse i falsi dei senza aspettare altra prova doveva esser messo a morte. *Vedi cap.* XIII. 1. 23.

CAPO DECIMONONO

Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia, che in esse si rifugiera con sicurezza e chi no. De' testimoni veri e falsi e del non trasportare i termini.

1. Cum disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et posséderis eam, habitaberisque in urbibus eius et in aedibus:

2. * Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem, * *Num.* 35. 11. *Jos.* 20. 2. 8.

3. Sternens diligenter viam, et in tres aequaliter partes totam terrae tuae provinciam divi-

1. *Allorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso e abiterai in quelle città e in quelle case:*

2. *Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della*

2. *Separerai tre città.* Tre erano gia state ordinate pe' paesi conquistati di là dal Giordano, *Num.* XXXV. 2., *Deut.* IV. 41. Queste tre debbon essere nella terra di Chanaan.

des, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.

4. Haec erit lex homicidae fugientis, cuius vita servanda est: Qui percusserit proximum suum nesciens et qui heri et nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur,

5. Sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum eius percusserit et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet:

6. Ne forsitan proximus eius, cuius effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur et apprehendat eum, si longior via fuerit, et percutiat animam eius, qui non est reus mortis: quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

7. Idcirco praecipio tibi, ut tres civitates aequalis inter se spatii dividas.

8. Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, * sicut iuravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram quam eis pollicitus est,

* *Gen.* 28. 14. *Exod.* 34. 24. *Sup.* 12. 20.

9. (Si tamen custodieris mandata eius et feceris quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. Ut non effundatur sanguis innoxius in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. * Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatus fuerit vitae eius surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus, * *Num.* 35. 20.

12. Mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cuius sanguis effusus est, et morietur.

13. Non misereberis eius, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.

14. Non assumes et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.

tua terra, affinchè colui, che è fuggiasco per ragion d'omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.

4. *Questa sarà la legge riguardo all'omicida, che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova, che ieri, o ieri l'altro avesse odio alcuno contro di quello,*

5. *Ma che era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la scure, e il ferro uscito del manico avea percosso e ucciso il suo amico: questi si rifugierà in una delle sopraddette città, e sarà salvo:*

6. *Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui, che non è reo di morte; atteso che non si prova che avesse prima alcun odio contro l'ucciso.*

7. *Per questo io ti comando di porre queste tre città in pari distanza tra loro.*

8. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati i tuoi confini, conforme giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,*

9. *(Se però osserverai i suoi comandamenti e farai quello, che io oggi ti prescrivo, che ami il Signore Dio tuo e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città e raddoppierai il numero delle prime:*

10. *Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso, affinchè tu non sia reo di effusione di sangue.*

11. *Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andandogli contro lo ferirà, onde quegli si muoia, ed egli siasi rifugiato in una delle sopraddette città,*

12. *I seniori della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifugiato, e lo daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.*

13. *Non avrai compassione di lui, e torrai da Israele il reato dell'effusione del sangue innocente, affinchè tu sii prosperato.*

14. *Non ismuoverai e non traporterai i termini del tuo prossimo piantati da quelli, che ebbero per l'avanti le possessioni, che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.*

8, 9. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati ec.* Mosè qui stabilisce, che se Dio estendera il loro dominio sino all'Eufrate, come ha promesso (sotto la condizione però, che ei sieno fedeli e obbedienti a lui), allora fissino tre altre citta di rifugio per que' paesi, che saranno fuori de' confini della Chananea. Gl' Israeliti mancarono alla condizione; lo che Mosè avea pur preveduto, e quantunque que' paesi fossero soggetti a Davidde e a Salomone, questi re vi lasciarono gli antichi loro abitatori, e non fu necessario di stabilire queste città, perchè il diritto di asilo era pe' soli Ebrei.

14. *Non ismoverai, e non traporterai i termini ec.* Inten-

15. * Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati et facinoris fuerit; sed in ore duorum, aut trium testium stabit omne verbum.
* *Sup.* 17. 6. *Matth.* 18. 16.; 1. *Cor.* 13. 1.

16. Si steterit testis mendax contra hominem accusans eum praevaricationis,

17. Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum et iudicum, qui fuerint in diebus illis:

18. * Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium, * *Dan.* 13. 62.

19. Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui:

20. Ut audientes ceteri timorem habeant, et nequaquam talia audeant facere.

21. Non misereberis eius, * sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.
* *Exod.* 21. 23. *Levit.* 24. 20. *Matth.* 5. 38.

15. *Non sarà sufficiente un sol testimone contro chicchessia, e qualunque siasi il peccato e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposto di due, o di tre testimoni.*

16. *Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,*

17. *Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti e de' giudici, che saranno in quel tempo:*

18. *E quando questi dopo diligentissimo esame trovino, che il testimone falso ha detta bugia contro del suo fratello,*

19. *Faranno a lui quello, che egli ha avuto intenzione di fare al suo fratello, e torrai l'iniquità di mezzo a te:*

20. *Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbian timore e non abbian mai ardimento di far cosa tale.*

21. *Non avrai compassione di colui, ma farai ch'egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.*

desi de' termini, che saranno fissati per limiti della porzione di ciascheduna tribù e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

16, 17. *Se un falso testimonio ec.* Si parla della pena di coloro, che depongono il falso in giudizio contro del prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi, e scabrose.

21. *Vita per vita ec.* Gli Ebrei dicono, che tolta la vita, gli altri danni potevan risarcirsi con multa pecuniaria.

CAPO VENTESIMO

Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbono osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus et maiorem, quam tu habeas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Ægypti.

2. Appropinquante autem iam praelio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Audi, Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis, non pertimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: * Quis est homo, qui aedificavit domum novam et non dedicavit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam.
* *Mac.* 3. 56.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et

1. *Se anderai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria e i cocchi e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella che hai tu, non ne avrai paura: perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto.*

2. *E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell'esercito, e così dirà al popolo:*

3. *Ascolta, Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:*

4. *Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.*

5. *Oltre a ciò i capitani schiera per ischiera udendoli tutte le milizie grideranno: V' ha egli alcuno, che abbia fabbricata una casa e noll' abbia rinnovata? Se ne vada e torni a casa sua, perchè non si muoia egli nella zuffa, e un altro la rinnovi.*

6. *V' ha egli chi abbia piantato una vigna*

2. *Starà alla testa dell' esercito, e così dirà.* Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll' esercito uno de' sacerdoti destinato a questo uffizio di ripetere ad alta voce le parole del versetto 3 e 4. e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti sotto di sè, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

necdum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo eius fungatur officio.

e non abbia ancora potuto accomunarla, sicchè di essa possa mangiar chicchessia? Vada e torni a casa sua, affinchè egli per disgrazia non si muoia nella battaglia, e un altro debba fare quel che a lui si apparteneva.

7. Quis est homo, qui despondit uxorem et non accepit eam? Vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

7. *V' ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna, e noll' abbia ancora menata a casa? Vada e torni a casa sua, affinchè per disgrazia non si muoia egli nella battaglia, e un altro la sposi.*

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: * Quis est homo formidolosus et corde pavido? Vadat et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est. * *Judic.* 7. 3.

8. *Dette queste cose continueranno, e diranno al popolo: V' ha egli alcuno pauroso e di poco cuore? Vada e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli, com' egli è smarrito per la paura.*

9. Cumque siluerint duces exercitus et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos praeparabit.

9. *Quando poi i capitani dell' esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.*

10. Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.

10. *Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace,*

11. Si receperit et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur et serviet tibi sub tributo.

11. *Se l'accetterà e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che sarà dentro, sarà salvo e sarà soggetto a te e tuo tributario.*

12. Sin autem foedus inire noluerit et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam:

12. *Ma se non vorrà venire a patti e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porrai l'assedio:*

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est, in ore gladii,

13. *E quando il Signore Dio tuo l' avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutti i maschi che vi son dentro,*

14. Absque mulieribus et infantibus, iumentis et ceteris, quae in civitate sunt. Omnem praedam exercitui divides et comedes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

14. *Lasciando le donne, e i fanciulli e le bestie e tutte le altre cose, che sono in quella città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi nemici donate a te dal Signore Dio tuo.*

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt et non sunt de his urbibus quas in possessionem accepturus es.

15. *Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto rimote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.*

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;

16. *Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai, che veruno rimanga vivo;*

17. Sed interficies in ore gladii; Hethaeum videlicet et Amorrhaeum et Chananaeum, Pherezaeum et Hevaeum et Jebusaeum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus:

17. *Ma li metterai a fil di spada: vale a dire gli Hethei e gli Amorrhei e i Chananei e i Pherezei e gli Hevei e gli Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:*

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis et peccetis in Dominum Deum vestrum.

18. *Affinchè non vi insegnino a fare tutte le abbominazioni, che eglino hanno praticate verso de' loro dei, onde voi offendiate il Signore Dio vostro.*

19. Quando obsederis civitatem multo tempore et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem, quoniam lignum est et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

19. *Quando tu starai lungamente all' assedio di qualche città e l' avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all' intorno il paese a colpi di scure, perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro, che fanno a te guerra.*

6. *E non abbia ancora potuto accomunarla, ec.* Si è già veduto, *Levit.* XIX. 25., che pe' tre primi anni i frutti della vigna e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comuni, ma in certo modo consacrati: il quinto anno il padrone, e chicchessia potevano mangiarne.

10. *Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec.* In questo e ne' quattro versetti, che seguono, si parla di città, e di popolo non della terra di Chanaan, come chiaramente è notato, *v.* 15.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia et in ceteros apta usus, succide et instrue machinas, donec capias civitatem, quae contra te dimicat.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salvatiche e atte agli altri bisogni della vita, tagliale e fanne delle macchine, fino a tanto che t'impadronisca della città nemica.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista; del figliuolo contumace; di colui, che è appeso al legno.

1. Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, et ignorabitur caedis reus,

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, egli avvenga, che si trovi il cadavere d'un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell'omicidio,

2. Egredientur maiores natu et iudices tui, et metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum;

2. Anderanno i seniori tuoi e i giudici, e misureranno le distanze di tutte le città, che sono all'intorno dal luogo, dov'è il cadavere:

3. Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulam de armento, quae non traxit iugum, nec terram scidit vomere,

3. E i seniori di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di branco, che non avrà portato giogo, nè rotta terra coll'aratro,

4. Et deducent eam ad vallem asperam, atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recepit: et caedent in ea cervices vitulae:

4. E la condurranno in una valle incolta e sassosa, la quale non sia stata arata giammai, nè seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:

5. Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrent ei et benedicant in nomine eius, et ad verbum eorum, omne negotium et quidquid mundum, vel immundum est, iudicetur;

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare, e si determina quel che sia mondo, o immondo;

6. Et venient maiores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quae in valle percussa est;

6. E si accosteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle;

7. Et dicent: Manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt:

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, nè gli occhi nostri han veduto:

8. Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, et ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reatus sanguinis.

8. Sii propizio al tuo popolo d' Israele riscattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popol tuo d'Israele. Così non saranno più rei del sangue.

9. Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod praecepit Dominus.

9. E tu non renderai conto del sangue sparso dell' innocente, quando avrai fatto quel che ha comandato il Signore.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,

10. Se tu sarai andato a combattere contro de' tuoi nimici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11. Et videris in numero captivorum mulierem pulchram et adamaveris eam, volueris que habere uxorem:

11. E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna e le porrai affetto, e bramerai di averla per moglie:

12. Introduces eam in domum tuam, quae radet caesariem et circumcidet ungues,

12. Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma, e si taglierà le unghie,

2. *Anderanno i seniori tuoi, e i giudici, ec.* Gli anziani, e i giudici delle vicine città. La presunzione dell' omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che alcuno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a purgarsi pubblicamente, e a procurar di rimuovere dalla loro patria la vendetta di Dio offeso dallo spargimento del sangue umano. Tutta questa cerimonia è attissima a dar un' idea dell' orrore, che dee aversi dell' omicidio, ed ella serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.

5. *Eletti dal Signore Dio tuo . . . secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare.* Vedesi anche da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari e civili e criminali.

12. *La menerai a casa tua, ec.* Molti vogliono, che questa sia un' eccezione alla regola, che proibisce di prendere mogli straniere, e all' altro precetto ancora di uccidere tutte le Chananee: si suppone però, che questa donna cambiasse di religione, e abbracciasse il Giudaismo.

Si toserà la chioma, e si taglierà le unghie. Nel lutto gli

13. Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem et matrem suam uno mense: et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa et erit uxor tua.

14. Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.

15. Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam et alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, et fuerit filius odiosae primogenitus,

16. Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum et praeferre filio odiosae;

17. * Sed filium odiosae agnoscet primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum eius et huic debentur primogenita.
* 1. *Par.* 5. 1.

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, et coercitus obedire contemserit;

19. Apprehendent eum et ducent ad seniores civitatis illius et ad portam iudicii,

20. Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat et luxuriae atque conviviis:

21. Lapidibus eum obruet populus civitatis, et morietur; ut auferatis malum de medio vestri et universus Israel audiens pertimescat.

22. Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adiudicatus morti appensus fuerit in patibulo,

23. Non permanebit cadaver eius in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia * maledictus a Deo est, qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem. * *Gal.* 3. 13.

13. E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre e la madre sua per un mese: e di poi tu sarai suo marito ed ella sarà tua moglie.

14. Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera, e non potrai venderla per denaro, nè opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

15. Se un uomo avrà due mogli, l'una amata, l'altra malveduta, ed elle abbiano avuto da lui de' figliuoli, e il figlio di quella che è mal veduta, sia il primogenito,

16. S' ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta e preferirlo al figliuolo della malveduta;

17. Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito e daragli una doppia porzione di tutto quello che ha:, perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

18. Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace e protervo, che non ascolta i comandi del padre, o della madre, e gastigato dispettosamente ricusa di obbedire;

19. Ei lo prenderanno e lo condurranno davanti a' seniori di quella città, alla porta, dove si tien ragione,

20. E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze e conviti:

21. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele udendo ciò sia in timore.

22. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al patibolo,

23. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

uomini lasciavan crescere i capelli, e la barba; le donne si tosavan la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti; e vedesi, che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo; donde si argomenta, che elle solevan lasciarsele venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d'America; e nel levante dicesi, che se le tingono di colore di porpora.

14. *La rimanderai libera.* Anche in questo luogo è permessa una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor piu facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebrea.

17. *Daragli una doppia porzione.* La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

19. *Ei lo prenderanno e lo condurranno, ec.* Il padre e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno de' due poteva lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti due non par possibile, che cospirino contro del figliuolo.

23. *Sarà sepolto lo stesso dì: perocchè è maledetto da Dio, ec.* Voleva Dio, che gli scellerati famosi, quali eran quelli, che s' impiccavano, fossero per così dire cancellati dalla faccia della terra; quindi ordina, che si tolgano dalla vista d'ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice, che i mali uomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. *Maledetto* in questo luogo vuol dire esecrabile, odioso a Dio.

Cristo (come osserva l'Apostolo, *Gal.* III. 13.) *ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno.* Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle, che egli si sottoponesse all'infame morte di croce, affinchè, come dice s. Agostino, la Cristiana libertà non solo la morte, ma verun genere di morte non temesse, come la temeva il servo Giudeo, *lib. cont. Adim. cap.* 21. *cont. Faust. lib.* XIV. 2.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell' adulterio: della fanciulla violata nella città e alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre.

1. Non * videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et praeteribis, sed reduces fratri tuo.
* *Exod.* 23. 4.

2. Etiamsi non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, duces in domum tuam; et erunt apud te, quamdiu quaerat ea frater tuus et recipiat.

3. Similiter facies de asino et de vestimento et de omni re fratris tui, quae perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse in via, non despicies, sed sublevabis cum eo.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminea: abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec.

6. Si ambulans per viam, in arbore, vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis:

7. Sed abire patieris captos tenens filios, ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

8. Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceps ruente.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisti et quae nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

10. Non arabis in bove simul et asino.

11. Non indueris vestimento, quod ex lana, linoque contextum est.

12. * Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.
* *Num.* 15. 38.

13. Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,

1. *Se vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.*

2. *Benchè questo fratello non sia tuo parente e tu nol conosca, li menerai a casa tua; e li terrai presso di te, sino a tanto che il tuo fratello li ricerchi e li riprenda.*

3. *Lo stesso farai di un asino e d' una veste e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d' altri.*

4. *Se vedrai l' asino, o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.*

5. *La donna non si vestirà da uomo, nè l' uomo da donna: conciossiachè è in abbominazione a Dio chi fa tali cose.*

6. *Se facendo viaggio trovi in terra, o sopra un albero un nido di uccello, e la madre, che cova i pulcini, o le ova, non la prenderai insieme co' figli:*

7. *Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi, affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.*

8. *Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciolo intorno al tetto: affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta e del precipizio di un altro.*

9. *Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, affinchè e il seme gettato da te e quello, che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.*

10. *Non arerai con un bue e un asino.*

11. *Non ti vestirai di veste tessuta di lino e di lana.*

12. *Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti cuopri, delle frange fatte di cordicelle.*

13. *Se un uomo avendo sposata una donna, poscia la prende in odio,*

5. *La donna non si vestirà da uomo, nè l' uomo da donna.* Alcuni interpretano questa proibizione della mutazione del vestito fatta a imitazione degl' idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere e di Marte, si mascheravano gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono, che con questa maniera di parlare Mosè voglia coprire un' assai piu mostruosa infamità, la quale però è condannata in termini assai chiari, *Levit.* XVIII. 20., XX. 10. Io per me credo, che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza e i disordini non rari, nè leggeri, che facilmente nascono da simili trasformazioni.

6. *Non la prenderai insieme co' figli.* Esercitando la bontà, e l' umanita verso le bestie per abituarsi quei piu a praticarla verso degli uomini.

8. *Quando edificherai una casa nuova, ec.* I tetti delle case erano piani nella Giudea, come si è notato, *Matth.* X. 27., onde la necessità di questa legge per impedire le cadute e i pericoli di morte.

9. *Non seminerai nella tua vigna due sorte di semenza, ec.* S. Agostino, e altri credono, che Dio condanni in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi sementa per averne delle grasce; onde ne avviene, che e la sementa e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende nè in vino, nè in granella.

Ma la più semplice e letterale sposizione, come apparisce da quel che segue, si è, che non si getti nella vigna due sorte di semenza; che altrimenti e il mistiato, che verrà dalla doppia semenza, e le uve stesse saranno immonde.

10. *Non arerai con un bue e un asino.* Vedi I. *Cor.* VI. 14.

14. Quaesieritque occasiones, quibus dimittat eam, obiiciens ei nomen pessimum, et dixerit: Uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. Tollent eam pater et mater eius, et ferent secum signa virginitatis eius ad seniores urbis, qui in porta sunt;

16. Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,

17. Imponit ei nomen pessimum ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: et ecce haec sunt signa virginitatis filiae meae: expandent vestimentum coram senioribus civitatis:

18. Apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

19. Condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae: quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.

20. Quod si verum est, quod obiicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. Eiicient eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; et auferes malum de medio tui.

22. * Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israel. * *Levit.* 20. 10.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

24. Educes utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam eius, ita et puella perpessa est:

27. Sola erat in agro: clamavit et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad iudicium venerit,

29. * Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta siclos argenti, et habebit

14. *E cerca pretesti per ripudiarla, e le rinfaccia un pessimo delitto, dicendo: Ho preso per moglie costei, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine:*

15. *La prenderanno seco il padre e la madre di lei, e porteranno seco le prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno alla porta;*

16. *E il padre dirà: Ho data per moglie a costui la mia figlia: e perchè egli la odia,*

17. *Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: or ecco le prove della verginità di mia figlia: spiegheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori della città:*

18. *E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,*

19. *Condannandolo di più in cento sicli d'argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamato una vergine d'Israele: e l'avrà per sua moglie e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.*

20. *Ma se quello, ch'ei le rinfaccia, è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,*

21. *La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno ed ella morrà: perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l'iniquità.*

22. *Se un uomo pecca colla moglie d'un altro, ambedue saran messi a morte, l'adultero e l'adultera: e così torrai l'iniquità di mezzo a Israele.*

23. *Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e uno trovatala per la città pecca con essa,*

24. *Condurrai l'uno e l'altra fuor della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla, perchè non ha gridato trovandosi in città: l'uomo, perchè ha disonorato la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l'iniquità.*

25. *Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall'uomo in campagna, e questi presala pecca con lei, egli solo sarà messo a morte:*

26. *La fanciulla non ne patirà altra pena, nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello, e l'uccide; così è avvenuto a lei:*

27. *Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.*

28. *Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portato l'affare in giudizio,*

29. *Colui, che l'ha disonorata, darà al padre della fanciulla cinquanta sicli di ar-*

18. *Lo faranno frustare.* Questa pena era immediatamente sotto alla pena di morte. Si davano, come si vede da s. Paolo, trentanove colpi. *Vedi* 2. *Cor.* XI. 24.

23. *Se un uomo ha contratti sponsali ec.* Presso gli Ebrei la fanciulla dopo gli sponsali restava assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancamenti, che ella fosse venuta a commettere, eran puniti come adulterj.

eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae. * Exod. 22. 16.

gento, e l'avrà per sua moglie, perchè l'ha violata: non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelabit operimentum eius.

30. *Nissuno sposerà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L'Idumeo e l'Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l'usura col fratello: del voto: della vigna e delle biade del prossimo.

1. Non intrabit eunuchus, attritis, vel amputatis testiculis, et abscisso veretro, ecclesiam Domini.

1. *L'eunuco, a cui sono state contuse, o tagliate, o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.*

2. Non ingredietur mamzer, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.

2. *Il bastardo, vale a dire colui, che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.*

3. * Ammonites et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum; * Esd. 13. 1.

3. *Gli Ammoniti e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmen dopo la decima generazione;*

4. Quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via, quando egressi estis de Ægypto: * et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi: * Num. 22. 5. Jos. 24. 9.

4. *Perchè ei non vollero venirvi incontro con del pane e dell'acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall'Egitto: e perchè con doni corruppero in tuo danno Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse:*

5. Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem eius in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

5. *E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.*

6. Non facies cum eis pacem, nec quaeras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.

6. *Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.*

7. Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est: nec Ægyptium, quia advena fuisti in terra eius.

7. *Non avrai in abbominazione l'Idumeo, perchè egli è tuo fratello: nè l'Egiziano, perche tu fosti ospite nella sua terra.*

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

8. *I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.*

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.

9. *Quando anderai a far guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.*

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra;

10. *Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d'un sogno notturno, anderà fuori degli alloggiamenti;*

11. Et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: et post solis occasum regredietur in castra.

11. *E non vi tornerà se non la sera lavatosi nell'acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.*

1. *L'eunuco . . . non avrà luogo nella congregazione del Signore.* Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: di questi si dice, che non avran luogo nella congregazione del Signore, vale a dire nella società d'Israele, saranno esclusi non dalla religione Ebrea, alla quale potevano convertirsi questi eunuchi stranieri, come gli stessi Ammoniti e i Moabiti e i bastardi (*v.* 2. 3.); ma saranno esclusi da' privilegj esteriori propri della nazione Ebrea: non potranno adunque godere del privilegio dell'anno settimo di remissione, nè dell'anno del giubileo; in una parola non avranno diritto di cittadinanza Ebrea.

3. *Gli Ammoniti, e i Moabiti ec.* Moab, e Ammon venuti d'infetta radice (come quelli, che nacquero dalle proprie loro sorelle) infami eziandio per la loro empietà, sono esclusi anch'essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d'Israele, *Teodor.* Aggiungesi il cattivo animo di quelle genti verso gl'Israeliti, e il pericolo, che l'aver commercio con essi non fosse per gli Ebrei un incentivo ad imitarne gli scellerati costumi. Credesi, che in questa proibizione non fossero comprese le donne; onde veggiamo Ruth donna di Moab sposata a Booz bisavolo di Davidde.

8. *Alla terza generazione.* Contando dal primo, che abbracciò la religione ebrea: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.

9. *Da ogni malvagità.* Da tutto quello, che la licenza militare crede, che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovina e di mali infiniti negli eserciti.

12. Habebis locum extra castra, ad quem egredieris ad requisita naturae,

13. Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies, quo relevatus es.

14. (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te et tradat tibi inimicos tuos), et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.

15. Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.

16. Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.

17. Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

18. Non offeres mercedem postribuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est, quod voveris, quia abominatio est utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis; ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requiret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris:

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies, sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.

25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas et manu conteres: falce autem non metes.

12. *Avrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove anderai pei bisogni naturali,*

13. *Portando un bastoncello a cintola: e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra d' intorno, e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.*

14. *Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore e darti nelle mani i tuoi nemici; onde fa' tu, che i tuoi alloggiamenti sieno mondi e nulla vi si vegga d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.*

15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, che si è rifugiato presso di te.*

16. *Egli abiterà teco nel luogo, che gli parrà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.*

17. *Non v' avrà tralle figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra' figliuoli d' Israele.*

18. *Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto: perocchè l' una e l' altro è cosa abbominevole negli occhi del Signore Dio tuo.*

19. *Non impresterai ad usura nè denaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:*

20. *Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello che gli bisogna; affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.*

21. *Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.*

22. *Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:*

23. *Ma quello, che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo e dicesti di tua volontà e di tua bocca.*

24. *Entrando nelle vigne del prossimo tuo mangia dell' uve quanto ti pare: ma non portarne via.*

25. *Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe e le stritolerai colle mani: ma non mieterai colla falce.*

15. *Non darai nelle mani del padrone il servo*, ec. Il servo di un padrone idolatro, che siasi rifugiato presso di voi fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi, che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

18. *Non offerirai... la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti Interpreti pel nome *di cane* intendono un uomo, che si vende ad infame commercio, come quelli, che in vari luoghi de' libri de' Re sono detti *effeminati*. È proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consacrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.

20. *Ma allo straniero.* Sopra questa permissione, o tolleranza dell' usura riguardo a' popoli, che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vedi quello che si è detto, *Exod.* XXII. 25. Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV. I. *Nov.* 1745.

25. *Del tuo amico.* È lo stesso che il *prossimo tuo* del versetto precedente.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Si permette il libello del repudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero e al pupillo. Gli avanzi della messe e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri.

1. Si * acceperit homo uxorem et habuerit eam, et non invenerit gratiam ante oculos eius propter aliquam foeditatem, scribet libellum repudii, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.

* *Matth.* 5. 31. - 19. 7. *Marc.* 10. 4.

2. Cumque egressa alterum maritum duxerit,

3. Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii et dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit;

4. Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem; quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

5. Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quippiam necessitatis iniungetur publicae, sed vacabit absque culpa domi suae; ut uno anno laetetur cum uxore sua.

6. Non accipies loco pignoris inferiorem et superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.

7. Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo acce-

1. Se un uomo prende moglie e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrallo in mano a lei, e la manderà via di sua casa.

2. E se questa dopo che se n'è andata, prende altro marito,

3. E questi ancora la prende in avversione e le dà il libello del ripudio e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;

4. Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie; perocchè ella è contaminata ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.

5. Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non anderà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua; onde per un anno stiasi lieto colla sua moglie.

6. Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore e la superiore: che così uno verrebbe a impegnare a te la propria vita.

7. Se si verrà a scoprire, che un uomo ha subornato un suo fratello de' figliuoli d'I-

1. *Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe.* Mi sembra assai verisimile l'opinione di quegl'Interpreti, i quali credono, che Mosè con queste parole tolleri il divorzio solamente per ragion di adulterio, o di altre simili cause, dalle quali potesse venirne danno a' figliuoli, o disdoro al marito; come per esempio se la donna diventava lebbrosa, o infetta di altro male attaccaticcio, se sterile, se dedita al vino, se rissosa, o generalmente mal costumata. Quanto a quello, che alcuni dicono, che l'adulterio non era materia di ripudio, perchè essendo certo il delitto, la donna era lapidata, e se ne era solo sospetta, si potea ricorrere alla prova descritta, *Num.* v. 27., si può rispondere, che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non volere la morte di lei o per carità verso di essa, o per altri rispetti, e poteva anche esser certo il delitto, senza che il marito potesse provarlo in giudizio.

Scriverà un libello di ripudio. Mosè adattandosi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio esige certe condizioni. Dee adunque il marito mettere in mano della donna uno scritto, in cui dichiara, com'egli la rimette nella sua libertà; non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo dovea rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si distendeva alla presenza d'un numero di scribi e di due testimoni: tutte circostanze, le quali, come notò s. Agostino, potevano dar tempo al marito di riflettere su quello che ei faceva, e di rappacificarsi colla moglie.

4. *Ella è contaminata, ed è divenuta abbominevole dinanzi al Signore.* Sembra, che si accenni in queste parole, come la tolleranza del ripudio e il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata, e divenuta abbominevole dinanzi a Dio; e perciò non si vuole, che la ripigli il primo marito, il quale anzi se la ripigliasse, contaminerebbe la terra: imperocchè notisi, che il motivo, per cui tutto questo dicesi di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell'essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito potea riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione, che Dio fa nel Levitico xxi. 7. a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata; e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo, che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per ristringerlo, porge ancor occasione di riflettere sopra quello, che un tal disordine ha d'incompatibile colla istituzione del matrimonio; onde spicchi vie più la giustizia e la santità della legge Evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel ch'ei fu da principio; cioè a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non esser soggetto alle mutabili volontà e a' capricci degli uomini. Del marito, il quale, repudiata la moglie, ne sposi un'altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra, che egli stesso, benchè esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga, che al ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, contuttociò il nuovo suo matrimonio urtava non meno di quello della donna co' veri principj conosciuti, e praticati anche dai più saggi Pagani.

6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina ec.* Prima dell'invenzione de' mulini a acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di mulino a mano; e l'uffizio di macinare era proprio degli schiavi più vili. Non vuole Mosè, che, dovendosi prendere pegno da alcuno, se gli tolga o in tutto, o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l'una parte non può esser utile senza l'altra) il suo mulino.

7. *Ha subornato ec.* L'Ebreo *ha rubato.* Questo furto è quello, che i latini chiamarono *plagio*, e *plagiari* quelli, che facevano sì brutto mestiere. Vedi *Exod.* xxi. 16.

perit pretium, interficietur: et auferes malum de medio tui.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam leprae; sed facies quaecumque docuerint te sacerdotes Levitici generis, iuxta id, quod praecepi eis et imple sollicite.

9. * Mementote, quae fecerit Dominus Deus vester Mariae in via, cum egrederemini de Ægypto. * *Num.* 12. 10.

10. Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum eius, ut pignus auferas;

11. * Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit: * *Exod.* 22. 26.

12. Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

13. Sed statim reddes ei ante solis occasum; ut dormiens in vestimento suo, benedicat tibi, et habeas iustitiam coram Domino Deo tuo.

14. * Non negabis mercedem indigentis et pauperis fratris tui, sive advenae, qui tecum moratur in terra et intra portas tuas est: * *Lev.* 19. 13. *Tob.* 4. 15.

15. Sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum et reputetur tibi in peccatum.

16. * Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.
* 4. *Reg.* 14. 6.-2. *Par.* 25. 4. *Ezech.* 18. 20.

17. Non pervertes iudicium advenae et pupilli, nec auferes pignoris loco viduae vestimentum.

18. Memento, quod servieris in Ægypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

19. Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advenae, pupillo ac viduae.

21. Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advenae, pupilli ac viduae.

sraele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l'iniquità.

8. *Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addosso la piaga della lebbra; ma usa tutte quelle cose, che ti saranno insegnate da' sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.*

9. *Ricordatevi di quello che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall' Egitto.*

10. *Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa, ch' ei dee darti, non entrerai in casa sua a prendere il pegno;*

11. *Ma te ne starai fuora, ed egli ti porterà fuori quello, che avrà:*

12. *E se poi egli è povero, il pegno non pernotterà in tua casa,*

13. *Ma subito glielo renderai prima del tramontare del sole; affinchè dormendo nella sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.*

14. *Non negherai la mercede all' indigente e al povero tuo fratello e al forestiero, che abita teco nel tuo paese e dentro la tua città:*

15. *Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontare del sole, perchè egli è povero, e con questo sostenta la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te e ti sia imputato a peccato.*

16. *Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pei padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.*

17. *Non disfavorirai la causa del forestiero e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.*

18. *Ricordati, che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di far così.*

19. *Quando mieterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.*

20. *Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel che è rimaso sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo e alla vedova.*

21. *Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo e per la vedova.*

10. *Non entrerai in casa sua.* Affinchè tu non prenda per pegno una cosa delle più necessarie, o di molto utile al tuo debitore; ma egli ti darà quella, che stimerà, ti basti, che ella sia di valore eguale al tuo credito.

13. *Glielo renderai prima del tramontar del sole.* Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno la notte, come una coperta da letto: e intendesi, che si renderà al mattino la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore esercitava la misericordia, e il debitore veniva ad essere sollecitato al pagamento. *Aug. q.* 41.

22. Memento, quod et tu servieris in Ægypto; et idcirco praecipio tibi, ut facias hanc rem.

22. *Ricordati, che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.*

CAPO VENTESIMOQUINTO

I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue, che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.

1. Si fuerit caussa inter aliquos et interpellaverint iudices, quem iustum esse perspexerint, illi iustitiae palmam dabunt; quem impium, condemnabunt impietatis.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:

3. Ita dumtaxat, * ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus. * 2. *Cor.* 11. 24.

4. * Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas. * 1. *Cor.* 9. 9.; 1. *Tim.* 5. 18.

5. * Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri; sed accipiet eam frater eius et suscitabit semen fratris sui: * *Matth.* 22. 24. *Marc.* 12. 19. *Luc.* 20. 28.

6. Et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen eius ex Israel.

7. Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis et interpellabit maiores natu, dicetque: * Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in coniugem sumere. * *Ruth.* 4. 5.

8. Statimque accersiri eum facient et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus et tollet calceamentum de pede eius, spuetque in faciem illius, et dicet: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui.

1. *Se nasce lite tra due uomini e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto, e l'empio condanneranno di empietà.*

2. *E se vedranno, che colui, che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faran distendere per terra e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:*

3. *Con questo però, che non oltrepassino il numero di quaranta: affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconciamente sotto i tuoi occhi.*

4. *Non metterai la musoliera al bue, che tribbia le tue biade nell' aia.*

5. *Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli, la moglie del defunto non si mariterà a un estraneo; ma la prenderà l' altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto:*

6. *E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello, affinchè il nome di lui non si estingua in Israele.*

7. *Ma se quegli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor della legge, anderà la donna alla porta della città e interpellerà i seniori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.*

8. *E tosto lo faranno citare e lo interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:*

9. *Si appresserà a lui la donna alla presenza de' seniori, e gli leverà dal piede la scarpa e gli sputerà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello.*

4. *Non metterai la musoliera ec.* Dio vuole, che gli animali stessi, che aiutano l'uomo nelle fatiche, abbiano qualche parte a' frutti delle fatiche; ma in questa lezione di umanità l'Apostolo notò, che il primo oggetto di Dio non furono i bovi, nè gli altri animali dati all'uomo in ajuto; ma gli uomini e principalmente quelli, i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola. Vedi I. *Cor.* IX. 7. 8. 9. e le note a questo luogo.

5. *Quando due fratelli staranno insieme, ec.* Queste parole sembra, che restringendo la legge di modo, che ella non dovesse aver luogo, se non tra' fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro, contuttociò l'uso la estese, mancando i fratelli, a tutti i parenti anche rimoti, purchè abitassero nella Giudea, e avessero comune l'eredità. *Vedi il libro di Ruth.* Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie, e la distinzione delle stesse famiglie, e delle tribù e anche delle possessioni, distinzione d'importanza presso gli Ebrei; e aggiungesi ancora il sovvenimento della vedova. Questa legge è un'eccezione di quella del Levitico XVIII. 16. Dopo la cattività di Babilonia, confuse l'eredità, non ebbe più luogo questa legge. Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato ammogliato, gli Ebrei dicono, ch'ei potea prendere o non prender la vedova; onde facevasi luogo al fratello, o parente, che veniva in appresso.

6. *E al primo figliuolo, che avrà da lei, darà il nome di quello.* Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario, che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della donna; bastava, ch'ei portasse il nome di figliuolo di quello; onde il primo figliuolo di Booz e di Ruth fu chiamato *Obed*, ma era conosciuto e tenuto per figliuolo ed erede di Mahalon, che era stato il primo marito di essa Ruth.

9. *Gli leverà dal piede la scarpa.* Alcuni riguardano

10. Et vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceati.

11. Si habuerint inter se iurgium viri duo, et unus contra alterum rixari coeperit, volensque uxor alterius eruere virum suum de manu fortioris, miseritque manum et apprehenderit verenda eius;

12. Abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.

13. Non habebis in sacculo diversa pondera, maius et minus:

14. Nec erit in domo tua modius maior et minor:

15. Pondus habebis iustum et verum, et modius aequalis et verus erit tibi: ut multo vivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi:

16. Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit haec et aversatur omnem iniustitiam.

17. * Memento, quae fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Ægypto:

* *Exod.* 17. 8.

18. Quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui lassi residebant, caeciderit, quando tu eras fame et labore confectus, et non timuerit Deum.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem et subiecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen eius sub coelo. Cave, ne obliviscaris.

10. *E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalzato.*

11. *Se due uomini verranno a contesa tra di loro, e l'uno principierà ad attaccare l'altro, e volendo la moglie di questo salvare il marito dalle mani di quello, che è più forte, stenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina;*

12. *Tu le farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.*

13. *Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l'altra meno:*

14. *Non avrai in casa tua il moggio più grande e il più piccolo:*

15. *Terrai stadera giusta e vera, e moggio giusto e vero: affinchè tu viva lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo:*

16. *Perocchè il Signore Dio tuo ha in abbominazione chi pecca in questo e odia ogni ingiustizia.*

17. *Ricordati di quello, che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall'Egitto:*

18. *Com'egli si mosse inverso di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito che si erano per la stanchezza arrestati, quando tu eri rifinito dalle fatiche e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio.*

19. *Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà rendute soggette tutte all'intorno le genti del paese, ch'ei ti ha promesso, tu farai sì, ch'egli più non si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticartene.*

quest'atto come simbolo della cessione della donna e dell'eredità; cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente che non vuole sposarla. Si prendea possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone: *Vedi. ps.* LX. 10. CVIII. 10.; così il levare ad uno la scarpa potea significare, com'egli era privato dell'eredità, la quale avrebbe dovuto a lui pervenire. Altri vogliono, che questo pur sia un atto di spregio; perchè i servi andavano scalzi, onde il cavare ad uno la scarpa era un dichiararlo indegno di aver luogo tra gli uomini di libera condizione. Questa seconda sposizione mi sembra piu probabile.

CAPO VENTESIMOSESTO

Dove, e a chi sieno da pagarsi le primizie e le decime e con qual formola di parole.

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtinueris eam atque habitaveris in ea;

2. Tolles de cunctis frugibus tuis primitias, et pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen eius:

3. Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dices ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua iuravit patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:

1. *Ed entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore e abitatore di essa;*

2. *Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro e anderai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:*

3. *E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai: Confesso oggi io dinanzi al Signore Dio tuo, com'io sono entrato nella terra, ch'egli giurò a' padri nostri di dare a noi.*

4. *Et il sacerdote preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull'altare del Signore Dio tuo:*

5. Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequebatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam ac robustam et infinitae multitudinis.

6. Affixeruntque nos Ægyptii et persecuti sunt imponentes onera gravissima:

7. Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos et respexit humilitatem nostram et laborem atque angustiam:

8. Et eduxit nos de Ægypto in manu forti et brachio extento, in ingenti pavore, in signis atque portentis:

9. Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et melle manantem.

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum terrae, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo,

11. Epulaberis in omnibus bonis, quae Dominus Deus tuus dederit tibi et domui tuae, tu et Levites et advena, qui tecum est.

12. Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitae et advenae et pupillo et viduae, ut comedant intra portas tuas et saturentur:

13. Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est, de domo mea, et * dedi illud Levitae et advenae et pupillo ac viduae, sicut iussisti mihi: non praeterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.

* *Supr.* 14. 29.

14. Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei et feci omnia, sicut praecepisti mihi.

5. *E al cospetto del Signore Dio tuo dirai: Il Siro perseguitava mio padre, il quale se n' andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi dei suoi: e diventò capo di una nazione grande e forte e infinita di numero.*

6. *Ma gli Egiziani ci straziavano e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:*

7. *E alzammo le grida al Signore Dio de' padri nostri: il quale ci esaudì e volse lo sguardo alla nostra umiliazione e all' affanno e alle angustie:*

8. *E ci trasse dall' Egitto con mano forte e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni e portenti:*

9. *E c' introdusse in questo luogo, e ci diede una terra, che scorre latte e miele.*

10. *E per questo io offerisco adesso le primizie dei frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,*

11. *Farai banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te e alla casa tua, tu e il Levita e il forestiero, che è con te.*

12. *Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova nella tua città, affinchè mangino e si satollino:*

13. *E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello che era consacrato, e l' ho dato al Levita e al forestiero e al pupillo e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trasandato i tuoi comandamenti e non mi sono scordato de' tuoi precetti.*

14. *Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d' immondezza, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.*

5. *Il Siro perseguitava mio padre, ec.* Intendesi di Laban suocero di Giacobbe, il quale fece molte angherie al genero, come si è veduto nella Genesi. L' Ebreo può avere un altro senso, ed è: *Mio padre* (Giacobbe) *fu un povero Soriano, che scese in Egitto, ec.* Così quegli che offerisce le primizie, verrebbe a dire: le ricchezze e i beni, che io ho oggigiorno, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio. Giacobbe era stato venti anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese, Abramo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle scritture è compresa nel nome di Siria, ovver paese di Aram. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutti i beni e le ricchezze della terra, serviva a mantener viva la riconoscenza nel cuore di ciaschedumo.

11. *Farai banchetto di tutti i beni ec.* Se avea portata qualche vittima pacifica da offerire, faceva il banchetto dentro l' atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita e i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione, che avea portato seco a tal fine.

12. *La darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il Sabatico, si portava al tabernacolo per farne banchetto, si consumava il terzo anno da ciaschedumo nella propria città, facendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova e al pupillo; e lo stesso facevasi nel sesto anno. *Vedi cap.* XIV. 28. 29. Il terzo anno è detto *anno delle decime* per ragione di questa decima specialmente serbata pei poveri nello stesso anno.

13. *Io mi son levato di casa quello che era consacrato, ec.* Notisi questa maniera di parlare piena di energia: quello, che Dio vuole, che diasi a' poveri, è già a lui consacrato; onde sarebbe sacrilegio il ritenere una parte anche minima.

14. *Non ne ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, nè diminuite in minima parte per bisogno, ch' io ne avessi.

Non le ho separate per alcuna specie d' immondezza. Non le ho messe a parte per farne onore a qualche deità immonda. Gli egiziani nel tempo della mietitura facevano la festa d' Iside e di Osiride e quella di Adone: e a questo credesi, che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nella Scrittura, che col nome d' *immondezza* s' intendano i falsi dei.

Non ne ho speso niente per ragion di funerale. Per celebrare il funerale di Osiride, e di Adone, come fanno gli Idolatri. Queste decime io le ho serbate intere, e le ho date a' poveri secondo l' ordine del Signore.

15. * Respice de Sanctuario tuo et de excelso coelorum habitaculo: et benedic populo tuo Israel et terrae, quam dedisti nobis, sicut iurasti patribus nostris, terrae lacte et melle mananti. * *Isa.* 63. 15. *Baruc* 2. 16.

16. Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec atque iudicia, et custodias et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

17. Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis eius, et custodias caeremonias illius et mandata atque iudicia, et obedias eius imperio:

18. Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius:

19. Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus quas creavit, in laudem, et nomen et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

15. *Mira dal tuo Santuario e dall' abitazione eccelsa de' cieli: e da' benedizione al popol tuo d' Israele e alla terra, che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra, che scorre latte e miele.*

16. *Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi e queste leggi, e di custodirle e di metterle in pratica con tutto il cuore e con tutta l' anima tua.*

17. *Oggi tu hai eletto il Signore, perch' egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi, e obbedisca al suo impero:*

18. *E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (come egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti:*

19. *Ed egli per laude, onore e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui: affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, com' egli ha promesso.*

17. *Oggi tu hai eletto il Signore, perch' egli sia il tuo Dio, ec.* La repetizione fatta qui da Mosè delle leggi, colle quali il Signore avea già contratta alleanza col suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fatta per parte del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

Passato il Giordano si erga un altare di pietra: e nelle pietre si scriva la legge. Rito e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empi.

1. Praecepit autem Moyses et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Iordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos,

3. Ut possis in eis scribere omnia verba legis huius, Iordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte et melle manantem, sicut iuravit patribus tuis.

4. Quando ergo transieritis Iordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal et laevigabis eos calce:

5. * Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit, * *Exod.* 20. 25. *Jos.* 8. 31.

6. Et de saxis informibus et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

1. *E Mosè e i seniori di Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutti i precetti, che io oggi vi annunzio.*

2. *E allorchè passato il Giordano sarete entrati nella terra, che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonacherai con calcina,*

3. *Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra, che sarà data a te dal Signore Dio tuo; terra, che scorre latte e miele, com' ei giurò a' padri tuoi.*

4. *Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre, ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal e intonacatele colla calcina:*

5. *E ivi edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,*

6. *Di pietre informi e non lavorate: e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,*

2. *Alzerai delle pietre grandi, ec.* Sembra certo, che questo monumento è diverso dall' altare del versetto 5.; perocchè le pietre dell' altare non dovean essere intonacate, ma rozze. Alcuni vogliono, che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo XXIV. 4. dell' Esodo: altri ne mettono o due, o quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre dovea scriversi sopra di esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizioni e le maledizioni. *Vedi Jos.* VIII. 30.

7. Et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis huius plane et lucide.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israelem: Attende et audi, Israel: hodie factus es populus Domini Dei tui:

10. Audies vocem eius, et facies mandata atque iustitias, quas ego praecipio tibi.

11. Praecepitque Moyses populo in die illo, dicens:

12. Hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordane transmisso: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph et Beniamin.

13. Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad et Aser et Zabulon, Dan et Nephthali.

14. * Et pronuntiabunt Levitae, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce: * *Dan.* 9. 11.

15. Maledictus homo, qui facit sculptile et conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito: Et respondebit omnis populus, et dicet: Amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suum et matrem: et dicet omnis populus: Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui: et dicet omnis populus: Amen.

18. Maledictus, qui errare facit caecum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.

19. Maledictus, qui pervertit iudicium advenae, pupilli et viduae: et dicet omnis populus: Amen.

20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui et revelat operimentum lectuli eius: et dicet omnis populus: Amen.

21. Maledictus, qui dormit cum omni iumento: et dicet omnis populus: Amen.

22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suae: et dicet omnis populus: Amen.

23. Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.

24. Maledictus, qui clam percusserit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.

25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.

26. Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis huius nec opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.

7. *E immolerai ostie pacifiche, e ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo.*

8. *E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente e distintamente.*

9. *E Mosè e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, e ascolta: oggi tu se' diventato il popolo del Signore Dio tuo:*

10. *Tu ascolterai la sua voce e osserverai i comandamenti e le leggi, che io ti annunzio.*

11. *E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo:*

12. *Passato che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Joseph e Beniamin.*

13. *E questi altri staran dirimpetto per dare maledizione sul monte Hebal: Ruben, Gad e Aser e Zabulon, Dan e Nephthali.*

14. *E i Leviti intuoneranno e diranno a tutti gli uomini d' Israele a voce sonora:*

15. *Maledetto l' uomo, che fa simulacro di scultura e di getto, opera di mano di artefici (cosa abbominata dal Signore), e lo ripone in luogo nascosto: E tutto il popolo risponderà: Così sia.*

16. *Maledetto chi non onora il padre suo e la madre: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

17. *Maledetto chi tramuta i termini del suo vicino: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

18. *Maledetto chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

19. *Maledetto chi disfavorisce la ragione del forestiero, del pupillo e della vedova: e tutto il popol dirà: Così sia.*

20. *Maledetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo talamo: e tutto il popol dirà: Così sia.*

21. *Maledetto chi pecca con qualsisia animale: e tutto il popolo risponderà: Così sia.*

22. *Maledetto chi disonora la propria sorella, figliuola del padre suo, o della sua madre: e tutto il popol dirà: Così sia.*

23. *Maledetto chi disonora la sua suocera: e tutto il popol dirà: Così sia.*

24. *Maledetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popol dirà: Così sia.*

25. *Maledetto chi riceve de' doni per ispargere il sangue d' un innocente: e dirà tutto il popolo: Così sia.*

26. *Maledetto chi non sta fermo alle parole di questa legge e non le adempie colle opere: e tutto il popolo dirà: Così sia.*

12. *Questi staranno sul monte Garizim per benedire ec.* Questi figliuoli di Rachele e di Lia hanno l'incumbenza di rispondere alle benedizioni; i figliuoli delle due serve Bala e Zelpha rispondono alle maledizioni insieme con Ruben figliuolo di Lia decaduto dalla primogenitura, e con Zabulon ultimo de' figliuoli della stessa Lia. I Sacerdoti coll' arca e un numero di Leviti doveano star nella valle trai due monti; e i sacerdoti volgendosi al monte Garizim pronunziavano una benedizione, per esempio *Benedetto chi non fa simulacro, ec.* e le sei tribù dal Garizim rispondevano *Amen.*

18. *Chi ha fatto sì, che il cieco smarrisca la strada.* Oltre al senso naturale più ovvio s' intende ciò ancor di quelli, che danno cattivi consigli a' semplici, o insegnano prave dottrine a ruina de' prossimi.

CAPO VENTESIMOTTAVO

Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge, e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.

1. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata eius, quae ego praecipio tibi hodie, faciet Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.

2. Venientque super te universae benedictiones istae et apprehendent te: si tamen praecepta eius audieris.

3. Benedictus tu in civitate et benedictus in agro.

4. Benedictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, fructusque iumentorum tuorum, greges armentorum tuorum et caulae ovium tuarum.

5. Benedicta horrea tua et benedictae reliquiae tuae.

6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.

8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.

9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut iuravit tibi, si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis eius.

10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui et fructu iumentorum tuorum, fructu terrae tuae, quam iuravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo foenus accipies.

13. Constituet te Dominus in caput et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris et feceris,

14. Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

1. *Ma se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica e osservando tutti i suoi comandamenti, ch' io oggi ti annunzio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.*

2. *E verranno sopra di te e ti circonderanno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti.*

3. *Tu sarai benedetto in città e benedetto alla campagna.*

4. *Benedetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra e il frutto dei tuoi bestiami e le mandre de' tuoi armenti e i greggi delle tue pecore.*

5. *Benedetti i tuoi granai e benedetti i tuoi avanzi.*

6. *Benedetto sarai in andando e in venendo.*

7. *Il Signore abbatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muovono contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fuggiranno dal tuo cospetto.*

8. *Manderà benedizione il Signore sopra le tue dispense e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.*

9. *Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle sue vie.*

10. *E tutti i popoli della terra vedranno, come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti temeranno.*

11. *Farà il Signore che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno e del frutto de' tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise a' padri tuoi di dare a te.*

12. *Aprirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le piogge alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prenderai in prestito da nissuno.*

13. *Il Signore ti farà essere il primo e non l' ultimo: tu sarai sempre al di sopra e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli osserverai e li metterai in esecuzione,*

14. *E non torcerai da questi a destra, o a sinistra; e non seguirai gli dei stranieri e non gli adorerai.*

3. *Sarai benedetto in città e benedetto alla campagna.* Nelle cose della città e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricolmo de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva, non di sole parole.

4. *Benedetto il frutto del tuo seno.* Questa benedizione non ebbe il suo vero e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria; onde sembra, che a questo luogo alludesse s. Elisabetta ripetendo queste stesse parole, *Luc.* I. 42.

15. * Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias et facias omnia mandata eius et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istae et apprehendent te:

* *Lev.* 26. 14. *Thren.* 2. 17. *Baruc* 1. 20. *Malac.* 2. 2.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.

17. Maledictum horreum tuum et maledictae reliquiae tuae.

18. Maledictus fructus ventris tui et fructus terrae tuae, armenta boum tuorum et greges ovium tuarum.

19. Maledictus eris ingrediens et maledictus egrediens.

20. Mittet Dominus super te famem et esuriem et increpationem in omnia opera tua, quae tu facies: donec conterat te et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. Adiungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febri et frigore, ardore et aestu, et aere corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

23. Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Det Dominus imbrem terrae tuae pulverem; et de coelo descendat super te cinis, donec conteraris.

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos, et per septem fugias et dispergaris per omnia regna terrae.

26. Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus coeli et bestiis terrae: et non sit qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Ægypti et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigine: ita ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentia et caecitate ac furore mentis.

29. Et palpes in meridie, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas et opprimaris violentia; nec habeas qui liberet te.

30. Uxorem accipias et alius dormiat cum

15. Che se tu non vorrai ascoltar la voce del Signore Dio tuo e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti e le cerimonie, che io oggi ti annunzio, verran sopra di te tutte queste maledizioni e t'investiranno:

16. Sarai maledetto nella città, maledetto nella campagna.

17. Maledetto il tuo granaio e maledetti i tuoi avanzi.

18. Maledetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra, le mandre dei tuoi bovi e i greggi delle tue pecore.

19. Sarai maledetto e in venendo e in andando.

20. Manderà il Signore sopra di te la fame e la carestia e la maledizione sopra tutti i lavori, che tu farai colla tua mano: sino a tanto che ti annienti e in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.

21. Faccia il Signore, che si attacchi a te la pestilenza, per sino a tanto che ella ti consumi e ti tolga speditamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.

22. Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre e col freddo, co' calori e colla siccità e colla corruzione dell'aria e colla ruggine, e ti perseguiti, sino che tu sii sterminato.

23. Il cielo, che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24. Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia; e dal cielo cada cenere sopra di te, fino che tu sii distrutto.

25. Ti farà il Signore cader per terra a' piedi dei tuoi nemici: per una strada anderai tu contro di essi, e per sette fuggirai e sarai disperso per tutti i regni della terra.

26. E il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell'aria e delle bestie della terra: e nissun lo discaccerà.

27. Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell'Egitto e nella parte del corpo, per cui escono gli escrementi, con iscabbia e prurito irremediabile.

28. Il Signore ti punirà colla stoltizia e colla cecità e col furor della mente.

29. E camminerai a tastoni di mezzo giorno, come suole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia e oppresso dalla violenza; nè avrai chi te ne liberi.

30. Prenderai moglie e un altro te la tor-

22. *E colla ruggine.* La voce Ebrea alcuni la spiegano per l'itterizia.

29. *Camminerai a tastoni di mezzo giorno.* Maledizione terribile, sotto la quale gemono fin al dì d'oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne spandono i loro profeti, e i libri tutti del vecchio Testamento, dopo tante prove della missione di Gesù Cristo e della sua divinità, non riconoscono il loro Messia, e uno ne aspettano tuttora, quando secondo l'epoche evidenti prefisse ne' libri santi egli debb'essere venuto già da molto tempo: *così fino al dì d'oggi* (come parla l'Apostolo) *mentre si legge da essi Mosè, il velo sta sopra gli occhi loro*, 2. Cor. III.

ea: domum aedifices et non habites in ea: plantes vineam et non vindemies eam.

31. Bos tuus immoletur coram te et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo et non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis et non sit qui te adiuvet.

32. Filii tui et filiae tuae tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.

33. Fructus terrae tuae et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens et oppressus cunctis diebus;

34. Et stupens ad terrorem eorum, quae videbunt oculi tui.

35. Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus et in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.

36. Ducet te Dominus et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno et lapidi.

37. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

38. * Sementem multam iacies in terram et modicum congregabis: quia locustae devorabunt omnia. * *Mich.* 6. 15. *Agg.* 1. 6.

39. Vineam plantabis et fodies, et vinum non bibes, nec colliges ex ea quippiam: quoniam vastabitur vermibus.

40. Olivas habebis in omnibus terminis tuis et non ungeris oleo; quia defluent et peribunt.

41. Filios generabis et filias: et non frueris eis: quoniam ducentur in captivitatem.

42. Omnes arbores tuas et fruges terrae tuae rubigo consumet.

43. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, eritque sublimior: tu autem descendes et eris inferior.

44. Ipse foenerabit tibi et tu non foenerabis ei. Ipse erit in caput et tu eris in caudam.

45. Et venient super te omnes maledictiones istae et persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata eius, et caeremonias, quas praecepit tibi.

46. Et erunt in te signa atque prodigia, et in semine tuo usque in sempiternum:

rà: fabbricherai una casa e non l' abiterai: pianterai una vigna e non ne farai la vendemmia.

31. *Sugli occhi tuoi sarà ucciso il tuo bue e non mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore saran date a' tuoi nemici e nissun ti soccorrerà.*

32. *I tuoi figliuoli e le tue figliuole saran date in potere d' un popolo straniero; tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali si consumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.*

33. *Tutti i frutti della tua terra e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato e oppresso in ogni tempo;*

34. *E sarai fuor di te pell' orrore di quel che vedrai cogli occhi tuoi.*

35. *Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia e nelle polpe della gamba e avrai mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.*

36. *Il Signore condurrà te e il tuo re, cui tu ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra e al legno.*

37. *E diverrai lo stupore, l' esempio e la favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti dispergerà.*

38. *Spargerai molta semenza sulla terra e poco raccoglierai: perocchè ogni cosa sarà divorata dalle locuste,*

39. *Pianterai la vigna e la zapperai, e non ne berai il vino e non vi raccorrai cosa alcuna: perocchè sarà devastata da' vermi.*

40. *Tu avrai degli ulivi in tutte le tue terre e non avrai olio da ungerti; perchè le ulive cadranno e anderanno male.*

41. *Tu genererai figliuoli e figlie; ma non ne avrai consolazione: perchè anderanno in ischiavitù.*

42. *Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi e tutti i frutti della tua terra.*

43. *Il forestiero, che si sta teco nel tuo paese, ti soverchierà e ne potrà più di te: e tu cadrai al basso e starai al di sotto.*

44. *Egli impresterà a te e non tu a lui. Egli sarà il capo e tu la coda.*

45. *Sopra di te cadranno tutte queste maledizioni, e ti verran dietro e ti circonderanno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non hai osservati i suoi comandamenti e le cerimonie, ch' ei ti prescrisse.*

46. *E in te e nella tua discendenza vedransi segni e prodigi in sempiterno:*

36. *Condurrà te e il tuo re*, ec. Sono visibilmente indicati Joachin e poi Sedecia menati a Babilonia da Nabuchodonosor insieme con tutti i principi e i grandi del popolo e la maggior parte dello stesso popolo.

E servirai agli dei stranieri, o sedotto dall' esempio dei tuoi conquistatori, o forzato da' terrori. Le dieci tribù furono affatto disperse e confuse cogl' idolatri; ma la Providenza non permise, che così fosse della tribù di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.

46. *In te e nella tua discendenza vedransi segni*, ec.

47. Eo quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque laetitia propter rerum omnium abundantiam:

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame et siti et nuditate et omni penuria: et ponet iugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo et de extremis terrae finibus, in similitudinem aquilae volantis cum impetu, cuius linguam intelligere non possis:

50. Gentem procacissimam, quae non deferat seni, nec misereatur parvuli;

51. Et devoret fructum iumentorum tuorum ac fruges terrae tuae: donec intereas et non relinquat tibi triticum, vinum et oleum, armenta boum et greges ovium: donec te disperdat,

52. Et conterat in cunctis urbibus tuis et destruantur muri tui firmi atque sublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obsideberis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.

53. Et * comedes fructum uteri tui et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimet te hostis tuus.

* *Thren.* 4. 10. *Baruc* 2. 2. 3.

54. Homo delicatus in te et luxuriosus valde, invidebit fratri suo et uxori, quae cubat in sinu suo,

55. Ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedet: eo quod nihil aliud habet in obsidione et penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.

56. Tenera mulier et delicata, quae super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter mollitiem et teneritudinem nimiam, invidebit viro suo, qui cubat in sinu eius, super filii et filiae carnibus,

57. Et illuvie secundarum, quae egrediuntur de medio seminum eius, et super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.

58. Nisi custodieris et feceris omnia verba legis huius, quae scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen eius gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,

47. *Perchè tu non hai servito al Signore Dio tuo, essendo nel gaudio e nella letizia del tuo cuore per l' abbondanza di tutti i beni:*

48. *Tu servirai al tuo nimico mandato contro di te dal Signore nella fame e nella sete e nella nudità e nella miseria: e sopra il tuo collo porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti schiacciato.*

49. *Da paese rimoto, dagli ultimi confini del mondo farà piombare il Signore sopra di te, come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio:*

50. *Nazione al sommo arrogante, che non ha riguardo alla vecchia età, nè compassione de' fanciullini;*

51. *Ed ella divorerà i frutti de' tuoi bestiami e le biade della tua terra: fino a farti perire, perchè non lascerà nè grano, nè vino, nè olio, nè le mandre dei bovi, nè i greggi delle pecore: e poi ti disperderà,*

52. *E ti struggerà in tutte le tue città, e le tue mura forti e sublimi, nelle quali ponevi fidanza, saran distrutte per tutto il tuo paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.*

53. *E mangerai il frutto del proprio tuo seno e le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo, nell' angustie e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nimico.*

54. *Uno de' tuoi delicato e vivente nel lusso sarà tenace verso il proprio fratello e verso la cara consorte,*

55. *Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null' altra cosa egli ritrova nelle strettezze e nella penuria, alla quale ti avranno ridotto i tuoi nimici dentro tutte le tue città.*

56. *La donna tenera e delicata, che non sapeva muovere il passo, nè porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza e delicatezza, negherà di far parte al caro marito delle carni del figliuolo e della figliuola,*

57. *E del sordido involto, che usci dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: imperocchè li mangeran di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.*

58. *Se tu non custodirai e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso e terribile, cioè a dire il Signore Dio tuo,*

Le calamità e i disastri, a'quali furono piu volte soggetti gli Ebrei, e particolarmente quelle dell' ultimo assedio e della distruzione di Gerusalemme portano evidentissimi segni dell' ira di Dio, e non possono non riconoscersi come effetti dell' ira stessa vendicatrice. Lo stato presente di questa infelice nazione è un altro prodigio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Vedi Rom.* XI. 23. 26. 27.

49. *Come aquila, che vola impetuosamente, una nazione, ec.* I Caldei sono paragonati ad un' aquila, *Ezech.* XVII. 3. 12.

50. *Nazione al sommo arrogante, ec.* Ciò pur conviene a' Caldei, i quali trattarono con sommo dispregio i re, i principi e i grandi del popolo Ebreo.

53. *Mangerai il frutto del tuo proprio seno.* Vedi *Baruc.* II. 3., *Jerem. Thren.* IV. 10.; 4. *Reg.* VI. 28., *Giuseppe B. lib.* VII. 8.

59. Augebit Dominus plagas tuas et plagas seminis tui, plagas magnas et perseverantes, infirmitates pessimas et perpetuas:

60. Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuisti et adhaerebunt tibi.

61. Insuper et universos languores et plagas, quae non sunt scriptae in volumine legis huius, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut ante laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans; sic laetabitur disperdens vos atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terrae usque ad terminos eius: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum et deficientes oculos et animam consumptam moerore:

66. Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die et non credes vitae tuae.

67. Mane dices: Quis mihi det vesperum? Et vespere: Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quae tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus classibus in Ægyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit qui emat.

59. *Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi e permanenti, malori orrendi e perpetui:*

60. *E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dell' Egitto, temute da te, e a te si attaccheranno.*

61. *Farà ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti e le piaghe, che in questo libro della legge non sono scritte, fino a tanto che ti abbia distrutto:*

62. *E resterete in piccol numero voi, che eravate pella moltitudine come le stelle del cielo; perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.*

63. *E siccome per lo passato il Signore prendea piacere a farvi del bene e ad ingrandirvi; così prenderà piacere a sperdervi e sterminarvi, affin di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.*

64. *Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da un' estremità della terra insino all' altra: e ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè da' padri tuoi, ai legni e a' sassi.*

65. *Ma neppure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perocchè il Signore darà a te un cuor pauroso e occhi smarriti e anima consumata dalla tristezza:*

66. *E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte e giorno sarai in timore, e non crederai alla tua vita.*

67. *La mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? E la sera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure, che avrai nel tuo cuore, onde sarai sbigottito, e per le cose, che cogli occhi propri vedrai.*

68. *Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle strade. Ivi sarete venduti a' vostri nemici per essere schiavi e schiave, e mancheran compratori.*

66. *Sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te, ec.* Il senso più ovvio egli è questo: sarai sempre in timore della tua vita; ti parrà di esser sempre colla morte alla bocca: ma i Padri han veduto in queste parole adombrata misteriosamente da Mosè la ragione dell'ultimo sterminio degli Ebrei, il Cristo mandato a dar vita e salute principalmente alle pecore sparse della casa d'Israele: appeso alla croce dallo stesso Israele, che non volle credere in lui.

68. *Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto.* Un infinito numero di Ebrei era passato in Egitto, quando i Caldei desolarono la Giudea e sotto i re di Siria: presa poi Gerusalemme da Tito, Giuseppe racconta, che furono condotti in Egitto i Giudei d'età minore di diciassette anni, e che ne morirono di fame dodici mila nel tempo, che si faceva la scelta di quelli, che dovean essere messi a' pubblici lavori, e di quelli, che dovean esser venduti. E benchè Giuseppe non dica, ch'ei fosser condotti in Egitto sulle navi; sappiamo però, che i Romani aveano le loro navi nel mediterraneo; nè potevano impedir loro la fuga in altro modo così agevolmente, come in condurveli sopra le navi.

CAPO VENTESIMONONO

Alleanza giurata degl' Israeliti col Signore secondo i benefizj di lui: minacce contro i violatori dell' alleanza.

1. Haec sunt verba foederis, quod praecepit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israel in terra Moab: praeter illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.

1. *Queste sono le condizioni dell' alleanza, che il Signore ordinò a Mosè di stabilir co' figliuoli d' Israele nella terra di Moab, oltre a quella, ch' ei con essi fermò sull' Horeb.*

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: * Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Ægypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius; * *Exod.* 19. 4.

3. Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;

4. Et non dedit vobis Dominus cor intelligens et oculos videntes et aures, quae possunt audire, usque in praesentem diem.

5. * Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumpta sunt. * *Supr.* 8. 2.

6. Panem non comedistis, vinum et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.

7. Et venistis ad hunc locum: * egressusque est Sehon rex Hesebon et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percussimus eos; * *Supr.* 3. 1.

8. * Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad et dimidiae tribui Manasse.
* *Num.* 32. 29. *Sup.* 3. 15. *Jos.* 13. 8. - 22. 4.

9. Custodite ergo verba pacti huius et implete ea: ut intelligatis universa, quae facitis.

10. Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri et tribus ac maiores natu atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi et uxores vestrae et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui et in iureiurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum.

13. Ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi et sicut iuravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.

14. Nec vobis solis ego hoc foedus ferio et haec iuramenta confirmo,

15. Sed cunctis praesentibus et absentibus.

16. Vos enim nostis, quo modo habitaverimus in terra Ægypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,

17. Vidistis abominationes et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quae colebant.

2. *E Mosè convocò tutto Israele, e disse loro: Voi vedeste tutto quello che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone e a tutti i suoi servi e a tutto il suo regno;*

3. *Quelle grandi tribolazioni e que' segni e prodigi grandiosi, de' quali foste voi spettatori;*

4. *E fino al dì d' oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.*

5. *Egli fu vostra guida per quarant' anni nel deserto: non si logoraron le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.*

6. *Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicera, affinchè conosceste, com' io Dio vostro sono il Signore.*

7. *E giungeste a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;*

8. *E occupammo il loro paese e ne demmo il dominio a Ruben e a Gad e a mezza la tribù di Manasse.*

9. *Osservate adunque le condizioni di quest' alleanza e adempitele, affinchè in tutto quello che fate, siate intelligenti.*

10. *Voi state tutti quest' oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù e i seniori e i dottori e tutto il popolo d' Israele,*

11. *I vostri figliuoli e le vostre mogli e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli che taglian le legna e que' che portano l' acqua,*

12. *Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest' oggi dal Signore Dio tuo con te.*

13. *Ond' egli ti scelga in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te e come lo giurò a' padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.*

14. *E non per voi soli io stringo oggi quest' alleanza e la confermo con giuramento,*

15. *Ma per tutti quelli che sono qui, e per quelli che qui non sono.*

16. *Imperocchè voi sapete, come noi abitammo nella terra d' Egitto e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,*

17. *Voi vedeste le abbominazioni, e le sozzure, cioè a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l' oro, l' argento, che elle adoravano.*

4. *Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, ec.* S. Agostino *quaest.* 50. spiega in tal guisa queste parole: *Non direbbe Mosè queste cose per accusa e per rimprovero, s'ei non volesse, che noi intendessimo, che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè nissuno per ciò si credesse degno di scusa: imperocchè egli insieme dimostra e ch'ei non possono intendere e obbedire senza il divino ajuto, . . . e che nondimeno, quando l'ajuto di Dio manchi, non è degno di scusa il vizio dell' uomo: imperocchè i giudizj di Dio, benchè occulti, son però giusti.*

6. *Non mangiaste pane, ec.* Vostro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che avessero qualche volta del vino, si vede dalla storia del vitel d'oro, e alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forse aver qualche volta e del vino e della farina, comprandone dalle genti circonvicine.

11. *Eccetto quelli che tagliano le legna, e que' che portano l'acqua:* ovvero *oltre quelli che tagliano, ec.* Senza contare gli schiavi Egiziani e di altre nazioni, i quali erano presenti anch'essi, benchè non fossero parte dell' adunanza, nè facessero corpo co' figliuoli d' Israele.

18. Ne forte sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut tribus, cuius cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

19. Cumque audierit verba iuramenti huius, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei: et absumat ebria sitientem,

20. Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor eius fumet et zelus contra hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen eius sub coelo,

21. Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel iuxta maledictiones, quae in libro legis huius ac foederis continentur.

22. Dicetque sequens generatio et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. Sulphure et salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec virens quippiam germinet, in exemplum * subversionis Sodomae et Gomorrhae, Adamae et Seboim, quas subvertit Dominus in ira et furore suo, * *Gen.* 19. 24.

24. Et dicent omnes gentes: * Quare sic fecit Dominus terrae huic? quae est haec ira furoris eius immensa? * 3. *Reg.* 9. 8. *Jer.* 22. 8.

25. Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Ægypti:

26. Et servierunt diis alienis et adoraverunt eos, quos nesciebant et quibus non fuerant attributi:

27. Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quae in hoc volumine scripta sunt:

28. Et eiecit eos de terra sua in ira et in furore et in indignatione maxima; proiecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur:

29. Abscondita Domino Deo nostro, quae ma-

18. *Non siavi tra voi uomo, o donna, famiglia, o tribù, che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice, che germini fiele e amaritudine.*

19. *E costui avendo udite le parole della giurata alleanza si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace, e seguiterò la pravità del mio cuore: e l' ebbro conduca in rovina colui che soffre la sete,*

20. *Non gli perdonerà il Signore: ma allora massimamente fumerà il suo sdegno e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni, che sono scritte in questo volume: e il Signore farà, che più non resti memoria di lui sotto del cielo,*

21. *E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d' Israele secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge e dell' alleanza.*

22. *E la generazione, che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese e i mali, onde lo affliggerà il Signore*

23. *(Il quale lo brucerà col zolfo e col sale ardente, talmente che più non ci si faccia sementa e nulla di verde ci pulluli, a similitudine della distruzione di Sodoma e di Gomorra, di Adama e di Seboim rovinate dal Signore nel furore dell' ira sua),*

24. *Diranno (e con essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? che ira e furore immenso è mai questo?*

25. *E sarà loro risposto: Perchè hanno messo in non cale il patto fermato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra di Egitto li trasse:*

26. *Ed ei servirono alle straniere divinità, e queste adorarono, le quali eglino non conoscevano ed alle quali non erano stati sottomessi:*

27. *Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra, sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni, che in questo libro sono descritte:*

28. *E nel furore dell' ira sua e nella somma sua indegnazione gli ha discacciati dalla loro terra; e gli ha gettati in una terra straniera, com' oggi si fa manifesto:*

29. *Segreti del Signore Dio nostro, disve-*

18. *E spunti tra voi questa radice, ec.* Espressione forte a significare il veleno dell' idolatria, il quale insinuatosi nel cuore di alcuno porti (colla infezione, che questi comunicherebbe agli altri) amarissimi affanni sopra del popolo.

19. *E l' ebbro conduca in rovina colui, che soffre la sete*: I LXX: *E il peccatore strascini alla ruina l' innocente*: cioè a dire comunicandogli il male dell' idolatria, ond' egli è guasto.

23. *Col sale ardente.* Col salnitro.

26. *Alle quali non erano stati sottomessi.* Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobo loro senso, ebbero per loro signori quelli, che non sono dii, ma demonj; ma Israele non appartiene giammai ad altro signore, che a Dio: onde con enorme sacrilegio si sono rubati a Dio per darsi alle bugiarde divinità.

29. *Segreti del Signore Dio nostro, ec.* Questi giudizj di Dio, secondo i quali egli punirà con atroci gastighi la

nifesta sunt nobis et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis huius.

lati a noi e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinchè mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.

ribellione del suo popolo e il disprezzo della sua legge, sono nascosti in Dio; ma egli si è degnato di rivelarcegli in pro nostro e de' nostri figliuoli, affinchè il timor degli stessi gastighi ci renda docili e obbedienti.

CAPO TRENTESIMO

Mosè esorta a penitenza que' che erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi; nell' adempirli, o trascurarli sta il bene e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita e non perire coll' attaccarsi al male.

1. Cum ergo venerint super te omnes sermones isti, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et ductus poenitudine cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

2. Et reversus fueris ad eum et obedieris eius imperiis, sicut ego hodie praecipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo et in tota anima tua;

3. Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui et rursum congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4. Si ad cardines coeli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5. Et * assumet atque introducet in terram, quam possiderunt patres tui et obtinebis eam: et benedicens tibi maioris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui. * *Mac.* 1. 29.

6. Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua, ut possis vivere.

7. Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos et eos, qui oderunt te, et persequuntur.

8. Tu autem reverteris et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecipio tibi hodie:

9. Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui et in fructu iumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae et in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:

10. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui,

1. Quando adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione o la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tralle quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2. A lui ritornerai o obbedirai a' suoi comandamenti tu e i tuoi figliuoli, con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, come io oggi ti prescrivo;

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù e avrà misericordia di te e ti raunerà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4. Quando tu fosti stato sbalzato sino a' cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo,

5. E ti prenderà e ti introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi e tu pur la posséderai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello che fossero i padri tuoi.

6. Il Signore Dio tuo circonciderà il cuor tuo e il cuore de' tuoi figliuoli, affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua, affinchè tu possi vivere.

7. E tutte quelle maledizioni le rovescerà sopra i tuoi nemici e sopra quelli che ti odiano e ti perseguitano.

8. Ma tu tornerai e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti i comandamenti, che io oggi ti intimo:

9. E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno e nei parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni e nell' abbondanza di tutte le cose. Perocchè tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque in verso de' padri tuoi:

10. Purchè tu la voce ascolti del Signore

3. *Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù, ec.* Questa profezia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, 2. *Esdr.* I. 8. 9. E indarno gli Ebrei fondandosi sopra questa promessa, aspettano un Messia, che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero, che una seconda liberazione è qui pure indicata; ma di un altro genere; ed ella è la liberazione dallo stato di cecità e di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconosceranno colui, che hanno trafitto e lo adoreranno ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, e ameranno il Signore Dio loro e goderanno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo e sua eredità.

et custodieris praecepta eius et caeremonias, quae in hac lege conscripta sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua.

11. Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,

12. Nec in coelo situm, ut possis dicere: * Quis nostrum valet ad coelum ascendere, ut deferat illud ad nos et audiamus atque opere compleamus? * *Rom.* 10. 6.

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod praeceptum est?

14. Sed iuxta te est sermo valde, in ore tuo et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et e contrario mortem et malum:

16. Ut diligas Dominum Deum tuum et ambules in viis eius et custodias mandata illius ac caeremonias atque iudicia, et vivas atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum et audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos et servieris eis;

18. Praedico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodie coelum et terram, quod proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam ut et tu vivas et semen tuum:

20. Et diligas Dominum Deum tuum atque obedias voci eius et illi adhaereas (ipse est enim vita tua et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua iuravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret eam illis.

Dio tuo e osservi i suoi precetti e le cerimonie prescritte in questa legge: e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua.

11. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, nè lungi da te,*

12. *Nè è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo, per indi recarlo a noi, affinchè lo ascoltiamo e lo ponghiamo in esecuzione?*

13. *Nè è posto di là dai mari, onde tu trovi pretesto, e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo e fare quello che è comandato?*

14. *Ma molto vicina a te ell'è la parola, ell'è nella tua bocca e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.*

15. *Ripensa come io oggi ho proposto dinanzi a te la vita e il bene, e d'altra parte la morte e il male:*

16. *Affinchè tu ami il Signore Dio tuo e cammini nelle sue vie e osservi i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi: e abbi la vita ed ei ti moltiplichi e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.*

17. *Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri e a questi rendessi culto;*

18. *Io ti profetizzo oggi, che tu anderai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.*

19. *Io chiamo in testimoni il cielo e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: Eleggi adunque la vita, affinchè la vita abbi tu e i tuoi figliuoli:*

20. *E ami il Signore Dio tuo e alla voce di lui obbedisca e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita e la lunghezza de' giorni tuoi), affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abramo, Isacco e Giacobbe.*

11—14. *Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, ec.* Il senso avuto in mira principalmente in questi quattro versetti, è quello spiegato da Paolo, *Rom.* x. 6. 7. 8.; e i più dotti Ebrei riportano ai tempi del Messia tutto quel che è detto in questo capitolo. Non ripeterò qui quello che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera non pare, che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili nè ad essere intesi, nè ad essere adempiuti dall'uomo ajutato (come dee intendersi) dal soccorso della grazia. *Vedi. s. Agostino q.* 5. 3.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda, che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell'arca.

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba haec ad universum Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, et ingre-

1. *Andò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,*

2. *E disse loro: Io sono oggi in età di cento venti anni, non posso più andare e veni-*

di, praesertim cum et Dominus dixerit mihi: * Non transibis Jordanem istum.

* *Num.* 27. 13. *Sup.* 3. 27.

3. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis * sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhaeorum et terrae eorum, delebitque eos. * *Num.* 21. 24.

5. Cum ergo et hos tradiderit vobis, * similiter facietis eis, sicut praecepi vobis.

* *Sup.* 7. 2.

6. Viriliter agite et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: * Confortare et esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam daturum se patribus eorum iuravit Dominus, et tu eam sorte divides.

* *Jos.* 1. 6.; 3. *Reg.* 2. 2.

8. Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.

10. Praecepitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,

11. Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis huius coram omni Israel, audientibus eis,

12. Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis et advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant et timeant Dominum Deum vestrum et custodiant, impleantque omnes sermones legis huius:

13. Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transmisso, pergitis obtinendam.

14. Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuae; voca Josue, et state in tabernaculo testimonii, ut praecipiam ei. Abie-

re, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

3. *Il Signore Dio tuo anderà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.*

4. *E il Signore farà a quelle genti, come fece a Sehon e ad Og regi degli Amorrhei e al loro paese, e le sterminerà.*

5. *Quando adunque anche queste avrà egli date in vostro potere, voi farete riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.*

6. *Fatevi cuore, siate costanti: non vi prenda timore, o sbigottimento al cospetto di esse: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà e non ti abbandonerà.*

7. *E Mosè chiamò Giosuè, e alla presenza di tutto Israele, gli disse: Fatti coraggio e prendi vigore; perocchè tu introdurrai questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu la dividerai a sorte.*

8. *E il Signore, che è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà e non ti abbandonerà: non temere e non isbigottirti.*

9. *Scrisse adunque Mosè questa legge, e la diede ai sacerdoti figliuoli di Levi, i quali portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti i seniori d'Israele.*

10. *E ordinò loro, e disse: Ogni sette anni nell'anno di remissione alla solennità dei tabernacoli,*

11. *Raunato tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore, leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,*

12. *Raunati tutti insieme tanto uomini, come donne, e i ragazzi e i forestieri che abitano nelle tue città: affinchè udendo imparino a temere il Signore Dio vostro e custodiscano e adempiano tutte le parole di questa legge:*

13. *E affinchè anche i vostri figliuoli, che ora non intendono, possano udire e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.*

14. *E il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Giosuè, e tenetevi nel tabernacolo del testamen-*

9. *Questa legge.* Gli Ebrei dicono, che la legge data da Mosè per iscritto a' sacerdoti e a' seniori fu tutto il Pentateuco; ma altri credono, che fosse solo il Deuteronomio sino a tutto il capo precedente. Questa copia della legge doveva essere riposta o in un lato dell'arca, o accanto ad essa: imperocchè alcuni pretendono, che questo libro non dovesse stare dentro l'arca, ma solamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell'arca fu messa l'urna colla manna e la verga d'Aronne, *Heb.* IX. 4., onde non si sa il perchè non potesse esser posto anche questo libro in un canto dell'arca medesima, come sembra dirsi chiaramente nel versetto 26. L'arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occasioni di maggior importanza e solennità la portavano i sacerdoti. *Vedi Jos.* III. 3. VI. 12. 13.

11. *Leggerai le parole di questa legge.* Questa parola *leggerai* credesi diretta a' sacerdoti, o piuttosto al sommo Sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge e di spiegarla. *Vedi* 2. *Esdr.* VIII. 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda. *Vedi* 4. *Reg.* XXIII. 2.

runt ergo Moyses et Josue, et steterunt in tabernaculo testimonii:

15. Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi:

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.

17. Et irascetur furor meus contra eum in die illo: et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: invenient eum omnia mala et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere quia non est Deus mecum, invenerunt me haec mala.

18. Ego autem abscondam et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quae fecit, quia secutus est deos alienos.

19. Nunc itaque scribite vobis canticum istud et docete filios Israel, ut memoriter teneant et ore decantent; et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

20. Introducam enim eum in terram, pro qua iuravi patribus eius, lacte et melle manantem. Cumque comederint et saturati, crassique fuerint, avertentur ad deos alienos et servient eis: detrahentque mihi et irritum facient pactum meum.

21. Postquam invenerint eum mala multa et afflictiones, respondebit ei canticum istum pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes eius, quae facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

22. Scripsit ergo Moyses canticum et docuit filios Israel.

23. Praecepitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Confortare et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis huius in volumine, atque complevit,

25. Praecepit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:

26. Tollite librum istum et ponite eum in latere arcae foederis Domini Dei vestri; ut sit ibi contra te in testimonium:

27. Ego enim scio contentionem tuam et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

to, affinchè io gli dia gli ordini. Andarono adunque Mosè e Giosuè, e si fermarono nel tabernacolo del testamento:

15. *E il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all' ingresso del tabernacolo:*

16. *E il Signore disse a Mosè: Ecco che tu ti addormirai co' padri tuoi; e questo popolo si leverà su e peccherà cogli dei stranieri nella terra in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà e violerà il patto fermato con lui da me.*

17. *E il mio furore si accenderà contro di lui in quel giorno: e io lo abbandonerò e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutti i mali e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: Veramente perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.*

18. *E io asconderò e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui in andando dietro agli dei stranieri.*

19. *Adesso pertanto scrivete voi questo cantico e insegnatelo a' figliuoli d' Israele, affinchè lo imparino a memoria e lo cantino; e questo cantico sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.*

20. *Perocchè io gl' introdurrò nella terra, che scorre latte e miele, promessa da me con giuramento a' padri loro. Ed eglino, quando avranno mangiato e saranno satolli e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri e li serviranno, e parleranno contro di me e violeranno il mio patto.*

21. *E allora quando saran caduti sopra di lui molti mali e sciagure, parlerà contro di essi qual testimone questo cantico, il quale essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri e quello ch' ei farà oggi, prima che io lo introduca nella terra, che gli ho promesso.*

22. *Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò a' figliuoli d' Israele.*

23. *E il Signore ordinò, e disse a Giosuè figliuolo di Nun: Fatti coraggio e prendi vigore: imperocchè tu introdurrai i figliuoli d' Israele nella terra, che io loro promisi, e io sarò teco.*

24. *Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge,*

25. *Ordinò e disse a' Leviti, i quali portavan l'arca del testamento del Signore:*

26. *Prendete questo libro e mettetelo in un lato dell'arca del testamento del Signore Dio vostro; affinchè ivi rimanga qual testimone contro di te (o Israele):*

27. *Imperocchè io conosco la tua contumacia e la durezza grande della tua testa. Tutt' ora vivendo io e conversando con voi, sempre voi altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?*

28. Congregate ad me omnes maiores natu per tribus vestras atque doctores; et loquar, audientibus eis, sermones istos, et invocabo contra eos coelum et terram.

29. Novi enim, quod post mortem meam inique agetis et declinabitis cito de via, quam praecepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis huius, et ad finem usque complevit.

28. *Raunate dinanzi a me tutti i seniori di ciascheduna delle vostre tribù e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.*

29. *Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi diporterete iniquamente e uscirete ben presto fuori della strada, che io vi ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.*

30. *Intuonò adunque Mosè e recitò sino al fine le parole di questo cantico, stando l'adunanza tutta d'Israele ad ascoltarlo.*

CAPO TRENTESIMOSECONDO

Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizj di Dio e l'ingratitudine del popolo punita sovente. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.

1. Audite, coeli, quae loquor, audiat terra verba oris mei.

2. Concrescat ut pluvia doctrina mea; fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam et quasi stillae super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viae eius iudicia: Deus fidelis et absque ulla iniquitate, iustus et rectus.

5. Peccaverunt ei, et non filii eius in sordibus: generatio prava atque perversa.

6. Haeccine reddis Domino, popule stulte et insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te et fecit et creavit te?

7. * Memento dierum antiquorum; cogita generationes singulas; interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: maiores tuos, et dicent tibi.

* *Job.* 8. 8.

8. Quando dividebat Altissimus gentes: quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum iuxta numerum filiorum Israel.

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.*

2. *Stillin qual pioggia i miei insegnamenti; scendan come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell'erba e come la pioggia sopra le piante.*

3. *Perocchè io invocherò il nome del Signore: diasi gloria al nostro Dio.*

4. *Perfette sono le opere di Dio e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio fedele e scevro d'ogni iniquità, e giusto e retto.*

5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava e perversa.*

6. *Questa è adunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto e mentecatto? Non è egli il padre tuo, il quale ti riscattò e ti fece e ti creò?*

7. *Ricordati de' giorni antichi; rammenta ad una ad una le età; interroga il padre tuo, e te ne darà novella: i tuoi avi, e tel diranno.*

8. *Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni: allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d'Israele.*

1. *Udite, o cieli, il mio parlare, ec.* Gli ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta quanta la legge. Mosè comincia col prendere in testimonio il cielo e la terra, che non passano, nè finiscono in poco tempo, come fanno gli uomini.

2. *Stillin qual pioggia, ec.* Sieno i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini, come lo sono all'erbe e alle piante le piogge e le rugiade.

5. *Peccarono contro di lui i non suoi figliuoli colle ec.* L'offesero co' loro idoli immondi (col culto, che a questi rendettero) quei, che erano suoi figliuoli; ma si demeritarono un sì bel nome.

6. *Il quale ti riscattò, ec.* Ti comprò per sè nell'Egitto a prezzo de' suoi prodigj. È qui una bellissima gradazione; perocchè è meno il riscattare, che il fare alcuno; ed è meno il fare, che il creare dal nulla. Quando Dio riscattò nell'Egitto Israele, questo era un popolo già numeroso: Iddio lo avea formato nell'Egitto medesimo mediante la pace, che gli fe' godere in quel paese, fino che salì sul trono il Faraone, che ignorava Giuseppe; creò in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vecchia e sterile diede un figliuolo ad Abramo già vecchio. *Vedi Rom.* IV. 17.

8. *Allorquando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni . . . . egli fissò i confini ec.* Quando Dio disperse i capi delle nazioni in Babele, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare: egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Chanaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d'Israele, i quali in luogo di quelle dovevano abitarla. Sappi, o Israele, che Dio pensò a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra, e diede ad esse quella estensione di paese, che era proporzionata al numero della tua gente, affinchè tu non fossi alle strette in un paese troppo angusto per te, nè un paese di troppa estensione ti fosse d'impaccio, non potendo tu nè coltivarlo, nè custodirlo.

9. Pars autem Domini, populus eius: Jacob funiculus hereditatis eius.

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horroris et vastae solitudinis: circumduxit eum et docuit et custodivit quasi pupillam oculi sui.

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas et assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.

12. Dominus solus dux eius fuit: et non erat cum eo deus alienus.

13. Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel e petra, oleumque de saxo durissimo.

14. Butyrum de armento et lac de ovibus cum adipe agnorum et arietum filiorum Basan, et hircos cum medulla tritici, et sanguinem uvae biberet meracissimum.

15. Incrassatus est dilectus et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum et recessit a Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt daemoniis et non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti et oblitus es Domini creatoris tui.

19. Vidit Dominus et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiae:

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et * ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illos.

* *Jer.* 15. 14. *Rom.* 10. 19.

9. *Perocchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è suo retaggio.*

10. *Trovollo in un paese deserto, in un luogo d'orrore, in una vasta solitudine: lo fe' andare girando qua e là: e lo istruì e lo custodì, come la pupilla dell'occhio suo.*

11. *Come aquila che al volo addestra i suoi parti, e intorno ad essi svolazza, stese egli le ali sue e sel prese sopra di sè, e portollo sulle sue spalle.*

12. *Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun Dio straniero.*

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinchè mangi de' frutti dei campi, e succhi il miele dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi.*

14. *E il burro si goda delle mandre e il latte delle pecore e il grasso degli agnelli e degli arieti nati in Basan, e i capri e il fior di farina di grano, e beva il prettissimo sangue delle uve.*

15. *Il diletto si è fatto grasso e ha dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante abbandonò Dio suo fattore e si allontanò da Dio suo salvatore.*

16. *Lo irritarono per amore degli dei stranieri e lo provocarono a sdegno colle loro abbominazioni.*

17. *Offeriron vittime non a Dio, ma a' demonj, agli dei non conosciuti da loro: ne venner de' nuovi e moderni, non onorati da' padri loro.*

18. *Hai abbandonato Dio, che ti generò e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.*

19. *Il Signore vide tal cosa e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli e le figlie:*

20. *E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.*

21. *Eglino mi provocarono per amore d'uno, che Dio non era, e mi tentaron di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò a invidia per mezzo di un popolo, che non è popolo, e gl'irriterò per mezzo di una nazione insensata.*

10. *Trovollo in un paese deserto, ec.* Non si computa il tempo, che questo popolo passò nell'Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropriarselo, a formarlo, ad istruirlo, e nel deserto contrasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile nè sì breve il purgar questo popolo da' pregiudizj e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto: quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

11. *Come aquila, che al volo, ec.* S. Girolamo in Isai. 65. *Tra tutti gli altri animali massimo è l'amore dell'aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luoghi altissimi e inaccessibili, affinchè il serpente non divorì i suoi parti: scrivono di più, che la pietra* Ametisto *si trovi negli stessi nidi; la qual pietra è rimedio contro qualunque veleno; lo che se è vero, l'amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell'aquila; perocchè egli con ogni attenzione i suoi figliuoli protegge, affinchè il dragone, l'antico serpente, il Diavolo non s'intruda tra suoi figliuoli novelli, affinchè al nome di quella pietra, che si pone ne' fondamenti di Sion rimangano senza forza tutte le insidie degli avversari.*

13. *Egli lo ha fatto signore di un paese elevato.* Mi sembra assai verisimile, che ciò sia detto relativamente al paese d'Egitto, paese piano e inondato per circa ottanta giorni dell'anno nell'estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Chanaan sopra l'Egitto.

E succhi il miele dalle pietre, ec. Così non v'ha un palmo di terreno, che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' masseti fruttifican mirabilmente.

14. *Degli arieti nati in Basan.* La voce stessa di *Basan* significa *pinguedine*, come notò s. Girolamo in Isai. 33. I LXX, dovunque nell'Ebreo leggesi *un toro di Basan*, *un ariete di Basan*, *ec.* traducono sempre un toro pingue, un grasso ariete, ec.

15. *Il diletto.* Il popolo amato da Dio.

16. *Colle loro abbominazioni.* Cogli abbominevoli loro dei, cioè col culto che a questi rendettero.

21. *Colle loro vanità.* Mi contrapposero i vani e bugiardi dei loro, quasi volessero tentarmi di gelosia.

E io li provocherò a invidia per mezzo d'un popolo, che non è, ec. Profezia della vocazione delle genti, le quali

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo et montium fundamenta comburet.

23. Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

24. Consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram atque serpentium.

25. Foris vastabit eos gladius, et intus pavor, iuvenem simul ac virginem, lactentem cum homine sene.

26. Dixi: Ubinam sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

27. Sed propter iram inimicorum distuli: ne forte superbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa, et non Dominus, fecit haec omnia.

28. Gens absque consilio est et sine prudentia.

29. * Utinam saperent et intelligerent ac novissima providerent! * *Jer.* 9. 12.

30. Quo modo persequatur unus mille, et duo fugient decem millia? Nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

31. Non enim est Deus noster, ut dii eorum; et inimici nostri sunt iudices.

22. Il mio furore ha acceso un fuoco, che arderà sino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutti i suoi germi e consumerà le fondamenta de' monti.

23. Tutti i mali verserò insieme sopra di loro, e contro di essi scoccherò tutte le mie saette.

24. Saran consunti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contro di essi aguzzerò i denti delle fiere e il furore delle bestie, che si strascinano e serpeggiano sopra la terra.

25. Li lacererà al di fuori la spada, al di dentro il terrore, i giovanetti insieme e le vergini, i bambini di latte e i vecchi.

26. Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non resti di lor memoria tragli uomini.

27. Ma pur differii a riguardo dell' arroganza dei loro nemici: perchè questi nemici non si insuperbissero e non dicessero: Egli è il nostro braccio possente e non il Signore, che ha fatte tali cose.

28. Ella è una nazione sconsigliata e imprudente.

29. Ah, se avesser prudenza e intelligenza e prevedesser la fine!

30. Come mai può un sol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avvien egli questo, perchè il loro Dio gli ha venduti, e il Signore gli ha stretti in catena?

31. Imperocchè non è il nostro Dio come gli dei loro; e ne sien pur giudici i nostri nemici.

riguardate gia dal Popolo Ebreo con sommo disprezzo, chiamate da Dio alla vera religione, ricolme de' doni dello Spirito santo, diverranno oggetto d' invidia e di astio agli Ebrei, come spiega l' Apostolo, *Rom.* x. 19.

Teodoreto *quaest.* 41. spone in tal guisa queste parole: *Siccome voi, abbandonato l' unico Dio, molti falsi dei avete a lui anteposti; così io abbandonando un solo popolo porterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli, che veramente non erano dei, nè dei avete potuto farli coll' adorarli; ma io le nazioni stolte riempierò veramente di spirito divino, e voi a tal vista vi consumerete d' invidia.* I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non potevano credere, che a' Gentili dovesse esser aperta la porta dell' Evangelio, come si vede, *Atti Cap.* xi. 2., e altercavano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe renduto conto dell' ordine datogli da Dio e de' singolari doni, onde erano distinti da lui i Gentili, che abbracciavan la fede, allora proruppero in quelle parole: *Dunque anche alle genti ha conceduta Dio la penitenza, affinchè abbiano vita!* O non credevano gli Ebrei, che potesser giammai i gentili, immondi, depravati e corrotti, come erano, divenir popolo di Dio, o non credevano, che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.

22. *Il mio furore ha acceso un fuoco*, ec. La mia vendetta è gia pronta; da lei verrà un fuoco, che divorerà gli empi non solo in questo mondo, ma anche nell' inferno: da questo fuoco sarà abbruciata e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra predirsi qui l' ultimo generale sterminio degli empi tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno al quale vedi 2. *Pet. cap. ult.* 10. 12. Tutte le calamita e le sciagure mandate da Dio contro il suo popolo per mezzo o de' Caldei, o de' Romani, erano figura de' tremendi gastighi, co' quali Dio punira tutto il corpo de' reprobi, avanti e dopo il finale giudizio. Quindi Gesu Cristo nel suo vangelo la sua profezia della distruzione di Gerusalemme e del Tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch' ei venga a far giudizio de' vivi e de' morti.

24. *E il furore delle bestie, che si strascinano*, ec. Gettati sulla terra quasi putrido carname saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche e de' velenosi serpenti, che strisciano sopra la terra.

27. *Ma pur differii a riguardo dell' arroganza*, ec. Trattenni un tempo le mie vendette per non dare a' nemici del popolo mio il piacere di vederne lo sterminio; onde prendesser quelli occasione di bestemmiare contro di me e di attribuire al loro valore quello, che non sara opera se non di Dio sdegnato contro Israele.

28. *Ella è una nazione*, ec. Il mio popolo è divenuto una nazione senza consiglio e senza prudenza.

29. *E prevedesser la fine!* Se prevedessero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine e la loro ribellione contro di me.

30. *Come mai può un sol uomo . . . sbaragliarne dieci mila?* ec. Questo solo poteva servire ad illuminarli: avean veduto moltissime volte, come quando erano fedeli a Dio, resistevano anche in piccol numero ad immensi eserciti di nemici; or che son divenuti infedeli, un sol uomo nemico basta ad atterrarne mille di loro, e due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il discorso di Ahior capitano degli Ammoniti, *Judith.* v. 17.

31. *E ne sien pur giudici i nostri nemici.* Gli Egiziani, gli Amaleciti, i Moabiti, i Madianiti, ec. avean veduto co' propri occhi, come Dio sapeva difendere e custodire il suo popolo.

32. De vinea Sodomorum, vinea eorum et de suburbanis Gomorrhae: uva eorum uva fellis et botri amarissimi.

33. Fel draconum vinum eorum et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne haec condita sunt apud me et signata in thesauris meis?

35. * Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: iuxta est dies perditionis, et adesse festinant tempora.

* *Eccli.* 28. 1. *Rom.* 12. 19. *Heb.* 10. 30.

36. Iudicabit Dominus populum suum, et * in servis suis miserebitur: videbit, quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt. * 2. *Mach.* 7. 6.

37. Et dicet: * Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam? * *Jer.* 2. 28.

38. De quorum victimis comedebant adipes et bibebant vinum libaminum: surgant et opitulentur vobis et in necessitate vos protegant.

39. Videte, quod ego sim solus et non sit alius Deus praeter me: * ego occidam et ego vivere faciam; percutiam et ego sanabo, † et non est, qui de manu mea possit eruere.

* 1. *Reg.* 2. 6. *Tob.* 13. 2. *Sap.* 16. 13. † *Job.* 10. 7. *Sap.* 16. 15.

40. Levabo ad coelum manum meam, et dicam: Vivo ego in aeternum,

41. Si acuero ut fulgur gladium meum, et arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui oderunt me, retribuam.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, et de captivitate, nudati inimicorum capitis.

43. * Laudate gentes populum eius; quia

32. *Vigna di Sodoma e delle vicinanze di Gomorra è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fiele e di sugo amarissimo.*

33. *Il loro vino è fiel di dragoni e veleno di aspidi irremediabile.*

34. *Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo, e non è egli registrato ne' miei archivi?*

35. *A me si spetta il farne vendetta e io renderò a suo tempo quel che lor è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, e il tempo s'affretta a venire.*

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, son venuti meno e gli avanzi stessi sono periti.*

37. *Ed ei dirà: dove sono que' loro dei, ne' quali ebber fidanza?*

38. *Delle vittime ad essi offerte ei mangiavano il grasso e beveano il vino di libagione: or questi si sveglino e vi porgano aiuto e nelle necessità vi proteggano.*

39. *Imparate, che io solo son Dio e altro non havvene fuor di me: io uccido e io rendo la vita; ferisco e risano, e non è chi possa sottrarre altrui alla mia podestà.*

40. *Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,*

41. *Così quando io ruoterò qual folgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudizio, farò vendetta de' miei nemici, e a coloro che mi odiano, renderò il contraccambio.*

42. *Inebrierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi e de' prigionieri, che hanno il capo tosato, la mia spada divorerà le loro carni.*

43. *Nazioni, date laude al popolo del Si-*

32. *Vigna di Sodoma, ec.* La eletta mia vigna degenerò: ella è divenuta simile alle vigne di Sodoma e di Gomorra: ella è divenuta una pessima vigna e pessimi sono i suoi frutti: il mio popolo, come se non da santi Patriarchi fosse diramato, da Abramo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti e i cittadini di Gomorra, di questi e non di quelli ha seguitato l'esempio e il costume. *Vedi Isai.* I. 10.

34. *Non si fa egli conserva presso di me ec.* Credete voi forse, che io non curi, o mi scordi delle prevaricazioni, de' pessimi frutti, che tu mia vigna hai prodotti in vece di quelli, che io aveva diritto di aspettarmi? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro e memoria, e a suo tempo ne farò giusta vendetta.

35. *E i piedi mancheran sotto ad essi.* Non potran più sostenersi, precipiteranno ne' mali, che sono loro preparati.

36. *Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi.* Il popolo disertore sarà punito: i servi del Signore saran consolati e misericordiosamente salvati.

Veggendo come ec. Nell' Ebreo queste parole vanno unite alle precedenti; lo che ho imitato nella versione. Dio si muoverà a pietà de' suoi servi, veggendo l'estrema miseria, a cui sono ridotti. Mosè rappresenta la tribolazione mandata da Dio contro i Giudei, sotto l'immagine di una città assediata, della quale i combattenti si stancano e muoiono: quelli, che sono ne' torrioni più inespugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo imbelle o periscon sotto la spada, o son messi in catena.

39. *Imparate, che io solo son Dio.* Felici se dalle vostre sciagure venite ad apparare che io solo sono il vero Dio, che a me dovete obbedire, se volete esser salvi; allora io vi risusciterò, sanerò le vostre piaghe e punirò i vostri e miei nemici. Questa punizione è predetta, v. 40. 41. 42.

42. *De' prigionieri, che hanno il capo tosato.* I vincitori solevano far tosare i prigionieri in segno di schiavitù; onde presso un poeta Latino l'Africa dicesi *tosata* dagli Scipioni; ma havvi chi crede additata in questo luogo non l'ignominia di tosar i capelli a' nemici vinti, ma l'orribile supplizio di scorticare le teste degli stessi nemici; supplizio usato contro gli Ebrei dagli Sciti allorchè invasero la Palestina, e da Antioco contro due de' fratelli Macabei. *Vedi Herod. lib.* I. *cap.* 103., *Habacuc cap.* III. 13.

43. *Nazioni, date laude al popolo del Signore.* L' Apostolo, *Rom.* XV. 10., citò questo luogo secondo la versione

sanguinem servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui. * 2. *Mac.* 7. 6.

gnore; perocchè questi farà vendetta del sangue de' servi suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44. Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici huius in auribus populi, ipse et Josue filius Nun.

44. *Mosè adunque e con lui Giosuè figliuolo di Nun annunziò tutte le parole di questo cantico dinanzi al popolo, che ascoltava.*

45. Complevitque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel:

45. *E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele:*

46. Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie: ut mandetis ea filiis vestris custodire, facere et implere universa, quae scripta sunt legis huius:

46. *E disse loro: Ponete mente a tutte le parole, che io vi ho oggi intimato, affinchè raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare e fare e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge:*

47. Quia non incassum praecepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredimini possidendam.

47. *Perocchè non a caso sono state comandate, ma affinchè ognun di voi per esse abbia vita: e ponendole in esecuzione dimoriate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.*

48. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

48. *E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:*

49. Ascende in montem istum Abarim, id est transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam et morere in monte;

49. *Sali su quel monte Abarim (vale a dir dei passaggi) sul monte Nebo, che è nella terra di Moab dirimpetto a Gerico: e mira la terra di Chanaan, la quale darò in dominio a' figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte;*

50. Quem conscendens iungeris populis tuis, * sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis:
* *Num.* 20. 26., - 27. 12.

50. *Sul quale quando sarai salito, anderai a riunirti alle tue genti, come morì Aronne tuo fratello sul monte Hor e si riunì al suo popolo;*

51. * Quia praevaricati estis contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificastis me inter filios Israel. * *Num.* 20. 12., - 27. 14.

51. *Perocchè voi peccaste contro di me in mezzo ai figliuoli d' Israele alle acque di contraddizione a Cades nel deserto di Sin, e non mi faceste onore presso i figliuoli d' Israele.*

52. E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.

52. *Tu vedrai dirimpetto a te la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.*

de' LXX, nella quale si legge *Nazioni, date laude al popolo di lui:* lo che fa un' espressa profezia della vocazione delle genti riunite a far festa col popolo di Dio. Ma seguendo anche la lezione nostra, e dell' Ebreo, viene ad aversi un senso molto somigliante; perocchè non potrebbero le nazioni ammirare e celebrare il popol di Dio, se unite nella medesima fede non riconoscessero l' ammirabil Providenza, colla quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni i gastighi, e l' acciecamento stesso, onde ei punì la massima parte di questo popolo infelice. *Vedi Rom.* XI. 11. 12., *ec.*

Spanderà sua misericordia sulla terra del popol suo. Seguendo il senso dato di sopra ben si comprende, come nella Giudea farà Dio risplendere mirabilmente la sua bontà e misericordia alla venuta del Cristo, e particolarmente allorchè egli, risuscitato da morte e salito al cielo, spanderà lo Spirito santo e i suoi doni sopra la chiesa. *Vedi Teodor. q.* 42.

CAPO TRENTESIMOTERZO

Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d' Israele, e predice quello, che ad esse un dì avverrà.

1. Haec est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel ante mortem suam.

1. *Questa è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a' figliuoli d' Israele, prima della sua morte.*

2. Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pha-

2. *Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è ap-*

1. *Uomo di Dio.* Profeta, ministro, ambasciatore di Dio. Mosè parla qui di se stesso in terza persona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il testamento del Legislatore degli Ebrei.

2. *Dal Sinai è venuto il Signore e dal Seir, ec.* Il Signore venne a noi dal Sinai allorchè su quel monte ci diede la legge; indi qual sole si levò a noi dal monte Seir, e risplendè agli occhi nostri dal monte Pharan. Si accennano

ran, et cum eo Sanctorum millia. In dextera eius ignea lex.

3. Dilexit populos: * omnes Sancti in manu illius sunt, et qui appropinquant pedibus eius, accipient de doctrina illius. * Sup. 3. 1.

4. Legem praecepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Jacob.

5. Erit apud rectissimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Israel.

6. Vivat Ruben, et non moriatur, et sit parvus in numero.

7. Haec est Judae benedictio: Audi, Domine, vocem Judae, et ad populum suum introduc eum: manus eius pugnabunt pro eo, et adiutor illius contra adversarios eius erit.

8. Levi quoque ait: Perfectio tua et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et iudicasti ad aquas contradictionis.

parito sul monte Pharan, e con lui migliaia di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.

3. *Egli ha amati i popoli: i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli, che stanno ai suoi piedi, riceveranno la sua dottrina.*

4. *Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.*

5. *Ella sarà il re presso il popol rettissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d' Israele.*

6. *Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccol numero.*

7. *Questa è la benedizione di Giuda: Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e riconducilo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo) e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.*

8. *E di Levi disse: La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.*

in generale i prodigi, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, mentre dal Sinai s' incamminava lo stesso popolo verso la terra di Chanaan: alcuni però credono, che si alluda al fatto del serpente di bronzo, avvenuto probabilmente nel tempo, in cui gli Ebrei facevano il giro del monte Seir, o sia dell' Idumea, e a quello, che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise e diede al popolo le quaglie, e stabili i settanta Giudici. Nella profezia di Habacuc, *cap.* III. 3., si fa chiaramente allusione a questo luogo, dicendosi: *Dio verrà dal mezzodì* (dall' Idumea, dal Seir), *e il Santo del monte di Pharan:* volendo dire, che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir e sul Pharan, verrà a noi visibilmente, assunta la nostra carne; perocchè il Sina, dove fu data la legge Mosaica, è figura di Sionne, dove la nuova legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figurò la croce di Cristo; e Pharan (dove furono eletti i giudici, a' quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito santo sopra gli Apostoli e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo s. Agostino.

Migliaia di Santi. Di Angeli, che lo corteggiavano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come notò l'Apostolo, *Hebr.* I. 6.

Nella destra di lui la legge di fuoco. La legge di Mosè è detta legge di fuoco, perchè data di mezzo al fuoco, onde il monte avvampava, *Heb.* XII. 18.; perocchè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la nuova legge, la quale è legge d'amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco? *Atti* II. 3.

3. *Egli ha amati i popoli: i santi tutti, ec.* Questi popoli sono le dodici tribu, ognuna delle quali poteva considerarsi come un popolo distinto, come si vede da altri luoghi della Scrittura, *Gen.* XLVIII. 19., *Jud.* V. 14., *Act.* IV. 17. Queste tribu separate e consacrate al culto del vero Dio sono nelle mani di lui; cioè a dire sono con ispecial cura e amore governate da lui. Vedi la stessa frase, *Apocal.* II.

E quelli, che stanno a' suoi piedi, ec. Era proprio degli scolari lo stare a' piedi del maestro. *Vedi Atti* XXII. 3. Tutti quelli, che si accosteranno al luogo dove Dio insegna e istruisce gli uomini intorno alla vera religione e intorno a quello, che egli vuole da essi per farli felici, faranno acquisto di una sapienza divina; dagli Ebrei impareranno la verità tutti quelli, che si uniranno con essi. Tale, se non isbaglio, è il senso di queste parole: *La salute è da' Giudei*, disse Cristo, *Joan.* IV. 22.

4. *Retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.* La legge dicesi l'eredità degli Israeliti, sia perchè come eredità dovea passare a tutti i posteri loro, sia perchè dovevano stimarla come la prima loro eredità e il bene più grande che avessero.

5. *Ella sarà il re presso il popolo rettissimo, ec.* In vece di rettissimo i LXX tradussero *diletto*, come in altri luoghi è tradotta la stessa parola nella volgata. Nel popolo del Signore il sovrano impero non sarà in mano degli uomini; la legge sola comanderà, camminando unanimi i principi e le tribu nell'obbedire alla stessa legge.

6. *Viva Ruben e non sia spento.* Qui Mosè vicino a morire a imitazione degli altri Patriarchi comincia a benedire le tribu e ad annunziare il futuro stato di ciascheduna di esse. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice, che egli si manterrà; ma non crescerà a quella grandezza, a cui sarebbe pervenuto, se non si fosse fatto reo dell'abbominevole incesto contro del proprio padre. *Vedi Gen.* XLIX. 4. È da notarsi, come Mosè non fa parola della tribu di Simeon secondogenito di Giacobbe. La ragione di questo silenzio credesi ragionevolmente essere stata, perchè questa tribu era poco tempo prima bruttamente caduta nell'idolatria e nella fornicazione, *Num.* XXVI. 12.

7. *Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, ec.* Tutte quasi le parole di questa benedizione predicono, che Giuda sarà un dì capo del popolo e avrà il principato. Ma quelle parole *riconducilo al popol suo* dimostrano le difficoltà e i patimenti infiniti, che doveva soffrire il nuovo principe avanti di giugnere al trono: ella è qui in pochissime parole la storia di Davidde perseguitato, esule dal suo paese, e fuggiasco, ricondotto da Dio al popolo secondo le promesse; al popolo, di cui egli fu padre e difensore, superati avendo coll'assistenza del Signore tutti i suoi nemici. Nel regno poi di Davidde era adombrato il regno spirituale del Messia disceso da Davidde, e della stessa tribù; del qual Messia è pure accennato il sacerdozio; mentre pregasi Dio, che esaudisca le orazioni di lui: perocchè de' sacerdoti è proprio uffizio pregare pel popolo.

8. *La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono, ec.* L'Urim e Thummim (del quale si è parlato, *Exod.* XXVIII.), vale a dire il Razionale, sopra del quale era scritto *dottrina e santità*, ovver *perfezione*, questo distintivo del sommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel tuo santo uomo, ad Aronne, il quale però provato da te nella tentazione peccò di diffidenza; onde tu lo punisti col negargli l'ingresso nella terra promessa. *Vedi Num.* XX. 12.

9. Qui dixit patri suo et matri suae: Nescio vos: et fratribus suis: ignoro vos: et nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum et pactum tuum servaverunt.
* *Exod.* 32. 27. *Lev.* 10. 5.

10. Iudicia tua, o Jacob, et legem tuam, o Israel: ponent thymiama in furore tuo et holocaustum super altare tuum.

11. Benedic, Domine, fortitudini eius et opera manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum eius, et qui oderunt eum, non consurgant.

12. Et Beniamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

13. Joseph quoque ait: De benedictione Domini terra eius, de pomis coeli et rore atque abysso subiacente;

14. De pomis fructuum solis ac lunae,

15. De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum;

16. Et de frugibus terrae et de plenitudine eius. Benedictio illius, * qui apparuit in rubo, veniat super caput Joseph et super verticem Nazaraei inter fratres suos.
* *Exod.* 3. 2.

17. Quasi primogeniti tauri pulcritudo eius, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ven-

9. Quelli, che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non vi conosco: e a' loro fratelli: Io non so chi voi siate: e non ebber riguardo a' propri figliuoli; questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.

10. Insegneranno i tuoi giudizi a Giacobbe, e la tua legge a Israele: eglino quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami e gli olocausti sul tuo altare.

11. Benedici, o Signore, la sua fortezza, e accetta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli che l'odiano.

12. E di Beniamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tralle braccia di lui.

13. Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore pei frutti del cielo, pelle rugiade, e le sorgenti che scaturiscon da basso;

14. Pe' frutti, che son prodotti dal cielo, e dalla luna,

15. E che nascon sulle cime degli antichi monti e pe' frutti de' colli eterni:

16. E pelle biade della terra, e per tutti i beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui, che apparve nel roveto, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.

17. La sua bellezza è come quella del primogenito del tauro, le corna di lui, corna di

9. *Quelli, che dissero al padre loro, ec.* Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale ne viene quella di tutto il resto della tribu di Levi consacrata tutta quanta in ispecial modo al Signore, e nella quale è sommamente commendevole il totale distaccamento dalla carne, e dal sangue; distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell'esempio nel fatto dell'Esodo XXXII. 27. 28, ec. al qual fatto alludesi in questo luogo.

10. *Insegneranno i tuoi giudizi ec.* È notato l'uffizio proprio de' sacerdoti e de' Leviti, d'istruire il popolo nella legge del Signore, e in secondo luogo di placare Dio cogli incensi e co' sacrifizi; e sembra alludersi a quello che sta scritto, *Num.* XVI. 46. 47. 48.

11. *Benedici, o Signore, la sua fortezza, ec.* Benedici il cuor generoso e forte di Levi nell'opporsi agli empi e a'nemici della pieta, e sieno a te accette le offerte delle lor mani. Varj Interpreti credono, che l'elogio di fortezza dato alla tribu di Levi riguardi specialmente i Maccabei, che furon di quella tribu, come è noto, de' quali sono celebri le azioni grandi contro Antioco e contro altri nemici del popol di Dio.

12. *Egli, il dilettissimo del Signore, ec.* Unisce Beniamin a Levi, perche nella tribu di Beniamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbono esercitato il loro ministero; per questa ragione dice, che questa tribu è amata da Dio con affetto speciale, alludendo ancora al tenero amor di Giacobbe verso Beniamino. Della citta di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribu di Giuda, la settentrionale, dove era il Tempio, apparteneva a Beniamin, *Jos.* XV. 8. Quindi dice, che Beniamin abiterà con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, e qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo e tralle sue braccia, dinotando come la elezione fatta dal Signore della tribu di Beniamin per aver nel suo territorio una casa di sua abitazione, ricolmerà di gloria insieme e di filiale confidenza, la stessa tribu.

13. *La terra di lui è benedetta dal Signore.* La tribu di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertilissime; la tribù di Manasse ebbe di la dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad e di Senir, che sono i monti antichi ed eterni del versetto 15. *Vedi Gen.* XLIX. 26., *Job.* LV. 7. ec. dove si dà ai monti l'epiteto di *eterni*.

Pe' frutti del cielo. Pe' frutti, a' quali conferisce sommamente l'aspetto favorevole del cielo; onde di poi questi stessi li chiama *frutti del sole e della luna*; perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire moltissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura parlando agli uomini adopera il loro linguaggio, e fa uso delle nozioni e opinioni piu comuni e usitate tra gli stessi uomini, senza che ella perciò ne canonizzi le idee.

16. *La benedizione di lui, ec.* Mosè prega il Signore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al roveto, che spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe (vale a dire sopra le due tribu, delle quali egli era il padre), il quale è Nazareo, cioè *separato* e distinto tra' suoi fratelli, ed è *coronato* di gloria da Dio e dagli uomini: imperocche l'una e l'altra cosa significa la voce *Nazareo* in questo luogo.

17. *La sua bellezza ec.* Gli antichi facevano grande stima del toro. Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe, dà le corna di rinoceronte, le quali son più forti e penetranti, che quelle del toro. Notisi, che contro la comune antica opinione il rinoceronte dicesi, che abbia non uno, ma due corna, uno al naso, l'altro piu piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.

Vuolsi che in questo luogo si profetizzi la dignita reale, la quale risedè principalmente nella tribù di Ephraim

tilabit gentes usque ad terminos terrae: hae sunt multitudines Ephraim, et haec millia Manasse.

rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti sino agli ultimi confini della terra. Tali sono le miriadi di Ephraim, e le migliaia di Manasse.

18. Et Zabulon ait: Laetare, Zabulon, in exitu tuo, et Issachar, in tabernaculis tuis.

18. E a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.

19. Populos vocabunt ad montem: ibi immolabunt victimas iustitiae. Qui inundationem maris quasi lac sugent et thesauros absconditos arenarum.

19. Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Et succhieran come latte le ricchezze de' mari, e i tesori nascosti sotto le arene.

20. Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium et verticem.

20. E a Gad disse: Benedetto Gad nelle sue ampie tenute: egli si è sdraiato come un lione; ha sbranata la spalla, e la testa della preda.

21. Et vidit principatum suum, quod in parte sua Doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi et fecit iustitias Domini et iudicium suum cum Israel.

21. Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser depositato il Dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore e il suo debito verso Israele.

22. Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fluet largiter, de Basan.

22. A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.

23. Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfruetur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare et meridiem possidebit.

23. E di Nephthali disse: Nephthali nuoterà nell' abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare, e a mezzodì.

24. Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.

24. Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro a' suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell' olio.

25. Ferrum et aes calceamentum eius: Sicut dies iuventutis tuae, ita et senectus tua.

25. I suoi calzari saran di ferro e di rame: Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

dopo la separazione delle dieci tribù, o forse anche si alluda alla dignita suprema di Giosuè, che era di questa tribu. Secondo questo secondo senso egli e chiaro il perchè si dica che ei gettera in aria le nazioni sino agli ultimi confini della terra di Chanaan; intendendosi poi queste parole de' re d' Israele, s' indichera la loro fortezza nelle guerre, che ebbero a sostenere. Nell' apocalisse, *cap.* V. 6., abbiam osservato, come Tertulliano, s. Girolamo e altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesu Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, conforme si è veduto anche nella Genesi. Vedi il detto luogo dell' Apocalisse.

Tali sono le miriadi ec. Tal' è la gloria delle innumerabili schiere di Ephraim e del numeroso popolo di Manasse.

18. *Rallegrati, o Zabulon, ec.* La tribu di Zabulon, toccando con una delle sue estremita il mare mediterraneo, si dara al commercio e a' viaggi di mare: al contrario la tribu d' Issachar amera la quiete della vita rustica e pastorale. *Vedi Gen.* XLIX. 13.

19. *Inviteranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra doversi riferire alla tribu di Zabulon, la quale benche la piu lontana dal Tempio, si predice, che non solamente gareggera co' piu vicini nel frequentarlo; ma col suo esempio animera lo zelo delle altre tribu, e vi condurrà molti eziandio delle vicine nazioni, colle quali ella ha legame di commercio. Ivi quelli di Zabulon offeriranno al Signore le loro vittime secondo il prescritto della legge; che e quello, che vuol dire in questo luogo *vittime di giustizia.*

Succhieranno come latte le ricchezze de' mari. Gli uomini di Zabulon s' impingueranno delle ricchezze provenienti dal mare, mediante la navigazione e il commercio.

E i tesori nascosti sotto le arene. Alcuni Ebrei notano che presso alla tribu di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro; e il pesce, onde tingevasi la porpora. *Vedi Plin. lib.* XXXVI. 26., *Strab. lib.* XVI.

20. *Nelle sue ampie tenute.* Vedi Jos. XIII. 24. La tribu di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og e di Sehon, come si è veduto, e le sue tenute furono ancora ampliate da Jephte, *Jud.* XI. 33.; onde si aggiunge, che Gad diventò terribile qual lione alle vicine nazioni.

21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè ec.* Dan avendo domandato di aver sua porzione di la dal Giordano e avendola ottenuta, si considera fortunato anche per questa ragione, perchè il Dottore e Legislatore del popolo, cioè Mosè, restera da quella parte: con questo è notata una speciale affezione di quella tribu verso Mosè. Questi mori sul Nebo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degli Israeliti oltre il Giordano, come un dominio separato da quello di Chanaan.

Egli è andato ec. Gad andera alla testa delle altre tribu a far la conquista della Chananea, come il Signore avea disposto e come egli stesso avea promesso, *Num.* XXXII. 27. 32., *Deuter.* III. 18.

22. *Dan giovine lioncello ec.* Vedremo come questa tribu, trovandosi alle strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della citta di Lais, che era all' altra estremità della Chananea. *Vedi Jud.* XVIII. Può ancora aversi qui la mira al fatto di Sansone, che era di questa tribù e uccise il lione, *Jud.* XIV. 5. 19. Basan non e nella tribu di Dan, ma Dan è comparato a un lione di Basan, che corre lontano a cercarsi la preda.

23. *Al mare e a mezzodì.* Al mare di Genesareth, che è a mezzodì.

24. *Bagnerà i suoi piedi nell' olio.* Avrà tanta abbondanza di olio nel suo territorio della Galilea da potere non ungersi, come altrove si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe *B. lib.* III. *cap.* 2., *e lib.* II. *cap.* 23. Ella abbondava di frutti d' ogni sorta, ma principalmente di olio.

25. *I suoi calzari saran di ferro e di rame.* Credesi indicato con tal espressione l' umor guerriero della tribu di

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor coeli auxiliator tuus. Magnificentia eius discurrunt nubes:

27. Habitaculum eius sursum et subter brachia sempiterna: eiiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.

28. Habitabit Israel confidenter et solus. Oculus Jacob in terra frumenti et vini, coelique caligabunt rore.

29. Beatus es tu, Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? Scutum auxilii tui et gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui et tu eorum colla calcabis.

26. *Non v' ha altro Dio simile al Dio del rettissimo (Israele): colui, che siede sopra de' cieli, è tuo protettore. Egli colla sua possanza governa le nubi:*

27. *Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.*

28. *Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta fidanza e da se solo. L' occhio di Giacobbe goderà lo spettacolo di una terra feconda di grano e di vino, e i cieli pioveranno a diluvi le rugiade.*

29. *Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede e tu calpesterai i colli loro.*

Aser. Veggonsi di fatto gli antichi guerrieri portare calzari, o borzacchini di questi metalli. Vedi anche I. *Reg.* XVII. 6.

27. *Colassù è il suo abitacolo e quaggiù egli stende ec.* Idea più grandiosa della maestà e possanza di Dio non può darsi di questa. Egli è elevato infinitamente sopra della terra e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col suo braccio; e una sua parola è sufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla, le intere nazioni.

29. *Calpesterai i colli loro.* Vedi Jos. X. 24.

CAPO TRENTESIMOQUARTO

Contemplata la terra promessa muore Mosè, e occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange; a lui è sostituito Giosuè; è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio e pei prodigj da lui operati.

1. Ascendit * ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Jericho, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

* *Sup.* 3. 27. - 32. 49; 2. *Mach.* 2. 4.

2. Et universum Nephthali, terramque Ephraim et Manasse et omnem terram Juda usque ad mare novissimum,

3. Et australem partem et latitudinem campi Jericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Dixitque Dominus ad eum: * Haec est terra, pro qua iuravi Abraham, Isaac et Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam: Vidisti eam oculis tuis et non transibis ad illam.

* *Gen.* 12. 7., - 15. 18.

5. Mortuusque est ibi Moyses servus Domini in terra Moab, iubente Domino:

6. Et sepelivit eum in valle terrae Moab con-

1. *Salì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad sino a Dan,*

2. *E tutta Nephthali, e la terra di Ephraim e di Manasse e tutta la terra di Giuda sino al mare ultimo,*

3. *E la parte del mezzodì e la spaziosa campagna di Gerico città delle palme sino a Segor.*

4. *E disse a lui il Signore: Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, a Isacco, e a Giacobbe, e dissi: Darolla ai tuoi discendenti: Tu l' hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.*

5. *E ivi si morì Mosè servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore:*

6. *E questi lo fe' seppellire in una valle*

1. *Sul monte Nebo.* Il Nebo e il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendono da oriente in occidente nel paese di Sehon re degli Amorrhei.

2. *Fino al mare ultimo.* Fino al mare occidentale, che è il mediterraneo.

3. *Città delle palme.* Secondo la nostra volgata questo si riferisce a Jericho, e lo stesso epiteto le è dato da Plinio, *lib.* V. *cap.* 14. *Jericunte nobile per le sue palme:* nondimeno alcuni vogliono, che vada intesa Engaddi.

6. *Lo fe' seppellire.* Dagli Angeli suoi, secondo la tradizione e degli Ebrei e della Chiesa Cristiana. *Vedi Epiphan. haer.* 60. 64. S. Girolamo è di sentimento, che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura e gli onori funebri e l' elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano, che le scrisse, noi le accettiamo come dettatura dello Spirito santo, il quale volle, che noi avessimo anche queste circostanze dell' ultimo termine di questo grandissimo e santissimo uomo, e il ristretto delle sue laudi, affinchè egli fosse lodato quanto meritava, essendo lodato da Dio.



Questa è la terra, per ragion della quale giurai ad Abramo, . . .

Deut. Cap. 34. v. 4.



E i sacerdoti, che portavan l'arca del testamento del Signore, stavano nel mezzo del Giordano,

Giosuè Cap. 3. v. 17.



Sole, non ti muovere di sopra Gabaon, . . .

Giosuè Cap. 10. v. 12.

tra Phogor: et non cognovit homo sepulcrum eius usque in praesentem diem.

7. Moyses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus eius, nec dentes illius moti sunt.

8. Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus. Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

9. Iosue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque, sicut praecepit Dominus Moysi.

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem,

11. In omnibus signis atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Ægypti Pharaoni et omnibus servis eius, universaeque terrae illius,

12. Et cunctam manum robustam, magnaque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.

della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimaso ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d' oggi.

7. *Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gl' indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.*

8. *E i figliuoli d' Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni. E si compieron i giorni del lutto per quei che piangevan Mosè.*

9. *E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gli aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d' Israele, e fecer quello, che il Signore avea comandato a Mosè.*

10. *Nè si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè, col quale trattasse il Signore faccia a faccia,*

11. *Nè simile a lui in quei prodigi e miracoli, i quali per la missione datagli dal Signore fece egli nella terra d' Egitto contro di Faraone e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,*

12. *Nè simile nella possanza e nelle opere miracolose, quali le fece Mosè in faccia a tutto Israele.*

FINE DEL DEUTERONOMIO

PREFAZIONE

AL LIBRO DI GIOSUÈ

Questo libro porta in fronte il nome di Giosuè, non solo perchè in esso trovasi la storia di quello che avvenne al popolo di Dio nel tempo del Governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta per sentimento comune sì degli Ebrei, e sì ancora dei nostri Interpreti. In fatti nel capo 24. *vers.* 26. *si dice, che* tutte queste cose furono scritte da Giosuè, *lo che con poca, o nissuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell' Ecclesiastico capo* 46. *vers.* 1. *si legge, che* Gesù figliuolo di Nave fu successor di Mosè nelle profezie; *così il Greco: e ciò non altra cosa può significare, se non che a imitazione di Mosè questo nuovo condottiere d' Israele scrisse per ispirazione divina la Storia sacra fino al tempo della sua morte. Non neghiamo, che alcune piccole cose sieno state aggiunte a questo libro da mano più recente, come sono varj nomi di luoghi, e varie osservazioni, che riguardano i tempi seguenti: ma queste stesse giunte da qualunque autore elle vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Esdra, altri finalmente ad alcuno de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già, e consacrate dall' autorità della Sinagoga, e della Chiesa Cristiana, non possono mai nuocere alla verità e autenticità di questo libro divino. Giosuè ebbe dapprima il nome di* Osea, *che vuol dir* Salvatore, *il quale gli fu poscia cambiato da Mosè in quello di* Josue, *che significa* Dio Salvatore, ovvero Salvatore dato da Dio. *Questo nuovo nome noi crediamo, che fosse dato a lui da Mosè non solo pel valore, ch' ei dimostrò nella guerra contro gli Amaleciti, e per la generosità e costanza, con cui egli solo con Caleb si oppose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a visitare la terra di Chanaan; ma molto più per quello, che Mosè con spirito profetico conosceva doversi operare da lui nell' introdurre e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamavasi* Nun, *il quale nome corrottamente da' Greci fu scritto* Nave, *onde da essi Giosuè è detto* Gesù figliuolo di Nave *per distinguerlo dall' altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell' Ecclesiastico. Allorchè Dio ebbe fatto sapere a Mosè, come egli non dovea mettere il piede nella terra di promissione, ma solamente vederla e contemplarla dal monte Abarim, dov' egli sarebbe morto, Mosè disse:* Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore: e il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, in cui sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano alla presenza di Eleazaro Sacerdote e di tutta la moltitudine: e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua gloria affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca, *Num.* XXVII. 16. 19. *Giosuè adunque dopo la morte di Mosè incoraggito da Dio medesimo, il quale gli promette di esser con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degl' Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per ventisette anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri Greci e Latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso dell' eredità promessa ad Abramo e a' suoi discendenti. I prodigi, fatti dal Signore a favor d' Israello, empiono di terrore e di sbigottimento tutti que' popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l' altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore assegna a ciascuna delle tribù la sua porzione, che l' era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riserbato di compiere quello che non avea potuto eseguire Mosè, vale a dire d' introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo* grande, come porta il suo nome... grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nemici, che se gli opponevano *(Eccli.* XLVI. 1. 2.*), quest' uomo ammirabile, egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempire a favor de' credenti quello che Mosè colla sua legge, co' suoi sacrifizi e con tutto il culto Levitico avea potuto predire e prefigurare, ma non condurre ad effetto.* Gesù figliuolo di Nave *(dice s. Girolamo)* portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nemici, divide la terra al popolo vincitore, e in tutte quelle cit-

tà e borghi e monti e fiumi e torrenti e confini i regni spirituali descrive della Chiesa e della celeste Gerusalemme. *La differenza adunque tra l'uno e l'altro in questo solo consiste, come notò s. Agostino, che* il morto Gesù nella terra de' morienti introduce gli Ebrei; il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiere celeste nella terra de' vivi gl'introduce, *cont. Faust.* xvi. 20. *La stessa distribuzione fatta a sorte della terra di Chanaan ci presenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celeste, per la quale* in Cristo fummo noi chiamati a sorte, predestinati giusta il decreto di lui, che opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà, *Ephes.* i. 11. *Nella stessa alleanza nuovamente fermata tra Dio e il popolo sotto Giosuè molte e molte cose si trovano, nelle quali i caratteri della Cristiana alleanza adombrati sono e predetti.*

IL LIBRO

DI GIOSUÈ

CAPO PRIMO

Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo, che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, che armate precedano i loro fratelli secondo il patto.

1. Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun, ministrum Moysi, et diceret ei:

1. *E dopo la morte di Mosè, servo del Signore, egli avvenne, che parlò il Signore a Giosuè figliuolo di Nun ministro di Mosè, e gli disse:*

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, et transi Jordanem istum tu, et omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

2. *Il mio servo Mosè è morto: su via passa questo (fiume) Giordano tu e tutto il popolo con te: e va' nel paese, che io darò a' figliuoli d'Israele.*

3. * Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi. * *Deut.* 11. 24.

3. *Tutti i luoghi, ne' quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io dissi a Mosè.*

4. A deserto et Libano usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethaeorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.

4. *I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano sino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethei, sino al gran mare verso occidente.*

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitae tuae: * sicut fui cum Moyse, ita ero tecum: non dimittam, nec derelinquam te. * *Inf.* 3. 7. *Heb.* 13. 5.

5. *Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita; come io fui con Mosè, così sarò teco: non ti lascerò, e non ti abbandonerò.*

6. Confortare et esto robustus: tu enim sorte

6. *Fatti coraggio e sii costante: perocchè*

1. *E dopo la morte di Mosè, ec.* La particella congiuntiva è il segno, che indica la continuazione della storia del Deuteronomio con questo libro di Giosuè.

Ministro di Mosè. Giosuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè secondo l'ordine di Dio capo supremo del popolo, non sdegna di chiamarsi tutt'ora ministro di Mosè: simili tratti di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini, che sono chiamati da Dio a grandi imprese.

4. *Dal deserto e dal Libano, ec.* Questo deserto è quel dell'Arabia Petrea. In vece del *Libano* i LXX mettono l'*Antilibano*, che è la parte meridionale del Libano, da cui l'Antilibano è separato per una gran valle. *Vedi Plin.* v. 20. L'Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservato le condizioni dell'alleanza meritarono, che Dio non desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi, e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino all'Eufrate sotto Davidde e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethei. Questi erano la nazione più forte e valorosa di tutti i Chananei; onde ella è qui posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altre volte si è detto.

divides populo huic terram, pro qua iuravi patribus suis, ut traderem eam illis.
* *Deut.* 31. 7. 23.; 3. *Reg.* 2. 2.

7. Confortare igitur et esto robustus valde, ut custodias et facias omnem legem, quam praecepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quae agis.

8. Non recedat volumen legis huius ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus ut custodias et facias omnia, quae scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

9. Ecce praecipio tibi: Confortare et esto robustus: noli metuere et noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quaecumque perrexeris.

10. Praecepitque Iosue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, et imperate populo ac dicite:

11. Praeparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Iordanem et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque et Gaditis et dimidiae tribui Manasse ait:

13. Mementote sermonis, quem praecepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem et omnem terram.

14. * Uxores vestrae et filii ac iumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Iordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, et pugnate pro eis, * *Num.* 32. 26.

15. Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit; et possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestrae et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Iordanem contra solis ortum.

16. Responderuntque ad Iosue, atque dixerunt: Omnia, quae praecepisti nobis, faciemus: et quocumque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi; ita obediemus et tibi; tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.

tu distribuirai a sorte a questo popolo la terra, che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.

7. *Fatti adunque coraggio e sii costante grandemente, affin di osservare e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio servo: e non torcere nè a destra, nè a sinistra, affinchè tu abbi prudenza in tutto quello che fai.*

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni e le notti, affin di osservare e adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.*

9. *Ecco che io tel comando: Fatti cuore e sii costante: non aver paura e non smarrirti: perocchè teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.*

10. *E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, e intimate quest' ordine al popolo, e diteglі:*

11. *Preparatevi i viveri, dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.*

12. *Disse egli di più a quelli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse:*

13. *Ricordatevi dell' ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo e tutto questo paese.*

14. *Le vostre mogli e i figliuoli e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,*

15. *Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi: e sieno anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro, e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.*

16. *E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello che ci hai comandato: e anderemo dovunque ci manderai.*

17. *Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè: così obbediremo anche a te: solamente sia teco il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.*

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro ec.* A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e sono (come noi diciamo) tutti lì, naturalmente avviene, che nascano loro in bocca delle parole relative a quello che ruminano interiormente.

11. *Preparatevi i viveri.* La manna cadeva tutt' ora, *cap.* V. 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine e altri commestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrhei, e potendone avere per denaro da' popoli vicini, potevano cibarsi anche di queste cose, non lasciando Dio di mandare pella moltitudine povera la solita provvisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo, se Dio volesse continuare a piover la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine, che si preparino per ogni caso i viveri necessarj alla sussistenza nel paese nemico.

Di qui a tre giorni voi passerete il Giordano. L' ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è posto qui fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta obbedienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si accinse subito ad eseguirli. Il luogo de' versetti 10, 11. sarebbe dopo il versetto 1. del capo III.

13. *Ricordatevi dell' ordine ec.* Vedi Num. XXXII.

18. Qui contradixerit ori tuo et non obedierit cunctis sermonibus, quos praeceperis ei, moriatur: tu tantum confortare et viriliter age.

18. *Chiunque contraddirà alla tua parola e non obbedirà a tutto quello che tu gli comanderai, sia messo a morte: tu poi abbi buona speranza e opera virilmente.*

CAPO SECONDO

Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani e salvi agli alloggiamenti.

1. Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, et dixit eis: Ite et considerate terram, urbemque Jericho. * Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam. * *Heb.* 11. 31. *Jac.* 2. 25.

2. Nunciatumque est regi Jericho, et dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.

3. Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem terram considerare venerunt.

4. * Tollensque mulier viros, abscondit, et ait: Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent: * *Inf.* 6. 17.

5. Cumque porta clauderetur in tenebris, et illi pariter exierunt, nescio quo abierunt: persequimini cito et comprehendetis eos.

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suae, operuitque eos stipula lini, quae ibi erat.

7. Hi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quae ducit ad vadum Jordanis: illisque egressis statim porta clausa est.

1. *Ma Giosuè figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese e la città di Gerico. E questi andarono ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.*

2. *E fu recata la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati qua di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.*

3. *E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini, che sono venuti da te e sono dentro la tua casa: perocchè sono spioni venuti a osservare tutto il paese.*

4. *Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso, che venner da me; ma io non sapeva donde ei fossero:*

5. *E allorchè si chiudeva la porta, essendo notte, eglino in quel punto usciron fuori, e non so, dove se n' andassero: tenete lor dietro senza perder tempo e li raggiungerete.*

6. *Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coperse sotto le stoppie del lino, che eran ivi.*

7. *E que' che furono spediti in cerca presero la strada, che mena al guado del Giordano: e quando ei furono usciti, subito fu richiusa la porta.*

1. *Mandò segretamente da Setim ec.* Molti traducono *avea mandato:* e il luogo di queste parole è dopo il versetto 9. del capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso, che il piano di Moab. Ivi era la città di Abila, o sia Abelsatim, *Num.* XXXIII. 49., la qual città era distante dal Giordano sessanta stadi, cioè circa sette miglia Italiane. S. Girolamo in Michea, *cap.* VI. accenna, che questa città prendesse il nome dagli alberi di Setim tanto celebrati nelle Scritture.

In casa di una donna di mala vita, ec. I Rabbini, il Caldeo e alcuni interpreti vorrebbono, che in vece di *meretrice* si traducesse *locandiera*, *albergatrice*, perchè la parola Ebrea ha l'uno e l'altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo; mentre per tale è nominata da S. Paolo, e ne' LXX. S'ella fosse insieme locandiera, sarà sempre incerto. È visibile, che i due Ebrei entrando in Gerico andarono alla prima casa, che si parò loro davanti, dove appunto Dio voleva, che entrassero. Di questa donna si parla con elogio nella lettera agli Ebrei, *cap.* XI. 31., e in quella di s. Giacomo II. 25. Vedi quello che si è detto in que' luoghi.

E riposarono presso di lei. Credesi, ch'entrassero in Gerico la sera sul tardi per non essere riconosciuti; ma furono osservati, e ne fu avvisato il re.

4. *Ma la donna ... li nascose.* Subito che udì il romore di que' che venivano a fare ricerca degli Israeliti per parte del re, ella li fe' salire sul terrazzo della casa.

5. *Usciron fuori, e non so, dove se n' andassero.* Rahab mentisce per salvare i due Ebrei: e in questo ella non è scusabile. Ma è di piu da vedere, come ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nemici della sua patria, e averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto nel quale l'Apostolo ci fa osservare non meno la fede, che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigi del quale fatti a favore del suo popolo nell' Arabia eran divolgati per tutti i paesi all'intorno, dove già era grandissimo il terrore del nome Ebreo, *v.* II. 24. Ella vedeva, che nè la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, nè la loro morte arrecare ad essi salute; e illuminata come ella era intorno a' disegni di Dio, e sapendo come la sua nazione era condannata all' esterminio, non avrebbe potuto senza peccato opporsi a' voleri del Signore per difendere la causa degli ingiusti suoi concittadini. Ella adunque si mise dalla parte di Dio, e del popol di Dio, e con coraggio superiore al suo sesso espose le propria vita per salvare i due Israeliti. La fede di questa donna spicca mirabilmente in tutte le sue parole, ma principalmente nel giuramento, che ella esige da' due esploratori: e questa fede, alla quale appena tra gl' Israeliti poteva trovarsi l'eguale, questa fede e la pietà e generosità, che fu effetto della medesima fede, sono con ragione celebrate, e canonizzate dallo Spirito santo.

7. *Fu richiusa la porta.* La porta della città, per la quale erano usciti quelli, che dovevano andare in cerca de' due Ebrei.

8. Necdum obdormierant, qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:

9. Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror vester, et elanguerunt omnes habitatores terrae.

10. Audivimus, quod * siccaverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Ægypto: † et quae feceritis duobus Amorrhaeorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.

* *Exod.* 14. 21. † *Num.* 21. 24.

11. Et haec audientes pertimuimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester, ipse est Deus in coelo sursum et in terra deorsum.

12. * Nunc ergo iurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei; detisque mihi verum signum; * *Inf.* 6. 22.

13. Ut salvetis patrem meum et matrem, fratres ac sorores meas et omnia, quae illorum sunt, et eruatis animas nostras a morte.

14. Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam et veritatem.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestra: domus enim eius haerebat muro:

16. Dixitque ad eos: Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec redeant; et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a iuramento hoc, quo adiurasti nos;

18. Si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestra, per quam demisisti nos: et patrem tuum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam.

19. Qui ostium domus tuae egressus fuerit, sanguis ipsius erit in capite eius, et nos erimus alieni: cunctorum autem sanguis, qui te-

8. *E quelli, che erano nascosti, non aveano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovarli, e disse loro:*

9. *Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.*

10. *Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso nel vostro passaggio, allorchè usciste dall' Egitto: e in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhei, che eran di là dal Giordano, Sehon e Og, i quali voi metteste a morte.*

11. *E udite tali cose, ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito e non è rimaso a noi spirito alla vostra venuta; perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra.*

12. *Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi, così voi la userete verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza;*

13. *Onde salviate il padre mio e la madre, e i fratelli miei e le sorelle e tutto quello che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.*

14. *E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci; e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.*

15. *Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:*

16. *E disse loro: Andate in su verso il monte, affinchè quelli nel ritorno non si imbattano in voi: e ivi state nascosti per tre giorni, fino ch' ei sieno qua ritornati; e allora ripiglierete la vostra strada.*

17. *E quelli le dissero: Noi osserveremo puntualmente il giuramento, che tu hai richiesto da noi;*

18. *Purchè quando noi entreremo nel paese, tu prenda per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e raduni in casa tua il padre tuo e la madre e i fratelli e tutta la tua parentela.*

19. *Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, e noi non vi avrem colpa: ma di tutti quel-*

11. *Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec.* In queste parole si ha una professione di fede sommamente ammirabile in una tal donna. Ella confessa l' infinito potere di Dio, l' assoluto dominio, che egli ha in cielo e in terra, e la provvidenza, con cui tutte le cose governa, e dà gli imperi e li toglie, e tutto ordina all' esecuzione de' suoi sovrani disegni.

18. *Questa cordicella di color di scarlatto.* Origene, s. Girolamo e s. Ambrogio, e altri molti osservano, che in questa cordicella di tal colore era adombrata la passione di Cristo, per cui Rahab ebbe la salute e dell' anima e del corpo. Non posso però trattenermi dal riferire le belle parole di s. Agostino *in Ps.* 86. *Io mi ricorderò di Rahab. Chi è costei? Ella è quella meretrice di Gerico, la quale accolse gli esploratori, e per altra via li fece partire, la quale ebbe fidanza nelle promesse, la quale temè il Signore, e a cui fu detto, che alla finestra appendesse la cordicella di color rosso; vale a dire, che avesse sulla fronte il segno del sangue di Cristo: ella fu adunque salvata, e fu figura della Chiesa delle nazioni; onde a' superbi Farisei disse il Signore: In verità io vi dico, che i pubblicani e le meretrici vi anderanno avanti nel regno de' cieli. Vanno avanti, perchè fanno forza, fanno forza colla fede, e quelli che fanno forza, rubano il regno de' cieli.*

cum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum si eos aliquis tetigerit.

20. Quod si nos prodere volueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc iuramento, quo adiurasti nos.

21. Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat: dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra:

22. Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti: quaerentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt et descenderunt exploratores de monte: et transmisso Jordane, venerunt ad Josue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quae acciderant sibi:

24. Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores eius.

li, che saranno in casa tua, il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.

20. *Che se tu pensassi a tradirci, e divolgassi quello che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.*

21. *Ed ella rispose: Secondo quello che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinchè se n'andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra:*

22. *E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni, sino a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia: perocchè questi dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.*

23. *Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne ritornarono, e, passato il Giordano, giunsero dov'era Giosuè figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello che era loro avvenuto:*

24. *E dissero: Il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.*

22. *Vi stettero fermi tre giorni.* Vale a dire quella notte, tutto il giorno di poi, e la notte seguente.

CAPO TERZO

Il popolo preceduto dall'arca passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio

1. Igitur Josue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim venerunt ad Jordanem ipse et omnes filii Israel; et morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt praecones per castrorum medium,

3. Et clamare coeperunt: Quando videritis arcam foederis Domini Dei vestri et sacerdotes stirpis Leviticae portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini praecedentes:

4. Sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duorum millium: ut procul videre possitis et nosse per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulastis per eam: et cavete, ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Josue ad populum: Sanctificamini; cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam foederis, et praecedite populum. Qui iussa complentes, tulerunt, et ambulaverunt ante eos:

1. *Giosuè adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partitisi da Setim arrivarono al Giordano egli e tutti i figliuoli d'Israele; e ivi si fermarono tre giorni.*

2. *Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,*

3. *E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro, e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:*

4. *E sia tra voi e l'arca un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi veder possiate, e distinguere la strada, per cui dobbiate passare: perocchè voi non l'avete mai fatta: e badate di non appressarvi all'arca.*

5. *E Giosuè disse al popolo: Santificatevi; perocchè domane il Signore farà tra voi delle cose ammirabili.*

6. *E disse ai sacerdoti: Prendete l'arca del testamento, e andate innanzi al popolo. E quelli obbedendo al comando la presero, e si misero in istrada avanti agli altri:*

1. *E ivi si fermarono tre giorni.* Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, e una parte del terzo.

3. *E i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano.* In varie occasioni è notato, che l'arca fu portata non da' Leviti della stirpe di Caath, ma da' sacerdoti, *Jos.* VI. 6., 1. *Paral.* XV. 12., 2. *Reg.* 15. 29. L'arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l'avanti. L'arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti (che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano), perocchè così ordinò Giosuè; primo, in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinchè tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell'arca.

5. *Santificatevi:* colla lavanda delle vesti e colla separazione dalle mogli. *Vedi Exod.* XIX. 15. *e Jos.* VII. 13. Questa purificazione esteriore dinotava quella dello spirito, senza la quale l'uomo non può essere capace di considerare le grandi opere di Dio.

7. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Israel, ut sciant quod * sicut cum Moyse fui, ita et tecum sim. * *Sup.* 1. 5.

8. Tu autem praecipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, et dic eis: Cum ingressi fueritis partem aquae Jordanis, state in ea.

9. Dixitque Josue ad filios Israel: Accedite huc, et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod Dominus Deus vivens in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chananaeum et Hethaeum, Hevaeum et Pherezaeum, Gergesaeum quoque et Jebusaeum et Amorrhaeum:

11. * Ecce arca foederis Domini omnis terrae antecedet vos per Jordanem. * *Act.* 7. 45.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.

13. Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universae terrae, in aquis Jordanis, aquae, quae inferiores sunt, decurrent atque deficient, quae autem desuper veniunt, in una mole consistent.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem: et sacerdotes qui portabant arcam foederis, pergebant ante eum.

15. Ingressisque eis Jordanem, et pedibus eorum in parte aquae tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore * messis impleverat), * *Eccli.* 24. 36.

16. Steterunt aquae descendentes in loco uno, et ad instar montis intumescentes apparebant procul ab urbe, quae vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quae autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequo omnino deficerent.

17. Populus autem incedebat contra Jericho: et sacerdotes, qui portabant arcam foederis Domini, stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.

7. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io principierò a innalzarti dinanzi a tutto Israele, affinchè conoscano, che siccome io fui con Mosè, così sono anche con te.

8. E tu ordina a' sacerdoti, che portan l'arca del testamento e di' loro: Quando sarete entrati in parte nell'acqua del Giordano, fermatevi lì.

9. E a' figliuoli d'Israele disse Giosuè: Fatevi dappresso, e udite la parola del Signore Dio vostro.

10. E soggiunse: Da questo conoscerete, come il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Chananeo e l'Hetheo, l'Heveo e il Pherezeo, il Gergeseo ancora, e il Jebuseo e l'Amorrheo:

11. Ecco che l'arca del testamento del Signore di tutta la terra anderà innanzi a voi per mezzo al Giordano.

12. Scegliete dodici uomini delle tribù d'Israele, uno per ogni tribù.

13. E quando i sacerdoti, che portan l'arca del Signore Dio di tutta la terra, avran messi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n'anderanno: ma quelle, che vengono d'insù, si fermeranno ammassate.

14. Il popolo adunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavan l'arca del testamento, andavano innanzi a lui.

15. E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dall'acqua (or' il Giordano era pieno sino all'orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),

16. Si fermarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivan da lungi dalla città detta Adom sino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Morto), finchè mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminava verso Gerico, e i sacerdoti, che portavan l'arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l'asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, che era a secco.

8. *Fermatevi lì.* Quando avrete appena messi i piedi nell'acqua del Giordano, non andate più innanzi: lo che è ordinato per dar tempo alle acque inferiori di scorrere verso il mare morto, e alle superiori di ritrarsi verso la loro sorgente; onde sgombro del tutto si vedesse il letto del fiume. Allora i sacerdoti andarono a portarsi nel mezzo, e ivi si stettero, fino a tanto che durò a passare il popolo.

15. *E quando questi furono entrati ec.* I sacerdoti diedero certamente segno di una gran fede.

Il Giordano era pieno . . . essendo il tempo della messe. Gli Ebrei lo passarono a' dieci del mese di Nisan, tempo della mietitura dell'orzo; nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, e come raccontano anche varj autori profani, il Giordano s'ingrossa, e anche esce fuor del suo letto a motivo delle nevi del Libano, che allora si sciolgono.

16. *Dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan.* Le acque tornanti indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passaron gli Ebrei) si vedevano ammontarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, che è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa posizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Scitopoli, e al mar di Genesareth; onde per tutto quello spazio da Bathabara ad Adom, e a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

CAPO QUARTO

Si raccolgono dall' asciutto Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' posteri, e altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

1. Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:

2. Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus:

3. Et praecipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.

4. Vocavitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5. Et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, iuxta numerum filiorum Israel,

6. Ut sit signum inter vos: et quando interrogaverint vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?

7. Respondebitis eis: Defecerunt aquae Jordanis ante arcam foederis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in aeternum.

8. Fecerunt ergo filii Israel, sicut praecepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperarat, iuxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.

9. Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam foederis: et sunt ibi usque in praesentem diem.

10. Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quae Josue, ut loqueretur ad populum, praeceperat Dominus, et dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, et transiit.

11. Cumque transissent omnes, transivit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

1. *E quando ei fu passato, disse a Giosuè il Signore:*

2. *Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:*

3. *E comanda loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocherete nel luogo degli alloggiamenti, dove pianterete questa notte le tende.*

4. *E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d'Israele, uno per ogni tribù,*

5. *E disse loro: Andate innanzi all'arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli di Israele,*

6. *Affinchè elle servan di monumento tra voi: e allorchè per l'avvenire v'interrogheranno i vostri figliuoli, e diranno: Che significan queste pietre?*

7. *Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all'arca del testamento del Signore, mentre ella lo valicava: per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d'Israele in perpetuo.*

8. *Fecero pertanto i figliuoli d'Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato il Signore, sino al luogo, dove piantaron gli alloggiamenti; e ivi le posarono.*

9. *Pose similmente Giosuè dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l'arca dell'alleanza: ed elle vi sono fino al dì d'oggi.*

10. *E i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosuè d'intimare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di passare.*

11. *E quando furon passati tutti, passò anche l'arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.*

2. *Prendi dodici uomini.* De' quali si è parlato, *cap.* III. 12.

6. *Affinchè elle servano di monumento tra voi.* Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizi divini, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, si è voluto servire Dio a prevenire la negligenza e l' ingratitudine degli uomini; ne abbiamo veduti già varj esempi.

9. *Ed elle vi sono fino al dì d'oggi.* Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosuè verso il fine di sua vita; onde non v'ha nulla di straordinario in quello che egli dice, che queste pietre, le quali potean vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tutt'ora nel sito, dove furon messe.

10. *E il popolo si affrettò, ec.* Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso di sino a Galgala. Può essere ancora, che la debole fede di molti gli premesse a togliersi il più presto che potessero dal pericolo, che avean davanti.

11. *E i sacerdoti andavano innanzi ec.* Quando il po-

12. Filii quoque Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse, armati praecedebant filios Israel,* sicut eis praeceperat Moyses. * *Num.* 32. 28.

13. Et quadraginta pugnatorum millia per turmas et cuneos incedebant per plana atque campestria urbis Jericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israel, ut timerent eum, sicut timuerant Moysen, dum adhuc viveret.

15. Dixitque ad eum:

16. Praecipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, ut ascendant de Jordane.

17. Qui praecepit eis, dicens: Ascendite de Jordane.

18. Cumque ascendissent, portantes arcam foederis Domini, et siccam humum calcare coepissent, reversae sunt aquae in alveum suum, et fluebant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, et castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Jordanis alveo sumpserant, posuit Josue in Galgalis,

21. Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, et dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?

22. Docebitis eos, atque dicetis: Per arentem alveum transivit Israel Jordanem istum,

23. Siccante Domino Deo vestro aquas eius in conspectu vestro, donec transiretis:

24. * Sicut fecerat prius in mari rubro, quod siccavit, donec transiremus: * *Exod.* 14. 21.

25. Ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut et vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.

12. *E i figliuoli di Ruben e di Gad e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch' essi i figliuoli di Israele, come avea loro ordinato Mosè.*

13. *E in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.*

14. *In quel giorno il Signore esaltò Giosuè al cospetto di tutto Israele, perchè questi lo temessero, come avean temuto Mosè, quando era in vita.*

15. *Ed egli disse a Giosuè:*

16. *Comanda a' sacerdoti, che portano l' arca del testamento, che escano dal Giordano.*

17. *Ed egli ordinò, e disse loro: Uscite fuor del Giordano.*

18. *E quando quelli ne furono usciti, portando l' arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per lo avanti.*

19. *Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Galgala all' oriente della città di Gerico.*

20. *E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosuè in Galgala,*

21. *E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?*

22. *Voi gl' informerete, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,*

23. *Avendone il Signore Dio vostro fatto sparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:*

24. *Come avea prima fatto nel mare rosso asciugato da lui, per sino a tanto che noi fossimo passati:*

25. *Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.*

polo ebbe passato il Giordano, aspettò sull' altra riva i sacerdoti, i quali si poser di nuovo coll' arca innanzi a tutto il popolo, che seguiva nella distanza, che si è già detta.

15. *Ed egli disse a Giosuè.* Questo, e i tre seguenti versetti dovrebbono essere avanti il versetto 11.; perocchè si spiega qui chiaramente quello che ivi è accennato. Simili trasposizioni sono frequenti in questo libro.

19. *A' dieci del mese primo.* A' dieci di Nisan, che era il primo mese dell' anno sacro, e settimo dell' anno civile. Eran quarant' anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall' Egitto, quando misero il piede nella terra di Chanaan.

A Galgala. Al luogo, che ebbe di poi questo nome.

20. *E le dodici pietre . . . le posò Giosuè in Galgala.* S. Girolamo accenna, che questo monumento si vedesse ancora a' suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni, che accennasse s. Giovanni Batista (*Matth.* III. 9.); perocchè egli battezzava a Bethabara, luogo, che ebbe il nome dall' aver ivi gli Ebrei passato il Giordano.

S. Agostino e altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino: *Dopo la morte di Mosè sepolti i Patriarchi venner fuori gli Apostoli: così ne' salmi sappiamo: in luogo di que' tuoi padri ti sono nati de' figli; tu li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa sepolti i Patriarchi nascon gli Apostoli, come sepolto il vecchio popolo, il popolo più giovine sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa,* Serm. 106. de temp.

CAPO QUINTO

Terrore de' Chananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'angelo del Signore apparisce a Giosuè.

1. Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhaeorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, et cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.

2. Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundo filios Israel.

3. Fecit quod iusserat Dominus, et circumcidit filios Israel in colle praeputiorum.

4. Haec autem causa est secundae circumcisionis: Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimos viae circuitus;

5. Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

6. Per quadraginta annos itineris latissimae solitudinis incircumcisus fuit, donec consumerentur, qui non audierant vocem Domini, et quibus ante iuraverat, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.

7. Horum filii in locum successerunt patrum et circumcisi sunt a Josue: quia sicut nati fuerant, in praeputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.

8. Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

9. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie abstuli opprobrium Ægypti a vobis. Vocatumque est

1. Quando adunque tutti i re degli Amorrhei abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Chanaan, che eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito come il Signore avea asciugata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d' Israele, finch' ei fosser passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore pella paura dell' arrivo de' figliuoli d' Israele.

2. Allora il Signore disse a Giosuè: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circoncidi i figliuoli d' Israele.

3. Fece egli il comando del Signore, e circoncise i figliuoli d' Israele sul colle della circoncisione.

4. Or ecco il motivo della seconda circoncisione: Tutto il popolo di sesso mascolino, che usci dall' Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro lunghissimo de' loro viaggi;

5. E questi erano tutti circoncisi. Ma il popolo nato nel deserto,

6. Ne' quarant' anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incirconciso, persino a tanto che fossero consunti coloro, che non avevano ascoltato le voci del Signore, e a' quali avea prima giurato di non far loro vedere la terra, che scorreva latte e miele.

7. Succedettero i figliuoli di questi nel luogo de' padri loro, e furono circoncisi da Giosuè; perocchè erano incirconcisi, quali eran nati, e nissuno gli avea circoncisi nel viaggio.

8. E circoncisi che furon tutti, restarono cogli alloggiamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fosser guariti.

9. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io ho levato da voi l'obbrobrio d' Egitto. E fu dato

1. *I re degli Amorrhei . . . e tutti i re di Chanaan.* I LXX leggono *i re de' Fenici*, i quali in altri luoghi son chiamati *Palestini*, ovvero *Filistei*. Sotto il nome di Amorrhei sono compresi tutti i popoli di Chanaan; ma nondimeno Giosuè tra questi distingue i re Fenici, che erano i piu potenti.

2. *Fatti de' coltelli di pietra, ec.* Quest' ordine fu dato da Dio subito dopo l' arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi, se non da chi fosse gia circonciso. Quanto a' coltelli di pietra credonsi piu propri che que' di ferro per la circoncisione; ed è noto, come non solo presso gli antichi popoli in mancanza del ferro si usavano molto i coltelli, rasoi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a' dì nostri tralle nazioni d' America. Del rimanente non vi era legge, che proibisse agli Ebrei di servirsi per questa cerimonia di coltelli di ferro.

E di nuovo circoncidi ec. Egli è certissimo, che la circoncisione non si dava piu d' una volta, non si reiterava. Quello adunque, che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosuè faccia ripigliare al popolo la cerimonia della circoncisione; cerimonia intermessa per circa quarant' anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento e agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, che era di non leggiero patimento e dolore. Si è già detto altre volte, che la circoncisione potea farsi da chicchessia uomo, o donna; onde s' intende come potesse in un giorno essere circoncisa una si gran moltitudine.

4. *Della seconda circoncisione.* Della rinovellata, restaurata circoncisione.

Tutti gli uomini atti alle armi. Da' venti anni in su.

5. *E questi eran tutti circoncisi.* Alcuni credono, che quelli pure, che nacquero nella lunga mansione presso al Sinai fossero circoncisi; perocchè ivi fu fatta la Pasqua.

9. *Oggi ho levato da voi l' obbrobrio d' Egitto.* Perchè mediante la circoncisione vi ho distinti e separati dagl' incirconcisi Egiziani; e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia, nella quale contiensi una special promessa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero sempre grandissima stima della loro circoncisione, ed era un' ingiuria il titolo, che ei davano d' *incirconcisi* alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati e da quella a' Romani,

nomen loci illius Galgala, usque in praesentem diem.

10. Manseruntque filii Israel in Galgalis, et fecerunt Phase quartadecima die mensis ad vesperum in campestribus Jericho:

11. Et comederunt de frugibus terrae die altero azymos panes et polentam eiusdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terrae, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel; sed comederunt de frugibus praesentis anni terrae Chanaan.

13. Cum autem esset Josue in agro urbis Jericho, levavit oculos, et vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, et ait: Noster es, an adversariorum?

14. Qui respondit: Nequaquam; sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio...

15. Cecidit Josue pronus in terram, et adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.

* *Exod.* 3. 5. *Act.* 7. 33.

a quel luogo il nome di Galgala, come anche in oggi si appella.

10. *E si fermarono i figliuoli d'Israele in Galgala, e vi fecer la Pasqua a' quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:*

11. *E il dì seguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paese e la farina dello stesso anno.*

12. *E mancò la manna dopo che ebber mangiato dei frutti della terra, e non usaron più di tal cibo i figliuoli d'Israele; ma si cibarono delle biade della terra di Chanaan nate lo stesso anno.*

13. *Or trovandosi Giosuè ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a sè un uomo in piedi colla spada sguainata, e andò verso di lui, e gli disse: Se' tu de' nostri, o de' nemici?*

14. *E quegli rispose: No: ma io sono il principe dell'esercito del Signore, e ora io vengo...*

15. *Cadde Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: Che è quello, che il mio Signore dice al suo servo?*

16. *Sciogli (diss'egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove tu stai è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.*

e da altri luoghi del nuovo Testamento vedesi quanta difficoltà vi volle a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar piu questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l'Apostolo, *Gal.* VI. 15.

Fu dato a quel luogo il nome di Galgala: Galal secondo gli Ebrei gramatici vuol dire *rimuovere, togliere, gettar giù:* espressione, che spiega il fatto della circoncisione e la rimozione dell'obbrobrio di Egitto.

10. *Vi fecer la Pasqua.* Ella è la terza celebrata dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Galgala.

11. *E la farina dello stesso anno.* Propriamente l'Ebreo significa la farina, che cavasi dalle spighe tostate al fuoco. *Vedi Lev.* II. 14. Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si metteva niente di lievito.

12. *Mancò la manna dopo ec.* La stesso dì, in cui cominciarono a mangiare del pane ordinario del paese, cessò il pane del cielo, affinchè tutti comprendessero, che questo era un puro dono della divina bontà.

13. *Vide... un uomo in piedi con la spada sguainata ec.* Alcuni antichi Padri in questo uomo, che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, *l'Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio,* come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto Interprete (*Mas. in Jos.*). S. Agostino però e s. Girolamo credono, ch'ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio e parlante a nome di lui.

Andò verso di lui. È indizio dell'animo grande di Giosuè l'andare incontro a quell'uomo, che ei vedeva in aria grande, e colla spada sguainata.

14. *No: ma io sono ec:* Io non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell'esercito del Signore, che vengo adesso ad aiutarti nella conquista della Chananea. Dio volle con questa visione ispirare a Giosuè un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell'impresa, facendogli vedere pronto l'aiuto celeste e insieme premunirlo contro la vanità, che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerle principalmente.

16. *Sciogli... i tuoi calzari ec.* Vedi Exod. III. 5.

CAPO SESTO

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca la città di Gerico è presa e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.

1. Jericho autem clausa erat atque munita timore filiorum Israel, et nullus egredi audebat, aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho et regem eius, omnesque fortes viros.

1. *Or la Città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d'Israele, e nissuno ardiva di uscirne, o di entrarvi.*

2. *E il Signore disse a Giosuè: Ecco che io ho data in tuo potere Gerico e il suo re e tutti i suoi campioni.*

2. *Il Signore disse a Giosuè.* Per mezzo dell'Angelo stesso, che avea cominciato a parlare nel capo precedente; e qui continua ad istruir Giosuè. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in iubilaeo, et praecedant arcam foederis; septiesque circuibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.

5. Cumque insonuerit vox tubae longior atque concisior, et in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus corruent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.

6. Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite arcam foederis: et septem alii sacerdotes tollant septem iubilaeorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.

7. Ad populum quoque ait: Ite, et circuite civitatem armati, praecedentes arcam Domini.

8. Cumque Josue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam foederis Domini,

9. Omnisque praecederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.

10. Praeceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, et vociferamini.

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra, mansit ibi.

12. Igitur, Josue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,

13. Et septem ex eis septem buccinas, quarum in iubilaeo usus est: praecedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes, et armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam et buccinis personabat.

14. Circuieruntque civitatem secundo die semel; et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.

15. Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.

16. Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israel: Vociferamini: tradidit enim vobis Dominus civitatem:

3. *Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.*

4. *E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all'arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.*

5. *E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.*

6. *Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l'arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all'arca del Signore.*

7. *E al popolo disse: Andate e fate il giro della città armati, andando innanzi all'arca del Signore.*

8. *E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all'arca del testamento del Signore,*

9. *E andando avanti tutto l'esercito armato, il resto della turba veniva dietro all'arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.*

10. *Or Giosuè avea ordinato e detto al popolo: Voi non griderete e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate e alzate la voce.*

11. *Fece adunque l'arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.*

12. *Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l'arca del Signore,*

13. *E sette di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubileo, e andavano innanzi all'arca del Signore camminando e sonando, e il popolo armato li precedeva; ma il resto della turba andava dietro all'arca, e le trombe sonavano.*

14. *E fecero il giro della città una volta il secondo giorno; e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.*

15. *Ma il settimo giorno alzatisi di gran mattino fecero il giro della città sette volte, come era stato ordinato.*

16. *E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: Alzate la voce: perocchè il Signore ha data in poter vostro la città:*

posto dal sacro Istorico solamente per farsi strada a narrare quello che l'Angelo ordinò a Giosuè di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

3. *Voi quanti siete uomini atti alla guerra.* E dietro all'esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo trall'esercito e la moltitudine imbelle, e sonando le trombe ogni volta, che facevasi il giro.

4. *Le sette trombe, che si adoperano pel giubileo.* Vedi Levit. XXV.

14. *Così fecero per sei giorni.* Dio esercitava così la fede del suo popolo, e insieme toglieva loro il timore de' nemici, mentre lo stesso popolo vedeva, che questi non ardivano di uscir fuori della città per tentar la battaglia.

17. Sitque civitas haec anathema, et omnia, quae in ea sunt, Domino: sola Rahab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: * abscondit enim nuncios, quos direximus. * *Supr.* 2. 4. *Heb.* 11. 31.

18. Vos autem cavete, ne de his, quae praecepta sunt, quippiam contingatis, et sitis praevaricationis rei, et omnia castra Israel sub peccato sint atque turbentur.

19. Quidquid autem auri et argenti fuerit et vasorum aeneorum ac ferri, Domino consecretur, repositum in thesauris eius.

20. * Igitur omni populo vociferante et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illico corruerunt; et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat; ** ceperuntque civitatem.
* *Heb.* 11. 30. ** 2. *Mac.* 12. 15.

21. Et interfecerunt omnia, quae erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boves quoque et oves et asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, * qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: Ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam et omnia, quae illius sunt, sicut illi iuramento firmastis.
* *Sup.* 2. 1. 14.

23. * Ingressique iuvenes, eduxerunt Rahab et parentes eius, fratres quoque et cunctam supellectilem ac cognationem illius, et extra castra Israel manere fecerunt. * *Heb.* 11. 31.

24. * Urbem autem et omnia, quae erant in ea, succenderunt, absque auro et argento et vasis aeneis ac ferro, quae in aerarium Domini consecrarunt. * *Inf.* 8. 2.

25. * Rahab vero meretricem et domum patris eius et omnia, quae habebat, fecit Josue vivere, et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem: eo quod absconderit nuncios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatus est Josue, dicens:
* *Matth.* 1. 5.

26. * Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit et aedificaverit civitatem Jericho: in primogenito suo fundamenta illius iaciat et in novissimo liberorum ponat portas eius.
* 3. *Reg.* 16. 34.

17. *E questa città sia un anatema, e tutto quello che vi è dentro, sia del Signore: sola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandati da noi.*

18. *Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d'Israele resterebbe sotto il peccato e sarebbe messo in scompiglio.*

19. *Ma tutto quello, che vi sarà d'oro e d'argento e di vasi di rame e di ferro, sarà consacrato al Signore e riposto ne' suoi tesori.*

20. *Quando adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce e il suono ferì le orecchie della moltitudine, le mura caddero subitamente: e ciaschedun vi entrò per la parte, che gli stava davanti; e presero la città.*

21. *E uccisero tutti quei che incontrarono, uomini e donne, fanciulli e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore e gli asini.*

22. *Ma a que' due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Giosuè: Andate alla casa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello che ad essa appartiene, come voi le prometteste con giuramento.*

23. *E que' giovani andarono e menaron fuori Rahab e i suoi genitori e anche i fratelli e tutte le robe di lei e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d'Israele.*

24. *E dieder fuoco alla città e a tutto quello che vi era dentro, eccettuato l'oro e l'argento e i vasi di rame e di ferro, che eglino consacrarono all'erario del Signore.*

25. *Ma a Rahab meretrice e alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Giosuè la vita, ed eglino si rimasero tra gl' Israeliti, come sono fino al dì d'oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosuè fulminò questa imprecazione, e disse:*

26. *Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito e ne rialzi le porte sopra l'ultimo de' suoi figliuoli.*

17. *Questa città sia un anatema.* Si è già notato altrove, come *anatema* si dice tanto una cosa, che all'onor di Dio si consacra in perpetuo, onde non può più servire ad usi profani; come quella, che a Dio si abbrucia in olocausto e si consuma e si annichila. Qui la città di Gerico è soggettata all'anatema, cioè alla totale distruzione.

19. *Ma tutto quello che vi sarà d'oro, ec.* Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio e in onor di Dio sarà abbruciata, affinchè sia fatta vendetta degli empi suoi abitatori, che han meritato lo sdegno di lui: l'oro, l'argento e il rame saran consacrati e offerti al tabernacolo del medesimo Dio. Nissuna cosa poi poteva convertirsi in uso privato, o profano.

23. *Li fecero stare fuori del campo d'Israele.* Sino a tanto che fossero istruiti nella legge del Signore, e, abbracciato il Giudaismo, gli uomini fossero circoncisi, le donne poi mediante la lavanda del Battesimo fossero aggregate al popol di Dio: allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (pel rispetto e la venerazione dovuta all'arca del Signore) non si permetteva l'ingresso agl'incirconcisi e idolatri. Rahab di poi sposò Salmon della stirpe di Giuda, donde venne la casa reale di David, e il Cristo discendente da Davidde e anche da questa donna una volta gentile e impudica. Con ragione però i Padri l'hanno riguardata come una figura della Chiesa Cristiana. Ella è, dice un antico Interprete, quel nesto dell'ulivo salvatico inserito nell'ulivo domestico, come sta scritto, *Rom.* XI. 17. 24.

26. *Ne getti le fondamenta sul proprio suo primoge-*

27. Fuit ergo Dominus cum Josue, et nomen eius vulgatum est in omni terra.

27. *Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.*

nito, *ec.* Vedi adempiute queste imprecazioni, 3. *Reg.* XVI. 34. Trovasi una città di Gerico a tempo di David, 2. *Reg.* X. 4. 5. e a' tempi di Gesu Cristo, *Luc.* XIX., la quale probabilmente fu alzata in vicinanza dell' antica, ed ella era assai considerabile negli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

CAPO SETTIMO

Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d' Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti, Achan vien lapidato per ordine del Signore.

1. Filii * autem Israel praevaricati sunt mandatum, et usurpaverunt de anathemate. ** Nam Achan filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel.

* *Inf.* 22. 16. 20. ** 1. *Par.* 2. 7. 8.

2. Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quae est iuxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite et explorate terram. Qui praecepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria millia virorum pergant, et deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,

5. Percussi sunt a viris urbis Hai; et corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, et ceciderunt per prona fugientes: pertimuitque cor populi et instar aquae liquefactum est.

6. Josue vero scidit vestimenta sua, et pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua.

7. Et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhaei,

1. *Ma i figliuoli d' Israele trasgredirono il comando e si appropriarono dell' anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda prese qualche cosa dell' anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d' Israele.*

2. *E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, che è vicina a Bethaven all' oriente della città di Bethel disse loro: Andate e osservate il paese. E quegli adempiendo il comando, considerarono la città di Hai.*

3. *E al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città: perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?*

4. *Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltaron presto le spalle,*

5. *Avendo lor dato addosso gli uomini della città di Hai; e moriron di essi trentasei persone: e i nemici gli inseguirono dalla porta (di Hai) sino a Sabarim, e uccisero que' che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s' intimidì e si scioglieva come acqua.*

6. *Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all' arca del Signore, fino alla sera si egli e si tutti i seniori di Israele: e si gettavan polvere sulle lor teste.*

7. *E disse Giosuè: Ahi, Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di qua dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle*

1. *Trasgredirono il comando.* Il solo Achan disobbedì; ma non è cosa nuova, che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè Iddio pel peccato di un solo punisce il popolo? I giudizi di Dio debbono adorarsi da noi come sempre giusti e santi, senza indagarli. Contuttociò noi possiamo raccogliere da quello che egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni: primo, affin di accrescere in tutti l' orror del peccato, veggendosi, come egli è quasi un fuoco, che divora non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino: secondo, affin di animare la sollecitudine, che dee avere l' un prossimo, per l' altro prossimo, col riflesso che il male dell' uno può essere rovina anche dell' altro. In terzo luogo per tener viva l' attenzione e la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta e messa in disordine per un sol peccatore. Finalmente nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli, che non ebbero parte al peccato, non fa loro ingiustizia: perocchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi se son puniti; o son giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e si converte in merito mediante la pazienza.

2. *Verso Hai*, *ec.* Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo pell' avanti chiamato Luza, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva essere molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta *Bethaven* (casa dell' idolo), dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d' oro, *Osea* IV. 15., X. 5, *Amos* V. 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel e Bethaven sieno la stessa città, o luogo; ma qui e nel capo XVIII. 12. elle sono evidentemente distinte l' una dall' altra.

5. *Fino a Sabarim.* Luogo, che può aver avuto questo nome a causa della rotta degli Ebrei.

6. *Dinanzi all' arca.* Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.

et perderes? utinam ut coepimus, mansissemus trans Jordanem.

8. Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chananaei et omnes habitatores terrae, et pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen nostrum de terra: et quid facies magno nomini tuo?

10. Dixitque Dominus ad Josue: Surge, cur iaces pronus in terra?

11. Peccavit Israel et praevaricatus est pactum meum: tuleruntque de anathemate, et furati sunt atque mentiti et absconderunt inter vasa sua.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate: non ero ultra vobiscum, donec conteratis eum qui huius sceleris reus est.

13. Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum: haec enim dicit Dominus Deus Israel: * Anathema in medio tui est, Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus est scelere.

* *Lev.* 20. 7. *Num.* 11. 18. *Sup.* 3. 5.; 1. *Reg.* 16. 5.

14. Accedetisque mane singuli per tribus vestras, et quamcumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognatio per domos, domusque per viros.

15. Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua; quoniam praevaricatus est pactum Domini, et fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Josue mane, applicuit Israel per tribus suas, et inventa est tribus Juda.

17. Quae cum iuxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi:

18. Cuius domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. Et ait Josue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, et confitere atque indica mihi, quid feceris; ne abscondas.

mani degli Amorrhei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevam cominciato.

8. *Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?*

9. *Lo sentiran dire i Chananei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?*

10. *E il Signore disse a Giosuè: Alzati, perchè stai tu prostrato per terra?*

11. *Israele ha peccato e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell'anatema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l'hanno nascosto tralle robe loro.*

12. *Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà; perchè è contaminato a cagion dell'anatema: io non sarò più con voi, se prima non sterminate colui, che è reo di tale scelleraggine.*

13. *Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente: perocchè queste cose dice il Signore Dio d'Israele: L'anatema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici, sino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, che è macchiato di tal delitto.*

14. *E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia, per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.*

15. *E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.*

16. *Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.*

17. *Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi:*

18. *E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.*

19. *E Giosuè disse ad Achan: Figliuol mio, da' gloria al Signore Dio d'Israele, e confessa e dimmi quello che hai fatto; nol celare.*

9. *E che farai tu del nome tuo grande?* Come se dicesse: La mia afflizione, o Signore, non è per la sorte di questo popolo, e mia, ella è pel decoro e la gloria del nome tuo, il quale verrà così ad essere esposto alle bestemmie di queste nazioni infedeli.

11. *E hanno mentito.* Non han mantenuta la parola data di nulla appropriarsi del bottino di Gerico.

13. *Purifica il popolo.* Ordina al popolo, che si purifichi col lavare le vesti, e colla continenza; e così si prepari a piangere e far penitenza del sacrilegio, che è stato commesso da uno di essi, affinchè il reo si discuopra, e sia punito, e col suo gastigo si plachi il mio sdegno.

14. *E la tribù che sarà tirata a sorte, ec.* Si tirarono a sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo Dio stesso ordinato, che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a promettere, che sarebbe sua cura di regolare le sorti in tal guisa, che si giungesse al discoprimento della verità. Senza di quest' ordine di Dio non sarebbe stato permesso l' uso delle sorti, e sarebbe quella maniera di superstizione conosciuta sotto il nome di sorte *divinatoria*.

20. Responditque Achan Josue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic feci:

21. Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum, et concupiscens abstuli et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.

22. Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco et argentum simul.

23. Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Josue et ad omnes filios Israel, proieceruntque ante Dominum.

24. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium et auream regulam, filios quoque et filias eius, boves et asinos et oves, ipsumque tabernaculum et cunctam supellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:

25. Ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac: lapidavitque eum omnis Israel: et cuncta, quae illius erant igne consumpta sunt.

26. * Congrega' -untque super eum acervum magnum lapidum, qui permanet usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie. * 2. *Reg.* 18. 17.

20. *E Achan rispose a Giosuè, e dissegli: Veramente io ho peccato contro il Signore Dio d'Israele, e feci così:*

21. *Io osservai tralle spoglie un mantello di scarlatto assai buono e dugento sicli d'argento e una lamina di oro di cinquanta sicli, e per bramosia li presi e gli ascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda; e ricopersi l'argento colla terra che io avea scavata.*

22. *Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo e insieme l'argento.*

23. *E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi a Giosuè e a tutti i figliuoli d'Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.*

24. *Allora Giosuè e con lui tutto Israele presero Achan figliuolo di Zare, e l'argento e il mantello e la lamina d'oro e anche i figliuoli di lui e le figlie e i bovi e gli asini e la sua tenda, con tutte le sue robe e li condussero nella valle di Achor:*

25. *E ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.*

26. *E ammassaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato sino al dì d'oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d'oggi.*

21. *Una lamina d'oro.* Ovvero una verga d'oro. In quel tempo non v'era moneta d'oro e d'argento; e l'uno e l'altro serbavasi in verghe.

24. *Nella valle di Achor.* Valle *del turbamento:* perocchè ivi fu messo a morte Achan, che era stato di grandissimo disturbo a tutto Israele col suo sacrilegio.

25. *E tutto Israele lo lapidò.* Su queste parole si fondano alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli e le figlie; ma perchè furon eglino condotti anche questi nella valle di Achor, come è detto, *v.* 24.? E di più l'Ebreo, i LXX, e il Caldeo cospirano a unire al supplizio del padre quello ancora de' suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile a concepire, che ei potesse nascondere tutta quella roba nella sua tenda, senza che la gente di casa se n'accorgesse. Ma quand'anche ei fossero stati in ciò senza colpa, Dio, che è l'assoluto padrone della vita e della morte delle sue creature, potè con giustizia ordinare, che ad esempio e terrore di tutto il popolo perissero col padre ingiusto anche gl'innocenti figliuoli; onde la pena di lui divenisse maggiore, e s'imparasse da tutti a temere la severità de' giudizi divini. *Vedi Aug. quæst.* 8. Sembra assai verisimile l'opinione di molti Interpreti, i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato e di poi bruciato con tutta la sua roba, e sopra le ceneri fu alzato per memoria quel monte di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse; onde egli sarebbe stato bruciato e lapidato nel tempo stesso.

CAPO OTTAVO

Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.

1. Dixit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum, et consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem eius et populum, urbemque et terram.

2. Faciesque urbi Hai et regi eius, * sicut

1. *E il Signore disse a Giosuè: Non temere e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti e levati su e va' alla città di Hai: ecco che io ho dato in tuo potere il suo re e il popolo, e la città e il paese.*

2. *E farai alla città di Hai e al suo re,*

fecisti Jericho et regi illius: praedam vero et omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam. * Sup. 6. 24.

3. Surrexitque Josue, et omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: et electa triginta millia virorum fortium misit nocte;

4. Praecepitque eis, dicens: Ponite insidias post civitatem, nec longius recedatis, et eritis omnes parati:

5. Ego autem et reliqua multitudo, quae mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, * sicut ante fecimus, fugiemus et terga vertemus; * Sup. 7. 4.

6. Donec persequentes ab urbe longius protrahantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.

7. Nobis ergo fugientibus et illis persequentibus, consurgetis de insidiis, et vastabitis civitatem: tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, et sic omnia facietis, ut iussi.

9. Dimisitque eos, et perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel et Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem nocte illa in medio mansit populi,

10. Surgensque diluculo recensuit socios, et ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:

11. Cumque venissent et ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam et eos erat vallis media.

12. Quinque autem millia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai, ex occidentali parte eiusdem civitatis.

13. Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, et stetit in vallis medio.

14. Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiae.

15. Josue vero et omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.

come facesti a Gerico e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali: metti gente in aguato dietro alla città.

3. *E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere dei combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;*

4. *E ordinò, e disse loro: Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi slontanate troppo, e state tutti in ordine:*

5. *Io poi e tutta l'altra gente, che è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli usciran fuora a combatterci, noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle;*

6. *Persino a tanto che inseguendoci siensi slontanati molto dalla città, credendo che fuggiam come prima.*

7. *Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall'imboscata ed espugnerete la città: e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.*

8. *E quando l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.*

9. *E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell'imboscata, e si piantarono tra Bethel e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all'esercito,*

10. *E alzatosi di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell'esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:*

11. *Ma quando furono arrivati e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tralla quale ed essi era di mezzo una valle.*

12. *Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato tra Bethel e Hai all'occidente della stessa città.*

13. *E tutto il rimanente dell'esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell'armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.*

14. *Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l'esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell'imboscata, che gli stava alle spalle.*

15. *Ma Giosuè e tutto Israele si ritirarono fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.*

2. *Farai . . . come facesti a Gerico.* Metterai il fuoco ad Hai, e ucciderai il re con tutta la sua gente come facesti a Gerico.

3. *Mandò trenta mila scelti combattenti.* Questi trenta mila uomini dovean portarsi dietro ad Hai, tra Bethel e Hai.

12. *Egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato ec.* Alcuni credono, che questi fossero un corpo preso da' trenta mila mandati la notte, come è detto, *vers.* 3., a porsi in aguato tra Bethel e Hai. Ma le parole del testo sacro dimostrano, che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosuè ad occupare qualche sito, che era verso le medesime parti, dove stavano quei primi: perocchè questi cinque mila furono posti tra Bethel e Hai.

16. At illi vociferantes pariter et se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,

17. Et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sicut eruperant aperta oppida relinquentes),

18. Dixit Dominus ad Josue: Leva clypeum qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiae, quae latebant, surrexerunt confestim: et pergentes ad civitatem ceperunt et succenderunt eam.

20. Viri autem civitatis, qui persequebantur Josue, respicientes et videntes fumum urbis ad coelum usque conscendere, non potuerunt ultra huc, illucque diffugere; praesertim cum hi, qui simulaverant fugam et tendebant ad solitudinem, contra persequentes fortissime restitissent.

21. Vidensque Josue et omnis Israel, quod capta esset civitas et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

22. Siquidem et illi, qui ceperant et succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos medios hostium ferire coeperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caederentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,

23. Regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem et obtulerunt Josue.

24. Igitur omnibus interfectis, qui Israelem ad deserta tendentem fuerant persecuti, et in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

25. Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.

26. Josue vero non contraxit manum, quam in sublime porrexerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

27. Iumenta autem et praedam civitatis diviserunt sibi filii Israel, sicut praeceperat Dominus Josue.

28. Qui succendit urbem, et fecit eam tumulum sempiternum.

29. Regem quoque eius suspendit in patibulo usque ad vesperam et solis occasum; praecepitque Josue, et deposuerunt cadaver eius de

16. *E quegli, alzate tutti insieme le grida e animandosi l'un l'altro, gl'inseguivano. Ed essendosi slontanati dalla città,*

17. *E non essendo rimaso neppur uno nella città di Hai e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,*

18. *Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo che hai in mano verso la città di Hai, dappoichè io la darò in tuo potere.*

19. *E alzato che egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzaron subito quelli che erano in imboscata: e andarono alla città e la presero e vi misero il fuoco.*

20. *Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, volgendosi in dietro e veggendo il fumo, che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facevan vista di fuggire e correvano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli, che gl'incalzavano.*

21. *E veggendo Giosuè e tutto Israele, come la città era già presa e il fumo andava in alto, tornato indietro mise a fil di spada la gente di Hai.*

22. *Imperocchè e quelli, che avean presa e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversari trucidati dall'una e dall'altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,*

23. *Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo e presentato a Giosuè.*

24. *Uccisi adunque tutti quelli, che aveano inseguito gl'Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d'Israele a sterminar la città.*

25. *Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.*

26. *E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzata in alto, tenendo lo scudo, sino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.*

27. *I bestiami poi e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.*

28. *E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.*

29. *E attaccò alla forca il suo re sino alla sera sul tramontar del sole: quando Giosuè ordinò che levassero il cadavere di lui*

17. *Non essendo rimaso neppur uno nella città di Hai e di Bethel.* Bisogna dire, che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia si mossero anche essi per andare in aiuto di quelli di Hai a dare addosso agl'Israeliti, ma prima, che giungessero a incorporarsi colle schiere della città di Hai, gl'Israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai; onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro; perocchè nel versetto 25. non si dice, che morisse verun uomo di que' di Bethel.

19. *Alzato ch'egli ebbe lo scudo.* Messo lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinchè quelli che stavano in aguato, veduto questo segno già concertato, si movessero: perocchè Dio gli fece intendere, che era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinchè Giosuè intendesse, che la città era presa.

cruce: proiecerunique in ipso introitu civitatis congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in praesentem diem.

30. Tunc aedificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:

31. * Sicut praeceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: et obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas. * *Exod.* 20. 25. *Deut.* 27. 5.

32. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.

33. Omnis autem populus et maiores natu, ducesque ac iudices stabant ex utraque parte arcae in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam foederis Domini: ut advena, ita et indigena. Media pars eorum iuxta montem Garizim et media iuxta montem Hebal, sicut praeceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. Post haec legit omnia verba benedictionis et maledictionis et cuncta, quae scripta erant in legis volumine.

35. Nihil ex his, quae Moyses iusserat, reliquit intactum; sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis et advenis, qui inter eos morabantur.

dalla croce: e lo gettarono all'entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d'oggi.

30. *Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d'Israele sul monte Hebal:*

31. *(Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d'Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè). E l'altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.*

32. *E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d'Israele.*

33. *E tutto il popolo e i seniori e i capitani e i giudici stavan dall'una e dall'altra parte dell'arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l'arca del testamento del Signore: eranvi e i nazionali e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l'altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d'Israele.*

34. *E di poi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione e tutto quel che era scritto nel libro della legge.*

35. *Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinovellò dinanzi a tutta la moltitudine d'Israele e delle donne e fanciulli e forestieri, che dimoravan con essi.*

30. *Allora Giosuè edificò ec.* Vedi Deut. XXVII. 5. Presa la città di Hai gl'Israeliti si avanzarono sino a' monti di Hebal e di Garizim, e ivi fu eretto l'altare, e furono offerti sacrifizi, e fu rinovellata l'alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti quelli, che si erano trovati presso al Sina, i loro figliuoli rinovellano la memoria della stessa alleanza, e si obbligano ad adempirla per parte loro.

32. *E sopra delle pietre scrisse ec.* Sopra le pietre dell'altare intonacate di calcina scrisse il Deuteronomio; lo che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del decalogo, o delle benedizioni o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

35. *E forestieri.* I proseliti.

CAPO NONO

I Gabaoniti fingendosi venuti di lontan paese ingannano Giosuè e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorandone il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis et campestribus, in maritimis ac littore magni maris; hi quoque, qui habitabant iuxta Libanum, Hethaeus et Amorrhaeus et Chananaeus, Pherezaeus et Hevaeus et Jebusaeus

2. Congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Josue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quae fecerat Josue Jericho et Hai,

1. *Udite tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne e nei piani e ne' luoghi marittimi e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hethei e gli Amorrhei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei e i Jebusei*

2. *Si adunarono tutti insieme d'uno stesso animo e di uno stesso consiglio per combattere contro Giosuè e contro Israele.*

3. *Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel che Giosuè avea fatto a Gerico e ad Hai,*

1. *Udite tali cose, ec.* Udita la presa di Gerico e di Hai e la strage fatta dagl'Israeliti di que' due popoli, tutte le nazioni di Chanaan co' loro re si strinsero in lega tra loro, eccettuati i soli Gabaoniti, i quali per salvarsi ricorsero all'astuzia.

4. Et callide cogitantes, tulerunt sibi cibaria, saccos veteres asinis imponentes et utres vinarios scissos atque consutos,

5. Calceamentaque perantiqua, quae ad indicium vetustatis pittaciis consuta erant, induti veteribus vestimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant et in frusta comminuti:

6. Perrexeruntque ad Josue, qui tunc morabatur in castris Galgalae, et dixerunt ei atque simul omni Israeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos, atque dixerunt:

7. Ne forte in terra, quae nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus foedus inire vobiscum.

8. At illi ad Josue: Servi, inquiunt, tui sumus. Quibus Josue, ait: Quinam estis vos? et unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiae eius, cuncta, quae fecit in Ægypto,

10. * Et duobus regibus Amorrhaeorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon et Og regi Basan, qui erat in Astaroth:

* *Num.* 21. 13.

11. Dixeruntque nobis seniores et omnes habitatores terrae nostrae: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, et occurrite eis, et dicite: Servi vestri sumus; foedus inite nobiscum.

12. En, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumpsimus; nunc sicci facti sunt et vetustate nimia comminuti:

13. Utres vini novos implevimus, nunc rupti sunt et soluti: vestes et calceamenta, quibus induimur et quae habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viae trita sunt et pene consumpta.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, et os Domini non interrogaverunt.

15. * Fecitque Josue cum eis pacem, et inito foedere, pollicitus est, quod non occiderentur: principes quoque multitudinis iuraverunt eis.

* 2. *Reg.* 21. 2.

16. Post dies autem tres initi foederis, au-

4. *Usando l'astuzia preser seco de' commestibili, e caricarono su' loro asini dei sacchi vecchi e degli otri da vino rotti e ricuciti,*

5. *E de' calzari molto vecchi e rappezzati in segno di vecchiezza, e si vestiron di abiti molto usati: i pani eziandio, ch'ei portavano pel viatico, eran duri e sbriciolati:*

6. *E vennero a trovar Giosuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e dissero a lui e insieme a tutto Israele: Noi venghiamo di lontan paese bramosi di far pace con voi. E gli uomini d'Israele risposer loro e dissero:*

7. *Purchè voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di fare confederazione con voi.*

8. *Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi servi. Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?*

9. *Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di sua possanza e tutto quel ch' ei fece in Egitto,*

10. *E a' due re degli Amorrhei, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon e Og re di Basan, che stava in Astaroth:*

11. *E i nostri seniori e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi siam vostri servi: fate confederazione con noi.*

12. *Ecco i pani, che noi prendemmo in partendo dalle nostre case per venire a voi, erano caldi; ora sono duri, e per esser troppo vecchi si sbriciolano:*

13. *Noi empiemmo di vino otri nuovi, ora sono rotti e logori: le vesti che abbiamo addosso e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati e rifiniti.*

14. *Allora quelli preser dei loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.*

15. *E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.*

16. *Ma tre dì dopo che era stata fatta l'al-*

6. *Era allora negli alloggiamenti di Galgala.* Per varj anni in Galgala fu il quartiere generale degl' Israeliti.

9. *Nel nome del Signore Dio tuo.* L'Ebreo *Al nome del Signore Dio tuo*: vale a dire a riconoscere e confessare e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigj fatti a favor del suo popolo.

E tutto quello ch'ei fece in Egitto. Non fanno motto dei recenti avvenimenti di Gerico e di Hai, e nè men del passaggio del Giordano; perche fingendo di venire da paese rimoto, non conveniva di mostrarsene intesi.

14. *Preser de' loro commestibili.* È antico rito di contrarre alleanza il mangiare e bere insieme; *Vedi Gen.* XXXI. 54.

Non consultarono l'oracolo del Signore. Non fu consultato il sommo Sacerdote vestito del Razionale coll' Urim e Thummim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde mancarono in questo e Giosuè e i seniori. Ma il Signore pe' suoi fini sempre adorabili permise in tali uomini tanta leggerezza, la quale salvò i Gabaoniti, e gli unì al popolo d'Israele. L'opinione più fondata si è, che anche i Chananei potessero essere ricevuti alla pace e amistà, quando abbracciassero la religione Ebrea, quando si soggettassero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contentassero di restar sudditi e tributari degli Ebrei. *Vedi Deut.* XX. 10. *Jos.* XII. 19. 20. Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito; e perciò anche riconosciuta la frode fu mantenuta ad essi la data fede.

dierunt, quod in vicino habitarent, et inter eos futuri essent.

17. Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio: quarum haec vocabula sunt: Gabaon et Caphira et Beroth et Cariathiarim.

18. Et non percusserunt eos, eo quod iurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.

19. Qui responderunt eis: Iuravimus illis in nomine Domini Dei Israel: et idcirco non possumus eos contingere.

20. Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concitetur, si peieraverimus:

21. Sed sic vivant, ut in usus universae multitudinis ligna caedant, aquasque comportent. Quibus haec loquentibus,

22. Vocavit Gabaonitas Josue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

23. Itaque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna caedens, aquasque comportans in domum Dei mei.

24. Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promisisset Dominus Deus tuus Moysi servo suo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores eius. Timuimus igitur valde et providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium inivimus.

25. Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum et rectum videtur, fac nobis.

26. Fecit ergo Josue, ut dixerat; et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

27. Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi et altaris Domini, caedentes ligna et aquas comportantes, usque in praesens tempus, in loco, quem Dominus elegisset.

leanza, riseppero, come quelli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbono vissuti tra loro.

17. *E i figliuoli d'Israele mossero il campo e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi sono questi: Gabaon e Caphira e Beroth e Cariathiarim.*

18. *E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con essi nel nome del Signore Dio d'Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.*

19. *Ma questi le risposero: Noi abbiamo prestato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d'Israele: e perciò non possiamo toccarli.*

20. *Ma farem loro così: Abbiano salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l'ira del Signore collo spergiuro:*

21. *Ma abbian la vita con questa condizione, che taglino le legna pel servizio di tutto il popolo e portino l'acqua. E mentre quelli parlavano così,*

22. *Giosuè chiamò a sè i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre state in mezzo a noi?*

23. *Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.*

24. *Risposer quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè, suo servo, di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutti i suoi abitatori. La paura pertanto ci prese e provvedemmo alle nostre vite, e il terrore, che avemmo di voi, ci spinse a prendere quel partito.*

25. *Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa' a noi quel che ti sembra ben fatto e secondo la giustizia.*

26. *Giosuè adunque fece come avea detto; e li liberò dalle mani de' figliuoli d'Israele, perchè non perdessero la vita.*

27. *E determinò in quel giorno, ch'ei dovessero servire a tutto il popolo e allo altare del Signore tagliando le legna e portando l'acqua al luogo che sarebbesi eletto il Signore, come si fa sino al presente.*

21. *Taglino le legna . . . e portino l'acqua.* Da principio servirono tutto il popolo nel mestiero di portar l'acqua, e tagliar legna; di poi furono addetti al servizio del tabernacolo e del tempio. Erano pagati per quest' uffizio.

23. *Sarete sottoposti alla maledizione.* Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagli Israeliti, eglino furon divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti e de' Leviti, de' quali erano come servi.

CAPO DECIMO

I cinque re, che assediarono Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuora dalla spelonca, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

1. Quae cum audisset Adonisedech rex Jerusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai et subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho et regi eius, sic fecit Hai et regi illius), et quod transfugissent Gabaonitae ad Israel, et essent foederati eorum,

2. Timuit valde. Urbs enim magna erat Gabaon et una civitatum regalium et maior oppido Hai, omnesque bellatores eius fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedech rex Jerusalem ad Oham regem Hebron et ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis et ad Dabir regem Eglon, dicens:

4. Ad me ascendite et ferte praesidium, ut expugnemus Gabaon: quare transfugerit ad Josue et ad filios Israel?

5. Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhaeorum, rex Jerusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.

6. Habitatores autem Gabaon urbis obsessae miserunt ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, et dixerunt eis: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito et libera nos, ferque praesidium: convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhaeorum, qui habitant in montanis.

7. Ascenditque Josue de Galgalis et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Josue super eos repente, tota nocte ascendens de Galgalis.

10. *Et conturbavit eos Dominus a facie Israel: contrivitque plaga magna in Gabaon, ac persecutus est eos per viam ascensus Beth-horon, et percussit usque Azeca et Maceda.

* 1. *Reg.* 7. 10.

11. Cumque fugerent filios Israel, et essent in descensu Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de coelo usque ad Azeca: et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percusserant filii Israel.

1. *Ma avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosuè avea presa Hai e l'avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico e al suo re, così avea fatto ad Hai e al suo re), e come i Gabaoniti si erano voltati dalla parte d' Israele e si erano collegati con esso,*

2. *Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande e una delle città reali e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.*

3. *Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusalemme mandò gente ad Ohan re di Hebron e a Pharam re di Jerimoth e anche a Japhia re di Lachis e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:*

4. *Venite a me e conducetemi soccorso, affinchè espugniamo Gabaon: per qual motivo lascerem, ch' ella siasi voltata dalla parte di Giosuè e de' figliuoli d' Israele?*

5. *Si adunarono adunque e si mossero cinque re Amorrhei, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon co' loro eserciti, e posero il campo intorno a Gabaon, e l' assediarono.*

6. *Ma gli abitatori dell' assediata città di Gabaon spediron gente a Giosuè, il quale era allora attendato in Galgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar aiuto a' tuoi servi: muoviti prestamente e liberaci col tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amorrhei, che abitan la montagna.*

7. *E Giosuè si mosse da Galgala e con lui tutto l' esercito de' combattenti più valorosi.*

8. *E il Signore disse a Giosuè: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: nissuno di loro potrà resistere a te.*

9. *Giosuè adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvvisamente gli assaltò.*

10. *E il Signore li mise in iscompiglio alla vista d' Israele: e diede loro una grande sconfitta a Gabaon, e (Israele) gl' insegui facendone scempio per la strada, che sale a Bethhoron sino ad Azeca e Maceda.*

11. *E nel sottrarsi colla fuga a' figliuoli d' Israele, essendo quelli nella discesa di Beht-horon, il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre fino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che pe' colpi delle spade de' figliuoli d' Israele.*

1. *Re di Gerusalemme.* Questa citta non era distante da Gabaon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire *Signor di giustizia:* nome simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vuolsi, che Gerusalemme dapprima fosse chiamata *Zedech*, o *Sedech*, e di poi *Salem*, e finalmente *Gerusalemme*. Vedi il Masio.

11. *Il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre.* Molti interpreti per questa pioggia di sassi intendono una folta e grossa e dura grandine; ma molti

12. Tunc locutus est Josue Domino in die, qua tradidit Amorrhaeum in conspectu filiorum Israel, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne movearis, et luna contra vallem Aialon.

13. Steteruntque * sol et luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro iustorum? Stetit itaque sol in medio coeli, et non festinavit occumbere spatio unius diei. * *Eccli.* 46. 5. *Isai.* 28. 21.

14. Non fuit antea, nec postea tam longa dies, obediente Domino voci hominis, et pugnante pro Israel.

15. Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgalae.

16. Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in spelunca urbis Maceda.

17. Nuntiatumque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.

18. Qui praecepit sociis, et ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncae, et ponite viros industrios, qui clausos custodiant:

19. Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes et extremos quosque fugientium caedite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare praesidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.

20. Caesis ergo adversariis plaga magna, et usque ad internecionem pene consumptis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani et integro numero, nullusque contra filios Israel mutire ausus est.

12. *Allora si fu, che Giosuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei al potere de' figliuoli d' Israele, e disse alla loro presenza: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon, Luna, non muoverti di sopra la valle di Aialon.*

13. *E si fermarono il sole e la luna, fintanto che il popolo facesse vendetta dei suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro dei giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.*

14. *Non fu mai nè prima, nè dopo giornata si lunga, obbedendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d' Israele.*

15. *E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.*

16. *Or i cinque re eran fuggiti, e si eran nascosti in una caverna della città di Maceda.*

17. *E fu recato avviso a Giosuè, come erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.*

18. *Ed egli ordinò e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all'imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di que' che son dentro:*

19. *Ma voi non state oziosi, anzi inseguite il nemico e uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggano nelle loro città forti quelli, che Dio ha dati nelle mani vostre.*

20. *Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all' ultimo loro esterminio; e quegli, a' quali riuscì di sottrarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.*

21. *E tutto l' esercito se ne tornò salvo e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v' ebbe cane, che abbaiasse contro i figliuoli d' Israele.*

altri ancora si tengono al senso piu semplice e più letterale. Di simili piogge di pietre sono molti esempi nelle storie. Veggasi la dissertazione del Calmet in questo luogo.

12. *Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; Luna, ec.* Questo è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Giosuè. Questo capitano, messi in fuga i cinque re, temendo, che il tempo non gli mancasse per disfare interamente le loro schiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio si rivolge pien di fidanza, e ispirato da lui comanda al sole, che si fermi. Alcuni credono, che la luna cominciasse nello stesso tempo a farsi vedere nella valle di Ajalon, luogo poco distante da Gabaon; ma altri prendono questa giunta come una ripetizione del primo sentimento, onde voglia dire: il sol non si muova di sopra Gabaon, e il corso degli astri (tra' quali riguardo a noi ha il secondo luogo la luna) sia interrotto per qualunque tempo.

13. *Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti?* Credesi lo stesso libro, che è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, *Num.* XXI. 14. Vedesi, che gli Ebrei ebbero di buon'ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti e tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giungesse fino a noi questo libro de' giusti, possiamo credere, che tutto quello, che ei conteneva d' importante per la storia della religione, era già detto negli altri libri ispirati, i quali mercè della sua Providenza sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodì, quando Giosuè comandò al sole di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa combina con questa interpretazione. Giosuè assalì il nemico al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, e qualche tempo vi volle prima, che tutto l' esercito de' cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima, che il vincitore inseguendolo potesse giungere alla pianura di Ajalon.

E non si affrettò a tramontare per lo spazio d' un giorno. Lo Spirito santo nell' Ecclesiastico XLVI. 5. espone queste parole dicendo, che *un sol giorno fu come due*, vale a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n' ebbe ventiquattro. Imperocchè si sa, che in que' tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno e dodici di notte, le quali ore erano ineguali secondo la varietà delle stagioni. Non abbiam verun lume dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

14. *Obbedendo il Signore alla voce d' un uomo.* Lo che è un miracolo ancor piu grande, che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davidde non ebbe timore di dire che Dio *farà la volontà di quei, che lo temono*, Ps. 144. 19.

15. *E se ne tornò Giosuè, ec.* Vale a dire Giosuè era in disposizione di tornare a Galgala, quando la nuova, che gli fu data del luogo, dove si erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar pensiero.

16. *In una caverna della città di Maceda.* In una caverna vicina a quella città.

21. *In Maceda, dove... era il campo.* Maceda era il luogo, dove riunirsi dovea tutto l' esercito.

E non v'ebbe cane, che abbaiasse. Frase proverbiale,

22. Praecepitque Josue, dicens: Aperite os speluncae, et producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.

23. Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum, et eduxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, et ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexissent, et subiectorum colla pedibus calcarent,

25. Rursum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini et estote robusti; sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.

26. Percussitque Josue et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites: fueruntque suspensi usque ad vesperum.

27. * Cumque occumberet sol, praecepit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos proiecerunt in speluncam, in qua latuerant, et posuerunt super os eius saxa ingentia, quae permanent usque in praesens. * *Deut.* 21. 23.

28. Eodem quoque die Macedam cepit Josue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit et omnes habitatores eius: non dimisit ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Jericho.

29. Transivit autem cum omni Israel de Maceda in Lebna, et pugnabat contra eam:

30. Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii et omnes habitatores eius: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, * sicut fecerant regi Jericho. * *Supr.* 6. 2.

31. De Lebna transivit in Lachis cum omni Israel: et exercitu per gyrum disposito oppugnabat eam.

32. Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, et cepit eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quae fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.

33. Eo tempore ascendit Horam rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Josue cum omni populo eius, usque ad internecionem.

22. E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l'imboccatura della caverna, e menate fuora dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.

23. E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuora dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24. E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a sè tutti gli uomini d'Israele, e disse a' principi dell' esercito che eran accanto a lui: Andate e mettete i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,

25. Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, siate costanti: perocchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro de' quali avete a combattere.

26. Indi Giosuè li fece battere e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche: e rimaser appiccati fino alla sera.

27. E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull' entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase sino al dì d' oggi.

28. Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa: nè vi lasciò nemmen qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.

29. E da Maceda passò con tutto Israele a Lebna, e l' assediò:

30. E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebna, come avean fatto al re di Gerico.

31. Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondatala col suo esercito l' assediò.

32. E il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, come avea fatto a Lebna.

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gazer per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all'ultimo sterminio.

ma piena di enfasi, e attissima a significare il terrore grande, che si concepì del nome Ebreo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti e lo sbigottimento di que' popoli, i quali ben lungi dal fare resistenza, non avevano più fiato nemmen per parlare.

24. *Disse a' principi dell' esercito . . . Mettete i piedi sul collo ec.* Mosè lo avea predetto, *Deut.* XXXIII. 29., e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re, primo in pena delle loro empietà e degl' infami loro vizj: secondo per vie più alienare l' Ebreo da ogni commercio e relazione co' Chananei, i principi dei quali vedea trattarsi con tanto disprezzo: terzo per accrescere negl' Israeliti medesimi il coraggio nel principio d'una guerra assai difficile.

27. *Sul tramontar del sole ordinò ec.* Conformandosi alla legge, *Deut.* XXI. *ult.*

32. *Il secondo giorno.* Intendesi probabilmente il secondo giorno dell' assedio.

34. Transivitque de Lachis in Eglon, et circumdedit.

35. Atque expugnavit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quae erant in ea iuxta omnia, quae fecerat Lachis.

36. Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, et pugnavit contra eam:

37. Cepit eam et percussit in ore gladii, regem quoque eius et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quae in ea fuerant commoratae: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cuncta, quae in ea reperit, consumens gladio.

38. Inde reversus in Dabir,

39. Cepit eam atque vastavit: regem quoque eius atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron et Lebna et regibus earum, sic fecit Dabir et regi illius.

40. Percussit itaque Josue omnem terram montanam et meridianam atque campestrem et Asedoth cum regibus suis: non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut praeceperat ei Dominus Deus Israel,

41. A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen usque Gabaon:

42. Universosque reges et regiones eorum, uno impetu cepit atque vastavit: Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.

43. Reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.

34. *E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.*

35. *E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.*

36. *Andò parimente con tutta Israele da Eglon a Hebron, e le pose l' assedio.*

37. *E la prese e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese e a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a nissuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.*

38. *Indi tornò verso Dabir,*

39. *La prese e la saccheggiò: e uccise il suo re e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circonvicine: non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron e a Lebna e ai loro re, così fece a Dabir e al suo re.*

40. *Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso e di mezzodì e il paese di pianura e Asedoth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello che respirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio di Israele,*

41. *Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gosen sino a Gabaon:*

42. *E in una scorsa prese tutti i re e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d' Israele combattè per lui.*

43. *E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dove era l' accampamento.*

37. *Ucciso anche il suo re.* Quel re, che era succeduto nel principato di Hebron all'altro, che era stato preso nella caverna.

CAPO DECIMOPRIMO

Giosue vince il re di Jabin con moltissimi altri regi e popoli, ed eseguisce tutto quello che il Signore avea comandato a Mosè.

1. Quae cum audisset Jabin rex Asor, misit ad Jobab regem Madon et ad regem Semeron atque ad regem Achsaph:

2. Ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis et in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque et in regionibus Dor iuxta mare:

3. Chananaeum quoque ab oriente et occidente et Amorrhaeum atque Hethaeum ac Pherezaeum et Jebusaeum in montanis; Hevaeum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

1. *Le quali cose avendo udito Jabin re di Asor, mandò ambasciadori a Jobab re di Madon e al re di Semeron e al re di Achsaph:*

2. *E anche a' re di tramontana, che abitavano su' monti e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth e a quelli delle campagne e delle regioni di Dor presso al mare:*

3. *E a' Chananei di oriente e di occidente e agli Amorrhei e agli Hethei e ai Ferezei e alli Jebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maspha.*

1. *Jabin re di Asor.* Asor città della Galilea delle genti fu della tribu di Nephtali.

Re di Madon. Non si sa di certo, dove fosse precisamente questa città.

Re di Semeron. Alcuni credono, che questa sia la celebre *Samaria*: altri la credono *Simiria*, città appartenente alla Calesiria.

Achsaph. Ella era agli ultimi confini della tribu di Aser, da settentrione.

2. *Che abitavano su' monti.* Il Libano, l' Antilibano, l' Hermon, che sono a settentrione della terra di promissione.

Delle regioni di Dor presso al mare. Dor era sul mediterraneo, circa sette, o otto miglia distante da Cesarea.

3. *Nella terra di Maspha.* Questa terra prendeva il nome da una citta, o da un monte detto *Maspha Goland*.

4. Egressique sunt omnes cum turmis suis, populus multus nimis sicut arena, quae est in littore maris; equi quoque et currus immensae multitudinis:

5. Conveneruntque omnes reges isti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.

6. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: cras enim hac eadem hora ergo tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel, equos eorum subnervabis, et currus igne combures.

7. Venitque Josue et omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito et irruerunt super eos:

8. Tradiditque illos Dominus in manus Israel; qui percusserunt eos et persecuti sunt usque ad Sidonem magnam et aquas Maserephoth, campumque Masphe, qui est ad orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias.

9. Fecitque sicut praeceperat ei Dominus: equos eorum subnervavit, currusque combussit igni.

10. Reversusque statim cepit Asor et regem eius percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna haec principatum tenebat.

11. Percussitque omnes animas, quae ibidem morabantur: non dimisit in ea ullas reliquias; sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.

12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit atque delevit, * sicut praeceperat ei Moyses famulus Domini.

* *Deut.* 7. 1.

13. Absque urbibus, quae erant in collibus et in tumulis sitae, ceteras succendit Israel. Unam tantum Asor munitissimam flamma consumpsit.

14. Omnemque praedam istarum urbium ac iumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

15. * Sicut praeceperat Dominus Moysi servo suo, ita praecepit Moyses Josue, et ille universa complevit: non praeteriit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod iusserat Dominus Moysi. * *Exod.* 34. 11. *Deut.* 7. 1.

16. Cepit itaque Josue omnem terram montanam et meridianam, terramque Gosen et planitiem et occidentalem plagam, montemque Israel et campestria eius:

17. Et partem montis, quae ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem

4. E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l'arena, che è sul lido del mare; i cavalli ancora e i cocchi erano in moltitudine immensa:

5. E si raunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom per combattere con Israele.

6. E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d'Israele: tu taglierai i garetti ai loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7. E Giosuè con tutto l'esercito andò subitamente contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:

8. E il Signore gli abbandonò nelle mani d'Israele; e furono sconfitti e inseguiti fino a Sidone la grande e sino alle acque di Maserephoth e al campo di Masphe, che è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i garetti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. E data subito volta indietro prese Asor e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti que' regni.

11. E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva: ma devastò ogni cosa sino all'ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

12. E prese tutte le vicine città e i loro re e gli uccise e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13. Eccettuate le città poste sulle colline e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.

14. E tutta la preda di queste città e bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d'Israele, dopo averne uccisa la gente.

15. Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un iota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

16. Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna è del mezzodì e della terra di Gosen e della pianura e della parte occidentale e del monte d'Israele e delle sue pianure:

17. E della parte del monte, che s'innalza verso Seir sino a Baalgad lungo la pia-

4. *E i cocchi.* Armati di falci. Giuseppe dice, che erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila soldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

5. *Alle acque di Merom.* Al lago di Semechon, ovvero, come altri pensano, al torrente Cisson.

8. *Sino a Sidone la grande.* Questo titolo di grande le è dato, perchè fino da quel tempo ella era celebre pel suo commercio e per le ricchezze. Maseroth potrebb' essere Sarepta città non molto distante da Sidone.

16. *E del monte d'Israele.* V'ha chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per fino chi il monte di Sion. Non abbiam nulla di certo riguardo a questo, come riguardo alla terra di Gosen.

Hermon. Omnes reges eorum cepit, percussit et occidit.
18. Multo tempore pugnavit Josue contra reges istos.
19. Non fuit civitas, quae se traderet filiis Israel, praeter Hevaeum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.
20. Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra Israel et caderent et non mererentur ullam clementiam ac perirent, sicut praeceperat Dominus Moysi.

21. In illo tempore venit Josue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron et Dabir et Anab et de omni monte Juda et Israel, urbesque eorum delevit.

22. Non reliquit ullum de stirpe Enacim in terra filiorum Israel, absque civitatibus Gaza et Geth et Azoto, in quibus solis relicti sunt.

23. Cepit ergo Josue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et tradidit eam in possessionem filiis Israel secundum partes, et tribus suas: * quievitque terra a praeliis.
* *Inf.* 14. 15.

nura del Libano sotto il monte Hermon. Prese tutti que' re, gli sconfisse e gli uccise.
18. *Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giosuè con questi regi.*
19. *Non vi fu città, che si arrendesse ai figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le preser per forza.*
20. *Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facesser guerra contro Israele e andassero in rovina e non meritassero nissuna pietà e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.*
21. *In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Hebron e da Dabir e da Anab e da tutta la montagna di Giuda e d' Israele, e ruinò le loro città.*
22. *Non lasciò anima della stirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuate le città di Gaza e di Geth e di Azoto, nelle quali sole ve ne rimase.*
23. *Giosuè adunque s' impadronì di tutto quel paese, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il possesso a' figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.*

18. *Molto tempo durò la guerra.* Giuseppe dice cinque anni; ma gli Ebrei, e la maggior parte degl' Interpreti estendono questo tempo fino a' sette anni, o poco meno.
20. *Sentenza del Signore era stata, ec.* Il senso di questo versetto è mirabilmente illustrato dallo Spirito santo, *Sap. cap.* XII., che è da vedersi.

21. *Gli Enacimi delle montagne.* Questi giganti della Stirpe di Enach, de' quali un numero si rifugiò a Gaza, a Geth ed Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir e Anab; ma furono finalmente distrutti affatto da Caleb e da Othoniel. *Vedi Cap.* XXV. 14., *Jud.* I. 10.

CAPO DECIMOSECONDO

Si contano trentun re dall' una e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè e da Giosuè.

1. Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et possederunt terram eorum trans Jordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermon et omnem Orientalem plagam, quae respicit solitudinem.

2. Sehon rex Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon, dominatus est ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon et mediae partis in valle, dimidiaeque Galaad usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon.

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem et usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quae ducit Bethsimoth: et ab australi parte, quae subiacet Asedoth, Phasga.
4. Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth et in Edrai,

1. *Questi sono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon sino al monte Hermon e a tutta la parte orientale, che guarda verso il deserto.*
2. *Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, ebbe signoria da Aroer, che è posta sulla ripa del torrente Arnon e dalla metà della valle e dalla metà di Galaad sino al torrente Jaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon.*
3. *E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante e sino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzodì dal di sotto di Asedoth, a Phasga.*
4. *I confini del regno di Og re di Basan (rampollo dei Raphaimi, il quale abitava in*

4. *Rampollo de' Raphaimi.* Questi, passato il Giordano, avevano conquistate le terre, le quali furono occupate da Mosè. Og fu l' ultimo di quella schiatta. *Vedi Deut.* III. 11.

et dominatus est in monte Hermon et in Salecha atque in universa Basan usque ad terminos

5. Gessuri et Machati et dimidiae partis Galaad; terminos Sehon regis Hesebon.

6. Moyses famulus Domini et filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis et Gaditis et dimidiae tribui Manasse.

7. Hi sunt reges terrae, quos percussit Josue et filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cuius pars ascendit in Seir: tradiditque eam Josue in possessionem tribubus Israel; singulis partes suas,

8. Tam in montanis, quam in planis atque campestribus. In Asedoth et in solitudine ac in meridie Hethaeus fuit et Amorrhaeus, Chananaeus et Pherezaeus, Hevaeus et Jebusaeus.

9. Rex Jericho unus: rex Hai, quae est ex latere Bethel, unus,

10. Rex Jerusalem unus, rex Hebron unus,

11. Rex Jerimoth unus, rex Lachis unus,

12. Rex Eglon unus, rex Gazer unus,

13. Rex Dabir unus, rex Gader unus,

14. Rex Herma unus, rex Hered unus,

15. Rex Lebna unus, rex Odullam unus,

16. Rex Maceda unus, rex Bethel unus,

17. Rex Taphua unus, rex Opher unus,

18. Rex Aphec unus, rex Saron unus,

19. Rex Madòn unus, rex Asor unus,

20. Rex Semeron unus, rex Achsaph unus,

21. Rex Thenac unus, rex Mageddo unus,

22. Rex Cades unus, rex Jachanan Carmeli unus,

23. Rex Dor et provinciae Dor unus, rex gentium Galgal unus,

24. Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus.

Astaroth e in Edrai) erano dal monte Hermon e da Salecha con tutto il territorio di Basan sino ai confini

5. *Di Gessuri e di Machati e della metà del Galaad, e sino a' confini di Sehon re di Hesebon.*

6. *Mosè servo del Signore e i figliuoli d'Israele sconfisser quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti e a' Gaditi e a mezza la tribù di Manasse.*

7. *Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè e dai figliuoli d'Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano sino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele; a ognuna la sua porzione,*

8. *Tanto nella montagna, come ne' piani e nelle campagne. In Asedoth e nel deserto e a mezzodì vi erano gli Hethei e gli Amorrhei, i Chananei e i Pherezei, gli Hevei e li Jebusei.*

9. *Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel,*

10. *Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,*

11. *Un re di Jerimoth, un re di Lachis,*

12. *Un re di Eglon, un re di Gazer,*

13. *Un re di Dabir, un re di Gader,*

14. *Un re di Herma, un re di Hered,*

15. *Un re di Lebna, un re di Odullam,*

16. *Un re di Maceda, un re di Bethel,*

17. *Un re di Taphua, un re di Opher,*

18. *Un re di Aphec, un re di Saron,*

19. *Un re di Madon, un re di Asor,*

20. *Un re di Semeron, un re di Achsaph,*

21. *Un re di Thenac, un re di Mageddo,*

22. *Un re di Cades, un re di Jachanan del Carmelo,*

23. *Un re di Dor e uno della provincia di Dor e un re delle nazioni di Galgal,*

24. *Un re di Thersa: in tutto trent'un re*

23. *Un re delle nazioni di Galgal.* Non potendo intendersi per Galgal il luogo, dove Giosuè aveva gli alloggiamenti, molti dotti Interpreti credono qui indicata la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequentata pel commercio da molte nazioni: onde potè fin da quel tempo essere perciò detta *Galilea delle nazioni.* In qualche edizione de' LXX leggesi *Galilea* in vece di *Galgal.*

CAPO DECIMOTERZO

Il Signore ordina a Giosuè di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

1. Josue senex, provectaeque aetatis erat, et dixit Dominus ad eum: Senuisti et longaevus es, terraque latissima derelicta est, quae necdum sorte divisa est;

1. *Giosuè era vecchio e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividersi a sorte;*

1. *Giosuè era vecchio.* Egli aveva allora cento anni, e morì dieci anni appresso.

Rimane un' ampia terra, che è ancor da dividersi ec. Resta tutt' ora molto da conquistare; ma contuttociò non lasciare di tirare a sorte le porzioni, che debbon toccare a ciascuna tribù

2. Omnis videlicet Galilea, Philisthiim et universa Gessuri,

3. A fluvio turbido, qui irrigat Ægyptum, usque ad terminos Accaron contra aquilonem; terra Chanaan, quae in quinque regulos Philisthiim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas;

4. Ad meridiem vero sunt Hevaei, omnis terra Chanaan et Maara Sidoniorum, usque Apheca et terminos Amorrhaei,

5. Eiusque confinia: Libani quoque regio contra orientem, a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath,

6. Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maserephoth, universique Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut praecepi tibi.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus et dimidiae tribui Manasse.

8. Cum qua Ruben et Gad possederunt terram, * quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluenta Jordanis ad orientalem plagam,

* *Num.* 32. 33.

9. Ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in vallis medio; universaque campestria Medaba usque Dibon;

10. Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhaei, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon:

11. Et Galaad ac terminum Gessuri et Machati et omnem montem Hermon et universam Basan usque ad Salecha,

12. Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth et Edrai; ipse fuit de reliquiis Raphaim: percussitque eos Moyses atque delevit.

13. Nolueruntque disperdere filii Israel Gessuri et Machati: et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem.

14. * Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia et victimae Domini Dei Israel, ipsa est eius hereditas, sicut locutus est illi.

* *Num.* 18. 20.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben iuxta cognationes suas.

2. *Vale a dire tutta la Galilea, il paese de' Filistei e tutto quello de' Gessuri,*

3. *Dal torbido fiume, che inaffia l' Egitto sino a' confini di Accaron verso tramontana; la terra di Chanaan, che è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gaza e quel di Azoto, quello di Ascalon, quel di Geth e quello di Accaron;*

4. *(A mezzodì de' quali sono gli Hevei); tutta la terra di Chanaan e Maara dei Sidoni, sino ad Apheca e ai confini degli Amorrhei,*

5. *E il paese vicino: il paese ancora del Libano verso Levante da Baalgad sotto il monte Hermon sino che si giunga a Emath,*

6. *E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano sino alle acque di Maserephoth, e quella di tutti i Sidoni. Io sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d' Israele. Entri adunque Israele al possesso della sua eredità, come io ti ordinai.*

7. *E distribuisci adesso la terra, che dee toccare alle nove tribù e alla mezza tribù di Manasse.*

8. *Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben e di Gad preser possesso della terra data loro da Mosè servo del Signore di là dalla corrente del Giordano all'oriente,*

9. *Da Aroer, che è situata sulla riva del torrente Arnon e nel mezzo della valle; e tutta la campagna da Medaba sino a Dibon;*

10. *E tutte le città di Sehon re degli Amorrhei, che regnò in Esebon sino a' confini de' figliuoli di Ammon:*

11. *E Galaad e i confini di Gessuri e di Machati e tutto il monte di Hermon e tutto Basan sino a Salecha,*

12. *Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Astaroth ed Edrai; egli fu un rampollo de' Raphaimi: Mosè sconfisse costoro e li distrusse.*

13. *E i figliuoli d' Israele non vollero sperdere que' di Gessuri e di Machati: e son restati in mezzo ad Israele fino a questo tempo.*

14. *Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi; ma i sacrifizi e le vittime del Signore Dio d' Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.*

15. *Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù dei figliuoli di Ruben secondo le loro famiglie.*

3. *Dal torbido fiume.* Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpidissime in un momento, gettandovi dentro delle mandorle, o delle fave sfarinate.

La terra di Chanaan, ec. Vale a dire: Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paese delle cinque Satrapie dei Filistei, che sono qui nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Elle erano state già de' Chananei, cioè degli Hevei, i quali ne erano stati cacciati da' Filistei. *Vedi Gen.* x. 14., *Deut.* II. 23. Dio perciò dichiara, che anche queste città co' loro territori debbono essere comprese nella terra promessa. Gli Ebrei però per loro colpa e trascuranza, e in pena dei loro peccati non ebbero, se non per poco tempo il dominio di questo paese.

4. *Tutta la terra di Chanaan.* Quello, che propriamente dicesi terra di Chanaan, che è la Fenicia da' confini de' Filistei, fino a Sidone.

Maara de' Sidoni. Maara credesi il fiume Magora che entra nel Mediterraneo tra Sidone, e Berito.

6. *Io sono, che gli sterminerò.* Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, ciò non fu per altra ragione, se non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

8. *Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben ec.* È bisognato aggiungere qualche parola al testo per schiarirlo. Notisi, che qui il sacro storico ripiglia il suo racconto.

16. Fuitque terminus eorum ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon et in valle eiusdem torrentis Arnon media, universam planitiem, quae ducit Medaba;

17. Et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus: Dibon quoque et Bamothbaal et oppidum Baalmaon,

18. Et Jassa et Cedimoth et Mephaath,

19. Et Cariathaim et Sabama et Sarathasar in monte convallis:

20. Bethophogor et Asedoth, Phasga et Bethiesimoth:

21. Et omnes urbes campestres, universaque regna Sehon regis Amorrhaei, qui regnavit in Hesebon, * quem percussit Moyses cum principibus Madian, Hevaeum et Recem et Sur et Hur et Rebe duces Sehon habitatores terrae.

* *Num.* 31. 8.

22. Et Balaam filium Beor ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfectis.

23. Factusque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Haec est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium et viculorum.

24. Deditque Moyses tribui Gad et filiis eius per cognationes suas possessionem, cuius haec divisio est:

25. Terminus Jaser et omnes civitates Galaad et dimidiam partem terrae filiorum Ammon usque ad Aroer, quae est contra Rabba:

26. Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe et Betonim: et a Manaim usque ad terminos Dabir:

27. In valle quoque Betharan et Bethnemra et Socoth et Saphon, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon: huius quoque finis, Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam:

28. Haec est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates et villae earum.

29. Dedit et dimidiae tribui Manasse, filiisque eius iuxta cognationes suas possessionem,

30. Cuius hoc principium est: a Manaim universam Basan et cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida.

31. Et dimidiam partem Galaad et Astaroth et Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir filii Manasse, dimidiae parti filiorum Machir iuxta cognationes suas.

16. *E fu loro assegnato il terreno da Aroer, (che è situata sulla riva del torrente Arnon e in mezzo alla valle, dov'è quel torrente), tutta la pianura che va sino a Medaba;*

17. *Ed Hesebon con tutti i suoi borghi, che sono nelle pianure: e parimente Dibon e Bamoth-baal e la città di Baalmaon,*

18. *E Jassa e Cedimoth e Mephaath,*

19. *E Cariathaim e Sabama e Sarathasar nel monte della valle:*

20. *Bethophogor e Asedoth, Phasga e Bethiesimoth:*

21. *E tutte le città del piano e tutti i regni di Sehon re degli Amorrhei, il quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Mosè co' principi di Madian, Hevi e Recem e Sur e Hur e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paese.*

22. *(I figliuoli d'Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Balaam figliuolo di Beor, indovino).*

23. *E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra e le città e i borghi assegnati a' Rubeniti secondo le loro famiglie.*

24. *Diede poi Mosè alla tribù di Gad e a' figli di essa la loro porzione distribuita tralle loro famiglie, la quale in tal modo distinguesi:*

25. *Dentro i confini di lei è Jaser e tutte le città di Galaad e la metà del paese de' figliuoli di Ammon sino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba:*

26. *E avea da Hesebon fino a Ramoth, Masphe e Betonim: e da Manaim fino ai confini di Dabir:*

27. *E nella valle avea Betharan e Bethnemra e Socoth e Saphon e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano sino all'estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:*

28. *Questo è il terreno, le città e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tralle loro famiglie.*

29. *Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse e a' figliuoli di lei divisa tralle loro famiglie.*

30. *Ella conteneva da Manaim per tutto Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città.*

31. *E la metà di Galaad e Astaroth ed Edrai città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.*

17. *Dibon.* Questa città data qui alla tribù di Ruben, altrove si conta come della tribu di *Gad*, *Num.* XXXII. 34. Può essere, che l'una e l'altra tribu ne avessero ciascuna una parte, come Gerusalemme era parte di Beniamin, parte di Giuda.

21. *Capitani di Sehon.* Vale a dire: Erano principi non assoluti, ma tributari di Sehon. Sono detti *abitanti del paese*, perchè ei non erano Amorrhei, nè venuti d'altronde, come questi; ma originari di quel paese.

25. *La metà del paese de' figliuoli di Ammon.* Quello, che Sehon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropriarono gli Ebrei, vinto Sehon, non parendo loro in ciò di far contro la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare agli Ammoniti, *Deut.* II. 37.; perocchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese, che occuparono. *Vedi Jud.* XI. 13.

30, 31. *La metà de' figliuoli di Machir.* Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che sopravvivesse

32. Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

33. * Tribui autem Levi non dedit possessionem: quoniam Dominus Deus Israel ipse est possessio eius, ut locutus est illi. * *Num.* 18. 20.

32. *Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.*

33. *Ma alla tribù di Levi non diè veruna porzione: perchè il Signore Dio d'Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.*

al padre; onde si dice la tribu di Machir quella stessa, che dicesi tribu di Manasse. A Machir fu unito Jair figliuolo di Segub, nipote di Esron e pronipote di Machir per ragione dell'avola, la quale avea sposato Esron della tribu di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, la quale è qui rammentata col nome delle sessanta città o terre di Jair.

CAPO DECIMOQUARTO

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavan male della terra di promissione, egli obbedì al Signore.

1. Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos et Josue filius Nun et principes familiarum per tribus Israel,

2. Sorte omnia dividentes, * sicut praeceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus et dimidiae tribui: * *Num.* 34. 54.

3. Duabus enim tribubus et dimidiae dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absque Levitis, qui nihil terrae acceperunt inter fratres suos:

4. Sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraim: nec acceperunt Levitae aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta et pecora sua.

5. Sicut praeceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et diviserunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezaeus: * Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadesbarne. * *Num.* 14. 24.

1. *Ecco quel che possedettero i figliuoli d'Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun e i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d'Israele,*

2. *I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù e mezzo, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè:*

3. *Imperocchè a due tribù e mezzo avea Mosè data la loro porzione di là dal Giordano: tralasciando i Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli:*

4. *Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitarvi e loro sobborghi per mantenere i loro armenti e i greggi.*

5. *Come avea ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figliuoli d'Israele nella divisione del paese.*

6. *Ma si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo gli disse: Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne.*

2. *I quali il tutto distribuirono a sorte.* Dio volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascheduna tribù, si togliesse ogni cagion di disgusto e di altercazione; secondo affinchè fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio, e la sua Providenza verso il suo popolo: imperocchè in veggendo come la sorte viene ad assegnare alle tribù le porzioni stesse, che erano state predette dugento cinquant'anni prima da Giacobbe e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo cantico, chi è, che possa non riconoscere e lo spirito di Dio, che agiva e parlava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio nella sorte, e la cura del sovrano padrone de' regni verso d'Israele, e finalmente la verità della religione?

4. *Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe.* A compiere il numero di dodici tribù; perocchè levandone la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione, sarebbon rimase undici tribù. Ma Giuseppe succeduto nei diritti di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione, una per Ephraim e una per Manasse. Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgal, e ivi furono assegnate le porzioni a Giuda e a Giuseppe; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo, *cap.* XVIII. 10.

6. *Si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda.* Come fautori di Caleb, che era della loro tribù.

Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Mosè. Nel Numeri, *cap.* XIV. 24., e Deuteronomio, I. 36., si travede, che Dio voleva, che a Caleb fosse data nella terra promessa una porzione distinta; onde quello, che ivi è solamente accennato, dovette Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città sarebbe padrone Caleb in premio della sua fede.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadesbarne, ut considerarem terram, nunciavique ei, quod mihi verum videbatur.

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Iuravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua et filiorum tuorum in aeternum: quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in praesentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octoginta quinque annorum sum,

11. Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: * illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.
* *Eccli.* 46. 11.

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnae, atque munitae: si forte sit Dominus mecum, et potuero delere eos, sicut promisit mihi.

13. Benedixitque ei Josue, * et tradidit ei Hebron in possessionem.
* *Inf.* 21. 12.; 1. *Par.* 6. 56.

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio Jephone Cenezaeo usque in praesentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est: et * terra cessavit a praeliis. * *Supr.* 11. 23.

7. *Io avea quarant'anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadesbarne a visitare la terra, e io gli riferii quello che mi parve essere la verità.*

8. *Ma i miei fratelli, che erano venuti con me, misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.*

9. *E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messi i tuoi piedi, sarà posseduta da te e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.*

10. *Il Signore adunque mi ha conceduto vita sino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni,*

11. *E sono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robustezza d'allora continua in me sino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.*

12. *Da' adunque a me questo monte (il quale di tua sentita fu promesso a me dal Signore), sul quale sono gli Enacimi, e delle grandi e forti città: così il Signore sia meco, e possa io distrugger coloro, come egli mi ha promesso.*

13. *E Giosuè lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione.*

14. *E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezeo, figliuolo di Jephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d'Israele.*

15. *Hebron avea pell'avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.*

12. *Sul quale sono gli Enacimi.* Questi erano stati vinti da Giosuè e cacciati da Hebron e dal paese; ma nel tempo, che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, dovettero quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. *Vedi cap.* xv. 13. 14. *Jud.* 1. 10. 13.

CAPO DECIMOQUINTO

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.

1. Igitur sors filiorum Judae per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin contra meridiem et usque ad extremam partem australis plagae: * *Num.* 34. 3.

1. *La porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Da' confini dell'Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì e sino all'estremità della regione meridionale:*

1. *La porzione... che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda.* Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda; perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa doveano nascere i regi e lo stesso Messia.

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della terra promessa in tante parti eguali (eguali dico non nella estensione, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo) fatta questa divisione in tante parti eguali, quante erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimensori a ciò deputati s'ampliava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringeva, se la tribù era di minor numero.

2. Initium eius a summitate maris salsissimi et a lingua eius, quae respicit meridiem;

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, et pertransit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, et pervenit in Esron, ascendens ad Addar, et circuiens Carcaa:

4. Atque inde pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Ægypti: eruntque termini eius mare magnum. Hic erit finis meridianae plagae.

5. Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Jordanis; et ea, quae respiciunt ad aquilonem, a lingua maris usque ad eumdem Jordanis fluvium:

6. Ascenditque terminus in Beth-Hagla, et transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:

7. Et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quae est ex adverso ascensionis Adommim ab australi parte torrentis: transitque aquas, quae vocantur Fons solis, et erunt exitus eius ad fontem Rogel.

8. Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusaei ad meridiem: haec est Jerusalem: et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem:

9. Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquae Nephtoa, et pervenit usque ad vicos montis Ephron; inclinaturque in Baala, quae est Chariathiarim, id est, Urbs silvarum:

10. Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque iuxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon: et descendit in Bethsames, transitque in Thamna:

11. Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala: pervenitque in Jebneel, et magni maris contra occidentem fine concluditur.

2. *Eglino cominciano alla punta del mar salato e a quella lingua di esso, che guarda mezzodì;*

3. *E s'inoltrano verso la salita dello scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:*

4. *E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell'Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini da mezzodì.*

5. *Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all'estremità del Giordano; dalla parte poi, che guarda settentrione, dalla lingua di mare sino allo stesso fiume Giordano:*

6. *E i loro confini salgono a Beth-Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:*

7. *E vanno sino a'confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardando Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adommim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.*

8. *Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale delli Jebusei: qui è Gerusalemme: e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Geennom da occidente all'estremità della valle di Raphaim da tramontana:*

9. *E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephtoa, e arrivano fino a'villaggi del monte Ephron; e declinano verso Baala, che è Cariathiarim, vale a dire, Città de'boschi:*

10. *E da Baala girano verso occidente fino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, che è a settentrione di Cheslon: e scendono a Bethsames, e passano a Thamna:*

11. *E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.*

3. *Verso la salita dello Scorpione.* Ella doveva essere tral deserto di Sin e il mare morto; e ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell'Idumea.

Ad Esron. Altrimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. *Vedi Num.* XI. 31.

6. *A Beth-Hagla.* Credesi lo stesso luogo, che quello detto nella Genesi (*cap.* L. 10.) *Aja di Acad.* Dal cap. XVIII. 21. apparisce, che questo era della tribu di Beniamin.

7. *Guardando Galgala, ec.* Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme e Gerico.

Adommim era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. *Il torrente* è il Cedron. *La fontana del sole* era all'oriente di Gerusalemme sui confini di Giuda e di Beniamin. *La fontana di Rogel*, cioè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lana; ovvero Fontana del lavandaio. Notisi, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi e non di mani. Si fa menzione di questa Fontana in varii luoghi della Scrittura. Vedi tra gli altri Isaia, VII. 36.

8. *Per la valle del figliuolo di Ennom.* Da *Ge-ben-Hennom* si fece *Gehennom*, o *Gehennon*, valle di Hennom, tanto sovente ripetuta nelle Scritture: imperocchè in questa valle era l'idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, e affinchè non fossero sentite le loro strida si suonavano de' tamburi: onde lo stesso luogo fu detto anche *Tophet.*

Qui è Gerusalemme. Della quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto altra volta.

Alla cima del monte. Del monte Moria: tra questo e il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta *Mello*. Il senso è questo: Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all'estremità della valle di Raphaim.

11. *Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron.* Da questo luogo, o da quel che si legge, *v.* 45. 46. 47., si deduce, che le cinque satrapie de' Filistei entravano nella porzione di Giuda, benchè una parte di poi fu data a quelli della tribù di Dan, *cap.* XIX. 43.

12. Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, sicut praeceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac; ipsa est Hebron.

14. * Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai et Ahiman et Tholmai de stirpe Enac.

* *Num.* 13. 23. *Judic.* 1. 20.

15. Atque inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quae prius vocabatur Cariath Sepher, id est, Civitas literarum.

16. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb iunior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quae, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem et arentem dedisti mihi, iunge et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superius et inferius.

20. Haec est possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda iuxta terminos Edom a meridie: Cabseel et Eder et Jagur,

22. Et Cina et Dimona et Adada,

23. Et Cades et Asor et Jethnam,

24. Ziph et Telem et Baloth.

25. Asor nova et Carioth, Hesron, haec est Asor,

26. Amam, Sama et Molada,

27. Et Asergadda et Hassemon et Bethphelet,

28. Et Hasersual et Bersabee et Baziothia,

29. Et Baala et Jim et Esem,

30. Et Heltholad et Cesil et Harma,

31. Et Siceleg et Medemena et Sensenna,

32. Lebaoth et Selim et Aen et Remmon; omnes civitates viginti novem et villae earum.

12. *Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le lor famiglie.*

13. *Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli avea ordinato il Signore: Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; vale a dire, Hebron.*

14. *E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai e Ahiman e Tholmai della stirpe di Enac.*

15. *E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir, che era pell'avanti detta Cariath Sepher, vale a dire, Città delle lettere.*

16. *E disse Caleb: Darò in moglie Axa mia figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n'impadronirà.*

17. *E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axa sua figlia.*

18. *E mentre ei se n'andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com'era a seder sopra un asino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?*

19. *Ed ella rispose: Dammi benedizione: tu mi hai data una terra verso il mezzodì e asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra e di sotto de' campi che s'innaffiano.*

20. *Questa è la porzione della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.*

21. *E le città de' figliuoli di Giuda nell'estreme parti del mezzodì verso i confini dell'Idumea, erano Cabseel ed Eder e Jagur,*

22. *E Cina e Dimona e Adada,*

23. *E Cades e Asor e Jethnam,*

24. *Ziph e Telem e Baloth,*

25. *Asor la nuova e Carioth, Hesron, vale a dire, Asor,*

26. *Amam, Sama e Molada,*

27. *E Asergadda e Hassemon e Bethphelet,*

28. *E Hasersual e Bersabee e Baziothia,*

29. *E Baala e Jim ed Esem,*

30. *Ed Heltholad e Cesil e Harma,*

31. *E Siceleg e Medemena e Sensenna,*

32. *Lebaoth e Selim e Aen e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.*

13, 14. *Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; ec.* Vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i Giganti detti Enacim. *Vedi Num.* XIII. 23., e di sopra *cap.* XIV. 15.

15. *Città delle lettere.* Secondo questa versione, la quale concorda co' LXX, Dabir dovea essere una specie di Accademia, dove i Chananei mandavano a studiare i loro figliuoli.

17. *Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb.* Dicesi, che Jephone padre di Caleb e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb e Othoniel erano cugini germani; così Othoniel poteva sposare Axa figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendo stata la stessa donna moglie di Jephone, a cui partorì Caleb, e dipoi moglie di Cenez, a cui partorì Othoniel.

18. *Mentre ei se n'andavano insieme.* Mentre la sposa era condotta con gran festa e accompagnamento alla casa dello sposo; in tal occasione Othoniel istigò la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere che a lui conveniva, e avea comoda l'acqua per inaffiarlo.

19. *Di sopra e di sotto de' campi, che s'innaffiano.* Dei campi sulla collina e de' campi nel piano, che avevano acque, onde essere inaffiati.

32. *Ventinove città co' loro villaggi.* Ventinove città e nove grosse terre, che in tutto fa il numero di trentotto, quanto tra le une e le altre sono notate dal versetto 20. in poi.

33. In campestribus vero: Estaol et Sarea et Asena,
34. Et Zanoe et Engannim et Taphua et Enaim,
35. Et Jerimoth et Adullam, Socho et Azeca,
36. Et Saraim et Adithaim et Gedera et Gederothaim: urbes quatuordecim et villae earum.
37. Sanan et Hadassa et Magdalgad,
38. Delean et Masepha et Jectel,
39. Lachis et Bascath et Eglon,
40. Chebbon et Leeman et Cethlis,
41. Et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maceda: civitates sedecim et villae earum.
42. Labana et Ether et Asan,
43. Jephtha et Esna et Nesib,
44. Et Ceila et Achzib et Maresa: civitates novem et villae earum.
45. Accaron cum vicis et villulis suis.
46. Ab Accaron usque ad mare: omnia, quae vergunt ad Azotum et viculos eius.
47. Azotus cum vicis et villulis suis. Gaza cum vicis et villulis suis usque ad torrentem Ægypti, et mare magnum terminus eius.
48. Et in monte: Samir et Jether et Socoth,
49. Et Danna et Cariathsenna, haec est Dabir,
50. Anab et Istemo et Anim,
51. Gosen et Olon et Gilo: civitates undecim et villae earum.
52. Arab et Ruma et Esaan,
53. Et Janum et Beththaphua et Apheca,
54. Athmatha et Cariath-Arbe, haec est Hebron, et Sior: civitates novem et villae earum.
55. Maon et Carmel et Ziph et Jota,
56. Jezrael et Jucadam et Zanoe,
57. Accain, Gabaa et Thamna: civitates decem et villae earum.
58. Halhul et Bessur et Gedor,
59. Mareth et Bethanoth et Eltecon: civitates sex et villae earum.
60. Cariath-baal, haec est Cariath-iarim urbs silvarum et Arebba: civitates duae et villae earum.
61. In deserto Beth-araba, Meddin et Sachacha,
62. Et Nebsan et civitas Salis et Engaddi: civitates sex et villae earum.
63. Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere: habitavitque Jebusaeus cum filiis Juda in Jerusalem usque in praesentem diem.

33. *E nella pianura Estaol e Sarea e Asena,*
34. *E Zanoe ed Engannim e Taphua ed Enaim,*
35. *E Jerimoth e Adullam, Socho e Azeca,*
36. *E Saraim, e Adithaim e Gedera e Gederothaim: quattordici città co' loro villaggi.*
37. *Sanan e Hadassa e Magdalgad,*
38. *Delean e Masepha e Jectel,*
39. *Lachis e Bascath ed Eglon,*
40. *Chebbon e Leeman e Cethlis,*
41. *E Gideroth e Bethdagon e Naama e Maceda: sedici città co' loro villaggi.*
42. *Labana ed Ether e Asan,*
43. *Jephtha ed Esna e Nesib,*
44. *E Ceila e Achzib e Maresa: nove città co' loro villaggi.*
45. *Accaron co' suoi villaggi e castelli.*
46. *Da Accaron sino al mare: tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.*
47. *Azoto co' suoi villaggi, e castelli. Gaza co' suoi villaggi e castelli sino al torrente d' Egitto, e il mar grande è suo confine.*
48. *E nella montagna: Samir e Jether e Socoth,*
49. *E Danna e Cariathsenna, che è lo stesso che Dabir,*
50. *Anab e Istemo e Anim,*
51. *Gosen e Olon e Gilo: undici città co' loro villaggi.*
52. *Arab e Ruma ed Esaan,*
53. *E Janum e Beththaphua e Apheca,*
54. *Athmatha e Cariath-Arbe, che è Hebron e Sior: nove città co' loro villaggi.*
55. *Maon e Carmel e Ziph e Jota,*
56. *Jezrael e Jucadam e Zanoe,*
57. *Accain, Gabaa e Thamna: dieci città co' loro villaggi.*
58. *Halhul e Bessur e Gedor,*
59. *Mareth e Bethanoth ed Eltecon: sei città co' loro villaggi.*
60. *Cariath-baal, questa è Cariath-iarim città de' boschi e Arebba: due città coi loro villaggi.*
61. *Nel deserto Beth-araba, Meddin e Sachacha,*
62. *E Nebsan e la città del Sale ed Engaddi: sei città co' loro villaggi.*
63. *Ma lo Jebuseo, che abitava in Gerusalemme, nol poterono discacciare i figliuoli di Giuda: e li Jebusei son rimasi in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d' oggi.*

CAPO DECIMOSESTO

Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città e villaggi. Tragli Ephraimiti resta il Chananeo pagando tributo.

1. Cecidit quoque sors filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho, et aquas eius ab oriente, solitudo, quae ascendit de Jericho ad montem Bethel:

2. Et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Atharoth:

3. Et descendit ad occidentem iuxta terminum Jephleti, usque ad terminos Beth-horon inferioris et Gazer: finiunturque regiones eius mari magno:

4. Possederuntque filii Joseph Manasse et Ephraim.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit et circuit terminos contra orientem in Thanathselo, et pertransit ab oriente Janoe:

7. Descenditque de Janoe in Atharoth et Naaratha, et pervenit in Jericho: egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in vallem arundineti, suntque egressus eius in mare salsissimum: haec est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatae sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse et villae earum.

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananaeum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananaeus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.

1. *La porzione poi, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, che è dirimpetto a Gerico e dalle acque della stessa Gerico, a levante sino al deserto, che va da Gerico al monte Bethel:*

2. *E partendo da Bethel a Luza passa lungo i confini di Archi ad Atharoth:*

3. *E va verso occidente lungo i confini di Jephlet, sino a' confini di Beth-horon la inferiore e di Gazer: e la sua regione finisce al mar grande:*

4. *E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse ed Ephraim.*

5. *E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisi nelle loro famiglie, e la regione, ch'ei possedettero, è verso oriente da Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.*

6. *E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanathselo, e passano all' oriente di Janoe:*

7. *E da Janoe scendono fino ad Atharoth e a Naaratha, arrivano a Gerico; e finiscono al Giordano.*

8. *Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.*

9. *E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.*

10. *Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer: e i Chananei son rimasi fino al dì d' oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributari.*

1. *A' figliuoli di Giuseppe.* Alla tribù di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse.

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolciate da Eliseo, 4. *Reg.* II. 19. 20. 21.

2. *Da Bethel a Luza.* Questa città di Luza era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, che è qui nominata.

6. *Machmethath guarda a settentrione.* Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzodì della porzione di Manasse.

E i confini girano. Nella nostra volgata, dove molte edizioni hanno *termino*, dee leggersi *terminos*, sì perchè così porta l' Ebreo, e sì perchè il senso lo esige indispensabilmente.

8. *Finiscono al mare salato.* Questa parola *salato* non si sa come sia stata posta in questo luogo: ella non è nell' Ebreo, nel Caldeo e ne' LXX, e non debb' essere nè pure nella nostra volgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove *il mare* assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim.

CAPO DECIMOSETTIMO

Alla mezza tribù di Manasse e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

1. Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primo-

1. *Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè questi fu primo-*

1. *Questi fu primogenito.* Giacobbe avea predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, *Gen.* XLVIII. 19. 20., senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù

genito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Basan;

genito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad e di Basan;

2. * Et reliquis filiorum Manasse iuxta familias suas, filiis Abiezer et filiis Helec et filiis Esriel et filiis Sechem et filiis Hepher et filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Joseph, mares per cognationes suas. * *Num.* 26. 30.

2. *E (data) agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer e a' figliuoli di Helec e a' figliuoli di Esriel e a' figliuoli di Sechem e ai figliuoli di Hepher e a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.*

3. * Salphaad vero filio Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed solae filiae: quarum ista sunt nomina, Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa.
* *Num.* 27. 1, *et* 36. 11.

3. *Ma Salphaad figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie, i nomi delle quali son questi, Maala e Noa ed Hegla e Melcha e Thersa.*

4. Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis et Josue filii Nun et principum, dicentes: Dominus praecepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis iuxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.

4. *Ed elle si presentaron dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote e a Giosuè figliuolo di Nun e a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosuè) la porzione in mezzo a' fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.*

5. Et ceciderunt funiculi Manasse decem absque terra Galaad et Basan trans Jordanem.

5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad e di Basan di là dal Giordano.*

6. Filiae enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum eius. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

6. *Imperocchè le figlie di Manasse ebber la loro porzione ereditaria insieme coi figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.*

7. Fuitque terminus Manasse ab Aser Machmethath, quae respicit Sichem, et egreditur ad dexteram iuxta habitatores fontis Taphuae.

7. *E i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath, che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphua.*

8. Etenim in sorte Manasse ceciderat terra Taphuae, quae est iuxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

8. *Imperocchè la terra di Taphua era toccata in sorte a Manasse, ma Taphua, che è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.*

9. Descenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quae in medio sunt urbium Manasse. Terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus eius pergit ad mare;

9. *E i confini (di Manasse) scendono dalla valle del canneto verso il mezzodì del torrente e delle città di Ephraim, che sono in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse è dalla parte settentrionale del torrente, donde va a finire al mare;*

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utramque claudat

10. *Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì e quella di Manasse*

ebbe un'ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme e unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. Così della Vergine scrive s. Luca, che ella *partorì il figliuolo suo primogenito*, benchè unico *cap.* II. 7., e similmente in s. Matteo, *cap.* I. 25., Cristo è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, *cap.* I. 6.

Padre di Galaad. Sembra verisimile, che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dominio a lui e a' suoi discendenti.

3. *Ma Salphaad . . . non ebbe figliuoli, ma sole figlie.* Intorno a queste figliuole di Salphaad vedi *Num.* XXVII.

5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad.* Sei erano i figliuoli, Abiezer, Helec, Esriel, Sichem, Semida ed Epher e cinque figlie; ma siccome Salphaad figliuolo di Epher lasciò solamente quelle cinque figliuole, non fu contato nè Epher, nè Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figliuole non ebbero in tutte, se non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si divisero tra di loro. Si crede, che la divisione della terra alle particolari famiglie fosse rimessa a' capi di ciascuna tribu. Per prevenire una difficoltà, che s'incontra sopra quello, che è detto in questo luogo e quello, che leggesi, I. *Paral.* V. 23. 24., notisi, come potè essere, che essendo molto numerose le famiglie de' sopraddetti figliuoli, alcune di queste famiglie si dividessero, e avessero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Basan e l'altra parte avesse suo retaggio nella terra di Chanaan.

mare, et coniungantur sibi in tribu Aser ab aquilone et in tribu Issachar ab oriente.

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar et in Aser, Bethsan et viculi eius et Jeblaam cum viculis suis et habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis: similiterque habitatores Thenac cum viculis suis et habitatores Mageddo cum viculis suis, et tertia pars urbis Nopheth.

12. Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere; sed coepit Chananaeus habitare in terra sua.

13. Postquam autem convaluerunt filii Israel, subiecerunt Chananaeos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

14. Locutique sunt filii Joseph ad Josue, et dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis, et funiculi unius, cum sim tantae multitudinis, et benedixerit mihi Dominus?

15. Ad quos Josue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, et succide tibi spatia in terra Pherezaei et Raphaim: quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

16. Cui responderunt filii Joseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananaei, qui habitant in terra campestri, in qua sitae sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael mediam possidens vallem.

17. Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim et Manasse: Populus multus es et magnae fortitudinis; non habebis sortem unam;

18. Sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere cum subverteris Chananaeum, quem dicis ferreos habere currus et esse fortissimum.

da settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù di Issachar.

11. *E Manasse ebbe in Issachar e in Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi villaggi e Jeblaam co' suoi villaggi e gli abitanti di Dor co' loro borghi e anche gli abitanti di Endor co' loro borghi: e parimente gli abitatori di Thenac co' loro borghi, e gli abitatori di Mageddo coi loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.*

12. *E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere queste città; ma i Chananei cominciarono ad abitare nel loro paese.*

13. *Quando poi i figliuoli d' Israele si furono rinforzati, soggettarono i Chananei, e se li fecero tributari, e non gli uccisero.*

14. *Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè, e dissero: Per qual motivo hai tu dato a me una sola porzione tirata a sorte, essendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?*

15. *Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va' al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherezei e de' Raphaimi: giacchè angusta regione è per te il monte di Ephraim.*

16. *Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (dov' è Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno cocchi armati di ferro.*

17. *E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim e Manasse: Tu sei un popolo numeroso e molto forte; tu non averai una sola porzione;*

18. *Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che hanno cocchi armati di ferro e che sono fortissimi.*

10. *Si congiungono da settentrione colla tribù di Aser.* Le due tribu di Ephraim e di Manasse sono considerate come un solo corpo, essendo l'una e l'altra de' figliuoli di Giuseppe. La tribu di Manasse si accosta alla tribu di Aser verso Dor e verso il Carmelo. Nel capo XIX. 26. sta scritto, che la tribu di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente e da Giuseppe, *Antiq. lib.* V. 1., sappiamo che la città di Dor vicinissima al Carmelo apparteneva a Manasse.

11. *Bethsan.* Città famosa, che fu di poi detta *Scitopoli.*

12, 13. *E non poterono i figliuoli di Manasse ec.* Ebbero gran difficoltà da principio a soggettare queste città; indi lasciavano, che i Chananei dopo averle perdute tornassero a ripigliarle, e ricominciassero ad abitarle. Ma di poi le soggiogarono.

14. *Per qual motivo hai tu dato a me ec.* Si lamentano, che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare a una sola tribù, quand' eglino eran due tribu molto numerose: speravano, che Giosuè, il quale era della loro tribu (di Ephraim), avrebbe allargato i loro confini da altra parte; imperocchè le strettezze, in cui dicono di trovarsi, non provenivano tanto dalla scarsa misura del terreno, quanto dall'esserne molti luoghi occupati tutt'ora da' Chananei; ma Giosuè nulla concedè alla carne e al sangue, e insegnò loro la maniera di allargarsi.

16. *Non potremo salire sulla montagna, mentre ec.* Due difficoltà oppongonsi (dicono i figliuoli di Giuseppe) all'ingrandimento de' nostri confini: le montagne, sulle quali i nemici si fanno forti, colla stessa asprezza de' siti; le pianure sono difese da' nemici co' loro carri armati di falci.

CAPO DECIMOTTAVO

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Beniamin.

1. Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, et fuit eis terra subiecta.

2. Remanserant autem filiorum Israel septem tribus, quae needum acceperant possessiones suas.

3. Ad quos Josue ait: Usquequo marcetis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?

4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumeant terram, et describant eam iuxta numerum uniuscuiusque multitudinis: referantque ad me quod descripserint.

5. Dividite vobis terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Joseph ab aquilone:

6. Mediam inter hos terram in septem partes describite: et huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem:

7. Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Gad autem et Ruben et dimidia tribus Manasse iam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses famulus Domini.

8. Cumque surrexissent viri ut pergerent ad describendam terram, praecepit eis Josue, dicens: Circuite terram et describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt: et lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

1. *E si raunarono tutti i figliuoli d' Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.*

2. *Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d' Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.*

3. *Alle quali disse Giosuè: Fino a quando marcirete voi nell' ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio dei padri vostri?*

4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente: e ne riferiscano a me la loro descrizione.*

5. *Spartite tra voi la terra in sette parti: Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzodì, e la casa di Giuseppe da settentrione:*

6. *La terra, che è di mezzo tra questi, dividetela in sette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro:*

7. *Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdozio del Signore. Gad poi e Ruben e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè servo del Signore.*

8. *E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la descrizione della terra, Giosuè ordinò, e disse loro: Fate il giro della terra e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.*

9. *Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo.*

1. *Si raunarono... a Silo.* Da Galgala, dove erano stati gli alloggiamenti almen per sette anni, passarono gli Ebrei a Silo, citta posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Ella era nell'Acrabatene in distanza di dodici miglia da Sichem, e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l'arca del Signore da Giosuè fino a Samuele per circa trecento cinquant'anni.

E il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel centro del paese di Chanaan, la maggior parte del quale era già soggiogata.

3. *Fino a quando marcirete voi nell'ozio?* Giosuè vedeva, che le tribu, alle quali non era stata fin allora rimessa la loro porzione, non facevano premura per averla ed esserne messe in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei veggendosi padroni della Chananea, erano presi dall'amore dell'ozio e del riposo; ma quest'ozio e questo riposo poteva essere principio di miseria e di fame; onde Giosuè li scuote e li rampogna.

4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, ec.* Si ordina qui da Giosuè una nuova descrizione e divisione della terra di Chanaan, forse perchè della prima si dubitasse, che non fosse fatta con tutta esattezza. E certamente prima che fossero finite le guerre, e soggettati almen per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente, e con quiete questa misura. Adesso adunque ordina Giosuè, che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribu di Giuda e di Ephraim e alla mezza tribu di Manasse. È degna di gran ponderazione la fraterna concordia, colla quale tutte queste e misure e distribuzioni furono fatte, segno del rispetto, che avevasi alla volontà di Dio, il quale concorreva a tutte queste operazioni, e anche della stima grande, che avevasi di Giosuè.

6. *La terra, che è di mezzo.* Vuol dire, il resto della terra, quello che rimane, levate le porzioni di Giuda, di Ephraim e della mezza tribù di Manasse, dividetelo in sette parti. Nel Latino in vece di *mediam* molti credono, che vada scritto *aliam*.

7. *Loro retaggio egli è il sacerdozio del Signore.* I diritti annessi al sacerdozio sono la loro eredità. Si sono già notati nel Levitico questi diritti.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Beniamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda et filios Joseph.

12. Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Jordane: pergens iuxta latus Jericho septentrionalis plagae, et inde contra occidentem ad montana conscendens et perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. Atque pertransiens iuxta * Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Atharoth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris: * Gen. 28. 19.

14. Et inclinatur circuiens contra mare ad meridiem montis, qui respicit Beth-horon contra Africam: suntque exitus eius in Cariath-baal, quae vocatur et Cariath-iarim, urbem filiorum Juda: haec est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariath-iarim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephtoa.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom: et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) iuxta latus Jebusaei ad austrum: et pervenit ad fontem Rogel,

17. Transiens ad aquilonem et egrediens ad Ensemes, id est, Fontem solis:

18. Et pertransit usque ad tumulos, qui sunt e regione ascensus Adommim: descenditque ad Abenboen, id est, lapidem Boen filii Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestria: descenditque in planitiem,

19. Et praetergreditur contra aquilonem Bethhagla: suntque exitus eius contra linguam maris salsissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam;

20. Qui est terminus illius ab oriente: haec est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.

21. Fueruntque civitates eius Jerico et Bethhagla et vallis Casis,

22. Beth-Araba et Samaraim, et Bethel,

23. Et Avim et Aphara et Ophera,

24. Villa Emona et Ophni et Gabee: civitates duodecim et villae earum.

25. Gabaon et Rama et Beroth,

26. Et Mesphe et Caphara et Amosa,

27. Et Recem, Jarephel et Tharela,

28. Et Sela, Eleph et Jebus, quae est Jerusalem, Gabaath et Cariath: civitates quatuorde-

10. *Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divise la terra a' figliuoli d'Israele in sette parti.*

11. *La prima a uscire a sorte fu la tribù di Beniamin distinta nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione trai figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.*

12. *E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna e arrivano fino al deserto di Bethaven,*

13. *E passano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Atharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodì di Beth-horon la inferiore:*

14. *E declinano e girano verso il mare a mezzodì della montagna, che guarda Bethhoron dalla parte dell' Africa; e finiscono a Cariath-baal, la quale è detta Cariath-iarim, città de' figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.*

15. *Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariath-iarim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephtoa.*

16. *E scendono sino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennom: ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (vale a dire valle di Ennom) accanto alli Jebusei a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel,*

17. *Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes, cioè Fonte del sole:*

18. *E passano sino alle alture, che sono dirimpetto alla salita di Adommim: e scendono da Abenboen, o sia pietra di Boen figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana sino a' campi: e scendono nel piano,*

19. *E s' inoltrano verso settentrione a Bethhagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano, che guarda mezzodì,*

20. *Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Beniamin divisi nelle loro famiglie.*

21. *E le loro città furono Gerico, e Bethhagla e la valle di Casis,*

22. *Beth-Araba e Samaraim e Bethel,*

23. *E Avim e Aphara e Ophera,*

24. *Borgo di Emona e Ophni e Gabee: dodici città co' loro villaggi.*

25. *Gabaon e Rama e Beroth,*

26. *E Mesphe e Caphara e Amosa,*

27. *E Recem, Jarephel e Tharela,*

28. *E Sela, Eleph e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath e Cariath: quattordici città*

12. *Al deserto di Bethaven.* O sia di Bethel, la quale fu poi detta *Bethaven*, come si è notato altrove.

21. *La valle di Casis.* Casis è nome della valle e della città, che era nella valle, e può interpretarsi *scoscesa rapida.*

28. *Jebus, o sia Gerusalemme.* Non si sa, se ella desse

cim et villae earum. Haec est possessio filiorum Beniamin iuxta familias suas.

co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Beniamin distinti nelle loro famiglie.

il nome alli Jebusei, che l'abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. È universale opinione degli antichi e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma s. Girolamo afferma, che Salem reggia di Melchisedech era verso Scitopoli assai lontana da Gerusalemme, e che vedevansi anche a' suoi tempi le ruine del palazzo di quel re.

CAPO DECIMONONO

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthali e Dan e a Giosuè.

1. Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas
2. Eorum in medio possessionis filiorum Juda: Bersabee et Sabee et Molada,
3. Et Haser-sual, Bala et Asem,
4. Et Eltholad, Bethul et Harma,
5. Et Siceleg et Beth-marchaboth et Haser-susa,
6. Et Beth-lebaoth et Sarohem: civitates tredecim et villae earum:
7. Ain et Remmon et Athar et Asan: civitates quatuor et villae earum.
8. Omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Baalath-Beer-Ramath contra australem plagam. Haec est hereditas filiorum Simeon iuxta cognationes suas,
9. In possessione et funiculo filiorum Juda; quia maior erat: et idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.

1. *I secondi a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio*
2. *Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee e Sabee e Molada,*
3. *E Haser-sual, Bala e Asem,*
4. *Ed Eltholad, Bethul e Harma,*
5. *E Siceleg e Beth-Marchaboth, e Haser-susa,*
6. *E Beth-lebaoth e Sarohem: tredici città co' loro villaggi:*
7. *Ain e Remmon e Athar e Asan: quattro città co' loro villaggi.*
8. *E tutti i castelli all' intorno di queste città sino a Balaath-Beer-Ramath, dalla parte di mezzodì. Questa è la porzione de' figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie,*
9. *(La qual porzione) fu tolta dalla porzione e dal retaggio di Giuda; perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.*

10. Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas: et factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.
11. Ascenditque de mari et Merala, et pervenit in Debbaseth usque ad torrentem, qui est contra Jeconam.
12. Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceseleththabor: et egreditur ad Dabereth, ascenditque contra Japhie.
13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Gethhepher et Thacasin: et egreditur in Remmon, Amthar et Noa.
14. Et circuit ad aquilonem Hanathon: suntque egressus eius, vallis Jephtahel,
15. Et Cateth et Naalol et Semeron et Jedala et Bethlehem: civitates duodecim et villae earum.
16. Haec est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.

10. *Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie: e i confini del loro dominio andaron sino a Sarid.*
11. *E salgono dal mare e da Merala, e giungono a Debbaseth sino al torrente, che è dirimpetto a Jecona.*
12. *E volgono da Zared verso levante ai confini di Ceseleththabor: e s' inoltrano a Dabereth, e si avanzano verso Japhie.*
13. *E di là passano sino alla regione orientale di Gethhepher e di Thacasin: e vanno a Remmon, Amthar e Noa.*
14. *E girano a settentrione verso Hanathon, e vanno a finire alla valle di Jephtahel,*
15. *E a Cateth e Naalol e Semeron e Jedala e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.*
16. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.*

1, 2. *Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda.* Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribu fosse numerosissima; si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, che erano in piccol numero. Così adempievasi la profezia di Giacobbe, *Gen.* XLIX. 6. 7., come si è notato in quel luogo.

Bersabee e Sabee. Si può interpretare *Bersabee* detta anche *Sabee:* perocchè questi due nomi significano una sola città, altrimenti le città date a Simeon non sarebbon tredici, come è detto, *v.* 6., ma quattordici. *Vedi anche* 1. *Paral.* IV. 28.

17. Issachar egressa est sors quarta per cognationes suas:
18. Fuitque eius hereditas Jezrael et Casaloth et Sunem,
19. Et Hapharaim et Seon et Anaharath,
20. Et Rabboth et Cesion et Abes,
21. Et Rameth et Engannim et Enhadda et Bethpheses.
22. Et pervenit terminus eius usque Thabor et Sehesima et Bethsames: eruntque exitus eius Jordanis: civitates sedecim et villae earum.
23. Haec est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes et viculi earum.

24. Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas;

25. Fuitque terminus eorum Halchath et Chali et Beten et Axaph,
26. Et Elmelech et Amaad et Messal: et pervenit usque ad Carmelum maris et Sihor et Labanath.
27. Ac revertitur contra orientem Beth-dagon; et pertransit usque Zabulon et vallem Jephthael contra aquilonem, in Bethemec et Nehiel. Egrediturque ad laevam Cabul,
28. Et Abran et Rohob et Hamon et Cana, usque ad Sidonem magnam:
29. Revertiturque in Horma usque ad civitatem munitissimam Tyrum et usque Hosa: eruntque exitus eius in mare de funiculo Achziba:
30. Et Amma et Aphec et Rohob: civitates vigintiduae et villae earum.
31. Haec est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viculi earum.

32. Filiorum Nephtali sexta sors cecidit per familias suas:

33. Et coepit terminus de Eleph et Elon in Saananim et Adami, quae est Neceb et Jebnael usque Lecum: et egressus eorum usque ad Jordanem:
34. Revertiturque terminus contra occidentem in Azanot-thabor, atque inde egreditur in Hucuca, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Juda ad Jordanem contra ortum solis,
35. Civitates munitissimae, Assedim, Ser et Emath et Reccath et Cenereth,
36. Et Edema et Arama, Asor:
37. Et Cedes et Edrai, Enhasor,
38. Et Jeron et Magdalel, Horem et Betha-

17. *Usci in quarto luogo a sorte la tribù d' Issachar distinta nelle sue famiglie.*
18. *Ed ebbe per sua porzione Jezrael e Casaloth e Sunem,*
19. *E Hapharaim e Seon e Anaharath,*
20. *E Rabboth e Cesion e Abes,*
21. *E Rameth e Engannim e Enhadda e Bethpheses.*
22. *E i suoi confini arrivarono sino a Thabor e Sehesima e Bethsames: e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.*
23. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.*
24. *Usci in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie;*
25. *E loro confini furono ad Halchath e Chali e Beten e Axaph,*
26. *Elmelech e Amaad e Messal: e vanno sino al Carmelo del mare e a Sihor e a Labanath.*
27. *E volgono a levante verso Beth-dagon: e passano sino a Zabulon e alla valle di Jephthael verso tramontana e sino a Bethemec e Nehiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,*
28. *E ad Abran e Rohob e Hamon e Cana, fino a Sidone la grande:*
29. *E tornano verso Horma sino alla città fortissima di Tiro e sino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:*

30. *E includono Amma e Aphec e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.*
31. *Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.*
32. *Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie:*
33. *E i loro confini cominciano da Eleph e da Elon in Saananim e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael sino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:*
34. *E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,*
35. *Sue città fortissime, Assedim, Ser ed Emath e Reccath e Cenereth,*
36. *E Edema e Arama, Asor:*
37. *E Cedes ed Edrai, Enhasor,*
38. *E Jeron e Magdalel, Horem e Betha-*

26. *Sino al Carmelo del mare.* Per distinguerlo dall'altro Carmelo della tribù di Giuda, *Jos.* XXI. 31. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nelle Scritture per la sua bellezza e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

27. *Beth-dagon.* Cioè *casa di Dagon*, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce; e in figura di pesce, ovvero di Sirena era adorato quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.

30. *Ventidue città.* Notisi, che alcune delle città qui nominate sono poste per dimostrare, fin dove si estendessero i confini di Aser; ma non appartenevano a questa tribù. La porzione di Aser fu, quale l'aveva predetta Giacobbe, sommamente fertile e amenissima.

nath et Bethsames: civitates decem et novem et villae earum.

39. Haec est possessio tribus filiorum Nephtali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:

41. Et fuit terminus possessionis eius Sara et Esthaol et Hir-semes, id est, civitas Solis.

42. Selebin et Aialon et Jethela,

43. Elon et Themna et Acron,

44. Elthece, Gebbethon et Balaath,

45. Et Jud et Bane et Barach et Gethremmon:

46. Et Meiarcon et Arecon cum termino, qui respicit Joppen;

47. Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, ceperuntque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt et habitaverunt in ea, vocantes nomen eius Lesem-Dan ex nomine Dan patris sui.

48. Haec est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes et viculi earum.

49. Cumque complesset sorte dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue filio Nun in medio sui,

50. Iuxta praeceptum Domini, urbem, quam postulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraim: et aedificavit civitatem, habitavitque in ea.

51. Hae sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar Sacerdos et Josue filius Nun et principes familiarum ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitique sunt terram.

nath e Bethsames: diciannove città coi loro villaggi.

39. *Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie.*

40. *Uscì a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie.*

41. *E dentro i confini della loro porzione fu Sara ed Esthaol e Hir-semes, cioè città del Sole.*

42. *Selebin e Aialon e Jethela,*

43. *Elon e Themna e Acron,*

44. *Elthece, Gebbethon e Balaath,*

45. *E Jud e Bane e Barach e Gethremmon:*

46. *E Meiarcon e Arecon con quel tratto, che guarda Joppe;*

47. *E qui termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimaser padroni e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.*

48. *Questa è la porzione e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.*

49. *E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d'Israele diedero a Giosuè figliuolo di Nun la sua porzione tra di loro,*

50. *Secondo l'ordine del Signore, la città ch'ei domandò, Thamnath Saraa sul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.*

51. *Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazaro Sacerdote e da Giosuè figliuolo di Nun e da' principi delle famiglie e delle tribù de' figliuoli d'Israele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione, ch'ei fecero del paese.*

47. *I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem.* Il fatto è descritto, *Jud.* XVIII.

49. *Finita che fu di distribuirsi ec.* Mirabile è la modestia e il disinteresse di Giosuè. Egli, che aveva dato a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l'ultimo ad essere provveduto di possessione, e la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, essendo in montagna; onde s. Girolamo racconta, che s. Paolo visitando il monumento di Giosuè ammirava, che questo grand'uomo avesse domandato un luogo sì alpestre e arido. Ma simili esempi di umiltà e di amore verso la povertà erano degni di un uomo, che era figura di colui, il quale essendo ricco si fece povero per noi, ed essendo re di gloria, si esinanì per noi, affine di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiliazione.

CAPO VENTESIMO

Sei città di rifugio; chi sien quelli, che possano rifugiarvisi, e per quanto tempo debbano restarvi.

1. Et locutus est Dominus ad Josue dicens: Loquere filiis Israel, et dic eis:

2. Separate urbes fugitivorum, * de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:

* *Num.* 35. 10. *Deut.* 19. 2.

1. *E il Signore parlò a Giosuè, e disse: Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro:*

2. *Separate le città pei fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè:*

2. *Separate le città pe' fuggiaschi, ec.* Vedi il libro dei Numeri, *cap.* XXXV.

3. Ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius: et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:

4. Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis et loquetur senioribus urbis illius ea, quae se comprobent innocentem: sicque suscipient eum et dabunt ei locum ad habitandum.

5. Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus eius: quia ignorans percussit proximum eius, nec ante biduum, triduumve eius probatur inimicus.

6. Et habitabit in civitate illa, donec stet ante iudicium causam reddens facti sui, et moriatur Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc revertetur homicida, et ingredietur civitatem et domum suam, de qua fugerat.

7. Decreveruntque Cedes in Galilea montis Nephtali et Sichem in monte Ephraim et Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Juda.

8. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho * statuerunt Bosor, quae sità est in campestri solitudine, de tribu Ruben et Ramoth in Galaad de tribu Gad et Gaulon in Basan de tribu Manasse. * *Deut.* 4. 43.

9. Hae civitates constitutae sunt cunctis filiis Israel et advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

3. *Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo, possa ricoverarsi: e possa sottrarsi all' ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell' ucciso:*

4. *Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno e gli daran luogo da abitare.*

5. *E se il vendicatore dell' ucciso gli terrà dietro, nol daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch' ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nemico.*

6. *E abiterà in quella città, sino a tanto ch' ei comparisca in giudizio per render ragione di quel che ha fatto, e muoia il sommo sacerdote di quel tempo. Allora l' omicida tornerà e rientrerà nella città e nella sua casa, donde era fuggito.*

7. *Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephtali e Sichem sul monte Ephraim e Cariath-Arbe, o sia Hebron sulle montagne di Giuda.*

8. *E di là dal Giordano all' oriente di Gerico stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto, della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.*

9. *Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli di Israele e pe' forestieri abitanti con essi: affinchè in esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, sino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.*

6. *Fino a tanto che ei comparisca in giudizio, ec.* Letteralmente: *fino a tanto ch' egli si stia in piedi dinanzi al Senato*, ovvero *Magistrato*. I rei e i litiganti co' loro avvocati stavan ritti dinanzi a' giudici.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace e il riposo è conceduto a' figliuoli d' Israele.

1. Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem et Josue filium Nun et ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel:

2. Locutique sunt ad eos in Silo terrae Chanaan, atque dixerunt: * Dominus praecepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad ha-

1. *E i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Israele:*

2. *E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi asse-*

1. *I principi delle famiglie di Levi andarono, ec.* Fatta la distribuzione delle terre alle tribù, costituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandano, che prima che si separi l'adunanza del popolo, e ciascheduna tribù se ne vada al territorio assegnatole, sieno determinate le città, che debbon servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson e di Merari. Aronne della famiglia di Caath era stato capo di una nuova famiglia innalzata sopra le altre per ragione del sommo sacerdozio. Fissate pertanto le città da assegnarsi alla tribù di Levi, queste furono divise a sorte tralle quattro famiglie: e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad abitare nelle tribù di Giuda e di Beniamin, affinchè così fossero più vicini al tempio che dovea un dì edificarsi.

bitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta. * *Num.* 35. 2.

3. Dederuntque filii Israel de possessionibus suis, iuxta imperium Domini, civitates et suburbana earum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Juda et Simeon et Beniamin: civitates tredecim:

5. Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim et Dan et dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephtali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates et suburbana earum, sicut praecepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates, * quarum ista sunt nomina: * 1. *Par.* 6. 2.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariath-Arbe patris Enac, quae vocatur Hebron in monte Juda et suburbana eius per circuitum.

12. * Agros vero et villa eius dederat Caleb, filio Jephone ad possidendum. * *Sup.* 14. 14.

13. Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem ac suburbana eius: et Lobnam cum suburbanis:

14. Et Jether et Estemo,

15. Et Holon et Dabir,

16. Et Ain et Jeta et Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

17. De tribu autem filiorum Beniamin Gabaon et Gabae,

18. Et Anathoth et Almon cum suburbanis suis: civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.

20. Reliquis verò per familias filiorum Caath Levitici generis, haec est data possessio:

gnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nudrire il bestiame.

3. *E i figliuoli d' Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.*

4. *Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda e di Simeon e di Beniamin:*

5. *E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim e di Dan e di mezza la tribù di Manasse.*

6. *Ai figliuoli di Gerson toccò in sorte di aver numero tredici città delle tribù di Issachar e di Aser e di Nephtali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.*

7. *E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben e Gad e Zabulon.*

8. *E diedero i figliuoli d' Israele a' Leviti le città coi loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.*

9. *E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda e di Simeon, e assegnate da Giosuè:*

10. *I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi (che furono i primi a uscir a sorte), ebbero*

11. *Cariath-Arbe del padre di Enac (detta Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.*

12. *I campi e i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.*

13. *Diede egli adunque ai figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna col suo sobborgo:*

14. *E Jether ed Estemo,*

15. *E Holon e Dabir,*

16. *E Ain e Jeta e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù, conforme si è detto.*

17. *E della tribù de' figliuoli di Beniamin Gabaon e Gabae,*

18. *E Anathoth e Almon co' suoi sobborghi: quattro città.*

19. *Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici e loro sobborghi.*

20. *Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate:*

4. *I figliuoli d' Aronne . . . ebbero tredici città.* Ei non erano allora in gran numero; ma in primo luogo non si badò a quello che erano, ma a quello che dovevano essere col tempo; in secondo luogo, benchè queste citta fossero cedute in proprietà a quelli della stirpe di Levi, vi abitavano insieme molti delle tribù, nelle quali eran poste le stesse citta; lo che non era indispensabile, mentre non possedendo i Leviti, se non un piccolo spazio della campagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i padroni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da que' luoghi della Scrittura, ne' quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie e degli animali che si uccidono, e di far loro altri regali. *Vedi Num.* XV. 19. 20., *Deut.* XII. 12. 19., XIV. 27. 28. 29., XVI. 11. XXVI. 2.

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim et Gazer,

22. Et Cibsaim et Beth-horon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Eltheco et Gabathon,

24. Et Aialon et Geth-remmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach et Gethremmon cum suburbanis suis, civitates duae.

26. Omnes civitates decem et suburbana earum datae sunt filiis Caath inferioris gradus.

27. Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan et Bosram cum suburbanis suis, civitates duas.

28. Porro de tribu Issachar Cesion et Dabereth,

29. Et Jaramoth et Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal et Abdon,

31. Et Helcath et Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephtali civitates confugii, Cedes in Galilaea, et Hammoth-Dor et Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari Levitis inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam et Cartha,

35. Et Damna et Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor et Jaser et Jethson et Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad et Manaim et Hesebon et Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas duodecim.

39. Itaque civitates universae Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo

40. Cum suburbanis suis, singulae per familias distributae.

41. Deditque Dominus Deus Israeli omnem terram, quam traditurum se patribus eorum iu-

21. *Della tribù di Ephraim per cittadi di refugio, Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim e Gazer.*

22. *E Cibsaim, Beth-horon co' suoi sobborghi, quattro città.*

23. *Della tribù di Dan Eltheco e Gabathon,*

24. *E Aialon e Geth-remmon co' loro sobborghi, quattro città.*

25. *E della mezza tribù di Manasse Thanach e Gethremmon co' loro sobborghi, due città.*

26. *Dieci città in tutto coi loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, che erano di grado inferiore.*

27. *Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gaulon in Basan e Bosram co' loro sobborghi, due città.*

28. *Della tribù d' Issachar Cesion e Dabereth,*

29. *E Jaramoth ed Engannim co' loro sobborghi, quattro città.*

30. *Della tribù di Aser, Masal e Abdon,*

31. *E Helcath, Rohob co' loro sobborghi, quattro città.*

32. *Parimente della tribù di Nephtali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor e Carthan coi loro sobborghi, tre città.*

33. *Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici e i loro sobborghi.*

34. *E a' figliuoli di Merari Leviti di grado inferiore distinti nelle loro famiglie, furon date della tribù di Zabulon Jecnam e Cartha,*

35. *E Damna e Naalol, quattro città coi loro sobborghi.*

36. *Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor e Jaser e Jethson e Mephaath, quattro città co' loro sobborghi.*

37. *Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad e Manaim ed Hesebon e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.*

38. *Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie e casate furon dodici.*

39. *Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto*

40. *Co' loro sobborghi, e furon distribuite una per una secondo l' ordine delle famiglie.*

41. *E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso di dar loro col*

21. *Per cittadi di rifugio.* Così pure ne' versetti 27. 32. 36. 37.; la nostra volgata ha in plurale *cittadi di rifugio* dove l' Ebreo legge in singolare *città del rifugio* come qui è Sichem notata già per una di tali città, capo precedente versetto 7. Questa lezione della nostra volgata ha dato origine al sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno creduto, che tutte le città dei Leviti avessero diritto di asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti Mss. della volgata leggono come l' Ebreo.

41. *E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che aveva promesso.* La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtu del quale fu distribuita parte a parte alle dodici tribù; la diede loro anche riguardo all' attuale possesso con quella limitazione degna di sua bontà e della particolare sua Providenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, *Exod.* XXIII. 29., dove Dio dice, che ei non avrebbe cacciati i Chananei tutti in un tratto, affinchè la terra non si riducesse in orrida solitudine, e divenisse albergo delle bestie feroci; ma gli avrebbe cac-

raverat: et possederunt illam atque habitaverunt in ea.

42. * Dataque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt. * *Sup.* 11. 23., - 14. 15.

43. Ne unum quidem verbum, quod illis praestiturum se esse promiserat, irritum fuit; sed rebus expleta sunt omnia.

giuramento fattone a' loro padri ; e la possedettero e vi abitarono.

42. *Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circonvicine: e nissun nimico ardì di resistere ad essi ; ma tutti furon soggettati al loro dominio.*

43. *Una sola delle parole , che egli avea promesso di adempire non restò indietro; ma tutte furon verificate dall' evento.*

ciati a poco a poco, secondo che gl'Israeliti andasser crescendo di numero sino a divenir capaci di occuparla tutta e di coltivarla. Che se dopo che gli Ebrei furono moltiplicati, e in stato di sterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori, eglino o per negligenza e infingardaggine, o per altri riflessi trascurarono d'insignorirsi di quel che restava da occupare, ciò dee ascriversi a colpa dello stesso popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigi gli avea condotti nella terra promessa, aveva sparso il terrore del nome Ebreo ne' Chananei e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concedute al suo popolo lo aveva messo in istato di dominar dappertutto senza contrasto. Israele fino a che visse Giosuè, e fino a tanto che fu fedele al suo Dio, non ebbe nemico, che ardisse di stargli a petto; non ebbe vicino, che nol rispettasse, stette al largo nel paese donatogli dal Signore, e fu felice e glorioso sopra tutti i popoli della terra.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse, accettano le giuste loro scuse.

1. Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas et Gaditas et dimidiam tribum Manasse;

2. Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quae praecepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis.

3. Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in praesentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est; revertimini et ite in tabernacula vestra et in terram possessionis, * quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem: * *Num.* 32. 33. *Sup.* 1. 13., - 13. 8.

5. Ita dumtaxat, ut custodiatis attente et opere compleatis mandatum et legem, quam praecepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum et ambuletis in omnibus viis eius et observetis mandata illius, adhaereatisque ei ac serviatis in omni corde et in omni anima vestra.

6. Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiae autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcirco mediae, quae superfuit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,

8. Dixit ad eos: In multa substantia atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum argen-

1. *Nello stesso tempo Giosuè chiamò a sè i Rubeniti e i Gaditi e la mezza tribù di Manasse ;*

2. *E disse loro : Voi avete adempito tutto quello che a voi comandò Mosè servo del Signore : e a me pure siete stati in tutto obbedienti.*

3. *E per un lungo spazio di tempo fino al dì d'oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.*

4. *Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità e pace a' vostri fratelli, conforme promise ; partitevi e andate alle vostre tende e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano :*

5. *Questo solo io chieggo , che osserviate attentamente e mettiate in esecuzione i comandamenti e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro e camminiate per tutte le sue vie e adempiate i suoi precetti e stiate uniti con lui e lo serviate con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra.*

6. *E Giosuè li benedisse , e licenziolli. Ed ei se ne tornarono alle loro tende.*

7. *Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan : e all'altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo ai suoi fratelli di qua dal Giordano all' occidente. E avendoli benedetti , in licenziandoli ,*

8. *Disse loro : Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni e di ricchezze, e di ar-*

1. *Nello stesso tempo.* Dopo fatte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al piu l'ottavo anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribu e mezza di tornare alle loro abitazioni.

to et auro, aere ac ferro et veste multiplici: dividite praedam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt et abierunt filii Ruben et filii Gad et dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quae sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suae quam obtinuerant iuxta imperium Domini in manu Moysi.

10. Cumque venissent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, aedificaverunt iuxta Jordanem altare infinitae magnitudinis.

11. Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nuncii detulissent, aedificasse filios Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse altare in terra Chanaan super Jordanis tumulos, contra filios Israel,

12. Convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent et dimicarent contra eos:

13. Et interim miserunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis,

14. Et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.

15. Qui venerunt ad filios Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

16. Haec mandat omnis populus Domini: Quae est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israel, aedificantes altare sacrilegum et a cultu illius recedentes?

17. An parum vobis est, * quod peccastis in Beelphegor, et usque in praesentem diem macula huius sceleris in nobis permanet, multique de populo corruerunt?

* *Num.* 25. 3. *Deut.* 4. 3.

18. Et vos hodie reliquistis Dominum, et cras in universum Israel ira eius desaeviet.

19. Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestrae, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos; tantum ut a Domino et a nostro consortio non recedatis, aedificato altari praeter altare Domini Dei nostri.

gento e di oro, di rame e ferro e di vestimenta d'ogni sorta: dividete la preda tolta a' nemici co' vostri fratelli.

9. *E se n'andarono e si separarono i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d'Israele in Silo, che è nella Chananea, per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè secondo l'ordine del Signore.*

10. *E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono presso al Giordano un altare d'immensa grandezza.*

11. *La qual cosa essendo stata udita da' figliuoli d'Israele, ed essendo stato da essi riferito da avvisi sicuri, come Ruben e Gad e la mezza tribù di Manasse aveano edificato un altare nella terra di Chanaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d'Israele,*

12. *Si adunarono tutti questi a Silo per andare a combattere contro di quelli:*

13. *E frattanto spediron loro nella terra di Galaad Phinees figliuolo di Eleazaro sommo Sacerdote,*

14. *E con lui dieci principi, uno per ogni tribù.*

15. *I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e disser loro:*

16. *Queste cose manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai questa? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio di Israele, edificando un altare sacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?*

17. *È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor, onde sino al presente resta sopra di noi l'infamia di tal delitto, per cui periron molti del popolo?*

18. *E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domane l'ira di lui infierirà contro tutto Israele.*

19. *Che se voi credete, che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dov'è il tabernacolo del Signore, e abitate tra di noi: con patto solamente, che voi non vi ritiriate dal Signore, nè dalla vostra società, alzando un altare oltre l'altare del Signore Dio nostro.*

8. *Dividete la preda... co' vostri fratelli.* Con quelli rimasi di là dal Giordano; ma dividendo eglino la preda con quegli a metà, venivano ad avere porzione maggiore; perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli che erano rimasi a casa, erano circa ottantamila, ed era giusto, che quelli, che avevano esposte le loro vite, fossero meglio trattati. Giosuè nel dare quest'ordine imitò l'esempio di Mosè, *Num.* XXXI. 27.

9. *Per tornare in Galaad.* Col nome di Galaad s'intende tutto il paese oltre il Giordano.

10. *Giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, ec.* È visibile, secondo la volgata, che questo altare fu eretto sulla ripa occidentale del Giordano; e sembra anche combinar meglio coll'intenzione, che ebber quelle tribù nell'innalzare tal monumento, ch'ei fosse da quella parte piuttosto, che alla ripa ulteriore e nella terra di Galaad; e quello che è detto nel versetto 19. dimostra, che l'altare era nella Chananea.

14. *Dieci principi.* Capi delle principali famiglie.

17. *È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor? ec.* Phinees parla di quello che sta scritto ne' Numeri, *cap.* XXV.

19. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio, ec.* Se perchè la terra conceduta a voi non era

20. * Nonne Achan filius Zare praeteriit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ira eius incubuit? Et ille erat unus homo; atque utinam solus periisset in scelere suo.

* *Sup.* 7. 1.

21. Responderuntque filii Ruben et Gad et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:

22. Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, et Israel simul intelliget; si praevaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in praesenti:

23. Et si ea mente fecimus, ut holocausta et sacrificium et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quaerat et iudicet:

24. Et non ea magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, et Domino Deo Israel?

25. Terminum posuit Dominus inter nos et vos, o filii Ruben et filii Gad, Jordanem fluvium; et idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,

26. Et diximus: Extruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas;

27. Sed in testimonium inter nos et vos et sobolem nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, et iuris nostri sit offerre et holocausta et victimas et pacificas hostias, et nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.

28. Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum ac vestrum:

29. Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino et eius vestigia relinquamus, exstructo altari ad holocausta et sacrificia et victimas offerendas, praeter altare Domini Dei nostri, quod extructum est ante tabernaculum eius.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben et Gad et dimidiae tribus Manasse libentissime susceperunt.

20. *Non è egli vero, che Achan figliuolo di Zare trasgredì gli ordini del Signore, e l'ira di lui piombò sopra tutto il popolo di Israele? Ed egli era un sol uomo; ma piacesse a Dio, che egli solo fosse perito pel suo peccato.*

21. *Risposero i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse ai principi ambasciadori d' Israele:*

22. *Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele; se con spirito di ribellione abbiam fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso:*

23. *E se lo abbiam fatto con intenzione d' imporvi sopra olocausti e sacrifizi e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina e pronunzi sentenza:*

24. *Se non piuttosto pensier nostro e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che forse un di i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d' Israele?*

25. *Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde non appartenete voi al Signore. E con simil pretesto i figliuoli vostri ritrar potrebbero i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,*

26. *E abbiam detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti, nè per le vittime da offerire;*

27. *Ma che serva di testimone tra noi e voi e tralla stirpe nostra e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiam diritto di offerire e olocausti e vittime e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.*

28. *E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l'altar del Signore fatto da' padri nostri non per gli olocausti, nè pe' sacrifizi; ma qual testimone tra noi e voi:*

29. *Lungi da noi questa scelleraggine di ritirarci dal Signore e di abbandonare i suoi vestigi, alzando un altare per offerirvi olocausti e sacrifizi e ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.*

30. *Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote e i principi ambasciadori d' Israele, che eran con lui, si calmarono: e con grandissima soddisfazione accolsero le parole dei figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse.*

compresa nelle promesse del Signore, o perchè in essa voi non avete l'arca, per questo credete, che immonda sia la vostra terra, noi vi farem parte di quella che è toccata a noi, piuttosto che vedervi peccare contro Dio, il quale un solo luogo, e un solo altare ha voluto che avessimo tutti noi per offerirvi i nostri sacrifizi, *Ex.* XX. 24., *Lev.* XVII. 8. 9., *Deut.* XII. 5. 11. 13. 14. Non si può abbastanza ammirare lo zelo dell'onore di Dio, e insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto il popolo, a nome del quale egli parlava, e faceva tali esibizioni.

31. Dixitque Phinees filius Eleazari sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a praevaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.

32. Reversusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis.

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos atque pugnarent et delerent terram possessionis eorum.

34. Vocaveruntque filii Ruben et filii Gad altare, quod extruxerant: Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

31. *E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazaro disse loro: Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoichè voi siete alieni da tale prevaricazione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.*

32. *E lasciati i figliuoli di Ruben e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi dalla terra di Galaad, che confina colla Chananea, a' figliuoli d' Israele, e fece loro sua relazione.*

33. *E il suo parlare fu grato a tutti quei, che l' udirono. E i figliuoli d' Israele dieder laudi a Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro per combattergli e devastare la terra di loro dominio.*

34. *E i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all' altare, che avean fabbricato: Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.*

34. *Testimonianza nostra, come ec.* Questo altare sia perpetuo monumento, che attesti, come il Signore è nostro Dio non meno, che delle altre tribù divise da noi di abitazione, ma non di fede.

CAPO VENTESIMOTERZO

Giosuè vecchio e vicino a morire esorta i figliuoli d' Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

1. Evoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subiectis in gyro nationibus universis, et Josue iam longaevo et persenilis aetatis,

2. Vocavit Josue omnem Israelem, maioresque natu et principes ac duces et magistros, dixitque ad eos: Ego senui et progressioris aetatis sum:

3. Vosque cernitis omnia, quae fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, multaeque adhuc supersunt nationes:

5. Dominus Deus vester disperdet eas, et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:

6. Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quae scripta sunt in volumine legis Moysi: et non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

7. Ne postquam intraveritis ad gentes, quae inter vos futurae sunt, iuretis in nomine deorum earum, et serviatis eis et adoretis illos:

1. *Passato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assoggettate a lui tutte le circonvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio e di età decrepita,*

2. *Chiamò a sè tutto Israele e i seniori e i principi e i capitani e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio e di età cadente:*

3. *E voi vedete tutto quello che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com' egli stesso ha combattuto per voi:*

4. *E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano sino al mar grande, e come vi rimangon tutt' ora molte nazioni:*

5. *Il Signore Dio vostro le spergerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch' ei vi ha promesso:*

6. *Soltanto che siate costanti e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non piegate nè a destra, nè a sinistra:*

7. *Onde non avvenga che mescolandovi colle nazioni che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi e gli adoriate:*

2. *Chiamò a sè tutto Israele.* O a Thamnath-sare, dove egli abitava, o a Silo, dov' era il tabernacolo; lo che sembra più a proposito pel fine, che ebbe Giosuè nel convocare il popolo.

7. *Facciate giuramento nel nome de' loro dei.* Gli uomini giurano per quello che adorano; onde sotto il nome di giuramento intendesi proibito qualunque culto, che si renda alle false divinità. L' Ebreo porta: *Non fate menzione de' loro dei*, non li nominate neppure; lo che è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei, i quali non ardirebbero di nominare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganesimo: nella quale delicatezza benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa biasimevole vanità, realizzando nuo-

8. Sed adhaereatis Domino Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantum diligentissime praecavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quod si volueritis gentium harum, quae inter vos habitant, erroribus adhaerere, et cum eis miscere connubia atque amicitias copulare;

13. Iam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas deleat ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam ac laqueum et offendiculum ex latere vestro et sudes in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

14. * En ego hodie ingredior viam universae terrae, et toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quae se Dominus praestiturum vobis esse pollicitus est, unum non praeterierit incassum. * 3. *Reg.* 2. 2.

15. Sicut ergo implevit opere, quod promisit, et prospera cuncta venerunt; sic adducet super vos quidquid malorum comminatus est, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

16. Eo quod praeterieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis et adoraveritis eos: cito atque velociter consurget in vos furor Domini, et auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

8. *Ma stiate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto sino a questo giorno.*

9. *E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.*

10. *Uno di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.*

11. *Questo solo vi stia a cuore unicamente, di amare il Signore Dio vostro.*

12. *Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimoni e contrarre amistà con esse;*

13. *Dovete sapere fin d' adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa e un lacciuolo e una pietra d' inciampo accanto a voi e una spina negli occhi vostri, sino a tanto ch' ei vi tolga e vi disperga da questa ottima terra, ch' egli vi ha data.*

14. *Ecco che io oggi m' incammino verso il comun termine degli uomini, e voi rifletterete con tutto l' animo, come di tutte le parole, che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasa senza effetto.*

15. *Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda; così egli manderà sopra di voi tutti i mali, de' quali vi ha minacciati, sino a tanto che vi abbia levati e dispersi da quest' ottima terra che egli vi ha data.*

16. *Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e avrete servito agli dei stranieri e gli avrete adorati: il furor del Signore sorgerà subitamente contro di voi, e sarete levati da questa terra ottima, che egli vi ha data.*

vamente le da tanto tempo sepolte e fracide divinità, ne empiono i loro scritti, se non con iscandolo, certamente con nissuna edificazione del Cristianesimo: abuso cominciato tra' Cristiani solamente in que' tempi, ne' quali, dopo lunga ignoranza ravvivati gli studi delle umane lettere, il commercio cogli scrittori gentili fece passare per una specie di galanteria e di grazia l'imitarne i concetti e lo spirito: nel qual peccato l' Italia (siami lecito il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

15, 16. *Così egli manderà sopra di voi, ec.* Qui non è più minaccia, ma profezia, profezia di quello, che Giosuè vedeva dover accadere al suo popolo, profezia verificata pienamente dall' evento.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Benefizi fatti da Dio agl' Israeliti: alleanza del popolo con Dio: morte di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazaro Sacerdote.

1. Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit maiores natu ac principes et iudices et magistros: steteruntque in conspectu Domini:

2. Et ad populum sic locutus est: Haec di-

1. *Indi Giosuè congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem, e chiamò a sè i seniori e i principi e i giudici e i magistrati: e si presentarono dinanzi al Signore:*

2. *Ed egli parlò così al popolo: Queste*

1. *Congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem.* Verisimilmente lo stesso anno, in cui erasi tenuta l' adunanza, di cui nel capo precedente. Giosuè prima di morire vuole, che il popolo rinovelli solennemente l' alleanza fermata col Signore sul Sina. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abramo al primo entrar nella Chananea offerse sacrifizio al Signore (*Gen.* XII. 6. 7.) e dove era la quercia famosa, presso la quale credevasi, che avessero avuta stanza gli antichi Patriarchi, e dove aveano dappresso i monti di Hebal e di Garizim, dove era stato eretto il monumento della stessa alleanza dopo il passaggio del Giordano.

cit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio, * Thare pater Abraham et Nachor: servieruntque diis alienis.
* *Gen.* 11. 26.

3. * Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiae finibus, et adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen eius.
* *Gen.* 11. 31.

4. * Et dedi ei Isaac: ** illique rursum dedi Jacob et Esau. † E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum: †† Jacob vero et filii eius descenderunt in Ægyptum.
* *Gen.* 21. 2. ** *Gen.* 25. 26. † *Gen.* 36. 8. †† *Gen.* 46. 6.

5. * Misique Moysen et Aaron, et percussi Ægyptum multis signis atque portentis,
* *Exod.* 3. 10.

6. * Eduxique vos et patres vestros de Ægypto, et venistis ad mare: persecutique sunt ** Ægyptii patres vestros cum curribus et equitatu usque ad mare rubrum.
* *Exod.* 12. 37. ** *Exod.* 14. 9.

7. Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenebras inter vos et Ægyptios, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Viderunt oculi vestri cuncta, quae in Ægypto fecerim: et habitastis in solitudine multo tempore:

8. Et introduxi vos in terram Amorrhaei, qui habitabat trans Jordanem. * Cumque pugnarent contra vos, tradidi eos in manus vestras, et possedistis terram eorum, atque interfecistis eos.
* *Num.* 21. 24.

9. Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, et pugnavit contra Israelem. * Misitque et vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis:
* *Num.* 22. 5.

10. Et ego nolui audire eum; sed e contrario per illum benedixi vobis et liberavi vos de manu eius.

11. * Transistisque Jordanem et venistis ad Jericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis eius, Amorrhaeus et Pherezaeus et Chananaeus et Hethaeus et Gergesaeus et Hevaeus et Jebusaeus, et tradidi illos in manus vestras.
* *Supr.* 3. 14. - 6. 1., - 11. 3.

12. * Misique ante vos crabrones, et eieci eos de locis suis, duos reges Amorrhaeorum, non in gladio, nec in arcu tuo.
* *Exod.* 23. 28. *Deut.* 7. 20. *Sup.* 11. 20.

13. Dedique vobis terram, in qua non laborastis, et urbes, quas non aedificastis, ut habitaretis in eis; vineas et oliveta, quae non plantastis.

14. * Nunc ergo timete Dominum et servite

cose dice il Signore Dio d' Israele: Di là dal fiume abitarono da principio i padri vostri, Thare padre d' Abramo e Nachor: e servirono agli dei stranieri.

3. *Trassi io adunque il padre vostro Abramo dai confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe.*

4. *E gli diedi Isacco: e a questo diedi Giacobbe ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir: ma Giacobbe e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.*

5. *E mandai Mosè ed Aronne, e flagellai l' Egitto con segni e prodigi in gran numero,*

6. *E trassi voi e i padri vostri dall' Egitto, e arrivaste al mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi e cavalieri fino al mar rosso.*

7. *E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare, che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel ch' io feci in Egitto: e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:*

8. *E v' introdussi nella terra degli Amorrhei, che abitarono di là dal Giordano. E quando essi combattevano contro di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.*

9. *E si levò su Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balaam, figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse:*

10. *Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi e vi liberai dalle sue mani.*

11. *E passaste il Giordano e giungeste a Gerico. E combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrheo e il Pherezeo e il Chananeo e l' Hetheo e il Gergeseo e l' Heveo e lo Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.*

12. *E spedii innanzi a voi torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrhei non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.*

13. *E vi diedi una terra non da voi ridotta a cultura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaste; delle vigne e degli uliveti non piantati da voi.*

14. *Or adunque temete il Signore e servi-*

9. *E combattè contro Israele.* Si adoperò quanto potè per far del male ad Israele; perocchè non si vede, che di fatto egli ardisse di tentar battaglia.

11. *Combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrheo e il Pherezeo, ec.* In Gerico oltre gli abitanti armati dovean esservi entrate in soccorso le milizie di que' popoli, che sono qui nominati, affin di difendere questa città, che era quasi la chiave della terra di Chanaan.

12. *Discacciai . . . due re Amorrhei non per mezzo della tua spada, ec.* I due re sono Og e Sehon, contro de' quali avendo Dio mandate delle schiere immense di calabroni, questi inquietavan talmente gli eserciti nemici, che poco ebber da fare gli Ebrei per sbaragliarli.

ei perfecto corde atque verissimo, et auferte deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia et in Ægypto, ac servite Domino.

* 1. *Reg.* 7. 3. *Tob.* 14. 10.

15. Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviatis, optio vobis datur: eligite hodie, quod placet, cui servire potissimum debeatis: utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhaeorum, in quorum terra habitatis: ego autem et domus mea serviemus Domino.

16. Responditque populus, et ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum et serviamus diis alienis.

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos et patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis; fecitque videntibus nobis signa ingentia, et custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, et in cunctis populis, per quos transivimus.

18. Et eiecit universas gentes, Amorrhaeum habitatorem terrae, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus et fortis aemulator est, nec ignoscet sceleribus vestris atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum et servieritis diis alienis, convertet se et affliget vos atque subvertet, postquam vobis praestiterit bona.

21. Dixitque populus ad Josue: Nequaquam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.

22. Et Josue ad populum: Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

24. Dixitque populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, et obedientes erimus praeceptis eius.

25. Percussit ergo Josue in die illo foedus, et proposuit populo praecepta, atque iudicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba haec in volumine legis Domini: et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quae erat in sanctuario Domini.

27. Et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quae locutus est vobis:

telo con cuore perfetto e sincerissimo, e toglietе via gli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia e nell' Egitto, e servite al Signore.

15. *Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di ottare: eleggete oggi quel che vi pare e a chi piuttosto servir dobbiate: se agli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell' Amorrheo, nella terra del quale abitate: io poi e la mia casa serviremo al Signore.*

16. *E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l'abbandonare il Signore e servire a dei stranieri.*

17. *Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi e i padri nostri dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece sugli occhi nostri prodigi grandi, e ci protesse per tutto il viaggio che facemmo, e da tutti i popoli pe' quali passammo.*

18. *E ha scacciate tutte queste nazioni e l' Amorrheo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.*

19. *E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo e forte e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità e i vostri peccati.*

20. *Se abbandonerete il Signore e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi e vi flagellerà e vi sperderà dopo avervi fatto tanto bene.*

21. *E il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.*

22. *E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed ei risposero: Siam testimoni.*

23. *Or adunque (diss' egli) toglietе di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggettate i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.*

24. *E il popolo disse a Giosuè: Serviremo il Signore Dio nostro e saremo obbedienti a' suoi comandamenti.*

25. *Giosuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i precetti e le leggi (del Signore) in Sichem.*

26. *Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.*

27. *E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole, che il Signore ha dette*

14. *Toglietе via gli dei, ec.* Io penso molto volentieri con s. Agostino, che idolatria pubblica non fosse in questo tempo presso gli Ebrei; ma che non pochi degli Ebrei segretamente nelle loro case tenessero degl' idoli, non può dubitarsene, sì per quello che è detto in questo luogo e nel versetto 23., come per quello che leggesi, *Atti* VII. 43., *Amos* V. 26., *ec. ec.*

26. *Scrisse tutte queste cose nel libro della legge ec.* Le scrisse alla fine del libro del Deuteronomio, che era custodito nell' arca, *Deut.* XVII. 18., XXXI. 26.

E prese una pietra stragrande, ec. Bisogna supporre che a Sichem era stata in tale occasione portata l' arca, ed era stata collocata in un Padiglione eretto a tal fine in un luogo, dove era una gran quercia, la quale alcuni pretendono, che fosse la stessa, presso di cui Dio apparve ad Abramo, e gli fece le promesse, *Gen.* XII. 6. 7., e dove Giacobbe seppellì gl' idoli di Laban, *Gen.* XXXV. 4.

27. *Come ha udite tutte le parole, ec.* Questa stessa muta pietra rammenterà in perpetuo il patto solennemente rinnovato tra Dio e voi; ella parlerà e alzerà la voce con-

ne forte postea negare velitis et mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

29. Et post haec mortuus est Josue filius Nun servus Domini, centum et decem annorum:

30. Sepelieruntque eum in finibus possessionis suae in Thamnath-sare, quae est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue et seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, et qui noverunt omnia opera Domini, quae fecerat in Israel.

32. * Ossa quoque Joseph, quae tulerant filii Israel de Ægypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, ** quem emerat Jacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Joseph.

* *Gen.* 50. 24. *Exod.* 13. 19. ** *Gen.* 33. 19.

33. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, et sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii eius, quae data est ei, in monte Ephraim.

a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare e di dir bugia al Signore Dio vostro.

28. *E congedò il popolo, che andasser ciascuno alle loro terre.*

29. *Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:*

30. *E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnath-sare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.*

31. *E Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.*

32. *Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d'Israele erano state portate dall'Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.*

33. *E morì anche Eleazaro figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.*

tro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, *Luc.* XIX. 40.

29. *Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza, e fu vergine come notarono s. Ignazio M., il Grisostomo, s. Girolamo e altri. L'elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito santo, *Eccli.* XLVI.

30. *Dalla parte settentrionale del monte Gaas.* Il Gaas doveva essere un ramo dell'istesso monte Ephraim.

32. *Le ossa di Giuseppe, ec.* Vedi *Gen.* XXIII. in fin., *Gen.* L. 23.

Nella parte del campo, ec. Gen. XXXIII. 30. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

33. *In Gabaath, la quale era stata data a Phinees.* Gabaath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d'Aronne; onde dovette essere data a Phinees, come un distintivo d'onore e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazaro per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

FINISCE IL LIBRO DI GIOSUÈ

PREFAZIONE

AL LIBRO DE' GIUDICI

In questo libro de' Giudici sono descritti i principali avvenimenti e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Giosuè fino al tempo di Heli sotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l'ultimo fu Sansone. Della giudicatura di Heli sommo Sacerdote, e di quella del Profeta Samuele si parla nel principio de' libri de' Re. L'opinione più comune de' nostri Interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di questo libro lo stesso Samuele Profeta; e le difficoltà, che sogliono addursi contro di quest' opinione, non sono senza risposta, nè tali, che pel loro peso ci costringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice significa in questo luogo non un qualunque magistrato, che amministri giustizia, e decida le cause vertenti tra' cittadini della Repubblica, ma significa un capo supremo della nazione, che ha potestà assoluta di governare il popolo in guerra e in pace. Conciossiachè l'amministrazione della giustizia, e la tutela delle leggi essendo obbligo principalissimo de' rettori di qualunque società; quindi è che non solo presso gli Ebrei, ma anche presso altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli, che aveano la somma autorità del Governo. Così i Cartaginesi chiamaron Suffeti *i loro primarii magistrati con voce simile a quella, che in Ebreo significa Giudice. Havvi chi paragona i Giudici d'Israele coi Dittatori di Roma, se non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d'Israello), anzi di brevissima durata soleva essere l'impero dei Dittatori Romani, come quelli che essendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente bisogno della Repubblica, passato questo, deponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi suscitati e mandati da Dio a liberare e difendere il popol suo ne' tempi delle sue maggiori avversità. Imperocchè tolti questi casi, si vede, che da Giosuè in poi fino a' tempi dei Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandasse a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queste era governata da' suoi principi e anziani, alla cura de' quali era commesso di mantenere l'esatta osservanza della legge, e di decidere secondo la stessa legge le controversie, che nascessero tragli uomini della loro tribù. Questi giudici adunque eletti per lo più da Dio stesso, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la suprema potestà talora sopra tutto Israele, talora sopra alcune solamente delle tribù, vale a dire sopra quella parte della nazione, che era maltrattata e oppressa da' nemici, i quali come strumenti della giusta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo e la sua ingratitudine verso il suo Dio. Questo supremo Signore d'Israele dopo averlo con giustizia gastigato e afflitto per le sue infedeltà, mosso a compassione di lui spediva alcuno di questi grandi uomini a liberarlo, a ristorare lo stato della Repubblica, e soprattutto a purgarla dalla idolatria e da' vizi, che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio e la osservanza della sua legge. Quindi è che come Vicegerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contro i nemici dello stesso Dio e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie e nel governo de' pubblici affari.*

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll'epoche fisse e indubitate della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, e aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è diretto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro del-

l'Ecclesiastico con queste parole: I Giudici notati ciascuno pel loro nome, il cuore de' quali non fu corrotto, ed ei non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e le loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di que' santi Uomini, *cap. 46. Sono parimente rammentati con laude dall'Apostolo Paolo,* Hebr. xi. 34. 35., *e celebrati per la esimia lor fede. E quantunque di alcuni di essi sieno in questo libro medesimo raccontati i traviamenti e gli errori; contuttociò furon degni di tali encomi per le molte virtuose loro operazioni, e l'essere in tal guisa commendati dallo Spirito santo nelle Scritture, e l'essere nominati tra' Santi porge a noi tutto il motivo di pensare e di credere, che il loro fine fu santo. Dopo la storia de' tredici Giudici, nei cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi Interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e prima che fosse eletto Giudice Othoniel.*

Osservò già s. Agostino (de Civit. xviii. 23.), *che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d'Israele in una perpetua alternativa di afflizioni e di affanni per giusta pena de' suoi peccati, e di prosperità e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali (non ad altro intesi, che a' beni e a' mali presenti), come nè la vittoria de' nemici, nè la felicità temporale ottener potevano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell'esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israello ha migliori speranze e obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere ed operare; contuttociò da questo esempio può egli apprendere, che alla fede sincera e alla vera pietà appartengono le promesse anche della vita presente. S. Girolamo poi parlando di questo libro affermò, che quanti sono qui i principi del popolo, altrettante son le figure; perocchè ciascheduno di questi Liberatori d'Israele con caratteri più o men chiari e manifesti, rappresentava quel Salvatore celeste, il quale da nemici infinitamente peggiori e più crudeli liberar dovea il genere umano. Oltre a ciò nella varietà de' fatti, che sono qui riferiti, trova l'uomo Cristiano utilissimi insegnamenti, vi trova esempii santissimi da imitare, e nelle cadute stesse e negli errori de' più grandi uomini trova saluberrime istruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel santo timore e tremore la propria salute.*

IL LIBRO
DE' GIUDICI

CAPO PRIMO

Sotto la condotta di Giuda e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo presa Cariath-Sepher, prende per moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta d'un podere, che s' innaffiava. Si salvano i Chananei tributarii.

1. Post mortem Josue consuluerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananaeum, et erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Judas ascendet: ecce tradidi terram in manus eius.

3. Et ait Judas Simeoni fratri suo: Ascende

1. *Dopo la morte di Giosuè i figliuoli d'Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi anderà innanzi a noi contro il Chananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?*

2. *E il Signore disse: Giuda anderà innanzi: ecco che io ho dato nelle sue mani quel paese.*

3. *E disse Giuda a Simeone suo fratello:*

1. *Dopo la morte di Giosuè ec.* Giosuè non avea alla sua morte designato verun successore, e le tribu divise ne' diversi paesi ad esse assegnati, erano rette da' loro capi particolari. Trattandosi adesso di ripigliare la guerra contro gli antichi abitatori della Chananea, il popolo vide la necessità di avere un capo; e perciò ricorre al Signore. Le tribu erano in questo frattempo cresciute di forza, e di numero d' uomini da poter venire a capo di tale impresa; e Dio senza destinare verun condottiere particolare, comanda, che la tribu di Giuda cominci la guerra. Ella era piu forte, e numerosa d'ogni altra tribu.

3. *Disse Giuda a Simeone ec.* La tribù di Simeon avea

mecum in sortem meam, et pugna contra Chananaeum; ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Judas; et tradidit Dominus Chananaeum ac Pherezaeum in manus eorum: et percusserunt in Bezec decem millia virorum.

5. Inveneruntque Adonibezec in Bezec, et pugnaverunt contra eum ac percusserunt Chananaeum et Pherezaeum.

6. Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, caesis summitatibus manuum eius ac pedum.

7. Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges, amputatis manuum ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

9. Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananaeum, qui habitabat in montanis et ad meridiem et in campestribus.

10. * Pergensque Judas contra Chananaeum qui habitabat in Hebron (cuius nomen fuit antiquitus Cariath-Arbe), percussit Sesai et Ahiman et Tholmai. * *Jos.* 15. 14.

11. Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cuius nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est Civitas literarum.

12. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath-Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam coniugem.

14. Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quae cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?

15. At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arentem dedisti mihi, da et irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius et irriguum inferius.

Vieni meco nella terra toccata a me in sorte, e combatti contro il Chananeo; e io poi verrò teco nella terra, che è toccata in sorte a te. E Simeone si unì con lui.

4. *E Giuda si mosse; e il Signore li fe' vincitori del Chananeo e del Pherezeo: e uccisero in Bezec dieci mila uomini.*

5. *Imperocchè s' incontrarono in Bezec con Adonibezec, e combatterono con lui, e misero in rotta i Chananei e i Pherezei.*

6. *E Adonibezec si fuggì: ma quelli lo inseguirono e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.*

7. *E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei avanzi: Dio mi ha renduto quello che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.*

8. *Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme la presero e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.*

9. *E di poi andarono a combattere contro il Chananeo abitante nella montagna e a mezzodì nelle pianure.*

10. *Indi Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai e Ahiman e Tholmai:*

11. *E partitosi di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l' antico nome era Cariath-Sepher, vale a dire Città delle lettere.*

12. *E Caleb disse: Io darò per moglie Axa mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.*

13. *E avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axa sua figlia.*

14. *E mentre ella si partiva col suo marito, questi l' avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?*

15. *Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s' innaffiava da sommo ad imo.*

la sua porzione dentro i limiti della stessa tribu di Giuda, come si è veduto, *Jos.* XIX.

4. *In Bezec.* Dovea essere la capitale di Adonibezec, il quale prendeva il nome dalla signoria di questa citta. S. Girolamo parla di due villaggi detti *Bezec* vicini l' uno all' altro, e distanti diciassette miglia da Sichem verso Scitopoli.

6. *Gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.* Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello che egli avea fatto a tanti altri. Il troncamento de' pollici rendeva l' uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto talora trai Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per esimerli dall' andare alla guerra: quindi secondo alcuni il titolo di *poltrone* venne dal pollice troncato.

7. *Settanta re.* Quasi ogni città aveva il suo signore in quei tempi; e non è impossibile, che di una stessa città piu regi fossero stati vinti e trattati in tal modo l' un dopo l' altro da questo tiranno. Sembra, che ei si convertisse, e riconosciuto il vero Dio, morisse penitente.

8. *Avendo assediata Gerusalemme la presero.* Nel capo X di Giosuè si racconta, come fu fatto prigioniero e ucciso Adonisedech re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede, che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma di poi li Jebusei, che eran padroni della citta di Sion, aveano ripresa quella citta; onde quelli di Giuda la espugnarono, e in certo modo la purgarono dalle sozzure dell' idolatria col darla alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione e capitale del popol di Dio.

10. *Giuda si mosse contro il Chananeo che abitava in Hebron.* Da questo versetto fino al 16 è raccontata la spedizione descritta, *Jos.* XV. 14., *ec.* ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perocchè questa città era gia stata soggiogata, vivente ancor Giosuè.

16. Filii autem Cinaei cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filiis Juda, in desertum sortis eius, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananaeum, qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis et Ascalonem atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

20. Dederuntque Caleb Hebron, * sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.
* *Num.* 14. 24. *Jos.* 15. 14.

21. Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Beniamin: habitavitque Jebusaeus cum filiis Beniamin in Jerusalem, usque in praesentem diem.

22. Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cum obsiderent urbem, quae prius Luza vocabatur,

24. Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum et omnem cognationem eius dimiserunt.

26. Qui dimissus, abiit in terram Hetthim, et aedificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quae ita appellatur usque in praesentem diem.

27. Manasses quoque non delevit Bethsan et Thanac cum viculis suis et habitatores Dor et

16. *Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme coi figliuoli di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzodì della città di Arad, e abitarono con loro.*

17. *Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma cioè Anatema.*

18. *E Giuda si impadronì di Gaza col paese circonvicino, e di Ascalone e di Accaron colle loro adiacenze.*

19. *E il Signore fu con Giuda, e si fe' padrone delle montagne; ma non potè levarsi d'intorno gli abitanti della valle, che aveano gran numero di cocchi armati di falci.*

20. *E diedero Hebron a Caleb, secondo l'ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.*

21. *Ma quanto alli Jebusei che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Beniamin non li distrussero: e abitò lo Jebuseo co' figliuoli di Beniamin in Gerusalemme, come anche in oggi.*

22. *Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi.*

23. *Imperocchè nel tempo che assediavano quella città, la quale pell'avanti chiamavasi Luza,*

24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teco misericordia.*

25. *E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini: ma diedero libertà a quell'uomo e a tutta la sua famiglia.*

26. *E questi liberato che fu, andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d'oggi.*

27. *Manasse parimente non distrusse Bethsan e Thanac co' loro villaggi, nè gli abi-*

16. *Ma i figliuoli del Cineo ec.* I Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè e da Hobab suo cognato si erano incorporati cogli Ebrei, come si è detto, *Num.* XXIV. 21., e aveano avuto per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile, che fosse Engaddi e non Gerico (come alcuni pensano), città distrutta, e da non doversi riabitare secondo quello che leggesi, *Jos.* VI. 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch'essa pelle sue palme. I Cinei non contenti (per quanto può vedersi) del loro soggiorno, se n'andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodì, dove era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso agli Amaleciti.

17. *Il Chananeo che abitava in Sephaath.* Si crede, che sia la stessa città di Sephata, di cui si parla, 2. *Paral.* XIV. 9. 10.

19. *Ma non potè ec.* Con ragione credono molti interpreti, che queste parole sieno qui poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scusarsi di non avere sterminate quelle genti, a coprire la poca loro fede e la infingardaggine e pusillanimità davan sempre la stessa risposta: *Non abbiam potuto: e quelle genti hanno cocchi ferrati*; onde con amara ironia furono perciò proverbiati da Giosuè *cap.* XVII. 18. Da una parte adunque la diffidenza e il poco coraggio; dall'altra parte una falsa pietà, che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette, e a tollerare di vivere in vari luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele.

24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città.* Sembra, che quest'uomo venisse a darsi volontariamente nelle mani degli Ebrei persuaso forse da' miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea cadere nelle loro mani, e che Dio ne avea dato ad essi il dominio. Dicendosi nel versetto precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa conquista, pare, che il fatto di quest'uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab; onde egli può forse essere scusato in qualche modo dell'aver tradita la patria.

26. *Nella terra di Hetthim.* Forse nella terra degli Hethei abitanti al mezzodì della Chananea verso l'Arabia Petrea, dove trovavasi una città detta *Lussa* per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

Jeblaam et Mageddo cum viculis suis, coepitque Chananaeus habitare cum eis.

28. Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, et delere noluit.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananaeum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron et Naalol: sed habitavit Chananaeus in medio eius, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Accho et Sidonis, Ahalab et Achazib et Helba et Aphec et Rohob:

32. Habitavitque in medio Chananaei habitatoris illius terrae, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames et Bethanath; et habitavit inter Chananaeum habitatorem terrae, fueruntque ei Bethsamitae et Bethanitae tributarii.

34. Arctavitque Amorrhaeus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent:

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Aialon et Salebim. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhaei ab ascensu scorpionis, Petra et superiora loca.

tanti di Dor e di Jeblaam e di Mageddo co' loro villaggi; e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28. *Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fe' tributari, e non volle distruggerli.*

29. *Ephraim similmente non sterminò i Chananei che erano in Gazer, ma abitò con essi.*

30. *Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron e di Naalol: ma i Chananei abitarono con lui, e furono suoi tributari.*

31. *Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho e di Sidone e di Ahalab, e di Achazib e di Helba e di Aphec e di Rohob:*

32. *E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.*

33. *Allo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethsames e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethsamiti, e i Bethaniti furon suoi tributari.*

34. *Ma gli Amorrhei rinserrarono i figliuoli di Dan sulla montagna, nè lasciaron loro il modo di scendere alla pianura:*

35. *E abitarono (gli Amorrhei) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Ajalon e in Salebim. Ma la casa di Giuseppe li superò e se li rendè tributari.*

36. *Or il paese dell' Amorrheo ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra e i luoghi superiori.*

36. *Il paese dell' Amorrheo ebbe per confini ec.* Così dovea essere in antico, ma di poi gli Amorrhei si erano dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dove erano Og, e Sehon di stirpe Amorrhea.

CAPO SECONDO

Un Angelo rammenta i benefizi di Dio; lo che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

1. Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, et ait: Eduxi vos de Ægypto, et introduxi in terram, pro qua iuravi patribus vestris: et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum:

2. Ita dumtaxat ut non feriretis foedus cum habitatoribus terrae huius, sed aras eorum sub-

1. *Or un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi:*

2. *Con questo però, che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma get-*

1. *Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo ec.* La storia, che è qui raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosuè, la qual morte è di poi riferita, *vers.* 6. e 7., affine di render conto del cambiamento di massime e di costumi, che era stato nel popolo, quando furono morti con Giosuè i seniori, i quali insieme collo stesso Giosuè aveano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribu mandate da Giosuè a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Chanaan, e cominciarono a imitarne l' idolatria e gl' impuri costumi. Quindi l' ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitudine. Io non veggo ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto) un uomo di Dio, un Profeta, nè dobbiamo senza necessità distaccarci dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovea rammentare agli Ebrei i benefizi ricevuti da Dio per tutto il tempo, che vi avean dimorato, e il rinovellamento dell' alleanza, e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà e obbedienza. Da Galgala adunque andò l' Angelo al luogo, che fu poi detto *dei piagnenti*. In questo luogo dovea essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie, che erano cadute sopra di lui, dopo che egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

2. *Con questo però, che non faceste alleanza ec.* Si è già veduto, che varie tribu aveano fatte delle alleanze cogli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto averli per servi e tributarii, che sterminarli. Vi erano state

verteretis; et noluistis audire vocem meam: cur hoc fecistis?

3. Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra: ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.

4. Cumque loqueretur Angelus Domini haec verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, et fleverunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius Locus flentium, sive Lacrymarum: immolaveruntque ibi hostias Domino.

6. * Dimisit ergo Josue populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam. * *Jos.* 24. 28.

7. Servieruntque Domino cunctis diebus eius et seniorum, qui longo post eum vixerunt tempore, et noverant omnia opera Domini, quae fecerat cum Israel.

8. Mortuus est autem Josue filius Nun, famulus Domini, centum et decem annorum.

9. Et sepelierunt eum in finibus possessionis suae in Thamnathsare in monte Ephraim a septentrionali plaga montis Gaas.

10. Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos, et surrexerunt alii, qui non noverant Dominum, et opera, quae fecerat cum Israel.

11. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini et servierunt Baalim.

12. Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Ægypti: et secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitabant in circuitu eorum et adoraverunt eos: et ad iracundiam concitaverunt Dominum,

13. Dimittentes eum et servientes Baal et Astaroth.

14. Iratusque Dominus contra Israelem tradidit eos in manus diripientium: qui ceperunt eos et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum, nec potuerunt resistere adversariis suis:

15. Sed quocumque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est et iuravit eis: et vehementer afflicti sunt.

16. Suscitavitque Dominus iudices, qui liberarent eos de vastantium manibus; sed nec eos audire voluerunt,

taste a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

3. *Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nemici, e sieno gli dei loro vostra ruina.*

4. *E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli d' Israele, eglino alzaron le strida, e piansero.*

5. *Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnenti, ovvero de' Piagnistei: e ivi immolarono ostie al Signore.*

6. *Or Giosuè licenziò il popolo, e se n'andarono i figliuoli d'Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle:*

7. *E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli e i seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Israele.*

8. *E Giosuè figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.*

9. *E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnathsare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gaas.*

10. *E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non conoscevano il Signore, nè le opere, che egli avea fatte a favor d' Israele.*

11. *E i figliuoli d' Israele fecero il male al cospetto del Signore e servirono a Baal.*

12. *E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto: e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circonvicini e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,*

13. *Rinunziando a lui per servire a Baal e ad Astaroth.*

14. *E il Signore sdegnato contro Israele li diede in potere di coloro, che li predavano: e questi li presero e li venderono a' nemici, che abitavano all' intorno, ed ei non poterono più far fronte a' loro avversari:*

15. *Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto e giurato: e gli afflisse oltre modo.*

16. *Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nemmen vollero ascoltarli:*

eziandio delle famiglie, che aveano contratti de' matrimonii con persone di quella schiatta. Tutto ciò, come Dio l' avea ben predetto, servì a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

3. *Per la qual cosa io non ho voluto ec.* Voi non avete voluto obbedirmi, nè sterminare quelle genti, allorchè dovevate, e potevate farlo, mentre io vi avrei aiutati: adesso io vi dico, che non voglio sterminarle, affinchè servano di strumenti all' ira mia per punirvi della vostra disobbedienza.

5. *E ivi immolarono ostie al Signore.* In certe occasioni straordinarie si osserva, che si veggono offerti sacrifizi anche fuori del tabernacolo, come *cap.* VI. 19., XIII. 19.; 2. *Reg. ult.* 25., 1. *Reg.* XVIII. 30., *ec.*; onde da queste parole non può inferirsi, che il luogo de' piangenti fosse a Silo.

6. *Or Giosuè licenziò il popolo, ec.* Si potrebbe tradurre *aveva licenziato il popolo, e se n' erano andati i figliuoli d' Israele, ec.* Qui il sacro storico viene ad esporre l' origine de' peccati e delle sciagure del popolo, come abbiam già toccato di sopra.

10. *Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi.* Frase usata sovente nelle scritture, la quale include l' aperta professione dell' immortalità dello spirito umano.

13. *Per servire a Baal e ad Astaroth.* Per Baal intendonsi tutti i falsi dei de' Gentili, per Astaroth, tutte le dee. Si distinguevano poi questi Baalim l' un dall' altro con qualche aggiunto: onde Beelzephon e Beelphegor dio de' Moabiti, Beelzebub degli Accaroniti, ec.; Astaroth, ovvero Astarte credesi, che fosse la Luna, o Venere.

17. Fornicantes cum diis alienis et adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum: et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. Cumque Dominus iudices suscitaret, in diebus eorum flectebatur misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de caede vastantium.

19. Postquam autem mortuus esset iudex, revertebantur, et multo faciebant peiora, quam fecerant patres eorum, sequentes deos alienos, servientes eis et adorantes illos. Non dimiserunt adinventiones suas et viam durissimam, per quam ambulare consueverunt.

20. Iratusque est furor Domini in Israel, et ait: Quia irritum fecit gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem meam audire contemsit;

21. Et ego non delebo gentes, quas dimisit Josue, et mortuus est:

22. Ut in ipsis experiar Israel, utrum custodiant viam Domini et ambulent in ea, sicut custodierunt patres eorum, an non.

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Josue.

17. Ma peccavano cogli dei stranieri e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta dai padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore fecer tutto all' opposto.

18. E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi viveano, si lasciava piegare a misericordia, e udiva i gemiti degli afflitti e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.

19. Ma morto che era il giudice, tornavan quegli a far molto peggio di quel che avesser fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendoli e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l' ostinato tenor di vita, a cui erano assuefatti.

20. E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perchè questa nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, e ha ricusato di ascoltar la mia voce;

21. Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosuè in morendo lasciò:

22. Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele seguiti, o no, la via del Signore e per essa cammini, come la seguitarono i padri loro.

23. Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.

22. *Affin di far prova per mezzo di queste, ec.* Mi servirò, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesto si renda ad essi e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami, o mi disprezzi. Se egli mi ama come suo Dio, resisterà agl' inviti, e alle lusinghe degl' idolatri, che cercheranno di alienarlo da me, e io sarò suo protettore e suo padre; se ei si unisce con questi e va dietro a' falsi dei, e prende ad imitare i pravi costumi di quelle nazioni, io punirò e abbandonerò con giustizia gl' ingrati figliuoli.

CAPO TERZO

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod e di Samgar.

1. Hae sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israelem et omnes, qui non noverant bella Chananaeorum:

2. Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus et habere consuetudinem praeliandi:

3. Quinque satrapas Philisthinorum, omnemque Chananaeum et Sidonium atque Hevaeum, qui habitabat in monte Libano de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.

1. Queste sono le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli che non sapevan nulla delle guerre de' Chananei:

2. Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici e ad avvezzarsi al maneggio dell' armi:

3. Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chananei e Sidoni ed Hevei, che abitavan sul monte Libano dal monte di Baal-Hermon sino all' ingresso di Emath.

1. *Cioè tutti quelli che non sapevan ec.* Quelli, che si erano trovati alla lunga guerra di Giosuè contro i popoli di Chanaan, e avean veduto tutto quello che il Signore avea fatto a favor d' Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si scordarono de' benefizii di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a sè mediante le angustie e le afflizioni, che egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.

2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec.* Volle Dio, che gl' Israeliti percossi di tanto in tanto da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura cosa è la guerra, imparassero a faticare e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio e coll' assistenza continua del Signore si erano renduti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevei, i Pherezei, gente nata al mestiero delle armi.

3. *Cinque Satrapi de' Filistei.* Si è veduto che di cinque satrapie tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda, Gaza, Ascalon e Accaron; ma queste si erano già messe in libertà.

4. Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israelem, utrum audiret mandata Domini, quae praeceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.

5. Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananaei et Hethaei et Amorrhaei et Pherezaei et Hevaei et Jebusaei:

6. Et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt et servierunt diis eorum.

7. Feceruntque malum in conspectu Domini, et obliti sunt Dei sui, servientes Baalim et Astaroth.

8. Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim regis Mesopotamiae, servieruntque ei octo annis.

9. * Et clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem et liberavit eos; Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem: * *Sup.* 1. 13.

10. Fuitque in eo spiritus Domini, et iudicavit Israel. Egressusque est ad pugnam et tradidit Dominus in manus eius Chusan Rasathaim regem Syriae et oppressit eum.

11. * Quievitque terra quadraginta annis, et mortuus est Othoniel filius Cenez. * *Jos.* 14. 10.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab: quia fecerunt malum in conspectu eius.

13. Et copulavit ei filios Ammon et Amalec: abiitque, et percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem et octo annis.

15. Et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmae manus, et accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

4. *E il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.*

5. *Gl' Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananei e agli Hethei e Amorrhei e Pherezei ed Hevei e Jebusei.*

6. *E sposaron delle loro figliuole e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli e servirono a' loro dei.*

7. *E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio, servendo a Baal e ad Astaroth.*

8. *E il Signore irato contro Israele li diede in potere di Chusan Rasathaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.*

9. *E alzaron le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:*

10. *E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasathaim re della Siria e lo debellò.*

11. *E il paese ebbe riposo di quarant' anni e Othoniel figliuolo di Cenez morì.*

12. *Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, il quale diede forze contro di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.*

13. *E unì con lui i figliuoli di Ammon e di Amalec: ed egli si mosse, e mise in rotta Israele, e s' impadronì della città delle palme.*

14. *E i figliuoli d' Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per diciotto anni:*

15. *E di poi alzaron le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d' Israele mandarono per mezzo di lui dei regali ad Eglon re di Moab.*

16. *Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.*

8. *Li diede in potere di Chusan ec.* Li fece soggetti a questo re, a cui pagavan tributo. Questo Chusan nel versetto 10. è detto *Re della Siria*, cioè di quella detta *dei due fiumi*, che è la Mesopotamia.

9. *Suscitò loro un salvatore ec.* Notò già s. Girolamo, che quanti in questo libro sono i *principi del popolo, tante sono le figure:* imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare a Israele, e a tutto il genere umano.

11. *E il paese ebbe riposo di quarant' anni.* Questi quarant' anni si computano dalla morte di Giosuè sino alla morte di Othoniel. In questo tempo gl' Israeliti dopo essere stati per alcuni anni sotto dominio straniero furono liberati da quell' illustre condottiere, ed ebbero pace, fino a tanto che egli visse.

12, 13. *Diede forze contro di loro ad Eglon.* Dio volendo servirsi di questo re per gastigare gl' Israeliti, lo rendè superiore ad essi di forze, e permise ancora, che egli facesse lega cogli Ammoniti e cogli Amaleciti. Dio non mosse questo principe a fare l' ingiusta guerra, che ei fece contro Israele; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

La città delle palme. Engaddi.

15. *Figliuolo di Jemini.* Figliuolo di Beniamin, o sia della tribù di Beniamin: questa tribù era la più maltrattata e oppressa da Eglon, e da lei fece Dio uscire un nuovo salvatore d' Israele.

Si serviva della man sinistra ec. Era ciò pregio grande di un guerriero in que' tempi, e attesa la maniera delle armi usate allora, onde veggonsi lodati anche per questo lato gli Eroi presso Omero.

Mandarono . . . de' regali ad Eglon. Vale a dire il tributo; perocchè ciò s' intende nelle Scritture pel nome di regali.

16. *Un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo ec.* Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non avesse di lunghezza, se non un palmo, che è lo spazio, che corre tralle estremità del pollice e dell' indice della

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

18. Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

20. Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in aestivo coenaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre eius

22. Tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percusserat, reliquit in corpore; statimque per secreta naturae alvi stercora proruperunt.

23. Aod autem clausis diligentissime ostiis coenaculi, et obfirmatis sera,

24. Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores coenaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in aestivo cubiculo:

25. Exspectantesque diu donec erubescerent, et videntes quod nullus aperiret, tulerunt clavem: et aperientes invenerunt dominum suum in terra iacentem mortuum:

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath:

27. Et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Jordanis, quae transmittunt in Moab, et non dimiserunt transire quemquam:

29. Sed percusserunt Moabitas in tempore illo

17. *E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grasso fuor di modo.*

18. *E offerti che ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, che eran venuti con lui.*

19. *E poi tornò da Galgala, dove erano gl' idoli e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli li fe' segno di tacere; e ritiratisi tutti quelli che erano con lui,*

20. *Aod se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono:*

21. *Ma Aod stese la mano sinistra, e preso il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre*

22. *Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e vi rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato che ebbe il colpo, lasciollo fitto nel ventre; e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo dei suoi escrementi.*

23. *Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,*

24. *Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfa a qualche bisogno naturale nella camera d' estate:*

25. *Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come nissuno apriva, preser la chiave: e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto:*

26. *Ma in mezzo al loro turbamento, Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degl' idoli, di dove avea dato volta in dietro. E arrivò a Seirath:*

27. *E immediatamente diede fiato alla tromba sul monte Ephraim e scesero con lui i figliuoli d' Israele, andando egli innanzi a loro.*

28. *E disse loro: Seguitemi: imperocchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici, i Moabiti. E quelli andarono a lui, e occuparono i guadi del Giordano, per dove si passa a Moab, e non lasciarono che alcun passasse.*

29. *Ma uccisero in quel tempo circa dieci-*

mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli, che si dicono da noi *coltelli da caccia.* Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l' usanza comune; perocchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

19. *Da Galgala, dove erano gl' idoli.* Forse Eglon e i suoi alleati avean messe delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l' arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fingere di aver avuto a Galgala qualche oracolo o da Dio o dagli dei di Eglon; nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, nè i santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un oppressore, un tiranno, il quale si adoperasse eziandio ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurli all' idolatria; contuttociò il fatto di Aod non sarebbe stato lodevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio padron della vita e della morte de' regnanti, come di tutti gli altri uomini non avesse con segni certi e straordinari chiamato Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod diviene un ministro della giustizia divina; e ciò, che egli fa per ispirazione del Signore e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, nè di esempio. I cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parola dell' Apostolo, ogni podestà viene da Dio; e per quanto di tal podestà abusi l' uomo che ne è rivestito, le sole armi, alle quali sia lecito di ricorrere, sono l' orazione, l' umiltà e la pazienza.

circiter decem millia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israel: et quievit terra octoginta annis.

31. Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthiim sexcentos viros vomere: et ipse quoque defendit Israel.

mila Moabiti, tutti gente robusta e valorosa: nissuno di essi potè scamparla.

30. *E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio d' Israele: e il paese ebbe riposo per ottant' anni.*

31. *Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise secento uomini Filistei con un vomere: ed egli pure fu il difensor d' Israele.*

30. *Per ottant' anni*, i quali si contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Vedi vers.* 11.

31. *Uccise secento Filistei con un vomere.* Egli dovea essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scorreria nel paese, egli non avendo altre armi si servì del suo vomere. Da tal condizione e da tal vita Samgar fu chiamato al governo d' Israele, di cui (come dice la Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, che ei fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan e di Simeon, che erano vicine a' Filistei.

CAPO QUARTO

Debora la profetessa, e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel moglie di Haber Cineo.

1. Addideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

2. * Et tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram: ipse autem habitabat in Haroseth gentium.

* 1. *Reg.* 12. 9.

3. Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcatos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat autem Debora prophetissa uxor Lapidoth, quae iudicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palma, quae nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium.

6. Quae misit et vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Praecepit tibi Dominus Deus Israel, vade et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali et de filiis Zabulon:

7. Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Jabin et currus eius atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.

8. Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum,

1. *Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod,*

2. *E il Signore li diede in potere di Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara: ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.*

3. *E i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: perocchè Jabin avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per venti anni.*

4. *Ma eravi una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.*

5. *Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d' Israele per tutte le loro liti.*

6. *Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Cedes di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d' Israele ti comanda, va' e conduci l' esercito sul monte Thabor, e prendi teco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali e di quella di Zabulon:*

7. *E io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell' esercito di Jabin e i suoi cocchi e tutta la sua gente, e li darò in tuo potere.*

8. *Ma Barac le disse: Se tu vieni con me*

1. *Morto che fu Aod.* Non si parla di Samgar si perchè il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiam detto, e sì perchè fu di poco tempo.

2. *Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor.* Nel capo XI. *Jos.* veggiamo un Jabin re di Asor vinto e ucciso da Giosuè, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin dovea essere o della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, e ivi regnava.

Ed egli abitava ec. Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede, che ella era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

4. *Una profetessa, Debora ec.* Alcuni Padri han creduto, che ella fosse vedova, e che Barac fosse suo figliuolo; ma ciò non è certo. *Vedi Hieron. ep. ad Furiam.* Debora vuol dire *Ape*. Barac fu giudice insieme con Debora; ma la principale autorità risedeva in questa gran donna, alla quale cedeva volentieri lo stesso Barac.

6. *Di Cedes di Nephthali.* Cedes, o Cades della tribu di Nephthali; lo che si aggiunge per distinguerla da due altre, che erano una nella tribu d' Issachar, l' altra nella tribu di Giuda.

Sul monte Thabor. Questo monte era a' confini delle tribu di Zabulon e d' Issachar: egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso per comun sentimento seguì la trasfigurazione di Cristo.

7. *In un luogo del torrente Cison.* Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

vadam; si nolueris venire mecum, non pergam.

9. Quae dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, et perrexit cum Barac in Cedes.

10. Qui, accitis Zabulon et Nephthali, ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Deboram in comitatu suo.

11. Haber autem Cinaeus recesserat quondam a ceteris Cinaeis fratribus suis filiis Hobab, cognati Moysi: et tetenderat tabernacula usque ad vallem, quae vocatur Sennim, et erat iuxta Cedes.

12. Nuntiatumque est Sisarae, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:

13. Et congregavit nongentos falcatos currus et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debora ad Barac: Surge; haec est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor et decem millia pugnatorum cum eo:

15. * Perterruitque Dominus Sisaram et omnes currus eius, universamque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret:

* *Psalm.* 82. 10.

16. Et Barac persequeretur fugientes currus et exercitum usque ad Haroseth gentium; et omnis hostium multitudo usque ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel uxoris Haber Cinaei. Erat enim pax inter Jabin regem Azor et domum Haber Cinaei.

18. Egressa igitur Jahel in occursum Sisarae, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum eius, et opertus ab ea pallio,

19. Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paullulum aquae, quia sitio valde. Quae aperuit utrem lactis; et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: et cum venerit aliquis interrogans

io anderò; se non vieni meco, io non mi muovo.

9. *Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teco, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.*

10. *Ed egli, chiamati a sè quelli di Zabulon e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.*

11. *Or Haber Cineo si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende sino alla valle, detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.*

12. *E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:*

13. *E adunò novecento cocchi armati di falci e si mosse con tutto l' esercito da Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.*

14. *E Debora disse a Barac: Levati su; perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco che egli è tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor e con lui i dieci mila combattenti:*

15. *E il Signore gettò spavento sopra Sisara e i suoi cocchi e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac; talmente che Sisara saltato giù dal cocchio fuggissi a piedi:*

16. *E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano e le schiere sino ad Haroseth delle nazioni; e tutta la turba dei nemici perì dal primo sino all' ultimo.*

17. *Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jahel moglie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Jabin re di Azor e la casa di Haber Cineo.*

18. *Uscì adunque Jahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello,*

19. *Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coperse con un mantello.*

20. *E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che do-*

8. *Se non vieni meco ec.* Barac è lodato pella sua fede e speranza in Dio; onde convien prendere queste parole non come indizio di timore, o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran desiderio, che avea d' aver Debora seco in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in istato di eseguire i voleri di Dio mediante i consigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. *Vedi Heb.* XI. 32.

9. *Sisara sarà dato nelle mani di una donna.* Una donna, cioè Jahel ebbe la gloria di uccidere Sisara; una donna, cioè Debora, fu la direttrice dell' impresa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes sembra, che dovevano raunarsi le milizie Ebree per indi passare sul Thabor. Jabin mandò Sisara contro gli Ebrei e anche mandò altre schiere verso il Cison. *Vedi cap.* V. 18.

11. *Haber Cineo si era discostato ec.* Quando gli altri Cinei erano passati dalle vicinanze di Engaddi in un altro paese (*Jud.* I. 16.), Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era stato neutrale in questa guerra di Jabin cogli Ebrei. *Vedi vers.* 17.

17. *Arrivò alla tenda di Jahel.* Il marito Haber dovea essere lontano dalla sua tenda, e le donne aveano la loro separata, come si è veduto altre volte.

19. *Aperse un otre di latte.* O perchè non avesse pronta l' acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per conciliare a Sisara il sonno.



E applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, ...

Giudici Cap. 4. v. 21.



Stese l' Angelo del Signore la punta del bastone, . . . e toccò le carni . . . . e uscì dalla pietra una fiamma, ...

Giudici Cap. 6. v. 21.



Ed egli fece di lei quel che avea promesso con voto, ...

Giudici Cap. 11. v. 39.

te et dicens: Numquid hic est aliquis? Respondebis: Nullus est.

21. Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi assumens pariter et malleum: et ingressa abscondite et cum silentio posuit supra tempus capitis eius clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usque ad terram: qui soporem morti consocians defecit, et mortuus est.

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jahel in occursum eius, dixit ei: Veni et ostendam tibi virum, quem quaeris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram iacentem mortuum, et clavum infixum in tempore eius.

23. Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filiis Israel:

24. Qui crescebant quotidie, et forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec delerent eum.

mandi e dica: Vi ha egli qua alcuno? Risponderai: Non ci è nissuno.

21. *Prese adunque Jahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e datogli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli passando dal sonno alla morte perì.*

22. *Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Sisara: e Jahel andatagli incontro gli disse: Vieni e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.*

23. *Il Signore così umiliò in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:*

24. *I quali prendevan vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Jabin re di Chanaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.*

21. *Prese Jahel . . . un chiodo della tenda.* Uno di quei chiodi, a' quali fitti in terra erano raccomandate le corde, onde sostenevasi la tenda di pelli.

In questo fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Cinei erano incorporati nella repubblica Ebrea, della quale Jabin e Sisara suo capitano erano pubblici e dichiarati nemici. È vero, che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non che egli non avea dato aiuto agl' Israeliti, e non era stato inquietato da Jabin; ma non poteva sussistere trall' uno e l' altro alleanza, nè confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei: ma questa specie di neutralità fu causa, che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna Cinea. Questa lo accoglie, e ispirata da Dio con animo più che virile trafigge il superbo nemico, e salva la repubblica; onde è lodata dallo Spirito santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole, colle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole sembra trovarsi una specie d' inganno, se noi poniamo, che Jahel fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerei di sapere da' Critici in quale altro modo ella poteva parlare per far sì, che Sisara entrasse senza sospetto, dove lo aspettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardarle in tal supposto come parole di una donna nemica, le quali contengono una non inusitata ironia. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio le fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua causa è ancor più agevole a difendersi; perocchè avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene di poi, inteso il volere di Dio, cangiasse di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la chiesa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio; ma la piena vittoria sopra questo terribil nemico dell' uman genere era riserbata a Jahel donna straniera innestata al popol di Dio, come un ramoscello d' ulivo salvatico a un domestico ulivo. La piena vittoria sopra il Demonio era riserbata alla Chiesa de' Gentili, la quale armata della croce di Gesù Cristo abbattè il demonio e distrusse il suo regno.

CAPO QUINTO

Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.

1. Cecineruntque Debora et Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:

2. Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quae Domino canam, psallam Domino Deo Israel.

4. Domine, cum exires de Seir et transires per regiones Edom, terra mota est, coelique ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt a facie Domini et Sinai a facie Domini Dei Israel.

1. *E cantarono Debora e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:*

2. *Uomini d' Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.*

3. *Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son' io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.*

4. *Signore, allorchè tu partisti da Seir e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli e le nuvole si sciolsero in acqua.*

5. *I monti si strussero al cospetto del Signore e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.*

1. *Cantarono Debora e Barac.* Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne Ebree: Barac lo cantò co' suoi soldati.

4, 5. *Signore allorchè tu partisti da Seir, ec.* Debora rammenta con quanto apparato di grandezza e di maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conduceva

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Jahel quieverunt semitae: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israel et quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

9. Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, et sedetis in iudicio, et ambulatis in via, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, et hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur iustitiae Domini et clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.

12. Surge, surge, Debora, surge, surge, et loquere canticum: surge, Barac, et apprehende captivos tuos, fili Abinoem.

13. Salvatae sunt reliquiae populi; Dominus in fortibus dimicavit.

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Beniamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Issachar fuere cum Debora, et Ba-

6. *Ne' giorni di Samgar figliuolo di Anath, ne' giorni di Jahel le strade non erano più battute; e que', che solean frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.*

7. *Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.*

8. *Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.*

9. *Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi, che vi offeriste volontari al pericolo, benedite il Signore.*

10. *Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che sedete sui tribunali, e voi, che battete le strade pubbliche.*

11. *Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, ivi si raccontino le vendette del Signore e la clemenza verso i campioni d' Israele: allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.*

12. *Su via, su via, o Debora, su via, su via, intuona il cantico: su via, o Barac, metti le mani su' tuoi prigionieri, o figliuolo di Abinoem.*

13. *Le reliquie del popolo sono salvate; il Signore ha combattuto co' valorosi.*

14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Beniamin a ruina delle tue genti, o Amalec: da Machir son discesi de' principi, e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.*

15. *I capi d' Issachar sono andati con De-*

pe' monti di Seir e nei paesi dell' Idumea e al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir e di Edom) per dar ivi al popolo la sua legge. Ella dice, che la terra, il cielo, le nuvole, i monti diedero in quel modo, che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di David, *Ps.* 67. 8.

6. *Ne' giorni di Samgar . . . ne' giorni di Jahel.* Ella descrive tutto il tempo scorso dalla giudicatura di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico, col rammentare i due personaggi piu illustri di tutto quell' istesso tempo, Samgar giudice e Jahel agguagliata per la sua virtu, benchè donna privata, ad un gran principe. In questo tempo, dice Debora, che le strade erano deserte, e chi dovea per necessita far viaggio prendeva i piu scoscesi e trasandati sentieri: tanto era temuto Jabin e il suo capitano Sisara.

7. *Comparì una madre per Israele.* Ella si chiama madre d' Israele per l' affetto e per l' autorità acquistata colle sue profezie.

8. *Non si vide ec.* Debora dice, che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il nemico, non ve n' era uno, che fosse armato di scudo e di lancia: erano adunque gl' Israeliti talmente oppressi sotto Jabin, che non era stata lasciata loro alcun' arma nè da difesa, nè da offesa: contuttociò que' dieci mila uomini malissimo armati sbaragliano e distruggono un' armata numerosissima e invincibile.

9. *Voi, che volontarj vi offeriste, ec.* Questo è come il ritornello del cantico.

10. *Voi che battete le strade pubbliche.* Le quali prima erano chiuse a tutti i viandanti.

11. *Allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte.* Dopo la vittoria, che si è or riportata, il popolo delle campagne e delle città si raduna alle porte, dove si rende ragione, e si trattano gli affari, e il popolo stesso ha ripigliato la sua signoria.

12. *Metti le mani su' tuoi prigionieri ec.* Metti alla catena quelli che tu hai presi nella battaglia e nella gran rotta.

13. *Le reliquie del popolo sono salvate.* Dopo tante desolazioni e stragi e ruine, Dio ha salvati con misericordia gli avanzi del popolo suo. Questa maniera di parlare è usata sovente ne' libri santi, e ad essa allude l' Apostolo, *Rom.* IX. 27., XI. 5., allorchè parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia ripete piu volte, che gli avanzi e le reliquie di quel popolo (quelli cioè, che si convertirono e abbracciarono la vera fede) ebber salute.

14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, ec.* Questo luogo sia per ragione della frase poetica, sia per non aver noi una piena cognizione dell' istoria, è molto oscuro. Seguendo i vestigi della volgata sembra, che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popol di Dio contro i Chananei, onde in primo luogo rammenti la vittoria di Giosuè sopra gli Amaleciti, *Ex.* XVII. 10; Giosuè era della tribù di Ephraim: in secondo luogo può essere, che si parli di Aod della tribù di Beniamin, il quale uccise Eglon re de' Moabiti, coi quali erano collegati i popoli di Amalec, *Jud.* III. 12. 13. Ma moltissimi Interpreti pretendono, che sia questa una profezia riguardante Saul della tribù di Beniamin, e la guerra che questi dovea fare agli Amaleciti. Indi si celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manasse e i capitani illustri della tribù di Zabulon.

15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora.* Torna

rac vestigia sunt secuti, qui quasi in praeceps ac barathrum se discrimini dedit: diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? diviso contra se Ruben magnanimorum reperta est contentio.

17. Galaad trans Jordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, et in portubus morabatur.

18. Zabulon vero et Nephthali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.

19. Venerunt reges, et pugnaverunt: pugnaverunt reges Chanaan in Thanach iuxta aquas Mageddo; et tamen nihil tulere praedantes.

20. De coelo dimicatum est contra eos: stellae manentes in ordine et cursu suo adversus Sisaram pugnaverunt.

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca, anima mea, robustos.

22. Ungulae equorum ceciderunt, fugientibus impetu, et per praeceps ruentibus fortissimis hostium.

23. Maledicite terrae Meroz, dixit Angelus Domini: Maledicite habitatoribus eius; quia non venerunt ad auxilium Domini, in adiutorium fortissimorum eius.

24. Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinaei, et benedicatur in tabernaculo suo.

bora, e han seguite le pedate di Barac, il quale si è gettato ne' pericoli, come in un precipizio e in un baratro: Ruben essendo in divisione con seco stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.

16. *Per qual motivo stai tu tra due confini intento a udire il belare de' greggi? Ruben essendo in divisione con se medesimo si son trovati in lite tra loro i valorosi.*

17. *Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser si stava al lido del mare, e si tratteneva nei porti.*

18. *Ma Zabulon e Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.*

19. *Vennero i regi, e attaccaron la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.*

20. *Dal cielo fu fatta guerra contro di loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze e nel corso loro combatterono contro Sisara.*

21. *Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, que' campioni.*

22. *Gli zoccoli de' cavalli si sono spezzati, impetuosamente fuggendo, e rovinando pe' precipizi i più valorosi nemici.*

23. *Maledite la terra di Meroz, disse l' Angelo del Signore: Maledite i suoi abitatori; perocchè non son venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' suoi guerrieri.*

24. *Benedetta tralle donne sia Jahel, moglie di Haber Cineo, sia ella benedetta nella sua tenda.*

la profetessa alla recente vittoria, e loda i capi, o sia i principi della tribù d' Issachar, i quali dietro a Barac con incredibil risoluzione e fortezza d' animo dal Thabor si erano precipitati sopra l' immenso esercito nemico disteso nella pianura, come se si fosser gettati in un baratro, che dovesse ingoiarli.

16. *Ruben essendo in divisione ec.* Non si ha verun lume per sapere, onde procedessero le domestiche dissensioni di quelli della tribu di Ruben, per le quali dissensioni Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Per qual motivo stai tu tra due confini ec. Per qual motivo, o Ruben, ti stai di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli e quello di Jabin e di Sisara, senza pensare ad altro, che ai tuoi greggi, e a sentire il loro belare in vece della tromba guerriera, che ti chiamava ad unirti co' tuoi contro il nemico comune?

17. *Galaad stava in riposo ec.* Gli abitanti di Galaad erano la mezza tribu di Manasse, e parte di quella di Gad; nè pur queste si mossero contro Jabin.

Dan badava alle sue navi ec. La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra' quali Joppe, onde dice, che ella pensava al suo traffico e alle navi, che servivano al suo traffico. Aser essendo vicina a Nephthali e a Zabulon avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercatanzia, e si stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o ne' porti.

18, 19. *Nel paese di Merome ec.* Questo luogo dovea essere appiè del Thabor, o in poca distanza. Alcuni credono, che mentre Barac co' dieci mila uomini assaltò Sisara, Zabulon e Nephthali assalirono a Thanach e a Mageddo i re Chananei. Nel versetto 8. si mettono quaranta mila soldati d' Israele. Thanach e Mageddo eran dieci, o dodici miglia lontane dal Thabor.

Non riportaron nulla di preda. L' Ebreo: *Non portaron via nè pur un pezzetto d' argento:* non erano allora monete coniate.

20. *Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec.* Debora figura che le stelle, come un esercito di bella ordinanza e d' infinita forza, combatterono contro Sisara, lanciando contro di lui grandine, bufera, tuoni, fulmini, ec. Giuseppe (*Antiq. lib.* v. 6.) racconta, che tutte queste cose furono mandate da Dio in ajuto del suo popolo contro Sisara.

21. *Il torrente di Cadumim.* Vuolsi, che il Cison avesse due rami, e che l' uno di questi rami sia detto *Cadumim*, perchè scorrendo verso l' oriente andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello che è certo si è, che Cadumim è lo stesso fiume, o torrente, che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a piè franco sopra i corpi morti de' guerrieri di Sisara.

22. *Gli zoccoli de' cavalli ec.* Gli antichi non ferravano, almeno comunemente, i cavalli; quindi si fa luogo a questa poetica esagerazione di Debora, la quale dice, che nella rovinosa fuga de' nemici si spezzavano gli zoccoli a' cavalli spinti a correre per luoghi aspri, e non battuti.

23. *Maledite la terra di Meroz, ec.* Non si sa, dove fosse questo luogo di Meroz. Sembra pero, che Meroz possa essere lo stesso, che Merom, lago vicino a Dothaim, e dodici miglia distante da Sebaste. L' angelo del Signore ordina, che sieno maledetti gl' Israeliti abitanti attorno a quel lago, perchè in tali strettezze non porsero aiuto ai loro fratelli, e forse se la intesero segretamente col nemico.

24. *Sia ella benedetta nella sua tenda.* Dove eseguì la grande opera che si descrive in appresso. Insieme ancora si accenna il carattere della virtuosa donna di starsene nella propria casa. Vedi quel che si è detto, *ad Tit.* II. 5.

25. Aquam petenti lac dedit, et in phiala principum obtulit butyrum.

25. *A lui, che domandava dell' acqua, diede del latte, e in un vaso da principe gli offerse del burro.*

26. Sinistram manum misit ad clavum et dexteram ab fabrorum malleos, percussitque Sisaram quaerens in capite vulneri locum, et tempus valide perforans.

26. *Prese il chiodo colla sinistra e colla destra il martello da fabro, e scelto il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, trapanandogli con gran forza la tempia.*

27. Inter pedes eius ruit: defecit et mortuus est: volvebatur ante pedes eius, et iacebat exanimis et miserabilis.

27. *Precipita tra' piedi di lei, vien meno e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei; e giace esanime l' infelice.*

28. Per fenestram respiciens, ululabat mater eius: et de coenaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus eius? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

28. *Ma la madre di lui traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza diceva: Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?*

29. Una sapientior ceteris uxoribus eius, haec socrui verba respondit:

29. *Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre, così rispose alla suocera:*

30. Forsitan nunc dividit spolia, et pulcherrima feminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisarae traduntur in praedam et supellex varia ad ornanda colla congeritur.

30. *Forse adesso scompartisce egli le spoglie, e a parte per lui si mette la più bella tra le donne: vesti di diversi colori sono date a Sisara per sua preda e ornamenti diversi da mettersi al collo.*

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.

31. *Periscan così, o Signore, tutti i tuoi nemici: ma color che ti amano sieno ammantati di luce, come risplende il sol nel suo nascere.*

32. Quievitque terra per quadraginta annos.

32. *Il paese ebbe riposo per quarant' anni.*

25. *E in un vaso da principe gli offerse del burro.* La voce Ebrea tradotta nella nostra volgata per *vaso da principe*, propriamente e strettamente significava *vaso di terra* da far le libagioni ne' sacrifizi, ed è quello che i Latini chiamavano *simpulum*.

27. *Precipita tra' piedi di lei*, ec. Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d'un uomo, e soprattutto d' un uomo forte, che perisce di morte inaspettata.

28. *Traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza diceva ec.* Nell' Ebreo e ne' LXX si vede, che la finestra era chiusa da gelosia secondo l' uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questi tre versetti 28. 29. 30. sorpassa ogni elogio.

CAPO SESTO

Trovandosi gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrerli: ed egli dopo avere eretto un altare, e offerto sacrifizio a Dio distrugge l' altare di Baal: è conceduto a lui un nuovo prodigio nel vello di lana.

1. Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian septem annis,

1. *Ma i figliuoli d' Israele fecero il male nel cospetto del Signore, il quale li diede in potere de' Madianiti per sette anni,*

2. Et oppressi sunt valde ab eis. Feceruntque sibi antra et speluncas in montibus et munitissima ad repugnandum loca.

2. *E furono grandemente vessati da loro. E si fecero delle caverne e spelonche nei monti e de' luoghi assai forti per resistere.*

3. Cumque sevisset Israel, ascendebat Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum:

3. *E quando Israele avea seminato, veniva il Madianita e l' Amalecita e tutte le altre nazioni dell' oriente:*

4. Et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis, cuncta vastabant usque ad introitum Gazae: nihilque omnino ad vitam pertinens relinquebant in Israel, non oves, non boves, non asinos.

4. *E piantate vicino ad essi le tende, guastavano il tutto in erba sino all' ingresso di Gaza: e non lasciavan cosa veruna ad Israele da sostentare la vita, non pecore, non bovi, non asini.*

5. Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universa complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant devastantes.

5. *Imperocchè venivano con tutti i loro greggi e colle loro tende, e a guisa di locuste inondavano la terra colla immensa moltitudine di uomini e di cammelli, e dovunque stendeansi le loro mani, portavan desolazione.*

1. *Li diede in potere di Madian.* Vedi Exod. II. 15., Jos. XIII. 21. Num. XXV. 17. XXXI. 8. 10.

3. *E tutte ec.* Intendonsi probabilmente i popoli dell' Arabia deserta, i Moabiti, Ammoniti, Idumei, Cedareni, ec.

6. Humiliatusque est Israel valde in conspectu Madian.

7. Et clamavit ad Dominum, postulans auxilium contra Madianitas.

8. Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego vos feci conscendere de Ægypto, et eduxi vos de domo servitutis,

9. Et liberavi de manu Ægyptiorum et omnium inimicorum, qui affligebant vos: eiecique eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixi: Ego Dominus Deus vester: ne timeatis deos Amorrhaeorum, in quorum terra habitatis: et noluistis audire vocem meam.

11. Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quae erat in Ephra, et pertinebat ad Joas patrem familiae Ezri: cumque Gedeon filius eius excuteret atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. Apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

13. Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos haec omnia? ubi sunt mirabilia eius, quae narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus et tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, et ait: * Vade in hac fortitudine tua, et liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.

* 1. *Reg.* 12. 11.

15. Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, et percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium et offerens tibi. Qui respondit: Ego praestolabor adventum tuum.

6. E Israele fu ridotto in gran miseria dalla presenza de' Madianiti.

7. E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.

8. E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io vi feci uscir dall' Egitto, e vi trassi dalla casa di servitù,

9. E vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici vostri, che vi straziavano: e li discacciai alla vostra venuta, e diedi a voi le loro terre.

10. E dissi: Io il Signore Dio vostro: Non temete gli dei degli Amorrhei, nella terra de' quali abitate: e non avete voluto ascoltar la mia voce.

11. Indi venne l'Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva a Gioas capo della famiglia di Ezri: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva e nettava il grano in una cantina per fuggire e nascondersi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l' Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

13. E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontatici dai padri nostri, i quali dicevano: Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati e ci ha dati in potere de' Madianiti.

14. Allora il Signore lo mirò, e disse: Va' con questa tua fortezza, e libererai Israele dal potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.

15. Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima di Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.

16. E il Signore gli disse: Io sarò con te, e abbatterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.

17. Ed egli: Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi, disse, un segno, che se' tu quegli, che meco parli:

18. E non andartene di qua sino a tanto ch' io torni a te, e porti un sacrifizio, e te l' offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.

8. *Mandò ad essi un uomo profeta.* Non si ha nulla di certo riguardo a quest' uomo dotato di spirito profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l'Angelo a Gedeone a ordinargli di far vendetta de' Madianiti. Il Profeta dovea eccitare il popolo a penitenza, come fece, rammentando i benefizi di Dio e la mala corrispondenza degli Ebrei.

11. *Sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva, ec.* Questa città di Ephra era della porzione della mezza tribù di Manasse nella terra di Chanaan. Gioas padre di Gedeone era capo della famiglia di Ezri. *Vedi* 1. *Paral.* VIII. 18.

Mentre Gedeone batteva e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell' aia a vista di tutti, facendo passare i bovi sopra i covoni distesi. Gedeone avea portato tutto quello, che avea potuto segare, nel luogo dove pigiavansi le uve: ivi egli batteva col correggiato il suo grano per andar poi a nasconderlo, affinchè non potesser toglierselo i Madianiti.

18. *E porti un sacrifizio, e te l' offerisca.* La voce Ebrea *mincha* può ottimamente tradursi *un regalo, un dono*, come in altri luoghi della Scrittura (*sup. cap.* III. 15.), e questo è quello, che ella significa in questo luogo. La volgata ha tradotto *sacrifizio*, non tanto perchè tale è l'or-

19. Ingressus est itaque Gedeon, et coxit hoedum et de farinae modio azymos panes carnesque ponens in canistro, et ius carnium mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, et obtulit ei.

20. Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes, et azymos panes, et pone supra petram illam, et ius desuper funde. Cumque fecisset ita,

21. Extendit Angelus Domini summitatem virgae, quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes azymos, ascenditque ignis de petra et carnes, azymosque panes consumpsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis eius.

22. Vidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

23. Dixitque ei Dominus: Pax tecum, ne timeas, non morieris.

24. Ædificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud Domini pax, usque in praesentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quae est familiae Ezri,

25. Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque aram Baal quae est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:

26. Et aedificabis altare Domino Deo tuo in summitate petrae huius, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quae de nemore succideris.

27. Assumptis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut praeceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cumque surrexissent viri oppidi eius mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque

19. *Gedeone adunque andò a sua casa, e cosse un capretto e pane azzimo per una misura di farina: e messe le carni in un canestro, e il brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l' offerse.*

20. *Disse a lui l' Angelo del Signore: Prendi le carni e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto che egli ebbe così,*

21. *Stese l' Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni e i pani azzimi, e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni e i pani azzimi; e l' Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.*

22. *E Gedeone veggendo, che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.*

23. *E il Signore gli disse: Pace con te: non temere, tu non morrai.*

24. *Gedeone adunque edificò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come si chiama sin al dì d' oggi. Ed essendo egli tutt' ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezri,*

25. *In quella notte dissegli il Signore: Prendi il toro del padre tuo e l' altro toro di sette anni, e va' a distruggere l' altare di Baal, che è del padre tuo, e taglia il boschetto, che è intorno all' altare:*

26. *Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sacrifizio: e prenderai l' altro toro, e l' offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.*

27. *Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto aveagli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.*

28. *E gli uomini della città levatisi la mattina, vider distrutto l' altare di Baal e il*

dinario e comune significato di quella parola, quanto perchè l' Angelo convertì di poi in sacrifizio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente nè Gedeone era sacerdote, nè quello era luogo da sacrifizio, nè egli avrebbe portate le carni cotte del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. È ancora manifesto, che Gedeone non riconobbe l' Angelo, ma lo prese per un Profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

19. *Per una misura di farina.* Per un' Epha. Notisi la liberalità di Gedeone: egli cosse pel suo ospite tanto pane, quanto poteva bastare per dieci persone; perocchè un Gomor di farina basta per una persona, e l' Epha contiene dieci Gomor. Voleva egli probabilmente, che l' ospite non solo mangiasse del suo pane, ma ne prendesse seco pel suo viaggio. Generalmente si osserva, che gli antichi onoravano i forestieri non con isquisitezza, nè con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello, che mettevan loro davanti.

21. *Uscì dalla pietra una fiamma, ec.* L' Angelo così dà a Gedeone il segno, che gli avea domandato, col quale segno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore, che non avea bisogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in sacrifizio le cose portategli da Gedeone, consumandole col fuoco. L' Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, Gedeone quelle di ministro.

22. *Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto ec.* Vedesi anche da altri luoghi della Scrittura l' opinione, che si avea comunemente, che un uomo non potesse vedere uno spirito celeste senza morirne: sentimento, che trovasi ripetuto dagli Scrittori gentili.

23. *E il Signore gli disse.* Probabilmente ciò fu la notte seguente, allorchè gli apparve.

24. *Edificò in quel luogo un altare ec.* Questo altare egli lo eresse per ordine del Signore, v. 26.; onde si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

25. *Prendi il toro del padre tuo e l' altro toro di sette anni.* Quantunque nel versetto 26. non si parli se non del toro di sette anni, che doveva offerirsi in olocausto, contuttociò parmi non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sacrifizio pacifico.

succisum, et taurum alterum impositum super altare, quod tunc aedificatum erat.

29. Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dictum est: Gedeon filius Joas fecit haec omnia.

30. Et dixerunt ad Joas: Produc filium tuum huc, ut moriatur; quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.

31. Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adversarius est eius, moriatur, antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram eius.

32. Ex illo die vocatus est Gedeon Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram eius.

33. Igitur omnis Madian et Amalec et orientales populi congregati sunt simul: et transeuntes Jordanem, castrametati sunt in valle Jezrael.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

35. Misitque nuncios in universum Manassen, qui et ipse secutus est eum: et alios nuncios in Aser et Zabulon et Nephthali, qui occurrerunt ei,

36. Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,

37. Ponam hoc vellus lanae in area: si ros in solo vellere fuerit, et in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.

boschetto atterrato e l' altro toro posto sopra l' altare, che era stato eretto di nuovo.

29. *E dissero tra di loro: Chi ha fatta tal cosa? E fatta diligente ricerca dell' autore di tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatto tutte queste cose.*

30. *E dissero a Gioas: Conduci qua fuori il tuo figliuolo, affinchè sia messo a morte; perchè ha distrutto l' altare di Baal, e ha tagliato il boschetto.*

31. *Ma quegli rispose loro: Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal, e di combattere per lui? Chiunque è nemico di lui, muoia prima che venga il dì di domane: se egli è Dio si vendichi di colui, che ha distrutto il suo altare.*

32. *Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Jerobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.*

33. *Si raunarono adunque tutti i Madianiti e gli Amaleciti e i popoli d' oriente: e passato il Giordano, posero il campo nella valle di Jezrael.*

34. *Ma lo spirito di Dio investì Gedeone, il quale sonando la tromba convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.*

35. *E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch' esso lo seguitò: e altri nunzii ad Aser e a Zabulon e a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.*

36. *E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,*

37. *Io metterò questo vello di lana nell' aia: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.*

30. *Conduci qua fuori il tuo figliuolo, ec.* Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, come egli merita, rimettilo nelle nostre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto sopra de' suoi figliuoli.

31. *Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal?* Gioas elude la domanda de' cittadini di Ephra: egli non confessa, che il figliuolo abbia distrutto l' altare di Baal, ma dice, che chiunque sia colui, che ha fatto tal cosa, egli acconsente, che sia messo a morte; ma da chi, dice egli? volete voi forse fare da avvocati di Baal, e prender la pugna per lui? Se egli è Dio, saprà ben vendicarsi senza di voi. L' argomento non era assai forte, se non nella supposizione, che gli adoratori di Baal avessero ferma opinione, che questo loro Dio non lasciasse mai di vendicare immediatamente le offese fattegli. Il vero, il solo Dio non punisce sempre in questa vita le colpe degli uomini, sì perchè vuole, che temansi i gastighi della vita futura, e sì perchè ha ordinati a tal fine i principi, e i magistrati, i quali, come dice l' Apostolo, *non senza ragione portano la spada*, Rom. XIII. 4. Gioas adorava Baal, come gli altri cittadini di Ephra, anzi suo era l' altare di Baal, *v.* 25.; ma Gedeone dovea avergli raccontato gli ordini del Signore, e lo avea illuminato e convertito.

32. *Jerobaal.* Come chi dicesse: *litighi Baal con chi lo ha offeso*, ovvero: *colui, che litiga con Baal:* sembra che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecrazione del nome di Baal fu cangiato questo nome in quello di *Jerubeset*, 2. *Reg.* XI. 21., mettendo *Beset*, che significa *confusione, vitupero*, in luogo di Baal: e in Osea X. 14. Gedeone è detto *Arbel*.

33. *Nella valle di Jezrael.* Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse, o di Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Ella non era lungi da Ephra patria di Gedeone.

34. *Convocò la famiglia di Abiezer.* Ephra apparteneva ai discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutti i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore, non solo i cittadini di Ephra, ma anche le vicine tribù lo aveano riconosciuto per giudice, mentre era da esse obbedito.

37. *Io metterò questo vello di lana ec.* Gedeone avea già cominciata l' impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l' altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò dà luogo di credere, che non per sè egli lo chiedesse, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, che erano il frutto della sua infedeltà, avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso movesse l' animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di sua vocazione, mentre e Dio replicatamente lo concedè di buon grado, e in questo segno medesimo racchiudevasi una figura e una profezia; imperocchè i Padri e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, vale a dire, nel vello bagnato di rugiada ravvisano Cristo conceputo nel seno di Maria; onde a ciò alludendo disse poi Davidde, che Cristo sarebbe disceso *come pioggia sul vello, e come rugiada, che cade a stille sopra la terra*, Ps. LXXI. 6. e s. Girolamo dice, che i

38. Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

38. *E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, spremuto il vello, empì un catino di rugiada.*

39. Dixitque rursum ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quaerens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

39. *E di nuovo diss' egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.*

40. Fecitque Deus nocte illa ut postulaverat: et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.

40. *E il Signore fece quella notte com'egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.*

pastori avvisati dall' Angelo *trovarono l' Agnello di Dio, Agnello di puro e mondissimo vello, il quale in mezzo alla universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada.* Epitaph. Paullae.

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia e l' aiuto celeste per se medesimo; nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

CAPO SETTIMO

Fatta prova alle acque di quelli, che doveano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno d' uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb e Zeb.

1. Igitur Jerobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus eius, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum et cunctis audientibus praedica: * Qui formidolosus et timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.
* *Deut.* 20. 8.; 1. *Mach.* 3. 56.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixero tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum: qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os proiiciente lambuerant aquas, trecenti viri:

1. *Quindi Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di nottetempo se n' andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d' un alto colle.*

2. *E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinchè Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.*

3. *Parla al popolo e a sentita di tutti intima: Chi è pauroso e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimaser sol dieci mila.*

4. *E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducili all'acqua e ivi io farò saggio di loro: e chi io ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vieterò d'andare, se ne vada.*

5. *E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone: Quelli, che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.*

6. *Il numero adunque di coloro, i quali avean leccata l' acqua, portandola colla mano alla*

1. *Alla fontana detta Harad.* Vale a dir del *timore:* e questo nome può esserle stato dato a cagione dello spavento, che invase in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Verso la parte settentrionale d' un alto colle. Intendesi il monte Gelboe: perocchè la valle di Jezrael avea da mezzodì il Gelboe, da settentrione l' Hermon.

3. *Si ritirarono dal monte di Galaad.* Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, che è di là dal Giordano. Riguardo a questa intimazione fatta d'ordine di Dio vedi *Deut.* xx. 8.

5. *Quelli che avran leccate le acque colla lingua.* Molti Mss. della volgata portano *colla lingua e colla mano.* Dio adunque vuole, che Gedeone ritenga seco solamente quelli, i quali senza piegare le ginocchia presa l' acqua colla mano se l' accosteranno alla bocca per rinfrescarsi. Questi, che quasi di corsa, come fanno i cani, prenderanno piccol ristoro alla loro sete, questi come più temperanti e pazienti negli incomodi saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colle ginocchia per terra sorbiranno avidamente l' acqua, mostrando meno vigore di spirito, e minor fortezza contro i patimenti.

omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

8. Sumptis itaque pro numero cibariis et tubis, omnem reliquam multitudinem abire praecepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

9. Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge et descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:

10. Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.

11. Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuae, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse et Phara puer eius in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliae.

12. Madian autem et Amalec et omnes orientales populi fusi iacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quae iacet in litore maris.

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium et videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud atque subvertit et terrae funditus coaequavit.

14. Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Ioas viri Israelitae: tradidit enim Dominus in manus eius Madian et omnia castra eius.

15. Cumque audisset Gedeon somnium et interpretationem eius, adoravit: et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas ac lampades in medio lagenarum:

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero sectamini.

bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7. *E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini i quali hanno leccata l'acqua, son quelli per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.*

8. *Presi adunque de' viveri a proporzione del numero e delle trombe, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n'andasse alle sue tende, ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.*

9. *La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:*

10. *Ma se hai paura di andare solo, venga teco Phara tuo servo.*

11. *E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, e anderai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.*

12. *Or i Madianiti e gli Amaleciti e tutti i popoli di oriente si erano sdraiati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili come la rena del lido del mare.*

13. *E nell'accostarsi che fece Gedeone, uno di quegli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi parea come un pane d'orzo cotto sotto la cenere, che rotolasse e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse e lo rovesciò e atterrollo da capo a piè.*

14. *Risposegli l'altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Gioas Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian e tutto il campo in potere di lui.*

15. *Udito che ebbe Gedeone il sogno e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d'Israele e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.*

16. *E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciascuno in mano una tromba e una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:*

17. *E disse loro: Quel che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel ch'io farò.*

14. *Non altro significa, se non la spada di Gedeone.* Dovevano già esser noti nell'esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli e il suo popolo erano quel pane non di grano, ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce Ebrea significante *il pane*, viene da una radice, che vale *far guerra;* donde questo Madianita trasse l'interpretazione del sogno.

16. *Un lume.* Qualche pezzo di legno untuoso acceso da un lato, e capace di conservar la fiamma, come di pino, di cipresso, ec. la qual fiamma nascondevasi dentro le pentole, e rotte queste, i soldati prendendo tutti a un tempo in mano il tizzo acceso, e sonando tutte le trombe, venivano a far figura di un grande esercito, particolarmente riguardo a gente svegliata repentinamente nel più bel del dormire.

18. Quando personuerit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite et conclamate: Domino et Gedeoni.

19. Ingressusque est Gedeon et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediae; et custodibus suscitatis coeperunt buccinis clangere et complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini et Gedeonis,

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, ululantesque fugerunt:

22. Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. * Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutua se caede truncabant: * *Ps.* 82. 10.

23. Fugientes usque ad Beth-setta, et crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali et Aser et omni Manasse persequebantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuncios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Beth-bera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et praeoccupavit aquas atque Jordanem usque Beth-bera.

25. * Apprehensosque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb et Zeb portantes ad Gedeon trans fluenta Jordanis. * *Ps.* 82. 12. *Isa.* 10. 26.

18. *Quand' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore e a Gedeone.*

19. *Ed entrò Gedeone e i trecento uomini che eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte: ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciaron quegli a sonar le trombe e a battere tra di loro le pentole.*

20. *Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore e di Gedeone,*

21. *Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo e urlando si diedero alla fuga:*

22. *E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade e si uccidevan gli uni gli altri:*

23. *E fuggirono sino a Beth-setta e sino a' confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d'Israele della tribù di Nephthali e di Aser e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.*

24. *E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicessero: Andate incontro a' Madianiti e occupate le acque sino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque e il Giordano sino a Beth-bera.*

25. *E avendo presi due Madianiti, Oreb e Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettoio di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.*

23. *Ma gli uomini d'Israele ec.* Forse que' nove mila uomini rimandati indietro da Gedeone la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl' Israeliti si levaron su a' danni del nemico.

24. *Fino a Beth-bera.* Questa città detta anche *Bethabara* era di là dal Giordano.

25. *Uccisero ec.* Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a questi due luoghi. Quelli che gli uccisero erano della tribù di Ephraim, de'quali si parla in appresso.

CAPO OTTAVO

La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebee e Salmana, e stermina gli uomini di Soccoth e di Phanuel: e degli orecchini e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quarant' anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelec, da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all' idolatria.

1. Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? Iurgantes fortiter et prope vim inferentes.

1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.*

1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui.* Queste querele degli Ephraimiti furono dopo che Gedeone tornò dall' inseguire i nemici; ma son messe qui per l'occasione di aver raccontata la loro prodezza nell' uccidere Oreb e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribu (*Vedi Isai.* 11. 13.),

2. Quibus ille respondit: Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contra eum.

4. Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transivit eum cum trecentis viris, qui secum erant: et prae lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possimus persequi Zebee et Salmana reges Madian.

6. Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmae manuum Zebee et Salmana in manu tua sunt; et idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?

7. Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee et Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.

8. Et inde conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.

9. Dixit itaque et eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.

10. Zebee autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, caesis centum viginti millibus bellatorum educentium gladium.

11. * Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem partem Nobe et Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant et nihil adversi suspicabantur.
* *Ose.* 10. 14.

12. Fugeruntque Zebee et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

13. Revertensque de bello ante solis ortum

14. Apprehendit puerum de viris Soccoth:

2. *Ed ei rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?*

3. *Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb e Zeb: che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? E parlato ch' egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.*

4. *E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.*

5. *Ed egli disse a quegli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè son molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee e Salmana regi di Madian.*

6. *Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zebee e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?*

7. *Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebee e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine e co' triboli del deserto.*

8. *E partitosi da quel luogo giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.*

9. *Ond' ei disse loro: Tornato ch' io sia in pace e vincitore, distruggerò questa torre.*

10. *Ma Zebee e Salmana prendevano riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli di oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.*

11. *E Gedeone, presa la strada per andar verso di quelli, che abitavano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe e di Jegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri e nulla sospettavano di avverso.*

12. *E Zebee e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in iscompiglio tutto il loro esercito.*

13. *E tornato dalla battaglia prima del levar del sole*

14. *Prese un fanciullo di quelli di Soccoth:*

e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di piu, che essendo essi i più vicini, e si strettamente congiunti con que' di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi piuttosto, che a Zabulon, ad Aser e a Nephthali. Gedeone avrà avute le sue ragioni per fare, come egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l' umiltà e la dolcezza.

2. *Non vale egli più un grappolo, ec.* È una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello, che mai far potesse la sua famiglia e anche tutto Manasse. In vece *di grappolo* si può mettere *raspollo.* In una parola egli preferisce quello, che aveano fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb e Zeb, alla rotta data a tutto l' esercito di Madian.

5. *Affinchè possiamo dar dietro a Zebee, ec.* Questi due re avean trovato modo di passare colla loro gente il Giordano. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovavano stanchi e bisognosi di ristoro.

6. *Hai tu forse messe le manette, ec.* Deridono costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a que' re, i quali veramente fuggivano, ma aveano molto maggior compagnia.

13. *E tornato dalla battaglia prima del levar del sole.* Secondo questa lezione non pare siavi da dubitare, di dire, che Gedeone consumò la giornata parte nell' inseguire il nemico, parte nel far riposare la sua piccola schiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che di poi assalì di nottetempo Zebee e Salmana, e mise in rotta le loro genti e li fece prigionieri; indi tornò verso Soccoth, dove arrivò in tempo, che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: En Zebee et Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt; et idcirco postulas, ut demus viris, qui lassi sunt et defecerunt panes?

16. Tulit ergo seniores civitatis, et spinas deserti ac tribulos, et contrivit cum eis atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee et Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meae. Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenito suo: Surge et interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee et Salmana: Tu surge et irrue in nos: quia iuxta aetatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, * et interfecit Zebee et Salmana; et tulit ornamenta ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

* *Ps.* 82. 12.

22. Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu et filius tuus et filius filii tui: quia liberasti nos de manu Madian.

23. Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi inaures ex praeda vestra: inaures enim aureas Ismaelitae habere consueverant.

25. Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, proiecerunt in eo inaures de praeda:

26. Et fuit pondus postulatarum inaurium mille septingenti auri sicli absque ornamentis et monilibus et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, et praeter torques aureas camelorum.

e gli domandò i nomi de' principi e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15. *Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Eccovi Zebee e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee e Salmana, e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca e rifinita?*

16. *Prese adunque i seniori della città, e con spine e triboli del deserto lacerò e fece in brani que' cittadini di Soccoth.*

17. *E atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.*

18. *E disse a Zebee e Salmana: Come eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposer quelli: Ei ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.*

19. *Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste salvato ad essi la vita, io non vi farei morire.*

20. *E disse a Jether suo primogenito: Va', uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.*

21. *E Zebee e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell'uomo è proporzionata all'età. E Gedeone si avanzò e uccise Zebee e Salmana, e prese i loro ornamenti e le lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.*

22. *Or tutti gli uomini d'Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signore nostro e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.*

23. *Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.*

24. *E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.*

25. *Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:*

26. *E il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti e le collane e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro dei cammelli.*

16. *Lacerò e fece in brani que' cittadini.* Li fece battere colle spine e co' triboli, come si fa del grano co' correggiati. Quelli, che furono così trattati, erano i settanta sette uomini principali di Soccoth; similmente riguardo alla città di Phanuel dee credersi ch'ei fece punire in tal guisa i caporioni.

21. *E le lunette.* Gli Arabi e gl' Ismaeliti ebber mai sempre in venerazione grande la luna, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli erano segni di questa venerazione.

22. *Sii tu il Signor nostro.* Egli già era giudice, ed era da tutti riconosciuto e obbedito come giudice; quello adunque, che a lui offeriscono, egli è il libero assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

23. *Non sarò io signor vostro, ec.* Nè io, nè i miei figliuoli non regneremo sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Allorchè il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. *Vedi* I. *Reg.* VIII. 7.

24. *Gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.* Lo stesso uso aveano gli Ebrei uomini e donne (*Exod.* XXXII. 2., XXXV. 22.), e i Persiani e gli Affricani, ec.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni et omni domui eius in ruinam.

27. E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua famiglia.

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervices elevare: sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon praefuit.

28. Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese pe'quarant' anni, nei quali governò Gedeone.

29. Abiit itaque Jerobaal filius Joas, et habitavit in domo sua:

29. Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella sua casa:

30. Habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore eius: eo quod plures haberet uxores.

30. Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco: perocchè ebbe più mogli.

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

31. E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.

32. Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, et sepultus est in sepulcro Joas patris sui in Ephra de familia Ezri.

32. E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.

33. Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal foedus, ut esset eis in deum:

33. Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellaron (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:

34. Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:

34. Nè si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che aveano all' intorno:

35. Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, iuxta omnia bona, quae fecerat Israeli.

35. Nè ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizi, che egli avea fatti ad Israele.

27. *E Gedeone ne fece un Ephod.* Per monumento della vittoria. S. Agostino e Teodoreto con un gran numero di Interpreti intendono, che l' Ephod fatto da Gedeone, fosse l' Ephod proprio ornamento de' Pontefici: e può ben credersi, che Gedeone lo facesse per uso del Pontefice, affinchè questi se ne servisse per sacrificare talora all' altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Silo, dove era il tabernacolo, e dove stava il Pontefice, non era molto lontano da Ephra. Comunque sia, non possiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone; mentre egli è da Paolo noverato trai Santi, *Heb.* XI.: ed è ancora qui notato, *v.* 33, come per tutto il tempo, che egli visse, Israele servì al Signore. Contuttociò s. Agostino e con lui vari Interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccasse, facendo quest' ornamento sacro, e tenendolo in sua casa, mentre non poteva usarsi, nè tenersi fuora del tabernacolo: ma lo stesso s. Agostino sembra ridurre a non grave colpa l' errore di questo grand' uomo, mentre dice, che, *sebbene egli avea fatto quello, che era vietato da Dio, non era però un alienarsi molto da lui, il quale qualche cosa di simile avea voluto che si facesse per onor suo nel suo tabernacolo,* Quaest. 41.

Fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua casa. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la sua discendenza, la quale caduta nella superstizione per causa dell' Ephod, e di poi nell' idolatria, meritò di essere punita da Dio, come è detto in appresso.

31. *E una concubina, ec.* Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar e Cetura riguardo ad Abramo e a Sara.

33. *Fornicaron con Baal.* Cogl' idoli, co' dei delle genti.

CAPO NONO

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli usurpa tirannicamente l' impero: parabola di Joathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l' esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina.

1. Abiit autem Abimelech filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suae, et locutus est ad eos et ad omnem cognationem domus patris matris suae, dicens:

1. Ma Abimelech figliuolo di Jerobaal se n' andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre, dicendo:

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septua-

2. Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da

2. *Qual cosa è migliore per voi, ec.* In tutto questo discorso l' astuto e ambizioso uomo suppone, che la dignità di giudice dovesse aversi per ereditaria; che i figliuoli di Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascerne delle guerre civili; così egli col pretesto del pubblico bene copriva l' iniquo disegno di usurpare la tirannia.

ginta viri omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate quod os vestrum et caro vestra sum.

3. Locutique sunt fratres matris eius de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: Frater noster est.

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secutique sunt eum.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos filios Jerobaal septuaginta viros super lapidem unum: remansitque Joatham filius Jerobaal minimus, et absconditus est.

6. Congregati sunt autem omnes viri Sichem et universae familiae urbis Mello: abieruntque et constituerunt regem Abimelech iuxta quercum, quae stabat in Sichem.

7. Quod cum nunciatum esset Joatham, ivit et stetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, et dixit: Audite me viri Sichem, ita audiat vos Deus.

8. Ierunt ligna, ut ungerent super se regem: dixeruntque olivae: Impera nobis.

9. Quae respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii utuntur et homines, et venire ut inter ligna promovear?

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni et super nos regnum accipe.

11. Quae respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructusque suavissimos, et ire, ut inter cetera ligna promovear?

12. Locutaque sunt ligna ad vitem: Veni et impera nobis.

13. Quae respondit eis: Numquid possum deserere vinum meum, quod laetificat Deum et homines, et inter ligna cetera promoveri?

14. Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni et impera super nos.

settanta uomini figliuoli tutti di Jerobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? e insieme considerate, ch' io sono della stessa carne e dello stesso sangue che voi.

3. *E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.*

4. *E gli diedero settanta libbre d' argento del tempio di Baal-berith. Col quale egli assoldò della gente mendica e vagabonda, che lo seguì.*

5. *E andò alla casa del padre suo in Ephra, e uccise i settanta figliuoli di Jerobaal suoi fratelli sopra una stessa pietra: e non vi rimase altri che Joatham figliuolo di Jerobaal il più piccolo, che fu nascosto.*

6. *E si adunarono tutti gli uomini di Sichem e tutte le famiglie della città di Mello: e andarono a crear loro re Abimelech presso la quercia, che era in Sichem.*

7. *La qual cosa quando ebbe intesa Joatham, andò a posarsi sulla cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Ascoltate me, uomini di Sichem: così Dio ascolti voi.*

8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, e dissero all'ulivo: Sii tu nostro sovrano.*

9. *Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?*

10. *E gli alberi dissero al fico: Vieni e regna sopra di noi.*

11. *Ma egli rispose loro: Poss' io lasciare la mia dolcezza e i soavissimi frutti, per andare ad esser superiore agli altri alberi?*

12. *E gli alberi dissero alla vite: Vieni e sii nostra sovrana:*

13. *E quella rispose loro: Poss' io abbandonare il mio vino, che letifica Dio e gli uomini per esser fatta regina delle piante?*

14. *Disser di poi tutte le piante al roveto: Vieni a comandare a noi.*

4. *Settanta libbre d' argento nel tempio di Baal-berith.* Baal-berith è il dio de' patti, delle alleanze, o delle confederazioni, come i Romani aveano Giove Pistio, o Fidio, che presedeva alle stesse alleanze. La libbra d' argento conteneva ventiquattro sicli, mezz' oncia per siclo. Vedesi qui l' antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

5. *Uccise i settanta figliuoli ec.* Ne uccise sessanta nove; perocchè uno si salvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

6. *E tutte le famiglie della città di Mello . . . presso la quercia, ec.* Questa città, che non è altronde nota, dovea esser vicina a Sichem. La quercia credesi quella stessa, sotto di cui Giosuè alzò un monumento. *Vedi Jos.* XXIV. 26.

7. *Andò a posarsi sulla cima del monte Garizim.* Giuseppe dice, che ciò egli fece in tempo che era una festa grande a Sichem.

8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, ec.* Joatham per dimostrare a' Sichimiti l' ingiustizia, che aveano commessa nell' eleggere il tiranno Abimelech, si serve di un elegante apologo. Pel fico, l' olivo e la vite, che ricusano il principato, alcuni intendono Othoniel, Debora e Gedeone, i quali furono ottimi Giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia e per non disobbedire al comando di Dio, ben sapendo, come un uomo assunto al governo non è piu padrone di sè, ma dee consacrarsi tutto al bene del popolo; onde per procurare l' altrui vantaggio e felicità perde sovente la sua tranquillità e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scuse, che adduconsi dal fico, dall' ulivo e dalla vite per non accettare il principato sopra gli alberi.

9. *Il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini.* L' uso dell' olio nel tabernacolo del Signore era continuo non solo per accendere le lampane del candelabro, ma anche per ispanderlo sulla farina, ogni volta, che offerivasi olocausto, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l' olio è di uso infinito. Notisi, che Joatham parla co' Sichimiti già idolatri; onde non è miracolo, se ei parli di dei nel numero plurale; oltre di che, come abbiam detto altre volte, il plurale può essere benissimo posto pel singolare.

13. *Letifica Dio e gli uomini.* Nello stesso senso, in cui dicesi che la vittima è di soave odore a Dio, si dice, che il vino offerto a Dio cogli olocausti e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

14, 15. *Dissero . . . al roveto: ec.* Il roveto è Abimelech: il roveto non ha nulla, che possa allettare, e ha

15. Quae respondit eis: Si vere me regem vobis constituitis, venite, et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno et devoret cedros Libani.

16. Nunc igitur, si recte et absque peccato constituistis super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Jerobaal et cum domo eius, et reddidistis vicem beneficiis eius, qui pugnavit pro vobis,

17. Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,

18. Qui nunc surrexistis contra domum patris mei, et interfecistis filios eius, septuaginta viros super unum lapidem, et constituistis regem Abimelech filium ancillae eius super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit:

19. Si ergo recte et absque vitio egistis cum Jerobaal et domo eius, hodie laetamini in Abimelech, et ille laetetur in vobis.

20. Sin autem perverse, egrediatur ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem, et oppidum Mello: egrediaturque ignis de viris Sichem et de oppido Mello, et devoret Abimelech.

21. Quae cum dixisset, fugit et abiit in Bera: habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis,

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem: qui coeperunt eum detestari,

24. Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum et in ceteros Sichimorum principes, qui eum adiuverant.

25. Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium: et dum illius praestolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes praedas de praetereuntibus: nunciatumque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transivit in Sichimam. Ad cuius adventum erecti habitatores Sichem,

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes: et factis cantantium choris,

15. *Ed egli rispose loro: Se veramente mi fate vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra: ma se non volete, esca fuoco dal roveto e divori i cedri del Libano.*

16. *Ora dunque se giustamente e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Jerobaal e la sua famiglia, e avete data ricompensa a' benefizi di lui, che adoprò la spada per voi,*

17. *E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,*

18. *Voi, che ve la siete presa contro la casa del padre mio, e avete uccisi i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una sua schiava, perchè è vostro fratello:*

19. *Se adunque con giustizia e senza peccato diportati vi siete verso Jerobaal e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi.*

20. *Ma se perversamente avete operato, esca fuoco da lui, che divori gli abitanti di Sichem e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem e dalla città di Mello esca fuoco, il quale divori Abimelech.*

21. *Dette le quali cose si fuggì egli e se n'andò a Bera: e ivi abitò per timore di Abimelech suo fratello.*

22. *Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni.*

23. *E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech, e gli abitanti di Sichem: i quali principiarono ad averlo in esecrazione,*

24. *E a gettare sopra Abimelech loro fratello e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo avean favoreggiato, la scelleraggine dell'uccisione de' settanta figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento del loro sangue.*

25. *E gli tesero insidie sulla cima de' monti, e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e svaligiavano i passeggieri: e ne fu avvisato Abimelech.*

26. *Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem coi suoi fratelli. E alla venuta di lui inanimiti gli abitanti di Sichem,*

27. *Uscirono alla campagna dando il guasto alle vigne, e pestando le uve; e fatti de' cori*

molte cose, che possano offendere e disgustare; così egli è attissimo a significare un uomo crudele, un empio, un tiranno: e in ciò si dimostra l'imprudenza grande dei Sichimiti. Contuttociò questo re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere e difendere altrui, comanda, che tutti e grandi e piccoli stieno sotto di lui; altrimenti minaccia il fuoco, che divorerà i principi e i capi del popolo anche prima degli altri.

22. *Regnò in Israele per tre anni.* Regnò sopra i Sichimiti, sopra quelli di Ephra e forse sopra altre vicine città; ma non hassi argomento per credere, ch'ei regnasse mai sopra tutto Israele.

23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo.* Dio fece, che i Sichimiti ripensando a quello che avean fatto, si pentissero della propria iniquità, e cominciassero ad avere orrore del tiranno; indi affin di punirlo permise che lo spirito di discordia si mettesse tra lui e gli stessi Sichimiti.

25. *E in aspettando il suo ritorno ec.* Forse egli per lo più faceva dimora ad Ephra nella sua casa.

26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem ec.* Questo Gaal emolo di Abimelech vedesi, che era venuto a Sichem in ajuto della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimiti; onde cominciarono a fare e dir tutto il mal che potevano contro Abimelech, dando il guasto alle vigne e sue e de' suoi parenti e amici.

ingressi sunt fanum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech et quae est Sichem, ut serviamus ei? Numquid non est filius Jerobaal? et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: Congrega exercitus multitudinem, et veni:

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

31. Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro:

33. Et primo mane, oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei, quod potueris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias iuxta Sichimam in quatuor locis.

35. Egressusque est Gaal filius Obed, et stetit in introitu portae civitatis. Surrexit autem Abimelech et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbra montium vides quasi capita hominum, et hoc errore deciperis.

37. Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terrae descendit, et unus cuneus venit per viam, quae respicit quercum.

38. Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despiciebas? Egredere, et pugna contra eum.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contra Abimelech:

40. Qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulit: cecideruntque ex parte eius plurimi usque ad portam civitatis.

41. Et Abimelech sedit in Ruma: Zebul au-

di cantori entraron nel tempio del loro dio, e tralle vivande e i bicchieri mandavan imprecazioni ad Abimelech,

28. *Gridando Gaal figliuolo di Obed: Chi è egli Abimelech, e che è ella Sichem, onde a lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?*

29. *Piacesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverei di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:*

30. *Imperocchè Zebul principe della città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,*

31. *E mandò per segreti nunzii a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem coi suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contro di te.*

32. *Muoviti adunque colla gente che hai teco, di notte tempo; e statti ascoso nella campagna:*

33. *E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa' a lui tutto quel che potrai.*

34. *Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.*

35. *E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all' ingresso della porta della città. E Abimelech e tutto il suo esercito uscì d'aguato.*

36. *E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quel che tu vedi son l' ombre de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.*

37. *E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s' incammina per la strada, che mena alla quercia.*

38. *E disse a lui Zebul: Dov' è adesso, dov' è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiam servire a lui? Non son eglino costoro quella gente, che tu disprezzavi? Va' adunque, e combatti contro di lui.*

39. *E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech:*

40. *Ma questi messolo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi fin sotto la porta della città.*

41. *E Abimelech si fermò in Ruma: ma*

28. *Non è egli figliuolo di Jerobaal?* Di Gedeone, che distrusse l'altare del vostro dio, e atterrò il boschetto? *Ha destinato Zebul suo servo ec.* Vedesi, che Abimelech tenendosi in Ephra avea dato a questo Zebul il governo di Sichem, città illustre, (dice Gaal) fondata da Emor; onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephra.

tem, Gaal et socios eius expulit de urbe, nec in ea passus est commorari.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum nunciatum esset Abimelech,

43. Tulit exercitum suum, et divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque, quod egrederetur populus de civitate, surrexit et irruit in eos

44. Cum cuneo suo, oppugnans et obsidens civitatem: duae autem turmae palantes per campum adversarios persequebantur.

45. Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus eius, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.

46. Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi foedus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valde.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et arrepta securi, praecidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus praecidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes praesidium succenderunt: atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres, habitatorum turris Sichem.

50. Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

51. Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres et omnes principes civitatis, clausa firmissime ianua, et super turris tectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech iuxta turrim pugnabat fortiter: et appropinquans ostio ignem supponere nitebatur:

53. * Et ecce una mulier fragmen molae desuper iaciens, illisit capiti Abimelech, et confregit cerebrum eius. * 2. *Reg.* 11. 21.

54. * Qui vocavit cito armigerum suum, et ait ad eum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui iussa perficiens interfecit eum. * 1. *Reg.* 31. 4., 1. *Par.* 10. 4.

Zebul discacciò dalla città Gaal e i suoi compagni, nè permise, che più vi dimorasse.

42. *Quindi il giorno appresso usci il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,*

43. *Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie ne' campi. E veggendo come il popolo era uscito della città si mosse e si scagliò contro di essi*

44. *Colla sua schiera, e assediò e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversari dispersi per la campagna.*

45. *Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.*

46. *La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.*

47. *Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano raunati insieme,*

48. *Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una scure tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello che vedete farsi da me.*

49. *Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi miser fuoco, e in tal guisa dal fumo e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme e donne, che abitavan la torre di Sichem.*

50. *E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito e l' assediò.*

51. *Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principali della città uomini e donne, e aveano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.*

52. *E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco:*

53. *Quand' ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.*

54. *Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinchè non si dica, ch' io sono ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.*

41. *Zebul discacciò dalla città Gaal, ec.* Bisogna credere, che il popolo veggendo Abimelech vincitore si voltasse di nuovo in suo favore; lo che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' suoi compagni. Non si vede però che Zebul si mantenesse in autorità; mentre il dì seguente i Sichimiti si mossero di nuovo contro Abimelech, il quale dopo averli messi in fuga dovette assalire la città.

45. *Vi seminò sopra del sale.* Per mostrare, che questa città (secondo il suo desiderio) dovea essere inabitata per sempre e sterile e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

54. *Chiamò il suo scudiere, ec.* Vedesi l' antichissimo uso dei guerrieri di avere uno, il quale li seguitava e portava lo scudo e l' armi loro, quando non erano in fazione.

Tira fuori la tua spada. Esempi simili si hanno non pochi nelle storie profane. La religione condanna egualmente e chi a un simil barbaro uffizio ricorre, e chi lo presta.

55. Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:

55. E morto ch'ei fu tutti gli uomini d' Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

56. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.

56. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.

57. E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

CAPO DECIMO

È creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phua patrui Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:

1. Dopo Abimelech fu capo d' Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù di Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

2. Et iudicavit Israelem viginti et tribus annis, mortuusque est ac sepultus in Samir.

2. E governò Israele ventitrè anni, e morì e fu sepolto in Samir.

3. Huic successit Jair Galaadites, qui iudicavit Israelem per viginti et duos annos,

3. Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Israele per ventidue anni;

4. Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum et principes triginta civitatum, quae ex nomine eius sunt appellatae Havoth-Jair, id est, oppida Jair, usque in praesentem diem in terra Galaad.

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, vale a dire città di Jair, sino al dì d' oggi.

5. Mortuusque est Jair ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.

5. E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6. Filii autem Israel peccatis veteribus iungentes nova, fecerunt malum in conspectu Domini, et servierunt idolis, Baalim, et Astaroth et diis Syriae ac Sidonis et Moab, et filiorum Ammon et Philisthiim: dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.

6. Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' vecchi dei nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl' idoli a Baàl e ad Astaroth e agli dei della Siria e di Sidone e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.

7. Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philisthiim, et filiorum Ammon.

7. Onde irato con essi il Signore li diede in potere dei Filistei e de' figliuoli di Ammon.

8. Afflictique sunt et vehementer oppressi per annos decem et octo omnes, qui habitant trans Jordanem in terra Amorrhaei, qui est in Gaalad:

8. E furono vessati e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorrhei, che è in Galaad:

9. In tantum, ut filii Ammon, Jordane transmisso, vastarent Judam et Beniamin et Ephraim: afflictusque est Israel nimis.

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon, passato il Giordano desolavano la Giudea e Beniamin ed Ephraim: e Israele fu abbattuto formisura.

10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.

10. E alzando le strida al Signore dissero: Abbiam peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal:

11. Quibus locutus est Dominus: Numquid non Ægyptii et Amorrhaei, filiique Ammon et Philisthiim,

11. E il Signore disse loro: Non è egli vero, che gli Egiziani e gli Amorrhei e i figliuoli di Ammon e i Filistei,

1. *Thola, figliuolo di Phua, ec.* Questo Thola secondo il testo Ebreo e secondo i LXX *salvò Israele*, e quantunque la Scrittura non dichiari quello che ei si facesse per salute del popolo, si può intendere, che ei togliesse di mezzo l' idolatria, e mantenesse la vera religione. Non ho voluto tradurre *Phua zio paterno di Abimelech*; perocchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedeone, e perciò sarebbe della tribu di Manassè; laddove la Scrittura dice, che lo stesso Phua era della tribu d' Issachar. S. Agostino perciò asserisce, che Gedeone e Phua erano fratelli uterini, e il sentimento di s. Agostino è seguito comunemente dagli Interpreti.

3. *Jair di Galaad.* Vale a dire della tribu di Manasse di là dal Giordano presso al monte di Galaad.

11. *E il Signore disse loro.* Per mezzo di qualche profeta, o di qualche uomo piu ispirato a correggere il popolo.

12. Sidonii quoque et Amalech et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum?

13. Et tamen reliquistis me, et coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem:

14. Ite, et invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiae.

15. Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde tu nobis quidquid tibi placet: tantum nunc libera nos.

16. Quae dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola proiecerunt, et servierunt Domino Deo, qui doluit super miseriis eorum.

17. Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.

18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon coeperit dimicare, erit dux populi Galaad.

12. E anche i Sidoni e Amalech e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?

13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri; per questo io più non vi libererò.

14. Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.

15. Ma i figliuoli d'Israele dissero al Signore: Abbiam peccato, fa' di noi quello che ti piace: per questa volta sola liberaci.

16. E avendo dette queste cose, gittaron fuora de' loro confini tutti i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17. Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contro de' quali adunatisi i figliuoli d'Israele, posero il campo in Maspha.

18. E i principi di Galaad si dissero l'uno all'altro. Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

17. *Con alte grida ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittoria sicura.

Posero il campo in Maspha. Intendesi quella, che era nella tribù di Manasse.

CAPO DECIMOPRIMO

È fatto giudice Jephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l'unica sua figliuola.

1. Fuit illo tempore Jephte Galaadites vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.

2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, eiecerunt Jephte, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.

3. Quos ille fugiens atque devitans, habitavit in terra Tob: congregatique sunt ad eum viri inopes et latrocinantes, et quasi principem sequebantur.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus acriter instantibus perrexerunt ma-

1. Era in quel tempo Jephte di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero dell'armi, figliuolo di Galaad e di una donna meretrice.

2. Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephte dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè sei nato di un'altra donna.

3. Ed egli fuggendo e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili, che viveano di preda e lo seguitavano, come loro principe.

4. E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.

5. E avendolo quegli ridotto in grandi stret-

1. *E di una donna meretrice.* Generalmente gl'Interpreti credono, che debba intendersi una concubina presa senza le formalità usate nei matrimonj, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non dee questo termine di meretrice prendersi in questo luogo nell'ordinaria sua significazione (perocchè la donna e il figliuolo stavano in casa di Galaad e Jephte si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), o quando si intenda letteralmente, potremmo credere, che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephte. Comunque sia, se la nascita di Jephte fu poco onorevole, egli ne lavò la macchia col suo valore e colla fortezza dell'animo, onde meritò di essere innalzato alla suprema dignità in Israele.

3. *Abitò nella terra di Tob.* Paese altrove chiamato *Tubim*, a settentrione della terra di Galaad.

Che viveano di preda. L'autore della volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephte, facendolo capo di gente non solo mendica; ma che suo mestiero facesse di commetter ladronecci e ruberie. È dunque da notare, che la voce *latro*, e il verbo *latrocinari* non avean quell'odioso significato, che noi ora gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi Latini e Greci, che i *latrones* erano soldati, e anche scelti, che andavano a servire i principi senza paga, mantenendosi colla preda, che faceano sopra i nemici. Così Jephte, e la sua gente faceano prede nel paese degli Ammoniti e de' Filistei, co' quali avea guerra Israele.

iores natu de Galaad, ut tollerent in auxilium sui Jephte de terra Tob:

6. Dixeruntque ad eum: Veni et esto princeps noster, et pugna contra filios Ammon.

7. Quibus ille respondit: * Nonne vos estis, qui odistis me et eiecistis de domo patris mei? et nunc venistis ad me necessitate compulsi.

* *Gen.* 26. 27.

8. Dixeruntque principes Galaad ad Jephte: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, et pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.

9. Jephte quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei: Dominus, qui haec audit, ipse mediator ac testis est, quod nostra promissa faciemus.

11. Abiit itaque Jephte cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Jephte omnes sermones suos coram Domino in Maspha.

12. Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?

13. Quibus ille respondit: * Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Ægypto, a finibus Arnon usque Jaboc atque Jordanem: nunc ergo cum pace redde mihi eam.

* *Num.* 21. 13. 24.

14. Per quos rursum mandavit Jephte, et imperavit eis, ut dicerent regi Ammon:

15. Haec dicit Jephte: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:

16. Sed quando de Ægypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare rubrum, et venit in Cades

17. * Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus eius. Misit quoque ad regem Moab, qui et ipse transitum praebere contemsit; mansit itaque in Cades.

* *Num.* 20. 14.

tezze, andarono i seniori di Galaad a prendere dalla terra di Tob Jephte per loro soccorso:

6. *E dissero a lui: Vieni e sii nostro principe e combatti contro i figliuoli di Ammon.*

7. *Ma egli rispose loro: Non siete voi quegli che mi odiate e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.*

8. *E i principi di Galaad dissero a Jephte: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatta contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli che abitano in Galaad.*

9. *Ma Jephte rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon, quando egli avvenga, che il Signore li dia in mio potere sarò io vostro principe?*

10. *E quegli risposero a lui: Il Signore che ascolta queste cose, egli è mezzano e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.*

11. *Andò adunque Jephte co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.*

12. *E mandò ambasciadori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti se' mosso contro di me, e dai il guasto al mio paese?*

13. *Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall'Egitto da' confini di Arnon sino a Jaboc e al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.*

14. *Jephte pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:*

15. *Queste cose dice Jephte: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:*

16. *Ma allorchè uscirono dall'Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunti a Cades*

17. *Mandarono ambasciadori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch'egli con disprezzo di concedere il transito; ond'ei si fermarono in Cades.*

7. *Non siete voi quelli, che mi odiate e mi avete scacciato ec.* Poteva Jephte parlar così a que'seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avesser cacciato; perchè a questi seniori toccava d'impedire una tale ingiustizia.

11. *Parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.* In Maspha erano adunati gl'Israeliti come è detto nel capo precedente, v. 17. Ivi Jephte fece i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle parole *dinanzi al Signore* possono significare il giuramento interposto dall'una e dall'altra parte coll'invocazione del nome del Signore, il quale in ispecial modo era presente alle adunanze del popolo. *Vedi Deut.* VI. 25., e altrove.

13. *Israele occupò il mio paese ec.* Gli Ebrei vinto Sehon re degli Amorrhei, avevano occupato le terre di suo dominio, tralle quali, *Num.* XXI. è nominata la terra dei Moabiti soggiogata gia prima da Sehon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse re de' Moabiti, e perciò come sua ridomandi la terra de' Moabiti presa dagli Ebrei. Passava molta amistà tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

18. Et circuivit ex latere terram Edom et terram Moab: venitque contra orientalem plagam terrae Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terrae Moab.

* *Num.* 21. 13. 24.

19. Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

20. Qui et ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudine congregata, egressus est contra eum in Jasa, et fortiter resistebat.

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, et possedit omnem terram Amorrhaei habitatoris regionis illius,

22. Et universos fines eius, de Arnon usque Jaboc, et de solitudine usque ad Jordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhaeum, pugnante contra illum populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram eius?

24. Nonne ea, quae possidet Chamos, deus tuus, tibi iure debentur? Quae autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:

25. * Nisi forte melior es Balac, filio Sephor rege Moab: aut docere potes, quod iurgatus sit contra Israel, et pugnaverit contra eum,

* *Num.* 22. 2.

26. Quando habitavit in Hesebon et viculis eius et in Aroer et villis illius, vel in cunctis civitatibus iuxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?

27. Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non iusta. Iudicet Dominus arbiter huius diei inter Israel et inter filios Ammon.

28. Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephte, quae per nuncios mandaverat.

18. *E costeggiò la terra di Edom e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.*

19. *Mandò adunque Israele ambasciatori a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.*

20. *Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini; ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jasa, e si opponeva a lui con gran forza.*

21. *Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, che abitavano in quella regione,*

22. *E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall' Arnon sino a Jaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.*

23. *Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhei per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?*

24. *Non è egli vero, che è di tua ragione tutto quello che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:*

25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mossa querela ad Israele, e abbia impugnate le armi contro di lui,*

26. *Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon e ne' suoi villaggi e in Aroer e ne' suoi villaggi e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, e nulla aveste da ripetere?*

27. *Non fo adunque io torto a te, ma tu male ti diporti contro di me, intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo di tra Israele e i figliuoli di Ammon.*

28 *Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato dalle parole di Jephte riferite a lui dagli ambasciadori.*

21, 22. *E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, ec.* Jephte in questo suo ragionamento fa valere queste tre ragioni; primo il diritto di conquista: gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contro di Sehon, fecero acquisto di tutto quello che Sehon gia pacificamente possedeva come suo; in secondo luogo fa vedere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei; e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio; Jephte perciò soggiunge: nè io conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello che ti ha dato il tuo dio, io pure posso e debbo tenere tutto quello che il Signore ha dato a me. Notisi, che gli Ammoniti e i Moabiti aveano occupate le terre, che erano degli Emim, come sta scritto, *Deut.* II. 10. In terzo luogo Jephte fa valere la prescrizione di trecento anni; nel qual tempo nissuno ha avuto nulla da dire contro il diritto, che aveano gli Ebrei sopra quel paese.

25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, ec.* Balac re di Moab era pien di vita, e signor grande e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui; ed egli non lo ripetè però dagli stessi Ebrei. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contro Israele, lo tentò non per riavere le terre occupate dagli Israeliti, ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal trono e dal suo dominio.

29. Factus est ergo super Jephte Spiritus Domini, et circuiens Galaad et Manasse, Maspha quoque Galaad, et inde transiens ad filios Ammon,

30. Votum vovit Domino, dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,

31. Quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meae, mihique occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.

32. Transivitque Jephte ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus eius.

33. Percussitque ab Aroer, usque dum venias in Mennith, viginti civitates et usque ad Abel, quae est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.

34. Revertente autem Jephte in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis et choris: non enim habebat alios liberos.

35. Qua visa, scidit vestimenta sua, et ait: Heu me, filia mea! decepisti me, et ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, et aliud facere non potero.

36. Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi quodcumque pollicitus es, concessa tibi ultione atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi

29. *Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad e di Manasse e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,*

30. *E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,*

31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l' offerirò in olocausto al Signore.*

32. *E Jephte andò contro i figliuoli di Ammon per combatterli: e il Signore li diede nelle sue mani.*

33. *Ed espugnò venti città da Aroer sino a Mennith e sino ad Abel, che è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo: colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli di Israele.*

34. *Ma nel ritornar, che faceva Jephte a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non avea egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.*

35. *E com' ei l' ebbe veduta, stracciò le sue vesti, e disse: Ahi, figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti sei ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.*

36. *Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa' di me quello che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nemici e di vincerli.*

37. *E disse dipoi al padre: Questo solo con-*

29. *Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ec.* Dio empiè il cuore di Jephte di zelo e di coraggio e di valore per l'esecuzione dell'impresa a cui lo avea destinato.

31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà ec.* Secondo questa lezione della nostra volgata, il voto di Jephte avrebbe per oggetto non veruno degli animali, ch'ei potesse avere in sua casa, ma solamente le persone di sua famiglia, delle quali la prima, che se gli pari davanti al suo ritorno, promette di offerirla al Signore: e così l'intese s. Agostino. Il Caldeo e varj moderni suppongono compresi nel voto anche gli animali, e l'Ebreo può avere anche questo senso. Sopra questo voto di Jephte dirò brevemente primo, che considerato in se stesso egli fu temerario e ingiusto: tale è la comune opinione dei Padri, tra' quali s. Girolamo non temè di dire, che Jephte *fu stolto nel fare il voto, ed empio nell'adempirlo. Egli fece* (dice s. Agostino) *una cosa proibita dalla legge, e non comàndata a lui per veruna speciale intimazione di Dio;* anzi lo stesso s. Dottore non dubita, che Dio per punire la temerità di un tal voto permettesse, che la sua unica figliuola fosse quella, che gli venne innanzi la prima dopo la sua vittoria: secondo, che io non ho potuto giammai aderire al sentimento sostenuto da alcuni moderni spositori, i quali senza altro fondamento, che quello delle favole Rabbiniche contradicendo, per quanto a me sembra, all' espressa testimonianza della Scrittura *(v. 39.)*, e all'unanime sentenza de' Padri e anche degli antichi maestri della Sinagoga, e a quasi tutti i nostri Interpreti antichi e moderni, pretendono, che Jephte non adempisse il suo voto, ma consacrasse la figlia a un perpetuo Nazareato. Terzo, se d'altra parte noi rifletteremo, che quest' uomo semplice e militare con pia e retta intenzione si muove a fare il suo voto, e perchè inevitabile ne crede l'adempimento, con estremo dolore suo lo adempie, sacrificando l'unica figlia; se rifletteremo, ch'egli potè avere in mira il sacrifizio di Abramo, e sperare (come accenna s. Agostino) che Dio accettando il suo buon animo avrebbe impedita la morte della sua figlia, come del figlio di Abramo; se rifletteremo alla grandezza dell'animo, colla quale per amor del pubblico bene si riduce a privarsi della cosa più cara, che avesse al mondo, temendo, che Dio lasciasse di prosperare la repubblica d'Israele, quando egli non isciogliesse il voto fatto per essa; se rifletteremo, che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, potè confermarlo nell'opinione del debito, che gli correva di adempirlo; se a tali cose vorrem riflettere, potremo facilmente comprendere, donde avvenga, che que' Padri medesimi, i quali si sono più fortemente dichiarati contro il voto di Jephte, non lascino di lodarlo per ragion della stessa azione. *Se Jephte* (dice s. Girolamo in cap. 7. Jerem.) *offerì a Dio la vergine figlia, non è gradito il sacrifizio, ma l' animo dell'oblatore.* Vedi s. Tommaso 2. 2. *q.* 88. *art.* 2. Concludo colle parole di s. Agostino *q.* 49. in Jud. *Jephte meritò gli elogi di Paolo* (Heb. XI.), *e quelli dello Spirito santo* (Eccli. XLVI.) *per la vita buona e fedele, nella quale dobbiamo credere, che egli morì.*

36. *Padre mio, se tu hai data parola, ec.* È superiore ad ogni elogio la sommissione, la obbedienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria in questa fanciulla. Quello, che in un uomo provetto e sperimentato sarebbe miracolo di virtù e di costanza, divien molto più illustre e grandioso in una fanciulla, dice s. Ambrogio.

praesta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes et plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus: cumque abiisset cum sociis ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei, sicut voverat, quae ignorabat virum. Exinde mos increbruit in Israel, et consuetudo servata est,

40. Ut post anni circulum conveniant in unum filiae Israel, et plangant filiam Jephte Galaaditae diebus quatuor.

cedimi, di che ti prego: Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.

38. *Ed ei le rispose: Va' pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella partì colle sue compagne e amiche, e piangeva su' monti la sua verginità.*

39. *E finiti i due mesi se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel che avea promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine,*

40. *Che una volta l'anno si radunano insieme le fanciulle d'Israele a piangere la figliuola di Jephte di Galaad per quattro giorni.*

37. *Lasciami andar per due mesi ... a piangere la mia verginità.* Perchè questo? Perchè, come dicono gl'Interpreti, era una disgrazia il morir vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale potea considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse di disdoro ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato volere espresso di Dio, che la stirpe di Abramo crescesse e moltiplicasse grandemente; ma che la verginità portasse seco qualche disonore, e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, nè si proverà giammai colle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiam veduto degli speciali riguardi verso le vergini (*vedi Num.* XXXI. 17. *ec.*), ed esempi di persone riputate assai, le quali elesser di vivere in quello stato. Ma vi è ancora di piu, ed è, che tragli stessi Pagani fu rispettata e onorata la verginità, sebben praticata da pochi: quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini: della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani e negli stessi libri sacri. Sottoscrivo perciò volentieri alla sposizione di un erudito moderno Interprete, il quale afferma, che la figliuola di Jephte chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità non pel disdoro, che a lei ne venisse dal morir tale, ma perchè il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarle la vita per ragion del voto fatto dal padre.

CAPO DECIMOSECONDO

Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Jephte, sono uccisi fino al numero di quaranta due mila a' guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephte sono Abesan, Ahialon e Abdon.

1. Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Jephte: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vehemens: vocavique vos, ut praeberetis mihi auxilium, et facere noluistis.

3. Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversum me consurgatis in praelium?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim: percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Galaad de Ephraim, et habitat in medio Ephraim et Manasse.

1. *Ed ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione andarono a dire a Jephte: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci perchè venissimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua casa.*

2. *Rispose egli loro: Io e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinchè mi recaste aiuto, e non voleste farlo.*

3. *Lo che avendo veduto posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farmi guerra?*

4. *E radunati presso di sè tutti quelli di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse.*

1. *Per qual motivo andando ec.* Si è veduto una querela simile de' medesimi Ephraimiti contro Gedeone, *cap.* VIII. 1. Erano arroganti, e mal soffrivano, che quei di Manasse (donde era Jephte) crescessero di riputazione.

4. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo ec.* Dicevano que' di Ephraim a' Galaaditi: voi non siete nè di Ephraim nè di Manasse, siete disertori dell'una e dell'altra tribù, le quali non si degnano di riconoscervi per figliuoli di Giuseppe, e fate un corpo di mezzo, cioè separato da quei di Ephraim e da que' di Manasse. Di questi scherni pagarono il fio gli Ephraimiti, come è detto in appresso.

5. Occupaveruntque Galaaditae vada Jordanis per quae Ephraim reversurus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset: Obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditae: Numquid Ephrathaeus es? quo dicente: Non sum:

6. Interrogabant eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur spica. Qui respondebat, Sibboleth: eadem litera spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum iugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia.

7. Iudicavit itaque Jephte Galaadites Israel sex annis: et mortuus est ac sepultus in civitate sua Galaad.

8. Post hunc iudicavit Israel Abesan de Bethlehem:

9. Qui habuit triginta filios et totidem filias, quas emittens foras, maritis dedit, et eiusdem numeri filiis suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis iudicavit Israel:

10. Mortuusque est ac sepultus in Bethlehem.

11. Cui successit Ahialon Zabulonites, et iudicavit Israel decem annis:

12. Mortuusque est ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc iudicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites:

14. Qui habuit quadraginta filios et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum, et iudicavit Israel octo annis:

15. Mortuusque est ac sepultus in Pharathon terrae Ephraim, in monte Amalec.

5. *E i Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano pe' quali dovean ripassare quei di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi, e diceva: Vi prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephratheo? e rispondendo egli: Nol sono:*

6. *Gli replicavano: Di' adunque Scibboleth, che vuol dire spiga. E quegli pronunziava Sibboleth: non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano e lo scannavano al passo medesimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.*

7. *Così Jephte di Galaad governò Israele per sei anni: e morì e fu sepolto nella sua città di Galaad.*

8. *Dopo di lui fu giudice di Israele Abesan di Bethlehem:*

9. *Il quale ebbe trenta figli e altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa spose de' suoi figliuoli. Ei fu giudice d' Israele per sette anni:*

10. *E morì e fu sepolto in Bethlehem.*

11. *E a lui succedette Ahialon Zabulonita, e fu giudice d' Israele per dieci anni:*

12. *E morì e fu sepolto in Zabulon.*

13. *Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon:*

14. *Il quale ebbe quaranta figliuoli e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d' Israele per otto anni:*

15. *E morì e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.*

5, 6. *E i Galaaditi posero guardie ec.* La battaglia tra quei di Ephraim e i Galaaditi era seguita di là dal Giordano, e i Galaaditi vincitori avean poste guardie a' passaggi del Giordano per impedire al nemico di fuggirsi alle proprie case.

6. *Scibboleth, ec.* Si vede, che quei di Ephraim pronunziavano questa parola come se avesse un semplice Samec al principio, e non un Scin, onde erano riconosciuti per Ephraimiti.

7. *Nella sua città di Galaad.* Nella sua città di Maspha, che era nel paese di Galaad. S. Agostino e altri Padri hanno considerato Jephte come una immagine di Gesù Cristo: Jephte nasce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla casa del padre da' propri fratelli, i quali si appropriano tutta l' eredità; divien capo di una schiera di povera gente e abietta, nella quale ravviva l' estinta virtu d' Israele, umilia i nemici della nazione; onde i suoi stessi concittadini e i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui e a riconoscerlo come principe e salvatore. Così il Cristo nasce dalla Sinagoga avvilita e abietta per la depravazione de' costumi; è rigettato da' suoi fratelli, ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo, ma ricchi di virtu e di sapienza celeste, per mezzo de' quali richiama Israele alla fede e alla virtu de' suoi padri, e molti anche de' sacerdoti e de' primi del popolo lo riconoscono per loro Salvatore. Ephraim superbo e invidioso perseguita Jephte e i suoi amici, come il corpo della nazione Ebrea perseguitò la Chiesa di Cristo; ma Ephraim dopo avere abusato della pazienza di Jephte, rimane vittima del suo giusto sdegno, come gli Ebrei ostinati nemici di Cristo e della Chiesa rimangono sterminati dall' ira di Dio, vendicatrice del sangue del giusto sparso da loro.

8. *Abesan di Bethlehem.* Di Bethlehem di Giuda e non di quella di Zabulon.

15. *Sul monte Amalec.* Non si sa nè dove fosse Pharathon, nè dove il monte Amalec, e molto meno il perchè avesse tal nome.

CAPO DECIMOTERZO

Gl' Israeliti ricaduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei. È predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

1. Rursumque * filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini: qui tradidit eos in manus Philisthinorum quadraginta annis.

* *Sup.* 10. 6.

1. *Ma i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore: il quale li diede in potere de' Filistei per quarant' anni.*

2. Erat autem quidam vir de Saraa et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

3. Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis: * sed concipies et paries filium:

* *Gen.* 16. 11.; 1. *Reg.* 1. 20. *Luc.* 1. 31.

4. * Cave ergo ut bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas:

* *Num.* 6. 3. 4.

5. Quia concipies et paries filium, cuius non tanget caput novacula: erit enim Nazaraeus Dei ab infantia sua et ex matris utero, et ipse incipiet liberare Israel de manu Philisthinorum.

6. Quae cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset et unde venisset et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere:

7. Sed hoc respondit: Ecce concipies et paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo: erit enim puer Nazaraeus Dei ab infantia sua ex utero matris suae usque ad diem mortis suae.

8. Oravit itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, et doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, et apparuit rursum Angelus Dei uxori eius sedenti in agro: Manue autem maritus eius non erat cum ea. Quae cum vidisset Angelum,

10. Festinavit et cucurrit ad virum suum: nunciavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. Qui surrexit et secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

12. Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quae locutus sum uxori tuae, abstineat se:

14. Et quidquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum et siceram non bibat, nullo vescatur immundo: et quod ei praecepi, impleat atque custodiat.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini:

2. *Or eravi un uomo di Saraa e della stirpe di Dan per nome Manue, che avea la moglie sterile.*

3. *E apparve a lei l' Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile e senza figliuoli, ma concepirai e partorirai un figliuolo:*

4. *Guardati adunque dal bere vino o sicera, e non mangiar niente d' immondo:*

5. *Perocchè tu concepirai e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.*

6. *Ed ella andata a trovar suo marito gli disse: È venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse e donde venisse e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:*

7. *Ma mi ha risposto: Ecco che tu concepirai e partorirai un figliuolo: Guardati dal bere del vino o della sicera, e non mangiar niente d' immondo: perocchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal seno di sua madre fino al dì della sua morte.*

8. *Manue pertanto pregò il Signore e disse: Ti prego, o Signore, che l' uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello che dobbiam fare del bambino che nascerà.*

9. *E il Signore esaudì la preghiera di Manue, e l' Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l' Angelo,*

10. *Si alzò in fretta e corse al marito dicendo: Ecco l' uomo veduto già da me mi è apparito.*

11. *Ed egli si mosse e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell' uomo gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.*

12. *E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?*

13. *Disse a Manue l' Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:*

14. *E non mangi di tutto quello che nasce dalla vigna: non beva vino, nè sicera, e nulla mangi d' immondo: e osservi e adempia quello che le ho ordinato.*

15. *E Manue disse all' Angelo del Signore:*

5. *Egli sarà Nazareo di Dio.* Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza e pel tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vino, da ogni specie di liquore, e dal mangiar cosa veruna, che sia immonda secondo la legge.

Egli comincerà ec. La perfetta liberazione da' Filistei fu sotto Samuele e Saulle.

Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi hoedum de capris.

16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: * Cur quaeris nomen meum, quod est mirabile? * *Gen.* 32. 29.

19. Tulit itaque Manue hoedum de capris et libamenta, et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipse autem et uxor eius intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in coelum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue et uxor eius, proni ceciderunt in terram,

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis haec omnia, neque ea, quae sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen eius Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

25. Coepitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa et Esthaol.

Di grazia esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. *Risposegli l' Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva come quegli era un Angelo del Signore.*

17. *E dissegli: Che nome è il tuo, affinchè, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?*

18. *E quegli rispose a lui: Perchè cerchi del nome mio, che è ammirabile?*

19. *Prese adunque Manue un capretto e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili: ed egli e la sua moglie stavano osservando.*

20. *E mentre la fiamma dell' altare saliva al cielo, l' Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue e la sua moglie, cadder bocconi per terra,*

21. *E più non videro l' Angelo del Signore. E subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore,*

22. *E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.*

23. *Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci non avrebbe accettato dalle nostre mani l' olocausto e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte queste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.*

24. *Ella adunque partorì un figliuolo, e nomollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.*

25. *E lo spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saraa ed Esthaol.*

15. *E che noi ti uccidiamo un capretto.* Per farne banchetto; perocchè Manue nol conosceva per un Angelo.

18. *Che è ammirabile.* Ovvero *misterioso*, *arcano*, non inteso dagli uomini.

19. *Le pose sopra una pietra, offerendo ec.* Giuseppe Ebreo e dietro a lui molti Interpreti credono, che l' Angelo facesse le veci di sacerdote, e toccata la pietra col bastone, che avea in mano, ne facesse uscire la fiamma, che consumò il sacrifizio.

22. *Noi morremo ..., perchè abbiam veduto Dio.* Opinione impressa negli animi degli uomini di que' tempi, come si è veduto altre volte.

24. *Nomollo Samson.* Significa *un piccol sole*, ovvero l'*allegrezza*: l' uno e l' altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si prometteva la madre secondo la promessa dell' Angelo.

25. *Negli alloggiamenti di Dan.* Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta, *Jud.* XVIII. 11.

CAPO DECIMOQUARTO

Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato.

1. Descendit ergo Samson in Thamnatha: vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthiim,

2. Ascendit et nunciavit patri suo et matri suae, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philisthinorum: quam quaeso ut mihi accipiatis uxorem:

1. *Sansone dipoi scese a Thamnatha: e avendo ivi veduta una donna Filistea,*

2. *Se ne tornò e parlonne a suo padre e a sua madre dicendo: Ho veduto a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie:*

2. *Ho veduto a Thamnatha una donna ec.* Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di quella di Dan. Vedesi, che i Filistei ne erano allora padroni. Ella fu di poi ricuperata dagli Ebrei, 2. *Paral.*

3. Cui dixerunt pater et mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philisthiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. Parentes autem eius nesciebant, quod res a Domino fieret, et quaereret occasionem contra Philisthiim: eo enim tempore Philisthiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis saevus, et rugiens et occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson, et dilaceravit leonem, quasi hoedum in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quae placuerat oculis eius,

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, et ecce examen apum in ore leonis erat ac favus mellis.

9. Quem cum sumpsisset in manibus, comedebat in via: veniensque ad patrem suum et matrem dedit eis partem, qui et ipsi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumpserat.

10. Descendit itaque pater eius ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium: sic enim iuvenes facere consueverant.

11. Cum ergo cives loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales triginta, ut essent cum eo.

12. Quibus locutus est Samson: Proponam vobis problema: quod si solveritis mihi intra

3. *Dissero a lui suo padre e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.*

4. *Or i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un'occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.*

5. *Scese adunque Sansone con suo padre e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce, che ruggiva e andò incontro a lui.*

6. *Ma lo Spirito del Signore investì Sansone, ed egli sbranò il lione e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre nè alla madre.*

7. *Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,*

8. *E di lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v'era uno sciame d'api e un favo di miele.*

9. *E preso in mano il miele lo mangiava per istrada: e avendo raggiunto il padre e la madre ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono; ma nè pure volle loro scoprire, come quel miele lo avea preso dal cadavere del leone.*

10. *Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tale era il costume de' giovani.*

11. *I cittadini adunque di quel luogo avendolo veduto, gli diedero trenta compagni perchè stessero con lui.*

12. *A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un problema: il quale se voi sciorrete dentro*

XXIX. 18. Sansone chiede per moglie una Filistea contro il divieto espresso di Dio, *Deut.* VII. 3., *Ex.* XXXIV. 12. Gl' Interpreti però quasi tutti lo assolvono dal peccato, supponendo, che egli chiese, e sposò questa donna per ispeciale istinto di Dio, come sembra chiaramente indicato, *v.* 4. Teodoreto e s. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

4. *Non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava ec.* Sansone cercava i mezzi di nuocere a' Filistei, e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose, che egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi Filistei oppressori d' Israele.

5. *Se gli fece davanti un giovane lione.* Egli dovea essersi discostato da' genitori, quando si trovò in questo cimento.

6. *Lo spirito del Signore investì Sansone.* Da queste parole si dà a vedere, che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa e soprannaturale; per la qual cosa eziandio ella dipendeva per volere di Dio da' suoi capelli e dal suo Nazareato.

8. *Di lì a qualche giorno ritornando per isposarla.* Tralle promesse di matrimonio e l' effettuazione del matrimonio gli Ebrei mettevano un assai lungo intervallo, come si è detto altrove; onde queste parole *dopo qualche giorno* dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno spazio di tempo considerabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero s' intenderà un tempo assai notabile; mentre ucciso il lione, e consunte totalmente le carni, le api aveano già fatto un favo di miele tralle mascelle dello stesso lione. Racconta Erodoto, che le api aveano fatto il loro miele nel vuoto cranio di Onesilo re di Cipro, *lib.* V. 114.

11. *Gli diedero trenta compagni, ec.* Da molti altri luoghi della Scrittura apparisce, che i giovani sposi aveano un numero di giovani compagni, come le spose un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli del Vangelo sono chiamati gli amici dello sposo. Alcuni interpreti credono, che Sansone avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filistei, i quali avevano già qualche timore di lui, gliene dessero fino a trenta piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.

12. *Io vi proporrò un problema: ec.* Un enimma. Gli Egiziani nascondevano tutta la loro religione, la morale, la scienza del governo, ec. sotto simili enimmi: e lo stes-

septem dies convivii, dabo vobis triginta sindones et totidem tunicas:

13. Sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, et eiusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: Propone problema, ut audiamus.

14. Dixitque eis: De comedente exivit cibus et de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.

15. Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, et suade ei ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te et domum patris tui: an idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?

16. Quae fundebat apud Samson lacrymas; et querebatur dicens: Odisti me et non diligis: idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo et matri nolui dicere: et tibi indicare potero?

17. Septem igitur diebus convivii flebat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset molesta, exposuit. Quae statim indicavit civibus suis.

18. Et illi dixerunt ei die septimo ante solis occubitum: Quid dulcius melle et quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arassetis in vitula mea, non invenissetis propositionem meam.

19. Irruit itaque in eum spiritus Domini, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros: quorum ablatas vestes dedit iis, qui problema solverant. Iratusque nimis ascendit in domum patris sui:

20. Uxor autem eius accepit maritum unum de amicis eius et pronubis.

i sette dì del banchetto, io vi darò trenta sindoni e altrettante tonache:

13. *Se poi nol saprete sciorre, voi darete a me trenta sindoni e altrettante tonache. Risposer quelli: Proponi l'enimma, affinchè lo sentiamo.*

14. *Ed ei disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciorlo in tre dì.*

15. *Ma quando fu venuto il settimo giorno, dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell' enimma: che se tu nol fai darem fuoco a te e alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?*

16. *Ed ella stava piangendo attorno a Sansone; e si lamentava dicendo: Tu mi hai in aversione e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiegarmi l'enimma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre e a mia madre, e potrò dirlo a te?*

17. *Ella adunque pe' sette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non lasciandolo ella ben avere, le diede la spiegazione. Ed ella subito la fe' sapere a' suoi concittadini.*

18. *E quelli prima che tramontasse il sole, il settimo giorno dissero a lui: Qual cosa è più dolce del miele; che v'ha egli più forte del lione? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca, non avreste dicifrata la mia proposta.*

19. *Indi lo spirito del Signore lo investì, e andò ad Ascalone, e ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le vesti, e le diede a quelli che aveano sciolto l'enimma. E pieno di grande sdegno andò a casa di suo padre:*

20. *E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui e compagni di nozze.*

so era in uso tra' Pitagorici. Servivano a esercitare e assottigliare l'ingegno sì nel fargli, e sì nello scioglierli; e se ne trovano molti esempi negli Scrittori piu antichi.

Trenta sindoni e altrettante tonache. Alcuni intendono trenta tonache e trenta mantelli, nelle quali due cose era compresa tutta la vestitura di un uomo.

14. *Dal divoratore è venuto il cibo*, ec. S. Agostino *serm.* 107. *de temp.* spiega molto bene il mistero di queste parole, dicendo, che elle significano Gesu Cristo risorto da morte; dal divoratore adunque, cioè dalla morte, che il tutto divora e consuma, venne il cibo, che è l'istesso, che disse: *Io sono il pane di vita sceso dal cielo.* Egli fu amareggiato dalla iniquità degli uomini, la quale presentò a lui aceto e ostico fiele; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni ricevè la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto lione, cioè dalla morte di Cristo (il quale sdraiato si addormì qual lione) ne venne uno sciame di api, cioè i Cristiani.

Non poterono sciorlo in tre dì. Per l'intelligenza di queste parole, e di quello che segue, dee supporsi, che i giovani vedendo la difficoltà di spiegar questo enimma pregarono fin da principio la sposa di vedere di cavar qualche cosa di bocca a Sansone, e frattanto vi pensarono sopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uscir d'imbroglio si raccomandarono anche piu istantemente a lei; ma al venir del settimo giorno si diedero a minacciarla, ec.

18. *Se non aveste arato colla mia giovenca ec.* La metafora è presa dal rustico lavoro: se nelle vostre ricerche non foste stati aiutati dalla mia moglie, non ne sareste venuti a capo giammai. Così Sansone accusa la loro fraude e l'infedeltà della sposa

20. *Uno degli amici di lui*, ec. Uno di que' Filistei, che egli avea avuti per suoi compagni nelle nozze, detti perciò *amici dello sposo*, come si è osservato di sopra.

CAPO DECIMOQUINTO

Per mezzo di trecento volpi e altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d'asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeae messis instarent, venit Samson, invisere volens uxorem suam, et attulit ei hoedum de capris. Cumque cubiculum eius solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:

2. Putavi, quod odisses eam, et ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quae iunior et pulcrior illa est: sit tibi pro ea uxor.

3. Cui Samson respondit: Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthaeos: faciam enim vobis mala.

4. Perrexitque, et cepit trecentas vulpes, caudasque earum iunxit ad caudas, et faces ligavit in medio:

5. Quas igne succendens dimisit, ut huc, illucque discurrerent. Quae statim perrexerunt in segetes Philisthinorum; quibus succensis, et comportatae iam fruges, et adhuc stantes in stipula, concrematae sunt in tantum, ut vineas quoque et oliveta flamma consumeret.

6. Dixeruntque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Samson gener Thamnathaei; quia tulit uxorem eius, et alteri tradidit, haec operatus est. Ascenderuntque Philisthiim et combusserunt tam mulierem, quam patrem eius.

7. Quibus ait Samson: Licet haec feceritis, tamen adhuc ex vobis expetam ultionem, et tunc quiescam.

8. Percussitque eos ingenti plaga, ita ut stupentes suram femori imponerent. Et descendens habitavit in spelunca petrae Etam.

9. Igitur ascendentes Philisthiim in terram Juda, castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est, Maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.

1. *Di lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:*

2. *Io credetti, che tu l'avessi in aversione, e per questo l'ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane e più bella di lei: sia ella tua moglie.*

3. *Risposegli Sansone: Da questo dì in poi io sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.*

4. *E andò, e prese trecento volpi e unille l'una all'altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:*

5. *Accesi i quali lasciolle in libertà, affinchè scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tralle biade de' Filistei, e vi misero il fuoco, onde e i grani già ammassati e quelli che erano tutt'ora in piedi, furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.*

6. *E i Filistei dissero: Chi ha fatto tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto questo: perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e l'ha data a un altro. E i Filistei andarono e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.*

7. *Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.*

8. *E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Etam.*

9. *Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Mascella, dove fu messo in fuga il loro esercito.*

1. *Di lì a qualche tempo, ec.* Notisi, che l'Ebreo ha qui la stessa frase, che è nel versetto 8. del capo precedente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno concepito contro di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.

3. *Da questo dì in poi io sarò senza colpa, ec.* Parrebbe, che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con torgli la moglie; ma veramente egli avea in vista la causa pubblica e le angherie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapeva, che Dio così voleva, affinchè i Filistei non prendessero a far guerra al popolo, ma tutto l'odio rivolgessero contro di lui. Così egli si conduceva non solo con eroica fortezza, ma ancora con prudenza e carità verso la sua nazione. Sansone doveva sol *dar principio a liberare Israele*, come è detto, *cap.* XIII. 5.

4. *Prese trecento volpi.* Queste bestie sono in grandissimo numero nella Palestina per relazione anche de' moderni viaggiatori. Sansone faceva un bene al suo paese, togliendone un sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparava con essi un gran flagello pe' Filistei. Le code delle volpi erano a proposito per mettervi sopra legati i tizzoni di qualche legno resinoso, come l'ulivo, il pino ec. Le volpi temono il fuoco grandemente, corrono assai, e non vanno mai diritto; così erano attissime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.

8. *Andò a stare nella caverna del masso di Etam.* Nella tribù di Simeon confinante con quella di Dan, era una città di Etam, in vicinanza della quale doveva essere il masso, dove Sansone si ritirò.

10. Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur ascendistis adversum nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson, venimus et reddamus ei, quae in nos operatus est.

11. Descenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthiim imperent nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.

12. Ligare, inquiunt, te venimus, et tradere in manus Philisthinorum. Quibus Samson: Iurate, ait, et spondete mihi quod non occidatis me.

13. Dixerunt: Non te occidemus, sed vinctum trademus. Ligaveruntque eum duobus novis funibus, et tulerunt eum de petra Etam.

14. Qui cum venisset ad locum maxillae, et Philisthiim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum: et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.

15. Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quae iacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros.

16. Et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum delevi eos et percussi mille viros.

17. Cumque haec verba canens complesset, proiecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci illius Ramathlechi, quod interpretatur elevatio maxillae.

18. Sitiensque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam atque victoriam: en siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.

19. Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, et egressae sunt ex eo aquae: Quibus haustis, refocillavit spiritum, et vires recepit. Idcirco appellatum est nomen loci illius Fons invocantis de maxilla, usque in praesentem diem.

20. * Iudicavitque Israel in diebus Philisthiim viginti annis. * *Inf.* 16. 31.

10. *E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Sansone e fargli pagare il fio di quel che ci ha fatto.*

11. *Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelonca del masso di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu, che i Filistei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello che han fatto a me.*

12. *Siam venuti, disser quelli, a legarti e darti nelle mani de' Filistei. E Sansone ad essi: Giurate (disse), e fatemi promessa di non uccidermi.*

13. *Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Etam.*

14. *E giunto ch' ei fu al luogo della mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all' odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond' egli era legato, furono rotte e disciolte.*

15. *E trovata una mascella di asino, che era per terra, la prese e uccise con essa mille uomini.*

16. *E disse: Colla mascella d' un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti e ho uccisi mille uomini.*

17. *E finito che ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramathlechi, vale a dire l' elevazione della mascella.*

18. *E avendo gran sete sclamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute e vittoria grandissima: ecco ch' io muoio di sete, e cadrò nelle mani degl' incirconcisi.*

19. *Il Signore adunque aperse il dente molare della mascella di asino, e ne scaturiron dell' acque: donde egli bevve, e ristorò lo spirito e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino al dì d' oggi Fontana dell' invocante a Lechi.*

20. *Ed ei fu giudice d' Israele per venti anni, dominando i Filistei.*

13. *E lo legarono.* S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone e Gesù Cristo: l'uno e l' altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare dai propri fratelli, affinchè, salvati questi, tutta l' ira de'suoi e loro nemici si rivolga contro di lui solo.

19. *Il Signore... aperse il dente molare ec.* Sembrami più verisimile il sentimento di molti, i quali credono, che la fontana scaturì dalla terra pel dente molare della mascella; imperocchè la fontana durò, e si vedea a' tempi di s. Girolamo. Sansone avea gettata per terra la mascella, v. 17.; trovandosi di poi afflitto dalla sete, ricorre al Signore, e questi premia la sua fede col fare uscire dalla terra questa fonte, la quale zampillava pel dente molare della mascella.

Fontana dell' invocante a Lechi. Ovvero *al luogo della mascella.* Ho ritenuto la voce Ebrea, affinchè s'intendesse, indicarsi qui non la mascella, da cui uscì la fontana, ma il luogo, che da questa mascella ebbe il nome. L'invocante è Sansone, il quale colla sua orazione impetrò da Dio la miracolosa sorgente.



Uccise con essa mille uomini.

Giudici Cap. 15. v. 15.



Vide la sua concubina giacente dinanzi alla porta, . . .

Giudici Cap. 19. v. 27.



Alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui,
ivi si gettò.

Ruth Cap. 3. v. 7.

CAPO DECIMOSESTO

Sansone trovandosi custodito dalle guardie porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (che era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito e accecato dai nemici; e finalmente uccide con se stesso tre mila Filistei.

1. Abiit quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.

2. Quod cum audissent Philisthiim, et percrebuisset apud eos intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus: et ibi tota nocte cum silentio praestolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.

3. Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: et inde consurgens, apprehendit ambas portae fores cum postibus suis et sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post haec amavit mulierem, quae habitabat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum atque dixerunt: Decipe eum, et disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, et quo modo eum superare valeamus, et vinctum affligere: quod si feceris dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; et quid sit, quo ligatus erumpere nequeas.

7. Cui respondit Samson: Si septem nerviceis funibus, necdum siccis, et adhuc humentibus, ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.

8. Attuleruntque ad eam satrapae Philisthinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,

9. Latentibus apud se insidiis, et in cubiculo finem rei exspectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stupae tortum putamine, cum odorem ignis acceperit: et non est cognitum, in quo esset fortitudo eius.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce illusisti mihi, et falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerunt in opere, infirmus ero et aliorum hominum similis.

1. *Andò eziandio a Gaza, e ivi vide una donna meretrice, ed entrò in casa di lei.*

2. *La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: e ivi aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.*

3. *Ma Sansone dormì sino alla mezza notte: e di poi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti e serrature, e messele sulle sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.*

4. *Amò di poi una donna, che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.*

5. *E andarono a lei i principi de' Filistei e dissero: Ingannalo, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiam superarlo e legarlo e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascun di noi mille e cento monete d' argento.*

6. *Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi di grazia in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare.*

7. *Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi, e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.*

8. *E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, come avea detto: e con esse ella legollo,*

9. *Stando quelli nella casa di lei in agguato, e aspettando l' esito dell' affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l' odor del fuoco: così non potè sapersi, donde fosse in lui tanta forza.*

10. *E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m' hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.*

11. *Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove, che non sieno state mai messe in opera, io sarò debole e simile agli altri uomini.*

1. *Vide una donna meretrice.* La voce Ebrea può egualmente significare *un' albergatrice*, *una locandiera*, e siccome la Scrittura non dice, che Sansone l' amasse; quindi s. Agostino, il Grisostomo e molti interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passarvi la notte.

2. *Lo circondarono.* Circondarono la casa, dove egli dormiva, e così lo assediarono.

3. *Prese ambedue le porte ec.* Prese l' una e l' altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec.; e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aperta la porta della città si toglie dalle mani de' nemici e della morte, è figura di Cristo, il quale rovesciata la pietra del suo sepolcro, n' esce fuori risuscitato e glorioso. *Vedi Hieron. in cap.* 1. *Ephes.*, *Aug. Serm.* 107. *de temp. Greg. hom.* XXI, *in Evang.*

4. *Amò... una donna, ec.* L' indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure e della ruina di Sansone. Da quello, che la Scrittura ne dice, sembra, che ella non potè essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò; perocchè quando l' avesse sposata, l' avrebbe condotta alla propria casa; laddove tutti gl' inganni e i tradimenti dovetter tramarsi nella casa di lei.

12. Quibus rursum Dalila vinxit eum, et clamavit: Philisthiim super te, Samson, in cubiculo insidiis praeparatis. Qui ita rupit vincula quasi fila telarum.

13. Dixitque Dalila rursum ad eum: Usquequo decipis me et falsum loqueris? ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexueris, et clavum his circumligatum terrae fixeris, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui consurgens de somno, extraxit clavum cum crinibus et licio.

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, et noluisti dicere, in quo sit maxima fortitudo tua.

16. Cumque molesta esset ei, et per multos dies jugiter adhaereret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima eius, et ad mortem usque lassata est.

17. Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaraeus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meae: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea et deficiam, eroque sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumpta pecunia, quam promiserant.

19. At illa dormire eum fecit super genua sua, et in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, et rasit septem crines eius; et coepit abigere eum et a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:

20. Dixitque: Philisthiim super te, Samson: Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci et me excutiam, nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos eius, et duxerunt Gazam vinctum catenis et clausum in carcere molere fecerunt.

12. *E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Sansone, i Filistei ti sono addosso: ed erano preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.*

13. *E dissegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m'ingannerai e dirai bugia? insegnami, con che convenga legarti. Riposele Sansone: Se le sette trecce de' miei capelli tu le tesserai nella tua tela, e attaccatovi un chiodo, lo ficcherai nella terra, io diventerò debole.*

14. *E avendo ciò fatto Dalila, gli disse: Sansone, i Filistei ti son addosso. Ed ei svegliato dal sonno sconficcò il chiodo co' capelli e colla tela.*

15. *Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua fortezza.*

16. *E molestandolo e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s'illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.*

17. *Allora manifestando la verità le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall'utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n'anderà la mia fortezza e verrò meno, e sarò come tutti gli altri uomini.*

18. *Ed ella vedendo, come egli le avea aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.*

19. *Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo e cacciarlo da sè: perocchè subito ebbe egli perduta la sua fortezza:*

20. *E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso: Ed egli svegliato dal sonno disse dentro di sè: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi distrigherò: perocchè non sapeva come il Signore si era ritirato da lui.*

21. *E i Filistei avendolo preso gli cavaron subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.*

13. *Se le sette trecce de' miei capelli ec.* Bisogna supporre Sansone a sedere sulla terra, e che Dalila fosse attorno alla sua tela; or in antico tessevano stando in piedi, teso l'ordito di su in giù; così s'intenderà come quella potesse agevolmente intrecciare nella sua tela i capelli di Sansone.

16. *S'illanguidì il suo spirito, e diede ec.* Egli non volea perdere l'amor della donna, e dall'altro lato avea tuttora tanto lume da conoscere, che non era da fidarsene; così lungamente combattuto e angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello che importi il non addomesticarsi col nemico, ma fuggirlo per tempo.

19. *Lo fece addormentare ec.* Alcuni credono, che ella gli desse qualche sonnifero; altri, che gli facesse bere del vino; lo che era contro il voto de' Nazarei.

Chiamò un barbiere. Si vede, che la donna non si attentò a fare il taglio de' capelli da se sola, onde fece venire chi l'aiutasse.

21. *Chiusolo nella prigione ec.* Nel pistrino, nell'ergastolo; ora a quelli, che erano condannati al mestiero di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinchè le ver-

22. Iamque capilli eius renasci coeperant,

23. Et principes Philisthinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon deo suo, et epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.

24. Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram et occidit plurimos.

25. Laetantesque per convivia, sumptis iam epulis, praeceperunt, ut vocaretur Samson, et ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos: feceruntque eum stare inter duas columnas:

26. Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, et recliner super eas et paullulum requiescam.

27. Domus autem erat plena virorum ac mulierum, et erant ibi omnes principes Philisthinorum, ac de tecto et solario circiter tria millia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.

28. At ille, invocato Domino, ait: Domine Deus, memento mei, et redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, et pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.

29. Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, et alteram laeva tenens,

30. Ait: Moriatur anima mea cum Philisthiim: concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes et ceteram multitudinem, quae ibi erat: multoque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat.

31. Descendentes autem fratres eius et universa cognatio, tulerunt corpus eius, et sepe-

22. *E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,*

23. *Quando i Filistei si raunarono per offerire ostie solenni a Dagon loro dio, e far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Sansone.*

24. *E ciò vedendo il popolo dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese e uccise tanta gente.*

25. *E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far venire Sansone per prendersene trastullo. Ed egli tratto fuori del carcere serviva loro di divertimento: e lo fecero star ritto tra due colonne:*

26. *Ed egli disse al fanciullo, che lo menava a mano: Lascia ch'io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse e riposi un tantino.*

27. *Or la casa era piena di uomini e di donne, e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v' eran circa tre mila persone dell'uno e dell'altro sesso, le quali dal tetto e dal solaio stavano a vedere gli scherni fatti a Sansone.*

28. *Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore ricordati di me e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.*

29. *E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, e l'altra colla sinistra,*

30. *Disse: Muoia io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi e a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non aveane uccisi pell'innanzi da vivo.*

31. *E andarono i suoi fratelli e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppelliro-*

tigini non gl' impedissero di lavorare. Era questo lavoro il più vile e abietto presso tutte le nazioni.

22. *Già cominciavano a rinascere i capelli.* E co' capelli tornava a lui la sua forza; perocchè nella sua prigionia egli si era ravveduto, avea pianto i suoi errori, e si era riconciliato con Dio; onde avea meritato di rientrare nei privilegi del suo Nazareato.

28. *Affinchè io faccia vendetta de' miei nemici.* Il tradimento de' Filistei, e le atroci ingiurie fatte da questi a Sansone meritavano un atroce gastigo anche perchè ferivano l' onore di Dio vilipeso nella persona del giudice del popolo suo; onde affinchè i Filistei non avessero lungamente a gloriarsi della possanza di Dagon, il Signore rendè a Sansone l'antica forza. Il sacrifizio, che egli fece della propria vita, sacrifizio, a cui certamente egli fu mosso dallo Spirito del Signore, è celebrato con giustissime lodi da' Padri, tra quali vedi *s. Agost. de civ.* XXI. XXVI., *e cont. Gaud. lib.* 11.

Abbiamo già accennato, come in molte circostanze della sua vita Sansone fu una immagine di Gesu Cristo; ma non sarà fuor di proposito il riunire in questo luogo brevemente i tratti, ne' quali ci convengono. La nascita di Sansone fu predetta da un Angelo, e prima fu predetta alla madre; così la nascita di Cristo: il nome di Sansone, che vuol dir *piccol sole*, figura il nostro sol di giustizia: Sansone è Nazareo, salvatore e giudice d' Israele; e gli stessi titoli convengono al Cristo, e furono predetti del Cristo in tutte le Scritture: Sansone sposa una donna straniera, come Cristo unì a sè la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Sansone sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l' inferno, e gli oltraggi e gli strapazzi sofferti da Sansone prenunziavano quello, che Cristo dovea soffrire per la salute del genere umano: e finalmente Sansone, che stende le braccia alle due colonne, e in morendo diviene lo sterminio della nazione Filistea, dimostrava, come il Salvatore nostro divino, distese le braccia sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe stata la rovina dell' incredula Sinagoga oppressa sotto il peso dell' orribile attentato commesso da lei contro la persona del suo Messia.

I prodigi della vita di Sansone divolgati tra' Gentili diedero a questi occasione d' inventare i loro Ercoli, a' quali molte cose attribuirono tratte dalla storia di Sansone.

lierunt inter Saraa et Esthaol in sepulcro patris sui Manue: iudicavitque Israel viginti annis.

no tra Saraa ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue: ed egli fu giudice d'Israele per venti anni.

CAPO DECIMOSETTIMO

La madre di Micha coll'argento, che avea da parte, ne forma un idolo; e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

1. Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas:

1. *Eravi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha:*

2. Qui dixit matri suae: Mille et centum argenteos, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente iuraveras, ecce ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

2. *Il quale disse a sua madre: Le mille e cento monete d'argento, che tu avevi messo a parte, e riguardo alle quali tu facesti presente me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.*

3. Reddidit ergo eos matri suae, quae dixerat ei: Consecravi et vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, et faciat sculptile atque conflatile: et nunc trado illud tibi.

3. *Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consacrato con voto questo argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simulacro scolpito e uno di getto: ed io ora lo do a te.*

4. Reddidit igitur eos matri suae: quae tulit ducentos argenteos, et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile atque conflatile, quod fuit in domo Michae.

4. *Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezze d'argento, e le diede a un orefice, affinchè ne formasse un simulacro scolpito e uno di getto, che fu messo in casa di Micha.*

5. Qui aediculam quoque in ea deo separavit, et fecit Ephod et Theraphim, id est, vestem sacerdotalem et idola: implevitque unius filiorum suorum manum, et factus est ei sacerdos.

5. *Il quale nella stessa casa separò una casetta pel dio, e fece un Ephod e de' Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale e degl'idoli: e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.*

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

6. *In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello che gli pareva.*

7. Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Juda, ex cognatione eius; eratque ipse Levites, et habitabat ibi.

7. *Eravi anche un altro giovinetto di Bethlehem di Giuda e della stirpe di Giuda, il quale era Levita, e ivi abitava.*

8. Egressusque de civitate Bethlehem peregrinari voluit ubicumque sibi commodum reperisset: Cumque venisset in montem Ephraim, iter

8. *E partitosi dalla città di Bethlehem ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in viaggian-*

1. *Eravi in quel tempo un certo uomo ec.* I fatti, che si raccontano ne' capi seguenti, probabilmente credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè e de' seniori, e poco prima che fosse fatto giudice Othoniel. Lo scrittore sacro per non interrompere la storia de' Giudici d'Israele con questi assai lunghi racconti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morto Caleb e i seniori, che sopravvissero a Giosuè, e sotto de' quali Israele servì a Dio, come sta scritto, *cap.* II. 7., l'idolatria s'introdusse in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il versetto 35. del cap. I.

2. *Il quale disse a sua madre, ec.* Questa donna era vedova e avanzata in età e superstiziosa. Ella dovea aver perduti i mille cento sicli d'argento, che ella teneva da parte, e i quali avea giurato, che dovean servire ad uso sacro e religioso. Quindi avendo richiesto dal figliuolo, che le parlasse, se sapeva, dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessa, che lo ha trovato, e lo ha nelle sue mani.

3. *E ne faccia un simulacro scolpito e un di getto.* Ho seguito nella versione il sentimento, che pare più conforme alle parole della volgata, la quale sembra supporre non una ma due figure. Alcuni Interpreti hanno creduto, che questa donna non cercasse di avere, se non delle figure simili a quelle de' Cherubini, che stavano sopra l'arca. Ma la comune opinione si è, che ella volea avere degl'idoli per adorarli: e quando ella parla del *Signore*, versetto 2., o ella intende una falsa divinità, o ella congiungeva col vero Dio gli dei profani delle nazioni. Dei mille e cento sicli d'argento ne furono spesi dugento a far le due figure, e il resto servì pegli ornamenti sacerdotali.

5. *Una casetta pel Dio, ec.* Per quel Dio che egli e la madre adorava. Alzare un piccol tempio, fare gli abiti sacerdotali, erigere in sacerdote un laico, tutto questo contravveniva alla legge, e non poteva stare col culto del vero Dio.

6. *Non era re in Israele.* Per nome di re s'intende anche un giudice, un capo, che comandasse con sovrana autorità.

7. *E della stirpe di Giuda.* Per linea materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

faciens, et declinasset parumper in domum Michae,

9. Interrogatus est ab eo unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, et vado ut habitem, ubi potuero et utile mihi esse perspexero.

10. Dixitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos ac vestem duplicem, et quae ad victum sunt necessaria.

11. Acquievit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

12. Implevitque Michas manum eius, et habuit puerum sacerdotem apud se,

13. Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.

do al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strada per andare a casa di Micha,

9. *Fu interrogato da lui donde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter casa, dove potrò e dove vedrò che mi torni conto.*

10. *E Micha disse: Rimanti in casa mia, e sii mio padre e sacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezze d'argento e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.*

11. *Quegli ne rimase d'accordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno de'suoi figliuoli:*

12. *E lo consacrò, e tenne quel ragazzo in sua casa, come sacerdote,*

13. *Dicendo: Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.*

10. *Sii mio padre e sacerdote.* Il nome di padre è titolo di onore e di riverenza.

11. *Quegli ne rimase d'accordo, ec.* Il Levita povero e bisognoso (perocchè colla decadenza della religione erano diminuite l'entrate de' Leviti) accetta le offerte di Micha, e di semplice Levita divien sacerdote e sacerdote degl' idoli.

CAPO DECIMOTTAVO

Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha e il Sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si fermano.

1. In diebus illis non erat rex in Israel, et tribus Dan quaerebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiae suae quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram et diligenter inspicerent: dixeruntque eis: Ite et considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrassent domum Michae, requieverunt ibi:

3. Et agnoscentes vocem adolescentis Levitae, utentesque illius diversorio dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob causam huc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Haec et haec praestitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram et iter, quo pergitis.

1. *In quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirvisi: perocchè fino a quel giorno ella non avea occupata la sua porzione tralle altre tribù.*

2. *Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe e famiglia, a visitare diligentemente il paese e disser loro: Andate ed esaminate la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim, ed entrarono in casa di Micha, e ivi si riposarono:*

3. *E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? e a qual fine ci se' venuto?*

4. *Rispose loro: Micha ha fatto per me questo e questo, e mi dà stipendio, perch' io sia suo sacerdote.*

5. *Ed ei lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe.*

6. *Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno e il viaggio da voi intrapreso.*

1. *La tribù di Dan cercava luogo ec.* Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, *Jos.* XIX.; ma siccome qualche parte almeno di essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.

6. *Andate in pace: ec.* Così risponde questo sacerdote da parte del suo idolo. Il demonio poteva facilmente prevedere, che l'impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, paese molle ed effeminato. Questa città era popolata da' Chananei; onde gli Israeliti potevano farle guerra e impadronirsene.

7. Euntes igitur quinque viri venerunt Lais: videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, iuxta consuetudinem Sidoniorum, securum et quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, et procul a Sidone atque a cunctis hominibus separatum.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eum: vidimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus et possideamus eam, nullus erit labor.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quae gignuntur in terra.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa et Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,

12. Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judae: qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michae,

14. Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit Ephod et Theraphim et sculptile atque conflatile: videte quid vobis placeat.

15. Et cum paullulum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitae, qui erant in domo Michae: salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum iuvenis, sculptile et Ephod et Theraphim atque conflatile tollere nitebantur; et sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul exspectantibus.

18. Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, et idola atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

19. Cui responderunt: Tace, et pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?

7. *E partitisi que' cinque uomini giunsero a Lais, e videro come il popolo, che l'abitava, vivea senza timori, tranquillo e in pace, secondo il fare de' Sidoni, non avendo chi lo disturbasse, ed essendo grandemente ricco e in lontananza da Sidone e separato da tutti gli uomini.*

8. *E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa e in Esthaol, e interrogati da loro di quel che avessero fatto, risposero:*

9. *Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra, che abbiam veduta, è molto ricca e fertile: non siate negligenti, non mettete tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.*

10. *Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, e il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose, che son prodotte dalla terra.*

11. *Partirono adunque da Saraa, ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,*

12. *E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nomato il Campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.*

13. *Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Micha,*

14. *Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Lais, agli altri loro fratelli: Voi sapete che in questa casa ci è un Ephod e de' Teraphim e un simulacro scolpito e un di getto: pensate quel che vi paia di fare.*

15. *E usciti un po' fuori di strada entrarono nell'abitazione del giovine Levita, il quale stava con Micha: e lo salutarono con dolci parole.*

16. *E i secento uomini armati, com'erano, stavano davanti alla porta.*

17. *E quelli, che erano entrati nell'abitazione del giovine, si affaccendavano per pigliare la statua e l'Ephod e i Teraphim e il simulacro di getto; e il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.*

18. *Quegli adunque, che erano entrati dentro, preser la statua e l'Ephod e gl' idoli e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?*

19. *Gli risposero: Taci, e mettiti un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù e in una famiglia d' Israele?*

7. *Giunsero a Lais.* Prima detta *Lesem*, di poi *Lais*, e finalmente *Dan* dopo questa spedizione.

14. *Pensate quel che vi paia di fare.* Si vede, che aveano già discorso tra loro di portar via gl' idoli di Micha, e menar seco il sacerdote.

17. *Il sacerdote stava alla porta, ec.* Alcuni de' Daniti lo trattenevano ne' loro discorsi nel tempo, che altri entrati dentro davano il sacco agli dei e agli ornamenti sacerdotali. L'azione de' Daniti è pessima per ogni riguardo.

20. Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit Ephod et idola ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent parvulos ac iumenta et omne, quod erat pretiosum,

22. Et iam a domo Michae essent procul, viri, qui habitabant in aedibus Michae, conclamantes secuti sunt,

23. Et post tergum clamare coeperunt. Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham: Quid tibi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: Deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem et omnia, quae habeo, et dicitis: Quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniant ad te viri animo concitati, et ipse cum omni domo tua pereas.

26. Et sic coepto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quae supra diximus: veneruntque in Lais ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

28. Nullo penitus ferente praesidium; eo quod procul habitarent a Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob: quam rursum exstruentes habitaverunt in ea,

29. Vocato nomine civitatis Dan, iuxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quae prius Lais dicebatur.

30. Posueruntque sibi sculptile, et Jonathan filium Gersam filii Moysi, ac filios eius sacerdotes in tribu Dan usque ad diem captivitatis suae.

31. Mansitque apud eos idolum Michae omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.

20. *Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l' Ephod e gl' idoli e la statua, e andossene con loro.*

21. *E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini e i bestiami e tutto quel che aveano di più caro,*

22. *Ed essendo già lontani dalla casa di Micha, la gente che abitava nella casa di Micha, gl' insegui con alte grida,*

23. *E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatisi indietro dissero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?*

24. *Ed egli rispose: Mi avete portato via gli dei, che io mi era fatti e il sacerdote e tutto quel che io avea, e dite: Che hai?*

25. *Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.*

26. *E così eglino seguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch'ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.*

27. *E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel che si è già detto: e arrivarono a Lais a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,*

28. *Non essendovi stato nissuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Rohob: ed ei la riedificarono e l' abitarono,*

29. *Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d' Israele quella, che prima dicevasi Lais.*

30. *Ed eressero la loro statua, e Gionatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan sino al giorno della sua schiavitù.*

31. *E l' idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v' era re in Israele.*

30, 31. *Sino al giorno della sua schiavitù. E l' idolo di Micha rimase ec.* I posteri di Gionatham fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti sino al tempo, in cui questi furon menati in ischiavitù: e quest' epoca combina col tempo, in cui l' arca cessò di essere in Silo; perocchè allora l' idolo di Micha cessò di esser tra' Daniti; onde non vi fu piu bisogno di tai sacerdoti. L' arca stette a Silo fino all' anno ultimo di Heli sommo sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque, che per la schiavitù di Dan, che è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' arca stessa venne nelle loro mani; e convien dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche piu delle altre tribu.

CAPO DECIMONONO

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, che erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

1. Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda:

2. Quae reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.

3. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, habens in comitatu puerum et duos asinos: quae suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer eius, eumque vidisset, occurit ei laetus,

4. Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, et bibens familiariter.

5. Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit: quem tenuit socer, et ait ad eum: Gusta prius pauxillum panis, et conforta stomachum, et sic proficisceris.

6. Sederuntque simul, ac comederunt, et biberunt. Dixitque pater puellae ad generum suum: Quaeso te, ut hodie hic maneas, pariterque laetemur.

7. At ille consurgens, coepit velle proficisci. Et nihilominus obnixe eum socer tenuit, et apud se fecit manere.

8. Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui socer rursum: Oro te, inquit, ut paullulum cibi capias, et assumptis viribus, donec increscat dies, postea proficiscaris. Comederunt ergo simul:

9. Surrexitque adolescens, ut pergeret cum uxore sua et puero. Cui rursum locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et duc laetum diem, et cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.

10. Noluit gener acquiescere sermonibus eius; sed statim perrexit, et venit contra Jebus, quae altero nomine vocatur Jerusalem, ducens secum duos asinos onustos et concubinam;

11. Iamque erant iuxta Jebus, et dies mutabatur in noctem: dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusaeorum, et maneamus in ea.

12. Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienae, quae non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:

1. *Eravi un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:*

2. *La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.*

3. *E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco; egli avea con sè un servo e due asini: ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,*

4. *E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando e bevendo con lui familiarmente.*

5. *E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, volea partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse: Assaggia prima un po' di pane, e fortificati lo stomaco, e poi anderai.*

6. *E si posero insieme a sedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna disse a suo genero: Di grazia per oggi sta' qui, e facciamo allegria insieme.*

7. *Ma quegli alzatosi volea andarsene. E nulladimeno il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.*

8. *Venuta poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze sino a tanto che il giorno cresca, poscia te n' anderai. Mangiarono adunque insieme:*

9. *E il giovane si alzò per partire colla sua moglie e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti, che il dì s' avanza, e si avvicina la sera: rimanti ancora quest' oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.*

10. *Non volle il genero piegarsi alle sue parole; ma tosto se n' andò, e giunse dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerusalemme, conducendo seco due asini carichi e la donna;*

11. *E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Vieni di grazia, pigliam la strada della città delli Jebusei, e ivi fermiamoci.*

12. *Il padrone gli rispose: Io non entrerò in una città di gente estranta, che non è dei figliuoli d' Israele, ma anderò sino a Gabaa:*

10. *E la donna.* Letteralmente la *concubina;* ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie, benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote: di fatto questa nel versetto 1. è detta moglie.

12. *In una città di gente estrania, che non è de' figliuoli d' Israele, ec.* Li Jebusei se ne erano impadroniti di nuovo, e la ritennero sino al tempo di David. *Vedi Jud.* 1. 6. 7. 21.

13. Et cum illuc pervenero, manebimus in ea, aut certe in urbe Rama.

14. Transierunt ergo Jebus, et coeptum carpebant iter, occubuitque eis sol iuxta Gabaa, quae est in tribu Beniamin:

15. Diverteruntque ad eam, ut manerent ibi. Quo cum intrassent, sedebant in platea civitatis, et nullus eos recipere voluit hospitio.

16. Et ecce apparuit homo senex, revertens de agro, et de opere suo vesperi, qui et ipse de monte erat Ephraim, et peregrinus habitabat in Gabaa: homines autem regionis illius erant filii Jemini.

17. Elevatisque oculis, vidit senex sedentem hominem cum sarcinulis suis in platea civitatis, et dixit ad eum: Unde venis? et quo vadis?

18. Qui respondit ei: Profecti sumus de Bethlehem Juda, et pergimus ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ieramus in Bethlehem, et nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere,

19. Habentes paleas, et foenum in asinorum pabulum, et panem, ac vinum in meos, et ancillae tuae usus, et pueri, qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.

20. Cui respondit senex: Pax tecum sit: ego praebebo omnia, quae necessaria sunt: tantum quaeso, ne in platea maneas.

21. Introduxitque eum in domum suam, et pabulum asinis praebuit: ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.

22. Illis epulantibus, et post laborem itineris, cibo et potu reficientibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial (id est absque iugo), et circumdantes domum senis, fores pulsare coeperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: * Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutamur eo.

* *Gen.* 19. 5.

23. Egressusque est ad eos senex, et ait: Nolite fratres, nolite facere malum hoc: quia ingressus est homo hospitium meum: et cessate ab hac stultitia:

24. Habeo filiam virginem, et hic homo habet concubinam; educam eas ad vos, ut humilietis eas, et vestram libidinem compleatis: tantum, obsecro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.

25. Nolebant acquiescere sermonibus illius: quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam suam, et eis tradidit illudendam: qua

13. *E arrivato ch'io sia colà, ivi resteremo, o per lo meno nella città di Rama.*

14. *Trapassarono adunque Jebus, e continuavano il viaggio incominciato, e il sole tramontò loro vicino a Gabaa, che è nella tribù di Beniamin:*

15. *E vi entrarono per fermarvisi. E quando furono dentro si posero a seder sulla piazza della città, ma nissuno volle albergarli.*

16. *Quand' ecco comparve un vecchio uomo, che tornava dal campo, e dal suo lavoro sul tardi che era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forestiero in Gabaa: or gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.*

17. *E alzati gli occhi il vecchio, vide l' uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: Donde vieni? e dove vai?*

18. *E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlehem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlehem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nissuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,*

19. *Avendo noi della paglia e del fieno pegli asini, e pane e vino pel bisogno mio e della tua serva e del garzone che è meco: non abbiamo bisogno d' altro, che di ricovero.*

20. *Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non star sulla piazza.*

21. *E li menò in casa sua e diede da mangiare agli asini: e lavati che ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.*

22. *Nel tempo ch' essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio ristoravan col cibo e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (vale a dire senza giogo), e circondata la casa del vecchio principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuora quell' uomo, che vogliamo abusarne.*

23. *E il vecchio uscì fuora a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male: perocchè quest' uomo è venuto da me in ospizio; guardatevi da tanta stoltezza:*

24. *Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina; le condurrò a voi, e voi servitevene e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alla natura.*

25. *Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: lo che vedendo quell' uomo (Levita) trasse lor fuora la sua concubina, e l' abban-*

16. *Abitava forestiero in Gabaa.* Perchè egli era della tribù di Ephraim, e Gabaa era di Beniamin.

24. *Io ho una figliuola vergine, ec.* Stranissima offerta simile a quella di Lot; onde ad essa dee applicarsi quello che si è detto, *Gen.* xix. 8.

25. *Trasse lor fuora la sua concubina.* Dall' Ebreo e dai LXX apparisce, che il marito dovette costringere colla forza la moglie a uscire di casa; onde egli fu tanto più inescusabile. Quello, che in tali circostanze comandava a lui la religione, si era di resistere all' infame passione

cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.

26. At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, et ibi corruit.

27. Mane facto, surrexit homo, et aperuit ostium, ut coeptam expleret viam: et ecce concubina eius iacebat ante ostium sparsis in limine manibus.

28. Cui ille, putans eam quiescere, loquebatur: Surge, et ambulemus. Qua nihil respondente, intelligens quod erat mortua, tulit eam, et imposuit asino, reversusque est in domum suam.

29. Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, et cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes, ac frusta concidens, misit in omnes terminos Israel.

30. Quod cum vidissent singuli, conclamabant: Nunquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Ægypto, usque in praesens tempus: ferte sententiam, et in commune decernite, quid facto opus sit.

donò a' loro scherni: ed eglino dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.

26. *Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e ivi cadde per terra.*

27. *Fattosi giorno si levò il marito, e aperse la porta per continuar il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, le mani distese sopra la soglia.*

28. *Ed egli credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, comprese, come era morta, e la prese, e la mise sull' asino, e tornossene a casa sua.*

29. *E appena vi fu entrato prese un coltello, e il cadavere della donna colle sue ossa divise in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni d' Israele.*

30. *E a tale spettacolo esclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall' Egitto fino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello che sia da farsi.*

di quegli empi sino alla morte, e checchè n'avvenisse, sarebbe egli rimaso puro e innocente dinanzi a Dio, e martire della castità.

29. *Il cadavere della donna . . . divise in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni ec.* Colle carni di questa vittima miserabile egli veniva in certo modo a costringere tutte le tribù di Israele (alle quali ne facea parte) a concorrere sotto pena di anatema alla vendetta dell'orrendo misfatto. Vedi qualche cosa di simile I. *Reg.* XI. 1. *seq.*

CAPO VENTESIMO

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, toltine secento uomini, che fuggirono nella solitudine.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, et pariter congregati, quasi vir unus, * de Dan usque Bersabee, et terra Galaad, ad Dominum in Maspha. * *Ose.* 9. 9.

2. Omnesque anguli populorum et cunctae tribus Israel in ecclesiam populi Dei convenerunt quadringenta millia peditum pugnatorum.

3. (Nec latuit filios Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha). Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectae, quomodo tantum scelus perpetratum esset,

4. Respondit: Veni in Gabaa Beniamin cum uxore mea, illucque diverti:

5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

1. *Andarono adunque tutti i figliuoli d' Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.*

2. *E tutti i capi de' popoli e tutte le tribù d' Israele intervennero all' adunanza del popol di Dio in numero di quattrocento mila pedoni atti alla guerra.*

3. *(E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d' Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine,*

4. *Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, e ivi albergai:*

5. *Quand' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov' io mi trovava, volendo uccidermi; e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.*

1. *Dinanzi al Signore in Maspha.* Città posta a' confini di Giuda e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò sovente il popolo d'Israele.

2. *E tutti i capi de' popoli ec.* Letteralmente *gli angoli*, o sia *le pietre angolari de' popoli*, cioè delle *tribù*.

5. *E questi avendo straziata ec.* Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benchè possa dire di averlo fatto per salvare se stesso.

6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestrae: quia nunquam tantum nefas et tam grande piaculum factum est in Israel.

7. Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.

8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;

9. Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:

10. Decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, et possimus pugnare contra Gabaa Beniamin, et reddere ei pro scelere, quod meretur.

11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.

12. Et miserunt nuntios ad omnem tribum Beniamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?

13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum:

14. Sed ex cunctis urbibus, quae sortis suae erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, et contra universum populum Israel dimicarent.

15. Inventique sunt viginti quinque millia de Beniamin educentium gladium, praeter habitatores Gabaa;

16. Qui septingenti erant viri fortissimi, ita sinistra, ut dextera praeliantes, et sic fundis lapides ad certum iacientes, ut capillum quoque possent percutere, et nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.

17. Virorum quoque Israel, absque filiis Beniamin inventa sunt quadringenta millia educentium gladios, et paratorum ad pugnam.

18. Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo: consulueruntque Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu nostro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus respondit Dominus: Judas sit dux vester.

19. Statimque filii Israel surgentes mane, castrametati sunt iuxta Gabaa:

20. Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin, urbem oppugnare coeperunt.

21. Egressique filii Beniamin de Gabaa oc-

6. *E io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.*

7. *Siete tutti raunati, o figliuoli d'Israele: risolvete quello che abbiate a fare.*

8. *E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;*

9. *Ma faremo così tutti di accordo contro Gabaa:*

10. *Si scelgano da tutte le tribù d'Israele dieci uomini d'ogni centinaio, e cento di ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l'esercito di vettovaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.*

11. *E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo e colla stessa risoluzione.*

12. *E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Beniamin, che dissero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?*

13. *Rimettetecі gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinchè sieno messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l'ambasciata dei loro fratelli, i figliuoli d'Israele:*

14. *Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d'Israele.*

15. *E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa;*

16. *I quali erano in numero di settecento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra come colla destra, e colla fionda scagliavano sassi con tal destrezza, che avrebbono colpito in un capello, senza che la pietra scagliata torcesse in altra parte.*

17. *E della nazione d'Israele, tolti i figliuoli di Beniamin, si contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.*

18. *Ed ei si mossero, e andarono alla casa di Dio, cioè a Silo: e consultarono Dio, e dissero: Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combatter contro i figliuoli di Beniamin? Rispose loro il Signore: Giuda sia il vostro capitano.*

19. *E immediatamente i figliuoli di Israele alzatisi di gran mattino andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:*

20. *E indi avanzandosi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad assalire la città.*

21. *Ma i figliuoli di Beniamin usciti di Ga-*

18. *Chi sarà . . . il capitano a combatter contro i figliuoli ec.* Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tribù ad attaccare la battaglia? Ogni tribù era governata da' suoi principi.

ciderunt de filiis Israel die illo viginti duo millia virorum.

22. Rursum filii Israel et fortitudine et numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:

23. Ita tamen, ut prius ascenderent, et flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, et dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Beniamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, et inite certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Beniamin ad praelium processissent,

25. Eruperunt filii Beniamin de portis Gabaa; et occurrentes eis, tanta in illos caede bacchati sunt, ut decem et octo millia virorum educentium gladium prosternerent.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei et sedentes flebant coram Domino: ieiunaveruntque die illo usque ad vesperam, et obtulerunt ei holocausta atque pacificas victimas,

27. Et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca foederis Dei,

28. Et Phinees filius Eleazari filii Aaron praepositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Beniamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite: cras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa:

30. Et tertia vice, sicut semel, et bis, contra Beniamin exercitum produxerunt.

31. Sed et filii Beniamin audacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die et secundo, et caederent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gabaa, atque prosternerent triginta circiter viros:

32. Putaverunt enim, solito eos more caedere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui

baa uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d' Israele.

22. *E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore e al numero loro ordinaron l' esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:*

23. *Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore sino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contro di loro e attaccate la mischia.*

24. *Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Beniamin,*

25. *I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investitili ne fecero tanta strage che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.*

26. *Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì sino alla sera, e gli offerirono olocausti e ostie pacifiche,*

27. *E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l' arca del testamento del Signore,*

28. *E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presiedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli figliuoli di Beniamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostro potere.*

29. *E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:*

30. *E questa terza volta ordinaron l' esercito contro a Beniamin, come la prima, e la seconda.*

31. *Ma i figliuoli di Beniamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversari loro che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l' altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini.*

32. *Perocchè credevano, che cedessero secondo il solito. Ma eglino artifiziosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città e con simulata fuga condurli a quelle strade, che abbiamo dette.*

33. *E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele da' loro posti, si ordinarono in battaglia*

23. *Movetevi contro di loro ec.* Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con que' di Beniamin, e le undici tribù sono messe in rotta; anzi, perchè voleva che elle fossero messe in rotta, per questo ordinò loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punirle delle loro iniquità; imperocchè, come osserva s. Gregorio martire, questi, che andavano a punire la scelleraggine, avean tra di loro un gran numero di scellerati; *Andavano a punire gli altrui peccati, e non pensavano a' proprj.* In secondo luogo Dio vedeva negli Ebrei una presunzione superba nel loro valore e nelle loro forze, presunzione accennata nel versetto 23. Volle adunque prima umiliarli, affinchè le proprie disgrazie servisser loro di mezzo per ottenere una piena vittoria.

vocatur Baalthamar. Insidiae quoque, quae circa urbem erant, paullatim se aperire coeperunt,

34. Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Beniamin; et non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.

35. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia et centum viros, omnes bellatores, et educentes gladium.

36. Filii autem Beniamin, cum se inferiores esse vidissent, coeperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad praeparatas insidias devenirent, quas iuxta urbem posuerant.

37. Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Beniamin terga caedentibus daret, ingressi sunt civitatem, et percusserunt eam in ore gladii.

38. Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

39. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (putaverunt enim filii Beniamin eos fugere, et instantius persequebantur, caesis de exercitu eorum triginta viris)

40. Et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere: Beniamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem et flammas in sublime ferri:

41. Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Beniamin, in fugam versi sunt;

42. Et ad viam deserti ire coeperunt, illuc quoque eos adversariis persequentibus: sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

43. Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus caederentur, nec erat ulla requies morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gabaa.

44. Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo millia virorum, omnes robustissimi pugnatores.

45. Quod cum vidissent, qui remanserant de Beniamin, fugerunt in solitudinem et pergebant ad petram, cuius vocabulum est Rem-

nel luogo chiamato Baal-Thamar. E quelli parimente, che erano nell' imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere;

34. *E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Beniamin; ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.*

35. *E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d' Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila e cento uomini, tutti valorosi e buoni pel mestiero delle armi.*

36. *Or i figliuoli di Beniamin veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d' Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata, che aveano messa presso della città.*

37. *E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer macello.*

38. *Or i figliuoli d' Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettessero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si leverebbe in alto, come la città era stata presa.*

39. *Or questo segnale l'osservarono i figliuoli d' Israele, che tuttor combattevano (perocchè i figliuoli di Beniamin credendo ch' ei si fuggissero, gl' incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini)*

40. *Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città: e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città e che si alzavano in alto le fiamme:*

41. *Allora quelli, che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Beniamin si diedero alla fuga;*

42. *E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gl' inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli, che aveano incendiata la città.*

43. *E così avvenne, che dall' una e dall' altra parte erano trucidati da' nemici e perivano senza aver scampo. E furono sterminati e stesi al suolo dalla parte orientale di Gabaa.*

44. *E quelli, che rimasero uccisi in questo stesso luogo, furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.*

45. *Lo che avendo veduto gli avanzi di Beniamin fuggirono nel deserto e andavano verso il masso chiamato Remmon; e sparsi com' era-*

mon. In illa quoque fuga palantes et in diversa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo millia.

no e fuggendo chi qua, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendoli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.

46. Et sic factum est, ut omnes, qui ceciderant de Beniamin in diversis locis, essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promtissimi.

46. *Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti, furono venticinque mila combattenti espertissimi nel mestiero dell'armi.*

47. Remanserunt itaque de omni numero Beniamin, qui evadere et fugere in solitudinem potuerunt, sexcenti viri: sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.

47. *Rimasero adunque di tutta la gente di Beniamin, secento uomini, che poterono salvarsi e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.*

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad iumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes et viculos Beniamin vorax flamma consumpsit.

48. *Ma i figliuoli d'Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città, dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città e i villaggi di Beniamin furono preda del fuoco divoratore.*

48. *Dagli uomini sino alle bestie.* Furono adunque condannati i Beniamiti all'anatema, come era prescritto per delitto di pubblica idolatria, *Deut.* XIII. 15., avendo creduto gli Ebrei, che l'atroce misfatto commesso contro la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballavano a Silo.

1. Iuraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Beniamin de filiabus suis uxorem.

1. *Giurarono eziandio i figliuoli d'Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Beniamin.*

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo et in conspectu eius sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu coeperunt flere, dicentes:

2. *E andaron tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla e a piagnere dicendo:*

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?

3. *Perchè mai, o Signore Dio d'Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?*

4. Altera autem die diluculo consurgentes, extruxerunt altare: obtuleruntque ibi holocausta et pacificas victimas, et dixerunt:

4. *E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti e vittime pacifiche, e dissero:*

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim iuramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfici eos, qui defuissent.

5. *Chi di tutte le tribù d'Israele non è venuto coll'esercito del Signore? perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha a uccidere quelli che avesser mancato.*

6. Ductique poenitentia filii Israel super fratre suo Beniamin, coeperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel,

6. *E, pentiti i figliuoli d'Israele di quello che avean fatto a Beniamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele,*

7. Unde uxores accipient? omnes enim in commune iuravimus, non daturos nos his filias nostras.

7. *Donde prenderann' eglino delle mogli? imperocchè tutti d'accordo abbiam giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.*

8. Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

8. *Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d'Israele, che non sono venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Jabes Galaad non erano stati in quell'esercito.*

1. *Giurarono eziandio ec.* Avevano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, *cap.* XX. 1.

4. *Eressero un altare ec.* Credono molti, che questo secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, perchè quel solo che vi era non potesse bastare pel numero delle ostie, che allora si offersero.

9. Eo quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.

10. Miserunt itaque decem millia viros robustissimos, et praeceperunt eis: Ite et percutite habitatores Jabes Galaad in ore gladii tam uxores, quam parvulos eorum.

11. Et hoc erit, quod observare debebitis: * Omne generis masculini et mulieres, quae cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate. * *Num.* 31. 17. 18.

12. Inventaeque sunt de Jabes Galaad quadringentae virgines, quae nescierunt viri torum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

13. Miseruntque nuncios ad filios Beniamin, qui erant in petra Remmon, et praeceperunt eis, ut eos susciperent in pace.

14. Veneruntque filii Beniamin in illo tempore, et datae sunt eis uxores de filiabus Jabes Galaad: alias autem non repererunt, quas simili modo traderent.

15. Universusque Israel valde doluit, et egit poenitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.

16. Dixeruntque maiores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Beniamin feminae conciderunt:

17. Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, constricti iuramento et maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Beniamin.

19. Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce solemnitas Domini est in Silo anniversaria, quae sita est ad septentrionem urbis Bethel et ad orientalem plagam viae, quae de Bethel tendit ad Sichimam, et ad meridiem oppidi Lebona.

20. Praeceperuntque filiis Beniamin, atque dixerunt: Ite et latitate in vineis;

21. Cumque videritis filias Silo ad ducendos choros ex more procedere, exite repente de vineis, et rapite ex eis singuli uxores singulas, et pergite in terram Beniamin.

9. *E anche in quel tempo, che gl' Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.*

10. *Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, e ordinaron loro: Andate e uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad, e si le mogli e si i loro bambini.*

11. *E abbiate attenzione a questo; che uccidendo tutti i maschi e le donne maritate, salverete le vergini.*

12. *E si contarono in Jabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.*

13. *E spedirono ambasciadori a' figliuoli di Beniamin, che erano sul masso di Remmon, e dieder loro commissione di dare a quelli la pace.*

14. *E i figliuoli di Beniamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non ne trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.*

15. *E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage d' una tribù d' Israele.*

16. *E i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femine di Beniamin sono state uccise:*

17. *E con gran cura e sollecitudine dobbiam provvedere, che non perisca una tribù d' Israele..*

18. *Perocchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati come siamo dal giuramento e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Beniamita.*

19. *E preser questo partito, e dissero: Ecco viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel, e all' oriente della strada che mena da Bethel a Sichem, e a mezzodì della città di Lebona.*

20. *Dissero adunque ai figliuoli di Beniamin: Andate a nascondervi nelle vigne;*

21. *E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuora delle vigne, e prendetene una per uno in moglie, e andatevene nella terra di Beniamin.*

10. *Andate e uccidete ec.* Era una specie di ribellione ne' cittadini di Galaad l' aver ricusato di concorrere a una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.

18. *Legati come siamo dal giuramento.* Sono divisi gli Interpreti, sostenendo alcuni, che questo giuramento era giusto e onesto, altri per lo contrario biasimandolo come iniquo e incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione mi sembra più vera; perchè, posto che il giuramento tenesse, si riduceva una tribù a perire, o a contrarre matrimoni contro il divieto della legge con donne straniere e idolatre. Questa evidente ragione dovea fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come si può arguire nel versetto 7. Ma il rispetto sommo, che si avea tra loro alla religione del giuramento li ritenne dal far cosa veruna per tirarsene fuora direttamente. Quindi ricorsero a' due spedienti, che sono qui raccontati, primo, di lasciare a' Beniamiti le fanciulle di Jabes salvate esse sole dalla comune rovina; secondo di consigliar loro sotto mano il ratto delle vergini in occasion della festa, che dovea celebrarsi di lì a poco in Silo. In tal maniera pensarono a conservare una disgraziata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

19. *La solennità ... del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione ec.* Sembra descriversi un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo faceasi questa festa co' balli, ec., la qual festa può esser che fosse particolare di Silo; onde si avvisano i Beniamiti del preciso luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare; quindi potrebbe tradursi *la quale si celebra a Silo da settentrione, ec.*

22. Cumque venerint patres earum ac fratres et adversum vos queri coeperint atque iurgari, dicemus eis: Misereminì eorum: non enim rapuerunt eas iure bellantium atque victorum; sed rogantibus, ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.

23. Feceruntque filii Beniamin, ut sibi fuerat imperatum: et iuxta numerum suum, rapuerunt sibi de his, quae ducebant choros, uxores singulas: abieruntque in possessionem suam, aedificantes urbes et habitantes in eis.

24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

22. *E quando verranno i padri loro e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar rumore, noi direm loro: Abbiate compassione di essi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma avendole domandate, le avete ad essi negate, ed è vostra la colpa.*

23. *E i figliuoli di Beniamin fecero come era stato lor comandato: e secondo il loro numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciascheduno: e se n' andarono al loro paese, e riedificaron le città e le abitarono.*

24. *Parimente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello che pareagli ben fatto.*

FINISCE IL LIBRO DEI GIUDICI

PREFAZIONE
AL LIBRO DI RUTH

Questo libro è come un' appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo; e lo stesso hanno fatto varii antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici e Ruth. Certamente la storia che è qui descritta appartiene al tempo de' Giudici d'Israele; ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri Interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è giuoco forza di confessare, che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà, che s' incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti umil nei libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Veggo contuttociò, esser piaciuto a molti il sentimento dell' Usserio, il quale pone questa fame a' tempi di Samgar cento venti anni incirca dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl' Interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole, non solo perchè appartiene al Canone delle Scritture sante, ed è segnato col sigillo dell' autorità divina; ma anche per essere scritto con ammirabil grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi e santissimi documenti. Veggonsi qui le adorabili disposizioni della Providenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abramo. Vedesi questa donna stessa imitare la fede di quel gran Patriarca, abbandonare la terra natia, e preferire le fatiche del viaggio e gli stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi de' quali avrebbe potuto godere tralla sua gente. L' esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, e alle esortazioni della suocera ella risponde risolutamente: Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio. *Ma quanto ammirabile e rara si è la dependenza e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a' favori di Booz!* E donde a me questo *(dice ella)*, che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?... Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle? *Questi sentimenti stessi di gratitudine e di umiltà volea l' Apostolo, che portassero sempre fissi in cuore loro i Gentili (de' quali fu questa donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più* ospiti e stranieri, ma concittadini de' Santi e della famiglia di Dio, *Ephes. II.* 19. *Quindi con grande affetto a noi egli dice:* Abbiate a memoria, che voi una volta Gentili di origine, che eravate detti incirconcisi da quelli, che circoncisi s' appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo, *ibid. II.* 12. *Siccome adunque questa gran donna figurò e predisse anticipatamente quel gran mistero, il quale allorchè fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente* (Atti *XI.* 18.)*; così ella c' insegna in qual modo colla umile, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col matrimonio di Booz viene ad avere luogo tragli ascendenti di Davidde, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davidde secondo la carne* (Matth. 1.) *Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoreto, che il fine principalissimo dello Spirito santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo, obbietto e fine di tutte le scritture.*

IL LIBRO

DI RUTH

CAPO PRIMO

Elimelech di Betlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie e con due figliuoli: e morto lui e i due figliuoli, Noemi con Ruth sua nuora tornandosene a Betlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

1. In diebus unius iudicis, quando iudices praeerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua ac duobus liberis:

1. *A tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie e con due figliuoli:*

2. Ipse vocabatur Elimelech et uxor eius Noemi: et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathaei de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabitidem, morabantur ibi.

2. *Egli si chiamava Elimelech e sua moglie Noemi: e i due figliuoli, uno Mahalon, e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.*

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.

3. *E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.*

4. Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

4. *I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha e l' altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.*

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

5. *E morirono ambedue Mahalon e Chelion: e restò la donna priva del marito e senza i due figli.*

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide: audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

6. *E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.*

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque nuru: et iam in via revertendi posita in terram Juda,

7. *Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,*

8. Dixit ad eas: Ite in domum matris vestrae: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum:

8. *Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que' che ora son morti e con me:*

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortiturae estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere coeperunt,

9. *E faccia che troviate pace nelle case de' mariti che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singhiozzando forte diedero in pianti,*

10. Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

10. *E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.*

1. *A tempo di uno de' giudici.* Nell' Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno de' giudici:* lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

2. *Ephrathei di Bethlehem di Giuda.* Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata *Ephrata*; onde Bethlehemita ed Ephratheo è qui lo stesso. Altrove Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati *Joas*, e *Saraph*. 1. *Par.* IV. 22.

4. *Ruth.* I Rabbini, il Caldeo e vari Interpreti dicono, che ella era figliuola di Eglon principe, o re de' Moabiti, ucciso da Aod, *Jud.* III. 1., e che ella era di Petra capitale dell' Arabia Petrea.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini filiae meae et abite: iam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo coniugali: etiam si possem hac nocte concipere et parere filios,

13. Si eos exspectare velitis, donec crescant et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubatis. Nolite quaeso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.

14. Elevata igitur voce, rursum flere coeperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socrui suae:

15. Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum et ad deos suos; vade cum ea.

16. Quae respondit: Ne adverseris mihi, ut relinquam te et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quae te terra morientem susceperit, in ea moriar: ibique locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, et haec addat, si non sola mors me et te separaverit.

18. Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere:

19. Profectaeque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est illa Noemi:

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulcram); sed vocate me Mara (id est, amaram): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit et afflixit Omnipotens?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru sua de terra peregrinationis suae: ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.

11. *Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me de' mariti?*

12. *Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza e inetta al nodo matrimoniale: e quand' anche potessi concepir questa notte e partorir de' figliuoli,*

13. *Se voleste aspettare finchè crescessero e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie, che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.*

14. *Quelle allora alzaron le strida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera, e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera:*

15. *E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo e a' suoi dei; va' con lei.*

16. *E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci, e me ne vada: dovunque anderai tu, anderò io, e dove starai tu, ivi io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.*

17. *La terra che te riceverà alla tua morte, in essa io morrò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male, e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola da te mi dividerà.*

18. *Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell' animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contraddirle, nè consigliarla a tornare dai suoi:*

19. *E partirono insieme, e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:*

20. *Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella); ma chiamatemi Mara (cioè amara); perocchè di amarezza mi ha ricolma fino al sommo l' Onnipotente.*

21. *Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata e l' Onnipotente mi ha afflitta?*

22. *Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo che principiava a mietersi l' orzo.*

11. *Ho io forse ancor nel mio seno de' figli, ec.* Sono io in età di avere ancor de' figliuoli, che possano sposarvi e ravvivare la stirpe dei miei morti figliuoli?

15. *Se ne torna al suo popolo e a' suoi dei.* Orpha adunque o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò; Ruth per lo contrario protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio.

21. *Io partii piena.* Ricca di marito e di figliuoli e di facoltà.

CAPO SECONDO

Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell'orzo in quantità, e di quello che l'era avanzato del suo mangiare.

1. Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si iubes, vadam in agrum, et colligam spicas, quae fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade filia mea.

3. Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus.

5. Dixitque Booz iuveni, qui messoribus praeerat: Cuius est haec puella?

6. Cui respondit: Haec est Moabitis, quae venit cum Noemi de regione Moabitide;

7. Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: et de mane usque nunc stat in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.

8. Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed iungere puellis meis,

9. Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, et bibe aquas, de quibus et pueri bibunt.

10. Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?

11. Cui ille respondit: Nunciata sunt mihi omnia, quae feceris socrui tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes tuos, et terram, in qua nata es, et veneris ad populum, quem antea nesciebas.

12. Reddat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cuius confugisti alas.

13. Quae ait: Inveni gratiam apud oculos

1. *Or il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente e di grandi ricchezze, per nome Booz.*

2. *E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mel comandi, anderò alla campagna, e raccoglierò le spighe che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che usi bontà con me. E quella risposele: Va', figliuola mia.*

3. *Ella adunque andò e raccoglieva le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.*

4. *Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.*

5. *E disse Booz al giovine, che soprintendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?*

6. *E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;*

7. *E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e dal mattino sino a quest'ora se ne sta nel campo, e non se n'è andata a casa neppure per un momento.*

8. *E Booz disse a Ruth: Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo; ma sta' insieme colle mie figlie,*

9. *E va' lor dietro, dove averanno mietuto: perocchè io ho ordinato a' miei servi, che nissuno ti dia fastidio: e di più se averai sete, va' dove sono i vasi, e bevi dell'acqua, di cui beve la mia gente.*

10. *Ed ella inchinandosi sino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi a'tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?*

11. *Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti e il paese dove nascesti, e sei venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.*

12. *Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimuneri con pienezza il Signore Dio d'Israele, a cui se' ricorsa e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.*

13. *Ed ella disse: Io ho trovato grazia di-*

2. *Racoglierò le spighe . . . dovunque ec.* Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero e al povero, *Deut.* XXIV. 19., *Levit.* XIX. 9. XXIII. 22.
8. *Sta' insieme colle mie figlie.* Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde andando dietro ad esse Ruth potea raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità e prudenza.

tuos, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillae tuae, quae non sum similis unius puellarum tuarum.

14. Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit, veni huc, et comede panem et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, et congessit polentam sibi, comeditque, et saturata est, et tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Praecepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:

16. Et de vestris quoque manipulis proiicite de industria, et remanere permittite, ut absque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.

17. Collegit ergo in agro usque ad vesperam: et quae collegerat virga caedens et excutiens invenit hordei quasi ephi mensuram, id est, tres modios.

18. Quos portans reversa est in civitatem, et ostendit socrui suae: insuper protulit, et dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.

19. Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti et ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata: et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.

20. Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eamdem gratiam, qua praebuerat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.

21. Et Ruth: Hoc quoque, inquit, praecepit mihi, ut tamdiu messoribus eius iungerer, donec omnes segetes meterentur.

22. Cui dixit socrus sua: Melius est, filia mea, ut cum puellis eius exeas ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

23. Iuncta est itaque puellis Booz, et tamdiu cum eis messuit, donec hordea et triticum in horreis conderentur.

nanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle.

14. *E Booz le disse: Quando sarà l' ora di mangiare vieni qua e mangia del pane e intingi i tuoi bocconi nell' aceto. Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzi.*

15. *E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quando anche ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:*

16. *E gettate ancora per terra apposta delle spighe de' vostri manipoli, e lasciate che vi restino, affinchè ella non abbia rossore a raccorle, e nissuno la riprenda, mentre le raccorrà.*

17. *Ella adunque spigolò nel campo sino alla sera: e battendo con un bastone e scuotendo quello che avea raccolto, trovò all' incirca un ephi di orzo, cioè tre misure.*

18. *E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: e oltre a questo mise fuori e le offerse la porzione del cibo, che l' era avanzata dopo essersi saziata.*

19. *E la suocera dissele: Dove se' stata oggi a raccogliere e a lavorare? sia benedetto colui, che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi avesse lavorato, e le disse il nome di quell' uomo, e come chiamavasi Booz.*

20. *Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l' amore, che ha avuto pei vivi, lo serba anche pe' morti. E soggiunse: Quest' uomo è nostro parente.*

21. *E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per sino a tanto, che sia finita tutta la messe.*

22. *Dissele la suocera: È meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d' un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.*

23. *Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto, che l' orzo e il frumento fu riposto ne' granai.*

14. *E intingi i tuoi bocconi nell' aceto.* Anche a' di nostri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura e battitura fanno grande uso dell' aceto, perchè rinfresca e corrobora. *Vedi Plin.* XXIII. 1.

Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto, che ella fosse una specie di schiacciata unta coll'olio e cotta nella padella; ma piu verisimilmente credesi, che fosse del grano arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. La *polenta* è così descritta da Catone: seccavano la notte il grano bagnato con acqua, il di seguente lo tostavano, e di poi lo macinavano e lo conservavano per molti giorni, *de re rust, cap.* 108.

20. *Quest' uomo è nostro parente.* Molti Interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.

CAPO TERZO

Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

1. Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quaeram tibi requiem et providebo, ut bene sit tibi.

2. Booz iste, cuius puellis in agro iuncta es, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.

3. Lavare igitur et ungere et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finierit.

4. Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat; veniesque, et discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, et proiicies te, et ibi iacebis: ipse autem dicet tibi, quid agere debeas.

5. Quae respondit: Quidquid praeceperis, faciam.

6. Descenditque in aream, et fecit omnia, quae sibi imperaverat socrus.

7. Cumque comedisset Booz et bibisset, et factus esset hilarior, issetque ad dormiendum iuxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperto pallio a pedibus eius, se proiecit.

8. Et ecce nocte iam media expavit homo et conturbatus est: viditque mulierem iacentem ad pedes suos;

9. Et ait illi: Quae es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

10. Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino filia, et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta iuvenes pauperes, sive divites.

1. *E tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stii bene.*

2. *Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l' orzo nella sua aia.*

3. *Lavati adunque e ungiti e prendi la miglior tua veste, e va' all' aia: non ti lasciar vedere all' uomo, se non finito che abbia di mangiare e di bere.*

4. *Ma quando se n' anderà a dormire, osserva il luogo dov' egli dorme; e anderai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte dei piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel che tu debba fare.*

5. *Rispose ella: Farò tutto quello che comanderai.*

6. *E andò all' aia, e fece tutto quel che la suocera le aveva ordinato.*

7. *E quando Booz dopo aver mangiato e bevuto, ed essersi esilarato, se n' andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.*

8. *Quand' ecco sulla mezza notte l' uomo ebbe paura e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;*

9. *E dissele: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu se' prossimo parente.*

10. *Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non sei andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.*

3. *Tira l' orzo ec.* La maniera di tirare il grano, l' orzo e le altre biade usata dagli Ebrei era tale, quale si usa nell' Italia, come notai, *Luc.* III. 17.

4. *Anderai e alzerai la coperta, ec.* Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto, che offende la verecondia e il decoro, come notò s. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutt' altra cosa. Noemi saggia e prudente, la quale mossa da spirito superiore dà un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della nuora e la saviezza di Booz. Ella credeva, che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di prendere Ruth per sua moglie: ella temè, che quest' uomo facoltoso e di età avanzata non s' indurrebbe facilmente a sposare una donna povera e di origine straniera: cercò un modo di sorprenderlo; e segno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l' affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si avvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello, che di poi fece Booz prima di venire all' effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, come egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e premiar la virtù di questa donna, si risolvè a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l' umiltà, la docilità e la fede congiunta con singolare castità; in Booz la generosità, la carità, la prudenza e la religione. Nè è da temere, che un tal fatto possa giammai servire di esempio, o di pretesto all' inverecondia e alla impura passione; mentre nè passione, nè inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia ricordiamoci, *che noi una volta Gentili di origine* (come dice l' Apostolo, *Ephes.* II. 11. ec.) *eravamo in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa e senza Dio in questo mondo.* Noi adunque rappresentava questa donna straniera e gentile di origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz, che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, *e mercè del sangue di Cristo, noi, che eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù*, ibid. 13. La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle Genti (*Rom.* XI. 11.), le quali furono sostituite a quella, che godè lungamente di tutti i privilegi dell' alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura ed obbrobrio la casa dello scalzato.

9. *Stendi la tua coperta ec.* Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. *Vedi Ezech.* XVI. 8.

10. *La pristina tua bontà hai superata ec.* L' amore, che tu portasti al marito, la carità e la tua sommissione

11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi; scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meae, mulierem te esse virtutis.
12. Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.
13. Quiesce hac nocte; et facto mane, si te voluerit propinquitatis iure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.
14. Dormivit itaque ad pedes eius usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.

15. Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, et tene utraque manu. Qua extendente et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quae portans ingressa est civitatem,
16. Et venit ad socrum suam. Quae dixit ei: Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuam te reverti ad socrum tuam.
18. Dixitque Noemi: Exspecta, filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.

11. Non temere adunque, perchè io farò tutto quello che mi dirai; conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtù.
12. E io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.
13. Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno, ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.
14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l'un l'altro: e Booz le disse: Bada che nissun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.
15. E soggiunse: Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,
16. E andò dalla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello che l'uomo avea fatto verso di lei.
17. E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vote.
18. E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l'esito di quest' affare: conciossiachè l'uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel che ha promesso.

verso la suocera, e tutto quello che hai fatto sino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovine, ma ti sei rivolta a me, come quello che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

15. *Stendi ec.* Alcuni intendono il grembiale; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.

CAPO QUARTO

Booz alla presenza de' seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed avo del re Davidde.

1. Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paullisper et sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.

2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.
3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quae reversa est de regione Moabitide.

1. Andò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po' qua e siedi qui. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.
2. E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete qui.
3. E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.

1. *Andò Booz alla porta.* Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino sin verso il mezzodì.

3—5. *Noemi . . . venderà ec.* Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia del marito defunto, ritenesse questo podere di lui; ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del podere per poter sostentare sè e la nuora; ma il podere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

4. Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus et maioribus natu de populo meo. Si vis possidere iure propinquitatis, eme et posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.

5. Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere, ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo iuri propinquitatis: neque enim posteritatem familiae meae delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.

7. * Hic autem erat mos antiquitus in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo iuri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, et dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel.

* *Deut.* 25. 7.

8. Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.

9. At ille maioribus natu et universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quae fuerunt Elimelech et Chelion et Mahalon tradente Noemi:

10. Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in coniugium sumpserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum eius de familia sua ac fratribus et populo deleatur. Vos, inquam, huius rei testes estis.

11. Respondit omnis populus, qui erat in porta, et maiores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam, sicut Rachel et Liam, quae aedificaverunt domum Israel; ut sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:

12. Fiatque domus tua, sicut domus Phares,*

4. *La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirti dinanzi a tutti questi, che seggono, e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo e prenditelo: ma se a te ciò non piace fammelo sapere, affinchè io vegga quel che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.*

5. *Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.*

6. *Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.*

7. *Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l'uno cedeva all'altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa, e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.*

8. *Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.*

9. *Ed egli disse a' seniori e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io fo acquisto di tutto quello che spettava ad Elimelech e a Chelion e a Mahalon dalle mani di Noemi:*

10. *E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affin di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinchè il suo nome non venga meno nella sua famiglia e tra' fratelli e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.*

11. *Rispose tutto il popolo, che era alla porta, e i seniori: Siam testimoni: il Signore faccia, che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachele e Lia, le quali fondarono la casa d'Israele; ch'ella sia esempio di virtù in Ephrata e abbia un nome celebre in Bethlehem:*

12. *E sia la tua casa, come la casa di*

6. *Non debbo io estinguere ec.* Quest'uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth, si sarebbe esposto al pericolo di cagionar l'estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo, che potea venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Onan, *Gen.* XXXVIII. 9. Alcuni però col Caldeo pretendono, che questo uomo avesse già moglie e figliuoli, e dica, che ei non vuole prendere quest' altra moglie per non turbare la pace di casa, e rovinare la famiglia, che avea già stabilita.

7. *Era antica in Israele questa usanza ec.* Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto, *Deut.* XXV., ed è diverso da quello che si vede fatto in questa occasione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio sieno solamente da usarsi contro il fratello germano, che ricusi di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi, che son qui descritte, si usassero riguardo al parente più rimoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell'obbligo del fratello.

10. *E prendo per moglie Ruth di Moab.* I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne, che di quella nazione, i loro matrimonj con due donne di Moab sono perciò scusati dalla necessità; ma come si scusa Booz, il quale nella terra d'Israele sposa una Moabita? Egli è scusato dalla legge, che l'obbliga a sposare la vedova del defunto parente. S. Agostino di più credette che l'ordine dato da Dio (*Deut.* XXIII. 3.) di non ammettere i Moabiti nella società d'Israele fino alla decima generazione, non si estenda alle donne convertite alla vera religione.

quem Thamar peperit Judae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.
* Gen. 38. 29.

13. Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem: ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet et pareret filium.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiae tuae, et vocaretur nomen eius in Israel.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, et enutriat senectutem: de nuru enim tua natus est, quae te diligit: et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo et nutricis ac gerulae fungebatur officio.

17. Vicinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen eius Obed: hic est pater Isai, patris David.

18. Hae sunt generationes Phares: * Phares genuit Esron.
* 1. *Par.* 2. 5.; 4. 1. - *Matth.* 1. 3.

19. Esron genuit Aram: Aram genuit Aminadab:

20. Aminadab genuit Nahasson: Nahasson genuit Salmon:

21. Salmon genuit Booz: Booz genuit Obed:

22. Obed genuit Isai: Isai genuit David.

Phares (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signor ti darà da questa giovine.

13. *Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire e partorire un figliuolo.*

14. *E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele.*

15. *E affinchè tu abbi chi consoli l'anima tua, e sostenti la tua vecchiaia: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se tu avessi sette figliuoli.*

16. *E Noemi prese il bambino e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice e da fantesca.*

17. *E le vicine si congratulavan con lei, e diceano: È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre di Isai, padre di Davidde.*

18. *Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Esron:*

19. *Esron generò Aram: Aram generò Aminadab:*

20. *Aminadab generò Nahasson: Nahasson generò Salmon:*

21. *Salmon generò Booz: Booz generò Obed:*

22. *Obed generò Isai: Isai generò David.*

18. *Ecco la genealogia di Phares.* Genealogia traportata da questo luogo in s. Matteo, *cap.* 1, e inserita nella genealogia di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, che ella si conservasse affine di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda e della stirpe di David.

FINE DEL LIBRO DI RUTH.

PREFAZIONE

AI QUATTRO LIBRI DE' RE

Al libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal Pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in varii Scrittori e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele e dalla storia di quello ch'egli operò fino alla sua morte. Imperocchè sebbene e Teodoreto e molti altri Spositori con buon fondamento attribuiscano a quel Profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli, nei quali la vita e il governo di lui descrivesi, e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia quest' autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi de' nostri Interpreti seguendo gli scrittori Ebrei suppongano, che questa parte di Istoria dai due profeti Gad e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel che riguarda il terzo libro e il quarto, la più comune opinione, che sembra anche molto plausibile, li crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbero di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di S. Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni Latine fu osservata nella Chiesa Cristiana anche dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo Dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d'Israele e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le geste di Salomone e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda sino a Sedecia che fu l'ultimo di questi re; e le azioni di Jeroboam e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell'Assiria l'anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popolo di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saulle. Samuele venne al mondo nel principio del Pontificato di Heli; onde, riunendo insieme gli anni del governo di Heli e quelli di Samuele e di Saulle, avremo il racconto delle cose avvenute pello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davidde, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di Davidde sino alla morte di Josaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Achab ci dà la serie istorica degli altri re fino alla esaltazione di Joachin, ovvero Jeconia l'anno trentasette dopo la trasmigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei; onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo dei re di Giuda discendenti di Davidde, ma anche le azioni di Jeroboam e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele sino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello che riguarda Davidde e la stirpe di lui; a Davidde figura del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo secondo la carne. Imperocchè noi dobbiamo riflettere con S. Agostino, che il principale, il massimo obietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo e la Chiesa di Cristo. Quella stessa Scrittura *(dice il santo Dottore)*, nella quale sono ordinatamente descritti i regi e le loro azioni e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll'aiuto dello Spirito divino si consideri e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a prenunziare le cose future, che a narrare le passate; *de Civit.* XVII. I; *e altrove:* Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione Ebrea fu in certo modo un gran profeta, perocchè indirizzato a predire un altro magno Profeta, *cont. Faust.* XXII. 24.

I termini, ch'io mi son prefisso in questo lavoro, non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno coi

misteri di Cristo e della sua Chiesa i fatti che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume e d' incitamento ad un lettore pio e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re e i regni e tutti gli umani avvenimenti e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò, e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, ne' quali piacque alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio quanto bella e compiuta e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re e profeta Davidde, quel Davidde, io dico, col nome del quale fu tante volte nei nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d'Israele per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, e ignoto il diritto, ch' egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancora dai propri fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul, malveduto da tutta la corte è costretto a rifugiarsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera e abietta, per la quale, e per sè trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni e di travagli, Davidde è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo e un sol regno: quindi vinte e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante glorioso stende le sue conquiste sino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davidde; storia, che è insieme una evidente parabola riguardo al Cristo e allo spirituale regno di esso. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo venne nella propria casa, e i suoi nol ricevettero *(Joan. I.), e tutti i segni e tutti i prodigi, per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare e riconoscere il loro Re, serviron solo a condurre a lui una schiera di poveri, e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai Grandi, da' dottori, dai maestri della Sinagoga egli è disprezzato e contrariato perpetuamente. L'invidia e l'odio di quest' indegni fratelli li spinge sino a voler la morte del Giusto, la morte del loro Re; e adempiendo tutto quel che era stato scritto di lui ne' profeti, dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto, lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esaltato dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli riuniti una sola Chiesa, un sol regno, di cui egli è Capo e Re e Pastore.*

Sotto un altro aspetto il medesimo Davidde chiamato per divina elezione al trono di Israele, viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' Santi al regno celeste. Davidde umiliato e perseguitato prima di giungere al trono dimostra lo stato di afflizione e di tribolazione, per cui debbono passare i Santi per giungere alla gloria del cielo: Davidde regnante e glorioso esprime mirabilmente la felicità eterna de' Santi, i quali a imitazione del celeste lor condottiere vinsero il mondo, e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non havvi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la infallibile sua autorità e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempli ò da imitare, o da fuggire, e per la salubrità degli utilissimi documenti, ond'ella è ripiena. Imperocchè il sacro Istorico non ha per suo fine di pascere la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la providenza, e la sapienza e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme, e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina, e indirizza all' adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina Istoria è destinata assai più a formare il cuore dell' uomo, che ad ornare la mente; l'uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quello, che egli fu relativamente a Dio, alla pietà e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità dei fatti ci viene qui insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l'osservanza della sua santa legge; e i medesimi esempii istruiscono in questa Storia i piccoli egualmente e i grandi; perocchè quello, che fa l'uomo lodevole e degno di stima negli occhi di Dio, al grande e al pic-

colo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali, prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà e la Religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e all'ambizione, sono biasimati senza riguardo: e perchè amarono la gloria degli uomini, perderono la vera gloria, che è quella, che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com'essi non meno di qualunque altra Scrittura divinamente inspirata sono utili a insegnare, a redarguire a correggere, a formare alla giustizia, 2. *Tim. III.* 16.

LIBRO PRIMO

DI SAMUELE

OVVERO DE' REGI

CAPO PRIMO

Di due mogli, che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna essendo già sterile e afflitta pei mali traviamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. Fuit vir unus de Ramathaim-Sophim, de monte Ephraim, et nomen eius Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus:

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.

3. Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni et Phinees, Sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae et cunctis filiis eius et filiabus partes:

1. *Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim-Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo:*

2. *Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de' figliuoli; ma Anna non ne aveva.*

3. *E quest'uomo andava ne' giorni determinati dalla sua città ad adorare e offerir sacrifizi al Signore degli eserciti a Silo. E ivi erano i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees sacerdoti del Signore.*

4. *Venuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrifizio, e diede le parti a Phenenna sua moglie e a tutti i figliuoli di lei e figliuole:*

1. *Di Ramathaim-Sophim. Ramathaim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramah*. Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath; onde è qui detta *Ramatha de' Sophim*, cioè *Zophiani*, *o Sophiani*. Ella era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephratheo*, come domiciliato nella tribu di Ephraim, ma era Levita di origine.

2. *Ebbe due mogli.* Può essere che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la poligamia non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

3. *Ne' giorni determinati.* Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli. Elcana conduceva seco tutta la sua famiglia, le due mogli e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signore degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle e i pianeti; ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re e condottiere.

4. *Diede le parti a Phenenna ec.* Offerto al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appiè dell'altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la lor parte a' Sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro dal capo di famiglia. *Vedi Deut.* XVI. 11., e altrove. Elcana diede a Phenenna, oltre la sua parte, le parti, che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli e figliuole.

5. Annae autem dedit partem unam, tristis, quia Annam diligebat; Dominus autem concluserat vulvam eius.

6. Affligebat quoque eam aemula eius et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam eius:

7. Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa flebat, et non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?

9. Surrexit autem Anna, postquam comederat et biberat in Silo. Et Heli Sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini,

10. Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter,

11. Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae eius, et novacula non ascendet super caput eius.

12. Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os eius.

13. Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Æstimavit ergo eam Heli temulentam;

14. Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paullisper vinum, quo mades.

15. Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.

16. Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris et moeroris mei locuta sum usque in praesens.

5. *Diede poi una sola parte ad Anna, afflitto, perchè ei l'amava; e il Signore l'avea fatta sterile.*

6. *Ed ella era anche inquietata e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:*

7. *E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.*

8. *Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?*

9. *E Anna si alzò dopo aver mangiato e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,*

10. *Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,*

11. *E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla sua testa.*

12. *E avvenne, che pregando ella e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.*

13. *Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse ubriaca;*

14. *E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui se' zeppa.*

15. *Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spandendo l'anima mia nel cospetto del Signore.*

16. *Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore e dell'afflizion mia mi ha fatto parlare sino adesso.*

5. *Il Signore l'avea fatta sterile.* La fecondità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio ne' libri santi.

9. *Sedendo Heli ec.* Heli stava a sedere alla porta dell'atrio del Tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il Tabernacolo è chiamato *tempio* anche nel versetto 7., perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

10. *Andò a pregare ec.* Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento e sollievo dagli uomini, ma da Dio e dall'orazione.

11. *Fece voto, e disse, ec.* Ella avea tutti i motivi di credere, che il marito, uomo religioso, e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa, che facea al Signore.

L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire il tabernacolo a' tempi del suo turno, da' venticinque, o da' trent'anni fino a' cinquanta. *Vedi Num.* IV. 2., VIII. 24. Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita sino alla morte, e di più, che ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX, oltre quelle parole *il rasoio non passerà sopra alla sua testa*, hanno ancora queste: *Ei non berà vino, nè liquor, che possa inebriare*, colle quali cose è indicata la consacrazione de' Nazarei.

15. *Stava spandendo l'anima mia.* Cioè a dire i desiderii, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello che a Dio domanda.

16. *Quasi una delle figlie di Belial.* Vedi Jud. XIX. 22.

17. Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.

19. Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: reversique sunt et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est eius Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna et peperit filium, vocavitque nomen eius Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir eius Elcana et omnis domus eius, ut immolaret Domino hostiam solemnem et votum suum:

22. Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi iugiter.

23. Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus et tribus modiis farinae et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.

26. Et ait Anna: Obsecro, mi domine, vivit anima tua, domine. Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.

27. Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.

28. Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

17. *Allora Heli le disse: Vai in pace, e il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della petizione, che hai fatto a lui.*

18. *Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.*

19. *E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore: e partirono e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, e il Signore si ricordò di lei.*

20. *E dopo un giro di giorni Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.*

21. *Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, e (sciorre) il suo voto:*

22. *Ma Anna non andò: perchè disse ella a suo marito: Io non anderò, per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.*

23. *E dissele il suo marito Elcana: Fai quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divezzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.*

24. *E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli e tre misure di farina e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:*

25. *E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.*

26. *E Anna disse: Signor mio, per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stava qui a te davanti, pregando il Signore.*

27. *Per aver questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.*

28. *Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adoraron ivi il Signore. E Anna orò, e disse:*

18. *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.* Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano e straziano il loro spirito.

20. *Dopo un giro di giorni ec.* Può intendersi dell'intero giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l'anno partorì.

Lo chiamò Samuel. Volendo dire *posto*, ovvero *dato dal Signore.*

21. *E sciorre il suo voto.* Si può ben credere, che egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

22. *Per sino a tanto che . . . sia divezzato.* Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divezzavano molto più tardi, che tra noi; ma riguardo ad Anna alcuni vogliono, che ella continuasse ad allattarlo sino a' cinque anni, altri sino a' tre, altri sino a' due. Ne' Machabei veggiamo una madre, che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, *lib.* 2. VII. 27.

23. *Che adempia la sua parola.* Vale a dire avendoti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora, che ei viva e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo Sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, *v.* 17.

26. *Per l'anima tua.* Maniera di pregare, anzi di scongiurare. *Vedi il cap.* XVII. 55.

28. *Lo dono al Signore per tutti i giorni, ec.* Dio me lo ha dato, a Dio io lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore e al suo tabernacolo.

CAPO SECONDO

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre, è minacciato egli e la sua famiglia, ed è predetta la morte de' figliuoli.

1. Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia laetata sum in salutari tuo.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro: quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi praeparantur cogitationes.

4. Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.

5. Repleti prius, pro panibus se locaverunt; et famelici saturati sunt: donec sterilis peperit plurimos; et quae multos habebat filios, infirmata est.

6. * Dominus mortificat, et vivificat: deducit ad inferos, et reducit.

* *Deut.* 32. 39. *Tob.* 13. 2. *Sap.* 16. 13.

7. Dominus pauperem facit, et ditat; humiliat et sublevat.

1. Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria si innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversari: perocchè mio gaudio ell'è la salute, che vien da te.

2. Non v'ha chi sia santo come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non v'ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.

3. Non vogliate far tante parole vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perocchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.

4. L'arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.

5. Quei, che erano prima nell'abbondanza, si sono allogati per aver pane; e que' che pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella che avea molti figli, perdè sua virtù.

6. Il Signore dà morte, e rende la vita: conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

7. Il Signore dà la povertà e la ricchezza: umilia ed esalta.

1. *Esulta il cuor mio ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale piu probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel che ne dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4.

La mia gloria s'innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse de' figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai piu le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo, che la salva dall' obbrobrio di essere infeconda, quanto perchè questo figliuolo e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso rattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo, Hom. III. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salvata, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore, più che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'anteporre il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolore dell'esser puniti, ma dell'avere esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci rallegriamo per ragione del premio, ma per aver fatto cosa grata al Re de' cieli. Per chi ha saviezza, è cosa più terribile dell'inferno l'offendere Dio, e cosa piu desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.*

2. *Non v'ha chi sia santo come ec.* Celebra la santità del Signore come quell'attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell'ossequio e della venerazione e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nissuno può agguagliarlo nella santita; ma nissuno è santo fuori di lui, che è santità increata e infinita, di cui qualche raggio traluce ne' Santi.

Non v'ha chi sia forte, ec. Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio, che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

3. *Non vogliate far tante parole, ec.* Benchè ella abbia in vista la precedente iattanza della sua emola, contuttociò notisi con qual moderazione e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale, un gran documento della umiltà, colla quale convien diportarsi ne' tempi felici e del riguardo, che dee aversi per chi nell' avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli, che ella espone, *v.* 4. 5., cioè esaltare gli umili, abbattere i forti presuntuosi. Nissuno adunque s'invanisca, nè faccia il grande pe' beni, che egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell'ultima parte di questo versetto ho preso lume da' LXX per fissare il senso della volgata, che è molto oscura. Senza che io lo dica, si osserveranno in questo cantico varie cose traportate di poi nel celebre cantico della Vergine, *Luc.* I.

5. *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele, donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu quegli, che le mise in bocca tali parole, non solo per esaltare la misericordia e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine piu grande, come diremo.

E quella che avea molti figli, ec. Perdè sua virtù, non partorì piu figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, *hom.* I. *in lib. Reg.*, il quale credè cogli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli, che avea; lo che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai piu importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.

6. *Conduce al sepolcro, ec.* Letteralmente *all'inferno*; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

8. Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, et solium gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.

9. Pedes sanctorum suorum servabit; et impii in tenebris conticescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.

10. Dominum formidabunt adversarii eius, et super ipsos in coelis tonabit: Dominus iudicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: Puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli Sacerdotis.

12. Porro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum,

13. Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;

14. Et mittebat eam in lebetem, vel in caldariam, aut in ollam, sive in cacabum; et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.

15. Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

16. Dicebatque illi immolans: Incendatur primum iuxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui re-

8. *Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perch' ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.*

9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi; ma gli empi nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l'uomo per la propria sua forza.*

10. *Il Signore sarà terribile a' suoi avversari, e contro di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.*

11. *Elcana poi se n'andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo Sacerdote.*

12. *Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,*

13. *Nè l'uffizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;*

14. *E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta, e tutto quello, che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per sè il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.*

15. *Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote; perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.*

16. *E quegli che faceva l'immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quel-*

8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi ec.* La terra non ha altro fondamento, che la sostenti, se non il Signore e la sua volontà, per cui ella sussiste; su questa base posò Dio il mondo allorchè lo creò. La terra adunque e tutto quello, che la riempie, è nelle mani del Signore; onde non è meraviglia, s'ei può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Sarà il custode de' suoi santi, reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli empi nelle loro tenebre saranno muti. Gli empi nella cecità della lor mente saran coperti di confusione e di orrore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi e insuperbirsi, come faceano una volta; perchè qualunque fortezza, che abbia l'uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli atterrirà, li conquiderà, come segue.

10. *Il Signore giudicherà la terra ec.* Cioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè *giudicare, render giustizia*, essendo uffizio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profezia; in primo luogo elle possono intendersi di tre diverse persone: di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l'impero a Saul eletto da lui al regno; e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto Re del popol di Dio. Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto e adorato mediante la predicazione del Vangelo; egli darà l'impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e innalzerà a una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. È cosa degna d'osservazione, che questa è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messia, come spiega il Caldeo.

11. *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello che potea convenire a quell' età, e sotto il sommo Sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d'uomini, i quali, come dice Paolo, *professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti*, ad Tit. I. 16.

14. *E tutto quello, che era tirato su ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla e il petto dell' ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello che potea tirar fuori col suo forchettone.

15. *Similmente prima, che facesser bruciare ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto: primo, esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell' ostia pacifica sull' altare, e ciò era contro la espressa lettera della legge, *Levit.* VII. 21. 23.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine soleva darsi già cotta.

spondens aiebat ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi.

17. Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.

18. Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.

19. Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.

20. Et benedixit Heli Elcanae et uxori eius, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.

21. Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit et peperit tres filios et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.

22. Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israeli: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:

23. Et dixit eis: Quare facitis res huiuscemodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?

24. Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciatis populum Domini.

25. Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.

26. Puer autem Samuel proficiebat atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.

lo, che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sacrifizio al Signore.*

18. *E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.*

19. *E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all' altra, andando con suo marito ad offrire il sacrifizio annuale.*

20. *Ed Heli benedisse Elcana e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.*

21. *Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.*

22. *Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:*

23. *E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?*

24. *Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella, che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.*

25. *Se un uomo pecca contro un altr' uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.*

26. *Or il giovinetto Samuele profittava e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.*

17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura ec.* Notisi con qual forza lo Spirito santo descrive l' enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello, che elle sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo e di rovina. *Vedi Osea cap.* III.

18. *Cinto di un Ephod di lino.* Quest' Ephod era tutt' altra cosa, che quello del Pontefice, *Exod.* XXVIII. 6. Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

21. *E il giovinetto Samuele diventava ec.* Cresceva nella pietà e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

22. *Le quali vegliavano ec.* L' Ebreo *militavano;* lo che indica che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizj, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, e passando i loro giorni nell' impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge e nell' orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

23. *Perchè fate voi ec.* È biasimato generalmente Heli, perchè quand' era tempo di dar di mano a' rimedii forti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

25. *Ma se contro Dio pecca un uomo, ec.* Se la prende addirittura contro Dio chi l' offende nelle cose, che riguardano il suo culto e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e quali altri mezzi troverà per placarlo? Non vuol dirsi, che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore ec. Indurati nel male meritarono, che Dio *gli abbandonasse a' desiderj del loro cuore*, come dice l' Apostolo, *Rom.* I. 24., e che egli sottrasse loro la grazia, senza di cui non poteano ravvedersi, nè trar frutto delle ammonizioni paterne; perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

27. Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Ægypto in domo Pharaonis?

28. Et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me: et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

29. Quare calce abiecistis victimam meam et munera mea, quae praecepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?

30. Propterea ait Dominus Deus Israel: * Loquens locutus sum, ut domus tua et domus patris tui ministraret in conspectu meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles. * 3. *Reg.* 2. 27.

31. Ecce dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.

32. Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel: et non erit senex in domo tua omnibus diebus.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo: sed ut deficiant oculi tui, et tabescat anima tua: et pars magna domus tuae morietur, cum ad virilem aetatem venerit.

34. Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni et Phinees: In die uno morientur ambo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui iuxta cor meum et animam meam faciet: et

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. *E io lo elessi da tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel che sacrificassero i figliuoli d'Israele.*

29. *Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime e a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrifizi d'Israele mio popolo?*

30. *Per questo dice il Signore Dio d'Israele: Io avea detto e ridetto, che la tua casa e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzeranno, saranno abietti.*

31. *Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.*

32. *E vedrai nel tempio il tuo emolo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele: e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.*

33. *Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all'età virile.*

34. *E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.*

35. *E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore e secondo*

27. *Un uomo di Dio.* Non si sa chi fosse questo Profeta del Signore.

In casa di Faraone. Aronne era schiavo nell'Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

29. *Avete dato de' calci alle mie vittime.* Avete calpestate come cosa profana e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà e rispetto le parti dell'ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola e all'avarizia il diritto del Sacerdozio.

30. *Che la tua casa e la casa del padre avrebbe avuto ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne il pontificato passò nella famiglia d'Ithamar fratello dello stesso Eleazaro; della qual famiglia era Heli. Non si sa nè quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo che Dio lo avea promesso e approvato. Della famiglia di Eleazaro furono Pontefici Eleazaro figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui successe Heli della casa di Ithamar

31. *Io troncherò il tuo braccio, e il braccio ec.* Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni e Phinees, e ciò sembrami più naturale, che d'intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostener la famiglia del padre tuo. Osservano gl'Interpreti, che Achitob, Achia e Achimelech, i quali succederono ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abiathar, ultimo Pontefice della stessa famiglia, fu privato del sommo Sacerdozio.

32. *Vedrai nel tempio il tuo emolo.* Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del Sacerdozio.

33. *Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè ec.* La tua famiglia non perirà interamente; vi saranno sempre de' suoi discendenti, che serviranno al mio altare; ma quanto acerba e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione, a cui saranno ridotti!

35. *Io mi creerò un sacerdote fedele, ec.* Questi è Sadoc, che fu Pontefice dopo Abiathar. A Sadoc promette Dio una famiglia stabile e permanente; e in fatti il sommo

aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.

l'anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

36. Futurum est autem, ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum et tortam panis, dicatque: Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.

36. *E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato, affin di ottenere una moneta d'argento e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.*

Sacerdozio durò in quella famiglia fino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica Ebrea.

Camminerà sempre dinanzi al mio Cristo. Farà le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all'unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d'Israele. Ma tutto quello, che è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aronne, con miglior ragione, e in un senso piu sublime s'intende del Sacerdozio cristiano.

36. *Chiunque rimarrà di tua casa, verrà ec.* È pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per sè, e pelle loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servigio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intercessori per avere in limosina una piccola moneta d'argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia, che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti quando sono nell'attuale servizio. In vece di *offerat* sembra evidente dall'Ebreo, che debba leggersi *auferat.*

CAPO TERZO

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a sè fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

1. Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visio manifesta.

1. *Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.*

2. Factum est ergo in die quadam, Heli iacebat in loco suo, et oculi eius caligaverant, nec poterat videre:

2. *Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):*

3. Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.

3. *Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l'arca di Dio.*

4. Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.

4. *E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Eccomi.*

5. Et cucurrit ad Heli, et dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.

5. *E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n' andò a dormire.*

6. Et adiecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.

6. *E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.*

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.

7. *Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.*

8. Et adiecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

8. *E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,*

1. *Di rado avveniva ... che parlasse il Signore: ec.* Rari erano i Profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, *cap.* IV., e VI., e l'Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, *Atti cap.* III. 24. In mezzo alle tenebre dell'ignoranza e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

3. *Non essendo ancora spenta la lampana ec.* Verso il levar del sole si spegnevano le lampane del Candelabro; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor notte.

Dormiva nel tempio ..., dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era l'arca. Egli avea sua stanza non molto distante da quella di Heli.

7. *Non avea ancor conoscenza del Signore.* Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giammai parlato a lui per l'avanti.

9. Et ait: Ecce ego: quia vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et si deinceps vocaverit te, dices: Loquere Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo.

10. Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere Domine, quia audit servus tuus.

11. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures eius.

12. In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum eius: incipiam et complebo.

13. Praedixi enim ei, quod iudicaturus essem domum eius in aeternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos, et non corripuerit eos.

14. Idcirco iuravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus eius victimis et muneribus usque in aeternum.

15. Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.

16. Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.

17. Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.

18. Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat.

19. Crevit autem Samuel, et Dominus erat cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis eius in terram.

20. Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.

9. *E' disse: Eccomi: poichè tu mi hai chiamato. Comprese adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va' e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.*

10. *E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.*

11. *E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udirà, fischieranno ambedue le orecchie.*

12. *In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò e finirò.*

13. *Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizi sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.*

14. *Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.*

15. *E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).*

16. *Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Eccomi qui.*

17. *Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle che sono state dette a te.*

18. *Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.*

19. *E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.*

20. *E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.*

11. *A chiunque l'udira, fischieranno, ec.* La metafora è presa da quel che succede, per esempio, a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad Heli, *cap.* II. 27., *ec.*

14. *L'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri, la voce *iniquità* è posta pe' gastighi, co' quali Dio voleva gastigare l'iniquità della casa di Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi placherò.

15. *Aprì le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo, si crede, che attorno all'atrio fosse alzata una muraglia che avea davanti le sue porte: e anche la prima parte del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall'atrio con un semplice velo, può essere, che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell'atrio, o anche quella del Santo.

18. *Egli è il Signore, ec.* Risposta degna di un Sacerdote penitente, umiliato e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri e gl'Interpreti, i quali credono, che egli impetrasse la salute dell'anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona e in quella dei suoi, come avea già predetto. *Vedi Grisost. cont. Vitup. Vit. Monast. lib.* III.



E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, . . .

Primo de' Re Cap. 3. v. 11



E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui (Saul).

Primo de' Re Cap. 10. v. 1.



Gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada . . . . tagliò la sua testa.

Primo de' Re Cap. 17. v. 51.

21. Et addidit Dominus, ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, iuxta verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israeli.

21. E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

21. *Perocchè in Silo si era manifestato ec.* In Silo (dove avea cominciato a manifestarsegli e a parlargli) continuò il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole *secondo la parola del Signore* vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

CAPO QUARTO

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei; e avendo condotto l' arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l' arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce e muore.

1. Et factum est in diebus illis, convenerunt Philisthiim in pugnam: et egressus est Israel obviam Philisthiim in praelium, et castrametatus est iuxta Lapidem adiutorii. Porro Philisthiim venerunt in Aphec,

2. Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et caesa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.

3. Et reversus est populus ad castra: dixeruntque maiores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philisthiim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.

4. Misit ergo populus in Silo, et tulerunt inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni et Phinees.

5. Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et personuit terra.

6. Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: Quaenam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.

7. Timueruntque Philisthiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:

8. Vae nobis: non enim fuit tanta exsultatio heri et nudiustertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt Ægyptum omni plaga in deserto.

1. Or avvenne in quel tempo, che si raunarono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combatterli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,

2. E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto qua, e là per i campi circa quattro mila uomini.

3. E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d' Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani dei nostri nemici.

4. Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l'arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, seguivano l'arca del testamento di Dio.

5. E allorchè arrivò l' arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.

6. E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore e schiamazzo grande è quel che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero come era arrivata l' arca del Signore negli alloggiamenti.

7. E i Filistei s' impaurirono, e dicevano: È venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:

8. Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che fiaccaron l'Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.

1. *Vicino alla Pietra del soccorso.* Così chiamata di poi, *cap.* VII. 12.

3. *Meniamo tra noi da Silo l' arca ec.* Sapevano di qual soccorso la presenza dell' arca fosse stata per essi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Ella era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

8. *Coloro non erano tanto allegri ec.* Sono parole dei Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria delle milizie Ebree, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' di precedenti all' arrivo dell' arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più dei anche al popolo d' Israele: se pure non è qui messo il plurale in cambio del singolare.

9. Confortamini, et estote viri, Philisthiim, ne serviatis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis: * confortamini et bellate. * *Judic.* 13. 1.

10. Pugnaverunt ergo Philisthiim: et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis; et ceciderunt de Israel triginta millia peditum.

11. Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.

12. Currens autem vir de Beniamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste et conspersus pulvere caput.

13. Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor eius pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.

14. Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus huius? At ille festinavit, et venit et nunciavit Heli.

15. Heli autem erat nonaginta et octo annorum et oculi eius caligaverant, et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praelio, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nunciabat: Fugit, inquit, Israel coram Philisthiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum iuxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir et grandaevus: et ipse iudicavit Israel quadraginta annis.

19. Nurus autem eius, uxor Phinees, praegnans erat, vicinaque partui: et audito nuncio, quod capta esset arca Dei, et mortuus esset socer suus et vir suus, incurvavit se et peperit, irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis eius, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens:

9. *Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore e pugnate.*

10. *Combatteron pertanto i Filistei: e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formisura; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.*

11. *E fu presa l' arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, furono uccisi.*

12. *E un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata e la testa coperta di polvere.*

13. *E all'arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timori per l'arca di Dio. E giunto quell' uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.*

14. *Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò e diede ad Heli la nuova.*

15. *Or Heli avea novant' otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.*

16. *E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?*

17. *Rispose l' uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni e Phinees, ed è stata presa l' arca di Dio.*

18. *Appena quegli ebbe nominata l' arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all' indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio e di età decrepita: ed ei fu giudice d' Israele per quaranta anni.*

19. *E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto: e udita la nuova dell' arca di Dio presa, e della morte del suo suocero e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.*

20. *E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelli, che le stavan d' intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.*

21. *E al bambino diede il nome d' Ichabod,*

10. *Alla sua tenda.* Probabilmente vuol dire *alla sua casa*, ponendosi sovente nelle Scritture la voce *tabernacolo*, in vece di *casa*, e sembrando più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nemici, mentre fu presa l' arca, che v'era dentro), ma alle case loro.

11. *E fu presa l' arca . . . . . . e i due figliuoli di Heli, ec.* Osserva s. Agostino, che l' arca della legge *non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge, che sta nell' arca.*

13. *Era pien di timori per l' arca di Dio.* Queste parole unite a quelle del versetto 18., dove si dice, che all' udir presa l' arca egli cadde e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà e di religione. Egli resse all' annunzio della strage del popolo e della morte de' propri figliuoli; ma non potè reggere al sentir l' arca in mano de' nemici d' Israele e del vero Dio. Credesi, che ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, *cap.* 1. 9.

Translata est gloria de Israel: quia capta est arca Dei, et pro socero suo et pro viro suo.

dicendo: È passata la gloria d' Israele: a motivo dell' essere stata presa l' arca di Dio, e per riflesso al suo suocero e al suo marito.

22. Et ait: Translata est gloria ab Israel: eo quod capta esset arca Dei.

22. *Ma ella disse: È passata la gloria di Israele: per essere stata presa l' arca di Dio.*

22. *Ma ella disse: È passata la gloria ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero e del marito, contuttociò quello, che ella disse: *È passata la gloria, se n' è ita la gloria d' Israele*, ella lo disse rispetto all' arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche deplora i pubblici infortuni e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual' era l'arca.

CAPO QUINTO

Dagon una e due volte cade per terra dinanzi all' arca, tronco il capo e le mani sul limitare. I Filistei infestati da malori e da' topi mandano via l' arca.

1. Philisthiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam, a lapide adiutorii in Azotum.

1. *Ma i Filistei presero l' arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.*

2. Tuleruntque Philisthiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam iuxta Dagon.

2. *E portarono i Filistei l' arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.*

3. Cumque surrexissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon iacebat pronus in terra ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.

3. *E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.*

4. Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon iacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon et duae palmae manuum eius abscissae erant super limen.

4. *E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon, che giaceva boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: ma il capo di Dagon e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio).*

5. Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon et omnes, qui ingrediuntur templum eius, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.

5. *E il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d' oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli, che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.*

6. Aggravata est autem manus Domini super Azotios, * et demolitus est eos et percussit in secretiori parte natium Azotum et fines eius. Et ebullierunt villae et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate. * *Ps.* 77. 66.

6. *E la mano del Signore si fe' sentir fieramente a quelli di Azoto e li desolò: e mandò a quelli di Azoto e del suo territorio un malore nelle parti deretane più interne. E i villaggi e i campi in mezzo a quella regione ribollirono e nacquer de' topi e la città era tutta sossopra pella gran mortalità.*

7. Videntes autem viri Azotii huiuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus eius super nos et super Dagon Deum nostrum.

7. *Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l' arca del Dio d' Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi e sopra il nostro dio Dagon.*

8. Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.

8. *E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell' arca del Dio d' Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l' arca del Dio d' Israele. E menaron attorno l' arca del Dio d' Israele.*

2. *Portaron ... l' arca di Dio nel tempio di Dagon.* Sì per onorare il loro dio con questo bel dono, come dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4., e sì per presentare a lui, come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe, *Antiq. lib.* VI. 1. Questo dio Dagon credesi, che fosse lo stesso, che la Venere di Ascalon detta anche *Atergati*, *e Derceto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.

5. *Questa è la ragione, per cui ec.* Dio vuole, che i Filistei medesimi attestino davanti a tutte l' età seguenti quello, che era avvenuto al loro Dio, ed essi servono a questo fine coll' osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo, e le mani mozze del loro dio.

8. *Si meni attorno l' arca.* I Filistei credettero da principio, che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero fare andare l' arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello che ne avveniva.

9. Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscuiusque urbis a parvo usque ad maiorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

10. Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos et populum nostrum.

11. Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Deo: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscuiusque civitatis in coelum.

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore faceva strage formisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl' intestini, e s' imputridivano. E i Gethei tenner consiglio, e si fecer de' sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l' arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l' arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l' arca del Dio d' Israele, perchè ammazzi noi e il nostro popolo.

11. Mandarono perciò gente, affin di far adunare tutti i satrapi de' Filistei: i quali dissero: Rimandate l' arca del Dio d' Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi e il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte; e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti deretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

9. *Si fecero de' sedili di pelli.* A causa della malattia nolosissima, che gli affliggeva e impediva loro di sedere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come usava comunemente.

CAPO SESTO

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l' arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d' oro e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo e della plebe dal Signore per avere rimirato l' arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. Fuit ergo arca Domini in regione Philisthinorum septem mensibus.

2. Et vocaverunt Philisthiim sacerdotes et divinos, dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

3. Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini: et scietis quare non recedat manus eius a vobis.

4. Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. Iuxta numerum provinciarum Philisthinorum quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis et satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum et similitudines murium, qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam a vobis, et a diis vestris et a terra vestra.

1. Stette adunque l' arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gl' indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell' arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Se voi rimandate l' arca di Dio d' Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

4. E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5. Farete cinque ani di oro e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie dei Filistei; perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d' Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano e di sopra gli dei vostri e le vostre terre.

3. *Conoscerete il perchè la mano di lui ec.* Se, rimandata l' arca co' presenti, che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, che ei sono effetto dell' ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l' arca.

5. *Farete cinque ani d' oro . . . secondo il numero ec.* Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola provincia. Queste figure degli ani e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l' arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus et Pharao cor suum? * nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt? * *Exod.* 12. 31.

7. Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas fetas, quibus non est impositum iugum, iungite in plaustro, et recludite vitulos earum domi.

8. Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustro, et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus eius: et dimittite eam, ut vadat.

9. Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus eius tetigit nos, sed casu accidit.

10. Fecerunt ergo illi hoc modo: et tollentes duas vaccas, quae lactabant vitulos, iunxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.

11. Et posuerunt arcam Dei super plaustrum et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.

12. Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes et mugientes; et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapae Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.

13. Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisi sunt, cum vidissent.

14. Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.

15. Levitae autem deposuerunt arcam Dei et capsellam quae erat iuxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.

16. Et quinque satrapae Philisthinorum viderunt et reversi sunt in Accaron in die illa.

17. Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum,

6. *Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed ei se n' andarono?*

7. *Adesso pertanto date di mano all' opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche, che dieno il latte, e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.*

8. *E prenderete l' arca del Signore, e la metterete sul carro e le figure d' oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.*

9. *E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, e anderà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.*

10. *Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.*

11. *E misero l' arca di Dio sul carro e la cassetta contenente i topi d' oro e le figure degli ani.*

12. *Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: e i satrapi dei Filistei eglino pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.*

13. *Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l' arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.*

14. *E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.*

15. *E i Leviti deposero l' arca di Dio e la cassetta, che erale accanto, nella quale erano le figure di oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offeriron quel dì degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.*

16. *E i cinque satrapi dei Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.*

17. *Or questi sono gli ani d' oro offerti dai Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto,*

7. *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza dovea naturalmente render più fiere e indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

8. *Le figure d' oro.* Quelle ordinate nel versetto 5.

9. *Se prenderà la strada del suo paese.* Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, donde era partita l' arca; l' altra strada menava a Bethsames; e stettero a osservare verso qual parte s' incamminassero le vacche, le quali naturalmente doveau volgersi verso Accaron.

14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.* In un caso sì straordinario potè permettersi a' Bethsamiti l' offerire le vacche stesse, che avean portato l' arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l' offerir sacrifizi fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere, che il sacrifizio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice, che i Leviti furon quelli, che levaron l' arca dal carro. Vedremo sovente de' casi, ne' quali sono offerti de' sacrifizi in altri luoghi fuori del tabernacolo.

Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:

18. Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum, ab urbe murata usque ad villam, quae erat absque muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Josue Bethsamitis.

19. Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset plebem plaga magna.

20. Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti huius? et ad quem ascendet a nobis?

21. Miseruntque nuncios ad habitatores Cariath-iarim, dicentes: Reduxerunt Philisthiim arcam Domini: descendite et reducite eam ad vos.

uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:

18. *E tanti topi d' oro, quante erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate sino a' borghi senza muro, e sino ad Abelgrande, sulla quale posarono l' arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.*

19. *Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l' arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.*

20. *E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi anderà egli partendo da noi?*

21. *E spedirono messi agli abitanti di Cariath-iarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l' arca del Signore: venite e riportatela nel vostro paese.*

18. *Cominciando dalle città murate sino a' borghi.* Gl' indovini avean ordinati cinque topi d' oro per le cinque città, *v.* 5.; ma anche le piccole terre e i villaggi, che erano stati afflitti da quella peste vollero offerire le figure di quegli animali. Ma perchè non anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dove era stata l' arca.

E sino ad Abel grande. Abel significa *lutto;* onde si crede, che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, ec., che sono nel paese de' Filistei fino ad Abel grande, che era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d' oro.

La quale era in quel giorno ec. L' arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta *Abel grande.* Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gli Interpreti.

19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsames, ec.* La Scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardata l' arca; lo che s' interpreta dell' averla guardata con troppa curiosità e con poco rispetto. Sappiamo, che era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l' arca e i vasi sacri, che essi portavano ne' viaggi pel deserto, *Num.* IV. 15. 20. Or non pochi Interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l' arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolto le tavole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo e cinquanta mila della plebe. Dall' Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell' arca per tutti i luoghi all' intorno, si affollassero a Bethsames gl' Israeliti per vedere l' arca, e moltissimi di questi cadessero nell' errore dei Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l' esempio d' irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta seniori, o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverebbe forse che dire a un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che ne conosciamo i segreti giudizi di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del Profeta), nè veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore e nel minor numero: perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono ugualmente i cinquanta mila, che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io dico rispetto a quegl' Interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo Ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverà in un' opera stampata ultimamente a Roma (*Titres primitifs Tom. I. Disc. Prel. pag.* 205. 206. *Not.*). Il rispetto, che io professo alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

20, 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore, ec.* La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: chi sarà degno di stare davanti a lui e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei che lo servono sieno santi e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l' arca in casa loro consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole: *E presso di chi anderà egli partendo da noi?* Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l' arca a Silo.

CAPO SETTIMO

L' arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti all' esortazioni di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. Venerunt ergo viri Cariath-iarim, et reduxerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem

1. *Andarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l' arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abina-*

1. *Condussero via l' arca del Signore, ec.* Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d' Israele.

Nella casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariath-iarim dovea avere il nome di Gabaa, che in Ebreo significa *luogo elevato;* onde può anch' essere che in que-

filium eius sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.

2. Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt dies (erat quippe iam annus vigesimus), et requievit omnis domus Israel post Dominum.

3. Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: * Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim et Astaroth: et praeparate corda vestra Domino et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim.

*** *Deut.* 6. 13. *Matth.* 4. 10.**

4. Abstulerunt ergo filii Israel Baalim et Astaroth, et servierunt Domino soli.

5. Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.

6. Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et ieiunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus Domino. Iudicavitque Samuel Israel in Masphath.

7. Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philisthinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel timuerunt a facie Philisthinorum.

8. Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.

9. Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.

10. Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim inire praelium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.

dab in Gabaa: e consacrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

2. E dal dì, in cui l'arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.

4. Quindi i figliuoli d'Israele tolser via Baal e Astaroth, e servirono al solo Signore.

5. E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.

6. E si adunarono a Masphath: e attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi diceano: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d'Israele in Masphath.

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli di Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual cosa avendo udita i figliuoli d'Israele temerono l'incontro de' Filistei.

8. E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerse intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudì.

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterrì, e furono sconfitti da Israele.

sto senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consacrarono il suo figliuolo Eleazaro. Credesi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl'Interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron: onde egli sarà stato consacrato al ministero dell'arca colle cerimonie ordinate pella consacrazione de' Leviti, *Num.* VIII. 7.

2. *(Era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ec.* Questo versetto non ha veruna relazione co' seguenti. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell'arca a Cariath-iarim corsero venti anni (tanti furono quelli del governo di Samuele), anni di pace e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e come egli rendè la libertà e la pace agli Ebrei.

6. *E attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore.* Mi sembra, che quello che segue *digiunarono ... diceano: Abbiam peccato ec.*, possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl'Interpreti. Quest'acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano qui gl'Interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione e la satisfazione.

Fece le funzioni di giudice ... in Maspha. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero.

9. *L'offerse intero in olocausto al Signore.* Può Samuele aver offerto l'olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Maspha. Non v'ha cosa più comune, che di attribuire a uno quello, che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce *intero* colla voce *olocausto*, e interpretano *olocausto perfetto*, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell'olocausto, *Levit.* I. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo e la prossimità del nemico. Notisi, che quanto all'agnello pasquale si volea, che ei fosse grandicello, e più non poppasse; ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, poteano offerirsi. *Vedi Exod.* XXVIII. 9., *Levit.* XXII. 27.

11. * Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar.

* *Eccli.* 46. 21.

12. Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adiutorii. Dixitque: Huc usque auxiliatus est nobis Dominus.

13. Et humiliati sunt Philisthiim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthaeos cunctis diebus Samuelis.

14. Et redditae sunt urbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth et terminos suos: liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel et Amorrhaeum.

15. Iudicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitae suae.

16. Et ibat per singulos annos circuiens Bethel et Galgala et Masphath, et iudicabat Israel in supradictis locis.

17. Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus eius, et ibi iudicabat Israelem: aedificavit etiam ibi altare Domino.

11. *E i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimane al di sotto di Bethchar.*

12. *E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath e Sen: e diede a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.*

13. *E i Filistei furono umiliati, e non tentaron più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fe' sentir a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.*

14. *E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhei.*

15. *Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.*

16. *E andava tutti gli anni in giro a Bethel e a Galgala e a Masphath, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi.*

17. *E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò eziandio un altare al Signore.*

12. *Sin qua ci ha soccorsi il Signore.* Quest' è l' iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiam veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

13, 14. *Furono umiliati, e non tentaron più ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tralla città di Accaron e quella di Geth e nel territorio della stessa città di Geth. *Vedi Jud.* XVIII. 1. Accaron e Geth restarono ai Filistei.

15. *Samuele fu giudice . . . per tutto il tempo della sua vita.* Anche dopo che Saulle fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saulle, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello, che concerneva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, o lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

16. *Andava tutti gli anni in giro, ec.* Ci si dà l' idea di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in spese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizie de' costumi della gente, de' disordini, che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. E osservano gl' Interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito e comode, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

17. *E si tornava a Ramatha, ec.* Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile coll' assiduo servigio del tabernacolo, al qual servigio era stato offerto dalla madre, dovea questo voto privato cedere a un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Ramatha egli edificò un altare al Signore; lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per la consolazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispensò in questa occorrenza dalla legge, *Deut.* 3. 4. 5., *ec.*

CAPO OTTAVO

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. Factum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos iudices Israel.

2. Fuitque nomen filii eius primogeniti Johel, et nomen secundi Abia, iudicum in Bersabee.

1. *Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.*

2. *E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.*

1. *Samuele essendo divenuto vecchio fece giudici ec.* Vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicari del giudicare le cause i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessanta anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice; onde è contato per l'ultimo giudice d' Israele, *Atti.* XIII.: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

3. Et non ambulaverunt filii illius in viis eius; sed declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, et perverterunt iudicium.

3. *E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli batteva; ma furono inclinati all'avarizia, e ricevevano de' regali, e pervertiron la giustizia.*

4. Congregati ergo universi maiores natu Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.

4. *Congregatisi pertanto tutti i seniori di Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.*

5. Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, et filii tui non ambulant in viis tuis: * constitue nobis regem ut iudicet nos, sicut et universae habent nationes. * *Act.* 13. 21.

5. *E gli dissero: Tu sei omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.*

6. Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut iudicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.

6. *Spiacque a Samuele questo parlare e il dir, che facevano: Dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.*

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abiecerunt, sed me, ne regnem super eos.

7. *E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch'ei ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.*

8. Iuxta omnia opera sua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Ægypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

8. *Così hann' eglino fatto in tutte le cose loro dal dì, in cui li trassi dall' Egitto sino a questo giorno: come eglino abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.*

9. Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen contestare eos, et praedic eis ius regis, qui regnaturus est super eos.

9. *Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa' con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.*

10. Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem.

10. *Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,*

11. Et ait: Hoc erit ius regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet in curribus suis, facietque sibi equites et praecursores quadrigarum suarum;

11. *E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tiri a quattro cavalli;*

12. Et constituet sibi tribunos et centuriones et aratores agrorum suorum et messores segetum et fabros armorum et curruum suorum.

12. *E li farà suoi tribuni e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare dell' armi e de' cocchi.*

3. *Furono inclinati all' avarizia*, ec. Dovean essere saggi e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre; perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal uffizio. *Da sudditi si sostennero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta*, dice s. Gregorio.

5. *Eleggi a noi un re... come lo hanno ec.* Notinsi le ragioni di sì strana richiesta: dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerarono dal padre; di poi portan l'esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele; la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fino allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se queste aveano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l'innanzi, ma avrebbon potuto quelli, che aveano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebb' egli chiuso l'occhio, non dovean servire di pretesto per discacciare un uomo di Dio, un Profeta benemerito della nazione pelle sue vittorie contro dei Filistei, e per la libertà e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

7. *Ascolta le parole di questo popolo ec.* S. Girolamo afferma, *che Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea cap. 8.

9. *Annunzia loro i diritti ec.* Dio vuole, che Samuele prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi, che avrebbon dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A questi uomini* (dice s. Gregorio), *che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a questi, che han disprezzati i consigli di clemenza e di salute del loro Dio, si annunziano i duri e insopportabili pesi della servitù sotto degli uomini.* Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitino sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo, che gl' Israeliti avrebbon fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d'Israele, *Deut.* XVII. 11., *ec.* Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto de' quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l'adempimento di questa predizione.

11. *Prenderà i vostri figliuoli*, ec. Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce Ebrea.

13. Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias et focarias et panificas.

14. Agros quoque vestros et vineas et oliveta optima tollet, et dabit servis suis.

15. Sed et segetes vestras et vinearum reditus addecimabit, ut det eunuchis et famulis suis.

16. Servos etiam vestros et ancillas et iuvenes optimos et asinos auferet, et ponet in opere suo:

17. Greges quoque vestros addecimabit; vosque eritis ei servi.

18. Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.

19. Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: Nequaquam: rex enim erit super nos,

20. Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes: et iudicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.

21. Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.

22. Dixit autem Dominus ad Samuelem: * Audi vocem eorum, et constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam. * *Ose.* 13. 11.

13. *E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina e il pane.*

14. *Prenderà eziandio i vostri campi e le vigne e gli uliveti migliori, e daragli ai suoi servi.*

15. *E addecimerà le vostre biade e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi e servitori.*

16. *Ed eziandio menerà via i vostri schiavi e le schiave e la gioventù robusta e gli asini, e gli adoprerà pelle sue faccende.*

17. *E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.*

18. *E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto un re.*

19. *Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi,*

20. *E saremo noi pure, come tutte le genti: e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.*

21. *E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.*

22. *E il Signore disse a Samuele: Fa' a modo loro, e dai loro un re. E Samuele disse agli uomini d'Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.*

15. *In vantaggio de' suoi eunuchi.* La legge vietava di fare eunuco un Israelita; ma poteva un re farne venire da altri paesi.
17. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezze e di avanie; e tanto più dovea esser penoso pegli Ebrei, i quali di nissuna cosa vantavansi maggiormente, che della loro libertà.

CAPO NONO

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele, pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. Et erat vir de Beniamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.

2. Et erat ei filius vocabulo Saul, electus et bonus: et non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, et sursum eminebat super omnem populum.

3. Perierant autem asinae Cis patris Saul: et dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim,

4. Et per terram Salisa, et non invenissent, transierunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Jemini, et minime repererunt.

1. *Eravi un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.*

2. *E questi avea un figliuolo per nome Saul, in florida età e ben fatto: e non v'era tra' figliuoli d'Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

3. *Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va' in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,*

4. *E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim; ma non vi erano; e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.*

1. *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamita, o sia della tribù di Beniamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin*; ma qui vari Interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis: perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. *il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest'uomo, che dovea essere stato molto famoso.

5. Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et revertamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.

6. Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quam venimus.

7. Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.

8. Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et eamus ad Videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns).

10. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. Cumque ascenderent clivum civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Videns?

12. Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.

13. Ingredientes urbem statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesurus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostiae, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.

14. Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.

15. * Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem, quam veniret Saul dicens: * *Act.* 13. 21.

16. Hac ipsa hora, quae nunc est, cras mittam virum ad te de terra Beniamin, et unges eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philisthino-

5. Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.

6. E quegli disse a lui: È qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel ch' egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.

7. E Saul disse al suo servo: Su via, anderemo: Che porterem noi all'uomo di Dio? non vi è più pane nei nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all'uomo di Dio.

8. Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all'uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.

9. (In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Veggenti).

10. E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.

11. E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli qui il Veggente?

12. E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va' ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso.

13. Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà fino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverete.

14. Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.

15. Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul, l'avea rivelata a Samuele, dicendo:

16. Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d' Israele: ed egli salverà il mio popolo

5. *Alla terra di Suph.* Ella era vicino a Ramatha, patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Vedi cap.* I. 1.

7. *Che porterem noi all'uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l'usanza di non andare a trovare un profeta, o un signor grande, o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

8. *Un quarto di statere.* Di siclo d'argento, che faceva circa tre quarti di un paolo.

12. *Egli è venuto oggi alla città.* Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Najoth* con altri profeti allevati da lui, come è detto *cap.* XIX. 19.

Vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso. Dovea essere un sacrifizio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea eretto l'altare in una vetta del monte, e ivi si offerivan sacrifizi. Verrà sovente fatta menzione de' *luoghi eccelsi*, e frequentemente in mala parte, come vedremo.

rum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.

17. Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.

18. Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro, mihi, ubi est domus Videntis.

19. Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.

20. Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cuius erunt optima quaeque Israel? Nonne tibi, et omni domui patris tui?

21. Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Beniamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?

22. Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum eius, introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.

23. Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres scorsum apud te.

24. Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul; dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.

25. Et descenderunt de excelso in oppidum, et locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, et dormivit.

26. Cumque mane surrexissent, et iam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet et Samuel.

27. Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedat nos, et transeat: tu autem subsiste paullisper, ut indicem tibi verbum Domini.

dalle mani dei Filistei: perocchè io ho rivolto l' occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.

17. *E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l' uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popolo mio.*

18. *E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.*

19. *E Samuele rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello che hai in cuor tuo.*

20. *E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di chi sarà tutto il meglio di Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?*

21. *Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù di Israele, e la mia famiglia non è ella l' ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?*

22. *Ma Samuele prese seco Saul, e il suo servo, e gl' introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.*

23. *E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione, che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.*

24. *Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul; e disse Samuele: Ecco quello che avanzò; mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand' io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.*

25. *E sceser dal luogo eccelso nella città, e (Samuele) discorse con Saul sul solaio: e Saul si adagiò sul solaio, e dormì.*

26. *E la mattina essendosi alzato sul far del giorno, Samuele chiamò Saul, che era sul solaio, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuora ambedue, vale a dire egli e Samuele.*

27. *E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Di' al tuo servo, che passi, e vada innanzi a noi, e tu fermati un pochetto, affinchè io ti annunzi la parola del Signore.*

21. *Della minima tribù d' Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribu; ma dopo la guerra fatta contro di lei da tutte le altre tribu, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Vedi Jud.* xx. Forse appunto da questa volle Dio, che fosse preso il primo re, affine di andar incontro alla gelosia delle altre tribu.

22. *Li collocò ec.* Da questo luogo, e da s. Luca, *cap.* XIV. 7. 8., veggiamo, che il primo posto era piu orrevole presso gli Ebrei, tra' Romani era l' ultimo. *Plutarch. quaest. conv.* I. 3.

25. *Sul solaio, ec.* Nella stessa maniera Rahab fece dormire gli esploratori sul solaio, o tetto piano della casa. *Vedi pure* 2. *Reg.* XVI. 22.

CAPO DECIMO

Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui de' segni, che si verificano. Saulle profeta trai profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. Tulit * autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput eius, et deosculatus est eum, et ait: Ecce, unxit te Dominus super hereditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum eius, qui in circuitu eius sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem. * *Act.* 13. 21.

1. *E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo, e disse: Ecco, che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova, che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.*

2. Cum abieris hodie a me, invenies duos viros iuxta sepulcrum Rachel in finibus Beniamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, solicitus est pro vobis, et dixit: Quid faciam de filio meo?

2. *Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele a' confini di Beniamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: Che farò io pel mio figliuolo?*

3. Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres hoedos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.

3. *E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.*

4. Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manu eorum.

4. *E dopo averti salutato, ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.*

5. Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philisthinorum: et cum ingressus fueris ibi urbem, obvium habebis gregem prophetarum descendentium de excelso, et ante eos psalterium et tympanum et tibiam et citharam, ipsosque prophetantes.

5. *Di là anderai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno, avendo innanzi a sè delle lire, de' timpani, delle trombe e delle cetre.*

6. Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.

6. *E lo Spirito del Signore t' investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altro uomo.*

7. Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi, fac quaecumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.

7. *Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa' tutto quello che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.*

1. *E lo versò sul capo.* L' uso di ungere i re fu presso il popol di Dio come una predizione del Messia il quale dovea essere insieme e re e sacerdote e profeta, alle quali sole persone era ristretta questa cerimonia. *Vedi Aug. in Ps.* 44. L' unzione de' sacerdoti faceasi coll' olio, che è descritto, *Exod.* XXX. 23., *ec.*, e molti padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoprato alla consacrazione de' re.

E baciollo. In segno di riverenza e vassallaggio. Dicesi, che questa fosse in oriente la cerimonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo II. 12. in cambio di quelle parole della nostra volgata *apprehendite disciplinam*, l' Ebreo legge *Osculamini filium: Baciate il figliuolo*, cioè adoratelo come signore.

2. *Presso al sepolcro di Rachele.* Non lungi da Bethlehem, *Gen.* XXXV. 16.

3. *Alla quercia di Thabor.* Thabor è qui nome o di uomo (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l' apparizione della misteriosa scala (*Gen.* XXVIII. 19.) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sacrifizi in quel tempo, mentre l' arca, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

5. *Di là anderai al colle di Dio, ec.* Questo colle di Dio era la parte la più elevata di Gabaa patria di Saul, e credesi, che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione, che questi Filistei, Gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso aveano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) eglino eran uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine e all' orazione, e viveano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi, che Samuele fosse il primo a riunirli in diverse scuole, come quelle, che erano a Gerico sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede, che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente ispirasse loro de' cantici, coi quali celebravano le laudi del Signore al suono di varii strumenti.

6. *E sarai mutato in altr' uomo.* Di uomo rustico e guardiano di pecore diventerai profeta e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual conviensi a un principe.

8. Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: * septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias. * *Inf.* 13. 8.

9. Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; et venerunt omnia signa haec in die illa.

10. Veneruntque ad praedictum collem, et ecce cuneus prophetarum obvius ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.

11. Videntes autem omnes, qui noverant eum heri et nudiustertius, quod esset cum prophetis, et prophetaret, dixerunt ad invicem: quaenam res accidit filio Cis? num et Saul inter prophetas?

12. Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: * Num et Saul inter prophetas? * *Infr.* 19. 24.

13. Cessavit autem prophetare et venit ad excelsum.

14. Dixitque patruus Saul ad eum et ad puerum eius: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas: quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.

15. Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel.

16. Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.

17. Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha,

18. Et ait ad filios Israel: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego eduxi Israel de Ægypto, et erui vos de manu Ægyptiorum et de manu omnium regum, qui affligebant vos.

19. Vos autem hodie proiecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis et tribulationibus vestris, et dixistis: * Ne-

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offerirvi sacrifizio al Signore, e immolarvi ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto che io venga a te, e ti spieghi quel che tu debba fare.

9. Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. E tutti quelli, che l'aveano conosciuto poco prima, veggendo com' egli era coi profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? È egli anche Saul uno de' profeti?

12. E l'uno rispose all'altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: È egli anche Saul un de' profeti?

13. E finì di profetare e andò al luogo eccelso.

14. E lo zio di Saul disse a lui e al suo servo: Dove siete stati? Ed ei risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15. E suo zio gli disse: Raccontami quello che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso, che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,

18. E disse a' figliuoli di Israele: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io trassi Israele dall'Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regi, che vi opprimevano.

19. Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non

8. *E tu scenderai prima di me a Galgala ec.* Di questo luogo assai difficile la sposizione migliore sembrami questa, che Samuele resta d'accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e rilevanti Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette dì; perocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli, che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

11. *È egli anche Saul un de' profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

12. *E l'uno rispose all'altro . . . E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi faceva le meraviglie in veggendo Saulle tra' profeti. I padri degli altri profeti son eglino di una condizione superiore al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? non è egli Dio, che comunica ad essi lo spirito di profezia? a che adunque maravigliarsi, se egli, che è padrone de' suoi doni, fa profeta anche Saul?

17. *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l'arca del Signore, e ivi si trovasse anche il sommo sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l'affare si importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera; ma quelle sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo XX. de' Giudici, *v.* 1. si dice, che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore*; or certamente l'arca e il tabernacolo in quel tempo era a Silo; e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era nè l'arca, nè il tabernacolo. *Vedi cap.* XXIII. 9., XXX. 7. Per la qual cosa altrove abbiam detto, che questa frase *dinanzi al Signore* è usata allorchè si parla dell'adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò, che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione e volere di Dio.

quaquam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras et per familias. * Supr. 8. 19.

20. Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribus Beniamin.

21. Et applicuit tribum Beniamin et cognationes eius, et cecidit cognatio Metri, et pervenit usque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.

22. Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.

23. Cucurrerunt itaque, et tulerunt eum inde, stetitque in medio populi, et altior fuit universo populo ab humero, et sursum.

24. Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.

25. Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et reposuit coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

26. Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa: et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.

27. Filii vero Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.

più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

20. *E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d'Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.*

21. *E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.*

22. *E di poi interrogarono il Signore, s'ei fosse per venir colà; e il Signore rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.*

23. *Corsero adunque, e lo trasser di là, e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

24. *E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l'eletto dal Signore e com'ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.*

25. *E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andasser ciascuno a sua casa.*

26. *E parimente Saul se n'andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell'esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.*

27. *Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli faceva vista di non udire.*

25. *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec.* In questo libro, che non è venuto sino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

26. *Una parte dell' esercito, quelli a' quali ec.* Una parte dell'adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli, che temevano Dio, e in tutto quello che era stato fatto, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

27. *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell'oriente; così i Magi andando ad adorare il nuovo re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola, era mal contenta dell'elezione di Saul, perchè egli era di una famiglia poco stimata; onde nol credevano capace di far nulla di grande, nè di sostenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

CAPO DECIMOPRIMO

Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiama il popolo all'armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.

1. Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites et pugnare coepit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.

2. Et respondit ad eos Naas Ammonites: in hoc feriam vobiscum foedus ut eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.

1. *E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarem tuoi servi.*

2. *Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro, e di rendervi l'obbrobrio di tutto Israele.*

1. *E sarem tuoi servi.* Tuoi tributari.

2. *Di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro.* Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l'occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecarli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

3. Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.

4. Venerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo: et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.

5. Et ecce Saul veniebat, sequens boves de agro, et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.

6. Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor eius nimis.

7. Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, et secutus fuerit Saul et Samuel, sic fiet bobus eius. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

8. Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.

9. Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et annuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.

10. Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.

11. Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalesceret dies: reliqui autem dispersi sunt, ita ut non relinquerentur in eis duo pariter.

12. Et ait populus ad Samuelem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos. * *Supr.* 10. 27.

13. Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

14. Dixit autem Samuel ad populum: Ve-

3. E i seniori di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinchè mandiamo nunzi per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.

4. Venner pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5. Quand' ecco che Saul tornava dal campo seguendo i bovi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, udite che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l' uno e l' altro bue, li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d' Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non anderà dietro a Saul e a Samuele, saran così trattati i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati un sol uomo.

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d' Israele trecento mila; e gli uomini di Giuda trenta mila.

9. E dissero a que' messaggeri, che eran venuti: Direte così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l' avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10. E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi e farete di noi quello che vi parrà.

11. E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldare: e que' che restarono, furono dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

14. E Samuele disse al popolo: Venite, an-

5. *Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, ec.* Pei nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re, che va ad arar le sue terre; ma per que' tempi non poteva parer così. Davidde eletto re torna a pascer le pecore. Pe' Romani ancora non era una novità il chiamare i consoli dall' aratro; e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all' agricoltura. *Dalle mani de' grandi capitani era coltivata la terra, la quale godeva di esser lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi.* Plin. XVIII. 3.

7. *Preso l' uno e l' altro bue, li mise in pezzi, ec.* Saulle imita il fatto del Levita, *Jud.* XIX. 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all' anatema tutti i bovi di quelli, che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce d' intimare la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d' un regno non ancor ben sicuro era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita dei loro bovi.

8. *E gli uomini di Giuda ec.* A questa tribù era stato promesso il regno d' Israele nella celebre profezia di Giacobbe. Contuttociò vedesi questa tribù obbedire prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emoli, che nol volevano per re.

10. *Domattina verremo a voi.* Così dicono per ironia.

nite, et eamus in Galgala, et innovemus ibi regnum.

15. Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et laetatus est ibi Saul et cuncti viri Israel nimis.

diamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno.

15. *E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d' Israele fecero ivi gran festa.*

15. *Fecero re Saulle dinanzi al Signore.* Lo acclamarono di comun consenso per loro re. I LXX portano, che Saul fosse in quel luogo novamente unto da Samuele.

CAPO DECIMOSECONDO

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine; fa de' prodigii: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

1. Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram iuxta omnia, quae locuti estis ad me, et constitui super vos regem.

2. Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.

3. * Loquimini de me coram Domino et coram Christo eius, utrum bovem cuiusquam tulerim aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cuiusquam munus accepi: et contemnam illud hodie, restituamque vobis. *Eccli.* 46. 22.

4. Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicuius quidpiam.

5. Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus eius in die hac, quia non inveneritis in manu mea quidpiam. Et dixerunt: Testis.

6. Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen et Aaron, et eduxit patres nostros de terra Ægypti.

7. Nunc ergo state, ut iudicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum et cum patribus vestris:

8. * Quo modo Jacob ingressus est in Ægyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de Ægypto, et collocavit eos in loco hoc. * *Gen.* 46. 5.

9. Qui obliti sunt Domini Dei sui, * et tradidit eos in manu Sisarae magistri militiae Hasor et in manu Philisthinorum et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos. * *Judic.* 4. 2.

10. Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus

1. *E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.*

2. *E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.*

3. *E voi parlate pure di me dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue o l' asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno o l' ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia; e io me ne priverò quest' oggi, e ve li restituirò.*

4. *E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.*

5. *Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.*

6. *E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè e Aronne, e trasse li padri nostri dalla terra d' Egitto.*

7. *Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi e a' padri vostri:*

8. *Come Giacobbe entrò in Egitto e i padri vostri alzaron le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè e Aronne, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.*

9. *Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.*

10. *E di poi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo ab-*

2. *I miei figliuoli sono tra voi.* Sono oramai nulla più, che uomini privati; onde se avete da dolervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.

3. *Dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo.* Io son pronto a render conto di me e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio e dinanzi al re nostro eletto e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

6. *(Testimone) il Signore*, ec. La parola *Testimone*, che abbiamo aggiunta, si trova ne' LXX, ed è necessario di sottintenderla nella volgata, come nel testo originale.

Dominum, et servivimus Baalim et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et serviemus tibi.

11. * Et misit Dominus Jerobaal et Badan et Jephte et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter. * *Judic.* 6. 14.

12. Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: * Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis. * *Supr.* 8. 19., *et* 10. 19.

13. Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.

14. Si timueritis Dominum, et servieritis ei et audieritis vocem eius, et non exasperaveritis os Domini: eritis et vos et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum:

15. Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones eius, erit manus Domini super vos et super patres vestros.

16. Sed et nunc state et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.

17. Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces et pluvias: et scietis et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.

18. Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces et pluvias in illa die.

19. Et timuit omnis populus nimis Dominum et Samuelem; et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.

21. Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.

22. Et non derelinquet Dominus populum suum propter nomen suum magnum: quia iuravit Dominus facere vos sibi populum.

bandonato il Signore, e abbiam servito a Baal e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. *E il Signore mandò Jerobaal e Badan e Jephte e Samuel, e liberovvi dalle mani dei vostri nemici, che vi circondavano, e abitaste senza timori.*

12. *Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi: mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.*

13. *Ora adunque ecco qui il vostro re eletto e domandato da voi: ecco qui: che il Signore vi ha dato un re.*

14. *Se voi temerete il Signore, e lo servirete e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro:*

15. *Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.*

16. *Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.*

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni e pioggia: e conoscerete e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.*

18. *E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni e pioggia in quel giorno.*

19. *E il popol tutto temè sommamente il Signore e Samuele; e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.*

20. *Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo male; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.*

21. *E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.*

22. *E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.*

11. *E Badan.* Questo nome non trovasi nella storia dei Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno *Barac.* Ma comunemente gl' Interpreti affermano cogli Ebrei, che *Badan* è Sansone, il quale fece tanto onore alla tribu di Dan, onde sia inteso col nome di Danita per eccellenza. *Be-dan* vuol dire *abitante in Dan, Ben Dan figliuolo di Dan.*

12. *Ma veggendo, come Naas . . . si era mosso ec.* Sembra chiaro, che Naas avea mosso guerra agl' Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto a una parte della nazione, riprese le armi.

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadeva tralla fine di giugno, e il principio di luglio. Ora dice s. Girolamo, che nè verso la fine di giugno, nè nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in que' paesi, particolarmente nella Giudea. *In Amos* cap. IV. 7.

21. *Verso le vanità.* I falsi dei.

23. Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam et rectam.

24. Igitur timete Dominum, et servite ei in veritate et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.

25. Quod si perseveraveritis in malitia, et vos et rex vester pariter peribitis.

23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona e diritta.*

24. *Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veracemente e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.*

25. *Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi e il vostro re.*

23. *Lungi poi da me di far questo peccato ec.* A gran ragione celebrano i Padri l'animo grande e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso del popolo: *Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rallentar l'orazione pei suoi malevoli.* Grisost. *hom.* I. *de cruce et lat.*, Vedi *Greg. hom.* XV. *in Ezech.*

CAPO DECIMOTERZO

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l'olocausto senza aspettare l'arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gl'Israeliti.

1. Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset; duobus autem annis regnavit super Israel.

2. Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Beniamin: porro ceterum populum remisit unumquemque in tabernacula sua.

3. Et percussit Jonathas stationem Philisthinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthiim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.

4. Et universus Israel audivit huiuscemodi famam: Percussit Saul stationem Philisthinorum: et erexit se Israel adversus Philisthiim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.

5. Et Philisthiim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia curruum et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in littore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.

6. Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis et in abditis, in petris quoque et in antris et in cisternis.

1. *Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare, e regnò due anni sopra Israele.*

2. *E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.*

3. *E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.*

4. *E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione dei Filistei: e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.*

5. *E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.*

6. *Or in veggendo gli uomini d'Israele, come erano ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne e nelle buche, e anche ne' massi e nelle grotte e nelle cisterne.*

1, 2. *Figliuolo di un anno era Saul, quando ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi e moderni interpreti: quella, che parmi preferibile ad ogni altra, perchè assai piana e naturale porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà: *Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.*

3. *Fece notificarla colle trombe.* Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all'altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra questa la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credesi qui posta particolarmente per significare gl'Israeliti abitanti di là dal Giordano, secondo la originaria significazione di questa parola. *Vedi Gen.* XIV. 13.

4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala.* Invitandosi gli uni gli altri con grido di brio e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducesse contro il nimico. Ma questo brio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

5. *Di Bethaven.* Cioè di Bethel, la quale di poi, cambiato nome fu detta *Bethaven* dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

7. Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.

8. * Et expectavit septem diebus iuxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo.
* *Supr.* 10. 8.

9. Ait ergo Saul: Afferte mihi holocaustum et pacifica. Et obtulit holocaustum.

10. Cumque complesset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras iuxta placitos dies, porro Philisthiim congregati fuerant in Machmas,

12. Dixi: Nunc descendent Philisthiim ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, iam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum:
* *Infr.* 15. 22.

14. Sed nequaquam regnum tuum ultra consurget. * Quaesivit Dominus sibi virum iuxta cor suum: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.
* *Infr.* 16. 1. *Act.* 13. 22.

15. Surrexit autem Samuel et ascendit de Galgalis in Gabaa Beniamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.

16. Et Saul et Jonathas filius eius, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Beniamin: porro Philisthiim consederant in Machmas.

17. Et egressi sunt ad praedandum de castris Philisthinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Sual:

7. E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva, s' impaurì.

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolata se ne andava da lui.

9. Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto e l' ostia pacifica. E offerse l'olocausto.

10. E finito che ebbe di offerir l' olocausto, ecco che veniva Samuele: e Saul gli uscì incontrò per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi, che il popolo se n' andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas,

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galgala, e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l' ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe sin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato, che egli sia condottiere del popolo suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Beniamin. E l'altra gente andò dietro a Saul contro quegli, i quali assalivan coloro, che andavano da Galgala a Gabaa sul colle di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.

16. E Saul e Gionata suo figliuolo e la gente, che era con essi, stavano in Gabaa di Beniamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. E usciron tre schiere dal campo dei Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Sual:

7. *E gli Ebrei passato il Giordano ec.* Questi erano gli Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti *Ebrei*, cioè uomini di là), i quali essendosi anche essi raunati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interi; perocchè il settimo giorno egli offerse il sacrifizio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. La impazienza e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Saulle, *v.* 11. e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudizi del quale sono sempre retti e infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia, che fu origine di sua disobbedienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come notò s. Gregorio. Nella stessa maniera dice s. Bernardo, che quell' antica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà e indulgenza, se fosse stata confessata e non scusata.

14. *Il Signore si è cercato un uomo ec.* Quest'uomo è Davidde, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

15. *Samuele si partì, e . . . andò a Gabaa ec.* Insieme con Saul e colla poca gente, che questi avea tuttora seco.

Contro quegli, i quali assalivano. Dovean essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

18. Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter termini imminentis valli Seboim contra desertum.

19. Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthiim, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.

20. Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthiim, ut exacueret unusquisque vomerem suum et ligonem et securim et sarculum.

21. Retusae itaque erant acies vomerum et ligonum et tridentum et securium, usque ad stimulum corrigendum.

22. Cumque venisset dies praelii, non est inventus ensis et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule et Jonatha, excepto Saul et Jonatha filio eius.

23. Egressa est autem statio Philisthiim, ut transcenderet in Machmas.

18. *E un' altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s' indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.*

19. *Or non trovavasi in tutto il paese di Israele un fabbro da ferro: perocchè aveano usata i Filistei questa cautela, affinchè non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.*

20. *Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri e le vanghe e le scuri e le zappe.*

21. *Erano perciò spuntati i vomeri e le vanghe e i forconi e le scuri; non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.*

22. *E venuto il dì della battaglia, tolto Saul e Gionata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, che era con Saul e Gionata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.*

23. *Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.*

19. *Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro.* I Filistei non poterono condur via dalle terre degl' Israeliti i fabbri da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance; non poteron, dico, far tanto a tempo di Saul, e nemmeno nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, *cap.* VII. 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse a tempo di Sansone. La mancanza dei fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fionda e dell' arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il non avere chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla si industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell' opera de' fabbri Filistei per acconciare gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei aveano de' presidii sparsi in varii luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri pelle loro bisogne. Del rimanente quello, che fecero i Filistei verso gl' Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabuchodonosor s' impadronirono della Terra santa. Parimente tralle condizioni, colle quali Porsenna diede la pace ai Romani, una si fu, che ei non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, *Plin. lib.* XXXIV. 14.

CAPO DECIMOQUARTO

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo.

1. Et accidit quadam die, ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.

2. Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub malogranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, * qui ortus fuerat ex Heli Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo isset Jonathas.

* *Sup.* 4. 21.

1. *E avvenne, che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.*

2. *Saul allora si stava all' estremità del territorio di Gabaa sotto il melogranato, che era in Magron, e avea seco una banda di circa secento uomini.*

3. *E Achia figliuolo di Achitob fratello di Ichabod figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l' Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.*

1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ec.* L'impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell' umana prudenza, sarebbe temeraria, ma ella viene giustificata non sol dall' evento, ma anche dalla sua fede e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente *cap.* IX. 16. della piena vittoria, che Saulle dovea riportare sopra dei Filistei.

2. *Sotto il melogranato che era in Magron.* Magron era un luogo vicino a Machmas e a Gabaa, *Isai.* X. 28. Saulle co' suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo, che dovea essere celebre per le piante di melgranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon* o dalle stesse piante, che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato*. Questo luogo era forte, e ivi si rifugiarono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta. *Jud.* XX. 47.

3. *Achia figliuolo di Achitob, ec.* Altrove Achia è chiamato Achimelech *cap.* XXII. 9. Dicendosi, che egli *portava l'Ephod*, viene a significarsi, che egli era sommo Sacerdote.

4. Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationem Philisthinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen uni Boses et nomen alteri Sene:

5. Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum; si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo; perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.

8. Et ait Jonathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,

9. Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: Hoc erit nobis signum.

11. Apparuit igitur uterque stationi Philisthinorum, dixeruntque Philisthiim: En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham et ad armigerum eius, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: * tradidit enim Dominus eos in manus Israel. * 1. *Mac.* 4. 30.

13. Ascendit autem Jonathas manibus et pedibus reptans, et armiger eius post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham, alios armiger eius interficiebat, sequens eum.

14. Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas et armiger eius quasi viginti virorum in media parte iugeri, quam par boum in die arare consuevit.

15. Et factum est miraculum in castris, et per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.

16. Et respexerunt speculatores Saul, qui

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra i massi, che uscivan in fuori dall'una e dall'altra parte, e scogli di qua e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses e l'altro Sene:

5. Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodì verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incirconcisi; chi sa, che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta e alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fa' tutto quello, che ti piace; va' dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

11. E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.

12. E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata e al suo scudiere: Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa: E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, sieguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d'Israele.

13. E Gionata salì, rampicandosi colle mani e coi piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d'un iugero, spazio, che suole arare in un dì un paio di bovi.

15. E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s'impaurì e fu sommossa la terra; e fu come un miracolo di Dio.

16. E gli esploratori di Saul, che erano a

4. *Uno avea nome Boses, l'altro Sene.* Boses significa sdrucciolo, Sene i pruni, o le spine.

6. *Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec.* Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico, o non assalirlo.

12. *Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa.* È un'ironia per dire a Gionata e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

13. *Altri cadevano a' piedi di Gionata, ec.* I LXX accennano, che la vista sola di Gionata gli atterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

15. *E fu sommossa la terra.* Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un tremuoto; altri le spiegano dello sconvolgimento e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in varii luoghi del paese.

erant in Gabaa Beniamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illucque diffugiens.

17. Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, et videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Jonatham et armigerum eius.

18. Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel).

19. Cumque loqueretur Saul ad Sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum: crescebatque paullatim et clarius resonabat. Et ait Saul ad Sacerdotem: Contrahe manum tuam.

20. Conclamavit ergo Saul et omnis populus, qui erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius uniuscuiusque ad proximum suum, et caedes magna nimis.

21. Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philisthiim heri et nudiustertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul et Jonatha.

22. Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philisthaei, sociaverunt se cum suis in praelio: Et erant cum Saul, quasi decem millia virorum.

23. Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.

24. Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adiuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem:

25. Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.

26. Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus iuramentum.

27. Porro Jonathas non audierat, cum adiuraret pater eius populum: extenditque summitatem virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi eius.

Gabaa di Beniamin, osservarono e videro la moltitudine in iscompiglio e che fuggiva in questa e in quella parte.

17. *E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca e vedete chi siasi partito dei nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata e il suo scudiere.*

18. *E Saul disse ad Achia: Va' dinanzi all' arca di Dio, (perocchè era quivi allora l' arca di Dio co' figliuoli di Israele).*

19. *E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.*

20. *E allora Saul e tutto il popolo, che era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formisura.*

21. *E oltre a questo quegli Ebrei, i quali nei dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogl' Israeliti, i quali erano con Saul e con Gionata.*

22. *E tutti parimente gli Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere: onde Saul avea circa dieci mila uomini.*

23. *E il Signore salvò in quel giorno Israele; e i combattenti arrivarono sino a Bethaven.*

24. *E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta de' miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane.*

25. *E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.*

26. *Ed entrata la gente nel bosco diede loro negli occhi il liquido miele; ma nissuno se ne accostò colla mano alla bocca: perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.*

27. *Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di miele, e se l'appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.*

19. *Abbassa le mani.* Il pontefice pregava il Signore dinanzi all' arca colle mani distese: Saulle gli dice: Non è piu tempo di far orazione: Dio si è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

21. *Quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni Interpreti erano stati costretti da' Filistei a seguire l' esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra volgata sembra supporre, che ei fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a servire nell' esercito Filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltaron in loro favore.

24. *Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del miele fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè forse questa intimazione fosse un po' indiscreta, contuttociò non può negarsi, che procedesse da buono zelo, come notò s. Girolamo ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno rendere grazie a Dio della vittoria, che gli avea dato, e impedire, che gettandosi il popolo su' viveri e sulla preda, non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di piu di dieci mila uomini la esattezza nell' osservare questo digiuno con tutta la stanchezza e l' abbattimento di forze, in cui si trovavano.

25. *Dove il miele era sparso per terra.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di miele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api salvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.

27. *Ricuperò il lume degli occhi.* È un effetto naturale della eccessiva fatica, e ancor piu dell' inedia il far per-

28. Respondensque unus de populo, ait: Iureiurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie (defecerat autem populus):

29. Dixitque Jonathas: Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim paullulum de melle isto:

30. Quanto magis si comedisset populus de praeda inimicorum suorum, quam reperit? nonne maior plaga facta fuisset in Philisthiim?

31. Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machmis usque in Aialon: defatigatus est autem populus nimis:

32. Et versus ad praedam, tulit oves et boves et vitulos, et mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.

33. Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praevaricati estis: volvite ad me iam nunc saxum grande.

34. Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum et arietem, et occidite super istud, et vescimini: et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

35. Ædificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.

36. Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus: Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus huc ad Deum.

37. Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.

38. Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: et scitote et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.

39. Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

40. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel:

28. *Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangerà pane (or il popolo era senza forze):*

29. *E disse Gionata: Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:*

30. *Quanto più, se il popolo avesse mangiate delle cose predate a' suoi nemici? non si sarebb'egli fatto più gran macello de' Filistei?*

31. *Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Aialon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:*

32. *E datosi al saccheggio presero le pecore e i bovi e i vitelli, e li scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.*

33. *E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.*

34. *E soggiunse Saul: Andate attorno tralla gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi li scannarono.*

35. *E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu ch'ei principiò a edificare altari al Signore.*

36. *Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa' tutto quello che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.*

37. *E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d'Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.*

38. *E Saul disse: Fate che si accostino qua tutti i capi del popolo: e disaminate e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.*

39. *Viva il Signore salvator d'Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.*

40. *Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa' quello che a te piace.*

41. *E Saul disse al Signore Dio d'Israele:*

dere il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; onde dicesi, che con un poco di miele egli riebbe il vedere. Il miele salvatico essendo subacido assai, è ancora un ottimo refrigerante.

32. *Col sangue.* La fretta e il bisogno grande di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue sino alle ultime gocce, come si usava secondo la legge.

36. *Accostiamoci qua a Dio.* All'arca di Dio per consultarlo prima di fare altra cosa.

Domine Deus Israel da indicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo, est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas et Saul, populus autem exivit.

42. Et ait Saul: Mittite sortem inter me et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.

43. Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: Gustans gustavi in summitate virgae, quae erat in manu mea, paullulum mellis; et ecce ego morior.

44. Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris, Jonatha.

45. Dixitque populus ad Saul: Ergo ne Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite eius in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonatham, ut non moreretur.

46. Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthiim: porro Philisthiim abierunt in loca sua.

47. Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos eius, contra Moab et filios Ammon et Edom et reges Soba et Philisthaeos: et quocumque se verterat, superabat.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum eius.

49. Fuerunt autem filii Saul Jonathas et Jessui et Melchisua: et nomina duarum filiarum eius, nomen primogenitae Merob et nomen minoris Michol.

50. Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiae eius Abner, filius Ner, patruelis Saul.

51. Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.

52. Erat autem bellum potens adversum Philisthaeos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem et aptum ad praelium, sociabat eum sibi.

Signore Dio d' Israele da' a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa' conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul e Gionata e assolvè il popolo.

42. *E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.*

43. *E Saul disse a Gionata: Dimmi quel che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di miele; ed ecco ch' io mi muoio.*

44. *E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non anderai oggi alla morte.*

45. *Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell'è questa: viva il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra; perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.*

46. *E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro paesi.*

47. *E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici, che gli eran d' intorno, contro Moab e contro i figliuoli di Ammon e di Edom e i re di Soba e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.*

48. *E raunato l' esercito, abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.*

49. *E i figliuoli di Saul erano Gionata e Jessui e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.*

50. *E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.*

51. *Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.*

52. *E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.*

44. *Il Signore faccia a me, ec.* S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm.* 36.

47. *I re di Soba.* I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. *Vedi.* 2. *Reg.* VIII. 5.

49. *Iessui.* Chiamato Abinadab, 1. *Paral.* VIII. 33.

CAPO DECIMOQUINTO

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza: è riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum eius Israel: nunc ergo audi vocem Domini.

2. Haec dicit Dominus exercituum: Recensui quaecumque fecit Amalec Israeli: * quomodo restitit ei in via cum ascenderet de Ægypto.

* *Exod.* 17. 8.

3. Nunc ergo vade et percute Amalec et demolire universa eius: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid; sed interfice a viro usque ad mulierem et parvulum atque lactentem, bovem et ovem, camelum et asinum.

4. Praecepit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi agnos: ducenta millia peditum, et decem millia virorum Juda.

5. Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.

6. Dixitque Saul Cinaeo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Ægypto. Et recessit Cinaeus de medio Amalec.

7. Percussitque Saul Amalec ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione Ægypti.

8. Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii.

9. Et pepercit Saul et populus, Agag et optimis gregibus ovium et armentorum et vestibus et arietibus et universis, quae pulcra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, et reprobum, hoc demoliti sunt.

10. Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

1. *E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popol suo d'Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.*

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall'Egitto.*

3. *Tu dunque adesso va' e fa' strage di Amalec e distruggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne compassione e non desiderare nissuna delle cose sue: ma uccidi uomini e donne, i fanciulli e i bambini di latte, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini.*

4. *Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Giuda.*

5. *Indi Saul giunto che fu presso alla città di Amalec pose un' imboscata nel torrente.*

6. *E Saul disse a' Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i figliuoli d'Israele, quando uscivan d'Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.*

7. *E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all'Egitto.*

8. *E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo:*

9. *Ma Saul e il popolo salvarono Agag e i migliori greggi di pecore e i bovi e le vestimenta e gli arieti e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli e buone a nulla.*

10. *E il Signore parlò a Samuele, e disse:*

2. *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell'uscir che faceano gli Ebrei dall'Egitto, gli Amaleciti gli assalirono e uccisero que' che eran restati indietro. *Vedi Exod.* XVII. 10. XXV. 17. Dio adunque fin da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all'esterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire; perocchè erano corsi gia circa quattrocento anni dall'uscita d'Israele dall'Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l'ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti; ma quanto piu lenta, tanto piu terribile e questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.

3. *Distruggi tutto quello, che a lui appartiene.* L'Ebreo: *Sottometti all'anatema tutto quello, che a lui appartiene.* Sottomettere un popolo, o un paese all'anatema vuol dire rovinarlo del tutto e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui, che è padron della vita e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giudizi di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran eglino rei di morte? Questi bambini in una piu lunga vita, che altro avrebbon fatto, se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena piu atroce nell'altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplizio la morte, ma benefizio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell'anatema generale. Dal rigore delle vendette, colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riserbati all'impenitenza nella vita futura.

4. *Come di tanti agnelli.* Come fa un pastore, che conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore; e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.

5. *Alla città di Amalec.* La capitale degli Amaleciti, dove risedeva il loro re.

6. *Saul disse a' Cinei: ec.* Vedi *Num.* X. 29. XXIV. 21. ec., *Jud.* I. 16. Questi discendenti di Jethro suocero di Mosè abitavano di mezzo tralla tribu di Giuda e gli Amaleciti.

11. Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et erexisset sibi fornicem triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de initiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.

13. Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino, implevi verbum Domini.

14. Dixitque Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis et armentorum, quam ego audio?

15. Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus et armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.

16. Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.

17. Et ait Samuel: Nonne cum parvulus esses in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unxitque te Dominus in regem super Israel?

18. Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.

19. Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?

20. Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.

21. Tulit autem de praeda populus oves et boves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgalis.

22. Et ait Samuel: * Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius, ut obediatur voci Domini? MELIOR est enim obedien-

11. *Io mi pento di aver fatto re Saul perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.*

12. *E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon' ora da Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.*

13. *E giunto che fu Samuele presso Saul, Saulle gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.*

14. *E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risonano alle mie orecchie e di armenti, che io sento?*

15. *E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armenti per sacrificarli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.*

16. *Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.*

17. *E Samuele disse: Non è egli vero, che essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d' Israele, e il Signore ti unse in re d' Israele?*

18. *E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va' e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a sterminarli.*

19. *Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?*

20. *E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho menato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.*

21. *Ma il popolo separò dalla preda delle pecore e de' bovi (come) primizie di quelli, che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.*

22. *E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti e delle vittime, e non piuttosto, che s' obbedisca alla sua voce? peroc-*

11. *Io mi pento di aver fatto re Saulle.* La stessa espressione si ha *Gen.* VI. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell' uomo lo priva de' suoi benefizi, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l' operazione esteriore, *non muta consiglio*, come dice s. Agostino *conf.* I. 4.

Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notisi la carità di questo Profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

12. *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.* Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui *Jos.* XII. 22.; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. *Reg.* XXV. 2. Ma osservisi a questo passo, come le prosperità e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell' uomo: Saul non è più quell' uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principii; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

15. *Il popolo ha serbato il meglio ec.* E qui, e nel versetto 21, e nel 24, Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

tia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum: * *Sup.* 13. 13. *Eccles.* 4. 17. *Ose.* 6. 6. *Math.* 9. 13. *et* 12. 7.

chè più vale l'obbedienza, che le vittime; e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti.

23. Quoniam quasi peccatum ariolandi est repugnare, et quasi scelus idololatriae, nolle acquiescere. Pro eo ergo, quod abiecisti sermonem Domini, abiecit te Dominus, ne sis rex.

23. *Perocchè il disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d' idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall' esser re.*

24. Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi, quia praevaricatus sum sermonem Domini et verba tua, timens populum et obediens voci eorum.

24. *E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola del Signore e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.*

25. Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.

25. *Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e torna indietro con me, affinchè io adori il Signore.*

26. Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia proiecisti sermonem Domini, et proiecit te Dominus, ne sis rex super Israel.

26. *E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall' essere re d' Israele.*

27. Et conversus est Samuel, ut abiret: Ille autem apprehendit summitatem pallii eius, quae et scissa est.

27. *E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.*

28. Et ait ad eum Samuel: * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te. * *Inf.* 28. 17.

28. *E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d' Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.*

29. Porro triumphator in Israel non parcet: et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.

29. *Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.*

30. At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.

30. *E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinchè io adori il Signore Dio tuo.*

31. Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: et adoravit Saul Dominum.

31. *Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.*

32. Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatus est ei Agag pinguissimus et tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?

32. *E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?*

33. Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.

33. *E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli; così priva di figliuoli sarà tralle donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.*

22. *Più vale l' obbedienza, che le vittime.* L' obbedienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l' offerta delle vittime è libera e spontanea, dice s. Gregorio. Nell' offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell' obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l' obbedienza fa, che il peccato non si commetta, *Moral.* XXXIII. 10.

23. *Il disobbedire è come il peccato della divinazione, ec.* Samuele paragona il peccato della disobbedienza a quello della divinazione e dell' idolatria. Colui, che viola l' espresso comandamento di Dio pretende in certo modo di indovinare e decidere quello, che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio volere; e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

25. *Adori il Signore.* Sacrifichi al Signore, *così v.* 31.

29. *Or colui, che in Israele trionfa, ec.* Colui che è il sovrano pastore e condottiere d' Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi e tutti i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra, che con dare a Dio quell' epiteto di *trionfatore* Samuele voglia pungere la vanità di Saul per l' arco di trionfo, che egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, *v.* 12.

30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui, che vedeva il cuore: egli non poteva muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davidde: Ho peccato, che fugli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato.* E s. Gregorio lib. VI. 2. *Si vede in qual modo si penta colui, che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del suo peccato, bramerebbe più di essere dispregiato, che onorato.*

32. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un' anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutti vede, che le son tolti dalla morte. *Vedi Eccli.* XLI. 1. 2.

33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constituisset eum regem super Israel.

34. *Indi Samuele se n' andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.*

35. *E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.*

di quello, che fecero i Leviti, *Exod.* XXXII. 28., Phinees *Num.* XXV. 8., Elia 2. *Reg.* XVIII. 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num.* XXIV. 7.

CAPO DECIMOSESTO

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento.

1. Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego proiecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis eius mihi regem.

1. *E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi d' olio il tuo corno, e vieni, perch' io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.*

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.

2. *E Samuele disse: Come anderò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.*

3. Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi, quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.

3. *E inviterai Isai alla vittima, e io t' insegnerò quel che tu abbi da fare, e ungerai quello, che io ti accennerò.*

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?

4. *Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?*

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai et filios eius, et vocavit eos ad sacrificium.

5. *Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerir sacrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco: affinchè io faccia l' immolazione. Egli adunque purificò Isai e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrifizio.*

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Num coram Domino est Christus eius?

6. *E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?*

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum eius, neque altitudinem staturae eius: quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea, quae patent, * Dominus autem intuetur cor.
* *Ps.* 7. 10.

7. *Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui: perocchè io l' ho rigettato, e io non giudico secondo quel che apparisce allo sguardo dell' uomo: perchè l' uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.*

8. Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.

8. *E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l' eletto dal Signore.*

1. *Riempi d' olio il tuo corno.* Gli antichi si servivano delle corna de' bovi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l' olio, ec.

2. *Son venuto per sacrificare al Signore.* A Bethlehem non eravi nè l' arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele offerendo in quel luogo il suo sacrifizio, obbediva a Dio, il quale per conseguenza lo dispensava dalla legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nissun profeta era tenuto all'osservanza delle leggi rituali; onde il sacrifizio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

5. *Purificò Isai, ec.* Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che, essendo arrivato Samuele la sera, il sacrifizio si offerisse la mattina seguente.

6. *Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di sè; Sarebbe egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d' Isai fosse l' eletto.

9. Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.

11. Dixitque Samuel ad Isai: Numquid iam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.

12. Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus et pulcher aspectu, decoraque facie: Et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.

13. Tulit ergo Samuel cornu olei, * et unxit eum in medio fratrum eius: et directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha.

*2. *Reg.* 7. 8. *Ps.* 77. 70. 88. 21. *Act.* 7. 46. 13. 22.

14. Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.

15. Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.

16. Iubeat dominus noster et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.

17. Et ait Saul ad servos suos: Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere et fortissimum robore et virum bellicosum * et prudentem in verbis et virum pulcrum: et Dominus est cum eo. * *Inf.* 25. 28.

19. Misit ergo Saul nuncios ad Isai, dicens:

9. *E Isai gli condusse Samma, e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eletto dal Signore.*

10. *Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse ad Isai: Nissun di questi è l'eletto dal Signore.*

11. *E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur qua: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.*

12. *Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell'aspetto e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.*

13. *Samuele adunque prese il corno dell'olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde: e Samuele partì, e andò a Ramatha.*

14. *Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.*

15. *E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo) Dio) da uno spirito malo.*

16. *Se tu, signor nostro, il comandi, li servi tuoi che stanno intorno a te cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.*

17. *E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.*

18. *E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d'Isai di Bethlehem, che sa sonare, e dotato di gran fortezza e buono per la guerra, prudente nel parlare e di bell'aspetto: e il Signore è con lui.*

19. *Saul adunque mandò a dire ad Isai:*

11. *Resta ancora un fanciullo, ec.* Davidde avea circa quindici anni.

13. *Alla presenza de' suoi fratelli lo unse: ec.* Davidde fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimonj; onde si nota, che eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i convitati. Era però di grande importanza, che il vero fine di questa unzione s'ignorasse: quindi sembra molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davidde, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovanetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davidde, ec. Lo Spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profezia, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

14. *E lo vessava . . . uno spirito malo.* Molti Padri e Interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano, che il Demonio entrò in Saul, e lo agitava e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora piu, ora meno. Questo cattivo Angelo si serviva della malinconia di Saulle per riempirlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel che Dio avea pronunziato contro di lui, e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor piu, che le minaccie di Samuele. Di queste disposizioni d'animo si serviva il Demonio contro di questo principe, onde lo trasportava sino al delirio, all'insania e al furore, come vedremo. Il suono dell'arpa di Davidde serviva a diradare le tenebre di Saulle, e rasserenarlo e tranquillarlo talmente, che il Demonio veniva a perdere il principale strumento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sovra le passioni dell'animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerabili esempj di quello, che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, o accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile, che avveniva in Saulle al suono dell'arpa di David, si può intendere, che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo garzone innocente destinato al trono d'Israele, diede particolar virtu a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di sè, aprendogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davidde al suono dell'arpa cantava de' salmi.

Mitte ad me David filium tuum qui est in pascuis.

20. Tulit itaque Isai asinum plenum panibus et lagenam vini et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.

21. Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: at ille dilexit eum nimis, et factus est eius armiger.

22. Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

Mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.

20. *E Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.*

21. *E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.*

22. *E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.*

23. *Ogni volta pertanto, che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l'arpa e la sonava e Saul si riaveva e stava meno male; perchè se n' andava da lui il malo spirito.*

20. *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l'usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

21. *Lo fece suo scudiere.* L'uffizio di portare le armi del principe era di gran considerazione: Saul lo diede a Davidde forse ancora, perchè era di poco onore per lui, che si dicesse, che egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male, che egli pativa. Credesi, che Davidde avesse allora venti anni; onde potè aver già dato delle prove di coraggio e di valore, come è detto nel *v.* 18.

CAPO DECIMOSETTIMO

Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

1. Congregantes autem Philisthiim agmina sua in praelium, convenerunt in Socho Judae, et castrametati sunt inter Socho, et Azeca in finibus Dommim.

2. Porro Saul et filii Israel congregati venerunt in Vallem terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthiim.

3. Et Philisthiim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum et palmi:

5. Et cassis aerea super caput eius, et lorica squamata induebatur: porro pondus loricae eius, quinque millia siclorum aeris erat:

6. Et ocreas aereas habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros eius.

7. Hastile autem hastae eius, erat quasi liciatorium texentium: ipsum autem ferrum hastae eius sexcentos siclos habebat ferri: et armiger eius antecedebat eum.

8. Stansque clamabat adversum phalangas

1. *Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Dommim.*

2. *E Saul co' figliuoli di Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schieraron l'esercito per combattere i Filistei.*

3. *E i Filistei stavan sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.*

4. *Quando usci dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo:*

5. *E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.*

6. *E avea agli stinchi delle gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle.*

7. *E l' asta della sua lancia era come un subbio di tessitore: e il ferro della sua lancia pesava secento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.*

8. *E stando in piedi gridava verso le fa-*

4. *Alto sei cubiti e un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

5. *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più di dugento libbre romane, dando mezz' oncia per siclo. E non è qui necessario d'immaginare un siclo minore dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' proprj occhi un certo Athanato entrare in scena con una corazza di piombo, che pesava cinquecento libbre, e coi coturni di peso eguale. Altri simili esempj son riferiti dal medesimo autore, *lib.* VI. 16.

6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando aveano a combattere.

7. *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella, che si usa oggigiorno, e perciò non dee prendersi l'idea de' loro subbj da' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

Israel: et dicebat eis: Quare venistis parati ad praelium? Numquid ego non sum Philisthaeus et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen:

9. Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluero, et percussero eum, vos servi eritis et servietis nobis.

10. Et aiebat Philistaeus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.

11. Audiens autem Saul et omnes Israelitae sermones Philisthaei huiuscemodi stupebant et metuebant nimis.

12. David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo * supra dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex et grandaevus inter viros. * *Sup.* 16. 1.

13. Abierunt autem tres filii eius maiores post Saul in praelium: et nomina trium filiorum eius, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab, tertiusque Samma.

14. David autem erat minimus. Tribus ergo maioribus secutis Saulem,

15. Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.

16. Procedebat vero Philisthaeus mane et vespere, et stabat quadraginta diebus.

17. Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentae et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,

18. Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant; et cum quibus ordinati sunt disce.

19. Saul autem et illi et omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthiim.

20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala et ad exercitum qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Direxerat enim aciem Israel, sed et Philisthiim ex adverso fuerant praeparati.

22. Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit

langi d' Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietе uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9. *Se egli avrà forze da combatter con me, e torrammi la vita, noi sarem vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi e servirete a noi.*

10. *E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d' Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.*

11. *Ma Saul e tutti gl' Israeliti all' udir le parole del Filisteo si sbigottivano e temevano formisura.*

12. *Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda, chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio e de' più avanzati in età a tempo di Saul.*

13. *E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi dei tre figliuoli, che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.*

14. *E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,*

15. *David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.*

16. *E il Filisteo usciva fuori la mattina e la sera, e continuò per quaranta giorni.*

17. *Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi pei tuoi fratelli un ephi di farina di orzo e questi dieci pani, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti,*

18. *E porta al tribuno queste dieci caciuole: e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.*

19. *Ma Saul e que' (figliuoli d' Isai) e tutti i figliuoli d' Israele stavano in faccia a' Filistei alla Valle del terebinto.*

20. *Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.*

21. *Perocchè Israele aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall' altra parte erano preparati.*

22. *Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba che avea portata, in mano di*

15. *David . . . era tornato a pascolar la greggia ec.* Bisogna supporre, che era già qualche tempo, che Davidde avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saulle nol riconobbe, *v.* 55, 56., *ec.* Il cambiamento, che potè esser seguito nella persona del giovane Davidde, che era in quell'età, in cui il corpo si va formando e crescendo, e anche l' abito di pastore, in cui egli comparve questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

Davidde è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osservò s. Agostino serm. 197. de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec.; perocchè il vero Davidde, il Cristo, andando a combattere contro il Goliath spirituale (contro il Demonio) portò egli stesso la propria Croce.*

ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.

23. Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.

24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerunt a facie eius, timentes eum valde.

25. Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobrandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, et filiam suam dabit ei, et domum patris eius faciet absque tributo in Israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthaeus incircumcisus, qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eumdem sermonem, dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.

28. Quod cum audisset Eliab frater eius maior, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam et nequitiam cordis tui: quia ut videres praelium, descendisti.

29. Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est?

30. Et declinavit paullulum ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.

31. Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cuiusquam in eo: ego servus tuus vadam et pugnabo adversus Philisthaeum.

33. Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversus eum, quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.

34. Dixitque David ad Saul: * Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis:

* *Eccli.* 47. 3.

35. Et persequebar eos et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum et suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam et leonem et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philisthaeus hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthaeus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?

uno, che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s'informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.

23. *E mentr' ei parlava di questo, comparve quell' uomo bastardo di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo dei Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.*

24. *Or tutti gli Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne aveano gran paura.*

25. *E un uomo d'Israele disse: Vedete voi quell' uomo, che è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.*

26. *E Davidde disse alla gente, che eragli attorno: Che darann'eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l'obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che svitupera le schiere di Dio vivo?*

27. *E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.*

28. *Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contro Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto qua, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? io conosco la tua superbia e la malvagità del tuo cuore: tu se' venuto a veder la battaglia.*

29. *E David disse: Che ho io fatto? È ella altro, che una parola?*

30. *E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri; e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.*

31. *Or le parole di David essendo state sentite, furon riportate a Saul.*

32. *Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: io tuo servo anderò e combatterò con quel Filisteo.*

33. *Ma Saul disse a David: Tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.*

34. *E David disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un lione ed un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:*

35. *E io gl' inseguiva e gli uccideva, strappando dalle loro fauci (la preda): e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola e gli strangolava e gli uccideva.*

36. *Perocchè e un leone e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io anderò, e torrò l'obbrobrio del popolo: imperocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che ha ardito di maledire l'esercito di Dio vivo?*

37. Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu et leonis de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthaei huius. Dixit autem Saul ad David: Vade, et Dominus tecum sit:

38. Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput eius, et vestivit eum lorica.

39. Accinctus ergo David gladio eius super vestem suam, coepit tentare si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo: Et deposuit ea.

40. Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit et processit adversum Philisthaeum.

41. Ibat autem Philisthaeus incedens et appropinquans adversum David, et armiger eius ante eum.

42. Cumque inspexisset Philisthaeus et vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus et pulcher aspectu.

43. Et dixit Philisthaeus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthaeus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: Veni ad me, et dabo carnes tuas volatilibus coeli et bestiis terrae.

45. Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio et hasta et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie,

46. Et dabit te Dominus in manu mea, et percutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthiim hodie volatilibus coeli et bestiis terrae; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel:

47. Et noverit universa ecclesia haec, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

48. Cum ergo surrexisset Philisthaeus, et veniret et appropinquaret contra David, festinavit David et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthaei.

49. Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda iecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte eius, et cecidit in faciem suam super terram.

50. * Praevaluitque David adversum Philisthaeum in funda et lapide, percussumque Phi-

37. E soggiunse David: Il Signore, che liberommi dal lione e dall' orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va', il Signore sia teco.

38. E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.

39. Davidde allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. E prese il suo bastone, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.

41. E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto e squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovanetto rosso di pelo e di bell' aspetto.

43. E disse il Filisteo a David: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pei suoi dei.

44. E disse a David: Vieni qua, e io darò il tuo carname agli uccelli dell' aria e alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada e colla lancia e collo scudo: e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d' Israele, alle quali hai detta villania quest' oggi,

46. E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri de' Filistei agli uccelli dell' aria e alle fiere della terra; affinchè tutta la terra conosca, come v' ha un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò e andò avvicinandosi a David, si affrettò David e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.

50. E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda e una pietra, e percosso

49. *E la pietra restò fitta nella fronte di lui.* Non si sa, se le celate più antiche fosser tali, che coprissero il volto; ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva nè scudo, nè celata, nè veruna sorte d' arme difensiva, *lib.* v. 207.

listhaeum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,

* Eccli. 47. 4.; 1. Mac. 4. 30.

51. Cucurrit, et stetit super Philisthaeum, et tulit gladium eius et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praeciditque caput eius. Videntes autem Philisthiim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

52. Et consurgentes viri Israel et Juda vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum venirent in vallem et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthiim in via Saraim et usque ad Geth et usque ad Accaron.

53. Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.

54. Assumens autem David caput Philisthaei, attulit illud in Jerusalem: arma vero eius posuit in tabernaculo suo.

55. Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeum, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.

56. Et ait rex: Interroga tu, cuius filius sit iste puer.

57. Cumque regressus esset David, percusso Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.

58. Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.

che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. *Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.*

52. *Ma la gente d'Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle e sino alle porte di Accaron, e furono feriti e uccisi molti de' Filistei per la strada di Saraim e fino a Geth e fino ad Accaron.*

53. *E tornati indietro i figliuoli d'Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.*

54. *E David presa la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.*

55. *Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.*

56. *E il re disse: Informati di chi sia figliuolo questo giovinetto.*

57. *E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.*

58. *E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.*

54. *La portò a Gerusalemme.* Benchè la cittadella fosse in mano delli Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l'arca del Signore.
E le armi di lui ripose nella sua tenda. Toltane la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

CAPO DECIMOTTAVO

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che facevasi tra lui e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

1. Et factum est cum complesset loqui ad Saul, anima Jonathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.

2. Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.

3. Inierunt autem David et Jonathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam exspoliavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua

1. *E da quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.*

2. *E allora Saul lo tenne seco, e non permise, che ei se ne tornasse a casa di suo padre.*

3. *E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l'anima propria.*

4. *Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che avea addosso, e la diede a Davidde colle*

1. *L'anima di Gionata rimase strettamente congiunta ec.* Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone simillissime di età, di pietà e di valore.

vestimenta sua, usque ad gladium et arcum suum et usque ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo David, egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae et in sistris.

7. Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: * Percussit Saul mille, et David decem millia. * *Eccli.* 47. 7.

8. Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis eius sermo iste: dixitque: Dederunt David decem millia et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa et deinceps.

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul et prophetabat in medio domus suae: David autem psallebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. Et misit eam; putans, quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie eius secundo.

12. Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.

13. Amovit ergo eum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, * et Dominus erat cum eo. * *Supr.* 16. 13.

15. Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.

16. Omnis autem Israel et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur et egrediebatur ante eos.

17. Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea maior Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, et praeliare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philisthinorum. * *Infr.* 25. 28.

18. Ait autem David ad Saul: Quis ego sum,

altre sue vestimenta, e sino la spada e l'arco suo e il cingolo.

5. *E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.*

6. *Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d' Israele, cantando e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani e sistri.*

7. *E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.*

8. *Or Saulle n' ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?*

9. *Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.*

10. *Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come soleva fare ogni dì: e Saul avea in mano una lancia,*

11. *E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.*

12. *E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da sè.*

13. *Saul adunque lo allontanò da sè, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva alla testa di quella gente.*

14. *E in tutte le cose sue David si diportava con prudenza, e il Signore era con lui.*

15. *Saul perciò veggendo, quant'egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.*

16. *Ma tutto Israele e Giuda portavan affetto a Davidde: perocchè egli andava e veniva innanzi ad essi.*

17. *E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle macchinava, e diceva: Non sia la mia mano, che lo abbatta, ma sia la mano dei Filistei.*

18. *Ma David disse a Saul: Chi son io, e*

7. *Mille ne uccise Saul, ec.* La lode data a Davidde era giusta: perocchè l' avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo *Hom.* I. *de David, ec.*

10. *Ed ei faceva il profeta.* Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva, che egli contraffacesse i profeti, parlando di cose astruse e oscuramente e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il Diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.

13. *Lo allontanò da sè, e lo fece capitano di mille uomini: ec.* Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d' onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava, che David o prima o dopo lascerebbe la vita.

Andava e veniva alla testa di quella gente. Eseguiva co' soldati, che erano sotto di lui, gli ordini, che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis?

19. Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadrieli Molathitae uxor.

20. Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.

21. Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque Saul ad David: In duabus rebus gener meus eris hodie.

22. Et mandavit Saul servis suis: Loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi et omnes servi eius diligunt te: nunc ergo esto gener regis.

23. Et locuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec. Et ait David: Num parum videtur vobis generum esse regis? Ego autem sum vir pauper et tenuis.

24. Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Huiuscemodi verba locutus est David.

25. Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praeputia Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philisthinorum.

26. Cumque renuntiassent servi eius David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

27. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, et attulit eorum praeputia, et annumeravit ea regi, ut esset gener eius. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.

28. Et vidit Saul et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.

29. Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.

30. Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem egressionis eorum * prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen eius nimis.

* *Supr.* 14.

quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?

19. *Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea essere data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.*

20. *Ma Michol l'altra figliuola di Saul avea affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.*

21. *E disse Saul: Gliene darò, affinchè sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David: Per due titoli tu sarai oggi mio genero.*

22. *E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.*

23. *E i servi di Saul dissero nell'orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sembra a voi piccola cosa l'esser genero del re? E io son povero e di basso stato.*

24. *E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo e questo.*

25. *Ma Saul disse: Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta dei suoi nemici. Ma Saulle aveva in animo di dare Davidde nelle mani dei Filistei.*

26. *Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello, ch'egli avea detto, piacque la cosa a Davidde per diventare genero del re.*

27. *E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che avea al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzi, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.*

28. *E Saul conobbe e intese come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.*

29. *E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davidde: e Saul diventò nimico perpetuo di Davidde.*

30. *E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davidde si diportava più saggiamente, che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.*

21. *Per due titoli tu sarai ... mio genero.* Un titolo era l'avere ucciso il gigante: l'altro titolo, che ei non esprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma fargliene intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

25. *Il re non ha bisogno di dote.* Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo sposo comprava e pagava la moglie, e il prezzo, che egli dava per essa era in vantaggio del padre, come è qui accennato chiaramente.

30. *E i principi de' Filistei si mossero*, ec. Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello, che Davidde avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non, che in essa Davidde si segnalò piu di tutti gli altri capitani di Saul, come è qui detto.

CAPO DECIMONONO

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Naioth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi che profetano, profeta anche Saulle.

1. Locutus est autem Saul ad Jonatham filium suum et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.

2. Et indicavit Jonathas David, dicens: Quaerit Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quaeso, mane, et manebis clam et absconderis;

3. Ego autem egrediens stabo iuxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quodcumque videro, nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera eius bona sunt tibi valde.

5. Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philisthaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio interficiens David, qui est absque culpa?

6. Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathae iuravit: Vivit Dominus, quia non occidetur.

7. Vocavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba haec: et introduxit Jonathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri et nudiustertius.

8. Motum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthiim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie eius.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.

10. Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

1. *E Saul parlò a Gionata suo figliuolo e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.*

2. *E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta' sulle tue per domane, e va' in luogo segreto e nasconditi*

3. *Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovare mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello, che avrò osservato.*

4. *Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.*

5. *Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde che non ha colpa?*

6. *Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.*

7. *Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde da Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come pell'avanti.*

8. *E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.*

9. *E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul: Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.*

10. *E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro e David si fuggì, e si salvò per quella notte.*

11. *Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:*

6. *Placato alle parole di Gionata.* Questo cambiamento fu di poca durata; e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero; ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, che era a lui un pruno negli occhi.

11. *Mandò le sue guardie . . . per assicurarsi ec.* Dio, che volea salvare Davidde non permette, che Saul abbia tanto ardire di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando forse,

12. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit et aufugit, atque salvatus est.

13. Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput eius, et operuit eam vestimentis.

14. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.

15. Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.

16. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum et pellis caprarum ad caput eius.

17. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

18. David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Naioth.

19. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Naioth in Ramatha.

20. Misit ergo Saul lictores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare coeperunt etiam ipsi.

21. Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuncios: prophetaverunt autem et illi. Et rursum misit Saul tertios nuncios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

22. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam magnam quae est in Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel et David? Dictumque est ei: Ecce in Naioth sunt in Ramatha.

23. Et abiit in Naioth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Naioth in Ramatha.

24. Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa et nocte. Unde et exivit proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* *Supr.* 10. 12.

12. *Lo calò per una finestra: ed egli andò via e si fuggì, e si salvò.*

13. *Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.*

14. *E Saul mandò guardie a prendere David; e fu risposto, che era ammalato.*

15. *E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.*

16. *E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua e la pelle di capra messale attorno al capo.*

17. *E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nemico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.*

18. *Ma David si fuggì e si pose in sicuro; e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Naioth.*

19. *E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Naioth di Ramatha.*

20. *Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch' eglino a lodare Dio.*

21. *Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.*

22. *Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, che è in Socho, e domandò e disse: Dove sono Samuele e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Naioth di Ramatha.*

23. *Ed egli si portò a Naioth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, sino che arrivò a Naioth di Ramatha.*

24. *E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì e la notte. Donde ne venne il proverbio: È egli tra' profeti anche Saul?*

quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

13. *Michol prese una statua*, ec. Un fantoccio, come quelli chiamati *Bambole*, fatti di stoppa, di cenci, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto, eccettuata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo LVIII.

24. *Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta . . . e stette nudo*, ec. Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste interiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola *nudo*, Jo. I. 7., e altrove.

CAPO VENTESIMO

Gionata, rinnovata l' alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre freccie lo libera dalle mani di lui.

1. Fugit autem David de Naioth, quae est in Ramatha; veniensque locutus est coram Jonatha: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quaerit animam meam?

2. Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud.

3. Et iuravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: Nesciat hoc Jonathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.

4. Et ait Jonathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.

5. Dixit autem David ad Jonathan: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere soleo iuxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae.

6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: * quia victimae solemnes ibi sunt universis contribulibus suis. * *Luc.* 2. 4.

7. Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia eius.

8. Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum ne introducas me.

9. Et ait Jonathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

10. Responditque David ad Jonathan: Quis

1. *Ma David si fuggì da Naioth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt' io? qual' è l'iniquità e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?*

2. *Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.*

3. *E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com' io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo, affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore e viva l'anima tua) un solo gradino, per così dire, v' ha tra me e la morte.*

4. *E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello che mi dirai.*

5. *E David disse a Gionata: Tu sai, che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.*

6. *Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù:*

7. *S' egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s' egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.*

8. *Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.*

9. *E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all' ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.*

10. *E David rispose a Gionata: Chi mi*

1. *David si fuggì da Naioth.* Probabilmente all' arrivo di Saul, e nel tempo, che questi mutato da Dio in altro uomo cantava le laudi di lui.

2. *Non farebbe giammai il padre mio ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato nè di quello, che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, nè della gente mandata da lui a Naioth pel medesimo fine. Certi trasporti di bile contro Davidde Gionata potè credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità e di carità verso Davidde non può indursi a credere, che il padre usi seco finzione, o nutrisca odio sì ingiusto e ferale verso l'amico.

5. *Domane son le calende, ec.* Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sacrifizj, a' quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo, ma non era proibito di lavorare. *Vedi Num.* x. 10., *Ps.* 81. 3.

6. *David mi ha chiesto in grazia di andare ... a Bethlehem ec.* Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tornare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sacrifizio, di cui si parla, e il convito, che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di David-

renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?

recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. Et ait Jonathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,

12. Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Jonathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terra: auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathas foedus cum domo David: et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Jonathas deierare David, eo quod diligeret illum; sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Jonathas: Cras calendae sunt, et requireris:

19. Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, et sedebis iuxta lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam iuxta eum, et iaciam quasi exercens me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas.

22. Si dixero puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te sunt: vade in pace; quia dimisit te Dominus.

23. De verbo autem, quod locuti sumus ego et tu, sit Dominus inter me et te usque in sempiternum.

24. Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.

11. E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,

12. Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13. Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.

14. E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,

15. Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.

16. Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David).

17. Fece di più Gionata a David quest'altro giuramento, perchè gli voleva bene e veramente lo amava, come l'anima propria.

18. E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:

19. Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.

20. E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.

21. E manderò anche un servo, a cui dirò: Va', e riportami le saette.

22. Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di quà da te, prendile: tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non vi è mal nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace: il Signore ti manda via.

23. Quanto poi a quello che abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me e te in eterno.

24. Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assise a mensa.

16. *Strinse adunque Gionata alleanza . . . ma il Signore, ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.

19. *Anche il dì seguente, ec.* Il giorno dopo le calende dovea essere giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani e i capitani, tra' quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto *giorno lavorativo.*

25. Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat iuxta parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.

26. Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. Cumque illuxisset dies secunda post calendas, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Jonathan filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?

28. Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixe, ut iret in Bethlehem.

29. Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

30. Iratus autem Saul adversum Jonathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam et in confusionem ignominiosae matris tuae?

31. Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque iam nunc mitte, et adduc eum ad me: quia filius mortis est.

32. Respondens autem Jonathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?

33. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.

34. Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, et non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum iuxta placitum David, et puer parvulus cum eo.

36. Et ait ad puerum suum: Vade, et affer mihi sagittas, quas ego iacio. Cumque puer cucurrisset, iecit aliam sagittam trans puerum.

37. Venit itaque puer ad locum iaculi, quod miserat Jonathas, et clamavit Jonathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

38. Clamavitque iterum Jonathas post tergum

25. *E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l'uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e vuoto videsi il posto di Davidde.*

26. *E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.*

27. *Ma venuto l'altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner vuoto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo di Isai non è venuto a mangiare nè ieri, nè oggi?*

28. *E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem.*

29. *E ha detto: Permettimi ch'io vada, mentre un sacrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, anderò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.*

30. *Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d'Isai per tua confusione e per confusione dell'indegna tua madre?*

31. *Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d'Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.*

32. *Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?*

33. *E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.*

34. *Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.*

35. *E alla punta del dì (seguente) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone.*

36. *Al quale egli disse. Va', e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un'altra saetta di là da lui.*

37. *E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è là più innanzi a te.*

38. *E di nuovo Gionata diede un grido die-*

25. *E quando il re si fu posto a sedere .... Gionata si alzò, e Abner si assise ec.* Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saulle. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

26. *Di non esser mondo, nè purificato.* Pensò, che Davidde avesse contratta qualche immondezza, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto, come molte di tali immondezze duravano sino alla sera. Ma da ciò s'inferisce, che il convito era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathae sagittas, et attulit ad dominum suum.

39. Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas et David rem noverant.

40. Dedit ergo Jonathas arma sua puero et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.

41. Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et osculantes se alterutrum, fleverunt pariter, David autem amplius.

42. Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque iuravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me et te et inter semen meum et semen tuum usque in sempiternum....

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.

tro al garzoncello, e disse: Fa' presto, non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone.

39. *Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata e David lo sapevano.*

40. *Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va', e portale alla città.*

41. *E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l'un l'altro, piansero insieme, ma più Davidde.*

42. *Gionata adunque disse a Davidde: Vai in pace: tutto quello che abbiam giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me e te e tralla mia stirpe e la tua stirpe in eterno....*

43. *E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.*

42. *Tutto quello che abbiam giurato ec.* Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore de' due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in s. Luca XIX. 42.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. Venit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David: Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a me, et cuiusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum et illum locum.

3. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.

4. Et respondens Sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.

5. Et respondit David Sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri et nudiustertius, quando egredie-

1. *Or Davidde se n'andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David: e dissegli: Perchè se' tu solo e non hai anima con te?*

2. *E David disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha data un' incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello che ti ho ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale e tale luogo.*

3. *Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.*

4. *Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.*

5. *E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti ieri e ieri l'altro,*

1. *A trovare il Sacerdote Achimelech.* In s. Marco il Pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar, forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo aveano doppio nome.

Perchè sei tu solo, ec. Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, ed avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

2. *Il re mi ha data un' incumbenza, ec.* Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per timore di Saulle non gli negasse ogni ajuto; tutto ciò non serve a canonizzar la menzogna, ma a diminuire la colpa.

4. *Pane da laici.* Pane popolare, pane comune. I LXX tradussero *pane profano.*

Se però la tua gente è pura, ec. Condiscendendo il Pontefice a dare a David per uso suo e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permetteva nel gran bisogno, in cui si trovava David coi suoi compagni, chiede almeno, che questi non sieno cibo di gente, che abbia contratta qualche immondezza, particolarmente pel commercio colle loro donne.

bamur, et fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.

6. * Dedit ergo ei Sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panes propositionis, qui sublati fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi.

* *Matth.* 12. 3. 4.

7. Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen eius Doeg, Idumaeus, potentissimus pastorum Saul.

8. Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.

9. Et dixit Sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthaei, quem percussisti in Valle Terebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle: neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic alter similis, da mihi eum.

10. Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:

11. Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: * Percussit Saul mille et David decem millia?

* *Sup.* 18. 7. *Eccli.* 47. 7.

12. Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.

13. Et immutavit os suum coram eis, et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluebantque salivae eius in barbam.

quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state monde: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

6. *Allora il Sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.*

7. *Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert' uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.*

8. *E Davidde disse ad Achimelech: Hai tu qui pronta una lancia, o una spada? perocchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.*

9. *E il Sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella Valle di Terebinto, che è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E David disse: Dammela: non havvene altra simile a questa.*

10. *Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:*

11. *E i servi di Achis veduto Davidde dissero al re: Non è egli costui quel Davidde re del (suo) paese? Non cantavan eglino in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

12. *Ma David fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.*

13. *E contraffece il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tralle loro mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.*

5. *E le vestimenta della mia gente sono state monde.* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero, che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi;* ma non può recarsi esempio del vecchio testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2. *Cor.* IV. 7., 1. *Thess.* IV. 4.

Veramente l'uso di questi pani ec. Oscurissimo luogo egli è questo; lo che ancora apparisce dalle tante maniere, onde è spiegato dagli Interpreti. Ecco in qual modo lo l'intendo: l'uso e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, a' quali era vietato lo stesso uso e il toccamento: Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che deesi alle cose sante, e non prima di avere purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza, che tutti avean osservata, Davidde crede, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l'uso di quel pane in tanta necessità. *Vedi Exod.* XXX. 29. *Num.* XIX. 21.

6. *Altro pane non aveva egli fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volea darsi a conoscere, e per questo andò solo, e segretamente a trovare il sommo Sacerdote; e quello che successe ad Achimelech per aver dato a lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non esser veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.

7. *Si trovò quivi . . . dentro il tabernacolo ec.* Questo Doeg (detto quivi *Idumeo* o perchè tale fosse di origine o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo di sua vita nell' Idumea) credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebreo, il quale porta *legato davanti al Signore* cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di *intus* alcuni leggono *tentus* nella nostra volgata.

10. *Andò a trovare Achis re di Geth.* A prima vista sembra temerario il partito preso da Davidde di andare a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver recato tanti danni e sconfitte a quella nazione; ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davidde non dovea lusingarsi di trovar rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, che erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re Filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione a Israele, e averlo con sè.

11. *Re del (suo) paese.* Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. La unzione datagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno a' cortigiani di Achis.

13. *Gli scorreva la saliva per la barba.* Come s'ei pa

14. Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?

15. An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me praesente? hiccine ingredietur domum meam?

14. *E Achis disse a' suoi servi: Avete veduto, che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?*

15. *Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?*

tisse di epilepsia. *Vedi Marc.* IX. 17. *Luc.* IX. 19. Lo sputo di simili malati si credeva contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati e furiosi. In questo tempo furono composti i salmi XXXIII. e LV.

CAPO VENTESIMOSECONDO

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i Sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugiò presso a Davidde.

1. Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres eius et omnis domus patris eius, descenderunt ad eum illuc.

2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, et oppressi aere alieno et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.

3. Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat, oro, pater meus et mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.

4. Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.

5. Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio; proficiscere et vade in terram Juda. Et profectus est David, et venit in saltum Haret.

6. Et audivit Saul, quod apparuisset David et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi eius circumstarent eum,

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros et vineas, et universos vos faciet tribunos et centuriones,

1. *Davidde adunque andò via, e si rifugiò nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie de' suoi fratelli e di tutta la famiglia del padre suo, andaron colà a trovarlo.*

2. *E si raunarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti e afflitti di spirito: e diventò loro capo, ed ebbe con sè circa quattrocento uomini.*

3. *E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quello, che Dio disponga di me.*

4. *E lasciolli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo, che David si stette in quella fortezza.*

5. *Ma Gad Profeta disse a David: Non istar più nella fortezza, ma parti e vai nella terra di Giuda. E Davidde partì, e andò nella selva di Haret.*

6. *E Saul seppe, che Davidde e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a sè tutti i suoi servi,*

7. *Disse a quelli, che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d' Isai darà a voi tutti de' poderi e delle vigne, e faravvi tutti tribuni e centurioni,*

1. *Nella caverna di Odollam.* Ne è fatta menzione anche nel libro II., cap. XXIII. 13., e 1. *Paral.* II. 15. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugia la gente in tempo di guerra.

2. *Quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi dai debiti, ec.* Era conosciuta da tutti la carità di Davidde verso de' poveri e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbero avuto difficoltà d'impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta fa vedere quanto egli fosse alieno da ogn' idea di ribellione contro del proprio sovrano, col quale non combatte giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni piu grandi di generosità e di rispetto verso la persona reale. Egli ricetta tutti gli angustiati e afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbon dovuto darsi per ischiavi, e li consola, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio dei poveri e de' miserabili, e a sè gli invitò.

3. *Andò ... a Maspha di Moab.* Così questa Maspha distinguesi dall'altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele adunava il popolo. *Vedi* cap. VII. 5. *Maspha* significa un' *altura*, una *vedetta*, una *fortezza*, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

5. *Nella selva di Haret.* Il luogo detto *Haret* era a ponente di Gerusalemme, *s. Girolamo.* In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini.* Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Be-

8. Quoniam coniurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi renuntiet, maxime cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

9. Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob Sacerdotem:

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech Sacerdotem, filium Achitob et omnem domum patris eius, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.

12. Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saul: Quare coniurastis adversum me tu et filius Isai, et dedisti ei panes et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis sicut David fidelis et gener regis, et pergens ad imperium tuum et gloriosus in domo tua?

15. Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversus servum suum rem huiuscemodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.

16. Dixitque rex: Morte morieris, Achimelech, tu et omnis domus patris tui.

17. Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.

18. Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irrue in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.

8. Chè avete congiurato tutti contro di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso, particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d' Isai? Non v' ha alcuno di voi, che compianga la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale sino a quest' oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Idumeo, che era presente, e il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede de' viveri; e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, figliuolo di Achitob e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu e il figliuolo di Isai, e tu gli hai dato de' pani e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d' oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele come Davidde genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco, nè molto.

16. E il re disse: Tu morrai senz' altro, Achimelech, tu e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano d' intorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d' accordo con Davidde, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg: Va' tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumeo andò e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini, che portavano l' Ephod di lino.

niamin, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

8. *Il mio figliuolo ha animato contro di me ec.* Gionata non avea fatto altro, che rifiutare di aver parte nell' ingiusta e violenta persecuzione fatta da Saulle all'amico innocente. Si può inferire da queste parole, che Gionata dopo il fatto, che è raccontato, *cap.* XX. 33., non si lasciava vedere da Saul.

15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servigio. Così insieme si giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi, che avea Davidde.

17. *Ma i servi del re non vollero stender le loro mani ec.* Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l' ingiustizia e l' empietà di simil comando.

18. *Che portavano l' Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l' Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnando il pontefice, che andava a trovare il re sdegnato contro di tutti loro, si mettessero questo sacro loro distintivo affine di ammollire l' animo di Saul coi riflessi della religione e del rispetto dovuto a' ministri di esso.

19. Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres et parvulos et lactentes, bovemque et asinum et ovem in ore gladii.

19. E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini di latte, i bovi eziandio e gli asini e le pecore.

20. Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cuius nomen erat Abiathar, fugit ad David,

20. Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davidde,

21. Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.

21. E portolli la nuova, che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.

22. Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumaeus, procul dubio annuntiaret Sauli: Ego sum reus omnium animarum patris tui.

22. E disse David ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, chè essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.

23. Mane mecum, ne timeas: si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.

23. Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.

19. *E in Nobe . . . mise a fil di spada ec.* Si vede, che ei condannò la città all' anatema. In tal congiuntura credesi, che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

CAPO VENTESIMOTERZO

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.

1. E fu significato e detto a David: Ecco, che i Filistei assediano Ceila, e saccheggiano le aie.

2. Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percutiam Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade, et percuties Philisthaeos et Ceilam salvabis.

2. Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Anderò io, e vincerò io questi Filistei? E il Signore disse a David: Va', e vincerai i Filistei e salverai Ceila.

3. Et dixerunt viri qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Judaea consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?

3. Ma la gente, che era con David gli disse: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiam paura: quanto più se anderemo a Ceila contro la squadra dei Filistei?

4. Rursum ergo David consuluit Dominum: Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.

4. David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va' a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.

5. Abiit ergo David et viri eius in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit iumenta eorum, et percussit eos plaga magna, et salvavit David habitatores Ceilae.

5. Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti; e salvò David gli abitanti di Ceila.

6. Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

6. Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifugiò presso David a Ceila, vi andò portando con sè l' Ephod.

7. Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas; conclususque est, ingressus urbem, in qua portae et serae sunt.

7. E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio lo ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte e serrature.

8. Et praecepit Saul omni populo, ut ad pu-

8. E Saul comandò a tutto il popolo, che

1. *Assediano Ceila e saccheggiano le aie.* Ceila città della tribu di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Hebron. Le aie, dove si radunavan le messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud.* VI. 37.

2. *Consultò il Signore.* Per mezzo di Abiathar, che era con lui e avea portato seco l' Ephod coll' Urim e Thummim.

3. *Stando qui nella Giudea.* Vale a dire nel cuore e nel centro della Giudea, dove era la boscaglia di Haret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che se non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi, tra' Filistei e Saulle.

gnam descenderet in Ceilam, et obsideret David et viros eius.

9. Quod cum David rescisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. Et ait David: Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilae in manus eius? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.

12. Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae et viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.

13. Surrexit ergo David et viri eius quasi sexcenti, et egressi de Ceila, huc atque illuc vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

14. Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus eius.

15. Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam eius. Porro David erat in deserto Ziph in silva.

16. Et surrexit Jonathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus eius in Deo, dixitque ei:

17. Ne timeas: neque enim inveniet te manus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus: sed et Saul pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo uterque foedus coram Domino: mansitque David in silva: Jonathas autem reversus est in domum suam.

19. * Ascenderunt autem Ziphaei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti? * *Inf.* 26. 1.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

partisse verso Ceila per combattere, e che assediasse David e la sua gente.

9. *E David, quand' ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina, disse ad Abiathar Sacerdote: Porta qua l' Ephod.*

10. *E disse David: Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.*

11. *Gli abitanti di Ceila mi darann' eglino nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio di Israele, da' lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.*

12. *E disse David: Gli abitanti di Ceila darann' eglino me e la gente, che è meco, nelle mani di Saul? E il Signore disse: Vi daranno.*

13. *Si mosse allora David, e i circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano qua e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.*

14. *Or Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi; e abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: e il Signore nol diede nelle sue mani.*

15. *E David avea saputo, come Saul si era mosso per torgli la vita. Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.*

16. *Ma Gionata figliuolo di Saul partì, e andò a trovar David alla boscaglia, e ravvivò la sua fermezza in Dio, e gli disse:*

17. *Non temere: perocchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.*

18. *E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore: e David rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.*

19. *Ma gli Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu, che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?*

20. *Ora pertanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.*

9. *Porta qua l' Ephod.* Porta qua l' Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urim e Thummim. Davidde suggerisce al Pontefice le domande, che questi dee fare al Signore. Il Sacerdote rispondeva a nome del Signore.

13. *Fece finta di non più muoversi.* Parmi questo il vero senso della nostra volgata: Saulle, che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrando non pensar più a lui, ma non lasciava di cercarlo, e di tendergli insidie. Vedi il versetto seguente.

14. *Sulla montagna del deserto di Ziph.* Questo deserto prendea il nome da una città della tribu di Giuda, ed era vicino all'Idumea, *Jos.* XV. 24. *Vedi Abd.* III.

16. *La sua fermezza in Dio.* La costanza e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

17. *Sarò il tuo secondo.* Tuo socio, tuo ajuto.

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo, che Gionata voglia dire, che Saulle sapeva la stretta sua alleanza con David; ma piuttosto, che Saulle gia sapeva in cuor suo, che David sarebbe suo successore. Quello, che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibil providenza di Dio verso Davidde, l' amore e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era piu che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata, che David sarebbe re.

21. Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum, ubi sit pes eius, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod callide insidier ei.

23. Considerate et videte omnia latibula eius, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Juda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem et viri eius erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.

25. Ivit ergo Saul et socii eius ad quaerendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem et viri eius erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat se posse evadere a facie Saul: itaque Saul et viri eius in modum coronae cingebant David et viros eius, ut caperent eos.

27. Et nuncius venit ad Saul dicens: Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram.

28. Reversus est ergo Saul desistens persequi David, et perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

21. *E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.*

22. *Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura maggiore, e assicuratevi del luogo, dov' ei posa il piede, e di chi ivi l' abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda agguati.*

23. *Procurate di sapere e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov' ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, lo anderò cercando io con tutte le schiere di Giuda.*

24. *E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.*

25. *Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avutane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.*

26. *E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e David e i suoi erano accanto al monte dall' altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perocchè Saul e la sua gente avean fatto come un cerchio intorno a David e a' suoi per farli prigioni.*

27. *Ma arrivò a Saul un messo, che disse: Affrettati e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.*

28. *Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò indietro, e andò a far fronte a' Filistei; per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.*

23. *Con tutte le schiere di Giuda.* Letteralmente: *con tutte le migliaia*, o sia *Chiliadi di Giuda.* Le tribu eran divise in bande di mille e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphei, che anche la tribu di Giuda è tutta per lui contro Davidde. Alcuni pero aman meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cerchero tra tutte le Chiliadi di Giuda;* perchè Saul supponesse che tralla gente di quella tribu si occultasse Davidde.

24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribu di Giuda. Il luogo è assai montuoso e pieno di ampie caverne.

28. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore quasi miracolosamente avea separato Saulle da Davidde, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell' irruzione de' Filistei.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce, che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggera la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. Ascendit ergo David inde: et habitavit in locis tutissimis Engaddi.

2. Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigan-

1. *David pertanto si partì di là, e abitò nei luoghi più sicuri di Engaddi.*

2. *E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli detto: Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.*

3. *Saul adunque prese seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia*

1. *Engaddi.* Vicino al mare morto, non lungi dalla pianura di Gerico.

dum David et viros eius, etiam super abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quae se offerebant vianti: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David et viri eius in interiore parte speluncae latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamydis Saul silenter.

6. Post haec percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamydis Saul.

7. Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus et non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exsurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.

9. Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram adoravit;

10. Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quin potius pater mi, vide, et cognosce oram clamydis tuae in manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamydis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadverte

di David e della sua gente, anche per dirupi scoscese impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. *E giunto a de' parchi di pecore, che incontrò nel cammino, dov' era una spelonca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e Davidde e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelonca.*

5. *E i servi di David gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu faccia a lui quel che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore tagliò l' estremità della clamide di Saul.*

6. *E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l' estremità della veste di Saul.*

7. *E disse alla sua gente: Il Signore non permetta, che io faccia tal cosa al Signor mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perchè egli è il cristo del Signore.*

8. *E Davidde attutì colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelonca andava al suo viaggio.*

9. *E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelonca gridò dietro a Saul e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inchinandosi fino a terra lo adorò;*

10. *E disse a Saul: Perchè da' tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davidde cerca di farti del male?*

11. *Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato; perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il Signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.*

12. *Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l' estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te:*

4. *A de' parchi di pecore.* Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno e nella notte. Strabone scrive, che verso l' Arabia e l'Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini, *lib.* XVI. Quindi nissuno si maraviglierà, che Davidde colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vedergli, a motivo della strettezza e oscurità dell' ingresso.

5. *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davidde. Ma supponendo, che i compagni di Davidde dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davidde gli avesse fatto intendere, come egli avrebbe fatto sì, che quel Saulle, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezia non volea dire, che Davidde potesse ucciderlo lecitamente. I compagni e soldati di David, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezia, presala nel senso peggiore, incitano David a far sue vendette, giacchè Dio glie ne da tutto il comodo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel ch'ei poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all' ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell' Evangelio. *Vedi Rom.* XIII. 1. 5.

6. *Ebbe rimorso ec.* Benchè quell' atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell' animo suo, e così ammollire il cuore di lui; contuttociò Davidde ne ebbe rimorso, perchè l' atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

11. *E io ebbi il pensiero di ucciderti.* Non è indegno della pietà e umiltà di Davidde il confessare, che un tal pensiero siagli passato per la mente, sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità e virtù l' aver rigettato immediatamente un tal pensiero, come è detto in appresso.

et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

13. Iudicet Dominus inter me et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

14. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris et pulicem unum.

16. Sit Dominus iudex, et iudicet inter me et te: et videat et iudicet causam meam, et eruat me de manu tua.

17. Cum autem complesset David loquens sermones huiuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam et flevit.

18. Dixitque ad David: Iustior tu es, quam ego; tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

20. Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.

21. Et nunc, quia scio quod certissime regnaturus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;

22. Iura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

23. Et iuravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David et viri eius ascenderunt ad tutiora loca.

osserva e intendi, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. *Sia giudice il Signore tra me e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.*

14. *Come per antico proverbio si dice: Dagli empi verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.*

15. *Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto e una pulce.*

16. *Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me e te: e disamini e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.*

17. *E finito che ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: È ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse:*

18. *E disse a David: Tu se' più giusto di me; perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.*

19. *E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.*

20. *Imperocchè, chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello che tu hai fatto oggi per me.*

21. *E adesso siccome io so, che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d'Israele;*

22. *Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.*

23. *E Davidde fece il giuramento a Saulle: e di poi Saul se n'andò a casa sua: e David e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.*

14. *Dagli empi verrà l'empietà.* Sono moltissime le sposizioni date dagl'Interpreti a questo proverbio. Io lo prenderei nel senso piu semplice, che meglio lega con quel che segue. Dice adunque Davidde: Tu, signore, non mi hai sin qui conosciuto per empio: or degli empj è proprio il commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita e al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me: temi di quelli, che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita a un innocente, che ti ama e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte e affettuoso; e non è meraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

22. *E di non cancellare il mio nome ec.* E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

CAPO VENTESIMOQUINTO

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. Mortuus * est autem Samuel, et congregatus est universus Israel, et planxerunt eum,

1. *E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua*

1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec.* L'opinione piu probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l'elogio, riunendo quello, che è raccontato delle sue geste in questo libro. La brevità, a cui mi obbliga di ristringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice e profeta del popol di Dio. La prima è l'istituzione dei collegi, o vogliamo dire accademie di pro-

et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan. * *Inf.* 28. 3. *Eccli.* 46. 23.

2. Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio eius in Carmelo; et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria millia et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex eius in Carmelo.

3. Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris eius Abigail: eratque mulier illa prudentissima et speciosa; porro vir eius durus et pessimus et malitiosus. Erat autem de genere Caleb.

4. Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,

5. Misit decem iuvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice,

6. Et dicetis: Sit fratribus meis et tibi pax et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.

7. Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: numquam eis molesti fuimus; nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis et filio tuo David.

9. Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et siluerunt.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.

11. Tollam ergo panes meos et aquas meas et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quos nescio unde sint?

12. Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba, quae dixerat.

in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.

2. *Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest' uomo era straricco: e avea tre mila pecore e mille capre: e avvenne, che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.*

3. *E quest' uomo aveva nome Nabal, e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza e avvenente; ma il marito di lei era crudo e di cattivi fatti e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.*

4. *David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,*

5. *Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,*

6. *E gli direte: La pace sia a' miei fratelli e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello che a te appartiene.*

7. *Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furon con noi sul Carmelo.*

8. *Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno d' allegria: e da' a' tuoi servi e a David tuo figliuolo quel che ti è comodo di dare.*

9. *E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David, e si tacquero.*

10. *Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d' Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.*

11. *Prenderò adunque io il mio pane e le mie acque e le carni delle pecore, che ho ucciso per quei che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?*

12. *Ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono e riferirono a lui tutto quello che egli avea detto.*

feti, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll'orazione e colla pieta; la qual' istituzione cominciata da lui si mantenne sino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da s. Agostino e da altri tralla madre di Samuele col suo figliuolo e i due testamenti: Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, e in mezzo all' universale corruzione de' costumi, per cui rendeasi come donna incapace di dare di sè verun frutto vitale, produce il Cristo. Ma secondo un altro rapporto lo stesso Samuele figura la Sinagoga, la quale dovea cedere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il cedette a un personaggio piu grande e di maggior dignità, vale a dire a Davidde figura del Messia fondatore di una nuova Chiesa e di un nuovo popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino *de civ.* XVII. 1. 4.

Le ossa di Samuele furono traportate a Costantinopoli l' anno 406. di Cristo a tempo di Arcadio Imperatore, come racconta s. Girolamo *Adv. Vigilant.*

Quello, che è qui notato, che Samuele fu sepolto in sua casa in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perchè ognun sa che gli Ebrei non avrebbon mai sofferto di avere in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, ch' ei fu sepolto vicino a Ramatha nella sepoltura di sua famiglia.

Nel deserto di Pharan. Tra' monti di Giuda e il Sinai *Vedi Gen.* XIV. 16.

2. *Che avea i suoi beni sul Carmelo.* Questo è il Carmelo di Giuda. *Vedi cap.* XV. 12.

7. *Nè mai gli abbiamo inquietati.* Vedremo quanto sieno modeste queste parole, e come Davidde dica molto meno di quello, che era in verità.

10. *Cresce oggimai il numero de' servi, ec.* Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde e i suoi compagni, servi fuggitivi, che si eran sottratti al dominio del loro Signore Saulle.

13. Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.

14. Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.

15. Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.

16. Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die, omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.

17. Quamobrem considera et recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.

18. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes et duos utres vini et quinque arietes coctos et quinque sata polentae et centum ligaturas uvae passae et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.

19. Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.

20. Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David et viri eius descendebant in occursum eius: quibus et illa occurrit.

21. Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae huius erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.

22. Haec faciat Deus inimicis David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane mingentem ad parietem.

23. Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino, et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

24. Et cecidit ad pedes eius, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis; et audi verba famulae tuae.

25. Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

26. Nunc ergo, domine mi, vivit Dominus et

13. *Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada: e andarono con David circa quattrocento uomini; e rimasero dugento al bagaglio.*

14. *Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Sappi, che David ha mandato dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.*

15. *Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.*

16. *Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.*

17. *Per la qual cosa pensa tu e rifletti a quel che abbi da fare; perocchè è matura la perdizione pel tuo marito e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.*

18. *Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due otri di vino e cinque arieti cotti e cinque misure di farina d'orzo e cento penzoli di uva secca e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.*

19. *E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.*

20. *Quando adunque ella fu salita sull' asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua gente le veniva di contro; ed ella si avanzò verso di loro.*

21. *E Davidde diceva: Veramente invano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto, e non perì nulla di quel che era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.*

22. *Il Signore faccia questo, e peggio ai nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo sino a domani un cane.*

23. *Ma Abigail veduto che ebbe David, scese in fretta dall' asino, e si gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.*

24. *E prostrata a' suoi piedi, disse: A me si imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel che dice la tua schiava.*

25. *Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.*

26. *Ma adesso, signor mio, viva il Signo-*

19. *Non disse nulla al marito, ec.* In tali circostanze non può non lodarsi l'operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto sè, quanto il marito e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

22. *Se . . . io lascerò vivo sino a domani un cane.* Questa interpretazione della frase Ebrea è tenuta generalmente dagl' Interpreti.

25. *Signor mio re.* La parola *re* manca nell' Ebreo, nel LXX, e in altre versioni.

vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.

27. Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.

28. Aufer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praeliaris: * malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitae tuae.

* *Sup.* 16. 18. - 17. 17.

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fundae.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israel,

31. Non erit tibi hoc in singultum et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.

34. Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu eius omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam: ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo eius, quasi convivium regis et cor Nabal iucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.

37. Diluculo autem cum digessisset vinum

re, e viva l'anima tua: egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nemici, e quei che cercan di nuocere al mio signore.

27. *Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla ai servi che vengono dietro a te signor mio.*

28. *Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.*

29. *Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie dei viventi presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.*

30. *Quando adunque il Signore avrà dato a te signor mio tutti que' beni, che ha predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,*

31. *Non avrai tu signor mio questo rimorso e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.*

32. *E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.*

33. *E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.*

34. *Altrimenti (viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimaso di qui al mattino un cane di Nabal.*

35. *Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e disséle: Vattene in pace a casa tua: tu vedi com' io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.*

36. *E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re e il cuore di Nabal era nell'allegria: perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.*

37. *Ma allo spuntar del dì avendo Nabal*

29. *Sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi.* Sarà custodita e salvata l'anima del mio Signore nel fascetto, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d'argento e d'oro, che si legavano insieme prima che si avesse moneta battuta e coniata. Questa similitudine è bellissima, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l'abbandonamento, la incostanza, l'agitazione a cui sono condannati da Dio i cattivi.

30. *E ti avrà costituito capo d'Israele.* Nissun uomo potea piu dubitarne dopo che Saulle stesso lo avea predetto.

Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortuum est cor eius intrinsecus, et factus est quasi lapis.

38. Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.

39. Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui iudicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput eius. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.

41. Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea: pedissequae eius, et secuta est nuncios David: et facta est illi uxor.

43. Sed et Achinoam accepit David de Jezrael: et fuit utraque uxor eius.

44. Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.

digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. *E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.*

39. *E David avendo udito, come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degli insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l' ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.*

40. *E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.*

41. *Ed ella alzatasi s' inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.*

42. *E Abigail si mosse in fretta, e montò sull' asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.*

43. *David parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l' una e l' altra sue consorti.*

44. *E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.*

39. *Benedetto il Signore, ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua Providenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà e l'inumanità di Nabal uomo pessimo e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, *v.* 17. Or non è cosa indegna de' santi uomini l'approvare per amore della giustizia i gastighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell'Apocalisse, i santi Martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi, che il sangue d' Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57. si dice, che *il giusto si allegrerà, quando vedrà la vendetta.* Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con somma arroganza disprezzò le preghiere di Davidde, questo gastigo mostrava ancora, che Dio favoriva la causa di David, la qual causa (dopo le replicate promesse e dopo l' unzione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non fia meraviglia, se questo uomo sì mansueto e benigno verso de' suoi nemici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell' infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza che egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l' uom peccatore.

43. *Achinoam (che era) d' Jezrael.* Una città di Jezrael era nella tribù d' Issachar, un' altra nella tribù di Giuda; e questa credesi che fosse la patria di Achinoam.

44. *Diede la sua figlia Michol ec.* Saulle certamente peccò togliendo a David la sua moglie. Ed è argomento della sua imprudenza il vedere, come dopo aver confessato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale dovea essere un pegno della fede e dell' amistà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

CAPO VENTESIMOSESTO

Gli Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. Et * venerunt Ziphaei ad Saul in Gabaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.

* *Sup.* 23. 19.

2. Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quaereret David in deserto Ziph.

1. *E andarono gli Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.*

2. *E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d' Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.*

1. *Andarono gli Ziphei ec.* Il primo tradimento degli Ziphei chiama il secondo; perocchè il timore del giusto sdegno di David gl' incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

3. Et castrametatus est Saul in Gabaa Hachila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,

4. Misit exploratores, et didicit, quod illuc venisset certissime.

5. Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militiae eius, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum eius;

6. Ait David ad Achimelech Hethaeum et Abisai filium Sarviae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.

7. Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul iacentem et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad caput eius: Abner autem et populum dormientes in circuitu eius.

8. Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.

9. Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?

10. Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies eius venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;

11. Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput eius, et scyphum aquae, et abeamus.

12. Tulit igitur David hastam et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abierunt: et non erat quisquam, qui videret et intelligeret et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.

13. Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,

14. Clamavit David ad populum et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

15. Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.

3. *E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,*

4. *Mandò esploratori, e riseppe, com'egli era venuto certissimamente.*

5. *E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,*

6. *Disse David ad Achimelech Hetheo e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.*

7. *Andarono adunque David e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, e Abner e l'altra gente che dormivano all'intorno.*

8. *E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balìa il tuo nemico: or io lo conficcherò in terra con un sol colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.*

9. *Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?*

10. *E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;*

11. *Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.*

12. *Davidde pertanto portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n'andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.*

13. *E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra sè e loro,*

14. *Chiamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?*

15. *E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havven'egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.*

3. *A Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire *collina;* onde *Gabaa di Hachila* è lo stesso, che *la collina di Hachila*, v. 1.

5. *E Saul che dormiva nella tenda.* I LXX intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

11. *E la coppa dell'acqua.* Probabilmente Saul teneva quest'acqua vicino a sè per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.



Davidde . . . portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, . . .

Primo de' Re Cap. 26. v. 12.



Saul die' di piglio alla spada, e gettovisi sopra.

Primo de' Re Cap. 31. v. 4.



Oza, . . . si morì nello stesso luogo presso all' arca di Dio.

Secondo de' Re Cap. 6. v. 7.

16. Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput eius.

17. Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.

18. Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui eiecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundum iustitiam suam et fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.

25. Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.

16. *Non bene sta quello che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell'acqua, ch'egli avea presso al suo capo.*

17. *E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell'è la mia voce, signor mio re.*

18. *E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt'io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?*

19. *Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrifizio, ma se (sono) i figliuoli degli uomini, et son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perch'io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va', servi agli dei stranieri.*

20. *Or adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d'Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.*

21. *E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcun male: mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto com'io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all'oscuro.*

22. *E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.*

23. *Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.*

24. *E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.*

25. *Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.*

19. *Se il Signore ti spinge contro di me, ec.* Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sacrificarmi alla sua volontà; solo prego, che grato gli sia il mio sacrifizio.

Va', servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro e la loro intenzione si è di farmi andar fuora del paese d'Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

21. *E di moltissime cose sono stato all'oscuro.* Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù; non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l'adulazione, e que' che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.

CAPO VENTESIMOSETTIMO

David non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis, faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti e i luoghi vicini.

1. Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philisthinorum, ut desperet Saul, cesselque me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus eius.

2. Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maoch, regem Geth.

3. Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri eius; vir et domus eius; et David et duae uxores eius, Achinoam Jezrahelitis et Abigail uxor Nabal Carmeli.

4. Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra quaerere eum.

5. Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis huius, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?

6. Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.

7. Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.

8. Et ascendit David et viri eius, et agebant praedas de Gessuri et de Gerzi et de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, euntibus Sur usque ad terram Ægypti.

9. Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum et mulierem: tollensque oves et boves et asinos et camelos et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: In quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem

1. *Ma David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinchè Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.*

2. *E David si mosse, e co' secento uomini, che erano seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.*

3. *E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

4. *E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.*

5. *Ma David disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarci: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?*

6. *Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg: e in questo modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, come è anche adesso.*

7. *E il tempo, che David passò nel paese dei Filistei, fu di quattro mesi.*

8. *E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur fino al paese di Egitto.*

9. *E David desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore e i bovi, e gli asini e i cammelli e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.*

10. *E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea David:*

2. *Andò a trovare Achis ec.* Davidde era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; e avea corso gran pericolo, come si è veduto, *cap.* XXI.: per la qual cosa convien credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede e amistà di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l'avere seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davidde, la risoluzione presa da lui di rifugiarsi presso questo re Filisteo, la crediamo destata e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo e serbarlo al trono; ma volea, che ei si valesse de' mezzi umani anche più straordinarj, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui e dei suoi compagni.

5. *A qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?* Davidde trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla reggia di Achis. Egli dice, che non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogl' idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

6. *Gli assegnò subito Siceleg.* Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, *Jos.* XV., XIX.; indi era stata occupata da' Filistei.

8. *Mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti.* I popoli di Gessuri e di Gerzi erano un avanzo dei Cananei; onde erano addetti all' anatema, non meno che gli avanzi degli Amaleciti; quindi è che Davidde, eseguendo la sentenza di Dio contro di queste genti, facea loro giusta guerra.

Judae et contra meridiem Jerameel et contra meridiem Ceni.

11. Virum et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philisthinorum.

12. Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.

Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel e verso la parte meridionale di Ceni.

11. *David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.*

12. *Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d'Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.*

10. *Verso la parte meridionale di Giuda, ec.* Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; lo che era vero; ma Achis intendea, che egli avesse fatta guerra agl' Israeliti di que' contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quando realmente tutto il male cadeva sopra i Cananei e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse con danno di quel re, contuttociò fa d'uopo di confessare, che simili restrizioni mentali e simili equivoci mascherando la verità, la offendono, e sono vera menzogna.

CAPO VENTESIMOTTAVO

I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pithonissa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua e de' suoi.

1. Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthiim agmina sua, ut praepararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.

2. Dixitque David ad Achis: Nunc scies quae facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.

3. * Samuel autem mortuus est, planxitque eum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos et hariolos de terra. * *Sup.* 25. 1. *Eccli.* 46. 23.

4. Congregatique sunt Philisthiim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboë.

5. Et vidit Saul castra Philisthiim, et timuit, et expavit cor eius nimis;

6. Consuluitque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.

1. *Or egli avvenne in quei giorni, che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu e la tua gente.*

2. *E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.*

3. *Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi e gl' indovini.*

4. *Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.*

5. *E Saul avendo veduto l' accampamento dei Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura;*

6. *E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo dei sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.*

1, 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me ec.* Achis persuaso omai che Davidde è nemico giurato di Saul e del popolo d'Israele, gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra de' Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non volea combattere contro il suo re e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fin allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande e sì santo; ma appunto perchè falli di uom così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola, o di pretesto alla passione e all'errore. Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un'espressione di s. Agostino) come in un bellissimo e candidissimo corpo i nei, e spariscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

3. *Saul avea discacciati . . . i maghi e gl' indovini.* Saulle avea in ciò seguito il comandamento di Dio, *Levit.* XIX. 31., *Deut.* XVIII. 11. Si crede ch'ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.

4. *A Sunam.* Nella tribù d'Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.

6. *Non gli diede risposta ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta *per mezzo dei sacerdoti*, venghiamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo Pontefice (perocchè Abiathar era con

7. Dixitque Saul servis suis: Quaerite mihi mulierem habentem * Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabor per illam. Et dixerunt servi eius ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.

* *Levit.* 20. 27. *Deut.* 18. 11. *Act.* 16. 16.

8. Mutavit ergo habitum suum: vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixero tibi.

9. Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magos et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidar?

10. Et iuravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.

11. Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.

12. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.

13. Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.

14. Dixitque ei: Qualis est forma eius? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.

15. Dixit autem Samuel ad Saul: * Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque in manu prophetarum,

7. E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone: e anderò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pithone.

8. Egli adunque si contraffece: e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.

9. E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?

10. E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.

11. E la donna disse: Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparire Samuele.

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.

13. Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori dalla terra.

14. Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: È venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè mi inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di

Davidde), e fatto un altro Ephod coll' Urim e Thummim. I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quelli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone.* Lo spirito di Pithone vuol dire lo spirito di Apollo, divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, *cap.* XVI. 16. Ma notisi sino a qual segno giunga l' accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi e gl' indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal Demonio.

Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gelboe.

11. *Fammi apparir Samuele:* ovvero *Risuscitami Samuele.* La negromanzia, cioè l' arte vanissima d' indovinare e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli piu rimoti. Ella è una prova della comune persuasione della immortalita dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volea contro il voler del Signore consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spaurì, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i Padri e gli Interpreti, e confermata eziandio nell' Ecclesiastico, *cap.* XLVI. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve e parlò a Saulle, e gl' intimò quello, che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtu degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degl' imminenti gastighi, co' quali volea punire si le passate iniquita, e si ancora l' empietà di lui nel ricorrere alla Pithonissa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse, *tu se' Saulle;* mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel che era passato tra Saul e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrogava, era il re.

13. *Ho veduti degli dei uscir fuora ec.* Il plurale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce Ebrea *Elohim* è usata a significare il vero Dio, gli Dei falsi, gli angeli, i giudici, i magistrati. Qui la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch' ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Vedi v.* 21. Saulle udì la voce; ma non vide Samuele.

15. *Perchè m' inquieti ec.?* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali cre-

neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam. * *Eccli.* 46. 23.

16. Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aemulum tuum?

17. Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:

18. Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris eius in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.

19. Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philisthiim: cras autem tu et filii tui mecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philisthiim.

20. Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.

21. Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.

22. Nunc igitur audi et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, et possis iter agere.

23. Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui et mulier, et tandem audita voce eorum surrexit de terra, et sedit super lectum.

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit azyma;

25. Et posuit ante Saul, et ante servos eius. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambulaverunt per totam noctem illam.

profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel che ho da fare.

16. *E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?*

17. *Perocchè il Signore farà quello che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo, a Davidde:*

18. *Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello che l'ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello che tu patisci.*

19. *E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israele darà il Signore in preda a' Filistei.*

20. *Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.*

21. *Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel che tu mi hai detto.*

22. *Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.*

23. *Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.*

24. *Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise e presa della farina l'impastò, e ne fece pane senza lievito;*

25. *E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed eglino mangiato che ebbero si partirono, e camminarono tutta notte.*

dono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; contuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l'empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pithonessa.

Ho adunque fatto apparir te, ec. Vedesi, che Saul credè effetto dell'arte di quella donna l'apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

19. *Domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me.* Domane tu e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell'altra vita, nell'altro mondo; lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul morì impenitente, togliendosi da se stesso la vita.

CAPO VENTESIMONONO

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

1. Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrael.

2. Et satrapae quidem Philisthiim incedebant in centuriis et millibus: David autem et viri eius erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philisthiim ad Achis: Quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philisthiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?

4. * Irati sunt autem adversus eum principes Philisthiim, et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris?

* 1. *Par.* 12. 19.

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: Percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu et bonus in conspectu meo: et exitus tuus et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali, ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthiim.

8. Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam et pugnem contra inimicos domini mei regis?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David: * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in praelium

* 2. *Reg.* 14. 17., - 20. *Item* 19. 27.

1. *Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jezrael.*

2. *E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento e di mille uomini: ma David e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.*

3. *E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse ai principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d' Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me fino a quest' ora?*

4. *Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb' egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?*

5. *Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

6. *Achis pertanto chiamò a sè David, e gli disse: Viva il Signore: Tu se' uomo retto e dabbene negli occhi miei: e tu andavi e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.*

7. *Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.*

8. *E David disse ad Achis: Ma e che ho fatt' io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch' io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?*

9. *Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.*

1. *In Aphec.* Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrael tra 'l monte Thabor e il Gelboe.

3. *Da molti dì o piuttosto anni.* O bisogna dire, che Achis esagerasse, e mentisse affin di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente; e questa seconda sposizione pare accennata nella versione de' LXX, dove si legge: *È già il secondo anno, dacchè egli è con me.*

4. *Torni addietro costui, ec.* Dio si serve de' suoi nemici per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore e amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nemici di occasione per iscreditarlo fosse disciolta.

8. *Ma e che ho fatt' io, ec.?* Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; se egli avesse senza piu accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

10. Igitur consurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et coeperit dilucescere, pergite.

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri eius, ut proficiscerentur mane, et reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Jezrael.

10. *Per la qual cosa alzati di buon' ora tu e i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.*

11. *David pertanto si levò che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrael.*

10. *E i servi del tuo signore, che son venuti con te.* I servi di Saul tuo re: imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiusta e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l'amor della patria e l'ossequio al regnante.

CAPO TRENTESIMO

In assenza di David e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasi al bagaglio.

1. Cumque * venissent David et viri eius in Siceleg die tertia, Amalecitae impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg et succenderant eam igni.

* 1. *Par.* 12. 20.

2. Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.

3. Cum ergo venissent David et viri eius ad civitatem, et invenissent eam succensam igni et uxores suas et filios suos et filias ductas esse captivas,

4. Levaverunt David et populus, qui erat cum eo voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrimae.

5. Siquidem et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscuiusque viri super filiis suis et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelec: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

8. Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.

9. Abiit ergo David ipse et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassi quidam substiterunt.

1. *Allorchè David e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatto una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e aveano presa Siceleg e l'aveano incendiata.*

2. *E avean menate via prigioniere le donne e i grandi e i piccoli: e non aveano ucciso nissuno, ma li conducevano con seco, e se ne andavano al loro viaggio.*

3. *Arrivati adunque David e i suoi alla città e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli e i figli e le figlie,*

4. *Alzaron le strida David e la gente che era con lui, e piansero a caldi occhi.*

5. *Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

6. *E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' propri figliuoli e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.*

7. *E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelec: Portami l' Ephod. E Abiathar portò l' Ephod a David;*

8. *E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Va' dietro a loro; perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.*

9. *Andò adunque David e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.*

7. *Portami l' Ephod, ec.* Vale a dire: Porta qua l'Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl' Interpreti. E certamente vestirsi dell' Ephod, e consultare il Signore, erano funzioni proprie del sommo Sacerdote.

9. *Sino al torrente Besor.* Questo torrente si forma delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e

10. Persecutus est autem David ipse et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.

11. Et invenerunt virum Ægyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet et biberet aquam;

12. Sed et fragmen massae caricarum et duas ligaturas uvae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus eius et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

13. Dixit itaque ei David: Cuius es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Puer Ægyptius ego sum, servus viri Amalecitae: dereliquit autem me dominus meus, quia aegrotare coepi nudiustertius.

14. Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi et contra Judam, et ad meridiem Caleb et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Iura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et iuravit ei David.

16. Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universae terrae, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda et spoliis, quae ceperant de terra Philisthiim et de terra Juda.

17. Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.

18. Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitae, et duas uxores suas eruit.

19. Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus et de spoliis; et quaecumque rapuerant, omnia reduxit David.

20. Et tulit universos greges et armenta, et minavit ante faciem suam: dixeruntque: Haec est praeda David.

21. Venit autem David ad ducentos viros, qui lassi substiterant, nec sequi potuerant David, et residere eos iusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

22. Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit:

10. *David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.*

11. *E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a colui del pane da mangiare e dell' acqua da bere,*

12. *E parte di un canestro di fichi e due penzoli di uva passa. E quand' egli ebbe mangiato si riebbe e si ristorò: perocchè per tre dì e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.*

13. *David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male ieri l' altro.*

14. *Imperocchè noi abbiam fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi e verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.*

15. *E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davidde giurò.*

16. *E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggon coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda e delle spoglie, che avean raunate nel paese de' Filistei e nel paese di Giuda.*

17. *E David diede loro addosso da quella sera fino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.*

18. *Ripigliò pertanto David tutto quel che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.*

19. *E non mancò cosa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie; David ricondusse tutte le cose che quegli avean portato via.*

20. *E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a sè: e dissero: Questa è la preda di David.*

21. *E andò David verso que' dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e a' quali egli aveva ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontro a David e alla gente, che era con lui: e David accostatosi a loro, li salutò cortesemente.*

22. *E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero*

va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

14. *Di Cerethi.* I Cerethei erano Filistei.

A mezzodì di Caleb. Verso Cariatharbe, o sia Hebron e Cariathsepher città abitate da' posteri di Caleb nella tribu di Giuda.

20. *Questa è la preda di David.* Così cantavano i soldati di David, quegli stessi, che poco prima volean lapidarlo.

Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii: quos cum acceperint, recedant.

a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

23. Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:

23. *Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:*

24. Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendentis ad praelium, et remanentis ad sarcinas, et similiter divident.

24. *E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.*

25. Et factum est hoc ex die illa et deinceps constitutum et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.

25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.*

26. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proximis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostium Domini:

26. *E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.*

27. His, qui erant in Bethel et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,

27. *(Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel e a quei di Ramoth verso mezzodì e a quelli di Jether,*

28. Et qui in Aroer et qui in Sephamoth et qui in Esthamo,

28. *E a quelli di Aroer e a quelli di Sephamoth e a quelli di Esthamo,*

29. Et qui in Rachal et qui in urbibus Jerameel et qui in urbibus Ceni,

29. *E a quelli di Rachal e a quelli delle città di Jerameel e delle città di Ceni,*

30. Et qui in Arama et qui in lacu Asan et qui in Atach,

30. *E a quelli di Arama e a quelli del lago di Asan e a quelli di Atach,*

31. Et qui in Hebron et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse et viri eius.

31. *E a quelli di Hebron e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.*

25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, ec.* Davidde rinnovò l'antico costume, il quale diventò dipoi legge immutabile presso gli Ebrei. *Vedi Num.* XXXI. 27., *Jos.* XXII. 8.

26. *Mandò doni ec.* Notisi in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David; egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli, che aveano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

CAPO TRENTESIMOPRIMO

Il corpo di Saulle, ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.

1. Philisthiim autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthiim, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

1. *Ma i Filistei vennero a battaglia cogli Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.*

2. * Irrueruntque Philisthiim in Saul et in filios eius et percusserunt Jonathan et Abinadab et Melchisua, filios Saul, * 1. *Par.* 10. 3.

2. *E i Filistei si gettarono contro Saul e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata e Abinadab e Melchisua, figliuoli di Saul,*

3. Totumque pondus praelii versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii, et vulneratus est vehementer a sagittariis.

3. *E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.*

4. * Dixitque Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger eius: fuerat

4. *E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinchè sovraggiungendo forse questi incirconcisi, non mi tolgano essi la vita, e mi faccian insulti. E*

4. *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l'Idumeo.

enim nimio terrore perterritus: arripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum.

* 1. *Par.* 10. 4.

5. Quod cum vidisset armiger eius, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

6. Mortuus est ergo Saul et tres filii eius et armiger illius et universi viri eius in die illa pariter.

7. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem et trans Jordanem, quod fugissent viri Israelitae, et quod mortuus esset Saul et filii eius, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthiim, et habitaverunt ibi.

8. Facta autem die altera, venerunt Philisthiim ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saul et tres filios eius iacentes in monte Gelboe.

9. Et praeciderunt caput Saul et spoliaverunt eum armis: et miserunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.

10. Et posuerunt arma eius in templo Astaroth; corpus vero eius suspenderunt in muro Bethsan.

11. * Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthiim Saul,

* 2. *Reg.* 2. 4.

12. Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul et cadavera filiorum eius de muro Bethsan: veneruntque Jabes Galaad, et combusserunt ea ibi.

13. Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in nemore Jabes, et ieiunaverunt septem diebus.

lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul die' di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.

5. *La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, cioè come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.*

6. *Morì adunque Saul e tre suoi figliuoli e il suo scudiere e parimente tutti i suoi in quel giorno.*

7. *Ma veggendo gli uomini d'Israele, che stavan di là dalla valle e di là dal Giordano, come gli Israeliti si erano dati alla fuga ed era morto Saul e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.*

8. *E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.*

9. *E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all'intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degli idoli, e a tutto il popolo.*

10. *E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astaroth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.*

11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello che i Filistei avean fatto a Saul,*

12. *Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.*

13. *E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.*

4. *Saul die' di piglio alla spada, ec.* Così Saulle si uccise da se stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello, che egli racconta, *lib.* II. *cap.* I. È deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello, che al solo lume della debole ragione umana videro e confessarono i filosofi del Gentilesimo, Platone, Aristotile, Cicerone e molti altri, vale a dire, che l'uomo non è padrone della propria vita; che Dio ha posto l'uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare a un'altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall'essere argomento di generosita e di fortezza, è vera viltà e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni e le avversità con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe canonizzano per un'azione eroica il suicidio di Saul; ma la religione la condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell'anima. Veggasi s. Agostino, *lib.* I. *de civ. cap.* XVII. e XXVIII., dove tratta con molta dottrina ed eloquenza tutto questo argomento.

11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec.* Quei di Jabes conservarono memoria e gratitudine di quello che avea fatto Saul per essi. *Vedi cap.* XI. 11.

12. *Li bruciarono.* Bruciarono le carni, che erano corrotte e imputridite, e messero a parte le ossa per seppellirle.

13. *E digiunarono per sette giorni.* Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, e il duolo durava sette giorni, *Eccli.* XXII. 13.

FINISCE IL LIBRO PRIMO DE' RE

LIBRO SECONDO DE' RE

CAPO PRIMO

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

1. Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertia, apparuit homo veniens de castris Saul, veste conscissa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit:

3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.

4. Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi. Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi corruentes e populo mortui sunt: sed et Saul et Jonathas filius eius interierunt.

5. Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul et Jonathas filius eius?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbebat super hastam suam: porro currus et equites appropinquabant ei.

7. Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum:

8. Dixit mihi: Quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.

9. Et locutus est mihi: Sta super me, et interfice me; quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.

10. Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post ruinam: et tuli diadema, quod erat in capite eius, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.

11. Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.

12. Et planxerunt et fleverunt et ieiunaverunt usque ad vesperam super Saul et super Jonathan filium eius et super populum Domini

1. *Or egli avvenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.*

2. *Quando il terzo giorno comparve un uomo che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò*

3. *E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d' Israele sono fuggito.*

4. *E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul e Gionata suo figliuolo son morti.*

5. *E David disse a quel giovane, che raccontava tai cose: Come sai tu, che sia morto Saul e Gionata suo figliuolo?*

6. *E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi e dei cavalieri.*

7. *E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:*

8. *Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.*

9. *Ed egli mi disse: Sta' sopra di me, e uccidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.*

10. *E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema, ch' egli avea in testa, e lo smaniglio, che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.*

11. *Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui.*

12. *E si battevano il petto e piangevano e digiunaron fino alla sera a causa di Saul e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del*

6. *Io era casualmente arrivato ec.* Questo racconto non può nè rigettarsi come tutto falso, nè ammettersi come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello, che in questo racconto si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall' Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l' ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul, e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema e il braccialetto del morto re.

10. *Lo uccisi: ben sapendo ec.* Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

Presi il diadema, ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno, che dalle donne. *Vedi Num.* XXXI. 50.

et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.

13. Dixitque David ad iuvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitae ego sum.

14. * Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini? * Ps. 104. 15.

15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irrue in eum. Qui percussit illum, et mortuus est.

16. Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.

17. Planxit autem David planctum huiuscemodi super Saul et super Jonathan filium eius.

18. (Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Iustorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.

19. Incliti Israel super montes tuos interfecti sunt: quomodo ceciderunt fortes?

20. Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philisthiim, ne exsultent filiae incircumcisorum.

21. Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abiectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathae numquam rediit retrorsum: et gladius Saul non est reversus inanis.

23. Saul et Jonathas amabiles, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: aquilis velociores, leonibus fortiores.

Signore e della casa d'Israele, perchè eran periti di spada.

13. *Disse poi David al giovane, che aveagli recata la nuova: Donde se' tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.*

14. *E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore?*

15. *E chiamato uno dei suoi servi, disse David: Vieni qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui mori.*

16. *E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.*

17. *E David fece questo cantico funebre sopra Saul e sopra Gionata suo figliuolo.*

18. *E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.*

19. *Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?*

20. *Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degl' incirconcisi.*

21. *Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piova cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gittato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unto con olio.*

22. *Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.*

23. *Saul e Gionata amabili e gloriosi nella lor vita, più veloci delle aquile, forti più dei lioni, non sono stati divisi neppur nella morte.*

16. *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa.* Del tuo sangue, vale a dire della tua morte tu solo se' il reo. Tu stesso con quel che hai detto di aver fatto, hai pronunziata contro te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel che era avvenuto.

18. *Cantico dell' arco.* È il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tragli Ebrei le figure della rettorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore e della generosità di David, dacchè piange non solo Gionata, ma anche Saul, come se questi noll' avesse mai perseguitato, nè offeso.

19. *Come son eglino morti questi campioni?* Qual uomo ha potuto esser da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

21. *Nè rugiada, nè piova cada sopra di voi.* L' eccesso del dolore porta a inveire anche contro le cose inanimate. *Vedi Job.* III. 1.

Perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti, ec. Perchè ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saul, che pur era re, unto e consacrato coll' olio. Per dipingere piu al vivo la sciagura di tali eroi, non dice, che ei perderon la vita; ma bensi, che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui piu allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

23. *Non sono stati divisi neppur nella morte.* È celebrato il mutuo amore di Saul e di Gionata, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l' amicizia, che passava tra Gionata e David, avesse sovente prodotti dei sospetti e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la saviezza di Gionata spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello che ei potè per l' amico.

24. Filiae Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro.

25. Quomodo ceciderunt fortes in praelio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?

26. Doleo super te, frater mi Jonatha, decore nimis et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

27. Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?

24. *Figlie d' Israele spargete lagrime sopra Saulle, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.*

25. *Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?*

26. *Te io piango, o fratello mio Gionata, bello oltre modo, e amabile più d' ogni amabil fanciulla. In quella guisa, che la madre ama l' unico figlio, così io ti amava.*

27. *Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?*

24. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto.* Le vittorie, che Saul riportò sovente sopra i nemici del popolo Ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d' introdurvi la magnificenza del vestire, che è quello che più sveglia l' ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di cantare simili canzoni; onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello, che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello, che era di commendevole in questo principe, le virtù militari e civili e le doti esteriori. L' uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell' inimico, mira solamente quello, che questi ha di buono e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia e di generosità, lodando Saul in quello, che era degno di lode, senza badare a' vizj, pe' quali quel principe lasciò di sè così trista memoria. Questi vizj lo renderono degno di essere riconosciuto da' Padri e dagl' Interpreti come un' espressa figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo e della Chiesa Cristiana sostituita alla Sinagoga. Saulle fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia; ma dipoi divien prevaricatore, disobbediente a Dio, invidioso, superbo, crudele e abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtu, e pella stima, che queste gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra questo uomo si superbo, e il suo rivale occupa per volere di Dio il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge e dai Profeti del Signore, fu un tempo il popolo piu favorito e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefizj di Dio, si dà in preda a' vizj e alla iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore e salvatore d' Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello, che egli era, risvegliano l' invidia, la gelosia e il furore degli anziani del popolo e de' principi de' Sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione sino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli e contro il gregge da lui adunato e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori e omicidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamita, perduto e tempio e sacerdozio e regno, si riduce, come avea predetto un de' suoi profeti, a non esser piu un popolo. Il Giusto perseguitato da lui è adorato come vero Dio e Salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative e ne' diritti di Israello carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

CAPO SECONDO

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d' Israele, ne nasce gran sedizione e battaglia tra l' una e l' altra famiglia.

1. Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.

2. Ascendit ergo David et duae uxores eius, Achinoam Jezraelites et Abigail uxor Nabal Carmeli.

3. Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.

4. * Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi

1. *Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Anderò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va' pure. E disse David: A quale anderò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.*

2. *Si partì allora David e le sue mogli, Achinoam Jezraelita e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

3. *E seco condusse David anche tutta la gente, che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.*

4. *E venner gli uomini di Giuda, e ivi*

1. *David consultò il Signore, ec.* Egli sapeva di dover essere re secondo le promesse di Dio; ma non sapeva nè quando, nè dove, nè per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiatum est David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul. * 1. *Mac.* 2. 57. *Inf.* 5. 3.

5. Misit ergo David nuncios ad viros Jabes Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelistis eum.

6. Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.

7. Confortentur manus vestrae et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.

8. Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, et circumduxit eum per castra,

9. Regemque constituit super Galaad et super Gessuri et super Jezrael et super Ephraim et super Beniamin et super Israel universum.

10. Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.

11. Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum et sex mensium.

12. Egressusque est Abner filius Ner et pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.

13. Porro Joab filius Sarviae et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis iuxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

14. Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, et ludant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.

15. Surrexerunt ergo et transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, et duodecim de pueris David.

16. Apprehensoque unusquisque capite com-

unsero David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5. *Spedì adunque David de' messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto quest' opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete seppellito.*

6. *E il Signore fin d' adesso si mostrerà misericordioso e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.*

7. *Rincoratevi e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.*

8. *Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,*

9. *E lo fece dichiarare re di Galaad e di Gessur e di Jezrael e di Ephraim e di Beniamin e di tutto Israele.*

10. *Quarant' anni avea Isboseth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a David.*

11. *E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l' impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.*

12. *E Abner figliuolo di Ner co' servi d' Isboseth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.*

13. *E Gioab figliuolo di Sarvia e la gente di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.*

14. *E Abner disse a Gioab: Vengano fuora de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.*

15. *Si mossero allora e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d' Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.*

16. *E ciascuno di essi, preso per la testa*

4. *Venner gli uomini di Giuda e ivi unsero David.* Questa tribu essendo piu forte e potente di qualunque altra, crede di dover dare l' esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davidde, allorchè lo fece ungere da Samuele. Alcuni Interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell' andare a ungere nuovamente Davidde prima di aver saputo quello, che ne pensassero le altre tribu, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribu, le quali non potevano a quell' ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello, che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli emoli di Davidde avesser gia concertata l' elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; lo che forse servi d' incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davidde.

E fu riferito a David, ec. Egli dovea aver cercato di sapere quello, che fosse stato del cadavere di Saul, affine di dargli orrevole sepoltura.

8. *Ma Abner . . . prese Isboseth*, ec. Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l' autorita del comando, mettendo sul trono un' ombra di re dipendente in tutto e per tutto da lui.

9. *Lo fece dichiarar re di Galaad:* Cioè delle tribù e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III. *v.* 3. si fa menzione di Tholmai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Isboseth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degl' Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribu d' Issachar.

10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davidde.

16. *Preso per la testa.* Si presero l' un l' altro pei capel-

paris sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.

17. Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner et viri Israel a pueris David.

18. Erant autem ibi tres filii Sarviae, Joab et Abisai et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.

19. Persequebatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.

20. Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tunne es Asael? Qui respondit: Ego sum.

21. Dixitque ei Abner: Vade ad dextram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia eius. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.

22. Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.

23. Qui audire contemsit, et noluit declinare: Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, subsistebant.

24. Persequentibus autem Joab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aquaeductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Congregatique sunt filii Beniamin ad Abner: et conglobati in unum cuneum steterunt in summitate tumuli unius.

26. Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: Num usque ad internecionem tuus mucro desaeviet? An ignoras quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. Et ait Joab: Vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Insonuit ergo Joab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque iniere certamen.

29. Abner autem et viri eius abierunt per campestria, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo de' forti a Gabaon.

17. *E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai: e Abner e i figliuoli d'Israele furon messi in fuga dalla gente di David.*

18. *Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei che stan per le selve.*

19. *Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifinava di corrergli dietro.*

20. *Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.*

21. *E Abner gli disse: Vai o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.*

22. *E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a conficcarti in terra, onde io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Gioab.*

23. *Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell'anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.*

24. *Ma mentre Gioab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.*

25. *E i figliuoli di Beniamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.*

26. *E Abner disse ad alta voce a Gioab: Infierirà ella la tua spada fino all'esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?*

27. *E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon'ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.*

28. *Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.*

29. *E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.*

li, donde vedesi, che non avenno celata, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici coppie combatterono non con valore di soldati, ma con furore di gladiatori.

22. *Onde io non possa aver cuore di guardare in viso ec.* Abner privatamente era amico di Gioab, e conoscendo benissimo, che alla fine Davidde sarebbe stato vittorioso, non volea perdere l'amicizia di Gioab, il quale era in somma autorità presso Davidde.

30. Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaele.

30. E Gioab lasciò andare Abner, e tornò in dietro, e raunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.

31. Servi autem David percusserunt de Beniamin et de viris, qui erant cum Abner trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.

31. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin e sì dell'altra gente, che era con Abner.

32. Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulcro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

32. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab e quelli, che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

CAPO TERZO

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d' ira Davidde, e piange Abner amaramente.

1. Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul et inter domum David. David proficiscens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.

1. Fu adunque lungo contrasto tralla casa di Saul e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. * Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus eius Ammon de Achinoam Jezraelitide. * 1. *Par.* 3. 1.

2. E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato di Achinoam di Jezraele.

3. Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiae Tholmai regis Gessur.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital.

4. E il quarto Adonia, figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Sextus quoque Jethraam de Egla uxore David: Hi nati sunt David in Hebron.

5. Il sesto Jethraâm figliuolo di Egla moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6. Cum ergo esset praelium inter domum Saul et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.

6. Durando adunque la guerra tralla casa di Saul e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:

7. Or Saul avea avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8. Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, quia fecerim misericordiam super domum Saul patris tui et super fratres et proximos eius, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodie?

8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole d' Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre e verso i suoi fratelli e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo iuravit Dominus David, sic faciam cum eo,

9. Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

10. Ut transferatur regnum de domo Saul, et

10. Che sia trasferito il regno dalla casa

3. *Cheleab.* Detto *Daniele* nel lib. I. de' Paralipomeni, III. 1.
8. *Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. *Vedi cap.* XII. 8.
Non son io una testa di cane ec.? Nella traduzione di questo luogo ho seguito s. Girolamo. Abner rinfaccia ad Isboseth, che per amor suo, e per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale lo ha in avversione, come si ha un impuro animale, qual era presso gli Ebrei il cane.

elevetur thronus David super Israel et super Judam, a Dan usque Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.

12. Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cuius est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.

13. Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.

14. Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: * Redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum praeputiis Philisthiim. * 1. *Reg.* 18. 27.

15. Misit ergo Isboseth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lais.

16. Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: et dixit ad eum Abner: Vade et revertere. Qui reversus est.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam nudiustertius quaerebatis David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthiim et omnium inimicorum eius.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Beniamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli et universo Beniamin.

20. Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner et viris eius, qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,

22. Statim pueri David et Joab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia iam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Joab et omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

di Saul, e che il trono di David si innalzi sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. *E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.*

12. *Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa' amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teco tutto Israele.*

13. *Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.*

14. *E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.*

15. *Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phalthiel figliuolo di Lais.*

16. *E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: e Abner disse a lui: Vanne, torna indietro. Ed egli se ne andò.*

17. *Prese eziandio Abner a trattare co' seniori d' Israele, a' quali diceva: Voi già desideravate di aver Davidde per re.*

18. *Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato e ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio d' Israele dalle mani de' Filistei e di tutti i suoi nemici.*

19. *Indi Abner parlò anche con que' di Beniamin. E se n' andò in Hebron per riportare a Davidde tutto quello, onde era convenuto con Israele e con tutto Beniamin.*

20. *E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner e alla sua gente venuta con lui.*

21. *E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,*

22. *Immediatamente sopraggiunse Gioab e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.*

23. *E di poi arrivò Gioab e tutto l'esercito, che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re; e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.*

13. *Io farò teco amistà: ec.* Davidde accetta le proposizioni di Abner; ma notisi, che questo traditore faceva adesso per picca e per vendetta quello, che avrebbe dovuto far da principio per coscienza e per obbligo. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo uomo, il quale coll' autorità, che avea nel contrario partito, potea por fine alla guerra, e alle discordie, risparmiando il sangue de' sudditi.

14. *Rendimi Michol ec.* Michol non era stata ripudiata da David; onde vivendo con Phaltiel, a cui l'avea data il padre, vivea in adulterio. Isboseth persuaso certamente da Abner rende a David la sua moglie.

24. Et ingressus est Joab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

24. *Or Gioab andò dal re e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scampata?*

25. Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?

25. *Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel che tu fai?*

26. Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.

26. *Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputa di David.*

27. Cumque redisset * Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portae, ut loqueretur ei, in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris eius. * 3. *Reg.* 2. 5.

27. *E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell'anguinaia e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.*

28. Quod cum audisset David rem iam gestam, ait: Mundus ego sum et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;

28. *Ma David avendo udito quel che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner;*

29. Et veniat super caput Joab et super omnem domum patris eius: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fusum, et cadens gladio, et indigens pane.

29. *E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, e chi sia coperto di lebbra e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.*

30. Igitur Joab et Abisai frater eius interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praelio.

30. *Gioab adunque e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.*

31. Dixit autem David ad Joab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangite ante exsequias Abner: porro rex David sequebatur feretrum.

31. *Ma David disse a Gioab e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner: E il re David andò dietro alla bara.*

32. Cumque sepelissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.

32. *E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.*

33. Plangensque rex et lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.

33. *E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.*

34. Manus tuae ligatae non sunt, et pedes tui non sunt compedibus aggravati, sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti: Congeminansque omnis populus flevit super eum.

34. *Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d'iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.*

35. Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die iuravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.

35. *Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo, e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun'altra cosa.*

36. Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi:

36. *E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re avea fatte:*

29. *Chi patisca di gonorrea.* Questi erano impuri, *Levit.* XV. 3., ed erano incapaci di aver figliuoli; lo che era tenuto per grande sciagura.

E maneggi il fuso. È una frase proverbiale per dinotare un uomo molle ed effeminato.

31. *Disse a Gioab, ec.* Davidde vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinchè quest'uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re e del popolo, e si penta del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio, che un re assistesse al funerale di chicchessia; ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non avea la menoma parte in quello, che avea fatto Gioab.

34. *Se' caduto, come si cade, ec.* Tu se' morto, come un uomo anche grande e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l'umana prudenza. Notisi, che Gioab era presente, e udiva questo cantico.

37. Et cognovit omne vulgus et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, et maximus cecidit hodie in Israel?

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum iuxta malitiam suam.

37. *E tutta la plebe e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.*

38. *E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?*

39. *E io sono tutt'ora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.*

39. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello, che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Gioab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Gioab era potente; David non era obbedito se non in una parte d'Israele; avea degli emoli in gran numero, e qualunque novità potea dissestare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde avea in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, ch'ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipitose risoluzioni intorbidasse sempre più lo stato delle cose.

CAPO QUARTO

Baana e Rechab portano a Davidde il capo d'Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

1. Audivit autem Isboseth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus eius: omnisque Israel perturbatus est.

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen uni Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitae de filiis Beniamin: siquidem et Beroth reputata est in Beniamin:

3. Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.

4. Erat autem Jonathae filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Jonatha ex Jezrael: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitae, Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormivit.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici; et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana frater eius, et fugerunt.

1. *Ma Isboseth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele ne restò sbigottito.*

2. *Il figliuolo di Saulle avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Beniamin: perocchè Beroth era anch'essa considerata come della tribù di Beniamin.*

3. *Ma que' di Beroth si rifugiarono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.*

4. *Or Gionata figliuolo di Saul avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul e di Gionata; e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta e rimase stroppiato: e il suo nome era Miphiboseth.*

5. *Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa di Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaia di casa nettando il grano si era addormentata.*

6. *E Rechab e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano; e ferirono Isboseth nell'anguinaia, e si fuggirono.*

2. *Capi di ladroni.* Abbiamo già detto, *Jud.* XI. 3., quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani della guardia d'Isboseth.

3. *Si rifugiarono a Gethaim.* Non sappiamo dove fosse questa città. Forse quei di Beroth ivi si rifugiarono dopo la morte di Saul per timore de' Filistei.

4. *Gionata ... avea un figliuolo stroppiato ec.* Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboseth, perchè della famiglia di Saul non restava altro, che un figliuolo di Gionata stroppiato e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro tradimento.

5. *E la portinaia di casa nettando il grano ec.* Bell'esempio dell'antica semplicità! Isboseth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non stava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' Sacerdoti.

6. *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero svegliato.

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite eius, abierunt per viam deserti tota nocte,

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, et de semine eius.

9. Respondens autem David Rechab et Baana fratri eius, filiis Remmon Berothitae, dixit ad eos: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:

10. * Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio. * *Supr.* 1. 14.

11. Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem eius de manu vestra, et auferam vos de terra?

12. Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecidentesque manus et pedes eorum suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt et sepelierunt in sepulcro Abner in Hebron.

7. Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte,

8. E portarono il capo di Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo di Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Rechab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto: pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova parea dovergli premio.

11. Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, non vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?

12. E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo di Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

7. *Camminaron tutta la notte.* Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice, che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno e la notte; ma che non preser riposo, e camminarono tutta la notte. Il dì seguente saranno arrivati ad Hebron.

11. *Hanno ucciso un innocente, ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davidde fosser solamente del regno di Giuda.

CAPO QUINTO

Davidde unto re di tutto Israele, cacciati gli Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha de' figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.

1. Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes: * Ecce nos os tuum et caro tua sumus. * 1. *Par.* 11. 1.

2. Sed et heri et nudiustertius, cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, et reducens Israel: dixit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.

3. Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David foedus in Hebron coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel. * *Sup.* 2. 4.

1. Or tutte le tribù d'Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa e tua carne.

2. Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi e riconducevi Israele: e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d'Israele, e tu sarai condottiere d'Israele.

3. E anche i seniori d'Israele andaron dal re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unsero David in re d'Israele.

3. *Fece alleanza con essi.* Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore, *Deut.* XVII. 14., ec., e quelli giurarono a lui obbedienza. *Vedi* I. *Paral.* XII. 26. 27. 28.

4. Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, * et quadraginta annis regnavit. * 3. *Reg.* 2. 11.

5. In Hebron regnavit super Judam septem annis et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel et Judam.

6. Et abiit rex et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris caecos et claudos: dicentes: Non ingredietur David huc.

7. Cepit autem David arcem Sion; haec est civitas David.

8. Proposuerat enim David in die illa praemium qui percussisset Jebusaeum, et tetigisset domatum fistulas, et abstulisset caecos et claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Caecus et claudus non intrabunt in templum.

9. * Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et aedificavit per gyrum a Mello, et intrinsecus. * 1. *Par.* 11. 8.

10. Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

11. * Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David et ligna cedrina et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et aedificaverunt domum David. * 1. *Par.* 14. 1.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum eius super populum suum Israel.

13. * Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natique sunt David et alii filii et filiae. * 1. *Par.* 3. 1. 2.

14. Et haec nomina eorum qui nati sunt ei in Jerusalem: Samua et Sobab et Nathan et Salomon,

15. Et Jebahar et Elisua et Nepheg,

16. Et Japhia et Elisama et Elioda et Eliphaleth.

17. Audierunt ergo Philisthiim, quod unxissent David in regem super Israel: et ascende-

4. David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant' anni.

5. Regnò in Hebron sette anni e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatrè anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6. E il re e tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Jebusei, che vi abitavano: ed eglino dissero a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi e gli zoppi: volendo dire: Davidde non ci entrerà.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

8. Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Jebusei, e avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi e gli zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco e lo zoppo non entreran nel tempio.

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla Città di David: e fecevi degli edifizii all' intorno e interiormente, principiando da Mello.

10. E andava fortificandosi e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciadori a David e de' legni di cedro e legnaiuoli e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.

12. E David riconobbe, come il Signore avea assicurato a lui il regno d' Israele, e lo avea inalzato al trono del popol suo d' Israele.

13. Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli e delle figlie.

14. E i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua e Sobab e Nathan e Salomon,

15. E Jebahar ed Elisua e Nepheg,

16. E Japhia ed Elisama ed Elioda ed Eliphaleth.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero

4. *Regnò quarant' anni.* Compresi i sette, e mezzo, che ei regnò in Hebron.

6. *Si mosse verso Gerusalemme, ec.* Davidde si prevale dell' occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno e della Sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agl' Israeliti, e allora la sua cittadella era in potere delli Jebusei.

Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ec. Non si sa di certo quello, che sieno questi ciechi e questi stroppiati; e quindi la moltiplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s' intendano veri ciechi, e veri stroppiati messi dalli Jebusei sulle mura per far intendere a David, quanto si credessero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli, se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa prigionieri costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

8. *E levatine i ciechi e gli zoppi, ec.* Così (per derisione, e alludendo al loro vantamento) chiama Davidde li Jebusei: quindi non si nominaron più li Jebusei, se non col nome di ciechi e di zoppi; onde quel dettato: i ciechi e gli zoppi, cioè gli Jebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l' Ebreo) *nella casa*, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.

9. *Principiando da Mello.* Mello fu chiamata una valle, che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l' opera lo stesso Davidde.

13. *Prese pertanto David ancora delle concubine e delle mogli ec.* Egli ebbe otto mogli e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

runt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praesidium.

18. * Philisthiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim: * 1. *Par.* 14. 9.

19. Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthiim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philisthiim in manu tua.

20. Venit ergo David in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquae: Propterea vocatum est nomen loci illius Baal-Pharasim.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David et viri eius.

22. Et addiderunt adhuc Philisthiim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consuluit autem David Dominum: Si ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

24. Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis praelium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.

25. Fecit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.

tutti contro Davidde: la qual cosa avendo saputa David, si ritirò in un luogo munito.

18. *E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:*

19. *E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Vai, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.*

20. *David allora andò a Baal-Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu nomato quel luogo Baal-Pharasim.*

21. *E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David e dalla sua gente.*

22. *E tornaron nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.*

23. *E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e anderai a loro dirimpetto a' peri.*

24. *E quando sentirai il rumore di un che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.*

25. *E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.*

17. *Si ritirò in un luogo munito.* Questo luogo era il monte, o sia masso di Odollam, dove era la famosa caverna.

20. *Fu nomato Baal-Pharasim.* Questo nome credo, che contenesse uno scherno degli dii de' Filistei, chiamandosi *dii della dispersione*, *dii spersi*, *fuggitivi*, che furono preda di David e del suo esercito, come è notato in appresso.

24. *Allora il Signore verrà teco ad assalire ec.* Credesi, che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito Filisteo.

CAPO SESTO

Nel tempo, che David riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata; quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

2. * Surrexitque David et abiit et universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam. * 1. *Par.* 13. 5.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem et Ahio filii Abinadab minabant plaustrum novum.

4. * Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam. * 1. *Reg.* 7. 1.

5. David autem et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis et

1. *Indi raunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti d'Israele, trenta mila.*

2. *E si mosse David e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.*

3. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.*

4. *E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all'arca.*

5. *E David e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di*

3. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo.* L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti, *Num.* IV. 15., *ec.*, e ciò fu osservato di poi dallo stesso David. *Vedi.* 1. *Paral.* XV. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

citharis et lyris et tympanis et sistris et cymbalis.

6. Postquam autem venerunt ad aream Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverant eam.

7. Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi iuxta arcam Dei.

8. * Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc. * 1. *Par.* 13. 11.

9. Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obededom Gethaei.

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethaei tribus mensibus: et benedixit Dominus Obededom et omnem domum eius.

12. * Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obededom et omnia eius propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori et victima vituli. * 1. *Par.* 15. 25.

13. * Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat bovem et arietem. * 1. *Par.* 15. 26.

14. Et David saltabat totis viribus ante Dominum: porro David erat accinctus Ephod lineo.

15. Et David et omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in iubilo et in clangore buccinae.

16. Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem atque saltantem coram Domino: et despexit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta et pacifica coram Domino.

legno e cetre e lire e timpani e sistri e cimbali.

6. *Ma arrivati che furono all' aia di Nachon, Oza stese la mano all' arca di Dio, e la tenne; perchè i bovi ricalcitravano, e l'avean fatta piegare.*

7. *E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all' arca di Dio.*

8. *E David si afflisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo, Punizione d' Oza.*

9. *E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?*

10. *E non volle che l' arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.*

11. *E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse Obededom e tutta la sua casa.*

12. *E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all' arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l' arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.*

13. *E quando quei, che portavan l' arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue e un ariete.*

14. *E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.*

15. *E David e tutta la casa d' Israele conducevan l'arca del testamento del Signore con giubilo e a suon di tromba.*

16. *E quando l'arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo disprezzò.*

17. *Or l' arca del Signore fu introdotta e collocata al suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore.*

7. *Il Signore si sdegnò contro Oza.* Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib.* VI. 2. Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath aveano diritto di portare l' arca; ma involta nelle sue tre coperte, *Num.* IV. 13., XVIII. 2. Dopo però, che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra che a' soli sacerdoti fosse permesso di portar l' arca. *Vedi Jos.* III. 14., 1. *Reg.* IV. 4., 1. *Paral.* XV. 3. Credono assai comunemente gl' Interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intendere agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore debbano accostarsi alle cose sante.

9. *E David temè il Signore in quel giorno.* Lo stesso Davidde, quell' uomo si timorato, concepì in quel giorno un' idea ancor piu grande della terribile maestà del Signore, e della purità ed esattezza, con cui vuol essere servito.

10. *La fece porre nella casa di Obededom di Geth.* Obededom era Levita, e probabilmente fu detto *Getheo* dalla patria Geth-Remmon città de' Leviti di là dal Giordano, *Jos.* XXI. 24. 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme, o nelle sue vicinanze.

12. *Sette cori (di musici).* Vedi 1. Paral. XV.

14. *Era cinto di un Ephod di lino.* Davidde depone la maestà reale dinanzi al Signore, mostrando, che ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod (diverso assolutamente da quello del Pontefice) credesi, che fosse una cintura, che cingeva e serrava a' fianchi la tonaca interiore. I Padri han celebrato con somme lodi il fervor dello zelo e la umiltà di David: e s. Gregorio, *Moral. lib.* XXVII. 27., afferma, che egli piu ammira Davidde ne' suoi salti, che nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vinse.

17. *In mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Da-*

18. Cumque complesset offerens holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collyridam panis unam et assaturam bubulae carnis unam et similam frixam oleo: et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.

20. Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris.

21. Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum et quam omnem domum eius, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,

22. Et ludam et vilior fiam plus quam factus sum: et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.

23. Igitur Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.

18. E finito che ebbe di offerire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

19. E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini e donne, a ciascuno una torta di pasta e un pezzo di carne di bue arrostita e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. E David tornò a casa sua per benedirla: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!

21. Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22. Io ballerò e mi abbasserò più ancora di quel che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.

23. Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo fino al giorno della sua morte.

vidde. L' antico tabernacolo restò a Gabaon: questo, che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

18. *Benedisse il popolo.* Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece dipoi lo stesso verso la sua particolare famiglia, *v.* 20.

20. *Spogliandosi alla presenza delle serve ec.* Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposta la esterior veste reale, ed era rimaso colla tonaca sola e coll' Ephod.

23. *Or non ebbe Michol . . . verun figliuolo.* Punizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che, avendo un figliuolo, questi succederebbe a Davidde. Così Dio umiliò questa donna superba.

CAPO SETTIMO

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo: della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,

2. Dixit ad Nathan prophetam: * Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium? * 1. *Par.* 17. 1.

3. Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:

5. Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?

6. Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Ægypti, usque

1. Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,

2. Disse a Nathan profeta: Osservi tu, come io abito in una casa di cedro: e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3. E Nathan disse al re: Va', e fa' tutto quello che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teco.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5. Va', e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

6. Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d' Israele

3. *Va', e fai tutto quello, che il cuor tuo ti detta:* Il pensiero di David parve sì giusto e bello a Nathan, che egli non contento di approvarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli errò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

5. *Sarai tu forse, che mi edificherai? ec.* La ragione, per cui Dio non volle, che David fosse quegli, che fabbricasse a lui il tempio, è notata I. *Paral.* XXII. 7. 8.

in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo et in tentorio.

7. Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?

8. Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: * Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel: * 1. *Reg.* 16. 13. *Ps.* 77. 70.

9. Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, iuxta nomen magnorum, qui sunt in terra.

10. Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,

11. Ex die, qua constitui iudices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicitque tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.

12. * Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum eius. * 3. *Reg.* 8. 19.

13. * Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni eius usque in sempiternum. * 3. *Reg.* 5. 5.

14. * Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum et in plagis filiorum hominum. * 1. *Par.* 22. 10. *Heb.* 1. 5.

15. * Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea. * *Ps.* 88. 4. 37.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum

dalla terra di Egitto, insino a questo giorno; ma sono stato sotto un padiglione e sotto una tenda.

7. *In tutti i luoghi, pei quali son passato insieme con tutti i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?*

8. *Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d'Israele.*

9. *E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.*

10. *E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,*

11. *Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.*

12. *E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.*

13. *Egli edificherà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.*

14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.*

15. *Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.*

16. *E la tua casa sarà permanente, e il*

7. *Ho io detto ad alcuna delle tribù ec.* Nel libro 1. dei Paral. XVII. 6. si legge: *Ho io detto ad alcuno de' giudici, ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribu, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra le altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata ne' tempi addietro portata l'arca, che era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grandi uomini, che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare e proteggere Israele. Così perchè io non voglio, che tu, o Davidde, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere, che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi da' molti benefizj, de' quali sei stato ricolmo da me.

10. *Darò fermo stato ec.* Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto David e sotto Salomone.

12. *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà.* Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Davidde arriverà al trono d'Israele; il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell' altro figliuolo di David, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale, esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo.* Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. *Vedi Heb.* I. 5. In secondo luogo s' intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12. fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone e a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec. Se ei peccherà, lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

16. *La tua casa sarà permanente, ec.* La famiglia di David è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò, e il suo trono; ma Gesù Cristo e il regno di Cristo e la casa di lui, che è la Chiesa, sussistono: egli è pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

tuum usque in aeternum ante faciem tuam, * et thronus tuus erit firmus iugiter.

* *Ibid.* 38. *Heb.* 1. 5.

17. **Secundum omnia verba haec, et iuxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.**

18. **Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?**

19. **Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.**

20. **Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.**

21. **Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec, ita ut notum faceres servo tuo.**

22. **Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus quae audivimus auribus nostris.**

23. **Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ivit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Ægypto, gentem et Deum eius?**

24. **Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.**

25. **Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum et super domum eius, suscita in sempiternum; et fac, sicut locutus es,**

26. **Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,**

tuo regno fino all' eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

17. ***Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.***

18. ***Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?***

19. ***Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.***

20. ***Che potrà dunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.***

21. ***Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.***

22. ***Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.***

23. ***Imperocchè qual è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d'Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo Dio, nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto?***

24. ***Perocchè tu hai stabilito il popolo d'Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.***

25. ***Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo e a favor della sua casa; e fai come hai detto,***

26. ***Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio di Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,***

Dinanzi a te. I LXX lessero *dinanzi a me*, e forse così dee leggersi nella volgata.

18. *Si pose a sedere davanti al Signore.* S. Agostino *ad Simpl. lib.*, 2. *q.* 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual positura di corpo dovesse tenersi nell' orazione, purchè l'anima sia tutta intesa a Dio, l'orazione perciò può farsi e in ginocchio e in piedi, e sedendo e anche giacendo; così Davidde in questo luogo óra con sommo e intensissimo affetto, dinanzi all' arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso s. Agostino, che talora una certa esterior positura di umiliazione, contribuisce a risvegliare nell'anima gli affetti, che piu convengono all' uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte Chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consacrazione del corpo e del sangue di Cristo sino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesu Cristo e in ginocchio e prostrato sul suolo pregò nell'orto, e s. Stefano parimente in ginocchio pregò nel suo martirio, *Atti*, *cap.* VII.

Fin quassù. Fino a tante grandezze.

19. *Questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.* Questa è l'inclinazione, la passione, la brama de' figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all' immortalità anche in questa vita, transfondendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

23. *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della volgata, di cui parmi di avere espresso il senso piu naturale. Il paese e la nazione, contro di cui fece Dio *mirabili cose e tremende*, egli è l' Egitto e il popolo Egiziano; e il dio del popolo Egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da suoi, come un dio.

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aurem servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.

27. *Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.*

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona haec.

28. *Or adunque, o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole; perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.*

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.

29. *Comincia adunque, e da' benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.*

CAPO OTTAVO

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarii molti, a' quali gl' Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

1. Factum est autem post haec, percussit David Philisthiim, et humiliavit eos, * et tulit David frenum tributi de manu Philisthiim.

* 1. *Par.* 18. 1. 2.

1. *Dopo di ciò Davidde sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.*

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo coaequans terrae: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

2. *E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda: e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi e tributarii di Davidde.*

3. * Et percussit David Adarezer filium Rohob regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphraten. * *Ibid.* 3.

3. *Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.*

4. Et captis David ex parte eius mille septingentis equitibus et viginti millibus peditum, subnervavit omnes iugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.

4. *E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti i cavalli de' cocchi: e di que' cocchi ne riserbò cento.*

5. Venit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.

5. *E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.*

6. Et posuit David praesidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

6. *E pose David presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi, dove andò.*

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

7. *E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.*

8. Et de Bete et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.

8. *E quantità grandissima di rame portò via David da Bete e da Beroth città di Adarezer.*

1. *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.* Nel luogo paralello de' Paralipomeni, *lib.* I., *cap.* XVIII. I., sta scritto, che *David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth e le città adiacenti di mano a' Filistei.* Quindi la sposizione piu semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servi dipoi a tenerli soggetti e tributarii.

2. *Li misurò colla corda, ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurato colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all' altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che dovea vivere, e quella, che dovea morire.

3. *Adarezer . . . re di Soba.* Nell' Ebreo *Adadezer.* Niccolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib.* VI. 6., dice, che questo re era signor di Damasco e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco dovea avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all' Eufrate sarebbesi esteso il dominio degli Ebrei, *Gen.* XV. 18. *Num.* XXIV. 17.

4. *Tagliò i garetti a tutti i cavalli ec.* Vedi *Jos.* XI. 6.

5. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa, che Bata, ovver Batna tra Berea e Jerapoli. Beroth credesi Beroe.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer;

10. Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, et in manu eius erant vasa aurea et vasa argentea et vasa aerea:

11. Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria et Moab et filiis Ammon et Philisthiim et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem et octo millibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David iudicium, et iustitiam omni populo suo.

16. Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Ahilud erat a commentariis:

17. Et Sadoc filius Achitob et Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes et Saraias scriba:

18. Banaias autem filius Joiadae super Cerethi et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

9. *Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,*

10. *Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui e renderli grazie dell'aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nemico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d'oro, di argento e di bronzo:*

11. *I quali il re David consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,*

12. *Della Siria e di Moab e de' figliuoli di Ammon e de' Filistei e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.*

13. *Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.*

14. *E pose governatori nell'Idumea, e un presidio di soldati: e l'Idumea tutta quanta fu soggetta a David. E il Signore custodì Davidde in tutti i luoghi, dove egli andò.*

15. *David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.*

16. *E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell'esercito: e Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario:*

17. *E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti e Saraia scrivano:*

18. *E Banaia figliuolo di Joiada era capo di quelli di Cerethi e di Pheleti: e i figliuoli di David erano i primi presso il re.*

9. *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v'ha chi pretende, che ella sia Emesa sul fiume Oronte.

13. *Uccise diciotto mila uomini ec.* Questa vittoria fu sopra gl'Idumei, come apparisce da' LXX e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mare morto, e apparteneva all'Idumea.

16. *Gioab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Gioab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo e vendicativo di questo uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere Davidde sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la riputazione e l'autorità di Gioab.

Josaphath . . . era suo segretario. Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re faceva d'importante.

17. *Sadoc . . . e Achimelech . . . erano sommi Sacerdoti.* Quando Abiathar pronipote di Heli si rifugiò presso David, 1. *Reg.* XXII. 20., allora Saul creò Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazaro. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc e Abiathar conservarono il sommo Pontificato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelec figliuolo di Abiathar è lo stesso, che Abiathar figliuolo di Achimelech; e il padre e il figliuolo portavano l'uno e l'altro nome.

18. *E Banaia capo di quelli di Cerethi, ec.* Banaia comandava a' soldati, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, ch'ei fossero proseliti.

I figliuoli di David erano i primi, ec. Letteralmente: *Erano sacerdoti;* lo che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1. *Paral.* XVIII. 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa *sacerdote e principe.*

CAPO NONO

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba coi suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

1. Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?

2. Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tune es Siba? Et ille respondit: Ego sum servus tuus.

3. Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathae, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel in Lodabar.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.

6. Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathae filii Saul ad David, corruit in faciem suam, et adoravit: Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, et restituam tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?

9. Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum eius, dedi filio domini tui:

10. Operare igitur ei terram tu et filii tui et servi tui, et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibae quindecim filii et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: Sicut iussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium par-

1. *Allora David disse: Chi sa, se siavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?*

2. *Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.*

3. *E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buon dato? E Siba rispose al re: È rimaso un figliuolo di Gionata debole di gambe.*

4. *E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.*

5. *Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.*

6. *E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata, figliuolo di Saul alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò: E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose. Ecco qui il tuo servo.*

7. *E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.*

8. *E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto quale son io?*

9. *David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa:*

10. *Lavorate adunque le sue terre tu e i tuoi figliuoli e i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli e venti servi.*

11. *E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.*

12. *Or Miphiboseth aveva un piccolo fi-*

2. *Un servo ec.* Questo servo dovea essere come un maggiordomo, o soprintendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putiphar: servi simili a quello, di cui si parla nel Vangelo, *Luc.* XII. 42.

7. *Ti renderò tutti i poderi di Saul, ec.* Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d'Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a Davidde.

10. *Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore.* A Micha figliuolo di Miphiboseth.

11. *E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come ec.* Ovvero; *Anzi Miphiboseth mangerà, ec.*, offerendosi Siba non solo di mantenere e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi de' libri santi la particella *e* è usata nel senso, che qui l'è dato. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo arnese, come vedremo.

vulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibae serviebat Miphiboseth.

13. Porro Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis iugiter vescebatur: et erat claudus utroque pede.

gliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13. *E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d'ambedue le gambe.*

CAPO DECIMO

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contro Davidde anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una e due volte.

1. Factum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius eius pro eo.

2. Dixitque David: * Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater eius mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,

3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Putas, quod propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?

4. Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Manete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filii Ammon, quod iniuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros et ab Istob duodecim millia virorum.

7. Quod cum audisset David, misit Joab et omnem exercitum bellatorum.

8. Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.

9. Videns igitur Joab, quod praeparatum es-

1. *Avvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.*

2. *E David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Davidde adunque mandò suoi ambasciadori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciadori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,*

3. *Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Credi tu che Davidde abbia mandato costoro a consolarti per fare onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume ed esplorare lo stato della città per rovinarla?*

4. *Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fe' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.*

5. *La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi (perocchè eglino eran malamente confusi), e fece dir loro: Fermatevi in Gerico sino vi cresca la barba, e poi tornate*

6. *Ma gli Ammoniti riflettendo all'ingiuria fatta a Davidde, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha e dodici mila uomini da Istob.*

7. *Delle quali cose essendo stato informato Davidde, mandò Gioab con tutto l'esercito de' suoi combattenti.*

8. *Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba e di Rohob e di Istob e di Maacha erano a parte nella campagna.*

9. *Gioab adunque veggendo come quegli*

2. *Come il padre suo lo ebbe per me.* Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono, che il re Ammonita fosse in quel tempo signore anche dei Moabiti: or Davidde si ritirò presso il re di Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth, I. *Reg.* XXII. 3. Comunque ciò sia, l'ottimo cuore di David e la sua buona memoria e la gratitudine, ch'ei serbava de' benefizj ricevuti, è degna di somma lode.

4. *Fe' loro radere la metà della barba.* Vale a dire, fece radere la loro barba da uno de' lati, lasciandola lunga, come era, dall'altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. *Vedi Levit.* XIX. 27., e portavano abiti lunghi.

7. *Davidde mandò Gioab ec.* L'affronto fatto allo stesso re nella persona de' suoi ambasciadori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi riflettendo sopra quello, che avean fatto, prevennero Davidde, e si misero in ordine.

8. *Al primo ingresso della porta* della città di Medaba, I. *Paral.* XIX. 9.

set adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:

10. Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.

11. Et ait Joab: Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.

12. Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.

13. Iniit itaque Joab et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie eius.

14. Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abisai: et ingressi sunt civitatem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, et venit Jerusalem.

15. Videntes igitur Syri, quoniam corruissent coram Israel, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israelem, et transivit Jordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum:

18. Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiae percussit, qui statim mortuus est.

19. Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta et octo millia coram Israel. Et fecerunt pacem cum Israel et servierunt eis; timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.

eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi di Israele, e li mise in ordinanza in faccia ai Siri:

10. *E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.*

11. *E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.*

12. *Diportati da uom valoroso, e combattiamo pel nostro popolo e pella città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.*

13. *Cominciò adunque Gioab e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri; i quali subito voltarono a lui le spalle.*

14. *E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.*

15. *Ma i Siri considerando, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.*

16. *E Adarezer fece venire i Siri, che abitavano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.*

17. *La qual cosa riferita che fu a Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davidde, e vennero alle mani con esso:*

18. *Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo: e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.*

19. *Or tutti i regi, che eran venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant' otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui; e non si arrischiarono più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.*

18. *Distrusse . . . settecento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo.* Ne' Paralipomeni, *lib.* I., *cap.* XIX. 18. leggesi *sette mila cocchi e quaranta mila pedoni.* Ma riguardo a' cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, e qui distrutti i cocchi. Riguardo a' quaranta mila cavalli e a' quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero de' soldati a piedi, che furono disfatti in quella battaglia, essendo stati notati qui i soli soldati a cavallo.

19. *Furon soggetti a lui.* Furono suoi tributarj. Così anche di là dall' Eufrate ebbe David de' popoli, che gli pagaron tributo.

CAPO DECIMOPRIMO

Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all'adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mosso ad ira.

1. Factum est autem, * vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab et servos suos cum eo et universum Israel, et vastaverunt filios Ammon; et obsederunt Rabba. David autem remansit in Jerusalem. * 1. *Par.* 20. 1.

2. Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambularet in solario domus regiae; viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulcra valde.

3. Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.

4. Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: * statimque sanctificata est ab immunditia sua. * *Lev.* 15. 18.

5. Et reversa est in domum suam concepto fetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepi.

6. Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethaeum. Misitque Joab Uriam ad David.

7. Et venit Urias ad David; quaesivitque David, quam recte ageret Joab et populus, et quomodo administraretur bellum.

8. Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.

9. Dormivit autem Urias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.

10. Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

11. Et ait Urias ad David: Arca Dei et Israel et Juda habitant in papilionibus, et dominus meus Joab et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam et bibam et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.

1. *Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab e i suoi uffiziali con lui e tutto l'esercito d'Israele a saccheggiare il paese di Ammon; e assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.*

2. *E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale; e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.*

3. *Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ella era Bethsabea figliuola di Eliam, moglie di Uria Hetheo.*

4. *Davidde pertanto, mandati de' torcimanni, la fe' venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.*

5. *E se ne tornò a casa sua che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho concepito.*

6. *E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.*

7. *E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.*

8. *Indi disse David ad Uria: Va' a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.*

9. *Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.*

10. *E fu riferito ciò a David, e fugli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?*

11. *Ma Uria disse a David: L'arca di Dio e Israele e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io anderò a casa mia per mangiare e bere e dormir con mia moglie? per la vita e per la salute del mio re non farò io tal cosa.*

1. *Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra*, ec. Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

3. *Figliuola di Eliam.* Ne' Paralipomeni ella è detta *figliuola di Ammiel*; ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'uno e dell'altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, *cap.* XXIII. 34.

Di Uria Hetheo. Può essere, che egli fosse Hetheo, cioè Chananeo per nascita, e che dipoi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatta lunga dimora tra gli Hethei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

4. *E tosto ella si purificò*, Levit. XV. 18.

9. *E non si portò a casa sua.* Davidde cerca tutti i modi per nascondere il suo peccato; e Dio vuole, che a tutti sia manifesto.

12. Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa et altera:

13. Et vocavit eum David, ut comederet coram se et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui; et in domum suam non descendit.

14. Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriae,

15. Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.

16. Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.

17. Egressique viri de civitate bellabant adversum Joab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethaeus.

18. Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba praelii:

19. Praecepitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,

20. Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut praeliaremini? an ignorabatis, quod multa desuper ex muro tela mittantur?

21. Quis percussit Abimelech filium Jerobaal? * Nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare iuxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethaeus occubuit.

* *Jud.* 9. 53.

22. Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Joab.

23. Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.

24. Et direxerunt iacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Hethaeus mortuus est.

25. Et dixit David ad nuntium: Haec dices Joab: Non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc et nunc illum consumit

12. Disse adunque David a Uria: Fermati qui ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì e il seguente:

13. E invitollo Davidde a mangiare e bere con se, e lo ubriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.

14. Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Uria.

15. E avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16. Gioab adunque assediando la città, postò Uria in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.

17. E usciti quelli della città assaliron Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth.

18. E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

19. E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch'egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21. Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Ierobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: È morto anche il tuo servo Uria di Heth.

22. Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.

23. E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna; ma noi abbiam fatto forza, e gli abbiam rispinti fino alla porta della città.

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

25. E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d'animo per simil cosa: perocchè varî sono gli eventi della guerra: e

13. *Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore.* Uria era uno de' più valorosi soldati del re, II. *Reg.* XXIII. 39.; sembra perciò, che egli avesse luogo tralle guardie reali, e avesse letto e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

15. *Mettete Uria ec.* È cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza si mite trasformi il carattere di un uomo, e di un uomo qual era Davidde. Il più mansueto e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

21. *Chi fu, che uccise Abimelech ec.?* Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Jerobaal.* Nell'Ebreo in vece di *Jerobaal* si legge *Jerubeseth*, mettendo in vece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei aveano scrupolo di pronunziare, perchè significa un falso dio) la voce *Beseth* che vuol dire *obbrobrio*, *confusione*, *vitupero.* Lo stesso osservasi ne' nomi di *Miphiboseth*, e di *Isboseth* posti in vece di *Miphibaal*, *Isbaal.* La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

gladius: conforta bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

ora questo, e ora quello è divorato dalla spada: fa' coraggio a' tuoi guerrieri e aizzali contro la città per distruggerla.

26. Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.

27. Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David coram Domino.

26. *E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.*

27. *E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.*

26, 27. *E lo pianse, ec.* Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi che il lutto del marito durasse sette dì, come pegli altri morti. Il matrimonio, che Davidde contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola; perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a'cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimonj. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto e di pessimo esempio e di dispiacere a Dio; contuttociò ei non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David non fu disciolto, e Bethsabea si nomina come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei conceputo per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

CAPO DECIMOSECONDO

David ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper.

2. Dives habebat oves et boves plurimos valde:

3. Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat et nutrierat et quae creverat apud eum cum filiis eius simul, de pane illius comedens, et de calice eius bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parcens ille sumere de ovibus et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.

6. * Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepercerit.

* *Exod.* 22. 1.

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero.*

2. *Il ricco avea in gran numero pecore e bovi:*

3. *Il povero poi non avea niente affatto, fuori che una piccola pecorella, che avea comperata e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.*

4. *Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore e i suoi bovi per fare un banchetto all'ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.*

5. *Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui, che ha fatto questo è reo di morte.*

6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuta pietà.*

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David.* Era già circa un anno, che Davidde scordatosi di Dio e di se medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo Profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'enormità de' suoi falli, e lo sforza a condannarsi da se medesimo.

5. *È reo di morte.* La inumanità del ricco verso quel povero, a cui toglie tutto, levandogli quell'unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora, ec.* Secondo la legge, *Exod.* XXII. 1. Gli Ebrei osservano, che in queste parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabea, Ammon, Absalom e Ado-

702a



Tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, . . .

Secondo de' Re Cap. 12. v. 9



Essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

Secondo de' Re Cap. 15. v. 17



Il mulo venendo a passare sotto una quercia . . . il capo di lui rimase appiccato

Secondo de' Re Cap. 18. v. 9

7. Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul,

8. Et dedi tibi domum domini tui et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel et Juda: et si parva sunt ista, adiiciam tibi multo maiora.

9. Quare ergo contemsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaeum percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.

10. Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despexeris me, et tuleris uxorem Uriae Hethaei, ut esset uxor tua.

11. Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et * dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis huius. * *Infr.* 16. 21.

12. Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.

13. Et dixit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: * Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris. * *Eccli.* 47. 13.

14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.

15. Et reversus est Nathan in domum suam: Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriae David, et desperatus est.

16. Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et ieiunavit David ieiunio, et ingressus seorsum iacuit super terram.

17. Venerunt autem seniores domus eius, cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.

18. Accidit autem die septima, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, et non audiebat vocem nostram: quan-

7. *Ma Nathan disse a David: tu se' quell' uomo: Ecco quello, che dice il Signore Dio d'Israele.. Io ti unsi re d'Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,*

8. *E ti feci padrone della casa del tuo signore e delle mogli del tuo signore e della casa d'Israele e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiugnerò cose molto maggiori.*

9. *Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.*

10. *Per la qual cosa la spada penderà mai sempre sulla tua casa, perchè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.*

11. *Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.*

12. *Perocchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.*

13. *E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore: E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.*

14. *Ma perchè tu hai fatto, che i nemici del Signore bestemmiassero per tal causa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.*

15. *E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a Davidde dalla moglie di Uria, e non vi restava speranza.*

16. *E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente: e stava segregato, giacendo sopra la terra.*

17. *Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.*

18. *Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tutt'ora in vita, noi gli parlavamo,*

nia. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola del suo fratello, e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

8. *E delle mogli del tuo signore.* Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa.* Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia ec.

11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli, ec. Vedi *cap.* XVI. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribelle di commettere tal empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

13. *Ho peccato contro il Signore, ec.* Nel salmo 50., in cui espresse i sentimenti del suo cuore, egli dice: *Contro di te solo io ho peccato.* Osserva s. Agostino, che la stessa parola fu pronunziata da Saul; ma *benchè la parola fosse simile, diverso era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza*, Cont. Faust. XXII. 67. Davidde, appena detta quella parola, meritò di sentirsi dire, che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni e l'afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino nel luogo citato.

16. *Stava segregato.* Si accenna la continenza, che andava sempre unita col digiuno.

to magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?

19. Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, ieiunasti et flebas: mortuo autem puero, surrexisti et comedisti panem.

22. Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, ieiunavi, et flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

23. Nunc autem quia mortuus est, quare ieiunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me.

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen eius Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen eius, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.

26. * Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam. * 1. *Par.* 20. 1.

27. Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est Urbs aquarum.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.

29. Congregavit itaque David omnem populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

30. Et tulit diadema regis eorum de capite eius pondo auri talentum, habens gemmas pre-

ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. *Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce: comprese, che il bambino era morto; e disse a' suoi servi: È egli forse morto il bambino? Risposero: È morto:*

20. *Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiate le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a casa sua chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.*

21. *E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.*

22. *Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt'ora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?*

23. *Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto anderò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.*

24. *E David racconsolò Bethsabea sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.*

25. *E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.*

26. *Frattanto Gioab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.*

27. *E spedì Gioab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.*

28. *Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e da' l'assalto alla città, e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.*

29. *Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalitala, la prese.*

30. *E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e con-*

25. *Amabile al Signore. Jedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore e insigne figura del Messia.

27. *E sta per essere presa la città delle acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra *città reale,* e qui *città delle acque.* Ella era sul fiume Jaboc, e molti Interpreti credono, che ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta *città delle acque*, la seconda, *citta del re*, perchè ivi fosse la reggia.

30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema*, *ec.* Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque libbre Romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; e che simile uso ne facesse Davidde: ovvero può intendersi, che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gl'interpreti comunemente. Ma ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* XX. 1., si legge, che questa corona era sulla testa di Melchom, il quale è certamente il Dio degli Ammoniti, II. *Reg.* XXIII, 13., *Ierem.* XLIX. 1. *Melchom* significa *il loro re;* quindi mi sembra potersi dire, che il testo de' Paralipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona; vale a dire, che questo era il dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto di Re. Il peso stesso della corona aiuta questa sposizione, convenendo quel peso a una figura di ricresciuta grandezza, non a un uomo ordinario. Ma si dira forse, che nel Deuteronomio VII. 5. si ordina di bruciare *le statue degli idoli.* Al che si risponde, che una corona non è una statua, che questa può diventare occasione di scandalo, e non quella.

tiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et praedam civitatis asportavit multam valde:

31. Populum quoque eius adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David et omnis exercitus in Jerusalem.

teneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla Città:

31. *E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro: e li fe' sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.*

31. *Li fece segare, e fece passar sopra di loro ec.* Queste maniere di supplizj sono veramente strane e atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davidde non fece contro gli Ammoniti, se non quello, che eglino usavan di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non veggiamo, che l' operato di David sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne quando egli si era già riconciliato con Dio, onde era assistito da lui e dal suo spirito, non dobbiamo e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, nè condannare un' azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

CAPO DECIMOTERZO

Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell' incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l' ira del padre, rifugiandosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.

1. Factum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem eius aegrotaret; quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu eius.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas et cibum capiam de manu eius.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem iacebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquefaciens in oculis eius coxit sorbitiunculas.

9. Tollensque, quod coxerat, effudit, et po-

1. *Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davidde s' innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch' esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella:*

2. *E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.*

3. *Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Gionadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.*

4. *E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.*

5. *Rispose a lui Gionadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.*

6. *Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.*

7. *Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va' a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.*

8. *E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua, in sua presenza fece cuocere i cordiali.*

9. *E dopo averli fatti cuocere li prese, e*

1. *S' innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch' esso di David, ec.* Thamar era figliuola di Maacha e di David, e perciò sorella di Amnon da canto di padre e non di madre.

suit coram eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: Eiicite universos a me. Cumque eiecissent omnes,

li messe in un vaso, e li pose dinanzi a lui; il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

10. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

10. *Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.*

11. Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

11. *Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.*

12. Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.

12. *Ma ella risposegli: Non fare, fratel mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.*

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.

13. *Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.*

14. Noluit autem acquiescere precibus eius; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.

14. *Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fe' violenza e la disonorò.*

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis: ita ut maius esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, et vade.

15. *E Amnon concepì avversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio che le portava, che l'amore che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.*

16. Quae respondit ei: Maius est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:

16. *Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:*

17. Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Eiice hanc a me foras, et claude ostium post eam.

17. *Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.*

18. Quae induta erat talari tunica: huiuscemodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Eiecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.

18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuora, e le chiuse la porta dietro.*

19. Quae aspergens cinerem capiti suo, scissa talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et clamans.

19. *Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo se n'andava gridando.*

20. Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

20. *Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta' cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.*

21. Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

21. *Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente; ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.*

13. *Parla piuttosto al re, ec.* È credibile, che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico.* L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

19. *Sparsa di cenere la sua testa.* Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. *Vedi Job.* II. 12., *Jerem.* XXXVI. 24., *Ezech.* XXVII. 30.

Incrociate le mani sul capo. È segno di dolore insieme, e di vergogna, venendo con quest'atto a coprirsi la faccia.

20. *Egli è tuo fratello.* Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che a' mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non volea manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'affronto fatto alla sorella.

21. *Se ne afflisse grandemente, ma non volle, ec.* Se solamente a motivo dell'affetto, che egli portava al suo pri-

22. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur oves Absalom in Baalhasor, quae est iuxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes filios regis.

24. Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.

25. Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et gravemus te. Cum autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.

26. Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.

27. Coegit itaque Absalom eum, et dimisit cum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

28. Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixero vobis, percutite eum, et interficite: nolite timere; ego enim sum, qui praecipio vobis; roboramini, et estote viri fortes.

29. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.

30. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

31. Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua, et cecidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.

33. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex

22. *Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.*

23. *Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece tosar le sue pecore a Baalhasor, che è vicino ad Ephraim; e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re.*

24. *E andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.*

25. *E il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.*

26. *E Assalonne disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, che ei venga teco.*

27. *Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.*

28. *Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura; perocchè son io, che vel comando; fatevi cuore, e operate da forti.*

29. *E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.*

30. *E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.*

31. *Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.*

32. *Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.*

33. *Or non si metta in cuore il re mio si-*

mogenito, Davidde si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Amnon, ec.*, mancano nell'Ebreo e nel Caldeo e nella maggior parte de' codici dei LXX, nè le lesse s. Girolamo. E può ben credersi, che, non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davidde pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge portava pena di morte contro lo stupratore.

23. *Fece tosare le sue pecore ec.* La semplicità di quei tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da' quali impariamo, come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, e allora si faceano delle allegrie, e de' banchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

A Baalhasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephrem città di Giuda rammentata da s. Giovanni XI. 54.

28. *Son io, che vel comando.* Son io figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt: quoniam Amnon solus mortuus est.

gnore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

34. Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

34. *Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi, mirò e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.*

35. Dixit autem Jonadab ad regem: Ecce filii regis adsunt: iuxta verbum servi tui sic factum est.

35. *E Gionadab disse al re: Ecco i figliuoli del re, che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.*

36. Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et fleverunt: sed et rex et omnes servi eius fleverunt ploratu magno nimis.

36. *E finito ch' egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: e in entrando dettero uno strido, e piansero: e anche il re e tutti i suoi servi piansero a caldi occhi.*

37. Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergo David filium suum cunctis diebus.

37. *Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.*

38. Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.

38. *E Assalonne rifugiatosi in Gessur vi stette tre anni.*

39. Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.

39. *E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.*

CAPO DECIMOQUARTO

Gioabbo, mediante l' industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

1. Intelligens autem Joab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom,

1. *Ma Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,*

2. Misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier iam plurimo tempore lugens mortuum.

2. *Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna, che pianga da molto tempo un morto.*

3. Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones huiuscemodi. Posuit autem Joab verba in ore eius.

3. *E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.*

4. Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuitis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: Serva me, rex.

4. *Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.*

5. Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

5. *E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ahi! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.*

6. Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

6. *E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesse rattenergli: e un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.*

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum ut occidamus eum pro ani-

7. *E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Da' nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affin-*

2. *Mandò gente a Thecua.* Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.

5. *Io sono una vedova, ec.* Questa è la parabola inventata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

7. *Da' nelle mani a noi colui, ec.* Questa donna per intenerire Davidde espone il fatto in tal guisa, che gli di-

ma fratris sui, quem interfecit, et deleamus heredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiae super terram.

chè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l' erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; et ego iubebo pro te.

8. *E il re disse alla donna: Vattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.*

9. Dixitque mulier Thecuitis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus eius sit innocens.

9. *Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re e il suo trono sieno senza reato.*

10. Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.

10. *E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.*

11. Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

11. *E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercan di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.*

12. Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.

12. *Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.*

13. Dixitque mulier: Quare cogitasti huiuscemodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat eiectum suum?

13. *E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?*

14. Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: * nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat, qui abiectus est.
* *Ezec.* 18. 32., - 33. 21.

14. *Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l'acqua, che non può più raccogliersi: e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.*

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.

15. *Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello che dirà a lui la sua serva.*

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hereditate Dei delere me, et filium meum simul.

16. *E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall'eredità di Dio.*

17. Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. * Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum.
* 1. *Reg.* 29. 9.

17. *Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sacrifizio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.*

pinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

9. *Sopra di me cada la colpa, ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

13. *Per qual motivo hai tu ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonne. Questo sentimento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

17. *La parola del re mio signore sia qual sacrifizio.* La grazia, che tu mi hai fatto, sia accetta a Dio, come un sacrifizio di odor soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene, ec. Il re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o passione, o parzialità, senza aver riguardo nè al bene, che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli, che nol vorrebbono così retto nel giudicare.

18. Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.

19. Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec.

20. Ut verterem figuram sermonis huius, servus tuus Joab praecepit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi, et dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.

23. Surrexit ergo Joab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.

27. Nati sunt autem Absalom filii tres et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum. Cumque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scitis agrum Joab iuxta agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.

31. Surrexitque Joab, et venit ad Absalom

18. *Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch' io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.*

19. *E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.*

20. *Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu se' saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.*

21. *E il re disse a Gioab: Ecco ch' io son placato, e fo tutto quello che chiedi: vai adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.*

22. *E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.*

23. *E Gioab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.*

24. *Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.*

25. *E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formisura, come era Assalonne: dalle piante de' piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.*

26. *E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.*

27. *Or Assalonne ebbe tre figliuoli e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.*

28. *E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.*

29. *Mandò egli pertanto a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,*

30. *Diss' egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dov' è l'orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.*

51. *Allora Gioab si mosse, e andò alla casa*

26. *E quando si tagliava ec.* Assalonne facendosi scorciare ogni anno i capelli, pesando quello che si era tagliato, e paragonandolo con quello che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, che egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli. È descritta l'avvenenza di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

in domum eius, et dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?

32. Et respondit Absalom ad Joab: misi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceres ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: Obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.

33. Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo: osculatusque est rex Absalom.

di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?

32. *E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: Fa' adunque, ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.*

33. *Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata: e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.*

CAPO DECIMOQUINTO

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.

1. Igitur post haec fecit sibi Absalom currus et equites et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. Et mane consurgens Absalom stabat iuxta introitum portae, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis iudicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens aiebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

3. Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni et iusti; sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:

4. Quis me constituat iudicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et iuste iudicem!

5. Sed et cum accederet ad eum homo, ut salutaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebatque hoc omni Israel venienti ad iudicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.

7. Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David: Vadam, et reddam vota mea, quae vovi Domino in Hebron.

8. Vovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.

1. *Dopo di ciò Assalonne si procurò dei cocchi e dei cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.*

2. *E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chieder giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d' Israele.*

3. *E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene e abbi ragione; ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:*

4. *Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!*

5. *Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava e lo baciava.*

6. *Così faceva con tutti quei d' Israele, che venivano per esser sentiti e giudicati dal re, e si caparrava il cuore degli uomini d' Israele.*

7. *Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David: Io anderò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.*

8. *Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrifizio al Signore.*

1. *Si procurò de' cocchi, ec.* Morto Amnon, e morto Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, che era terzogenito, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall' esilio concepì l' orribile disegno di levare dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardire per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

7. *Ma passato il quarantesimo anno.* Quest' anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo e Teodoreto e le versioni Siriaca ed Arabica in vece di *anno quarantesimo* portano *l'anno quarto*; che sarebbe l' anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi Patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, *cap.* III. 3.

9. Dixitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.

10. Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.

11. Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, et causam penitus ignorantes.

12. Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est coniuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.

13. Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.

14. Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.

15. Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

16. Egressus est ergo rex et universa domus eius pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.

17. Egressusque rex et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:

18. Et universi servi eius ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui

9. *E il re David gli disse: Va' in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.*

10. *Ma Assalonne mandò emissari in tutte le tribù d'Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.*

11. *Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.*

12. *Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch'egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.*

13. *Venne pertanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.*

14. *E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo: perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.*

15. *Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.*

16. *Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.*

17. *E il re e tutto Israele uscirono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:*

18. *E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Phelethi e tutti i Gethei, guerrieri di valore, in*

11. *Con Assalonne erano andati . . . dugento uomini ec.* Questi erano persone dabbene e buoni soldati di Davidde, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine, che in quello, ch'ei faceva, il padre era seco d'accordo. Questi non erano del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sacrifizio, e trovarsi al solenne banchetto, che ne veniva in appresso.

12. *Invitò parimente Achitophel.* Egli era avolo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

13. *Tutto Israele si è dato ec.* Questo avviso si vede, che fu recato a Davidde assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine, e della stessa elezione, che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumanato? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davidde della stima e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dall'esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse e dalle speranze. Ciò ben vedea Davidde, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto prese tosto i sentimenti e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a'nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello ch'ei dice, quello ch'ei fa; e riconosceremo come egli senza perturbazion di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni, che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione; per questo egli esce a piedi, e a piedi nudi, e tralle lagrime e i singhiozzi de'servi fedeli, che gli trafiggono l'anima; offerendo a Dio il sacrifizio di un cuore contrito e umiliato, sacrifizio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

17. *Essendo già lungi dalla casa egli si fermò: ec.* Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

18. *E i Gethei.* Erano soldati originari di Geth, donde erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese dovea essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

secuti cum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.

19. Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

20. Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.

21. Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.

22. Et ait David Ethai: Veni et transi. Et transivit Ethai Gethaeus et omnes viri, qui cum eo erant et reliqua multitudo.

23. Omnesque flebant voce magna: et universus populus transibat; rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: et cunctus populus incedebat contra viam, quae respicit ad desertum.

24. Venit autem et Sadoc Sacerdos et universi Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

25. Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam et tabernaculum suum.

26. Si autem dixerit mihi: Non places: praesto sum, faciat quod bonum est coram se.

27. Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem: O Videns revertere in civitatem in pace: et Achimaas filius tuus et Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.

30. Porro David ascendebat Clivum olivarum, scandens, et flens, nudis pedibus incedens, et operto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quod et

numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi innanzi a lui.

19. *Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito dal tuo paese.*

20. *Ieri tu sei arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io anderò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine e lealtà.*

21. *Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo, e morto il tuo servo.*

22. *E David disse ad Ethai: Vieni e passa. E passò Ethai Getheo e tutta la gente, che era con lui e tutta l'altra moltitudine.*

23. *E tutti piangevano e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente si incamminò per la strada, che mena al deserto.*

24. *Venne anche Sadoc sommo Sacerdote e con lui tutti i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito dalla città.*

25. *Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa e il suo tabernacolo.*

26. *Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello che a lui piace.*

27. *E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.*

28. *Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.*

29. *Sadoc adunque e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.*

30. *Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coperto: e parimente tutto il popolo, che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.*

31. *E fu riferito a Davidde, come anche*

20. *Torna indietro, e riconduci ec.* Spicca qui mirabilmente il buon cuore di Davidde, il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl' incomodi e ai pericoli della sua fuga. Credesi, che Ethai e i suoi fosser proseliti.

23. *Passò il torrente Cedron*, che scorrea di mezzo tralle mura della città e il monte degli ulivi. *Cedron* vuol dire *ombroso.*

25, 26. *Riporta .... l'arca di Dio: ec.* Risplende nel fatto e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rassegnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di sè l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando se solo come causa di tutto quello che avveniva pei suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

27. *O Veggente.* O Profeta. Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perchè questi rivestito dell' Ephod consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.

Achitophel esset in coniuratione cum Absalom; dixitque David: Infatua, quaeso, Domine, consilium Achitophel.

Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse David: Signore infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

32. Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa veste et terra pleno capite.

32. *E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.*

33. Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi oneri.

33. *E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.*

34. Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: Servus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

34. *Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.*

35. Habes autem tecum Sadoc et Abiathar Sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc et Abiathar Sacerdotibus.

35. *E tu avrai con te Sadoc e Abiathar Sacerdoti: e tutto quello che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc e ad Abiathar Sacerdoti.*

36. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar; et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.

36. *E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc e Gionata figliuolo di Abiathar; e per essi mi darete notizia di tutto quello che saprete.*

37. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

37. *Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.*

CAPO DECIMOSESTO

A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce, che si uccida Semei, il quale lo maladiceva. Assalonne, entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. Cumque David transisset paullulum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum eius cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus et centum alligaturis uvae passae et centum massis palatharum et utre vini.

1. *Or quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani e di cento penzoli di uva secca e di cento canestri di fichi e di un otre di vino.*

2. Et dixit rex Sibae: Quid sibi volunt haec? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sedeant: panes et palathae ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.

2. *E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchino: i pani e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.*

3. Et ait rex: Ubi est filius domini tui? * Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei. * *Inf.* 19. 27.

3. *E il re disse: Dov' è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d' Israele renderà a me il regno del padre mio.*

4. Et ait rex Sibae: Tua sint omnia, quae fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

4. *E il re disse a Siba: Tutto quello che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.*

5. Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione do-

5. *Arrivò adunque il re David sino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuora un uo-*

1. *Comparve Siba, ec.* È probabile, che egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme ordisce contro lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare l'assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo; ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedeva se non traditori e tradimenti per ogni parte.

4. *Io . . . chieggo di trovar grazia ec.* Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

5. *Fino a Bahurim.* Città a settentrione di Gerusalemme

mus Saul, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, et * maledicebat.

* 3. *Reg.* 2. 8.

6. Mittebatque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro et a sinistro latere regis incedebant.

7. Ita autem loquebatur Semei cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum et vir Belial.

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

9. Dixit autem Abisai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam et amputabo caput eius.

10. Et ait rex: Quid mihi et vobis est, filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est, qui audeat dicere, quare sic fecerit?

11. Et ait rex Abisai et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite eum, ut maledicat iuxta praeceptum Domini.

12. Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.

13. Ambulabat itaque David et socii eius per viam cum eo. Semei autem per iugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.

14. Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.

15. Absalom autem et omnis populus eius ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.

16. Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.

17. Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?

18. Responditque Chusai ad Absalom: Ne-

mo imparentato colla casa di Saul per nome Semei, figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.

6. *E gettava de' sassi contro Davidde e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il popolo e tutti i combattenti camminavano a destra e a sinistra del re.*

7. *E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.*

8. *Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha traportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.*

9. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Anderò io a troncargli la testa.*

10. *E il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch' ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?*

11. *Disse ancora il re ad Abisai e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debbe egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate, ch' ei maledica secondo l' ordine del Signore.*

12. *Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.*

13. *David pertanto, e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui e spargeva della terra.*

14. *Il re adunque e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.*

15. *Ma Assalonne e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.*

16. *E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.*

17. *E Assalonne disse a lui: È ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?*

18. *E Chusai rispose ad Assalonne: No:*

nella tribù di Beniamin; ella è chiamata *Almath*, 1. *Paral.* VI. 60.

8. *I mali tuoi.* I mali, che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

10. *Che avete da far con me voi ec.* Vale a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingiurie, che mi son fatte da Semei; egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol che io patisca pelle mie colpe: egli per ingiusto odio fa contro di me quello, che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Ambrogio, lib I. de David cap. VI. *O altissima prudenza: o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie!* Davidde non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora e accetta con eroica umiltà.

11. *Un figliuolo di Jemini.* Uno della tribù di Beniamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affezionate a Davidde.

quaquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus et universus Israel; et cum eo manebo.

19. Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

22. * Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel. * *Sup.* 12. 11.

23. Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David et cum esset cum Absalom.

perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore e da tutto questo popolo e da tutto Israele; e con lui io mi starò.

19. *E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.*

20. *Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello che abbiam da fare.*

21. *E Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa: affinchè quando tutto Israele saprà come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.*

22. *Alzarono adunque sul solaio un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.*

23. *Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davidde, sia quando era con Assalonne.*

21. *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo avea predetto a Davidde, *cap.* XII. 11. Achitophel consigliando ad Assalonne di fare quest'orribile oltraggio al padre, mirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre e il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

CAPO DECIMOSETTIMO

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea, che si opprimesse Davidde senza dilazione; e fa ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

1. Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.

2. Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.

3. Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.

4. Placuitque sermo eius Absalom et cunctis maioribus natu Israel.

5. Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, et audiamus, quid etiam ipse dicat.

6. Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Huiuscemodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?

7. Et dixit Chusai ad Absalom? Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.

8. Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos et amaro animo, veluti si ursa ra-

1. *Or Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.*

2. *E lo assalirò, mentre sarà stanco e fievole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.*

3. *E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.*

4. *Piacque il suo parlare ad Assalonne e a tutti i seniori d'Israele.*

5. *Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel ch'egli pure dirà.*

6. *Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel hà parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?*

7. *Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.*

8. *E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi*

ptis catulis in saltu saeviat; sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.

9. Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. Et fortissimus quisque, cuius cor est quasi leonis, pavore solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum et robustos omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.

12. Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitati illi funes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex ea.

14. Dixitque Absalom et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitae, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.

15. Et ait Chusai Sadoc et Abiathar Sacerdotibus: Hoc et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom et senioribus Israel: et ego tale et tale dedi consilium.

16. Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere, ne forte absorbeatur rex et omnis populus, qui cum eo est.

17. Jonathas autem et Achimaas stabant iuxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cuiusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descenderunt in eum.

19. Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: et sic latuit res.

orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo uomo guerriero non starà fermo colla sua gente.

9. *Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (dei tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si dirà: Il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.*

10. *E i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d' Israele sa come è forte il padre tuo e come son valorosi tutti quelli che lo seguono.*

11. *Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teco da Dan fino a Bersabea tutto il popolo d' Israele innumerabile come l' arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.*

12. *E anderem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero), come la rugiada ricuopre la terra: e non lascerem vivo neppure un solo di tutti quelli, che sono con lui.*

13. *Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.*

14. *E Assalonne e tutti gli uomini d' Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.*

15. *Ma Chusai disse a Sadoc e ad Abiathar Sacerdoti: Così e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne e a' seniori d' Israele: e io ho consigliato in questo e questo modo.*

16. *Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passa di là, affinchè non resti oppresso il re e tutta la gente, che è con lui.*

17. *Or Gionata e Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l' ambasciata: e quelli partirono per recare l' avviso al re Davidde: perocchè essi non dovean essere veduti, nè entrare in città.*

18. *Ma videgli un giovinetto e ne avvisò Assalonne: or eglino entraron di corsa in casa d' un cert' uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo; e in quella (cisterna) furono calati.*

19. *E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell' orzo pesto: così la cosa restò occulta.*

13. *Tutto Israele cingerà di funi quella città*, ec. Chusai con iattanza e iperbole da soldato glorioso dice, che l' esercito di Assalonne tale, e tanto, cinta la città di grossi canapi, la strascinerà e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova, *Isai.* VII. 6.

16. *Passa di là*. Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.

17. *Alla fontana di Rogel.* Fontana del Gualchieraio, cioè, che era nel campo del Gualchieraio. Ella è rammentata, 4. *Reg.* XVIII. 17., *Isai.* VII. 3., XXXVI. 2.

18. *In quella cisterna furono calati.* Ella era allora senz' acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo o una coperta, sopra la quale messe dell' orzo pesto come per farlo seccare. Così nissuno potea immaginarsi, che fosse ivi una cisterna.

20. Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas et Jonathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata paullulum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Jerusalem.

21. Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surgite, et transite cito fluvium: quoniam huiuscemodi dedit consilium contra vos Achitophel.

22. Surrexit ergo David et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

23. Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque, et abiit in domum suam et in civitatem suam: et disposita domo sua, suspendio interiit, et sepultus est in sepulcro patris sui.

24. David autem venit in castra, et Absalom transivit Jordanem, ipse et omnes viri Israel cum eo.

25. Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jezraeli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae, quae fuit mater Joab.

26. Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.

27. Cumque venisset David in castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon et Machir filius Ammihel de Lodabar et Berzellai Galaadites de Rogelim

28. Obtulerunt ei stratoria et tapetia et vasa fictilia, frumentum et hordeum et farinam et polentam et fabam et lentem et frixum cicer,

29. Et mel et butyrum, oves et pingues vitulos: dederuntque David et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame et siti fatigari in deserto.

20. *Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achimaas e Gionata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.*

21. *E quando questi se ne furono andati, usciron quelli della cisterna, e andarono a portar l'avviso al re Davidde, e dissero: Movetevi, e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.*

22. *Si mosse adunque Davidde e tutta la gente che era con lui, e passarono il Giordano sino all'apparir del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.*

23. *Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì e andò a casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa, s'impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.*

24. *E Davidde giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano egli e tutto Israele con lui.*

25. *E Assalonne fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Gioab: Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrael chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.*

26. *E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.*

27. *E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar e Berzellai Galaadite di Rogelim*

28. *Gli offersero de' letti, de' tappeti e dei vasi di terra e del grano e dell'orzo e della farina e dell'orzo secco e delle fave e delle lenti e de' ceci tostati,*

29. *E del miele e del burro e delle pecore e dei grassi vitelli: e gli diedero a Davidde e alla gente che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebber timore, che il popolo patisse la fame e la sete nel deserto.*

23. *S'impiccò.* La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davidde, questi si sarebbe rimesso in piedi, e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest'uomo sì saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, se ei fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per se stesso. Del rimanente quest'uomo primo consigliere di David, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

24. *Agli alloggiamenti.* Vale a dire alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*), la qual era sul torrente di Jaboc di là dal Giordano.

25. *Abigail figliuola ec.* Sarvia essendo figliuola d'Isai, come Davidde suo fratello, Abigail sorella di Sarvia debb'essere ugualmente figliuola d'Isai; per la qual cosa comunemente gl'Interpreti dicono, che Isai e Naas sono la stessa persona, come apparisce anche dal l. 1., *Paral. cap.* II. 13. 15. 16. Amasa era nipote di Davidde, come Gioab.

27. *Sobi figliuolo di Naas, ec.* Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell'Hanon, che o morì, o fu deposto nella guerra fatta contro di lui da Davidde.

Machir figliuolo di Ammihel. Vedi cap. IX. 4.

CAPO DECIMOTTAVO

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; lo che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

1. Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos et centuriones.

2. Et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Joab, et tertiam partem sub manu Ethai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: Non exibis, sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit e nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidio.

4. Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum hoc faciam. Stetit ergo rex iuxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni et milleni.

5. Et praecepit rex Joab et Abisai et Ethai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.

7. Et caesus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.

8. Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures erant quos saltus consumpserat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa.

9. Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhaesit caput eius quercui: et illo suspenso inter coelum et terram, mulus, cui insederat, pertransivit.

10. Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Joab, dicens: Vidi Absalom pendere de quercu.

1. *Davidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni e dei centurioni, che la comandassero.*

2. *E diede il comando di un terzo de' soldati a Gioab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell'altro terzo ad Ethai, che era di Geth: e il re disse a' suoi: Verrò io pure con voi.*

3. *E quelli risposero: Tu non dei venire: perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio: e quando perisse la metà di noi, quelli non ne faranno gran caso: perocchè tu solo conti per dieci mila. È meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.*

4. *Disse loro il re: Io farò quello che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati ne uscivano a schiere di cento e di mille uomini.*

5. *E diede il re quest' ordine a Gioab, ad Abisai e ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.*

6. *Uscì pertanto in campagna l'esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.*

7. *E ivi il popolo d'Israele fu sconfitto dall'esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.*

8. *E i combattenti si azzuffarono rottamente chi quà chi là per tutto quel tratto; e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.*

9. *Or egli avvenne, che si imbattè ne' soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo e terra, il mulo, ch' ei cavalcava, tirò avanti.*

10. *E vi fu chi l'osservò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.*

5. *Salvatemi il figliuolo Assalonne.* La carità di Davidde verso l'empio figliuolo non puo meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pei crocifissori.

6. *Nel bosco di Ephraim.* Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non potè essere detto bosco di Ephraim, perche fosse della tribu di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

9. *Il capo di lui rimase appiccato alla quercia; ec.* Comunemente gl'Interpreti hanno creduto ch'ei restasse appeso per la capelliera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia Assalonne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami; e può ben essere, che la stessa gran capelliera contribuisse a rendergli impossibile il distrigarsi: intanto il mulo sentendosi libero fuggì via. Notisi, che gli antichi non avean nè selle, nè staffe. Il Grisostomo e Teodoreto l'intesero nel modo, che abbiamo detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconoscerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel che poteva per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le reiterate proibizioni del re: Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carnefice e il suo patibolo.

11. Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos et unum balteum?

12. Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi et Abisai et Ethai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.

13. Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset; et tu stares ex adverso?

14. Et ait Joab: Non sicut tu vis, sed aggrediar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc palpitaret haerens in quercu,

15. Cucurrerunt decem iuvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.

16. Cecinit autem Joab buccina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parcere multitudini.

17. Et tulerunt Absalom, et proiecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.

18. Porro Absalom erexerat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in Valle regis: dixerat enim: Non habeo filium: et hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

19. Achimaas autem filius Sadoc, ait: Curram, et nuntiabo regi, quia iudicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum eius.

20. Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare: filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Joab Chusi: Vade, et nuntia regi, quae vidisti. Adoravit Chusi Joab, et cucurrit.

11. *E Gioab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l' hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento e una bandoliera?*

12. *E quegli rispose a Gioab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d' argento, non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e disse a te e ad Abisai e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.*

13. *E se io avessi ardito di tradire l' anima mia, non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso?*

14. *Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu; anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gli immerse nel petto di Assalonne, e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,*

15. *Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.*

16. *E Gioab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall' inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.*

17. *E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.*

18. *Or Assalonne si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d' oggi la Mano di Assalonne.*

19. *Or Achimaas figliuolo di Sadoc, disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.*

20. *Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un' altra volta: oggi non voglio, che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.*

21. *E disse Gioab a Chusi: Va' e riferisci al re quello che hai veduto. Chusi s' inchinò a Gioab, e corse via.*

14. *Ma Gioab disse: ec.* Checchè si dica per iscusare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni pretendono, che fece quello che la giustizia voleva, ch' ei facesse), non è da mettere in dubbio, che egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea comandato, che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene e alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuto quella sorte, che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribelle dare un terribile esempio a tutte l' età avvenire, ed avea (come notò il Grisostomo) pronunziata già contro di lui la sentenza, di cui Gioab fu l' esecutore, *in Ps.* VII.

17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre.* È fatto ad Assalonne quello che fu fatto ad Achan, *Jos.* VII. 26.

18. *Si era eretto . . . un monumento ec.* Il sacro storico tocca questo fatto di Assalonne per dimostrare, come egli ebbe un fine tutto diverso da quello che si sperava, e in cambio di un monumento e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio e un sacrilego sotto una massa di pietre. Dicono, che vedonsi ancora al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggieri Turchi e Cristiani gettano delle pietre maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quando egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, *cap.* XIV. 27. *Mano di Assalonne* è lo stesso, che *opera di Assalonne.* La ribellione di quell' ingrato e barbaro figlio, fu una viva immagine della ribellione del popolo Ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato e ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l' ingrata e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tra il cielo e la terra, abbandonata e rigettata da Dio, e odiosa a tutte le genti.

21. *Disse Gioab a Chusi: ec.* Dovea essere un uomo plebeo; imperocchè egli non è Chusi, o Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche un etiope.

22. Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere, fili mi? non eris boni nuntii baiulus.

23. Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transivit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;

25. Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore eius. Properante autem illo, et accedente propius,

26. Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans in culmine, ait: Apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem, Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est; et nuntium portans bonum, venit.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.

29. Et ait rex: Estne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.

30. Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,

31. Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: iudicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.

32. Dixit autem rex ad Chusi: Estne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consurgunt adversus eum in malum.

33. Contristatus itaque rex, ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: * Fili mi, Absalom, Absalom fili mi! quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom? * *Inf.* 19. 4.

22. *Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse dipoi a Gioab: Che mal sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.*

23. *E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scorciatoia, trapassò Chusi.*

24. *Or Davidde stava sedendo tralle due porte: e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva;*

25. *E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: Se egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,*

26. *La sentinella vide un altr' uomo, che correva, e gridando da alto, disse: Comparisce un altr' uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.*

27. *E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch' ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.*

28. *E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzaron le mani contro il re mio signore.*

29. *E disse il re: È egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.*

30. *E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,*

31. *Comparve Chusi, e in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati contro di te.*

32. *Ma il re disse a Chusi: È egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore e di tutti quelli, che si ribellano contro di lui per nuocergli.*

33. *Allora il re pieno di dolore salì alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell' andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! Chi mi concederà, ch' io muoia per te, Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?*

24. *Davidde stava .... tralle due porte.* Le città fortificate si vede, che aveano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.

25. *Se egli è solo, reca buona novella.* Se fosse stato rotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

27. *Egli è uomo dabbene, ec.* È uomo fedele e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.

33. *Chi mi concederà, ec.* Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrargli vita, e colla vita spazio di ravvedimento e di salute.

CAPO DECIMONONO

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gl' Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

1. Nuntiatum est autem Joab, quod rex fleret et lugeret filium suum:

2. Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audivit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de praelio.

4. Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

5. Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam et animam filiorum tuorum et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

6. Diligis odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.

7. Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satisfac servis tuis: iuro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: et peius erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

8. Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.

9. Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philisthinorum; et nunc fugit de terra propter Absalom.

10. Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducitis regem?

11. Rex vero David misit ad Sadoc et Abiathar Sacerdotes, dicens: Loquimini ad maiores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo eius).

1. *Or fu detto a Gioab, come il re piangeva ed era in duolo per ragion del figliuolo.*

2. *E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo; perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.*

3. *E il popolo si ritenne in quel dì dall'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta ed è fuggito dalla battaglia.*

4. *Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.*

5. *Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua e la vita de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.*

6. *Tu ami que' che ti odiano, e hai in odio que' che ti amano: e hai oggi fatto vedere come non ti cale de' tuoi capitani e dei tuoi servi, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.*

7. *Ora pertanto alzati, ed esci fuora, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.*

8. *E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n'eran fuggiti alle loro tende.*

9. *E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei; e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.*

10. *Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?*

11. *Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate ai seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa).*

5. *Tu oggi hai coperta ec.* Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di sè e del concetto, che ha de' servigi renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

12. Fratres mei vos, os meum et caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?

13. Et Amasae dicite: Nonne os meum et caro mea es? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Joab.

14. Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: miseruntque ad regem, dicentes: Revertere tu et omnes servi tui.

15. Et reversus est rex: et venit usque ad Jordanem, et omnis Juda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.

16. * Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David, * 3. *Reg.* 2. 8.

17. Cum mille viris de Beniamin et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii eius ac viginti servi erant cum eo: et irrumpentes Jordanem, ante regem,

18. Transierunt vada, ut traducerent domum regis, et facerent iuxta iussionem eius: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum iam transisset Jordanem,

19. Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris iniuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.

20. Agnosco enim servus tuus peccatum meum, et idcirco hodie primus veni de omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.

21. Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?

22. Et ait David: Quid mihi et vobis filii Sarviae? cur efficimini mihi hodie in satan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?

12. *Voi siete miei fratelli, voi mie ossa e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?*

13. *E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab.*

14. *Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.*

15. *E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.*

16. *Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Jemini andò in fretta incontro al re Davidde cogli uomini di Giuda,*

17. *Avendo seco mille uomini di Beniamin e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli e venti servi, che eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,*

18. *Passarono il guado, affine di far passare la famiglia del re, e fare quello ch' ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,*

19. *Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.*

20. *Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.*

21. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maladetto il cristo del Signore?*

22. *Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversari? Sarà egli vero, che si uccida quest' oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d' Israele?*

13. *E dite ad Amasa: Non se' tu, ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, XVII. 25.; onde poteva più degli altri aver ribrezzo e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo anima, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe, Davidde volea umiliare Gioab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e pell'estrema sua arroganza.

14. *Ed egli piegò il cuore ec.* Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V' ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggo, perchè non possa intendersi dello stesso Davidde, il quale con queste dolci maniere fece rivolgere in suo favore gli animi di tutta quella tribu, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.

20. *Di tutta la casa di Giuseppe.* Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribu di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Beniamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tralle quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribu Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davidde dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, e al suo giuramento, osservato da lui per tutto il tempo che ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'iniquità di Semei, affinchè la giustizia avesse il suo pieno, e l'esempio di un tal uomo salvato

23. Et ait rex Semei: Non morieris: iuravitque ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus et intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reversionis eius in pace.

25. Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?

26. Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contemsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27. * Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, † sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi.

* *Sup.* 16. 3. † *Sup.* 14. 17. 20.

28. * Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensae tuae: quid ergo habeo iustae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem?

* 1. *Reg.* 29. 9.

29. Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu et Siba dividite possessiones.

30. Responditque Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.

31. * Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Jordanem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* *Sup.* 17. 28. - 3. *Reg.* 2. 7.

32. Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse praebuit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.

33. Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.

34. Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem?

35. Octogenarius sum hodie: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus et potus? vel audire possum ultra vocem can-

23. E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co' piedi sporchi e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l' asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re: conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio: fa' quello che è di tuo piacimento.

28. Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss' io con giustizia dolermi? o come poss' io ancora importunare il re?

29. Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello che ho detto, starà: tu e Siba dividetevi le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n' è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim servì il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant' anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33. E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son eglino assai vegeti per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare e nel

fino a quell' ora per eccesso di bontà, non incoraggisse altrui a vilipendere ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

24. *Co' piedi sporchi.* Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era gran mortificazione l' astenersi da questa lavanda, che era perciò uno de' segni di duolo e di afflizione.

E la barba non tagliata. Si è altrove notato, che gli Ebrei si radevano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle guance; lo che era segno di duolo, come lo era la sordidezza delle vesti.

29. *Quello che ho detto, starà: tu e Siba, ec.* La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a divedere, che egli non rimase convinto dell' innocenza di Miphiboseth nè per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Nondimeno per istinto di moderazione e di bontà rivoca in parte la sentenza già pronunziata, e ordina, che egli abbia la metà de' suoi beni, lasciando a Siba l' altra metà.

torum atque cantatricum? quare servus tuus sit oneri domino meo regi?

36. Paullulum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine.

37. Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepeliar iuxta sepulcrum patris mei et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.

39. Cumque transisset universus populus et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.

40. Transivit ergo rex in Galgalam et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem et domum eius Jordanem, omnesque viros David cum eo?

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Numquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem partibus maior ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi iniuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Juda viris Israel.

bere? o star ancora a sentire le voci dei cantori e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36. *Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.*

37. *Ma, ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa' di lui quello che a te piacerà.*

38. *E il re gli disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello che domanderai.*

39. *E quando il re e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.*

40. *E il re passò a Galgala e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d'Israele.*

41. *Per la qual cosa tutti gli uomini d'Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli, gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re e alla sua famiglia e a tutta la gente di David con lui?*

42. *E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli di Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiam noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi dei donativi?*

43. *E quelli d'Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d'Israele.*

40. *Solamente la metà del popolo.* La tribù di Giuda, e quei mille uomini di Beniamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda facea come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù ed era in grande autorità, particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davidde per aver secondato i desiderj della sua tribù, che si affrettò di ricondurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a temerne un'aperta rottura.

CAPO VENTESIMO

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo che è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: et cecinit buccina, et ait: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.

1. *Or egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.*

2. Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Juda adhaeserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.

2. *E tutto Israele si separò da Davidde, e seguitò Seba figliuolo di Bochri: ma quei di Giuda stetter sempre ai fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.*

3. Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed erant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.

3. *Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti: e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quai vedove fino al giorno della lor morte.*

4. Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, et tu adesto praesens.

4. *Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.*

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

5. *Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.*

6. Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seba filius Bochri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

6. *E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Assalonne. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va' in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ci scappi dalle mani.*

7. Egressi sunt ergo cum eo viri Joab, Cerethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

7. *Partì egli adunque insieme cogli uomini di Gioab e que' di Cerethi e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

8. Cumque illi essent iuxta lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porro Joab vestitus erat tunica stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

8. *E quand' ei furono arrivati presso alla gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una tonaca stretta misurata appuntino alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, talmente fatta, che per ogni legger movimento poteva uscir fuora, e fare il colpo.*

1. *Seba, figliuolo di Bochri.* Quest' uomo credesi, che fosse, come Semei, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.

4. *Il re disse ad Amasa: ec.* Davidde volle mantener la promessa fatta ad Amasa, *cap.* XIX. 13.; ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davidde.

8. *Or Gioab era vestito, ec.* Gioab senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davidde volea dare il suo posto, come prima per la stessa causa avea ucciso Abner. Or la maniera usata da Gioab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovette esser questa, per quanto si può intendere, combinando col testo Ebreo la nostra volgata: Gioab sopra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo; onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori, e poteva impugnarsi e adoperarsi: Gioab chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero; Gioab colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più, che nel punto stesso Gioab prese il mento di Amasa come per baciarlo; e mentre Amasa pensa a tutt'altro, Gioab gli ficca il pugnale nel fianco. Prendere la barba di uno, e baciarla, era segno di ossequio. Quindi Cicerone descrive una statua d' Ercole, che avea la barba di oro tutta consumata da' baci di que' che adoravano quel dio.

9. Dixit itaque Joab ad Amasam: Salve, mi frater. * Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum. * 3. *Reg.* 2. 5.

10. Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina eius in terram, nec secundum vulnus apposuit, et mortuus est. Joab autem et Abisai frater eius persecuti sunt Seba filium Bochri.

11. Interea quidam viri, cum stetissent iuxta cadaver Amasae, de sociis Joab, dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, iacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.

13. Amoto ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.

14. Porro ille transierat per omnes tribus Israel in Abelam et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Joab, moliebatur destruere muros.

16. Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, et loquar tecum.

17. Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.

18. Rursumque illa, Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.

19. Nonne ego sum, quae respondeo veritatem in Israel? et tu quaeris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas hereditatem Domini?

20. Respondensque Joab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipito, neque demolior.

21. Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum solum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ad Joab: Ecce caput eius mittetur ad te per murum.

22. Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri proiecerunt ad Joab: et

9. *Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì, fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciarlo.*

10. *Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab, e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gl'intestini per terra, e senz'altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

11. *Frattanto alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Gioab.*

12. *E Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo; e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè quei che passavano, non si fermassero a mirarlo.*

13. *E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

14. *Or questi era passato per mezzo a tutte le tribù d'Israele fino ad Abela e Beth-maacha, e si era unito con lui il fior della gente.*

15. *E quelli andarono ad assediarlo in Abela, che è Beth-maacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticava per abbattere le muraglie.*

16. *Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.*

17. *Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.*

18. *E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.*

19. *Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu sperdere l'eredità del Signore?*

20. *Rispose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.*

21. *Il fatto non sta così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.*

22. *Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quegli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri,*

14. *Fino ad Abela, e Beth-maacha.* Vale a dire Abela, la quale dicesi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribu di Nephthali.

18. *Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela.* Questa città dovea essere famosa pegli uomini saggi e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon'indole, o perchè ivi meglio, che altrove si coltivasser gli studi. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza e facondia.

19. *Non son io colei, che do risposte ec.* La donna parla a nome della città, almeno parmi, che ciò si rilevi da quello, che segue: alcuni però vogliono, che ella così parli di se medesima; lo che inverisimile sembra, e improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

ille cecinit tuba, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.

lo gettarono a Gioab; il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.

23. * Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Joiadae super Cerethaeos et Phelethaeos. * *Sup.* 8. 16.

23. *Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l'esercito d' Israele: e Banaia figliuolo di Joiada comandava a quelli di Cerethi e di Phelethi.*

24. Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.

24. *E Adura presedeva ai tributi, e Giosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.*

25. Siva autem, scriba: Sadoc vero et Abiathar, Sacerdotes.

25. *E Siva era scrivano, e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.*

26. Ira autem Jairites erat Sacerdos David.

26. *E Ira di Giair era sacerdote di Davidde.*

23. *Gioab . . . ebbe il comando, ec.* Davidde dopo un tal servigio renduto al regno da Gioab coll' estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vide costretto a continuarlo nell'impiego per non esporre a nuovi tumulti sè e lo stato.

26. *Ira . . . era sacerdote di Davidde.* Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sacrifizj, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni e divozioni particolari. Vedi Teodoreto. Così quest' Ira non potrebb' essere della stirpe del famoso Jair figliuolo di Machir, che era non della tribu di Levi, ma di Manasse. V' ha chi interpreta la parola *sacerdote* per *consigliere*, ovvero *ministro principale.*

CAPO VENTESIMOPRIMO

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filistei.

1. Facta est quoque fames in diebus David tribus annis iugiter: et consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul et domum eius sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

1. *Fu ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l' oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.*

2. Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: * filii quippe Israel iuraverant eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel et Juda.) * *Jos.* 9. 15.

2. *E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele e Giuda.)*

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

3. *Disse adunque Davidde a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate per l'eredità del Signore?*

1. *A causa di Saul . . . perchè egli uccise i Gabaoniti.* Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosuè e il popolo d'Israele avea promessa con giuramento la vita, *Jos.* VI. 19. Questo principe s' immaginò, che Giosuè e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contro i popoli della terra di Chanaan. Notisi, che i Gabaoniti son qui detti *Amorrhei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Chanaan: eglino però propriamente erano Hevei.

2. *Per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele, ec.* Sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l' ordine di Dio, Saul fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali vivevano in pace all' ombra della pubblica fede e della giurata alleanza. Alcuni vogliono, che l' avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, che è detto da Paolo, *non secondo la scienza*, Rom. X. 2., non essendovi titolo, che dovesse prevalere all' osservanza della buona fede e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficoltà è assai minore, perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe di Saul stirpe *sanguinaria*, ci addita, ch' ei concorsero alla oppressione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, come è interesse di tutta la società e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, che egli dia mente e cuore retto a' sovrani, veggendo, che siccome la pietà e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia, e iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I Pagani han conosciuta questa importantissima verità. Veggasi *Hom. Il. A.* 410., *Hesiod. Op.* 240., *Horat. lib.* 1. *Epist.* 2. *v.* 14. Veggasi ancora l' autore delle risposte agli Ortodossi tralle opere di s. Giustino, *Resp.* 138.

3. *Qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghia-*

4. Dixeruntque ei Gabaonitae: Non est nobis super argento et auro quaestio, sed contra Saul et contra domum eius: neque volumus, ut interficiatur homo de Israël. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis, ut faciam vobis?

5. Qui dixerunt regi: Virum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe eius in cunctis finibus Israel.

6. Dentur nobis septem viri de filiis eius, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathae filii Saul, * propter iusiurandum Domini, quod fuerat inter David et inter Jonathan filium Saul.
* 1. *Reg.* 18. 3.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia, quos peperit Sauli, Armoni et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuerat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum, qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de coelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

11. Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.

12. Et abiit David, et tulit ossa Saul et ossa Jonathae filii eius, a viris Jabes Galaad, * qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Philisthiim cum interfecissent Saul in Gelboe; * 1. *Reg.* 31. 12.

4. *E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul e contro la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch' io vi faccia?*

5. *Ed ei dissero al re: Colui, che ci ha consunti e oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio di Israele.*

6. *Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crocifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un di l' eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.*

7. *Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davidde e Gionata figliuolo di Saul.*

8. *Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il quale era di Molathi.*

9. *E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l' orzo.*

10. *Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che li lacerassero il giorno gli uccelli, e le fiere la notte.*

11. *E fu riferito a Davidde quello che avea fatto Respha figliuola di Aia concubina di Saul.*

12. *E Davidde andò, e prese le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Galaad, i quali le avean portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli aveano appesi allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe;*

te, ec. Tutta l'antichità riconobbe, che Dio suol sempre esaudire i clamori degl' innocenti oppressi dalla prepotenza.

5, 6. *Colui, che ci ha consunti . . . dobbiamo sterminarlo in guisa, ec.* I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli che restavano della stirpe di Saul; ma dipoi si contentarono, che rimanesse eccettuato Miphiboseth e il suo figliuolo, a' quali Davidde volle che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegl' infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era la patria di quel re.

Ve li darò. Non è dubbio, che David conobbe, esser volontà di Dio, ch' ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbono domandata, e forse lo stesso oracolo, che spiegò la cagione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davidde non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

8. *Cinque figliuoli di Michol . . . partoriti da lei ad Hadriele.* Essendo certo, che non Michol, ma Merob figliuola di Saul sposò Hadriele, quindi è, che il Caldeo e la maggior parte degl' Interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V' ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.

9. *Li crocifissero sul monte dinanzi al Signore.* Li crocifissero qual vittime di espiazione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello, che fassi in onore o per comando di Dio.

Nei primi giorni della messe, ec. La messe dell' orzo nella Giudea comincia verso l' equinozio di primavera.

10. *Si stette ... fino a tanto, che non cadde acqua dal cielo, ec.* Questa donna di animo piu che virile, si tenne in ispirito di penitenza presso a' cadaveri de' suoi figliuoli, pregando il Signore, che placato omai col suo popolo, rendesse alla terra la fecondità perduta per la mancanza delle piogge; onde ella si trattenne presso a que' cadaveri fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta ravvivò le campagne. La legge, che proibiva di lasciare sul patibolo i giustiziati piu di un giorno, non comprendeva un caso si straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d' argomento, che Dio diede ben presto la pioggia; lo che è molto piu verisimile, che l' opinione de' moderni rabbini, i quali vogliono, che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.

13. Et asportavit inde ossa Saul et ossa Jonathae filii eius: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,

14. Sepelierunt ea cum ossibus Saul et Jonathae filii eius in terra Beniamin, in latere, in sepulcro Cis patris eius: fecerunique omnia, quae praeceperat rex, et repropitiatus est Deus terrae post haec.

15. Factum est autem rursum praelium Philisthinorum adversum Israel, et descendit David et servi eius cum eo, et pugnabant contra Philisthiim: deficiente autem David,

16. Jesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cuius ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;

17. Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc iuraverunt viri David, dicentes: Iam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.

18. * Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum. * 1. *Par.* 20. 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaeum: * cuius hastile hastae erat quasi liciatorium texentium. * 1. *Reg.* 17. 7.

20. Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

21. Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathan filius Samaa fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David et servorum eius.

13. *E trasportò di là le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,*

14. *Le seppellirono insieme colle ossa di Saul e di Gionata suo figliuolo nella terra di Beniamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.*

15. *E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendo stanco,*

16. *Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davidde;*

17. *Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.*

18. *Un' altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob: e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri di Arapha di razza de' giganti.*

19. *E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tesseva stoffe di varii colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l' asta della lancia era come un subbio da tessitore.*

20. *La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.*

21. *E parlava insolentemente contro Israele: e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa fratello di Davidde.*

22. *Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davidde e da' suoi servi.*

16. *Della stirpe di Arapha.* Vale a dire de' Raphaimi, de' quali si è altrove parlato.

Aveva una spada nuova. La voce *nuova* può significare *eccellente, famosa.* V' ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli avea una spada nuova, cioè era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

19. *Adeodato figliuolo di Saltus, che tesseva ec.* Il nome Ebreo di *Adeodato* è *Elchanan*, e *Saltus* in Ebreo è *Jare.*

Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da David, come apparisce da' Paralipomeni, *Lib.* I. *cap.* XX. 5., dove questo gigante è chiamato *Lechem.*

CAPO VENTESIMOSECONDO

Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutti i nemici.

1. Locutus est autem David Domino verba carminis huius in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum et de manu Saul;

1. *Or Davidde cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici e dalle mani di Saul;*

1. *Or Davidde cantò, ec.* Questo cantico è lo stesso che il Salmo XVII.; onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la traspo-

2. Et ait: * Dominus petra mea et robur meum et salvator meus. * *Ps.* 17. 3.

3. Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum et cornu salutis meae: elevator meus et refugium meum: salvator meus de iniquitate liberabis me.

4. * Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero. * *Ibid.* 4.

5. Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.

6. Funes inferni circumdederunt me: praevenerunt me laquei mortis.

7. In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures eius.

8. Commota est et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt et conquassata, quoniam iratus est eis.

9. Ascendit fumus de naribus eius, et ignis de ore eius vorabit: carbones succensi sunt ab eo.

10. Inclinavit coelos, et descendit: et caligo sub pedibus eius.

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus coelorum.

13. Prae fulgore in conspectu eius succensi sunt carbones ignis.

14. Tonabit de coelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misit sagittas, et dissipavit eos; fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris eius.

17. Misit de excelso, et assumpsit me; et extraxit me de aquis multis.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.

19. Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.

21. Retribuet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.

22. Quia custodivi vias Domini, et non egi impie a Deo meo.

23. Omnia enim iudicia eius in conspectu meo; et praecepta eius non amovi a me.

2. *E disse: il Signore mio asilo e mia fortezza e mio salvatore.*

3. *Dio mia difesa, in lui spererò; mio scudo e mia possente salute: tu, che mi ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall'iniquità.*

4. *Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.*

5. *Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.*

6. *I lacci dell'inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.*

7. *Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.*

8. *Si commosse e fu in tremore la terra: agitate furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.*

9. *Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.*

10. *Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.*

11. *Salì sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull'ale de' venti.*

12. *Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno: fe' distillare le acque dalle nubi dei cieli.*

13. *Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.*

14. *Tuonerà dal cielo il Signore; e l'Altissimo farà udir la sua voce.*

15. *Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini e la distrusse.*

16. *Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.*

17. *Stese dall'alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.*

18. *Liberommi dal nemico mio potentissimo e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.*

19. *Ei mi prevenne nel giorno dell'afflizione: il Signore fu mio sostegno.*

20. *E fuor mi trasse all'aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.*

21. *Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.*

22. *Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empiamente non operai contro il mio Dio.*

23. *Conciossiachè tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi; e i suoi precetti non gettai lungi da me.*

sizione di un membretto del versetto 45., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel che si ha nel Salmo XVII., v. 44. 45. 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers. 45. *Populus, quem ignoro, serviet mihi; auditu auris obediet mihi.* v. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni, ec.*

24. Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate mea.

25. Et restituet mihi Dominus secundum iustitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

26. Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.

27. Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.

28. Et populum pauperem salvum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

30. In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.

31. Deus, immaculata via eius: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.

32. Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?

33. Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

34. Coaequans pedes meos cervis, et super excelsa mea statuens me.

35. * Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea.
* Ps. 143. 1.

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.

37. Dilatabis gressus meos subtus me: et non deficient tali mei.

38. Persequar inimicos meos et conteram: et non convertar, donec consumam eos.

39. Consumam eos et confringam, ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.

40. Accinxisti me fortitudine ad praelium: incurvasti resistentes mihi subtus me.

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me; et disperdam eos.

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

43. Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminuam eos atque confringam.

44. Salvabis me a contradictionibus populi mei, custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.

45. Filii alieni resistent mihi; auditu auris obedient mihi.

46. Filii alieni defluxerunt: et contrahentur in angustiis suis.

47. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.

24. E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia; e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo; e perfetto coll' uom perfetto.

27. Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.

28. Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. Ma mia lampa se' tu, o Signore: le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.

30. Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere): e coll' aiuto del mio Dio valicherò la muraglia.

31. Immacolata la via di Dio: la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui.

32. Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?

33. Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.

34. I miei piedi fece uguali a quelli dei cervi, e in luogo sublime mi collocò.

35. Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.

36. Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m' ingrandì.

37. Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.

38. Darò dietro a' miei nemici e gli sterminerò: e non avrò posa, fino a tanto che io gli abbia consunti.

39. Li consumerò e gl' infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.

40. Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia: abbattesti sotto di me quelli che contro di me alzaron bandiera.

41. Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nemici, e que' che mi odiavano; e io gli sperderò.

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

43. Li dispergerò come polvere della terra: gl' infrangerò e gli pesterò, come si fa del fango delle contrade.

44. Tu mi salverai dalle contradizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo udire mi obbediranno.

46. I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angusti recinti.

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, che è mia salute.

48. Deus, qui das vindictas mihi, et deiicis populos sub me.

49. Qui educis me ab inimicis meis, et a resistentibus mihi elevas me: * a viro iniquo liberabis me. * Ps. 17. 49.

50. Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo. * Rom. 15. 9.

51. Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David et semini eius in sempiternum.

48. *Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.*

49. *Tu mi traesti dalle mani de' miei nemici, e mi innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano: tu dall' uomo iniquo mi liberasti.*

50. *Per questo, o Signore, io ti confesserò tralle genti: e laude canterò al tuo nome.*

51. *A lui che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo e alla sua stirpe pe' secoli.*

CAPO VENTESIMOTERZO

Ultime parole di Davidde e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, * egregius psaltes Israel. * Act. 2. 30.

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sermo eius per linguam meam.

3. Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, iustus dominator in timore Dei.

4. Sicut lux aurorae, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluviis germinat herba de terra.

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.

1. *Queste sono le ultime parole di Davidde. Disse Davidde figliuolo d' Isai: Disse l' uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l' egregio Cantore d' Israele.*

2. *Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.*

3. *A me parlò il Dio d' Israele, il forte di Israele parlò; il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di que' che temon Dio.*

4. *Ei saranno, come la luce dell' aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l' erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.*

5. *Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dovesse fermare con me una alleanza eterna, stabile in tutto e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.*

1. *Queste sono le ultime parole di Davidde.* Il Caldeo porta, che queste son dette le *ultime* parole di Davidde, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell' ultima eta del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l' ultimo composto da Davidde; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davidde, in cui volle a tutte le future età contestare l' umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio, e particolarmente pel massimo di tutti, che è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l' uomo, a cui fu data parola. A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe e da' suoi discendenti.

L' egregio Cantore d' Israele. L' autore insigne delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica, e sono, e saranno sino alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commenda ed esalta il pregio de' Salmi di Davidde per bocca del suo medesimo autore.

2. *Lo spirito del Signore ec.* Ecco per qual ragione i salmi (e lo stesso intendesi di tutti i libri santi) sieno tanto cari e in tanta venerazione presso i fedeli; lo Spirito di Dio li dettò, egli fu, che parlò per bocca di Davidde, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito santo non solo l' ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

3. *Di que', che temono Dio.* De' Santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L' Ebreo dice *Dominatore del timor del Signore:* ma secondo la frase Ebrea significa come abbiam tradotto e così l' intesero il Siro e l' Arabo.

4. *Ei saranno, come ec.* Mi son fatto lecito di aggiungere quelle due parole *Ei saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a quelli che temono Dio, come è detto, *v.* 3. Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davidde, e con quello che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei che temono il Signore, e de' quali in ispecial modo egli è re e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell' amor suo. La felicita loro e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 6 e 7 è descritta la infausta condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davidde in tutti i suoi salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

5. *Nè ella è da tanto la mia casa ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia per cui Dio siasi mosso a stabilire con me un' alleanza eterna e inviolabile, e a promettermi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia e liberalità e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute e tutta consolazione: ec. Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, che è mia salute (ovvero, mio Salvatore),

6. Praevaricatores autem quasi spinae evellentur universi, quae non tolluntur manibus.

7. Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro et ligno lanceato, igneque succensae comburentur usque ad nihilum.

8. * Haec nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno. * 1. *Par.* 11. 10.

9. Post hunc Eleazar filius patrui eius Ahoites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philisthiim, et congregati sunt illuc in praelium.

10. Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus eius, et obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat, reversus est ad caesorum spolia detrahenda.

11. Et post hunc, Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philisthiim,

12. Stetit ille in medio agri, et tuitus est eum, percussitque Philisthaeos, et fecit Dominus salutem magnam.

6. *Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani.*

7. *Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro o di un' asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll' abbruciarle.*

8. *Questi sono i nomi dei campioni di David: Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre; egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.*

9. *Appresso a questo Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui fu dei tre campioni, che erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.*

10. *E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s' irrigidì tenendo la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.*

11. *E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si raunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,*

12. *Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diegli vittoria grande.*

da cui ha origine tutto quello che è, e tutto quello che io posso avere di bene.

6, 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati ec.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empi, i quali sono incorrigibili; onde nissuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridurli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte e severa, e gittati nel fuoco, affinchè rimanga annientata la loro superbia e il temerario ardimento, con cui se la prendono contro Dio.

8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davidde.* Nel primo dei Paralipomeni XI. 10. si aggiunge *i quali lo aiutarono a diventar re di tutto Israele.*

Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre. Comincia qui il primo ternario de' campioni di Davidde. Ma qui pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo trai primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo e vari Interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davidde, a cui nissun negherà il primo posto trai valorosi uomini dell' età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiam dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha trai primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saviezza ugualmente e pel valore; egli congiunge con una somma elevazione un' altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo e senza forze, trapana e rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale, benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davidde più, che di qualunque altro de' suoi campioni.

I moderni Interpreti generalmente son persuasi primo, che nella volgata siasi cangiato in appellativo il nome proprio dell' uomo, di cui qui si parla, onde ripongono *Jesbaam* (secondo la volgata *colui, che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesnita* (secondo la volgata *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, 1. *Paral.* XI. 11. con queste parole: *Jesbaam figliuolo di Hachamoni principe*, o sia *capo di trenta egli imbrandì la lancia contro trecento persone, le quali ferì in una sola volta.* Ma ognun vede, che è ben differente l'essere capo *de' primi tre*, e l' esser capo *di trenta.* Tutti confessano, che i primi tre, e i secondi tre, o sia il primo e il secondo ternario de' campioni di Davidde si dee distinguere dai *trenta* (Ebreo *Schaliscim*), che era un numero di altri uomini illustri e valorosi che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui sino a trentasette, e altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi in vece di *principe di trenta* voglion, che leggasi *principe di tre.* Rimane però tuttora un' altra diversità, ed è, che Jesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione ne uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Jesbaam.* Così dopo molte congetture sul testo sacro, e dopo i vari tentativi fatti per ridurlo a quella lezione, che ei suppongono migliore, non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciano indecisa la disputa, e riconoscono col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

9. *Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell' Ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, nei settanta *figliuolo di Dudi.* Ma *Dod* in Ebreo significa lo *zio paterno*, e così l' intese qui l' autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo* dello zio paterno del primo campione già mentovato, e *Ahoite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo raunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim, schernirono il giovinetto Davidde, come si è veduto, 1. *Reg.* XVII. (vedi anche 1. *Paral.* XI. 13.). Allora Eleazaro ne' principj di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

13. Necnon et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum. * 1. *Par.* 11. 15.

14. Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.

15. Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem iuxta portam!

16. Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat iuxta portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino,

17. Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.

18. Abisai quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus,

19. Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banaias filius Joiadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Ægyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vi extorsit hastam de manu Ægyptii, et interfecit eum hasta sua:

22. Haec fecit Banaias filius Joiadae.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat: fecitque eum sibi David auricularium, a secreto.

24. Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patrui eius de Bethlehem,

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi,

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,

27. Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,

28. Selmon Ahoites, Maharai Netophathites,

13. *E qualche tempo prima i tre, che erano i primi dei trenta, erano andati a trovar Davidde nella spelonca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.*

14. *E Davidde stava in un sito forte: e i Filistei aveano messo presidio in Bethlehem.*

15. *Ora David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell' acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!*

16. *Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l' acqua dalla cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore,*

17. *Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.*

18. *Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso trai tre,*

19. *E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.*

20. *E Banaia di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo e di fatti grandi: egli uccise i due lioni di Moab, e affrontò, e uccise un lione in una cisterna nel tempo di una nevata.*

21. *Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all' Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise:*

22. *Tanto operò Banaia figliuolo di Joiada.*

23. *Ed egli era famoso tra' tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di que' tre. E Davidde lo fece suo consigliere e segretario.*

24. *Tralli trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael,*

25. *Semma di Harodi, Elica di Harodi,*

26. *Heles di Phalti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,*

27. *Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati,*

28. *Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,*

13. *I tre, che erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di *Schaliscim*, *i trenta*, è generale, e significa gl' illustri e valorosi uffiziali delle schiere di Israele sotto Davidde. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

E il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra *cap.* v. 18. Questa valle è tra Gerusalemme e Bethlehem. La caverna di Odollam era a mezzo giorno di Gerusalemme.

18. *Abisai . . . era il primo di tre.* Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore e riputazione dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Jonathan.

20. *Uccise i due lioni di Moab.* Alcuni per questi due lioni intendono due giganti, che si facesser chiamare *lioni di Dio*, cioè lioni potenti, di forza divina.

23. *Non giunse al segno di quei tre.* De' tre del primo ternario.

29. Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Beniamin,
30. Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas,
31. Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beromi,
32. Eliaba de Salaboni; filii Jassen, Jonathan,
33. Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,
34. Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,
35. Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,
36. Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,
37. Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,
38. Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,
39. Urias Hethaeus. Omnes triginta septem.

29. *Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Beniamin,*
30. *Banaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,*
31. *Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,*
32. *Eliaba di Salaboni; Jonathan de' figliuoli di Jassen,*
33. *Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,*
34. *Elipheleth figliuolo di Aasbai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,*
35. *Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,*
36. *Igaal di Soba, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,*
37. *Selech di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia,*
38. *Ira di Jethrit, Gareb anch' egli di Jethrit,*
39. *Uria di Heth. In tutto trentasette.*

39. *In tutto trentasette.* Oltre i due ternari già detti son qui nominati sino a trenta, onde farebbono trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera, nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato che non è in essa noverato alcuno de' fratelli di Davidde.

CAPO VENTESIMOQUARTO

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli, sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell' aia di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. Et * addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Vade, numera Israel et Judam. * 1. *Par.* 21. 1.

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum eius.

3. Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re huiuscemodi?

1. *Ma si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.*

2. *Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va' attorno per tutte le tribù d' Israele da Dan fino a Bersabea, e fa' registro del popolo, ond' io ne sappia il numero.*

3. *E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?*

1. *Si accese il furor del Signore contro Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si mosse, ec. Ecco l'effetto dell'ira di Dio contro Israele: Dio permette, che *Satan spinga Davidde a numerare Israele*, come è detto, 1. *Parал.* XXI. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima e utilissima osservazione di s. Gregorio: egli ne inferisce, che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma ascrive a' peccati propri la loro caduta. *Colui*, dice egli, *che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davidde ammesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfio da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena dei peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa: e il retto Giudice punì il vizio del delinquente col gastigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta . . . Egli è adunque certo, che il merito de' pastori e quello dei popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè il loro giudice hanno i pastori, debbono perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' propri pastori*, Moral. XXIX. 14.

3. *Ma che pretende il re, ec.* Gioab uomo certamente non scrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde. Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli, che sono imprudenti e trascurati nelle cose proprie.

4. Obtinuit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitus: egressusque est Joab et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in Valle Gad:

6. Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque iuxta Sidonem,

7. Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses et viginti dies in Jerusalem.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, et inventa sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta millia pugnatorum.

10. Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.

11. Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et Videntem David, dicens:

12. Vade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio; elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.

13. Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua: * aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide, quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.

* 1. *Par.* 21. 12.

14. Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis; * sed melius est, ut incidam in manus

4. *Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell' esercito: e Gioab e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d' Israele.*

5. *E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:*

6. *E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, e giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,*

7. *Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei e dei Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:*

8. *E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.*

9. *E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d' Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.*

10. *Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.*

11. *E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:*

12. *Va' a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch' io ti mandi.*

13. *E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli ti inseguiranno: o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.*

14. *E Davidde disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio ch' io cada nelle*

9. *Si trovarono d' Israele ottocentomila ec.* Nei Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* XXI., 3., la somma di tutto Israele è di un milione e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi, si accenni il filo per uscire da questo, che alcuni credono inestricabile laberinto. Ne' Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d' Israele e di Giuda da' venti anni in su; in questo luogo de' Regi si ha il calcolo quale fu presentato a Davidde da Gioab, il quale, come è detto, I. *Paral.* XXI. 6., *di mala voglia eseguiva l' ordine del re*, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. *Paral.* XXVII. 24., onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto nei Fasti del re Davidde, *ibid.*; ma fu dipoi supplito e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incumbenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a' trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di piu in questo luogo, e di meno ne' Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Gioab o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, che era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan e di Simeon, le quali tenevano parte dell' antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non completo si ponga come se fosse intero e perfetto.

13. *O per sette anni sarà la fame, ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* I., *cap.* XXI. 12., son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX, e Origene e s. Ambrogio e Teodoreto; ma si sostiene la lezione della volgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furon ridotti a tre alle preghiere di Gad.

Domini (multae enim misericordiae eius sunt), quam in manus hominum.

* 1. *Par.* 21. 13. *Dan.* 13. 23.

15. Immisitque Dominus pestilentiam in Israel de mane usque ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum.

16. Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini iuxta aream Areuna Jebusaei.

17. Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum caedentem populum: Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me et contra domum patris mei.

18. Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domino in area Areuna Jebusaei.

19. Et ascendit David iuxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.

20. Conspiciensque Areuna, animadvertit regem, et servos eius transire ad se:

21. Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, et aedificem altare Domino, et cesset interfectio, quae grassatur in populo.

22. Et ait Areuna ad David: Accipiat, et offerat dominus meus rex, sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plaustrum et iuga boum in usum lignorum.

23. Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.

24. Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed emam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream et boves argenti siclis quinquaginta:

25. Et aedificavit ibi David altare Domino,

mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

15. *E il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito; e morirono del popolo da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.*

16. *E mentre l' Angelo del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all' Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l' Angelo del Signore stava presso l' aia di Areuna Jebuseo.*

17. *E Davidde, quando ebbe veduto l' Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hann' eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.*

18. *E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va' ed ergi un altare al Signore nell' aia di Areuna Jebuseo.*

19. *E andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.*

20. *E Areuna alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andava verso di lui:*

21. *E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità che infierisce contro del popolo.*

22. *E Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consacri come a lui piace: eccoti i bovi pell' olocausto, e il carro e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).*

23. *Tutto diede il re Areuna al re: e soggiunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.*

24. *E il re rispose, e disse: Non anderà la cosa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l' aia e i bovi per cinquanta sicli di argento:*

25. *E Davidde eresse in quel luogo un al-*

15. *Fino al tempo stabilito*, ec. La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

16. *Presso l' aia di Areuna Jebuseo.* Areuna, ovvero Ornan, dovea essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all' Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

23. *Tutto diede il re Areuna ec.* Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Jebusei, e anche aver tuttora la dignita di re sopra quelli, che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario. I LXX non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

24. *Per cinquanta sicli d' argento.* Pel sito occupato dall' altare e pe' bovi, diede cinquanta sicli d' argento; ma per tutta l' aia di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede secento sicli di oro, come è narrato, I. *Paral.* XXI. 25.; nel qual luogo è supplito quello che era stato qui tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello, che cominciò a fare Davidde per preparare i materiali della gran fabbrica.

et obtulit holocausta et pacifica: et propitiatus est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

tare al Signore, e offerse olocausti e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

FINISCE IL LIBRO SECONDO DE' RE

LIBRO TERZO DE' RE

CAPO PRIMO

Davidde spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabea seguendo i consigli di Nathan ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re; la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge.

1. Et rex David senuerat, habebatque aetatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei servi sui: Quaeramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.

3. Quaesierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.

4. Erat autem puella pulcra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.

5. Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Fecitque sibi currus et equites et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.

6. Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus natu post Absalom.

7. Et sermo ei cum Joab filio Sarviae et cum

1. *Or il re David era vecchio e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.*

2. *Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovinetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al re signor nostro.*

3. *Cercarono adunque in tutto il paese di Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.*

4. *E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.*

5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E avea de' cocchi e dei soldati a cavallo e cinquanta uomini per sua scorta.*

6. *E il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonia era anch' egli bello assai, e fratello secondogenito di Assalonne.*

7. *Ed egli se la intendeva con Gioab fi-*

1. *Era vecchio.* Egli morì di settant'anni; e un anno prima della sua morte credesi avvenuto quel che qui si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un temperamento forte e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un regno di quarant'anni sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche e da altre sciagure, le molte afflizioni e le malattie, che sono accennate ne' Salmi aveano abbattuto e snervato il corpo, e privatolo quasi affatto del calor naturale.

2. *Si cerchi . . . una vergine giovinetta, ec.* Noi non dubitiamo, che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo, dicendo, che Davidde *non la conobbe*; perocchè ciò suppone, che egli avrebbe potuto conoscerla. E in fatti l'aver cercato Adonía di sposare dipoi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono. Ella fu adunque vera sposa di Davidde, e insieme vergine; onde fu un' immagine della Chiesa. *Vedi s. Girol. ep. 2. ad Nepot.*; dove assai bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo meno da attendersi, che lo spirituale.

5. *Ma Adonia figliuolo di Haggith, ec.* Di questa Haggith moglie di Davidde e madre di Adonía non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia ben veduto da molti per le sue doti naturali, essendo allora il maggiore de' figliuoli di Davidde consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del padre, il quale veggendolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità; questa stessa indulgenza la prese egli per un' approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, 2. *Reg.* XII. 25. e VII. 12, e Davidde avea promesso a Bethsabea, che, secondo la espressa volontà del Signore, Salomone sarebbe suo successore.

Abiathar Sacerdote, qui adiuvabant partes Adoniae.

8. Sadoc vero Sacerdos et Banaias filius Joiadae et Nathan propheta et Semei et Rei et robur exercitus David non erat cum Adonia.

9. Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis et universis pinguibus iuxta lapidem Zoheleth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis et omnes viros Juda servos regis.

10. Nathan autem prophetam et Banaiam et robustos quosque et Salomonem fratrem suum non vocavit.

11. Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.

13. Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Nonne tu, domine mi rex, iurasti mihi ancillae tuae, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? quare ergo regnat Adonias?

14. Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.

15. Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.

16. Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?

17. Quae respondens, ait: Domine mi, tu iurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Mactavit boves et pinguia quaeque et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque Sacerdotem et Joab principem militiae: Salomonem autem servum tuum non vocavit.

20. Verumtamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis, quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.

21. Eritque, cum dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

22. Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.

gliuolo di Sarvia e con Abiathar sommo Sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

8. *Ma il sommo Sacerdote Sadoc e Banaia figliuolo di Joiada e Nathan profeta e Semei e Rei e il nerbo delle milizie di Davidde non erano per Adonia.*

9. *Adonia adunque avendo immolati degli arieti e dei vitelli e grasse vittime d'ogni sorta vicino al masso di Zoheleth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re e tutti gli uomini di Giuda servi del re.*

10. *Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaia, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.*

11. *Or il profeta Nathan disse a Bethsabea madre di Salomone: Non hai tu sentito dire, che regna già Adonia figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davidde lo ignora?*

12. *Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua e quella di Salomone tuo figliuolo.*

13. *Va' e presentati al re Davidde, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? perchè adunque regna Adonia?*

14. *E tu non avrai finito di dir queste cose al re, quand' io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.*

15. *Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.*

16. *Bethsabea s' inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?*

17. *Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signore Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.*

18. *Ed ecco, che a quest' ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.*

19. *Egli ha immolati dei bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e anche Abiathar sommo Sacerdote e Gioab capo dell' esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.*

20. *Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.*

21. *E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone, quai peccatori.*

22. *E mentre ella parlava tutt' ora al re, giunse Nathan profeta.*

8. *Semei.* Questi non è quel Semei, che malediceva Davidde, quando fuggendo Assalonne, si partì da Gerusalemme, 2. *Reg.* XVI. 5. 6.

E Rei. Alcuni credono, ch' ei sia quell' Ira Jaraite, 2. *Reg.* XX. 26.

21. *Io e il mio figliuolo Salomone saremo quai peccatori, ec.* Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come un' adultera, e il figliuolo come bastardo, e saranno ambedue in pericolo evidente della vita.

23. Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,

24. Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodie, et immolavit boves et pinguia et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis et principes exercitus, Abiathar quoque Sacerdotem: illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias:

26. Me servum tuum et Sadoc Sacerdotem et Banaiam filium Joiadae et Salomonem famulum tuum non vocavit.

27. Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?

28. Et respondit rex David, dicens: Vocate ad me Bethsabee. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,

29. Iuravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia,

30. Quia sicut iuravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me; sic faciam hodie.

31. Summissoque Bethsabee in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.

32. Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaiam filium Joiadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,

33. Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon:

34. Et ungat eum ibi Sadoc Sacerdos et Nathan propheta in regem super Israel: et canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon.

35. Et ascendetis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me: illique praecipiam, ut sit dux super Israel et super Judam.

36. Et respondit Banaias filius Joiadae regi, dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone et sublimius faciat solium eius a solio domini mei regis David.

38. Descendit ergo Sadoc Sacerdos et Nathan propheta et Banaias filius Joiadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

23. *E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quand' egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,*

24. *Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?*

25. *Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e i capi dell' esercito e Abiathar sommo Sacerdote: e questi mangiando e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:*

26. *Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo Sacerdote Sadoc, nè Banaia figliuolo di Joiada, nè Salomone tuo servo.*

27. *È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli, che dovea seder sul trono del re mio signore dopo di lui?*

28. *Ma il re Davidde rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabea. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,*

29. *Il re giurò, e disse: Viva il Signore, il quale liberò l' anima mia da ogni travaglio,*

30. *Come io giurai a te pel Signore Dio d' Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.*

31. *E Bethsabea, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davidde in eterno.*

32. *Disse poi il re Davidde: Chiamatemi Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,*

33. *Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:*

34. *E ivi lo ungano Sadoc sommo Sacerdote e Nathan profeta in re d' Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.*

35. *E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece; e io gli comanderò di reggere Israele e Giuda.*

36. *E Banaia figliuolo di Joiada rispose al re, e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.*

37. *Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.*

38. *Andarono adunque Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaia figliuolo di Joiada e i Cerethei e i Phelethei, e misero Salomone sulla mula del re Davidde, e lo menarono a Gihon.*

33. *Conducetelo a Gihon.* Era una fontana a occidente di Gerusalemme, e in poca distanza dalla città.

39. Sumpsitque Sadoc Sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem; et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.

40. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibiis et laetantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.

41. Audivit autem Adonias et omnes, qui invitati fuerant ab eo, iamque convivium finitum erat; sed et Joab, audita voce tubae, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?

42. Adhuc illo loquente, Jonathas filius Abiathar Sacerdotis venit, cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es et bona nuntians.

43. Responditque Jonathas Adoniae: Nequaquam; dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:

44. Misitque cum eo Sadoc Sacerdotem et Nathan prophetam et Banaiam filium Joiadae et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;

45. Unxeruntque eum Sadoc Sacerdos et Nathan propheta regem in Gihon: et ascenderunt inde laetantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.

46. Sed et Salomon sedet super solium regni.

47. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum eius super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo:

48. Et locutus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.

49. Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.

50. Adonias autem timens Salomonem surrexit, et abiit, tenuitque cornu altaris.

51. Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias timens regem Salomonem tenuit cornu altaris, dicens: Iuret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.

52. Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus eius in terram: sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

53. Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari; et ingressus adoravit regem Salomonem: dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.

39. *E il Sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone; e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.*

40. *E tutta la moltitudine andogli dietro, e una gran turba sonava de' flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.*

41. *E ne giunse il romore ad Adonía e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab avendo sentito il suon della tromba, disse: Che vuol dir lo strepito della città, che è in tumulto?*

42. *Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar Sacerdote, e dissegli Adonía: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore e che porta buone novelle.*

43. *No (rispose Gionata ad Adonía); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone;*

44. *E ha mandati con lui Sadoc Sacerdote e Nathan profeta e Banaía figliuolo di Joiada e i Cerethei e i Phelethei, e lo hanno messo sopra la mula del re;*

45. *E Sadoc Sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.*

46. *Anzi Salomone già siede sul trono del regno.*

47. *E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto:*

48. *E ha detto: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.*

49. *Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonía, e se ne andarono ciascuno pe' fatti loro.*

50. *Ma Adonía avendo paura di Salomone si partì, e andò a mettersi da un lato dell'altare.*

51. *E fu riferito a Salomone, e fugli detto: Sappi, che Adonía avendo paura del re Salomone si è attaccato al corno dell'altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.*

52. *E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno dei suoi capelli: ma se caderà in qualche fallo, ei morrà.*

53. *Salomone adunque mandò gente, che lo condusser via dall'altare; ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va' a casa tua.*

39. *Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo.* Lo stesso olio, col quale ungevansi i Pontefici, servì a ungere i re. Osservasi che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davidde, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contesa. Sadoc sommo Sacerdote fu quegli, che unse Salomone coll'assistenza di Nathan.

50. *Ma Adonía . . . andò a mettersi da un lato dell'altare.* O dell'altare degli olocausti, che era a Gabaon, o dell'altare del tabernacolo eretto da Davidde in Sion; lo che sembra più probabile.

CAPO SECONDO

Davidde dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore. Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giugnere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del Sacerdozio, e finalmente Gioab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contro il divieto del re, anch'egli è ucciso.

1. Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens:

2. Ego ingredior viam universae terrae: confortare et esto vir;

3. Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis eius, ut custodias caeremonias eius et praecepta eius et iudicia et testimonia, * sicut scriptum est in lege Moysi: ut intelligas universa, quae facis, et quo cumque te verteris. * *Deut.* 17. 19.

4. Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo et in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.

5. Tu quoque nosti, quae fecerit mihi Joab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, * Abner filio Ner et † Amasae filio Jether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem praelii in balteo suo, qui erat circa lumbos eius et in calceamento suo, quod erat in pedibus eius. * 2. *Reg.* 3. 27. † 2. *Reg.* 20. 10.

6. Facies ergo iuxta sapientiam tuam, et non deduces canitiem eius pacifice ad inferos.

7. Sed et filiis Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua: * occurrerunt enim mihi, quando fugiebam a facie Absalom fratris tui. * 2. *Reg.* 19. 31.

8. * Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad Castra; sed quia descendit mihi in occursum, cum transirem Jordanem, et iuravi ei per Dominum, dicens: Non te interficiam gladio: * 2. *Reg.* 16. 5., - 19. 19.

1. *Frattanto avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:*

2. *Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di fortezza e di petto virile;*

3. *E osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè: affinchè qualunque cosa tu facci, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza.*

4. *Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.*

5. *Tu pur sai quello che fece a me Gioab figliuolo di Sarvia, e quello ch' ei fece ai due principi dell'esercito d' Israele, Abner figliuolo di Ner e Amasa figliuolo di Jether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e avendone macchiata la bandoliera, che aveva ai suoi fianchi, e le scarpe, che avera ai piedi.*

6. *Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai, che la sua vecchiaia lo meni tranquillamente al sepolcro.*

7. *A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perocchè mi vennero incontro, quand' io fuggiva dalla presenza di Assalonne tuo fratello.*

8. *Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gera figliuolo di Jemini di Bahurim, il quale vomitò contro di me orrende maledizioni, quand' io andava agli alloggiamenti; ma perchè egli venne ad incontrarmi, quando io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e dissi: Non ti farò morire di spada:*

5. *Tu pur sai quello, che fece a me Gioab ec.* Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonne, l'arroganza colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, e quello, che di fresco avea fatto lo stesso Gioab in favor di Adonia; indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davidde finora far render conto a quell'uomo malvagio e potente. Davidde doveva anche temere, che lo stesso Gioab sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo stato. Quindi prima di morire pronunzia contro l'uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l'esecuzione. Davidde lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno; onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza e di guerra.

8. *Io gli feci giuramento ec.* Davidde avea soddisfatto alla sua bontà e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddisfa alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito gastigo simili eccessi.

9. Tu noli pati eum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias, quae facies ei, deducesque canos eius cum sanguine ad inferos.

9. Tu non permettere, che resti impunito il suo peccato. Or tu se' saggio per conoscere quel che tu debba fargli, e vecchio com'è, lo farai scendere nel sepolcro con morte violenta.

10. * Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.
* *Act.* 2. 29.

10. Davidde adunque andò a riposare coi padri suoi, e fu sepolto nella città di David.

11. * Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis; in Jerusalem triginta tribus.
* 1. *Par.* 29. 27.

11. La durata del regno di Davidde sopra Israele fu di quarant' anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatrè.

12. Salomon autem sedit super thronum David patris sui, et firmatum est regnum eius nimis.

12. E Salomone succedette nel trono di Davidde suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Et ingressus est Adonias filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.

13. Ma Adonia figliuolo di Haggith andò a trovar Bethsabea madre di Salomone, la quale gli disse: Se' tu apportator di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel sibi in regem; sed translatum est regnum, et factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.

15. Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi avea preeletto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.

16 Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla. Ed ella gli disse: Parla.

17. Et ille ait: Precor, ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.

18. Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te regi.

18. E Bethsabea disse: Bene sta; io parlerò al re in tuo favore.

19. Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem, ut loqueretur ei pro Adonia: et surrexit rex in occursum eius, adoravitque eam, et sedit super thronum suum: positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram eius.

19. Bethsabea pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò, e le andò incontro, e se le inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.

20. Dixitque ei: Petitionem unam parvulam

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia

9. *Tu se' saggio ec.* s. Girolamo, s. Ignazio M., Eusebio e molti Interpreti han creduto, che Salomone avesse al piu dodici anni, quando succedette a Davidde; ma generalmente i Cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

10. *E fu sepolto nella città di Davidde.* Il suo sepolcro vedevasi a'tempi degli Apostoli, *Atti.* II. 29, e a tempo di s. Girolamo, il quale vi andava spesso a far orazione, *ep. ad Marcel.* L'elogio di questo re piu grande ancora per la pieta, che per le imprese guerriere, si ha nell'Ecclesiastico XLVII. Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè elle sono particolarmente di importanza pe' nostri cristiani. Egli non solo fu Profeta; ma fu tra tutti i Profeti quello, che piu specialmente e individualmente può dirsi il Profeta di Cristo e della sua Chiesa. Egli non solamente fu ne'diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui e della sua Chiesa descrisse e colori a parte a parte negli ammirabili suoi Cantici, de'quali Cantici, le testimonianze furono citate sovente da Cristo medesimo e dagli Apostoli alla nazione Ebrea. Ma quanto è glorioso per questo re Profeta l'uso continuo, che degli stessi Cantici fa la Chiesa, la quale dal suo divino Sposo e Maestro imparò a non avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desiderj, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro de'Salmi di Davidde non solamente contiene tutta la storia della Sinagoga, ma con divino artificio delinea tutti quanti e i misteri e gli avvenimenti e i diversi stati della Chiesa di Cristo; onde Davidde sia riguardo alla medesima Chiesa il Profeta di tutti i tempi, e il maestro della vera pietà per tutti i fedeli, a' quali insegna a conoscere le grandezze di Dio, e soprattutto la sovreminente di lui carità nell'aver dato al mondo quel Salvatore, che è il perpetuo obbietto di tutti i suoi Salmi.

16. *Una sola preghiera ec.* Teodoreto e molti altri Interpreti credono, che ad istigazione di Gioab facesse Adonia la richiesta di avere per moglie la Sunamitide; lo che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davidde; ma non era stato mai consumato il matrimonio; onde Adonia non peccava contro la legge, che vieta il matrimonio del figliastro colla matrigna, *Levit.* XVIII. 7. Tal è il sentimento di molti dotti Interpreti. Altri però condannano Adonia per avere aspirato a un tal matrimonio, il quale veramente sembra, che in qualunque caso offenda l'onesta naturale.

ego deprecor a te; ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Pete, mater mea: neque enim fas est, ut avertam faciem tuam.

21. Quae ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae fratri tuo uxor.

22. Responditque rex Salomon, et dixit matri suae: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? postula ei et regnum: ipse est enim frater meus maior me, et habet Abiathar Sacerdotem et Joab filium Sarviae.

23. Iuravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.

24. Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia hodie occidetur Adonias.

25. Misitque rex Salomon per manum Banaiae filii Joiadae, qui interfecit eum, et mortuus est.

26. Abiathar quoque Sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patre meo, et sustinuisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.

27. Eiecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset Sacerdos Domini, * ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Heli in Silo. * 1. *Reg.* 2. 31.

28. Venit autem nuntius ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset): fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.

29. Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et esset iuxta altare. Misitque Salomon Banaiam filium Joiadae, dicens: Vade, interfice eum.

30. Et venit Banaias ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banaias regi sermonem, dicens: Haec locutus est Joab, et haec respondit mihi.

ho da domandarti; tu non mi fare arrossire. E il re le disse: Chiedi pure, madre mia: perocchè non è dovere ch' io ti disgusti.

21. *Ed ella disse: Diasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello.*

22. *Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre: Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? chiedi per lui anche il regno: perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar Sacerdote e Gioab figliuolo di Sarvia.*

23. *E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, s' ei non è vero, che in danno della sua propria vita ha proferite queste parole Adonia.*

24. *E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato e collocato sul trono di Davidde mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso: oggi Adonia sarà ucciso.*

25. *E il re Salomone diede l'ordine a Banaia figliuolo di Joiada, il quale lo uccise; così morì Adonia.*

26. *E ad Abiathar Sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davidde, e fosti a parte di tutti i travagli, che sofferse mio padre.*

27. *Così Salomone discacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo Sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa Heli.*

28. *Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonia e non quello di Salomone: Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell' altare.*

29. *E fu riferito al re Salomone, come Gioab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all' altare. E Salomone mandò Banaia figliuolo di Joiada, e dissegli: Va', e uccidilo.*

30. *E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice, che tu venga fuora. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morrò. E Banaia riferì, e disse al re: Questo e questo mi ha detto e risposto Gioab.*

22. *Chiedi per lui anche il regno: ec.* La richiesta di avere per moglie una moglie del re, tende a facilitargli il conseguimento del trono: egli è maggiore di età, ha in suo favore l'aura popolare, l'amicizia di Gioab e di Abiathar, se gli diamo per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.

24. *Oggi Adonia sarà ucciso.* Notisi, che questo non era il primo peccato di Adonia; era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone tardando a punire Adonia esponeva lo stato a una guerra civile; onde non può condannarsi di precipitazione la sua sentenza.

26. *Vattene in Anathoth al tuo podere.* Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il podere, che avea presso quella città il Pontefice Abiathar fosse venuto a lui, o al padre da qualche fanciulla erede, e di altra tribù, sposata dall'uno, o dall'altro, ovvero lo avesse comperato. *Vedi Jerem.* XXXII. 7. Notisi, che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (lo che non era in sua potestà), e nemmeno del sommo Pontificato; ma in pena di aver cospirato in favore di Adonia lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell' esercizio del Pontificato, e dell' entrate annesse a quella dignità. Vedremo in fatti, che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo Sacerdote, *cap.* IV. 4. Avendo Salomone allontanato Abiathar, restò solo all' esercizio del sommo Sacerdozio Sadoc; onde alla famiglia di Eleazar tornò il Pontificato, rigettata la famiglia di Ithamar e di Heli, come avea predetto Samuele, I. *Reg.* II. 11. Così Salomone fu in questo l' esecutore della sentenza pronunziata da Dio contro Heli e i suoi discendenti.

31. Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, et interfice eum, et sepeli; et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me et a domo patris mei.

32. Et reddet Dominus sanguinem eius super caput eius, quia interfecit duos viros iustos, melioresque se: et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, * Abner filium Ner principem militiae Israel et † Amasam filium Jether principem exercitus Juda.

* 2. *Reg.* 3. 27. † 2. *Reg.* 20. 10.

33. Et revertetur sanguis illorum in caput Joab, et in caput seminis eius in sempiternum. David autem et semini eius et domui et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.

34. Ascendit itaque Banaias filius Joiadae, et aggressus eum interfecit: sepultusque est in domo sua in deserto.

35. Et constituit rex Banaiam filium Joiadae pro eo super exercitum, et Sadoc Sacerdotem posuit pro Abiathar.

36. Misit quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: Ædifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi: et non egredieris inde huc atque illuc.

37. Quacumque autem die egressus fueris, et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.

38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.

39. Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiatumque est Semei, quod servi eius issent in Geth.

40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum: ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos; et adduxit eos de Geth.

41. Nuntiatum est autem Salomoni, quod isset Semei in Geth de Jerusalem, et rediisset.

42. Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi: Quacumque die egressus ieris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.

43. Quare ergo non custodisti iusiuran-

31. *E il re gli disse: Fa' tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Gioab.*

32. *E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davidde), Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d' Israele e Amasa figliuolo di Jether capo dell' esercito di Giuda.*

33. *E il loro sangue cadrà sulla testa di Gioab e sopra quella de' suoi discendenti in eterno. Ma Davidde e la stirpe di lui e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.*

34. *E Banaia figliuolo di Joiada andò e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sua nel deserto.*

35. *E il re fece in luogo di lui capo dell' esercito Banaia figliuolo di Joiada, e costituì sommo Sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.*

36. *E il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa' qui tua dimora e non partirne per andare qua, o là.*

37. *Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi, che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.*

38. *E Semei disse al re: Questo parlare è giusto: come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo: Semei adunque dimorò lungo tempo in Gerusalemme.*

39. *Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.*

40. *E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi; e rimenolli da Geth.*

41. *E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.*

42. *E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa, o in quella parte, sappi, che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato egli è giusto.*

43. *Per qual motivo adunque hai trasgre-*

31. *Fa' tu, come egli ha detto.* Gioab avea detto: *Qui mi morrò:* Salomone adunque ordina, che nello stesso luogo Banaia lo uccida. Gioab reo di due omicidi volontari e proditori, e di più reo di ribellione contro del proprio Sovrano, non potea godere dell' asilo dell'altare; ma secondo la legge dovea essere strappato dall'altare, e ucciso, *Exod.* XXI. 14. Salomone credè, che se l'estrazione violenta di tali rei dall' altar del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto, che Banaia lo facesse tirar dall'altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sacro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d'uopo di confessare, che se Salomone riguardo a un tal reo oltrepassò le regole ordinarie, potè essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest' uomo famoso pei suoi talenti e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti e le qualità naturali e acquisite, ove sieno scompagnate dalla pietà e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l'uomo ne' precipizj, che a farlo veramente grande e felice.

36. *Fatti una casa in Gerusalemme.* Egli soleva abitare a Bahurim; Salomone volea averlo per così dire sotto i suoi occhi per sapere i suoi andamenti.

dum Domini et praeceptum, quod praeceperam tibi?

44. Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cuius tibi conscium est cor tuum, quod fecisti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.

45. Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum.

46. Iussit itaque rex Banaiae filio Joiadae, qui egressus, percussit eum. Et mortuus est.

dito il giuramento fatto al Signore e il comandamento ch' io ti feci?

44. *E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davidde padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.*

45. *Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davidde sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.*

46. *Il re adunque ordinò a Banaia figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.*

CAPO TERZO

Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza, e gli è conceduta insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.

1. * Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate coniunctus est Pharaoni regi Ægypti: accepit namque filiam eius, et adduxit in civitatem David, † donec compleret aedificans domum suam et domum Domini et murum Jerusalem per circuitum.

* 2. *Par.* 1. 1. † 2. *Par.* 8. 11.

2. Attamen populus immolabat in excelsis: non enim aedificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.

3. Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in praeceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, et accendebat thymiama.

4. Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Apparuit autem Dominus Salomoni per

1. *Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s' imparentò con Faraone re d' Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di David, per sino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa e la casa del Signore e le mura attorno a Gerusalemme.*

2. *Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.*

3. *Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davidde, se non che immolava ne' luoghi eccelsi e vi bruciava gl' incensi.*

4. *Egli adunque andò in Gabaon per offerir ivi sacrifizio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell' altare di Gabaon.*

5. *E il Signore apparve la notte in sogno*

1. *S' imparentò con Faraone ec.* Il re d' Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente, quindi Salomone per meglio assicurare il suo regno sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservò la buona amicizia, che Davidde avea avuto con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora, che questa figliuola di Faraone abbracciasse la religione Ebrea, anzi ciò sembra accennarsi nel Salmo XLIV. 11. 12. Benchè la legge (*Exod.* XXIV. 16., *Deut.* VII. 3.) vieti i matrimoni con donne straniere; contuttociò gl' Interpreti generalmente convengono, che Salomone sposando questa Egiziana convertita all' Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle Scritture, dove son lodati i cominciamenti del regno di questo principe, e dove si dice, che egli amò Dio. Egli è però vero, che credesi ancora comunemente, che ella ritornò dipoi all' idolatria, e fu la cagion principale degli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

3. *Se non che immolava ne' luoghi eccelsi.* È notato anche di sopra, come un difetto e una imperfezione nel popolo l' offerire de' sacrifizi ne' luoghi eccelsi, vale a dire, su certi monti e su certe colline, dove erano altari eretti sopra i vivi massi o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con ispecial divozione dagli Ebrei, o perchè rappellavano ad essi le memorie e gli avvenimenti degli antichi Patriarchi e de' loro grandi uomini, o perchè erano stati consacrati dal soggiorno, che vi avea fatto l'arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Galgal, Gabaon, Silo, Cariathiarim, ec. erano presso di loro in molta venerazione; e abbiam veduto, come i più illustri e religiosi uomini anche prima di Salomone andavano ad offerir sacrifizj in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sacrifizj non si offerissero altrove, che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario uso fosse stato tollerato da Dio particolarmente pel tempo, in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente; contuttociò Dio vedea di mal occhio un tal uso. Sopra di che ottimamente s. Agostino quaest. 36. in Jud. *La consuetudine del suo popolo di offerir sacrifizj (non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo) fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, che esaudiva anche allora coloro, che gli offerivano.* E ciò ben comprese dipoi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge, col fabbricare un tempio, nel quale solo fossero presentate a Dio le oblazioni e i sacrifizj da tutto il popolo.

4. *Andò a Gabaon.* Ivi era l' altare degli olocausti fatto da Mosè, lasciatovi da Davidde, quando trasportò l' arca a Gerusalemme.

somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.

6. Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate, et iustitia et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium sedentem super thronum eius, sicut est hodie.

7. Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum et introitum meum.

8. Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari et supputari non potest prae multitudine.

9. * Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum iudicare possit et discernere inter bonum et malum: quis enim poterit iudicare populum istum, populum tuum hunc multum?
* 2. *Par.* 1. 10.

10. Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset huiuscemodi rem.

11. Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum iudicium,

12. Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens et intelligens in tantum, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.

13. * Sed et haec, quae non postulasti, dedi tibi, divitias scilicet et gloriam: ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus. * *Sap.* 7. 11. *Matth.* 6. 29.

14. Si autem ambulaveris in viis meis, et custodieris praecepta mea et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.

15. Igitur evigilavit Salomon, et intellexit, quod esset somnium: cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca foederis Domini, et obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et grande convivium universis famulis suis.

16. Tunc venerunt duae mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo,

a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello, che vuoi, ch' io ti conceda.

6. *E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia, e nella rettitudine di cuore verso di te: tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.*

7. *E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davidde mio padre: e io son piccol fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.*

8. *E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può noverarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.*

9. *Da' adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?*

10. *Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.*

11. *E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,*

12. *Ecco che io ho esaudito le tue parole e ti ho dato un cuor sapiente e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te pell' avanti, e nissuno sarà in appresso.*

13. *E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò: vale a dire le ricchezze e la gloria: talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.*

14. *E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.*

15. *Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all' arca del testamento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.*

16. *Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui,*

5. *E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quello di Adamo, *Gen.* II. 21., a quel di Abramo, *Gen.* XV. 1., vale a dire è un'estasi, o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscendo tutto il peso della dignità reale e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutti i suoi desiderj e i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienza. Dio lo visita, lo consola la stessa notte, e gli concede quello, che ei tanto bramava, e più ancora di quel che ei bramava. *Vedi Sap.* VII. 7. *ec.*

12. *Ti ho dato un cuor sapiente, ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze e di tutte le arti utili. *Vedi Sap.* VII. 17. *Eccl.* XLVII. 14., terzo, la scienza de' misteri della fede e della sublimissima Teologia, la quale scienza apparisce da' libri sacri, ch'egli ci ha lasciati.

Nissuno è stato simile a te ec. Nell' ampiezza e vastità delle cognizioni tu non hai avuto, nè avrai l' eguale. Imperocchè molti grandi uomini avranno avuto, o avranno in appresso un egual sapere nelle cose divine, come Mosè e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali e politiche.

13. *Le ricchezze, ec.* Sul punto delle ricchezze di Salomone può vedersi una dissertazione del Calmet, la quale giustifica ottimamente quello, che qui è promesso a questo re.

15. *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello che Dio volea fare per lui.

16. *Due donne meretrici.* La voce Ebrea può significare



Date a lei il bambino vivo e non l'uccidete.

Terzo de' Re Cap. 3. v. 26



E il re comandò, che si prendessero pietre di pregio, e le riquadrassero.

Terzo de' Re Cap. 5. v. 17.



Benedetto il Signore Dio di Israele, ...

Terzo de' Re Cap. 8. v. 15

17. Quarum una ait: Obsecro, mi domine, ego, et mulier haec habitabamus in domo una, et peperi apud eam in cubiculo.

17. Delle quali una disse: Aiutami, signor mio: io, e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera, dov' ella pure stava.

18. Tertia autem die postquam ego peperi, peperit et haec: et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.

18. E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì: e noi stavamo insieme, e nissun altro fuori di noi due era con noi in quella casa.

19. Mortuus est autem filius mulieris huius nocte: dormiens quippe oppressit eum.

19. Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffogò.

20. Et consurgens intempestae noctis silentio tulit filium meum de latere meo ancillae tuae dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.

20. Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.

21. Cumque surrexissem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.

21. E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto: ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi, ch' ei non era il mio, ch' io avea partorito.

22. Responditque altera mulier: Non est ita, ut dicis, sed filius tuus mortuus est; meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mentiris: filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.

22. Ma l' altra donna rispose: La cosa non istà, come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda; perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.

23. Tunc rex ait: Haec dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.

23. Allora il re disse: Questa dice: Il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.

24. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,

24. Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,

25. Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.

25. Dividete, diss' egli il bambino vivente in due parti, e datene la metà all' una, e la metà all' altra.

26. Dixit autem mulier, cuius filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera eius super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.

26. Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo e non l' uccidete. Ma l' altra pel contrario diceva: non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.

27. Respondit rex, et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: haec est enim mater eius.

27. Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida: perocchè dessa è sua madre.

28. Audivit itaque omnis Israel iudicium, quod iudicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

28. Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunziata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo, come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

due donne, che facevano il mestiero di albergatrici o locandiere. L' altro infame mestiero non era tollerato nelle donne Ebree.

CAPO QUARTO

Catalogo de' principi e de' prefetti di Salomone: delle provvisioni dei comestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e de' suoi cantici.

1. Erat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.

1. Or il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

2. Et hi principes, quos habebat: Azarias filius Sadoc Sacerdotis:

2. E questi erano i ministri, ch' egli avea: Azaria figliuolo di Sadoc sommo Sacerdote:

3. Elihoreph et Ahia filii Sisa, scribae: Josaphat filius Ahilud a commentariis:

4. Banaias filius Joiadae super exercitum: Sadoc autem et Abiathar Sacerdotes:

5. Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi: Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis:

6. Et Ahisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.

7. Habebat autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui praebebant annonam regi et domui eius: per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.

8. Et haec nomina eorum: Benhur in monte Ephraim:

9. Bendecar in Macces et in Salebim et in Bethsames et in Elon et in Bethanan:

10. Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, et omnis terra Epher:

11. Benabinadab, cuius omnis Nephath-dor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem:

12. Bana filius Ahilud regebat Thanac et Mageddo et universam Bethsan, quae est iuxta Sarthana subter Jezrael, a Bethsan usque Abelmehula e regione Jecmaan:

13. Bengaber in Ramoth Galaad: habebat Avothiair filii Manasse in Galaad; ipse praeerat in omni regione Argob, quae est in Basan, sexaginta civitatibus magnis atque muratis, quae habebant seras aereas:

14. Ahinadab filius Addo praeerat in Manaim:

15. Achimaas in Nephthali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in coniugio:

16. Baana filius Husi in Aser et in Baloth:

17. Josaphath filius Pharue in Issachar:

18. Semei filius Ela in Beniamin:

19. Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Sehon regis Amorrhaei et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra.

20. Juda et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine; comedentes et bibentes atque laetantes.

21. * Salomon autem erat in ditione sua, habens omnia regna a flumine terrae Philisthiim

3. *Elihoreph e Ahia figliuoli di Sisa erano segretari: Josaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:*

4. *Banaia figliuolo di Joiada capo dell' esercito: e Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti:*

5. *Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan sacerdote era l' amico del re:*

6. *E Ahisar maggiordomo: e Adoniram figliuolo di Abda avea la soprintendenza dei tributi.*

7. *Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vino al re e alla sua casa: perocchè per ciascun mese dell' anno uno di essi somministrava il necessario.*

8. *E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim:*

9. *Ben-Decar a Macces, e a Salebim e a Beth-Sames e ad Elon e a Bethanan:*

10. *Ben-Hesed in Aruboth: ed egli aveva anche Socho e tutto il paese di Epher:*

11. *Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Nephathdor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:*

12. *Bana figliuolo di Ahilud aveva ispezione a Thanac e a Mageddo e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Jezrael da Bethsan sino ad Abelmehula dirimpetto a Jecmaan:*

13. *Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e aveva i villaggi di Avoth Jair del figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi e murate, le quali avean le sbarre di bronzo:*

14. *Ahinadab figliuolo di Addo sopraintendeva a Manaim:*

15. *Achimaas (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone:*

16. *Baana figliuolo di Husi in Aser e in Baloth:*

17. *Giosaphath figliuolo di Pharue in Issachar:*

18. *Semei figliuolo di Ela in Beniamin:*

19. *Gaber figliuolo di Uri nella terra di Galaad, nella terra di Sehon re degli Amorrhei e di Og re di Basan; ed era il solo soprintendente in tutto quel paese.*

20. *Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l' arena del mare; e mangiavano e bevevano allegramente.*

21. *E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume*

4. *Sadoc e Abiathar sommi Sacerdoti.* L' essere qui nominato Abiathar sommo Sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

5. *Azaria . . . capo di quelli, che stavano attorno al re.* Capo di quelli, che servivano la persona stessa del re.

8. *Ben-hur, ec.* Questi uffiziali sono chiamati co' nomi de' padri loro, perchè questi erano più noti: il figliuolo di Hur, il figliuolo di Decar, ec.

19. *Era il solo soprintendente.* La parola *solo* è nel testo originale.

21. *Avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese dei Filistei, dal fiume ec.* Nella nostra volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della ter-

usque ad terminum Ægypti: offerentium sibi munera et servientium ei cunctis diebus vitae eius. * *Eccli.* 47. 15.

22. Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similae et sexaginta cori farinae,

23. Decem boves pingues et viginti boves pascuales et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprearum atque bubalorum et avium altilium.

24. Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam et cunctos reges illarum regionum: et habebat pacem ex omni parte in circuitu:

25. Habitabatque Juda et Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua et sub ficu sua, a Dan usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.

26. * Et habebat Salomon quadraginta millia praesepia equorum currilium et duodecim millia equestrium. * 2. *Par.* 9. 25.

27. Nutriebantque eos supradicti regis praefecti: sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebebant in tempore suo.

28. Hordeum quoque et paleas equorum et iumentorum deferebant in locum, ubi erat rex, iuxta constitutum sibi.

29. Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam, quae est in littore maris.

30. Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium et Ægyptiorum.

sino alla frontiera d' Egitto. E offerivano a lui de' doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo, ch' ei visse.

22. *Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni dì trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina,*

23. *Dieci bovi ingrassati e venti bovi di pastura e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli e di daini e di uccellame di serbatoio.*

24. *Perocchè egli era signore di tutto il paese, che giace di là dal fiume, da Taphsa fino a Gaza e di tutti i re di que' paesi: ed era in pace con tutti i confinanti all' intorno:*

25. *Onde Israele e Giuda viveano senza timori, ognuno all' ombra della sua vite e del suo fico, da Dan sino a Bersabea per tutto il tempo, che regnò Salomone.*

26. *E Salomone avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio e dodici mila cavalli da cavalcare.*

27. *E gli uffiziali nominati di sopra aveano l' incumbenza di mantenergli: ed eglino pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone.*

28. *E facevano ancora portare l' orzo e la paglia pe' cavalli e pe' giumenti al luogo, dov' era il re, secondo l' ordine, che ad essi era stato dato.*

29. *Diede di più Iddio a Salomone sapienza, e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immisurabile, com' è l' arena, che sta sul lido del mare.*

30. *E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali e degli Egiziani.*

ra de' Filistei, che era confine del regno di Salomone. Come abbiam tradotto, così leggeva s. Agostino, *q.* 21. *in Jos.;* e così esige l' Ebreo. Il fiume per antonomasia è l' Eufrate.

22. *Trenta cori di flor di farina e sessanta cori di farina.* Supposto, che il coro contenesse circa ottocento libbre Romane (alcuni gliene danno fino a mille dugento), ognun vede la gran quantita di pane, che si faceva dì per dì ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servizio, che lo mangiavano.

23. *Di pastura.* Altrimenti di *branco* per differenziarli da quegli, i quali si tenevano a ingrassare nelle stalle a parte.

E di daini. In questo senso credo usata qui la voce *bubalus* nella nostra volgata. *Vedi Bochart. p.* 1. *lib.* III. *cap.* 22.

25. *Ognuno all' ombra della sua vite e del suo fico.* Maniera di parlare che esprime molto bene la comune inclinazione degli antichi uomini agl' innocenti e sobrii divertimenti della campagna, divertimenti quasi non piu conosciuti ne' tempi nostri, dopo che lo smodato lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, e le conversazioni promiscue; divertimenti, ne' quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza e il buon costume. Quello, che io non lascerò di accennare, si è l' infinito danno che il disamore della campagna ha fatto alla campagna medesima e all' agricoltura dopo che i tumultuosi piaceri delle città han ridotti i comodi e facoltosi proprietarii a non saper più ricrearsi all' ombra della vite e del fico.

26. *Avea quaranta mila greppie di cavalli da cocchio.* Ogni cavallo avendo (come si costuma) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di travicelli, o di assi. Nei Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* IX. 25. si legge, che egli avea *quattro mila stalle;* onde dando dieci cavalli a ognuna di queste stalle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne' Paralipomeni son notati *dodici mila cavalieri;* ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e viceversa. Alcuni hanno scusato Salomone dall' avere tenuto contro il divieto della legge (*Deut.* XVII. 17.) un sì gran numero di cavalli, e dicono, che egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessarii alle sue fabbriche, che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, 2. *Paral.* IX. 24. Ma la maggior parte degli Interpreti lo condannano, perchè ben lungi dall' imitare la pieta di Davidde e di Giosuè (i quali per obbedire alla legge, facean tagliare i garetti a' cavalli presi in guerra) si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' cocchi delle tante mogli e concubine; onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo.

28. *E pe' giumenti.* La voce Ebrea è spiegata dal Bochart di cavalli corridori; noi diremo in oggi *barberi.*

30. *Di tutti gli Orientali e degli Egiziani.* Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi; e i saggi di

31. * Et erat sapientior cunctis hominibus; sapientior Ethan Ezrahita et Heman et Chalcol et Dorda, filiis Mahol: et erat nominatus in universis gentibus per circuitum.
* *Eccli.* 47. 16.

32. Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas; et fuerunt carmina eius quinque et mille.

33. Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete: et disseruit de iumentis et volucribus et reptilibus et piscibus.

34. Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terrae, qui audiebant sapientiam eius.

31. *Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Ezrahita e di Heman e di Chalcol e di Dorda figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.*

32. *E Salomone pronunziò tremila parabole; e le sue canzoni furono mille e cinque.*

33. *E ragionò intorno alle piante dal cedro, che sta sul Libano, fino all' issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra e degli uccelli e degl' insetti e de' pesci.*

34. *E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.*

quei paesi sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendevano di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i Greci filosofi andavano nell' Egitto ad appararvi la sapienza.

31. *Più sapiente di Ethan Ezraita, ec.* Il nome di Ethan trovasi in fronte al Salmo 88., e si trova ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* XV. 19., come di poeta e musico illustre. Similmente il Salmo 87. porta il nome di Heman. Mahol credesi il nome della madre di Ethan e de' suoi fratelli, benchè alcuni vogliano, ch' ei sia il nome della professione di questi uomini; onde spiegano *figliuoli del coro*, o sia *figliuoli del canto;* perocchè *Machol* significa *coro.*

32. *Tre mila parabole, ec.* Una parte ne è pervenuta sino a noi nel libro de' proverbi dal capo X. sino alla fine.

E le sue canzoni ec. Abbiamo qualche Salmo, che porta il suo nome (*Ps.* 126.); ma non possiamo da' titoli dei Salmi prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

33. *Dal Cedro, che sta sul Libano, fino all' Issopo, ec.* Trattò di tutte le piante dalle più grandi, qual è il Cedro, sino alle più piccole, come l' Issopo; e alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, degli uccelli dell' aria e de' pesci. Forse Dio (come notò un dotto Interprete) giudicò indegni gli uomini di tanta luce, quanta intorno alle cose della natura avrebbon potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise, che si perdessero. Non credo di dovere fermarmi qui a far parola di varie opere di altra specie falsamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui procurarono di dar credito alle loro stravaganze e fattucchierie.

CAPO QUINTO

Hiram dà a Salomone degli operai, che taglino il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra e de' loro soprastanti.

1. Misit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem; audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre eius: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.

2. Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:

3. Tu scis voluntatem David patris mei, et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum eius.

4. Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum: et non est satan, neque occursus malus.

5. Quamobrem cogito aedificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo, dicens: * Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse aedificabit domum nomini meo.
* 2. *Reg.* 7. 13.; 1. *Par.* 22. 10.

1. *Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciadori a Salomone, avendo udito com' egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davidde.*

2. *E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:*

3. *È a te noto il desiderio di Davidde mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, che egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a' piedi di lui i nemici.*

4. *Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.*

5. *Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.*

1. *Hiram re di Tiro mandò ec.* Questi ambasciadori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sacra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese e ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

6. Praecipe igitur, ut praecidant mihi servi tui cedros de Libano, et servi mei sint cum servis tuis: mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidonii.

7. Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.

8. Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi: ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cedrinis et abiegnis.

9. Servi mei deponent ea de Libano ad mare: et ego componam ea in ratibus in mari, usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu tolles ea: praebebisque necessaria mihi, ut detur cibus domui meae.

10. Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina et ligna abiegna, iuxta omnem voluntatem eius.

11. Salomon autem praebebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui eius et viginti coros purissimi olei: haec tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.

12. * Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei: et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt ambo foedus. * *Sup.* 3. 12.

13. Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.

14. Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim: ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: et Adoniram erat super huiuscemodi indictione.

15. Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum, qui onera portabant, et octoginta millia latomorum in monte:

16. Absque praepositis, qui praeerant singulis operibus, numero trium millium et trecentorum praecipientium populo et his, qui faciebant opus.

6. *Ordina adunque, che i tuoi servi taglino per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario de' tuoi servi tutto quello che domanderai; perocchè tu ben sai, che non v' ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.*

7. *Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così numeroso.*

8. *E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò tutto quel che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro e di abete.*

9. *I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò formare de' foderi sul mare per trasmettergli al luogo, che tu mi additerai: e ivi li farò posare: e tu li farai ritirare: e mi darai quello che mi bisogna pel vitto della mia casa.*

10. *Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete quanto ei ne voleva.*

11. *E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori di olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.*

12. *E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso: ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.*

13. *E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furon comandati trenta mila uomini.*

14. *E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese: talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era proposto a questa comandata.*

15. *E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna:*

16. *Senza contare quelli che presedevano a' vari lavori, in numero di tre mila trecento, i quali dirigevano la gente e i lavoratori.*

7. *Benedetto ... il Signore Dio, ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq.* VIII. 2., *cont. App. lib.* 1.) raccontano, che questo re non solo adorava Baal, Astarte ed Ercole; ma aveva eretto a questi falsi numi e templi e statue e altari; onde non possiamo attenerci al parere di quegl' Interpreti, i quali suppongono, che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiam dire, che egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciasse di rispettare anche il Dio d' Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davidde. Così si dice che temerono il vero Dio i Filistei, 1. *Reg.* IV., e Dario, *Dan.* VI. 16., e Seleuco, 2. *Maccab.* III., e gli Assirii, 2. *Reg.* XVII. 32.

9. *Per trasmettergli al luogo, ec.* Al porto di Joppe il più vicino a Gerusalemme.

Mi darai quello che mi bisogna. I Tirii, i Sidonii abitavano un paese sterile e ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio e dalla navigazione. Gl' Israeliti erano padroni de' migliori paesi all' intorno; onde Hiram chiede a Salomone i grani e gli olii necessarii pel mantenimento di sua famiglia. *Vedi Atti* XII. 20. Vedesi, che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro.

11. *E venti cori d' olio.* Il Siro e l' Arabo e i LXX supposero, che debba qui ripetersi la voce *mille*, che è nelle parole precedenti; onde leggono: *E venti mila cori di olio.*

14. *E mandavagli al Libano ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, e lavorar le pietre per la gran fabbrica; perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

17. Praecepitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:

18. Quos dolaverunt caementarii Salomonis, et caementarii Hiram: porro Giblii praeparaverunt ligna et lapides ad aedificandam domum.

17. *E il re comandò, che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:*

18. *E le tagliarono gli scarpellini di Salomone, e quelli di Hiram: e quelli di Giblos lavorarono il legname e le pietre per la fabbrica della casa.*

18. *E quelli di Giblos lavorarono ec.* Giblos detta anche *Gebal* è la città conosciuta negli scrittori profani sotto il nome di Biblos. I Gentili, che concorsero alla fabbrica del tempio del vero Dio, erano figura dell'affetto grande, con cui gli stessi Gentili doveano un di concorrere alla formazione della Chiesa di Gesu Cristo.

CAPO SESTO

Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali tanto interne, come esterne.

1. * Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, aedificari coepit domus Domino.
* 2. *Par.* 3. 1.

2. Domus autem, quam aedificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.

3. Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, iuxta mensuram latitudinis templi: et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.

4. Fecitque in templo fenestras obliquas.

5. Et aedificavit super parietem templi tabulata per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.

6. Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haererent muris templi.

7. Domus autem cum aedificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis aedificata est: et malleus et securis et omne ferramentum non sunt audita in domo cum aedificaretur.

1. *Or alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrocento ottanta dopo l'uscita dei figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese.*

2. *E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e trenta di altezza.*

3. *E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti quant'era largo il tempio: e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.*

4. *E fece nel tempio delle finestre oblique.*

5. *E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all'intorno, sulle mura della casa attorno al tempio e al santuario, e fece quasi ale all'intorno.*

6. *Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti: e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.*

7. *E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate e intere: e non si sentì rumor di martello, nè di scarpello, nè d'altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.*

1. *Nel mese Zio*, ovvero *Sio*. Da Salomone in poi si vedono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre per l'avanti gl'istessi mesi erano indicati secondo l'ordine, ch'ei tenevano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, ec.

Nel secondo mese. Dell'anno sacro.

2. *La casa . . . avea sessanta cubiti ec.* La casa è qui il Santo de'Santi, e il Santo, che erano come l'abitazione di Dio. I sessanta cubiti di lunghezza erano da levante a ponente, e i venti cubiti di larghezza da mezzodì a settentrione.

4. *Delle finestre oblique.* Queste finestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de'Santi era senza luce, tolto quella, che potea ricevere dalla sua porta. Per *finestre oblique* intendesi comunemente, che elle fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l'Arabo e Teodoreto. S. Girolamo (*in cap. 41. Ezech.*) interpreta *finestre chiuse* con gelosie di legno secondo l'uso orientale.

5, 6. *E fabbricò degli appartamenti ec.* Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da' tre lati del tempio, da occidente, da mezzodì e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tral muro del tempio, e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall'altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d'un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall'altezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de'due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi, che sostenevano i piani, non erano incastrate nel muro del tempio; ma solamente posavano sullo stesso muro, dove ristringendosi lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere, o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle Giuseppe ne mette trenta per ogni piano.

7. *Non si sentì rumor di martello, ec.* Le pietre era-

8. Ostium lateris medii in parte erat domus dextrae; et per cochleam ascendebant in medium coenaculum, et a medio in tertium.

9. Et aedificavit domum, et consummavit eam: texit quoque domum laquearibus cedrinis.

10. Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, et operuit domum lignis cedrinis.

11. Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:

12. Domus haec, quam aedificas, si ambulaveris in praeceptis meis, et iudicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea, gradiens per ea: firmabo sermonem meum tibi, * quem locutus sum ad David patrem tuum.

* 2. *Reg.* 7. 16.

13. * Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.

* 1. *Par.* 22. 9.

14. Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam.

15. Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitatem parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus: et texit pavimentum domus tabulis abiegnis.

16. Ædificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a pavimento usque ad superiora; et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

17. Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.

18. Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas et iuncturas suas fabrefactas et caelaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapis apparere poterat in pariete.

19. Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.

8. *La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.*

9. *E fabbricò la casa, e la messe a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.*

10. *E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.*

11. *E il Signore parlò a Salomone, e disse:*

12. *In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminerai per la via de' miei precetti ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a Davidde tuo padre.*

13. *E io abiterò in mezzo a' figliuoli d'Israele, e non abbandonerò il mio popolo d'Israele.*

14. *Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.*

15. *E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.*

16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interior dell' oracolo, il Santo de' Santi.*

17. *E il tempio dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.*

18. *E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte e ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.*

19. *Or egli avea fatto l' oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l' arca del testamento del Signore.*

no portate intere, e tagliate nelle loro cave; onde non vi bisognò di toccarle, nè altro si fece, che metterle in uso una dopo l'altra; quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo faceasi intendere al popolo, che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella che s' innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni de' Rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende, che fossero tagliate e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.

8. *La porta del piano di mezzo ec.* Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono, che due fossero queste scale; l' una per salire a' piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

10. *E fece gli appartamenti ec.* I piani delle celle, i quali aveano cinque cubiti di altezza per ciascheduno.

E coperse la casa con legname di cedro. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti ec.* Fece con asse di cedro la divisione del Santo dei Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, *v.* 17. 31. Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all' altro.

17. *Dalla porta dell' oracolo in giù avea quaranta cubiti.* Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall' atrio sino alla porta del Santo de' Santi; e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, e di altezza *v.* 20.

20. Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis et viginti cubitos latitudinis et viginti cubitos altitudinis, et operuit illud atque vestivit auro purissimo; sed et altare vestivit cedro.

21. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminas clavis aureis.

22. Nihilque erat in templo, quod non auro tegeretur: sed et totum altare oraculi texit auro.

23. Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.

24. Quinque cubitorum ala Cherub una, et quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes, a summitate alae unius usque ad alae alterius summitatem.

25. Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; et opus unum erat in duobus Cherubim.

26. Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.

27. Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim: et tangebat ala una parietem, et ala Cherub secundi tangebat parietem alterum; alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant.

28. Texit quoque Cherubim auro.

29. Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis caelaturis et torno: et fecit in eis Cherubim et palmas et picturas varias, quasi prominentes de pariete et egredientes.

30. Sed et pavimentum domus texit auro intrinsecus et extrinsecus.

31. Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.

32. Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpsit in eis picturam Cherubim et palmarum species et anaglypha valde prominentia, et texit ea auro: et operuit tam Cherubim, quam palmas et cetera auro.

33. Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.

34. Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.

20. *L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza e venti cubiti di larghezza e venti di altezza, ed ei lo coprì e lo rivestì d'oro purissimo; e lo stesso altare rivestì di cedro.*

21. *E anche la casa, che è dinanzi all'oracolo, la ricoperse di oro finissimo, e vi inchiodò le lame (di oro) con chiodi d'oro.*

22. *E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta di oro; e anche tutto l'altare dell'oracolo lo coperse di oro.*

23. *E pell'oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.*

24. *L'una dell'ale del Cherubino avea cinque cubiti e l'altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta di un'ala fino alla punta dell'altra.*

25. *Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro.*

26. *Vale a dire, che l'uno de' Cherubini avea d'altezza dieci cubiti, e similmente il secondo Cherubino.*

27. *E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: e i Cherubini aveano le ali distese, e l'una delle ale toccava la parete, e un'ala dell'altro Cherubino toccava l'altra parete; e le altre ale si toccavano l'una l'altra nel punto di mezzo del tempio.*

28. *E ricoperse d'oro anche i Cherubini.*

29. *E tutte le pareti del tempio le fece ornare all'intorno di scultura e d'intaglio: e vi fece de' Cherubini e delle palme e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuora dalla parete.*

30. *E nella interior parte, e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.*

31. *E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l'uscio era un pentagono.*

32. *E queste due porte erano di legno di ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini e di palme e di bassi rilievi, che sporgevano molto in fuora, e le rivestì di oro: e di oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme e tutte le altre cose.*

33. *E all'ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrate.*

34. *E le due porte di legno di abete una da un lato, l'altra dall'altro lato: e l'una e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l'una parte coll'altra.*

20. *E lo stesso altare rivestì di cedro.* Questo altare doveva esser fatto per posarvi l'arca. Alcuni vogliono, che si intenda l'altare dell'incenso, ma questo non era nel Santo de' Santi, e di esso si parla, *v.* 22.

22. *L'altare dell'oracolo ec.* Vale a dire l'altare dell'incenso, che era nel Santo dinanzi all'oracolo, o sia dinanzi al Santo dei Santi.

23. *E pell'oracolo fece due Cherubini ec.* Questi due Cherubini coll'ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell'altezza, e servivano di ombrello all'arca e a' piccoli Cherubini fattivi da Mosè.

31. *E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta, per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall'atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra volgata la testata di questa porta faceva la figura di un Delta Δ; così tutta la porta era di figura pentagona, ossia di cinque angoli.

33, 34. *All'ingresso del tempio ec.* All'ingresso della prima parte, della parte anteriore detta *il Santo.* Questa porta era quadra, e l'armatura di essa era non di pietra, nè di mattone, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti costava di due pezzi, l'uno

35. Et sculpsit Cherubim et palmas et caelaturas valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.

36. Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, et uno ordine lignorum cedri.

37. Anno quarto fundata est domus domini in mense Zio:

38. Et in anno undecimo mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.

35. *E vi fece scolpire dei Cherubini e delle palme e ornamenti, che sporgevano molto in fuora; e ogni cosa ricoperse con lame d'oro, con esattamente giusto lavoro.*

36. *E fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate, e un ordine di legname di cedro.*

37. *Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese Zio:*

38. *E l'anno undecimo nel mese di Bul (che è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti e riguardo a tutti i suoi utensili: e (Salomone) la fabbricò in sette anni.*

de' quali si ripiegava sopra l'altro mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo; così la porta da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra.

35. *Con esattamente giusto lavoro.* La volgata è qui oscura assai: il senso dell'Ebreo egli è questo: le lame di oro erano poste sopra de' descritti intagli, e ornati con tale arte, che non toglievano la vista de' lavori, che erano sotto le stesse lame di oro; l'indoratura arricchiva l'intaglio, ma non lo nascondeva.

36. *Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre ec.* Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto *interiore* relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era piu rimoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio de' Sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello, che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrifizii, che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (*cap. seg. v.* 12., 1. *Esdr.* VI. 3. 4., V. 8.), la qual maniera consisteva nel tramezzare le pietre col legname; e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza elle fossero. Egli era allo scoperto.

28. *In sette anni.* I rotti sono sovente omessi nei libri santi. La fabbrica durò sette anni e sei mesi, come apparisce dal testo.

CAPO SETTIMO

Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano, e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio.

1. Domum autem suam aedificavit Salomon tredecim annis, * et ad perfectum usque perduxit. * *Inf.* 9. 10.

2. Ædificavit quoque domum saltus Libani centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinas: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.

3. Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quae quadraginta quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim,

4. Contra se invicem positas,

5. Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulata ligna in cunctis aequalia.

6. Et porticum columnarum fecit quinqua-

1. *E fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.*

2. *E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza: ed eranvi quattro corridori trai colonnati di cedro: perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.*

3. *E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne,*

4. *Collocate l'una dirimpetto all'altra,*

5. *E che si guardavano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro: e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.*

6. *E fece un portico di colonne avente cin-*

1. *Fabbricò . . . in tredici anni la sua casa.* Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello, che avea impiegato nel tempio; perocchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davidde, ma di piu ad accelerarne la fabbrica era stimolato si dalla propria divozione, e si da quella di tutto il popolo.

2. *La casa del bosco del Libano.* Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse contigua una ombrosa selva simile a quella del Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda sposizione, supponendo, che questa casa fosse destinata a prendere il fresco negli estivi calori. Ella però secondo molti Interpreti non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma faceva parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra' colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tralle pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi quanto era la lunghezza della casa.

6, 7. *E fece un portico di colonne ec.* Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella volgata abbiamo chia-

ginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis: et alteram porticum in facie maioris porticus, et columnas et epystilia super columnas.

7. Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit et texit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.

8. Et domuncula, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media porticu simili opere. Domum quoque fecit filiae Pharaonis (* quam uxorem duxerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum. * *Sup.* 3. 1.

9. Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus serrati erant, a fundamento usque ad summitatem parietum, et extrinsecus usque ad atrium maius.

10. Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.

11. Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.

12. Et atrium maius rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de dolata cedro: necnon et in atrio domus Domini interiori et in porticu domus.

13. Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro,

14. Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, patre Tyrio, artificem aerarium et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus eius.

15. Et finxit duas columnas aereas decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam: * et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque. * *Jer.* 52. 21.

16. Duo quoque capitella fecit, quae ponerentur super capita columnarum fusilia ex aere: quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum.

17. Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum retiacula in capitello uno et septena retiacula in capitello altero.

quanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne e architravi sopra le colonne.

7. *Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.*

8. *E la tribuna dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.*

9. *Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie e al di fuori sino all' atrio maggiore erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall' esteriore erano state segate in pari forma e misura.*

10. *E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.*

11. *E al di sopra erano pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.*

12. *E l' atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell' atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa.*

13. *E il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,*

14. *Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tiro; ed era un lavoratore di bronzi pieno di sapienza, di capacità e di industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro, ch' ei volle.*

15. *Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.*

16. *Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne: un capitello avea cinque cubiti di altezza e l' altro capitello cinque cubiti di altezza.*

17. *Ed eravi come una rete, e una catena conteste insieme tra di loro con mirabile artifizio. L'uno, e l' altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell' uno, e sette filari di maglie nell' altro capitello.*

ramente distinti tre portici, ovver colonnati. Il colonnato del trono dovea essere separato, e in qualche distanza dalla reggia.

8. *Fece . . . per la figliuola di Faraone una casa.* Il Gineceo: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l' oriente le donne aveano abitazione distinta da quella degli uomini. *Vedi Gen.* XXIV. XXXI., ec.

12. *L' atrio maggiore rotondo ec.* L' atrio maggiore egli è quello descritto, *v.* 2. 3. 5. 6. Egli è qui nominato *rotondo* non perchè veramente fosse di figura circolare, ma perchè tutto all' intorno dai quattro lati era cinto di mura fatte, come è qui detto, di tre ordini di pietre e un ordine di legname. *Vedi cap.* VI. 36.

14. *Figliuolo di una donna . . . della tribù di Nephthali.* Nei Paralipomeni, *lib.* II. *cap.* II. 14. la madre di Hiram dicesi, che era della tribù di Dan. Si può intendere, che ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine, e della tribù di Dan per ragion del marito, il quale è detto *della Città di Tiro*, perchè era ivi domiciliato da molto tempo.

17, 18. *Ed eravi come una rete, ec.* Queste fascie a maniera di rete lasciavano travedere gli ornamenti de' capi-

18. Et perfecit columnas, et duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella, quae erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit et capitello secundo.

19. Capitella autem, quae erant super capita columnarum, quasi opere lilii fabricata erant in porticu quatuor cubitorum.

20. Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper iuxta mensuram columnae contra retiacula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. Et statuit duas columnas in porticu templi: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Jachin: similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen eius Booz.

22. Et super capita columnarum opus in medium lilii posuit: perfectumque est opus columnarum.

23. * Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo eius, et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum. * 2. *Par.* 4. 2.

24. Et sculptura subter labium circuibat illud decem cubitis ambiens mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.

25. Et stabat super duodecim boves, e quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem et tres ad meridiem et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.

18. *E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie, che circondavano e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo e al primo capitello.*

19. *I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.*

20. *E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura della colonna: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.*

21. *E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin: ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.*

22. *E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compita l' opera delle colonne.*

23. *Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all' altro. Ella avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.*

24. *E sotto all' orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.*

25. *E (la conca) posava sopra dodici bovi, de' quali tre guardavano a settentrione e tre ad occidente e tre a mezzodì e tre ad oriente: e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.*

telli, i quali erano sparsi di gigli e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, *v.* 42.

19. *I capitelli, che erano in cima delle colonne ec.* Questo versetto è uno de' piu oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello, che per quanto a me sembra può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti, la prima, che era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *Epistilio*, 2. *Par.* IV. 13., la seconda, che posava sull' Epistilio, dove era quella rete e i meligranati: la terza parte è quella, che Vitruvio chiama *Coronide.* Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla *v.* 20., e della seconda si è parlato nel versetto 16.: qui si parla dell' Epistilio da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate pell'atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti; lo che intendesi non dell' altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto.

21. *Le collocò nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Santo; una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato.

Le diede il nome di Jachin . . . le pose nome Booz. Jachin, *Dio stabilirà:* Booz, *in lui è fortezza.* Con questi nomi Salomone volle indicare, che era opera di Dio l'erezione del tempio additato in certo modo da quelle colonne, e che Dio gli dava stabilità. Tutto questo però non si avverò pienamente, se non riguardo a quel mistico tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone. La chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d' uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nemici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

22. *E sulle cime delle colonne pose ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

23. *Di dieci cubiti da un orlo all' altro.* Questo gran vaso detto comunemente per la sua ampiezza il *mare*, era di bronzo, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all' altro, e circa trenta cubiti di circonferenza; dico circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 7. a 22.; ma nella Scrittura non si fa caso di si piccola differenza. Era rotondo, e avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' Sacerdoti, i quali coll' acqua, che da esso faceasi uscire, si lavavano le mani e i piedi; onde è detto *luter*, cioè *lavatoio*, *v.* 26. Posava sopra dodici buoi di bronzo e portava scolpite delle figure di Cherubini, di lioni, di bovi e di palme. Il suo sito era nell' atrio de' sacerdoti presso all' altare degli olocausti.

24. *E sotto all' orlo, ec.* I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove ella arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto piu si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un sol getto col vaso stesso.

25. *Posava sopra dodici bovi.* Vari Interpreti suppongono, che dalle bocche di questi bovi si facesse uscire l' acqua per mezzo delle cannelle, che vi erano apposte. Questi bovi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso, che aveano addosso.

26. Grossitudo autem luteris trium unciarum erat: labiumque eius, quasi labium calicis, et folium repandi lilii: duo millia batos capiebat.

27. Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas et quatuor cubitorum latitudinis et trium cubitorum altitudinis.

28. Et ipsum opus basium, interrasile erat: et sculpturae inter iuncturas.

29. Et inter coronulas et plectas, leones et boves et Cherubim: et in iuncturis similiter desuper: et subter leones et boves, quasi lora ex aere dependentia.

30. Et quatuor rotae per bases singulas et axes aerei: et per quatuor partes quasi humeruli subter luterem fusiles contra se invicem respectantes.

31. Os quoque luteris intrinsecus erat in capitis summitate: et quod forinsecus apparebat unius cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum et dimidium: in angulis autem columnarum variae caelaturae erant: et media intercolumnia quadrata, non rotunda.

32. Quatuor quoque rotae, quae per quatuor angulos basis erant, cohaerebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum et semis.

33. Tales autem rotae erant, quales solent in curru fieri: et axes earum et radii et canthi et modioli, omnia fusilia.

34. Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusiles, et coniuncti erant.

35. In summitate autem basis erat quaedam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta, ut luter desuper posset imponi, habens caelaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.

36. Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant ex aere, et in angulis, Cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominis

26. *Questo lavacro avea tre once di grossezza, e il suo orlo era come l' orlo di una coppa, e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.*

27. *E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti e larga quattro cubiti e alta tre cubiti.*

28. *E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi si incastravano insieme, eranvi de' lavori di scultura.*

29. *E tra piccole corone e lacci eranvi lioni e bovi e Cherubini: e parimente sopra le commessure: e sotto a' lioni e a' bovi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.*

30. *E ogni base avea quattro ruote co' mozzi di bronzo: e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spallette di getto rivolte l' una verso l' altra.*

31. *Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità per ricevere il lavatoio: e quello che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo: e agli angoli delle colonne eranvi varie sculture: e lo spazio tralle colonne era quadrato, e non rotondo.*

32. *E le quattro ruote, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l' una all' altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.*

33. *E le ruote erano come quelle, che sogliòn farsi ai cocchi, co' loro assi e raggi e cerchi e mozzi, il tutto di getto.*

34. *Anzi anche le quattro spallette a' quattro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un sol getto colla base.*

35. *E in cima alla base era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatoio; e avea le sue cesellature e sculture varie, che si staccavan da esso.*

36. *E sopra quelle tavole, che eran di bronzo, e a' loro angoli scolpì de' Cherubini, e de' lioni e delle palme (con tal' arte) che pa-*

26. *Tre once di grossezza.* La quarta parte di un piede Romano.

Capiva due mila bati. Il bato era una misura delle cose liquide eguale all' ephi e alla metreta, e conteneva ottanta libbre Romane; onde i due mila bati fanno cento sessanta mila libbre Romane. Ne' Paralipomeni in vece di due mila leggonsi *tre mila bati;* ma il testo stesso pare, che accenni, che fino a quel segno si stendeva la capacita del vaso, quando si fosse empiuto fino all' orlo, laddove qui è notata la quantita di acqua, che vi si teneva ordinariamente.

27. *E fece dieci basi ec.* Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo. *Vedi* 2. *Paral.* IV. 6. La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll' acqua, che ne faceano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll' acqua di esse le parti delle vittime prima d' imporle sull' altare.

30. *Sotto il lavacro certe quasi spallette ec.* Sopra le basi erano queste spallette, le quali tenevano ferma la conca incastrata per di piu nella cavità, che eravi nella base. Alcuni credono, che fossero quattro Cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la conca.

31. *Eravi anche in cima alla base . . . la cavità ec.* La parte superior della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, e avea di diametro un cubitò, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra, che possa essere il senso di questo luogo secondo la volgata.

E agli angoli delle colonne ec. Il piano delle basi, che era quadrato, avea a ogni angolo la sua piccola colonna arricchita di ornati diversi.

32. *Le quattro ruote . . . si corrispondevano sotto la base.* Le ruote aveano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all' altra.

35. *E in cima alla base ec.* Si parla della stessa cavità (*v.* 31.), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato anch' esso di vari lavori, che dal medesimo si staccavano.

36 *E sopra quelle tavole, ec.* Sopra le tavole componenti la base erano le sculture, che sono qui descritte. *Vedi v.* 28. 29.

stantis, ut non caelata, sed apposita per circuitum viderentur.

37. In hunc modum fecit decem bases fusura una et mensura, sculpturaque consimili.

38. Fecit quoque decem luteres aeneos: quadraginta batos capiebat luter unus, eratque quatuor cubitorum: singulos quoque luteres per singulas, id est, decem bases, posuit.

39. Et constituit decem bases, quinque ad dexteram partem templi et quinque ad sinistram: mare autem posuit ad dexteram partem templi, contra orientem ad meridiem.

40. Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et hamulas, et perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini.

41. Columnas duas et funiculos capitellorum super capitella columnarum duos: et retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum.

42. Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis: duos versus malogranatorum in retiaculis singulis ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum:

43. Et bases decem et luteres decem super bases:

44. Et mare unum et boves duodecim subter mare:

45. Et lebetes et scutras et hamulas: omnia vasa, quae fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini, de aurichalco erant.

46. In campestri regione Jordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Socoth et Sarthan.

47. Et posuit Salomon omnia vasa: propter multitudinem autem nimiam non erat pondus aeris.

48. Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini: altare autem et mensam, super quam ponerentur panes propositionis, auream.

49. Et candelabra aurea, quinque ad dexteram, et quinque ad sinistram contra oraculum ex auro puro: et quasi lilii flores et lucernas desuper aureas et forcipes aureos,

reano non scolpiti, ma posti tutti all' intorno, come una figura d' uomo, che sta in piedi.

37. *In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura e grandezza, e con simili sculture.*

38. *Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo: ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.*

39. *E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio e cinque dal lato sinistro: e la gran conca dalla parte del tempio tra levante e mezzodì.*

40. *Fece ancora Hiram delle pignatte e delle caldaie e de' bacini, e compì tutto quello che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore.*

41. *Le due colonne e i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni, che erano sulle cime delle colonne.*

42. *E quattrocento mele granate nelle due reti: due ordini di mele granate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, che erano alle cime delle colonne:*

43. *E le dieci basi e le dieci conche sopra le basi:*

44. *E la gran conca e i dodici bovi sotto la conca:*

45. *E le pignatte e le caldaie e i bacini: tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone per servigio della casa del Signore, erano di bronzo fino.*

46. *Il re li fece fondere in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso tra Socoth e Sarthan.*

47. *E Salomone ripose tutti questi vasi: e attesa la eccedente loro moltitudine fu indicibil peso di bronzo.*

48. *Fece ancor Salomone tutto quello che dovea servire alla casa del Signore: l' altare di oro e la mensa d' oro per porvi sopra i pani della proposizione.*

49. *E i candelabri di oro, cinque a destra, e cinque a sinistra dinanzi all' oracolo di fino oro: e come fiori di giglio e le lucerne di oro sopra (i candellieri) e le smoccolatoie di oro,*

Come una figura d' uomo che sta in piedi. Quelle figure di Cherubini, lioni, ec., erano di rilievo, e al naturale come una figura d'uomo, che sta ritto. Altri riferiscono la similitudine a' Cherubini, come se dicesse, che questi rappresentavano un uomo, che sta in piedi.

38. *Ed era di quattro cubiti.* Probabilmente i quattro cubiti erano la misura dell'altezza d'ogni lavatoio, benchè alcuni li credano misura del diametro.

39. *Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro.* Nelle Scritture il lato destro indica per lo più il mezzodì, il sinistro il settentrione: cinque pertanto dei lavatoi furono posti sopra le loro basi da mezzodì, cinque da settentrione nell'atrio de' sacerdoti tral tempio e l'altare degli olocausti.

Tra levante e mezzodì. La conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodì verso la parte orientale dell'atrio de' sacerdoti, affinchè questi in entrando avessero il comodo di lavarsi.

46. *Tra Socoth e Sarthan.* Socoth era all' oriente del Giordano, Sarthan a occidente vicino a Bethsan. Così la maggior parte degl'Interpreti.

48. *L' altare d' oro e la mensa.* Dovette parere a Salomone non abbastanza ricco l'altare e la mensa, che avea fatto Mosè; quindi fece nuovo altare e nuova mensa, e il vecchio altare e la mensa ripose nel tesoro del tempio. Eccettuata l'arca e il propiziatorio coi Cherubini, Salomone fece tutto nuovo nel tempio.

49. *E i candelabri d'oro, ec.* In vece del solo candelabro di oro fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci fatti però a similitudine di quello di Mosè. *Vedi Exod.* XXXVII.

30. Et hydrias et fuscinulas et phialas et mortariola et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.

51. * Et perfecit omne opus, quod faciebat Salomon in domo Domini, et intulit, quae sanctificaverat David pater suus, argentum et aurum et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini. * Par. 5. 1.

50. E le idrie e le forchette e le coppe e i mortai e i turiboli di oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo dei Santi, e delle porte del tempio erano di oro.

51. E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore: e vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davidde suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

51. *Vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davidde.* Non volle Salomone servirsi per uso proprio, nè per alcun fine profano, dell'oro e dell'argento, che avanzò della massa destinata dal padre al servizio del tempio.

CAPO OTTAVO

Dedicazione del tempio, in cui si introduce l'arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone dopo una lunga orazione benedice il popolo. Numero de' buoi e delle pecore immolate in questa solennità.

1. Tunc * congregati sunt omnes maiores natu Israel cum principibus tribuum et duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem: ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion. * 2. Par. 5. 2.

2. Convenitque ad regem Salomonem universus Israel in mense Ethanim in solemni die, ipse est mensis septimus.

3. Veneruntque cuncti senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotes,

4. Et portaverunt arcam Domini et tabernaculum foederis et omnia vasa Sanctuarii, quae erant in tabernaculo: et ferebant ea sacerdotes et Levitae.

5. Rex autem Salomon et omnis multitudo Israel, quae convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et immolabant oves et boves absque aestimatione et numero.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.

7. Siquidem Cherubim expandebant alas super locum arcae, et protegebant arcam et vectes eius desuper.

8. Cumque eminerent vectes, et apparerent summitates eorum foris Sanctuarium ante ora-

1. Allora si adunarono tutti i seniori d'Israele coi principali delle tribù e i capi delle famiglie de' figliuoli di Israele presso al re Salomone a Gerusalemme per fare il trasporto dell'arca del testamento del Signore dalla città di Davidde, cioè da Sion.

2. E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone nel dì solenne del mese Ethanim, che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i sacerdoti presero l'arca,

4. E portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza e tutti i vasi del Santuario, che erano nel tabernacolo; e li portavano i sacerdoti e i Leviti.

5. E il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavan pecore e bovi in copia inestimabile e senza numero.

6. E i sacerdoti portaron l'arca del testamento del Signore al luogo destinatole nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ale de' Cherubini.

7. Perocchè i Cherubini stendevano le loro ale sopra il sito dell'arca, e adombravano superiormente l'arca e le sue stanghe.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuora (talmente che le loro estremità si ve-

2. *Nel dì solenne del mese Ethanim.* Molti pel *dì solenne* intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo mese dell'anno sacro, il qual mese era il primo dell'anno civile. Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certamente fu avanti la festa de' tabernacoli.

3. *I sacerdoti presero l'arca.* La cavarono dal tabernacolo eretto da Davidde nella città di Sion. Ne' Paralipomeni, *lib.* 2. v. 4., si dice, che l'arca fu portata da' Leviti; ma i sacerdoti erano pur Leviti. Può ancor intendersi, che i Sacerdoti levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli, che la coprivano, e i Leviti la portarono involta ne' suoi veli. *Vedi* 2. *Reg.* VI.

4. *E il tabernacolo dell'alleanza.* Questo tabernacolo era quello stesso fatto da Mosè, che era stato lungamente in Gabaon; donde Salomone dovette farlo trasportare in questo tempo per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono, che anche il tabernacolo fatto da Davidde fosse allora portato nel tempio.

5. *E immolavano pecore e bovi, ec.* Offerivano queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi, che Salomone, ad esempio di Davidde, facesse erigere altari di sei in sei passi per ispandere appiè de' medesimi il sangue delle vittime, 2. *Reg.* v. 13.

6. *Sotto le ale de' Cherubini.* Per questi Cherubini intendi non quelli del Propiziatorio, ma i grandi Cherubini posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là le mura dello stesso Santuario, *sup. cap.* VI. 23. 27.

8. *E le stanghe, le quali spuntavano in fuora ec.* Il Santo de' Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell'arca colla loro lunghezza usciva-

culum, non apparebant ultra extrinsecus, qui et fuerunt ibi usque in praesentem diem.

9. In arca autem non erat aliud, * nisi duae tabulae lapideae, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus foedus cum filiis Israel, cum egrederentur de terra Ægypti. * *Exod.* 34. 27. *Heb.* 9. 4.

10. Factum est autem, cum exissent sacerdotes de Sanctuario, nebula implevit domum Domini.

11. Et non poterant sacerdotes stare et ministrare propter nebulam: impleverat enim gloria Domini domum Domini.

12. Tunc ait Salomon: * Dominus dixit, ut habitaret in nebula. * 2. *Par.* 6. 1.

13. Ædificans aedificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solium tuum in sempiternum.

14. Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat.

15. Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus eius perfecit, dicens:

16. A die, qua eduxi populum meum Israel de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut aedificaretur domus, et esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.

17. * Voluitque David pater meus aedificare domum nomini Domini Dei Israel: * 2. *Reg.* 7. 5.

18. Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo aedificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans:

19. Verumtamen tu non aedificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse aedificabit domum nomini meo.

20. Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetique pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et aedificavi domum nomini Domini Dei Israel.

21. Et constitui ibi locum arcae, in qua foe-

devano fuora del Santuario dinanzi all' oracolo) non comparivan più al di fuori, ed elle vi son rimase fino al dì d' oggi.

9. *E nell' arca non v' era altra cosa, se non le due tavole di pietra postevi da Mosè a Horeb, quando il Signore fece l' alleanza co' figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dalla terra d' Egitto.*

10. *Or egli avvenne, che quando i sacerdoti furono usciti del Santuario, la casa del Signore fu ingombrata da una nebbia.*

11. *E i sacerdoti non potevano resistere a fare gli uffici loro a cagion della nebbia: perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.*

12. *Allora disse Salomone: Il Signore ha detto che avrebbe abitato nella nebbia.*

13. *Io con tutto l' affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.*

14. *E il re si rivolse per augurare ogni bene all' adunanza d' Israele: perocchè tutta l' adunanza d' Israele stava presente.*

15. *Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio di Israele, il quale di sua propria bocca predisse a Davidde mio padre quello che egli colla sua possanza adempì. Or egli disse:*

16. *Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo di Israele dalla terra d' Egitto, non mi elessi io una città tra tutte le tribù d' Israele, affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome; ma elessi Davidde, affinchè fosse capo del mio popolo d' Israele.*

17. *Or Davidde mio padre fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d' Israele:*

18. *Ma il Signore disse a Davidde mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno:*

19. *Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.*

20. *Il Signore ha condotta ad effetto la parola, che avea pronunziata, e io son venuto in luogo di Davidde mio padre, e mi sono assiso sul trono d' Israele, come avea detto il Signore, e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d' Israele.*

21. *E in essa ho scelto il suo luogo al-*

no alquanto fuora spingendo il velo che era davanti allo stesso Santuario; ma ciò non fu più nel Santuario di Salomone, che avea il doppio di lunghezza.

9. *Nell' arca non v' era altra cosa, se non ec.* S. Paolo *Heb.* IX. 4. mette nell' arca anche l' urna d' oro piena di manna, e la verga d'Aronne, e così dovette essere fino a tanto che il tabernacolo e l' arca non ebbero luogo stabile: eretto dipoi il tempio non furon lasciate nell' arca se non le due tavole della legge, per custodia delle quali da principio fu fatta l' arca da Mosè; e l' urna e la verga furon messe nel tesoro del tempio.

10, 11. *La casa del Signore fu ingombrata ec.* Introdotta l' arca nel Santuario da' sacerdoti, e usciti questi dallo stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava, e velava la sua maestà. Vedi *Exod.* XVI. 10. XXIV. 15. 16., *Num.* IX. 15., *Ps.* 104. 39. Ella ingombrò il Santo de' Santi, e il Santo, e l' atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l' atrio della casa del Signore; onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizi loro.

12. *Il Signore ha detto, ec.* Vedi Levit. XXVI. 2.

14. *E il re si rivolse, ec.* Egli era nell' atrio del popolo, dove era una specie di tribuna fatta pel re, 2. *Paral.* VI. 13.

dus Domini est, quod percussit cum patribus nostris, quando egressi sunt de terra Ægypti.

22. Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiae Israel, et expandit manus suas in coelum,

23. Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in coelo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo:

24. Qui custodisti servo tuo David patri meo, quae locutus es ei: ore locutus es et manibus perfecisti, ut haec dies probat.

25. Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quae locutus es ei, dicens: * Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo. * 2. *Reg.* 7. 12.

26. Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua, quae locutus es servo tuo David patri meo.

27. Ergone putandum est, quod vere Deus habitet super terram? si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?

28. Sed respice ad orationem servi tui et ad preces eius, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus orat coram te hodie:

29. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die: super domum, de qua dixisti: * Erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus, * *Deut.* 12. 11.

30. Ut exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.

31. Si peccaverit homo in proximum suum, et habuerit aliquod iuramentum, quo teneatur astrictus; et venerit propter iuramentum coram altari tuo in domum tuam,

32. Tu exaudies in coelo: et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans impium, et reddens viam suam super caput eius, iustificans-

l' arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui co' padri nostri, allorchè uscirono dalla terra di Egitto.

22. *Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all' altare del Signore al cospetto di tutta l' adunanza d' Israele, e stese le mani sue verso del cielo,*

23. *E disse: Signore Dio di Israele: non v' ha Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu se', che il patto mantieni e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali le tue vie han battute con tutto il cuor loro:*

24. *Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davidde tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani tue le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.*

25. *Adesso adunque, o Signore Dio d' Israele, mantieni al tuo servo Davidde padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d' Israele; purchè però veglino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti, in tal guisa che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.*

26. *Or adunque, Signore Dio d' Israele, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde mio padre.*

27. *È egli adunque credibile che Dio abiti veracemente sopra la terra? Perocchè se il cielo e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me?*

28. *Ma volgiti all' orazione del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l' inno e la preghiera, che fa oggi a te il tuo servo:*

29. *Sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,*

30. *E tu ascolti le suppliche del tuo servo e del tuo popolo d' Israele di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditili farai loro misericordia.*

31. *Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,*

32. *Tu ascolterai dal cielo: e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l' empio, e facendo sul capo di lui cadere il*

29. *Ivi sarà il nome mio.* Ivi sarò adorato; onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

31. *Il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento.* Vedi 2. *Paral.* VI. 22., il qual luogo parallelo dimostra, che il senso di questo versetto è quello, che si è espresso nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava, che si stesse al giuramento di colui, che era stato accusato, per esempio un depositario, che negava il deposito: *Vedi Exod.* XXII. 11. Salomone prega il Signore, che non lasci impunita l' empietà di colui, che avrà ardimento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, *lib.* XXII. *cap.* 8. *de civ.*, racconta, che si conducevano all' oratorio di s. Stefano quei, che erano sospetti di qualche delitto, perchè ivi si purgassero col giuramento, e che quando giuravano il falso erano puniti da Dio, come vedesi ne' fatti, che ivi racconta lo stesso Santo. Vedi ancora *Greg. Turon. lib.* VIII. 16.

que iustum, et retribuens ei secundum iustitiam suam.

33. Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam, et confitentes nomini tuo, venerint et oraverint et deprecati te fuerint in domo hac;

34. Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel: et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.

35. Si clausum fuerit coelum, et non pluerit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, poenitentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam;

36. Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata servorum tuorum et populi tui Israel: et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.

37. Fames si oborta fuerit in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut erugo, aut locusta, vel rubigo, et afflixerit eum inimicus eius portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,

38. Cuncta devotatio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel; si quis cognoverit plagam cordis sui, et expanderit manus suas in domo hac,

39. Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor eius (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum et manus tua fortis et brachium tuum extentum ubique).

42. Cum venerit ergo, et oraverit in hoc loco,

43. Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, et probent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam aedificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos per viam, quocum-

suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. *Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccherà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;*

34. *Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele, e riconducilo a quella terra che fu da te data ai padri loro.*

35. *Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non cadrà a motivo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità;*

36. *Esaudiscili tu dal cielo, e perdona i peccati dei servi tuoi e del popol tuo d' Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbano camminare, e da' pioggia alla terra, di cui desti il dominio al tuo popolo.*

37. *Se la fame, o la pestilenza invaderà il paese, o l' aere corrotto, o la ruggine o le locuste, o il fuoco salvatico, s' ei sarà devastato dall' inimico, che assedii le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità,*

38. *Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d' Israele ricorrerà a te con voti e preghiere; ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,*

39. *Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),*

40. *Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.*

41. *Ma lo straniero ancora che non appartiene al popol tuo d' Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande e della possente tua mano e dell' operante tuo braccio).*

42. *Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,*

43. *Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero; affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d' Israele, e riconoscano, come da te ha nome questa casa edificata da me.*

44. *Se il tuo popolo anderà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da*

38. *Riconoscendo la piaga del proprio cuore.* Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, onde è reo contro di te.

39. *Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai ec.* Dio guarda più al cuore e a' fatti, che alla lingua e alle parole.

41. *Lo straniero ancora, ec.* Si videro in effetto e durante il primo tempio, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele, gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro M., da Tolomeo Filadelfo, da Seleuco e da molti Romani, son riferite da Giuseppe Ebreo.

que miseris eos, orabunt te contra viam civitatis, quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo,

te, e ti indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città eletta da te e alla casa edificata da me al tuo nome,

45. Et exaudies in coelo orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

45. *Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.*

46. Quod si peccaverint tibi (* non est enim homo, qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe, vel prope,

* 2. *Par.* 6. 36. *Eccles.* 7. 21.; 1. *Joan.* 1. 18.

46. *Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non v'ha, che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere dei loro nemici, ed ei sieno menati schiavi in terra nemica lungi o dappresso,*

47. Et egerint poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus:

47. *Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiam peccato, abbiamo operato iniquamente, empie cose abbiam fatte:*

48. Et reversi fuerint ad te in universo corde suo et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitatis, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo:

48. *E ritorneranno a te con tutto il cuor loro e con tutta l'anima nel paese nimico, dove sono stati condotti in ischiavitù: e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te ai padri loro e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome,*

49. Exaudies in coelo, in firmamento solii tui, orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum:

49. *Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:*

50. Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi et omnibus iniquitatibus eorum, quibus praevaricati sunt in te: et dabis misericordiam coram eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.

50. *E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in ischiavitù, affinchè li trattino benignamente.*

51. Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Ægypti, de medio fornacis ferreae.

51. *Perocchè eglino sono tuo popolo e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro.*

52. Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui et populi tui Israel, et exaudias eos in universis, pro quibus invocaverint te.

52. *Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo e del popol tuo d'Israele: ed esaudiscigli in qualunque occasione ti invocheranno.*

53. Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Ægypto, Domine Deus.

53. *Perocchè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuora dell'Egitto, Signore Dio.*

54. Factum est autem, cum complesset Salomon orans Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris Domini: utrumque enim genu in terram fixerat et manus expanderat in coelum.

54. *Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.*

55. Stetit ergo, et benedixit omni ecclesiae Israel voce magna, dicens:

55. *Stando adunque in piedi benedisse tutta l'adunanza d'Israele ad alta voce dicendo:*

56. Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, iuxta omnia, quae locutus est: non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.

56. *Benedetto il Signore, che ha data la pace al popol suo d'Israele secondo tutte le promesse, che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.*

44. *Rivolto alla città . . . e alla casa ec.* Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero, si volgevano, facendo orazione, verso Gerusalemme e verso il tempio. *Vedi Dan.* VI. 10.

54. *Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia.* Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone per estremo affetto e umiltà, era inginocchiato davanti al tempio, esempio, che vedrem dipoi imitato da altri.

57. Sit Dominus Deus noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque proiiciens.

58. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis eius, et custodiamus mandata eius et caeremonias eius et iudicia quaecumque mandavit patribus nostris.

59. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat iudicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:

60. Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo.

61. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis eius, et custodiamus mandata eius, sicut et hodie.

62. Igitur rex et omnis Israel cum eo, immolabant victimas coram Domino.

63. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo millia et ovium centum viginti millia: et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israel.

64. In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi et sacrificium et adipem pacificorum: quoniam altare aereum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium et adipem pacificorum.

65. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath, usque ad rivum Ægypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus et septem diebus, id est, quatuordecim diebus.

66. Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua laetantes et alacri corde super omnibus bonis, quae fecerat Dominus David servo suo et Israel populo suo.

57. *Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni e non ci rigetti.*

58. *Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue cerimonie e gl' insegnamenti dati a' padri nostri.*

59. *E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popol suo d'Israele:*

60. *E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.*

61. *E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.*

62. *Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.*

63. *E Salomone scannò, e immolò al Signore, in ostie pacifiche, ventidue mila bovi e cento venti mila pecore: e il re e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore.*

64. *In quel medesimo giorno il re consacrò la parte di mezzo dell' atrio, che era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti e vittime e il grasso delle ostie pacifiche, perchè l' altare di bronzo che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti e i sacrifizii e il grasso delle ostie pacifiche.*

65. *Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d'Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni, e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.*

66. *E l' ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto, e pien di gaudio per tutti i benefizii fatti dal Signore a Davidde suo servo e ad Israele suo popolo.*

64. *Consacrò la parte di mezzo dell' atrio.* Fece consacrare da' Sacerdoti la parte di mezzo dell' atrio de' sacerdoti, facendovi ergere un altro altare, perchè l' unico altare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

65. *Raunato in gran folla ec.* Da un' estremità all' altra del regno. *Vedi Jos.* XXIII. 3., *Num.* XIII. 22. *Per quattordici giorni.* Sette della dedicazione, e sette della festa de' tabernacoli.

66. *E l' ottavo giorno licenziò ec.* Finito l' ottavo giorno del secondo settenario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi; e il popolo si ritirò a' ventitrè del mese, 2. *Paral.* VII. 10.

CAPO NONO

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta a Ophir, ne ritrae moltissimo oro.

1. Factum est autem cum perfecisset Salomon aedificium domus Domini, et aedificium regis, et omne, quod optaverat et voluerat facere,

2. Apparuit ei Dominus secundo, * sicut apparuerat ei in Gabaon.

* Sup. 3. 5. - 2. Par. 7. 12.

3. Dixitque Dominus ad eum: Exaudivi orationem tuam et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

4. Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cordis et in aequitate: et feceris omnia, quae praecepi tibi, et legitima mea et iudicia mea servaveris,

5. * Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel. * 2. *Reg.* 7. 12. 16.

6. Si autem aversione aversi fueritis vos et filii vestri, non sequentes me, nec custodientes mandata mea et caeremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis et colueritis deos alienos et adoraveritis eos,

7. Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, proiiciam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium et in fabulam cunctis populis.

8. Et domus haec erit in exemplum: omnis qui transierit per eam, stupebit et sibilabit et dicet: * Quare fecit Dominus sic terrae huic et domui huic? * *Deut.* 29. 24. *Jer.* 22. 8.

9. Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Ægypti, et secuti sunt deos alienos et adoraverunt eos et coluerunt eos; idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.

10. * Expletis autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, et domum regis, * 2. *Par.* 8. 1.

1. *Avendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione e bramosia di fare,*

2. *Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.*

3. *E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione e le suppliche, che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.*

4. *E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello ch' io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti,*

5. *Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a Davidde tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono d' Israele.*

6. *Ma se mai vi ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me e dall' osservanza dei miei precetti e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi anderete dietro agli dei stranieri e loro renderete culto e gli adorerete,*

7. *Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me, e il tempio, cui io consacrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno e la favola di tutte le genti.*

8. *E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti, rimarrà stupefatto e darà in esclamazioni e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?*

9. *E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d' Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri e gli hanno adorati e serviti; per questo il Signore ha mandato sciagure tali sopra di essi.*

10. *Passati di poi venti anni, ne' quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,*

2. *Gli apparve il Signore ec.* La notte stessa dopo la dedicazione del tempio e dopo l' orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparito in Gabaon, cioè la notte in sogno, *cap.* III. 5. Ciò essendo, si potrebbe tradurre *il Signore gli era apparito*, *ec.* perchè non paia l' apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale e di tutte le altre sue fabbriche.

7. *E il tempio . . . lo rigetterò ec.* Dio prevedeva, che gli Ebrei troppo carnali avrebber posto una gran fidanza nel tempio, l' unico, che avesse il vero Dio sulla terra, tempio, in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio in maniera, che trascurando la vera pietà e la sincerità de' costumi, abbiano a meritarsi, che lo stesso tempio sia pelle loro iniquità rigettato da lui e abbandonato alla desolazione. *Vedi Jerem.* VII. 4. Le minacce di Dio ebbero pur troppo l'effetto, e piu volte.

10. *Passati venti anni.* Sette anni e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

11. (Hiram rege Tyri praebente Salomoni ligna cedrina ut abiegna et aurum iuxta omne, quod opus habuerat) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilaeae.

12. Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei,

13. Et ait: Haeccine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.

14. Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri.

15. Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini et domum suam et Mello et murum Jerusalem et Heser et Mageddo et Gazer.

16. Pharao rex Ægypti ascendit et cepit Gazer, succenditque eam igni: et Chananaeum, qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.

17. Ædificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron inferiorem,

18. Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis,

19. Et omnes vicos, qui ad se pertinebant, et erant absque muro, munivit, et civitates curruum et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut aedificaret in Jerusalem et in Libano et in omni terra potestatis suae.

20. Universum populum, qui remanserat de Amorrhaeis et Hethaeis et Pherezaeis et Hevaeis et Jebusaeis, qui non sunt de filiis Israel:

21. Horum filios, qui remanserant in terra, quos scilicet non potuerant filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

11. *(Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro e di abete e l'oro, di cui egli potè aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.*

12. *E Hiram partì da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero,*

13. *E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.*

14. *Hiram avea ancora mandato al re Salomone cento venti talenti di oro.*

15. *Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua e di Mello e nelle mura di Gerusalemme e di Heser e di Mageddo e di Gazer.*

16. *Faraone re d'Egitto andò all'assedio di Gazer, e la prese e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.*

17. *Salomone adunque riedificò Gazer e Bethoron inferiore,*

18. *E Baalath e Palmira nel deserto,*

19. *E tutti i borghi, che appartenevano a lui, ed eran senza muraglie, ei li fortificò, e le città de' cocchi e le città de' soldati a cavallo, e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme e sul Libano e in tutto il paese di suo dominio.*

20. *Di tutta la gente che era rimasa degli Amorrhei e degli Hethei e de' Pherezei e degli Hevei e delli Jebusei, i quali non eran del numero de' figliuoli d'Israele:*

21. *I figliuoli di questi, che eran rimasi nel paese, perchè i figliuoli d'Israele non avean potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.*

11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser e intorno ad Aczib e a Tolemaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche, e anche delle somme di denaro mandategli dallo stesso Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduto a un principe straniero e infedele, una porzione dell'eredità del Signore contro la proibizione della legge, *Levit.* XXV. 23. Ma rispondesi, che il paese di Chabul non pare, che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abramo, anzi il contrario rilevasi da Giosuè XIX. 27; onde credesi, che quel paese fosse conquistato da Salomone, e fosse abitato da idolatri, i quali pegli accidenti della guerra fossero dispersi in gran parte, o menati in ischiavitù; lo che apparisce ancora da' Paralipomeni, *lib.* 2., *cap.* VIII. 2., dove si dice, che queste citta rifiutate da Hiram, Salomone le ristorò, e vi mandò colonie d'Israeliti.

13. *Terra di Chabul.* Giuseppe Ebreo dice, che in lingua dei Fenici questo vuol dire *terra spiacente.* Non è certa la significazione di questa voce nell'Ebreo.

15. *Tanto spese il re Salomone ec.* Vale a dire tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti di oro mandatigli da Hiram.

E Mello. Era la valle, che Davidde intraprese di colmare, 2. *Reg.* V. 9. e Salomone terminò quest'opera. Sembra, che almeno una parte del palazzo della figliuola di Salomone fosse ivi fabbricato.

16. *Andò all'assedio di Gazer.* Giosuè avea presa questa città, *Jos.* X. 33., XII. 12.: i Chananei l'aveano ripigliata, e l'avean tenuta fino a questo tempo.

18. *E Palmira nel deserto.* Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe), perchè ivi solamente si trovano acque, essendo arido tutto il paese all'intorno. Palmira diventò molto celebre ne' tempi delle guerre tra' Romani e i Parti; e i disegni delle rovine, che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono dai viaggiatori inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. *Vedi Plin. lib.* V. 25.

19. *E tutti i borghi.* L'Ebreo: *Le città de' tesori*, ovvero de' *magazzini*; lo che può intendersi de' magazzini di grano, vino, olio, particolarmente quelli, che erano verso le frontiere del regno.

Le città de' cocchi. Dove stavano i cocchi in tempo di pace. E lo stesso delle città de' cavalli.

E sul Libano. Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedevansi le rovine a' tempi di Gabriele Sionita.

22. De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam; sed erant viri bellatores et ministri eius et principes et duces et praefecti curruum et equorum.

22. Ma de' figliuoli d'Israele Salomone non comportò, che alcuno servisse; ma essi erano destinati alla guerra e ministri di lui e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.

23. Erant autem principes super omnia opera Salomonis praepositi quingenti quinquaginta, qui habebant subiectum populum, et statutis operibus imperabant.

23. Ora a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigevano la moltitudine, che era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori, che erano loro assegnati.

24. * Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam aedificaverat ei Salomon: tunc aedificavit Mello.

* 2. *Par.* 8. 11.

24. Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davidde alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello.

25. Offerebat quoque Salomon tribus vicibus per annos singulos holocausta et pacificas victimas, super altare quod aedificaverat Domino, et adolebat thymiama coram Domino: perfectumque est templum.

25. Salomone ancora offeriva tre volte l'anno degli olocausti e delle vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: e il tempio fu condotto alla sua perfezione.

26. Classem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quae est iuxta Ailath in litore maris rubri, in terra Idumaeae.

26. Fece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicino ad Elath sul lido del mare rosso nell'Idumea.

27. Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos et gnaros maris, cum servis Salomonis:

27. E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica e pratichi del mare insieme co' servi di Salomone:

28. Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.

28. I quali essendo andati a Ophir, portarono al re Salomone quattrocento venti talenti di oro, che indi ritrassero.

22. *De' figliuoli d'Israele non comportò, che alcuno servisse.* Vale a dire non impiegò verun Israelita nelle tante fabbriche, che egli intraprese. *Vedi 2. Paral.* VIII. 9. Egli si servì dei cento cinquanta tre mila uomini, che eran rimasi delle nazioni accennate nel versetto precedente.

25. *Offeriva tre volte l'anno ec.* Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli, ne' quali tempi la legge ordinava, che tutti i maschi si presentassero dinanzi al Signore. Egli oltre a ciò avea cura, che si offerissero i sacrifizi ordinari di ogni giorno e de' sabati e dei novilunii, e somministrava le vittime, *vedi 2. Paral.* VIII. 13. XXXI. 3.

26. *In Asiongaber.* Questa città è collocata da' migliori Interpreti nel fondo del golfo Elanitico ad oriente di Elath sul mare rosso.

28. *Ad Ophir.* Sopra questo paese popolato già dai discendenti di Ophir figliuolo di Jectan (*Gen.* X. 30.) molte dispute sono tragl' Interpreti. Giuseppe Ebreo mette Jectan co' suoi figliuoli nel paese dal fiume Cophene fino all'Indo, e al paese de' Seri, e là dovrebbe cercarsi il paese di Ophir secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo cosa notissima, che tutti que' paesi dell'Indie sono ricchi di oro. Un autore moderno mette Ophir nell'istmo, che è tral Ponto Eussino e il mar Caspio. Vedi Calmet, dissert. *Intorno al paese di Ophir.*

Quattrocento venti talenti d'oro. Ne' Paralipomeni si ha la somma di quattrocento cinquanta talenti; ma può essere, che qui si dia la somma del valore del puro oro, e ne' Paralipomeni la somma del valore e dell'oro e delle altre cose portate dall'armata navale di Salomone; imperocchè ella non portò solamente oro, ma anche altre rarità, *vedi cap.* X.

CAPO DECIMO

La regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza, e il governo; e fatti e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro; forma de' vasi e degli scudi e un trono magnifico: delle molte e preziose sue supellettili, de' vasi, de' cocchi e cavalli; abbondanza di argento e di legname di cedro.

1. Sed * et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit tentare eum in aenigmatibus.

* 2. *Par.* 9. 1. *Matt.* 12. 42. *Luc.* 11. 31.

1. Ma anche la regina di Saba, essendo pervenuta a lei la rinomanza di Salomone, nel nome del Signore andò a far prova di lui co' suoi enimmi.

1. *Ma anche la regina di Saba, ec.* L'opinione di Teodoreto, il quale mette il regno di questa celebre donna nell'Arabia felice verso l'estremità meridionale del mar rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo, il quale (*Matth.* XII. 42.) chiamolla *regina del mezzodì*, perchè propriamente da mezzodì è l'Arabia felice riguardo alla Giudea; combina anche con quello, che ivi si aggiugne, che questa regina veniva *dagli ultimi confini della terra*, perchè l'Arabia stessa si avanza molto verso l'Oceano, che era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell'Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose, che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudiano (*Eutrop. lib.* 1.) si vede, che tra quei



Si presentò al re Salomone, .

Terzo de' Re Cap. 10. v. 2.



Vattene alle tue tende, o Israele:

Terzo de' Re Cap. 12. v. 16.



Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì sulla sera:

Terzo de' Re Cap. 22. v. 35.



Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento, si presentò al re Salomone

Terzo de Re cap. X. V. 2

2. Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu et divitiis, camelis portantibus aromata et aurum infinitum nimis et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa, quae habebat in corde suo.

3. Et docuit eam Salomon omnia verba, quae proposuerat: non fuit sermo, qui regem posset latere, et non responderet ei.

4. Videns autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis et domum, quam aedificaverat,

5. Et cibos mensae eius et habitacula servorum et ordines ministrantium, vestesque eorum et pincernas et holocausta, quae offerebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum:

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audivi in terra mea

7. Super sermonibus tuis et super sapientia tua: et non credebam narrantibus mihi, donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: maior est sapientia et opera tua, quam rumor quem audivi.

8. Beati viri tui et beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam.

9. Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium et iustitiam.

10. Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea quae dedit regina Saba regi Salomoni.

11. (Sed et * classis Hiram, quae portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis et gemmas pretiosas.

* 2. *Par.* 9. 10.

12. Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini et domus regiae, et citharas lyrasque cantoribus: non sunt allata huiuscemo-

2. *Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento e co' suoi cammelli, che portavano aromi e oro in copia infinita e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutto quello che ella avea in cuor suo.*

3. *E Salomone la instruì sopra tutte le cose che ella gli propose; nissuna ve n' ebbe, sopra la quale il re fosse all'oscuro, e non le desse risposta.*

4. *Veggendo adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone e la casa edificata da lui,*

5. *E la imbandigione della sua mensa e le abitazioni de' suoi servi e i vari ordini dei ministri e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti, che egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di se:*

6. *E disse al re: Vere sono le cose, che io avea sentite dire nel mio paese*

7. *Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza: e io non prestava fede a coloro, che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero; la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.*

8. *Beata la tua gente e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.*

9. *Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d'Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.*

10. *Ella adunque diede al re cento venti talenti di oro e molti aromi e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.*

11. *Oltre a ciò l'armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno e gemme preziose.*

12. *E il re fece del legname di tyno le ringhiere della casa del Signore e della casa reale e delle cetre e delle lire pei cantori:*

Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiam di sicuro. Gesù Cristo lodò la sollecitudine, che ebbe questa regina di udir la sapienza di Salomone, e coll' esempio di lei condannò la trascuranza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di gran lunga era superiore a Salomone, nissun pensiero si davano di udire le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo si inferisce, che la venuta di lei fu per imparare non già la scienza delle cose naturali, o politiche, ma la scienza delle cose divine e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata da' Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti, mentre (come dice s. Ilario) ella e straniera, e sconosciuta corse ad udir l'oracolo della sapienza. *In Ps.* 121.

Nel nome del Signore andò ec. Ispirata da lume celeste e mossa da viva brama d' istruirsi riguardo a quel Dio, di cui avea udite raccontarsi le meraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enimmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni piu gravi in qualunque materia.

4. *E la casa edificata da lui.* Il tempio del Signore, opera, di cui hanno parlato con ammirazion grande anche gli scrittori gentili.

11. *Molto legname di tyno.* La voce *Thyina* è dal Greco, e significa quello che i Latini chiamaron *Citro*, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. *Vedi Plin. lib.* XIII. 15. 16.

12. *Le ringhiere*, *ec.* Mi è paruto questo il miglior senso, che potesse darsi alla voce *fulcra* in questo luogo. La voce Ebrea è troppo generale, come la latina.

di ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem).

13. Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia, quae voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quae ultro obtulerat ei munere regio: Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.

14. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri:

15. Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vectigalia erant, et negotiatores, universique scruta vendentes et omnes reges Arabiae, ducesque terrae.

16. Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unius;

17. Et trecentas peltas ex auro probato: trecentae minae auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani:

18. Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem: et vestivit eum auro fulvo nimis,

19. Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori: et duae manus hinc atque inde tenentes sedile: et duo leones stabant iuxta manus singulas.

20. Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.

21. Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea: et universa suppellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicuius pretii putabatur in diebus Salomonis;

22. Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum et argentum et dentes elephantorum et simias et pavos.

23. Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitiis et sapientia.

24. Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam eius, quam dederat Deus in corde eius.

25. Et singuli deferebant ei munera, vasa

non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n' è veduto sino al dì d'oggi.

13. *E il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello che ella bramò, e gli domandò; oltre a quelle cose, che volontariamente ei le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.*

14. *Or la quantità di oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti di oro:*

15. *Senza quello, che portavano a lui quelli, che avean la soprintendenza dei tributi, e i negozianti e tutti i merciai e tutti i principi dell' Arabia e i governatori del paese.*

16. *Fece ancora il re Salomone dugento rotelle di oro finissimo, e consumò seicento sicli di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi;*

17. *E fece trecento pelte di oro affinato: trecento mine di oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.*

18. *Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo.*

19. *Egli avea sei gradini: la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua, e uno di là, tenevano la sedia; e due leoni stavan presso all' uno e all' altro braccio.*

20. *E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall' altra: non fu fatta mai opra tale in verun altro regno.*

21. *Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevea il re Salomone, eran di oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v' era argento di cui non si facea nissun conto a tempo di Salomone;*

22. *Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi di Hiram a Tharsis, donde portavan oro e argento e denti di elefanti e scimmie e pavoni.*

23. *Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.*

24. *E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuor di lui.*

25. *E tutti gli portavano ogni anno de' do-*

15. *E i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filarchi dell' Arabia, de' quali vedi *Gen.* XVII. 20.: onde converrebbe tradurre: *e i re dell' Arabia, che governavano quel paese;* altri però vogliono, che nelle ultime parole si parli de' satrapi de' Filistei.

17. *E fece trecento pelte. Trecento mine d' oro, ec.* Egli è certo, che la pelta era piu piccola, e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig. lib.* XXVIII. 12.), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contuttociò le pelte fatte da Salomone pesavano assai piu, che gli scudi; perocchè le trecento mine fanno diciotto mila sicli a sessanta sicli per mina; laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per la qual cosa convien dire, che le pelte fossero assai piu massicce, che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo Ebreo, il quale ha non trecento, ma *tre mine d' oro.* Finalmente siccome nei Paralipomeni in vece di *tre mine* leggesi *trecento sicli* (2. Paral. IX. 16.), si può quindi argomentare, che la mina sia posta per cento sicli.

22. *Le navi del re andavano ... ogni tre anni ... a Tharsis.* Generalmente credesi, che si parli adesso della stessa navigazione, di cui *v.* 11.; onde o Tharsis in questo luogo significa il mare dell' India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino ad Ophir.

argentea et aurea, vestes et arma bellica, aromata quoque et equos et mulos, per annos singulos.

26. * Congregavitque Salomon currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus et duodecim millia equitum, et disposuit eos per civitates munitas et cum rege in Jerusalem. * 2. *Par.* 1. 14.

27. Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta et lapidum: et cedrorum praebuit multitudinem, quasi sycomoros, quae nascuntur in campestribus.

28. Et educebantur equi Salomoni de Ægypto et de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, et statuto pretio perducebant.

29. Egrediebatur autem quadriga ex Ægypto sexcentis siclis argenti, et equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethaeorum et Syriae equos venundabant.

ni, dei vasi d'argento, e di oro, delle vesti e degli strumenti da guerra, e aromi e cavalli e muli.

26. *E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi e dodici mila uomini a cavallo, e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.*

27. *E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; e rendette il legname di cedro tanto comune, quanto i sicomori, che nascon nelle pianure.*

28. *E i cavalli venivano a Salomone dall' Egitto e da Coa. Imperocchè quelli che li comperavano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.*

29. *Or venivangli quattro cavalli dall' Egitto per secento sicli di argento e ogni cavallo per centocinquanta: e in tal guisa tutti i re Hethei e della Siria vendevano i lor cavalli.*

27. *Quanto i sicomori, ec.* È una pianta assai comune e assai grande della Palestina e dell'Egitto, simile al fico che getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivansi i poveri per le loro fabbriche, *Isai.* IX. 10.

28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell'Arabia felice, altri quella detta *Co* nell' Egitto; il vero si è, che non abbiam nulla di certo riguardo a questo luogo.

29. *In tal guisa tutti i re Hethei e della Siria vendevano ec.* Si accenna che Salomone comprava de' cavalli non solo dall' Egitto, ma anche da're degli Hethei e della Siria. Questi Hethei dovean essere un popolo della Siria, o della Celesiria.

CAPO DECIMOPRIMO

Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto, agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contro di lui gli muove contro Adda, Razon e Jeroboam, al quale pel Profeta Ahia promette il regno d' Israele, serbando una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quarant' anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboamo.

1. Rex autem Salomon * adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis et Moabitidas et Ammonitidas, Idumaeas, et Sidonias et Hethaeas: * *Deut.* 17. 17. *Eccli.* 47. 21.

2. De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: * Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertent corda vestra, ut sequamini deos earum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore. * *Exod.* 34. 16.

3. Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae et concubinae trecentae: et averterunt mulieres cor eius.

4. Cumque iam esset senex, depravatum est cor eius per mulieres, ut sequeretur deos alienos: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

5. Sed colebat Salomon Astarthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.

1. *Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone, e delle donne di Moab e di Ammon e dell' Idumea e di Sidone e del paese di Heth:*

2. *Nazioni, delle quali avea detto il Signore ai figliuoli d'Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.*

3. *Ed ebbe settecento mogli quasi regine e trecento concubine; e queste donne gli pervertirono il cuore.*

4. *Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui fino a farlo andar dietro a dei stranieri; e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davidde suo padre.*

5. *Ma Salomone rendea culto ad Astarte dea de' Sidonii e a Moloch idolo degli Ammoniti.*

1. *E anche la figliuola di Faraone.* Ella è notata in particolare come quella, che più d'ogni altra alienò da Dio il cuore di Salomone.

4. *Ed essendo egli già vecchio, ec.* Si crede che egli avesse più di cinquant' anni. Egli avea regnato con somma pietà e con infinita gloria per circa trent'anni; ma il fine fu totalmente diverso da tali principj.

5. *Rendeva culto ad Astarte ec.* s. Agostino *de civ.* XIV.

6. Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater eius.

7. Tunc aedificavit Salomon fanum Chamos idolo Moab, in monte qui est contra Jerusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.

8. Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quae adolebant thura et immolabant diis suis.

9. Igitur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens eius a Domino Deo Israel, * qui apparuerat ei secundo. * *Supr.* 9. 2.

10. Et praeceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos, et non custodivit, quae mandavit ei Dominus.

11. Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum et praecepta mea quae mandavi tibi, disrumpens scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo:

12. * Verumtamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud, * *Inf.* 12. 15.

13. Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David servum meum et Jerusalem quam elegi.

14. Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumaeum de semine regio, qui erat in Edom.

15. * Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Joab princeps militiae ad sepelien-

6. E fece Salomone quello che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguire il Signore, come fece Davidde suo padre.

7. Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Chamos idolo di Moab sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme, e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi e sagrificavano agli dei loro.

9. Il Signore pertanto si sdegnò contro Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d'Israele, il quale eragli apparito per due volte.

10. E lo avea ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dei stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini, ch' io ti ho dati, io squarcerò e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma nol farò io vivente te, per amor di Davidde tuo padre: io lo spezzerò tralle mani del tuo figliuolo,

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davidde mio servo e di Gerusalemme eletta da me.

14. Or il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeo della stirpe reale, che era nell'Idumea.

15. Imperocchè essendo Davidde nell'Idumea, ed essendo andato Gioab capitano delle

11. parla così: *Crederemo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl' idoli? No certamente: ma egli non seppe resistere all' affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male; così per non contristare i suoi pestiferi amori, ai quali avea dato il suo cuore, faceva quello che sapeva non essere da farsi.* Lo Spirito santo, il quale ci racconta l' orrenda caduta di questo principe, non ci dà verun sufficiente argomento a potere sperare, che egli si convertisse, e ci lascia nell' incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sapienza, di virtù, e di gloria. Imperocchè l'argomentare, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell' Ecclesiaste e nei Proverbi, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l' uno e l' altro libro sia di data anteriore a' suoi falli. I Padri stessi, e gli autori Ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l' una, o per l' altra parte, il dubbio resterà indeciso, e avrem sempre motivo di temere, che Salomone, il diletto di Dio, il di cui regno pacifico e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servì lo Spirito santo per arricchire la Chiesa di varie Scritture sacre e canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l' esempio de' giusti non meno, che dei regnanti, divenuto prevaricatore sia perduto in eterno. Qual è l' uomo saggio, che sappia ponderar tali cose in cuor suo, e apprendere a temere i giudizii di Dio terribile ne' suoi gastighi sopra i figliuoli degli uomini, e a temere in ogni tempo la natural debolezza e miseria?

7. *Sul monte, che sta dirimpetto ec.* Sul monte Oliveto, onde fu dipoi chiamato *monte di scandalo*, 4. Reg. XXIII. 13.; perocchè l' adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.

9. *Eragli apparito per due volte.* La prima volta in Gabaon, *cap.* III. 5., la seconda in Gerusalemme, IX. 2.

13. *Una tribù darò al tuo figliuolo.* La piccola tribu di Beniamin faceva come un sol corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Beniamin si uniron dipoi i Leviti, i quali, abbandonate le loro stanze, andarono a risedere nella tribu di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribu fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio dopo lo scisma di Geroboamo.

14. *Or il Signore suscitò un nemico a Salomone.* Dio sospende i gastighi, co' quali volea punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui; ma contuttociò vuole, che Salomone stesso vegga teso già l' arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinchè egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davidde soggiogati gl' Idumei, mandò Gioab a uccidere tutti i maschi di quel paese, Adad principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morto Davidde, egli se ne tornò nell' Idumea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi pegli eccessivi tributi, e avea scapitato moltissimo dalla primiera riputazione per ragione de' suoi disordini, allora Adad cominciò a darsi movimento per racquistare il regno dell' Idumea; e quantunque non si vegga ch' ei riuscisse ne' suoi disegni, contuttociò dovette dare molta inquietudine a Salomone.

dum eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea, * 2. *Reg.* 8. 14.

16. (Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumaea),

17. Fugit Adad ipse et viri Idumaei de servis patris eius cum eo, ut ingrederetur Ægyptum: erat autem Adad puer parvulus.

18. Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Ægyptum ad Pharaonem regem Ægypti: qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.

19. Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.

20. Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutrivit eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis eius.

21. Cumque audisset Adad in Ægypto, dormisse David cum patribus suis, et mortuum esse Joab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.

22. Dixitque ei Pharao: Qua enim re apud me indiges, ut quaeras ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.

23. Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, * qui fugerat Adarezer regem Soba dominum suum.
* 2. *Reg.* 8. 5. - 1. *Par.* 18. 5.

24. Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascum, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damasco.

25. Eratque adversarius Israeli cunctis diebus Salomonis: et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria.

26. * Jeroboam quoque filius Nabath, Ephrathaeus, de Sareda, servus Salomonis, cuius mater erat nomine Sarva, mulier vidua, levavit manum contra regem. * 2. *Par.* 13. 6.

genti da guerra a dar sepoltura a quelli, che eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea,

16. *(Conciossiachè per sei mesi ivi si trattenne Gioab e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea),*

17. *Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andar in Egitto: e Adad era di poca età.*

18. *E questi partitisi da Madian giunsero a Pharan, e preser seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto; il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò de' terreni.*

19. *E Adad si ingraziono talmente con Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes sua moglie.*

20. *E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone coi figliuoli del re.*

21. *Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davidde si era addormentato co' padri suoi, e che Gioab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch' io men vada al mio paese.*

22. *E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente; ma ti prego di darmi licenza.*

23. *Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.*

24. *Ed egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davidde faceva aspra guerra: ed eglino se ne andarono a Damasco, e ivi abitarono: e a Razon diedero il regno di Damasco.*

25. *Ed egli fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad e l' odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.*

26. *Parimente Geroboam figliuolo di Nabath, Ephratheo, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il re.*

15. *Essendo andato Gioab . . . a dar sepoltura a quelli, ec.* A seppellire gl' Israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 13. 14. V' ha chi crede che questi Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davidde nei presidii dell' Idumea, i quali o colla forza, o a tradimento fossero stati trucidati dagl' Idumei; onde Davidde ebbe motivo di ordinare, che fosser messi a morte tutti i maschi di quel paese.

23. *Razon, il quale avea abbandonato Adarezer, ec.* Della vittoria riportata da Davidde sopra Adarezer re della Siria, si parla, 2. *Reg.* VIII. 3. Razon capitano di Adarezer fuggì colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie or in una parte, or in un' altra, rubando e predando dovunque poteva; e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone.

25. *Per tutto il tempo di Salomone.* Per tutto il tempo, che Salomone continuò a vivere e a regnare dopo che pei suoi peccati si meritò l' ira del Signore.

E questo oltre il flagello di Adad, e l' odio di lui contro Israele, ec. Il Caldeo lesse in tal guisa: *Egli* (Razon) *fu nemico d' Israele per tutto il tempo di Salomone, e oltre il male, che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria.* Non abbiam motivo di dubitare se quelle parole *egli regnò nella Siria* si riferiscano a Razon, mentre ciò apparisce chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nemico d' Israele nello stesso tempo, che Adad re dell' Idumea sfogando l' odio, che nutriva contro il figliuolo di Davidde, faceva tutto il male, che poteva allo stesso Israele.

27. Et haec est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon aedificavit Mello, et coaequavit voraginem civitatis David patris sui.

28. Erat autem Jeroboam vir fortis et potens: vidensque Salomon adolescentem bonae indolis et industrium, constituerat eum praefectum super tributa universae domus Joseph.

29. * Factum est igitur in tempore illo, ut Jeroboam egrederetur de Jerusalem, et inveniret eum Ahias Silonites propheta in via, opertus pallio novo: erant autem duo tantum in agro. * 2. *Par.* 10. 15.

30. Apprehendensque Ahias pallium suum novum, quo coopertus erat, scidit in duodecim partes.

31. Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem scissuras: haec enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce, ego scindam regnum de manu Salomonis et dabo tibi decem tribus.

32. Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David et Jerusalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribubus Israel:

33. Eo quod dereliquerit me, et adoraverit Astarthen deam Sidoniorum, et Chamos deum Moab, et Moloch deum filiorum Ammon: et non ambulaverit in viis meis ut faceret iustitiam coram me, et praecepta mea et iudicia, sicut David pater eius.

34. Nec auferam omne regnum de manu eius, sed ducem ponam eum cunctis diebus vitae suae, propter David servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea et praecepta mea.

35. Auferam autem regnum de manu filii eius, et dabo tibi decem tribus;

36. Filio autem eius dabo tribum unam, ut remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.

37. Te autem assumam, et regnabis super omnia, quae desiderat anima tua, erisque rex super Israel.

38. Si igitur audieris omnia, quae praecepero tibi, et ambulaveris in viis meis, et feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea et praecepta mea, sicut fecit David servus meus; ero tecum, et aedificabo tibi domum fidelem, quomodo aedificavi David domum, et tradam tibi Israel.

39. Et affligam semen David super hoc, verumtamen non cunctis diebus.

27. *E la causa, per cui si ribellò contro di lui ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davidde suo padre.*

28. *Or Geroboam era uomo valoroso e possente: e Salomone veggendolo giovane di buona indole e attivo, gli avea data la soprintendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.*

29. *Or in quel tempo egli avvenne, che uscendo Geroboam di Gerusalemme, si imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano loro due soli nella campagna.*

30. *E Ahia preso il suo mantello nuovo, che aveva addosso, lo spezzò in dodici parti.*

31. *E disse a Geroboam: Prendi per te dieci pezzi: perocchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzerò tralle mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.*

32. *Ma una tribù resterà a lui per amor di Davidde mio servo e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele:*

33. *Perchè egli mi ha abbandonato, e ha renduto culto ad Astarte dea de' Sidonii e a Chamos dio di Moab e a Moloch dio de' figliuoli di Ammon: e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello che è giusto dinanzi a me, e i miei comandamenti, e le mie leggi, come Davidde suo padre.*

34. *Ma niuna parte del regno torrò dalle mani di lui; ma farò, che egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davidde mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi.*

35. *Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù;*

36. *E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè ivi si onorasse il nome mio.*

37. *E io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello che tu più ami, e sarai re sopra Israele.*

38. *Se tu adunque sarai attento a tutto quello ch'io ti ordinerò, e camminerai nelle mie vie, e farai quello che è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti e le mie leggi, come fece Davidde mio servo; io sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davidde, e ti farò signore d'Israele.*

39. *E umilierò in questo la stirpe di Davidde, ma non per sempre.*

27. *Perchè Salomone edificò Mello ec.* Vuolsi, che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che quindi Geroboamo prendesse occasione di versarsi in querele e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'aversione, per cui si separarono di poi dalla casa di Davidde.

30. *Lo spezzò in dodici parti.* Azione profetica, di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. *Vedi Jerem.* XXVII. 2. 3., *Isai.* X. 2., *Ezech.* XII. 3., *Atti* XXI. 11., *ec.*

39. *Ma non per sempre.* Dio sosterrà, e conserverà la famiglia di Davidde, ravviverà eziandio il suo splendore

40. Voluit ergo Salomon interficere Jeroboam: qui surrexit, et aufugit in Ægyptum ad Sesac regem Ægypti, et fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis.

41. Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quae fecit, et sapientia eius, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.

42. Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.

43. Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius eius pro eo.

40. *Salomone adunque tentò di far uccidere Geroboam; ma egli andò a rifugiarsi in Egitto presso di Sesac re dell' Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.*

41. *Or tutte le altre geste di Salomone e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei Giorni di Salomone.*

42. *E il tempo, che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant' anni.*

43. *E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davidde suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.*

(come fu sotto Asa, e sotto Ezechia) non solo per amore di Davidde, ma ancora, e molto più per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne; e il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele.

40. *Salomone adunque tentò*, ec. Si può credere, che Geroboamo con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.

41. *Nel libro dei Giorni.* Ovvero nel Giornale, nel Diario. L' uso di scrivere le azioni de' re era anche tra i Persiani, *Esther* VI. 1., e tra' Babilonesi, 1. *Esdr.* VI. 2. 3.

CAPO DECIMOSECONDO

Divisione del regno per essersi Roboamo attenuto al consiglio de' giovani. Jeroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa per mezzo del Profeta Semeia l' esercito preparato da Roboamo contro Jeroboam. Questi innalza a Dan e a Bethel i vitelli di oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altari e sacerdoti.

1. * Venit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem. * 2. *Par.* 10. 1.

2. At vero Jeroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte eius, reversus est de Ægypto;

3. Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam, et omnis multitudo Israel et locuti sunt ad Roboam, dicentes:

4. Pater tuus durissimum iugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de iugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.

5. Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cumque abiisset populus,

6. Iniit consilium rex Roboam cum senioribus, qui assistebant coram Salomone patre eius cum adhuc viveret, et ait: Quod datis mihi consilium, ut respondeam populo huic?

7. Qui dixerunt ei: Si hodie obedieris populo huic, et servieris, et petitioni eorum ces-

1. *E Roboam si portò a Sichem, perocchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.*

2. *Ma Jeroboam figliuolo di Nabath essendo tutt' ora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso, come egli era morto, se ne tornò dall' Egitto;*

3. *Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam e tutta la moltitudine d' Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:*

4. *Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo e il giogo asprissimo, ch' ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.*

5. *Ed egli disse loro: Andate, e tornate da me di qui a tre giorni: e ritiratosi il popolo,*

6. *Il re Roboamo tenne consiglio co' seniori, i quali stavano attorno a Salomone suo padre, mentre era vivo, e disse: che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?*

7. *E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti*

1. *Roboamo si portò a Sichem.* Roboamo era, per quanto credesi, l' unico figliuolo di Salomone nato di madre Ammonitide per nome Naama. Fa specie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si aduni non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò probabile, che la maggior parte del popolo malcontenta del precedente governo, particolarmente per ragione dell' eccessive gravezze, ottenesse, che questa adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domandarne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam avea un forte partito.

3. *Perocchè avea mandato a richiamarlo.* Lo aveano richiamato quelli, che erano informati delle promesse fattegli da Ahia, e segretamente lo favorivano.

seris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.

piegherai alle loro dimande, e farai loro buone parole, ei saranno per sempre tuoi servi.

8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei; et adhibuit adolescentes, qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;

8. *Ma egli abbandonò il consiglio datogli da' vecchi; e consultò i giovani, che erano stati allevati con lui, e gli stavano intorno;*

9. Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium, ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac iugum, quod imposuit pater tuus super nos?

9. *E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?*

10. Et dixerunt ei iuvenes, qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic, qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit iugum nostrum, tu releva nos; sic loqueris ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.

10. *E que' giovani, che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alleggerlo tu; risponderai in tal guisa: È più grosso il mio dito mignolo, che il dorso del padre mio.*

11. Et nunc pater meus posuit super vos iugum grave, ego autem addam super iugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

11. *Or il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazierò con gli scorpioni.*

12. Venit ergo Jeroboam et omnis populus ad Roboam die tertia, sicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertia.

12. *Andò adunque Jeroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornate da me fra tre giorni.*

13. Responditque rex populo dura, derelicto consilio seniorum, quod ei dederant;

13. *E il re diede aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui da' seniori;*

14. Et locutus est eis secundum consilium iuvenum, dicens: Pater meus aggravavit iugum vestrum; ego autem addam iugo vestro; pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.

14. *Perocchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante; ma io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.*

15. Et non acquievit rex populo; quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscitaret verbum suum * quod locutus fuerat in manu Ahiae Silonitae, ad Jeroboam filium Nabath.

* *Supr.* 11. 31.

15. *E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle per adempiere la parola detta da lui per mezzo di Ahia Silonita a Jeroboam figliuolo di Nabath.*

16. Videns itaque populus, quod noluisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae nobis pars in David? vel quae hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel, nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

16. *Il popolo adunque veggendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiam noi da fare con Davidde? Che abbiam di comune col figliuolo di Isai? Vattene alle tue tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davidde. E Israele se n' andò alle sue tende.*

17. Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.

17. *Ma di tutti i figliuoli d' Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.*

18. Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa; et lapidavit eum omnis Israel et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Jerusalem:

18. *Indi il re Roboamo mandò Aduram, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:*

19. Recessitque Israel a domo David usque in praesentem diem.

19. *E Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, com' è anche in oggi.*

20. Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, miserunt, et vocaverunt eum congregato coetu, et consti-

20. *E avendo tutto Israele sentito dire, come Jeroboam era tornato, raunatisi insieme mandarono a chiamarlo, e lo dichiararono*

10. *È più grosso il mio dito mignolo, ec.* Espressione piena di millanteria, nell' usar la quale questi marci adulatori vollero forse accennare, che Salomone era salito al trono in età ancor tenera, laddove Roboamo avea più di quarant' anni.

11. *Il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, ec.* Voci degne più d' un carnefice, che d' un re.

16. *Che abbiam noi da fare con Davidde? ec.* La famiglia di Davidde non ha nulla che fare colle nostre tribù; governi il nipote di David la sua tribù di Giuda, e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.

18. *Mandò Aduram.* Sembra probabile, ch' ei fosse mandato a procurare di calmar gli animi del popolo; ma non era più tempo. Il popolo uccide Aduram, e con questo s' impegna quel più nella ribellione.

tuerunt eum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domum David praeter tribum Juda solam.

21. Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Beniamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent contra domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.

22. * Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei, dicens: * 2. *Par.* 11. 2.

23. Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda et ad omnem domum Juda et Beniamin et reliquos de populo, dicens:

24. Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel: revertatur vir in domum suam; a me enim factum est verbum hoc. Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis praeceperat Dominus.

25. Ædificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi; et egressus inde aedificavit Phanuel.

26. Dixitque Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David.

27. Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem, et convertetur cor populi huius ad dominum suum Roboam regem Juda, interficientque me, et revertentur ad eum.

28. * Et excogitato consilio fecit duos vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem: † Ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.
* *Tob.* 1. 5. † *Exod.* 32. 8.

29. Posuitque unum in Bethel et alterum in Dan:

30. Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.

31. Et fecit fana in excelsis, et * sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi. * 2. *Par.* 11. 15.

re di tutto Israele; e nissuno tenne il partito della casa di Davidde, eccettuata la sola tribù di Giuda.

21. *Ma Roboamo arrivato che fu a Gerusalemme raunò tutta la casa di Giuda, e la tribù di Beniamin in numero di cento ottantamila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa di Israele, e rendessero il regno a Roboamo figliuolo di Salomone.*

22. *Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:*

23. *Parla a Roboamo figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Beniamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:*

24. *Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete a battaglia contro i vostri fratelli i figliuoli d'Israele: torni ciascuno a casa sua; perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quelli la parola del Signore, e se n'andarono, come aveva comandato loro il Signore.*

25. *Or Jeroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata quella edificò Phanuel.*

26. *Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davidde.*

27. *Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrifizii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.*

28. *E dopo molti pensieri fece fare due vitelli di oro, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.*

29. *E ne pose uno a Bethel e uno a Dan:*

30. *E questo fu occasion di peccato; perocchè il popolo andava sino a Dan ad adorare il vitello.*

31. *Ed egli fece degli adoratorii ne' luoghi elevati, e de' sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della stirpe di Levi.*

22. *Il Signore parlò a Semeia, ec.* Vedi quello che si racconta di questo Profeta, 2. *Paral.* XII. 15. Conviene, che egli avesse già credito grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che obbedì a lui, e posò le armi.

25. *Edificò Sichem.* Vale a dire la ristorò, la fortificò, e l'abbellì.

Edificò Phanuel. Questa forte città era di là dal Giordano: con questa egli teneva in soggezione tutto quel paese.

28. *Fece fare due vitelli d'oro.* Fino a tal empietà è strascinato questo principe dalla sua ambizione. Per mettere un invincibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, alza all'adorazione del popolo due vitelli d'oro a similitudine di quello che era già stato fatto dagl' Israeliti nel deserto, e a similitudine del Dio Apis adorato sotto tal figura nell' Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio (il quale avendolo eletto al regno, lo avrebbe sostenuto sul trono, se ei non lo avesse irritato con tal empietà); ma alienò da lui oltre l'ordine Levitico, un grandissimo numero d'Israeliti delle altre tribù, i quali tutti si ritirarono ne' paesi di Giuda e di Beniamin, e diminuirono la sua possanza, e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell' istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

29. *Uno a Bethel, e uno a Dan.* Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era celebre, e frequentato per divozione a causa della visione di Giacobbe. *Vedi* 1. *Reg.* X. 3. Dan era verso le sorgenti del Giordano, e ivi quelli della tribù di Dan avean collocati i Teraphim, e avean avuto Micha per sacerdote, *Jud.* XVIII. 30.

30. *E questo fu occasion di peccato.* Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò dipoi l'infelice popolo fino alla sua cattività e dispersione.

31. *E de' sacerdoti . . . che non erano della stirpe di Levi.* Qualche porzione di Leviti dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatra. *Vedi Ezech.* XLIV. 10.

32. Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitatis, quae celebrabatur in Juda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.

33. Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem finxerat de corde suo: et fecit solemnitatem filiis Israel, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.

32. *E stabilì un dì solenne nell' ottavo mese a' quindici del mese, a somiglianza della solennità, che si celebrava in Giuda; e salito all' altare, che egli avea fatto in Bethel, vi immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui: e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.*

33. *E il dì quindici dell' ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rendè solenne pe' figliuoli d' Israele, salì all' altare, cui egli aveva eretto in Bethel, per abbruciarvi l' incenso.*

32. *Stabilì un dì solenne nell' ottavo mese, ec.* A imitazione della festa de' tabernacoli, la quale si celebrava dai Giudei nel settimo mese.

33. *Salì all' altare . . . per abbruciarvi l' incenso.* Così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il Pontificato.

CAPO DECIMOTERZO

Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predice la distruzione dell' altare e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Jeroboam, che era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell' empietà.

1. Et ecce vir Dei venit de Juda in sermone Domini in Bethel, Jeroboam stante super altare, et thus iaciente.

2. Et exclamavit contra altare in sermone Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: Ecce filius nascetur domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet.
* 4. *Reg.* 23. 16.

3. Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: Ecce altare scindetur, et effundetur cinis, qui in eo est.

4. Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus eius, quam extenderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.

5. Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, iuxta signum quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.

6. Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restituatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei fa-

1. *Quand' ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all' altare, e vi gettava l' incenso.*

2. *E a nome del Signore sclamò verso l' altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davidde un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gli incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.*

3. *E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli che parla, da questo il vedrete: ecco che l' altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.*

4. *Ma il re udite le parole dell' uomo di Dio dette ad alta voce contro l' altare di Bethel, stese la mano sua dall' altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch' egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a se.*

5. *E si spaccò ancora l' altare, e la cenere dell' altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall' uomo di Dio a nome del Signore.*

6. *E il re disse all' uomo di Dio: Prega il Signore Dio tuo, e fa' orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l' uo-*

1. *Un uomo di Dio si portò ec.* La maggior parte degli Interpreti credono che questo profeta fosse Addo, o sia Ieddo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 2. *Paral.* IX., 29.

2. *Altare, altare . . . ecco che nascerà ec.* Il Profeta per maggior enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all' altare, e predice la distruzione dell' empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia nacque circa trecento quarant' anni dopo questa profezia; ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, e annunzia in qual modo quest' ottimo principe vendicherà l' onore del vero Dio, e sterminerà fino agli ultimi avanzi dell' idolatria introdotta da Geroboamo. Una simile predizione fatta in tal luogo e in tali circostanze e in faccia al primo re d' Israele e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigi che ne vengono in appresso, dovette esser notissima a tutta la nazione, come ne fu notissimo l' adempimento. Ella diviene perciò questa profezia una prova invincibile della vera religione e della providenza di Dio verso la Chiesa.

3. *L' altare si squarcerà.* Colla predizione di una cosa che succederà di presente, conferma l' annunzio delle cose avvenire.

6. *E il re riebbe la sua mano ec.* È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo sollecita a rav-

ciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.

7. Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeas, et dabo tibi munera.

8. Responditque vir Dei ad regem: Si dederis mihi mediam partem domus tuae, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

9. Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini praecipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec reverteris per viam qua venisti.

10. Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.

11. Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel: et verba, quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.

12. Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei, qui venerat de Juda.

13. Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent, ascendit.

14. Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subtus terebinthum, et ait illi: Tune es vir Dei, qui venisti de Juda? Respondit ille: Ego sum.

15. Dixitque ad eum: Veni mecum domum, ut comedas panem.

16. Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:

17. Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedes panem et non bibes aquam ibi, nec reverteris per viam, qua ieris.

18. Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem et bibat aquam. Fefellit eum,

19. Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo eius et bibit aquam.

mo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual'era prima.

7. *E il re disse all'uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.*

8. *Ma l'uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo:*

9. *Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che farai all'andare.*

10. *Egli adunque se n'andò per istrada diversa, e non tornò per quella, che avea fatta venendo a Bethel.*

11. *Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello che aveva in quel dì fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.*

12. *E il padre disse loro: Per qual parte se n'è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n'era andato l'uomo di Dio venuto di Giuda.*

13. *Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino: e quando fu ammannito, vi salì sopra.*

14. *E andò dietro all'uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l'uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.*

15. *E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.*

16. *E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo:*

17. *Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.*

18. *E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu: e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teco a casa tua, affinchè mangi del pane, e beva dell'acqua. Lo ingannò,*

19. *E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell'acqua.*

vedersi colle profezie, co' prodigi, e finalmente col restituirgli il libero uso della sua mano; contuttociò Jeroboam persistè nella sua orribile ostinazione.

9. *Non mangerai pane, nè berai acqua, ec.* Dio avea dato quest'ordine al Profeta, affin di mostrare con quale orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re e della sua gente, colla quale non vuole, che il Profeta abbia veruna comunicazione; anzi, come se la strada stessa, che menava a Bethel fosse impura ed esecranda, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

11. *Abitava a Bethel un vecchio Profeta, ec.* Noi crediamo con s. Agostino, s. Girolamo, Teodoreto ed altri, che questo fosse un vero profeta, un uomo pio e fedele; imperocchè, come osserva Teodoreto, *Dio per mezzo di lui predisse all'uomo di Dio quello che dovea avvenire, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio riguardo a Giosia; onde a' suoi figliuoli ordinò, che dopo la sua morte, insieme con quello lo seppellissero.* Che se s. Gregorio e qualche altro interprete lo chiaman profeta falso, possiam credere, che cio intendano relativamente alla menzogna, di cui si valse per indurre l'altro a ristorarsi in sua casa; or non v'ha dubbio, che in questo egli peccò, benchè con buon animo e per compassione verso l'uomo di Dio stanco e affamato mentisse.

18, 19. *Lo ingannò, e lo ricondusse, ec.* Peccò il Profeta che si lasciò svolgere dalla menzogna a violare l'ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio; egli sapeva, che Dio è Verità; ma l'uomo e può ingannare e ingannarsi; e dovea sospettare, anzi credere bugiardo e ingannatore un uomo, che gli diceva il contrario di quello, che gli avea detto il Signore.

20. Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduxerat eum.

21. Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;

22. Et reversus es, et comedisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.

23. Cumque comedisset et bibisset, stravit asinum suum prophetae, quem reduxerat.

24. Qui cum abiisset, invenit eum leo in via, et occidit, et erat cadaver eius proiectum in itinere: asinus autem stabat iuxta illum, et leo stabat iuxta cadaver.

25. Et ecce viri transeuntes viderunt cadaver proiectum in via, et leonem stantem iuxta cadaver. Et venerunt et divulgaverunt in civitate, in qua prophetes ille senex habitabat.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reduxerat eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum et occidit iuxta verbum Domini, quod locutus est ei.

27. Dixitque ad filios suos: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent,

28. Et ille abiisset, invenit cadaver eius proiectum in via, et asinum et leonem stantes iuxta cadaver: non comedit leo de cadavere, nec laesit asinum.

29. Tulit ergo prophetes cadaver viri Dei, et posuit illud super asinum, et reversus intulit in civitatem prophetae senis, ut plangeret eum.

30. Et posuit cadaver eius in sepulcro suo: et planxerunt eum: Heu, heu mi frater!

31. Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulcro, in quo vir Dei sepultus est: iuxta ossa eius ponite ossa mea.

20. *E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare indietro l' altro.*

21. *Ed egli sclamò, e disse all' uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai adempito quello che il Signore Dio tuo ti comandò;*

22. *E se' tornato in dietro, ed hai mangiato del pane, e bevuto dell' acqua in un luogo, dov' io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.*

23. *Or quando il profeta, che egli aveva fatto tornar indietro, ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.*

24. *Ed essendo egli partito, un lione lo incontrò per istrada, e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il lione presso al cadavere.*

25. *Or avvenne, che dei passeggieri osservarono il cadavere, che giaceva sulla strada, e il lione che gli stava dappresso: e andarono e divolgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.*

26. *E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro avendo udito tal cosa, disse: Egli è l' uomo di Dio, che è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balia di un lione, il quale lo ha lacerato e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.*

27. *E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l' asino: e quando fu ammannito,*

28. *Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l' asino e il lione, che stavan presso al cadavere: il lione non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all' asino.*

29. *Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell' uomo di Dio, e lo pose sull' asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.*

30. *E pose quel cadavere nella sua sepoltura: e lo piansero dicendo: Ahi, ahi fratel mio!*

31. *E dopo che l' ebber pianto diss' egli ai suoi figliuoli: Quand' io sarò morto seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l' uomo di Dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.*

20. *Il Signore parlò al profeta, che ec.* Alla stessa mensa (dove ei mangiava contro il divieto di Dio) riceve il Profeta il suo gastigo; e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso, che lo avea indotto a disobbedire.

24. *Un lione lo incontrò, e lo uccise.* Incomprensibili giudizi di Dio! Il Profeta è ucciso da una fiera per una, possiam quasi dire, non volontaria disobbedienza; Geroboamo reo di tali e tante empietà, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibil dimostrazione delle ricompense e delle pene della vita avvenire? È comune opinione dei Padri, che la morte della carne accettata in ispirito di penitenza salvò lo spirito del profeta, opinione ben fondata sulla Scrittura, come notò s. Agostino De Cura pro Mort. cap. VII. *Fin qui volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette di obbedire, allorchè fu disobbediente. Perocchè non è da credere, che dopo essere stato ucciso da quella fiera, l' anima di lui fosse strascinata all' inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso lione, che era stato il suo carnefice, e rimase illeso lo stesso asino, che lo portava; il qual asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da' quali segni conoscesi chiaramente, come l' uomo di Dio fu temporalmente punito fino alla morte, ma non dopo la morte.*

31. *Seppellitemi nel sepolcro, ec.* Così egli ordinò, affin-

32. Profecto enim veniet sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel et contra omnia fana excelsorum, quae sunt in urbibus Samariae.

32. *Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare, che è a Bethel, e contro tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi, che sono nelle città di Samaria.*

33. Post verba haec non est reversus Jeroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum: quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excelsorum.

33. *Dopo tali cose Jeroboam non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.*

34. Et propter hanc causam peccavit domus Jeroboam, et eversa est et deleta de superficie terrae.

34. *Così la casa di Jeroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra.*

chè le sue ossa non fossero bruciate da Giosia con quelle degl'idolatri, e ottenne l'intento. *Vedi* 4. *Reg.* XXIII. 18.

33. *Si consacrava.* Letteralmente: *empieva la sua mano:* frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell'ordine di Aronne. Vedi quello che abbiam detto, *Exod.* XXVIII. 41.

CAPO DECIMOQUARTO

Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Abia che era ammalato le predice, che il figliuolo morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente sterminata. Morte di Jeroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re di Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboamo. A lui succede Abia suo figliuolo.

1. In tempore illo aegrotavit Abia filius Jeroboam;

1. *In quel tempo Abia figliuolo di Jeroboam si ammalò;*

2. Dixitque Jeroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris, quod sis uxor Jeroboam, et vade in Silo, ubi est Ahias propheta, * qui locutus est mihi, quod regnaturus essem super populum hunc.

* *Sup.* 11. 31.

2. *E Jeroboam disse a sua moglie: Va', cambia di vestito, affinchè non sii riconosciuta per moglie di Jeroboam, e va' a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch'io sarei stato re di questo popolo.*

3. Tolle quoque in manu tua decem panes et crustulam et vas mellis, et vade ad illum; ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.

3. *Prendi ancora teco dieci pani, una torta e un vaso di miele, e va' a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello che abbia da essere di questo fanciullo.*

4. Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam, et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: at ille non poterat videre, quia caligaverant oculi eius prae senectute.

4. *Fece la moglie di Jeroboam quello che egli le avea detto; e si partì, e andò a Silo, e giunse a casa di Ahia. Or egli non potea vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.*

5. Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui aegrotat: haec et haec loqueris ei. Cum ergo illa intraret et dissimularet se esse, quae erat,

5. *Ma il Signore disse ad Ahia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato: tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,*

6. Audivit Ahias sonitum pedum eius introeuntis per ostium, et ait: Ingredere uxor Jeroboam: quare aliam te esse simulas? ego autem missus sum ad te durus nuntius.

6. *Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure moglie di Jeroboam: per qual motivo ti fingi tutt'altra? or io son mandato a dirti cattive nuove.*

7. Vade, et dic Jeroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio po-

7. *Va', e di' a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io ti ho esaltato*

1. *In quel tempo Abia ec.* Queste frasi *in quel tempo*, *in quei giorni* sono spesso usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsene, che gli avvenimenti, che seguono, leghino assolutamente co' precedenti, come notò già s. Agostino, *de Cons. Evangelist., lib.* II. 6. Quindi da vari Interpreti la storia della malattia e della morte di Abia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Jeroboam.

2. *Va' a Silo.* Silo, benchè fosse già nella porzione di Ephraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboamo nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, nè i suoi dei d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconosciuto da questo profeta per la sua empietà, lo ritenne probabilmente dall'andare in persona: manda perciò la moglie in abito di donna plebea e con presenti appropriati alla mentita sua condizione.

puli, et dedi te ducem super populum meum Israel:

8. Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo, faciens quod placitum esset in conspectu meo:

9. Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te: et fecisti tibi deos alienos et conflatiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem proiecisti post corpus tuum.

10. Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, * et percutiam de Jeroboam mingentem ad parietem et clausum et novissimum in Israel: et mundabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet fimus usque ad purum. * *Inf.* 15. 29.

11. Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.

12. Tu igitur surge, et vade in domum tuam, et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer,

13. Et planget eum omnis Israel et sepeliet: iste enim solus infertur de Jeroboam in sepulcrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.

14. Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percutiet domum Jeroboam in hac die et in hoc tempore:

15. Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua: et evellet Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritarent Dominum.

16. Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.

17. Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est,

18. Et sepelierunt eum: et planxit eum o-

dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele:

8. *E ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l' ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello che piacerà a me:*

9. *Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli che furono prima di te, e ti se' fatti degli dei stranieri e di getto, per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:*

10. *Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Jeroboam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani e i rinchiusi e gli ultimi d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.*

11. *Quelli della casa di Jeroboam, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria; perocchè il Signore ha parlato.*

12. *Tu pertanto parti, e vattene a casa tua, e in quel punto, che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo,*

13. *E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Jeroboam.*

14. *Or il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì e in questo tempo:*

15. *E il Signore Dio sconvolgerà Israele come una canna è agitata dalle acque: ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri loro, e gli spargerà oltre il fiume, perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.*

16. *E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Jeroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.*

17. *Si partì adunque la moglie di Jeroboam, e se n' andò a Thersa, e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,*

18. *E lo seppellirono: e tutto Israele lo*

10. *I rinchiusi e gli ultimi d' Israele.* Non sarà risparmiata nè la tenera età, e i fanciulli, che sono custoditi nelle case, nè il volgo imbelle, a cui suole perdonare anche il nemico. *Vedi Deut.* XXXII. 36.

13. *Perchè in lui il Signore ha trovato del bene.* Questo giovane principe non dovea essere simile al padre. Gli Ebrei dicono, che gli atterrava le mura e gli steccati fatti dal padre per impedire, che i suoi sudditi non andassero ad adorare il Signore a Gerusalemme. Ma l' autorità di tali storici è troppo screditata. La Scrittura non ispiega quello ch' ei facesse da meritare il gradimento di Dio.

14. *In questo dì e in questo tempo.* Vale a dire *tra poco, in breve;* lo che dimostra, che questo fatto appartiene al fine della vita di Geroboamo.

15. *Gli spargerà oltre il fiume.* Di là dall' Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Theglatphalasar, e di Salmanasar.

17. *Se n' andò a Thersa.* Thersa città amenissima, dove Jeroboam dovea fare allora la sua residenza. Nei LXX ella è detta *Sarira.*

E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, ec. Avendo detto il profeta, *v.* 12., che Abia sarebbe morto nel tempo appunto, che la moglie di Jeroboam avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso, che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia di casa, si può quindi inferire, che la casa del re fosse contigua alla porta della città, dove solea raunarsi il popolo, e si amministrava la giustizia.

mnis Israel iuxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Ahiae prophetae.

19. Reliqua autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit, et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem, quibus regnavit Jeroboam, viginti duo anni sunt: et dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius eius pro eo.

21. * Porro Roboam filius Salomonis regnavit in Juda. Quadraginta et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset: decem et septem annos regnavit in Jerusalem civitate, quam elegit Dominus, ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris eius Naama Ammonitis. * 2. *Par.* 12. 13.

22. Et fecit Judas malum coram Domino, et irritaverunt eum super omnibus, quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.

23. Ædificaverunt enim et ipsi sibi aras et statuas et lucos, super omnem collem excelsum, et subter omnem arborem frondosam.

24. Sed et effoeminati fuerunt in terra, feceruntque omnes abominationes gentium, quas attrivit Dominus ante faciem filiorum Israel.

25. In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Ægypti in Jerusalem,

26. Et tulit thesauros domus Domini et thesauros regios et universa diripuit: * scuta quoque aurea, quae fecerat Salomon:
* *Sup.* 10. 16.

27. Pro quibus fecit rex Roboam scuta aerea, et tradidit ea in manum ducum scutariorum et eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.

28. Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praecundi habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scutariorum.

29. Reliqua autem sermonum Roboam et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.

30. Fuitque bellum inter Roboam et Jeroboam cunctis diebus.

pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.

19. *Il resto poi delle azioni di Jeroboam e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale dei re d'Israele.*

20. *E la durata del regno di Jeroboam fu di ventidue anni: e si addormentò coi padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.*

21. *Roboamo poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun' anno avea Roboamo, quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme città eletta dal Signore tra tutte le tribù d'Israele, per istabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.*

22. *E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello che avesser fatto con tutte le loro male opere i padri loro.*

23. *Perocchè eglino pure si eressero altari e statue e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.*

24. *E oltre a questo eranvi nel paese dei giovani effeminati, i quali rinnovellarono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all' arrivo de' figliuoli d'Israele.*

25. *Or l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme,*

26. *E portò via i tesori della casa del Signore e i tesori del re, e depredò ogni cosa e fino gli scudi d'oro fatti da Salomone:*

27. *In vece de' quali il re Roboamo fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie e di quelli, che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.*

28. *E quando il re entrava nella casa del Signore li portavano quelli, che dovean precederlo; e poi li riportavano all'arsenale delle guardie.*

29. *Il resto poi delle azioni di Roboamo e tutto quello ch' ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda.*

30. *E fu guerra continua tra Roboamo e Jeroboam.*

22. *E Giuda fece il male ec.* Per tre anni Roboamo, e il suo popolo conservaron la fede e il culto del vero Dio, 2. *Paral.* XI. 17. Credesi, che la madre di Roboamo, che era Ammonita corrompesse il principe, i cattivi esempi del quale influirono nel popolo.

24. *Eranvi nel paese de' giovani effeminati.* Si consacravano alle oscene deità de' gentili non solo le donne, ma anche gli uomini, e questa abominevole infamità fu imitata anche dagli Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giusta pena per quelli, i quali, come dice l'Apostolo, *cangiano la gloria dell' incorruttibile Dio per la figura di un simulacro . . . per la qual cosa gli abbandona Iddio ai desiderii del loro cuore, alla immondezza . . . a un reprobo senso, onde facciano cose non convenevoli.* Vedi Roman. I. 23. 24. 26. 27. 28., e quello che ivi si è detto.

25. *Sesac re d' Egitto venne, ec.* Vedi 2. *Paral.* XII. Può essere, che Sesac si movesse ad istigazione di Jeroboam suo amico e parente. Da quello, che dicesi nel versetto 28. si vede che Roboamo dopo aver provati gli effetti dell' ira di Dio per mano di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per vera conversione di cuore; imperocchè anche dipoi si legge, che egli *fece il male e non rivolse il cuor suo a cercar il Signore*, 2. Paral. XII. 14.

30. *Fu guerra continua ec.* Jeroboam e Roboamo vissero sempre come nemici, facendo l'uno all' altro tutto il male, che poteva, benchè non sempre avessero eserciti in campagna. Roboamo potè dimenticarsi, o disprezzare il divieto di Dio, 3. *Reg.* XII. 24. e forse Jeroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.

31. Dormivitque Roboam cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris eius Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius eius pro eo.

31. E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davidde: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

CAPO DECIMOQUINTO

All' empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basan re d' Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede a un empio.

1. Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Nabath, regnavit Abiam super Judam.

1. Il diciottesimo anno del regno di Jeroboam figliuolo di Nabath regnò Abia sopra Giuda.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem: * nomen matris eius Maacha filia Abessalom. * 2. *Par.* 13. 2.

2. Et regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.

3. Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum: nec erat cor eius perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris eius.

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo come il cuore di Davidde suo padre.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitaret filium eius post eum, et statueret Jerusalem;

4. Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei cunctis diebus vitae suae, * excepto sermone Uriae Hethaei. * 2. *Reg.* 11. 4.

5. Perocchè Davidde avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Heth.

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam, omni tempore vitae eius.

6. Fu però guerra tra Roboamo, e Jeroboam finchè quegli visse.

7. Reliqua autem sermonum Abiae et omnia, quae fecit, * nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque praelium inter Abiam et inter Jeroboam. * 2. *Par.* 13. 3.

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia e tutto quello ch' ei fece non è egli scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Jeroboam.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa filius eius pro eo. * 2. *Par.* 14. 1.

8. E Abia si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davidde: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.

9. In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel, regnavit Asa rex Juda,

9. L' anno ventesimo adunque del regno di Jeroboam re d' Israele, regnò Asa re di Giuda,

10. Et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris eius Maacha, filia Abessalom.

10. E regnò quarant' un anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.

11. Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater eius:

11. E Asa fece quel che era giusto nel cospetto del Signore, come Davidde suo padre:

12. Et abstulit effoeminatos de terra, purgavitque universas sordes idolorum, quae fecerant patres eius.

12. E tolse via dal paese gli effemminati, e lo purgò da tutte le sozzure degl' Idoli fabbricati da' padri suoi.

2. *Sua madre chiamavasi Maacha, ed era figliuola di Abessalom.* Abessalom è lo stesso, che Absalom, e figliuola di Absalom figliuolo di Davidde era la madre di Abia secondo la piu comune opinione. Ella è detta *Thamar*, 2. *Reg.* XIV. 27; ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse Thamar portava anche il nome di Maacha in memoria dell' avola madre di Absalom. Giuseppe Ebreo pero suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalom, essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come afferma lo stesso Giuseppe, *Antiq.* VIII. 3. *Vedi* 2. *Paral.* XIII. 2.

6. *Fu però guerra tra Roboamo e Jeroboam.* Alcuni pretendono, che in vece di *Jeroboam* si debba sostituire *Asa*; ma non veggo questa necessità. Il sacro storico avendo detto che Dio avea voluto per amor di Davidde sostenere in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge, che questo regno non ebbe mai pace con Jeroboam, non volendo Dio lasciare impunite le iniquita di Roboamo.

7. *E vi fu battaglia tra Abia, ec.* Vedi 2. Paral. XIII. 22. 23.

13. Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi et in luco eius, quem consecraverat: subvertitque specum eius, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron:

14. Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

15. Et intulit ea, quae sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum et aurum et vasa.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

17. * Ascendit quoque Baasa rex Israel in Judam, et aedificavit Rama, ut non posset quispiam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Juda. * 2. *Par.* 16. 1.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini et in thesauris domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadad filium Tabremon filii Hezion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

19. Foedus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum et aurum, et peto, ut venias, et irritum facias foedus, quod habes cum Baasa rege Israel, et recedat a me.

20. Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel, et percusserunt Ahion et Dan et Abeldomum Maacha et universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nephthali.

21. Quod cum audisset Baasa, intermisit aedificare Rama, et reversus est in Thersa.

22. Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus: et tulerunt lapides de Rama, et ligna eius, quibus aedificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Beniamin et Maspha.

13. *E oltre a questo si levò d' intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo e del bosco, che ella gli avea consacrato: ed ei rovinò la sua spelonca, e spezzò l' infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:*

14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi: per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita.*

15. *Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate, e offerte in voto dal padre suo, l' argento, l' oro e i vasi.*

16. *E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutto il tempo della loro vita.*

17. *E Baasa re d' Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nissuno potesse andare, e venire dalla parte di Asa re di Giuda.*

18. *Quindi è, che Asa preso tutto l' argento e l' oro, che era rimaso ne' tesori della casa del Signore e ne' tesori della casa reale, lo messe in mano de' suoi servi, e li mandò a trovar Benadad figliuolo di Tabremon figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:*

19. *Siamo confederati io e tu e il padre mio e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell' argento e dell' oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d' Israele, ond' egli si ritiri da me.*

20. *Benadad si prestò a' desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d' Israele, ed espugnarono Ahion e Dan e Abel-casa di Maacha e tutto il territorio di Cenneroth, vale a dire tutta la terra di Nephthali.*

21. *Udito ciò Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.*

22. *E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre, e i legnami adoperati da Baasa agli edifici di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Beniamin e Maspha.*

13. *Si levò d' intorno ec.* L' Ebreo: *Rimosse dalla padronanza*; le tolse l' autorità, che avea come madre del regnante.

Affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo. Priapo dio dell' impurità. Fa orrore il sentire una regina del sangue di Davidde non solo render culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre donne consacrate allo stesso Priapo.

14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi.* Egli tolse gli altari e le statue de' falsi dei, de' quali era pieno allora il paese, 2. *Paral.* XIV. 2; ma o non ardì di tentare, o non potè venire a capo d' impedire, che i Giudei non andassero a far orazione, e ad offerir sagrifizii in quei luoghi eccelsi consacrati di lunga mano al vero Dio e tollerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principi sono talora costretti a dissimular certi mali fortemente radicati nel popolo, per timore di non compromettere ed esporre al disprezzo l' autorità, e d' incorrere in mali maggiori.

Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore. Fu perfetto nella fede e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non vuol dire ch' ei non peccasse in altre cose, e pur troppo egli peccò; ma ci da fondamento per credere, che fece penitenza delle sue colpe, 2. *Paral.* XVI. 7. 10. 12.

15. *Portò nella casa del Signore le cose consacrate . . . dal padre suo.* Abìa padre di Asa avea fatto voto di offerire queste cose al Signore al tempo della battaglia che fu tra lui e Jeroboam, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria, 2. *Paral.* XV. 18.

17. *Affinchè nissuno potesse andare e venire dalla parte del re Asa.* Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo dal paese d' Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi e i Giudei, perchè essendo cresciuto di riputazione e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

18. *Benadad . . . figliuolo di Hezion.* Benadad era nipote di Hezion, che è quel Razon, di cui parlasi di sopra *cap.* XI.

20. *Abel-casa di Maacha.* Ovvero *Abel-beth-Maacha.* Ella è chiamata *Abel-marim* 2. *Paral.* XVI. 4.

E tutto il territorio di Cenneroth. Tutto il paese intorno al mare di Cenneroth o sia di Tiberiade.

22. *Nissuno goderà esenzione.* Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fortificare Gabaa e Maspha. Quin-

23. Reliqua autem omnium sermonum Asa et universae fortitudines eius et cuncta, quae fecit, et civitates, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suae doluit pedes.

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui. * Regnavitque Josaphat filius eius pro eo.
* 2. *Par.* 17. 1.

25. Nadab vero filius Jeroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israel duobus annis.

26. Et fecit, quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

27. Insidiatus est autem ei Baasa filius Ahiae de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philisthinorum: siquidem Nadab et omnis Israel obsidebant Gebbethon.

28. Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.

29. Cumque regnasset, * percussit omnem domum Jeroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine eius, donec deleret eum, iuxta verbum Domini, † quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiae Silonitis:
* *Infr.* 21. 22. † *Sup.* 14. 10.

30. Propter peccata Jeroboam, quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel: et propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israel.

31. Reliqua autem sermonum Nadab et omnia quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

32. Fuitque bellum inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiae, super omnem Israel in Thersa, viginti quatuor annis.

34. Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam et in peccatis eius, quibus peccare fecit Israel.

23. *Il resto poi delle azioni di Asa e tutte le imprese di lui e tutto quello, ch' egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel Diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì di male di gambe.*

24. *E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.*

25. *E Nadab figliuolo di Jeroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.*

26. *E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e i peccati, a' quali quegli avea indotto Israele.*

27. *Ma Baasa figliuolo di Ahia della tribù d' Issachar gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon città de' Filistei; perocchè Nadab e tutto Israele erano all' assedio di Gebbethon.*

28. *Baasa dunque lo uccise l' anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.*

29. *E divenuto re sterminò tutta la casa di Jeroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo:*

30. *(E ciò) in pena de' peccati, che avea commessi Jeroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità, colla quale avea irritato il Signore Dio d'Israele.*

31. *Il rimanente poi delle azioni di Nadab e tutto quello ch' egli operò, non istà egli scritto nel Diario de' re d' Israele?*

32. *E fu guerra tra Asa e Baasa re d' Israele per tutta la loro vita.*

33. *L' anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahia ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.*

34. *E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Jeroboam e i peccati, che quegli fece commettere ad Israele.*

di Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara, che nissuno in tal occasione potrà godere immunità.

27. *Presso Gebbethon.* Città della tribu di Dan tenuta allora da'Filistei.

CAPO DECIMOSESTO

Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morto Baasa succede a lui Ela, il quale è ucciso dall' empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente.

1. Factus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:

1. *Ma il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:*

1. *A Jehu figliuolo di Hanani.* Hanani padre di Jehu era anch' egli profeta, 2. *Paral.* XVI. 17. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lasciò egli di mandare dei profeti alle tribu idolatre, nelle quali non mancò ancora giammai un numero di uomini più e fedeli.

2. Pro eo, quod exaltavi te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum:

3. Ecce, ego demetam posteriora Baasa et posteriora domus eius: * et faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Nabath.

* *Sup.* 15. 16.

4. * Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres coeli. * *Sup.* 14. 11.

5. * Reliqua autem sermonum Baasa, et quaecumque fecit, et praelia eius, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel? * 2. *Par.* 16. 1.

6. Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersa: et regnavit Ela filius eius pro eo.

7. Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum eius, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, prophetam.

8. Anno vigesimo sexto Asa regis Juda, regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.

9. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa praefecti Thersa.

10. Irruens ergo Zambri, percussit et occidit eum, anno vigesimo septimo Asa regis Juda, * et regnavit pro eo. * 4. *Reg.* 9. 31.

11. Cumque regnasset et sedisset super solium eius, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, et propinquos et amicos eius.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetae,

13. Propter universa peccata Baasa et peccata Ela filii eius, qui peccaverunt et peccare fe-

2. *Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio d' Israele, tu hai battute le vie di Jeroboam, e hai indotto il popolo mio d' Israele a peccare, provocandomi a sdegno coi loro peccati:*

3. *Ecco ch' io mieterò la posterità di Baasa, e la posterità della sua famiglia: e della tua casa farò quello, che ho fatto della casa di Jeroboam figliuolo di Nabath.*

4. *Quegli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati da' cani; e que' che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell' aria.*

5. *Ma il rimanente delle azioni di Baasa e tutto quello che ei fece e le sue guerre, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?*

6. *Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa: e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.*

7. *Ma dopo che Jehu profeta figliuolo di Hanani ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Jeroboam: per questa ragione egli lo uccise, vale a dire uccise Jehu profeta figliuolo di Hanani.*

8. *L' anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.*

9. *Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.*

10. *Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo e lo uccise l' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, ed egli regnò in sua vece.*

11. *E divenuto re ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa e i parenti e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.*

12. *Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,*

13. *A motivo di tutti i peccati di Baasa e pei peccati di Ela suo figliuolo, i quali pec-*

2. *Ti ho innalzato dalla polvere.* Ogni potestà è da Dio, e Baasa traditore e omicida non arrivò al trono, se non permettendolo colui, per cui regnano i regi.

Ti ho fatto capo del popol mio. Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si ritenevano tuttora molti segni dell' antica alleanza, la circoncisione, le Scritture, ec.

7. *Vale a dire uccise Jehu figliuolo di Hanani.* Queste parole mancano nell' Ebreo, nei LXX, e in alcuni manoscritti latini. Contuttocio anche messa da parte questa dichiarazione della nostra volgata, nissuno potrà negare, che il senso piu naturale sia quello che per essa è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere, che Baasa fece morire il profeta Jehu, che lo avea ripreso da parte di Dio; ma di piu nissuno potrà negare, che se ci tenghiamo all' Ebreo, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognera dire, che Geroboamo fu l' ucciso da Baasa; lo che non essendo vero (almeno letteralmente), dicono che s' intende di Nadab figliuolo di Geroboamo, e che il padre e messo qui pel figliuolo ucciso da Baasa, *cap.* XV. 27. 28. Egli è vero, che ne' Paralipomeni, *lib.* 2. *cap.* XIX. 2., trovasi un Profeta Jehu figliuolo di Hanani a tempo di Josaphat; ma non sarà egli piu giusto di riconoscere piuttosto due figliuoli e due padri dello stesso nome, che intaccare l' autorita della volgata, e far anche forza all' Ebreo per fargli dire quello che forse, o senza forse ei non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giustizia.

cerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

15. Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philisthinorum.

16. Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiae super Israel in die illa in castris.

17. Ascendit ergo Amri et omnis Israel cum eo, de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et succendit se cum domo regia: et mortuus est

19. In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam et in peccato eius, quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri et insidiarum eius et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

21. Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem; et media pars Amri.

22. Praevaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Asa regis Juda, regnavit Amri super Israel, duodecim annis: in Thersa regnavit sex annis.

24. Emitque montem Samariae a Somer duobus talentis argenti: et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes, qui fuerunt ante eum.

26. Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabath, et in peccatis eius quibus peccare fecerat Israel; ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et praelia eius, quae gessit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

28. Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius eius pro eo.

29. Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Juda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti et duobus annis.

30. Et fecit Achab filius Amri malum in con-

carono e fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d' Israele colle lor vanità.

14. *Il resto poi delle azioni di Ela e tutto quello ch' egli operò, non è egli scritto nel Diario de' re d' Israele?*

15. *L' anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda Zambri regnò per sette giorni in Thersa: perocchè l' esercito (d' Israele) assediava Gebbethon città de' Filistei.*

16. *E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d' Israele, il quale trovavasi allora nel campo.*

17. *Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.*

18. *E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì*

19. *Per ragione de' peccati, che avea commessi (facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Jeroboam) e pei peccati, che fece commettere ad Israele.*

20. *Il resto poi delle azioni di Zambri e la sua congiura e la sua tirannide, non son elleno descritte nel Diario de' re d' Israele?*

21. *Allora si divise il popolo d' Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth, per farlo re; e l' altra metà era per Amri.*

22. *Ma la vinse il popolo, che teneva per Amri, contro la gente, che seguiva Thebni figliuolo di Gineth; e Thebni morì, e regnò Amri.*

23. *L' anno trentuno di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.*

24. *E comprò il monte di Samaria da Somer per due talenti di argento; e alla città, che ivi fabbricò diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.*

25. *Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore: e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.*

26. *E imitò in tutto Jeroboam figliuolo di Nabath, anche nell' indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d' Israele colle sue vanità.*

27. *Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?*

28. *E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.*

29. *Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d' Israele l' anno trentottesimo di Asa re di Giuda; e Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.*

30. *E Achab figliuolo di Amri fece il male*

13. *Colle loro vanità.* Colle false e immaginarie loro divinità.

24. *Comprò il monte di Samaria ec.* I re d' Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi che vi fosse già appiè del monte un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione, *cap.* XIII. 34., e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quella illustre città, che diventò da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribu.

spectu Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.

31. Nec suffecit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboam filii Nabath: insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria;

33. Et plantavit lucum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.

34. In diebus eius aedificavit Hiel de Bethel, Jericho: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas eius: * iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun. * *Jos.* 6. 26.

nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.

31. *E non si contentò di imitare i peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath: ma di più prese per moglie Jezabel figliuola di Ethbaal re de' Sidonii: ed egli andò a servire a Baal, e ad adorarlo.*

32. *Ed eresse un altare a Baal nel tempio di Baal edificato da lui in Samaria;*

33. *E piantò un boschetto: e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore Dio di Israele più che non avean fatto tutti i re d'Israele, che erano stati prima di lui.*

34. *A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jericho: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub: giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosuè figliuolo di Nun.*

31. *Prese per moglie Jezabel figliuola d'Ethbaal, ec.* Questa donna non solo gentile, ma imperiosa e crudele, fece peggiore di quel che era il marito. Ethbaal è chiamato Thobalo da' Greci, ed era re dei Sidonii, o piuttosto dei Tirii allora probabilmente padroni anche di Sidone.

34. *Egli ne gettò ec.* Dio adempie letteralmente la maledizione pronunziata da Giosue contro chiunque avesse tentato di rimettere in piedi quella citta, *Jos.* VI. 12. 6. Hiel uomo empio e infedele, si mette a riedificare Gerico, con permissione certamente di Achab, il quale non dovea prendersi gran pensiero delle minacce di Dio; ma Hiel perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli, mentre tirava innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ultimo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città; avvertimento grande per Achab, ma avvertimento, di cui non veggiamo, che traesse verun profitto.

CAPO DECIMOSETTIMO

Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della farina e il vaso dell'olio di questa donna non vengon meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.

1. * Et dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cuius conspectu sto, si erit annis his ros, et pluvia, nisi iuxta oris mei verba.
* *Eccli.* 48. 1. *Jac.* 5. 17.

2. Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

4. Et ibi de torrente bibes: corvisque praecepi ut pascant te ibi.

1. *Ma Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: Viva il Signore Dio d'Israele, di cui io son servo: non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quand'io lo dirò.*

2. *E il Signore parlò a lui, e gli disse:*

3. *Partiti di qua e va' verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.*

4. *E ivi berai al torrente: e io ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.*

1. *Ma Elia Thesbite . . . disse ad Achab.* Non sappiamo nè il nome del padre, nè veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe città della tribù di Gad di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scandali e alle empietà, che inondavano il regno delle dieci tribù, e Dio gli aveva dato un animo grande e uno zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri osservò perpetua verginità, e fu come il superiore e il maestro de' profeti, che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in Ebreo significa *il Dio forte*, ovvero *il Signore Dio.*

Di cui io son servo. Tale è il senso di quella frase Ebrea *in cuius conspectu sto*, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. *Vedi Num.* III. 6., *Deut.* XVII. 12., XVIII. 5., *Jerem.* XV. 19.

Non verrà nè rugiada ec. Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritrarlo dall'empio culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male gli predice con giuramento una siccità, che durerà, tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

4. *Ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.* Il corvo è un uccello vorace, maligno, niente amico degli uomini; contuttociò Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i muti animali, promette ad Elia, che i corvi gli por-

5. Abiit ergo, et fecit iuxta verbum Domini: cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Iordanem.

6. Corvi quoque deferebant ei panem et carnes mane, similiter panem et carnes vesperi, et bibebat de torrente.

7. Post dies autem siccatus est torrens: non enim pluerat super terram.

8. Factus est ergo sermo Domini ad eum: dicens:

9. Surge et vade in Sarephta Sidoniorum, et manebis ibi: praecepi enim ibi mulieri viduae ut pascat te.

10. * Surrexit, et abiit in Sarephta. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligens ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paullulum aquae in vase, ut bibam.

* *Luc.* 4. 26.

11. Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum eius dicens: Affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tua.

12. Quae respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinae in hydria, et paullulum olei in lecytho: en colligo duo ligna, ut ingrediar et faciam illum mihi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.

13. Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, et affer ad me: tibi autem et filio tuo facies postea.

14. Haec autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.

15. Quae abiit, et fecit iuxta verbum Eliae: et comedit ipse et illa et domus eius: et ex illa die

16. Hydria farinae non defecit et lecythus olei non est imminutus, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.

17. Factum est autem post haec, aegrotavit filius mulieris matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.

18. Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi vir Dei? ingressus es ad me, ut rememoraren-

5. *Egli adunque partì, ed eseguì l'ordine del Signore, e andò a posarsi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.*

6. *E i corvi gli portavan del pane e delle carni la mattina, e parimente del pane e delle carni la sera, e beveva al torrente.*

7. *Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.*

8. *Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:*

9. *Parti, e va' a Sarephta de' Sidonii, e ivi fai tua dimora; perocchè ivi ho ordinato a una donna vedova, che ti dia da mangiare.*

10. *Si partì egli, e andò a Sarephta. E nell' arrivar ch' ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po' di acqua in un vaso, affinchè io beva.*

11. *E mentre ella andava per portargliene, le gridò dietro, e disse: Portami di grazia anche un tocco di pane colla tua mano.*

12. *Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo; del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quanta può capirne in una manata, e un pocolino di olio in un vaso: or io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire.*

13. *Dissele Elia: Non temere, ma va' e fai quello che hai detto: ma fa' prima per me con quel po' di farina una stiacciata cotta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te e pel tuo figliuolo.*

14. *Or il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell' olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.*

15. *E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli ed essa e la sua gente. E da quel giorno in poi*

16. *La farina della pentola non venne meno, e il vaso dell' olio non calò secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.*

17. *Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.*

18. *Ella pertanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto da*

teran da mangiare; così nella vita di s. Paolo primo Eremita, scritta da s. Girolamo, si racconta, che un corvo portava ogni giorno a quel Santo un mezzo pane.

9. *Va' a Sarephta de' Sidonii . . . perocchè ivi ho ordinato ec.* Sarephta città di mezzo tra Tiro e Sidone. Il Signore dice ad Elia, che vada a quella città di Gentili; perocchè ha disposto, che ivi sia egli sostentato da una vedova gentile, che era anche poverissima, come fino allora era stato sostentato da animali tenuti per impuri tra gli Ebrei, e i quali appena trovano tanto, che basti a saziare la loro ingordigia.

13. *Fa' prima per me . . . una stiacciata ec.* Il profeta era affamato e stanco dal viaggio, e avea bisogno di essere ristorato il primo: non può negarsi però, che Elia non mettesse a una gran prova la virtù e la bontà della donna; ma Dio le die' allora la fede per credere alle parole del profeta; onde con maravigliosa docilità si privò di quel poco che avea, per refocillare il profeta. Quindi con ragione è celebrata altamente da' padri la carità e la ospitalità di questa donna. *Vedi Hieron. ep. 10. ad Furiam, Eucher. prosper.*

18. *Che ho io fatto a te, o uomo di Dio ec.?* Ecco la

tur iniquitates meae, et interficeres filium meum?

19. Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu eius, et portavit in coenaculum ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti ut interficeres filium eius?

21. Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus revertatur, obsecro, anima pueri huius in viscera eius.

22. Et exaudivit Dominus vocem Eliae: et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.

23. Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suae, et ait illi: En vivit filius tuus.

24. Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.

me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?

19. *E dissele Elía: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal sen di lei, e portollo nella camera, dov' egli albergava, e lo posò sul suo letto.*

20. *E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?*

21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio fa', ti prego, che l' anima del fanciullo torni nelle sue viscere.*

22. *E il Signore esaudì la voce di Elía, e l' anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.*

23. *Ed Elía prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e dissele: Eccoti vivo il tuo figliuolo.*

24. *E la donna disse ad Elía: Or da questo conosco, che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.*

riflessione di Teodoreto (*quaest.* 52.): *Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: la luce della tua santità mette in vista i peccati miei, che erano occulti: ella non dice: tu se' stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato sciagure; ma i propri peccati assegna per cagione di quello, che le è avvenuto. Tanto giovarono a lei gl' insegnamenti del profeta.* Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indegnamente in sua casa un profeta.

21. *E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato dai Padri, e particolarmente da s. Agostino, *Serm.* 201. *de temp.*, con queste parole: *Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti peccati: all' orazione di Elía risuscita il figliuolo della vedova; alla venuta di Cristo il popolo Cristiano è tratto dal carcere della morte: Elía si rannicchia pregando, ed è ravvivato il figliuolo della vedova: Cristo si prostra nella Passione, e il popolo Cristiano riceve la vita . . . Ma nel rannicchiarsi, che fa Elía per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuol della vedova, vale a dire il popolo Cristiano, è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, nè dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel Sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l' uomo vecchio sommergesi, affinchè il nuovo risorga.* Allude s. Agostino in queste ultime parole al Battesimo per immersione usato tuttora a' suoi tempi.

22. *L' anima del fanciullo tornò in lui, ec.* Espressione, che prova la spiritualità e immortalità dell' anima umana.

CAPO DECIMOTTAVO

Crescendo la fame Elía va incontro ad Abdia che cercava erba pei bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elía, ed è ripreso da lui. Elía mosso da zelo di Dio comanda, che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti; fa venire fuoco dal cielo a consumare l' olocausto, e impetra da Dio la pioggia.

1. Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.

2. Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samaria.

3. Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.

4. Nam cum interficeret Jezabel prophetas Do-

1. *Molto tempo dopo il Signore parlò ad Elía l' anno terzo, e dissegli: Va', e fatti vedere ad Achab, affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra.*

2. *Andò adunque Elía a farsi vedere ad Achab: Or la fame era gagliarda in Samaria.*

3. *E Achab chiamò a se Abdia maggiordomo di sua casa, or Abdia era molto timorato del Signore.*

4. *Imperocchè quando Jezabele facea morire*

1. *L' anno terzo.* Comunemente si computa questo terzo anno dal tempo, che Elía si partì dalle vicinanze del torrente Carith per andare a Sarephta.

2. *In Samaria.* Con questo nome è sovente intesa nelle Scritture e la capitale e tutto il paese delle dieci tribù.

3. *Chiamò a se Abdia, ec.* Gli Ebrei, e con essi Teodoreto credettero, che questo Abdía fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra' Profeti minori, e lo fanno marito della vedova di Sunam, di cui si parla, 4. Reg. IV.; ma questa opinione manca di fondamenti.

mini, tulit ille centum prophetas, et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et pavit eos pane et aqua.

5. Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non penitus iumenta intereant.

6. Diviseruntque sibi regiones, ut circuirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsum.

7. Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei: qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi, Elias?

8. Cui ille respondit: Ego. Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.

9. Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?

10. Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens: et respondentibus cunctis: Non est hic: adiuravit regna singula et gentes, eo quod minime repereris.

11. Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic Domino tuo: Adest Elias.

12. Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.

13. Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et paverim eos pane et aqua?

14. Et nunc tu dicis: Vade et dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me?

15. Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cuius vultum sto, quia hodie apparebo ei.

16. Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.

17. Et cum vidisset eum, ait: Tune es ille, qui conturbas Israel?

18. Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. Verumtamen nunc mitte, et congrega ad me universum Israel in monte Carmeli et pro-

i profeti del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una, e cinquanta in un' altra caverna, e li sostentò con del pane e dell' acqua.

5. *Disse adunque Achab ad Abdia: Fa' un giro pel paese verso tutte le fontane e per tutte le valli se mai potessimo trovar dell' erba, e salvare i cavalli e i muli, onde non periscano affatto le bestie.*

6. *E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, e Abdia separatamente dall' altra.*

7. *E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro: e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Se' tu, signor mio, Elia?*

8. *E quegli rispose: Son io. Va', e di' al tuo Signore: È qua Elia.*

9. *Ma quegli: Che male ho fatt' io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perch' ei mi uccida?*

10. *Viva il Signore Dio tuo, non havvi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti; ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli non trovandoti ha scongiurati i regni ad uno ad uno e le nazioni.*

11. *E ora tu vieni a dirmi: Va' e di' al tuo Signore: È qui Elia.*

12. *Or quando io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l' ambasciata, Achab non ritrovandoti, mi ucciderà: or il tuo servo teme il Signore fin dall' infanzia.*

13. *Non è egli stato ridetto a te signor mio quel ch' io feci allorchè Jezabele uccideva i profeti del Signore, com' io ascosi cento profeti del Signore; cinquanta in una caverna, e cinquanta in un' altra, e li sostentai con del pane e dell' acqua?*

14. *E ora tu dici: Va' a dire al tuo signore: Elia è qui: affinchè egli mi uccida?*

15. *Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.*

16. *Andò pertanto Abdia a trovar Achab, e fecegli l' ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.*

17. *E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?*

18. *E quegli rispose: Non io ho messo sossopra Israele: ma tu e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal.*

19. *Contuttociò manda adesso a far raunare tutto Israele dinanzi a me sul monte*

4. *Prese cento profeti*, ec. Questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge, e cantare le laudi del Signore, come eran quelli, che viveano sotto la direzione di Samuele, I. *Reg.* XIX. Così vedesi, che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese, dove l' empietà trionfava. Anzi non mancano Interpreti, i quali credono, che questi fossero veri profeti.

17. *Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?* La stessa accusa fu data a Cristo dagli Ebrei, *Luc.* XXIII. 2. Lo zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di partecipare agli obbrobri o alla persecuzione, che dovea soffrire un giorno il Messia.

phetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt de mensa Jezabel.

20. Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas in monte Carmeli.

21. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.

22. Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetae autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.

23. Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovem unum, et in frusta caedentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

24. Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.

25. Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures estis: et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.

26. Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt; et invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes: Baal exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare quod fecerant.

27. Cumque esset iam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce maiore: Deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.

28. Clamabant ergo voce magna, et incidebant se iuxta ritum suum cultris et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.

29. Postquam autem transiit meridies, et illis prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes,

30. Dixit Elias omni populo: Venite ad me.

del Carmelo e i quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pasciuti da Jezabele.

20. *Mandò Achab a chiamare tutti i figliuoli d' Israele, e raunò i profeti sul monte del Carmelo.*

21. *Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma il popolo non gli rispose parola.*

22. *E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimaso io solo de' profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.*

23. *Sieno dati a noi due bovi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: e io sacrificherò l' altro bue, e porrollo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.*

24. *Invocate voi i nomi de' vostri dei, e io invocherò il nome del Signor mio, e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose, e disse: Ottima proposizione.*

25. *Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccare il fuoco.*

26. *E quelli, preso il bue, che egli avea dato loro, lo immolarono, e invocavano il nome di Baal, dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal ascoltaci. E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall' altare, che avean fatto.*

27. *Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all' osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatelo svegliare.*

28. *Eglino adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli e lancette sino a bagnarsi tutti di sangue.*

29. *Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrifizio, senza che si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei, che pregavano,*

30. *Disse Elia a tutto il popolo: Accosta-*

19. *I quattrocento cinquanta profeti di Baal e i quattrocento . . . de' boschetti.* I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, e i profeti, che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Jezabele. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3. *Reg.* XXII. 6.

24. *E quel Dio, che esaudirà ec.* Elia era sicurissimo dell' evento, perchè quello, ch' ei proponeva, gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale suole con simili prodigi venire in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

26. *Saltavano di là dall' altare.* Può essere questa una delle cerimonie usate da que' fanatici profeti ne' loro sacrifizj.

28. *Si facevano delle incisioni ec.* Così offerivano a Baal il proprio sangue. Il rito di scarnificarsi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Bellona, di Cibele, della dea Siria.

29. *Mentre quelli profetavano.* Mentre invocavano Baal, e faceano que' loro salti e le incisioni sulla loro pelle, che erano riti degni di tali profeti.

Venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrifizio. Vale a dire il tempo del sacrifizio della sera. *Vedi Exod.* XXIX. 41.

Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.

31. Et tulit duodecim lapides iuxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini, dicens: * Israel erit nomen tuum.
* *Gen.* 32. 28.

32. Et aedificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aquaeductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,

33. Et composuit ligna: divisitque per membra bovem, et posuit super ligna,

34. Et ait: Implete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Etiam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio:

35. Et currebant aquae circum altare, et fossa aquaeductus repleta est.

36. Cumque iam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et iuxta praeceptum tuum feci omnia verba haec.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me: ut discat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque et aquam, quae erat in acquaeductu lambens.

39. Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.

41. Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede et bibe: quia sonus multae pluviae est.

42. Ascendit Achab ut comederet et biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua.

43. Et dixit ad puerum suum: Ascende, et prospice contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.

levi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato.

31. *E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.*

32. *E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno all'altare,*

33. *E aggiustovvi le legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna,*

34. *E disse: Empiete quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna: e di nuovo disse: Fatelo anche un' altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta: e lo fecero per la terza volta:*

35. *E correva l'acqua attorno all' altare, e la fossa restò piena.*

36. *Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abramo e di Isacco e d' Israele, fai oggi conoscere, come tu se' il Dio d'Israele, e io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.*

37. *Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi: affinchè questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.*

38. *E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e la polvere ancora, e bevve l'acqua, che era nella fossa.*

39. *La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone, e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.*

40. *Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, e ivi li fece morire.*

41. *Ed Elia disse ad Achab: Va', mangia e bevi; perocchè fischia il rumor di gran pioggia.*

42. *Achab pertanto andò a mangiare e bere: ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi pose la sua faccia tralle sue ginocchia.*

43. *E disse al suo servo: Va', e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. E quegli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.*

30, 31. *Ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato, ec.* Questo altare dovea essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo, ne' tempi, che precedettero la fondazione del tempio, ed era dipoi stato rovinato dagl' idolatri. Elía prende dodici pietre, delle quali era gia composto l'altare, perche si trattava di riunire le dieci tribu col popol di Giuda in una stessa religione; onde il suo sacrifizio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome e la dignità d' Israeliti ereditata da quel loro Patriarca, del qual nome, e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribu col servire ai falsi dei.

35. *E correva l'acqua.* Elia l' avea fatta gettare sull' altare in tanta quantita, che bagnandolo tutto da capo e dappiedi, non potesse restar ombra di dubbio, che il fuoco, che dovea venir sull' altare, non fosse celeste e miracoloso.

42. *Pose la sua faccia tralle sue ginocchia.* Si esprime la umiltà e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

44. In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, et dic Achab: Junge currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cumque se verteret huc atque illuc, ecce coeli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel.

46. Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab, donec veniret in Jezrahel.

44. E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va', e di' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgeva da un lato all'altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n'andò a Jezrael.

46. E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab, fino che arrivò a Jezrael.

46. *Arrivò a Jezrael.* Ivi era una villa di Achab.

CAPO DECIMONONO

Elia fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi, che sette mila ne eran restati: egli è mandato a ungere Hazael re di Siria e Jehu re d'Israele ed Eliseo profeta.

1. Nuntiavit autem Achab Jezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: Haec mihi faciant dii, et haec addant, nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.

3. Timuit ergo Elias, et surgens abiit quocumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum.

4. Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam iuniperum, petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior sum, quam patres mei.

5. Proiecitque se, et obdormivit in umbra iuniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge, et comede.

6. Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis et vas aquae: comedit ergo et bibit, et rursum obdormivit.

7. Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede: grandis enim tibi restat via.

1. Or Achab raccontò a Jezabele tutto quello, che Elia avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.

2. E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo e peggio, se domane a quest'ora io non farò a te come è stato di ognun di quelli.

3. Elia pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia il portava, e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.

4. E si inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.

5. E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro; quand'ecco che l'Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.

6. Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere e un vaso di acqua. Egli adunque mangiò e bevve, e di nuovo si addormentò.

7. E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia; perocchè lunga è la strada, che ti rimane.

3. *Elia .... ebbe paura, ec.* Dio sottraendo ad Elia quello spirito di fortezza e di costanza, col quale egli si era renduto terribile a' re, fa che egli si sbigottisca e si abbatta alle minacce di una donna. Con tali vicende tiene Dio nell'umiltà i suoi Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello che sono, lo sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

A Bersabee di Giuda. Città a' confini della Palestina da mezzodì. Ella era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda, *Jos.* XIX. 2. La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabea.

Licenziò il suo servo. Per compassione di lui, non volendo esporlo a' patimenti e alla fame nel deserto.

4. *Si desiderava la morte.* Afflitto pei mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione che infuriava contro de' buoni, bramò di morire per ordine di Dio piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Jezabele; lo che sarebbe stato come un trionfo per gl' idolatri.

8. Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.

9. Cumque venisset illuc, mansit in spelunca, et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis Elia?

10. At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.

11. Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus,

12. Et post commotionem ignis: non in igne Dominus, et post ignem sibilus aurae tenuis.

13. Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncae, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis Elia? Et ille respondit:

14. Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, * quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam. * *Rom.* 11. 3.

15. Et ait Dominus ad eum: Vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascum, cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam,

16. * Et Jehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te. * 4. *Reg.* 9. 2.

8. *Ed egli alzatosi mangiò e bevve, e fortificato con quel cibo camminò, quaranta dì e quaranta notti sino al monte di Dio Horeb.*

9. *E giunto colà, se ne stava in una spelonca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?*

10. *E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.*

11. *E (il Signore) gli disse: Esci fuora, e sta' sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore: ma innanzi al Signore un vento grande e gagliardo da sciorre i monti e spezzar le pietre: e non col vento il Signore: E dopo il vento un tremuoto; non col tremuoto il Signore,*

12. *E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore, e dopo il fuoco, il fischio di un' aura leggera.*

13. *Ciò avendo udito Elia, si coperse il volto col mantello, e uscito fuora si stava alla porta della spelonca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:*

14. *Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d' Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, son rimaso sol io, e mi cercano per tormi la vita.*

15. *E il Signore disse a lui: Va', e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria,*

16. *E Jehu figliuolo di Namsi lo ungerai re d' Israele; e ungerai profeta in tua vece Eliseo figliuolo di Saphat, che è di Abelmeula.*

8. *Fortificato con quel cibo camminò quaranta dì, ec.* Andò qua e là pel deserto, in che impiegò quaranta interi giorni di viaggio prima di arrivare all' Horeb. La distanza da Bersabea all'Horeb non esigeva tanto tempo, ed Elia era gia di là da Bersabea, quando l' Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada diritta verso quel monte.

11. *Esci fuora e stà sul monte ec.* Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuole istruirlo. Prima adunque di farsi sentire a lui, fa precedere un' impetuosa bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirsene quando che sia a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bonta e di misericordia non ama di farsi conoscere co' gastighi, e per questo nè quando infuriava la bufera, nè quando il monte era scosso dal terremoto, nè quando divampava la fiamma si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventi, cominciò a sufolare sul monte un' aura dolce e soave simbolo della benignità e della pazienza; facendo con ciò intendere a Elia (dice Teodoreto) come il corteggio che egli ama, è quello della bontà, e della clemenza, e che ei non dà mano a' flagelli, se non sforzato, per così dire, dall' umana malvagità e ostinazione. Notisi, che quello, che leggesi ne' versetti 11. e 12. è tutto discorso dell' Angelo con Elia. In qualche Manoscritto de' LXX il versetto 12. termina in questo modo: *E dopo il fuoco il fischio di un' aura leggera, con essa sarà il Signore.*

Ecco che passa, ec. Ecco che passerà.

13. *Si coperse il volto col mantello.* In segno di gran riverenza. Altrettanto fece Mosè, *Exod.* III. 6.

15. *Ungerai Hazael in re della Siria.* Secondo la frase Ebrea *ungere uno re* vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempie quest' ordine per mezzo di Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Hazaele il regno della Siria, 4. *Reg.* VIII. 12, 13. Dio in questo fatto dimostra come la sua providenza si estende a tutti i popoli e a tutti i reami.

16. *Jehu figliuolo di Namsi.* Propriamente figliuolo di Josaphat, nipote di Namsi.

Ungerai profeta in tua vece ec. Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dolevasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all' empia Jezabele e alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeula era nella tribu di Ephraim, 4. *Reg.* IV. 12.

17. Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.

18. * Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, et omne os, quod non adoravit eum osculans manus. * *Rom.* 11. 4.

19. Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim iugis boum, et ipse in duodecim iugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.

20. Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

17. *E avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu: e chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.*

18. *E io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.*

19. *Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paia di buoi, ed egli era un di quei, che aravano colle dodici paia di bovi: e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.*

20. *E quegli lasciati subito i bovi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi, ch' io vada a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va', e torna: perocchè quello che toccava a me, io l' ho fatto.*

21. *E partitosi da lui prese un paio di bovi, e gli scannò, e colle legna dell' aratro cosse le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e partì, e andò, e seguitò Elia e lo serviva.*

17. *E chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.* Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal, non solo armerà contro di essi i due regi Hazael e Jehu, ma disporrà, che anche un uomo, la di cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuisca al loro esterminio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel sede primaria dell' idolatria.

18. *E io serberommi in Israele ec.* L' Apostolo che citò questo luogo, *Rom.* XI. 4., lesse: *mi son riserbato ec.* ma il senso rimane lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

Nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca. Era uno de' segni di adorazione tragl' idolatri l' accostar la mano alla bocca per baciarla. Plinio *lib.* 28. *cap.* 2.: *Nell' atto di adorazione portiamo la destra alla bocca, baciandola.*

20. *Quello che toccava a me, io l' ho fatto.* Va' e torna (dice Elia ad Eliseo); perocchè da quello, che io ti ho fatto tu dei conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio: ho fatto io le mie parti, fa' tu le tue.

CAPO VENTESIMO

I Soriani, che assediano Samaria, son tagliati a pezzi dai servi dei principi delle provincie, e di nuovo l' anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.

1. Porro Benadad rex Syriae congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum et equos et currus: et ascendens pugnabat contra Samariam, et obsidebat eam.

2. Mittensque nuntios ad Achab regem Israel in civitatem

3. Ait: Haec dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuae et filii tui optimi mei sunt.

4. Responditque rex Israel: Iuxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego et omnia mea.

5. Revertentesque nuntii dixerunt: Haec dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum

1. *Or Benadad re della Siria raunò tutto il suo esercito e i cavalli e i cocchi, e avea seco trentadue re: e si mosse contro Samaria, e l' assediò.*

2. *E mandò araldi nella città che dicessero ad Achab re d' Israele:*

3. *Queste cose dice Benadad: Il tuo argento, e il tuo oro è mio: e le tue mogli e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.*

4. *E il re d' Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.*

5. *E gli araldi tornaron di nuovo, e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci*

1. *Or Benadad re della Siria ec.* Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnando Baasa, portò la guerra nel paese di Israele di concerto con Asa re di Giuda, 3. *Reg.* XV. 18. 19. I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione, dovean essere piccoli principi della Siria, e dell' Arabia, suoi tributarj, e parte ancora chiamati al suo soldo.

4. *Come dici tu . . . io son tuo ec.* Questa umile risposta, ma generale era diretta ad ammollire l' animo di Benadad; ma Achab in sostanza non avea intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, *v.* 5. e 6.

tuum et aurum tuum et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite et videte, quoniam insidietur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis et filiis et pro argento et auro: et non abnui.

8. Dixeruntque omnes maiores natu et universus populus ad eum: Non audias neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntiis Benadad: Dicite domino meo regi: Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dii, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi, qui sequitur me.

11. Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne glorietur accinctus aeque ut discinctus.

12. Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Haec dicit Dominus: Per pedissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praeliari? Et ille dixit: Tu.

15. Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum: et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.

16. Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium eius venerant.

17. Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Bena-

manda a te: Tu mi darai il tuo oro e il tuo argento e le tue mogli e i tuoi figliuoli.

6. *Domane adunque a quest' ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua e la casa dei tuoi servi: e tutto quello, che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.*

7. *Or il re d' Israele convocò tutti i seniori del paese, e disse: Riflettete e ponete mente, che egli ci tende insidie: perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli e l' argento e l' oro: e io non ho detto di no.*

8. *E tutti i seniori e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condiscendere a lui.*

9. *Egli adunque rispose ai messi di Benadad: Dite al re mio Signore: Tutto quello, che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò; ma quest' altra cosa non posso farla.*

10. *E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo e peggio, se la polvere di Samaria può empiere il pugno di tutta la gente, che mi siegue.*

11. *E il re d' Israele rispose, e disse: Direte a lui: Non si glorii chi delle armi si veste, come chi le depone.*

12. *Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli beveva all' ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed essi la circondarono.*

13. *Quand' ecco un profeta si accostò ad Achab re d' Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere affinchè tu conosca, ch' io sono il Signore.*

14. *E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l' altro rispose: Tu.*

15. *Egli adunque fece rassegna de' servi dei principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d' Israele.*

16. *E usciron fuora sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco beveva nella sua tenda e con lui i trentadue re venuti in suo aiuto.*

17. *E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad*

9. *Ma quest' altra cosa ec.* Non posso dare a te quello che non è mio, la roba de' miei sudditi.

10. *Se la polvere di Samaria può empiere ec.* Questa è una millanteria (come suol dirsi) di Benadad. Egli giura e spergiura, che tanto è immenso il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una manata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.

11. *Non si glorii chi dell' armi si veste, ec.* Colui che si arma per combattere non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. È una maniera di proverbio.

14. *Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie.* In una parola *per mezzo degli staffieri, ec.*

dad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.

18. Et ille ait: Sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut praelientur, vivos eos capite.

19. Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.

20. Et percussit unusquisque virum, qui contra se veniebat: fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriae in equo cum equitibus suis.

21. Nec non egressus rex Israel percussit equos et currus, et percussit Syriam plaga magna.

22. (Accedens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade et confortare, et scito, et vide, quid facias: sequenti enim anno rex Syriae ascendet contra te).

23. Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Dii montium sunt dii eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, et obtinebimus eos.

24. Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis:

25. Et instaura numerum militum, qui ceciderunt de tuis, et equos secundum equos pristinos, et currus secundum currus, quos ante habuisti; et pugnabimus contra eos in campestribus, et videbis, quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ita.

26. Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.

27. Porro filii Israel recensiti sunt, et acceptis cibariis profecti ex adverso, castraque metati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.

28. (Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Haec dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua; et scietis, quia ego sum Dominus).

29. Dirigebantque septem diebus ex adverso hi atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Syris centum millia peditum in die una.

mandò a vedere. E fugli riferito: È uscita gente fuor di Samaria.

18. *Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi.*

19. *Si avanzarono adunque i servitori dei principi delle provincie, e il rimanente dell' esercito veniva appresso.*

20. *E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gli insegui. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.*

21. *E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.*

22. *Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va', e fatti animo, e impara, e pensa a quel che hai da fare: perocchè l' anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.*

23. *Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti; per questo ci hanno vinti; onde è meglio, che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.*

24. *Tu adunque fa' così: Rimanda dal tuo esercito ciascun di que' regi, e poni in luogo di essi de' capitani:*

25. *E supplisci il numero de' tuoi soldati, che son morti, e i cavalli com' eran quelli di prima, e i cocchi come quelli che avesti pell' avanti: e noi combatteremo con coloro nelle pianure, e vedrai, che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.*

26. *Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Siri, e andò ad Aphec per combattere con Israele.*

27. *E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d' Israele, ed eglino provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi (ed erano), come due piccoli greggi di capre; ma i Siri inondavano il paese.*

28. *E un uomo di Dio fattosi d' appresso al re d' Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio de' monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch' io sono il Signore.*

29. *Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall' una parte e dall' altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d' Israele uccisero de' Siri in un dì cento mila pedoni.*

23. *Gli dei di coloro sono gli dei de' monti; per questo ci han vinti.* Notisi la finezza degli adulatori: Benadad era stato rotto e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava bevendo spropositatamente co' suoi capitani; i suoi cortigiani però lungi dall' attribuire il suo disonore all' ubriachezza e alla trascuraggine di Benadad, dicono, che gli dei de' monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato avevano fatt' eglino tutto quel male. Era uno dei principj del gentilesimo il riconoscere diverse divinità pe' diversi luoghi, pelle diverse azioni, ec. Così i Fauni e i Silvani a loro credere potevan molto nelle selve, ne' monti le Oreadi, ec.

26. *Andò ad Aphec ec.* Città della Celesiria. *Vedi Jos.* XIX. 30.

27. *Ed erano come due piccoli greggi di capre.* L' esercito d' Israele diviso in due ale (probabilmente perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre: tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come notò già Varrone *De R. R. lib.* 2. 3.; e queste bestiuole son molto timide.

30. Fugerunt autem qui remanserant in Aphec in civitatem: et cecidit murus super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubiculum.

31. Dixeruntque ei servi sui: Ecce audivimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris, et funiculos in capitibus nostris et egrediamur ad regem Israel: forsitan salvabit animas nostras.

32. Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in capitibus suis: veneruntque ad regem Israel, et dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.

33. Quod acceperunt viri pro omine: et festinantes rapuerunt verbum ex ore eius, atque dixerunt: Frater tuus Benadad: Et dixit eis: Ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.

34. Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pepigit ergo foedus, et dimisit eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.

36. Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paullulum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.

37. Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum: Percute me. Qui percussit eum et vulneravit.

38. Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et mutavit aspersione pulveris os et oculos suos.

39. Cumque rex transisset, clamavit ad regem, et ait: Servus tuus egressus est ad praeliandum cominus: cumque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, et ait: Custodi

30. *E quelli, che si eran salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra ventisette mila uomini, che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città ricoverandosi in una stanza la più segreta.*

31. *E i suoi servi gli dissero: Abbiamo già sentito dire, che i re d' Israele son clementi; mettiamoci adunque a' fianchi de' sacchi, e delle funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d' Israele: forse egli ci salverà la vita.*

32. *Si cinsero i fianchi coi sacchi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d' Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse: Se egli è ancor vivo, egli è mio fratello.*

33. *La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero: Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.*

34. *E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria; e io, fatta alleanza teco, me n' anderò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.*

35. *Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.*

36. *E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un lione. E dilungato ch' ei fu alquanto da lui, un lione lo incontrò, e lo uccise.*

37. *E avendo di poi trovato un altr' uomo, gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.*

38. *Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia e gli occhi, cangiò il suo aspetto.*

39. *E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia; e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse:*

30. *La muraglia cadde sopra ec.* Di quelli, che fuggendo si salvarono in Aphec, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi o mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebrei la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie de' Sirii fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Gerico.

31. *Mettiamoci adunque ai fianchi de' sacchi, ec.* Erano vesti grossolane di colore scuro usate nel lutto.

34. *Le città tolte dal padre mio ec.* Credesi, che Benadad parli delle città tolte dal padre di lui a Baasa, *cap.* XV. 20.; e credesi ancora, che Benadad chiami Baasa padre di Achabbo, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

Fatti delle piazze in Damasco, come ec. È segno di soggezione grande di un principe l' avere nella propria capitale delle piazze, dove abitino sudditi di un altro principe, che vi facciano negozio, e paghino tributo a questo e alla giurisdizione di questo sieno interamente soggetti.

36. *Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ec.* Il Grisostomo *(Orat. 1. contra Jud.)* illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: Colui, che ferì il profeta, non ebbe verun danno; colui, che per compassione non volle ferirlo, fu punito: donde si dee intendere, che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità, e senza disaminare la natura delle cose comandate si dee semplicemente obbedire. Imperocchè affinchè quel primo non si rattenesse per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente feriscimi, ma feriscimi, perchè Dio lo vuole, onde non cercar tu piu innanzi. Il re comanda tal cosa; piega il capo, e rispetta l' autorità di lui, e francamente obbedisci. Ma l' altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvisa tutti quei, che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, l' obbediscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo, che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello, che dovea succedere allo stesso re e al popolo d' Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte.

virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima eius, aut talentum argenti appendes.

40. Dum autem ego turbatus, huc illucque me verterem, subito non comparuit. Et ait rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decrevisti.

41. At ille statim abstersit pulverem de facie sua, et cognovit eum rex Israel, quod esset de prophetis.

42. Qui ait ad eum: Haec dicit Dominus: * Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius, et populus tuus pro populo eius. * *Inf.* 22. 38.

43. Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit in Samariam.

Custodisci questo uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento d' argento.

40. *Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua, e là, subitamente quegli sparì. E il re d' Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.*

41. *Ma quegli immediatamente nettò la sua faccia dalla polvere, e il re d' Israele conobbe, che egli era uno de' profeti.*

42. *Or ei disse al re: Queste cose dice il Signore: Perchè tu ti se' lasciato uscir dalle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popolo di lui.*

43. *Ma il re d' Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo sentire, ed entrò infuriato in Samaria.*

42. *Un uomo ec.* L' Ebreo letteralmente *un uomo anatematizzato da me.* Benadad era degnissimo dell' anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Acabbo crudelissimo contro i profeti fa il clemente con un empio re nemico giurato d' Israele, e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione a una manifesta rovina.

CAPO VENTESIMOPRIMO

Naboth per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente.

1. Post verba autem haec, tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelitae, qui erat in Jezrahel iuxta palatium Achab regis Samariae.

2. Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, si commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna est.

3. Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergo Achab in domum suam indignans, et frendens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et proiiciens se in lectulum suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?

6. Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Jezrahelitae, et dixi ei: Da mihi vineam tuam, accepta pecunia: aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

1. *Dopo queste cose in quel tempo successe, che Naboth Jezraelita aveva in Jezrael una vigna presso al palazzo di Achab re di Samaria.*

2. *Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e darotti in sua vece una vigna migliore: o, se lo credi più util per te, quel prezzo, che ella merita, in denaro.*

3. *Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, com' io non darò a te l' eredità dei padri miei.*

4. *Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato, e fremendo per quella parola dettagli da Naboth Iezraelita: Non darò a te l' eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo.*

5. *Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse: Che è questo? qual motivo hai tu di attristarti? e per qual ragione non mangi?*

6. *E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Jezraelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna, e prendi il denaro: o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.*

3. *Così mi aiuti il Signore, com' io non darò a te l' eredità de' padri miei.* La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità. *Levit.* XXV. 15. 23. 25., e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del Giubileo secondo la legge. Vedesi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quanta ne era allora nel paese delle dieci tribù.

7. Dixit ergo ad eum Jezabel uxor eius: Grandis auctoritatis es, et bene regis regnum Israel. Surge, et comede panem, et aequo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezrahelitae.

8. Scripsit itaque literas ex nomine Achab, et signavit eas annulo eius, et misit ad maiores natu et optimates, qui erant in civitate eius et habitabant cum Naboth.

9. Literarum autem haec erat sententia: Praedicate ieiunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,

10. Et submittite duos viros filios Belial contra eum et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum et regem: et educite eum, et lapidate, sicque moriatur.

11. Fecerunt ergo cives eius maiores natu et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praeceperat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos:

12. Praedicaverunt ieiunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum et regem: quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. Miseruntque ad Jezabel, dicentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.

15. Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: Surge et posside vineam Naboth Jezrahelitae, qui noluit tibi acquiescere, et dare eam accepta pecunia: non enim vivit Naboth, sed mortuus est.

16. Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezrahelitae, ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

18. Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam.

19. Et loqueris ad eum, dicens: Haec dicit Dominus: Occidisti, insuper et possedisti. Et post haec addes: Haec dicit Dominus: * In loco hoc, in quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum.

* *Inf.* 22. 38.

7. *Disse adunque a lui Jezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d' Israele. Alzati, e prendi cibo, e stai di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.*

8. *Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò a' seniori e ai magnati, che stavano in quella città e abitavano insieme con Naboth.*

9. *E la sostanza della lettera ell' era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra i principali del popolo.*

10. *E mandate sottomano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato contro Dio e contro il re; e voi conducetel fuora e lapidatelo, e così muoia.*

11. *Fecero pertanto i concittadini di lui, i seniori e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabele, e secondo quello, che conteneva la lettera scritta da essi:*

12. *Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth trai principali del popolo.*

13. *E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: e quelli, come uomini del diavolo, rendettero questa testimonianza contro di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmiato contro Dio e contro il re: per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.*

14. *E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato, ed è morto.*

15. *Or avendo Jezabele udito, come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Va', prendi possesso della vigna di Naboth Jezraelita, il quale non volle contentarti, e dartela a denaro contante: perocchè Naboth non vive, ma è morto.*

16. *La qual cosa avendo udita Achab, vale a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezraelita per prenderne il possesso.*

17. *Ma il Signore parlò ad Elía Thesbite, e gli disse:*

18. *Levati su, e va' incontro ad Achab re d' Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso.*

19. *E tu parlerai a lui, e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso, e di più vai a prender possesso. E di poi soggiungerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur leccheranno il tuo sangue.*

9. *Intimate il digiuno.* Alle adunanze, che si facevano per affari di grand' importanza, si premetteva il digiuno. *Vedi* 2. *Paral.* XX. 3. 4., 1. *Esdr.* VIII. 21. In questa occasione volle Jezabele dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si voleva procedere con tutta giustizia, cominciando dal placare Dio mediante la penitenza.

Fate sedere Naboth tra i principali ec. Invitatelo all' adunanza, e dategli luogo distinto, qual si conviene alla sua condizione. Così non parrà fatto, se non per zelo di giustizia quello, che è ordito contro di lui.

13. *Lo uccisero lapidandolo.* Uccisero lui e i suoi figliuoli, 4. *Reg.* IX. 26. Quanti peccati in un sol fatto! ipocrisia, menzogne, spergiuri, testimonianze false, corruzioni di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. È ben infelice quel regno, dove il rispetto pell' ingiusto voler di un Sovrano può riunir tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo.

15. *Va', prendi possesso della vigna ec.* Probabilmente a titolo di confiscazione per causa di delitto di lesa maestà. *Vedi* 4. *Reg.* IX. 7.

19. *Nel luogo, dove i cani han leccato il sangue di Na-*

20. Et ait Achab ad Eliam: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni, eo quod venundatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.

21. * Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem et clausum et ultimum in Israel. * 4. *Reg.* 9. 8.

22. Et dabo domum tuam sicut * domum Jeroboam filii Nabath et sicut domum † Baasa filii Ahia: quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel. * *Sup.* 15. 29. † *Sup.* 16. 3.

23. * Sed et de Jezabel locutus est Dominus, dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezrahel. * 4. *Reg.* 9. 36.

24. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes: si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres coeli.

25. Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus est, ut faceret malum in conspectu Domini; concitavit enim eum Jezabel uxor sua:

26. Et abominabilis factus est in tantum, ut sequeretur idola, quae fecerant Amorrhaei, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.

27. Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam, ieiunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.

28. Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

29. Nonne vidisti humiliatum Achab coram me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus eius, sed * in diebus filii sui inferam malum domui eius. * 4. *Reg.* 9. 26.

20. E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti se' venduto per fare l' iniquità nel cospetto del Signore.

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità e ucciderò della casa di Achab sino i cani e i rinchiusi e gli ultimi in Israele.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam figliuolo di Nabath e simile alla casa di Baasa figliuolo di Ahia; perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore, dicendo: I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrael.

24. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani: se ei morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell' aria.

25. Non fu adunque altr' uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore: perocchè era messo su da Jezabele sua moglie:

26. E diventò abominevole a segno, che andava dietro agli idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all' arrivo dei figliuoli d' Israele.

27. Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

28. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:

29. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ei sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

both, *ec.* Achab si pentì e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempiè sopra di lui, ma ebbe il suo effetto sopra il figliuolo Joram 4. *Reg.* IX. 25.

27. *Ma Achab . . . stracciò le sue vestimenta.* Il Grisostomo, s. Ambrogio e varj interpreti credettero vera e sincera la penitenza di Achab; e certamente Dio per ragione di questa rivocò almeno in parte la sentenza pronunziata contro di lui. S. Gregorio però (*hom.* XIX. *in Ezech.*) credette, che l' umiliazione dell' empio re procedesse dal timor del gastigo, non da vero amore della giustizia; e conchiude, che da questo fatto *si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piacque la penitenza di un reprobo, che temeva di perdere i beni presenti.* Egli adunque schivò la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto ne' suoi disordini, e finì miseramente la vita, come vedremo.

CAPO VENTESIMOSECONDO

I re Achab e Josaphat ingannati dalle predizioni de' falsi profeti, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e sono vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli prediceva la verità. All' empio Achab succede l' empio figliuolo Ochozia, e al pio Josaphat succede l' empio figliuolo Joram.

1. * Transierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam et Israel. * 2. *Par.* 18. 1.

2. In anno autem tertio descendit Josaphat rex Juda ad regem Israel.

1. Tre anni adunque passarono senza guerra tralla Siria e Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d' Israele.

2. *Josaphat andò a trovare Achab.* Josaphat avea fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Joram. La parentela e l' amicizia contratta da Josaphat con Achab dispiacque a Dio, e Josaphat ne fu ripreso e punito. Ot-

3. (Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?)

4. Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad praeliandum in Ramoth Galaad?

5. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu: populus meus et populus tuus unum sunt: et equites mei, equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quaere, oro te, hodie sermonem Domini.

6. Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?

8. Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum; sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.

9. Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michaeam filium Jemla.

10. Rex autem Israel et Josaphat rex Juda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in area iuxta ostium portae Samariae, et universi prophetae prophetabant in conspectu eorum.

11. Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana, cornua ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec deleas eam.

12. Omnesque prophetae similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

13. Nuntius vero, qui ierat, ut vocaret Michaeam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore uno regi bona praedicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. Cui Michaeas ait: Vivit Dominus: quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.

3. *Or il re d'Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?*

4. *Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?*

5. *E Josaphat disse al re d'Israele: Quel, che son io, lo se' tu: il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d'Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.*

6. *Raunò pertanto il re d'Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debb'io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va', che il Signore daralla nelle mani del re.*

7. *Ma Josaphat disse: Non v'ha egli qui nissun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?*

8. *E disse il re d'Israele a Josaphat: È rimaso un uomo per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io lo ho in aversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.*

9. *Il re d'Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va' presto, e conduci Michea figliuolo d'Jemla.*

10. *Or il re d'Israele e Josaphat re di Giuda sedevano ciascuno sul loro trono vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.*

11. *Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece de' corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria sino che l'abbi distrutta.*

12. *E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va' a Ramoth di Galaad, va' felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.*

13. *Or il messo, che era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d'accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.*

14. *E Michea disse a lui: Viva il Signore: qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.*

timamente l'Apostolo, 2. *Cor.* VI. 14.: *Non vogliate mettervi a uno stesso giogo cogl' infedeli.*

5. *Quel che son io lo se' tu.* Una stessa cosa siamo noi due uniti in perfetta amistà.

6. *I profeti in numero di circa quattrocento.* Si crede, che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti, che non andarono al Carmelo. *Vedi* 3. *Reg.* XVIII. 19. 22.

8. *Michea figliuolo di Jemla.* Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiam le profezie. Elia ed Eliseo si tenevano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice, che solo questo Michea era rimaso nel paese.

11. *Si fece de' corni di ferro ec.* I veri profeti del Signore predicevano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi questo profeta del demonio, mettendosi in fronte que' corni di ferro, volea annunziare che la possanza di Achab significata in quei corni avrebbe disfatte le armate de' Soriani.

15. Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michaea, ire debemus in Ramoth Galaad ad praeliandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.

16. Dixit autem rex ad eum: Iterum, atque iterum adiuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.

17. Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem; et ait Dominus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

18. (Dixit ergo rex Israel ad Josaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?)

19. Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum et omnem exercitum coeli assistentem ei a dextris et a sinistris:

20. Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba huiuscemodi, et alius aliter.

21. Egressus est autem spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?

22. Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum eius. Et dixit Dominus: Decipies, et praevalebis; egredere, et fac ita.

23. Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.

24. Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michaeam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?

25. Et ait Michaeas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum, intra cubiculum, ut abscondaris.

26. Et ait rex Israel: Tollite Michaeam, et maneat apud Amon principem civitatis et apud Joas filium Amalech,

15. *Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va' pure, va' felicemente, e il Signore daralla in potere del re.*

16. *E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.*

17. *E quegli disse: Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come tante pecore senza pastore; e il Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.*

18. *E il re d' Israele disse a Josaphat: Non te l'ho io detto, che egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?*

19. *E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste, che gli stava attorno da destra e da sinistra:*

20. *E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d' Israele, affinchè vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l' altro un' altra.*

21. *Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?*

22. *E quegli disse: Io anderò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento: Va', e fa' così.*

23. *Or pertanto vedi, come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son qui, e il Signore ha pronunziate sciagure contro di te.*

24. *Allor Sedecia figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?*

25. *E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un' altra camera per nasconderti.*

26. *E disse il re d' Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città e di Gioas figliuolo di Amalech,*

15. *Va' pure, va' felicemente.* Il Profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e ben se n' accorse Achab, come apparisce da quello che segue.

19. *Ho veduto il Signore . . . e tutta la milizia celeste, ec.* Con questa visione Dio dipinse nella mente del Profeta quello che dovea avvenire della spedizione di Achab, e come il Demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto a intraprenderla per suo danno. Dio non tiene consiglio, nè ha bisogno di consiglieri in quello che egli vuol fare; ma s' induce qui come un Re assiso sul suo trono, cinto dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi; il quale volendo punire Achabbo, determina di permettere, che egli sia ingannato, affinchè pel suo inganno perisca, come ei ben merita. Il nemico dell' uman genere si presenta al trono di Dio, e promette d' ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti: e Dio assicura, che così avverrà; Achabbo crederà a' suoi profeti, anderà all' assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione dee notarsi, primo, che è cosa aliena da Dio l' ingannare, il sedurre; onde non in Dio, nè in veruno degli spiriti celesti uniti a lui si trova disposizione o attitudine per l' inganno, ma solo nello spirito maligno, di cui è propria la menzogna e l' inganno: secondo, l' inganno, di cui dovea servirsi quello spirito, era cognito a Dio; e da Dio era permesso e diretto alla giusta punizione di Achab; donde apparisce eziandio, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, nè operare se non in quanto da Dio gli venga permesso. *Vedi Aug. q. 44. in Jud.* Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigare finalmente quell' empio re, e per questo permesse, ch' ei consultasse i suoi maghi e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.

25. *Te ne accorgerai in quel giorno, ec.* Secondo questa profezia il falso profeta dopo la morte di Achab dovette essere cercato e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

27. Et dicite eis: Haec dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis et aqua angustiae, donec revertar in pace.

28. Dixitque Michaeas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite populi omnes.

29. Ascendit itaque rex Israel et Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.

30. Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Sume arma, et ingredere praelium, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.

31. Rex autem Syriae praeceperat principibus curruum triginta duobus, dicens: Non pugnabitis contra minorem et maiorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.

32. Cum ergo vidissent principes curruum Josaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex Israel et impetu facto pugnabant contra eum, et exclamavit Josaphat.

33. Intellexeruntque principes curruum, quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.

34. Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem et stomachum. At ille dixit aurigae suo: Verte manum tuam, et eiice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

35. Commissum est ergo praelium in die illa; et rex Israel stabat in curru suo contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagae in sinum currus.

36. Et praeco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.

37. Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam: sepelieruntque regem in Samaria.

38. * Et laverunt currum eius in piscina Samariae, et linxerunt canes sanguinem eius, et habenas laverunt, iuxta verbum Domini, quod locutus fuerat. * *Sup.* 21. 19.

39. Reliqua autem sermonum Achab et universa, quae fecit, et domus eburnea, quam aedificavit, cunctarumque urbium, quas extruxit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

27. E dite loro: Queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione e con acqua di afflizione per fino a tanto ch' io torni colla vittoria.

28. E Michea disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.

29. Si mosse adunque il re d' Israele e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re di Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto a' trentadue capitani de' suoi cocchi: Voi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d' Israele.

32. Quindi i capitani dei cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono, ch' ei fosse il re d' Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.

33. E i capitani de' cocchi riconobbero, ch' ei non era il re d' Israele, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso la freccia, e portò l' accidente che egli ferì il re d' Israele tral polmone e lo stomaco; onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell' esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

35. Si combattè adunque in quel giorno, e il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sol tramontasse un araldo suonò la tromba per tutto l' esercito, avvisando, che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.

37. Ora il re si morì, e fu portato a Samaria: e fu sepolto in Samaria.

38. E lavarono il suo cocchio, e lavaron le redini alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab e tutto quello che egli operò, e la casa di avorio ch' ei fabbricò e tutte le città, ch' ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario de' re d' Israele?

27. *Alimentatelo con pane di tribolazione ec.* S. Girolamo (2. *Paral.* XVIII. 26.) tradusse la stessa frase in tal guisa: *Dategli poco pane, e poc' acqua.*

30. *Ma il re d' Israele cambiò di vestito.* O perchè sapesse l' ordine dato dal re de' Siri a' suoi capitani, v. 31., oppure, perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michea, e il timore di vederne l' avveramento lo inducesse a cercarsi più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.

32. *Diede uno strido.* Egli in tanto pericolo *sclamò invocando il Signore, il quale gli diede aiuto, e fece, che quelli si ritirarono da lui,* 2. Paral. XVIII. 31.

35. *Il re d' Israele se ne stava sul suo cocchio ec.* Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparsane la nuova, finì la battaglia e la guerra.

38. *E i cani leccarono il suo sangue ec.* I cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll' acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la peschiera era tinta.

39. *La casa di avorio.* Può essere che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar d' avorio le mura, o perchè fosse ricca di ornati della stessa materia.

40. Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius eius pro eo.

41. Josaphat vero filius Asa regnare coeperat super Judam anno quarto Achab regis Israel.

42. Triginta quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris eius Azuba filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Asa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque, quod rectum erat in conspectu Domini.

44. Verumtamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

45. Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.

46. Reliqua autem verborum Josaphat et opera eius, quae gessit et praelia, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?

47. Sed et reliquias effoeminatorum, qui remanserant in diebus Asa patris eius, abstulit de terra.

48. Nec erat tunc rex constitutus in Edom.

49. * Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter aurum: et ire non potuerunt, quia confractae sunt in Asiongaber. * 2. *Par.* 20. 36.

50. Tunc ait Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.

51. Dormivitque Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavitque Joram filius eius pro eo.

52. Ochozias autem filius Achab regnare coeperat super Israel in Samaria anno septimodecimo Josaphat regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.

53. Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et matris suae, et in via Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

54. Servivit quoque Baal, et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, iuxta omnia, quae fecerat pater eius.

40. *Achab pertanto si addormentò coi padri suoi, e Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.*

41. *E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab re d' Israele.*

42. *Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.*

43. *Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello che era giusto dinanzi al Signore.*

44. *Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sacrificava tutt' ora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.*

45. *E Josaphat stette in pace col re d' Israele.*

46. *Il resto poi delle azioni di Josaphat e le opere fatte da lui e le sue battaglie, non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?*

47. *Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, che eran rimasi a tempo di Asa suo padre.*

48. *E allora non era stabilito re in Edom.*

49. *E il re Josaphat avea fatta un' armata navale per farla navigare ad Ophir per l' oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.*

50. *Allora Ochozia figliuolo di Achab disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.*

51. *E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde suo padre: e Joram suo figliuolo gli succedette nel regno.*

52. *E Ochozia figliuolo di Achab avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l' anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.*

53. *Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: e seguì le tracce di suo padre e di sua madre, e le tracce di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.*

54. *Egli servì anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d' Israele, facendo tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.*

44. *Non tolse via ec.* Egli tollerò i luoghi eccelsi, ne' quali si adorava il vero Dio: distrusse però quelli, che erano dedicati alle false divinità, 2 *Paral.* XVII. 6. XIX. 3.

48. *Non era ec.* L' Idumea era tuttora soggetta a' successori di Davidde, ma sotto Joram figliuolo di Josaphat gli Idumei si misero in libertà, e si crearono un re, 4. *Reg.* VIII. 20.

49, 50. *Andarono in pezzi in Asiongaber, ec.* Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Josaphat con Ochozia, della quale si parla, 2. *Paral.* XX. 36. 37. Dopo tale avvenimento Ochozia, cercò di rinnovare la società; ma Josaphat avvertito dall' esperienza e da Dio, non volle più aver che fare cogli empi.

FINISCE IL LIBRO TERZO DE' RE
E LA PARTE PRIMA DEL VOLUME PRIMO

811

DICHIARAZIONE

DELLE MINIATURE

DELLE INCISIONI IN ACCIAJO E IN LEGNO

APPARTENENTI

AL VOLUME I.º PARTE I.ª

DELLA SACRA BIBBIA

CON LE INDICAZIONI DELLE PAGINE

OVE DEVONO ESSER COLLOCATE

MINIATURE E INCISIONI IN ACCIAJO

Occhietto in Oro.
Frontespizio miniato ove sono effigiati Mosè ed Aronne.
Frontespizio in acciajo esprimente il Paradiso di delizie in cui fu collocato da Dio il primo uomo.
Ritratto di Monsignor A. Martini.
Frontespizio in color blu e oro — Il Vecchio Testamento.
Ritratto di Mosè in acciajo, in fronte alla Genesi.
Eva gustato il frutto induce il marito a mangiarne.

Genesi, Cap. III. v. 6. pag. 26.

Adamo ed Eva che piangono l' uccisione di Abele.

Genesi, Cap. IV. v. 8. pag. 30.

Agar col figlio Ismaele cacciata a viver pe' deserti porge preci al Signore.

Genesi, Cap. XXI. v. 16. pag. 69.

Rebecca postasi l' idria sul braccio dà bere al servo di Abramo.

Genesi, Cap. XXIV. v. 18. pag. 76.

Rebecca accompagnata dalle sue serve visto Isacco cui era condotta in sposa discende dal cammello (*litografia miniata*).

Genesi, Cap. XXIV. v. 64. pag. 79.

La Regina di Saba presentasi al Re Salomone (*litografia miniata*).

Terzo de' Re, Cap. X. v. 2. pag. 771.

INTAGLI IN LEGNO

Tav. I. pag. 17. { Creazione della luce.
Eva che porge il frutto al marito.
Diluvio universale.

Tav. II. pag. 69.
Agar desolata pe' deserti col figlio Ismaele è esaudita dall' Angelo.
Giacobbe promette di servir a Laban 7 anni per avere in sposa la figlia di lui Rachele.
Giuseppe tentato dalla moglie di Putifare.

Tav. III. pag. 147.
Giacobbe presso a morire benedice i suoi figli.
Il Signore apparisce a Mosè in un roveto.
L'esercito di Faraone immerso nel Mar rosso.

Tav. IV. pag. 191.
Mosè fa scaturire l' acqua dalla pietra di Horeb.
Nadab e Abiu consunti da fuoco celeste.
Lapidamento del bestemmiatore.

Tav. V. pag. 330.
Gli esploratori mandati da Mosè alla terra di promissione ne riportano un prodigioso grappolo di uva per segno di fertilità.
Balaam che teneva strada perversa è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' Asina.
Mosè sale sul monte con le seconde tavole.

Tav. VI. pag. 480.
Il Signore mostra a Mosè la terra promessa.
Il popolo d' Israele preceduto dall'Arca passa il Giordano miracolosamente asciutto da Dio.
Giosuè comanda al sole che si fermi fin che il popolo abbia compita la vendetta dei suoi nemici.

Tav. VII. pag. 547.
Jahel moglie di Haber Cineo conficca Sisara sulla terra.
L' Angelo apparso a Gedeone converte in sacrifizio a Dio le cose da esso offertegli, consumandole col fuoco.
Jephte vinti gli Ammoniti sacrifica l' unica sua figlia per voto fattone temerariamente a Dio.

Tav. VIII. pag. 576.
Sansone uccide mille uomini con una mascella di asino.
Un Levita alloggiato in Gabaa, per impedire l' infame passione di alcuni empi che facevan forza al suo ricovero, trasse lor fuora la propria moglie, e venuta l' ora di proseguire il viaggio la trova estinta dinanzi alla porta.
Ruth per consiglio della suocera messasi a' piedi di Booz mentre dormiva gli chiede modestamente che la sposi.

Tav. IX. pag. 612.
Il Signore rivela a Samuele i gastighi co' quali punirà l' iniquità della casa di Helì.
Saul è unto Re da Samuele.
Davidde che ha tronca la testa al gigante Goliath mette in fuga ed in rotta i Filistei.

Tav. X. pag. 668.
David, entrato con Abisai nella tenda ove dormiva Saul lor nemico, ritiene Abisai dal farne vendetta, e solo invola la lancia e la coppa che tenea presso al capo.
Saul inseguito dai Filistei, che avean già ucciso i tre suoi figliuoli, dato di piglio alla spada si uccide.
Oza è ucciso dal Signore per aver toccato l'Arca mentre che David la riconduceva dalla casa di Abinadab.

Tav. XI. pag. 703.
Il profeta Nathan rappresenta vivamente al suo re l' enormità dei suoi falli.
Il Re David avvertito dell' imminente ribellione d' Israele in favor d' Assalonne fugge da Gerusalemme in abito di penitente.
Assalonne rimasto appeso ad una quercia per la chioma è trafitto da Gioab.

Tav. XII. pag. 749.
Salomone decide la lite delle due meretrici.
Edificazione del Tempio.
Salomone dopo la dedicazione del Tempio benedice il Signore.

Tav. XIII. pag. 771.
La Regina di Saba presentasi al Re Salomone.
Divisione del regno d' Israele.
Morte di Achab Re d' Israele.

813

